Anno VIII

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

FANFULLA

Num. 325

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. 130.
Avvisi ed Inserzioni
presso l'Ufficio Principale di Pubblicità
OBLIEGHT

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del Fanfulla.

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

NUMERO ARRETRATO C. 10

in Roma cent 5. — Roma, Sabato 1 Dicembre 1877. — Fuori di Roma cent. 10

LA CONGIURA DEI BARONI

Jeri sera si notava un insolito buon umore per le strade della città, nonostante la serata umida, lo scirocco importuno e il fango del selciato.

Ho veduto più di un onorevole cittadino appoggiato ad una cantonata ridere solo solo a crepapelle, tenendosi la pancia, ed abbandonandosi a tutta la voluttà d'una allegria serena, schietta, infantile. Causa di quella gioia era la notizia che si sta preparando una combinazione ministeriale Ricasoli-Nicotera.

Eppure non è tutta da ridere la farsa; dal lato d'uno dei baroni, mi pare una vera miseria.

Come?

Un uomo si chiama Ricasoli; discende da gente che ai tempi di Carlo Magno erano già personaggi storici; possiede il suo nome di Firidolfi, dai figli di Rodolfo Longobardo, porta quello di Ricasoli da Ferdinando I di Svevia, si prova, nelle sue meditazioni di castellano, le armature medio-evali conservate nel vecchio maniero, ha legato il suo nome alla storia della fondazione del regno d'Italia, ed ha fatto legare nella stessa occasione un grande nemico, allora, di quel regno, il barone Nicotera, e ora si dispone a salire a braccetto con lui i gradini del Quirinale! Miseria! Miseria! Miseria!

Eppure la cosa potrebbe succedere, la congiura dei baroni mira a questo. Dico la *congiura dei baroni*, ma dovrei dire la *congiura del barone*; perchè il barone Nicotera è quello che congiura, e il barone Ricasoli si lascia congiurare. La voce si diffonderà, il nome del barone Ricasoli sarà messo sulle antenne, come lo stendardo del Profeta (verde Barazzuoli); allora i fedeli del ministero si raduneranno per la guerra santa, e combatteranno per il trionfo della novissima combinazione.

Poi all'ultimo momento il compianto barone Ricasoli tornerà a chiudersi nel maniero ove è conservata l'armatura del primo Bettino; a lui si sostituirà qualcuno dei dissidenti, e la combinazione verrà al mondo senza il barone, ma per opera sua, e sotto le sue grandi ali di Spirito Santo dei Lucumoni, nei quali l'onorevole Peruzzi fa da Padre (eterno) e l'onorevole Barazzuoli da Cristo.

Se la congiura dei baroni riuscirà, ammesso che il compianto barone Ricasoli torni al suo castello, o vada, strana imitazione di Gambetta, a passare l'inverno sotto gli aranci di Catania, dopo aver creato il governo della comune di Firenze, avremo un ministero su per giù composto così:

Presidenza e interno, Nicotera;

Grazia e giustizia, Puccioni (o ora o mai);

Lavori pubblici, Puccini (relatore della convenzione di Basilea);

Finanze, Nobili (protettore dell'industria nazionale, leverà la tassa sugli zuccheri);

Esteri, Peruzzi (Europa allegra e il ciel l'aiuta);

Istruzione pubblica, Celestino Bianchi (con incarico di mettere lo stile, e Adamo Smith, nelle relazioni del collega Puccini);

Agricoltura e commercio, Quartieri (di professione Niccolino — proteggerà i marmi vicini al suo collegio);

Marina, Alli-Maccarani (ha avuto un parente nella fanteria reale marina. Rimanderà a messa gli equipaggi);

L'onorevole Barazzuoli è escluso dalla combinazione per mancanza di spazio, benchè gliene occorra poco; sarà per quest'altra volta.

Resterebbe il portafogli della guerra, e qui c'è un guaio. L'esercito è l'elemento unificatore per eccellenza, e nemmeno il compianto barone Ricasoli, per quanto guidato dalle ispirazioni del barone congiurato, penserebbe di compromettere le sorti, per un interesse di partito.

Per non sciupare, dunque, l'esercito, del quale, pur troppo, ci potrebbe essere bisogno da un momento all'altro, daranno certamente il portafogli della guerra a un militare.

Ma ci vorrebbe un militare, la cui abnegazione, e il cui rispetto alla consegna fossero superiori a qualunque gioco politico, a qualunque interesse di partito.

Sarà difficile trovare l'uomo che si sacrifichi, ne convengo, ma non sarà impossibile. Io l'avrei bell'e trovato, se egli volesse accettare. Sarebbe uomo adatto, militare avanti tutto, schiavo della consegna, devoto al re e all'esercito, e anche opportunamente scelto, in quanto che è quello che ha stretto i soli vincoli che abbiano legato il barone Nicotera al barone Ricasoli. E sarebbe il colonnello dei carabinieri, marchese Ceva di Noceto, che nel 1860 arrestò il barone Nicotera, d'ordine del compianto barone Ricasoli.

Mi direte che tutti questi sono sogni, e che io vi sto vendendo la pelle dell'orso prima che l'orso sia morto. Non temete, l'orso, cioè il ministero, è condannato addirittura.

Lo provano, se non altro, i *serbi*, ossia quei deputati che si *serbano* per l'avvenire, pronti a battarsi addosso ai ministri, appena s'accorgono che Plevnaè in pericolo.

Non temano però i *serbi*; potranno prendere servizio nelle squadre del gabinetto nuovo.

Lascino scoppiare la congiura dei baroni.

PS. Una delle macchinette che si fanno giocare nella congiura dei baroni, per tener fedeli gli infidi *serbi*, è quella di dire che, se la maggioranza non sta unita per la combinazione Nicotera, c'è il caso di avere un ministero Menabrea.

Lo spauracchio è trovato bene; si sa, Menabrea vien dopo Mentana.

E. C.

DA FIRENZE

28 novembre.

Caro Fanfulla,

Salute! Non ti do l'apostolica benedizione per giunta, perchè, essendo stata negata a me, non ne posso avere uno *stock* per darne anche ad altri.

Tu che da soldato ti sei buttato alla libera stampa, avresti dovuto serbare un po' di memoria di me, soldato come te leggendario. Il padre Dante non mi credette tanto canaglia da relegarmi nell'inferno, e si contentò di dannarmi a parecchi secoli di purgatorio. Dal purgatorio non ti posso dare altra notizia se non questa, che anche laggiù aspettano Pasquale Stanislao che venga a proporre la *liberazione graduale dei condannati*; ma sono gente poco progressista e ci sarà da far poco bene.

Io credevo ancora che aver guarito un prelato di Santa Madre Chiesa dalle indigestioni coi digiuni forzati nella torre di Radicofani e con le fave secche; l'aver dato argomento ad una delle più spiritose novelle del Boccaccio, ti facesse credere che io era un uomo di spirito; io credeva che l'essere stato uno dei più fieri ghibellini del medio evo; l'aver cominciato io a sbocconcellare il potere temporale (Cialdini e Cadorna in sostanza non hanno fatto che rubarmi il mestiere), fossero un titolo presso di te. Ma si vede proprio che mi hanno calunniato anche con te, e anche tu forse crederai che io pigliassi un appalto da Bonifazio VIII. Sono calunnie guelfe, e non le credere.

⨯

Ora vivo a Firenze come un generale in ritiro. Leggo le relazioni sul bilancio municipale in isconto dei miei peccati; non pratico progressisti; e, come ogni persona ben educata, per ammazzare il tempo leggo il *Fanfulla*, e me ne trovo bene.

⨯

Di tanto in tanto assisto alle cerimonie pubbliche, ed è appunto in occasione di una pubblica cerimonia che *Burraschino* ti scrisse di qua una corrispondenza che non mi è andata completamente a genio. Sono soldato, ghibellino emerito, e la mia voce potrà esserti molesta, sospetta no.

Tu che hai detto del bene della *scuola di scienze sociali*, sai qual è lo scopo di quella istituzione: dare la necessaria educazione a chi voglia onestamente partecipare alla vita pubblica; a tutti, ma specialmente ai giovani di famiglie agiate che non hanno bisogno di esercitare una professione o un'arte per quell'inesplicabile fisima di vivere che piglia a tutti, che da Darwin in poi si chiama lotta per l'esistenza, ma che ai miei tempi già si cominciava a chiamare; lavoro per la gran fabbrica dell'appetito.

Or bene, molti di cotesti giovani, poco *nirvanisti*, poco disposti ad adottare la proposta dello Schopenhauer per un suicidio in massa, ostinati a vivere, non fosse per altro per far piacere al Depretis aumentando i proventi del macinato, spesso cominciano la vita con buone intenzioni e finiscono col non far nulla. Non avendo da lavorare per la fabbrica sullodata, non rinunziano, per quando verrà il suo tempo, alle ambizioni; ma o hanno imparato dal barone che i diplomi sono stracci di carta pei poveri di spirito, o hanno imparato dall'esperienza che si può non saper nulla e diventar magari ministri; che un ministro su per giù equivale a un altro mortale fosse anche un modesto rivenditore di sale e tabacchi, e che tra un ministro delle finanze, puta caso, e un ozioso, non passa altra differenza che questa, che l'ozioso sta con le mani nelle tasche proprie e il ministro delle finanze con le mani nelle tasche degli altri. È una malattia del paese, e tu lo sai.

⨯

Ebbene, il marchese Alfieri, con altri benemeriti cittadini, si propose di curare per quanto si potesse questa malattia, con l'eccitare ambizioni più nobili; col procurare che cotesta gioventù che non ha da esercitare professioni, e da cui non si vogliono cavare professionisti, piuttosto che strascicare la vita soltanto fra i *clubs*, le sale da ballo, le *cocottes* e i negozianti di cavalli, trovasse anche un ritaglio di tempo per fare come fa il giovine *gentleman* inglese, che se ha, come tutti, i suoi momenti di scapataggine, ha in generale tanta dignità di sè che non crede avere un'educazione compita se non si rende atto a partecipare con decoro alla vita pubblica. Questo riscatto del carattere italiano fu il nobile proposito del marchese Alfieri e dei suoi collaboratori; e chi sente che il marchese Alfieri

---

46

GUERRA IN FAMIGLIA

SCENE DELLA VITA ROMANA

dall'Autore del TENENTE RICCARDO

PROPRIETÀ LETTERARIA

Il principe di Bauco ascoltava a bocca aperta la figliuola, ammirando i nobili sentimenti di lei. Donna Teresa aveva le lacrime agli occhi; e Don Paolo, confuso e a capo basso, non sapeva più che dire:

— Va da tuo padre — ripigliò la Bianca — pregalo, scongiuralo, supplicalo in nome dell'amore ch'ebbe sempre per te di contentarti. Digli che saremo in due a farlo felice, s'egli non si oppone alla nostra felicità. Forse lo zio, dinanzi alle nostre preghiere, cederà... se no...

— Se no? — riprese Paolo con voce tremante...

— Se no — soggiunse Donna Bianca — rassegnati e parti intanto con lui. Non c'è viaggio tanto lungo dal quale non si torni. Il tempo ci aiuterà e forse al tuo ritorno lo zio Michele sarà cambiato.

Fu mestieri seguire il consiglio di Donna Bianca; ma il duca del Poggio non tacque che vi si rassegnava a malincuore, e che, a buon conto, checchè accadesse non intendeva di partire.

I principi di Bauco e la loro figlia, allorchè rimasero soli, incominciarono una conversazione tutta nuova che si animò poco a poco, nella quale Bianca ebbe la maggior parte, e che finì per metterli tutti di buon umore.

XXI.

Donna Francesca di San Terenzio non sapeva rassegnarsi all'idea di veder partire Paolo da Roma, senza prima avere, se non concluso, avviato a garbo le trattative del matrimonio fra lui e la cugina. Adorava Paolo e temeva che una scossa troppo violenta potesse nuocere alla sua salute. Non solo non capiva l'ostinazione del marito, ma la disapprovava con tutta la forza dell'anima sua. Poco mancò che non venisse a male parole con lui, e che i due coniugi, vissuti fino allora in perfetta armonia, non s'accorgessero improvvisamente che ogni concordia era fra loro cessata.

— Quand'anche tu non lo facessi per lui — disse Donna Francesca a Don Michele — dovresti farlo per me. Come madre, ho anch'io i miei diritti, e non è giusto che tu allontani il figlio mio, quand'egli può ancora aver bisogno delle mie cure.

— Paolo sta benissimo — rispose il principe con la sua voce invariabile. — Non è di te che ha bisogno, ma del mare, d'un viaggio lontano. Tornerà più forte e robusto di prima, ed anche più saggio.

— E se tornasse invece ammalato?...

— Non si ammalerà.

— Sai come egli è — soggiunse la principessa. — Paolo io non lo lascio. Giacchè hai il capriccio di fare questo viaggio, verrò anch'io. La mia presenza servirà almeno a mitigare il suo dolore.

— Quanto a questo, mia buona amica, non c'è nessuna difficoltà — rispose il principe con accento cortese. — Sarà un piacere per tutti se verrai con noi. Non osava proporti un così lungo viaggio, ma se ti dà il cuore di farlo, nessuno sarà più contento di me. Sai che lontano da te, non mi trovo mai bene.

Con questa nuova risoluzione della principessa, il progetto di Don Michele fu più che mai confermato; sicchè quando il duca del Poggio, seguendo il consiglio della Bianca, si recò dal padre per tentare ancora una volta di smuoverlo, trovò un macigno, saldo sulla roccia che gli serviva di base, uno scoglio invincibile in mezzo all'infuriare delle onde.

Don Michele traeva una grandissima forza dal fatto che non s'inquietava giammai. Era sempre pari a sè stesso. Quando tutti intorno a lui gridavano, egli solo parlava piano; quando tutti suggerivano una dopo l'altra una quantità d'idee diverse, egli ne ripeteva con parole invariabili una soltanto, quella che s'era fitta in capo e che voleva che trionfasse. Con lui era ozioso discutere, giacchè non si muoveva giammai dal punto ond'era partito, non concedeva mai nulla a nessuno.

— Se tu vuoi essere un San Terenzio a modo mio, parti meco domani sera pel Giappone; se poi vuoi esserlo a modo tuo, resta a Roma, ma esci di casa mia. Hai 24 anni; non voglio la responsabilità del tuo disonore.

Ecco tutto quello ch'egli disse venti volte a Paolo, che gli ripetè altre venti, senza tenere nessun conto delle sue proteste, delle sue preghiere, persino delle sue lacrime.

Sicchè, quando la sera il duca del Poggio tornò in casa Bauco, nessuno ebbe bisogno di chiedergli il risultato del colloquio fra lui ed il padre. Gli si leggeva scolpito in volto. Era addirittura disfatto, un pallore di morte gli copriva la faccia, e una fiamma viva che gli circondava le pupille, dava indizio del pianto sgorgato da' suoi occhi in poche ore.

Chi ama davvero e si vede contrariato nell'onor suo, giovane o vecchio, forte o debole, uomo o donna, trova solo nelle lacrime lo sfogo necessario al proprio dolore. Chi non ha mai pianto, non ha mai amato.

— Vuole a tutti costi ch'io parta — mormorò Paolo a denti stretti — avvicinandosi a Donna Bianca.

— E tu parti — rispose la fanciulla con la più grande naturalezza.

(Continua)

abbia avuto torto, gli scagli una pietra, e magari anche una mela, visto che da Livorno in poi usano le dimostrazioni vegeto-minerali.

Il tuo *Barraschino* dice che l'idea di fondare una *classe dirigente*, idea di cui l'Italia attribuisce la paternità all'onorevole senatore, ha fatto cattiva prova in Francia.

Non vorrei esser preso da te per un dottrinario, ma mi pare che si potrebbe ritorcere a *Barraschino* la sua affermazione col domandargli se in Francia abbia fatta buona prova la libertà. Fu più che spiegato che la *ruling class* deve sorgere spontaneamente e dal costume mercè di vari fattori, uno dei quali è l'educazione alla vita pubblica; che deve esserci, ma non deve vedersi, nè tampoco deve esser distinta con marche da bello e qualche cosa di simile; che non dev'esser classe contrapposta a classe; che anzi ha la sua ragion d'essere dove non ci sieno aristocrazie legati. E allora, siccome col suffragio elettorale molto largo tutti non possono tutti i giorni occuparsi della vita pubblica, non c'è via di mezzo; o affidar tutto al governo facente funzioni di Provvidenza, o procurare che sorga una classe operosa, onesta, illuminata, che partecipi col consenso degli elettori alla vita pubblica. Senza la predica e lapida anche me se dico male.

Io sono avverso a tante bizantinerie che qua si vorrebbero gabellare col pomposo nome di libertà; io credo che la libertà debba essere il sentimento virile di chi sa di bastare a sè stesso, e che debba prima di tutto essere affermata nell'energia delle opere; non un'aspirazione di poltroneria, non il *me ne infischio* ridotto a formola dottrinaria. Ma quando vedo che si predica una scuola libera di scienze sociali non a chiacchiere, ma col fondarla, caro *Fanfulla* mio, fo di cappello; comincio a sperare; e più ancora fo di cappello quando i nomi dei professori di partiti politici diversi e di diverse scuole filosofiche, mi dànno guarentigia che la scuola non sarà lo strumento di nessun partito; e che quei bravi professori e quei bravi giovanotti che vengono da ogni parte d'Italia, lavoreranno per l'avvenire del paese.

Le lezioni sono già cominciate, e le iscrizioni ai corsi di primo anno toccano quest'anno la ventina. Tra gli uditori e gli alunni trovi giovani di chiare famiglie di Italia, ufficiali usciti dai volontari di un anno che dopo avere imparato a servire la patria con le armi vengono qui a imparare a servirla con la mente; gioventù scelta e in generale con un certo *cachet* che rivela che sono signori che non veglien *fare il signore*. Il marchese Alfieri ne gode, e più ne godo anch'io che penso che fra gli scopi che la scuola si propone c'è quello di liberarci dagli avvocati.

Sì, caro *Fanfulla*, liberarci dagli avvocati per mezzo di una cura dirò così omeopatica. Gli avvocati, si dice, spadroneggiano nella via pubblica non solo perchè hanno sciolto lo scilinguagnolo, ma perchè conoscono la legislazione e riescono presto a sopraffare gli altri, o per lo meno a ingarbugliare le questioni che sarebbero semplici se non ci fossero gli avvocati.

Ebbene *similia similibus*; diffondiamo la cultura della legislazione come si fa in Inghilterra, e gli avvocati spadroneggeranno meno.

E quand'è così, io pure ne godo; lascio al marchese Alfieri il diritto di avere certe opinioni che non sono le mie, ma che con la scuola non hanno che fare, e lo stringo fra le mie *fiere braccia*. Non per dargli la stretta che diedi a messer Benincasa, non per dargli le fave secche come all'abate Di Cluny; ma per dargli un abbraccio di cuore e per augurare prosperità a lui, alla scuola e a te.

Ghino di Tacco.

SOTTO IL MARE

Così, a prima vista, nulla sembra tanto facile quanto scandagliare le profondità sottomarine.

Eppure è una quistione assai complessa, tanto che ad ogni esposizione marinaresca abbondano i modelli di scandaglio, adornati per lo più di nomoni tolti dal greco, perchè non è lontano il tempo in cui non c'intenderemo più in italiano e ci converrà parlar greco.

Gran bella cosa quando all'ordine del giorno si leggerà un articolo così concepito:

« Il marinaio Luca Cafiero lascerà coll'odierna data il *nosocomio* in cui è ricoverato dietro la ferita riportata il 15 corrente al *siluripedio* di San Bartolommeo, e verrà comandato al *balipedio* di Viareggio, dove avranno luogo le esperienze del *telemetro automatico* Biondi. Si spediranno a quella volta anche i due nuovi *cronografi* Garrini, ecc., ecc., ecc. »

Qui nous délivrera des Grecs et des Latins?

Ma torniamo allo scandaglio.

Una fra le difficoltà che si presentano a chi per ufficio è chiamato a buttare in mare un capo di corda con un peso in fondo è il sapere quando giunge sul fondo medesimo il peso sopradetto. E quanto è maggiore la profondità dell'acqua, tanto più incerto rimane il saperlo, sia per la gran quantità di corda — noi diciamo *sagola*, perchè a bordo non c'è che una corda sola ed è quella della campana — che si è obbligati a filare, e pesa quindi più del grave che è legato all'estremità di essa; sia per le correnti subacquee che possono ingannare i più esperti e pratici.

Si hanno persino scandagli i quali segnalano d'esser giunti a toccare il fondo col liberarsi dal cavo che li regge, laonde ogni esplorazione singola dell'abisso glauco costa un attrezzo che va irremissibilmente perduto. Meschina perdita innanzi alla scienza, ma che non sarebbe inutile l'evitare.

Il capitano Giovanni Bosio della fanteria Real Marina — nobilissimo corpo militare, di cui una prossima legge medita l'abolizione — ha molto ingegnosamente pensato di applicare l'elettricità allo scandagliare, di modo che, grazie ad una sua combinazione di stromenti, non appena il piombino tocca il suolo sottostante all'acqua, un indicatore segna il numero dei metri ed un campanello elettrico vibra contemporaneamente.

Posso offrire al lettore una descrizione particolareggiata del novissimo congegno; però non garantisco che riesca chiara.

Basta: *no harm in trying*, come dicono gl'Inglesi.

Una *sagola-reoforo*, la quale si svolge da un molinello, passa prima intorno ad una ruota misuratrice munita d'un contatore metrico, poi intorno ad una seconda ruota situata fuori bordo in cima d'un'asta: ciò per evitare gli scontri.

Col semplice aprire una chiavetta d'arresto il grave legato al reoforo cala al fondo, e ne misura e frena la discesa un regolatore centrifugo applicato al molinello.

Un sistema di chiusura di circuito ed una pila Leclanché completano il congegno.

Appena il grave tocca il fondo, chiudesi automaticamente il circuito, un elettro-calamita arresta il movimento del molinello, il campanello suona ed il colpo è fatto.

Sul contatore si leggono i metri . . . .

. . . .

Ho paura che la mia descrizione in punto chiarezza va di pari passo con quella di Neri Tanfucio nel famoso sonetto intitolato *La fabbrica der gasse*.

Però ciò che è realmente chiaro si è che, tentata la prova (su piccola scala) innanzi ad una Commissione competente, lo scandaglio Bosio è sembrato pratico, semplice ed efficace.

L'esperimento ha avuto luogo otto miglia fuori del golfo di Spezia, in acqua profonda verso i 90 metri; il tempo era buono, ed una prova siffatta non è completa. Ma varrebbe la pena il tentarla in profondità superiori ai 2000 metri, e magari ancora maggiori, poichè la geografia subacquea ogni giorno diventa studio vieppiù importante; lo dicano per me gli allori di sir George Nares e di sir Wyville Thompson col *Challenger*.

Si consideri pure che in questi anni di siluri e di ginnoti, le pile ed i reofori sono necessari a bordo quanto il biscotto, di maniera che metà del congegno è già usuale dotazione delle navi da guerra.

Ora, giusto la *Staffetta* s'accinge ad una campagna lontana, e sarebbe ormai tempo che ognuna delle nostre navigazioni transatlantiche recasse un tributo umile sì, ma non per questo spregevole, allo studio della geografia fisica del mare.

Anzi sarebbe tempo omai che il ministero della pubblica istruzione e quello della marineria si accordassero onde ogni nave di lontana crociera accogliesse un uomo di vero e modesto sapere specialmente incaricato d'una missione d'indole scientifica.

E ci sono uomini di garbo nella marina e fra i nostri studiosi di scienze naturali che saprebbero rendere fruttifere le navigazioni oceaniche di nobilissimi progressi.

E mi pare di scorgere l'ammiraglio Guglielmo Acton sorridere plaudente alla idea che qui nelle amiche pagine butto giù, poichè non ho dimenticato lui che poneva alla scia di quella nostra bella fregata la *Principe Umberto*, certi sacchetti di stamma, dove andavano a cader prigionieri quegli animaletti marini che formavano la sua delizia... ed anche indirettamente la nostra, perchè, quando i sacchetti erano ricchi di preda, il comandante se ne stava in camera e noi vivevamo al riflesso delle sue frizzanti lavate di capo.

Sans rancune, non è vero, ammiraglio?

Jack la Bolina.

LIBRI NUOVI

Il Mondo dipinto. — Ulrico Hoepli — Milano.

Lascio la parola ad una colta e gentile signora:

« Ella, signor bibliotecario — mi scrive — deve aiutarmi a pagare un debito di riconoscenza all'editore del *Mondo dipinto*, il signor Hoepli, di Milano. Dica di questa pubblicazione un po' di bene; anzi il maggior bene. Le altre mammine, gli insegnanti, e quanti intendono alla istruzione ed educazione dei fanciulli, saranno, di rimando, riconoscenti a lei d'aver loro additato questo elegante ed utile volume.

« Io debbo ad esso ciò che altrimenti non mi venne mai fatto di ottenere, d'aver avuto cioè quieti e tranquilli per lunghe ore i miei ragazzetti... un po' troppo vispi. Quando apersi loro dinanzi le belle tavole dai vivi e smaglianti colori, del *Mondo dipinto*, fu una vera festa e un lungo tripudio; cui a poco a poco si aggiunse l'utile di una pronta e svariata istruzione, acquistata senza i soliti sbadigli. Me lo perdonino i grammatici — e i pedanti — ma io trovai che i miei bambini in pochi giorni appresero e compresero la nostra lingua meglio e più che non ne avrebbero ottenuto col lungo studio delle loro dotte e noiosissime scritture ».

A questo giudizio, mi sottoscrivo; aggiungerò solamente che il *Mondo dipinto* è un bel volume, distinto in quattro, ognuno dei quali sta da sè, che in 100 tavole, stampate a colori, rappresenta tutto un mondo di cose, di animali, di piante; or sono gli utensili della cucina, i mobili della casa, ora gli insetti, i fiori che fanno bella mostra di sè nelle nostre sale od aiuole, le fiere, i ghiacciai, i fenomeni terrestri, la locomotiva, il piroscafo. Ed ogni oggetto, e pianta e insetto, ha il proprio nome appiè della tavola, e brevi e facili nozioni e descrizioncelle, e finalmente, dopo le tavole, una serie di poesie, di raccontini e narrazioni. In alcune di queste forse il purista troverà a ridire, ma qualche lieve pecca nulla toglie al merito ed al valore educativo di questa pubblicazione del coraggioso editore.

Il Bibliotecario

Di qua e di là dai monti

Quel che si scrive:

« Il ministero è spacciato, Bertani lo combatte, Cairoli lo abbandona, Garibaldi, in nome della pubblica opinione, lancia contro di lui la scomunica maggiore ». (*Gazzetta di Napoli*).

Sarà la situazione di Plevna quando i Serbi si decideranno a entrare terzi coi Russi e coi Rumeni a domare quel miracolo d'energia e di valore che è il gran Malato d'Oriente.

Cosa consolante per l'onorevole Depretis l'aver compagno nella sventura Osman pascià; un uomo che si meritò il glorioso nome di *Ghazi*, e il poter dire: Io sono l'Osman pascià dell'Occidente.

**

Ma le condizioni del ministero sono poi tanto rovinate quanto le dice la *Gazzetta*?

Risponda il seguente brano di telegramma del *Corriere della sera*; Milano risponda a Napoli:

« L'onorevole Nicotera sembra preoccupato del prolungato silenzio degli oppositori ».

Ecco una preoccupazione che egli non dovrebbe avere più. Il silenzio è rotto, e se la faccenda dura, egli potrebbe trovarsi nelle condizioni di quel vignaiuolo che, dopo aver tanto desiderato l'acqua, si disperava perchè la pioggia non smetteva più e gridava: Troppa grazia, sant'Antonio.

**

Quel che si dice.

Si dice anzitutto che l'onorevole Depretis ripugni da qualsiasi modificazione ministeriale.

Se ha questa repugnanza, vuol dire che ci saranno delle buone ragioni d'averla; forse egli non è del parere del suo collega Nicotera a cui premerebbe d'aver compagno nel gabinetto un Peruzzi o un Puccioni qualunque, tanto per mettere sotto la garanzia d'un suffragio di ministro l'affare dei compensi a Firenze.

**

Si dice ancora: l'onorevole Mancini passerà agli affari esteri.

E si dica pure: l'onorevole Crispi è restio a entrare in un gabinetto che non conti fra' suoi l'amicone di Stradella.

Tutte queste chiacchere, come vedete, farebbero supporre che di dietro le quinte si vedano le cose a partito peggiore di quello che le vediamo noi guardando la scena. Dalle quinte si vedono gli scheletri in legno e cartone di quei catafalchi che sembrano palazzi da fate e boschi ricchi di vegetazione: si vedono le rughe delle ballerine sotto le fallacie della cipria e del rossetto. Si vede insomma tutto quello che può far cadere l'illusione e riabbassare le dive e gli eroi della scena, al prosaico livello dell'umanità spicciola.

Miseria!

Quel che si pensa.

Il campo sotto questo aspetto è spaventosamente vasto. Come si fa a sorprendere e a fissare in carta il pensiero di ventisei milioni di Italiani? Bisogna limitarsi a talune manifestazioni isolate che, aggruppate, possono pur dare un saggio del pensiero generale.

Per esempio, l'*Opinione* pensa quest'oggi alla situazione del ministero dinanzi alla Camera. Pensiero limitato: allargandolo, io vorrei mettere Camera e ministero tutto in un fascio, dinanzi al paese, e vedere la figura che farebbero. Tutti commendatori... di pietra.

**

Un altro giornale, tornando sull'abolizione dell'insegnamento religioso obbligatorio, gloria del municipio di Genova, e notando qualmente su parecchie migliaia di genitori, un centinaio al più abbiano dichiarato di non volerne sapere di catechismo per i loro figliuoletti, ha il coraggio di pensare che il municipio sullodato ha fatto cosa contro il sentimento generale della cittadinanza.

Io abbandono questo confratello imprudente alle conseguenze del suo coraggio, e tiro via.

**

Un altro giornale slancia la terribile sentenza che il ministero attuale si regga più sulla paura che sulla fiducia.

Dio degli Dei! Ed io che finora ho sempre creduto ch'egli si reggesse unicamente come certi attori in certe commedie per l'ilarità che destano coi loro spropositi!

Quello che non si dovrebbe nè scrivere, nè dire, ne pensare:

Il maresciallo ha lasciata all'uscio una Commissione che gli fece tenere un indirizzo, intento a scongiurarlo di ristabilire l'armonia fra i poteri. Questo è vero; ma ha pure chiamato a sè il presidente Grévy. Questa chiamata non sarebbe ella, forse, quella d'Isacco moribondo per benedire il suo primogenito, e investirlo del retaggio?

**

Un'altra cosa che io nè scriverei, nè direi, nè penserei sarebbe la soluzione del problema d'Oriente all'infuori dell'Europa. La Russia lo vorrebbe; la Germania lascerebbe fare. Quando l'Europa saprà a che prezzo la Germania sia disposta a lasciar fare, si farà innanzi a dibattere il prezzo suo. Nulla per niente.

**

Invece io trascriverei a caratteri d'oro, e ridirei a voce alta le parole che un uomo di Stato avrebbe, secondo un carteggio del *Diritto*, pronunziate, parlando pur ora della Romania: *Non si possono far tornare le correnti verso le loro sorgive nella montagna*.

Ora la corrente rumena s'è gettata in pieno mare d'indipendenza, travolgendo ogni reliquia di vassallaggio.

Non trovo che una sola potenza interessata a provarsi di farla retrocedere; la Russia che ha bisogno di una strada libera verso le sue conquiste transdanubiane e verso quell'Adriatico sulle rive del quale i Montenegrini credettero bene di farne sventolar la bandiera.

Don Peppino

DA VENEZIA

29 novembre.

Oggi ruberò il mestiere a *Jack la Bolina* e vi parlerò dell'*Arzanà dei Viniziani*, che fu, si può dire, il centro di quelle forze venete che si rinnovellavano sempre più robuste fino all'ultimo secolo della repubblica. Ahimè! la tenace pece bolle ancora, ma è cessato il lieto rimescolio degli operai, è cessato il lavoro ardente e tumultuoso. L'arsenale è quello fra i monumenti della città, che desta una maggiore ammirazione, non solamente per le memorie storiche, ma per la sua severità imponente e maestosa. Quando si guardano quelle vaste e silenziose tettoie, e i cantieri quasi deserti, e la corderia chiusa, si prova una sensazione di freddo e si pensa ai tempi, in cui gli arsenalotti, sotto quelle tettoie, in quei cantieri, preparavano le galeazze che dovevano vincere a Lepanto.

Ma alle glorie del passato ci pensa lo storico: ora bisogna occuparsi delle necessità del presente. E a voler dire la verità, un movimento è incominciato da qualche anno. L'inerzia è stata vinta; e mi pare un gran bel fatto. E se il movimento non s'arresta, c'è da sperare che il nostro arsenale, rimesso a nuovo, possa gareggiare con quelli dei dipartimenti di Napoli e di Spezia.

Molte delle antiche officine furono demolite, e quindi rifabbricate e fornite delle macchine e degli attrezzi necessari alle attuali costruzioni. È imponente per la sua vastità e per le numerose macchine, la nuova officina dei bastimenti in ferro, che è in attività da circa dieci giorni. In quel vasto locale i desideri si sollevano in tumulto. Si vorrebbe che quelle macchine venissero presto adoperate in qualche grande lavoro.

Non meno importante è la nuova officina dei Fabbri, che agisce da un anno con ottimo risultato. Ed ora si sono già poste le fondamenta dell'officina del martello a vapore, una bazzecola che avrà 1500 chilogrammi di peso.

Nè i lavori sono finiti. Due scali di costruzione, della lunghezza di metri 100 ognuno, un bacino da raddobbo lungo metri 90, son già finiti, e si sta compiendo un altro bacino lungo metri 125.

I lavori per unire all'arsenale l'isola delle Vergini son quasi compiuti, e delle due ristrette darsene che esistevano, se ne formerà una sola, profonda metri 8,50 e capace di contenere comodamente le nostre maggiori navi da guerra. Inoltre molti vecchi magazzini si sono mutati in officine per carpentieri, calafati, remai, bottai, ecc.

Accenno ai lavori principali, ma basteranno questi cenni per dimostrare l'importanza che potrà avere l'arsenale di Venezia se la ruggine non guasterà ancora le macchine, e l'inerzia gli animi.

Sui nuovi scali trovansi attualmente in costruzione due avvisi in acciaio, *Marcantonio Colonna* e *Agostino Barbarigo*, della lunghezza di metri 66 circa. Avranno una velocità di 18 miglia per ogni ora.

È ammirabile che gli operai, i quali sono addetti alla costruzione di questi due avvisi in acciaio, pochi mesi or sono non maneggiavano che ascia e picozza.

Un altro lavoro degno di nota è la riparazione del regio avviso *Esploratore* che sarà finita per 1 giugno dell'anno venturo. Si sta pure approntando la *Vettor Pisani*, per un viaggio di circumnavigazione, ed è quasi allestita la piro-cisterna *Chioggia*, varata non ha guari, e destinata al servizio della squadra permanente del Mediterraneo.

Volesse il cielo che nel nostro arsenale ricominciasse davvero l'opera fervente ed assidua, e che Venezia potesse ridomandare la sua prosperità al mare. Volesse il cielo che potesse sorgere fra le lagune un serio elemento di animosi marinai, emuli di quegli antichi veneziani, arditi e punto millantatori, accortamente giudiziosi nei negozi, nelle deliberazioni, nei consigli.

Ma per solito chi nasce in riva al mare, e si sente chiamato alle armi, entra in un reggimento di cavalleria. Sempre così: gli uomini vogliono fare tutto quello a cui si sentono meno inclinati. Richelieu reputava sè stesso più buono scrittore di commedie che accorto politico, e il barone di Braschi si crede un prudente uomo di Stato e avrebbe invece la stoffa di un attore abilissimo.

Sior Momolo

NOSTRE INFORMAZIONI

Ci scrivono da Firenze in data di ieri sera, 29 novembre:

La malattia del generale La Marmora è in un periodo stazionario. Vi è miglioramento locale, ma i dolori al dorso non hanno scemato d'intensità.

L'onorevole Sella è venuto una seconda volta da Roma per visitare l'illustre infermo.

Giungono ad ogni momento telegrammi da tutte le provincie d'Italia e dall'estero per chiedere premurosamente le notizie.

I più recenti telegrammi sono quelli di Sua Altezza Reale il principe di Carignano, di Sua Eccellenza il generale Cialdini da Parigi, di Sua Eccellenza il generale Menabrea da Londra, del maresciallo Mac-Mahon, presidente della repubblica francese.

Ve ne trascrivo alcuni.

Telegramma del principe di Carignano:

Di ritorno stasera in Torino imparo dai giornali come la preziosa salute di Vostra Eccellenza non sia soddisfacente; abbenchè ami lusingarmi che le cure che non mancheranno di esserle prodigate otterranno un sollievo alle sofferenze sue, mi permetta, signor generale, che nell'attestarle la somma mia dispiacenza per tal malore, lo animi ad un tempo a farsi coraggio onde togliere, sullo stato della sua salute, ogni inquietudine alle persone che come me le professano sincera stima ed amicizia.

EUGENIO DI SAVOIA.

Telegramma del generale Cialdini:

Journaux vous disent malade. Je désire avec le plus vif intérêt avoir de vos nouvelles.

CIALDINI.

Telegramma del maresciallo Mac-Mahon:

J'apprends que vous avez été souffrant, et que vous allez mieux. Je veux vous exprimer les voeux sincères que je forme pour votre prompt rétablissement.

Maréchal de MAC-MAHON.

Il signor Pietri ha telegrafato da Chislehurst al conte Francesco Arese:

Apprenant maladie du général La Marmora impératrice et prince désirent avoir ses nouvelles.

—

Come l'altro giorno per debito d'informazioni e sotto ogni riserva, riferimmo la notizia corsa a Parigi circa la possibile presidenza del signor Dufaure, così oggi ripetiamo un'altra recente voce, probabilmente bonapartista, secondo la quale si sarebbe pensato, dato il ritiro del maresciallo, di offrire la presidenza della repubblica a Ferdinando Lesseps.

—

Le notizie della salute del Santo Padre non mutano. Da ieri si è notato che il gonfiamento delle gambe accenna a salire. Questo fenomeno però non sembra derivare da esacerbazione della malattia, bensì dalla immobilità nella quale il Pontefice è costretto a tenere le gambe.

—

Dall'ultimo corriere:

Il principe Hohenlohe, ambasciatore di Germania a Parigi, ebbe un lungo colloquio col nuovo ministro degli esteri marchese di Banneville, nelle ore pomeridiane del 25 corrente.

—

Un rescritto autografo dell'imperatore Francesco Giuseppe, diretto al conte Andrassy, al principe Auersperg, presidente del Consiglio, ed al ministro Tisza, convoca le Delegazioni pel 5 dicembre prossimo venturo nella città di Vienna.

—

In Inghilterra si prepara un cambiamento nel supremo comando dell'armata di terra. Dicesi che il duca di Cambridge stia per rinunziare a quel comando per cederlo al duca di Connaught.

—

Il corrispondente viennese della *Post* di Berlino riferisce che il governo ottomano fece dei reclami a Roma per il preteso imbarco di Garibaldi per l'Albania! L'onorevole Melegari avrebbe subito smentito l'esistenza del fatto, assicurando la Sublime Porta che in Italia non si sono fatti arruolamenti di volontari.

LA CAMERA D'OGGI

Non faccio per vantarmi — come diceva il marchese Gargantini, buon'anima — ma c'è per aria qualche cosa di funerale.

La natura piange anticipatamente sulle future catastrofi; ma è sola a piangere e a vestirsi di grigio per la circostanza. C'è invece di molta gente che ride, come se aspettasse un pezzettino d'eredità.

Questa luce smorta disegna sinistramente il banco ministeriale, come il profilo di un gran catafalco a nove posti. Il deputato Corte ci gira d'intorno ilare e soddisfatto.

Ci hanno messo sopra un portafoglio a bocca aperta, come si mette la sciabola sopra il feretro de' militari. Dietro a questo portafoglio, rannicchiato e mezzo nascosto, siede l'onorevole Depretis meditabondo.

Si direbbe che, come Carlo V a San Giusto, il presidente del Consiglio si vuol levare il gusto di considerare da vivo il suo funerale.

Idea magnanima e degna di ammirazione.

**

Siccome bisogna fare qualche cosa, il deputato Mancardi sviluppa uno dei suoi emendamenti. Si è scoperto che sono mille e uno come le novelle arabe. Il deputato Mancardi, commosso dai casi della bella Scherazade, si è messo in testa di capitare in qualche brutto guaio, quando terminerà la filastrocca dei suoi svolgimenti.

Per rompere la monotonia, il deputato Mussi parla contro la legge in quella sua maniera briosa e canzonatoria, che fa stare attenti per forza.

Nel suo discorso mette al solito un po' di tutto: poesia, scienza, storielle, aneddoti, e specialmente punture date non senza garbo. È capace perfino di chiamare indistintamente « uomini di spirito » i suoi colleghi.

Vorrebbe tolto il limite massimo dell'età imposto agli aspiranti ai pubblici impieghi, ed in questo è perfettamente d'accordo col deputato Varè.

« Il ciel si oscura » come nel finale secondo della *Semiramide*: il temporale rumoreggia sul lucernario. L'« ombra di Nino » comparisce in persona del generale Nicola Fabrizi, presidente del Comitato del gruppo Cairoli.

**

La voce di clarinetto del deputato Garau non contribuisce ad aumentare l'importanza della seduta. Il deputato Pandolfi, prossimo futuro autore drammatico, incomincia un discorso con un prologo di dimensioni colossali. Se quello della sua commedia è in proporzione altrettanto lungo, bisognerà portarsi la cena al teatro.

L'oscurità aumenta e toglie modo di scrivere. Il presidente scampanella il *fiat lux*, ma il gas è disobbediente. I deputati approfittano dell'occasione per chiacchierare senza paura di essere veduti dall'onorevole Crispi.

Il deputato Pandolfi intanto definisce la « burocrazia » in vari e diversi modi. L'onorevole Visconti-Venosta, che arriva in questo momento nell'aula, guarda intorno col suo *pince-nez*, sorpreso della letizia e del cicaleccio generale.

Il presidente si sorprende invece della loquacità prolungata del deputato Pandolfi.

Il presidente del Consiglio dice che non s'aspettava neppur lui tanti discorsi su questo capitolo 12 della legge. Abitualmente l'onorevole Depretis non « s'aspetta » mai nulla, ma nessuno s'aspettava di sentirlo parlare di Vittorio Alfieri e di San Tommaso D'Aquino.

**

Le parole dell'onorevole Depretis suscitano delle tempeste interne, ora che quella esterna è calmata. Il deputato Mussi risponde vivamente: si discute sull'efficacia dei diplomi; si discute per sapere se gli impiegati sono la mente, le braccia, o le gambe dello Stato. Fortunatamente nessuno propone di tenerli in conto di piedi.

Il relatore Lugli si fa onore del sol d'agosto, difendendo l'articolo, dopo il ministro. Il commendatore Puccini va facendo l'apostolo dei Corinti.

Alle 4 e 1/2 pare che cominci ad esserci la buona intenzione di votare l'articolo in discussione. La destra, il centro e qualche deputato spicciolo della sinistra respingono l'emendamento Pierantoni, che proroga ai 40 anni il limite massimo dell'età per gli aspiranti agli impieghi.

Rimpastato insieme alla meglio, l'articolo 12 è finalmente approvato dopo due ore e tre quarti di discussione.

In altrettanto tempo si sono votati cinquanta articoli del codice penale, ed abolita la pena di morte.

**

Il deputato Ranzi è straordinariamente agitato. Si muove, si divincola, si alza, si siede, alza le mani, cerca in tutti i modi di richiamare l'attenzione del presidente. Ha proposto un emendamento e non glielo mettono ai voti. C'è da fare scappar la pazienza anche ai *fratelloni* di una arciconfraternita.

Il colonnello Corvetto difende la causa de' sotto-ufficiali ed il loro diritto ad essere preferiti agli altri concorrenti agli impieghi d'ordine.

Quando un buon avvocato difende una causa giusta, la vince con onore, come il deputato Corvetto.

I sotto-ufficiali dell'esercito sono in dovere di erigergli una statua, se non di bronzo, almeno di gratitudine.

Per non perdere l'abitudine,
il deputato Mancardi svolge... ecc.
la Commissione non accetta... ecc.
la Camera respinge... ecc., ecc.

**

Quanto riguarda le promozioni merita l'attenzione dell'onorevole Spaventa, che vi richiama sopra quella della Camera.

Il capitolo è rinviato per il momento alla Commissione. Il presidente rinvia i deputati a desinare.

TRA LE QUINTE E FUORI

Roma, 30 novembre.

Espronceda scrive da Milano:

« La Patti interpretò ieri sera il *Barbiere*: nella scena della lezione, invece di cantare l'aria della *Dinorah*, cantò la cavatina dell'*Ernani*. Come al solito sollevò un subisso d'applausi.

« La *Sonnambula* non sarà più data. Sarebbe stato un avvenimento; ma il Nicolini all'ultimo s'è rifiutato recisamente di cantar la parte di Elvino, adducendo che quel genere di musica non è adatto per la sua voce.

« Vi do per sicurissimo che la Patti fu scritturata per tutta la prossima stagione di carnevale al vostro massimo teatro. »

*

A Chieti la compagnia Bondini ha rappresentata una nuovissima commedia: *Nobiltà e lavoro*, del professore Pietro Saraceni, autore già noto per altri lavori. La commedia è stata applaudita da cima a fondo e l'autore venne chiamato dodici volte al proscenio.

BORSA DI ROMA

30 novembre.

La Borsa di Parigi fu ieri piuttosto oscillante, ma la chiusura segnava i prezzi minimi della giornata. Sebbene la Banca d'Inghilterra avesse ribassato lo sconto di 1 0/0.

Da noi vi furono poche variazioni dai corsi della mattina. La rendita si mantenne fra 79 37 1/2, 79 42 1/2 per liquidazione, e 79 52 1/2, 79 57 1/2 per fine prossimo. Ma la sera ci serbava una sorpresa. Il colloquio fra il maresciallo Mac-Mahon ed il signor Grévy fa sperare in un accomodamento e nella fine della crisi, e questa speranza fu, come è ragionevole, seguita da forte aumento di cui si risentirono la nostra e le rendite francesi.

Alla nostra Borsa fecesi da 79 60 a 79 70 per liquidazione, e da 79 70, 79 75 per fine prossimo, restando danaro.

Fermissimi i prestiti pontificii. Il 1860 64 a 82 05, 82. Di Blount 79 90. Rothschild 82 75.

Nominale il resto all'infuori della Fondiaria Santo Spirito negoziata a 408.

Più deboli i cambi.

Francia 108 95, 108 70; Londra 27 26, 27 21 e 4 0/0.

Pezzi da venti franchi 21 90, 21 88.

Lord Veritas.

DISPACCI PARTICOLARI DI FANFULLA

PARIGI, 30. — Quantunque nulla sia concluso finora, si crede che il colloquio che ebbe ieri il maresciallo Mac-Mahon con Audiffret-Pasquier e Grévy accenni ad una conciliazione sulla base seguente: La Camera voterebbe quattro contribuzioni al ministero attuale, dopo di che il maresciallo costituirà un ministero coi signori Dufaure, Say, Renault, Marcère, Waddington.

La *République française* stamane dice che il maresciallo oramai deve essersi persuaso di dover cedere sinceramente o ritirarsi.

La stampa radicale dichiara impossibile l'accordo che si tratta.

TELEGRAMMI STEFANI

COSTANTINOPOLI, 28. — I giornali pubblicano un proclama indirizzato ai Bulgari, il quale ricorda l'amnistia che fu accordata precedentemente, e li invita a rientrare nelle loro case.

POINTE DE GALLES (Ceylan), 28. — È arrivato da Singapore il piroscafo *Sumatra*, della Società Rubattino, e prosegue pel Mediterraneo.

VERSAILLES, 29. — *Seduta del Senato*. — Feray e Denormandie appoggiano la proposta di nominare una Commissione per fare un'inchiesta sul malessere del commercio e dell'industria.

Rouland, governatore della Banca di Francia, dice che la crisi risale a due anni, e che il modo migliore di rimediarvi sarebbe quello di fare una tregua politica e di votare il bilancio.

Il Senato approva con 256 voti contro 236 un emendamento di Pouriquet, della destra, il quale dice che la Commissione d'inchiesta sarà composta di 8 membri e sarà eletta negli uffici a scrutinio di lista.

PARIGI, 29. — Batbie, senatore costituzionale, ebbe ieri un altro colloquio con Mac-Mahon e rinnovò le istanze affinchè si rientri in un regime parlamentare normale. Mac-Mahon fece chiamare Grévy, presidente della Camera, ed ebbero insieme stamane una conferenza.

LONDRA, 29. — La Banca d'Inghilterra ha ribassato lo sconto al 4 0/0.

PARIGI, 29. — Il maresciallo Mac-Mahon fu informato che alcuni senatori e deputati fecero dei passi presso i presidenti delle due Camere per esprimere le loro inquietudini sulla sicurezza della rappresentanza nazionale e sul modo con cui essa potrebbe essere eventualmente difesa. Il maresciallo-presidente volle vedere i presidenti del Senato e della Camera per assicurarli che simili timori sono privi di fondamento e che la rappresentanza nazionale non corre alcun pericolo.

PARIGI, 29. — Prendono consistenza le voci che vi sia la possibilità di un accomodamento delle attuali divergenze.

VIENNA, 29. — La Commissione della Camera, discutendo la tariffa doganale, approvò la proposta che i diritti debbano essere percepiti in oro.

LONDRA, 29. — La notizia dell'Esposizione internazionale, che, sotto il patronato del principe Umberto, avrà luogo in Milano nel 1879, dietro proposta del signor Cagli, fu accolta favorevolmente. Un Comitato influente fu formato a Londra dal commissario delegato Edmund Johnson per contribuire al successo dell'Esposizione. Il principe di Galles fu invitato ad assumere la presidenza onoraria del Comitato.

BUCAREST, 29. — Il telegramma, il quale assicurava che dopo la presa di Plevna sarà conchiuso un armistizio, è inesatto. Non si farà alcun armistizio.

COSTANTINOPOLI, 29. — Un telegramma di Suleyman pascià, in data di Rasgrad, racconta che i Turchi fecero martedì una forte ricognizione, partendo da Kadikioi con una quarantina di battaglioni di fanteria, un corpo di cavalleria e otto batterie d'artiglieria nelle direzioni di Trestenik e di Metchka. S'impegnò un vivo combattimento che durò parecchie ore. I Russi, che avevano forze quasi eguali, furono dapprincipio respinti verso Trestenik, ma avendo quindi ricevuto alcuni rinforzi, obbligarono i Turchi a porsi sulla difensiva, e la ricognizione turca ritornò all'indomani mattina a Kadikioi. In questo combattimento i Russi perdettero 2,000 uomini; i Turchi ebbero 216 morti, fra i quali 8 ufficiali, e 610 feriti, fra i quali 43 ufficiali.

Nello stesso tempo una brigata turca fece una ricognizione verso Pirgos, attaccò e scacciò i Russi dalle fortificazioni di Pirgos fino a Metchka, facendo loro subire gravi perdite; ma, avendo poscia i Russi ricevuto alcuni rinforzi, i Turchi si ritirarono. In questo combattimento i Turchi ebbero 74 morti e 205 feriti.

LONDRA, 30. — Ieri il ministro della marina, in un banchetto offertogli in occasione della sua nomina, dichiarò che il vero interesse dell'Inghilterra è la pace generale, ed espresse la speranza che, l'onore militare dei belligeranti essendo soddisfatto, qualche potenza s'interporrà per far cessare le ostilità.

Il ministro dell'interno dichiarò che l'Inghilterra è pronta con le altre potenze ad offrire la sua mediazione quando si presenterà l'occasione.

LONDRA, 30. — Il *Daily Telegraph* ha da Sofia: « I Turchi occupano fortemente l'ingresso delle gole di Orkanié e di Etropol.

I movimenti dei Russi sono sospesi, in causa del cattivo tempo. »

PARIGI, 30. — I colloqui di Mac-Mahon con Audiffret-Pasquier e con Grévy produssero una impressione favorevole. Molti vi scorgono i primi passi per un accomodamento.

Il *Soleil* e il *Constitutionnel* constatano che esiste l'idea di una conciliazione.

Il *Constitutionnel* dice che il ghiaccio è rotto e che la fiducia ritorna.

La *République française* riconosce che le assicurazioni date dal maresciallo riguardo alla sicurezza della rappresentanza nazionale non erano necessarie, perchè non si pensò mai che il maresciallo fosse uomo da prestarsi ai disegni apertamente ostili alla repubblica.

La *République* vorrebbe conoscere il sentimento del maresciallo circa lo scioglimento della crisi.

Il *Journal des Débats*, raccontando le parole di Audiffret Pasquier a Mac-Mahon, dice che Audiffret esortò vivamente il maresciallo a voler conferire con Dufaure, Waddington e Berthauld.

BONAVENTURA SEVERINI, *gerente responsabile*.

Avvisi ed inserzioni si ricevono presso l'Ufficio Principale di pubblicità **Obliegh**, Roma, via Colonna, 44, p. p. Firenze, Piazza V. di S. M. Novella, 13
Milano, via Santa Margherita, 15, casa Gonzales. Parigi, 16, rue Saint-Marc

E. RICORDI

MILANO
Via Ugo Foscolo
PREZZI DI FABBRICA

MILANO
Galleria Vittorio Emanuele
PREZZI DI FABBRICA

Pianoforti, Armoniums, Melopiani, Nolo, cambio e vendita anche a pagamento rateale

BANCO AGRICOLO COMMERCIALE
IN FIRENZE

Cantine nel Chianti, distilleria, deposito principale e Direzione a Firenze. Privativa, diritto di marchio e segni distintivi, legge dello Stato N. 4577.

VINO CHIANTI. — Tra i paesi d'Italia la Toscana è quella parte ove si trovano i migliori vini fini da pasto, perchè la natura del suolo è la più atta a somministrare vini distinti, la scelta dei vitigni è abbastanza curata e la coltivazione delle viti a ceppo basso è più generalizzata che nelle altre provincie. — I migliori vini della Toscana sono in generale quelli del **Chianti**. L'uso di questo vino non può certamente che tornar utile, perchè esso contiene tutti gli elementi che si richiedono per la formazione di un alimento igienico e gustoso, atto a formare un tutto armonico al palato ed omogeneo allo stomaco, non che capace di produrre gaiezza senza portar disgusto, anche se bevuto a dose generosa.

I Vini del Chianti, purchè vecchi almeno di due anni, non soffrono alterazione; essi sono limpidi, gustosi, non dolci nè acidi, nè troppo spiritosi, ma leggeri e digestivi. È senza dubbio la gran ricerca che da qualche anno si fa di questi vini, è dovuta non soltanto al gusto che procurano al palato, ma alle benefiche proprietà che essi possiedono in maggiore quantità dei vini di *Bordeaux*.

La riputazione che si sono acquistati i vini del Bordolese è dovuta in parte alla perfetta loro confezione ed al grado di maturità che si lascia loro acquistare; ma il *Fauré*, che fu il primo a scoprire nei detti vini il *tartrato di ferro*, dice che è dovuta a questo sale ferruginoso la riputazione che i vini di *Bordeaux* hanno da lungo tempo acquistata come i più propri a fortificare i bambini, a rianimare i convalescenti ed a sostenere i vecchi. — Ora, le analisi chimiche hanno dimostrato ripetutamente che i *vini del Chianti* contengono non solo ed in maggior quantità il *tartrato di ferro* come i vini di Bordeaux, ma contengono anche del manganese; per cui è da credersi che l'uso medicinale di questi vini debba prendere una grande estensione anche all'estero.

Ma mentre benemeriti Vinicultori si sono dati ogni cura di ben confezionare e invecchiare di due, tre e più anni i loro vini, anche per farli conoscere ed apprezzare all'estero; molti speculatori, allettati dai facili guadagni, sfruttando il ben meritato nome del Vino di Chianti, vendono a bassi prezzi, dei vini delle pianure, senza lasciarli acquistare quel grado di maturità necessaria, e quel che è peggio, tagliati con altri vini o intrugliati con materie saline e coloranti con gran danno dell'igiene pubblica.

Il Banco Agricolo Commerciale, che rappresenta un gruppo di molti dei primari vinicultori della Toscana, ebbe in mira di combattere la propagazione di queste adulterazioni, col far conoscere anche ai paesi più lontani i veri vini del Chianti.

Per riuscire in questo intento, l'Amministrazione acquista i migliori vini del Chianti e località prossime, li ripone nelle proprie cantine e li lascia invecchiare fino al terzo anno. Questi vini acquistano così lo stesso grado di maturità e formano un tipo unico che viene distinto col nome di **Chianti mezza costa**. Esso viene messo in commercio colle maggiori cautele, all'oggetto di evitare contraffazioni, in fiaschi *speciali*. E in fiaschi simili saranno venduti anche i vini di **Pomino** e quelli del famoso **Brolio** della fattoria del Barone Ricasoli.

Oltre all'avere provveduto i migliori mezzi per mettere in commercio il detto Vino che è il più rinomato Vino fino da pasto, l'Amministrazione del Banco Agricolo Commerciale, all'oggetto di potere utilizzare le *Vinacce* proprie e le *Uve bianche*, non si è lasciata sfuggire l'opportunità di far produrre altre specialità, le quali dai *Giurì* di Firenze, Roma e Napoli furono giudicate superiori ad ogni altre.

Chiunque desidera fare acquisto di detti Vini e Liquori, si rivolga al *Banco Agricolo Commerciale in Firenze*. Ogni commissione sarà prontamente eseguita, sì per l'Italia come per l'estero, a condizione che l'ammontare della medesima non sia inferiore a L. 60, le quali dovranno essere pagate all'atto della data commissione. La merce viaggia per conto del Committente. Cassa, imballaggio e spedizione a carico del medesimo. Ai Rivenditori si accorda uno sconto da convenirsi.

PREZZI

		al Deposito in Firenze
Vino Chianti di 3 anni, al fiasco		L. 1 40
Bianco o rosso superiore, alla bottiglia		» 2 25
Brolio della fattoria del Barone Ricasoli, al fiasco		» 1 40
Detto stravecchio » »	la bottiglia	» 2 25
Etrusco (Pomino)	al fiasco	» 1 20
Fiesolano dolce	al fiaschetto	» 1 10
Tuscolano di 5 anni	»	» 1 20
Detto stravecchio	alla bottiglia	» 2 75
Grappa del Chianti		» 2 20
* Elisire del Pontefice, bottiglia grande triangolare eguale a quelle che si spediscono al Vaticano		» 5 75
Mezza bottiglia		» 2 70
Rosolio alla Margherita		» 2 25
Alchermes di Firenze		» 2 40
* Amaro del Domenicano		» 2 25

* L'Elisire e l'Amaro furono premiati con medaglia d'argento all'Esposizione Vaticana 1877.

Condizioni Speciali

Cassa Campioni. Chiunque desidera di conoscere i Prodotti sunnominati, può spedire al Banco Agricolo Commerciale L. 25, e riceverà senza alcuna spesa di imballaggio, spedizione ecc ecc., franco alla stazione di Firenze: **Una Cassa** contenente un fiasco Chianti, un fiasco ed una bottiglia Brolio, un fiaschetto ed una bottiglia Tuscolano, un fiaschetto di Fiesolano, una Grappa, un triangolare di Elisire, una mezza detto, una di Alchermes, una di Rosolio alla Margherita ed una di Amaro.

Cassa Economica. Si raccomanda alle famiglie l'acquisto di queste casse economiche, le quali contengono N. 33 fiaschi di Chianti; quattro fiaschetti Tusculano; una Grappa; una mezza Elisire; una Rosolio alla Margherita; una Alchermes ed una Amaro. E si consegnano franche di ogni spesa d'imballaggio, ecc. ecc. alla stazione di Firenze. Spedire al *Banco Agricolo Commerciale di Firenze L. 60.*

Tutti i suddetti prodotti furono premiati con medaglie d'oro e di argento nelle diverse ESPOSIZIONI ITALIANE.

L'ÉLÉGANCE PARISIENNE, Rue Bergère, 30, Parigi

È il meglio informato dei giornali di Mode Parigini. — I numeri di saggio sono spediti *gratis* e *franco* ad ogni richiesta affrancata all'Amministrazione del suddetto giornale. — Si abbona in Italia presso l'Ufficio Principale di Pubblicità E. E. Oblieght, Roma, 44, via della Colonna; Firenze, 12, Piazza Vecchia di S. M. Novella; Milano, 15, via S. Margherita. (2719 B)

FERROVIE DELL'ALTA ITALIA

AVVISO
Vendita di Materiali fuori d'uso

La Società delle ferrovie dell'Alta Italia pone in vendita, per aggiudicazione mediante gara, i seguenti Materiali fuori d'uso, depositati nei Magazzini del Servizio della Manutenzione e dei Lavori in TORINO, ALESSANDRIA, MILANO, BOLOGNA, VERONA, PISTOIA e SAMPIERDARENA.

ACCIAIO vecchio in guide, ritagli di guide, ecc.	Chilogr.	47,000 circa
FERRO vecchio in pezzi grossi e piccoli, in guide e ritagli, in stecche, piastre, chiodi, cunei, ecc.	»	3,000,000 »
GHISA vecchia da rifondere, in oggetti diversi rotti, e in cuscinetti	»	758,000 »
FERRO e Acciaio in tornitura e limatura, lamiera di ferro e Zinco vecchio. Quantità diverse.		

I materiali suddetti possono essere visitati nei Magazzini ove sono depositati.

Qualunque persona o Ditta potrà presentare un'offerta a condizione che abbia previamente versata all'Amministrazione una cauzione in valuta legale corrispondente al *DECIMO* del valore dei materiali per cui offre, se esso valore non eccede L. 5,000, ed al *VENTESIMO* se è superiore a tale somma.

Le offerte dovranno essere spedite all'indirizzo della **Direzione Generale dell'esercizio delle Ferrovie dell'Alta Italia in Milano**, in piego suggellato, portante la dicitura *Sottomissione per l'acquisto di Materiali fuori d'uso;* esse dovranno pervenirle non più tardi del giorno **18 dicembre** andante. Le schede d'offerta saranno dissuggellate il giorno 20 dello stesso **mese**.

I materiali aggiudicati dovranno essere asportati nel termine di 30 giorni dalla data dell'aggiudicazione; però, se le partite aggiudicate ad una stessa Ditta superano in complesso le 1000 tonnellate, sarà accordato per l'esportazione un giorno di più per ogni altre 100 tonnellate.

Il pagamento dei materiali dovrà eseguirsi in contanti all'atto del ritiro.

Le condizioni alle quali saranno accettate le sottomissioni per l'acquisto di detti materiali, nonchè il dettaglio delle qualità e quantità dei medesimi e dei lotti in cui sono ripartiti, risultano da appositi stampati, che vengono distribuiti, a chi ne faccia richiesta, dalle stazioni di **Torino, Genova, Milano, Brescia, Verona, Padova, Venezia e Firenze**, e dai Magazzini ove i materiali stessi sono depositati.

Milano, 27 Novembre 1877.

3793 **LA DIREZIONE GENERALE dell'esercizio.**

Non più Medicine

PERFETTA SALUTE restituita a tutti senza medicine, senza purghe nè spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta:

REVALENTA ARABICA

Più di settantacinquemila guarigioni ottenute mediante la deliziosa, Revalenta Arabica provano che le miserie, pericoli, disinganni, provati fino adesso dagli ammalati con lo impiego di droghe nauseanti, sono attualmente evitati con la certezza di una pronta e radicale guarigione mediante la suddetta deliziosa *Farina di salute*, la quale restituisce salute perfetta agli organi della digestione, economizza mille volte il suo prezzo in altri rimedi, e guarisce radicalmente dalle cattive digestioni (dispepsie), gastriti, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, glandole, ventosità, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazione, tintinnare d'orecchi, acidità, pituita, nausee e vomiti, dolori, bruciori, granchi e spasimi, ogni disordine di stomaco, del fegato, nervi e bile, insonnia, tosse, asma, bronchite, tisi (consunzione), malattie cutanee, eruzioni, melanconia, deperimento, reumatismi, gotta, febbre, catarro, convulsioni, nevralgia, sangue viziato, dropisia, mancanza di freschezza e d'energia nervosa; *31 anni d'invariabile successo.*

N. 80,000 cure, comprese quelle di molti medici, del duca di Pluskow e della signora marchesa di Brèhan, ecc.

Cura n. 62,824. Milano 5 Aprile

L'uso della *Revalenta Arabica* Du Barry di Londra giovò in modo efficacissimo alla salute di mia moglie. Ridotta per lenta ed insistente infiammazione dello stomaco, a non poter oramai sopportare alcun cibo, trovò nella *Revalenta* quel solo che potè da principio tollerare ed in seguito facilmente digerire, gustare, ritornando essa da uno stato di salute veramente inquietante, ad un normale benessere di sufficente e continuata prosperità.

MARIETTI CARLO.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

La Revalenta in scatole: 1/4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr. 2 1/2 kil. 17 fr. 50 c.; 6 kil. 36 fr.; 12 kil. 65 fr.

Biscotti di Revalenta: Scatole da 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; da 1 kil. 8 fr.

La **Revalenta al Cioccolatte in polvere** per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr.; in **Tavolette**: per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr.

Casa **Du Barry e C.** (limited) n. 2, **via Tommaso Grossi**, **Milano**, e in tutte le Città presso i principali farmacisti e droghieri. (2)

Rivenditori:

Roma: N. Sinimberghi, farm. della Legazione Britannica, *via Condotti*; L. S. Desideri, *via Tor Sanguigna*; Brown e figlio, *via Condotti*; A. Dante Ferroni; Francesco Vitali; Gualtiero Marignani; Drog. Achino, *piazza Montecitorio*, 116; Frank Cook, farm. inglese, *al Corso* 496-497; F. Donzelli; farm. Ottoni di Pietro Garinei, al Corso, 199; W. Lowe, drog. *piazza di Spagna*; Eugenio Bertani, *via Torre Argentina*; Bergamasca Baroni, *via delle Muratte*, 10, 11, 12.

RISTORANTE di MALINVERNI CARLO
SISTEMA DUVAL DI PARIGI

MILANO

Via Tommaso Grossi, palazzo Confortable
di fianco alla Galleria Vittorio Emanuele

Pranzi a prezzi fissi e Pensione a L. 70 a L. 100
Servizio alla carta a tutte le ore
3550

RICOMPENSA NAZIONALE DI 16,600 FR.
Gran Medaglia d'ORO a T. Laroche
Medaglia all'esposizione di PARIGI 1875.

La China-Laroche è un *Elixir-vinoso* aggradevolissimo, la cui grande superiorità è universalmente constatata: Contro la *mancanza di forze e d'energia*, le *affezioni dello stomaco*, le *febbri antiche*, ecc., ecc.

IL MEDESIMO **FERRUGINOSO**
Raccomandato contro la *povertà di sangue*, *clorosi*, *anemie*, *conseguenze di parto*; ai *fanciulli deboli*, ai *convalescenti*, ecc., ecc.

A PARIGI, 22 e 19, rue Drouot e tutte le farmacie.

Bottiglie grande L. 6 — 1/2 bottiglia L. 3 50

A Firenze all'Emporio Franco Italiano C. Finzi e C. 28 Via dei Panzani, Farmacia Reale Italiana di C. Astrua, piazza del Duomo, e a Roma presso Corti e Bianchelli 66 Via Frattina.

OLTRE AL MOTORE
Atmosferico a Gaz

Sistema LANGEN e OTTO costruimmo il

Nuovo Motore a Gaz OTTO

della forza di 1/2, 1, 2, 4, 6 e 8 cavalli

Costruzione semplice orizzontale. — Possibilità d'impiantarlo nei piani di casamenti abitati. Assenza assoluta di pericolo e di servizio speciale. Consumo minimo di gaz.

Andamento affatto silenzioso.

Prospetti *gratis*. — Langen et Wolf, Vienna. — Per prospetti e schiarimenti rivolgersi ai rappresentanti A. BRACHI e C., via S. Massimo, 49. Torino.

LA GENTE PER BENE
LEGGI DI CONVENIENZA SOCIALE

Questo recente e brillantissimo libro della Marchesa Colombi ha con ragione il più grande successo perchè soddisfa a tutte le esigenze della vita in famiglia ed in società. Ecco i titoli dei capitoli: *Il bimbo — I fanciulli — La signorina — La signorina matura — La zitellona — La fidanzata — La sposa — La signora — La madre — La vecchia — Il giovine — Il capo di casa.*

Prezzo L. **Due**. Rivolgersi con *vaglia postale* alla Direzione del *Giornale delle Donne*, via Po n. 1, piano 3°, in TORINO, e **dai principali librai del regno.**

NB. Chi si rivolge direttamente all'ufficio del *Giornale delle Donne* riceverà in regalo il CALENDARIO PER LE SIGNORE PER IL 1878, leggiadro librettino di 64 pagine che può ben dirsi il VADE-MECUM d'ogni donna gentile.

GOLLARINO GALVANO-ELETTRICO
PRESERVATIVO SICURO
contro la Difterite ed il Group

Prezzo L. 3 50, franco per posta L. 3 90.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via Panzani, 28.

UNA GIOVANE ROMANA

desidera occuparsi in qualità di governante, possibilmente presso una sola persona.

Buonissime referenze possono darsi.

Scrivere alle iniziali G. F. 5, ferma in posta, Roma.

MEDAGLIA ESPOSIZIONE DI PARIGI 1875

CODÉINE & TOLU — SIROP & PÂTE ZED — Dr. Zed — 22, Rue Drouot PARIS

Il Sciroppo e la Pasta Zed, a base di *Codeina* e *Tolu*, calmano prestissimo le *irritazioni* di *stomaco* e *di polmoni*, **il grip**, **i catarri**, **i raffreddori del viso**, ecc.

L. 1 50 la scatola. Sciroppo Zed L. 3 al flacone.

Deposito a Firenze all'Emporio franco italiano, C. Finzi e C. 28 via dei Panzani, Farmacia Reale Italiana di C. Astrua, piazza del Duomo, e a Roma presso Corti e Bianchelli, 66 Via Frattina.

TAYUYA
Proprietà dei Fratelli UBICINI in Pavia

Nuovo rimedio in surrogazione ai preparati di mercurio e decotti del Pollini, raccomandato dai primari medici per la cure della *Scrofola* e della *Sifilide* — Prezzo L. 5 al flacone. Rivolgersi ai proprietari in Pavia od alle primarie farmacie. 9234

Novità
Igrosceronetro Olosterico

Graziosissimo strumento in metallo bianco, tascabile, non essendo di dimensioni maggiori di un orologio ordinario. Utilissimo a tutti in ogni circostanza, servendo sia di Barometro, che di Igrometro.

In un ambiente chiuso, come esposto all'aria, indica il grado di umidità ed in anticipazione il tempo probabile.

PREZZO L. 6

Franco per posta e raccomandato in tutto il Regno L. 7.

Dirigere domande e vaglia a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28 — Roma, presso Corti e Bianchelli, Via Frattina, 66

IL
RE DEI CUOCHI
TRATTATO DI GASTRONOMIA UNIVERSALE
SECONDA EDIZIONE
riveduta ed illustrata con 400 figure intercalate nel testo.

Contiene le migliori ricette per la preparazione delle vivande secondo il metodo della cucina milanese, napoletana, piemontese, toscana, francese, svizzera, tedesca, inglese, russa, spagnuola, ecc. Istruzioni di pasticceria e confettureria moderna. Nozioni sulle proprietà igieniche degli alimenti. — Cucina speciale pei bambini e i convalescenti. Moltoplici istruzioni di economia domestica sulla scelta e conservazione dei commestibili, delle bevande, dei frutti, ecc. Istruzioni sul modo di apparecchiare le mense, di ordinare i pasti sì di lusso come casalinghi, di trinciare, servire, ecc. ecc.

Opera redatta sulle più accreditate pubblicazioni nazionali ed estere, di Vialardi, Leconte, Carême, Dubois, Bernard, Sterbiatti, De Very, Rottenhöfer, Brillat-Savarin, ecc.

Prezzo L. **10**.

Franco per posta e raccomandato L. **11**.

Dirigersi a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via Panzani, 28. Milano alla succursale dell'Emporio Franco-Italiano, via S. Margherita, 15, casa Gonzales. Roma, Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

RHUM
Giammaica
prima qualità
della
Compagnia Anglo-Italiana

Prezzo L. 1 80 la bottiglia
Deposito esclusivo a Firenze all'Emporio Franco-Italiano Finzi e C. via Panzani, 28.

Anno VIII

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

In Parigi vendesi al Kiosk II. 212, Boulevard des Capucines.

FANFULLA

Num. 326

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. 130.
Avvisi ed Inserzioni presso l'Ufficio Principale di Pubblicità OBLIEGHT
Roma, Via Colonna, n. 41 — Firenze, Piazza Vecchia di S. Maria Novella, 13 — Milano, via S. Margherita, 15

I manoscritti non si restituiscono
Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del FANFULLA.
Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese.
NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent 5. — Roma, Domenica 2 Dicembre 1877 — Fuori di Roma cent. 10

GIORNO PER GIORNO

I corrispondenti dei giornali esteri, sezione 1ª... (*Parentesi*. Sotto il regime dell'onorevole ministro Nicotera i corrispondenti esteri sono divisi in due sezioni. La prima è quella dei corrispondenti ameni, la seconda è quella dei corrispondenti seri.

I corrispondenti ameni sono quelli che scrivono dei telegrammi di elogio al ministero, e veggono i loro dispacci prematuramente stampati nei giornali amici del ministero, e non li veggono poi in nessun giornale estero, per la ragione che sono telegrammi faceti, spediti da corrispondenti per ridere a dei giornali per burla.

La seconda sezione è quella dei corrispondenti i quali, perchè dicono sul serio le cose come stanno, vedono i loro telegrammi trattenuti. *Claudite*.)

***

Dunque i corrispondenti esteri, 1ª sezione, scrivono a qualche giornale tedesco che beve grosso, che il ministero italiano non è mai stato tanto forte e la maggioranza mai tanto concorde e sana.

Se è così! Scoppiano per troppa salute!

***

Alcuni giorni sono ho detto che a Perugia era stato lasciato per due giorni affisso ai muri uno scritto grottescamente minaccioso, nel quale si prometteva in date circostanze una rivoluzione, a paragone della quale la ghigliottina del 93 e il petrolio del 1871 non sarebbero che divertimenti carnevaleschi.

E ne facevo i dovuti complimenti al signor prefetto.

Da una lettera di Perugia che può partire da fonte interessata, ma che in ogni modo arriva a me per un canale molto rispettabile, rilevo ora quanto segue:

« ... La stampa in risposta al Waddington *lasciato passare dall'autorità giudiziaria* non ottenne il visto dell'autorità politica per l'affissione e le poche copie che ne furono affisse furono subito staccate e denunciati gli affissori all'autorità giudiziaria per la contravvenzione. Questo è tutto ciò che si poteva fare e fu fatto. Lo stesso Waddington verificò da sè la cosa all'ufficio di pubblica sicurezza e se ne mostrò grato ».

Per conto mio non aggiungo altro. Siccome io ho avuto lo scritto da Perugia stessa, e da persona che lo aveva veduto affisso per due mattine consecutive al muro d'uno stabile, conviene mettere d'accordo le due versioni ritenendo che qualche copia sia sfuggita agli agenti dell'autorità politica, ecco di cui non si può fare colpa diretta alla prefettura, ma che non posso nemmeno citare a suo grande elogio.

E lascio che il governo se la veda lui con quella autorità giudiziaria, che lascia passare certi programmi.

***

L'onorevole rappresentante di Nicosia, il conte Beniamino Pandolfi Guttadauro, uno degli ultimi eletti (non so in questo momento a quale maggioranza appartenga) ha, come si suol dire, rotto il ghiaccio nella seduta d'ieri pronunziando un discorso di carattere eminentemente scientifico.

Non si può negare che per il numero uno dei suoi discorsi egli non abbia ottenuto un successo numero uno.

La sua stessa potente voce baritonale richiamava l'attenzione della Camera, che non ha perduto una parola degli elevati concetti emessi dall'oratore.

***

Forse per un'assemblea politica alcuni di quei concetti erano troppo filosofici, astratti, astrusi.

Per esempio questa esclamazione: « Voi volete ridurre l'eterogeneo all'omogeneo come i Lucchesi... che fanno la statua e poi ci colano dentro la Madonnina! »

E poi l'aver risolutamente affermato che « il maestro è il carnefice della intelligenza » precisamente due giorni dopo l'abolizione della pena di morte!

All'udir queste frasi ardite, iperboliche, metaforiche, un deputato disse al suo vicino:

— In questo discorso c'è molto Hugo.

In questo caso c'è da fare un rimprovero all'onorevole Pandolfi, perchè se nella Camera attuale Vittor Hugo ha molti amici politici, non ha certo molti amici letterari. Forse è vero che il discorso non era molto pratico, ma ciò si spiega perchè probabilmente l'onorevole Pandolfi suol vivere ad un livello più alto di quello dell'attuale nostra Camera; egli stesso ce lo ha confermato dicendo: « Io sono nato nella scienza e vivo nella scienza ».

Nascita e vita invidiabili da tutti!

***

Nel suo discorso il conte Pandolfi ha parlato anche del *darwinismo*.

E se vogliamo, la burocrazia è l'immagine più esatta del *darwinismo*: tutta trasformazioni di specie mediante selezione.

La scimmia diventa uomo colla stessa facilità con cui l'impiegato d'ordine diventa impiegato di concetto.

L'uomo dei boschi diventa uomo civile, come l'applicato diventa capo-divisione e cavaliere.

La differenza sta in ciò, che nella selezione burocratica il metodo è un po' diverso da quello della selezione naturale.

***

E c'è anche un *darwinismo* parlamentare.

Quando s'è veduto l'onorevole Sprovieri diventar capo-partito, sfido a negare la teoria di Darwin.

E poi non abbiamo veduto semplici mortali svolgersi in *commendatori* col metodo della selezione zuccherina?

A scanso d'equivoci va detto che l'onorevole Pandolfi non è dei 70 commendatori.

***

Il maresciallo Mac-Mahon ha avuto la bontà di assicurare i presidenti delle Camere francesi che la rappresentanza nazionale *non corre alcun pericolo*.

Ma in questo caso, da che parte potrebbe venire la minaccia? Quando si pensa che la maggioranza del Senato non è repubblicana mentre lo è quella dei deputati, è permesso il dubbio.

La Francia però è feconda: e potrebbe darci lo spettacolo di un colpo di Stato conservatore contro la Camera dei deputati, combinato con un colpo di piazza democratico contro il Senato.

Tanto più che se il maresciallo ha assicurato che la Camera non corre pericoli, nessuno ha assicurato il maresciallo...

Non so se mi spiego.

***

Cartolina da Torino, 29 novembre.

Fanfulla mio, per la seconda volta tu lasci credere ai tuoi centomila lettori che il Consiglio comunale di Torino abbia proibito nelle scuole la istruzione religiosa.

E chi t'informa a questo modo? Ah! ho capito. Tu sei venuto a quella conclusione leggendo il diario ufficiale del barone di Braschi e dei repubblicani... francesi. Hai visto quel giornale combattere per molti giorni l'insegnamento religioso, poscia applaudire al discorso dell'egregio Bianchi, assessore per la istruzione pubblica, e sei venuto a deduzione naturalissima... ma erronea.

L'istruzione religiosa è mantenuta nelle scuole di Torino. È *facoltativa*, mentre era *obbligatoria* per obbedienza alla legge; ma sopra 12,000 ragazzi, 11,600 avranno — per volontà dei parenti — l'istruzione religiosa. E questo fia suggel.

***

Il commendatore Ernesto Rossi, principe di Danimarca, si è creduto in dovere di partecipare a Sua Maestà il Re d'Italia la notizia delle fortunatissime nozze di sua figlia Evelina... e questa, fino ad un certo punto, è una cosa che va con i suoi piedi. Per noi, miseri mortali, il fausto avvenimento d'un matrimonio in famiglia si notifica tutt'al più agli amici e conoscenti; e se si fa un'eccezione, è sempre a favore di qualche droghiere all'ingrosso, più particolarmente accarezzato in vista della fornitura dello zucchero e del caffè.

Ma la probabilità più o meno lontana che Amleto diventi nonno, è di quelle che possono da un momento all'altro cambiare la faccia dell'Europa, ed è prudenza darne avviso anticipato ai Re di Corona!...

***

M'immagino la consolazione che siffatto annunzio avrà versato nell'animo di Vittorio Emanuele. In mezzo alla baraonda degli affari politici, la sicurezza che la signorina Rossi ha trovato marito dev'essere stata di gran conforto al cuore ambasciato di Sua Maestà.

***

Ma non avrei mai creduto che la cosa arrivasse fino al punto accennato dal commendatore Aghemo nella lettera officiale da lui diretta al padre della sposa — per sicuro recapito — nel buco del suggeritore sul palcoscenico del teatro Balbo... lettera pubblicata in questi giorni su tutti i giornali della penisola.

Il *capo* del gabinetto particolare, in uno stile che farebbe onore magari a una *coda*, fa sapere a Ernesto Rossi che Sua Maestà lo ha incaricato di *esternargli i suoi sovrani augurii per tale fausto avvenimento che assicurerà fra breve la felicità perenne della sua vita.*

La felicità perenne della vita di Sua Maestà assicurata fra breve per effetto del matrimonio della signorina Rossi!... Che fortuna per l'Italia!... Nessuno di certo se lo sarebbe aspettato!...

***

Se quella brava signorina se lo fosse potuto immaginare, metto pegno che si sarebbe maritata prima!...

Ah!... come scrivono quei capi di gabinetto!... Vero è che l'idea di mandare una lettera a Ernesto Rossi è di quelle che inspirano un segretario!... Si capisce... fra commendatori...

***

Chi sono gli onorevoli Zanardelli e Cairoli?

Domandatelo al *Roma capitale*, e lo saprete immediatamente. Sono il *simbolo d'un distacco* e il *segnacolo d'un gruppo che si afferma fuori del nucleo.*

Prendete nota del *distacco* mettendo un *segnacolo al gruppo*; ma badate per amor di Dio, che non v'esca fuori dal *nucleo*.. o non rispondo più di nulla.

GUERRA IN FAMIGLIA

SCENE DELLA VITA ROMANA

dell'Autore del TENENTE RICCARDO

— Come me lo dici, Bianca! Si direbbe in verità che questa lunga separazione non ti dispiaccia affatto. Mentre il mio cuore si spezza, tu sei calma e indifferente! La verità sei crudele.

— Paolo, sono calma perchè ho il presentimento che da questo viaggio scaturirà la nostra gioia. Quando avrai contentato tuo padre, egli stesso non sarà più così ostinato.

— È verissimo — interruppe il principe di Bauco cambiato affatto da quello ch'era la mattina. — Bisogna partire, bisogna partire...

— Sì, sì, partirò poichè volete così — rispose il duca del Poggio; — ma l'idea soltanto di vivere per tanto tempo lontano da te, di mettere tanto spazio di mare fra noi due, mi schianta il cuore. È più forte di me, Bianca. T'amo troppo. Partire quando credeva che tutto fosse finito, quando mi sorrideva la speranza d'una ineffabile gioia, oh è una crudeltà senza pari, è un'ingiustizia che grida vendetta!...

— Calmati Paolo; non scoraggiarti così; non affliggerti così. Se io ti dico di partire, è segno che il cuore mi dice che bisogna farlo. Considera quello ch'è avvenuto. Ero in convento e sono uscita. Tu partirai, e tornerai. Ci ameremo sempre, come ci siamo amati fino ad ora. Coraggio, Paolo, contenta tuo padre, contenta me, e vedrai che tutto andrà bene...

— Sicuro, sicuro! andrà benissimo — riprese il principe di Bauco; — quando lo dice la Bianca, bisogna crederlo! E lei, signorino, invece di star là con quell'aria di cimitero, pensi a comperare dei bei regali per la sposa... regali giapponesi... capisce; proprio giapponesi...

— Zio, non si burli di me — rispose Paolo angosciato — non si prenda giuoco del mio dolore. Nessuno di loro mi comprende; nessuno di loro sa quanto io amo la Bianca...

— Ma sì che lo sappiamo; — ripigliò il principe celiando. — Lo sappiamo tanto bene, che gliela diamo per moglie. Lei parta pel Giappone, eppoi... eppoi lasci fare, e ne vedrà delle belle...

— Babbo — interruppe la Bianca — lo lasci tranquillo. Non gli dica nulla. E tu, Paolo, fatti animo; dà a me questa prova di fiducia, e vedrai che saprò compensartene...

— Per contentare te farei qualunque cosa; ma lasciarti qui... star tanto tempo lontano...

— Mi riproverai come mi lasci, tutta piena d'amore per te...

Parlarono d'altro; ma la conversazione andò innanzi stracca, svogliata, rotta, ingrata per tutti.

Invano la principessina di Bauco tentò più di una volta di porre dinanzi agli occhi di Paolo la prospettiva della loro felicità avvenire. Invano il principe cercò di rallegrare il discorso con qualcheduna di quelle barzellette che adesso gli uscivan così di frequente di bocca; invano la buona principessa tentò di fortificare l'animo del duca del Poggio, con qualche salutare precetto di morale o di religione. Paolo o non udiva, o porgeva a tutti un orecchio distratto. Tutto immerso nel suo dolore, da ultimo un sentimento nuovo e più increscioso degli altri si venne poco a poco impadronendo dell'animo suo.

Quando verso la mezzanotte s'alzò e prese commiato dagli zii e dalla Bianca, sentì che il sangue gli saliva tutto alla faccia. Un tintinnio confuso gli risuonava negli orecchi, i suoi occhi si velarono, le sue mani tremarono come grandi foglie sbattute dal vento. Eppure anche in quello stato, Don Paolo s'accorse che la Bianca era calma, tranquilla. Con voce ferma e sicura essa gli disse addio, tale e quale come se avesse dovuto rivederlo il giorno dopo.

Tanta indifferenza paragonata al fuoco vivo ond'egli sentiva bruciarsi il petto ed alla striscia di ghiaccio che gli fasciava la fronte, furono per Don Paolo un nuovo, amarissimo strazio. Uscì dal palazzo Bauco con la testa in visibilio, e dovette appoggiarsi ad un pinolo, lungo la via, per non cadere. Un'idea orribile, mostruosa traversò la sua mente: che la Bianca non lo amasse, che lo avesse indotto a partire per allontanarlo, che tutto il suo sogno d'amore non fosse che una grande, un'immensa follia.

Voleva tornare indietro per sincerarsi, ma non ne ebbe il coraggio. Temeva troppo che il suo dubbio diventasse certezza. I più foschi pensieri, le più nere immagini, i più truci sospetti gli dettero guerra durante l'intiera notte. Le torture sofferte fino allora erano nulla a paragone di queste. Anzi, avrebbe sopportato mille nuovi tormenti pur di essere certo che Bianca lo amasse. Eppure questa certezza gli mancava, e il non averla, bastò per sprofondarlo in un abisso di atrocissimi affanni.

La mattina dopo era addirittura irriconoscibile, tanto il dolore avea alterato la sua fisonomia. Pareva un mentecatto, che guarda fisso intorno a sè e non riconosce le cose che vede. Si moveva come una macchina spinta da una forza a sè estranea.

Il principe di San Terenzio non volle accorgersi di nulla, e tirò diritto per la sua strada, affrettando i preparativi per la partenza. Soltanto alla stazione guardò il figliuolo, e avvicinatosi alla madre, le disse in un orecchio:

— Guarda Paolo; guai, s'io non avessi insistito. Egli ha assoluto bisogno di cambiar aria...

— Ed io tremo, Michele, tremo per lui — rispose Donna Francesca che temeva davvero una disgrazia da un minuto all'altro.

(Continua)

*** ***

Brano di cronaca del *Roma* senza *capitàle:*

« Nelle ore pomeridiane di ieri in *via* Magno-
« cavallo era una gran folla intorno a un osso
« spolpato rinvenuto sulla *via*.

Via via... la scena si fa più interessante.

« Le immaginazioni si riscaldarono e si pensò
« non sappiamo a quale immane delitto.

« ... ma venne subito fuori un cuoco e disse
« lo stinco appartenere ad un *irragionevole qua-*
« *drupede* servito a mensa da lui... »

Onesto cuoco!... Senza la sua spontanea dichiarazione, si sarebbe potuto credere che lo stinco appartenesse a un *quadrupede ragionevole*, e Dio sa che cosa avrebbe detto il cronista del *Roma!...*

Così si scrive la storia... naturale.

*** ***

Commoventissima sollecitudine quella che spinge certi deputati, certi uomini politici e certi giornalisti a informarsi dello stato di salute dell'onorevole generale La Marmora!

Proprio ci si vede chiaro! Perchè lo lasciassero vivere, bisognava che il prode soldato incominciasse a rinunziarci!...

*** ***

L'onorevole Maiorana-Calatabiano ha ricevuto dal maresciallo Mac-Mahon l'ordine della Legion d'onore.

Con quelli di San Maurizio e Lazzaro e della Corona d'Italia, il ministro di agricoltura, industria e commercio ha in questo momento tre *ordini*.

Tale e quale come il teatro Manzoni!...

DA FIRENZE

30 novembre.

La cronaca di questi giorni è assai melanconica. Si occupa di cenni necrologici e di bollettini sanitari, la tinge in bigio il cielo nuvoloso, la rendono molesta gli acquazzoni che di tempo in tempo si rovesciano sul selciato empiendolo di pozze e di fango. Le signore non prendono parte alla vita cittadina che come spettatrici dietro i vetri delle finestre ben chiuse. La sera qualche legno bruno e lucido per l'acqua ti rasenta correndo e attraverso i vetri appannati dello sportello scorgi di volo il profilo noto di qualche beltà aristocratica che la vettura deporrà sulla soglia d'un palazzo patrizio o su quella dello Skating ring. Alle 10 le poche ombre maschie, nere, vagabonde ed annoiate che s'aggirano per le contrade, sono scomparse e la città dorme.

><

Ieri un mezzo sole ha fatto sbocciare i fiori da stufa e la popolazione delle vie non fu più così ostinatamente maschile, la cronaca si rialza; il generale La Marmora migliora.

Alla palazzina di via Venezia è un continuo viavai di persone ragguardevoli che vanno a visitar l'infermo e a chiederne notizie. Furono espressamente qui il Sella ed il Minghetti. Telegrammi e lettere dei più cospicui personaggi chiedono premurosamente notizie del generale. Dopo quelli del Re, del principe Umberto, giunsero quello del principe Eugenio, ed uno del maresciallo Mac-Mahon pieno di affettuose espressioni.

Sul registro dell'anticamera si leggono i più bei nomi di Firenze; una rappresentanza della guarnigione si reca ogni giorno ad informarsi, ed io credo che questa prova d'affetto commovente che l'illustre generale riceve, questo dovuto ed unanime tributo di riconoscenza sia la più efficace medicina morale di quest'uomo per dieci anni bersagliato da dolori che se non potevano piegare l'anima grande, ne demolivano il corpo meno vigoroso.

Ma pur troppo il bollettino di stasera nota un aggravamento nelle condizioni generali; i dolori nevralgici, quantunque meno prolungati, sono più intensi. La notte fu agitata, spesso interrotti i sonni nelle brevi ore di riposo.

E ripiove!

>< ><

Che la Patti venga qui non è ancor positivo; continuano le trattative e si parla di cinquemila lire per sera; ma bisognerà aspettar che fioriscano per sapere se sono rose. Via! signora Adelina, se dopo Venezia va, come si dice, a Genova e a Roma, ci farebbe un torto a non far qui una breve sosta nel suo viaggio trionfale. Son tanto persuaso che verrà, che prego fin d'ora *Canellino* a far preparare dei *clichets* entusiastici; per noi sarà impossibile non cantar inni alla diva, e per *Fanfulla* sarà impossibile stampar nuovi elogi nella rubrica Patti.

><

L'epiteto « Divo » spetterebbe anche a Sivori, ma è un omino così borghese con quelle fedine nere, così poco olimpico, che attribuisco l'epiteto intieramente al suo modo di sonare veramente divino. I due concerti ebbero un successo straordinario, malgrado l'abuso che fanno della buona fede pubblica certi concertisti che si qualificano famosi. Ogni suonata del Sivori riscuoteva dal pubblico del Pagliano un'ovazione. È una musica che si vede e si sente contemporaneamente, l'archetto di Sivori disegna i più soavi profili, ogni cavata d'arco è un lampo, un razzo che si cambia in una pioggia di scintille variopinte.

Chiudete gli occhi quando suona le celebri variazioni del *Carnevale di Venezia* ed assisterete ad un vero spettacolo fantasmagorico. Ecco le maschere veneziane, briose, allegre e gentili, una mascherina volge un'interrogazione a Pantalone, questi risponde in gergo furbesco, sopraggiunge Arlecchino che interessa gli altri coi suoi lazzi e fa le beffe a tutti, poi Pulcinella, Colombina, Brighella, e tutti ridono, scherzano, saltellano, finchè avvolti nel turbine della stretta finale girano, volano, folleggiano finchè l'archetto fatato loro non comandi di sparire.

Burrasckino

Di qua e di là dai monti

Tutta la vita politica italiana sembra concentrarsi in Roma a chi legge i fogli delle provincie, mentre noi di Roma, all'infuori di quel po' di moto che si va facendo per isbattere le ova della gran frittata parlamentare, non ci accorgiamo di nulla.

**

Francamente vorrei vedere maggior moto nelle estremità e potermi convincere che la paralisi le ha rispettate.

Io do una voce alle cento sorelle d'Italia perchè si muovano un po' della vita propria, tanto perchè noi si possa capire meglio quali sieno le idee loro.

Siamo alla vigilia di grandi avvenimenti politici: perchè possiamo correre franchi a una mèta, ci occorre un plebiscito.

Io proporrei che venissero stampati per una settimana intera i giornali della provincia senza carteggi e senza telegrammi da Roma, e, abbandonata a sè stessa, la coscienza collettiva del paese parlerà da sè stessa e con maggiore autorità.

**

La moltiplicazione dei gruppi, o, se più vi piace, la disgregazione della maggioranza è semplicemente lo zucchero che si discioglie nell'acqua. Lo scirocco aiuta mirabilmente lo sviluppo di questo fenomeno.

Disciolto nell'acqua lo zucchero, pochi istanti bastano perchè una goccia di quell'acqua, esaminata col microscopio, offra in piccolo un circo di combattenti in lotta di distruzione.

**

È precisamente quello che s'è potuto vedere ieri sera nel cenacolo della maggioranza. Oltre allo zucchero, la farina del macinato contribuì a popolare di mostri quella povera goccia d'acqua del 18 marzo 1876.

Fu una lotta fantasticamente micidiale, un divorarsi a vicenda e un rinascere istantaneo. Si è veduto l'infusorio Englen lanciarsi a mascelle spalancate contro la così detta Commissione dei *Vigili*.

Si è veduto l'altro infusorio Pissavini saltare addosso al ministero per divorarlo. E Baccarini, e Paternostro, e Umana, e Farini e *tutti quanti!* e la battaglia durerebbe ancora se un ordine del giorno Paternostro non sorveniva in tempo a intimare la pace. I *Vigili*, in forza di quell'ordine del giorno, dovranno fare ogni sforzo allo scopo lodevolissimo di *ricostituire* il partito ministeriale sulla base del... programma del gabinetto!

Roba testuale, codesta, destinata a provare che la maggioranza non esiste più, tanto è vero che c'è bisogno di ricostituirla sopra il sogno d'una notte d'autunno a Stradella.

Al Senato.

Vi ritorno dopo due giorni d'oblio, e vi trovo Niobe che piange fra i sette e sette suoi figliuoli estinti.

Cioè, no: vi trovo l'onorevole Tullo Massarani, impassibile, in mezzo alla strage de' suoi emendamenti al progetto relativo alla conservazione dei monumenti.

Un ordine del giorno puro e semplice fu gettato là dall'onorevole Torelli, e il grande eccidio fu consumato.

Le cose di Francia volgono alla conciliazione — la Stefani parla chiaro e *Folchetto* ha parlato chiarissimo.

Al di là della Manica si vagheggiano idee conciliative, e il ministro della marina inglese dichiara che l'Inghilterra non ha che un interesse: la pace! e che è pronta a unirsi a quella qualunque potenza che avrà la buona ispirazione di farsi paciera in Oriente.

La Germania tace, forse per non perdere sillaba di quello che possono dire le altre potenze, e regolarsi. Bismarck dee aver detto fra sè e sè pensando alla Russia: Sin là ci andrai, ma *nec plus ultra*. E mi sembra che la Russia sia già in via di oltrepassare le colonne dell'Ercole germanico.

**

Lo desumo da un odierno dispaccio da Bucarest — quell'ameno dispaccio nel quale si dice che, neppure caduta Plevna, si farà un armistizio!

Ma e l'Europa che ne dirà?

Lascierà avverare la profezia di Napoleone I, e accetterà la supremazia russa?

Don Peppino

ARTE ED ARTISTI

Si parlava d'arte, di pittura, della *stanga* generale che affligge gli artisti, ecc. ecc. Fu nominato a caso Goupil; eravamo in piazza di Spagna. Uno dei miei compagni mi prese a braccetto e m'invitò ad andare a vedere con lui la nuova galleria di quadri moderni aperta in questi ultimi giorni dal signor Pisani proprio ai piedi della scalinata di Trinità de' Monti.

Ho poca buona opinione, in generale, de' nostri negozianti di quadri. Sono in gran parte bottegai poco intelligenti ma molto usurai. Ma avevo già visto tempo fa la galleria del signor Pisani a Firenze, e sapevo ch'egli, oltre all'essere intelligentissimo, esercita il suo commercio da gentiluomo, ed ha veramente fatto del bene a più d'un artista ridotto all'ablativo assoluto, come Marcel nella *Vie de Bohème*.

Mi lasciai dunque trascinar volontieri e ne fui contento. Nella galleria Pisani c'è del bello per tutti, per il dilettante modesto e per l'amatore milionario. È una raccolta eclettica nella quale ogni stile è rappresentato, ed in generale rappresentato assai bene.

Tito Conti vi ha una bellissima figurina: *Il battesimo del vino*, dipinta con l'eleganza tutta propria di questo elegante pittore. D'Eleuterio Pagliano ci sono due mezze figure degne del nome dell'autore. Del Gordigiani c'è un ritratto di una signorina americana che è, nè più nè meno, una meraviglia. L'ha mandato qui a Roma per qualche giorno ed ha fatto bene, perchè non vi sarà signorina americana, che dopo averlo veduto non ne voglia avere uno simile, e non corra a Firenze a farselo fare.

L'*Antiquario* del conte Pastoris e i quadri dello Zandomeneghi sono già noti, ma non si veggono per questo meno volentieri; in un piccolo paesaggio del Palizzi si riconosce il maestro.

Nel *Dopo il duello* del Bazzaro, milanese, l'ambiente nudo e grandioso del salone nel quale il duello è avvenuto apparisce di una tal verità da far credere che ci si possa andar dentro a spasso.

Del Banti che, disgraziatamente per l'arte, è un pittore ricco le cui opere sono rarissime, la galleria Pisani possiede una figurina veramente bellina. Ci sono quadri del Fattori, del Moradei, del Castagnola, un quadro del Signorini, un quadrettino microscopico, ma stimabilissimo, del Boldrini. Gli amatori di soggetti militari troveranno qui dipinti dell'Issel, del Fattori e di Luigi Gioli, un avvocatino diventato in pochi mesi pittore di molte speranze.

In casa Gioli ci dev'essere un'atmosfera satura di arte: Francesco Gioli, fratello di Luigi e pittore già noto — c'è un quadro anche suo — ha sposato pochi anni sono una delle più gentili signorine fiorentine, ed essa pure è diventata in due o tre anni un'artista.

Più di tutto il resto mi hanno sorpreso i dipinti del Quadrone. Si chiama forse così perchè i suoi quadri son piccolissimi. È italiano di nascita, allievo di Gérôme, e fu parigino di elezione, finchè gli orrori della Comune non lo determinarono a venire a cercare un soggiorno più tranquillo in Italia.

Dipinge con una precisione, con un gusto, con una verità, con una finezza ammirabili. Si può esser quanto si vuole nemici di questa così detta « arte piccola », ma non si può fare a meno di ammirare *Il buffone del re*; perchè se son piccole le dimensioni del quadro, son grandi i mezzi adoperati per ottenere l'effetto voluto, è grande il talento artistico dimostrato da questo pittore che in Italia non è finora conosciuto quanto dovrebbe esserlo.

Con questa po' po' di roba la galleria del signor Pisani merita per lo meno una visita. E benchè i tempi siano cattivi, non può mancare qualche milionario intelligente disposto a comprare un quadrino del signor Quadrone.

NOSTRE INFORMAZIONI

Alla riunione del partito così detto ministeriale, tenutasi ieri sera a Monte Citorio, erano presenti 138 deputati: altri dodici avevano aderito anticipatamente alle deliberazioni che vi si sarebbero prese. Perchè il numero degli intervenuti non potesse essere oggetto di controversia, com'è avvenuto altra volta, un usciere, di guardia all'entrata della sala, ne segnava i nomi in apposito registro.

Nessun ministro assisteva alla riunione, sebbene alcuni fossero a Monte Citorio; de' segretari generali erano presenti soltanto gli onorevoli Branca e Primerano. L'onorevole Ricasoli, su cui gli amici d'una parte del ministero facevano tanto assegnamento, non v'era; nè v'era l'onorevole San Donato.

L'onorevole Spantigati, che presiedeva, disse che lo scopo della riunione era di dare un po' più d'autorità al Comitato de' XV di vigilanza con una votazione più numerosa. Invece la discussione ebbe ad oggetto la condotta del ministero, che a tutti, se si eccettui l'onorevole Paternostro, parve biasimevole; e dalla quale molti trassero de' pronostici poco lieti non soltanto per le sorti del ministero, ma per quelle del partito. Gli onorevoli Pissavini, Plutino, Farini riconobbero che il paese non chiede maggiori libertà, ma amministrazione più retta, diminuzione delle imposte e meno fiscalità nell'esazione; a' quali bisogni del paese il ministero, al dire di quei tre deputati ministeriali, non ha corrisposto finora, nè è in grado di corrispondervi il partito, al dire dell'onorevole Farini, finchè duri il dissidio de' diversi gruppi. L'onorevole Farini parlò a lungo, con calore e con poca benevolenza verso il ministero. Ma il più esplicito nel biasimo fu, come avevamo annunziato prima, l'onorevole Baccarini, che parlò in nome di parecchi deputati del centro. Egli vede inevitabile la disfatta del partito, se de' capi più adatti e sopratutto più rispettati non ne piglino in mano le sorti.

Il solo che parlasse in favore del ministero fu l'onorevole Paternostro; e più che del ministero pigliò le difese del ministro dell'interno, al quale egli crede che il paese debba molta gratitudine per il ristabilimento della sicurezza pubblica in Sicilia. Egli propose un ordine del giorno, col quale è confermato in ufficio il Comitato de' XV di vigilanza, coll'incarico « di trovar modo come mantenere compatto il partito sulla base de' principî affermati nel programma... *del gabinetto* ».

Quest'ordine del giorno, appoggiato dagli onorevoli Parpaglia e Torrigiani, fu approvato a maggioranza.

L'onorevole presidente del Consiglio ed il ministro dell'interno ebbero comunicazione, subito dopo, del voto e de' discorsi che lo avevano preceduto. Non ne sono punto soddisfatti, come è facile immaginare.

La Commissione nominata per decreto ministeriale per studiare la sistemazione delle Opere pie del regno ha terminato i suoi lavori ed ha nominato a relatore il commendatore Caravaggio, capo-divisione al ministero dell'interno.

Le vedute della Commissione non sono d'accordo con quelle del ministro dell'interno.

Abbiamo da Londra, che il governo inglese non crede ancora giunto il momento opportuno per iniziare tentativi di mediazione pacifica fra la Russia e la Turchia, ma che esso ha dato istruzioni all'ambasciatore britannico a Costantinopoli, signor Layard, affinchè incoraggi le disposizioni pacifiche del governo ottomano.

Il nuovo ministro degli affari esteri di Francia, marchese di Banneville, ha ricevuto la visita dei diplomatici esteri rappresentanti le diverse potenze, e da quanto risulta da informazioni molto attendibili, egli ha manifestato i più espliciti propositi pacifici, e per parte del ministero e per parte del maresciallo-presidente. Le dichiarazioni speciali fatte al principe di Hohenlohe, ambasciatore germanico, ed all'ambasciatore italiano, generale Cialdini, non lasciano niente a desiderare sotto questo rapporto.

Ci scrivono da Firenze in data di ieri sera 30 novembre:

Il generale Lamarmora prosegue ad essere travagliato da acuti dolori spasmodici; però nel complesso il suo stato è migliore di quello che era nei giorni scorsi.

Da tutte le parti pervengono telegrammi e lettere, che chiedono con ansiosa premura le notizie dell'illustre infermo. Queste manifestazioni di affetto e d'interessamento sono accolte da lui con la più cordiale gratitudine. Fra coloro che di recente gli hanno scritto è il senatore Carlo Boncompagni, il quale gli ha rivolto un'affettuosissima lettera.

A conferma di nostre precedenti notizie, possiamo annunziare che la regia cannoniera *Scilla* è partita alle 4 pomeridiane del 28 novembre per Antivari.

È in Roma il conte Luigi di Collobiano, segretario dell'ambasciata italiana a Pietroburgo, e ripartirà presto per tornare al suo posto.

Dall'ultimo corriere:

La voce che annunzia la prossima pubblicazione di una costituzione nell'impero russo va guadagnando terreno. Dicesi che la promulgazione avrà luogo nell'anniversario dell'avvenimento al trono dell'imperatore Alessandro, vale a dire al 19 febbraio, stile vecchio (2 marzo, stile nuovo).

Furono riprese le trattative fra la Germania e l'Austria per prolungare di sei mesi il trattato commerciale attualmente in vigore.

Il 20 novembre venne firmato a Pest un trattato commerciale fra l'Austria Ungheria e l'Inghilterra sulla base del trattamento della nazione più favorita. Non venne fissata la durata del trattato; solo si convenne di concedersi a vicenda il diritto della disdetta col preavviso d'un anno.

LA CAMERA D'OGGI

Scende nell'aula un raggio di sole; pure il ministro dell'interno non è sereno. Si guarda d'intorno sospettoso come se scorgesse in ogni faccia un pericolo... ma i Pericoli non sono ancora arrivati. Arriveranno più tardi.

I deputati stanno tutti fermi a sedere aspettando qualche cosa di bello, se non di grande. Arriva di rinforzo il generale Mezzacapo, che non s'era visto da un pezzo, e il deputato Lacava conforta il suo principale a non perdersi d'animo in questo momento solenne.

***

È aperta la discussione generale del bilancio dell'interno, ma nessuno si alza a parlare. Il ministro si fa coraggio, e visto che nessuno ha voglia di cantar le sue lodi, si adatta a fare a sè stesso i dovuti elogi con le statistiche ufficiali.

Il deputato Codronchi, un po' pratico di queste statistiche, sta ascoltando attentamente e non perde sillaba.

Nella tribuna molti confessano di non capire un acca finchè son cifre: capiscono però che, col pretesto della pubblica sicurezza ristabilita, il ministro dimanda alla Camera un voto di fiducia « disposto ad interpretare il silenzio della Camera come una esplicita approvazione ».

La Camera rimane profondamente in silenzio: solamente alcune voci commendevoli e molto d'accordo... fra loro, buttan fuori un timido « bene ».

La discussione generale è chiusa. A destra si chiacchiera e si ride. Il ministro si mette a sedere più rannuvolato di prima, ed una voce dietro di me ripete la giaculatoria del piovano Arlotto quando benediva i suoi parrocchiani con l'olio.

— Doman te n'avvedrai!

***

Non s'è mai visto in nessun parlamento un voto di fiducia dato con tanta diffidenza e così di mala grazia.

Il proverbio dice « chi si contenta gode », ma contentarsi e godere di questa accoglienza mi pare uno sforzo superiore a qualunque organismo ordinario. Senza che nessuno apra bocca, senza che nessuno, neppure un commendatore, stia attento, l'onorevole Crispi legge 45 capitoli del bilancio, approvati in venti minuti dal solito silenzio, col quale secondo *Espronceda*, applaudiscono a Milano i discorsi del dottore Antongini.

Il capitolo 46 « Figli de' morti per la causa nazionale » dà occasione al deputato Vollaro di domandare notizia di un fondo di sei milioni destinato fino dal 1860 a soccorrere le vedove e gli orfani dei morti per l'indipendenza d'Italia. Il ministro risponde che i sei milioni sono stati spesi nel 1860 o 1861 per bisogni della nazione.

Il deputato Vollaro ci promette un'interpellanza; ma la Camera non dà nessuna importanza a questo incidente, benchè il deputato Vollaro voglia farne un affare grosso come la sua voce, e ci metta bocca anche il deputato Perroni Paladini « nell'interesse della Sicilia ».

***

L'affare grosso diventa piccino piccino, e finisce in un battibecco fra i deputati Perroni-Paladini e Tamaio.

Ricomincia la tiritera dei capitoli fra i rumori e le passeggiate. Il deputato Marziale-Capo, a proposito degli scaffali dell'archivio di Stato di Genova, vuol parlare per forza delle carceri giudiziarie di Napoli. Dopo lunghe contestazioni, si finisce col capire che il deputato Capo confonde i « titoli » con i « capitoli » del bilancio.

Il barone De Renzis parla più a proposito delle carceri giudiziarie, per le quali si fanno spese continue, e spesso anche inutili, delle quali i giornali ridono.

Il ministro dell'interno mormora all'orecchio del suo collega Depretis il nome di *Fanfulla*. Sua Eccellenza sperava che le raccomandassero un miglioramento delle carceri e delle condizioni dei carcerati. Aveva già messo mano ad un fascio di documenti per provare che il ministero segue i programmi umanitari; ma sentendo l'onorevole De Renzis parlare a quel modo, rimane proprio male... come dopo il voto di silenziosa fiducia avuto in principio della seduta.

***

I deputati Gorla, Martelli, Toaldi e poi daccapo il deputato De Renzis mostrano di non esser punto d'accordo in fatto di discipline carcerarie. Il ministro fa una dissertazione sul servizio di ronda; la Camera brontola « Ai voti ».

Dieci minuti dopo, la cifra totale del bilancio — 55,395,040 — è approvata con un'alzatina di mano.

Si preparano tutti a votare per scrutinio segreto e ad andarsene; ma il presidente fa lo scherzo di tirar fuori un progettino per « modificazioni alla legge sulla soppressione delle corporazioni privilegiate d'arte e mestieri ».

Si sente un gran chiacchierio, un discorso in chiave di violino, e delle stuonature in dialetto di Campi Bisenzio. Si suppone che parlino i deputati Torrigiani ed Alli-Maccarani.

C'è un ordine del giorno della Commissione che pochi hanno letto, ma molti votano, come votano gli articoli del progetto.

Alle 4 e 5 minuti il deputato Pissavini comincia l'appello e le palline cominciano a grandinar nelle urne.

***

Si contano le palline. Molti deputati si affollano curiosi intorno agli scrutatori. Finalmente si dà la fausta novella. Il bilancio dell'interno è approvato con 159 voti contro 87.

Il ministro che s'era cominciato a rasserenare ridiventa

« . . . . . nero come gran di pepe ».

I deputati Billi e Lacava lo incoraggiano e lo accompagnano.

Ottantasette palle nere sono parecchie se si pensa che era stato convocato il *ban* e l'*arrière-ban* de' commendatori, e che molti deputati di destra hanno votato il bilancio solamente perchè era un bilancio.

Quelle ottantasette palline appartengono pur troppo alla maggioranza.

I giornali ministeriosi la chiameranno non ostante una « splendida vittoria ». Io mi contenterei di chiamarla « la vittorina ».

ROMA

Sua Maestà il Re, avendo conosciuto l'appello diretto dalla Società degli Asili alla carità cittadina, ha fatto rimettere, per mezzo del ministro della Real Casa al presidente signor duca di Fiano lire mille.

*** La gita a Corneto-Tarquinia progettata da alcuni socii del Club alpino per domani, domenica, 2 dicembre, è differita ad altra domenica successiva.

*** Nel Museo preistorico del Collegio Romano si è testè esposta, per cura del professore Pigorini, una pregevole collezione di scheletri umani e di oggetti lavorati dell'età della pietra, scavati nella caverna delle Arene Candide, presso Finalmarina, in quel di Savona. Fu il professore Arturo Issel che ne fece la scoperta, mediante giudiziosissime esplorazioni eseguite a spese del ministero della pubblica istruzione, e l'opera del naturalista genovese fu completata dal dottor Angelo Incoronato della nostra Regia Università, il quale, colla maggiore perizia anatomica, ricompose pazientemente quegli scheletri, per quanto lo permetteva lo stato di ciascuno. L'intera raccolta venne classificata in guisa da vedere alla prima ciò che giaceva in ogni strato del suolo della caverna, e quali oggetti dell'età della pietra trovavansi uniti ai singoli scheletri.

TRA LE QUINTE E FUORI

Teatri torinesi.

Torino, 29 novembre.

Il ventiquattresimo concerto popolare era aspettato con viva speranza e con più vivi timori, in grazia d'un *Vascello fantasma* cacciatoci in mezzo dall'ammiraglio di tutti i direttori d'orchestra, il cavaliere Pedrotti. La gran Torino degli spettacoli s'agitava domenica nel teatro Vittorio Emanuele. Nelle gallerie a sessanta centesimi, in platea, nelle sedie chiuse, non un posto vuoto, e fra tanto ondeggiare di teste, dritta, s'alza a interrogar gli occhi di tutti, quella del mio amico Vallotta, l'avvenirista più dotto e più ardente del nostro mondo critico musicale.

La sinfonia del *Vascello fantasma* fu suonata come è ormai usanza di suonare nei concerti popolari torinesi; cioè con una perfezione da sbalordire di meraviglia, con la forza di ottanta professori, che sentono quattromilseottecento orecchie tese, con l'*assieme* che può ottenere quell'ometto portentoso di Pedrotti. Dio degli Dei che freddo! Tuttavia non ha piaciuto e.... non mi ha piaciuto. Ho capito da tutto quel chiasso di trombe, da tutto quel muggire, da tutti quei boati, da tutta quell'armonica disarmonia di toni ora fischianti, ora tonanti, che c'era proprio la tempesta in orchestra e confesso che mi pareva anche di vedere il *Vascello* maledetto sui fremebondi marosi, perchè la descrizione musicale è terribilmente vera: ma sempre tempesta! sempre tempesta! Signoriddio! io amo anche un po' di bel tempo, e anche i marinai credo che la pensino alla stessa maniera.

La folla per vendicarsi del *Vascello* di Wagner volle gustar due volte la sinfonia della *Jone*, una suonatina del Massenet e una violinata per soli archi del Rubinstein certo per fattura d'assai inferiore all'opera di Wagner, ma facile, melodiosa e... senza tempesta.

★

Alla commedia s'è avuta una collezione rara di fiaschi in prosa e in versi che il marchese D'Azeglio, così ricco, non la potrebbe comprare per la sua galleria archeologica. Roba da far inorridire e da metter Pietriboni e Cesare Rossi a pane ed acqua per quattro mesi.

Di meno *fiaschegggiante* ho udito una novità dell'Anselmi al Carignano: *Mosaca*. Rossi in cotta rossa, colle maglie color fragola, la testa pelata al naturale, il naso ancor più visibilmente naturale, non fu mai così bello. Per sua fortuna noi non andiamo in teatro per vederlo, ed esso è sempre un maestro quando ne ha voglia. Nel *Mosaca* fu un castellano meravigliosamente vero, come Maggi fu un cavalier Gastone da innamorare tutte le Jolande bionde e brune dell'universo. Maggi è ritornato indietro all'antica scuola del parco gesto e del dire facile senza musica, ed è ritornato uno dei pochi bravissimi che stiano con onore sulla scena. Il Marchetti, che l'anno scorso mi pesava sullo stomaco come una gastrite acuta, quest'anno ha fatto un'enorme camminata avanti.

E *Mosaca*? Ah eccomi a lui. Pigliate un poco di *Partita a scacchi*, un po' di *Trionfo d'amore* e una leggenda impossibile, noiosa, lunghetta, cucinate ben bene tutto insieme con un condimento di qualche bellissimo verso, di qualche felice situazione, spargetevi sopra un po' di maniera, di sangue d'orsi e di barbute spezzate, e poi giù molta limatura di ferro quanta ce ne può entrare come vuol la moda, ed avrete *Mosaca* dal signor Anselmi, giovane che, se ci si rimette, è capace di far molto meglio davvero.

★

Al Rossini ho udito *Le ancje 'd colegi* del Gemelli, scene brillantissime alla Ciconi, tipi vecchi, ma veri; posizioni vecchie, ma vere; dialogo vero, tutto vero, tanto vero che mi pareva d'essere proprio in una famiglia ove due amiche si disputassero l'amoroso, eppoi l'una lo lasciasse generosamente all'altra, forte di maggiori diritti. Gemelli come autore ne val molti che pur troppo gonfiano platee e critici, come artista poi è un vero principe della scena. La Rosano, la Solaro, la Gemelli, l'Alessio, inappuntabili, mirabili anzi, e il Manzoni poi, che già ho ricordato in un'altra mia, un amoroso cui si darebbero dieci anni di palcoscenico e che farebbe onore a qualsivoglia compagnia di cartello. Non vorrei però che s'insuperbisse troppo e cessasse di studiare e posasse; gli succederebbe presto, come a tanti altri, di riposare in maniera da non potersi più levar dritti.

Jacopo.

Roma, 1° dicembre.

Il terzo *Barbiere* ha avuto ieri sera all'Argentina lo stesso splendido risultato artistico ed economico del secondo e del primo.

In grazia al *Barbiere* ed alla *Sonnambula*, il teatro Argentina ha avuto quest'anno un periodo talmente splendido da rammentare i bei tempi passati, quando, più ancora del Tordinona, esso era il convegno della eletta cittadinanza romana.

Intanto do alle mie belle lettrici un annunzio gradito: la signorina Donadio, canterà ancora una volta la *Sonnambula*, lunedì sera.

★

L'itinerario della Patti per questo inverno è ormai stabilito.

Essa darà quattro rappresentazioni a Venezia, tre a Genova, tre a Firenze, quattro a Roma e sei a Napoli.

Da Napoli essa tornerà a Milano a carnevale inoltrato, poichè è stata già scritturata per quattordici rappresentazioni d'obbligo al teatro della Scala.

Garantisco dell'esattezza di queste informazioni che mi vengono direttamente fornite dall'amico *Espronceda*.

★

Questa sera nelle sale dell'Associazione artistica internazionale vi sarà un trattenimento musicale dato dal signor De Paolis, unitamente ad altri distinti professori di musica.

★

La signorina Elena Scriwana — du Théâtre du Vaudeville de Paris — ed il signor Giuliano Deschamps — pensionnaire du Théâtre Impérial de Saint-Pétersbourg — daranno questa sera e domani sera una rappresentazione in francese nella sala dello Skating Rink.

Il programma delle due serate è il seguente: *Le piano de Berthe*, commedia in un atto di Barrière e Lorin; *L'homme femme*, conferenza comica del signor Dreyfus sul libro di Alessandro Dumas; *Lord Water proof à Rome*, *pochade* in un atto del signor Deschamps, e infine *Les deux gendarmes*, canzone di Nadaud, cantata dal signor Deschamps.

★

Da Venezia ricevo il seguente telegramma in data di stamani:

« *Il fratello d'armi* ha avuto al teatro Goldoni un successo freddo e contrastato verso la fine. Soltanto il secondo atto fu applauditissimo. La compagnia Bellotti-Bon, numero 2, dà a questo lavoro una interpretazione non molto felice. — *Sior Momolo.* »

★

Al Valle, questa sera, quinta replica della *Cleopatra*.

BORSA DI ROMA

1° dicembre.

Anche ieri la Borsa di Parigi segnò aumento tanto per le rendite francesi che per la nostra.

In seguito ai corsi di chiusura alla Piccola Borsa si negoziò la rendita a 79 82 1|2, 79 90 per fine dicembre, essendo la liquidazione di novembre ultimata.

La sera ci aggirammo sul prezzo di 79 90, ma si sentiva che la fede nella continuazione dell'aumento era scossa. E difatti i corsi del Boulevard giunsero in reazione per le rendite francesi, e noi avemmo una Borsa molto incerta, poco animata e con prezzi in ribasso. Per fine fecesi 79 75, restando costantemente lettera a questo prezzo; per contanti fecesi 77 37 1|2, 77 40 per rendita *ex coupon*.

Fermi al solito i prestiti.

Il 1860 64 nominale a 82 35; il Blount a 79 95; il Rothschild 80 35 (*ex coupon* pagabile oggi). Le Banche generali si trattavano fra 438 50, 439.

Nominale il resto.

Deboli i cambi.

Francia 108 85, 108 60; Londra 27 23, 27 18.

Pezzi da venti franchi 21 86, 21 84.

Lord Veritas

TELEGRAMMI STEFANI

VERSAILLES, 30. — La Camera dei deputati convalidò la elezione di Rouher.

Il Senato procedette all'elezione della Commissione d'inchiesta sul malessere dell'industria e del commercio. Di 18 membri ne furono eletti soltanto 14, fra i quali 11 appartenenti alla destra.

VERSAILLES, 30. — Corre voce nei circoli parlamentari che la sinistra esiga una modificazione della Costituzione, in guisa che d'ora in poi una maggioranza di due terzi del Senato sarebbe necessaria per approvare lo scioglimento della Camera.

PIETROBURGO, 30. — Un dispaccio ufficiale di Bogote, in data del 29, reca:

« I Turchi bombardano Giurgevo e fecero saltare in aria una polveriera.

« A Serpca il freddo è intenso. »

VIENNA, 30. — La *Corrispondenza politica* ha da Belgrado, in data del 30:

« Il governo decise di convocare la Scupcina a Kragujevatz pel 15 dicembre e di presentarle la convenzione conchiusa fra la Russia e la Serbia e il bilancio.

« La brigata della milizia di Belgrado si è posta oggi in movimento verso Zaicar.

« L'agente serbo a Costantinopoli ricevette ultimamente un nuovo ordine di non lasciare il suo posto, se non dietro domanda della Porta.

« La notizia di un preteso scontro fra i Turchi e i Serbi presso Vratarnica è falsa. »

PARIGI, 30. — Il generale Grant partirà domani e visiterà successivamente Gibilterra, Algeri, Costantinopoli, Atene, Alessandria, Malta, Palermo e Napoli, ove arriverà alla fine di gennaio, e finalmente Roma, ove passerà un mese.

LONDRA, 1. — Lo *Standard* ha da Costantinopoli, in data del 28:

« Mehemet Alì pascià è impotente di soccorrere Plevnà, se non riceve grandi rinforzi.

« Regna a Costantinopoli una grande emozione, in seguito alla mobilitazione delle riserve, e si teme che avvengano disordini. »

Il *Times* ha da Costantinopoli:

« La Grecia spedì una nota assai vivace alla Porta, la quale si dichiarò disposta di dare agli agenti greco e serbo i loro passaporti, considerando che questa nota greca sia stata fatta a posta per provocare una rottura.

« Temesi una sollevazione nell'Epiro, nella Tessaglia e nell'Albania. »

Il *Daily Telegraph* ha da Berlino:

« Il ministro della guerra d'Austria-Ungheria approvò il progetto di formare un campo trincerato a Praga, ed ordinò che si fortifichi Trieste. »

PIETROBURGO, 1. — Un telegramma ufficiale di Bogote, in data del 28, reca:

« Un forte distaccamento di cavalleria russa si avanzò fino a Lutikovo.

« L'avanguardia, composta di uno squadrone e mezzo con due cannoni, era giunto fino a Skrivan. Nello stesso tempo, dietro l'avanguardia, incominciò un combattimento tra i Turchi e i dragoni russi.

« Gli squadroni russi, attaccati senza posa dai Turchi, si ritirarono lentamente fino a Kara-Derbent, ove lo stretto, ripieno di Bulgari fuggitivi, impedì che si potesse ritrarre alcun vantaggio e si dovettero gettare i cannoni nell'abisso. I Circassi si gettarono contro i soldati russi e presero un cannone. La colonna russa mantenne Kara Derbent finchè i rinforzi ricevuti coprirono la sua ritirata.

« Le perdite dei Russi ascesero a 53 morti, fra i quali 10 ufficiali, e a 24 feriti ».

COSTANTINOPOLI, 1. — Fu proibita l'entrata dei giornali di Atene in Turchia.

L'ordine relativo alla partecipazione dei cristiani alla guardia civica fu comunicato ai capi delle comunità.

Un telegramma di Mehemet Alì pascià, in data di giovedì, annunzia che Ibrahim pascià respinse parecchi attacchi dei Russi contro il ridotto di Ildir. I Russi avrebbero perduto 400 uomini. I Turchi avrebbero ripreso lo stretto di Terkous, a tre ore di distanza da Etropol, che era occupato dai Russi.

BONAVENTURA SEVERINI, *gerente responsabile*.

Avvisi ed inserzioni si ricevono presso l'Ufficio Principale di pubblicità **Obliegbt**, Roma, via Colonna, 41, p. p. Firenze, Piazza V. di S. M. Novella, 13 Milano, via Santa Margherita, 15, casa Gonzales. Parigi, 46, rue Saint-Marc

MILANO — *Via Ugo Foscolo* — PREZZI DI FABBRICA

E. RICORDI

MILANO — *Galleria Vittorio Emanuele* — PREZZI DI FABBRICA

Pianoforti, Armoniums, Melopiani, Nolo, cambio e vendita anche a pagamento rateale

BOTTIGLIERIA AL DUOMO

GIA OFFELLERIA BIFFI

di **Puricelli e Ferrario, Milano**

Specialità di Vini Nazionali ed Esteri, con deposito dei Liquori della **premiata fabbrica Isolabella e C.i** 3711

PROFUMERIA MEDICINALE del D.r C. A. Alexandre

della Facoltà di Medicina di Parigi

PREPARATA DA **Marinier et C.ie**

Casa di vendita a Parigi, 32, Boulevard Poissonnière

Casa principale e officina a vapore a Fécamp (S.-Inf.) Francia.

PRODOTTI INTIERAMENTE PRIVI DI SOSTANZE NOCIVE

Hydatine : *Acqua rinfrescante per la toletta delle signore.*

Hydatine : *Profumo squisito per camera e per fazzoletto.*

Hydatine : *Polvere dentifricia*, SCOPERTA MARAVIGLIOSA, *la sola assolutamente solubile nella bocca*, adoperata giornalmente con

Hydatine : *Acqua dentifricia*, che dà magnifici risultati.

Hydatine : *Fior di riso*, ha la proprietà di rendere la pelle fresca, liscia e deliziosamente profumata. — **Saponi Hydatine** ai profumi delicati

PROFUMERIA DI PIETRO BORTOLOTTI

Piazza del Pavaglione presso l'Archiginnasio in BOLOGNA

INVENTORE E FABBRICATORE DELLA PRIVILEGIATA

ACQUA DI FELSINA

Fornitore di Case Imperiali e Reali con Brevetti Sovrani e Trenta Medaglie ottenute alle Esposizioni e da Accademie Scientifiche.

La rinomanza e specialità di questo paticolare articolo per Toeletta, composto di aromi balsamici, ha la virtù di *ravvivare i sensi, fortificare le gengive e mantenere la bianchezza ai denti lasciando altresì alla bocca un alito soave, neutralizza ogni malsania purificando l'aria di qualunque luogo infetto, odorandola, spalmata nelle mani toglie i temporanei noiosi disturbi al capo.* Per così fatte virtù venendo molto ricercata e apprezzata anche dai Sovrani, ha indotto molti speculatori a porre in vendita sotto il medesimo titolo di Felsina imitando le bottiglie della vera nostra Acqua di Felsina. A scanso possibilmente d'equivoco si farà osservazione alla marca di fabbrica, la quale viene impressa nelle ricette e nell'involto dei pacchi, *ed in color rosso*, nel mezzo dell'etichetta posta sulla bottiglia. — *Legge 30 agosto 1868 per garantire la proprietà.* 3537

Non più Medicine

PERFETTA SALUTE restituita a tutti senza medicine, senza purghe nè spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta:

REVALENTA ARABICA

I pericoli e disinganni fin qui sofferti dagli ammalati per causa di droghe nauseanti sono attualmente evitati con la certezza di una radicale e pronta guarigione mediante la deliziosa **Revalenta Arabica**, la quale restituisce perfetta salute agli ammalati i più estenuati, liberandoli dalle cattive digestioni, (dispepsie), gastriti, gastralgie, costipazioni inveterate, emorroidi palpitazioni di cuore, diarrea, gonfiezza, capogiro, acidità pituita, nausee e vomiti, crampi e spasimi di stomaco, insonnie, flussioni di petto, clorosi, fiori bianchi, tosse, oppressione, asma, bronchite, etisia (consunzione) dartriti, eruzioni cutanee, deperimento, reumatismi, gotta, febbri, catarri, soffocamento, isteria, nevralgia, vizi del sangue, idropisia, mancanza di freschezza e di energia nervosa; *31 anni d'invariabile successo.*

N. 80,000 cure, comprese quelle di molti medici, del duca di Pluskow, della signora marchesa di Brèhan, ecc.

Cura n. 67,218 — Venezia 29 aprile 1869.

Il dott. Antonio Scordilli, giudice al tribunale di Venezia, Santa Maria Formosa, calle Querini 4778, da malattia di fegato.

Cura n. 67811. — Castiglion Fiorentino (Toscana) 7 dicembre 1869.

La *Revalenta* da lei speditami ha prodotto buon effetto nel mio paziente, e perciò desidero averne altre libbre cinque. Mi ripeto con distinta stima — Dott. Domenico Pallotti

Cura n. 79,422. — Serravalle Scrivia (Piemonte) 19 settembre 1872.

Le rimetto vaglia postale per una scatola della vostra meravigliosa *Revalenta Arabica*, la quale ha tenuto in vita mia moglie, che ne usa moderatamente già da tre anni. Si abbia i miei più sentiti ringraziamenti, ecc.

Prof. Pietro Canevari, Istituto Grillo (Serravalle Scrivia)

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

La Revalenta in scatole: 1/4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr. 2 1/2 kil. 17 fr. 50 c.; 6 kil. 36 fr.; 12 kil. 65 fr.

Biscotti di Revalenta: Scatole da 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; da 1 kil. 8 fr.

La Revalenta al Cioccolatte in polvere per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr.; in **Tavolette**: per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr.

Casa Du Barry e C.ie (limited) n. 2, via Tommaso Grossi, Milano, o in tutte le Città presso i principali farmacisti e droghieri. (3)

Rivenditori:

Roma: N. Sinimberghi, farm. della Legazione Britannica, *via Condotti*; L. S. Desideri, *via Tor Sanguigna*; Brown e figlio, *via Condotti*; A. Dante Ferroni; Francesco Vitali; Gualtiero Marignani; Drog. Achino, *piazza Montecitorio*, 116; Frank Cook, farm. inglese, *al Corso* 496-497; F. Donzelli; farm. Ottoni di Pietro Garinei, al Corso, 199; W. Lowe, drog. *piazza di Spagna*; Eugenio Bertani, *via Torre Argentina*; Bergmasch Baroni, *via delle Muratte*, 10, 11, 12.

VERE PILLOLE DEL D.r BLAUD

Indicate dal nuovo codice, le vere pillole di Blaud sono adoperate col più gran successo da più di quaranta anni dalla maggior parte dei medici per guarire l'anemia, la clorosi (colori pallidi) malattie delle giovinette. Ecco l'opinione degli uomini i più illustri nelle scienze mediche che le hanno sperimentate

« Di tutte le preparazioni ferruginose che ci hanno dato dei buoni risultati nelle affezioni croniche, le pillole di BLAUD ci sembrano dover tenere il primo posto. (*Dict. univ. de Méd. t. II, pag. 99*).

« Da trentacinque anni che esercito la medicina, ho riconosciuto nelle pillole di BLAUD dei vantaggi incontestabili su tutti gli altri ferruginosi e le considero come il migliore anticlorotico.

Dr. DOUBLE, *ex-presidente dell'Accademia di Medicina.*

NOTA. Ogni bottiglia è sigillata col certificato dell'inventore e della sua firma. Come prova finalmente di autenticità esigere che il suo nome sia inciso su ciascuna pillola come dicontro. BLAUD

A PARIGI, rue Payenne, 8, ed in ogni farmacia.

Diffidare molto delle contraffazioni

Si trova a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. 28, via dei Panzani, e a Roma presso Corti e Bianchelli, 66, via Frattina.

Milano — TIPOGRAFIA EDITRICE LOMBARDA — Milano

È aperto l'abbonamento al periodico

L'ESPLORATORE

GIORNALE DI VIAGGI E DI GEOGRAFIA COMMERCIALE

Con Illustrazioni e Carte geografiche

Un fascicolo di 32 e più pagine a due colonne, oltre le Carte Geografiche ogni 15 del mese.

Coperta, Frontispizio e Indice del Volume dei 12 Fascicoli dell'annata *gratis*

Direttore Capitano **MANFREDO CAMPERIO**

COLLABORATORI:

Adamoli – Angeli – Baratieri – Baker – Barett[illegible] – Beccari – Beltrami – Besana – Bonola – Brunialti – Burton — Cameron – Camp[illegible] Caranti — Cecchi — Celoria – Chiarini – Comboni – De-Albertis – Denza – D[illegible] [illegible]renzi — Gessi – Gola – Gordon – Issel – L[illegible]guana – Lioy – Lombardini – L[illegible] – Major – Malfatti – Mantegazza – Manzoni – Martelli – Marcini – Matteucci – M[illegible]azza – Negri – Osculati – Palmieri – Piaggia – Pigorini – Porro – Prina – Sacconi – Sapeto – Schiapparelli – Schweinfurth – Secchi – Stoppani – Tomasoni – Vignoli – Vigoni – Virgilio – Yule.

PREZZI D'ABBONAMENTO:

Regno d'Italia .... L. 12 — l'anno. L. 6 25 il semestre
Stati dell'Unione Postale » 12 50 » » 6 50 »
(*Per gli altri Stati aggiungere le maggiori spese di porto*)

L'abbonamento cominciò col 15 luglio 1877

Sommario del 5° fascicolo:

TESTO: La spedizione anglo-americana comandata da Enrico Stanley. Il paese dell'avorio. Il futuro commercio dell'Africa. Carta del Lualaba-Congo. Viaggio di esplorazione nell'Yemen (del sig. Renzo Manzoni). Spedizione nell'Africa centrale Gessi-Matteucci. Across Africa. La colonia portoghese d'Angola (continuazione e fine) Lettere dell'ing. Giulio Adamoli dal Marocco. Cronaca.

INCISIONI: Ritratto del dott. Pellegrino Matteucci. La Tippoia (amaca). Mezzo di trasporto usato dalla generalità dei bianchi in Angola. Mappa disegnata dallo Stanley del suo viaggio attraverso l'Africa (Esplorazione 1876-77). Il viaggio del comandante Cameron attraverso l'Africa dal Tanganica a Loanda.

Dirigere domande e vaglia alla **Tip. Editrice Lombarda**, via Andrea Appiani, 10, Milano.

SCIROPPO DI DUSART

AL LATTO-FOSFATO DI CALCE

QUESTA PREPARAZIONE È LA SOLA CHE ABBIA SERVITO AI MEDICI DEGLI OSPEDALI DI PARIGI PER PROVARE LA VIRTÙ RICOSTITUENTE, ANTI-ANEMICHE E DIGESTIVE DEL LATTO-FOSFATO DI CALCE.

ELLA CONVENISCE

Ai **Bambini pallidi e rachitici**;
Alle **Donzelle** che si sviluppano,
Alle **Donne deboli**;
Alle **Nutrici**, per favorire l'abbondanza del latte e facilitare lo spuntar dei denti ai bambini;
Ai **Convalescenti**;
Ai **Vecchi indeboliti**.
Nelle **Malattie del petto**;
Nelle **Digestioni laboriose**;
Nell' **Inappetenza**;
In tutte le malattie che si traducono per lo **smagrimento** e la **perdita delle forze**;
Nelle **Fratture**, per la ricostituzione degli ossi;
Nella **Cicatrizzazione** delle piaghe.

Si vende nelle primarie farmacie

Succursale della casa Grimault e C., per tutta l'Italia in Napoli, generale G. ALIOTTA, 56, strada Donnalbina.

ROB BOYVEAU LAFFECTEUR

Autorizzato in Francia, **in Austria, nel Belgio** ed in Russia. **Il Rob vegetale Boyveau-Laffecteur**, cui riputazione è provata da un secolo, è garantito genuino dalla firma del dottore *Girandeau de Saint-Gervais*. Questo sciroppo di facile digestione, grato al gusto e all'odorato, è raccomandato da tutti i medici di ogni paese, per guarire: erpeti, postemi, cancheri, tigna, ulceri, scabbia, scrofole, rachitismo. — **Il Rob**, molto superiore a tutti i sciroppi depurativi, guarisce le malattie che sono designate sotto nomi di primative, secondarie e terziarie ribelli al copaive, al mercurio, ed al joduro di potassio.

Deposito generale, 12, rue **Richer**, a Parigi, ed a Roma presso le principali farmacie. (2)

FLACONE INIETTORE LOTHON

Breveté S. G. D. G.

Guarigione sicura, con qualunque cura.

Preservazione garantita delle malattie veneree.

Il flacone, meno grosso d'un astuccio da sigari, rinchiude una siringa confezionata che lo tura. Si cava dalla tasca, solo, riempito e pronto ad agire, il che permette di prendere l'iniezione dappertutto senza essere veduti. Adottato e raccomandato dai medici speciali come destinato a distruggere col suo facile uso preventivo tutte le malattie segrete. — Prezzo 5 fr. in tutte le farmacie.

Fabbrica e vendita all'ingrosso, 144, Boulevard de la Villette, PARIGI. — Trovasi a Firenze all'Emporio Franco-Italiano Finzi e C., 28, via dei Panzani, e a Roma, presso Corti e Bianchelli, 66, via Frattina. (3364)

Anelli-Porta-Salviette

AUBÉ

Nuovo sistema brevettato s. g. d. g.

L'indispensabile della Tavola per Signore e Signori, formato d'un piccolo uncinetto che si fissa alla cravatta o ad un occhiello, d'un grazioso medaglione col nome, iniziale o soggetti diversi, e d'una catena che forma col medaglione un anello da salvietta comodo ed elegante che si conserva come qualunque argenteria. A *Parigi*, 131, rue St-Honoré. — A *Roma*, presso Corti e Bianchelli, 66, via Frattina — A *Firenze*, C. Finzi e C. 28, via dei Panzani. (3120)

UFFICIO DI PUBBLICITÀ

Obliegbt

Roma, via della Colonna, 41, p.p. Firenze, piazza Vecchia di S. M. N. 13. Milano, via S. Margherita 15 Parigi, 46, rue Saint-Marc.

L'ANISINE MARC. Questo celebre *antinevralgico* russo del Dr JOCHELSON, è un prodotto igienico **perfettamente innocuo**, che fa cessare **in meno di un minuto** i più forti dolori nevralgici, emicranie, mali nervosi di denti, ecc. Prezzo **5 fr.**, franco per posta **fr. 5 50**. *Esigere la firma in russo.* **Parigi, JOCHELSON e C.o** 39, rue Richer, Parigi. Roma presso la Società Farmaceutica e presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

Avviso ai Bachicultori

ATTESTATO D'ESAME MICROSCOPICO rilasciato dall'onorevole

Società Franco-Giapponese

Via Carlo Alberto, 22 — Torino

Dichiaro di aver attentamente esaminato con la selezione Microscopica e Fisiologica, due Campioni di Semi-Bachi da seta, uno giallo e l'altro bianco, con le relative farfalle, dalla suddetta Società giorni sono speditimi appositamente.

Con certa scienza attesto e certifico d'aver riscontrato e riconosciuto che, tanto il Seme che le farfalle di ambedue i suddetti campioni, si trovarono perfettamente esenti di corpuscoli, da Pebrina e da indizi di Flaccidezza.

In fede del che rilascio il presente certificato, col quale dichiaro **Sanità perfetta nel Seme Bachi giallo e bianco** da me esaminato della suddetta Società.

Milano, 15 settembre 1877.

3789 — MONZINI PAOLO

Dottore in scienze agrarie. Milano, via Andegari, 11.

LA FRANCE ÉLÉGANTE

GIORNALE BIMENSILE

Grande Edizione di Figurini Modelli

Tutte le persone che ricercano le ultime novità troveranno nei figurini della FRANCE ELEGANTE una serie di veri modelli del più buon gusto e nello stesso tempo di una regolarità di buona lega. La FRANCE ELEGANTE è utile specialmente alle signore dell'alta società, alle grandi sartrici, alle primarie case di novità.

La FRABNCE ELEGANTE esce il 1° e il 16 di ogni mese e pubblica ogni anno:

24 fascicoli illustrati, stampati su carta gran formato contenente ciascuno un articolo di mode assai completo, le descrizioni dettagliate di tutte le tolette raffigurate in ciascun numero, una cronaca mondana, un resoconto dei teatri, varietà, notizie, romanzi interessanti.

48 bei figurini disegnati da **Guido Gonin**, impressi a due colori su carta bristol gran formato e coloriti all'acquarello.

24 *patrons* tagliati di grandezza naturale, dei modelli i più pratici e più originali.

150 disegni di tolette di tutti i generi, costumi per bambini, ecc. stampati nel testo.

Gli abbonamenti datano dal primo d'ogni mese.

PREZZO D'ABBONAMENTO PER L'ITALIA:

3 Mesi	6 Mesi	Un Anno
Fr. 7 50	**Fr. 13 50**	**Fr. 25**

Dirigersi in Italia all'Ufficio principale di Pubblicità **E. E. Obliegbt**, n. 44, via della Colonna a Roma — a Firenze, 13, piazza Vecchia di S. M. Novella; a Milano, via Santa Margherita, 15. (3178)

LA GENTE PER BENE

LEGGI DI CONVENIENZA SOCIALE

Questo recente e brillantissimo libro della Marchesa Colombi ha con ragione il più grande successo perchè soddisfa a tutte le esigenze della vita in famiglia ed in società. Ecco i titoli dei capitoli: *Il bimbo — I fanciulli — La signorina — La signorina matura — La zitellona — La fidanzata — La sposa — La signora — La madre — La vecchia — Il giovine — Il capo di casa.*

Prezzo L. **Due**. Rivolgersi con *vaglia postale* alla Direzione del *Giornale delle Donne*, via Po n. 4, piano 3°, in TORINO, e **dai principali librai del regno.**

NB. Chi si rivolge direttamente all'ufficio del *Giornale delle Donne* riceverà in regalo il Calendario per le signore per il 1878, leggiadro librettino di 64 pagine che può ben dirsi il Vade-mecum d'ogni donna gentile.

PATTINI A RUOTE

Brevettati in Francia ed all'estero.

I più leggieri, i più comodi e i più eleganti. RINGO, 5, Avenue Parmentier, Parigi, fornitore degli *Skating* di Francia, Italia, Inghilterra, Belgio ecc Depositi a Roma presso Corti e Bianchelli, 66, via Frattina. A Firenze all'Emporio Franco-Italiano, via Panzani, 28. A Milano alla Succursale dell'Emporio Franco-Italiano, 45, via S. Margherita, ed a Napoli presso C. Canestrelli, Toledo, 44. (3579)

Tip. ARTERO e C. Piazza Montecitorio, 124

Anno VIII

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Pel Regno d'Italia . . . L.	[illegible]	[illegible]	36
Per tutti gli altri paesi d'Europa e per Egitto, Tunisi, Tripoli . . . »	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Stati Uniti d'America . »	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Brasile e Canadà . . . »	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Chili, Uruguay e Paraguay . . . »	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Perù . . . »	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

In Parigi vendesi al Kiosque N. [illegible], Boulevard des Capucines.

FANFULLA

Num. 327

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. [illegible]

Avvisi ed Inserzioni
presso l'Ufficio Principale di Pubblicità
OBLIEGHT
Roma, Via Colonna, n. 44 | Firenze, Piazza Vecchia S. Maria Novella, 13
Milano, via S. Margherita, 15

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del Fanfulla.

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5. — Roma, Lunedì 3 Dicembre 1877 — Fuori di Roma cent. 10

Il coronamento del voto

Sarei tentato, se non piovesse già tanto, di versare lagrime di commozione sulla sapienza legislatrice di Monte Citorio.

La progresseria ivi regnante e votante, non ha ancora abolito il corso forzoso e il macinato, ma aspettando queste abolizioni col treno di Stradella, ha voluto intanto abolita, per farci la mano, l'iniqua imposta sulla vita del povero popolo... degli assassini!

Io non ho applaudito all'abolizione della pena di morte, votata dalla Camera assente — non era in numero — ma applaudo di gran cuore al *coronamento* di quel voto *solenne*, come l'ha chiamato l'illustre giureconsulto che siede sopra le cose della grazia e della giustizia — alludendo evidentemente alla solennità dei banchi vuoti e della solitudine maestosa che regnava nella Camera.

Il *coronamento del voto* fu proposto ed eseguito felicemente dal deputato abolizionista, l'onorevole Pierantoni. (*Applausi*)

Al gran voto dell'abolizione — senza il numero — mancava la *corona*.

Un voto tanto solenne, senza il *coronamento* riusciva, anche dal punto di vista dell'effetto architettonico, monco ed incompleto come un capo senza cappello, una pentola senza il coperchio.

L'onorevole Pierantoni s'affrettò a porvi su il coperchio, proponendo che nel caso di una domanda d'*estradizione* di un buono e vero assassino forestiero, ricoveratosi all'ombra del primato dalla gran madre Italia, l'estradizione non si debba fare, se lo Stato estero non promette di rispettare l'inviolabilità della preziosa vita del... nostro ospite.

Il guardasigilli commosso promise che avrebbe difeso anche il capo prezioso del povero assassino forestiero, ricusando l'estradizione.

E il voto ebbe così il suo *coronamento* — come ebbe a dire non senza eleganza l'onorevole Pierantoni.

Ora, il lettore per quanto poco sappia d'arte, può anche da lungi vedere ed ammirare il mirabile effetto architettonico ed umanitario del voto coronato.

Un nuovo Moreau — poniamo caso — o un altro Troppmann — in Francia o in qualunque altro paese immerso ancora nella barbarie — spinto, s'intende, dalla forza irresistibile, taglia a pezzi la moglie, l'insacca e la getta al fiume, ovvero scanna tutti gli individui di una famiglia, dà loro pietosa sepoltura in un campo, e poi col primo treno in partenza riesce a mettersi in salvo nel paese ove fioriscono l'arancio, il primato e i principî del diritto naturale.

Il governo francese od inglese chiede che gli sia consegnato questo bel mobile.

— Ma voi volete violare la sua vita inviolabile — gridano commosse le viscere manciniane! — Orrore! Se volete giudicarlo secondo le nostre leggi, che sono quelle della civiltà e del primato, vi consegneremo l'infelice; se no... ce lo conserveremo noi; uno più, uno meno...

Il governo di Francia o d'Inghilterra, ancora tanto barbari da non potersi risolvere ad applicare in casa loro le leggi dell'Italia del primato manciniano, piglieranno il partito di lasciarci conservare il bel mobile — salvo volessero darsi il gusto di venirselo a prendere, in barba al primato. Sarebbe allora un *casus belli*; ma l'Italia non potrebbe indietreggiare; magari col sagrificio di qualche migliaio dei suoi bravi ed onesti soldati l'Italia, dovrebbe difendere il *coronamento* del voto e il capo dello sventurato omicida.

Ma non verremo a questo; si preferirà sempre il partito della *conservazione*.

Voi vedete il meraviglioso avvenire che questo semplice fatto del *coronamento* schiuderà all'Italia!

Fra non molto, una forte e numerosa immigrazione... di Troppmann si volgerà verso il bel paese: tutti gli omicidi dei paesi ancora barbari emigreranno a gara qui all'ombra ospitale del voto solenne coronato! La nostra statistica, già ricca di circa 3500 omicidi consumati o tentati, raddoppierà e triplicherà le sue cifre; la concorrenza del pugnale estero darà una maggiore spinta all'industria paesana « pel benessere delle popolazioni e l'incremento della civiltà ». Finalmente questa sacra terra del primato e dell'arancio fiorito, diverrà l'*asilo inviolato* della inviolabilità della vita di tutti coloro che hanno violata la vita altrui!

Siamo giusti! Nessuno di noi avrebbe osato sperare che fra le grandi riforme della progresseria dovesse spuntare anche la ricostituzione del *diritto d'asilo*... per gli assassini cosmopoliti! Se aprissimo una sottoscrizione per un monumento?...

N. Nanni

NOTE PARIGINE

Insalata.

29 novembre.

A proposito del duello del signor Robert Mitchell con Allain-Targé, le cui conseguenze mettono in pericolo la vita del primo, si sono ricordati molti duelli celebri. Senza parlare di quello storico e famoso nel quale Emilio de Girardin uccise Armand Carrel, si è scoperto che si è battuto una volta anche il signor Luigi Veuillot quarant'anni fa. Un certo Eugenio Bressard aveva scritto un articolo insultante contro di lui e l'aveva firmato con le sue iniziali E B. — Bisogna aggiungervi un T — rispose il redattore attuale dell'*Univers*, e ne venne il duello, del resto senza conseguenze. (*He-be-té* ebete).

×××

È stato fondato da un filantropo, un *bouillon* e ristoratore a buon mercato per gli operai, nella Rue de Verrerie. Il locale è pulito; delle grandi carte geografiche adornano i muri; le tavole e le panche sono lucenti, e vi si può pranzare — sanamente — per cinquanta centesimi: minestra 10, carne lessa 20; pane 10; vino quasi un bicchiere 10; i ghiotti vi aggiungono l'insalata a 10 centesimi. Non è che a Parigi che si possano vedere tali miracoli, e non occorre punto andare in via delle Verrerie per vederli. In pieno Boulevard potete pranzare al *Café anglais* e spendere, senza mangiar nulla di straordinario, 25 o 30 franchi; a due passi al Bouillon Duval troverete alla mattina — ne ho fatta l'esperienza l'inverno scorso e lungamente per causa di salute, giacchè avevo bisogno di cibi semplici — troverete per 15 centesimi del brodo squisito, e per 50 un pezzo di arrosto appena levato dallo spiedo — due cose che nei grandi *restaurants* sono quasi sempre introvabili.

×××

Agli Italiani sabato prossimo avremo la *première* di un'opera nuova, *Zilia*, musica del giovane maestro Villate, parole di Temistocle Solera. Il signor Villate è un cubano, nato nel 1861 — cosa che gli invidio più della *Zilia* — e che ahi! è allievo di de Joncières; vale a dire un po' ammalato di avvenirismo, ovvero sia di wagnerismo. Alla sua età! Basta; sentiremo e giudicheremo. Il libretto mette in iscena un figlio di Marino Faliero, che sotto il nome di Gallieno diviene generale della repubblica, e poi per amore un grande bandito. Ve ne dirò di più un'altra volta.

×××

Avrete sentito a parlare di Mrs Weldon, quell'inglese melomana che nel 1870-71 diede ricovero a Gounod; che ne fu amata al punto che egli le abbandonò tutto sè stesso, le confidò i suoi interessi e le diede in mano le sue opere. Un bel giorno fu rotta questa singolare relazione che aveva la sanzione del signor Weldon, e che del resto pare sia stata purissima. Però Mrs Weldon ebbe sempre delle pretese pecuniarie, e tra altre cose ha sempre affermato che Gounod le aveva regalata la partizione del *Poliuto* che si rappresenterà nella prossima primavera all'Opéra. Essa ha messo in vendita a Londra alcuni pezzi di questo spartito, e oggi si viene a sapere che è a Parigi e cerca i mezzi per eseguirne pubblicamente i brani principali. È un episodio curioso che finirà probabilmente dinanzi i tribunali.

×××

L'altro giorno fu posto in vendita all'asta pubblica tutto ciò che il fisco ha potuto sequestrare al pittore Courbet suo debitore. Il tribunale civile lo condannò, come sapete, a pagare 320,000 franchi e non so quanti centesimi per le spese di ricostruzione della Colonna. È un acquistare a buon mercato un posto nella storia accanto ad Erostrato! L'asta pubblica ha realizzato di tutto ciò che fu trovato, comprese le cornici senza quadri e il « manichino », 12,118 franchi. Courbet resta debitore alla Francia di 307,882 franchi — e i sullodati centesimi.

×××

Finalmente abbiamo il telefono nelle nostre mura. Il celebre Breguet — degno discendente del più famoso orologiaio del mondo — l'ha fatto funzionare l'altro ieri dinanzi alcuni giornalisti tra un pianterreno e una soffitta. Su in alto c'era un operaio, e giù la piccola assemblea. Un filo elettrico finisce alle due estremità in un tubo simile a quelli che usano i sordi, e le parole si odono perfettamente colle inflessioni di voce, e anche le modulazioni degli interlocutori. Però la voce arriva debole, fessa, in un falsetto continuo. Nondimeno sarà utile anche musicalmente. Supponiamo che si dia un'opera nuova a Milano. Il marchese D'Arcais pregherà il suo collega Filippi di « telefonargliene » i motivi principali, e potrà dichiarare nel suo articolo che l'opera contiene molte reminiscenze, o molte idee musicali nuove di zecca.

×

A proposito del telefono, non so perchè qui non si ricorda che, nell'estate scorso a Parigi e nelle feste domenicali dei suoi dintorni, si vendeva per pochi soldi un apparecchio, il quale — tolta l'elettricità — rassomigliava molto al telefono nella forma e negli effetti. Erano due imbuti di cartone uniti da un filo lungo fino a venti o trenta metri. Lasciando svolgere il filo, si poteva parlare da uno degli imbuti e farsi udire perfettamente all'altra estremità da chi teneva il secondo imbuto all'orecchio. Un semplice trastullo che può servire a due vicini e che stanno di casa uno in faccia all'altro, o tra i piani stessi di una casa; ma che contiene in germe l'idea del telefono.

A Roma dove s'è visto, se ne rammenterebbero di certo.

×××

Le cose più curiose che si vedono ora a Parigi sono gli Esquimesi al Jardin d'acclimatation, gente brutta, piccola, grassa, sudicia, che hanno l'aria di *regretter* i ghiacci dei loro paesi in mezzo al tepore sciroccale della stagione attuale; e il *Nuovo Guglielmo Tell* alle Folies Bergères. È un Americano vestito da *trapper* (cacciatore semi-selvaggio) il quale pone un pomo sul capo della sua... Guglielma, e glielo porta via con un colpo di carabina, tirato per di dietro senza guardarla! E lo fa senza esservi obbligato dal minimo Gessler!

×××

Avevo giurato che in questa « insalata » non v'entrasse la politica nè punto nè poco, ma come resistere

50

GUERRA IN FAMIGLIA

SCENE DELLA VITA ROMANA

dall'Autore del TENENTE RICCARDO

XXI.

Il vapore che doveva condurre i principi di San Terenzio ed il duca del Poggio in Egitto, e dall'Egitto in Asia era il *Pey-ho* delle Messaggerie Francesi. Da Napoli, toccando Messina, dovea recarsi direttamente a Porto-Said, di là a Aden da Aden a Ceylan e da Ceylan a Calcutta. A Calcutta, il principe di San Terenzio aveva in animo di prendere un altro battello, e ne parlava al figliuolo e alla moglie con la stessa indifferenza con cui avrebbe parlato di prendere a Bologna il treno per Genova anzichè quello per Venezia.

Il povero Paolo era addirittura fuori di sè dalla disperazione. Quanto più s'avvicinava l'istante in cui dovea metter piede sul battello e tanto più sentiva crescere in cuore l'affanno. Gli pareva che posto il mare fra sè e la Bianca, mai più si sarebbero riveduti; che gli spazii infiniti, il cielo immenso, l'acqua senza limiti gli avrebbero tenuti lontani uno dall'altra, e per sempre.

E lo martellava il dubbio affannoso della sera innanzi, lo indispettiva il contegno austero, calmo, invariabile del padre.

Invano Donna Francesca durante il viaggio in strada ferrata e poi a Napoli cercò più volte di mitigare il dolor suo; invano gli prodigò e baci e carezze ed affettuose parole. Il dolore di Paolo era giunto a quel punto, in cui non ha più conforto. Era dolore muto, concentrato, inconsolabile, quel dolore che ti rende feroce contro chi te lo arreca, selvaggio contro tutti gli altri.

Anche alla madre Paolo rispose duramente:

— Sono partito; basta; non mi secchino più, nessuno. Mi lascino in pace.

Il *Pey-ho* doveva salpare da Napoli alle 4 pomeridiane; ma i San Terenzio, sopraffatti dalla nuova risoluzione della principessa, per amore della quale convenne provvedere alla lesta una quantità di cose alle quali niuno avea pensato, alle 3 1/2 erano ancora all'albergo. Intanto a bordo il va e vieni dei marinari, dei camerieri, dei facchini, dei passeggieri, si faceva d'ora in ora più vivace.

Il capitano passeggiava sul ponte per sorvegliare, gli ufficiali sopraintendevano a tutti gli apparecchi che precedono la partenza; il magazziniere riceveva e faceva registrare i bagagli che i facchini calavano giù nella stiva; altri facchini portavano nelle cabine il bagaglio piccolo, le valigie, le coperte, le sedie portatili, e via dicendo. Tutto procedeva nel massimo ordine, eppure pareva che dappertutto regnasse la più grande confusione.

Ognuno pensava a sè, ad accomodarsi meglio che potesse, ad accaparrarsi i posti migliori, e le maggiori comodità. I passeggieri che dovevano in breve diventare per necessità amici in quei primi momenti guardavansi tutti in cagnesco e parevano uccelli di rapina, intenti a disputarsi una preda lungamente agognata...

Udivansi le più diverse lingue di questo mondo, il tedesco e l'arabo, il cinese e l'inglese, il francese e l'olandese, ma udivasi altresì fra tutte le altre, la voce alta e rumorosa d'un signore italiano, che dava ordini ai facchini pel suo bagaglio speciale o fermava i camerieri, mentre traversavano il ponte, per chieder loro qualche servizio, e assicurarsene il favore durante il viaggio.

Nella sala di prima classe per le signore si trovavano già una gentildonna inglese con due bambini, che andava a raggiungere il marito alle Indie; una francese vecchia, con tutti i capelli bianchi e con la fisonomia vivace ed intelligente; due donne arabe vestite sfarzosamente, ma col velo in capo, e due altre dame, una attempata di 50 anni, seria in volto e nobilissima negli atti, ed una giovane di poco più che vent'anni, bionda, alta, slanciata, bellissima. La giovane prodigava alla più attempata le più sollecite cure e la chiamava spesso col dolce nome di madre...

Quel signore italiano che abbiamo veduto poco fa sul ponte, raggiunse le due donne, e disse loro in tutta fretta:

— Eccoli; arrivano adesso; non vi fate vedere.

— Non dubiti, babbo, non ci muoveremo, se lei non ci chiama...

In quell'istante, la barca che conduceva i San Terenzio si accostò al battello...

— Presto, presto — disse un ufficiale di bordo in lingua francese — si tira la scala e se non vi affrettate, partiremo senza di voi...

Il principe, la principessa e Paolo salirono in tutta fretta la piccola scala; i facchini, gridando e strepitando come dannati, gettarono il bagaglio sul ponte, domandando doppia mercede per la loro fatica. Dieci minuti dopo fu dato il segnale della partenza, ed il *Pey-ho* sbuffando e tuonando, cominciò a solcar le onde e ad abbandonare la superba, incantevole rada di Napoli.

Era una serata magnifica; mite il freddo; sereno e puro il cielo, profumata l'aria dai mille giardini che circondano la bella Partenope.

I San Terenzio messo a posto il loro bagaglio, rimasero al pari di tutti gli altri passeggeri sul ponte, a contemplare quel magnifico sorprendente spettacolo della natura. Paolo si allontanò dai suoi genitori, andò verso la prua, ed ivi sedette sulla panchina del bastimento, ficcando gli occhi, giù nelle azzurre acque del mare.

Seguiva con avido, immobile sguardo il gorgogliar delle onde bianche e spumanti, sbattute dall'elice del bastimento; e intanto i suoi pensieri correvano lontano lontano. La storia di quei tre mesi d'affanno gli tornava tutta a mente: la prima lettera che scrisse alla Bianca, il giorno che parlò con lei a villa Borghese, tutta la malattia, Don Antonio, l'udienza del Papa, il primo purissimo bacio deposto sulla fronte della fanciulla al cospetto dei suoi genitori, eppoi, più nero più straziante di tutti, il dubbio infernale di non essere amato da lei.

(Continua)

a una lettera che Girardin pubblica — sul serio — sotto il titolo *Lo sciopero politico come in China.* ? L'autore di questa lettera, che si firma *Un antico Chinese*, racconta che in China, nelle circostanze politiche « simili a quelle nelle quali ci troviamo », i Chinesi — gli antichi ? — « chiudono le loro officine, le Banche, i grandi magazzini ». La « stagnazione » dura tre giorni, dopo i quali tutti dànno la loro dimissione. Egli chiede che si faccia alla moda chinese, e « almeno » che si ottenga dal « patriottismo » dei banchieri che chiudano la Borsa. Chi lo sa! dopo un po' di « stagnazione », il maresciallo si determinerà a dare anche lui quella dimissione che Girardin annunzia ogni giorno nell'« Ultimo minuto secondo » della *France!*

×××

Parodi scrive un dramma, o una tragedia che sia, per la Comédie-Française. Si chiamerà *Zelia*, e l'argomento, tutto d'invenzione, è spagnuolo.

GIORNO PER GIORNO

Bilancio dell'interno.

Sopra 246 votanti, 87 hanno dato altrettante palle nere.

L'*Italie* dice che 40 voti appartengono alla destra e 47 al gruppo Cairoli e a una piccola frazione del centro.

Non credevo che alla Camera ieri ci fossero 40 deputati di destra; e non credevo che tutti i deputati di destra presenti alla Camera avessero dato il voto contro. Tutti i gusti sono gusti, e ci sono dei deputati di destra, i quali non votano contro i bilanci.

È naturale dunque che il conto dell'*Italie* mi abbia un po' sorpreso; e più ci penso, meno mi par esatto.

Alla riunione della maggioranza erano presenti *centotrentotto;* i voti dati al bilancio furono *centocinquantanove.* Ammesso che tutti i centotrentotto, compresi gli onorevoli Baccarini, Farini e Pissavini, abbiano votato il bilancio, ci sarebbero sempre ventun voto di più che non sono certo del gruppo Cairoli, e che bisogna supporre siano della destra.

Sicchè, stando all'*Italie*, i deputati di destra alla Camera sarebbero stati sessantuno!...

Via, sorella! è più facile ammettere che i *commendatori* cominciano a *lâcher le patron.*

***

A proposito.

Il ministro dell'interno è stato vittima di un furto. Gli hanno rubato un agnello che teneva nella sua scuderia.

Se gli rubano gli agnelli, come stupirsi se diminuisce il numero dei *bèee?*

***

Lo stesso computo:
47 voti benedettini,
40 voti di destra,
lo ha dato la *Nazione* per telegrafo

Allora si capisce subito chi ha fatto il conto.

Chi ha fatto il conto dev'essere quello stesso ministro che, volendo un voto di fiducia, e prevedendo che nessuno ne avrebbe preso l'iniziativa, disse ieri: « Interpreterò il silenzio come una adesione ».

Il « chi tace consente », applicato al Parlamento, mi pare il *non plus ultra* del progresso.

Di lì a chiuder la Camera, perchè tacciano tutti, e consentano tutti, non c'è che un passo.

***

Ma com'è curiosa l'umanità.

Un ministero del quale fa parte l'onorevole Mancini, trionfa per il silenzio!

È certo che quando l'onorevole Nicotera trova che il silenzio è la meglio delle apologie, e il più sano dei programmi, non predica coll'esempio.

***

In ogni modo, e malgrado il silenzio, i non consenzienti sono stati ottantasette.

Mi ricordo di quel becero toscano che, quistionando con un collega, di cui tentava sedurre la sorella, con tutta la smargiassata del picchiatore, finì col domandare minaccioso:

— Quanti fratelli sete?

— Semo sette.

— Sete pochi... per me.

Con un'aria simile ieri, dopo la votazione degli 87, l'onorevole barone Nicotera, incontrando uno della maggioranza, che supponeva gli avesse votato contro, gli disse maliziosamente:

— 87!... Sono ancora pochi!

Il becero toscano due giorni dopo la sua smargiassata fu legnato secondo tutti i precetti della Chiesa.

Potrebbe darsi che, *mutatis mutandis*, se non due giorni, due mesi dopo, toccasse una sorte simile all'onorevole ministro dell'interno,

Finchè s'han denti in bocca,
Ogni tanto se ne tocca.

***

L'onorevole presidente del Consiglio, un po' più modesto, quando sentì l'esito della votazione, fece anche lui lo spiritoso, affermando che queste cose non volevano dir nulla, ch'erano bazzecole, e che intanto voti più, voti meno i bilanci passano!

Ma non ha pensato il buon Depretis che qualche volta i bilanci passano anche... nelle mani degli avversari coi relativi portafogli.

*** ***

Le soverchie dissidenze e i troppi gruppi, che se saranno nodi verranno al pettine per pettinare la testa dell'onorevole Depretis, spingono i primi dissidenti, i dissidenti storici, gli etruschi, a un più completo connubio. Ma il matrimonio spesso per chi non ne conosce l'uso,

« Assottiglia le gambe e allunga il muso ».

E ne ho visti dei visi allungati fra gli uomini di Corinto, che oggi non dicono più come l'anno passato, che l'Italia si persuaderà dell'importanza del loro « grande atto del 18 marzo ».

L'Italia si persuade che si sono messi fra l'incudine e il martello, e che ora per iscusarsi possono prendere l'aria di vittime.

E lo credono loro per i primi, tanto che uno ha protestato contro di me per il portafoglio che ho dato all'onorevole Puccioni, colla clausola *ora* o *mai.* M'ha detto che quell'*ora* c'è di troppo.

***

Difatti bisogna che dichiari che io non ce l'ho coi Toscani. Che volete? Ho un cuore anch'io, e certe posizioni mi fanno dispiacere.

O che vi par che siano gente da trovarsi così impelagati col duca di Braschi, gli onorevoli Quartieri, Alli-Maccarani e altri bravi uomini, conservatori nati e spostati, buoni cristiani e cattolici, fatti apposta per stare a sedere accanto all'onorevole Berti Domenico, desiderosi della loro pace e dell'altrui, alieni dall'aver i sonni turbati dal batticuore di alleanze nuove, e di nuovi connubî?

Ora invece hanno il *cauchemar*, l'incubo se vogliamo, e si svegliano esterrefatti parendo loro di aver vicino un duca... Alfonso che canta in chiave di compromessi:

« Guai se ti sfugge un moto,
Se ti tradisce un detto... »

*** ***

Da Rimini, collegio elettorale dell'onorevole Bertani, mio avversario politico ed egregio collaboratore onorario, me ne scrivono delle belle intorno a quel Consiglio comunale.

Figuratevi che a Rimini si è instituito un Comitato per raccogliere « a favore degli operai biellesi in isciopero, denaro da spedirsi a Roma alla direzione del *Dovere* », e sono del Comitato il sindaco e parecchi consiglieri comunali.

La cosa sarebbe abbastanza singolare anche se finisse qui, ma v'ha di più: nel manifesto firmato da essi, il sindaco e i consiglieri si chiamano « interpreti dei sentimenti umanitari della città a pro degli strozzati dagli ingordi capitalisti e dal governo, sempre eguale a sè stesso o di destra o di sinistra... »

Sta bene che il manifesto venne sequestrato dal procuratore del re, ma via, siamo giusti, per un sindaco nominato dal governo con decreto firmato da Sua Maestà, si sta benino.

Che ne dice l'onorevole Nicotera che ha proposto il decreto di nomina alla firma del Re?

*** ***

A Torino, i giovani studenti delle facoltà di medicina e matematica in quella Università hanno fatto, l'altro giorno, una dimostrazione contro il professore Schiff, insegnante di chimica e fratello al fisiologo illustre, nemico personale dei cani e della Società protettrice degli animali di Firenze.

La ragione della dimostrazione pare stia in ciò: che il professore Schiff è molto severo negli esami.

Anni sono fu inventato un grido di « Abbasso Senofonte! » e quel grido suonò: « Abbasso la scienza », e cadde fra la riprovazione di tutte le scolaresche.

Vogliono gli studenti torinesi che il loro grido: « Abbasso la chimica! » sia spiegato come un quidsimile di: « Abbasso Senofonte »?

Io spero di no; e sono certo che a quest'ora abbiano messo giudizio e che nel momento in cui scrivo essi, rientrati nella scuola, seguono attenti e riverenti le lezioni del professore Schiff.

*** ***

Stacco dalla *Nazione* il seguente brano:

Ieri sera fu terminato avanti la Corte d'assisie il dibattimento contro quel Sabatino Ranieri, accusato di violenza sopra una fanciulla.

Il pubblico ministero per due volte aveva ripresa la parola per spiegare le sue conclusioni; il presidente era stato chiarissimo nel riassumere il dibattimento.

La questione era una sola; non ostante i giurati si trattennero in camera di deliberazione tre buoni quarti d'ora.

Ritornati in sala d'udienza, il capo dei giurati domanda al presidente: Devo leggere tutta la questione?

Presidente. No; legga la risposta, ma prima pronunzi la formula *giuro...*

Capo dei giurati. Sta bene... Dunque... sul mio onore e sulla mia coscienza, la dichiarazione dei giurati è questa: a maggioranza di sette voti (*pausa*) no... (*stupore generale*) con circostanze attenuanti (*ilarità indescrivibile*).

Commenti non ne fo; non vorrei che la *Zia* mi desse di codino.

FANFULLA A MILANO

Tre quarti d'ora in carcere.

1° dicembre.

Un po' di strada ferrata mi fa sempre bene; anzi, di tanto in tanto, mi è necessaria per antica abitudine di viaggio.

Giorni sono feci un viaggetto da Milano a Roma, e, circa a mezza strada, mi sono trattenuto a visitare il carcere penitenziario di... Il nome ve lo dirò un'altra volta.

Fuori del penitenziario trovai molta miseria; dentro molta agiatezza.

Non vi ho trovato il lusso delle nostre famose carceri di San Vittore. Non ci sono i due campanelli in ogni cella, e non v'hanno ancora posto il *watercloset* all'inglese.

Vi trovai però molta decenza dappertutto, e l'abbondanza di quanto può occorrere all'uomo nella vita materiale.

Del pane d'avanzo e dappertutto; una minestra eccellente, che avrei desiderato aver avuta nella mia vita militare... e qualche volta anche nella civile.

Nel penitenziario si lavora senza fatica: il lavoro è variatissimo. Si fa di tutto.

Si fabbricano letti di ferro; macchine da cucire; bottoni; tessuti; cestini; canestri; scatole; si stampa in tipografia e litografia; si disegna si dipinge; insomma ci sono tutte le arti ed i mestieri.

Ciò sta benissimo; il carcerato non rimane ozioso, e produce qualche cosa, se non molto.

Il governo ha cercato di conciliare gli interessi dell'erario colle giuste esigenze del commercio.

Quando i lavori delle carceri si facevano in regia, il governo perdeva invece di guadagnare; e, quello ch'era peggio, faceva una dannosissima concorrenza alla industria privata.

Col sistema degli appalti nei lavori carcerari, il governo salva tutte le spese d'amministrazione e tutte le... sottrazioni; l'appaltatore, dal canto suo, s'incarica lui di vendere gli articoli tanto cari da non far concorrenza a nessuno.

Il carcerato è stipendiato dal governo; più ha un decimo sugli utili dell'industria; di modo che, dopo vent'anni di vita pacifica e punto disagiata, può uscire un piccolo capitalista.

Tutto questo lo si capisce e sta benissimo; ed i signori del penitenziario si trovano tanto ad agio nel loro... stabilimento che non c'è esempio nemmeno di uno che abbia tentato di fuggirsene.

Il direttore del penitenziario — persona rispettabile sotto tutti i rapporti, e gentilissima — si vantava con me di poter custodire cinquecentoquaranta detenuti con sole trentasei guardie carcerarie.

Ho detto « si vantava » poichè c'è veramente del vanto in tali parole. Sfido io!

O chi è quel matto di carcerato che, stando così bene, lavorando poco e con tutto il comodo, mangiando bene, e facendosi dei risparmi, vuol fuggire da un luogo a modo, per andare a basire di fame e di freddo in qualche catapecchia?

Bisognerebbe esser ben gonzi!

Anzi io spero che ben presto avremo un'economia nel bilancio del ministero dell'interno. Le guardie carcerarie saranno abolite come inutili.

Basta un picchetto di soldati di linea alla porta di ogni carcere — non già per impedire la fuga dei reclusi — chi pensa più a fuggire oggigiorno? — ma per trattenere la folla dei poveri affamati, che altrimenti irromperebbero a forza in uno... stabilimento, ove si guadagna un pane sicuro e tanto poco sudato.

. . . .

Stavo per uscire dallo stabilimento penitenziario, quando fui colpito dal suono di una banda musicale — un po' rabbiosa, ma pur musicale.

Domandai al direttore che musica era quella.

— È la nostra banda.. Capisce, un po' di musica la ci vuole... Distrae; eppoi ingentilisce gli animi!... Venga con me: l'udrà più da vicino; e vedrà i nostri musicanti.

Andai. Il *capo-banda* è un vero *doppio* capo banda, poichè al secolo era un capo di briganti.

Omicida il clarinetto; grassatore il corno; incendiario il bombardone; falsario l'oboe, ecc., ecc.

Suonavano, bisogna dirlo, da veri assassini: però in quel pandemonio di disarmonia notai delle melodie, mal eseguite sì, ma belle e nuovissime per me.

Dissi al direttore:

— Scusi: di chi è questa romanza?

— Del nostro maestro.

— Avete anche uno scrittore di musica?

— Sicuro. Eccolo là.

Lo guardai attentamente e pensai dentro di me:

— Cotest'uomo deve aver un animo ben nobile per comporre una romanza dove c'è tanto cuore!... Cosa avrà mai fatto per esser qui rinchiuso?... Forse un delitto relativo. Forse l'amore... la gelosia!

Mi rivolsi al direttore, e gli domandai:

— E cosa ha fatto nel mondo quel vostro maestro?

— Ha uccisa sua madre.

Espronceda

Di qua e di là dai monti

La pena di morte, ossia l'*assassinio legale* è abolito. Accettiamo senz'altro il fatto non ancora compiuto, e sciogliamo un inno trionfale a Cesare Beccaria.

Io però, curioso come sono, vado frugando nei giornali usciti in luce nel 28 novembre, e conto sulle dita gli *assassinî illegali*, ossia gli omicidî comuni commessi per celebrare il gran voto.

Ne ho trovati cinque, taluni dei quali consumati la vigilia, ma tenuti in riserva per la circostanza.

Che il numero si fermi lì, non posso garantire; ma questi cinque cadaveri bastano a mettere nelle ossa un brivido, e a far pensare a tante cose alle quali Cesare Beccaria, che aveva di fronte la tortura, e non sapeva ancora che gli avvocati avrebbero tutelati i bricconi, meglio che le leggi non tutelino i galantuomini, non aveva forse pensato.

Giacchè siamo in vena d'abolizioni, completiamo il concetto umanitario, e aboliamo anche l'ergastolo. La vita è sacra, ma vieppiù sacra è la libertà. E con questa massima andremo non importa dove: il progresso è indefinito.

Quando l'Italia saprà che un bilancio di cinquantasei milioni è passato poco indiscusso, dirà: C'è roba sotto! Questa roba me l'hanno portata via i colleghi, e la troverete nel *Giorno per giorno;* io passo avanti.

Dicono che il marchese Caracciolo vada a Milano — e che il conte Bardesono venga a Roma. Ecco uno scambio di prefetti che mi va a garbo; e giacchè l'onorevole Nicotera ci pensa, io gli assicuro il mio voto.

Se non è vera.... pigliatela pel verso che vi parrà migliore. Eccola:

Negli ultimi giorni di novembre, gli incrociatori turchi nel Bosforo s'impadronirono di due navi italiane colla scusa che avevano oltrepassata la linea del blocco.

« Il conte Corte — qui cedo la parola al *Roma capitale* — protestò chiedendo la liberazione dei due legni, perchè non fu tirato il colpo di cannone a polvere nell'avvicinarsi di essi alla linea di blocco, nè fu fatto loro alcun segnale perchè non avessero a proceder oltre; invece si fecero entrare nel porto e quando ebbero gettata l'àncora furono dichiarati *presa di guerra.*

« La Porta rispose a queste rimostranze che le due navi catturate erano *di buona presa*, promettendo il ministero della marina di dar le prove della regolarità dell'avvenuta cattura.

« Il conte Corti insiste....

« Il governo turco non cederà le due navi, non perchè riconosca giusta la presa, ma perchè è suo intendimento di venire a rottura con qualche potenza, nella speranza che da altre complicazioni possa sorgere qualche cosa a suo vantaggio ».

Il conte Corti ha dichiarato che l'Italia andrà fino agli estremi.

**

Eccoci dunque alla vigilia d'una guerra contro... il *Roma capitale* che viola con tanta disinvoltura le linee del blocco delle carote per far fortuna, spacciando sul mercato giornalistico la sua merce di contrabbando.

Con ciò non voglio dire che un'ombra di vero non ci possa essere in questo primo libro d'una Iliade dell'avvenire.

In Francia. — Il calendario dice due dicembre, ma lo dice, come in Italia, senza allusioni pericolose.

Tanto meglio se questa data rimarrà, com'è lecito sperare, una semplice data. Chi se ne lagnerà, sarà il partito radicale che avrà bisogno d'un attentato contro la repubblica per far credere alla gente che la repubblica valesse la pena d'un attentato.

**

In Austria fanno un campo trincerato a Praga, e un sistema di fortificazioni a Trieste.

Hanno dei *carantani* da gettare a palate i nostri vicini d'oltre Isonzo, per darsi cotesti lussi. A guardar Trieste però avrebbe a bastare San Giusto, che è santo ed è giusto tutt'insieme.

Don Peppino

LIBRI NUOVI

Rime edite ed inedite della principessa Maria Bonaparte Valentini, scelte e pubblicate per cura dei suoi figliuoli. — Perugia, tipografia Boncompagni, 1877.

Vita, studi e lettere inedite di Luigi Ornato del professore Leone Ottolenghi. — Roma Torino Firenze, Loescher.

La Guida del galantuomo di Francesco Rapisardi. — Milano, Treves.

Poesie di Gioachino Novelli. — Roma, libreria Alessandro Manzoni 1878.

Studi sull'ultimo progetto del nuovo codice penale italiano col raffronto di 56 legislazioni straniere per Innocenzo Fanti, vol. I. — Imola, Ignazio Galeati e figlio.

Di Amedeo di Savoia, figlio di Emanuel Filiberto per Bruto Amante. — Macerata. Cortesi, 1877.

Oggi, 2 dicembre, gli editori Forzani e C. mettono in vendita il primo volume della *Storia di un delitto*, ultimo lavoro pubblicato da Victor Hugo. La versione è stata fatta dal signor Vincenzo Trambusti, ed è l'unica in lingua italiana permessa dall'illustre autore.

.˙. Sommario delle materie contenute nel numero d'oggi del *Courrier d'Italie:*

Bulletin politique. — La majorité parlementaire. — Le budget du ministère des affaires étrangères pour l'année 1878. — L'émigration italienne en 1876. — Correspondance de Paris. — Le Comité du Croissant rouge et l'institut de droit international. — Statistique. — Echos du Vatican. — Bric à brac: La vente Chimiteff. — Bibliographie. — Nouvelles artistiques et littéraires. — Bulletin parlementaire. — Le général La Marmora. — Nos informations. — Bulletin financier. — Varia.

NOSTRE INFORMAZIONI

Il gruppo della maggioranza, che nominò il Comitato, è in trattative per intendersi col gruppo Cairoli, ma le difficoltà provengono da quest'ultima che fa quistione *sine qua non*, della uscita dell'onorevole barone Nicotera dal ministero.

Il gabinetto è deciso a non provocare alcun voto esplicito della Camera, e di andare innanzi così finchè non sia attaccato.

L'annunzio della minoranza che fu notata ieri alla Camera dei deputati nella votazione del bilancio dell'interno ha prodotto una certa sensazione, perchè non vi era esempio finora di una minoranza così grande nella votazione di un bilancio. I diari ministeriali di Roma e di Firenze pretendono sapere che la metà di quella minoranza è formata da deputati di destra. Questa asserzione ci consta essere del tutto gratuita. Il numero dei deputati di destra che presero parte ieri a quella votazione era assai scarso, e la maggior parte di essi, trattandosi di questione amministrativa, non ha creduto, pur non avendo nessuna fiducia nel ministro, dover rifiutare il suo suffragio al bilancio. Pressochè tutti dunque gli 87 voti negativi appartengono a' deputati della maggioranza ministeriale.

Nonostante le dissuasioni di molti deputati, fedeli al ministero, l'onorevole Depretis persiste a voler presentare quanto prima il progetto di legge relativo ai sussidi da darsi al comune di Firenze.

Il ministero ha deciso di ritirare il progetto di legge sulle Società di mutuo soccorso dopo l'accoglienza ch'ebbe negli uffici, ove, cosa strana a notarsi, le idee più autoritarie sarebbero state sostenute da deputati di sinistra.

Questa mattina alle ore 10, dopo aver presenziato il Consiglio dei ministri, Sua Maestà il Re ha ricevuto in udienza speciale il signor barone Lyndstrand, che ha presentato le lettere con le quali Sua Maestà il re di Svezia e Norvegia lo accredita in qualità di inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

Dopo la presentazione delle credenziali, Sua Maestà si è intrattenuto col diplomatico svedese manifestandogli i sentimenti della sua compiacenza per le cordiali relazioni di amicizia che corrono fra la Svezia e l'Italia e tra le due famiglie reali.

Il barone Lyndstrand aveva già visitato l'Italia negli anni scorsi, ed ora è venuto a surrogare il barone Essen con le disposizioni le più amichevoli per il nostro paese.

Abbiamo da Londra che, in seguito ai recenti successi dei Russi in Asia, lo scambio delle comunicazioni fra il gabinetto di Londra e quello di Pietroburgo è diventato attivissimo.

La proposta di legge tendente a sopprimere la sezione della Corte d'appello di Perugia ha fortemente allarmato la popolazione dell'intera provincia, che a fine di scongiurarne i forti danni che gliene deriverebbero, ha mandato qui in Roma un'apposita Commissione composta delle rappresentanze della deputazione provinciale, della Camera di commercio, dei municipi di Perugia e di Foligno e della curia, nel mentre che allo scopo si vanno ricoprendo di firme vari indirizzi al Parlamento.

È in Roma uno dei più ragguardevoli uomini politici del Belgio, il signor Giulio Devaux, capo del gabinetto di Sua Maestà il re Leopoldo.

Dall'ultimo corriere:

La *Patria* di Madrid annunzia la comparsa d'una banda armata nella Catalogna. Il governo vi spedì, stando alle informazioni del succennato diario madrileno, delle truppe sotto il comando dei generali Arsanda e Mola y Martinez onde prontamente reprimere quel moto.

Il marchese Capelli, segretario presso l'ambasciata italiana a Berlino, ha lasciato la capitale tedesca per recarsi in Italia, dove passerà il tempo d'un lungo congedo accordatogli.

L'*Agence russe* dichiara che il governo russo non è punto disposto a conchiudere un armistizio dopo la caduta di Plevna. Con ciò intende di smentire le voci poste in circolazione su codesto proposito.

Il *Figaro* crede sapere che in seguito alle premure del governo francese il papa si è risolto a conferire il cappello cardinalizio a monsignor Dupanloup, vescovo d'Orleans.

Il *Reichsanzeiger* pubblica la notificazione turca riguardo al blocco della costa d'Albania da Spitza a Dulcigno, cominciando dal 27 novembre passato.

LA CAMERA D'OGGI

Non c'è nulla di più penale della discussione di un codice *idem*, motivo per cui nell'aula sono quasi cinquanta, ma le tribune sono deserte.

L'onorevole Valsecchi, gerente non responsabile del ministero dei lavori pubblici, presta giuramento dal terzo settore di sinistra.

Il guardasigilli, dal tocco fino alle 2 meno 10 minuti, parla senza interruzione degli articoli rinviati alla Commissione e concordati dalla medesima col ministro... medesimo. Il deputato Melchiorre cerca nell'articolo 27, e ci trova molte bellissime cose, fra le altre una questione pregiudiziale.-Questo però deve essere un pregiudizio. Parla del consino e dell'esilio correzionale e reclama l'attenzione del guardasigilli, occupato a conversare col *vigile* Spantigati.

L'onorevole Bortolucci parla a bassa voce, da persona prudente, per non darci fastidio e lasciarci chiacchierare de'fatti nostri.

Il deputato Chimirri, come il deputato Melchiorre, trova un ostacolo nell'articolo 75.

A furia di ostacoli la discussione diventerà un *steeple-chase*.

**

L'onorevole Pessina, relatore della Commissione, fa un gran discorso dal quale finalmente si capisce che il convino è, nè più nè meno, il confino.

Il tempo piovoso esercita la più visibile influenza sui nervi del deputato di Levanto. Si crede che la pioggia gli rammenti le spese fatte in ombrelli. Il garibaldino Ranzi del gruppo Cairoli, dopo letto un articolo, rimane attonito e non sa attribuire.

Riparlano il deputato Melchiorre ed il guardasigilli. Nella tribuna, non sapendo che far di meglio, si commettono delle atrocità.

Entra il deputato Venturi.

— È un clericale — dice un *reporter* — perchè è un'autorità *di-messa*.

**

Il deputato Mazzarella fa un discorso solenne sulla « scienza che non può dare la stregua ». Dice che questo non si chiama fare un codice. Chiedendo qualche cosa di meglio non crede di chiedere dei miracoli: fa bene perchè il deputato Ratti non c'è, e nessuno altro lo potrebbe servire in questa specialità. Conclude col dire che voterà contro per non farsi canzonare dai posteri.

Il deputato Chimirri esprime presso a poco la stessa soddisfazione. Segue un duetto del guardasigilli e del relatore - baritono e basso centrale. Considerata la lunghezza della seduta, si fa una distribuzione di emendamenti.

Si finisce per stabilire che equivale a confino lo stare in un luogo a scelta, lontano non meno di 20 chilometri del comune in cui fu commesso il reato. Il delinquente può andar tranquillamente in campagna ed allora il confine diventa veramente con vino.

A proposito del quale vino l'onorevole Umana vorrebbe opporsi all'approvazione di quel monumento di sapienza civile che è il capo 53 *bis* nel quale l'ubriachezza abituale è considerata come attenuante di un grado.

Ma il monumento, come sopra, non ostante la detta opposizione dell'onorevole Umana, è solennemente inaugurato da una maggioranza di quasi quaranta voti.

**

Riparla il guardasigilli.

Riparla il deputato Bortolucci

Riparla il relatore Pessina.

Riparla il deputato Chimirri.

Il deputato Miceli legge e il deputato Savini scrive probabilmente un opuscolo. Non ho mai letto i suoi opuscoli, ma preferisco i suoi romanzi. Il relatore risponde al deputato Chimirri con la solita solennità cattedratica. Sentendolo, s'intende subito quale e quanta differenza deve passare fra un celebre oratore forense e un discreto oratore parlamentare.

Ma, in novanta su cento, nel Parlamento italiano « grattate il deputato e troverete l'avvocato ».

Ho sentito più volte parlare durante la discussione « dell'essenza del delinquente ».

Non me ne so fare un'idea precisa, nè saprei come fare a metterla nel fazzoletto. Ma così ad occhio e croce preferisco l'essenza di *Bergamotta*.

Prego il corrispondente della *Gazzetta di Bergamo* a non domandar la parola per un fatto personale.

**

Neppure il deputato Panattoni « divide le idee della Commissione », e propone la soppressione del 3° paragrafo dell'articolo 77. La Camera, visto che la Commissione si alza per approvare sè stessa, dà torto all'onorevole Panattoni — gruppo Cairoli.

Si scopre un altro penalista nel deputato D'Amore che con molto amore e con molta calma discute le proposte ministeriali.

Riparlano i soliti per turno.

I ministri dell'interno e delle finanze, dopo aver telegrafato lungamente dal loro posto al presidente della Camera, salgono alla presidenza e mettono in mezzo l'onorevole Crispi che si difende col regolamento alla mano.

Il relatore della Commissione dà dei pugni sul tavolino, e combatte eloquentemente una proposta che il deputato Chimirri è già deciso di non presentare.

Un quarto avanti le sei il presidente vorrebbe andare a pranzo, ma pare che a casa del guardasigilli si metta in tavola un po' più tardi.

Per conseguenza la seduta continua per una altra mezz'ora con eguale divertimento.

TRA LE QUINTE E FUORI

Roma, 2 dicembre.

L'altra sera a Genova s'è presentata al colto pubblico del Carlo Felice la signorina *Rita* del maestro Guercia - e l'esito è stato felice come il teatro - senza Carlo, ma con un introito di molti carlini.

La *Guercia* del maestro *Rita* - stando a quanto mi scrive un amico - è una musica che non si diparte dal rito di tante altre musiche guercie; ma siccome in terra di ciechi beati i guerci, così io faccio tutti i miei complimenti alla guercia, al rito ed al maestro.

Tant'è vero che il pubblico è stato del mio stesso parere ed ha chiamato venti volte l'autore ai Felici onori del Carlo-proscenio.

Il poeta del libretto si è ispirato alla musica: chi ben finisce è alla fine dell'opera. Infatti gli ultimi due versi son questi:

« Tu mi hai salva la vita
E sposa al mio figliuol sarà Rita. »

Questi versi mi richiamano alla mente un certo brindisi fatto all'onorevole Nicotera:

« Con questo vino bello e fino
Faccio un brindisi a Don Giovannino. »

✳

Da un telegramma di Milano in data di stamani, rilevo che la *Frine* del Castelvecchio, data ieri sera al Manzoni dalla compagnia Bellotti Bon numero uno, in complesso andò bene. Il primo e l'ultimo atto furono giudicati i migliori del lavoro. La signora Marini, bellissima protagonista, è stata *ottima* nella sua parte. La messa in scena è sembrata mediocre. Il dramma replicasi stasera.

✳

A Firenze l'*Aulularia* di Plauto, rappresentata al teatro Salvini dalla compagnia Zerri Lavaggi, ha riportato un successo brillantissimo.

Brigada mi scrive in proposito:

« La Zerri fu bravissimo sotto le vesti di Euclione, il vecchio avaro, il cui tipo servì poi di modello a Molière e a Goldoni. Perfetto il Serafini nella parte di Strobilo, il servo ladro ed astuto innamorato della pentola piena d'oro.

« Il pubblico fiorentino applaudì Plauto freneticamente, e gli riconobbe le stesse qualità comiche che in esso avevano lodate i suoi critici che si chiamano Quintiliano, Cicerone, Aulo Gellio, Macrobio, San Girolamo e Marmocchi...

« L'*Aulularia* fu replicata.

« La sera dopo, allo stesso teatro fu data un'altra novità; una commediola in un atto di penna italiana ed ignota, *Le nozze di un contrabbasso*, nella quale, fra le altre cose, si vedeva un calzolaio che veniva a prendere un enorme paio di stivali...

« Erano gli stivali del pubblico che, essendoseli rotti, li mandava ad accomodare. »

★

Ieri sera ho dato anch'io una capatina allo Skating rink.

L'asfalto che per tante sere ha servito a rimbalzare i cerchi zimaci dei pattinatori era ricoperto da solide stoie, e sulle stoie erano disposte a fila le poltrone del Politeama. Nel fondo della sala, un piccolo palcoscenico, più piccolo ancora di quello del Rossini, era stato eretto provvisoriamente per le rappresentazioni della compagnia francese, alla quale il proprietario dello Skating ha data la missione di risollevare le sorti del suo locale.

Di compagnia per modo di dire, poichè l'elenco degli artisti non pecca davvero per soverchia larghezza. Citare il signor Deschamps, la signorina Scriwana e la signorina Larroix, e poi mettere un punto fermo nel buco del suggeritore.

Sono in tre, ed è inutile non v'è pretendere che facciano gran belle cose. Quando riescono a mettere insieme un programma rosolato di commediole, di conferenze e di canzonette, a parer mio fanno anche troppo. Certo, la signorina Scriwana non è un astro, nè il signor Deschamps è un pianeta; ma tutt'e due sono artisti che recitano con molto garbo; ed il pubblico elegante che frequenta la sala dello Skating, ha prodigato loro ieri sera i segni della sua piena soddisfazione.

Stasera il programma è il seguente: *Madame reçoit elle?*, commedia in un atto di Najac; *La revue aux cancans*, commedia di Cocler e Scandin; *Bonhomme*, canzone di Nadaud interpretata dal signor Deschamps; ed in ultimo *Oh! monsieur*, scena di genere di Gondinet eseguita da madamigella Scriwana.

★

Nella sala dell'Associazione artistica internazionale ieri sera moltissima gente. Belle signore, artisti, giornalisti e uomini politici, fra i quali il professore Geremia che faceva da cicerone ai fedeli del ministro etico civile, i quali si potrebbero chiamare Minoranza Calatabiano.

Il programma era dei più ghiotti: Weber, Gounod, Bottesini, Marriani, Arditi, Donizetti, Braga e Bellini.

La signorina Boschi riscosse applausi meritatissimi nei vari pezzi che cantò, e in ispecie nella *Serenata* del Braga, che ella eseguì assai bene insieme al cavaliere Lucidi ed al signor Tignani che suona mirabilmente il violoncello.

L'eroe della serata fu il cavaliere Bolera che adopera il mandolino come non è possibile meglio. Su quel piccolo ed elegante istrumento egli sa trovare tutti i suoni, dai più impercettibili ai più sonori, pare la voce d'un insetto a volte, ed a volte il cupo fragore del cannone.

Le signorine Broggia e Cimarra suonarono due pezzi a quattro mani di Weber per pianoforte, e, esaurito il programma, si sedette al piano monsignor Braunschweig; un monsignore tedesco, giovane, svelto, elegante, simpatico, che eseguì alcune belle variazioni di non so quale maestro tedesco, e si rivelò per un pianista di gran forza.

Se l'Associazione artistica internazionale darà frequenti i suoi concerti, farà a tutti gratissima cosa.

DISPACCI PARTICOLARI DI FANFULLA

BRINDISI, 1. — Ieri sera i Montenegrini bombardarono Antivari. Vi arrivarono tre fregate turche, le quali riuscirono ad incendiare il forte Polovica.

FIRENZE, 2 (ore 2 35). — Il generale La Marmora passò una notte tranquillissima, e in complesso va migliorando. Il suo morale è molto rialzato, dopo tante dimostrazioni affettuose, e particolarmente dopo quelle dell'esercito, delle quali s'è reso interprete il generale Mezzacapo.

Al telegramma del generale Cialdini ha risposto molto cordialmente: *Grand-merci.*

È arrivato il nipote del generale, principe di Masserano.

TELEGRAMMI STEFANI

BOMBAY, 1. — Il piroscafo *Australia*, della Società Rubattino, è partito oggi per gli scali d'Italia.

PIETROBURGO, 1. — La strada ferrata Galatz Bender è terminata, come pure il ponte sul Danubio presso Petreschani.

Altri due ponti sono in costruzione.

Un dispaccio di Bogote, in data del 30, conferma che i Rumani hanno occupato Lom-Palanka, e che la guarnigione turca ripiegò sopra Viddino.

Dopo il combattimento del 26 novembre, presso Metschka e Trestenik, i Russi raccolsero 2,500 cadaveri turchi.

COLONIA, 1. — La *Gazzetta di Colonia* pubblica un telegramma di Bucarest, 30, il quale dice che Mehemet Alì pascià ha ripreso Pravetz e che la conquista di Etropol da parte dei Russi sembra quindi paralizzata.

PARIGI, 1. — Tutti i membri del gabinetto assistono questa sera ad un gran pranzo all'Eliseo.

KARS, 1. — Dervisch pascià abbandonò il 27 novembre Katzubani; i Russi scacciarono il giorno seguente il resto della guarnigione turca ed occuparono Katzubani, impadronendosi delle baracche e delle provvigioni.

COSTANTINOPOLI, 1. — Djemil pascià fu nominato governatore di Adrianopoli, in luogo di Achmet Vefik pascià che sarà nominato presidente della Camera dei deputati.

Haidar effendi fu nominato governatore di Angora.

Un telegramma di Moktar pascià, in data di Erzerum, dice:

« I Russi pongono i loro quartieri d'inverno nei villaggi della pianura di Passin; la loro avanguardia resta a Devibojun; non vi fu alcuno scontro. Nevica. »

BUCAREST, 1. — (*Dispaccio ufficiale russo.*) — I Rumani presero Lom Palanka, dopo sei giorni di cannoneggiamento.

I Turchi si sono ritirati a Viddino.

Dopo i combattimenti del 26 a Metschka e Trestenik, i nostri soldati hanno sotterrato 2,500 cadaveri turchi.

PARIGI 2. — È smentita la voce che il ministro Berthaut abbia mandato una circolare; egli ha fatto agli agenti diplomatici francesi le solite comunicazioni.

Assicurasi che il ministero decise di convocare i Consigli generali per il 10 dicembre.

Si crede che la Camera dei deputati emetterà un voto, col quale permetterà ai Consigli generali di fare la ripartizione delle imposte, senza autorizzarne la riscossione.

TUNISI, 1. — Il bey ha spedito un contingente alla Turchia, e quindi la Russia ha rotto le relazioni con Tunisi.

La Germania fu incaricata di proteggere i sudditi russi a Tunisi.

BONAVENTURA SEVERINI, *gerente responsabile.*

DELFINA CODA

ROMA. VIA DEL CORSO. 156 — 156. VIA DEL CORSO, ROMA

Apertura della Stagione d'Inverno — Mode e Novità per Signore

Specialità per Nozze, Balli e Serate, Biancheria, Ricami, Abiti, Costumi, Confezioni, Articoli di Novità, Stoffe in lana, seta, ecc., Cappelli, Ornamenti, Penne e Fiori, Trine di tutti i generi, Articoli di Corte.

Per le confezioni, le Signore possono dare le stoffe esse stesse.— I Laboratorii sono diretti da una CAPACISSIMA SARTA FRANCESE.— Salone al primo piano. — English and french spoken. — On parle anglais et français. — Spedizioni franche per l'Italia. 3758

Non più Medicine

PERFETTA SALUTE restituita a tutti senza medicine, senza purghe nè spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta:

REVALENTA ARABICA

Niuna malattia resiste alla dolce Revalenta Arabica, la quale guarisce senza medicine nè purghe, nè spese le dispepsie, gastriti, gastralgie, acidità, pituita, nausee, vomiti, costipazioni, diarree, tosse, asma, etisia, tutti i disordini del petto, della gola, del fiato, della voce, dei bronchi, male alla vescica, al fegato, alle reni, agli intestini, mucosa, cervello e del sangue; 31 anni d'invariabile successo.

Num. 80,000 cure, rebelli a tutt'altro trattamento compresovi quelle di molti medici, del duca di Pluskoff, di madama la marchesa di Bréhan, ecc.

Onorevole Ditta, Padova, 20 febbraio 1878.

In omaggio al vero e nell'interesse dell'umanità devo testificarle come un mio amico aggravato da malattia di fegato ed infiammazione al ventricolo, a cui i rimedi medici nulla giovavano, e che la debolezza a cui era ridotto metteva in pericolo la sua vita, dopo pochi giorni d'uso della di lei deliziosa Revalenta Arabica, riacquistò le perdute forze, mangiò con sensibile gusto, tollerandone i cibi, ed attualmente godendo buona salute.

In fede di che con distinta stima ho il piacere di segnarmi,
Devotissimo Giulio Cesare Nob. Mussotto,
Via S. Leonardo n. 4712.

Cura n. 71,160. Trapani (Sicilia) 18 aprile 1868.

Da vent'anni mia moglie è stata assalita da un fortissimo attacco nervoso e bilioso; da otto anni poi da un forte palpito al cuore e da straordinaria gonfiezza, tanto che non poteva fare un passo nè salire un solo gradino; più era tormentata da diuturne insonnie e da continuata mancanza di respiro che lo rendevano incapace al più leggiero lavoro donnesco; l'arte medica non ha mai potuto giovare; ora facendo uso della vostra *Revalenta Arabica* in sette giorni sparì la sua gonfiezza, dorme tutte le notti intere, fa le sue lunghe passeggiate, e trovasi perfettamente guarita. Atanasio La Barbera.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

La **Revalenta** in scatole: 1/4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr. 2 1/2 kil. 17 fr. 50 c.; 6 kil. 36 fr.; 12 kil. 65 fr.

Biscotti di Revalenta: Scatole da 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; da 1 kil. 8 fr.

La **Revalenta al Cioccolatte in polvere** per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr.; in **Tavolette**: per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr.

Casa **Du Barry e C.** (limited) n. 2, via **Tommaso Grossi**, **Milano**, e in tutte le Città presso i principali farmacisti e droghieri. (4)

Rivenditori:

Roma: N. Sinimberghi, farm. della Legazione Britannica, via *Condotti*; L. S. Desideri, via *Tor Sanguigna*; Brown e figlio, via *Condotti*; A. Dante Ferroni; Francesco Vitali; Gualtiero Marignani; Drog. Achino, piazza *Montecitorio*, 116. Frank Cook, farm. inglese, al *Corso* 496-497; F. Donzelli, farm. Ortona di Pietro Garneri, al Corso, 199; W. Lowe, drog. piazza di *Spagna*; Eugenio Bertani, via *Torre Argentina*; Bergamaschi Bettini via *delle Muratte*, 10, 11, 12.

VAPORI POSTALI FRANCESI

Società **Generale**

DI TRASPORTI MARITTIMI A VAPORE

LINEA DELLA PLATA

Partenze fisse: il 14 d'ogni mese a 6 del mattino
da GENOVA per RIO-JANEIRO, MONTEVIDEO, BUENOS-AYRES e ROSARIO Sᵗᵃ FE
toccando MARSIGLIA, BARCELLONA, GIBILTERRA e SAN-VINCENZO

Partirà il 14 Dicembre a 6 ore mattino il Vapore
LA FRANCE di 6000 Tonn., Cap. ROUAZE
Prezzi dei posti (in oro):
1ª Classe fr. 950 - 2ª Classe fr. 650 - 3ª Classe fr. [illegible]
Vitto scelto, vino, carne fresca e pane fresco tutto il viaggio.

Dirigersi al raccomandatario della Società
AD. CHILANOVICH Genova, Piazza Fontane Morose 21.

EVITARE LE FALSIFICAZIONI

EAU DE MÉLISSE DES CARMES BOYER

unico successore
dei Frati scalzi del Carmine
14 **Rue de l'Abbaye** PARIGI 14
GIÀ
14, Rue Taranne, 14

Raccomandata dalle celebrità mediche di Francia contro l'apoplessia, il mal di mare, i vapori, le coliche, le indigestioni, il cholera, la dissenteria, ecc.

Vedere l'istruzione — *L'Acqua dei Frati del Carmine* si trova presso tutte le farmacie.— Esigere la firma **Boyer**, che si trova sulla etichetta bianca e nera che ricopre la boccata.

PREZZI FISSI

FRATELLI MÜNSTER

ROMA
Corso, 162—163
MILANO
Corso V. E. 28 - Galleria V. E. 8-10
TORINO
VIA ROMA, 2

I MAGAZZENI di questa Casa sono al presente forniti d'un ricco assortimento di

CALZATURA ESTERA

per la stagione corrente da **Signora, Uomo,** nonchè per **Bambine e Ragazzi.**

La moda e l'eleganza in un colla SOLIDITÀ sono caparra di poter corrispondere pienamente alla fiducia dei numerosi suoi clienti.

***PS.* Si eseguiscono anche le commissioni in provincia con tutta prontezza e precisione.**

Feltro e Vernice L. 12

Feltro con Pelliccia L. 11

Tutto Feltro L. 8 50

Veluto con Pelliccia L. 9 50

Non Più Olio di Fegato di Merluzzo

SCIROPPO DI RAFANO IODATO

di GRIMAULT e C., Farmacisti a Parigi

Questo medicamento gode in Francia ed in Italia una reputazione giustamente meritata per il Jodo che si trova intimamente combinato al succo delle piante antiscorbutiche. Esso è prezioso pei Fanciulli, perchè combatte il **linfatismo** e tutti gli **ingorghi delle glandole** per causa scrofolosa. È il migliore medicamento per le persone **deboli di petto** ed il più potente depurativo del sangue. I buoni risultamenti che ha dato l'uso del *Sciroppo di Rafano*, preparato da Grimault e C., ha consigliato a certi speculatori la imitazione non solamente ma anche la falsificazione, poichè hanno copiato in tutte le forme la Bottiglia usata dalla Casa Grimault.

Si vende nelle principali farmacie

Succursale della casa Grimault e C., per tutta l'Italia in Napoli; Agente generale G. ALIOTTA, 56, strada Donnalbina.

FERNET-BRANCA

SPECIALITÀ FRATELLI BRANCA, MILANO
I SOLI CHE POSSEGGONO IL VERO E GENUINO PROCESSO
(PREMIATO ALLE ESPOSIZIONI DI VIENNA E FILADELFIA)

Il **FERNET-BRANCA** è il liquore più igienico conosciuto. Esso è raccomandato da celebrità mediche ed usato in molti Ospedali.

Il FERNET-BRANCA non si deve confondere con molti Fernet messi in commercio da poco tempo, e che non sono che imperfette e nocive imitazioni.

Il **FERNET-BRANCA** facilita la digestione, estingue la sete, stimola l'appetito, guarisce le febbri intermittenti, il mal di capo, capogiri, mali nervosi, mal di fegato, *spleen*, mal di mare, nausee in genere. — Esso è **VERMIFUGO ANTICOLERICO.**

Prezzi: in *Bottiglie da litro* **L. 3. 50** — *Piccole* **L. 1. 80.**

EFFETTI GARANTITI DA CERTIFICATI MEDICI.

BIANCHERIA DA UOMO

ALFREDO LA SALLE

CAMICIAJO BREVETTATO
Fornitore di S. A. R. il Pr. UMBERTO e sua Real Casa
MILANO, Corso Vittorio Emanuele, 15, 1° p°

Stabilimento meritamente rinomato per la BELLA ED OTTIMA BIANCHERIA DA UOMO cui in esso si dà opera particolarmente sopra MISURA come: CAMICIE, MUTANDE, GIUBBONCINI, ecc. ecc. Gli articoli tutti fabbricati in questo Stabilimento vengono eseguiti colle **migliori qualità di Tele, Madapolam, Percalli, Flanelle** sì in bianco che di colore. Questi indumenti son fatti colla massima cura e precisione, ma semplici e di buon gusto, epperciò destinati non al commercio per rivendita, ma bensì per i privati, e più specialmente per le **persone ammodo** che amano portar **Biancheria scelta** e che non potendosene procurare in Italia avevano ricorso all'Estero. Non si ha la pretesa di vendere **Buon mercato**, eppure tutti li articoli sono realmente a prezzi assai più miti e vantaggiosi che non quelli praticati in altri Stabilimenti, e ciò in merito alla **buonissima qualità della merce** ed **alla perfetta esecuzione del lavoro** non seconda, massime in ciò che concerne il taglio, alle più rinomate congeneri Case di PARIGI e LONDRA. (3641)

Dietro richiesta affrancata si spedisce ovunque il CATALOGO dei DIVERSI ARTICOLI speciali allo Stabilimento coi **relativi prezzi e condizioni** ed unitovi particolare **Istruzione pel modo di mandare le misure.**

PREZZI FISSI SENZA SCONTO NÈ RIBASSO

Fuori di Milano non si spedisce che contro assegno

L'ÉLÉGANCE PARISIENNE Rue Bergère, 30, Parigi

Questa rivista artistica della Moda creata nel 1867 s'indirizza al mondo aristocratico. Essa pubblica le novità delle grandi case parigine tre mesi prima degli altri giornali e sorte tutte le domeniche in tre edizioni

1.a edizione 4 incisioni colorite al mese ed 1 *patron* tagliato 1 anno 26, 6 mesi 14
2.a edizione 7 a 9 incisioni colorite al mese ed 1 *patron* tagliato » 50 » 26
3.a edizione 2 incisioni colorite al mese e 1 *patron* tagliato » 24 » 13

NOTA. Si ricevono abbonamenti con *patron* in ogni numero. Aggiungere 1 franco per *patron*. *Patrons* montati e grandi di tutti i modelli sortiti a Parigi.

Si abbona in Italia presso l'Ufficio Principale di Pubblicità E. E. Oblieght Roma 44, via della Colonna, Firenze, 13, Piazza Vecchia di S. M. Novella, Milano, 15 via S. Margherita (3719 A)

COLTIVAZIONE DEL CAFFÈ IN ITALIA!!

Stante l'abbondante raccolto di quest'anno del Caffè Messicano l'**Agenzia Galvagno** di **Torino** con sede in Piazza Castello 17, d'accordo col coltivatore V. Gasparinetti, spedirà *franco e gratis* un pacco di detto Caffè torrefatto agli acquisitori di semi per 400 piante. Opuscolo d'istruzione cent. 50.—200 semi L. 1,80, 400 semi 3 60. Unire cent. 30 per la raccomandazione. (3760)

SOLO VERO
RIGENERATORE
DEI
CAPELLI
ACQUA
del
Dʳ HAMILTON
(hairrestorer)

Prezzo: 5 fr. la bottiglia
Deposito generale
33, rue de Trévise Parigi

A Firenze presso l'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28; a Roma Corti e Bianchelli via Frattina, 66.

Il suo uso rende ai capelli grigi e bianchi il suo colore naturale, ne impedisce la caduta dando ai bulbi novello vigore, distrugge le pellicole, i rossori e bruciori. — Quest'acqua non sporca mai nè ingrassa; possiede inoltre un odore gradevole, rende alla capigliatura il lustro e la bellezza della gioventù: ciascuno può farne l'applicazione da sè stesso.

NB. Non si confonda con le tinture progressive o no, delle quali il minimo inconveniente è di lasciare ogni giorno scuoprire la radice grigia o bianca.

G. Blum,
solo concessionario in Francia.

PATTINI A RUOTE

Brevettati in Francia ed all'estero.

I più leggeri, i più comodi e i più eleganti. RINGO, 5, Avenue Parmentier, Parigi, fornitore degli *Skating* di Francia, Italia, Inghilterra, Belgio ecc. Depositi a Roma presso Corti e Bianchelli, 66, via Frattina. A Firenze all'Emporio Franco-Italiano, via Panzani, 28. A Milano alla Succursale dell'Emporio Franco Italiano, 45, via S. Margherita, ed a Napoli presso C. Canestrelli, Toledo, 44. (3579

LA GENTE PER BENE

LEGGI DI CONVENIENZA SOCIALE

Questo recente e brillantissimo libro della Marchesa Colombi ha con ragione il più grande successo perchè soddisfa a tutte le esigenze della vita in famiglia ed in società. Ecco i titoli dei capitoli: *Il bimbo — I fanciulli — La signorina — La signorina matura — La zitellona — La fidanzata — La sposa — La signora — La madre — La vecchia — Il giovane — Il capo di casa.*

Prezzo L. **Due.** Rivolgersi con *vaglia postale* alla Direzione del *Giornale delle Donne* via Po n. 1, piano 3°, in TORINO, **e dai principali librai del regno.**

NB. Chi si rivolge direttamente all'ufficio del *Giornale delle Donne* riceverà in regalo il CALENDARIO PER LE SIGNORE PER IL 1878, leggiadro librettino di 64 pagine che può ben dirsi il VADE-MECUM d'ogni donna gentile. Chi vuole solo il CALENDARIO mandi centesimi 50.

Tip. ARTERO e C. Piazza Montecitorio, 124

Anno VIII

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Pel Regno d'Italia . . . L.	6	[illegible]	[illegible]
Per tutti gli altri paesi d'Europa e per Egitto, Tunisi, Tripoli . . . »	11	[illegible]	[illegible]
Stat. Uniti d'America . »	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Brasile e Canadà . . . »	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Chilì, Uruguay e Paraguay . . . »	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Perù . . . »	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

In Parigi vendesi al Kiosko N. [illegible], Boulevard des Capucines.

FANFULLA

Num. 328

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. [illegible].

Avvisi ed Inserzioni
presso l'Ufficio Principale di Pubblicità
OBLIEGHT

Roma, Via Colonna, n. 42 | Firenze, Piazza Vecchia S. Maria Novella, 13.
Milano, via S. Margherita, 15

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del Fanfulla.

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent 5. — Roma, Martedì 4 Dicembre 1877 — Fuori di Roma cent. 10

GIORNO PER GIORNO

Mi scrivono da Palermo che il commendatore Malusardi, per dimostrare che non solamente l'ordine è ristabilito, ma che la mafia ed i ladri sono sterminati, ha richiamati in Palermo i reali carabinieri distribuiti nelle borgate e paesi vicini.

Ma disgraziatamente nella stessa notte furono rubati molti agrumi e danneggiati gli agrumeti in un tenimento posto alle falde del Monte Pellegrino, a quattrocento passi dal carcere giudiziario.

Cessata la sorveglianza, il fatto non sorprese nessuno, perchè da quelle parti abbondano i cattivi soggetti, la massima parte ammoniti.

Ma in sedici anni di sgoverno non era mai successo altrettanto.

* * *

Macerata, fra le altre afflizioni procuratele dalla progresseria, ha quella di un giornaletto nel quale versa ogni tanto la piena della sua prosa il professore S...barbarigo Gentili.

In questo giornaletto ho trovate due coserelle che sarebbe un peccato tenere nascoste. Il professore, domenica passata, spedì due telegrammi: uno in nome dei non elettori all'ex-deputato Oliva, salutandolo come « futuro collega di Crispi nel ministero »; l'altro all'onorevole Crispi, chiamandolo « glorioso *rompicollo* di Mentana, oggi rappresentante della alleanza delle libere nazioni contro la teocrazia ».

Tutto questo a proposito dell'inaugurazione del monumento per i morti il 3 novembre 1867.

* *

Mi par di veder di qui l'aggrottarsi delle folte sopracciglia dell'onorevole presidente della Camera.

Un uomo che corre dietro ai gran cancellieri e telegrafa con quella po' po' di confidenza agli imperatori esser costretto a pigliarsi del *rompicollo* da un professore S...avonese, domiciliato a Macerata per sconto dei peccati di quella provincia!

E come se questo non bastasse, sentirsi anche imporre i colleghi nel ministero futuro... molto futuro.

Il professore S...urriferito l'ha fatta bella! S'è messo a rischio d'avere dal *portiere Crispi* la stessa accoglienza che un giorno gli toccò da quello dell'onorevole guardasigilli.

* * *

Il commendatore Aghemo, capo del gabinetto particolare di Sua Maestà, mi fa l'onore di dirigermi una lettera per esternarmi il disgusto con cui ha letto il *Giorno per giorno*, ove si parlava d'una comunicazione diretta da lui a nome di Sua Maestà al commendatore Ernesto Rossi, in occasione di nozze.

Non ho mai spinto la pretensione al punto di credere che il commendatore Aghemo avesse a leggere quella prosa con gusto; e finchè mi esprime il suo disgusto, è nel suo diritto; ma egli mi dice pure:

« Se il giornale intese di portar censura allo avere il Re voluto far esprimere al Rossi, onore dell'arte italiana, i suoi auguri, io credo che ognuno troverà sommamente cortese quest'atto del sovrano, e disdicevole per il giornale da lei diretto di non averlo apprezzato per tale ».

* *

Mi guarderei bene dal non trovare *sommamente cortese* l'atto di Sua Maestà, verso Ernesto Rossi. Il Re ha fatto quello che la sua gentilezza storica non poteva a meno di suggerirgli, perchè non è solamente il Re, ma è un cavaliere di casa Savoia.

Però trovo un poco *disdicevole*, come dice il commendatore Aghemo, che si mescoli il Re nel mio *Giorno per giorno* di ier l'altro. Il Re c'entra come c'entrava la sua *perenne felicità* nelle congratulazioni, ossia perchè il commendatore Aghemo ce la fece entrare, e penso che qualcuno potrebbe trovare *disdicevole* che un capo di gabinetto (per quanto non lo sia di un gabinetto ministeriale) scopra la Corona. Lasciamo dunque da parte Sua Maestà, che io venero da suddito riconoscente e lealissimo, e che il commendatore Aghemo ama da fedelissimo e devoto servitore.

Io ho proprio e, unicamente, scherzato sulla forma d'una frase che creava una anfibologia curiosa. Il commendatore Aghemo mi dice a questo proposito:

« Circa la forma io mi dolgo che un giornale che vuol passare per maestro di ogni lealtà e urbanità cavalleresca, abbia mutilata la lettera, accomodandone un brano in maniera da renderlo facile bersaglio a frizzi poco garbati. »

Prima di tutto nego d'aver mai voluto passare per maestro di checchessia. Non mi sono mai vantato a questo punto. Se il commendatore Aghemo crede ch'io passi per leale ed urbano, vuol dire che lo avrà inteso dire, e ciò mi fa piacere, perchè passare per tale nell'opinione della gente è una gran bella cosa, in un mondaccio nel quale si passa sovente per quello che non si vorrebbe.

Io, per esempio, che non ho nemmeno l'onore di conoscere personalmente il commendatore Aghemo, sono passato presso non so chi, per giornalista di corte, stipendiato con 30,000 lire all'anno dal gabinetto privato! L'ho letto stampato!

* *

Quanto alla mutilazione della lettera, è un peccato che io ho commesso e che commetterò sempre.

Per criticare un discorso dell'onorevole Cicerone, non sono certo obbligato a citare tutta intera una sua orazione.

La frase era ed è come l'ho trovata stampata nei giornali. E va lasciata com'è, massime che a toccarla ora si attenta alla « felicità perenne di Sua Maestà », la quale non è meno sacra per me che per il commendatore Aghemo.

* * *

Un avvocato mi scrive che l'abolizione della pena di morte gli toglie un *Achille* delle sue difese, impedendogli di servirsi di una argomentazione che egli tante volte ha buttata addosso ai giurati e li ha conquistati.

Oggi, per non defraudarne l'umanità, offre l'argomentazione stessa al Senato perchè si conforti nel sanzionare l'opera già compiuta dal primo ramo del Parlamento.

Egli dice:

« Qualunque cattiva azione è una bugia perchè l'uomo che la commette mente colla propria coscienza.

L'uomo che uccide il suo simile commette una cattiva azione.

Quindi commette una bugia, perchè uccidendo mente col dire a sè stesso e agli altri che l'ucciso non è suo simile; se lo considerasse tale, lo avrebbe lasciato vivo, come lascia vivo sè stesso.

Vorreste dunque condannare a morte un uomo reo di una bugia!! »

Mi pare che a quei giurati, vantati dal mio avvocato, si poteva dire con ugual successo:

« Non mi piacciono gli spinaci, e ne sono ben contento perchè se mi piacessero ne mangerei, e non li posso soffrire. »

Quanto a me, considero gli avvocati come gli spinaci dell'umanità.

* * *

Ho letto in un giornale il consiglio dato alle opposizioni del ministero di non procurargli due trionfi per settimana, come hanno fatto recentemente.

Si chiama trionfo quello dell'ultima votazione sul bilancio dell'interno, perchè non si è trovato uno solo che abbia avuto il coraggio di attaccare il ministro.

Dove lo dovevano *attaccare?* Più in su di dove s'è attaccato lui per farsi vedere quello ch'è, era impossibile.

La meglio dunque era di lasciarcelo stare perchè lo vedessero un altro po', e magari lo sentissero darsi da sè « la più esplicita e larga approvazione ».

Chi sale si trova presto o tardi nella necessità di scendere; e la discesa se l'ha a trovar da sè.

E il barone di Braschi la troverà. È un uomo che fa tutto lui!

* * *

L'ultima parola della situazione.

Il bilancio dell'interno è stato votato dalla Camera senza opposizioni. Si dice che gli oppositori che lo hanno votato, lo hanno votato perchè quello del bilancio è un voto amministrativo, e va sempre dato.

Ecco dunque l'onorevole Nicotera nella stessa situazione dei ministri francesi a Versailles.

La Camera lo considera come un ministro d'affari.

VITTORIO COUSIN E FANFULLA

Ricordo il chiasso che si fece nello scorso anno grazie ad alcuni giudizî di *Fanfulla* su Vittorio Cousin, specialmente dopo un aneddoto raccontato nel *Giorno per giorno* del 4 maggio 1876. Oggi mi capita un libro per le mani, che ha altri aneddoti e giudizî sul celebre filosofo e parmi non riuscire noioso se ne accenno qualcuno.

Incomincio dai giudizî perchè di gente che aveva in testa molto sale, e perchè è la prima volta che vanno per le stampe.

Fanfulla diceva che il Cousin lasciò tradurre Platone dal suo segretario fino all'ultima riga; ora, a credere al Gioberti e il Bertini, anche le prefazioni tanto celebrate di quelle opere, non sono roba sua.

Il Bertini lasciò scritto: « Il signor avvocato Badariotti, famigliare dell'Ornato, mi affermava ch'egli udì appunto dalla bocca stessa del nostro filosofo non una, ma le molte volte che tal prefazione — quella premessa al Filebo — era stata da lui dettata a richiesta del Cousin ».

E Gioberti in un'altra lettera aggiunge:

« Ignoro qual sia la prefazione platonica del-

61

GUERRA IN FAMIGLIA

SCENE DELLA VITA ROMANA

dell'Autore del TENENTE RICCARDO

PROPRIETÀ LETTERARIA

Il *Pey-ho* andava via rapidamente, ed i pensieri di Paolo correvano, si urtavano, si confondevano con rapidità anche maggiore. A momenti, gli pareva che la mostruosa macchina del battello, non soltanto le onde, ma solcasse anche il suo cuore. Sentiva di non aver più forza di resistere, e che il solo mezzo per sottrarsi orafinai a tanta amarezza era quello di precipitarsi giù, dove l'acqua gorgogliava con più violenza. Era la vertigine che lo assaliva; indomabile di buttarsi di sotto...

A tratto una persona si avvicinò a lui e lo percosse leggermente sulla spalla. Era il signore italiano che abbiamo veduto poco fa sul ponte.

— Ebbene, Paolo — gli disse con dolcezza — come ti trovi qui a bordo?

Il duca del Poggio alzò gli occhi, e credette per un momento di essere in preda ad un'allucinazione...

— Zio, zio... è lei? è proprio lei?

— Sicuro che sono io, in carne e ossa.... Eh! che dici? — rispose il principe di Bauco.

— Ma come... mi spieghi... lei qui... ma io sono pazzo... sono pazzo!...

— C'è poco da spiegare, mio caro; comandi chi può, ubbidisca chi deve. La Bianca ha voluto partire, e siamo partiti. Guarda, eccola qua che viene con sua madre, a prendere un po' di fresco sul ponte.

Infatti Donna Bianca si avvicinava lentamente, dando braccio alla principessa di Bauco.

— Ah! è orribile! è orribile! — esclamò il duca del Poggio in preda alla più viva emozione, afferrandosi il capo con le due mani. — Divento pazzo; divento pazzo... mi va via il cervello!...

E cadde sul ponte privo di sensi.

Il colpo era stato veramente troppo forte, troppo istantaneo, ed il principe di Bauco, con leggerezza imperdonabile, avea messo a repentaglio nientemeno che la vita di Paolo.

I passeggeri sul ponte furono tutti attorno al duca del Poggio. La principessa di San Terenzio ed il marito dal lato opposto del battello accorsero anch'essi al rumore ed alle grida di aiuto del principe di Bauco.

Fu una scena indescrivibile. La Bianca, muta, esterrefatta, in ginocchio ai piedi di Paolo, lo chiamava ad alta voce; Donna Teresa contemplava la figliuola in atto di profonda mestizia; Donna Francesca, fattasi largo in mezzo alla folla, piangeva a calde lacrime e chiamava Paolo; i due fratelli, uno accanto all'altro, si guardavano sbaloriditi, entrambi senza parole.

Il medico del *Pey-ho*, dopo avere esaminato Paolo, restituì la calma a tutta quella gente desolata e commossa; disse che trattavasi d'un semplice svenimento, che non v'era da temere di nulla, perchè il polso era regolare ed il cuore non dava indizio di malattia. Paolo infatti, dopo pochi momenti, riaprì gli occhi e si riebbe:

— Bianca! — disse a bassa voce — sei tu, sei tu, Bianca?...

— Sì, sono io; sono io che non ho voluto restare lontana da te, sono io che ti seguirò dappertutto dove andrai, sono la tua Bianca; coraggio, Paolo, coraggio!

— Oh! se tu me l'avessi detto... quanto sarei stato felice!... quanti dolori m'avresti risparmiato... Ho sofferto tanto tanto, Bianca... Se tu sapessi quanto ti amo, se tu lo sapessi!

— Ed io pure ti amo; ed è per questo che sono qui con te. Ho voluto farti una sorpresa; ho voluto mostrarti che nemmeno io saprei vivere da te lontana. Su, su Paolo... Torna in te, siamo tutti qui... coraggio...

Donna Teresa e Donna Francesca si accostarono premurosamente al duca del Poggio e lo confortarono con parole amorevoli.

— Grazie, sto meglio, non è nulla — rispose Paolo. — È stata l'emozione... Ho creduto proprio di diventar pazzo vedendo all'improvviso la Bianca. Dov'è lo zio, dov'è il babbo?

Tutti gli occhi si rivolsero in cerca del principe di San Terenzio e del principe di Bauco, e li videro a dieci passi di distanza, appoggiati al parapetto del bastimento, che conversavano insieme vivacemente.

— Spero che mi spiegherai questa commedia — disse Don Michele profondamente irritato al fratello.

— Cosa vuoi che ti spieghi, per l'amor di Dio! — rispose il principe sdegnato a sua volta. — La spiegazione è una sola; siete tutti, tutti, tutti una gabbia di matti...

— Questa non è una spiegazione, è un'insolenza — rispose il principe di San Terenzio a denti stretti. — Intendo di sapere se si è voluto ingannarmi, se Paolo ha creduto di prendersi giuoco di me...

— Ma che Paolo, che Paolo! Non capisci ch'egli non sapeva nulla? È stata la Bianca, una bella testa anche lei, che ci ha messo in croce, me e sua madre, per essere accompagnata qui, a bordo, a per fare anch'essa il vostro stupido viaggio al Giappone! Ditele di no, se vi riesce, a una figliuola che ha un filo di vita e che vi prega di contentarla...

— Avresti dovuto avvertirmi, Lorenzo; non avresti dovuto prestarti a quest'inganno...

— Va un po' al diavolo tu e la tua stravaganza! — urlò il principe al colmo dell'irritazione.

Donna Teresa vedendo il marito in quello stato, si avvicinò a lui, Donna Francesca fece altrettanto. Paolo e la Bianca rimasero seduti sulla panchetta del ponte, uno accanto all'altro con le mani nelle mani e con gli occhi negli occhi...

— Calmati, Lorenzo — disse la principessa di Bauco al marito. — Non fare scene qui, non inquietarti...

— Che calma, che calma! Vi dico che sono stanco, che non voglio saperne altro di tutte le vostre stravaganze e di tutti i vostri romanzi. Quando mai si è veduto, fra persone del nostro rango, commettere delle fanciullaggini che ci rendono la favola del mondo? E tutto questo per un puntiglio, per una sciocchezza, che non sta nè in cielo nè in terra!

(Continua)

l'Ornato, ma sarei inclinato a credere che sian tutte sue, perchè dopochè l'Ornato lasciò Parigi, il Cousin continuò a dar fuori i dialoghi di Platone che rimanevano, senza prefazione. Questa considerazione della partenza dell'Ornato e *dell'estinguersi d'ogni vena proemiale* nel Cousin mi par degna d'avvertenza ».

★

Nè questo basta a dar ragione a *Fanfulla* nei suoi dubbi sul carattere, non sull'ingegno del Cousin.

Dell'ingegno n'aveva da vendere, ma non sentiva, per esempio, lo scrupolo di vestirsi colle robe altrui, una moda che non è ancor passata adesso di moda.

Pietro Leroux nel suo famoso opuscolo: *De la mutilation d'un écrit posthume de Théodore Jouffroy*, parla di molte alterazioni avvenute nelle opere di questo filosofo per mano di Vittorio Cousin. Questi, per incarico della famiglia del Jouffroy, morto nel 1842, ne pubblicò alcuni scritti. Or bene, fra gli esempi di alterazione è dal Leroux notato il seguente. Il Jouffroy in un punto aveva scritto proprio così: « *Le manque de précautions et l'inexpérience de M. Cousin* », e il bravo Cousin riparò così: « *Les excessives précautions et l'expérience de M. Cousin* ». Per il filosofo platonico era pochino cancellare ciò che non gli garbava... Santa modestia!

★

Eugenio di Mirecourt, biografo del Cousin, così la pensa della sua cronica malattia di vestirsi colla roba d'altri: « *M. Cousin a édité les œuvres philosophiques de Maine de Biran et traduit le Manuel de Tenneman... ou plutôt il n'a fait que le revoir. Auguste Vignier en est le véritable traducteur* ». Udiamo ancora l'Ornato eppoi chiudo l'esposizione delle prove; i letterati amici di *Fanfulla* confesseranno che ha colpito giusto. Stralcio da una sua lettera inedita da Parigi al Provana: « Chi nasce in Francia, amico mio, nasce francese. Egli — il Cousin — è senza dubbio uno dei più belli ingegni di questo paese... Egli piglia da una mano in Alemagna ciò che distribuisce in Francia dall'altra. È un apostolo dell'incivilimento ma, se dall'aspetto pubblico passiamo al privato, la cosa non è più precisamente la stessa. I Francesi intrigano ed anche lui, fraseggiano ed anche lui, vi soverchiano se possono ed anche lui, quindi nelle vostre relazioni badate che è francese e tanto più francese inquantochè gli riesce talvolta di non parer tale. Stiamo sei mesi senza vederci, poi capita un bel dì in camera mia, mi parla quattro ore filate di sè, poi se ne va. Io lo lasciò parlare e andare... »

Non è abbastanza pennelleggiato il Cousin? *Fanfulla* fu troppo severo prima che si avessero tutte queste novità di giudizi del Bertini e dell'Ornato stesso? Chi vuol saperne di più, chi vuol leggere un mondo il più leggiadro di curiosità e imparar molte cose ancora, legga tutto il libro da cui ho cavato quanto ho esposto sin qui. È un libro di gran lena e che ci fa vivere colle più splendide figure del risorgimento letterario e politico italiano, da Santorre Santa Rosa a Rattazzi, mettendo in rilievo la nobile vita di Luigi Ornato.

Jacopo.

PS.

— E il titolo del libro?

— Ah smemorato, lo dimenticava. Il libro ha per titolo: *Vita, studi e lettere inedite di Luigi Ornato*, del professore Leone Ottolenghi da Casale, ed è edito dal Loescher. Basta?

— Sissignore.

— Mille saluti adunque e... buona lettura.

JACOPO.

DALL'EGITTO

Cairo, 23 novembre.

Una povera giovine, suddita austriaca, ebbe la sventura di legarsi amorosamente con un Greco: cosa che in un paese, dove non si guarda tanto pel sottile allo stato civile delle persone, accade tutti i giorni con una disinvoltura eccezionale.

Le nacque una bimba che ormai ha nove anni, di precoce, adorabile intelligenza e sentimento.

Un bel giorno il Greco piantò l'amante e la figlia e sposò un'altra donna.

La derelitta diventò mezzo pazza dal dolore; corse, ricorse, supplicò; invano. Anzi, per levarle ogni pretesto, si cercò rapirle la bimba.

Nel mese passato la infelice andò al consolato austriaco, ma pare che invece di esporre le sue ragioni colla dovuta calma, perdesse a tal punto il senno da offendere gravemente l'autorità a cui si era diretta.

Il governo austriaco non è come l'italiano: non lascia impunemente insultare da chicchessia i suoi funzionari e leggi severe puniscono severamente chiunque si permette di attaccare il governo nei suoi rappresentanti. E fa bene.

La colpevole fu condannata in via amministrativa ad una ventina di giorni di prigionia.

Fin qui non c'è nulla a ridire. Il console austriaco, che è in pari tempo giudice dei suoi amministrati, si è trovato di fronte ad un reato e lo ha represso. Nulla di più giusto.

✕

Ma una signora di mia conoscenza è venuta a farmi il seguente racconto:

« La S.... (è la donna in quistione) vive del suo lavoro ed io stessa gliene ho fornito parecchie volte; mi facevano immensa compassione i dolori di quella povera donna e più la precoce sensibilità della bambina, che comprendeva e divideva i dolori della madre, e tanto ne soffriva da rendere vacillante la sua [illegible]

Appena seppi la S.... in arresto, chiesi conto della bambina, e mi si disse che era colla madre!

Domandai di vedere quelle infelici e mi si condusse alla *zaptich*.

Non capisco perchè i detenuti europei siano affidati alle carceri arabe.

Arrivati all'edifizio, dove sono accumulati la *zaptich* (prefettura di polizia), il governatorato, il municipio (dazio consumo) ed altri uffici, un edifizio vasto, lurido, cascante, fui fatta discendere alcuni gradini, e mi trovai in un oscuro corridoio, popolato di mustafazini (gendarmi), parte dei quali dormiva, parte fumava o pregava, parte era intenta a *toilettes* che si dovrebbero fare in segreto.

Finito il corridoio, scesi altri gradini, e mi trovai in altro, più scuro, più fetido, più nauseante del primo. Infine si arrivò ad una porta, dove, per togliere le difficoltà del soldato di guardia, gli feci scivolare in mano due piastre (25 centesimi).

✕

Entrai in un cortile piccolo, ma abbastanza pulito; tre o quattro effendi mi vennero incontro, e, mostrato l'ordine, mi apersero un cancello di legno, al di là del quale si apriva un secondo cortile abbastanza ampio.

Era il cortile delle prigioni; dei mercanti ambulanti di cibarie erano disposti lungo i muri coi loro deschetti di rami di palma, ed una turba di ragazzi nudi si avvoltolava qua e là nel fango insieme ai cani.

Dei gruppi di prigionieri semi-nudi erano accoccolati silenziosi e pazienti qua e là, fumando l'inevitabile sigaretto; altri passeggiavano curiosamente ed avidamente guardando le cibarie esposte in vendita.

Molte donne arabe arrivavano in quel mentre; erano le mogli dei prigionieri e portavano loro il mangiare.

Bisogna sapere che il governo fornisce il vitto soltanto ai definitivamente condannati.

I detenuti in prevenzione debbono essere mantenuti dalle loro famiglie.

E la maggior parte di questi sono carcerati perchè si trovano impotenti a pagare le tasse esorbitanti che impone il governo!

✕

Diversi cancelli di legno si aprivano sul cortile; erano i cancelli delle prigioni; me se ne aperse, e mi trovai nella prigione delle donne.

Mio Dio, quale orrore!

È una vasta spelonca, per non dire peggio, formata da quattro mura scrostate, tappezzate di ragnateli di ogni dimensione ed abitati da insetti e rettili e vermi d'ogni specie.

In terra sono distese delle stuoie o dei sacconi di paglia *che cammina da sè*.

Vi erano cinquanta donne, tra vecchie e giovani: le prime luride, cenciose, seminude, abbiettamente deformi, accoccolate sui pagliericci col sigaretto in bocca; le seconde sfacciatamente scoperte le braccia, il seno, le gambe, col viso tinto di rossetto, le ciglia unite da una lunga striscia nera, il lembo degli occhi azzurrato, le mani tinte di *hennèh*, sdraiate sulle stuoie nelle pose più oscene.

Erano tutte quante abitatrici della più immonda Saburra di Cairo.

✕

Mentre ero rimasta sgomenta a quello spettacolo, un gemito mi richiamò allo scopo della mia visita. Mi volsi, ed in un angolo, strette l'una all'altra, colla faccia tinta di dolore e di spavento, coperte di pochi stracci stracciati, vidi la sciagurata S... e sua figlia!

Rinunzio a descriverle la impressione straziante che ne ricevetti, il rossore ed il dolore della infelice S... nel vedermi scorgerla in quel luogo ed in quello stato, le fatiche penose che durai a calmare lei e la bambina, a persuaderla che le sue pene sarebbero in breve finite, poichè il console suo, appena fosse da me istruito dello stato in cui si trovava, non avrebbe mancato di provvedere a ritiro più umano.

— Questo povero angiolo — mi disse accennando la bambina — non volle lasciarmi; si attaccò alle mie vesti, e fu tanto lo spasimo mostrato che dovetti rinunciare a consegnarla a persone benefiche che la volevano con loro. Ma io non sapevo che sarei stata condotta qui; non sognavo nemmeno gli orrori che vi ho visti e le paure che dovetti provare. Immagini che, appena entrate, quelle furie ci si gettarono addosso, e mi strapparono quelle poche vesti che avevo, ciascuna volendone qualche parte. Io cercai difendermi, e quelle donne mi percossero; la mia bimba piangeva e supplicava, ed esse la sbatacchiarono per terra, facendole uscire sangue dalla bocca e dal naso. Ma questo è nulla.

Quelle donne lì, si figuri le cose che dicono, e la mia bimba capisce pur troppo l'arabo! si figuri i gesti, le licenze sfrenate a cui si abbandonano senza riguardo di questa povera innocente! Non parlo del cibo che mi arriva schifoso ed insufficiente, non parlo degli insetti di cui è popolata sino l'aria qui dentro, del baccano infernale, del freddo che penetra dalle cancellate della porta e delle finestre, non essendovi vetri. Io ne muoio!

✕

Io era sbalordita; mi pareva impossibile che un Europea avesse ad essere confinata in questo pandemonio: mi pareva impossibile che l'autorità consolare ignorasse che tali fossero le prigioni per le donne... »

✕

Eppure è così. Le carceri arabe sono tutto quello che di più orribile si possa immaginare. In molti luoghi sono commisti i sessi, in tutte è commista l'età e la qualità; spelonche più che prigioni, la immondezza, la oscurità, la fame ed il bastone vi regnano sovrani.

Ma questa pel momento non è quistione che ci riguardi: l'Europa è troppo preoccupata del se o no il governo egiziano possa pagare i *coupons*, per chiedere dove si sia risolto il miraggio di civiltà e di progresso che il kedive ha fatto balenare agli occhi del mondo per strappare applausi, danari e concessioni, come il cacciatore fa balenare lo specchio per prendere le allodole.

Noi vogliamo invece richiamare l'attenzione di tutti sulla condizione fatta agli Europei che cadono sotto la legge. Per quel diritto di estraterritorialità sacramente guarentito dalle capitolazioni, per decoro della civiltà nostra non si deve permettere che un Europeo sia consegnato agli aguzzini egiziani.

I consolati esteri sarebbero obbligati ad avere ognuno le proprie carceri, ma siccome sarebbe costoso, così affidano i detenuti all'autorità locale. In Alessandria dove c'è posto, si è fatta una sezione speciale per gli Europei, e questi non hanno alcun contatto cogli indigeni, ed è già un gran vantaggio. Ma in Cairo vi è per essi soltanto un piccolo riparto, e quando è *pieno*, si fa come pel caso della sciagurata S..., si *versa* nella prigione locale.

Il provvedere sarebbe tanto facile! Ottengano i diciotto consolati associati o comprino una casa e la destinino ad uso di prigione pei loro amministrati. Sarà opera di civiltà e di carità.

Febo

Di qua e di là dai monti

Commissioni, Giunte, Comitati — erba trastulla dei molto verdi pascoli rappresentativi —

« Or convien che per voi suoni la tromba »,

giacchè l'onorevole Merzario si presta gentilmente a battere la gran cassa nell'*Opinione* di oggi.

**

L'onorevole Merzario, chi non lo sa? faceva parte, come segretario, della Giunta di vigilanza sul fondo del culto.

Ora l'onorevole Merzario s'è dimesso e scrive:

« A me pareva che, nominato a far parte della Giunta per un anno, ed essendo l'anno vicino al suo termine, senza che la Giunta si fosse pure una volta radunata per trattare di cose di quell'amministrazione; a me pareva, ripeto, di accollarmi una responsabilità senza obbietto e senza compenso. Infatti, oggi l'anno è scaduto, ed io non ebbi occasione di leggere un solo rapporto, nè di vedere una cifra, o il cartone d'un registro ».

Ciò aumenta, se è possibile, la mia venerazione per le Commissioni.

Analizziamola un po' quest'erba trastulla, per sapere quanto ci sia in essa di sostanza nutriente.

Il municipio di Napoli — prosopopea della Riparazione — appiopperà nel venturo anno tre milioni di nuova tassa — la tassa di famiglia — a' suoi felicissimi amministrati.

In compenso i lavori di pubblica utilità, che nel bilancio passato figuravano per cinque milioni e più, nel bilancio nuovo c'entrano appena per tre milioni.

Pagare di più per aver di meno: è un criterio economico risultante dal felice connubio del Progresso colla Spensieratezza.

**

Un'altra di genere diverso.

Intrattenendo i suoi lettori del famoso voto sul bilancio dell'interno, il *Roma capitale* trova che l'*impressione* di quel fatto « assicura contro qualunque scossa la posizione dell'onorevole Nicotera », e rafforza il ministero.

Bisogna toccarne fitte fitte per vincere e rafforzarsi; ora capisco perchè i Russi si sono lasciati picchiare tanto prima di decidersi a renderle.

Vediamo un po' come stiamo coi Turchi: l'affare di quei due malaugurati bastimenti italiani lasciatisi sorprendere entro la linea del blocco, mi tiene in pena grande, anche per la circostanza che i braschi-buzucchi li abbiamo già in [illegible]

Giorni sono il conte Corti aprì le sue sale sul Bosforo a un banchetto in onore di Turkan bey, nuovo rappresentante ottomano a Roma.

Accorsero all'invito quasi tutti i ministri; ma il gran visir si fece scusare. Forse, non ricordando il mutamento avvenuto nella persona dell'ambasciatore italiano, il brav'omo si astenne per non sentirsi fare sul naso un brindisi a uso Caracciolo di Bella alla soluzione definitiva della questione orientale.

L'assenza del primo funzionario del sultano fu notata.

**

Ora sentite questa:

« Se l'Italia pensasse sul serio ad assumere la parte di mediatrice, farebbe bene a rinunciarvi, poichè il gran visir ha dichiarato formalmente che la Porta non accetterebbe una mediazione, d'iniziativa dell'Italia. »

L'ha dichiarato, a quanto sembra, al corrispondente della *Politische Correspondenz*. E lo desumo dal fatto che il redattore sullodato è il solo a tenerne parola.

Le dichiarazioni formali di questo genere si fanno per altri mezzi e con altri modi. Io sarei del parere che il gran visir non abbia fiatato e che il redattore della *Correspondenz* abbia inteso a sproposito, come i sordi a metà, che si voltano sempre dalla parte dell'orecchio buono anche quando chi parla è dall'altra parte.

Invece del gran visir, questa volta potrebbe avere parlato la Russia, cui preme di venire a patti, a tu per tu colla parte avversaria, senza intrusioni, senza ingerimenti europei.

**

Un ingerimento europeo avrebbe l'aria d'una resurrezione del trattato di Parigi, colle sue influenze, colle sue garanzie, co' suoi *veto*.

E gli è appunto questo che non si vuole, e gli è per distruggere quel trattato che la Russia fece la guerra.

Onorevole Melegari, non dia retta al redattore della *Politische Correspondenz*, e se lei ha buono in mano, e la Germania la seconda in questa politica, si faccia paciere, e il mondo intiero gliene sarà grato.

Pare che il maresciallo Mac-Mahon, precisamente alla data del 2 dicembre, diventò più che mai conciliativo.

Ma che fa la sinistra? Oggi si parla d'una sua deliberazione di respingere assolutamente il bilancio se il maresciallo non rientrerà nelle vie costituzionali.

Questa sarebbe la resistenza passiva: l'antico programma dell'Ungheria. Vorrei potere augurare alla Francia lo stesso risultato: ma in Francia a ogni passo innanzi che il maresciallo fa, la sinistra indietreggia d'un passo, e in questo modo ogni conciliazione diventerà impossibile, e se il maresciallo che s'avanza casca nel vuoto e nella debolezza, la sinistra che si ritira di schiena, a lungo andare cascherà anch'essa nel petrolio della Comune.

Don Peppino

LIBRI NUOVI

Vocabolario enciclopedico dantesco, compilato da E. conte GADDI-HERCOLANI. — Bologna, Società tipografica.

È un nuovo commento, una estesa e diligente illustrazione della *Divina commedia*, sotto forma di vocabolario; forma adatta oltre modo a raggiungere lo scopo, come ebbero già a dire e scrivere alcuni dotti cultori del sacro poema. Difatti di ogni vocabolo, adoperato dall'Alighieri, si fa dal conte Hercolani un accurato esame, e qualche volta estesissimo, perchè nulla è trascurato sotto ogni aspetto; e, a seconda dei casi, vengono in campo nozioni filologiche, storiche, geografiche, filosofiche. Dimodochè questo vocabolario-commento, se dev'essere accolto favorevolmente dagli eruditi, dovrebbe poi ricercarsi da qualunque persona un po' colta, imperocchè sia questa l'opera più adatta a togliere il dubbio, a dare lo schiarimento necessario a chi citando o leggendo la parola dantesca, stia in forse sull'uso, sul valore, sul significato di essa.

Accennato il lavoro, ognuno comprenderà di leggieri come il conte Hercolani sia meritevole di lode per il lungo studio e l'immensa fatica a cui si è sobbarcato. E se, come ne siamo certi, la intiera opera corrisponde al saggio che egli ne ha mandato, non potrà e non dovrà venirgli meno il pubblico favore, che gli auguriamo di buon grado, come il vero e solo compenso di un'opera così laboriosa.

Il Bibliotecario

NOSTRE INFORMAZIONI

Alcuni giornali hanno parlato di una circolare diplomatica che il nuovo ministro degli affari esteri in Francia, marchese di Banneville, avrebbe inviata ai diversi rappresentanti della Francia presso i principali Stati d'Europa. Altri giornali hanno smentita l'esistenza di questa circolare. A noi risulta che i meglio informati sono questi ultimi. Il marchese di Banneville non ha mandato nessuna circolare, tranne ben inteso, quella di uso, con la quale annunzia la sua nomina a ministro; ha bensì inviate istruzioni speciali ad alcuni diplomatici per confermare le dichiarazioni da lui fatte agli ambasciatori di alcune potenze estere, specialmente a quelli di Germania e d'Italia.

Anche ciò che è stato detto relativamente ad un contegno più attivo, che la Francia assumerebbe rispetto alle cose d'Oriente, ci risulta non esser vero.

Il governo francese non è proclive a dipartirsi da quella linea di condotta, ed a ciò si attribuisce il ritardo nel provvedere alla nomina di un ambasciatore a Costantinopoli. Soltanto nel caso, non molto probabile per ora, nel quale vi fosse un Congresso europeo, la Francia si risolverebbe a mandarvi un suo rappresentante.

Ieri sera correvano voci gravissime intorno alla salute di Pio IX. Ci viene assicurato che realmente egli passò ieri una cattiva giornata, ma sul tardi si manifestò un miglioramento, il quale questa mattina si era mantenuto.

Un telegramma da Costantinopoli alla *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* annunzia che la flotta inglese non lasciò punto il golfo di Besika per recarsi a svernare nei porti o di Malta o di Smirne, come finora si era creduto.

LA CAMERA D'OGGI

Si dovrebbe discutere finalmente il bilancio dell'istruzione pubblica: tanto è vero che alle 2 e 10 minuti ci sono nell'aula 23 deputati.

Alle 2 1[4 arriva il ministro Coppino per completare le due dozzine; dieci minuti dopo il presidente della Camera dice che bisognerebbe chiamare il ministro.

Verificata la presenza dell'egregio consigliere della Corona *super Minervam* la discussione generale si apre con un discorso del professore Umana sulla dipendenza delle scuole tecniche dal ministero d'istruzione pubblica e sui programmi di queste scuole. Poi, mentre il numero dei deputati arriva adagio adagio ad una ottantina, parla dei ginnasi, dei licei, della soverchia durata della istruzione secondaria.

Il deputato Lioy « visto che questo bilancio ha la virtù di rompere gli alti silenzi parlamentari », raccomanda al ministro l'attuazione della legge sulla istruzione obbligatoria, specialmente per quanto riguarda i locali scolastici.

In un cantuccio dell'aula il ministro delle finanze se la piglia col deputato Ferrara, presidente della Commissione del bilancio, al quale ieri non è riuscito d'impedire che la Commissione approvasse con 17 voti contro 5 una proposta dell'onorevole Sella.

Questo caso dà molto più da pensare al presidente del Consiglio del « trionfino » ottenuto sabato dal suo collega dell'interno detto « il trionfatore ».

**

Il deputato Guido Baccelli vorrebbe che la discussione di questo bilancio fosse addirittura una festa parlamentare, probabilmente perchè egli prende sempre la parola in tale occasione. Oggi se la prende col troppo « regolamentarismo », ma si capisce benissimo che finirà col cantare il solito *delenda Carthago* contro il Consiglio superiore dell'istruzione. Trova da dire sulla nomina de' professori, sull'attuale metodo universitario, sulla costituzione delle cliniche, la quale, dice lui, impedisce ai giovani di studiare.

Si direbbe che l'oratore ha una tenerezza particolare per il secondo settore di destra. Guarda sempre là e rivolge da quella parte il suo gesto rotondeggiante.

L'onorevole Ceci, deputato per Andria, il più assiduo ed il più immobile dei deputati della Camera elettiva, non sa spiegarsi le ragioni di questa preferenza, giacchè l'onorevole Bonghi non è ancora arrivato.

Il deputato Baccelli trova esso pure eccessive le materie insegnate nei licei e nei ginnasi, e ci parla della « cristallizzazione organica del cervello » e « del muscolo italiano », dicendo molte cose capite da pochi, ma aggiungendo: « Ho l'onore d'asserirvelo io »... e basta così!

Il conte di Cavour non ha mai detto altrettanto.

**

Il deputato Serazzi, colossale rappresentante del collegio di Biandrate, fa delle frett lose osservazioni al ministro sull'attuale sistema di esami.

Il deputato Pandolfi, accortosi di essere il Beniamino della Camera — dopo il discorso d'ieri l'altro — si lamenta perchè il bilancio di questo anno è eguale a quello dell'anno passato, e quello dell'anno passato a quello del 1876. In questo modo ci manca l'aura di progresso » che si avrebbe diritto di aspettarsi da un progressista.

Un deputato di spirito ch'era uscito un momento fuori dell'aula, e tornato dentro capita nel falsetto e nella mimica eloquente del deputato Mezzarella, esce nuovamente e si decide ad andarsene addirittura.

Il bilancio dell'istruzione dopo « aver rotti i silenzi » minaccia di rompere anche le scatole.

**

Si sarebbe andati a ... Dio ... sa dove se il deputato ... [illegible] ... il nostro ... [illegible] ... molti ... non ... accompagnamento.

Il m... [illegible] ... a tutti al deputato ... [illegible] ... scolastici ne essere ... e ci provvederà ... deputato Serazzi ... esami ...

Il ministro è molto ... parla dall'estremità del banco ministeriale, tanto all'estremità da parere pronto ad alzarsene da un momento all'altro.

Si schermisce con grazia dall'entrare nell'impicciato argomento degli esami; poi cerca di contentare tutti, anche l'incontentabile deputato Baccelli, ma non arriva a contentare il deputato Pandolfi. L'onorevole Beniamino va su tutte le furie, volendo dividere la scienza dall'arte.

L'onorevole Bonghi, arrivato or ora, rimane esterrefatto.

**

Variazioni sul tema eseguite dall'onorevole Torrigiani, relatore della Commissione.

Rondò eseguito dal deputato Baccelli (stringi stringi è una seconda edizione del discorso di dianzi, riveduta... ma poco corretta)

Scena mimica con accompagnamento di clarino solo, eseguita dal deputato Mazzarella, con un papiro in mano.

Finito il discorso canto mimico, l'onorevole Depretis, e con un risolino agro, presenta un progetto di legge che autorizza la transazione colla Società Charles Vitali e compagni. L'onorevole Sella ride davvero dentro la barba: questa transazione, inscritta semplicemente nel bilancio come iscrizione di rendita, è quella stata respinta ieri con 17 voti dalla Commissione del bilancio, nonostante il panegirico del deputato La Porta.

Il ministro delle finanze domanda l'urgenza per questo progetto: la Camera l'accorda.

Manca un quarto alle sei: l'ora di Melchiorre, come si dice nella tribuna.

Difatti il deputato per Ortona domanda la parola e discorre per un quarto d'ora. Il deputato Martini fa qualche osservazione sulle cognizioni straordinarie che si pretendono... dagli aspiranti al posto di distributore nelle biblioteche.

A domani la discussione degli articoli.

ROMA

3 dicembre.

Associazione della stampa. — La direzione generale delle ferrovie ha gentilmente concesso il passaggio a prezzo ridotto del 30 per cento per l'andata e pel ritorno sulle linee Romane, dell'Alta Italia e Meridionali a quei signori i quali, avendo aderito allo statuto dell'associazione della stampa periodica, intendono dal loro domicilio fuori di Roma recarsi alla capitale per assistere di persona alla assemblea generale degli adesionisti, la cui convocazione rimane fissata pel giorno 15 del corrente dicembre.

Pertanto la Commissione che fu incaricata di raccogliere le adesioni e di fissare la data della assemblea prega quei signori aderenti i quali vogliano profittare delle dette facilitazioni, a compiacersi di farle pervenire senza ritardo notizia di questa loro volontà, affinchè possano venir loro spediti in tempo utile i biglietti di ammissione e le carte di riconoscimento.

Adesioni e lettere all'indirizzo: Ferro avvocato Eugenio — via di Parione, numero 40, Roma.

TRA LE QUINTE E FUORI

Roma, 3 dicembre.

Espronceda mi scrive da Milano:

« Ieri sera, venerdì, ultima rappresentazione della Patti alla Scala, colla *Traviata*; inutile dire le chiamate, le grida, le ovazioni interminabili. Posso assicurarvi che è stato definitivamente concluso il contratto coll'impresa della Scala per altri dieci rappresentazioni, nel marzo 1878. La Patti ed il Nicolini si presenteranno al pubblico sotto le spoglie di Aida e Radamès ».

« L'apertura della Scala si farà coll'*Africana*. Altre opere, *Cinq Mars* di Gounod, *Il negriero*, nuovissima di Auteri-Manzocchi. Balli: *Ellenor* e *Fantasia* di Taglioni ».

A queste notizie posso aggiungerne altre: oltre l'*Aida*, la Patti canterà forse la *Lucia* e la *Sonnambula*. La grande compagnia della Scala per la stagione di carnevale-quaresima sarà così formata: *Prime donne:* la Patti, la Fricci, la Fossa, la Parqua.... *Primi tenori:* Nicolini, Tamagno, Sani.... *Baritoni:* Mariani e Fentina-Galassi.

Il Gounod verrà a Milano per mettere in scena la sua opera. Probabilmente vi andrà anche Verdi, per assistere alla prima dell'*Aida*.

*

I giornali milanesi parlano oggi della *Frine* del Castelvecchio. Il Filippi della *Perseveranza* giudica questo lavoro come inferiore all'*Esopo*. « C'è sfarzo, ricerca di erudizione, ma ci sembra quella piccola erudizione appiccicata, che si può raccattar nei dizionari e nelle enciclopedie ». E più oltre osserva: « Il Castelvecchio fece di *Frine* una cortigiana troppo cinica... Vero interesse drammatico ce n'è poco, e quel poco non ha la facoltà di interessare nè di commuovere ». In tutta la commedia c'è una scollacciatura, un lasso di nudità, delle insinuazioni erotiche, che come episodii si potrebbero tollerare, ma non già come essenza del lavoro ».

Tutta la stampa milanese è concorde nel levare a cielo la signora Marini, che ebbe momenti stupendi, e nel lodare il Salvadori ed il Vitaliani. « Gli altri e le altre — è il Filippi che lo dice — son figure necessarie: le *etère* squaiatelle alquanto. Scene vecchie, toghe di una bianchezza problematica ed ateniesi da strapazzo ».

Non parliamo dei sacerdoti di Cerere... le loro mani spiegavano ogni genere di misteri eleusini... e non eleusini.

*

Il mio biondo e solenne collega, il marchese D'Arcais, seguita a farsi degli elogi a proposito della *Cleopatra*, e a pigliarsela con chi non è del suo parere.

Io che ammiro il talento di Cossa, e che apprezzo anche la sua *Cleopatra*, disgraziatamente non posso nutrire la stessa ammirazione per quella del marchese D'Arcais.

Egli mi accusa perciò di contraddizione; e trova che i ranocchi del *Fanfulla* sviluppano due correnti, una di lode ed una di biasimo.

Constato che una critica sulla *Cleopatra* nessun di noi, ranocchi del *Fanfulla*, l'ha ancora fatta. Se però l'avessi da far io, non esito a dichiarare fin d'ora che mi servirei delle due correnti per lodare il Cossa in ciò che si merita, e biasimare nel rimanente il re Travicello piovuto ai ranocchi della critica drammatica italiana.

Pel momento però preferisco di stare a sentir lui, sicuro di non avermi a contraddir mai sul giudizio da dare a proposito dei decreti di Sua Maestà.

E stando a sentire, deploro pur troppo che per la sua prerogativa reale Sua Maestà il re Travicello sia condannato a non contraddirsi mai nei suoi fulminei giudizi, nei quali ci saranno molti fulmini, ma il giudizio pur troppo si lascia desiderare.

*

Un telegramma da Firenze: 3, ore 12 55:

« La *Favorita* ha avuto al Pagliano un esito brillantissimo. La signora Galletti è stata grande, sublime. Fu bissato l'andante ed il duetto del quarto atto. Il Carnili è un valente artista degno compagno della Galletti. Ronconi indisposto. Orchestra buone. Teatro pienissimo ».

BORSA DI ROMA

3 dicembre.

Sia che ritenesse raggiunto lo scopo coll'aumento verificatosi venerdì alla risposta dei premi, sia che la situazione incertissima s'imponesse alla speculazione all'aumento, la Borsa di sabato fu a Parigi l'opposto di quella del giorno precedente. La rendita francese e la nostra perdettero circa 1[2 0[0 sui prezzi di venerdì. Gli affari non furono però animati, ed i prezzi furono quasi nominali fra 79 57 1[2, 79 62 1[2 nelle riunioni di sabato ed in quella di ieri.

Oggi abbiamo esordito più deboli a 79 52 1[2, ma per salire a 79 60, restando lettera a questo prezzo. La Borsa non brilla per attività d'affari, nè per una decisa opinione all'aumento od al ribasso. Si parla con insistenza della salute del Papa, e si teme assai per le conseguenze che potrebbe recare una lottuosa notizia, sebbene da tutti si affermi che non vi è pericolo imminente.

La rendita per contanti si negoziò a 79 50, e le obbligazioni Santo Spirito a 407 50. Sono questi i soli affari segnati sul listino.

I cambi con poche variazioni da sabato.

Francia 108 80, 108 85; Londra 27 23, 27 18.

Pezzi da venti franchi 21 86, 21 84.

Lord Veritas.

DISPACCI PARTICOLARI DI FANFULLA

VIENNA, 3. — La *Deutsche Zeitung* annunzia che la Serbia ha indirizzato alla Porta una nota energica, nella quale stabilisce un termine di quindici giorni per avere soddisfazione della violazione dei confini del principato commessa dai *baschi-bouzouk*.

PARIGI, 3. — Assicurasi che il governo, se la Camera rifiuta quattro contribuzioni o i dodicesimi provvisori, decise che il maresciallo proroghi certamente le Camere. Durante questa proroga esso farà un ultimo tentativo di conciliazione. Fallito il tentativo, egli chiederà al Senato che scelga fra la sua dimissione o un nuovo scioglimento.

Le sinistre ieri decisero di rifiutare il voto a qualunque parte del bilancio.

Nella riunione di duemila negozianti, avvenuta ieri, si votò un indirizzo reciso al maresciallo, e si nominarono sei delegati per presentarglielo a mani proprie. Al signor Pleuc, sotto-governatore della Banca, fu impedito di parlare contro, e maltrattato, dovette mettersi in salvo.

Ha avuto luogo un nuovo duello politico.

FIRENZE, 3. — Il periodo acuto della malattia del generale La Marmora è scomparso, e non si pubblicherà più bollettini.

Il conte Robilant gli ha spedito oggi da Vienna il telegramma seguente: « Generale, piacciale aggradire i voti che, con quanti in Italia hanno caro il di lei nome e le professano profondo rispetto, io faccio con tutto il cuore per il ristabilimento della preziosa salute di Vostra Eccellenza ». Il generale rispose profondamente grato.

TELEGRAMMI STEFANI

BUCAREST, 2. — (*Dispaccio ufficiale russo.*) — Dopo la presa di Pravetz, i Turchi si sono ripiegati verso gli stretti di Wrachety e di Shandor, sgombrando Novat-hevo, Schriveno, Orkhanié e tutto il territorio fra l'Isker e l'Ogost. I nostri distaccamenti volanti hanno occupato Bielobard e Lipka sull'Ogost. Alcuni corpi volanti furono spediti sopra Berkovatz e Belgradjik. Forze turche considerevoli si dirigono verso Rustsciuk.

PARIGI, 2. — Oggi ebbe luogo un duello fra i deputati Laisant, repubblicano, e La Rochette, legittimista. La Rochette fu ferito in una coscia e Laisant ricevette una leggera contusione.

PARIGI, 2. — Una riunione di 1500 industriali approvò i termini di una petizione da presentarsi al maresciallo presidente, chiedendogli di deferire al voto della nazione e di seguire le vie costituzionali.

Una riunione della sinistra, alla quale presero parte 120 deputati, decise ad unanimità di respingere assolutamente il bilancio finchè il governo non rientri nelle vie costituzionali.

A Poitiers fu eletto senatore Arnaudeau, conservatore, e a Perpignano fu eletto senatore Massot, repubblicano.

COSTANTINOPOLI, 1. — Si ha da Sofia:

« Da quattro giorni gli attacchi dei Russi contro la posizione ove si è ritirato il corpo di Mehemet-Alì pascià sono respinti ».

PARIGI, 2. — Una lettera di Krantz, direttore dell'Esposizione, letta alla riunione dei 1500 commercianti e industriali, dice che, qualunque cosa avvenga, l'Esposizione si aprirà il 1° maggio 1878 e non sarà ritardata di un solo giorno. Soggiunge che la Francia trovasi impegnata in faccia a tutto il mondo e le sue difficoltà interne, per quanto sieno grandi, non la autorizzano in nessuna maniera a mancare alla parola che diede solennemente a tutte le nazioni.

LONDRA, 3. — Lo *Standard* ha da Berlino:

« L'Austria Ungheria e la Germania si posero d'accordo di non intervenire e di impedire che le altre potenze intervengano, se la Turchia e la Russia arrivano a conchiudere la pace ».

Lo stesso *Standard* ha da Belgrado che Protisch è partito in missione speciale per Bogotà.

Il corrispondente dello stesso giornale dà alcuni dettagli sugli attacchi dei Russi contro Mehemet Alì pascià fra Etropol e Orkhanié. Questi attacchi ebbero luogo mercoledì e giovedì. Finalmente i Russi furono respinti in disordine, lasciando molti morti e feriti.

Il *Daily News* ha da Sofia:

« I Turchi provenienti da Plevna assicurano che i viveri e le munizioni non mancano ».

VIENNA, 3. — Secondo la *Nuova Stampa libera*, il ministro del commercio d'Austria indirizzò al conte Andrassy e a Tisza una nota, dicendo che sarebbe desiderabile uno stato provvisorio di sei mesi e che in ogni caso è necessario uno stato provvisorio di tre mesi per regolare il commercio coll'estero. Lo stato provvisorio dovrebbe stabilirsi sulla base dei trattati esistenti con l'Italia, Francia e Germania prima del nuovo anno. Il conte Andrassy desidera di fare prontamente i passi necessari.

BONAVENTURA SEVERINI, *gerente responsabile.*

Avvisi ed inserzioni si ricevono presso l'Ufficio Principale di pubblicità **Obleght**, Roma, via Colonna, 44, p. p. Firenze, Piazza V. di S. M.ª Novella, 13
Milano, via Santa Margherita 15, casa Gonzales. Parigi, 46, rue Saint-Marc

MILANO
Via Ugo Foscolo
PREZZI DI FABBRICA

E. RICORDI

MILANO
Galleria Vittorio Emanuele
PREZZI DI FABBRICA

Pianoforti. Armoniums, Melopiani, Nolo, cambio e vendita anche a pagamento rateale

INFALLIBILE FORTUNA PER LE FESTE

Duo Terni al Lotto *garantiti ogni mese anche con scommesse da L. 1000.* Questa Circolare conterrà pochi numeri positivi per vincere al lotto. Coloro quindi che desiderano fare la propria fortuna e vincere al lotto prima delle feste, solleciteranno la domanda d'abbonamento, avendo per questo mese due infallibili giuocate. — Prezzo d'un Semestre L. 10. Anno L. 18.

Si rimanderà l'importo a promessa non mantenuta. Tutte le domande d'abbonamento saranno inviate al semplice indirizzo:
ENRICO POLITTI, Milano, in lettera raccomandata. 3803

RISTORANTE di MALINVERNI CARLO
SISTEMA DUVAL DI PARIGI
MILANO
Via Tommaso Grossi. palazzo Confortable
di fianco alla Galleria Vittorio Emanuele

Pranzi a prezzi fissi e Pensione a L. 70 a L. 100
Servizio alla carta a tutte le ore
3559

L'AGENZIA UNIVERSALE
offre degli impieghi seri per la Francia e per l'estero. — Scrivere al Direttore, via Thiars, 20, MARSIGLIA. (3804 P)

SALVATE I BAMBINI mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta:

REVALENTA ARABICA

Da pertutto si diplora che lo sviluppo fisico del fanciullo che fa la gioia della famiglia e la speranza delle nazioni sia spesso motivo di molti dolori. — Per la sola causa dell'ignoranza delle madri e delle balie muoiono nel primo anno 50 mila bambini in Italia. 60.000 in Francia e 40,000 in Inghilterra!

Havvi tuttavia un mezzo semplice e poco costoso di ripararvi, che ha dato le sue prove da trent'anni, cioè di alimentare i bambini e i fanciulli malaticci e gracili di qualunque età con la *Revalenta Arabica du Barry*, ogni tre ore della giornata, bollita solamente con acqua e sale. — È infine il nutrimento che solo per eccellenza riesci ad evitare tutte le disgrazie dell'infanzia.

Citiamo alcuni certificati.

Cure N.° 85,410. Valenza (Francia) 12 luglio 1873.

Avendomi la nutrice reso il mio bambino di tre mesi e mezzo in uno stato tra vita e morte con diarrea e vomiti continui io lo nutrii in seguito con la vostra eccelente Revalenta. Fin dal primo giorno gliene somministrai ogni tre ore, e il bambino apriva subito i suoi cari occhietti e rideva: dopo tre giorni riebbe la salute con sorpresa di quanti l'avevano veduto nello stato nel quale me l'aveva reso la nutrice.

ELISA MARTINET ALBY.

Cure N.° 89,416. — Il signor F. W. Beneke professore di medicina all'Università il dì 8 aprile 1870 fece il seguente rapporto alla Clinica di Berlino:

« Non dimenticherò mai che io debba il ricupero della vita « d'uno de' miei bambini alla Revalenta Du Barry. Esso, a quattro « mesi soffriva senza causa apparente, d'una atrofia completa « con vomiti continui che resistevano a qualunque trattamento « dell'arte medica. — La Revalenta arrestava immediatamente « i vomiti e in sei settimane ristabiliva la salute.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

La **Revalenta** in scatole: 1/4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr. 2 1/2 kil. 17 fr. 50 c.; 6 kil. 36 fr.; 12 kil 65 fr.

Biscotti di Revalenta: Scatole da 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; da 1 kil. 8 fr.

La **Revalenta al Cioccolatte** in **polvere** per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr.; in **Tavolette**: per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr.

Casa **Du Barry e C.ª** (limited) n. 2, **via Tommaso Grossi, Milano**, e in tutte le Città presso i principali farmacisti e droghieri. (5)

Rivenditori:

Roma: N. Sinimberghi, farm. della Legazione Britannica, *via Condotti*; L. S. Desideri, *via Tor Sanguigna*; Brown e figlio, *via Condotti*; A. Dante Ferroni; Francesco Vitali; Gualtiero Marignani; Drog. Achino, *piazza Montecitorio*, 116; Frank Cook, farm. inglese, *al Corso* 496-497; F. Donzelli; farm. Ottoni di Pietro Garnasi, al Corso, 199; W. Lowe, drog. *piazza di Spagna*; Eugenio Bertani, *via Torre Argentina*; Bergamaschi Barnai, *via delle Muratte* 10, 11, 12.

FERRO BRAVAIS (Ferro Dialysé Bravais)

Il solo adottato in tutti gli Ospedali
ordinato da tutti i principali Medici
L'ANEMIA, CLOROSI, SPOSSATEZZA
Perdita d'appetito, Povertà del sangue
Fiori bianchi, Consunzione

3 Medaglie, Esposizione di Parigi, Bruxelles, Filadelfia,
di Francia e dell'Estero per combattere:
DEBILITAZIONE, DEBOLEZZA DEI FANCIULLI
Linfatismo, Digestioni difficili
Nevralgie, Sterilità, Palpitazione, ec.

Il **Ferro Dialysé** del quale il signor Bravais ha creato la vera formula (pubblicato con dati che egli solo possiede e con dei apparecchi speciali, non può essere imitato. **Esso non può essere che contraffatto.** Il pubblico è dunque pregato d'esigere sulla capsula, l'etichetta o sulla bottiglia, il nome, la firma e la deposita marca di fabbrica come garanzia. *Deposito principale a Parigi*, 13 Rue Lafayette (Quartiere dell'Opera).
Laboratorio e fabbrica ad Asnières.

Il più bell'elogio che si possa fare di questo prodotto incomparabile è di citare gli apprezzamenti del *Ferro Dialysé Bravais* fatti dal primari medici di Francia e pure dell'Europa.

« Benchè nessuno possa assegnare un limite alle scoperte della scienza, dice uno di questi medici io dubito che si possa mai più trovare un ferruginoso d'una efficacia più energica, e più costante del *Ferro Dialysé Bravais*, che possiede dei vantaggi superiori a tutti i ferruginosi, senza avere un solo dei loro inconvenienti. »
(Invio dell'Opuscolo franco.)

Si trova nelle principali Farmacie di Francia e dell'Estero ove si trova pure lo Sciroppo, le Pillole, il Liquore e le Pastiglie di Ferro Dialysé Bravais.

Deposito generale in *Milano*, A. Manzoni e C., via della Sala, 16; *Roma*, Luigioni, Corti e Bianchelli, 66, via Frattina; farm. Scellingo, Paoli, Brotti, Ottino, Marchetti, Garneri; *Civitavecchia*, Cantelamessa; *Viterbo*, farm. Spina; *Orvieto*, farm. De Paolis, *Spoleto*, farm. Mariani; *Terni*, Carafogli; *Rieti*, Petrini; *Malta*, Mizzi, Cavallieri, Zammitt, G. Gast. Gurgio; *Lugano*, farm. Andina; *Trieste*, farm. Zanetti; *Napoli*, Giuseppe Letizia, strada Pignasecca. 25.

PASTA E SCIROPPO BERTHÉ
ALLA CODEINA

Medicamenti inscritti nel codice officiale francese, (la più alta distinzione che si possa ottenere in Francia per un rimedio nuovo) per le loro rimarcabili proprietà contro **le costipazioni, il grippe, la bronchite, e tutte le malattie di petto.**

NOTABENE.—Ciascun ammalato dovrà esigere sull'etichetta il nome e la firma manoscritta **BERTHÉ**, avendo i signori dottori Chevallier, Réveil e O. Henry, professori e membri dell'Academia di Medicina di Parigi, constatato in un rapporto officiale che dai 25 al 30 per cento delle imitazioni e contraffazioni del Sciroppo e Pasta Berthé non contengono Codeina.

Agenti generali per l'Italia **A. Manzoni e C., Vivani e Bensi, Milano; Imbert, Napoli**; Mondo Torino e vendita in tutte le primarie farmacie d'Italia.

MILANO — TIPOGRAFIA EDITRICE LOMBARDA — MILANO

È aperto l'abbonamento al periodico

L'ESPLORATORE
GIORNALE DI VIAGGI E DI GEOGRAFIA COMMERCIALE
Con Illustrazioni e Carte geografiche

Un fascicolo di 32 e più pagine a due colonne, oltre le Carte Geografiche ogni 15 del mese.

Coperta, Frontispizio e Indice del Volume dei 12 Fascicoli dell'annata *gratis*

Direttore Capitano **MANFREDO CAMPERIO**

COLLABORATORI:
Adamoli - Angeli - Baratieri - Baker - Baretti - Beccari - Beltrami - Besana - Bonola - Brunetti - Burton — Cameron - Camperio - Caranti — Cecchi — Coloria - Chiarini - Comotti - De Albertis - Doria - Doria - Fenzi — Gessi - Gola - Gordon - Issel - Lignana - Lioy - Lombardini - Lenzo - Major - Malfatti - Mantegazza - Manzoni - Martelli - Martini - Matteucci - Mazza - Negri - Osculati - Palmieri - Piaggia - Pizzetti - Porro - Prina - Siccone - Sapeto - Schiaparelli - Schweinfurth - Secchi - Sloppani - Tomasoni - Vignoli - Vigoni - Virgilio - Yule.

PREZZI D'ABBONAMENTO:

Regno d'Italia	L. 12 — l'anno.	L. 6 25 il semestre
Stati dell'Unione Postale	» 12 50 »	» 6 50 »

(*Per gli altri Stati aggiungere le maggiori spese di porto*)

L'abbonamento cominciò col 15 luglio 1877

Sommario del 5° fascicolo:

TESTO: La spedizione anglo-americana comandata da Enrico Stanley. Il paese dell'avorio. Il futuro commercio dell'Africa. Carta del Lualaba-Congo. Viaggio di esplorazione nell'Yemen (del sig. RENZO MANZONI). Spedizione nell'Africa centrale Gessi-Matteucci. Across Africa. La colonia portoghese d'Angola (continuazione e fine). Lettere dell'ing. Giul e Adamoli dal Marocco. Cronaca.

INCISIONI: Ritratto del dott. Pellegrino Matteucci. La Tippoia (amaca). Mezzo di trasporto usato dalla generalità dei bianchi in Angola. Mappa disegnata dallo Stanley del suo viaggio attraverso l'Africa (Esplorazione 1876-77). Il viaggio del comandante Cameron attraverso l'Africa dal Tanganica a Loanda.

Dirigere domande e vaglia alla **Tip. Editrice Lombarda**, via Andrea Appiani, 10, Milano.

Bilancie Inglesi tascabili
della portata di 12 chilogr. per sole Lire 2 50.

Senza pesi, semplicissime, di solidità e precisione garantita, adottate dalla marina inglese ed americana, utilissime a tutte le famiglie, case di commercio e specialmente ai viaggiatori.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze, all'Emporio **Franco Italiano** C. Finzi e C. via dei Panzani, 28 — Roma, presso L. Corti e F. Bianchelli, via Frattina, 66.

DEPOSITO GENERALE con I. R. Brevetto
all'ingrosso — al dettaglio

OCARINA

Nuovissimo istrumento musicale sul quale ognuno, anche non musicante, si mette in grado in poche ore di suonare le più soavi melodie. Prezzi di vendita compreso l'imballaggio:

N. 1 piccolo	Lire	2 —
» 2	»	4 —
» 3 prima	»	5 —
» 4 seconda	»	6 —
» 5 terza	»	7 50
» 6 quarta	»	9 —
Duetta	»	14 —
Quartetta	»	35 50

Ocarine per Si, no e specialmente accordate per l'accompagnamento di pianoforte, L. 11

L'ultima perfezione di questa migliorata e brevettata Ocarina originale, il di cui ricco tuono si dimostrò *insuperabile*, venne accolto con straordinario applauso dall'I. R. Corte Austriaca, per cui si garantis e il dolce tuono solamente dalle Ocarine che si ricevono presso il

DEPOSITO GENERALE DI OCARINE
di M. CLINGEL e Comp.
Vienna Kaerntnerstrasse, 48.

Le spedizioni si fanno contro rimessa dell'importo. Ai rivenditori sconto d'uso.

GIUOCHI DI PRESTIGIO
Articoli di scherzo e di sorpresa

Buonissima fabbricazione premiata in molte Esposizioni, raccomanda all'ingrosso ai compratori a prezzi **favolosamente buoni**, il fabbricante **E. Bandenbacher** in Normberga (Baviera). — Prezzi correnti sono a disposizione.

10,000 fr. a chi proverà il contrario. **ACQUA D'ANGE** Medaglia d'argento Esposizione di Parigi, ricolora in due giorni i capelli bianchi e la barba *biondo Castagno, Nero*. Non macchia la pelle. 6 fr. — Inv. per vaglia a D'ANGE. Ch. 25 r. N.-D.-des-Victoires. Parigi. — A Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. 8, via dei Panzani, e a Roma, presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

LA SALVIETTA MAGICA
È garantita perfetta per rimettere istantaneamente a nuovo col semplice strofinamento, senza polvere, nè pelle, nè pasta **Oro, Argenteria, Ruolz, Plaqué, Metallo inglese, Rame pulito, Ferro, Acciaio.**

La **Salvietta magica** speciale per l'argenteria e il metallo inglese si vende fr. 1 60 la scatola di 3, franco in Francia fr. 2.

La **Salvietta doppia** per il rame, acciaio, ferro, ornamenti chinesi, armi, ecc. si vende fr. 3 25 la scatola di 3, franco in Francia fr. 4.

La piccola **Salvietta da gioielli** per l'oro, i gioielli, le pipe di spuma: fr. 1 50 la scat. di 6. Franco in Francia fr. 2. Scrivere a **F. Amperot**, 3, rue du 4 Septembre, Parigi.

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. 28, via Panzani — a Roma presso Corti e Bianchelli, 66, via Frattina. 3487

Distilleria a vapore — L. Bulow e C. — ...
ELIXIR COCA Bulow — Proprietà Rovinazzi
ELIXIR COCA Bulow — Proprietà Rovinazzi
Vere Elixir Coca Bulow, premiate con 34 medaglie ...

LA GENTE PER BENE
LEGGI DI CONVENIENZA SOCIALE

Questo recente e brillantissimo libro della Marchesa Colombi ha con ragione il più grande successo perchè soddisfa a tutte le esigenze della vita in famiglia ed in società. Ecco i titoli dei capitoli: *Il bimbo — I fanciulli — La signorina — La signorina matura — La zitellona — La fidanzata — La sposa — La signora — La madre — La vecchia — Il giovine — Il capo di casa.*

Prezzo L. **Due**. Rivolgersi con *vaglia postale* alla Direzione del *Giornale delle Donne* via Po n. 1. piano 3°, in TORINO, **o dai principali librai del regno.**

NB. Chi si rivolge direttamente all'ufficio del *Giornale delle Donne* riceverà in regalo il CALENDARIO PER LE SIGNORE PER IL 1878, leggiadro librettino di 64 pagine che può ben dirsi il VADE-MECUM d'ogni donna gentile. Chi vuole solo il CALENDARIO mandi centesimi 50.

OLTRE AL MOTORE
Atmosferico a Gaz

Sistema LANGEN e OTTO costruiamo il

Nuovo Motore a Gaz OTTO
della forza
di 1/2, 1, 2, 4, 6 e 8 cavalli
Costruzione semplice orizzontale. —

Possibilità d'impiantarlo nei piani di casamenti abitati. Assenza assoluta di pericolo e di servizio speciale. Consumo minimo di gaz.

Andamento affatto silenzioso.

Prospetti *gratis* — Langen et Wolf, Vienna. — Per prospetti e schiarimenti rivolgersi ai rappresentanti A. BRACHI e C. via S. Massimo, 49. Torino.

CALORIFERO PORTATILE a Rotelle
Michalon, inventore, 12, rue Vivienne, PARIGI

Questo Calorifero non consuma che per 15 centesimi in 24 ore. Si accende al principio del freddo e resta acceso tutto l'inverno, versandovi solamente una paletta o due di combustibile ogni 24 ore, tutt'intorno al fuoco dopo aver levato la cenere. Il combustibile è la polvere di carbone di legno, che si accende versandovi sopra una grande palettata di brace minuta ben accesa, tenendolo sempre ben piano.

Depositi: Roma presso Corti e Bianchelli via Frattina, 66.
— Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. 28, via dei Panzani.
— Milano alla succursale dell'Emporio Franco-Italiano, via S. Margherita, 15.
— Torino presso Carlo Manfredi, via delle Finanze, 3.

FARINA LATTEA Nestlé

VEVEY — SVIZZERA

alimento completo pei bambini
La cui base è il buon Latte Svizzero.

Gran Diploma d'Onore

Per evitare contraffazioni esigere sopra ogni scatola la firma

Henri Nestlé

e la qui sopra disegnata marca di fabbrica

Vendesi in tutte le primarie Farmacie e Drogherie del Regno.

NUOVO RISTORATORE DEI CAPELLI
PREPARATO NEL LABORATORIO CHIMICO
della farmacia della Legazione Brittanica
in Firenze, via Tornabuoni, 27.

Questo liquido, rigeneratore dei capelli, non è una tinta, ma siccome agisce direttamente sui bulbi dei medesimi, gli dà a grado a grado tale forza che riprendono in poco tempo il loro colore naturale; ne impedisce ancora la caduta e promuove lo sviluppo dandone il vigore della gioventù. Serve inoltre per levare la forfora e togliere tutte le impurità che possono essere sulla testa, senza recare il più piccolo incomodo.

Per queste sue eccellenti prerogative le si raccomanda con piena fiducia a quelle persone che, o per malattia o per età avanzata, oppure per qualche cosa eccezionale avessero bisogno di usare per i loro capelli una sostanza che rendesse il primitivo loro colore, avvertendoli in pari tempo che questo liquido dà il colore che avevano nella loro naturale robustezza e vegetazione.

Prezzo: la bottiglia Fr. 3 50

Si spediscono dalla suddetta *farmacia* dirigendone le domande accompagnate da vaglia postale, e si trovano in Roma presso la farmacia della Legazione Brittannica *Sinimberghi*, via Condotti; *Achille Baldasseroni*, 98 e 98 A, via del Corso vicino piazza S. Carlo; presso *F. Compaire*, via del Corso, 343; presso la farmacia *Marignani*, piazza S. Carlo; presso la farmacia ...tans, 145, lungo il Corso; presso la ditta *A. Dante Ferroni*, ... della Maddalena, 46 e 47.

UFFICIO DI PUBBLICITÀ
Obleghé
Roma, via della Colonna, 41, p. p.
Firenze, piazza Vecchia di S. M. N.
13 Milano, via S. Margherita 15
Parigi, 46, rue Saint-Marc.

Presso l'**AGENZIA GALVAGNO** P. Castello, 17, Torino
CAFFE eccellente economico
1ª qualità L. 2,50 il kilog. — 2ª qualità L. 2 il kilog
Sconto ai rivenditori. — Imballaggio gratis.
Spedizione a mezzo ferrovia per tutte le parti. 3761

GIOIELLERIA PARIGINA

Ad imitazione dei Brillanti e perle fine montati in oro ed argento fini (oro 18 carati)

CASA FONDATA NEL 1858

MARTIAL BARNOIN — Solo deposito della casa per l'Italia:
FIRENZE, via dei Panzani, 14, piano primo
ROMA (stagione d'inverno)
dal 15 novembre al 30 aprile, via Frattina, 34 p.° p.°

Anelli, Orecchini, Collane di Brillanti e di Perle, Broches, Braccialetti, Spilli, Margherite, Stelle e Piumine, Algrettes per pettinatura, Diademi, Medaglioni, Bottoni da camicie e Spilli da cravatta per uomo, Croci, Fermezze da collane. Onici montate, Perle di Bourguignon, Brillanti, Rubini, Smeraldi e Zaffiri non montati. Tutte queste gioie sono lavorate con un gusto squisito e le pietre (*risultato di un prodotto carbonico* unico), non temono alcun confronto con i veri brillanti della più bell'acqua. **MEDAGLIA D'ORO** all'Esposizione universale di Parigi 1867 per le nostre belle imitazioni di perle e pietre preziose.

Tip. ARTERO e C. Piazza Montecitorio, 124

Anno VIII

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

		Trim.	Sem.	Anno
Pel Regno d'Italia	L.	9	18	36
Per tutti gli altri paesi d'Europa e per Egitto, Tunisi, Tripoli	»	11	22	44
Stati Uniti d'America	»	14	27	54
Brasile e Canadà	»	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Chilì, Uruguay e Paraguay	»	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Perù	»	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

In Parigi vendesi al Kiosk N. [illegible], Boulevard des Capucines.

FANFULLA

Num. 329

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. [illegible].

Avvisi ed Inserzioni
presso l'Ufficio Principale di Pubblicità
OBLIEGHT
Roma, Via Colonna, n. [illegible] | Firenze, Piazza Vecchia S. Maria Novella, [illegible]
Milano, via S. Margherita, 15

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del FANFULLA.

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5. — Roma, Mercoledì 5 Dicembre 1877. — Fuori di Roma cent. 10

GIORNO PER GIORNO

La *Nazione* in un articoletto fatto con dignità garbata, deplora che si inventino delle notizie mescolandovi il nome dell'illustre barone Ricasoli, per poi farvi su dei commenti poco benevoli.

Una parte del rimprovero vien a me, ma io assicuro che se ho commentato poco benevolmente la parte assunta dal compianto barone, non ho inventato punto le notizie che gliela hanno attribuita.

Altri giornali prima di me avevano parlato della combinazione Ricasoli-Nicotera, e parecchi deputati ripetevano che il compianto barone, o in seno alla maggioranza o alla Camera avrebbe parlato in favore del ministro Nicotera.

Resta dunque inteso che il compianto barone Ricasoli non entra per nulla nel pasticcio politico che si prepara attualmente nelle cucine del palazzo Braschi.

***

Resta inteso (e lo desumo dal tôno della nota della *Nazione*) che una combinazione Ricasoli-Nicotera sembrerebbe un fatto enorme ed eteroclito; e resta inteso che l'ammirazione del compianto barone per il ministro dell'interno non è che un'ammirazione platonica e senza conseguenza nel campo dei fatti parlamentari.

Meglio così.

Domando però che cosa è andato a fare il compianto barone Ricasoli all'udienza che ebbe da S. M. il Re la sera di domenica 2 dicembre. Forse a presentargli le condoglianze per la morte dell'arciduchessa di Sassonia?

***

Citai l'altro giorno due fatterelli comprovanti la serena certezza del maresciallo Mac-Mahon di avere un programma, i quali davano una specie di ritrattino morale-intellettuale.

Aggiungo quest'altro:

Sapete che ultimamente il presidente ebbe un colloquio col duca d'Audiffret-Pasquier sulla situazione politica.

Il duca sembra parlasse molto francamente, e fra le altre cose, propose al maresciallo di chiamare i signori Dufaure, Waddington e Say.

— Aspetti — risponde il presidente — che me li appunto.

E su' un pezzetto di foglio scrisse subito i tre nomi.

Non vi pare una bella. . prudenza l'aver tanta paura di dimenticarsi tre uomini politici, tre ex-ministri?

Figuratevi che al capo dello Stato un uomo politico consigliasse di chiamare Sella, Minghetti, Spaventa, e Depretis, Ricasoli e Crispi, e quello temesse di scordarsene i casati!

Ciò mostra come il maresciallo viva realmente fuori dei partiti, come gli comanda la costituzione.

Molto fuori.

***

Gli umanitari e progressisti dicono che la mitezza delle pene è segno di civiltà.

Se fosse così, i popoli più civili del mondo sarebbero i selvaggi del Kamtschaka: i diritti del *giustiziere* presso quelle genti non vanno al di là di una pena verbale, l'ammonizione.

Una gran lavata di capo più o meno solenne punisce tutti, dal ladruncolo al parricida *inclusive*.

Chi non lo crede legga un recente articolo della *Revue britannique* sulla *Vita politica presso i selvaggi*.

***

A proposito di criminalità, eccovi una squisita finezza di linguaggio in un testimonio.

Si trattava (in un recente processo alla Corte di Vicenza) d'un assassinio e l'assassinato risultava un birbante da capestro, tanto che gli uccisori furono assolti.

— Se non fu sentito con gioia l'annunzio della sua morte — disse il testimonio — lo fu però quello della sua scomparsa.

Un giorno Alessandro Manzoni, a proposito di certe legnate sulle spalle d'un farabutto, per le quali tutti della sua conversazione si rallegravano, fu invitato a dire che ne pensasse. Mite com'era, il grande poeta non voleva avere una parola di approvazione per la bastonatura; ma pensando che le legnate erano cascate addosso a un furfante degno d'averle, disse rassegnato:

— Mal date!... ma ben ricevute!

***

A proposito della frase dubbia di una lettera di felicitazioni, che mi procurò ieri acerbi ma degni rimproveri, rammento un aneddoto, il quale prova, a onor del vero, che questi casi succedono anche altrove, e che non c'è da avversene a male.

Un giorno del 1865 a Parigi il marchese di Saint Marceau, cavalier d'onore della principessa Matilde, scrisse un invito ad Alessandro Dumas in questi termini:

« Il marchese di Saint-Marceau ha l'onore di avvertire il signor Alessandro Dumas figlio, che *egli* è invitato per domenica prossima a pranzo da Sua Altezza Imperiale la principessa Matilde.»

Dumas prese la penna e rispose immediatamente:

« Il signor Alessandro Dumas figlio ringrazia il marchese di Saint Marceau d'averlo avvertito che domenica *egli* è invitato a pranzo da Sua Altezza Imperiale la principessa Matilde, e gliene porge le sue più vive congratulazioni. »

Il marchese capì la lezione, e gli seccò: volle tenere il broncio perchè gli conveniva far credere che si fosse canzonato lui e qualchedun'altro, ma la principessa Matilde, da donna di spirito, non vide sè in giuoco, e accomodò la cosa, sicchè il marchese non scrisse un'altra lettera col rischio che il rimedio fosse peggior del male.

Errare humanum est, sed perseverare diabolicum!

***

Il mio collega *Aristo*, al secolo avvocato Marcotti, ha pubblicato or ora un elegante volume, *Tre mesi in Oriente*.

Per questi suoi *ricordi di viaggio e di guerra* si è servito naturalmente delle corrispondenze che aveva scritto a *Fanfulla* dal teatro della guerra, aggiungendo però non poco di nuovo e aggruppando la materia in capitoli.

Ma del libro parlerà a suo tempo il *Bibliotecario*. Io, da buon padre di famiglia, mi limito a presentare al pubblico il figliuolo. Abbiatelo per raccomandato.

***

Nelle sue *Note parigine* di ieri l'altro *Folchetto* faceva il conto che, lira più lira meno, il Courbet deve ancora trecentosettemila lire allo Stato.

Nei giornali francesi trovo i prezzi pagati quadro per quadro, e mi sembra assai singolare e si crederebbe impossibile che le opere del Courbet — demolitore della colonna Vendôme quanto si vuole, ma pittore di ingegno e di merito — siano valutate così poco in Francia.

Il quadro che all'asta è salito al più alto prezzo è quello che rappresenta *Un cane e un cavallo*, e venne pagato 2,600 lire.

Il ritratto del Pruthon, quadro che, se non altro, ha grande valore storico perchè il paradossale economista scrisse lungamente e con nuovo vigore in difesa del Courbet, attaccato dalla critica nella sua qualità d'artista venne pagato 1,500 lire. Il perito lo aveva stimato 5,000!

Un ritratto di Pietro Dupont fu venduto per 395 lire; l'*Ondata* per 600; *Sotto il bosco* per 900; *La donna e il gatto* per 1,150; *Giovanette inglesi alla finestra* per 970, e la *Danza* per 290.

***

Non c'è male! Valeva la pena di aver consumata tutta la vita nel dipingere quadri se non sempre mirabili, certo ingegnosi, arditi e originali, valeva la pena di avere commesso la stupida follia di demolire la colonna Vendôme, per poi, arrivato alla celebrità europea di artista e di vandalo, trovarsi a vendere otto quadri per tredicimila lire!

È una cosa per lo meno molto strana.

***

È stata diretta all'onorevole Nicotera la seguente lettera:

« *Eccellenza*,

Vengo a supplicare nuovamente l'Eccellenza vostra, che non avendo avuto risposta alla mia prima domanda, del sussidio perchè ho una gamba ammalata per la causa, essendo un patriotta provato nelle elezioni come lo prova il certificato del prefetto unito alla prima supplica. E non avendo ottenuta risposta io interpreto il suo silenzio come piena adesione alla mia domanda, tale essendo il significato del suo silenzio, secondo la splendida teoria colla quale furono votati a favore di Vostra Eccellenza i 55 milioni del bilancio dell'interno, sui quali il silenzio del ministro mi permetta di calcolare per il mio sussidio per il quale passerò dal suo cassiere col quale mi protesto

Di Vostra Eccellenza

Devotissimo ed umilissimo
PASQUALE PASTETTA ».

DA ANTIVARI

1° dicembre.

Non c'è da aver voglia a scrivere con questa tempesta, che infuria da ieri, e che deve far soffrire tutti i marinai turchi e non turchi; già basterebbe alla malinconia l'aspetto della costa colle sue montagne inaccessibili, orride, nude, nere, solcate da rughe profonde, in cui pare si sieno rappresi dei torrenti di lava. Questi monti quasi a picco hanno i piedi a pochi metri dal mare e la testa nelle nubi. Proprio da far terrore.

Veniamo alle notizie di ieri. Se ce l'avete, guardate una carta migliore di quella che vi mando.

Il principe Nikita, sempre obbligato a far la guerra

GUERRA IN FAMIGLIA

SCENE DELLA VITA ROMANA

dell'Autore del TENENTE RICCARDO

PROPRIETÀ LETTERARIA

— Il romanzo siete voi che lo avete fatto; chi vi ha consigliato di seguirel? — ribattè il principe di San Terenzio. — Se aveste lasciato Paolo con suo padre, in un mese o due tutto sarebbe finito...

— Michele — disse allora la principessa di Banco che fino a quel momento non aveva parlato — dovete essere ben persuaso che se fosse stato possibile di finir tutto in due mesi, la principessa di Banco non sarebbe qui, in viaggio, chi sa fin dove e chi sa fino a quando! Se avete cuore, dovete intendere che soltanto per una figlia adorata si fa quello ch'ho fatto io, si sopporta quello che ho sopportato io da un mese a questa parte...

— La Teresa ha ragione, Michele — disse Donna Francesca. — Tutti, tutti ti danno torto.

— Il torto — esclamò il principe di Banco — dite la colpa, la colpa! Ma che si fa celia! Sono nostri figliuoli in fin dei conti; e per un verso e per l'altro, cerchiamo tutti i mezzi possibili perchè uno dei due se ne vada all'altro mondo. Ora è la Bianca che minaccia di spegnersi come una candela; guarisce la Bianca, ed ecco Paolo, che vuole diventar pazzo... E con questo, musi lunghi di qua, sospiri di là, pericoli da tutte le parti, inquietudini dappertutto! Oh fate un po' come ho fatto io, che grazie al cielo, ho il cervello a posto. Finchè ho creduto possibile, e ragionevole dire di no, l'ho detto anch'io; ma quando ho visto che non c'era verso, ho detto di sì, ma di cuore, allegramente, e senza pensare ad altro che alla felicità di mia figlia... Guardali lì, Michele, guardali lì tutti e due! Dividili, se ti basta l'animo!

Il principe di San Terenzio volse gli occhi al luogo ov'erano seduti Paolo e la Bianca, e li vide in quell'attitudine piena di tenerezza e di amore. Si tenevano sempre stretti nelle mani, e parlavano presto presto sommessamente, come se non si fossero più riveduti da anni e avessero mille cose da dirsi. Sui loro volti scintillava la più pura gioia, la più dolce espansione di due cuori che ne formano un solo.

— Basta così! — esclamò il principe di San Terenzio, sopraffatto da tante voci che si levavano contro di lui. — Se Paolo vuole sposare la Bianca, la sposi, ma ad una condizione...

— Quale? — domandarono tutti ad una voce...

— Che rinunzi all'eredità, e non accetti che la semplice dote...

— Ecco un'altra delle solite stravaganze! — esclamò il principe di Banco; — perchè deve rinunziare a ciò ch'è suo?

— Perchè sì, perchè deve farlo, perchè è una questione di dignità, di decoro, perchè non voglio, assolutamente non voglio che il patrimonio di San Terenzio si accresca col patrimonio di Banco. È un omaggio che voglio rendere alla memoria di nostro padre, e nessuno, nessuno, mi smuoverà, intendetelo bene. Se Paolo accetta, se la Bianca entra in casa mia senza portarvi i vostri milioni, sia la benvenuta; se no, no; assolutamente no, cascasse il mondo!

— Commedie, commedie! — ripetè il principe di Banco.

— Commedie o drammi, questa è la mia volontà e da questa non recedo neppur d'una linea...

— Via, Lorenzo, non insistere — disse la principessa di Banco; — purchè sieno felici, non val la pena di pensare ad altro....

— Mio marito questa volta ha ragione... Non si deve dire che il matrimonio di Paolo è una speculazione... — aggiunse donna Francesca.

— Sì, sì — disse il principe; — già tanto lo sapevo, col romanzo è cominciato, e col romanzo doveva finire... Diciamolo a quei ragazzi, che non piangano più, che non impazzino più, che non muoiano più. Paolo, Bianca...

— Adagio, principe — disse la principessa di San Terenzio; — non facciamo la seconda di cambio. Prepariamoli prima...

— Ma che preparare, che preparare! Non vedete che si sono preparati da sè, e da un pezzo — rispose il principe di Banco...

E volto ai giovani che s'erano avvicinati soggiunse:

— Paolo, abbraccia tuo padre; Bianca, abbraccia tuo zio. Abbracciamoci tutti. Ecco la preparazione!... Evviva gli sposi! Evviva gli sposi! E questa volta non si torna più indietro!

Le spiegazioni furono brevi, l'entusiasmo generale, ed in quella confusione di baci e di abbracci, furono vedute, unite insieme e strette una al seno dell'altra, Donna Teresa principessa di Banco, e Donna Francesca principessa di San Terenzio... Le stelle che cominciavano a spuntare su in cielo, brillarono d'insolita luce; ed il *Pey-ho* affrettò la sua corsa quasi che volesse portare alle genti notizia del grandissimo avvenimento.

— Cameriere! cameriere! — gridò il principe di Banco; — portate dello sciampagna e dei bicchieri...

— Quanti bicchieri, signore?

— Quanti volete, purchè facciate presto.

La mattina dopo, il *Pey-ho*, sul fare del giorno, fece il suo ingresso trionfale nel porto di Messina. I Banco ed i San Terenzio scesero a terra, per imbarcarsi la sera sul primo piroscafo che andava a Napoli, e per recarsi direttamente da Napoli a Roma.

Così finì il viaggio al Giappone che tutti volevano fare e che nessuno fece.

Un mese dopo, l'abate Antonio Parenti celebrò nella cappella del palazzo Savelli, il matrimonio fra Paolo, duca del Poggio, e Bianca Savelli, principessina di Banco.

Non furono invitati che gli amici intimi, perchè i San Terenzio non erano più in relazione coi clericali, ed i Banco non volevano in casa i liberali: scene solite della vita romana ai nostri giorni.

— E badiamo bene — disse il principe di Banco agli sposi — di far presto a mettere insieme un bel maschiotto. Tuo padre, Paolo, non ci ha pensato, ma ci ho pensato io; l'erede di tutto sarà lui... Romanzo per romanzo, è meglio che finisca così!

EDOARDO.

FINE.

alla meglio, prima di assediare la città di Antivari (che, nonostante il porto dello stesso nome, è a due miglia dalla costa), ha dovuto impadronirsi dei forti circonvicini, onde poter avere cannoni da battere in breccia la città. Ma, siccome questi forti non guardano Antivari, i cannoni conquistati sono stati trasportati a forza di braccia e di anni. In tal modo sul castello di Nehaj (a ovest di Antivari) pare non sia rimasto più nessun pezzo; uno se n'è sulla batteria Golobrdo (sempre a ovest), e tre a Velovica, ch'è il forte sulla punta del porto di Antivari.

Ieri i Montenegrini circondavano la città, e coi pochissimi cannoni tiravano pochi colpi, ai quali non si rispondeva.

A nord e est, linea di fucileria sempre contro la città. A sud e sud-ovest invece i Montenegrini avevano fatto dietro fronte, e si difendevano contro un'altra linea di moschetteria, posta relativamente in alto, e composta di Turchi provenienti, suppongo, da Dulcigno.

Sui poggi dietro il forte di Velovica un certo numero di Montenegrini (che sono vestiti con un cappottone bigio sbiadito, si direbbe color miseria) stavano seduti a guardare il mare; perchè lo guardavano? Non me l'hanno detto.

Nel forte poi si davano un gran da fare a caricare i pezzi. E questo si spiega. Appariva sul mare una corazzata ottomana dalla prora riccamente dorata, e con quella una fregata in legno e una piccola corvetta.

Il forte tira alcuni colpi che giungono appena a metà distanza dalla corazzata. Le navi rispondono con molta precisione, e ad onta di un rollio coi fiocchi, a 2000 e 2500 metri gli mandano parecchie granate contro le mura e anche dentro. Dopo un quarto d'ora di combattimento, cioè alle 3 3|4 pomeridiane, si sviluppa un incendio nelle case del forte, e viene tosto domato. Le navi entrano nel porto; il forte trasloca i cannoni da quel lato. Altro incendio alle 4 1|4, subito domato apparentemente. Velovica tira ancora un colpo; alle 4 1|2 è in fiamme il legname dei fabbricati, alimentato dall'olio destinato al fanale; brucia splendidamente fino alle 7 1|2 ad onta della pioggia dirotta, e annunzia agli abitanti di Antivari, ch'è giunto loro un soccorso.

Può darsi che stanotte le fregate, anche se non hanno truppe da sbarco, sbarchino i marinari, ed occupino i colli di Velovica (dove erano ieri i Montenegrini che guardavano il mare), aiutati in ciò dalle mitragliere e dai cannoni di bordo. Se vi riescono, e tentandolo vi riesciranno, stabiliscono su quei poggi una batteria che può essere forte di dieci pezzi Armstrong da 12 a 16 centimetri, e con quella in pochi momenti possono smontare i pezzi puntati contro Antivari.

Scusate la fretta di questi appunti. Mi fa ardito il pensare che non potete avere tutti i giorni una lettera di qua. — Addio.

..... **ynthos.**

PS. Di navi estere non ho veduto che una cannoniera italiana, quando passava prima del combattimento salutata dalle bandiere e da un colpo di fucile del forte Velovica e della batteria Golobrdo, ma non so dove sia andata.

DUE PAROLE REAZIONARIE

Quando avrete fatto ai delinquenti una situazione preferibile a quella dei galantuomini che compongono la massa della popolazione italiana, soldati, agricoltori, marinai, braccianti, fattorini, inservienti, ecc., ecc., che cosa nascerà?

Oramai tutti si vanno persuadendo che il delitto è una sventura, una malattia, un caso patologico; e siccome niente si oppone a che prevalga nel paese una maggioranza di reumatici o di febbricitanti, non c'è nessuna ragione che non debba sorgere il giorno del potere anche per gli ammalati di delinquenza.

Alla gente per bene, quando starnuta, gli si augura lunga vita. Ma i progressisti fanno qualche cosa di più a favore dei delinquenti: l'assicurano, ad essi, la lunga vita!

Dunque sta in fatto che i galantuomini possono essere ammazzati, i delinquenti che li ammazzano vanno a far un po' di vita riposata; chi sta meglio fra i due?

Gli assassini vengono bene alloggiati, meglio che i soldati, vestiti di lana ruvida ma igienica, nutriti con quella parsimonia che fa ottuagenari i certosini, ma con quella sostanziosità che ingrassa i canonici; non sono come i soldati sottoposti ad una fatica che impedisce un'inutile dispersione di forze vitali; hanno poi la distrazione d'un lavoro attraente e retribuito; coi piccoli risparmi possono comprarsi ogni tanto la loro mezzetta di vino, quando abbiano imparato quella facile ipocrisia che basta a farli mettere sul registro della buona condotta.

Escono dal carcere? Se una società di patronato trova loro un *conveniente* collocamento, si rassegnano a far da galantuomini; se non trovano di loro gusto il lavorare di più e mangiar meno che in carcere, è presto fatto a tornare nei *campi elisi* della giustizia. Per questo caso c'è persino una parola elegante, *recidiva*.

O ter, quaterque beati!

Per essi l'eloquenza dell'onorevole Mancini, per essi l'autorità presidenziale dell'onorevole Crispi, per essi la scienza e i telegrammi gratulatori del senatore Carrara, per essi i *processi celebri illustrati*, per essi le elucubrazioni dei fisiologi e degli alienisti.

Guai se le guardie carcerarie non li trattano colla dolcezza angelica delle suore di carità!

E poi un po' di musica. Infatti sarebbe peccato non consolare quelle traviate intelligenze, quei cuori ammalati, colle soavi produzioni delle arti belle.

Si sa: la musica ha una benefica influenza sugli animi: Orfeo, Lino ed Anfione hanno civilizzato i barbari colla lira; Davide placava coll'arpa l'ira di Saulle.

Espronceda ha trovato in uno stabilimento carcerario costituita la banda musicale e la musica composta da un matricida.

Anch'io ho veduto a Volterra un Ricci che scriveva della musica piena di tenerezza: aveva ucciso due donne per rubar gli ori di una loro madonna.

Or dite: per poco che si continui su questa strada così progressista e umanitaria, domando io se chi deve lavorare per campar la vita, non troverà di star peggio dei condannati ai lavori forzati a vita.

Un sottotenente e un applicato di quarta (due signori da fronte a milioni di gente) avranno su per giù le risorse di un delinquente, e camperanno meno con più fastidi.

E allora, sarà gran mercè se un codice della futura maggioranza ammetterà ai diritti elettorali e fra le professioni *tollerate* anche quella dei galantuomini.

Io, vedete, sono coda, codone: e a me il delitto produce l'ira nell'animo, quell'ira che domanda il castigo come castigo, non come indulgente rimedio.

Aristo.

LA GUERRA

3 dicembre.

Dal complesso di tutte le notizie pervenute di questi giorni dal teatro della guerra in Bulgaria non si può a meno di inferirne che se i Russi non si avanzano così rapidamente contro le posizioni di Mehemet Alì, come la presa di Etropol lasciava supporre, hanno però raggiunto il principale dei loro obbiettivi, che era quello di impedire a questo generale di liberare Osman pascià. I telegrammi ufficiali russi arrivati stamani dicono apertamente che Orkhanié è stato sgombrato dai Turchi; il fatto è implicitamente confermato dal dispaccio di Costantinopoli, il quale accenna agli sforzi fatti da Mehemet Alì per conservare contro i ripetuti assalti dei Russi la posizione ove « si è ritirato ».

Sciakir pascià riuscì il 27 novembre a respingere l'attacco della cavalleria russa contro Skrivena, a nord di Orkhanié, di cui fa cenno il telegramma ufficiale russo in data di Bogot 28; ma non fu egualmente fortunato nell'assalto che ebbe a subire il 28, proveniente da Etropol, di cui è fatta menzione nel *Times* del 1° corrente. Fu solo grazie alla preponderanza delle sue artiglierie e al sopravvenire della notte che Sciakir pascià potè impedire che i Russi gli tagliassero la ritirata per la grande strada che a sud di Orkhanié, passato il colle di Baba Konak, conduce, volgendo a ovest, a Sofia.

Il mattino del 29 Sciakir pascià prendeva posizione sulla Kamarska, ove erano stati costrutti parecchi *blockaus* per impedire al nemico di avanzarsi su Sofia da questa parte. È probabilmente la posizione ove Mehemet Alì afferma nel suo dispaccio di Costantinopoli del 1° dicembre di avere respinto quattro assalti del nemico.

<>

Dando una guardata alla carta non si può non far le meraviglie che i Russi, padroni di Teteven, non abbiano tentato, subito dopo la presa di Etropol, di sboccare a Slatiza, a sud dei Balcani, donde una strada carrozzabile va a congiungersi presso la Kamarska colla strada Orkhanié-Sofia. Vuolsi però notare a questo riguardo che appunto in previsione di una simile scorreria, i Turchi, subito dopo la perdita di Teteven, raccolsero a Sostuplan, allo sbocco di quel passo su Slatiza, un piccolo corpo di 8 battaglioni 1 batteria da campagna e 1 batteria da montagna, sotto gli ordini di Mahmoud pascià.

<>

Mehemet Alì ha sempre disponibile per ricevere rinforzi la strada Adrianopoli-Filippoli Sofia, e finchè i Serbi non entreranno in campagna, egli può tenere testa a Gourko e impedire che i Russi compiano l'invasione della Romelia. Ma non bisogna dimenticare che l'obbiettivo di Mehemet era quello di soccorrere Osman pascià, e che nello stato attuale delle cose, la probabilità che egli vi riesca non è più ammissibile.

Oramai non è più que cosa per i Turchi che di ritardare il più possibile il momento in cui i Russi penetrino in Romelia. Osman pascià non può ignorare che il servizio che gli resta da rendere al suo paese si riduce a questo solo.

Un ufficiale inglese, che per parecchi mesi fu addetto al quartiere generale russo, riferiva recentemente in una sua lettera al *Times* che si tentò di aprire le porte di Plevna con quella stessa chiave d'oro che nel 1829 aveva avuto la magica virtù di aprire le porte di Varna, ma che il tentativo fallì totalmente. La gentile sollecitudine colla quale fu comunicata a Osman la notizia della vittoria di Aladja Dagh dapprima, e della resa di Kars dappoi, non ebbe migliore risultato.

Un generale di questa tempra non si vince che colla fame.

Se questo critico momento sia imminente o lontano, forse egli solo lo sa; io debbo limitarmi a notare che le informazioni ricevute al quartier generale russo non sono « confortanti », poichè non solo si è avuta la sicurezza che Osman è deciso di resistere sino agli estremi, ma si prevede che questa resistenza si protrarrà per un periodo di tempo non breve.

Lo Czar ha detto non ha guari che il tempo combatte per lui — e ha citato per prova la campagna d'Armenia. — Vedremo se il tempo combatterà anche per lui in Europa.

Non dimentichiamo intanto che la guerra attuale è stata non a torto denominata la guerra delle sorprese.

[illegible]

Di qua e di là dai monti

Due insuccessi!

La parola è forse troppo forte, ma il fatto è che non si potrebbero dire due vittorie del Progresso.

Cominciamo dal primo.

Il Senato si è mostrato restio a seguire l'onorevole guardasigilli nelle sue teorie a vantaggio dei debitori. Il Senato — in attesa di dire anch'egli la sua nell'affare della pena capitale — pensa al capitale in pena, e per bocca dell'onorevole Mantellini, invita il ministero « a presentare entro il più breve termine possibile, colla riforma delle leggi commerciali e penali, quelle disposizioni che valgano con maggior speditezza ed efficacia a tutelare gli interessi del credito e del commercio ».

**

È un ordine del giorno che piglia, come vedete, proprio a rovescio la proposta Mancini, e all'interesse del debito contrappone quello del credito.

E non basta, chè si spinge fino a domandare per esso maggior speditezza ed efficacia. Altro che abolizione della prigionia per debiti!

**

Il secondo.

In seno della Commissione generale del bilancio l'onorevole Maurogònato sostenne e vinse un gran punto: quello della convenienza di levare dal bilancio delle spese certi undici milioni calabro-siculi, che avrebbero dovuto cadere nelle tasche dei signori Charles Picard e compagnia ferroviaria, a titolo di liquidazione; e di farne invece materia d'uno schema di legge a parte, per sottoporre la transazione all'approvazione della Camera.

L'onorevole Depretis, da quell'uomo di spirito ch'egli è, accettò il buon consiglio, ridendo, mi dicono, sotto i baffi del muso che farà l'avvocato Crispi, alle cui mani i signori Charles-Picard avevano commesso l'avvenire dei sospirati milioni.

Il barone Ricasoli è in viaggio per Catania; ma, trovata Roma sulla sua strada, ne profittò per fare una visita all'onorevole Depretis.

Nulla di male in ciò, e io mi meraviglio di certi giornalisti ai quali questa visita è parsa degna degli onori d'un telegramma e dell'intitolazione: *Segno del Tempo*

O che è un barometro l'onorevole Ricasoli?

È un fatto che il barone Ricasoli è, come san Gennaro, pregato di fare il miracolo

State buoni: il miracolo c'è: il progetto relativo ai compensi a Firenze è prossimo ad uscire dall'uovo che i Lucomoni diedero a covare all'onorevole Depretis

Oh, il caro pulcino color d'oro! Quando sarà grandicello e avrà messo le piume, i Lucomoni l'infileranno sullo spiedo. Buon appetito a loro.

**

Avverto caritatevolmente i municipi italiani che avessero dei compensi da chiedere a risparmiarsi questa fatica

Messina avrebbe la pretensione di voler essere pagata pe' danni patriotticamente sofferti nel 1848;

Milano crede che l'Italia unita pagherà le spese delle sue gloriose gesta rivoluzionarie;

Venezia, la bella regina dell'Adria, tiene in serbo come una memoria la *sua Carta patriottica*. Volerne far danaro corrente sarebbe come pretendere che le bombe di Malghera scoppiate or sono diciotto anni riscoppiassero a Monte Citorio.

Carta passata non macina più, cioè non serve più nemmeno a pagare il macinato.

Chi ha avuto, ha avuto.

È bene si sappia:

che nel collegio elettorale di Gonzaga il signor Fabbrici uscì cogli onori d'un ballottaggio, che gli dà 360 voti contro 66.

Il signor Fabbrici, dottore e democratico, militerà nel drappello dell'onorevole Bertani;

che l'avvocato Giuriati si lanciò a Castelfranco nella sua novantanovesima candidatura. Quei buoni elettori gli regalarono 122 voti contro 150 che s'ebbe l'onorevole Saint-Bon.

**

Elettori di Castelfranco, aiutatemi, datemi una mano, sballottatemelo ancora una volta l'avvocato Giuriati, e rimandatelo al barone Nicotera che lo cova con paterna tenerezza.

La *Questione italo turca*.

È una pubblicazione ancora da farsi, ma ciononostante è arrivata alla sua seconda edizione.

Edizione di Londra, curata con tutto lo studio e l'amore dallo *Standard*.

A dire il vero, c'è poco di nuovo; l'interesse di questa seconda edizione sta in ciò ch'essa avvalorerebbe la prima — quella della quale vi parlai ieri l'altro, venuta in luce a Napoli coi tipi dell'onorevole Billi e della sua *Roma capitale*.

**

Confrontando fra di loro le due edizioni, trovo che lo *Standard* è più esplicito, più direi quasi imprudente nei pronostici che fa: e dice chiaro e netto che, se la Porta non darà le debite soddisfazioni per le due navi catturate, vi sarà una rottura.

Una rottura diplomatica, s'intende!... non ci manca altro!

NOTE TORINESI

Influenza della pioggia sulla popolarità del municipio torinese.

2 dicembre.

(Parla un nuovo consigliere che ha studiato un po' sotto lo prefetto Zini).

« Che se lo municipio, quando, per compensarsi della smarrita capitale del regno, chiamò a sè li uomini di retto criterio industriale e disse loro: tirate su fabbriche ch'io vi darò acque e terreni a grado e necessità vostra, perchè la Torino in cui colle fortune della dinastia sabauda anche quelle d'Italia maturano, s'abbia dalle industrie e dalli commerci ogni bene — e lo municipio allora avesse pensato lo savio detto: *Altro è promettere altro mantenere*, certo che pel numero meraviglioso di fabbriche sorte e per la enorme divisione delle acque e la scarsezza di queste, soventi li industriali sprovveduti di motori non si troverebbero, e per non potere sempre le sapienti ruote far l'opera loro, li operai forzati con grave scandalo, pogniamo anche danno alli scioperi non sarebbero. Noi non conforta la speranza di un miracolo di Manfredonia ogni dì chè lo Zanardelli mancò ai miracoli, operato l'ultimo di rinunziare alle delizie delle portafogli, nè la speranza di inondazioni subitane non accarezza, e intanto li operai e industriali del nome nostro precipuamente fanno strazio. Inoperose le macchine, e più migliaia di plebei sulle vie chiedono acqua che è pane a loro e vino a noi. L'indugiare a provvedere a riparare con quella più matura sollecitudine che fora maggiore a così funesta ragione di cose, sarebbe dello erario e della fama nostra la maggiore e irreparabile rovina perchè già in una lite abbattuto lo comune spezialmente per virtù forense di un consigliere confratello nostro, che pure col senno suo giovò nel far la pristina distribuzione dell'acqua; altra salute, altro scampo non resta che implorare da Dio pioggie perpetue, chè dalla pioggia solo e il gonfalone municipale e le macchine avranno saldamento e onore; così li nepoti nostri dalle perenni pioggie ammolliti, meno duri contro la soverchia magnanimità nostra e contro lo talento architettonico dei nostri ingegneri vorranno essere, che se noi promettemmo assai più che le *forze liquide* consentissono, codesti l'errore non misurarno scavando lo canale e l'abbondanza nostra e la strettezza di costoro in conto di non biasimevole bontà sarà tenuta ».

Intanto la questione delle acque che mancano ad ogni tanto nel canale della Ceronda, costrutto con una leggerezza antidiluviana dal municipio, costringe ogni due o tre mesi gli operai a fare sciopero, con danno enorme di tutti, specie del comune. *Nemo dat quod non habet*, ho studiato in *iure*. È vero, *sed municipium non debebat promittere omnibus fabbricatoribus quod non habebat*.

Jacopo

NOSTRE INFORMAZIONI

Alcuni giornali hanno accennato ad una divergenza diplomatica insorta fra l'Italia e la Sublime Porta, per causa del sequestro arbitrario di due navi mercantili italiane avvenuto nel porto di Costantinopoli.

Siamo oggi in grado di dare su questa vertenza alcuni precisi ragguagli.

Le due navi *Britannia* e *Matilde Bellagamba*, ascritte al compartimento marittimo di Genova, trovandosi fin dallo scorso estate a Taganrog per caricarvi grano, furono chiuse in quel porto in seguito alla dichiarazione di blocco fatta dal comandante in capo delle forze navali turche.

Gli armatori signori Bellagamba e Cavalli di Camogli fecero pratiche presso al ministero degli esteri perchè ufficiasse le autorità turche, invitandole a rilasciare un salvacondotto per le due navi sunnominate.

Riuscite inutili tali pratiche, i comandanti delle navi, deliberati ad uscire, si decisero a correr la sorte di forzare il blocco, ed il giorno 5 scorso novembre salparono.

Sfuggiti alla sorveglianza delle navi turche, i due capitani raggiunsero dopo un'ardita navigazione la zona di mare libero, e fidenti nel loro diritto si diressero verso Costantinopoli.

Appena furono colà giunte ed ancorate le due navi, il governo turco le sequestrò, dichiarandole di buona preda.

I capitani chiesero protezione al nostro ministro in Costantinopoli, mentre gli armatori da Genova invocavano l'aiuto del ministero degli esteri.

Il nostro governo fu sollecito a spedire al conte Corti le più esplicite istruzioni, perchè si opponga recisamente alle ingiuste pretese del governo ottomano, ed ora si spera, grazie all'energia spiegata, di vedere secondo giustizia risolta una questione del più grande interesse marittimo internazionale.

Ci narrano che il sindaco di Firenze ed i deputati appartenenti al piccolo gruppo de' così detti dissidenti toscani abbiano rinnovate le più incalzanti premure al ministero, affinchè si risolva a presentare alla Camera il disegno per sussidi alla città di Firenze. Da quanto dicesi, le condizioni delle cose sono molto gravi, e diventerebbero assai critiche qualora si indugiasse ancora, e si lasciasse giungere la fine di questo mese.

Il ministero ha deciso di chiudere la sessione parlamentare dopo l'approvazione dei bilanci. La sessione nuova si aprirebbe entro la prima quindicina di gennaio.

Quest'oggi le notizie della salute del Papa, senza essere allarmanti, non cessano di essere piuttosto gravi. Ha passato una notte migliore della precedente. Ha ricevuto parecchie persone rimanendo in letto.

Il cardinale segretario di Stato Simeoni è ammalato di pneumonia acuta.

In mezzo alle voci più o meno esatte che corrono sullo stato, assai grave, della salute del Papa, possiamo assicurare ch'egli stesso ha accennato a persona di confidenza alla sua poca speranza di guarire.

È un sintomo serio se si pensa che il Pontefice ha contato sempre molto sulle proprie forze e sulla sua robustezza eccezionale.

Ci scrivono da Smirne, 29 novembre:

« Sua Altezza Reale il principe Tommaso arrivò qui col *Cariddi* giovedì, 15 corrente. La colonia, convocata in precedenza dal console, aveva deliberato di offrirgli un banchetto. Sua Altezza Reale accettava, ma ricevuta poco dopo partecipazione telegrafica della morte dell'augusta sua avola, la regina vedova di Sassonia, il banchetto fu contromandato.

Ricevette però quindici membri della colonia deputati ad ossequiarlo, e li faceva poi invitare alla propria mensa, lasciando quanti ebbero l'ambito onore di avvicinarlo ammirati della sua squisita cortesia.

Sul *Cariddi*, per espresso desiderio del principe, c'è un solo quadrato, una sola mensa comune per l'egregio comandante conte Candiani d'Olivola e per tutto lo stato maggiore, e vi regna tale reciprocanza d'intimità e d'affetto da costituire prova sicura delle preziose doti di cuore del duca di Genova.

Era ben naturale che il vedersi vicino un esempio così fruttuoso, risvegliasse nell'animo degli Italiani di Smirne, per la gran maggioranza pronipoti dei Genovesi e dei Veneziani, sentimenti di vivissima simpatia e di orgoglio nazionale. E difatti la simpatia ed il patriottico compiacimento furono unanimi ed avrebbero dato luogo a clamorose dimostrazioni se non fosse stato il ritegno imposto dal lutto del principe e dalla dolorosa situazione di questo paese. Ciò malgrado per iniziativa d'alcuni nazionali fu organizzata una escursione ad Efeso, che lasciò soddisfatti il principe e tutti gl'intervenuti.

Per colmo di gentilezza fu offerto al console cavaliere Brunenghi di valersi del *Cariddi* per fare un giro d'ispezione alle varie agenzie dipendenti dalla sua residenza; rendendo per tal guisa attuabile un progetto stabilito da lungo tempo, e che era adesso più che mai opportuno. Così il *Cariddi* è partito stamane all'alba alla volta di Aivali, Metelino, Scio, Scalanova, Samos, Simi e Rodi, donde, lasciato il console, proseguirà per la Siria. Al momento della partenza del *Cariddi*, e sebbene non fosse ancora l'ora del saluto, a bordo della nave ammiraglia austriaca *Custoza* fu suonata la marcia reale, e gli equipaggi dei due bastimenti scambiarono dalle sartie dei formidabili *urrah!*

Al pari degli altri diplomatici esteri il nunzio pontificio in Francia, monsignor Meglia, ha avuto un colloquio col nuovo ministro degli affari esteri, marchese di Banneville. È positivo che da una parte e dall'altra il colloquio è stato molto riservato, e si è limitato ad assicurazioni generiche. Il nunzio ha dichiarato che la Santa Sede non intende sollevare ostacoli e difficoltà al governo del maresciallo, ed il ministro alla sua volta ha parlato de' sentimenti di deferenza e di ossequio del governo francese verso il Santo Padre e verso la Chiesa cattolica, evitando ogni allusione alla politica.

Molte lettere di Parigi provenienti da buone fonti lasciano intravvedere come assai probabile e vicina una conciliazione tra il maresciallo presidente e la maggioranza della Camera dei deputati. Una di quelle lettere dice che nello stato attuale tutte le parti hanno interesse a non spingere le cose agli estremi, e che perciò mediante reciproche concessioni si potrà addivenire ad un componimento che assicuri un *modus vivendi* fino all'anno 1880.

La regia cannoniera *Scilla*, partita da Augusta il 28 novembre, giungeva il 30 ad Antivari. Per forza di tempo ne ripartiva tosto ed ancorava a Brindisi il 1° dicembre. Tutti ottima salute. Nessuna avaria.

Il piroscafo *Europa*, con a bordo due cannoni per il *Duilio*, lasciava il 2 corrente il porto di Falmouth, diretto per l'Italia.

È imminente l'arrivo in Roma di Turkan bey, successore di Essad bey nell'ufficio diplomatico di ministro della Sublime Porta presso il governo italiano.

È giunto in Roma il signor Landau, rappresentante della casa Rothschild.

Il progetto di legge per le convenzioni ferroviarie sarà distribuito non più tardi del 10 corrente.

LA CAMERA D'OGGI

La situazione è piuttosto umida.

Un centinaio di deputati tosse, starnuta e vota i capitoli del bilancio dell'istruzione pubblica. L'avvocato Giuriati, entrato finalmente in ballottaggio alla dodicesima candidatura, è corso subito a pigliar possesso... dell'atrio di Monte Citorio.

Il deputato Friscia, medico omeopatico, fa il solito discorsetto annuale sull'omeopatia. Il deputato Ceresa fa un debutto un pochino nasale.

Il cielo si rannuvola sempre più, non ostante le trattative intavolate fra i *vigili* della maggioranza dei 138 e i rappresentanti dell'ordine dei Benedettini.

Il padre Cairoli, generale dell'ordine, non è ancora arrivato. Arriva invece il beato Amedeo ilare e sorridente. C'è da scommettere che l'affare delle due navi italiane sequestrate dai Turchi è già accomodato.

***

Il deputato Perroni Paladini racconta che all'Università di Messina gli studenti si mettono in capo dei berretti bianchi e ballano in circolo intorno al professore. Il deputato Gorla ha ragione da vendere quando dice che 17 Università sono troppe: per imparare queste danze pirriche basta andare ai veglioni delle ultime notti di carnevale.

Per il professore Nocito invece anche 17 Università sono poche, e vorrebbe istituita una specie di Università ambulante per comodo delle due Calabrie. Peccato che il ministro dell'interno non possa più approfittarne per farsi ricevere dottore in tutti i diritti.

Il conte Compans de Brichanteau si lamenta di alcune parzialità fatte dal ministero se non dal ministro. L'onorevole Coppino si scusa subito; poi risponde agli altri oratori.

Il beato Amedeo Melegari spiega all'onorevole Berti l'influenza delle navi di commercio di Camogli sulla pace generale d'Europa, e le cattive digestioni che fa il ministro degli affari esteri quando le suddette navi forzano il blocco.

Seguita a piovere. Il ministro parla sempre; il presidente del Consiglio scrive, ed *arricasse* l'onorevole Lazzaro.

***

Dopo questa lunga fermata sul capitolo 9°, parrebbe che s'avesse a camminare avanti speditì. Ma il deputato De Crecchio si ferma sul capitolo 10° per raccomandare le dotazioni degli istituti scientifici addetti alle Università. Il deputato Demostene-Mariotti fa una raccomandazione a proposito de' posti di studio. I deputati Cencelli, Martini e Bonghi parlano di biblioteche.

La seduta scorre tranquilla come un olio: par d'essere in una Arcadia illuminata a gas, giacchè pur troppo fino dalle 3 1\|2 c'è stato bisogno di ricorrere ai « lumi superiori » per arrivare a vedersi in viso.

Neppure i « lumi superiori » bastano per leggere in faccia al deputato Lacava se è proprio vero ch'egli si disponga a lasciare il segretariato generale del palazzo Braschi per la prefettura di Palermo.

Secondo il deputato Ratti, invece, non bastano nemmeno i fondi destinati alla biblioteca Alessandrina.

Al deputato Varè sembrano troppe 60,000 lire in più dell'anno passato inscritte nel capitolo 19°, 40,000 delle quali sono destinate « ad un maggiore impulso da darsi agli scavi ». Spera che almeno in queste 40,000 c'entrerà la spesa necessaria per rimettere all'ordine il Colosseo. Toccato sul vivo della grandezza romana, il deputato Venturi si crede in obbligo di dire cose bellissime... che di quassù non si sentono.

***

Il deputato Ferdinando Martini, se non vuol più bene al ministero, vuol sempre un gran bene all'arte.

È naturale ch'egli domandi spiegazioni su certe esperienze di un nuovo metodo di ripulitura di quadri, inventato da un certo signor Luperini di Pisa; esperienze lasciate fare sopra un quadro di Andrea del Sarto come *in corpore vili*. Questo metodo senza metodo — come dice il *Maestro del signorino* — consiste nel dare una lavatura ai quadri antichi, riducendoli belli, puliti e un pochino scoloriti come se uscissero di bucato.

Il ministro, a quanto pare, lo trova ottimo, e voglio sperare che, coll'andar del tempo, con questa tendenza al rimodernare, farà levare anche la patina dalle medaglie antiche di bronzo. Viceversa poi l'ammirazione del ministro per il sistema Luperini è molto platonica, perchè egli non pare disposto a dare un soldo per continuare le esperienze.

Non essendo molto facile capire quali siano le intenzioni dell'onorevole ministro, il deputato Martini, invece di rispondergli, preferisce di andare a parlargli al banco ministeriale.

S'intenderanno più facilmente: speriamolo per i quadri.

Le raccomandazioni, le interrogazioni e le spiegazioni continuano senza nessun incidente, meno un « *Forte!* » troppo forte dalla tribuna pubblica, affollata più del solito a causa del cattivo tempo. Il presidente dà ordine di far uscire il disturbatore, ma non si riesce a trovarlo.

All'ora di Melchiorre — dieci minuti avanti le sei — prende invece la parola l'onorevole Luigi Griffini, deputato per Crema. Mi pare una usurpazione di diritto acquisito.

I deputati si persuadono che è proprio l'ora d'andare a pranzo.

Ugo

TRA LE QUINTE E FUORI

Teatro Quirino. — *I cercatori d'oro*, operetta in tre atti, musica del signor Gerardo Dionigi.

Roma, 4 dicembre.

Stamattina mi sono alzato maledettamente nervoso e punto disposto ad occuparmi di teatri. Per fortuna il signor Dionigi ha avuto un ajuto dalla sua. Passando a caso per via del Seminario ho trovato quest'articolo già fatto, che mi è piovuto proprio dal cielo come il parmigiano sui maccheroni. Io lo pubblico, molto più che esso non difetta certamente di autorità.

*

Gli Erostrati minuscoli della stampa italiana, i quali credono di assordarmi colle loro grida, si disilludano: il raglio degli asini non giunse mai al cielo. Se la elevata posizione che io mi son conquistata nel campo della critica mette loro addosso gli spasimi dell'invidia si purghino e vedano di guarirne, perchè altrimenti io non saprei che cosa farci. È forse mia la colpa se tutti si rivolgono a me come alla stella polare dell'arte italiana? È forse mia la colpa delle vittorie che essi non hanno riportate? Pigmei impotenti, s'inginocchino al mio cospetto colla testa scoperta come dinanzi al santissimo sacramento; quando passo io, passa il sommo pontefice della critica italiana.

Il signor Dionigi, autore dell'operetta rappresentata ieri sera al Quirino, può dunque contare sulla mia esperienza e sulla mia riconosciuta autorità. Avendo ascoltato attentamente i *Cercatori d'oro* dalla prima all'ultima scena, quest'oggi sono in grado di dare una sentenza definitiva che egli attenderebbe invano dai miei colleghi. Essi mi adorano e tacciano. Chi di loro può vantarsi di possedere un'erudizione sbalorditoia come la mia? Si provino a discorrere e vedranno con quanta grazia io saprò trattarli di cicale noiose, di ranocchie gracidanti, di pappagalli analfabeti. Le bellissime appendici che ho scritto e quelle che scriverò in avvenire sono lì, monumento eterno della mia immensa modestia, che ha appena un debole riscontro nel mio immenso sapere.

Parlando dunque della nuova operetta del signor Dionigi, io dirò al giovine compositore che i tempi della sua musica sono alquanto larghi; ma se fossero meno stretti sarebbero ancora più larghi di quel che non sono. Gli innominati Minossi della stampa romana ammirino con quanta sicurezza io posso dare i miei giudizi e si rassegnino una buona volta per sempre a riconoscere il primato delle mie rassegne che hanno un'influenza incontestata. Applicate sulle ferite e sulle contusioni d'ogni specie ne procurano l'immediata guarigione: le madri possono adoperarle per cacciare i vermi ai fanciulli e riescono eccellenti per tutte le malattie e per tutte le creature — le bestie incluse: guariscono radicalmente le dispepsie, le gastriti e le costipazioni; dissipano completamente i disordini dello stomaco, le bronchiti e le nevralgie.

Tuttavia, parlando sempre della nuova operetta del maestro Dionigi, io posso provare ai lettori colla storia alla mano, che i Dionigi a me più noti si riducono a tre: a Dionigi d'Alicarnasso, a san Dionigi ed al maestro Gerardo Dionigi. Tutti e tre han concesciuto la musica: tant'è vero che l'orecchio di Dionigi d'Alicarnasso si conserva ancora e tutti lo possono ammirare a Siracusa. In quanto a san Dionigi, si vuole che nella sua qualità di Areopagita abbia scritto la marcia musicale degli Areopagiti, intermezzo per la *Frine* del Castelvecchio. Ci sarebbe anche un Dionigi il piccolo che avendo riformato il calendario gregoriano, si suppone sia per l'inventore del canto gregoriano: ma siccome è piccolo non prendiamolo in considerazione. Terzo viene dunque il signor Dionigi che ha fatto una operetta, la quale è stata ieri sera molto applaudita.

I miei lettori non si stupiscano a tanto sfoggio di erudizione storica, la quale è veramente un'inezia. Questi sono articoli scritti di sottogamba ai quali tengo pochissimo. Chi vorrà avere una prova lampante dell'erudizione mia è pregato a leggere le stupende e meravigliose appendici che scriverò in seguito sulla *Cleopatra* del Cossa e per le quali sto adesso studiando i geroglifici dell'obelisco di piazza del Popolo. Per ora son rimasto fermo sul primo uccello che mi mette in dubbio se esso sia un piccione o il dio Horo in persona.

O dio Horo o piccione prevedo che mi risolverò a prenderlo colla stessa fava.

F. D'A.

DISPACCI PARTICOLARI DI FANFULLA

PARIGI, 4. — Continuano le trattative col signor Dufaure per comporre un ministero che abbia l'appoggio delle due maggioranze della Camera e del Senato.

Un altro duello per causa politica ha avuto luogo a Marsiglia fra i signori Hugues, repubblicano, e Aymes, bonapartista. Aymes ebbe traforati i polmoni da un colpo di punta e morì sul terreno.

Salvini ebbe ieri sera nell'*Otello* un successo completo.

TELEGRAMMI STEFANI

NAPOLI, 3. — È arrivata la piro-corvetta danese *Dagmar*, proveniente da Algeri, con 14 cannoni e 300 uomini d'equipaggio.

PARIGI, 3. — Il maresciallo Mac-Mahon ricevette stamane Dufaure, col quale s'intrattenne un'ora.

La deputazione dei commercianti fu ricevuta stamane dal colonnello Vaulgrenant, aiutante di campo del maresciallo.

PARIGI, 3. — Il maresciallo Mac-Mahon presiedeva il Consiglio dei ministri quando giunse la deputazione dei commercianti e degli industriali, quindi non ha potuto riceverla, ma, avvisato fino dal mattino della visita di quei delegati, aveva incaricato un aiutante di campo di riceverli e di dire ad essi che il loro reclamo riguardava evidentemente la situazione del commercio e dell'industria, e li pregava di comunicarlo direttamente al ministro del commercio, che è la persona più competente per discutere con essi tali questioni speciali.

PIETROBURGO, 3. — Un dispaccio ufficiale di Bogot reca:

« I Turchi abbandonarono senza combattimento una forte posizione presso Wratschech e Lutakova, ritirandosi verso Sofia. I Russi occuparono il 29 novembre le posizioni abbandonate dai Turchi, e il giorno seguente inseguirono il nemico fino ad Arabkonak al di là del passo.

« Un distaccamento russo occupò il 30 novembre Krivina sul fiume Zibra, e Kutilovza sulla strada Lom-Palanka Berkovatz. »

BERLINO, 3. — La Banca di Germania ha ridotto lo sconto al 4 1\|2 per cento.

PARIGI, 3. — Il *Temps* dice che il maresciallo incaricò Dufaure di formare un nuovo gabinetto. Dufaure consultò i suoi amici politici.

PARIGI, 3. — Secondo il *Moniteur*, Dufaure acconsentì di servire come intermediario fra le sinistre e il presidente della repubblica. Il mandato di Dufaure consisterebbe specialmente nell'ottenere che la maggioranza della Camera precisi le sue condizioni e non esiga da Mac-Mahon nulla che egli non possa accordare. Dufaure specificò le concessioni che la Camera dal suo lato potrebbe ragionevolmente domandare; il maresciallo le accettò esplicitamente, e Dufaure promise di fare tutti gli sforzi per riuscire.

VERSAILLES, 3. — *Seduta del Senato.* — Il ministro della guerra legge un decreto, il quale ritira il progetto di legge sullo stato maggiore, presentato dal suo predecessore, e presentò un nuovo progetto.

VERSAILLES, 3. — *Seduta della Camera.* — Jolibois, bonapartista, dà la sua dimissione come deputato e prega la Camera di accettarla, avendone la Camera aggiornata la convalidazione.

La Camera respinge la dimissione con 271 voti contro 222.

WASHINGTON, 3. — Oggi ebbe luogo la riunione del Congresso.

Il messaggio del presidente dichiara che la pacificazione del paese è il più importante interesse nazionale; constata che la politica seguita verso il sud, in armonia con le circostanze, con la costituzione e con lo spirito particolare della popolazione, fece cessare i disordini e rianimò l'industria e il credito, proteggendo nello stesso tempo i diritti della razza emancipata. Il messaggio insiste fortemente per la ripresa dei pagamenti in effettivo.

BONAVENTURA SEVERINI, *gerente responsabile*.

PASTA E SCIROPPO
DI SUCCO DI PINO MARITTIMO
di **LAGASSE**, Farmacista à Bordeaux

Lo Sciroppo e la Pasta di succo di pino marittimo, di Lagasse, sono medicamenti eroici contro le *Bronchiti, Catarri abituali, Tossi ostinate, Irritazioni di petto, Reuma, Asma* ed *Affezioni della vescica*. Le innumerevoli imitazioni che si fanno di questo Sciroppo, per lo più inefficace, debbono assolutamente consigliare gl'infermi a domandare lo Sciroppo, preparato dall'inventore *Lagasse*, che si vende a Parigi dalla Casa Grimault e C. Questa Ditta mette nella Scatola che contiene la Bottiglia un manifesto con suo nome in lingua italiana.

Si vende nelle primarie farmacie

Succursale della casa Grimault e C., per tutta l'Italia in Napoli, Agente generale G. AIOTTA, 56, strada Donnalbina.

LA LEGGE
Monitore Giudiziario e Amministrativo del Regno d'Italia.

ANNO XVII, 1877, Roma, Ufficio, Corso, 219

I. GIURISPRUDENZA CIVILE, COMMERCIALE E PENALE — Raccolta di tutte le sentenze della Corte di Cassazione di Roma — Sentenze delle altre Corti di Cassazione e delle Corti d'Appello del Regno.
II. GIURISPRUDENZA FINANZIARIA E AMMINISTRATIVA — Asse ecclesiastico — Tasse dirette e indirette — Contravvenzioni — Decreti e Pareri del Consiglio di Stato — Decisioni della Corte dei Conti sulle pensioni — Nomine e promozioni del personale delle avvocature erariali.
III. — A. Studi teorico-pratici di Legislazione e di Giurisprudenza. — B. Testo delle Leggi, Decreti e Regolamenti in materia civile, commerciale, penale, amministrativa e finanziaria.

La *Legge* è il solo giornale che pubblica tutte le sentenze di massima della Corte di Cassazione di Roma.

Direttori:
Avv. **GIUSEPPE SAREDO**, prof. di Procedura civile nella R. Università di Roma.
Avv. **FILIPPO SERAFINI**, prof. di Diritto Romano nella R. Università di Pisa.

Condizioni d'abbonamento

La LEGGE si pubblica ogni lunedì, in fascicoli di pag. 40, doppia colonna — Prezzo di abbonamento (annuale) L. **36**.— Ogni fascicolo L. **1 50**. — L'abbonamento s'intende obbligatorio per un anno. — PAGAMENTI ANTICIPATI. Si può pagare anche a rate semestrali e trimestrali anticipate.
Per l'acquisto delle annate precedenti si concedono facilitazioni agli abbonati.
Per tutto ciò che concerne la *Direzione*, rivolgersi all'avvocato GIUSEPPE SAREDO.
Per tutto ciò che concerne l'*Amministrazione*, rivolgersi al signor MARCO SAREDO. — **Roma** *via del Corso* N. 219
Gli abbonamenti si *ricevono esclusivamente* presso l'Amministrazione.
Sarà spedito **gratuitamente** *un numero di saggio a chi ne fa domanda.*

Repertorio Generale
DELLA GIURISPRUDENZA ITALIANA DI 14 ANNI (1861-1874)

Tavola alfabetica-analitica delle sentenze delle nostre Corti di cassazione, delle Corti di appello, pareri e Decreti del Consiglio di Stato, decisioni della Corte dei conti pubblicate nei 31 volumi del giornale giudiziario-amministrativo LA LEGGE.

Il prezzo dell'intero **Repertorio generale** è:
Per gli abbonati alla LEGGE, comprese le spese di posta, L. **18**
Pei non abbonati. . . . . » **22**
Pagamento anticipato.

Il **Repertorio generale** si vende anche per volumi separati, cioè:
Giurisprudenza civile, commerciale e processuale (franco a destinazione) L. **14 50**
Giurisprudenza penale . . . . » **10 50**

Sono in corso di stampa:
PARTE III. — Repertorio della giurisprudenza amministrativa e finanziaria.
PARTE IV. — A) Indice degli *Studi di diritto*, delle *Questioni di legislazione e di giurisprudenza*, delle *Leggi e Decreti*, dei *Progetti di legge*, e delle loro relazioni governative e parlamentari. — B) Indice e tavola degli articoli dei Codici e delle Leggi, illustrati e commentati dalle massime comprese nelle tre parti del REPERTORIO.

Gli acquirenti del **Repertorio** ai quali occorresse il testo intero di una sentenza pubblicata in qualche volume antecedente della LEGGE, possono farne domanda all'Amministrazione, mediante invio di L. 3 per la copiatura.

MALLATTIE DELLA VESSICA
Sciroppo di Gemme d'Abete e Balsamo del Tolù

Il miglior ed il più conosciuto dei medicamenti fatti colle gemme d'abete, preparato in modo speciale ed unico dal sig. Blayn, farmacista di prima classe.

Contiene il principio resinoso che si trova allo stato nascente nelle gemme d'abete del Nord. Il processo particolare con cui viene preparato rende questa medicina gradevole al gusto e facile ad assorbirsi dall'economia. L'addizione del Balsamo di Tolù, di cui tutti i medici conoscono le proprietà anti-catarrali, rende questo siroppo eminentemente superiore per la sua efficacia in TUTTE LE AFFEZIONI CATARRALI DEL PETTO e DELLE VIE URINARIE.

Il suo odore gradevole e profumato lo rende più facile ad essere amministrato agli ammalati che ripugnano sempre di prendere i preparati di catrame terebentina, e copaive che sono disgustosi al palato e di difficile digestione.

Questo prezioso medicamento è specialmente raccomandato dai migliori medici di Parigi nelle irritazioni ed infiammazioni croniche lente ed inveterate del petto e della vescica, nei catarri polmonari cronici, tosse spasmodica con soffocamenti, oppressione, palpitazione, tisi laringea e polmonare. Riesce ammirabilmente per guarire il catarro vescicale recente o inveterato, con perdita di materie mucose, urine sanguinolenti, catarro uretrale, debolezza della vescica, incontinenza d'urine, ecc. ecc. ed in generale in tutte le affezioni delle vie urinarie

Bottiglie da L. 3 e 5.

Preparato da BLAYN *Farmacista, 7, rue du Marché S. Honoré, Parigi.*
Per le domande dirigersi in Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani 28 — Roma, L. Corti, e Bianchelli, via Frattina, 66.

MACCHINA PER TRITURARE LA CARNE
(Brevettata S. G. D. G.)

E. Tussaud, costruttore, 6, rue des Taillandiers, Parigi. Depositi, a Roma presso Corti e Bianchelli, 66, via Frattina. Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. 28 via dei Panzani; a Milano alla succursale dell'Emporio Franco-Italiano 15, via S. Margherita, casa Gonzales. 3657

TAYUYA
Proprietà dei Fratelli UBICINI in Pavia

Nuovo rimedio in surrogazione ai preparati di mercurio e decotti del Pollini, raccomandato dai primari medici per la cura della *Scrofola* e della *Sifilide* — Prezzo L. 5 al flacone. Rivolgersi ai proprietari in Pavia od alle primarie farmacie. 983

UN PRECETTORE
ITALIANO

che può presentare ottimi certificati e attestati, che insegna gli studi elementari, tecnici e anche la lingua francese, desidera collocarsi presso qualche distinta famiglia.

Per ulteriori informazioni o proposta, dirigersi al sig. Francesco Dott. Parissy, ANCONA.

Sono il migliore ed il più gustevole purgante, perchè possonsi prendere con buoni alimenti e bevande fortificanti. Esse non cagionano alcun disgusto o fatica.

CIOCCOLATA
della COMPAGNIA FRANCESE di Cioccolata e di Thè
Deposito generale 18, Boulevard Sébastopol, Parigi

La Compagnia Francese, dopo aver ottenuto a tutte le Esposizioni le più alte distinzioni accordate alla sua industria, è stata messa fuori di concorso alle ultime Esposizioni. Prezzo L. 4,50 il kilo. — DEPOSITO GENERALE PER L'ITALIA, a *Firenze* all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. 28, via dei Panzani; a *Roma* presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66. 3652

ASTHME NEVRALGIES
(Medaglia d'onore)

Catarro, Oppressioni, Tosse, Palpitazioni e tutte le affezioni delle parti respiratorie sono calmate all'istante e guarite mediante i **Tubi Levasseur.**
3 fr. in Francia.

Emicranie, Crampi di stomaco e tutte le malattie nervose sono guarite immediatamente mediante le pillole *anti-nevralgiche* del dottor **Cronier.**
3 fr. in Francia.

Presso Levasseur, farmacista, rue de la Monnaie, 23, Parigi. Manzoni a Milano, e tutti i farmacisti.

LA GENTE PER BENE

Questo recente e brillantissimo libro della Marchesa Colombi ha con ragione il più grande successo perchè soddisfa a tutte le esigenze della vita in famiglia ed in società. Ecco i titoli dei capitoli: *Il bimbo — I fanciulli — La signorina — La signorina matura — La zitellona — La fidanzata — La sposa — La signora — La madre — La vecchia — Il giovane — Il capo di casa*
Prezzo L. **Due.** Rivolgersi con *vaglia postale* alla Direzione del *Giornale delle Donne*, via Po n. 1, piano 3°, in TORINO e **dai principali librai del regno.**
NB. Chi si rivolge direttamente all'ufficio del *Giornale delle Donne* riceverà in regalo il CALENDARIO PER LE SIGNORE PER IL 1878, leggiadro librettino di 64 pagine che può ben dirsi il VADE-MECUM d'ogni donna gentile. Chi vuole solo il CALENDARIO mandi centesimi 50.

SAVON DE LACTÉINE E. COUDRAY

Questo SAPONE, dotato di un profumo squisito e speciale, produce l'effetto di un vero bagno di latte assai rinfrescante e dolcificante per la pelle.

La *Profumeria* speciale a base di lateina per tutti i bisogni della toeletta si trova, come tutti gli accreditati prodotti di profumeria sopraffina di **E. Coudray**, nella sua fabbrica in Parigi, rue d'Enghien, 13; in Italia e nelle principali città d'Europa, in tutti i migliori negozi di profumerie; in Torino, presso l'Agenzia **D. Mondo**, a L. **3 50**

ACQUA e POLVERE Dentifrici
del **DOCTEUR PIERRE**
della Facoltà di Medicina di Parigi
8, Place de l'Opéra, Parigi.

MEDAGLIA DEL MERITO
all'Esposizione di Vienna 1873.
Si trova presso i principali profumieri.

LUCIDO
per dare il lucido alla BIANCHERIA
Prezzo L. 5
porto a carico dei committenti.

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via Panzani 28. Roma presso Corti e Bianchelli, via Frattina 66

Sciroppo Laroze
DI SCORZE D'ARANCIO AMARE

Da più di quarant'anni lo **Sciroppo Laroze** è ordinato con successo da tutti i medici per guarire le *Gastriti, Gastralgie, Dolori e Crampi di Stomaco, Costipazioni* ostinate, per facilitare la digestione ed in conclusione, per regolarizzare tutte le funzioni addominali.

SCIROPPO SEDATIVO
al Bromuro di Potassio
E ALLA SCORZA DI ARANCIE AMARE

Questo è il rimedio il più efficace per combattere le *Affezioni del cuore, l'Epilessia, l'Isterismo, l'Emicrania, il Ballo di San Vito, l'Insonnia*, le *Convulsioni e la tosse dei fanciulli* durante la dentizione; in una parola tutte le **Affezioni nervose.**

Fabbrica e spedizione da J.-P. LAROZE e C.ie,
2, rue des Lions-Saint-Paul, a Parigi.

DEPOSITI: *Roma*: Sinimberghi, Garneri, Marignani, Baretti.

SI TROVA NELLE MEDESIME FARMACIE:
Sciroppo ferruginoso di scorze d'arancio e di quassia amara all'ioduro di ferro.
Sciroppo depurativo di scorze d'arancio amare all'ioduro di potassio.
Dentifrici Laroze, al china, piretro e guyaco. Elixire, Polvere, Oppiato.

SALVATE I BAMBINI
mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta:

REVALENTA ARABICA

Le infermità e sofferenze, compagne terribili della vecchiaia, non hanno più ragione d'essere dopochè la **deliziosa Revalenta Arabica** restituisce salute, energia, appetito, buona digestione e buon sonno.

Essa guarisce senza medicine nè purghe nè spese le dispepsie, gastriti, gastralgie, ghiandole, ventosità, acidità, pituita, nausee, flatulenze, vomiti, stitichezza, diarrea, tosse, asma, tisi, ogni disordine di stomaco, gola, fiato, voce, bronchi, vescica, fegato, reni, intestini, mucosa, cervello e sangue; *31 anni d'invariabile successo.*

N. 80,000 cure, comprese quelle di molti medici, del duca di Pluskow, della signora marchesa di Bréhan, ecc.

Cura n. 67,811. Castiglion Fiorentino (Toscana) 7 dicembre 1869
La *Revalenta* da lei speditami ha prodotto buon effetto nel mio paziente, e perciò desidero averne altre libbre cinque. Mi ripeto con distinta stima, Dott. DOMENICO PALLOTTI.

Cura n. 79,422. Serravalle Scrivia (Piemonte) 19 settembre 1872.
Le rimetto vaglia postale per una scatola della sua meravigliosa farina *Revalenta Arabica*, la quale ha tenuto in vita mia moglie, che ne usa moderatamente già da tre anni. Si abbia i miei più sentiti ringraziamenti, ecc. Prof. PIETRO CANEVARI, Istituto Grillo (Serravalle Scrivia).

Cura n. 67,918. Venezia, 29 aprile 1869.
Il dott. Antonio Scordilli, giudice al Tribunale di Venezia, S. Maria Formosa, Calle Querini, 4778, da malattia di fegato.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

La Revalenta in scatole: 1/4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr. 2 1/2 kil. 17 fr. 50 c.; 6 kil. 36 fr.; 12 kil. 65 fr.

Biscotti di Revalenta: Scatole da 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; da 1 kil. 8 fr.

La Revalenta al Cioccolatte in **polvere** per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr.; in **Tavolette**: per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr.

Casa **Du Barry e C.ie** (limited) n. 2, **via Tommaso Grossi, Milano**, e in tutte le Città presso i principali farmacisti e droghieri. (6)

Rivenditori:
Roma: N. Sinimberghi, farm. della Legazione Britannica, *via Condotti*; L. S. Desideri, *via Tor Sanguigna*; Brown e figlio, *via Condotti*; A. Dante Ferroni; Francesco Vitali; Gualtiero Marignani; Drog. Achino, *piazza Montecitorio*, 116; Frank Cook, farm. inglese, *al Corso* 496-497; F. Donzelli; farm. Ottoni di Pietro Garinei, al Corso, 199; W. Lowe, drog. *piazza di Spagna*; Eugenio Bertani, *via Torre Argentina*; Bergamaschi Baroni, *via delle Muratte*, 10, 11, 12.

Sur la route du Simplon à quelques minutes de la gare, Omnibus à tous les trains.

SUISSE
Canton du Valais

A 25 heures de Paris
A 12 heures de Turin
A 3 heures de Genève
Au bord du Lac

SAXON
OUVERT TOUTE L'ANNÉE

Roulette à un zéro: minimum 2 fr., maximum 2,000 fr. — **Trente et quarante**: minimum 5 francs, maximum 6,000 francs. — Mêmes distractions qu'autrefois à Bade, à Wiesbaden et à Hombourg. **Grand Hôtel des Bains et Villas** indépendantes avec appartements confortables. — Restaurant tenu à l'instar du restaurant CHEVET de Paris, annexé au casino.

Tip. ARTERO e C. Piazza Montecitorio, 124

Anno VIII

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Pel Regno d'Italia . . . L.	6	12	24
Per tutti gli altri paesi d'Europa e per Egitto, Tunisi, Tripoli . . . »	11	[illegible]	[illegible]
Stati Uniti d'America . . »	[illegible]	27	[illegible]
[illegible] e Canadà. . . »	15	[illegible]	[illegible]
Chilì, Uruguay e Paraguay) . . . . »	24	[illegible]	[illegible]
Perù . . . . »	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

In Parigi vendesi al Kiosk N. [illegible], Boulevard des Capucines.

FANFULLA

Num. 330

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. [illegible].

Avvisi ed Inserzioni
presso l'Ufficio Principale di Pubblicità
OBLIEGHT

Roma, Via Colonna, n. 44 | Firenze, Piazza Vecchia di Maria Novella, 13
Milano, via S. Margherita, 15

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del Fanfulla.

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese.

NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5 — Roma, Giovedì 6 Dicembre 1877 — Fuori di Roma cent. 10

ITE ET DOCETE!

Ho letto con grandissima consolazione le belle parole pronunziate alla Camera dal deputato Pandolfi intorno al bilancio della istruzione pubblica.

Finalmente!... Era tanto che il poeta Carducci gettava agli echi della penisola la sua celebre apostrofe semitonata: *Italia vile!*... Batti oggi, batti domani, s'è poi trovato un eroe che ha avuto il coraggio di portare alla tribuna il grido di dolore delle misere sì, ma sventurate popolazioni:... Noi spendiamo troppo poco!...

Passano i ministri, mutano i governi, le maggioranze vanno in su e giù come le secchie; ma le abitudini di sordida avarizia tradizionali nelle amministrazioni italiane, rimangono sempre quelle di prima. Noi spendiamo troppo poco!...

È affermato, riconosciuto e provato che lo Stato tesaurizza. L'Italia mette da parte, e l'erario pubblico patisce di ripienezza. Se si dura a questo modo, un giorno o l'altro bisognerà creare una categoria d'impiegati apposta per dare un po' d'aria, una volta la settimana, alle cataste de'fogli di Banca, tanto che non piglino la muffa e non c'entrino le tarme!...

Ma che ce ne faremo poi di tanti quattrini?... S'avesse ad arrivare, Dio ci liberi tutti, al punto di far sapere che i locali del Tesoro non bastano più, e che le casse dànno di fuori!... Sarebbe una cosa da fare arrossire il Colosseo!...

Spendiamoli, dunque, questi milioni che vanno a male... e spendiamoli per insegnare agl'ignoranti, che son tanti, Gesummio, tanti da costituire la *maggioranza*, com'è facile vedere tutti i giorni a occhio nudo.

Animo, via, contentiamo l'onorevole Pandolfi... la fatica è tenue e il divertimento è grande. Perchè, vedete, agli effetti d'ingrossare il bilancio e di vuotare gradatamente le casse, non c'è neanco bisogno di stillarsi il cervello e di pescare troppe idee nuove nel calamaio. Basta lasciare andare le cose come vanno, e limitarsi ad applicare le leggi tali e quali, seguitando coi soliti metodi, ma allargandoli semplicemente un tantino di più. La soluzione del problema sta nello spenderne dimolti e niente affatto nello spenderli bene.

S'incomincia, per esempio, ad aumentare il numero delle Università del regno. Fra noi è generalmente sentito il bisogno d'una più larga, più sollecita e più sbrigativa produzione di medici, d'ingegneri... e sopratutto d'avvocati. L'agricoltura rigurgita, l'industria soffre d'indigestione di braccia, c'è per tutto un'esuberanza d'operai manuali che crepano di voglia di lavorare. Quel che manca è il dottore *in utroque*, il mezzo scienziato, il quarto d'oratore, il venticinquesimo d'economista, la folla dei piccoli grand'uomini che basti al consumo di *soci*, di *membri*, di *consiglieri*, di *presidenti*, di *segretarii* d'Associazioni politico-filantropiche, che facciamo da qualche anno in qua. Se non agevoliamo al cittadino il mezzo di salire *ultra crepidam*, il progresso è una parola vana.

Ma che dico *ultra crepidam*!... Il ciabattino che si rispetta monta, se Dio vuole, tutti i giorni più su, oltre il collo del piede, oltre il polpaccio, oltre il ginocchio, tanto che or ora ci arriva ai lombi, e è bazza se si ferma lì.

Moltiplichiamo le università, popoliamo il paese di laureati, affolliamo di dottori gli impieghi pubblici, affrettiamoci verso l'ideale d'una società composta d'avvocati copisti, d'avvocati *prenditori* di botteghini del lotto, d'avvocati accollatari della nettezza pubblica e d'avvocati *brillanti* di compagnie comiche!... Siamo già sopra una buona strada... spendiamoci intorno qualche milione di più!...

E aumentiamo per carità il numero dei professori!... Arriviamo al punto che ogni dodicesimo di scolare abbia almeno un professore e due terzi al suo comando. Non c'è nulla che suoni bene come la voce d'un professore che declama alle panche. In questo senso abbiamo già fatto dei gran passi, non lo nego. Generalmente parlando, i professori che facciamo noi non hanno nulla che vedere cogli scolari, e il bilancio paga i decreti e non le capacità. Quando i posti d'usciere fanno difetto nell'organico degli uffizi pubblici per i martiri disoccupati dei passati governi, c'è sempre qualche cattedra preparata per un amico che cerca da sedere.

Ma tant'è, siamo sempre addietro!... A cercare con un po' di buona volontà, si trova sempre qualcuno di cotesti grulli che ha raccapezzato uno più grullo di lui per istarlo a sentire. Mettiamo rimedio a un simile scandalo... la dignità d'un professore richiede la più maestosa e tranquilla solitudine nella scuola.

Consacriamo subito qualche altro milione all'impianto desideratissimo di nuove scuole normali e magistrali. Mi preme che in Italia non si perda la razza delle maestrine, delle letterate, che studiano alacremente la storia antica, la civiltà egizia, i regni di Sesostri e di Smerdigi, le imprese dei Faraoni, per andarle poi ad insegnare ai teneri rampolli dei mandriani e degli spaccalegne nelle nostre maremme. È tanto utile un briciolino di storia greca a una ragazza che va a raccattare le pine!...

E poi — ma mi raccomando non dimenticate anche questa — pensiamo a stabilire dei grossi premi per tutti i libri approvati, adottati, raccomandati dal Consiglio superiore della pubblica istruzione!... Quelli sì che sono spesi benino!... Non c'è nazione al mondo che sia più della nostra ricca di *Grammatiche* sgrammaticate, di *Letture* illeggibili, di *Manuali* che fanno cascare il pan di mano, di *Trattati* superlativamente intrattabili, e di *Florilegi* creati apposta per far passare la voglia d'annusare i fiori letterari. Ogni ispettore provinciale si regola secondo i suoi propri gusti e sceglie i libri di testo a lume di naso. Ne nasce una maravigliosa varietà, una consolantissima diversità di lingue, che più tardi ci procura la beatitudine di non intenderci punto neanche fra casigliani.

Dando un ampio sviluppo a cotesta specie di letteratura pedagogica, si può sperare, fra qualche diecina d'anni, di avere un bel numero di cittadini incapaci affetto di accozzare il nome col verbo... e i voti dell'onorevole Pandolfi saranno compiuti!... L'Italia raddoppierà il bilancio della pubblica istruzione, e non ci sarà pericolo di *ridurre l'eterogeneo all'omogeneo*... come fanno i Lucchesi.

Quod erat demonstrandum!...

Yorick

FANFULLA A MILANO

Un po' di tutto.

3 dicembre.

La diva è partita e piove da otto giorni: due cose molto melanconiche. Però l'avvocato Romussi è stato tanto cortese di procurarci una piccola distrazione e farci ridere di gusto.

Ieri la Società storica lombarda tenne la sua solita adunanza. Di sessanta soci effettivi, erano presenti ventotto, vale a dire moltissimi per una società di tal genere.

La seduta era presieduta dall'onorevole conte Porro, vice-presidente, il quale lesse una bellissima commemorazione del compianto presidente, conte Oldofredi. Si trattò quindi le altre materie. Una domanda firmata da trenta membri, i più illustri della Società, proponeva a socio Sua Altezza Reale il principe Umberto di cui nessuno ignora l'amore agli studi e la predilezione per le storiche discipline.

Un solo dei soci presenti, l'avvocato Romussi, sorse a domandare quale « valore scientifico » avesse o potesse avere la nomina del principe Umberto. Gli fu risposto che cotesta nomina era domandata da trentadue onorevoli membri dell'associazione i quali, senza dubbio, sapevano per quali titoli il principe si raccomandasse al voto dei colleghi.

E nessuno pensò a domandare quale poteva essere stato a suo tempo il « valore scientifico » della nomina dello stesso avvocato Romussi, promotore dell'interrogazione.

Che peccato!... L'Italia ha perso una bella occasione di sapere quali obbligazioni abbia la storia e la scienza all'immortale collaboratore del *Secolo!*...

Un'occasione che non si ritroverà di certo mai più... La Società storica lombarda avendo acclamato il principe Umberto alla unanimità dei soci presenti, l'avvocato Romussi ha dato lì per lì le sue dimissioni, ed è uscito dalla sala. Il principe Umberto, è inutile dirlo, è stato nominato socio per acclamazione.

Addio storia lombarda!... Da qui avanti la sventurata Lombardia non avrà più altro che una cronaca... la *cronaca* del giornale di via Pasquirolo!... E per la storia passi.... ma per la grammatica che pesci si piglia?...

◇

Finalmente par che la nostra Associazione costituzionale si desti dal lunghissimo sonno. Si parla del riattamento dei locali; e si annuncia fra pochi giorni una seduta plenaria. Vedremo!

◇

La *Società del quartetto* ha pur dato segni di vita. L'altra sera diede il suo primo concerto di stagione. V'intervennero persone distintissime; tra queste noterò la Stolz e l'Albani. Si suonò della musica, molta musica, ma tutta musica tedesca; tutta!... è un pochino troppo.

Vi parlerò a lungo di questa Società in altra mia: ne vale la pena.

◇

La cremazione va prendendo piede.

Ieri, nel nostro cimitero monumentale, si compieva la nuova e triste cerimonia per un bimbo di tredici mesi.

Si chiamava Moroni; pesava otto chilogrammi; l'operazione durò due ore; la spesa fu di sessanta lire; rimasero soli tre ettogrammi e mezzo di cenere.

I genitori erano presenti da veri... indiani.

Se si muore e ci si abbrucia, si nasce anche per benino in questa nostra valle di lagrime.

Figuratevi che una signora di Rivalta d'Adda, che l'anno passato diede alla luce quattro figli, i quali vivono tutti e prosperissimi, quest'anno regalò a suo marito ed alla società umana cinque figli, che minacciano di vivere come gli altri quattro.

Se questa signora avesse molte imitatrici, Malthus non avrebbe tutti i torti.

Napoleone, se fosse vivo, la proclamerebbe la prima donna d'Italia.

GIORNO PER GIORNO

Una volta il carbone disse alla padella: fatti in là che tu mi tingi.

Ieri il guardasigilli disse nel Senato all'onorevole Pica che questo parlava in tuono declamatorio!

Anime sante dei padri predicatori, che cosa ci tocca sentire!

Il senatore Pica che non è punto una padella, gli ha risposto subito: — Voler accusare me di declamazione, Lei così vivace declamatore, è una cosa un po' strana!

E il Senato ci ha fatto su una risatina di gusto.

Ma ve lo figurate il principe delle parole, che colla trave nell'occhio suo, cerca la pagliuzza in quello dei vicini.

Sarebbe come se Rigoletto, con quella po' po' di gobba, cantasse: « Di dietro che avete, signor di Ceprano? »

***

E poi, che nervi da donnina hanno questi signori ministri del progresso!

Non vogliono le troppo forti emozioni di un voto espresso di fiducia, e hanno inventato il voto di fiducia silenzioso.

Si rassegnano a trovar nelle assemblee di tanto in tanto qualche oppositore, ma guai se non mette la sordina.

Vogliono le discussioni sotto voce, pieno pianissimo, come amano la fiducia sotto mano.

Che sotto-ministero!

***

Pensandoci bene però, posso trovare una scusa all'onorevole Mancini.

Ha partorito l'abolizione dell'arresto per debiti. Una puerpera nervosa e suscettibile.

Speriamo che non gli venga la febbre del latte.

*** ***

Ieri l'altro e ieri il mondo politico e il mondo giornalistico si erano commossi sul serio!

Niente meno che il candidato perpetuo, avvocato Giuriati (del resto bravissima persona, come ognuno sa), sommo pontefice di tutti i fiaschi elettorali possibili, si era presentato domenica al collegio di Castelfranco, contro l'onorevole Saint Bon, che aveva il torto d'esser diventato vice-ammiraglio. E il telegrafo ci aveva annunziato queste cifre: Saint-Bon 150, Giuriati 122!

Pareva impossibile, ma era così. Castelfranco era stato colto di sorpresa; l'avvocato Giuriati aveva aperta una breccia! La differenza era troppo piccola, perchè non si dovesse temere per il vice-ammiraglio Saint-Bon; e non era una bella cosa che quella nomina, tanto applaudita, fosse pagata così male dalle urne di Castelfranco.

Bisognava rassegnarsi, e veder di lottare.

Ma certo l'avvocato Giuriati che rendeva necessaria la lotta, non era più l'avvocato Giuriati di prima. Doveva essere qualche avvocato Giuriati cambiato a balia.

***

Ma stamani l'avvocato Giuriati ritorna ad essere lui, autentico ed effettivo.

La *Gazzetta ufficiale* ha rettificato il dispaccio:

Castelfranco. — Inscritti 778. Votanti 150: Saint-Bon 122, Giuriati 19; nulli o dispersi 9. Ballottaggio.

Ora mi ci raccapezzo; ora rivedo il solito fiasco, riconosco il lastrico su cui si batte il solito pattone, e la personalità politica dell'avvocato Giuriati rimane intatta. Egli può correre ancora per gli altri collegi, se pure dei 508 ne ha lasciato alcuno intentato.

Evviva l'avvocato Giuriati! Evvivaaaa!

***

Nonostante questo grido di gioia, aggiungo sul serio per gli elettori di Castelfranco che 150 votanti sono pochini, e che domenica prossima dovrebbero dormire un po' meno di fronte al glorioso e simpatico nome di Saint Bon.

*** ***

Un giornale milanese quanto ministerialmente nicoteriano, è anche mitologico da capo a piedi.

Nello stesso numero: parla dei premi da distribuirsi a certi studenti e chiama la funzione « La festa di Minerva »; si occupa di una esposizione di fiori e la intitola: « Le feste alla Dea Flora »; racconta alcuni furti e cita i « Riti di Mercurio... » Più sotto ha un articolo intorno alla « Mitologia parlamentare ».

Troppa mitologia, santo Dio!

A scanso d'equivoci, il giornale è intitolato la *Lombardia*. Lo dico subito perchè non vi venisse fatto di chiamarlo il « Proteo ».

*** ***

Dal primo giorno che l'attuale ministero francese è salito al potere s'è parlato molto dei personaggi che lo compongono; ma per quanto se ne sia parlato, alcuni di essi rimangono più Carneadi di prima.

Della vita del generale de Rochebouët si sa in tutto e per tutto che nel 1851 era comandante, e che per servizi resi in occasione del colpo di Stato venne da Napoleone insignito della Legion d'onore.

Un giornale francese, il *Rappel*, racconta oggi un altro fatto che riguarda il generale de Rochebouët e lo ripeto — senza garantirne la verità perchè interessa specialmente i Romani.

Pare dunque che il generale nel 1849 fosse capitano e comandasse una batteria d'artiglieria che aprì la prima breccia nelle mura di Roma.

Allora il generale de Rochebouët è una nostra vecchia conoscenza, se le palle dei suoi cannoni hanno abbattuto parte delle mura della nostra città...

Intanto la sinistra francese ha aperte le prime breccie nel ministero; esso cadrà più presto e meno eroicamente che non sia caduta Roma nel 1849.

*** ***

Una cartolina postale da Bologna mi narra un aneddoto troppo inverosimile per essere vero.

Se lo fosse, bisognerebbe spicciarsi a prendere i necessari provvedimenti.

Il 27 dello scorso mese, a venticinque impiegati universitari — professori straordinari e in-

serventi provvisori — sarebbe stata sospesa la paga. E sapete perchè? Perchè questi impiegati sono compresi nella riduzione di personale che s'intende fare in quella Università. Va benone. Ma è giusto licenziare così all'improvviso funzionari che han sempre fatto il loro dovere? Ed è poi giusto sospendere lo stipendio per un'opera già prestata, il giorno della riscossione?

Lo dimando a lei, onorevole Coppino, e se trova che ho ragione, disponga perchè quei poveri diavoli siano pagati, e guardi se ci fosse la maniera di non farli morire di fame.

* * *

A proposito della strana maniera colla quale fu dato il così detto « voto di fiducia » quando fu discusso il bilancio dell'interno, un giornale affezionato al ministro Nicotera pubblicò un articolo intitolato I « *Commentatori* del silenzio ».

A quanti non l'hanno letto — e saranno parecchi — dirò che parve ameno e violento nel tempo stesso.

Ora poi s'è saputo che il proto commesse un errore colossale. Rettificandolo, l'articolo cambia completamente significato.

Doveva essere intitolato: « *I commendatori* del silenzio ».

Difatti toccava a loro a discorrere.

* * *

Al banchetto del congresso dei farmacisti in Firenze l'onorevole Peruzzi ha mandato un biglietto nel quale « *porge cordiali* ringraziamenti e *caldi* auguri ».

Cordiali e *caldi*: non c'è che dire: è una ricetta.

L'onorevole Peruzzi, bisogna rendergli giustizia, ha sempre lo stile di circostanza.

LIBRI NUOVI

La cronaca di Santo Stefano ad Rivum maris. Pietro Saraceni. — Lanciano, tipografia Crecchio.

Amore alla prova, commedia in un atto di Cino Olivo-Grimaldi. — Modena, tipografia Moneti.

Note sul progetto di nuovo codice penale e sui provvedimenti eccezionali di pubblica sicurezza, A. De Gaetani. — Roma.

Veglie perugine, versi di P. E. Francesconi. — Perugia, tipografia Bartelli.

Versi, Jacopo Brizzi. — Milano, Carlo Barbini, editore.

Stati e religioni, Giacomo Pisani. — Roma, tipografia Barbèra.

La Papauté, son passé, son présent, son avenir, Honoré Moreu. — Paris, librairie Sandoz et Fischbacher.

Abolizione o Riforma? osservazioni di mero buon senso sull'istituzione dei giurati, di Giorgi avvocato Gerolamo. — Genova, tipografia Schenone.

Chi ama crede, leggenda medio-evale in un atto di Ricci Corrado. — Ravenna, tipografia Nazionale.

Sull'ordinamento delle nostre ferrovie alla frontiera svizzera, Attilio Velini. — Milano, fratelli Dumolard.

Autografia popolare di facile combinazione per la segretezza delle cartoline postali, avvocato Gian Avagnina. Torino, tipografia G. B. Paravia.

Osservazioni sul maneggio della sciabola secondo il metodo Redaelli, generale Achille Angelini. — Firenze, tipografia dell'*Arte della Stampa*, via Pandolfini, 14.

Di qua e di là dai monti

Il Tevere si rabbonisce, il cielo è sereno. Un branco di nuvolette leggere e diafane si ostinano a vagabondare per l'aria inseguendosi forse coll'intenzione di mettere insieme un'altra meteora di pioggia. Vani tentativi.

La situazione atmosferica è dunque buona: vediamo se la politica le risponda.

L'onorevole Cairoli è giunto a Roma ieri sera; buon segno, se è riuscito a portar seco un soffio d'aria del Nord, quel soffio che vale a rintuzzare lo scirocco, e ha dissipata la bufera dei giorni scorsi.

Segno ancora migliore: l'onorevole Cairoli è venuto per mettere d'accordo i gruppi e proporre le basi d'una fusione di tutte le sinistre.

Mentre scrivo, commendatori, Benedettini, Agostiniani e Lazzaristi vanno trattando, e questa sera li vedremo riuniti insieme in concistoro di conciliazione.

**

L'avvenire della sinistra è la legge suprema. Udite quello che dice la *Lombardia*:

« Se le fraterie parlamentari suddette non riuscissero a ricostituirsi in maggioranza compatta, si metteranno d'accordo per combattere esse il ministero, e imporsi colla vittoria alla Corona e obbligarla a scegliere nel loro seno ». A quest'uopo il giornale bardesoniano le suggerisce fin d'ora una combinazione bell'e fatta: l'onorevole Cairoli, presidente senza portafoglio; il generale Durando agli esteri; agli interni l'onorevole Zanardelli; l'onorevole De Sanctis alla pubblica istruzione; l'onorevole Ferrara all'agricoltura e commercio. Invariate la guerra e la marina, e due portafogli lasciati in sospeso a beneficio eventuale dell'onorevole Baccarini quello dei lavori pubblici, e dell'onorevoles Taiani quello della giustizia.

E Crispi? Non so darmi pace del torto che gli si fa, lasciandolo in disparte. Forse i cabalisti dei portafogli hanno pensato che i suoi *Vitali* interessi sono ora in *Picard...ia*, e, per un riguardo facile a comprendersi, non lo vogliono distrarre da essi.

La cronaca spicciola nota: malcontenti in Sicilia per la gran delusione avuta percorrendo il bilancio dei lavori pubblici, e non trovandoci che 26 miserabili milioni iscritti in favore delle Calabro-Sicule.

Nota pure, sempre per la Sicilia, un ricatto e una mezza dozzina d'assassinî illegali in omaggio specialmente all'abolizione dell'*assassinio legale*.

E nota per Napoli certe recriminazioni tendenti a provare che la camorra potata nei rami, ma rispettata nel tronco e nelle radici, promette nella ventura stagione frutti copiosi ed eccellenti. Il barone sembra aver adottato per quell'albero interessante il sistema che fa tanta buona prova nella coltivazione degli ulivi. Un proverbio contadinesco fa dire all'ulivo: « Fammi povero che ti farò ricco ».

**

Nota pure, cioè cancella dalla somma dei voti registrata in favore dell'avvocato Giuriati a Castelfranco, la miseria di 103 suffragi, lasciando l'eterno candidato in ballottaggio con soli 19 elettori.

Il Senato.

Sino a ieri, povero come sono, avevo pure in me stesso una garanzia di credito, e potevo alla peggio offrire in ipoteca ai miei creditori la mia libertà personale.

Oggi mi trovo umiliato: la mia libertà personale ha sempre un valore grande per me, ma non l'ha più pe' miei creditori.

Se avrò bisogno di ricorrere ad essi, mi rideranno sul muso!

A ogni modo passi pure anche la chiusura del carcere per debiti, giacchè è un progresso, come l'ha provato luminosamente l'onorevole Mancini al cospetto dei nostri padri coscritti. Solo vorrei sapere se sia disposto a offrirmi egli, al bisogno, quelle garanzie per le quali sin qui stava la mia pelle.

Nel caso affermativo, questo sarebbe progresso coi fiocchi.

Quel benedetto Mac-Mahon!

Esce dalla sua nicchia ogni tanto a cantar le ore della conciliazione fra i due poteri, come il cuculo dell'orologio di Norimberga, e poi si rintana, rinchiudendosi dietro lo sportellino.

Ieri sera è uscito a cantar l'ora pel signor Dufaure. Sarà la buon'ora? Speriamolo.

**

Chi ha detto che a Berlino ci fossero molti sospetti contro il signor Andrassy e che si vedesse in lui un complice di qualche eventuale colpo di testa francese, ha detto cosa priva di ogni fondamento. Il conte Andrassy e il principe di Bismarck procedono d'amore e d'accordo: lo si tenga per detto, e se v'ha qualche apparenza in contrario, l'apparenza inganna.

S'inganna pure chi vede nel campo trincerato che sta per essere costruito nei pressi di Praga un'opera destinata a prevenire una seconda Sadova

S'inganna chi, badando alla situazione dell'Austria-Ungheria, la crede avversa all'idea d'una pace diretta fra la Russia e la Turchia. Dal punto che Bismarck insiste per una pace da conchiudersi a questo modo, vuol dire che Andrassy ne è contentone.

**

Ma intanto l'idea bismarckiana della pace diretta fra le due potenze, senza che l'Europa c'entri, fa il suo cammino, e si crede che la stessa Turchia vi si presterebbe assai volontieri.

E la Turchia avrebbe ragione: sarebbe questa la sola via che le rimanga di vendicarsi dell'abbandono delle potenze garanti, che si troverebbero messe alla *Porta*, a beneficio della sola Russia.

NOSTRE INFORMAZIONI

Si parla con molta insistenza di un possibile e prossimo accordo fra la così detta maggioranza ministeriale ed il gruppo Cairoli.

Si è approfittato dell'assenza dell'onorevole Cairoli per intavolare le trattative. Si sarebbe specialmente avuto di mira di staccare dal gruppo molti deputati che vi avevano fatto adesione, e di ottenere una *dissidenza* fra i *dissidenti*, qualora non fosse possibile di persuadere i capi del gruppo a riunirlo intiero alla maggioranza.

Per ottenere tale risultato il ministro dell'interno si obbligherebbe a domandare l'urgenza per la discussione della legge sulla riforma elettorale, e ad accettare alcune modificazioni al progetto ministeriale, in senso più radicale.

L'onorevole Depretis promette dal canto suo una riduzione di 20 milioni sui proventi della tassa sul macinato. Questi 20 milioni, secondo le idee del ministro, potrebbero essere ripigliati in parte colla operazione sulla Regìa dei tabacchi, della quale sono ricominciati gli studi; in parte dai maggiori proventi doganali che si attendono dal nuovo trattato commerciale stipulato con la Francia.

Siccome però da queste due stipulazioni è molto dubbio che lo Stato guadagni i 20 milioni, se pure ci potrà guadagnare qualche cosa, il risultato finale dell'accomodamento sarebbe un *deficit* di parecchi milioni sopra l'effettivo incasso del 1878, giacchè l'onorevole Depretis avrebbe promesso di presentare subito il progetto.

Ieri sono giunti in Roma da Sinigallia i parenti più prossimi di Sua Santità. Ai fenomeni della malattia che travaglia il Papa, si è ora aggiunto un principio di gonfiore alle mani ed alle braccia, ed un affanno insolito nella respirazione.

Le facoltà mentali dell'augusto infermo sono libere perfettamente.

È a notarsi che, sebbene lo stato di salute del Papa sia tale che tutti ammettono la possibilità di un peggioramento irrimediabile, pure anche nei più alti circoli clericali, all'infuori dei sentimenti di affetto e di riguardo personale, nessuno si mostra preoccupato dal possibile avvenimento dal punto di vista politico.

In seguito all'invio di navi da guerra italiane sulle coste di Albania, alcuni giornali esteri tornano a parlare di disegni di occupazione o di progetti di spedizione di volontarii in quel paese. Queste voci, che menarono tanto rumore nella scorsa estate, si rinnovano oggi, ma rinnovandosi non diventano certamente vere. L'invio delle navi è motivato esclusivamente dalla necessità che ha il governo di adempiere al dovere di tutelare i nostri connazionali nella vita e negli averi; quindi i supposti progetti di spedizione non sussistono menomamente. Gli ambasciatori d'Italia a Vienna ed a Londra sono informati con precisione del vero stato delle cose, ed all'uopo potranno dare ai governi presso i quali sono accreditati le più rassicuranti spiegazioni.

Abbiamo da Berlino che il governo tedesco non è proclive a secondare per ora i progetti di mediazione fra i belligeranti, ma che ritiene ancor esso che la pace non possa essere nè efficace, nè durevole se non è conchiusa con la partecipazione di tutte le potenze europee. Secondo le nostre informazioni un attivo scambio di idee ha luogo su questo argomento fra i gabinetti di Berlino e di Londra.

Dall'ultimo corriere:

La *Post* di Berlino pretende di sapere che il governo italiano in seguito a pratiche confidenziali è disposto a ricordarsi degli obblighi assunti (?) verso la famiglia reale borbonica, la quale riavrebbe una parte dei suoi beni confiscati al tempo delle annessioni. I beni di cui più particolarmente si parla sono: La dote della regina Maria Sofia nata principessa di Baviera e moglie del re Francesco II; la dote della regina Maria Cristina di Savoia, madre del re Francesco II; e finalmente i beni vedovili della defunta regina Maria Teresa, perchè appartenente all'eredità dei suoi figli. Tutti questi beni, così dice la *Post*, hanno senza alcun dubbio il più evidente carattere della proprietà privata.

Lasciamo alla *Post* la responsabilità della notizia, che ci giunge affatto nuova.

L'ambasciatore francese presso la corte di Vienna, Vogüé, ha telegrafato da Parigi che per ora deve ritardare il suo ritorno alla capitale austriaca. Vuolsi che il visconte Vogüé debba entrare in una nuova combinazione ministeriale.

La *Kieler Zeitung* annunzia che la Francia sta facendo grandi acquisti di cavalli nella provincia danese dell Jütland. L'esportazione ha luogo per mare per la via dell'Inghilterra.

Il conte Andrassy andando a caccia fu vittima di una caduta però senza gravi conseguenze. Il ministro è obbligato da alcuni giorni di star a casa.

La officiosa *Politische Correspondenz* di Vienna ha da Roma che il ministro Melegari presenterà alla Camera all'apertura della nuova sessione nel mese di gennaio un nuovo libro verde sulla questione orientale. In pari tempo il ministro dichiarerebbe al Parlamento che il principio fondamentale della politica italiana nella questione d'Oriente è la cooperazione affatto disinteressata colle potenze amiche per ristabilire la pace.

LA CAMERA D'OGGI

La seduta della serenità.

Il cielo è sereno; *post nubila phoebus*. La Camera è serena; e per rasserenarla maggiormente parla l'onorevole Mussi sul capitolo 28 del bilancio dell'istruzione pubblica « sussidi all'istruzione primaria ».

Dice che l'istruzione obbligatoria è per lui un morto resuscitato. Paragona il fanciullo ad un fiore che non si deve esporre al raggio abbruciatore della canicola. Quindi non si deve permettere che egli — il fanciullo non il fiore — sia obbligato a fare 5 o 6 chilometri tutti i giorni per andare a scuola, se per caso è nato e vive in campagna.

Per conseguenza l'oratore vuole un miglioramento sostanziale delle scuole, un aumento di esse, una più giudiziosa distribuzione topografica dei locali destinati all'insegnamento primario. Per ottenere questi resultati, certamente ottimi, l'onorevole Mussi, a nome anche di alcuni suoi amici, presenta un ordine del giorno, per il quale lo Stato — quel tiranno dello Stato — dovrebbe avocare a sè tutta la spesa necessaria all'istruzione primaria.

**

Un tale ordine del giorno fa rimanere esterrefatti i ministri presenti — compreso l'onorevole Melegari — e il relatore Torrigiani. L'onorevole Sella — della Commissione — accortosi che il suo collega ha perduto la favella, fa osservare, colla sua solita serenità, come la Commissione non possa decidersi lì su due piedi sull'accettare o sul respingere l'ordine del giorno Mussi e compagni.

Il deputato Marcora — uno dei compagni — intanto lo svolge — l'ordine — attenuandone l'effetto, e dichiarando che si tratta solamente di una affermazione di principî, della espressione di un desiderio che la Camera prima o poi dovrà soddisfare se vuole veramente che la legge sulla istruzione obbligatoria non sia un inutile pezzo di carta.

Il ministro risponde sereno e sorridente all'onorevole Mussi, all'onorevole Marcora e ad altri deputati che hanno messo bocca nella questione. La Camera sta attenta; caso raro, non trattandosi di battibecchi politici.

L'onorevole Cairoli arriva ora tutto sereno e contento come se volesse dire che oramai a lui non gliela fanno neppure a promettergli di legar le viti con le salsiccie. Il ministro dell'interno, al contrario, si è rasserenato perchè crede d'avergliela fatta.

**

In conclusione, il ministro non potrebbe accettare la responsabilità del servizio dell'istruzione primaria se non gli dessero prima di tutto i quattrini necessari per mandare avanti la barca. S'è accorto esso pure che « il Marcora » ha voluto tranquillizzare gli animi spaventati dall'ordine del giorno Mussi. Il deputato Mazzarella interrompe secondo il solito, e la Camera fa una risata proprio di cuore.

Il ministro seguita a dire delle bellissime cose... ma se si sentissero, non ci sarebbe nulla di male. Il deputato Abignente domanda, coi guanti neri, l'« emancipazione dei maestri elementari... esposti continuamente a morir di fame », e per conseguenza appoggia ed appoggierà l'ordine del giorno Mussi-Marcora.

Quest'ultimo risponde brevemente al ministro; l'onorevole Berti va a sinistra — nessuno l'aveva mai visto prima d'oggi da quella parte — per discorrere con l'onorevole Mussi. Il deputato per Abbiategrasso è obbligato a lasciare il biografo di Copernico, perchè è venuto il suo turno di rispondere al ministro. Il ministroririsponde a lui; il tema è sempre lo stesso; mancano i quattrini, non mancano le buone intenzioni.

**

D'altronde — il ministro dice — non si può fare la legge sull'istruzione obbligatoria oggi, e vederne i risultati domani. Non si è ottenuto ciò in nessun paese del mondo.

Il ministro, facendo la perorazione del suo discorso, non è più tanto sereno; ma i deputati Marcora e Mussi ridono seduti l'uno accanto all altro.

Il deputato Mazzarella di tanto in tanto fa a voce alta le sue postille al discorso. Il deputato Abignente si commuove di nuovo e dice che l'*o* è una *parola* tonda. Se, parlando d'istruzione pubblica, avesse detto « una lettera » nessuno avrebbe protestato.

Finalmente parla l'onorevole Sella. I deputati scendono da tutti i banchi più alti per avvicinarsi a quello della Commissione. Il capo dell'opposizione difende i comuni del regno dall'accusa troppo generale, fatta loro dal deputato Abignente, di non occuparsi volentieri della istruzione elementare. Rammenta esempi di moltissimo zelo, e di recenti deliberazioni, prese da comuni importanti in senso liberalissimo, e con affetto grandissimo.

Vorrebbe invece che la Camera facesse un plauso ai comuni che nei consigli municipali hanno fatto tanto per l'istruzione primaria.

Il deputato Mussi dichiara che i firmatari del suo ordine del giorno non hanno mai inteso di censurare i comuni.

Il deputato Sella invita i firmatari a contentarsi per quest'anno del sussidio di 2 milioni e mezzo — un milione e mezzo più dell'anno passato — iscritti in bilancio.

Siamo minacciati delle contro risposte alle ririsposte delle risposte. Per razzo finale abbiamo anche una eruzione della « prosa robusta » del deputato Incagnoli. La Camera accoglie con prolungati rumori questo inaspettato oratore, il quale persiste, come se nulla fosse, a recitarci un brano del quaresimale del padre Tonso.

Conversazioni generali: scampanellate *idem*. Il deputato Gian Domenico Romano non vuole lasciare mettere in mano del governo il più gran servizio dello Stato. La Camera grida « ai voti ». Il ministro dice che non ha paura della libertà. Finalmente il presidente mette ai voti l'ordine del giorno che ha prodotto tutto questo rumore. Sul più bello l'onorevole Marcora lo ritira. Rimane la proposta, fatta prima dall'onorevole Mussi, di mettere in bilancio un milione di più per sussidi all'istruzione primaria. Il ministro delle finanze si dichiara pronto a far tutto per l'istruzione pubblica, ma non a dare il milione.

Il deputato Mussi si contenta di cinquecentomila lire, ma preferisce mezzo milione votato ad un milione promesso.

« Le promesse son cose da innamorati, non da uomini di Stato ».

La proposta Mussi è respinta dalla maggioranza ministeriale e dalla opposizione di S. M.

Votano in favore i due settori dell'estrema sinistra e al centro l'onorevole Anton Giulio Barrili e un altro deputato.

A destra gli onorevoli Spaventa, Berti Domenico e Di Rudinì si astengono.

Respinta la proposta, l'aula rimane quasi deserta.

**

Era annunziata per oggi una interrogazione dell'onorevole Ercole sul sequestro di due navi italiane a Costantinopoli. Il senatore Melegari, dopo aver conferito lungamente con l'onorevole interrogante, si consiglia con molti amici, sale al banco della presidenza; insomma è tutto agitato.

Verso le 5 l'onorevole senatore ministro sparisce dall'aula. La interrogazione e la relativa risposta devono essere state esaurite a bassa voce, a quattr'occhi fra lui e il deputato Ercole. La Camera perchè dovrebbe difatti occuparsi di politica estera? Che cosa importa ai 508 se anche i Turchi ci fanno delle prepotenze?

Il deputato Incagnoli parla dei sordo-muti di Napoli... Vuol dire che la pace d'Europa è già assicurata, e che la seduta non finirà tanto presto.

Questo istituto dei sordo-muti di Napoli, o per meglio dire il suo regolamento — l'araba fenice dei regolamenti perchè non è possibile di vederlo — dà occasione all'onorevole Spaventa di dare una specie di lavata di capo all'onorevole Englen, che aveva largamente lodato l'amministrazione di quell'istituto. (Fra parentesi, l'amministratore è l'onorevole Englen).

**

Si approva una quarantina di capitoli senza discussione: alle 5 1/2 sono approvati tutti 78. Ma per votare manca una cosa sola..... i deputati.

ROMA

Due soffietti fotografici.

5 dicembre.

Il signor V. Baccini, disegnatore al ministero della marina, ci manda il bellissimo disegno da lui eseguito del *Duilio*, quale apparirà quando sarà perfettamente compiuto.

Il lavoro, riprodotto in fotografia, è di una meravigliosa finitezza; i più minuti particolari di questo gigante del mare non sono trascurati: il signor Baccini non ha dimenticato nulla.

I Romani, che probabilmente non arriveranno a veder mai il *Duilio* ancorato nel porto di Ripetta, dovrebbero avere tutti la curiosità di questa fotografia; non potendo avere l'originale, vedrebbero almeno il ritratto.

×

Non si può parlare di fotografie e dimenticarsi di dire due parole dello stabilimento Montabone, diretto dal signor Borelli.

Eseguiti da lui, si veggono in via del Corso, sul l'angolo di via delle Convertite, due quadri [illegible] formato veramente [illegible] e l'altro un [illegible]. [illegible] numerosi i passanti a [illegible].

Il signor Borelli ha introdotto nello stabilimento Montabone moltissimi miglioramenti, e ne sono prova i quadri accennati e parecchi altri lavori fotografici che abbiamo veduto.

Noi gli auguriamo buoni affari, e invitiamo le signore a farsi fare il ritratto dal Borelli, che ha una grande abilità nel rendere perfetta la somiglianza e abbellire nello stesso tempo i volti, che di essere abbelliti avessero, per caso, bisogno.

Signore avvertite... mezzo imbellite!

*** Sommario delle materie del fascicolo 5°, volume 4°, 1° dicembre 1877, della *Rivista europea*:

Il processo di Galileo Galilei e la moderna critica tedesca. (D. Scartazzini). — *Ancora de' testimoni [illegible] Alessandro Tassoni* (O. Ramelli). — *Lo [illegible] della teoria evoluzionista* (discorso pronunziato dal professore Haeckel alla riunione dell'Associazione germanica di Monaco). — *Un successo drammatico e la censura.* — *La poesia* (Lapo Bedodilo). — *Rassegna letteraria e bibliografica.* — *Rassegna politica* (S. M.). — *Bollettino bibliografico.*

TRA LE QUINTE E FUORI

Roma, 5 dicembre.

Stamattina ho trovato sul tavolino la circolare colla quale ser Cencio Jacovacci annunzia al colto pubblico ed all'inclita guarnigione l'apertura del Tordinona per la prossima stagione invernale.

Egli ci promette non meno di cinque opere in musica, quattro delle quali già destinate ed una da destinarsi a seconda dei casi. Le destinate sarebbero: il *Mefistofele* di Arrigo Boito, *La forza del destino* del Verdi, *Il re di Lahore* del Massenet, ed il *Lohengrin* del Wagner, protagonista per questa ultima il tenore Francesco Nachbaur. — Fatalista per la pelle, sor Cencio ha voluto ad ogni costo farci rassegnare alla *Forza del destino*.

Speriamo che quest'opera non porti seco la solita iettatura. Raccomandiamoci a Dio, e che lo Spirito Santo ispiri sor Cencio a non darci per quinta opera il *Trovatore*.

Per le prime due opere le parti sono state già distribuite. Il *Mefistofele* avrà ad interpreti le due sorelle Mariani, il tenore Barbacini ed il basso Castelmary. *La forza del destino* sarà eseguita dalle signore Brambilla Ponchielli e Stella Bonheur, e dai signori Kaschmann, De Sanctis, Bettarini e Vaselli.

A queste due compagnie di canto che sono eccellentissime bisogna pure aggiungere la diva Patti ed il tenore Nicolini, i quali daranno nel mese di febbraio quattro rappresentazioni.

L'orchestra sarà diretta dal bravo Mancinelli, i cori dal maestro Maioli, e lo spettacolo dal signor Guglielmo Canori.

Inoltre avremo due grandi balli, il primo dei quali già destinato sarà il *Loreley*, del Monplaisir, riprodotto dal coreografo Marzagora. *Primi ballerini assoluti*, Elena Cornalba e Raffaele Grassi. *Primi mimi*, Fanny Desovino, Rossi, Franchi e Zambelli.

Sessanta rappresentazioni d'abbonamento, comprese le quattro della Patti.

Come ognun vede, sor Cencio questa volta si è messo all'altezza dei tempi. Il repertorio è eccellente, ed il personale artistico dell'Apollo riunisce quanto v'è di meglio, in fatto di celebrità musicali, in Italia e fuori. È un personale che gli sarà invidiato dai grandi teatri imperiali e reali di tutta l'Europa.

Insomma egli si è comportato benissimo. Non ha fatto nessuna delle solite rigatterate; e l'unico cencio del negozio questa volta è proprio lui.

Bravo, bravo davvero. Tante congratulazioni e quattrini a palate.

■

Un nostro associato, degnissimo di fede, mi scrive una lettera gentilissima a proposito della *Rita* del maestro Guercia, per farmi sapere che il libretto dell'opera come era stato scritto dall'autore non contiene quei due bruttissimi versi, che furono accennati dal mio corrispondente di Genova. Inoltre esso riporta per mio uso un brano del libretto, dal quale si rileva che se l'autore non è un poeta, nondimeno è sempre uno scrittore che conosce molto bene la grammatica e le regole della prosodia.

■

Malgrado il cattivo tempo che avea ridotto ieri sera le strade di Roma in altrettanti rigagnoli, un pubblico bellissimo assisteva al Valle alla beneficiata del bravissimo Biagi.

Tanto il beneficato quanto la signora Tessero furono fatti segni ad applausi vivissimi. La *Messalina* ebbe dagli artisti della compagnia Morelli un'eccellente interpretazione.

Questa sera avremo al Valle la bellissima commedia *Montjoye l'egoista* del Feuillet.

Un altro successo l'ha per avuto la nuova operetta *I cinque talismani*, data dal Vitale al teatro Metastasio. La musica qua e là è vivace, e la messa in scena è parsa bellissima. Piacquero molto lo scenario del secondo atto con un felicissimo cambiamento ad effetto di neve, dipinto dal Bazzani, la « Grotta azzurra » del Ceccato e la « Reggia della Fata » del signor Augusto Fabri.

Al Capranica, stasera, prima rappresentazione dei *Dragons di Villars*, opera comica di Maillart, nuovissima per Roma. Verrà pure eseguito il ballo del Franchi, *Un giorno di carnevale*.

L'Argentina questa sera si riposa. La signorina Donadio, ristabilita in salute, darà domani sera, giovedì, l'opera la *Sonnambula*, col nuovo tenore Alfredo Gazolli.

★

Eccoci ora ai telegrammi arrivati stamattina:

Da *Venezia*, 4 (ore 2 45 di notte). — Pubblico severo; trionfo completo. La Patti è stata giudicata attrice e cantante straordinaria. Millequattrocento biglietti. — *Sior Momolo.*

Da *Torino*, 5 (ore 9 40 antimeridiane). — Il *Demetrio*, opera del maestro Coppola, ha riportato ieri sera uno splendido successo. Ventiquattro chiamate, non ostante una pessima esecuzione per parte dei cantanti. — *Jacopo.*

Da *Bologna*, 5 (ore 8 50 antimeridiane). — Il *Wallenstein*, del maestro Ruiz, ha avuto un successo mediocre. Dodici portate (*sic*) al proscenio. Benissimo la signorina Musismi. — *Aramis.*

E con questo, tanti saluti.

DISPACCI PARTICOLARI DI FANFULLA

PARIGI, 5 (ore 12 e 0 minuti). — Il voto di ieri alla Camera non può ancora considerarsi come definitivo. Lo sarà domani, quando alla presentazione delle relazioni sul bilancio, la destra chiederà che vengano immediatamente discusse. Se non sarà avvenuta una conciliazione, la Camera rigetterà il bilancio, e molto probabilmente in questo caso essa verrà aggiornata per otto giorni, trascorsi i quali senza alcun risultato, un messaggio presidenziale domanderà al Senato lo scioglimento della Camera.

La dimissione da membro della Commissione del bilancio del signor Cochery, appartenente al centro sinistro, ha fatto impressione.

TELEGRAMMI STEFANI

LONDRA, 4. — Il *Daily Telegraph* ha da Sciumla, in data del 2:

« I Turchi fecero su ieri venerdì ai Russi una disfatta considerevole verso Tirnova. I Russi perdettero 3000 uomini. I Turchi bombardano Tirnova ».

VENEZIA, 4. — È morto Michele [illegible], autore di parecchie reputatissime opere [illegible].

LONDRA, 4. — Il *Times* ha da Belgrado:

« [illegible] alle spalle di Mehemet Alì pascià. Il generale Gurko promise di dare [illegible] di cavalleria ».

VIENNA, 4. — Alla Camera dei deputati il governo presentò [illegible] fino alla fine [illegible] la vendita di [illegible] il [illegible] trimestre, un progetto che proroga l'attuale legge [illegible] fino al 1879, ed infine un progetto per la [illegible] del 1878.

Alla Camera di Buda Pest furono presentati [illegible] progetti riguardo all'esercito.

PARIGI, 4. — L'Agenzia Havas pubblica una nota, la quale dice che la pubblica opinione, giustamente commossa della crisi che attraversiamo, ha seguito con grande interesse i tentativi fatti dal presidente della repubblica, dietro parere del gabinetto attuale, per giungere alla formazione di un gabinetto [illegible] prese nel Parlamento. Finora questi tentativi furono paralizzati dalla condizione preliminare che si vorrebbe imporre al presidente della repubblica di [illegible] un Congresso per deliberare [illegible] delle leggi costituzionali, il quale permetteva al potere [illegible] sciogliere la Camera dietro un parere del Senato.

Il presidente della repubblica credette che questa condizione non fosse accettabile, e che egli non potesse lasciare alterare nè i diritti del potere esecutivo, nè le prerogative del Senato.

VERSAILLES, 4. — Il Senato elesse Larcy e Barrel senatori inamovibili.

VERSAILLES, 4. — *Seduta della Camera.* — Ferry legge una dichiarazione della Commissione del bilancio, nella quale dice che accorderà le quattro contribuzioni [illegible] ad un ministero parlamentare [illegible] bilancio non è votato prima del 1° gennaio [illegible] coloro che prolungano [illegible] la crisi, per conseguenza la Commissione del [illegible] non presenterà alcuna relazione fino a nuovo [illegible].

Rouher considera queste dichiarazioni come una relazione che conchiude col rifiutare il bilancio; propone una mozione, con la quale invita la Commissione a presentare le relazioni, fissando la discussione a giovedì, e ne domanda l'urgenza.

L'urgenza è respinta con 328 voti contro 197.

COSTANTINOPOLI, 4. — Si ha da Sofia:

« I Russi, [illegible] da Chakir pascià e da Mehemet Alì pascià [illegible] con grandi forze le fortificazioni turche di Kamerli. »

VIENNA, 4. — La *Corrispondenza politica* ha da Belgrado, in data del 4:

« Il principe indirizzò alle truppe che si recano alla frontiera un discorso, nel quale espresse la convinzione che la prossima campagna della Serbia avrà un risultato migliore di quello della campagna precedente, e soggiunse che la Serbia questa volta è meglio armata ed è appoggiata da un potente alleato.

« L'Inghilterra indirizzò al governo serbo una nota, nella quale rimprovera la slealtà della Serbia, la sconsiglia di partecipare alla guerra e la minaccia di farle perdere la garanzia della posizione autonoma. Assicurasi che Ristic non risponderà. »

VERSAILLES, 4. — *Seduta della Camera.* — Léon Renault domanda spiegazioni sulla nota pubblicata dall'Agenzia Havas, afferma che nessun membro della sinistra ricevette il mandato di discutere le condizioni per la formazione di un gabinetto parlamentare.

Il presidente Grévy dice che egli fu il solo della maggioranza che sia stato chiamato all'Eliseo, che egli non ha parlato in nome della maggioranza e che non ha indicata alcuna condizione per la formazione di un gabinetto parlamentare.

La Camera nominò una Commissione per esaminare il trattato di commercio coll'Italia.

VERSAILLES, 4. — Gli uffici della sinistra del Senato dichiararono che nessun membro della sinistra del Senato ha ricevuto il mandato, nè fu invitato da Mac Mahon di formulare, in nome delle sinistre, le condizioni per la formazione di un gabinetto parlamentare.

I membri del Comitato dei 18 pubblicarono una nota analoga riguardo alla Camera.

BUENOS AYRES, 4. — Tejedor e Frias, candidati della conciliazione, furono nominati governatore e vicegovernatore di Buenos-Ayres.

PIETROBURGO, 4. — Un dispaccio ufficiale di Bogote, in data del 3, reca:

« I Russi fortificarono la posizione di Pravez, e occuparono il 28 novembre le alture di Greot e quindi Wratschesch, che era stata abbandonata dai Turchi.

« Una colonna russa occupò il 1° dicembre una posizione sulla montagna in faccia alla posizione turca di Arabkonak.

« Un'altra colonna, spedita verso Salitza, ne occupò il passo.

« Il tempo è orribile ».

COSTANTINOPOLI, 4. — Il Parlamento sarà aperto il 13 dicembre dal Sultano.

BOGOTE, 4. — I Russi trovarono a Orkhanié e a Wratschesch una enorme quantità d'armi, di vestiti e di viveri.

LONDRA, 5. — Il *Daily Telegraph* ha da Vienna:

« Le condizioni colle quali la Porta vorrebbe la pace sono generalmente conosciute; quelle che propone la Russia furono sottoposte all'esame del governo inglese. Le basi sono così opposte che credesi impossibile qualsiasi mediazione. »

Lo *Standard* ha da Bucarest:

« Una lettera particolare da Plevna smentisce che le provvigioni vi manchino. La piazza conterrebbe una grande quantità di bestiame e molte munizioni.

« I Rumeni si preparano ad attaccare il ridotto di Grivitza ».

Il *Times* ha da Belgrado, in data del 4:

« Ieri, in seguito al ricevimento di alcuni dispacci, fu convocato il Consiglio dei ministri; la marcia della milizia fu sospesa e la partenza dell'artiglieria fu aggiornata.

« Trattasi di un cambiamento del ministero. Quattro ufficiali russi sono venuti a conferire col ministro della guerra. La situazione è complicata ».

Il *Daily Telegraph* ha da Costantinopoli:

« I Turchi rimasero vittoriosi in una grande battaglia presso Osman Bazar ».

COSTANTINOPOLI, 5. — Un telegramma di Sofia, in data d'oggi, dice che un nuovo attacco avvenuto ieri contro Kamerli, fu respinto come il precedente. I Russi [illegible].

[illegible] d'oggi, dice che i Turchi [illegible] Elena, dopo un vivo combattimento, presero parecchi cannoni e fecero molti Russi prigionieri.

BOURNEMOUTH, 4. — In un banchetto, Northcote dichiarò che la politica di neutralità non escludeva [illegible] degli interessi della lotta, i cui incidenti potrebbero [illegible] gli interessi del paese, ed ha ripetuto che l'Inghilterra desidera vivamente di trovare un mezzo per terminare la lotta.

[illegible], *gerente responsabile.*

(*Vedi 4ª pagina*)

Una Giovane Francese

desidera trovare subito un posto di **cameriera o governante di bambini**. Essa può presentare buonissimi certificati e raccomandazioni.

Indirizzarsi con lettera alle iniziali A. R. 10 ferma in posta, Roma. (378P1)

L. MALEN e C fornitori d[ell']armata e dell[a] marina francese. *Approvati dai ministri della guerra e della marina. Brevettati in Francia, in Italia e all'estero. Parigi, 6, rue Oberkampf, 6, Parigi*

Caffettiera a circolazione a doppia parete garantita inesplosibile, ad uso dell'ARMATA, della MARINA, delle MENSE degli UFFICIALI, dei CAFFÈ SORBETTERIE, LIMONARI, ALBERGHI e GRANDI STABILIMENTI. Capacità **da 1 a 250 litri**. — Caffettiera da 4 soldi a circolazione e a tubo mobile, modelli variati da **2 a 12 tazze**. — Scaldavivande MALEN a fiamma multipla. Deposito a Firenze all'Emporio Franco Italiano C. Finzi e C., 28, via dei Panzani. A Milano alla Succursale dell'Emporio Franco-Italiano, 15, via S. Margherita. — A Roma presso Corti e Bianchelli, 66, via Frattina. 3811

COLTIVAZIONE DEL CAFFÈ IN ITALIA!!

Stante l'abbondante raccolto di quest'anno del Caffè Messicano l'**Agenzia Galvagno** di **Torino** con sede in P[iazza] C[a]stello 17, d'accordo col coltivatore V. Gasparinetti, spedirà *franco e gratis* un pacco di detto Caffè torrefatto agli amatori, ... per 400 piante. Opuscolo d'istruzione cent. 50 — 20 semi L. 1.80, 400 semi 3.60. [illegible] ... (376)

R. Lotto | Fortuna!

Sig. *Professore* **Rodolfo de Orlicé**, Berlino W. (Wilhelmstrasse), ora **Stuelerstrasse N. 8.**

Gradirete fra innumeri vostri obbligati, anche da me i più sentiti ringraziamenti per la Combinazione di giuoco che mi favoriste, e che mi fruttò

un buon Terno

sulla ruota di Napoli nella estrazione dell'11 agosto 1877 coi numeri 25. 13. 53, da me giuocati al banco-lotto di Grace.

Roccella Jonica, li 1° 7bre 77. FRANCESCO HYERACI.

Questo è conforme alla verità e confermato dal notaio.

Ad ogni lettera verrà risposto in lingua italiana.

Non più Medicine

PERFETTA SALUTE restituita a tutti senza medicine, senza purghe nè spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta:

REVALENTA ARABICA

la quale economizza mille volte il suo prezzo in altri rimedi, guarisce radicalmente dalle cattive digestioni (dispepsie), gastriti, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, glandole, ventosità, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazione, ronzio d'orecchi, acidità, pituita, nausee e vomiti, dolori, ardori, granchi e spasimi, ogni disordine di stomaco, del fegato, nervi e bile, insonnie, tosse, asma, bronchiti, tisi (consunzione), malattie cutanee, eruzioni, melanconia, deperimento, reumatismi, gotta, febbre, catarro, convulsioni, nevralgia, sangue viziato, idropisia, mancanza di freschezza e di energia nervosa; *31 anni d'invariabile successo.*

N. 80,000 cure, comprese quelle di molti medici, del duca di Pluskow e della signora marchesa di Bréhan, ecc.

Cura n. 49,842. Mad.ª Maria Joly di 50 anni, da costipazione, indigestione, nevralgia, insonnia, asma e nausee.

Cura n. 46,270. Signor Roberts da consunzione polmonare, con tosse, vomiti, costipazione e sordità di 25 anni.

Cura n. 46,210. Signor dottore medico Martin, da gastralgia e irritazione di stomaco che lo faceva vomitare 15 a 18 volte al giorno, e ciò da otto anni.

Cura n. 46,218. Il colonnello Watson, da gotta, nevralgia e costipazione inveterata.

Cura n. 18,744. Il dottor medico Shorland, da idropisia e costipazione.

Cura n. 49,522. Il signor Balduin, da estenuatezza, completa paralisia della vescica e delle membra per eccessi di gioventù.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

La Revalenta in scatole: 1/4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr. 2 1/2 kil. 17 fr. 50 c.; 6 kil. 36 fr.; 12 kil. 65 fr.

Biscotti di Revalenta: Scatole da 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; da 1 kil. 8 fr.

La Revalenta al Cioccolatte in polvere per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr.; in **Tavolette**: per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr.

Casa Du Barry e C° (limited) n. 2, via Tommaso Grossi, Milano, e in tutte le Città presso i principali farmacisti e droghieri. (7)

Rivenditori:

Roma: N. Sinimberghi, farm. della Legazione Britannica, via *Condotti*; L. S. Desideri, via *Tor Sanguigna*; Brown e figlio, via *Condotti*; A. Dante Ferroni; Francesco Vitali; Gualtiero Marignani; Drog. Achino, *piazza Montecitorio*, 11; Frank Cook, farm. inglese, *al Corso* 496-497; F. Donzelli, farm. Ottoni di Pietro Garinei, al Corso, 199; W. Lowe, drog. *piazza di Spagna*; Eugenio Bortani, *via Torre Argentina*; Bergamaschi Baroni, *via delle Muratte*, 10, 11, 12.

LA GENTE PER BENE

LEGGI DI CONVENIENZA SOCIALE

Questo recente e brillantissimo libro della Marchesa Colombi ha con ragione il più grande successo perchè soddisfa a tutte le esigenze della vita in famiglia ed in società. Ecco i titoli dei capitoli: *Il bimbo — I fanciulli — La signorina — La signorina matura — La zitellona — La fidanzata — La sposa — La signora — La madre — La vecchia — Il giovine — Il capo di casa.*

Prezzo **L. Due.** Rivolgersi con *vaglia postale* alla Direzione del *Giornale delle Donne*, via Po n. 1, piano 3°, in TORINO, **e dai princip. li librai del regno.**

NB. Chi si rivolge direttamente all'ufficio del *Giornale delle Donne* riceverà in regalo il CALENDARIO PER LE SIGNORE PER IL 1878, leggiadro librettino di 64 pagine che può ben dirsi il VADE-MECUM d'ogni donna gentile. Chi vuole solo il CALENDARIO mandi centesimi 50.

GRANDI MAGAZZINI DEL COIN DE RUE

Rue Montesquieu — Rue des Bons-Enfants — Rue Croix-des Petits-Champs

PARIGI

STRENNE 1878 — STRENNE 1878

ESPOSIZIONE DI TRASTULLI

ED ARTICOLI DI PARIGI

Un Catalogo illustrato di trastulli, Articoli di Parigi, etc., è posto alla disposizione delle persone che ne faranno domanda ai **Grandi Magazzini del Coin de Rue.**

Si spedisce franco al di sopra di 25 franchi — Tutti gli articoli fragili richiedono una cassa del prezzo di 2 0 a 3 franchi, a spesa del compratore.

MALATTIE DI PETTO

SCIROPPO D'IPOFOSFITO DI CALCE

DI GRIMAULT E C.ⁱᵉ FARMACISTI A PARIGI

[illegible] ... celebri medici. Da qualche ... nuove prodotte, ... ha potuto sostenere ... del nostro ... Anche ... rosa ... governo Francese. ... soddisfacenti risultati nei raffreddori ... [illegible]

Si vende nelle primarie farmacie

Succursale della casa Grimault et C., per tutta l'Italia a Napoli, Agente generale G. ALIOTTA, 56 strada Diodo ... (illegible)

MILANO — TIPOGRAFIA EDITRICE LOMBARDA — MILANO

È aperto l'abbonamento al periodico

L'ESPLORATORE

GIORNALE DI VIAGGI E DI GEOGRAFIA COMMERCIALE

Con Illustrazioni e Carte geografiche

Un fascicolo di 32 e più pagine a due colonne, oltre le Carte Geografiche ogni 15 del mese.

Coperta, Frontispizio e Indice del Volume dei 12 Fascicoli dell'annata *gratis*

Direttore Capitano **MANFREDO CAMPERIO**

COLLABORATORI:

Adamoli - Angeli - Baratieri - Baker - Bassetti - Bazzari - Beltrami - Bessone - Bonola - ... - Cameron - Camperio - Caranti - Cecchi - Celoria - Chiarini - ... - Dalla Vedova - ... - Gessi - Gola - Gordon - Issel - ... - Malfatti - Mantegazza - Manzoni - Marinelli - ... - Mazzoni - Negri - ... - Palmieri - Pisegna - ... - Stapparelli - Schweinfurth - Secchi - ... - Vigoni - Vigoni - Virginio - Yule.

PREZZI D'ABBONAMENTO:

Regno d'Italia .... L. 12 - l'anno. L. 6 25 il semestre
Stati dell'Unione Postale » 12 50 » » 6 50 »

(Per gli altri Stati aggiungere le maggiori spese di porto)

L'abbonamento cominciò col 15 luglio 1877

Sommario del 5° fascicolo:

TESTO: La spedizione anglo-americana comandata da Enrico Stanley. Il paese dell'avvenire. Il futuro commercio dell'Africa. Carta di Lusiaba-Congo. Viaggio di esplorazione ... (Renzo Manzoni). Spedizione nell'Africa centrale Gessi-Matteucci. Across Africa. La colonia portoghese d'Angola (continuazione e fine). Lettere dell'Ing. Gulo Adamoli dal Marocco. Cronaca.

INCISIONI: Ritratto del dott. Pellegrino Matteucci. La Tippoia (amaca). Mezzo di trasporto usato dalla generalità dei bianchi in Angola. Mappa disegnata dallo Stanley del suo viaggio attraverso l'Africa (Esplorazione 1876 77). Il viaggio del comandante Cameron attraverso l'Africa dal Tanganica a Loanda.

Dirigere domande e vaglia alla Tip. Editrice Lombarda, via Andrea Appiani, 10, Milano.

[illegible] ... via di Castiglione, PARIGI, sole proprietario

OLIO NATURALE DI FEGATO DI MERLUZZO DI HOGG

Contro Malattie di petto, Tisi, Bronchiti, Raffreddori, Tosse cronica, Affezioni scrofolose, Serpiggini e le varie Malattie della Pelle; Tumori glandulari, Fiori bianchi, Magrezza dei fanciulli, Indebolimento generale, Reumatismi, ecc., ecc.

Questo Olio, estratto dai **Fegati freschi di merluzzo, è naturale ed assolutamente puro**, ... sopportato dagli stomachi più delicati, la sua azione è pronta e certa, e la sua superiorità sugli olii ordinari, ferruginosi, composti ecc. è perciò universalmente conosciuto.

L'OLIO DI HOGG si vende solamente in **flaconi triangolari modello** ... ... come proprietà esclusiva conforme alle leggi. ... questo Olio nelle principali farmacie. **Esigere il nome di Hogg.**

Depositari generali per la vendita all'ingrosso: **a Milano, A. Manzoni e C°; e figli di ... Bertarelli. — A Firenze: Roberts e C°; Cesare Pegna e figli.**

[illegible] ... via di Castiglione, PARIGI, sole preparatore.

PILLOLE DI PEPSINA DI HOGG

... in pillole speciale la Pepsina è messa interamente al coperto da ... medicamento non può in questa guisa alterarsi nè ... la sua efficacia è perciò sicura. ... preparazioni.

PILLOLE DI HOGG alla Pepsina pura, contro le cattive digestioni, le agrezze, ... dello stomaco.

PILLOLE DI HOGG alla Pepsina unita al Ferro ridotto dall'Idrogene per le ... debolezza generale, povertà di sangue, ecc., ecc.

PILLOLE DI HOGG alla Pepsina unita all'ioduro di ferro inalterabile, per ... scrofole, ... nella tisi, ecc.

La Pepsina colla sua unione al ferro e al ioduro di ferro modifica ciò che questi due ... troppo eccitante sullo stomaco delle persone nervose e irritabili. ... si vendono solamente in flaconi triangolari nelle principali farmacie.

Depositari generali per la vendita all'ingrosso: **a Milano, A. Manzoni e C°; e figli di ... Bertarelli. — A Firenze: Roberts e C°; Cesare Pegna e figli.**

LUCIDO per dare il lustro alla biancheria. — Prezzo L. 5, porto a carico dei committenti. Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via Panzani 28; Roma, Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

UN PRECETTORE

ITALIANO

che può presentare ottimi certificati e attestati, che insegna gli studi elementari, tecnici e anche la lingua francese, desidera collocarsi presso qualche distinta famiglia.

Per ulteriori informazioni o proposta, dirigersi al sig. Francesco Dott. Parissay, ANCONA.

Si è pubblicato:

LA STRENNA DEL FISCHIETTO pel 1878

140 pagine, di cui 50 e più illustrate ... Prezzo: In Torino ... L. 2 — Fuori Torino ... » 2 25 Estero ... » 3 —

... TORINO, via Massena, 40, TORINO

Doctor in Absentia

Le persone desiderose di ottenere senza traslocarsi il diploma di dottore e di baccelliere, **sia in medicina, in scienze, in lettere, in teologia, in filosofia, in diritto o in musica**, possono indirizzarsi a **Médicus, place Royale, 13, à Jersey** (Inghilterra), che darà gratuitamente le necessarie informazioni. 3561

ISTRUIRE DIVERTENDO

L. DE COMBETTES

ingegnere civile, 2, rue de Bondy, Parigi. Apparecchi elettrici e ... telegrafi ... Locomotive ... Invio franco del prezzo corrente contro domanda affrancata. Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. 28 via dei Panzani, e a Roma presso Corti e Bianchelli, 66, via Frattina. 3561

BOTTIGLIERIA AL DUOMO

GIÀ OFFELLERIA BIFFI

di **Puricelli e Ferrario, Milano**

Specialità di Vini Nazionali ed Esteri, con deposito dei Liquori della **premiata fabbrica Isolabella e C.** 3711

PATTINI A RUOTE

Brevettati in Francia ed all'estero.

I più leggieri, i più comodi e i più eleganti. RINGO, 5, Avenue Parmentier, Parigi, fornitore degli *Skating* di Francia, Italia, Inghilterra, Belgio ecc. Depositi a Roma presso Corti e Bianchelli, 66, via Frattina. A Firenze all'Emporio Franco-Italiano, via Panzani, 28. A Milano alla Succursale dell'Emporio Franco-Italiano, 15, via S. Margherita, ed a Napoli presso C. Canestrelli, Toledo, 44. (3579

L'ÉLÉGANCE PARISIENNE, Rue Bergère, 30, Parigi

È il meglio informato dei giornali di Mode Parigini — I numeri di saggio sono spediti *gratis e franco* ad ogni richiesta affrancata all'Amministrazione del suddetto giornale. — Si abbona in Italia presso l'Ufficio Principale di Pubblicità E. E. Oblieght, Roma, 48, via della Colonna, Firenze, 13, Piazza Vecchia di S. M. Novella, Milano, 15, via S. Margherita. (3719 B

ALL'UNIONE DELLE FABBRICHE

I più vasti Magazzini di Novità d'Italia

Piazza Municipio - NAPOLI - Piazza Dante

Il vantaggio esclusivo de' grandi magazzini dell'UNIONE DELLE FABBRICHE è di poter offrire alla sua clientela un grandissimo assortimento in tutte le sue ... assortimento che difficilmente potrà riscontrarsi altrove, ed è per l'importanza delle loro operazioni che possono vendere ad uno straordinario buon mercato. I compartimenti in Seteria, Fili ..., Biancheria, Draperia, ... sono ... giornalmente ... editi dal **Sig. G. Ciccio, gerente della Società**, che ... risiede sei mesi dell'anno a **Parigi**, e la Casa di Commissione fissa in questa città, fanno sì che i magazzini di NAPOLI sieno sempre forniti di tutto quello che esce di più nuovo in quel a Piazza. **Atelier** per sarte e modiste con Direttrici Parigine.

Farmacia DELLA Legazione Britannica **Firenze** Via Tornabuoni, 17

PILLOLE ANTIBILIOSE E PURGATIVE DI COOPER.

Rimedio rinomato per le malattie biliose, male di fegato, male allo stomaco ed agli intestini; utilissimo negli attacchi d'indigestione, per mal di testa e vertigini. — Queste pillole sono composte di sostanze puramente vegetabili, senza mercurio, o alcun altro minerale, nè scemano d'efficacia col serbarle lungo tempo. Il loro uso non richiede cambiamento di dieta; l'azione loro, promossa dall'esercizio, è stata trovata così vantaggiosa alle funzioni del sistema umano, che sono giustamente stimate impareggiabili nei loro effetti. Esse fortificano le facoltà digestive, aiutano l'azione del fegato e degl'intestini a portar via quelle materie che cagionano mali di testa, affezioni nervose, irritanti, ventosità, ecc.

Si vendono in scatole al prezzo di 1 e 2 lire.

Si vendono all'ingrosso ai signori farmacisti

Si spediscono dalla suddetta farmacia, dirigendone le domande accompagnate da vaglia postale; e si trovano in Roma presso la farmacia della Legazione Britannica, Sinimberghi, via Condotti; Achille Baldassaroni, 98 e 98 A, via del Corso, vicino piazza San Carlo; presso la farmacia Marignani, piazza San Carlo; presso la Farmacia Italiana, 145, lungo il Corso, presso la Ditta A. Dante Ferroni, via della Maddalena, 46-47; F. Compaire, Corso, 343.

LA CASA DI CONFEZIONE

Coquelin et Boncière

ABITI E MANTELI PER SIGNORE

Parigi, 30, *Rue du Port Mahon*, presso l'Avenue de l'Opéra

Le vesti e i mantelli su misura saranno forniti in **otto giorni** dopo gli accordi collo cliente e la scelta dei campioni — e al prezzo convenuto. 3606

COLLARINO GALVANO-ELETTRICO

PRESERVATIVO SICURO

contro la Difterite ed il Croup

Prezzo L. 3 50, franco per posta L. 3 90.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via Panzani, 28.

MILANO *Via Ugo Foscolo* PREZZI DI FABBRICA

E. RICORDI

MILANO *Galleria Vittorio Emanuele* PREZZI DI FABBRICA

Pianoforti, Armoniums, Melopiani, Nolo, cambio e vendita anche a pagamento rateale

Tip. ARTERO e C. Piazza Montecitorio, 124

Anno VIII

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

Per tutti gli altri paesi d'Europa e per Egitto, Tunisi, Tripoli... Stati Uniti d'America... Brasile e Canadà... Chili, Uruguay e Paraguay... Perù... [illegible]

FANFULLA

Num. 331

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. [illegible]

Avvisi ed Inserzioni
presso l'Ufficio Principale di Pubblicità
OBLIEGHT
Roma, Via Colonna, n. 44 | Firenze, Piazza Vecchia S. Maria Novella, [illegible]
Milano, via S. Margherita, 15

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del Fanfulla.

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5. — Roma, Venerdì 7 Dicembre 1877. — Fuori di Roma cent. 10

La ferita del Granduca Vladimiro

E LA SS. TRINITÀ

Una grave notizia corre da due giorni in Italia.

Uno dei figli dello Czar sarebbe stato ferito in un ginocchio in modo molto grave.

La notizia è venuta da fonte ministeriale, e però tanto più attendibile.

Ecco in quali termini precisi l'ha data l'*Italie* di ieri l'altro sera:

On mande aujourd'hui du quartier général de Bogot que le grand-duc Vladimir, le second fils du Czar, a reçu avant-hier, dimanche, près d'Orkhanié, une balle dans le genou. La blessure est très-grave. On attend l'Empereur qui doit venir visiter le blessé.

Le grand-duc Vladimir est âgé de 30 ans; il commande la 1re division de la garde impériale, et est marié à une fille du grand-duc de Mecklembourg.

Il *Bersagliere*, pure di ieri l'altro, in questi termini la reca:

(Servizio telegrafico part del *Bersagliere*).

Bucarest, 4. — *Il granduca Vladimiro fu domenica ferito in un ginocchio da una palla presso Orkhanié. La ferita è gravissima. Attendesi la visita dell'Imperatore.*

Finalmente la *Nazione*, giunta a Roma ieri, portava la stessa notizia con qualche variante che la aggrava. Essa diceva:

Notizie Telegrafiche.

Bukarest, 4, ore 8 10 ant.

È rimasto gravemente ferito ad una coscia da alcuni proiettili il granduca Vladimiro. Si teme di dover eseguire l'amputazione della gamba.

La simultaneità della notizia, pervenuta contemporaneamente alla Santissima Trinità dei giornali amici del ministro dell'interno, ne confermava la serietà. Tanto più che s'è osservato lo stesso fenomeno simultaneo, tutte le volte che s'è trattato di notizie di fonte governativa.

Intanto l'Agenzia Stefani taceva, e il telegramma del 4 di Bucarest non le era noto nè il 4, nè il 5, nè stamattina, 6.

E sì che essere feriti in un ginocchio e presso Orkhanié deve essere una cosa molto noiosa anche per un granduca della Casa dei Romanow.

La notizia parve importante a più d'uno, e ci fu chi si volle dar la pena di verificarla da sè, posto che il telegrafo l'aveva riservata alla Trinità.

Ma cerca di qua, cerca di là, non era possibile trovar la conferma di questa notizia.

All'ambasciata russa non ne sapevano proprio nulla! e siccome pareva impossibile che non fosse giunta a quei signori la nuova della ferita di un figlio dell'imperatore, si cominciava a scusare il silenzio della Stefani. Forse il quartier generale non amava che si risapesse la triste notizia, sperando di darne una migliore dopo.

Finalmente è riuscito ieri sera di trovare il bandolo della matassa, e di conoscere la fonte della notizia della Trinità.

Appunto la mattina del 4, un signore russo che abita a Roma, aveva ricevuto da un suo fratello un telegramma concepito press'a poco così:

Mio figlio Vladimiro *ferito ginocchio Orkhanié parto con* Alexis *andarlo a vedere.*

ALESSANDRO.

. . . .

Il signore russo conosceva perfettamente l'Alessandro che gli telegrafava, e che non ha mai pensato d'essere l'imperatore; conosceva il figlio Wladimiro, che senz'essere granduca, s'è battuto da bravo gentiluomo e da prode ufficiale, ed è stato ferito ad Orkhanié; e siccome la notizia aveva un carattere assolutamente privato, non è andato a leggerla nè ai caffè, nè al *club*. Tutt'al più l'ha comunicata amichevolmente a uno o due amici, russi come lui, e come lui parenti della famiglia del ferito. Dal lato di questi signori dunque non ha potuto venire l'equivoco nel quale sono caduti i tre giornali della Trinità.

Non è nemmeno il caso che uno di loro tre, avendo saputo in un modo qualunque del telegramma, preso abbaglio per la somiglianza dei nomi, abbia ridotto l'equinozio a una notizia particolare; e che gli altri due abbiano ricopiata la papera, senza citare la fonte. Questo caso non si può essere dato perchè la peregrina notizia è uscita nei tre giornali alla medesima ora della medesima sera del 4 a Roma e a Firenze.

Non c'è dunque più che una ipotesi sola, ed è che il granchio è stato pescato in un lago ministeriale, e comunicato simultaneamente ai tre giornali della Trinità, i quali non potevano a meno di non crederci.

È inutile che io nomini il lago nel quale è stato pescato il granchio; è pesca riservata del ministro Nicotera e non ci posso entrare.

Ma la questione dei telegrammi si allarga e brilla di riflessi nuovi e inattesi.

Il ministro dell'interno ha spiegata la settimana passata la sua teorica sulla integrità dei telegrammi che partono.

Mi dispiace di dover accertare che egli non è stato franco; non ha detto proprio tutto quel che pensava sui telegrammi. Ed ha fatto male. Perchè non aprire addirittura il cuore ad una Camera che gli vuol tanto bene? La Camera, se non altro, avrebbe taciuto, approvando la teoria col silenzio; egli doveva dire che, mentre il ministro è padrone, per la convenzione internazionale, di fermare i telegrammi destinati ai giornali, quando egli li giudica pericolosi, è viceversa padronissimo, per una convenzione tutta sua particolare, di... come dire?... di catturare i telegrammi privati per regalarne le primizie alle persone alle quali vuol bene.

E non dicano i tre giornali, per un sentimento di delicata riservatezza, che essi non hanno punto avuta la notizia per mezzo del ministero dell'interno. Bisognerebbe allora che dicessero che qualcuno di quelli che conoscevano il telegramma, e ne sapevano il vero significato, ha voluto mistificare i tre giornali tutti tre in una volta, e con loro parecchi giornali di provincia dello stesso colore. Una mistificazione simile non è possibile: e d'altronde non sarebbe il momento di confessarla, ora che siamo prossimi alla scadenza del 31 dicembre e alle rinnovazioni degli abbonamenti.

È dunque proprio inevitabile la conclusione che al ministero dell'interno si finge di credere che gli Alessandri che telegrafano ai loro amici siano tanti sotto-prefetti che informano il ministro, il quale a sua volta distribuisce le notizie dei privati, come merce sua, ai giornali che mandano a sentire quello che c'è di nuovo.

Non mi sorprende tanto la teoria della proprietà, un po' comunista se vogliamo, che il ministero dell'interno applica ai telegrammi. È una cosa che mi fa pensare se non sarebbe meglio dare i telegrafi in regìa, secondo la teoria di Adamo Smith. Mi fa però meraviglia che al palazzo Braschi si sia così indietro in fatto di etichetta sovrana. Un ministro così monarchico come l'onorevole Nicotera non dovrebbe ignorare che un imperatore di Russia non manda in giro i telegrammi relativi alle gambe della famiglia imperiale. C'è meno confidenza fra lo Czar e un gran signore russo, che fra un presidente della Camera italiana e l'imperatore di Germania. In ogni modo tutti coloro che telegrafano qualche cosa a Roma, dalla Patagonia alla Groenlandia, sono avvertiti: badino a quello che telegrafano, e sopratutto quando hanno da dire delle cose che non vogliono mettere in piazza, scrivano il telegramma, ma lo mandino per la posta: è più sicuro, almeno per ora. Diversamente c'è il caso che un signore di qualche importanza, quando viaggia all'estero e manda un bacio intimo e telegrafico alla dama dei suoi pensieri, se lo vegga comunicato alla maggioranza.

io Fanfulla

PS. Anche la *Lombardia* del 5 è giunta col suo telegramma della gamba ferita dal ministro dell'interno. Si crede che l'ambasciatore di Russia intenda domandare all'onorevole Melegari la garanzia per il rispetto della proprietà dei telegrammi privati russi in Italia, e anche un processo contro chi ha comunicato ai giornali una notizia capace di turbare la tranquillità nelle grandi città d'un impero alleato ed amico.

Ma le cose si accomoderanno.

A PROPOSITO D'UNA CERTA RIFORMA

Fra qualche giorno si discuterà nella Camera il progetto del nuovo ordinamento del personale della marineria reale, distribuito agli onorevoli fino dal 30 aprile 1877.

Oh! se fossimo l'Inghilterra — il classico nido d'alcione — quanti oratori si rizzerebbero per dibattere tanto vitale argomento!

Leggo nella elaborata relazione parecchie cose che mi vanno poco a sangue; anzi d'alcune altra volta ho tenuto discorso nelle colonne di *Fanfulla*.

Ora, innanzi che il progetto sorpassi la prova del voto, mi pare utile ritornare su d'un capitolo di esso.

★

C'è stato fin qui nella marineria un corpo utilissimo al disimpegno dei lavori tecnico-pratici delle darsene, delle officine e dei cantieri che si chiamava degli « ufficiali d'arsenale ».

Codesta categoria di quasi indispensabili servitori dello Stato accoglieva nel suo seno coloro che, entrati in servizio come mozzi o marinari, avevano saputo salire al più cospicuo grado dello stato minore, sia nella specialità di nocchiere, o di mastro d'ascia o velaio; tanto che per quella brava ed onesta gente di lavoro, il primo giro d'oro sulle maniche giungeva quando erano grigie le tempie, e dopo una ventina d'anni d'inappuntabile servizio.

★

Quasi tutti gli attuali capitani di fregata hanno imparato a sputar sotto vento ed a fare un gruppo piano da coloro che ora sono tenenti d'arsenale. Mi piace qui rammentare che di questi la maggior parte sono nati in quell'isola della Maddalena che è tanto benemerita della marineria, e dove ognuno è marinaro da guerra fino dalla nascita; dove col latte i bambini succhiano la disciplina; dove i candelieri della chiesetta sono un dono affettuoso di Orazio Nelson; dove la domenica tutti si vestono in divisa ordinata e pulita, come vogliono gli usi di bordo.

Nel 1865 il capitano Douglas, comandante la corvetta inglese *Shearwater*, dopo aver letta una descrizione di quell'isola, scritta dal colonnello C. A. Vecchi e tradotta nella sua lingua da quell'elegante ed affettuosa scrittrice che fu Mrs Gaskell, diceva mi: « Da noi un'isola così la si coprirebbe di privilegi ».

★

Il nuovo organico surroga al corpo « militare » degli ufficiali d'arsenale la categoria « civile » dei « capi tecnici » da scegliersi in parte da esercenti industria nazionale privata, in parte da persone che appartengono allo stato minore

della marineria, in parte dagli attuali ufficiali d'arsenale.

Laonde, se una disposizione transitoria non vi appone rimedio, uno stuolo di persone che potevano conseguire il ritiro all'età di quarantotto anni (come militari) diventano tutto ad un tratto « civili », e non lo possono conseguire fuorchè all'anno sessantesimo d'età.

Pongasi mente che non fa ancor l'anno che la categoria dei segretari di dipartimento, categoria *civile ab antiquo* e priva di tradizioni guerresche e marinaresche, veniva dichiarata militare e fusa nel commissariato.

✶

Mentre fin qui il passaggio da sott'ufficiale al primo grado di ufficial d'arsenale si conseguiva per una sequela di buoni rapporti e per onorato e lungo servizio, la promozione al corrispondente rango di sotto-capo-tecnico richiederà la prova d'un esame.

Esami a gente che tocca i quarant'anni! La disposizione che chiama un nocchiere ad un esame o è illusoria o ridicola: sulla carta può far ancora una certa figura, ma al fatto... no, no, mi sa di canzonatura.

✶

Ma se le esigenze dei tempi nuovi vogliono nuova e peregrina scienza, se ciò che si vuole da un sott'ufficiale è assai più di quanto Nelson domandava ai suoi tenenti e comandanti di navi, non potrebbesi mettere un *po' di cuore* nella legge e lasciar anche che i nostri buoni vecchi maestri filino tranquilli i loro ultimi giorni di servizio? E se devono morire come ogni cosa quaggiù, muoiano almeno sotto l'arnese a guisa di buoni destrieri, nè si buttino via, là, come limoni spremuti.

Io non riesco a capire come in un paese ove brilla tanta sentimentale pietà per qualunque volgare assassino o per l'ultimo ladro si diventi ad un tratto così rigidi per i vecchi soldati, sian essi generali od ufficiali o gregari.

Sulla terra nostra, terra di soldati quanto qualunque altra, non s'innalza un asilo anche modesto per i nostri invalidi e s'edificano confortevoli palagi per i colpiti da *pazzia ragionante* e di consimili novissime malattie retteriche.

Son belle le riforme, è nobile la scienza, anzi è forse l'unica nobil cosa quaggiù ed è la Dea potente dell'èra nuova: adoriamola prostrati, ma non dimentichiamo che è donna; e chi l'ama veramente deve aver cuore e non arrossire d'averlo in petto e dimostrarlo col togliere alla legge ogni severità quando trattasi di vecchi servitori.

✶

Io vorrei che il generale Garibaldi, che di mare se ne intende parecchio e che d'essere buon marinaro si gloria quanto d'esser vittorioso condottiero, fosse presente alla seduta della Camera quando si discuterà la sorte dei nostri vecchi nocchieri e cannonieri divenuti uffiziali dopo tant'anni di lavoro.

Dalla Maddalena, Caprera è separata per l'angusto passo della Moneta. Son persuaso che difenderebbe i suoi buoni vicini, lui che li ha visti sovente all'opera, modello a tutti di disciplina e di ben intesa attività.

Jack la Bolina.

POLEMICA IN FAMIGLIA

Al signor Ghino di Tacco, *ghibellino emerito al Purgatorio (sei ubi).*

Dall'Eliso dei cani (Firenze), 4 dicembre 1877.

Caro *Ghino*, io non mi dolgo che tu sia risuscitato, anzi ne son lieto; d'altronde se è risorto *Burraschino* che altri non era se non un cane di buon senso, è tanto più in diritto di risuscitare un eroe leggendario celebrato da Dante e da Boccaccio. Solo mi lagno che nell'accorrer dall'altro mondo abbi col tuo *tacco* pestato me, accovacciato nell'eterna beatitudine dell'eliso dei cani giusti.

Non t'è andato completamente a genio ciò che io dicevo della scuola di scienze sociali. O perchè, se siamo d'accordo? Figurati come sarei contento quando il marchese Alfieri e voi altri benemeriti cittadini aveste trovato fra la gioventù che strascica la vita pei *clubs* e per le feste da ballo un semenzaio di uomini politici e delle buone stoffe per la vita pubblica! Riscattare quella brava gente che vive di rendita e dar in mano ad essa la sorte di quelli altri che lavorano, che dirigono le loro officine, che si affaticano tra i libri, cui la lotta per l'esistenza impedisce di pigliar parte alle lotte politiche, è un'invenzione stupenda che merita brevetto per l'Italia e per l'estero; è costituire un governo con nessuna spesa, è un trar partito dei ritagli inutili per farne una bella cappa, è una divisione del lavoro ammirabile; nessuno se ne potrebbe lagnare; piuttosto di vederli da Doney, è meglio che siano a Monte Citorio.

✕

Badiamo alle secche, caro *Ghino*, i frequentatori della scuola non sono e non saranno mai, fra coloro di cui parli; son troppo gelosi del lor privilegio di fannulloni per rinunziarvi.

Dare il potere a chi non sa fare altro era il concetto de' fondatori delle classi dirigenti in Francia ed in Italia, concetto che io mi rallegrava fosse svanito e che mi meraviglio vedere far capolino nella tua bellissima lettera, quantunque sul finire tu dica che il marchese Alfieri ha delle opinioni che non dividi.

In un altro punto mi dai ragione senza volerlo, ed è quando io dico che tale idea ha fatto cattiva prova in Francia e tu scrivi che si potrebbe « ritorcere » a *Burraschino* la sua affermazione col domandargli se in Francia abbia fatto buona prova la libertà. Ma scusa, che cosa mi ritorci? Un maestro d'armi come te non deve nella lotta scoprire così bene il petto all'avversario a questo sillogismo: in Francia esiste una scuola di scienze morali e politiche, e la libertà ha fatto cattiva prova, dunque le scuole di scienza politica e morale non hanno nessuna influenza sulla libertà delle nazioni. — Parati questa.

✕

Ma il nostro accordo non finisce qui: allorchè io affermo che in un regime costituzionale — e aggiungerò colle tendenze un pochino anarchiche del nostro popolo — l'unica classe al potere vuol esser quella della gente che ci sa stare, provenga essa dall'aristocrazia come Cavour o dalla borghesia come Sella, e tu mi dici che a « *ruling class* deve esserci, ma non deve vedersi, nè tampoco dev'essere distinta con marche da bollo e qualcosa di simile », noi siamo non solo d'accordo, ma all'unisono; diciamo le stesse cose, solo che, mentre tu tendi a dare il potere in mano ad una categoria di persone, io ho la convinzione che non vi possa esser categoria stabilita, e che sia un bene per noi il non ficcarci in quel ginepraio delle suddivisioni di classi le cui gare e rivalità furono così nocive alla politica interna della Francia, che si mantenga quella necessaria accessibilità del potere a tutte le persone che hanno le qualità per giungervi e mantenervisi, provengano dalla scuola di scienze sociali o dalla direzione d'una fabbrica di panni di lana. Che infine in un paese che non ha l'aristocrazia legale si possa tanto meno stabilir quella del potere.

✕

Mettiamo pure dei gentiluomini al potere, se ne sente il bisogno: rimandiamo pure a difendere le vedove e i pupilli con pingue patrimonio gli avvocati che spadroneggiano; diffondiamo la cultura della legislazione come si fa in Inghilterra, e vengano alla scuola non solo i giovani di cospicue famiglie, i signori che non vogliono fare il signore, ma tutti i cittadini. Se un corso di studi che cape noi dall'insegnare a fare il giurato, e giunga fino ad insegnare il modo di far bene il ministro, ce ne sarebbe bisogno in ogni città, e sia lode al marchese Alfieri che ne ha fondato uno in Firenze, e sia lode ai benemeriti che insegnano. Ma non parliamo di affidare il governo a nessuna categoria speciale d'individui; così la scuola avrà aspirazioni più modeste, ma più realizzabili, giacchè nel campo delle scienze sociali — tu che ti sei dimostrato professore lo devi sapere — per una barca che dà nelle secche dell'isola Utopia, ve ne sono mille che si astengono poi dal lanciarsi per paura dell'istessa sorte, il che vuol dire che, proponendosi uno scopo inattendibile, quale sarebbe il fare un semenzaio di ministri e uomini politici, c'è il caso di scoraggiare altre persone di buona volontà che si prefiggessero il santo scopo di fare semplicemente un buon elettore e un buon cittadino, dal quale col tempo deve uscire fuori senza dubbio un ottimo ministro e l'ottimo deputato.

E adesso, caro *Ghino*, se vuoi stendere anche a me le tue *fiere braccia*, io ti do la zampona, e se sei risuscitato per dire che non ti vanno completamente a genio le mie idee, e per ritorcermi contro quel tal argomento, spero avrai dimostrato che non c'è gran discrepanza d'opinioni fra noi. Sei poi, come parmi, sei redivivo per applaudire all'opera saggia e commendevolissima del marchese Alfieri e far conoscere l'istituzione, mi ti metto per compagno, e sono lieto di averti fatto da sgabellino.

Credimi sempre tuo

Affezionatissimo cane

Burraschino

Di qua e di là dai monti

Il grillo del focolare.

Cri-cri-cri! il grillo del focolare ringraziò la fiamma d'avergli ridata la voce e le canzonò.

Quante cose, buon Dio, in quella canzone! Come la manna degli ebrei, essa ha tutti i significati possibili a garbo di chi la sente.

L'ha sentita il *Movimento*, e l'ha interpretata così: « Le probabilità di vittoria dell'onorevole Cairoli crescono ad ogni arrivo di deputati. »

L'ha sentita il *Pungolo* di Milano, e l'amico Leone sostiene ch'essa vuol dire: Buio pesto.

**

L'ho sentita anch'io, e ho fissato il pensiero in un gusto che non è quello del *Movimento*, e neppure quello dell'amico Leone. Ieri sera, nel cenacolo, ho potuto contare soltanto una cinquantina di Benedettini. Può essere che le probabilità di vittoria seguitino a crescere; ma in luogo d'arrivare, i Benedettini se ne sono andati, o non hanno risposto alla chiamata a raccolta.

Cri-cri-cri!

È sempre il grillo del focolare — del modesto focolare, al quale, seduto sulla scranna di corna di cervo, regalo del suo buon amico Nicotera, si scalda l'onorevole San Donato.

L'ha fatta grossa il caro duca se la canzone del grillo si deve tradurre in certe giaculatorie, che suonarono ieri l'altro in pieno consiglio. Si discuteva d'acqua e di alcune garanzie che la Società concessionaria domandava al municipio.

— È uno scandalo! cri-cri-cri!

— È un atto ingiusto! cri-cri-cri!

— È un'immoralità! cri-cri-cri!

Povero grillo! hai un bel ripeterle in tuo linguaggio queste giaculatorie. L'atto ingiusto, l'atto che pare uno scandalo e un'immoralità è passato colla forza di quaranta voti progressisti! Va e rannicchiati in un cantuccio del focolare del prefetto Gravina, e se ti rimane ancora un po' di fiato, fa sentire la tua canzone a lui.

Cri-cri-cri!

State a sentire come canta un altro grillo parmigiano di casa del *Presente*: « La probabilità d'un ministero Ricasoli-Nicotera potete metterla nel novero delle più marchiane castronerie: credo piuttosto che si pensi ad un ministero Nicotera-Peruzzi, ma anche questa è una utopia ».

**

Altro che utopia! Il grillo di casa Peruzzi, venuto a conoscere qualmente la presentazione alla Camera del progetto relativo ai compensi a Firenze è ritardata, manda fuori un cri-cri-cri! tanto minaccioso che sembra una dichiarazione di guerra!

Pace, pace, pace! Gli onorevoli Farini e Tamaio continuano a bandirla fra i Benedettini e gli Agostiniani, e gli Ubaldiniani, giova sperare, si accheteranno aspettando l'avvenire.

Cri-cri-cri!

Canta il grillo del focolare dell'Eliseo. Mac-Mahon passa per essere irlandese d'origine. È falso, dev'essere serbo, tanto il suo contegno fra il sì e il no somiglia a quello dei Serbi.

E come i Serbi, dopo essersi ieri messi in cammino per la frontiera, hanno retroceduto in sul più bello, con la minaccia di mandare a spasso il ministero, così Mac-Mahon sembra aver dato quest'oggi un passo indietro.

**

Cosa del resto naturalissima. La sinistra esige da lui ch'egli sforzi la Costituzione per cancellare quell'articolo che dà al potere esecutivo facoltà di sciogliere la Camera dietro il parere del Senato. Proprio come se lo volesse costringere a violare la consegna ricevuta!

E Mac-Mahon è soldato. Come soldato sa pure che non è in suo potere abbandonar le file.

Cri-cri-cri!

Caro animaletto! Acclama il signor Northcote per la dichiarazione che fece a Bournemouth che la neutralità nel conflitto orientale non deve escludere la vigilanza.

Ma nel tempo stesso il nostro grillo intende protestare contro l'onorevole Ercole, ed opporsi colla forza d'un Melegari, alla sua interrogazione, già annunziata alla Camera, sull'affare dei due legni italiani catturati.

La vigilanza esclude le chiacchiere, nemiche mortali dell'attenzione.

L'Italia non fa che domandare per la sua bandiera gli stessi privilegi che la Porta lasciò alle altre.

È chiedere troppo?

**

Del resto, se la questione orientale stesse tutta lì, m'impegnerei io a scioglierla con due parole sole.

Il *Golos* e la *Gazzetta di Pietroburgo* vorrebbero mettere innanzi per la pace: « Non vogliamo rimettere la nostra spada nel fodero finchè un cristiano rimane sotto la dominazione turca ». Sembra un giuramento, come se ne sentono cantare ne' melodrammi. Quanta cristianità! È troppa per una potenza sola, e affemia l'Europa farà bene ad assumersi la parte che le spetta in questa impresa di liberazione.

LIBRI NUOVI

Gli scettici della statistica. — Aristide Gabelli. — Roma, Tipografia Elzeveriana, 1877.

Ho letto anch'io questa lettera indirizzata al Bodio, e che già fu stampata dall'*Archivio di statistica*. Anzi ho la presunzione di credere che l'egregio signor Gabelli l'abbia mandata a *Fanfulla* perchè qualche volta ha canzonata la Statistica. E così l'autore mette probabilmente tra gli scettici *Fanfulla*, che lo è molto meno di quello che si può credere. Difatti sono d'accordo coll'opuscolo, e ricordo al signor Gabelli che in fondo in fondo ho detto male delle stesse cose di cui egli si lagna. Ci guardi, e vedrà che anch'io canzono le statistiche fatte alla peggio (e sono moltissime!), sorrido della statistica che va numerando i moventi morali come se le cause di certi fatti (delitti di sangue, suicidi per esempio) non fossero complesse, e crollo il capo a quella scuola che « pretende fondare la statistica sulle definizioni e sui principii formandone una scienza astratta, le cui conclusioni siano applicabili a tutti i tempi e a tutti i paesi ».

Non sono forse uno scettico fabbricato apposta per lei, signor Gabelli?

Ma quelli buoni e veri, ai quali ella allude, non sono fabbricati in questo modo. Quelli si adraiano su ciò che credono e sanno, e non vogliono esser seccati.

Ell'ha citato qualche aneddoto, ne cito uno anch'io e tanto per chiacchierare.

Uno dei membri della celebre famiglia Etienne, Enrico se non erro, era un gran filologo. Conosceva a menadito tutte le lingue, e pretendeva, giustamente sino a un certo punto, di capir subito e sempre qualunque lingua o dialetto derivato. Quando una volta a Parigi gli dissero che nelle provincie basche si parlava un linguaggio incomprensibile a tutti gli Europei, non ci credette. Noleggiò carrozza, cavalli e servitori, e partì. Arrivò di sera a un'osteria di non so quale paesello basco. Si fermò, entrò, ordinò da cena, e si mise ad ascoltare tre o quattro persone sedute a una tavola. Aspettò per un paio d'ore, e non ne capì una buccicata. Salì in camera e ordinò al domestico di richiudere il baule, e far attaccare i cavalli per tornare in Francia.

— Come, signor padrone, si doveva star qui un pezzetto per i suoi studi, e si rivà via subito?

— Caro mio, questi uomini qui dicono che s'intendono fra loro quando parlano, ma io non ci credo.

Questo è scetticismo!

Torniamo a bomba, tanto non sono scettico, e per la statistica in gran parte m'avrebbe, occorrendo, convertito il signor Gabelli, che ha scritto di questo argomento con una chiarezza e con un brio elegante, quasi inusitato a simili argomenti. Di fatti consiglierei la lettura dell'opuscolo a tutti, e specialmente a quelli che, sentendone parlare e leggendone qualche parola nelle colonne dei giornali, alzano le spalle a ogni statistica e sogghignano alle *medie* senza capirle. Ci sono su questo proposito due o tre pagine che sono un gioiello di buon senso e di evidenza.

Ma vorrei che lo leggessero anche i compilatori di certe statistiche, e vorrei che si avverassero i voti del signor Gabelli, dacchè ho visto anch'io co' miei occhi come si fabbricano certe cifre che poi arrivano al ministero, e a noi sono distribuite in forma di Vangelo.

Il Bibliotecario

Nostre Informazioni

Ci viene riferito che tutte le ambasciate e legazioni estere residenti in Roma hanno avuto ordine dai loro sovrani e governi di chiedere e di trasmettere frequentemente le notizie della salute del Santo Padre.

Si assicura che l'invio di navi da guerra nelle acque di Albania non sia stato argomento di nessuna circolare del ministro degli affari esteri, ma che nel dar contezza di questo fatto ai rappresentanti diplomatici dell'Italia all'estero il ministro li abbia invitati a far comprendere, qualora ne veggano l'opportunità, che quell'invio è un provvedimento di precauzione per la tutela degli interessi de' nostri connazionali, e che non implica menomamente nessun concetto politico.

I deputati del gruppo Cairoli si sono riuniti ieri sera nella sala della Giunta per le elezioni, sotto la presidenza dell'onorevole Cairoli.

Erano presenti cinquanta deputati.

La nomina del Comitato definitivo, sia per lo scarso numero de' presenti, sia perchè pendono delle trattative per nuove adesioni, fu rinviata ad un'adunanza più numerosa ed a trattative compiute.

A proposito delle nuove adesioni, l'onorevole Corte dichiarò ch'egli, come ogni altro di sinistra, non poteva vederle che col massimo piacere, alla condizione però ch'esse non implicassero la più piccola alterazione al programma del partito, o una deviazione qualsiasi dalla linea di condotta che il partito s'è tracciata. L'onorevole Arisi disse aperto che il partito non poteva accogliere nelle sue fila che quei deputati che si dichiarassero risoluti, venuto il momento, a votare contro il presente ministero.

Da ultimo l'onorevole Cairoli raccomandò caldamente ai suoi amici di essere assidui non soltanto alla Camera, ma agli uffici, in questo momento specialmente che sono per venire alla discussione le convenzioni ferroviarie. Manifestò la speranza che le dette convenzioni possano essere respinte prima di venire alla discussione pubblica.

Le trattative, di cui è parola innanzi, per le nuove adesioni al gruppo Cairoli sono indipendenti dalle altre che si son fatte in questi giorni, con poca o niuna fortuna, per una conciliazione tra il detto partito e la frazione ministeriale della maggioranza. I negoziatori sono stati, da parte dei ministeriali l'onorevole La Porta, da parte degli oppositori di sinistra l'onorevole Miceli.

Non si sono potuti intendere, fra le altre molte ragioni per questa: che il negoziatore ministeriale mirava principalmente a salvare il ministro dell'interno dalla crisi che pare oramai inevitabile, mentre da parte degli oppositori si mira a colpire di preferenza quel ministro.

Rotte le trattative per questa difficoltà insormontabile, alcuni deputati piemontesi della parte ministeriale hanno manifestato il desiderio di riprenderle per proprio conto. Essi aderirebbero al gruppo Cairoli, qualora il gruppo si contentasse d'una modificazione ministeriale invece di un cambiamento di ministero. S'intende già che accettano senza riserva la prima condizione di ogni alleanza col gruppo Cairoli, cioè l'abbandono del ministro dell'interno.

La Commissione generale del bilancio ha udito ieri sera la lettura della relazione dell'onorevole La Porta sul bilancio dei lavori pubblici. La Commissione si riunisce nuovamente oggi per esaminare alcuni punti rimasti in sospeso.

Quantunque alcuni giornali affermino che la presentazione del disegno di legge per sussidî al municipio di Firenze sia stata aggiornata, si ritiene per probabile che questa presentazione verrà fatta alla Camera o sabato o lunedì prossimo.

LA CAMERA D'OGGI

Il commendatore Malvano è arrivato a Monte Citorio in *brougham* alle 2 precise; il suo ministro, l'onorevole Melegari, lo aveva preceduto. Vuol dire che tanto il ministro quanto il deputato Ercole sono sicuri della loro rispettiva parte, ed oggi avrà luogo finalmente l'interrogazione sul sequestro delle due navi mercantili di Camogli.

Intanto si approvano gli ultimi quattro capitoli ed il totale generale del bilancio dell'istruzione pubblica — 24,086,791 lira e qualche centesimo — e comincia l'appello per la votazione a scrutinio segreto.

Il deputato Cairoli fa vedere al ministro Coppino che — per lui — mette nell'urna la palla bianca, non ostante il risultato delle trattative diplomatiche Miceli e La Porta (non Sublime).

I deputati La Porta, Morrone e Indelli presentano tre relazioni.

Il ministro degli affari esteri sente avvicinarsi il momento solenne.

***

La storia delle due navi di Camogli, narrata dal deputato Ercole, è tale quale l'ha già raccontata *Fanfulla*. Per darle un'aria di novità, l'onorevole interrogante domanda al ministro se la Porta — quella Sublime — ha diritto di mantenere il blocco nel Mar Nero.

Il ministro risponde:

— Il governo italiano è fedele alla neutralità; è assiduo propugnatore degli interessi de'neutri; vuole rimanere neutrale (*bis*)... tant'è vero che io son rimasto a Roma tutta l'estate, benchè questo clima facesse male alla mia salute.

(Si può vedere a occhio nudo una giocondità mal repressa su tutte le fisonomie; persino il conte Borromeo perde la sua perpetua gravità. Il ministro continua).

— È vero che le due navi la « Matilde.... Matilde... Bellagamba... » e quell'altra, dopo aver *francato* il blocco sono state sequestrate a Costantinopoli. Ma io non voglio dir nulla: non posso dir nulla, non so nulla. Noi tolleriamo il blocco: ma abbiamo del nostro avviso le potenze le più libere... e marittime ». E questo è quanto.

(Il ministro va per rimettersi a sedere, e invece di mettersi sulla seggiola si siede quasi sulle ginocchia dell'onorevole Depretis, che è fuor di sè dalla stizza).

Questo egregio uomo si asciuga il sudore con due fazzoletti. Il presidente del Consiglio lo rimprovera a bassa voce. L'onorevole Melegari fa uno sforzo supremo: si alza e dice che « gli mancano i dati necessari ».

Il presidente della Camera dichiara « l'incidente esaurito ».

E anche il ministro.

***

Se qualcheduno credesse che io abbia raccontato a modo mio questo episodio parlamentare, s'ingannerebbe a partito.

Io ho fatto da macchina fotografica. Se la negativa è venuta bruttina, la colpa non è mia, ma del deputato Ercole che ha voluto intraprendere la sua tredicesima fatica per fare il blocco del beato Amedeo Melegari, e farlo parlare a quel modo.

Bisogna dire che il deputato Ercole sia passato o all'opposizione di destra o al gruppo Cairoli.

Non pretenderà certo di essere chiamato amico del ministero, dopo avergli fatto fare questa po' po' di figura.

***

Quell'incomprensibile e misterioso turno per il quale i progetti, mezzi approvati e mezzi no, ritornano di tanto in tanto davanti alla Camera, oggi porta fuori di nuovo il primo libro del codice penale.

Si dovrebbe essere all'articolo 82 o in quei dintorni, perchè sento parlare dell'« estinzione dell'azione penale ». Molti deputati, approfittando della bella giornata, corrono ad estinguere il desiderio, non soddisfatto da parecchi giorni, di andare a fare una passeggiata. Il relatore Pessina fa al solito un bel discorso... ma parlando di codice penale c'è il caso di toccar dei tasti difficili. I fabbricanti di drammi « a tesi » troverebbero da abbellirsi e da mettere assieme un'altra *Femme de Claude* od un'altra *Princesse George*.

***

Il guardasigilli continua il sistema comodissimo di farsi delle obbiezioni e rispondersi. In uno di questi discorsetti gli capita di fare un prolisso elogio alla Commissione. Il relatore domanda subito la parola.

Una voce molto intelligibile da sinistra:

— Avanti coi ringraziamenti!

Quando un deputato fa qualche obbiezione all'onorevole guardasigilli, pare invece che questo se l'abbia quasi per male, e dopo aver risposto, aggiunge in tuono severamente solenne:

— Spero che l'onorevole preopinante sarà contento delle spiegazioni che io gli ho date.

Il preopinante generalmente sta zitto *pro bono pacis*. Il deputato Melchiorre anticipa il suo discorso di circa un'ora. Si discute dell'amnistia, ma nessuno propone di condonare ai *reporters* la pena di stare a sentire.

Così a occhio e croce mi pare che abbia ragione l'onorevole Della Rocca. Egli sostiene che un sovrano con una amnistia non può far sì che un fatto accaduto non sia accaduto. Ma i legisti grossi la pensano diversamente, e lo dimostrano con i gesti i più espressivi e i più sconfinati.

***

L'affare si fa serio. Il deputato Della Rocca si ribella all'infallibilità ministeriale.

Ma la Camera dà ragione al guardasigilli senza bisogno di controprova.

La discussione va avanti tranquillamente per un'altra mezz'ora. Ad un tratto, il deputato Favale, accortosi che in cima al codice sono spuntati improvvisamente dei nuovi articoli col titolo di « disposizioni » e fra gli altri un articolo 4 che implica necessariamente una spesa per riduzione di stabilimenti penali, salta su a protestare contro questo sistema di far votare le spese.

Bravo Casimiro!

***

L'onorevole Spaventa viene in aiuto del deputato per Carmagnola ed osserva che una domanda di spesa indefinita, senza precisare la cifra, non è mai stata fatta ad un Parlamento da che mondo è mondo.

Questa volta il deputato Varè spende la sua eloquenza veneta per una causa assolutamente ingiusta. Votare una spesa non precisata — come egli vorrebbe — è rifare un nuovo statuto, e rinnovare da capo a fondo il sistema costituzionale.

I ferri si scaldano. Il deputato Pissavini scende dal suo banco di segretario e va nel terzo settore di sinistra a dar ragione agli onorevoli Spaventa e Favale, proponendo un mezzo termine per precisare la spesa in questione.

Il guardasigilli e il relatore della Commissione si telegrafano semaforicamente a forza di braccia. Il deputato Chimirri propone di sospendere per oggi una questione tanto complessa.

Il deputato Perroni-Paladini è anche lui dell'opinione dell'onorevole Pissavini. I ministeriali ad ogni costo capiscono la necessità di cedere.

Il guardasigilli tenta di dar la colpa della proposta... al ministero passato. Se fosse vero, non si capisce a qual che abbia riparato la Riparazione. Anche a lui, come all'onorevole Melegari, mancano i documenti... per precisare la cifra. Ma dopo aver dette tante belle cose il guardasigilli si adatta di buon animo, a scanso di peggiori guai, ad accettare la proposta Pissavini.

Ma l'onorevole Spaventa non può contentarsi di questa concessione, giacchè la somma per adattamento di carceri deve essere iscritta sul bilancio del ministero dell'interno, non su quello di grazia e giustizia. L'opposizione non nega la utilità della spesa; nega che si possano domandare i fondi a questa maniera... e il modo ancor l'offende.

Il guardasigilli si agita, dice che ha ragione lui, e poi finisce per proporre una formula... nè più nè meno quella richiesta dagli onorevoli Favale e Spaventa — vale a dire ammette la necessità di una legge speciale per lo stanziamento de' fondi.

La Camera approva all'unanimità.

L'onorevole Spaventa ha vinto colla forza della logica la forza del numero.

***

Alle 6 1/2 l'onorevole Corte manifesta il desiderio d'interrogare il ministro dell'interno sul telegramma del quale i lettori del *Fanfulla* hanno letto la storia nell'articolo di questo numero.

Il ministro dell'interno figura di ridere... e di deplorare l'interrogazione dell'onorevole Corte. Il ministro vuol buttare addosso la colpa al signore russo che ha ricevuto il telegramma... e anche indirettamente agli ufficiali telegrafici.

Finisce col dichiarare solennemente che dal ministero non furono mai comunicati dispacci privati a nessun giornale.

Mi avrebbe divertito se avesse dichiarato il contrario.

Staremo a sentire se il signor russo si contenterà di passare per corrispondente telegrafico della *Nazione* e della *Lombardia*.

I deputati se ne vanno mentre il ministro « spiega come la cosa abbia potuto accadere » e dice una filza di cose una più carina dell'altra.

TRA LE QUINTE E FUORI

La Patti alla Fenice.

Venezia, 4 dicembre.

Lo spettacolo doveva incominciare alle ore 8 1/2 e fin dalle 7 una voce alta e chioccia dalle gradinate della Fenice gridava: *Chi no ga palchi e scagni torna indrio.* Il pubblico veneziano andava al teatro con quel suo sorrisetto mezzo bonario e mezzo scettico. Molti, che si ricordavano la Pasta e la Malibran, borbottavano: — *Scoltaremo sta meraveia.* — Alla fine dello spettacolo gli scettici erano tutti convertiti.

In platea una folla fitta fitta si agita, brontola, allunga il collo e si rizza sulle punte dei piedi.

Allorchè la elegante figura della Patti s'avanza sulla scena, qualche tentativo d'applauso è represso dalle zittate dei più. Il pubblico è diffidente e severo: sa che il suo giudizio gli costa sei franchi d'ingresso, e non vuol prodigare gli applausi. Ma la voce fresca, argentina, soave della *diva* incomincia a sollevare qualche mormorio d'approvazione, e i mormorii finiscono con applausi entusiastici. Se il pubblico, in sulle prime, si mostrò freddo, lo si deve all'interpretazione che la Patti dà alla *Traviata*, interpretazione nuova e del tutto diversa da quella che noi eravamo abituati a udire.

Dopo il primo atto vi furono però tre chiamate. Dopo il secondo, nessuna. Quattro ve ne furono dopo il terzo, e alla fine dello spettacolo il pubblico volle rivedere sei volte quest'unica artista.

Io non vi sbriciolerò una dozzina di superlativi sui meriti artistici della Patti. Sarebbe lo stesso che portare acqua salsa a Venezia, e pioggia in questo mese così noiosamente piovoso. Ho a dirla? Credo che Adelina Patti sia la figura più artistica e più affascinante che abbia mai passeggiato le scene. Come attrice, sa felicemente sormontare tutte le difficoltà di un carattere nervoso e appassionato: essa ha gli slanci della passione, le nervose follie, le dolorose emozioni di Violetta. Come cantante, essa ha una voce che imparadisa. Io non so se questa voce si estenda dal *la basso* al *mi sopracuto*; so questo soltanto, che quegli accenti, quelle note ti scendono all'anima. La forza è unita alla soavità. Vi sono certi momenti in cui non sai se più ammirare l'attrice o la cantante, la bellezza meravigliosa della voce o la interpretazione drammatica.

Non è bella, ma ha un non so che nello sguardo, nel volto, che io vorrei dire la bellezza dell'ingegno. I biografi, che coll'occhio indiscreto sono andati a guardare la fede di nascita di Adelina Patti, dicono sia nata nel 1843. Sulla scena non ha più di venti anni. Sembra che il tempo rispetti quella fronte sacra all'arte.

Adelina Patti è bella di una bellezza che brilla ancora dell'incanto giovanile.

All'uscire dal teatro ho incontrato un amico, che dimorò per molti anni a Parigi.

— Che ti pare della Patti? — gli chiesi.

— A Parigi — egli mi rispose — ho ammirato nella Patti un meraviglioso organino; a Venezia ho ammirato un'artista meravigliosa.

Un'ultima notizia da impresari. L'introito netto fu di 16,000 lire, senza la sovvenzione di 9,000 lire per sera accordata all'impresa dalla Società della Fenice.

Sior Momolo

Roma, 6 dicembre.

Picche mi scrive da Napoli:

« La prima della *Norma* è stato un avvenimento... disgraziato; la seconda ha confermato la prima. San Carlo, direbbe il *Pompiere*, va avanti senza *Norma*. La Commissione dorme, l'impresario si nasconde dietro la Commissione, gli artisti di provincia vengono a far prova della loro voce *in anima vili*, cioè nelle vili orecchie del pubblico, i cori sbalestrano fuori tempo e fuori chiave, lo scenografo si sbizzarrisce a metter su dei boschi inverosimili, e il vestiarista tira fuori alla luce della ribalta i vecchi fondi di magazzino.

« In mezzo a questo naufragio la sola che si salva è Norma, la signora Singer. Dotata di fine intelligenza artistica, di grande potenza drammatica, di voce piena e simpatica, ella ha vinto fin dal suo primo apparire in scena le simpatie del pubblico, e ne ha avuto applausi e chiamate. Nella seconda sera il successo è stato per lei anche più completo della prima; perchè ella ha saputo moderare la violenza dell'espressione drammatica, dando maggior posto alla delicatezza del canto. La Singer è pel nostro San Carlo un ottimo acquisto, e su lei riposano per ora le sorti della stagione. Per tutto il resto il gran teatro precipita. Se le cose continuano a questo modo, anche un altro si salverà dal naufragio — e sarà l'impresario Borrelli, aiutato dalla debolezza della Commissione e dalla maravigliosa sopportazione del pubblico ».

*

Gli autori drammatici italiani cominciano a farsi strada anche fuori di paese.

Nel teatro regio (Schauspielhaus) di Berlino verrà rappresentata nel prossimo gennaio *Una partita a scacchi* del Giacosa.

Ignorasi il nome del traduttore.

★

A Verona ha fatto alla parola furore il *Conte Verde* del nostro Libani. Il finale del terzo atto vien replicato ogni sera.

Il Libani ha già terminato adesso l'altra sua opera, *Il Sardanapalo* che verrà quanto prima rappresentata in uno dei principali teatri d'Italia.

Una di queste sere l'egregio maestro la farà sentire, al piano, in ristretta ed eletta cerchia d'amici.

DISPACCI PARTICOLARI DI FANFULLA

PARIGI, 6. — Quantunque il *Journal officiel* sia muto, si ritiene che il ministero Dufaure-Say sia definitivamente costituito. Così la crisi sarebbe sciolta.

Bonnet-Duverdier ammalossi gravemente in carcere.

Ieri sera alla seduta di oltre 3000 elettori del nono circondario presiedeva Victor Hugo il quale disse che la situazione era semplice, ma terribile; la Francia lotta contro il potere personale, conviene abbatterlo.

Gambetta delineò poi la situazione. Presentò la candidatura Girardin come espressione della indignazione dei Parigini. La candidatura fu acclamata.

TELEGRAMMI STEFANI

PARIGI, 5. — Una lettera di Duclerc, vice presidente del Senato, dice che le sinistre del Senato e della Camera avevano il diritto di smentire la nota dell'Agenzia Havas, perchè nessuno parlò in loro nome. Duclerc soggiunge che egli, consultato da Mac Mahon, scrisse una nota nella quale espresse la sua opinione personale che, il migliore mezzo per garantire la Camera contro un abuso possibile dello scioglimento e tutelare la dignità del presidente della repubblica, era di riunire un Congresso. La nota impegna soltanto Duclerc e sarà pubblicata.

COSTANTINOPOLI, 5. — Un telegramma di Suleyman pascià, in data di Ahmetli, dà i seguenti particolari sulla vittoria riportata ieri ad Elena:

« Le truppe turche formavano tre brigate e i Russi 16 battaglioni con 24 cannoni. I Turchi s'impadronirono prima di tutto della posizione di Marian e quindi di tutte le trincee russe presso Elena. I Russi lasciarono 300 prigionieri, tra i quali un colonnello e tre capitani, perdettero 11 cannoni, 20 casse di munizioni, ed ebbero 3000 uomini fra morti e feriti. Il resto delle forze russe, che costituiva l'ala destra dell'esercito dello Czarevic, fuggì a Tirnova ».

Si ha da Sofia, in data del 5:

« Chakir pascià si avanza nella direzione di Etropol. Mehemet-Alì pascià si mantiene a Kamarli ».

BERLINO, 5. — *Seduta della Camera.* — Discutesi la proposta, colla quale si domandano informazioni sull'impiego degli averi sequestrati al re d'Annover.

Il ministro delle finanze dice che questi averi non furono toccati, ma che sono depositati nella cassa in obbligazioni e che si renderà conto al re d'Annover quando questi avrà adempito agli impegni presi. Il ministro soggiunge che il governo non modificherà il suo punto di vista finchè il re Giorgio non cessi di eccitare alla guerra contro la Prussia.

VIENNA, 5. — Oggi furono aperte le due Delegazioni e procedettero alla loro costituzione.

Il conte Andrassy presentò i bilanci e annunziò che l'imperatore le riceverà venerdì.

PARIGI, 5. — Notizie private di Costantinopoli annunziano che la caduta del gran vizir è imminente.

CADICE, 5. — Proveniente da Genova, è giunto ed è ripartito per la Plata il piroscafo *Sud America* della Società Lavarello.

BONAVENTURA SEVERINI, *gerente responsabile.*

Avvisi ed inserzioni si ricevono presso l'Ufficio Principale di pubblicità **Obliegbt**, Roma, via Colonna, 44, p. p. Firenze, Piazza V. di S. M. Novella, 13
Milano, via Santa Margherita, 15, casa Gonzales. Parigi, 46, rue Saint-Marc

MILANO PIAZZA DEL DUOMO Sotto i portici Settentrionali

MILANO PIAZZA DEL DUOMO Sotto i portici Settentrionali

BERTANI FRANCESCO

Con brevetto Pasticciere e Confetturiere di S. M. il Re d'Italia

Per le prossime feste l'Offelleria Bertani ha provvisto in modo che ogni domanda in

PANETTONI

possa essere soddisfatta con tutta prontezza, precisione e correntezza nei prezzi. — Così pure tiene copioso assortimento in Confetture di lusso e liquori 3821

(ANNO XXXI) IL FISCHIETTO (ANNO XXXI)

Libero da ogni influenza partigiana fischia chiunque deragia dalla retta via del progresso e della libertà.

Entrando nel XXXI anno il *Fischietto* ha aumentato il suo formato e si pubblicherà in **4** colonne.

Il più antico giornale umoristico d'Italia è pure il più a buon mercato e l'unico che si pubblichi in **16** pagine illustrate alla settimana. (**4** al Martedì e Giovedì — **8** al Sabato).

ABBUONAMENTI	Mese	Trim.	Sem.	Anno
Torino domicilio e nel Regno	L. 2 10	6 —	12 —	24 —
Estero	» 3 —	9 —	18 —	36 —
Americhe	» 5 —	12 50	25 —	50 —

Doni agli associati: *Un Disegno in cromolitografia ogni trim.* Agli Associati annuali, oltre ai disegni suddetti, 3520

LA STRENNA dell'anno in corso.

(I soli Associati direttamente all'ufficio hanno diritto ai *Doni*).

Inviare v. p. alla Direzione del *Fischietto*, via Bassena, 10, Torino

BIANCHERIA DA UOMO

ALFREDO LA SALLE

CAMICIAJO BREVETTATO

Fornitore di S. A. R. il Pr. UMBERTO e sua Real Casa

MILANO, Corso Vittorio Emanuele, 15, 1° p°

Stabilimento meritamente rinomato per la BELLA ED OTTIMA BIANCHERIA DA UOMO cui in esso si dà opera particolarmente sopra MISURA come: CAMICIE, MUTANDE, GILEBONCINI, ecc. ecc. Gli articoli tutti fabbricati in questo Stabilimento vengono eseguiti colle **migliori qualità di Tele, Madapolam, Percalli, Flanelle** sì in bianco che di colore. Questi indumenti son fatti colla massima cura e precisione, ma semplici e di buon gusto, epperciò destinati non al commercio per rivendita, ma bensì per i privati, e più specialmente per le **persone ammodo** che amano portar **Biancheria scelta** e che non potendosene provvedere in Italia avevano ricorso all'Estero. Non si ha la pretesa di vendere **Buon mercato**, eppure tutti li articoli sono realmente a prezzi assai più miti e vantaggiosi che non quelli praticati in altri Stabilimenti, e ciò in merito alla **buonissima qualità della merce ed alla perfetta esecuzione del lavoro** non seconda, massime in ciò che concerne il taglio, alle più rinomate congeneri Case di PARIGI e LONDRA. (3641)

Dietro richiesta affrancata si spedisce ovunque il CATALOGO dei DIVERSI ARTICOLI speciali allo Stabilimento coi **relativi prezzi e condizioni** ed inoltre particolare **Istruzione pel modo di mandare le misure.**

PREZZI FISSI SENZA SCONTO NÈ RIBASSO

Fuori di Milano non si spedisce che contro assegno

L'AGENZIA UNIVERSALE

offre degli impieghi seri per la Francia e per l'estero. — Scrivere al Direttore, via Thiars, 20. MARSIGLIA (3804 P

Non più Medicine

PERFETTA SALUTE restituita a tutti senza medicine, senza purghe nè spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta:

REVALENTA ARABICA

Ogni malattia cede alla dolce REVALENTA ARABICA che restituisce salute, energia, appetito, digestione e sonno. Essa guarisce senza medicine nè purghe, nè spese le dispepsie, gastriti, gastralgie, ghiandole, ventosità, acidità, pituita, nausee, flatulenza, vomiti, stitichezza, diarrea, tosse, asma, tisi, ogni disordine di stomaco, gola, fiato, voce, bronchi, vescica, fegato, reni, intestini, mucosa, cervello e sangue. 31 anni d'invariabile successo.

N. 80,000 cure, comprese quelle di molti medici, del duca di Pluskow, della signora marchesa di Bréhan, ecc.

Parigi, 27 aprile 1862.

In seguito a malattia epatica io era caduta in uno stato di deperimento che durava da ben sette anni. Mi riusciva impossibile di leggere e scrivere; soffriva di battiti nervosi per tutto il corpo, la digestione era difficilissima, persistenti le insonnie, ed era in preda ad una agitazione nervosa insopportabile, che mi faceva errare per ore intere senza verun riposo, era sotto il peso d'una mortale tristezza. Molti medici mi avevano prescritti inutili rimedi; omai disperando volli far prova della vostra Farina di salute. Da tre mesi essa forma il mio abituale nutrimento. Il vero nome di *Revalenta* le si conviene, poichè, grazie a Dio, essa mi ha fatto rivivere e ridrendere la mia posizione sociale. *Marchesa* DE BRÉHAN.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

La Revalenta in scatole: 1/4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr. 2 1/2 kil. 17 fr. 50 c.; 6 kil. 36 fr.; 12 kil. 65 fr.

Biscotti di Revalenta: Scatole da 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; da 1 kil. 8 fr.

La Revalenta al Cioccolatte in polvere per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr.; in **Tavolette**: per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr.

Casa **Du Barry e C.° (limited) n. 2, via Tommaso Grossi Milano**, e in tutte le Città presso i principali farmacisti e droghieri. (8)

Rivenditori:

Roma: N. Sinimberghi, farm. della Legazione Britannica, *via Condotti*; L. S. Desideri, *via Tor Sanguigna*; Brown e figlio, *via Condotti*; A. Dante Ferroni; Francesco Vitali; Gualtiero Marignani; Drog. Achino, *piazza Montecitorio*, 119; Frank Cook, farm. inglese, *al Corso* 496-497; F. Donzelli; farm. Ottoni di Pietro Carinsi, al Corso, 199; W. Lowe, drog. *piazza di Spagna*; Eugenio Bertani, *via Torre Argentina*; Bergamaschi Baroni, *via delle Muratte*, 10, 11, 12.

FERRO BRAVAIS (Ferro Dialysé Bravais)

Il solo adottato in tutti gli Ospedali

Ordinato da tutti i principali Medici

L'ANEMIA, CLOROSI, SPOSSATEZZA

Perdita d'appetito, Povertà del sangue Fiori bianchi, Consunzione

Il **Ferro Dialysé** del quale il signor BRAVAIS ha creato la vera formula (pubblicata coi dati che egli solo possiede e con degli apparecchi speciali), non può essere imitato. **Esso non può essere che contraffatto.** Il pubblico è dunque pregato d'esigere sulla *capsula*, *l'etichetta* o *sulla bottiglia*, il nome, la firma e la suddetta marca di fabbrica come garanzia. *Deposito principale a Parigi* 13 Rue Lafayette (Quartiere dell'Opera).

Laboratorio e fabbrica ad Asnières.

Il Belgio, Ospedale di Parigi, Bruxelles, Madrid, e Francia e dell'Estero per combattere:

DEBILITAZIONE, DEBOLEZZA DEI FANCIULLI

Linfatismo, Digestioni difficili Nevralgie, Sterilità, Palpitazioni, ec.

Il più bell'elogio che si possa fare di questo prodotto incomparabile è di citare gli apprezzamenti del *Ferro Dialysé Bravais* fatti dai primari medici di Francia e parte dell'Europa.

«Benchè nessuno possa ancora porre un limite alle scoperte della scienza, dice uno di questi medici, io dubito che si possa mai più trovare un ferruginoso d'una efficacia più energica, e più assoluta del *Ferro Dialysé Bravais*, che possiede dei vantaggi superiori a tutti i ferruginosi, senza avere un solo dei loro inconvenienti.»

(Invito dell'Opuscolo francese)

Si trova nelle principali Farmacie di Francia e dell'Estero ove si trova pure lo Sciroppo, le Pillole, il Liquore e le Pastiglie di Ferro Dialysé Bravais.

Deposito generale in *Milano*, A. Manzoni e C., via della Sala, 16; *Roma*, Luigioni, Corti e Bianchelli, 66, via Frattina; farm. Sealhago, Paoli, Brettl, Ottino, Marchetti, Garneri; *Civitavecchia*, Cantalamessa; *Viterbo*, farm. Spino; *Orvieto*, farm. De Paolis, *Spoleto*, farm. Mariani; *Terni*, Corafogli; *Rieti*, Petrini; *Malta*, Mizzi, Camillieri, Zammitt, G. Gast. Gurgio; *Lugano*, farm. Andina; *Trieste*, farm. Zanetti; *Napoli*, Giuseppe Letizia, strada Pignasecca, 25.

Bilancie Inglesi tascabili

della portata di 12 chilogr. per sole Lire 2 50.

Senza pesi, semplicissime, di solidità e precisione garantita, adottate dalla marina inglese ed americana, utilissime a tutte le famiglie, case di commercio e specialmente ai viaggiatori.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28 — Roma, presso L. Corti e F. Bianchelli, via Frattina, 66.

UN PRECETTORE ITALIANO

che può presentare ottimi certificati e attestati, che insegna gli studi elementari, tecnici e anche la lingua francese, desidera collocarsi presso qualche distinta famiglia.

Per ulteriori informazioni o proposta, dirigersi a sig. Francesco Dott. Parisse, ANCONA.

La Regolizia dei Carmelitani di Montoya DIGESTIVA E PETTORALE.

Calma i granchi di stomaco, acidità e digestioni, e guarisce fiocaggini, tossi nervose, catarri, asme, gripp, tossi canine, reumi e bronchi.

Prezzo della scatola fr. 1 25 in tutte le farmacie.

Deposito a Firenze all'Emporio Franco Italiano C. Finzi e C. 28, via dei Panzani, e Roma presso Corti e Bianchelli, 66, via Frattina 3415

MILANO — TIPOGRAFIA EDITRICE LOMBARDA, Via Appiani, 10 — MILANO

In corso di regolare pubblicazione.

LA GERMANIA

DUEMILA ANNI DI VITA TEDESCA DESCRITTI ISTORICAMENTE

da GIOVANNI SCHERR

ED ILLUSTRATI DA CLASSICI ARTISTI TEDESCHI

L'Opera è divisa in quattro parti principali:

PARTE 1ª — LA GERMANIA ANTICA | PARTE 3ª — IL TEMPO DELLA RIFORMA
» 2ª — IL MEDIO EVO | » 4ª — L'ETA' MODERNA.

Questo libro insegna come i Tedeschi di tutte le classi e condizioni, dal principio della loro storia sino al presente abbiano vissuto ed operato, sofferto e combattuto, pensato e creato. Dice l'origine e lo sviluppo della coltura materiale ed intellettuale del paese, i lavori de' suoi antenati in casa e fuori, in pace ed in guerra, nello Stato e nella Chiesa, nelle arti e nelle scienze, gli stadii di progresso nazionale in fatto di agricoltura, d'industria, di religione, di politica, di scienze, lettere ed arti, tutti i mutamenti di costumi ed usi, la vita di campagna e di città, borghese, nobile e principesca, compendia insomma la formazione, lo svolgimento, le opere della nazione Tedesca.

Questa vasta dimostrazione è fatta con la più scrupolosa fedeltà storica, verità di disegno, vivacità di colorito ed in forma che può istruire e dilettare lettori e leggitrici di ogni età.

La parte artistica di quest'Opera sarà splendida. Nella inesauribile quantità di argomenti per disegni ed illustrazioni, verranno scelti con cura quelli più convenienti al carattere d'ogni tempo. — Architettura, foggie e mode troveranno uno specchio fedele in questi disegni, che sono opera di specialisti nell'arte; si avrà particolare cura dei ritratti di personaggi storici. I grandi fatti della nazione Tedesca nel corso dei secoli, saranno raffigurati con una serie di disegni originali dei più eminenti artisti Tedeschi, i quali si sono messi d'accordo per creare un'Opera che si possa veramente chiamare *grandiosa*.

Quest'opera si pubblica in gran formato su carta speciale, in caratteri fusi appositamente

ESCE A DISPENSE MENSILI.

Ogni dispensa contiene 16 pagine con numerose incisioni intercalate nel testo, e 2 grandi quadri fuori testo.

lire 1 la dispensa.

Saranno in tutto 28 o 30 dispense.

Chi manda L. **28** direttamente alla **Tipografia Editrice Lombarda**, sarà abbonato all'intera Opera e riceverà le dispense pubblicate e man mano le altre, franco a domicilio nel Regno d'Italia. Fuori del Regno aggiungere le maggiori spese di porto.

Di quest'Opera si fa anche un'edizione di gran lusso di pochi esemplari numerati, con maggior numero di quadri, al prezzo di L. **2** la dispensa. Chi spedisce L. **56** direttamente alla **Tipografia Editrice Lombarda** in Milano per questa splendida edizione, è in diritto di avere il **proprio nome stampato** davanti al frontispizio dell'Opera, come segue:

Esemplare N° . ...

stampato per commissione del Sig. ....

La pubblicazione cominciò nel marzo 1877. 3810

Dirigere le domande e vaglia alla Tip. EDITRICE LOMBARDA, via Andrea Appiani, 10, Milano

NUOVI PATTINI A RUOTE

RINGO di PARIGI

I più semplici, solidi ed eleganti di quanti furono finora messi in commercio. L'elasticità viene regolata a piacere per mezzo di una vite senza bisogno di levare il pattino dal piede. Questa modificazione permette di fare con grandissima facilità i movimenti i più variati.

I Pattini Ringo furono già adottati nei Skating Ring più in voga di Parigi e Londra.

Prezzo dei Pattini montati in ottone L. 22 id. montati in metallo nikel L. 26

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani 28 A Roma presso Corti e Bianchelli via Frattina, 66. 3579

LUCIDO

PER STIRARE LA BIANCHERIA

Impedisce che l'amido si attacchi, e dà un lucido perfetto alla biancheria senza nuocere al tessuto.

Prezzo della scatola L. 1.

Deposito a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28. Milano alla Succursale dell'Emporio Franco-Italiano, via S. Margherita, 15, casa Gonzales. Roma presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66. Dolfus, piazza Annunziata, 4.

VAPORI POSTALI FRANCESI

Società Generale

DI TRASPORTI MARITTIMI A VAPORE

LINEA DELLA PLATA

Partenze fisse: il 14 d'ogni mese a 6 del mattino da GENOVA per RIO-JANEIRO, MONTEVIDEO, BUENOS-AYRES e ROSARIO S. FE

toccando MARSIGLIA, BARCELLONA, GIBILTERRA e SAN-VINCENZO

Partirà il **14 Dicembre** a 6 ore mattine il Vapore

LA FRANCE di 6000 Tonn., Cap. ROUAZE

Prezzi dei posti (in oro):

1ª Classe fr. **850** - 2ª Classe fr. **650** - 3ª Classe fr. **300**

Vitto scelto, vino, carne fresca e pane fresco tutto il viaggio.

Dirigersi al raccomandatario della Società

AD. CRILANOVICH Genova, Piazza Fontane Morose 21.

INJECTION BROU

Igienica, infallibile e preservativa. La sola che guarisce senza aggiungervi nulla. Si trova nelle principali Farmacie del mondo, ed a Parigi presso **Schultz Ferré**, farmacista, 142, rue Richelieu, successore del sig. *Brou*.

PER SOLE LIRE 35

L'Original Express

La migliore delle macchine da cucire a mano. — Precisione e celerità di lavoro senza fatica. — Piedestallo di ferro. — Accessori completi. — Istruzione chiara e dettagliata in italiano

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28. Milano, alla Succursale, dell'Emporio Franco-Italiano, via S. Margherita, 15, casa Gonzales. Roma presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

NUOVA MACCHINA PER CUCIRE

del sistema Hamilton-Manuelli

Per garanzia gli acquirenti richiedano sulla fattura la dichiarazione che la macchina è *coll'ago corto Singer famiglia.*

Dirigersi al proprietario in Reggio nell'Emilia, via Stufa n. 5.

Presso l'**AGENZIA GALVAGNO** P. Castello, 17, Torino

CAFFE eccellente economico

1ª qualità L. 2,50 il kilog. — 2ª qualità L. 2 il kilog

Sconto ai rivenditori. — Imballaggio gratis.

Spedizione a mezzo ferrovia per tutte le parti. 3761

L'UNICO PRESERVATIVO

contro la Difterite ed il Group

è il

COLLARINO GALVANO ELETTRICO

Tutte le malattie dei fanciulli in tenera età sono gravi, ma però tutte sono facili ad essere allontanate. Il Collarino Galvano Elettrico, oltre di essere un preservativo sicuro e sicuro contro la DIFTERITE ed il GROUP, lo è pure di tutte le malattie gravi della ***laringe*** **e dei** ***bronchi***, **è potente aiuto nel periodo della** ***dentizione***, **allontana i** ***vermi*** **e preserva dalle** ***convulsioni*** **causate il più sovente dalle malattie dei fanciulli.**

Prezzo L. 3 50, franco per posta L. 3 90.

Dirigere domande e vaglia a Firenze all'Emporio Franco Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28. Roma, presso Corti e F. Bianchelli via Frattina 66.

AMIDO-LUSTRO inglese

Gill et Tuckers

Il migliore che si conosca per uso domestico.

Si adopera indifferentemente mescolato con acqua fredda o calda.

La più grande umidità non altera minimamente gli oggetti stirati con questo amido.

Prezzo della scatola di 1/2 chilogramma L. 1.

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C via Panzani 28. Milano alla Succursale, via S. Margherita 15, casa Gonzales. Roma, presso Corti e Bianchelli, via Frattina 66

LUCIDO per dare il lustro alla biancheria. — Prezzo L. 5, porto a carico dei committenti. Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi C. via Panzani 28; Roma, Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

LA GENTE PER BENE

LEGGI DI CONVENIENZA SOCIALE

Questo recente e brillantissimo libro della Marchesa Colombi ha con ragione il più grande successo perchè soddisfa a tutte le esigenze della vita in famiglia ed in società. Ecco i titoli dei capitoli: *Il bimbo — I fanciulli — La signorina — La signorina matura — La zitellona — La fidanzata — La sposa — La signora — La madre — La vecchia — Il giovine — Il capo di casa.*

Prezzo L. **Due.** Rivolgersi con *vaglia postale* alla Direzione del *Giornale delle Donne*, via Po n. 4, piano 3°, in TORINO, e **dai principali librai del regno.**

NB. Chi si rivolge direttamente all'ufficio del *Giornale delle Donne* riceverà in regalo il CALENDARIO PER LE SIGNORE PER IL 1878, leggiadro librettino di 64 pagine che può ben dirsi il VADE-MECUM d'ogni donna gentile. Chi vuole solo il CALENDARIO mandi centesimi 50.

IL CHIAPPA-LADRI

Piccolo apparecchio che si applica istantaneamente senza viti nè altro accessorio, contro le porte o finestre. Se alcuno tenta di aprire, il campanello ne dà avviso. Questo campanello suona per la durata di 5 minuti e si ricarica a volontà mediante una chiave adattata all'apparecchio. Più la porta viene spinta, più l'apparecchio resiste ad ogni tentativo di effrazione. Il suo piccolo volume permette di portarlo in tasca ed in viaggio.

Prezzo Lire 15

Lo stesso apparecchio distribuito in modo da applicarsi ai tiratoi delle Casse-forti o di qualunque altro mobile Lire 18.

Si spedisce per ferrovia contro vaglia postale diretto a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano, C. Finzi e C. via dei Panzani, 28. Milano, alla succursale dell'Emporio, via S. Margherita, 15, Casa Gonzales. Roma, presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

Tip. ARTERO e C. Piazza Montecitorio, 124

Anno VIII

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

FANFULLA

Num. 332

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE

Roma, Piazza Montecitorio, N. 130.

Avvisi ed inserzioni presso l'Ufficio Principale di Pubblicità OBLIEGHT

I manoscritti non si restituiscono

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent 5. — Roma, Sabato 8 Dicembre 1877 — Fuori di Roma cent. 10

GIORNO PER GIORNO

Nell'interrogazione dell'onorevole Corte sul telegramma del falso Vladimiro, stata fatta in fin di seduta, e fra i rumori dei deputati che se ne andavano a pranzo, può essere sfuggita la conclusione testuale della discussione.

Quando l'onorevole Nicotera col tuono della pudicizia ingiustamente sospettata ebbe dichiarato che il ministero non ha mai comunicato *a nessun giornale* dispacci privati, l'onorevole Corte disse: « Allora il telegramma *Vladimiro* fu comunicato da un impiegato telegrafico. »

E l'onorevole Nicotera: « Se vi fu colpevole, sarà punito come io so punire! »

Per Giove Ultore! Ma se il telegramma, invece di essere stato comunicato *ai giornali*, fosse stato comunicato ai *corrispondenti dei giornali*? Via, onorevole Nicotera, per questa volta bisogna rassegnarsi: cerchi il colpevole molto vicino a sè, magari in camera sua, e se non le riesce di trovarlo (sono tanto astuti questi corrispondenti) vada a guardare nel caminetto... c'è il caso che lo veda nello specchio soprastante.

***

L'altra mattina gli portarono la notizia che non gli volevano votare il bilancio; che il conflitto fra i due poteri era scoppiato, e che, dopo un tal fatto, non gli restava altra alternativa che dimettersi o sottomettersi...

Egli rispose piccato: *Ci sono e ci resto...*

Se c'è qualcuno che mi rimproveri perchè racconto la vecchia storia del duca di Magenta, ha sbagliato. Le parole che ho scritte qui sopra si riferiscono a ser Ubaldino Peruzzi, principe de' Lucumoni.

***

Le cose stanno precisamente così.

La deputazione provinciale di Firenze, avendo preso in esame il bilancio preventivo del 1878, già approvato dal Consiglio comunale, non ha creduto di doverlo approvare, e lo ha respinto al Consiglio, consigliandolo a gittar gli occhi sui numerosi reclami pervenuti alla deputazione per parte dei contribuenti, colpiti dagli ultimi aumenti sul dazio-consumo e sulla tassa dei fabbricati. Questi reclami avendo trovato un eco favorevole presso la deputazione provinciale, essa li univa sotto forma di allegati al bilancio, aggiungendo poi, come *bonne bouche*, delle osservazioni molto critiche sulle cifre del bilancio stesso.

Tanto all'attivo che al passivo non sembrava alla deputazione che i calcoli fossero basati su giusti criteri. Le entrate le parevano stranamente gonfiate, come altrettanti Baracchini, e le uscite, attenuate al di là di ogni ammissibile previsione: danno cessante e lucro emergente, che dai fogli di carta su cui stava scritto non avrebbe mai potuto passare nell'ordine dei fatti...

***

In questo momento, per conseguenza, a Firenze c'è un Consiglio municipale che trema all'idea di vedersi rifiutato il tanto vagheggiato sussidio governativo, non potendo provare di avere smunto le tasche de' Fiorentini fino alle cuciture.

C'è una deputazione che crede che il limite estremo dello smungere sia stato raggiunto e che il voler più oltre aggravar la mano sia opera non solo dannosa, ma perfettamente inutile per il risultato che se ne otterrebbe.

C'è un prefetto che parla francese e che, come presidente nato della deputazione provinciale, deve essere del parere di questa; e viceversa, come rappresentante del governo, deve mostrarsi esigente all'ultimo grado sulla tassabilità di un comune che implora un sussidio.

Finalmente c'è un sindaco a cui secca terribilmente di vedersi sindacato, e da quarantotto ore sembra che abbia dimenticato il suo proverbio favorito « Gente allegra Iddio l'aiuta » che, ridotto in moneta... spicciola, doveva tradursi così: « Gente in bolletta Depretis l'aiuta »...

***

Il caso, come vedete, è gravissimo.

Si spera però che vi possano rimediare i Lucumoni della *Nazione* con qualche operazione chirurgica, una *amputazione*... come quella della gamba del falso Vladimiro.

***

Insieme all'abolizione della pena di morte la Camera italiana ha approvato un articolo del codice che sanziona come circostanza molto attenuante *la forza irresistibile*.

I ladri l'hanno saputo e, profondi giureconsulti da dar pappa e cena al senatore Carrara e all'onorevole Pessina, ne hanno approfittato subito.

Racconta un giornale milanese che l'altro giorno venne arrestato un tale imputato d'aver speso per i suoi minuti piaceri una somma a lui confidata da un signore. Condotto davanti al giudice istruttore, il colpevole non negò il furto, ma sostenne d'esservi stato trascinato da *forza irresistibile*.

I ladri hanno imparato a difendersi da sè; la difesa d'avvocato diventa superfluo d'ora in poi; almeno se ne ottenesse il beneficio di veder diminuito il numero di questi eterni parlatori, protettori delle vedove, dell'orfano... e della *forza irresistibile*.

***

Come contrapposto al modo umanitario e sentimentale con cui vengono trattati i delinquenti, è bene dire che la settimana scorsa a Sarno in quel di Salerno, certo Gramigna vice-cancelliere, malato da un pezzo e ridotto nella più estrema miseria, morì... di fame.

Povero diavolo! Avesse assassinato sua madre, continuerebbe a viversela pacificamente in un penitenziario *ad usum* Mancini, con buone zuppe, ottimo letto, buona musica, e in qualche caso anche il campanello elettrico... Invece! .. ah! non c'è fortuna per i galantuomini!

***

È morta a Baltimora una delle vittime, forse l'ultima, della politica di Napoleone I.

Il grand'uomo, come molti altri grandi, faceva buon mercato delle affezioni di famiglia: il matrimonio di Ortensia, il divorzio da Giuseppina, il caso della signora Patterson, lo provano.

Verso la fine del 1803 Girolamo Bonaparte, allora luogotenente di fregata, dopo una crociera nelle acque della Martinica, sbarcava a Nuova-York. Colà, il 24 dicembre, sposava miss Elisabetta Patterson, figlia di un ricco piantatore di Baltimora: la domanda di matrimonio era stata fatta dall'inviato di Spagna, il console di Francia aveva apposto la sua firma al contratto, il vescovo cattolico Carole aveva benedetto le nozze.

Ma l'imperatore non ne volle sapere: e fece dichiarare la nullità dell'atto, mentre la Patterson navigava verso l'Europa. Arrivata la sposa ad Amsterdam a bordo dell'*Erin*, non le fu permesso di sbarcare, e dovette rifugiarsi in Inghilterra, dove, il 7 luglio 1805, diede alla luce un figlio, Girolamo Napoleone.

Due anni dopo Girolamo *il padre*, sposava la principessa Federica di Würtemberg, e diventava re di Vestfalia.

La Patterson ritornava in America col figlio, che si sposò a miss Susanna Mai.

Fra il *signor* Girolamo Bonaparte-Patterson e il principe Napoleone, figlio del secondo matrimonio, ci fu poi una polemica circa la validità del primo matrimonio del comune loro padre. Ma la questione restò accademica: *madame* Bonaparte è morta a 90 anni miss Patterson.

Lieta o triste, la sua vita in America fu almeno tranquilla.

***

Il *Diritto* smentisce che il 27 dello scorso mese sia stata sospesa la paga a venticinque impiegati fra professori straordinari e inservienti provvisori dell'Università di Bologna, e aggiunge che la notizia non esiste se non nell'immaginazione del corrispondente di *Fanfulla*.

Avrei piacere per quei poveri diavoli che la cosa stesse come la narra oggi il *Diritto*; ma devo dire che la notizia non era solamente nell'immaginazione del corrispondente mio. Anche nelle colonne dei giornali bolognesi, dalla liberale *Patria* alla clericale *Ancora*, era narrato il caso; e io, registrando il fatto come il corrispondente lo aveva raccolto, avevo soggiunto che non non ci volevo credere.

Nei giornali bolognesi non ho veduto nessuna smentita sul genere di quella del *Diritto*, e mi punge proprio ora il dubbio che qualcosa di vero ci debba essere stato. Basta, le parole del *Diritto* vorranno dire almeno questo: che l'onorevole Coppino ha provveduto in proposito. Ei è quello che volevo io.

***

Ecco una notizia che riuscirà gradita ai lettori in genere e per ser Cencio Jacovacci in ispecie.

Il commendatore Ernesto Rossi, artista tragico e colonnello dell'Argentina, l'altra sera ha fatto un discorso al pubblico del Balbo a Torino.

Le cose stanno precisamente così. Terminata la rappresentazione del *Kean* di Dumas, il pubblico entusiasmato ha voluto vedere per una diecina di volte l'illustre artista agli onori del proscenio.

E l'artista, commosso a tanta dimostrazione di simpatia, ha parlato.

Disgraziatamente non v'erano gli stenografi per riportare il suo discorso; ma giudicandone dalla chiusa, quel discorso dev'essere stato un poema.

« Io vado — ha conchiuso il celebre attore — tanto più orgoglioso della simpatia che mi addimostrate, perchè i vostri giudizi sono quelli di un pubblico che alla cultura *unisce l'abitudine di frequentare il teatro, senza della quale difficilmente si può giudicare del merito degli artisti* ».

Sicuro, sicuro! Infatti un pubblico che non ha l'abitudine di frequentare il teatro, per quanto colto, non può più essere... un pubblico, e tanto meno un pubblico di teatro.

***

Comunque sia, questa moda dei discorsi iniziata dall'illustre attore mi procura un infinito piacere.

Se egli trova imitatori, da qui innanzi le celebrità dell'arte si faranno un dovere di parlare al pubblico dalla ribalta del proscenio.

Intanto mi consolo pensando che, quando avremo all'Apollo la Patti e Nicolini, potrò domandar loro, nel fervor degli applausi, un discorsetto per contentino.

***

Letteratura dell'*Avvenire... di Sardegna:*

La notte del 16 del corrente mese, al seguito di copiose pioggie, il fiume Flumendosa, mentre una quan*tità di bestie* doveva passarlo per dar principio ai lavori della campagna, s'ingrossò al punto, che a mala pena poterono arrischiarsi al nuoto i *buoi d'agricoltura* rimanendo *così sequestrati* sulla *sponda* opposta del paese tutti i *coloni*.

Povere bestie!... la quantità.

Centinaia d'individui rimasero senza alcun soccorso di cibo, di bevanda, di tetto, esposti alle dirotte pioggie che continuarono fino al 20 e perciò giungevano al paese... le loro strida disperate (*delle pioggie?*). Fu possibile appena inviar loro qualche pezzo di pane, e qualche mazzo di sigari lanciati colla fionda, ed il più delle volte trasportati dal vento nelle acque del Flumendosa.

Povere pioggie, senza pane, e coi sigari bagnati!

FANFULLA A MILANO

Adagino coi gruppi.

6 dicembre.

Di gruppi politici voi altri costì ne avete già di molti, anzi troppi. Il gruppone della maggioranza; il gruppetto dell'opposizione; il gruppo Cairoli; il gruppetto Bertani; il gruppettino dei Lucumoni, ecc., ecc.

Ebbene: tutti i vostri gruppi sono un nonnulla in confronto ai gruppi politici che si sono formati e stanno formandosi nella nostra Milano.

I due grandi partiti, moderato e progressista, qui, come dappertutto, sono un po' in confusione, direi quasi in istato di ricomposizione. Questo stato anormale, dai politicanti dei due partiti è creduto dissolvimento, sfacelo — ciò che non è vero — e ciascuno si prepara a raccogliere come meglio può l'eredità di colui che spera defunto da un momento all'altro.

Da qui la formazione di una miriade di gruppi.

Non c'è sfaccendato, non c'è avvocatuccio senza clienti, non c'è genio incompreso, non giornalista senza giornale, non letterato senza editore, che nello stato attuale dei partiti non si creda obbligato a formare un gruppo, fosse pur composto da lui solo.

Il progressista proclama: « Io sono e rimarrò sempre progressista; ma nella quistione delle ferrovie mi stacco dal mio partito e formo un gruppo. Chi mi vuol bene mi segua ».

Lo seguono due o tre, ed il gruppo è formato... col solito giuramento.

Il moderato esclama: « Io sono moderato, e rimarrò tale per tutta la vita; ma nella quistione della sicurezza pubblica io mi diparto dal mio partito. Dunque formo un gruppo ». E il gruppo si forma.

Ogni piccola quistione accidentale dà occasione ad un nuovo gruppo; di modo che noi qui siamo una immensa congerie di gruppi politici.

Frattanto i capi gruppo si pavoneggiano, quali veri capi partito, e cercano aderenti, ma non ne trovano.

Non ne trovano; perchè quasi ogni individuo forma un gruppo da sè.

Finora ci si chiamava *cittadini italiani*. Se continuiamo di questo passo, all'estero ci chiameranno i *gruppi italiani*.

Essendo così la faccenda, devo seguire anch'io la corrente; non devo essere a meno degli altri. Voglio formare un gruppo, e voglio io stesso esserne il capo.

IL FAZZOLETTO DEL GRAN SULTANO

Sempre sublime, la Sublime Porta!...

Sul finire della settimana decorsa ella si è spalancata tutto a un tratto per lasciar passare questa inaspettata e stupefaciente dichiarazione: Caso mai l'Italia avesse in animo di offrire i suoi buoni uffici per affrettare la pace, farà bene a risparmiarsi l'incomodo... il Gran Turco non accetterebbe mai una mediazione italiana.

Allah!... che puzzo di fumo!... Il commendatore dei credenti fa assegnamento di certo sull'immancabile aiuto della divina vacca Alborah, e sdegna il concorso disinteressato e benevolo d'una potenza occidentale che non ha tante bestie nel suo albero genealogico!...

Già prima di tutto bisognerebbe sapere se l'Italia aveva proprio manifestato sul serio l'intenzione di buttar via quel po' di fiato. La smania di mettere il becco in molle per gli affari degli altri, noi, grazie a Dio, non l'abbiamo mai avuta; felicissimi quando tutte le altre potenze europee ci rendono il contraccambio, privandosi del piacere di ficcare il naso nei fatti nostri. Ognuno per sè e Dio per tutti; e benedetto sempre sia il suono della celebre campana del cardinale Della Genga: chi ha un profeta se lo tenga!... Per conto nostro la Sublime Porta può durare altri cinquecento anni a ungersi la serratura coll'olio della Costituzione, e a servirsi delle forbici per il gusto di *scucire* un sultano ogni quindici giorni. Tanto a noi che ce ne viene?... Sono trastulli *ottomani*... noi ce ne laviamo *le nostre due*, e tutti pari.

Ma dato e non concesso che ci volessimo pigliare la scesa di testa di proporre la nostra mediazione fra le potenze belligeranti, o di che sa quell'aria burbanzosa, quell'atteggiamento da spaccamontagne, quel tuono da Rogantino mangiabimbi con cui Sua Maestà Imperiale ci fa sapere che ha in tasca... della zimarra, noi, il nostro paese e la nostra buona volontà?..

Poffar il mondo!... Non è mica la prima volta che il Gran Signore si degna d'aver che fare con noi altri poveri scalzacani, nati di ieri, da genitori poveri sì ma onesti un buscherio, pronipoti d'avi negozianti,

borghesi, gente alla buona con tanto di cuore, senza fisime di nobiltà per la testa!... Ventidue anni fa, mentre noi eravamo ancora più piccini, più poveri, più deboli, e più pusilli, il discendente di Maometto non fece nessuna difficoltà di accettare il nostro braccio, il nostro sangue, i nostri quattrini; e alla Cernaia, a Traktir, non si vergognò punto di farsi vedere a braccetto con noi, a pane e cacio coll'Italia, specialmente nei giorni in cui il pane mancava e il cacio non c'era; o quando si buttava giù a mala pena un boccone colla prospettiva di andarselo a digerire all'altro mondo.

A que' tempi l'amicizia dell'Italia era ben accetta al figlio del Profeta, e quando il cannone rigato sparava in italiano, Sua Maestà lo stava a sentire volentieri, e tentennava il turbante in segno della sua alta approvazione.

Oggi il Gran Signore ha le lune... anzi le mezzelune...; e ci guarda dall'alto in basso, e fa le viste di non capire la nostra lingua, e dichiara per bocca del suo gran visir che se l'Italia gli andasse a fare una visita, per presentargli i voti e gli auguri del capo d'anno, sarebbe capace di sbatacchiarle la Sublime Porta sul muso. Complimenti da Turco!...

Meno male che oggi l'Italia può vivere anco senza le simpatie musulmane. Se la sua iniziativa a favore della pace offende i giannizzeri, urta le tre code ai *Pachas*, indispettisce gli *Ulemas*, suscita l'ira dei *Softas*, ed eccita il virile sdegno agli eunuchi del Serraglio, la giovane nazione non se ne dia troppo grande pensiero.

Che mai sarà?... Che il Sultano non le getterà il fazzoletto?... Povero Signore!... È tanto tempo che non si soffia più il naso!...

Yorick

LA GUERRA

6 dicembre.

Secondo i telegrammi fino a tutt'oggi ricevuti, i Turchi hanno respinto i ripetuti assalti dei Russi da Orkhanié e da Etropol contro i trinceramenti di Kamarli, che sbarrano la strada di Sofia. La geografia dei Balcani è così poco conosciuta che non sarebbe improbabile che ad ovest di Orkhanié esiste qualche sentiero per cui una colonna russa riuscisse a sboccare alle spalle dei difensori del passo di Kamarli, e si ripetesse qui ciò che avvenne nel luglio ai difensori del passo di Scipca, i quali ignoravano l'esistenza del passo di Feredick-Kioi, e videro improvvisamente apparire alle loro spalle una colonna di Gourko. Contro questo eventuale pericolo, i Turchi troveranno forse scampo più che nella previdenza di Mehemet Alì, nel tempo orribile che imperversa sui Balcani. Però, se si riflette che Mehemet-Alì è ridotto alla difensiva a sud dei Balcani, mentre la missione affidatagli era una missione offensiva a nord dei Balcani stessi, per liberare Osman pascià, si comprenderà di leggieri che la sua situazione non è gran fatto migliorata per ciò solo che egli è in grado di coprire la strada di Sofia.

Nei miei appunti del 3 corrente io facevo le meraviglie che i Russi non avessero tentato di sboccare da Teteven (passo di Sesidplar) a Slatitsa. Da un carteggio che trovo nel *Daily News* del 3, in data di Brestovec 26 novembre, desumo che in quel giorno Gourko era partito per Etropol, coll'intendimento di spingersi di qui su Slatitsa, per indi marciare a est su Kezanlick, mentre Radetzky avrebbe forzato il passo di Scipca. Reouf pascià sarebbe così stato preso fra due fuochi e due eserciti. Secondo i ragguagli giunti al quartier generale di Gourko, il passo da Etropol a Slatitsa ancora cinque giorni prima era indifeso, di modo che l'esito dell'operazione dipendeva assolutamente dal tempo buono o cattivo. Il tempo, che cominciò a guastarsi il giorno stesso in cui Gourko si mosse da Etropol, impedì l'operazione, ma quand'anche il tempo fosse stato favorevole, giunto a Slatitsa, egli avrebbe incontrato un ostacolo al suo avanzarsi nelle forze turche da me menzionate nella mia cronaca antecedente.

I cenni forniti dal corrispondente del *Daily News* confermano ciò che ripetute volte ebbi già occasione di notare, vale a dire che i Russi tendono a penetrare in Rumelia prima ancora che la caduta di Plevna si avveri; anzi senza nemmeno curarsi che Sofia sia tuttora in mano dei Turchi. Il successo potrà coronare questa nuova foggia di strategia, ma è assai dubbio che sia stata consigliata da quell' « eminente stratega » a cui parecchio tempo fa i giornali hanno fatto allusione.

Se la notizia telegrafata da Costantinopoli della presa di Elena per parte di Suleyman pascià si conferma, Radetzky avrebbe ora tutt'altro da pensare che a forzare il passo meridionale di Scipca.

Io ho richiamato altravolta l'attenzione del lettore sulla posizione di Elena, esprimendo il parere che fosse qui appunto ove era particolarmente rivolta l'attenzione di Suleyman, mentrechè i suoi sforzi su Pirgos, su Katselevo, su Opaka, ecc., non mi parevano veramente seri. Non credo che nello stato attuale delle cose, puntando da Elena e da Scipca ad un tempo, con una massa di 50 o 60 mila uomini, i Turchi sieno in grado di impadronirsi di Tirnova; ma gli è certo che essendo essi padroni di Elena, e padroni, per conseguenza, del fascio di tutte le strade che a est di Scipca immettono a sud dei Balcani, un'invasione della Rumelia per parte del corpo di Radetzky presenta ben altre difficoltà di quelle che avrebbe presentato finora.

Per la causa dei Turchi, la presa di Elena ha lo svantaggio di essere arrivata troppo tardi. Ancora un mese fa essa sarebbe stata un'utile diversione in favore di Osman pascià — oggi, non ha altra conseguenza che di ritardare o difficoltare l'invasione della Rumelia. Comunque sia, questi sforzi dei Turchi a tenere la campagna, abbandonati da tutta l'Europa, contro un nemico così formidabile come l'esercito russo, appoggiato dai Romeni, dai Montenegrini e dai Serbi — questi ultimi, sebbene non ancora combattenti, obbligano Mehemet Alì a tener conto di un attacco alle spalle — questi sforzi, dico, s'impongono all'ammirazione dell'Europa, e dimostrano che v'è ancora vitalità ed energia in questo « malato » che i medici di Pietroburgo ci dipingono da venti e più anni come moribondo. In fin dei conti, se vi è un fatto culminante in questa campagna di sei mesi, non è certo nè la scorreria di Gourko a Eski Sagra, nè l'occupazione di Grivitza, di Lom-Palanka, di Gorny Dubnik, di Telis, ecc. — ma è la gloriosa resistenza di Osman pascià a Plevna.

Honneur au courage malheureux!

Ecel.

Di qua e di là dai monti

Il gruppo Cairoli percorre trionfalmente le vie del giornalismo. L'ho veduto far capolino qua e là anche nella stampa estera, specie nell'austro-ungarica, ma sotto una denominazione più esatta. La parola *gruppo* non vi figura.

Cosa giusta, perchè il sodalizio benedettino è non gruppo, nè nodo, è un pettine, al quale deve venire, prima o poi, quello che è veramente il nodo, ossia il gabinetto riparatore. Il pettine è un d'ora in pieno esercizio, e le teste più o meno pelate sulle quali passa ne rimangono devastate.

Quando finirà questo spasimo?

**

Dicesi che ogni speranza d'una conciliazione e d'un ritorno ai vecchi amori del 18 marzo non sia perduta. Sfido io! Non si tratta che di mettersi d'accordo sopra una parola: *Stradella*, e supporre che Stradella sia la Mecca.

Alla Mecca c'è la tomba del Profeta sospesa a mezz'aria per forza di calamite: a Stradella c'è la culla della Riparazione sospesa anch'essa a mezz'aria, che pare un miracolo. Sospensione di qua, sospensione di là; mistero di qua, mistero di là; ci vuol fede cieca dappertutto; e il paradiso delle commende sta a porte spalancate per accogliere i credenti.

**

Ma intanto le voci di crisi perdurano, e quello che non faranno i Benedettini lo faranno a ogni modo i Lucumoni, perchè è inutile sperare si becchino in pace il rinvio della presentazione dei compensi a Firenze, o una presentazione da burla, con la discussione alla scadenza delle calende greche.

**

Quest'affare dei compensi mi richiama alla mente Pietrarsa e le milletrecento famiglie che versano sotto la minaccia d'una chiusura di quell'insigne opificio, colla prospettiva della miseria e della fame

Quando Smith (il vero Adamo) si contentava d'essere un grande economista e non avea la pretensione di farci subire certi esperimenti, i consorti, colle mani libere, trovarono più d'una volta il mezzo d'ovviare a certe catastrofi, e Pietrarsa lo sa.

Altri augelli, altre canzoni. Oggi lo Stato, sotto l'occhio inflessibile d'Adamo, dee lasciar consumarsi un disastro senza darsene per inteso.

Intanto il duca di Napoli, lì a due passi, pensa al carnevale e studia il programma delle feste!

Vi aggiunga una mascherata della miseria, e l'avrà senza spesa: se ne incaricheranno le milletrecento famiglie degli operai di Pietrarsa.

**

Ma passiamo ad altro; sono tasti codesti che a toccarli mandano gemiti, i quali turbano l'onesta festevolezza della farsa riparatrice.

**

Ieri il Senato si è rifatto del giorno di vacanza che si era concesso ieri l'altro, menando a buon fine la discussione generale sul codice sanitario, e mettendo mano agli articoli. Ciò nullameno la cosa mi sembra degna di nota, perchè avvalora un antico proverbio, e dimostra come quattro e quattr'otto che non è più il tempo che Berta filava. (L'onorevole Berti è il relatore della legge.)

E ora una coda alla risposta che l'onorevole Melegari fece al buon Ercole per l'affare delle due navi che sapete.

La coda ce la mette di suo l'agenzia Reuter, facendoci sapere che il litigio a Costantinopoli non assunse mai le proporzioni allarmanti che gli diedero certi giornali; il conte Corti avrebbe protestato, la Porta avrebbe promesso tutte le giuste soddisfazioni. E nient'altro, secondo al Reuter.

Ora, domando io, valeva per così poco la pena che il nostro Ercole si mettesse in moto per far la guardia alle colonne del blocco, e chiudere il passo agli imprudenti che s'attentassero di varcarle?

Io credo alla pace, e vi credo per colpa della guerra, come quelle popolazioni primitive che fanno festa quando a ntono la pioggia, nella fidanza che dopo la pioggia verrà il bel tempo.

Infatti l'orizzonte politico si vien rischiarando; io aspetto per oggi dalla Francia la notizia officiale della formazione del gabinetto nuovo.

Aspetto per domani un'*errata corrige* del *Fremdenblatt* che ci discarichi dall'imputazione di aver qualche vista sull'Albania, e la relativa dichiarazione che l'Austria non pensa punto nè poco a gettarsi nella Bosnia.

**

Per dopodomani poi aspetto un messaggio da Berlino che ci mostri l'errore di attribuire alla Germania delle intenzioni troppo russe nelle cose d'Oriente. E così di giorno in giorno, quando, a una alla volta, le potenze grandi e piccine si saranno spiegate, arriveremo al 13 dicembre senza aver veduti i Serbi gettarsi in campo nel 12. E ogni giorno porterà uno schiarimento, porrà in luce un diritto, farà tacere un'ambizione, e apparecchierà le vie della pace e quelle del panettone natalizio — il simbolo più sostanzioso della pace e della concordia.

Don Peppino

Biblioteca di *Fanfulla*

Alfredo Serristori. — *La costa dalmata e il Montenegro durante la guerra del 1877.* — Note di viaggio. — Firenze, Barbèra.

Il conte Alfredo Serristori, deputato pel collegio di Pontassieve al Parlamento nazionale, è figlio di quel generale Luigi che fu onore del patriziato toscano e al quale i difficili uffici civili sostenuti in tempi difficilissimi mantennero la fama ch'ei s'era acquistato ne' militari.

Educato alla scuola di un uomo al quale il molle aere di Toscana non aveva infiacchito i muscoli, l'autore del libro intorno al Montenegro di recente pubblicato a Firenze coi tipi del Barbèra fece la campagna di Crimea come ufficiale d'ordinanza, se non sbaglio, di Omer pascià: e fece dappoi tutte quelle che prepararono e compierono il nostro risorgimento.

Conosciuti in quella occasione i paesi soggetti ai Turchi, non ebbe modo o tempo di visitare il Montenegro: gliene rimase il desiderio: il quale andò via via crescendo quanto più il forte popolo di quelle montagne si segnalava all'Europa per la risolutezza de' propositi, per la ferrea tempra dell'indole, per le generose audacie, per il coraggio col quale sostenne più volte guerre nelle quali solamente il valore poteva compensare la straordinaria sproporzione della forza e del numero.

Una bella mattina dell'agosto decorso l'onorevole Serristori, accesa una sigaretta sui gradini del Nettuno di Viareggio, prese l'aire, e per Venezia e Trieste, percorsa la costa dalmata, si trovò dopo poco al campo di Sua Altezza il principe Nicola, sotto le mura di Nicsich che i Montenegrini stringevano d'assedio.

Le impressioni ricevute, le singolari usanze notate, gl'incidenti più rilevanti della sua gita, egli narra oggi in un volume al quale il pubblico farà buon viso, non è a dubitarne, e che è una piacevolissima lettura, anche senza tener conto di quel pregio che con parola forse montenegrina, italiana no di certo, si chiama *attualità*.

Il libro dell'onorevole Serristori non ha la pretensione di far conoscere tutti gli usi, tutte le istituzioni del Montenegro; s'intitola opportunamente *Note di viaggio* non s'impingua di cifre, non s'arrampica alla statistica, non ha nemmeno la vana barbarie di molti altri volumi compilati e cuciti sui libri degli altri. È invece per così dire il taccuino d'un viaggiatore attento, che osserva con originalità e nota con schiettezza; viaggiatore modesto troppo che dice meno di ciò che si sente e s'intende potrebbe dire; e lascia talvolta in curiosità il lettore per soverchio timore di stancarlo.

Lo stile, un po' contratto ne' primi capitoli, diventa scorrevole nei successivi: e qua e là si rallegra e si colorisce di felicissime uscite, nelle quali, come nella paesana proprietà della lingua, si rivela il toscano. Toscano e gentiluomo della buona vecchia razza; che coltiva l'intelletto ornato e gli agi del censo fa proficui e la nobiltà del nome avvalora istruendo sè ed altri.

Il Bibliotecario

LIBRI NUOVI.

Terremoto, storia del secolo XVI di Parmenio Bettòli. — Milano, Galli e Omodei editori librai.

NOSTRE INFORMAZIONI

In seguito alle notizie della salute del Papa e in vista della eventualità di un conclave è stato asserito, che alcuni governi d'Europa abbiano chiesto spiegazioni al Vaticano sulla facoltà di *veto*, che è stata finora esercitata, ed è stato aggiunto che la risposta sarebbe stata recisamente negativa. Ci viene assicurato che spiegazioni di quel genere non sono state chieste, e che perciò la risposta, della quale si parla, è insussistente. Dalle nostre informazioni risulta che i governi i quali hanno e credono avere il diritto del *veto* non intendono punto rinunziarvi, e che ognuno di essi si riserva di esaminare la opportunità di farlo valere. A Vienna specialmente ed a Madrid quest'argomento attira seriamente l'attenzione de' rispettivi governi.

Abbiamo da fonte diplomatica:

Il governo italiano ha nuovamente dichiarato in questi ultimi giorni che intende non ingerirsi menomamente nel movimento albanese. L'Austria-Ungheria ha fatto dichiarazioni identiche.

Il governo inglese è obbligato dalla situazione a disinteressarsi sempre più nelle cose d'Oriente. Oggi è l'Armenia ch'è abbandonata alla conquista russa, domani potrebb'essere qualche altra provincia. Il passo indietro non potrebbe essere più completo: l'intelligenza coll'Austria-Ungheria è rotta quasi completamente. La stessa insistenza verso i due governi di Serbia e di Grecia perchè non entrino in campagna, dà la misura de' piccoli mezzi a cui è ridotta la politica britannica.

Il governo italiano continua nella sua politica d'espettativa; pronto a contribuire ad ogni proposta che si faccia dalle potenze per ricondurre la pace. Ma dopo il rifiuto della Germania ad accogliere la domanda di mediazione, non è sperabile per ora, che altra potenza ne pigli la iniziativa.

Da ciò la quasi certezza d'una campagna di inverno, a meno che nuovi fatti di guerra non rendano possibile alla Turchia, che n'è impedita oggi dall'opinione pubblica, di aprire delle trattative dirette colla Russia.

Ci viene narrato, che dopo la riunione tenuta l'altra sera dal gruppo Cairoli sieno state tentate ulteriori pratiche di conciliazione coi puri ministeriali, e che l'esito di queste pratiche sia stato negativo. Il gruppo Cairoli è risoluto ad opporsi, anche negli uffizi, alle convenzioni ferroviarie. Si può quindi ragionevolmente supporre che l'indugio nella pubblicazione dei documenti relativi a quelle convenzioni e dell'analogo progetto di legge non sia dovuto esclusivamente alle esigenze del servizio tipografico.

La riunione dell'Associazione costituzionale di iersera riuscì numerosissima: v'intervennero l'onorevole Bonghi, il principe di Teano, molti nuovi soci. Il presidente, onorevole Emilio Broglio, che entrava in carica, pronunziò un bel discorso, che per decisione dell'assemblea verrà pubblicato per le stampe: diede quindi lettura di una lista di recenti adesioni e di una bellissima lettera del conte Terenzio Mamiani, presidente ora uscito di carica. Su proposta dell'onorevole Broglio il conte Mamiani venne per acclamazione nominato presidente onorario perpetuo dell'Associazione.

Udito il soddisfacente resoconto economico, l'Associazione cominciò a discutere la proposta di una Commissione elettorale permanente. La presidenza presenterà a una nuova adunanza una proposta che adempia al desiderio manifestato nella discussione di stabilire un legame costante fra la presidenza e la Commissione elettorale.

La cattura delle due navi italiane da parte della Turchia ha sollevato la controversia se sia permesso ad uno Stato belligerante che abbia dichiarato le coste nemiche in istato di blocco, di servirsi dei vantaggi naturali delle proprie coste per dar valore a detto blocco indipendentemente dall'effettiva presenza delle flotte.

L'Inghilterra ha dichiarato che la Turchia può fermare nel Bosforo i legni che vi entrano con carichi delle coste bloccate. Il nostro governo sostiene invece che il passaggio libero degli stretti non ha nulla che fare col blocco che deve esser fatto sulle coste nemiche.

Si comprende facilmente che, portata la quistione su questo terreno di massima e di principio, la Turchia si mostri oltremodo restia a permettere l'uscita per via d'eccezione ai due legni italiani, atto che potrebbe essere invocato da altre potenze in favore delle proprie navi, e interpretato come un abbandono implicito della misura decretata del blocco.

L'*Opinione* di questa mattina riferisce, per telegramma da Vienna, che la notizia di un viaggio circolare nelle principali capitali d'Europa del generale Ignatieff con missione pacifica non è vera. Da positivi ragguagli che ci pervengono in proposito risulta infatti che il governo russo non intende in questo momento di farsi iniziatore di pratiche pacifiche, e quando fosse per mutare di avviso, non affiderebbe certamente questo incarico al generale Ignatieff.

LA CAMERA D'OGGI

Si dovrebbe terminare la discussione del codice penale. Ci sono le urne pronte per la votazione a scrutinio segreto, ma non c'è ancora il guardasigilli.

Un centinaio di deputati approva il primo articolo delle « disposizioni di procedura penale », appiccicate al progetto. L'articolo secondo ci procura un discorsetto del deputato Alli Maccarani,

con relativa risposta del ministro di giustizia che è arrivato.

Si tratta di votare a scrutinio segreto. Ma il presidente osserva che non si può mettere ai voti un libro di codice non ancora coordinato; il deputato Pessina dice di sì. Al banco dei ministri gli onorevoli Mancini e Depretis discutono fra loro vivacemente.

Si vota o non si vota? Per ora si chiacchiera. Il senatore Melegari « non ha ancora i dati necessari » per avere un'opinione in proposito e manifesta i propri dubbi all'onorevole Brin.

Il deputato Pessina ed il ministro parlano nello stesso tempo; se ne capisce meno che mai. Si modifica un'altra volta l'articolo 48, approvato già da una settimana, e lo si approva di nuovo. Poi si ritorna daccapo al secondo articolo delle « disposizioni di procedura » lasciato indietro.

Alle 3 1[4, come Dio vuole, si comincia l'appello.

**

Alle 4 pomeridiane.

Il Presidente. Annunzio alla Camera il risultamento della votazione del primo libro del codice penale: votanti e presenti 227 — favorevoli 179 — contrari 48.

Qualche voce dalla sinistra. Bene... bene.

Voci... (*che non si sentono*). Ci rivedremo al Senato.

Il guardasigilli presenta alla Camera la relazione della Corte de' conti sull'amministrazione del fondo del culto, per l'anno 1875.

**

Poi siamo da capo collo stato degli impiegati civili e con l'onorevole Lugli deputato per Vergato, il quale, come sapete, ha vergato la relazione. Al deputato Mancardi parrebbe *mancar di* convenienza non presentando un emendamento. Naturalmente la Commissione non ne vuol sapere, il ministro non lo accetta, la Camera lo respinge. Il deputato Mancardi è soddisfatto come d'una vittoria.

**

Il deputato Miceli propone un emendamento anche lui. Vorrebbe che « gli impiegati che prima del decreto della loro nomina abbiano, senza esservi costretti..., reso importanti servigi al paese, esponendo la vita, ecc., ecc. » debbano essere ammessi ad impieghi di grado superiore.

Onorevole Miceli! questi sentimenti la onorano. Ma, secondo lo spirito di questo articolo, Antonino Strazzer, timoniere analfabeta, il quale « esponendo la vita » guidò le due navi dei Mille nel porto di Marsala, dovrebbe esser fatto capo-divisione al ministero della marina.

Lo giuro, [illegible] verrebbe [illegible] non le [illegible] proposta.

**

Meno male che il [illegible] a richiedere agli aspiranti « le prove [illegible] capacità ».

Non ostante, l'emendamento proposto è combattuto dal relatore, dal deputato Taiani e dal presidente del Consiglio. [illegible] ricorre alla « commozione [illegible] » [illegible] deputato Miceli non si convince ed insiste nel suo emendamento « persuaso che la Camera lo approverà ». Invece si alzano solamente i Benedettini — 40 o 45 — ma la destra resta a sedere, non ostante le occhiate tenere e provocatrici dell'estrema sinistra.

Il deputato Mancardi comincia a rimandare emendamenti al banco della presidenza. C'è un servizio continuo d'uscieri fra l'onorevole Crispi e il settore del centro.

Nella tribuna vorrebbero proporre al deputato Mancardi d'incaricarsi dell'educazione di qualche giovane discolo. A forza di *emendamenti*, riuscirebbe ad emendarlo e a farne un giovinetto per bene.

**

Ore 5 20 pomeridiane.
Parla il deputato Melchiorre.

**

Segni del tempo.

L'opposizione di S. M., insieme ad alcuni dell'estrema sinistra, respingono l'articolo 28 del progetto di legge. Il presidente del Consiglio però non se n'ha dimolto per male, perchè lo veggo ridere silenziosamente dietro il suo portafoglio. Gli si potrebbe dire che ride bene chi ride l'ultimo: ma per questa volta risparmiamogli il dispiacere.

La discussione continua, sempre così divertente, per un'altra ventina di minuti. Poi

Le combat finit faute de combattants.

ROMA

Il Consiglio comunale di Roma è convocato in seduta per questa sera, venerdì, 7 dicembre, alle ore 8 1[2 pomeridiane precise. Sono all'ordine del giorno della seduta pubblica le seguenti materie:

Progetto per prolungare la via Cernaia fino al piazzale di Termini a traverso l'Orfanotrofio di questo nome. — Pianta organica degli uffici comunali. — Istituzione di una Commissione permanente per i bilanci preventivi. — Mozione del signor consigliere Lorenzini per far eseguire in marmo il gruppo rappresentante « i fratelli Cairoli a villa Glori ». — Statuto organico del Pio Istituto della Santissima Annunziata. — Bilancio preventivo per l'esercizio 1878. — Conto consuntivo dell'anno 1876. — Schema di regolamento per limitare l'altezza delle chiudende che fiancheggiano le strade urbane e suburbane di Roma. — Piano regolatore per la zona compresa tra i due versanti del Viminale e del Quirinale. — Permuta d'area con la Società fondiaria per la prosecuzione della via Principe Eugenio fino a porta Maggiore. — Cessione temporanea d'area presso la passeggiata di Ripetta alla Società de' canottieri del Tevere. — Acquisto d'una piccola frazione d'area di proprietà Bonnicelli, posta in piazza di Sant'Egidio, N. 10, 11. — Istituzione di due nuove stazioni sanitarie nell'Agro romano. — Accettazione del legato lasciato al comune di Roma dal compianto professore Ettore Rolli. — Elargizione a favore della pia istituzione degli Ospizi marini per i fanciulli poveri, rachitici e scrofolosi della città e provincia di Roma. — Cessione al signor marchese Giuliano Capranica Del Grillo di una parte di fondo posto in via delle Tre Cannelle e vicolo de' Colonnesi a titolo di parziale indennità di espropriazione.

Proposte di seduta segreta.

Non interruzione di servizio dal 1849 ad oggi per quegli impiegati in attività e di pianta stabile del comune, che perdettero in quell'anno l'impiego. — Nomina de' revisori de' conti dell'anno 1877. — Rinnovazione del quarto de' componenti la Congregazione di carità. — Rinnovazione del quarto della Commissione visitatrice delle carceri. — Estrazione e rinnovazione del terzo della Commissione amministratrice del Conservatorio femminile a Santa Caterina de' Funari. — Estrazione e rinnovazione del quarto della Commissione amministratrice della Pia Casa della Penitenza alla Lungara. — Nomina d'un membro della Commissione di patronato della Pia Casa di Rifugio in Santa Maria in Trastevere in sostituzione della signora Vincenza Costa, dimissionaria. — Nomina d'un membro del Comitato forestale istituito a termini dell'articolo 5 della legge forestale 20 giugno 1877. — Nomina o conferma de' sopraintendenti e delle ispettrici delle scuole comunali. — Nomina della direttrice della scuola superiore femminile. — Nomina ad effettivi di alcuni maestri e di alcune maestre supplenti. — Provvedimenti relativi al personale inserviente delle scuole comunali. — Sospensione dell'impiegato comunale signor Filippo Francati. — Volontaria dimissione dell'ufficiale de' Vigili signor Giovanni Riggi. — Nomina del quarto del Consiglio direttivo della pia istituzione degli Ospizi marini per i fanciulli poveri, rachitici e scrofolosi della città e provincia di Roma. — Nomina di due assessori supplenti in sostituzione dei signori marchese Francesco Vitelleschi e cavaliere avvocato Alessandro Spada, dimissionari.

*** Per causa del tempo non essendosi potuto eseguire i necessari lavori, il tiro di prova ai piccioni, che doveva aver luogo il giorno 8, è stato trasportato al giorno 16 corrente.

TRA LE QUINTE E FUORI

Roma, 7 dicembre.

Ieri sera, terza della *Sonnambula* all'Argentina.

La sala del teatro va lì immaginate. Oramai, in grazia della Donadio, l'Argentina è diventata per l'impresa una miniera.

E che successo!

Sommate gli applausi, i bravo, i *bis* prodigati dal pubblico nelle due *Sonnambule* precedenti, ed avrete il successo di sera sera.

La Donadio ha cantato sì bene il rondò finale, che perfino il nuovo Elvino, il Gazzulli, è rimasto intontito ad ascoltarla.

E sì che anche lui s'è comportato assai bene. Sebbene non valga il Manrelli, pure ha una voce sfogata e canta assai bene. Soltanto una volta ha deragliato, ma bisogna compatirlo. Alle tre scendeva alla stazione.

Del resto, a intontirsi non era il solo. Anche l'acqua del torrente, quando la Donadio canta il rondò, si sofferma meravigliata per starla a sentire, e lascia che la ruota del molino giri da sè. Orfeo muoveva i sassi col suono della lira; la Donadio ferma le acque colla sua voce e fa girare i mulini.

Quasi se l'onorevole Depretis se ne avvede. È capace di applicarle un contatore alla gola!

E quel caro conte!

La prima sera s'era presentato con tutta la barba; la seconda coi baffi e col pizzo soltanto; e ieri, tanto per mutare, è venuto fuori coi baffi soli.

Io protesto. Quando il pubblico paga per avere uno spettacolo completo, non si deve permettere ad un artista di mutilare la sua parte in quella maniera.

E se una mutilazione ci ha da essere ogni sera, io propongo che il conte, invece di « ravvisare i luoghi ameni », ci canti la *calunnia* del *Barbiere*.

Tant'è, il dramma tornerebbe sempre alla stessa [illegible]

★

Piena all'Argentina è piena al Valle, dove si replicava per la settima volta la *Cleopatra*. Questa sera ottava rappresentazione del *Fratello d'armi* del Giacosa.

★

Al teatro dei Fiorentini a Napoli va in iscena questa sera *Max*, nuovo dramma in quattro atti del duca di Maddaloni.

Probabilmente questo lavoro verrà dato anche a Roma dalla compagnia Morelli.

Lohengrin

UN RIMEDIO A BUON MERCATO.

Ognuno sa quanto d'ordinario le infreddature, le bronchitidi ed altre affezioni congeneri siano tenaci e lunghe a guarirsi e che quantità di decotti, di sciroppi e di medicamenti vi abbisognino per raggiungere lo scopo. Dippiù, nessuno ignora che un'infreddatura trascurata finisca spesso col degenerare in bronchitide quando non si trasformi in tisi polmonare.

Numerosi esperimenti hanno provato che il catrame di Norvegia, ben puro e convenevolmente preparato, ha un'efficacia che potrebbe quasi dirsi meravigliosa per guarire le malattie in parola. Il catrame non può prendersi al quale è, a cagione del suo sapore ingrato e della sua natura viscosa. Un farmacista di Parigi, il signor Guyot, ha ideato di racchiuderlo in piccole capsule rotonde di gelatina della grossezza di una pillola ordinaria. Niente di più facile ad inghiottire, la capsula si dissolve ed il catrame agisce rapidamente.

Due o tre capsule di catrame di Guyot, prese al momento dei pasti, apportano un sollievo rapido e bastano il più delle volte a guarire in poco tempo l'infreddatura più ostinata e la bronchitide. Si può anche così giungere ad arrestare ed a guarire la tisi già ben dichiarata: in questo caso il catrame impedisce la decomposizione dei tubercoli, e, colla natura che aiuta, la guarigione è più rapida che non si avrebbe osato sperare.

Non si saprebbe abbastanza raccomandare questo rimedio divenuto popolare, e ciò, tanto per la sua efficacia che pel suo buon mercato. Infatti ogni boccetta di capsule di catrame contiene 60 capsule, e la cura non costa che pochi centesimi al giorno, e dispensa dall'adoperare i decotti, le pastiglie e gli sciroppi.

Per essere ben certi d'avere le vere capsule di catrame di Guyot, esigere sul cartellino apposto alla boccetta la firma Guyot, stampata in tre colori. Queste capsule del resto si trovano nella maggior parte delle farmacie.

Deposito in Roma nelle farmacie Domenico Garneri, Garnet, Gualtero, Marignani, e Martelli Seiraggiani.

DISPACCI PARTICOLARI DI FANFULLA

PARIGI, 7, ore 12 28. — Il ministero sembra costituito coi signori Dufaure, Say, e Waddington. Si crede che il marchese Banneville resterà agli esteri.

La *République* accetta la combinazione dichiarando che la Camera deve però mantenere la sorveglianza che ha usato verso i gabinetti precedenti, giustificandola.

Si attende il messaggio col quale il maresciallo dichiarerà le garanzie accordate al Parlamento.

Ieri sera il ricevimento alla presidenza riuscì brillantissimo. Il maresciallo si mostrò soddisfattissimo della soluzione della crisi.

TELEGRAMMI STEFANI

PARIGI, 6. — Si conferma che furono intavolate trattative per la formazione di un gabinetto parlamentare, sotto la presidenza di Dufaure. Si spera che queste trattative avranno un buon successo.

I nomi che si pronunziano sarebbero quelli di Waddington, Marcère, Bathie, Bardoux, Teisserenc e Say. Waddington avrebbe il ministero degli affari esteri, e Marcère quello dell'interno. Però finora non vi ha nulla di positivo.

Sembra certo che la Camera aggiornerà oggi la discussione del bilancio per facilitare le trattative.

PARIGI, 6. — La Serbia sospese l'entrata in campagna, in seguito all'influenza dell'Inghilterra.

I Russi posero 280 cannoni dinanzi Erzerum, e presero la posizione di Tokman.

COSTANTINOPOLI, 6. — L'esercito di Suleyman pascià prese l'offensiva su tutta la linea. Una divisione, passando il Lom, avrebbe preso Popkioi, e continuerebbe ad avanzarsi.

L'avanguardia della divisione di Fuad pascià se ebbe a tre ore di distanza da Tirnova.

COSTANTINOPOLI, 5. — *Dispaccio ufficiale.* — S. Eccellenza Suleyman pascià ci telegrafa in data del 4 dicembre che, dopo un combattimento dei più violenti, le truppe imperiali si sono successivamente impadronite delle posizioni fortificate occupate dai Russi a Mariani ed a Elena. La disfatta fu completa. Le perdite del nemico ascendono a 3000 uomini, fra i quali un colonnello e parecchi ufficiali. Le nostre perdite sono relativamente piccole.

Un colonnello, 3 capitani e circa 300 soldati rimasero nelle mani delle nostre truppe. Undici cannoni di campagna, più di venti casse di artiglieria ed una quantità considerevole di armi, di provvigioni di oggetti militari e di bestiame, presi al nemico, furono il risultato di questo brillante successo.

In questa battaglia le forze del nemico ascendevano a 16 battaglioni, appoggiati da 24 cannoni, mentre il numero delle nostre truppe era inferiore a questa cifra.

VERSAILLES, 6. — Alla Camera dei deputati tutti i relatori del bilancio presentarono le relazioni. Nessun incidente.

Le trattative per la formazione [illegible] parlamentare continuano.

Mac-Mahon ricevette Dufaure ieri ed oggi.

COSTANTINOPOLI, 6. — Un telegramma di Mehemet Alì pascià annunzia che i Russi ripiegarono ieri a Vratches. Il cannoneggiamento continua da ambe le parti. Il cattivo tempo ritarda [illegible].

VIENNA, 6. — La Commissione del bilancio della Delegazione austriaca discusse il modo di procedere.

Il conte Andrassy dichiarò che è da augurarsi un modo analogo delle due Delegazioni. Egli soggiunse che la pubblica opinione è poco istruita degli affari d'Oriente, che i documenti che presenterà rischiareranno la situazione, che la politica austriaca è troppo conosciuta in Europa come schietta perchè mira francamente ad uno scopo politico, che l'Austria procede d'accordo colle altre potenze e che l'Austria ha un'influenza decisiva nella questione d'Oriente e agirà soltanto in conformità degli interessi austriaci.

VIENNA, 6. — La *Corrispondenza politica* ha da Costantinopoli:

« Il gran visir, Edhem pascià, ha dato la sua dimissione per alcune difficoltà insorte in seno del gabinetto riguardo ad affari interni, ma questa dimissione non fu accettata dal sultano. Edhem pascià resta quindi al suo posto. »

La stessa *Corrispondenza* smentisce che sia avvenuta a Belgrado una crisi ministeriale; dice che soltanto il ministro della guerra, Gruic, ha dato la sua dimissione, ma che il principe non l'ha accettata. Riguardo alla sospensione dei preparativi bellicosi, a Belgrado s'ignora che siano dati ordini in questo senso, anzi il principe ordinò la mobilitazione della seconda classe della milizia. Quaranta ufficiali russi e venti ex-ufficiali prussiani entreranno nell'esercito serbo.

BERLINO, 6. — La Camera dei [illegible] una proposta di Richter riguardo al sequestro dei beni del re d'Annover.

Il ministro Camphausen, rispondendo a Windthorst, disse che il governo desidera vivamente che abbia fine la lotta contro la gerarchia romana, affinchè l'agitazione dei guelfi, che è in connessione con questa lotta, possa essa pure cessare.

PIETROBURGO, 6. — Un dispaccio ufficiale di Bogot, in data del 5, reca:

« Ieri da venti a trentamila Turchi attaccarono la posizione russa di Marian. I Russi furono costretti a ritirarsi ad Elena, ove furono circondati da tre parti. Dopo un accanito combattimento, i Russi, avendo subìto gravi perdite, si ritirarono a Jacovitz. Furono spediti rinforzi.

« Oggi i Turchi rinnovarono violentemente l'attacco. I Russi mantennero la loro posizione. Le ultime notizie recano che i Turchi cessarono di attaccare.

« Due colonne operano contro il campo fortificato dei Turchi a Slatitsa.

« Il generale Ellis s'impadronì il 3 corrente delle alture che dominano la posizione turca di Arabkonak e bombardò quella posizione. »

PARIGI, 6. — Dopo un altro colloquio avuto oggi col maresciallo, Dufaure s'incaricò di occuparsi della formazione del gabinetto.

MADRID, 6. — Il Consiglio dei ministri approvò il matrimonio del re colla principessa Mercedes. Appena il duca di Montpensier avrà dato il suo consenso, le corti straniere saranno informate.

BUCAREST, 1. — (*Dispaccio ufficiale russo.*) — Il 4 dicembre trentamila Turchi attaccarono Marian; il generale Mirsky si ripiegò sopra Elena, e di là sopra Jablonitza. L'attacco ricominciò all'indomani. Il generale Mirsky lo sostenne con grandi perdite. Alle ore 5 il nemico era fermato. I rinforzi spediti da tutte le parti a Mirsky incominciano ad arrivare.

LONDRA, 7. — Lo *Standard* ha da Vienna, in data del 6:

« Una parte della flotta russa del Baltico fu diretta nel Mediterraneo. »

Lo stesso *Standard* dice che l'eventuale mediazione della Germania assicura gli interessi austriaci, specialmente riguardo al commercio nel basso Danubio.

Il *Daily Telegraph* ha da Costantinopoli:

« Dervisch pascià è partito per Erzerum con rinforzi. »

Il *Times* pubblica una lettera di Costantinopoli, la quale dice:

« Allorchè Erzerum sarà presa e Adrianopoli sarà minacciata, la Turchia tratterà la pace direttamente con la sola Russia, sacrificando il Bosforo per salvare Costantinopoli, e preferirà la protezione russa a quella dei suoi pretesi protettori. »

PARIGI, 7. — Il *Journal des Débats* annunzia che Dufaure ha definitivamente pieni poteri per formare il gabinetto, che sarà costituito domani e sarà omogeneo.

COSTANTINOPOLI, 7. — Suleyman pascià pose il suo quartiere generale ad Elena.

La divisione di Osman-Bazar attaccò Kesrevo che i Russi abbandonarono, ripiegandosi sopra Tirnova.

VIENNA, 7. — Alle Camere di Vienna e di Buda-Pest i ministri presentarono il progetto di legge che proroga di due mesi le leggi del 1867 concernenti il compromesso fra l'Austria e l'Ungheria, e il progetto che proroga i trattati di commercio con la Germania, la Francia e l'Italia.

BONAVENTURA SEVERINI, *gerente responsabile.*

Avvisi ed inserzioni si ricevono presso l'Ufficio Principale di pubblicità **Oblieght**, Roma, via Colonna, 44, p. p. Firenze, Piazza V. di S. M.ª Novella, 13 Milano, via Santa Margherita, 15, casa Gonzales. Parigi, 16, rue Saint-Marc

MILANO
Via Ugo Foscolo
PREZZI DI FABBRICA

E. RICORDI

MILANO
Galleria Vittorio Emanuele
PREZZI DI FABBRICA

Pianoforti, Armoniums, Melopiani, Nolo, cambio e vendita anche a pagamento rateale

---

Stabilimento Tipografico dei FRATELLI TREVES, Editori in Milano, Via Solferino, 11

LA MODA

GIORNALE DELLE DAME

Col giorno 15 dicembre uscirà il primo numero di questo nuovo giornale che per la splendidezza delle incisioni, la quantità e varietà degli annessi, l'eleganza e il lusso dell'edizione potrà stare a paro colle più rinomate pubblicazioni straniere di questo genere e superare tutto quello che si è fatto finora in Italia.

Questo giornale è destinato ad essere il consigliere preferito delle signore perchè saprà unire alla novità l'eleganza ed il buon gusto, darà esatte notizie sulle mode più recenti, sui lavori più in voga e su tutto ciò che potrà interessare i circoli femminili.

Uscirà una volta al mese e si comporrà di 16 pagine di testo, ricche d'incisioni di mode e di lavori intercalate nel testo. Oltre a ciò, ad ogni numero vi saranno aggiunti:

Un figurino colorato
Un figurino nero
Una tavola di ricami e modelli
Modelli tagliati
Un pezzo di musica in voga
Una tavola colorata di lavori in Tappezzeria
o un bellissimo giuoco di società.

SORPRESE

LIRE 10 L'ANNO — LIRE 5 IL SEMESTRE — LIRE 3 IL TRIMESTRE

PREMIO GRATUITO
AI SOCI ANNUI DELLA *MODA*

Ricordi di Erminia Fuà Fusinato
Raccolti e pubblicati da G. MOLMENTI

MUSEO DI FAMIGLIA

(NUOVA SERIE) LETTURE ILLUSTRATE (ANNO V — 1878)

È un magazzino alla inglese, una raccolta di care letture per le famiglie. La parte principale consiste in racconti nuovi ed originali affidati a scrittori italiani tra i più distinti, come E. DE AMICIS, E. CASTELNUOVO, G. GARZOLINI, CESARE DONATI, MARCHESA COLOMBI, A. CACCIANIGA, V. BERSEZIO, SARA, ecc., ed ha inoltre la collaborazione di P. LIOY, L. CAPRANICA, C. ANFOSSO, G. BOCCARDO, M. LESSONA, P. G. MOLMENTI, ecc. La raccolta è ornata da graziosi disegni adatti a questo genere di pubblicazioni e fatti appositamente.

Fra i lavori che saranno pubblicati nel 1878, possiamo già annunziare: un nuovo racconto di *Enrico Castelnuovo*; I DUE FRATELLI racconto di *Sara*; MALAGIGI E VIVIANO romanzo cavalleresco di *G. C. Carbone*; le AVVENTURE DI DON RAMOS, di *A. Genevay*, ecc.

Esce ogni 15 giorni una dispensa di 32 pagine a 2 colonne con 12 a 15 incisioni e la copertina.

L. 9 l'anno - L. 5 il semestre - L. 3 il trimestre (Per gli Stati europei dell'Unione postale Lire 11 all'anno)

Chi desidera avere oltre al Museo anco il giornale LA MODA, mandi **Lire diciotto**

PREMIO PER I SOCI ANNUI Chi paga L. 9 50 per associarsi al Museo per tutto il 1878, avrà in dono: I BATTELLI A VAPORE ED I FARI, di *R. Bevo*. Un volume della Biblioteca Utile illustrato da 65 incisioni

Dirigere commissioni e vaglia ai FRATELLI TREVES Editori, in Milano, via Solferino, n. 11

GIOVANNI OUSSET

CORREDI COMPLETI DA SPOSA
DA
Lire 300, 500 e fino a 2000
nel Negozio di Lingerie e Telerie
DI
GIOVANNI OUSSET
ROMA, Via del Corso, 244-246, ROMA

Si tiene l'elenco dei prezzi di tutti gli articoli del magazzino, per chiunque ne faccia domanda.

Via del Corso 244-246, ROMA

RICOMPENSA NAZIONALE
DI 16,000 FR.
Grande Medaglia d'ORO a T. Laroche
Medaglia all'esposizione di PARIGI 1878.

La China-Laroche è un *Elixir-vinoso* aggradevolissimo, la cui grande superiorità è universalmente constatata: Contro la *mancanza di forze e d'energia, le affezioni dello stomaco, le febbri antiche*, ecc., ecc.

IL MEDESIMO **FERRUGINOSO**
Raccomandato contro la *povertà di sangue, clorosi, anemie, conseguenze di parto; ai fanciulli deboli, ai convalescenti*, ecc., ecc.

A PARIGI, 22 e 19, rue Drouot e tutte le farmacie.

Bottiglie grande L. 6 — 1/2 bottiglia L. 3 50

A Firenze all'Emporio Franco Italiano C. Finzi e C. 28 Via dei Panzani, Farmacia Reale Italiana di C. Astrua, piazza del Duomo, e a Roma presso Corti e Bianchelli 66 Via Frattina

---

OLTRE AL MOTORE

Atmosferico a Gaz
Sistema LANGEN e OTTO
costruiamo il

Nuovo Motore a Gaz OTTO
della forza
di 1/2, 1, 2, 4, 6 e 8 cavalli
Costruzione semplice orizzontale. —

Possibilità d'impiantarlo nei piani di casamenti abitati. Assenza assoluta di pericolo e di servizio speciale. Consumo minimo di gaz.

Andamento affatto silenzioso.

Prospetti *gratis* — Langen et Wolf, Vienna. — Per prospetti e schiarimenti rivolgersi ai rappresentanti A. BRACHI e C., via S. Massimo, 49. Torino

---

FOSFATO DI FERRO

di LERAS, Farmacista, dottore in Scienze.

Non v'ha medicamento ferruginoso così commendevole come il **Fosfato di Ferro**, [illegible] che del mondo intero lo hanno [illegible] senza esempio negli annali de[illegible] di stomaco, le digestioni [illegible] le perdite bianche [illegible] età critica nelle Donne, [illegible] del sangue, i temperamenti linfatici [illegible] questo eccellente [illegible] per eccellenza della [illegible] Academie superiore a tutti i ferruginosi [illegible] il solo che convenga agli stomachi [illegible] non provochi stitichezza ed il solo che non annerisca i denti.

Si vende nelle primarie farmacie

Succursale della casa Grimault et C., per tutta l'Italia in Napoli, Agente generale G. ALIOTTA 56, strada Donnalbina.

MILANO — TIPOGRAFIA EDITRICE LOMBARDA — MILANO

È aperto l'abbonamento al periodico

L'ESPLORATORE

GIORNALE DI VIAGGI E DI GEOGRAFIA COMMERCIALE
Con Illustrazioni e Carte geografiche

Un fascicolo di 32 e più pagine a due colonne, oltre le Carte Geografiche ogni 15 del mese.

Coperta, Frontispizio e Indice del Volume dei 12 Fascicoli dell'annata *gratis*

Direttore Capitano **MANFREDO CAMPERIO**

COLLABORATORI:

Adamoli - Angeli - Baratieri - Baker - Baretti - Beccari - Belframi - Bosana - Bonola - Brunialti - Burton - Cameron - Camperio - Caranti - Cecchi - Coloria - Chiarini - Comboni - De-Albertis - Denza - Doria - Fenzi - Gessi - Gola - Gordon - Issel - Luguana - Lioy - Lombardini - Longo - Major - Malfatti - Mantegazza - Manzoni - Martelli - Marcoi - Matteucci - Meazza - Negri - Osculati - Palmieri - Piaggia - Pigorini - Porro - Prina - Saccon - Sapeto - Schiapparelli - Schweinfurth - Secchi - Stoppani - Tommasoni - Vigaoli - Vigoni - Virgilio - Yule.

PREZZI D'ABBONAMENTO:

Regno d'Italia	L. 12 — l'anno.	L. 6 25 il semestre
Stati dell'Unione Postale	» 12 50 »	» 6 50 »

(*Per gli altri Stati aggiungere le maggiori spese di porto*)

L'abbonamento cominciò col 15 luglio 1877

Sommario del 5° fascicolo:

TESTO: La spedizione anglo-americana comandata da Enrico Stanley. Il paese dell'avorio. Il futuro commercio dell'Africa. Carta del Lualaba-Congo. Viaggio di esplorazione nell'Yemen (del sig. RENZO MANZONI). Spedizione nell'Africa centrale Gessi-Matteucci. Across Africa. La colonia portoghese d'Angola (continuazione e fine). Lettere dell'ing. Giul e Adamoli dal Marocco. Cronaca

INCISIONI: Ritratto del dott. Pellegrino Matteucci. La Tippoia (amaca). Mezzo di trasporto usato dalla generalità dei bianchi in Angola. Mappa disegnata dallo Stanley del suo viaggio attraverso l'Africa (Esplorazione 1876-77). Il viaggio del comandante Cameron attraverso l'Africa dal Tanganica a Loanda.

Dirigere domande e vaglia alla Tip. Editrice Lombarda, via Andrea Appiani, 10, Milano.

MEDAGLIA ESPOSIZIONE DI PARIGI 1878

Il Sciroppo e la Pasta Zed, a base di *Codeina* e *Tolu*, calmano prestissimo le *irritazioni di stomaco e di polmoni*, **il grip, i catarri, i raffreddori del viso, ecc.**

L. 1 50 la scatola. Sciroppo Zed L. 3 al flacone

Deposito a Firenze all'Emporio franco italiano, C. Finzi e C. 28 via dei Panzani, Farmacia Reale Italiana di C. Astrua, piazza del Duomo, e a Roma presso Corti e Bianchelli, 66 Via Frattina

TAYUYA

Proprietà dei Fratelli UBICINI in Pavia

Nuovo rimedio in surrogazione ai preparati di mercurio e decotti dei Pollini, raccomandato dai primari medici per la cura della *Scrofola* e della *Sifilide* - Prezzo L. 5 al flacone. Rivolgersi ai proprietari in Pavia od alle primarie farmacie. 2334

PANIERI BUFFET

Utilissimi per viaggio e per i ragazzi che vanno alla scuola, contenendo tutto il necessario per mangiare e bevere. Solidi ed eleganti. Prezzo L. 8.

Deposito a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28. Milano, alla succursale dell'Emporio, via S. Margherita, 15, Casa Gonzales. Roma, presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

RISTORANTE di MALINVERNI CARLO
SISTEMA DUVAL DI PARIGI
MILANO
Via Tommaso Grossi, palazzo Confortable
di fianco alla Galleria Vittorio Emanuele

Pranzi a prezzi fissi e Pensione a L. 70 a L. 100
Servizio alla carta a tutte le ore
3558

Non più Medicine

PERFETTA SALUTE restituita a tutti senza medicine, senza purghe nè spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta:

REVALENTA ARABICA

Il problema di ottenere guarigioni senza medicine, è stato perfettamente risoluto dalla importante scoperta della Revalenta Arabica la quale economizza cinquanta volte il suo prezzo in altri rimedi col restituire salute perfetta agli organi, della digestione, nervi, polmoni, fegato, e membrana mucosa rendendo le forze ai più estenuati, guarisce le cattive digestioni (dispepsie), gastriti, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, glandole, ventosità, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazione, tintinnar di orecchi, acidità, pituita, nausee e vomiti, dolori, ardori, granchi e spasimi, ogni disordine di stomaco del fegato, nervi e bile, insonnia, tosse, asma bronchitide, tisi, (consunzione), malattie cutanee, eruzioni, melanconia, deperimento, reumatismi, gotta, febbre, catarro, convulsioni, nevralgia, sangue viziato, idropisia, mancanza di freschezza e d'energia nervosa; *31 anni d'invariabile successo*

N. 80,000 cure comprese quelle di molti medici, del duca di Pluskow e della signora marchesa di Brèhan, ecc.

Cura n. 67,324. Sassari (Sardegna) 5 giugno 1869.

Da lungo tempo oppresso da malattia nervosa, cattiva digestione, debolezza e vertigini, trovai gran vantaggio con l'uso di otto giorni della vostra deliziosa e salutifera farina la *Revalenta Arabica*. Non trovando quindi altro rimedio più efficace di questo ai miei malori, la prego spedirmene, ecc.

Notaio PIETRO PORCHEDDU
presso l'Avv. Stefano Usoi, Sindaco della Città di Sassari

Cura n. 43,629. S.te Romaine des Iles.

Dio sia benedetto! La *Revalenta* du Barry ha posto termine ai miei 18 anni di dolori di stomaco, di nervi e di debolezza e sudori notturni, per rendermi l'indicibile godimento della salute. J. COMPARET, parroco.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

La Revalenta in scatole: 1/4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr. 2 1/2 kil. 17 fr. 50 c.; 6 kil. 36 fr.; 12 kil. 65 fr.

Biscotti di Revalenta: Scatole da 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; da 1 kil. 8 fr.

La Revalenta al Cioccolatte in polvere per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr.; in **Tavolette**: per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr.

Casa **Du Barry e C.** (limited) n. 2, **via Tommaso Grossi, Milano**, e in tutte le Città presso i principali farmacisti e droghieri. (1)

Rivenditori:

Roma: N. Sinimberghi, farm. della Legazione Britannica, *via Condotti*; L. S. Desideri, *via Tor Sanguigna*; Brown e figlio, *via Condotti*; A. Dante Ferroni; Francesco Vitali; Gualtiero Marignani; Drog. Achino, *piazza Montecitorio*, 116; Frank Cook, farm. inglese, *al Corso* 496-497; F. Donzelli; farm. Ottoni di Pietro Garnnei, al Corso, 199; W. Lowe, drog. *piazza di Spagna*; Eugenio Bertani, *via Torre Argentina*; Bergamaschi Baroni, *via delle Muratte*, 10, 11, 12.

LICINA MAGNETTI

Nuovo rimedio di sapore gratissimo ed il più *sicuro* per *guarire la tosse*, le *raucedini*, *le infreddature*, i *catarri bronchiali e polmonari*, l'*asma* e la *tosse asinina*. L. 2.25 al flacone con istruzione. Si spedisce inviando 50 centesimi più dell'importo per l'imballaggio, per 6 flaconi imballaggio gratis.

Farmacia Magnetti, via Pesce, Milano

Trovasi anche dai principali farmacisti e negozianti di medicinali. 3677

LA GENTE PER BENE

LEGGI DI CONVENIENZA SOCIALE

Questo recente e brillantissimo libro della Marchesa Colombi ha con ragione il più grande successo perchè soddisfa a tutte le esigenze della vita in famiglia ed in società. Ecco i titoli dei capitoli: *Il bimbo — I fanciulli — La signorina — La signorina matura — La zitellona — La fidanzata — La sposa — La signora — La madre — La vecchia — Il giovine — Il capo di casa.*

Prezzo L. **Due**. Rivolgersi con *vaglia postale* alla Direzione del *Giornale delle Donne* via Po n. 4, piano 3°, in TORINO, **e dai principali librai del regno.**

NB. Chi si rivolge direttamente all'ufficio del *Giornale delle Donne* riceverà in regalo il CALENDARIO PER LE SIGNORE PER IL 1878, leggiadro librettino di 64 pagine che può ben dirsi il VADE-MECUM d'ogni donna gentile. Chi vuole solo il CALENDARIO mandi centesimi 50.

Tip. ARTERO e C. Piazza Montecitorio, 124

Anno VIII

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

Pel Regno d'Italia . . . . L. 9 — 17 — 24
Per tutti gli altri paesi d'Europa e pe' Egitto, Tunisi, Tripoli . . . . » 11 — 20 — 44
Stati Uniti d'America . . » 14 — 27 — 54

Num. 333

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. 130.

Avvisi ed inserzioni

Roma, Via Colonna, n. 41

Milano, via S. Margherita, 15

FANFULLA

In Roma cent 5. — Roma, Domenica 9 Dicembre 1877. — Fuori di Roma cent. 10

MUSEO PARLAMENTARE

Non è detto che *tutti* i rappresentanti del popolo che seggono alla Camera — ce n'è di quelli che seggono soltanto — affideranno il loro nome alle pagine della storia e passeranno alla posterità.

Per rimediare a questo serio inconveniente, *Fanfulla*, che si lusinga di essere consultato dai posteri studiosi, almeno come effemeride, ha pensato di consacrare in altrettanti sonetti l'immagine politica degli ospiti di Monte Citorio. Sarà un'immagine colta a volo, un brano di discorso, un incidente, una abitudine parlamentare, una fotografia istantanea che determinerà un momento della vita pubblica degli onorevoli legislatori.

Se il destino e la maggioranza di là da ricostituirsi ci lascieranno il tempo, avremo il modo di dare tutti i 508 ritratti, e la Camera della Riparazione passerà intiera nella storia, senza i *falsi Demetri* della storia russa e senza i *falsi Vladimiri* del nostro ministero dell'interno.

Se poi è scritto nel libro degli eterni decreti che la Camera attuale non debba più avere almeno 508 giorni di vita, il museo rimarrà incompleto. Pazienza! Sarà una delle iatture che noi prepariamo ai nostri nipoti, quella di mancare d'un ritratto intellettuale veridico dell'onorevole Fazio o dell'onorevole Franceschelli.

Per cominciare, vi do oggi la traduzione in versi di due lettere degli onorevoli Puccioni e Quartieri, le quali dipingono 'l dubbiosi dolori che tormentano questi due onorevoli membri della presidenza della Camera, che nel gruppo dei dissidenti toscani costituiscono, a quel che si dice e a quel che appare anche dalle loro confidenze espansive, il sotto-gruppo dei pentiti.

Del resto, io non fo monopoli, e se a qualche poeta noto, od ignoto, venisse l'estro di levarmi la mano, e mandarmi in qualche caso il sonetto bell'e fatto, c'è posto per tutti, e io lo stamperò a patto che i versi non oltrepassino la misura delle sillabe e delle convenienze.

E do principio:

NICCOLA QUARTIERI.
(Lettera all'onorevole Puccioni)

Caro Piero!

Ecco qui la situazione
Un affare così non s'è mai visto!
Avete un bel gridar nella *Nazione*...
Non ci vuol più nè il Diavolo, nè Cristo.

Poco male per me, torno a Bagnone
E la pace, lassù, ce la riacquisto;
Ma tu? ma Celestino? ma il barone?...
Ah! tu non puoi saper come son tristo!

Ah! Caro Piero mio! me la facesti
Fare una gran sciocchezza quel diciotto
Di marzo!... E i risultati, ecco, son questi.

Bell'affare! Isolarsi in sette o otto
E ridursi così laceri e pesti,
Perchè Ubaldin vincesse un terno al lotto!

È meglio far fagotto...
Senti quel che ne dice Celestino
E credimi tuo

Sempre *Niccolino*.

Alla prima non avevo capito che c'entrasse il terno al lotto dell'onorevole Peruzzi: ho pensato dopo che il deputato di Pontremoli, versando l'anima candida nel candido seno di quello di San Sepolcro, alludeva ai soccorsi che il governo si propone di dare al comune di Firenze e che sono un vero terno al lotto, non per la città che seguiterà a pagare come prima, ma per la gloria del discendente di *quei della pera*, che passerà ai posteri col nomignolo di *Don Sussidio*.

Terno al lotto, è bentrovato, perchè qualcosa di cabalistico c'è. Tant'è vero che appena si seppe che il buon Depretis si proponeva di presentare al Parlamento il progetto di legge dei 40 milioni da darsi a Firenze, io domandai ad un amico (non politico) perchè fossero quaranta e non trentanove o quarantuno. Al che l'amico rispose queste semplici parole:

— 18 marzo 1876.

Potevo capire molte relazioni fra quella data e quella somma; ma la relazione numerica mi sfuggiva.

Ne domandai però a *Canellino*, che è il matematico di casa, ed egli mi portò dopo pochi momenti la seguente dimostrazione:

« 1876 decomposto nei numeri ci dà 1+8+7+6=22+18=40. Dunque 40 è il *totale delle cifre*. »

Canellino ha una calligrafia così confusa, pareva avesse scritto: « totale della crise »; ma così la frase non avrebbe significato, e si capì che voleva proprio dire « totale delle cifre ».

Ma lasciamola lì e passiamo all'altro sonetto.

PIERO PUCCIONI.
(Risposta all'onorevole Quartieri.)

Mio caro Niccolino,

Il tristo metro
A chi vieni a ridirlo? A chi la canti?
Lo so che si cammina sopra il vetro,
Lo so che siam votati a tutti i santi.

Ma oramai che vuoi farci? Io non m'arretro
E piglio la mia parte di purganti
Tra la vergogna del tornare indietro,
E la paura dell'andare avanti.

Celestino si culla fra le rose,
Dice che avremo lode in prosa e in carmi
Perchè abbiam fatto di gran belle cose.

E stamani voleva assicurarmi
Che ci faranno statue sontuose
E che Digny darà *gratis* i marmi.

Tu intanto se vuoi farmi
Un piacere, ricorda alle Eccellenze
Che, giacchè c'è un Palazzo di Firenze, (1)

È nelle convenienze,
Che a un Fiorentino sia palestra e arena;
Il Barazzuoli, aggiungete, è di Siena.

Se qualcosa balena
Scrivimi e credi all'affetto sincero
Firenze sei decembre,

Del tuo *Piero*.

E ora, o lettori che vi trovate in casa un chitarrino, accordatelo se vi sentite disposti a radunare in quattordici versi un ritrattino: miniatura o schizzo, profilo o caricatura, purchè rassomigli e punga senza lacerare, o accarezzi senza cortigianeria progressista, sarà il benvenuto.

Anzi, *Canellino* mostrerà agli autori la sua speciale riconoscenza.

(1) Il palazzo di Firenze è la sede del ministero di grazia e giustizia.

FANFULLA A MILANO

Un po' di tutto.

7 dicembre.

Finalmente è uscito il tanto sospirato decreto. L'Associazione costituzionale si radunerà l'11 del mese corrente!

Nel frattempo, l'Associazione progressista non perde il suo tempo. Nell'ultima sua adunanza tirò fuori una quistione vitalissima: la proposta per l'abolizione dell'istruzione religiosa nelle scuole elementari.

Adagino coi mali passi.

Abolizione... è una gran parola.

Non c'è il caso con questa riforma radicale di ottenere un resultato tutto contrario al desiderio de' proponenti?

Io credo di sì; poichè certi genitori, se l'istruzione religiosa fosse abolita nelle nostre scuole, toglierebbero i loro figli dalle mani degli insegnanti laici e li consegnerebbero ai preti.

Fortunatamente, nella stessa Associazione progressista sorsero oratori che parlarono contro la proposta troppo radicale.

La discussione non è ancora esaurita; lo sarà nella prossima seduta.

Probabilmente si finirà per adottare il principio sancito dai Consigli municipali di altre città d'Italia: mantenere cioè l'istruzione religiosa nelle nostre scuole elementari, solamente come insegnamento facoltativo.

E fin qui si può esser tutti d'accordo.

×

Nel Monte di pietà della nostra Milano c'è stata la cerimonia dell'insediamento dei nuovi consiglieri avvocato Innocente Decio e signor Giovanni Brambilla.

La presentazione venne fatta dall'assessore Labus, per incarico del sindaco conte Belinzaghi.

Tale cerimonia ha dato campo al cavaliere Pini di leggere un'accuratissima relazione sul progredimento del pio istituto.

Fra i tanti miglioramenti materiali introdotti nel nostro Monte, è degno di nota quanto segue:

« Una macchina, sistema Lenoir, mossa dal gas, trasporta i carichi voluminosi ai piani superiori e ne li discende, e al tempo stesso può animare una pompa idraulica che riempie d'acqua quattro ampie vasche, situate nel punto più elevato dell'edificio. »

×

Ieri sera, insieme a tutti i rappresentanti della stampa milanese, fui gentilmente invitato dall'egregio ingegnere Maroni ad un'esperienza di telefonia, nelle sale della Società ferroviaria dell'Alta Italia, palazzo Litta.

L'ingegnere Maroni ha introdotto nel telefono certe modificazioni, che, se non lo rendono ancora perfetto, avviano verso la perfezione tale sistema di comunicazione destinato a produrre un vero rivolgimento nel già abbastanza rivoltatissimo nostro secolo.

L'esperienza riescì perfettamente. Due apparecchi sono posti ad una distanza grandissima — distanza che può essere prolungata all'infinito, precisamente come il telegrafo.

Si odono le parole; si sente perfettamente il canto, il fischio, la tosse... E come ciò non bastasse, si distingue perfino la voce di chi vi parla ad una distanza immensa...

È un progresso che fa inorridire!... Dove andremo a finire? Il telefono sarà una tirannia perenne ed abbominevole per molte persone.

Supponiamo che uno fugga cento miglia lontano per non udire più la voce di una persona antipaticissima. Ma quest'uno, per i suoi affari, ha un apparecchio telefonico nel suo gabinetto. La voce antipatica s'impadronisce dell'altro apparecchio posto all'estremità del mondo, e ad ogni momento può fischiare all'orecchio della sua vittima:

— Tu mi fuggisti, ma io ti perseguito.

Brrrr!!!

Di qua e di là dai monti

Il ministero.

Sempre solido, compatto, irremovibile. Garibaldi ha dichiarato per lettera all'onorevole Mancini che questi è un colosso, per la sua abolizione dell'assassinio legale, e fece benissimo. Tutto nel ministero è colossale, specialmente gli spropositi.

**

Tastiamogli il piede; si sa, i colossi da Nabucodonosorre in poi hanno il polso ai piedi come i cavalli. E la tastata mi dà questo bel risultato:

« La situazione dei diversi partiti alla Camera è sempre tesa. Il barone Ricasoli, interpellato dal Re, avrebbe consigliato in caso di completa rottura di formare un nuovo gabinetto, conservando degli attuali gli onorevoli Nicotera, Brin e Mezzacapo, e sostituendo gli altri collo Zanardelli, Cairoli e Crispi. »

Parole e musica telegrafica della *Lombardia*!

Tre falsi Vladimiri in una volta, troppo *Lombardia* del mio cuore. Stando a lei, il povero colosso potrebbe cadere in forza del sassolino di un'ingratitudine veramente colossale.

Intanto i giurati di Catanzaro hanno pronunciato un verdetto che condannò a morte i quattro assassini del povero signor Seravallo.

Nota: Questo crudele verdetto fu pronunciato quarantott'ore dopo il famoso voto parlamentare che esautorava il carnefice.

Non lo si direbbe una specie di protesta?

Il Parlamento.

Si tratta di Parlamento e io lascio parlare il *Pungolo* di Napoli:

« Continua la situazione parlamentare confusa e incerta dei giorni passati. L'*aspettativa vigilante*, accettata da una parte del gruppo Cairoli, trova ostacolo in altra, che è decisa a rompere gli indugi. Nessun accordo è intervenuto finora colla Maggioranza. Prima che alla Camera, le forze si misureranno negli Uffici discutendosi le Convenzioni. »

**

Eccoci, dunque, alla stretta finale, perchè le Convenzioni saranno presentate alla Camera lunedì prossimo, e il resto verrà da sè.

Dico il resto, lasciando al parere di ciascuno il fissare quello che potrà essere.

Io starei per la vittoria. Sposando insieme convenzioni e nuove linee, l'onorevole Depretis ha colpito il punto d'Orazio — l'*utile dulci*! Con un solo voto i nostri onorevoli voteranno così quello che approvano come quello che disapprovano.

Felice mescolanza!

Ringrazio il barone di Braschi d'aver nominato sindaco di Venezia il senatore Giambattista Giustinian. Il Consiglio municipale di Venezia non si troverà, come certi altri Consigli, dopo due anni d'orgia riparatrice, costretto a metter mano alla tassa di famiglia, distinta, come a Napoli, in ventidue categorie, o alla bella prima in cinquanta, come a Firenze.

Col sindaco Giustinian Venezia non vedrà rinascere l'età dell'oro — questo va da sè. Ma le cose andranno come devono andare, e se saranno rose, fioriranno; e se saranno spine, si troverà chi si darà cura di rintuzzarne alla meglio le punte.

**

Perchè, pur troppo! la nostra vita nazionale è un'alterna riproduzione di spine e di rose.

In prova, un saggio siciliano fresco fresco:

« Una nuova vita sorse nelle città e nelle campagne, nuovo impulso ebbero i lavori agricoli e industriali ».

Sembra un idillio di Teocrito, ma non è che la relazione Braschi-buzzocca sulla sicurezza pubblica in Sicilia.

Quest'altra:

« È da assai tempo che la cronaca non fu così triste come da pochi giorni a questa parte, perchè s'ebbero a registrare omicidi, assassini, aggressioni e finalmente un ricatto ».

Esordio d'una lettera palermitana alla *Gazzetta piemontese*

Quando il Braschi-buzucco della relazione e lo scrittore dell'esordio surriferito si saranno messi d'accordo, potrò continuare a dire la mia.

Nuova resistenza di Mac-Mahon, nuova desistenza del signor Dufaure dal compito assuntosi di formare il gabinetto.

Il maresciallo voleva sottrarre ai venturosi capricci delle combinazioni di partito i portafogli degli esteri, della marina e della guerra. La sinistra non ha voluto consentirglielo.

Chi ha dalla sua la ragione? La sinistra, o il maresciallo?

Si pronunci, per me, la nostra sinistra, che nelle combinazioni della sua cabala rimpastatrice, ammette sì il sacrificio dell'onorevole Melegari, ma guai a chi le tocca la marina e la guerra.

Il conte Andrassy, innanzi alle Delegazioni austro-ungariche, deplorò ieri l'altro che l'opinione pubblica ne sappia assai poco sulle cose d'Oriente.

Deplorare è bene; ma illuminare sarebbe assai meglio.

E per illuminare non ci sarebbe quanto una chiara esposizione che ogni governo facesse della propria politica.

Si sente il signor Andrassy di dare l'esempio?

**

C'è un solo governo per ora che mostri aperto l'animo suo: il turco, dando la parola ai suoi cannoni, perchè proclamino la resistenza ad ogni costo. Là non vi sono equivoci, o se ve ne sono, per noi, Italiani, Turkan bey, nuovo ministro ottomano che dovrebbe arrivare quest'oggi in Roma, ce li rettificherà.

COSE DI PALERMO

6 dicembre.

Eureka! Eureka!

È stata trovata la « seme » che per tanti secoli ha fatto germogliare la « mala pianta » dai nostri botanici moderni battezzata *Maphyæ*. E senza mettere di mio

nè olio, nè pepe, trascrive la patriottica protesta pubblicata giorni fa da un giornale:

« Teatri di marionette.

Abbiamo scritto sui teatri di marionette, che reputiamo come il seme della mala pianta che ingombra il retto pensiero dei giovanetti delle infime classi della società.

Ora pubblichiamo la seguente lettera, che conforta il nostro intendimento in proposito:

Signor Direttore,

Impulso d'amor patrio spinge noi sottoscritti a protestare unanimi contro il secolare malvezzo delle vandaliche rappresentazioni, che giornalmente hanno luogo nei teatrini di marionette; scuole funeste per la nostra gioventù plebea, facendo voti alla Signoria Vostra perchè nel di lei accreditato giornale voglia reclamarne il pronto e rigoroso divieto.

Con ciò noi non intendiamo spostare menomamente i loro (?) interessi materiali, ma bensì che scelgano argomenti che non infrattino gli sforzi che si fanno per il morale incivilimento delle nostre masse. Di Rinaldi malandrini e ladri, di Rinaldi ribelli ed assassini e di quelle madornali assurdità che fanno perdere perfino la divina particula, avea bisogno solo il medio-evo; il nostro secolo oramai non cerca che galantuomini.

Sicuri infine che la Signoria Vostra vorrà dare questa novella prova del di lei ben noto patriottismo, ringraziandola anticipatamente, con tutto rispetto ci rassegniamo

Palermo, addì 23 novembre 1877.

Servi umilissimi
(Seguono le firme.) »

Sfido io! La « gioventù plebea » tra questa scuola « vandalica » e l'altra obbligatoria dell'abbicì, preferisce la vandalica... E perdendo la « divina particula » addio « morale incivilimento! ».

E dire che nessuno aveva supposto nemmeno che bisognava ricercare in un burattino l'*Adamo* di Antonino Leone!

✕

Il famoso *indirizzo* di congratulazione al governo minaccia di naufragare per il troppo carico... delle firme di cui si è voluto stivare. Di *armatori* ce n'è una folla; non tutti però di lusinghiera guarentigia... Delegati e questurini girano di qua e di là per incettare del carico; in mancanza d'altro si contentano anche di zavorra!

Si va nei negozi, nei casini di campagna, nelle case private, e perfino negli uffici delle esattorie, ove i contribuenti, oltre ai quattrini, sono *pregati* di lasciare una firma... Ma dappertutto si fanno cattivi affari: all'economato il fido Travetti che faceva da *armatore*, ebbe una lavata di capo che non dimenticherà facilmente, dall'economo e dal segretario capo; i soli due che non vollero firmare l'indirizzo! All'ufficio della tesoreria provinciale gli *armatori* ebbero un crudele sfratto; all'ufficio delle poste idem; all'ufficio del lotto idem...

Mi dispiace non potervi dire nulla dell'elegante volume pieno di firme e indirizzi riuniti e pubblicati sotto il seguente titolo — prendete fiato, chè è un po' lunghetto:

« Manifestazione della pubblica opinione nella provincia di Palermo sopra i provvedimenti adottati dal governo per restaurare la pubblica sicurezza in Sicilia, e sopra l'operato degli officiali ed agenti di pubblica sicurezza che li attuarono. »

Mi si dice che in detto libro sono gli indirizzi votati da tutti i municipî della provincia meno di due; uno di questi è quello di Palermo. Ingrata terra!

✕

Pare che la buona idea dell'Ossario di Custoza e del monumento di Mentana vogliano avere un'eco felice anche presso noi. Il comitato costituito pel monumento alla memoria dei giovani caduti alla battaglia di Milazzo nel 20 luglio 1860, si è risvegliato; speriamo che alla pubblicazione delle sottoscrizioni faccia seguire presto la costruzione del monumento.

Si vocifera da qualche tempo un'altra felice idea: quella d'innalzare al ponte dell'Ammiraglio un monumento in onore dei leggendari *Mille* e del loro leggendario condottiero. Però, a quanto ne ho saputo, il disegno del monumento non è del *pari felice*: si tratta d'una piramide fatta a spese di cannoni, palle, bombe, fucili, bandiere, zaini, e poi a vertice della piramide un tamburo, e su di questo il busto di Garibaldi...

Che orrore!

✕

La corvetta *Kearsage*, degli Stati Uniti, prima di lasciare il nostro porto ha voluto darci un gentile addio con una *matinée dansante*. Furono invitate un buon numero delle più belle signore della nostra aristocrazia; la festa riuscì benissimo, e fra un *sandwich* e un bicchiere di *Champagne* i fortunati marinai del nuovo mondo si abbandonavano con vero trasporto ai vortici d'un valtzer che faceva loro scordare, e forse anche benedire, il valtzer de' marosi ballato con la corvetta nell'Oceano!

Le nostre signore fanno voti perchè in carnevale nel nostro porto venga un'intera flotta... americana. Solo così potranno avere quei balli, di cui i nostri casini di compagnia e la Società del carnevale, non ostante i loro sforzi... riescono un pochino avari. Quest'anno poi nell'orizzonte carnevalesco non comparisce che una fetta d'una sbiadita luna...; tutto sommato, avremo forse una mezza dozzina di balli, una grandine d'uova ripiene di cipria, gesso, e... la compagnia Emanuel al Bellini, dopo tre mesi di fredda prosa della compagnia Vernier...

Manco male che a quindici ore da noi ci sarà per una settimana la Patti, e qualche fortunato mortale non perderà l'occasione per correre al San Carlo di Napoli.

[illegible]

LETTERE AMERICANE

Un disastro ferroviario.

New York, 24 novembre.

Sono scorsi pochi mesi dall'epoca del terribile disastro ferroviario di Ashtabula, dove un treno di passeggieri precipitò nel fiume passando un ponte che cedette al peso superiore alla sua solidità, cagionando così la morte ad un numero considerevole di persone; ora il triste avvenimento si è rinnovato sulla linea ferroviaria detta *Charleston, Columbia and Augusta Railroad*.

<>

Il treno passeggieri, diretto per il nord degli Stati Uniti, lasciò ieri la stazione di Columbia a mezzogiorno preciso per Charlotteville. Era condotto dal signor William Kline, capo conduttore, e dal macchinista signor Zettner. Qualche minuto dopo le 5 pomeridiane arrivò al ponte di cavalletti che traversa il fiume detto *Fishing Creek*, ed è lungo 120 piedi. Come hanno la smania di fare tutti i macchinisti americani, il signor Zettner lanciò il suo treno a tutta macchina. Repentinamente s'intese un terribile scricchiolio e l'intiero ponte cadde in pezzi sotto il peso del convoglio, precipitando tutti i vagoni nella sottoposta corrente.

La macchina condotta da Zettner aveva appena appena raggiunto la opposta riva quando il ponte cominciò a cedere, e indubitatamente sarebbe stata anche essa trascinata nel precipizio dai cadenti vagoni, se giusto in quel supremo istante la caviglia di congiunzione non si fosse spezzata, lasciando così la macchina collo Zettner ferma sul margine dello spaventoso abisso.

<>

Zettner per alcuni momenti potè appena farsi un'idea della disgrazia avvenuta. La orribile realtà gli si palesò sul momento. Riacquistata ad un tratto la sua presenza di spirito, vide che null'altro v'era da fare che provvedere per l'immediato soccorso delle moltissime vittime. Spinse la sua macchina a tutta velocità verso la stazione di Rock Hill distante cinque miglia, ed arrivatovi in pochi istanti, telegrafò all'ufficio principale della linea la notizia della terribile catastrofe.

Subito un treno fu spedito sul luogo con medici, operai, medicamenti e quanto è necessario in simile circostanze. Moltissimi sforzi furono fatti onde estrarre i poveri viaggiatori che occupavano ancora i vagoni rovesciati nel fiume, ma furono resi vani dalla rapidità della corrente. Il numero delle vittime sino ad ora conosciuto è di circa 60, e fra questi 23 morti e 37 gravemente malconci.

<>

La causa del disastro è attribuita alla vetustà del ponte; i cavalletti di legno erano in gran parte corrosi dalle acque, e nonostante i molti reclami già fatti dai viaggiatori, gl'ingegneri della linea non se ne erano dati mai per intesi.

<>

Fino a che la legge di questa nazione permetterà a chicchessia di fabbricare trappole come questa, il popolo americano avrà da lamentare simili catastrofi. La stampa strilla, ed ha ragione; la legge, anzichè curarsi di ninnoli, dovrebbe interessarsi un po' più della sicurezza della vita dei cittadini; non dovrebbe mai permettere al primo speculatore venuto di lanciare treni ad una velocità spaventosa sopra costruzioni mal sicure.

Nemo.

NOSTRE INFORMAZIONI

Si aspettava per lunedì prossimo la distribuzione del progetto di legge per le convenzioni ferroviarie. Invece il progetto non potrà essere distribuito prima della settimana ventura, avendo l'onorevole Depretis trasmessa alla presidenza della Camera una nuova congerie di documenti da unirsi al detto progetto.

—

Ieri sera nelle sale del Circolo tecnico ebbe luogo una numerosa riunione di commercianti ed industriali della città. Scopo di questa riunione era di vedere quello che sarebbe stato utile e conveniente per far sì che il ministero non presenti alla Camera il progetto di legge sulla limitazione della circolazione cartacea. Si nominò una Commissione, la quale ebbe incarico di presentare alla Camera di commercio e d'arti una memoria, in cui siano sviluppati gli argomenti che valgano a dimostrare l'inopportunità della legge. La memoria sarà firmata da tutti gli intervenuti e dai loro amici.

La Commissione è composta dei signori Piacentini Francesco, De Angelis Pietro, cavaliere Palomba-Caracciolo e Prosperi Filippo.

—

La partecipazione della Serbia alla guerra, tante volte annunziata e sempre contraddetta dai fatti, non pare sia prossima a realizzarsi nemmeno questa volta. Le rimostranze dei gabinetti di Londra e di Vienna hanno esercitata molta influenza sulle determinazioni del principe Milano.

—

Da quanto ci viene affermato, il miglioramento che si era manifestato nella salute di Pio IX progredisce.

—

Sappiamo che il signor Pompili di Perugia darà fuori quanto prima un libro sulla vita e i tempi di Antonio Scialoia. Sappiamo inoltre che la famiglia dell'illustre defunto ha in animo di far pubblicare alcuni scritti inediti di lui, ed altri, la cui pubblicazione, fatta molti anni or sono, sono esauriti o divenuti rari. La prefazione a questi scritti sarà fatta dal senatore Carlo De Cesare, che fu intimo amico dell'illustre defunto.

E poichè ci viene opportuno dobbiamo dire che una lettera della famiglia Scialoia metta in chiaro che il professore Baccelli non andò a Procida spontaneamente, ma chiamatovi dai parenti, dai quali poi egli non ha accettato remunerazione di sorta. Cadono quindi da sè quanto si disse relativamente all'intervento non richiesto del professore Baccelli nella cura dell'illustre defunto. Resta solo a sapere, chi abusando della buona fede dei giornali e del nome del professore abbia allora diffuso le notizie che magnificarono le prescrizioni del dottore Baccelli a danno della facoltà medica napoletana.

LIBRI NUOVI

Manuali Hoepli — VIII e IX — *Logica* di W. Stanley Jevons. Traduzione di Di Giorgio — con 15 incisioni.

Geografia classica di H. F. Tozer. Traduzione e note del professore Iginio Gentile. — Ulrico Hoepli, libraio editore — Milano Napoli-Pisa, 1878.

I manuali Hoepli, dei quali ho parlato altra volta, si seguono e si rassomigliano nella bontà e nella utilità dello scopo, a cui mirano.

Questo trattatello (VIII manuale) di logica è assai ben fatto, se ne togli qualche difetto di lingua, qualche riempitivo di esempi tratti da soggetti troppo presenti e troppo leggeroli, come i nomi di certi nostri uomini politici, puta caso l'onorevole Nicotera. Cito subito il difetto che mi è saltato agli occhi, perchè amo dire subito la verità più cruda. Ma, venendo alla sostanza, certamente un manuale di logica, così ristretto e così chiaro, non esiste ancora da noi, e posso e debbo consigliarlo senza scrupolo di coscienza.

So bene anch'io che ognuno imparerebbe di più leggendo da Aristotile fino a Stuart Mill ciò che di meglio si è scritto di logica, ma non tutti possono farlo, non tutti ne hanno il tempo o il coraggio, e sono invece sicuro che molti potranno leggere queste brevi pagine scoprendo con compiacenza che quando ragionano fanno dei *sillogismi*, servendosi ora del metodo *deduttivo*, ora dell'*induttivo*, e che spesso, quando credono di ragionare, abusano del buon senso e cadono nelle fallacie, ossia nei sofismi. Qualchedun'altro poi da questa prima scoperta sarà forse spronato a leggere, a pensare, a sapere di più.

Mi sembrano queste le migliori raccomandazioni per un manuale, ed il signor Hoepli deve continuare l'opera sua e la continua.

✕

Anche la *Geografia classica*, che numericamente tien dietro alla *Logica*, è un libercolo pregevole per l'ordine e la chiarezza delle materie che vi sono trattate. Difficilmente si poteva far di più in 154 pagine, se si pensa che in un'opera di questo genere dev'essere penoso per l'autore il restringere sempre una materia, che di natura sua è più facile e più utile quanto più è estesa nei suoi particolari. La sintesi si comprende più facilmente in un lavoro filosofico, come quello di cui ho parlato in precedenza. Ciononostante l'autore ha superato valorosamente l'ostacolo, e gli ha prestato mano con molto acume il traduttore nelle note che vi ha aggiunto.

Il pubblico però legga, e si persuada che con questo sistema del signor Hoepli si potrebbero render generali certe nozioni, che altrimenti bisognerebbe chiederle ai dotti, o cercarle in un dizionario o in una enciclopedia, se pure non vi si trovano incomplete o errate.

TRA LE QUINTE E FUORI

Zilia — musica del signor Villate, parole di Temistocle Solera.

Parigi, 3 dicembre.

Un'opera nuova di un maestro nuovo, con scenari nuovi, e vestiti nuovi, e cantanti.... in parte nuovi, è tale una novità al teatro Italiano, che i vecchi coristi che eseguirono i *Puritani* nel 1835 si strapparono dalla maraviglia i pochi capelli rimasti. Eppure *Zilia* è andata in scena, dunque esiste e non fu un'allucinazione. Dalla *Contessina* di Poniatowski non vi era mai stata una festa simile; potete imaginarvi dunque che uditorio splendidissimo s'era raccolto alla sala Ventadour. L'autore essendo cubano, tutta la colonia ispano-americana vi s'era data ritrovo, e quel che ho veduto di occhi « vellutati » e di capelli « corvini », di manine impercettibili, e di mustacchietti impertinenti, è incredibile.

✕

Ma lasciamo lì le Rosite, le Paquite e le Concite, perchè se no ci faranno perdere il capo con un solo girar di pupille, e con un solo aleggiar del ventaglio. E veniamo all'argomento.

Il libretto è di quel veterano che si chiama Temistocle Solera. Io credeva che fosse dietro a scoprire dei Cristi di Benvenuto Cellini, ed ecco che vien fuori con un dramma che nel suo insieme, se non è dei suoi migliori, ha tutte le qualità che un maestro di musica poteva esigere.

✕

Zilia si dovrebbe chiamare *L'ultimo dei Falieri* e sarebbe un titolo anche più eufonico. Eccone rapidissimamente l'intreccio. Galliano — che ha dei punti di rassomiglianza con Otello — è un generale della repubblica stato vincitore a Cefalonia e a Zante, che si attende per deporre « armi e bandiere » ai piedi del serenissimo principe. Chi è Galliano? chiede a sè stesso Orseolo capo dei Dieci, nemico della razza dei Falieri? Perchè andava egli sempre a guardar la scala dei Giganti in atto cupo e triste? Che sia un rampollo della razza maledetta? Orseolo affida a Marcella Veniero — una dama del *demi-monde* di allora — di spiare Galliano e rapirgli il secreto se ne ha uno. Ma egli ha una figlia, un po' romantica, la quale è secretamente innamorata del grande capitano e alla quale in un momento di espansione ha giurato che il giorno che ella gli dirà:

« Guarda, padre, là passa il sogno mio »

egli realizzerà il di lei sogno.

✕

Ceci dit, eccoci al secondo atto nel quale arriva Galliano, è ricevuto ufficialmente dal Consiglio dei Dieci, e quando il doge gli chiede:

« Hai tu, prode Galliano,
Qualche tuo voto a formular? »

egli risponde che v'è, fra i ritratti dei dogi, uno ricoperto d'un velo: ed è tempo di levar quel velo. E conclude orgogliosamente: « Sono un Falier ». Il doge trova che si può levare il velo, ma Orseolo e i Dieci vanno a voti per alzata e seduta, e lo negano. Galliano getta allora la spada ai piedi del Consiglio:

« A che mai serve — la spada a me,
A te la rendo — capo dei Dieci ».

È una situazione abbastanza drammatica. La gente, sorpresa dall'avvenimento, si dilegua; Zilia sola resta e fa capire a Galliano che l'ama. La cortigiana che li spia, e incomincia a sentirsi anche lei un *penchant* per l'ultimo dei Falieri, dichiara che lo seguirà nel paese degli Uscocchi, il cui capo l'ha persuaso ad andarsi a porre alla testa degli insorti per combattere la repubblica e vendicarsene.

✕

Al terzo atto siamo in pieno Uscoch land. Galliano ha già battuto più volte i Veneziani, senza essere riconosciuto: i suoi seguaci hanno fatto parecchi prigionieri; fra questi si trova Zilia. Gli Uscocchi vorrebbero che fosse calcolato « come bottino »; Galliano la salva, Zilia gli dichiara il suo amore, e Marcella spiega il furore di gelosia che l'invade. Nell'atto ultimo ritorniamo a Venezia. Orseolo suppone che Galliano e « Il capitano ner » sieno tutt'uno. [illegible] anche la Marcella è anch'essa ritornata a Venezia, la fa arrestare, per chiederle di mantenere il giuramento di denunziare ai Dieci Galliano.

Essa in quel momento sente più potente l'amore che la vendetta, e rifiuta. Stanno per torturarla, quando Galliano stesso viene a denunziarsi. Orseolo trionfa e sta per inviarlo al supplizio, quando appare Zilia, confessa che ama il « capitano ner » e ricorda al padre la promessa fattale nel primo atto; Orseolo si commuove e perdona. Il dramma finisce con un matrimonio; caso rarissimo e stuonatura evidente.

✕

Il signor Villate fu, secondo me, fortunato di avere fra le mani un libretto come questo; egli lo pose in musica in modo da poter essere giudicato in poche parole: è un principiante di talento. La sua musica pecca spesso di inesperienza; qua e là vi sono marcatissime reminiscenze, spesso è troppo facile, spesso, per non parer tale, manca di chiarezza. Ma io non credo d'ingannarmi nel predirgli futura fama; e aggiungo che, quale si presenta questa prima opera, essa può piacere ai pubblici italiani, e alcune pagine di essa sono destinate a divenir popolari.

✕

Il primo atto mi pare il meno riuscito; il coro di donne che l'apre è lungo, insignificante; il duetto fra Orseolo (Pandolfini) e Zilia (la Litta) ha un'« intenzione » di frase e nulla più; la prima parte è scritta però sopra un motivo troppo facile, ma di forma elegante; la cabaletta è una volgare imitazione verdiana. Bizzarra, ma spigliata la prima canzone di Marcella. L'atto finisce male; solo un principiante può chiuderlo con un dialogo alla Wagner che lasciò sgradevolmente sorpreso il pubblico.

✕

L'inevitabile « marcia trionfale » del secondo atto ha dei pregi di sonorità, è tagliata in istile abbastanza largo, e contiene una frase culminante delle trombe molto efficace; bello, grandioso il recitativo di Galliano; piacque molto la prima parte del pezzo d'insieme, meno — per mancanza di chiarezza — la seconda. Vigoroso, e curiosamente rassomigliante a un pezzo del *Cinq-Mars* di Gounod, il terzetto finale il quale, grazie anche a un *la* di petto portentoso di Tamberlick, fu fatto ripetere.

✕

Il terzo atto è il migliore di tutti. Lungo e monotono però il sogno d'amore in quattro strofe di Marcella. Un'aria del capo degli Uscocchi ha troppa parentela col celebre « Piff! Paff! » degli *Ugonotti*. Graziosa, originale, piena di brio e con una cadenza tutta nuova, la canzone del « Padre Noè » di Marcella. È una vera *habanera* che fu eseguita stupendamente dalla Sanz ed ebbe l'onore del secondo *bis*. Il terzo l'ottenne l'aria accompagnata da canto di guerra del « capitano ner » motivo forse troppo facile, *une formule italienne*, dicevano i critici arcigni della stampa; ma è uno di quei pezzi che faranno sempre effetto sulle platee. L'atto finisce con un quartetto a voci scoperte, stato ammirato per la scienza vera colla quale è scritto, e che è il pezzo seriamente più bello dello spartito. Fu ripetuto.

✕

Nell'atto quarto una cavatina di Orseolo non mi parve molto adattata alle parole. Drammatico il duetto fra Orseolo e la Marcella, quantunque nulla abbia di spiccato, e bellissimo il pezzo finale. Ho abbreviato questo giudizio affrettato per non annoiare troppo il lettore scrivendo — pur troppo col metodo francese — dopo una sola audizione. Da esso si può comprendere che siamo in faccia non al saggio di un impotente, ma alla prima prova forzatamente ineguale di un uomo di talento.

L'esecuzione fu a volte un po' incerta, in complesso buonissima. La parte della Zilia è secondaria; così quella del Pandolfini, e diedero poco campo alla prima di affermare la nascente fama, al secondo di mostrare una volta di più la sua arte. Tamberlick ebbe momenti prodigiosi, ma credo che un tenore giovane avrebbe fatto valere meglio alcune parti musicali; nessuno potrebbe sorpassarlo nella maniera di fraseggiare, di atteggiarsi. Nannetti (il capo degli Uscocchi) bene nel suo breve cómpito. La parte principale toccò alla Sanz. Bella, imponente, nella sua veste di gentildonna nel primo atto, essa ha eseguita tutta la sua parte in modo eccellente come attrice e come cantante.

×

Il maestro Usiglio fece miracoli. Andò in scena dopo tre sole prove d'orchestra. Sono *tours de force* che riescano con un simile capo, ma che il signor Escudier ha torto di arrischiare. La *mise en scène* è buona, meno le solite stuonature del teatro Italiano — per esempio certe balestre in legno più grandi dei balestrieri che le portavano. E poi perchè il signor Escudier non vigila a che non avvengano certe cose che il pubblico parigino non tollera? Il successo l'altra sera fu compromesso dall'apparire del Villate in mezzo agli artisti dopo il secondo atto. È una vera puerilità il dar peso a simili inezie, ma perchè lasciarle fare?

Poscritto. Ieri sera Salvini ebbe un successo completo nell'*Otello*. Disgraziatamente non potei assistere a questa rappresentazione, durante la quale i confronti con Rossi furono continui, e gloriosi per ambi i nostri due grandi tragici.

F.

LA CAMERA D'OGGI

Con quale e quanta mestizia il presidente annunzia la approvazione del processo verbale! Lo compatisco... Aver davanti a rappresentargli la maggioranza in tutto e per tutto i deputati Mazzarella, Melchiorre, Salvatore Morelli, Mancardi, Marani, ed altri due o tre, e all'ordine del giorno la legge sullo stato degli impiegati civili, c'è da sentirsi avviliti anche dopo aver telegrafato all'imperatore di Germania.

Al principio della seduta, se si votasse, la opposizione avrebbe una maggioranza di due o tre voti su dieci. Sono a' loro posti i deputati Spaventa, Guarini, Codronchi, Fambri, Gorla, Finzi, Lioy, Ceci, Borromeo, Serazzi, Maldini, Fossombroni, assidui dell'antica destra.

Al banco della Commissione c'è solamente l'onorevole Lugli: al banco de' ministri l'onorevole Depretis con due portafogli, probabilmente quelli delle finanze e dei lavori pubblici.

L'onorevole Benedetto Cairoli, insieme a cinque deputati del suo gruppo, fa un breve giro per l'aula a lento passo, come la pattuglia del coprifuoco negli *Ugonotti*.

La pattuglia non canta, ma se cantasse direbbe precisamente così:

O ministri alle case tornate
A scontar le promesse mancate
Noi voteremo
Sempre pel no
Della catastrofe
L'ora suonò!

***

Il deputato Melchiorre anticipa di tre ore e mezzo, con riserva di poter riparlare anche alla solita ora delle 6 meno 10 minuti.

La Camera vota alcuni articoli di malavoglia. Il presidente prega i deputati di volere «almeno votare o per il sì o per il no».

Il deputato Minervini non ammette la censura fra le punizioni da infliggersi agli impiegati civili «perchè tutte le cose della vita comune possono accadere anche all'impiegato». Si figuri! il deputato Mantellini difende il progetto di legge dando occasione al deputato Minervini di ottenere un completo successo d'ilarità, con analoghe stecche. Fra le altre cose l'oratore stabilisce una massima pericolosa dicendo che «non si può votare senza ragionare».

Se s'andassero a ripescar certi voti!

***

Oggi accadono molte cose una più amena dell'altra. Il presidente del Consiglio, sempre a proposito dell'articolo 43, rilegge e commenta alcuni passi del discorso di Stradella; non so se della prima o della seconda edizione. Entra in azione anche il deputato Mazzarella: non si sente quello che dice, ma si veggono ridere i suoi vicini. Fra le risate si viene a discutere la capacità del cuore dell'onorevole Depretis.

Il deputato Mazzarella accusa il presidente del Consiglio di essere privo del nobile viscere; il presidente del Consiglio risponde d'aver cuore, ma di non averci posto per alloggiarvi 40,000 impiegati.

Tanto più che un tenero rampollo reclamerà anche esso il suo pezzetto di cuore paterno.

***

Tutta la Camera, meno il deputato Minervini, approva la censura.

Ma il deputato Mussi non la vuole in iscritto. Però nel suo discorso la censura c'entra come per incidente: egli parla specialmente di politica, del contegno politico della destra e di quello della sinistra.

Parla della Crusca, del suo lento passo, dei due o trecento commendatori, esamina la legge nel suo insieme, le frasi insidiose che egli vi trova. Cita Dante e dice che il

«Lasciate ogni speranza o voi ch'entrate»

«è chiaro come un discorso dell'onorevole Torrigiani».

Ilarità generale e prolungata.

Gli è duro il senso dell'«offesa al decoro dell'amministrazione» passando dal serio al faceto e dal faceto al serissimo.

«Non ci saranno pacifici — egli conclude — che potranno resistere ad una serie di esasperazioni così tiranniche e così incerte.»

***

Il deputato Minervini si crede obbligato a ripetere quel che ha detto prima, aggiungendovi quanto ha detto l'onorevole Mussi, ed accusa il ministero di «deturpare» gli impiegati.

La Camera «*dextera adiscante*» approva l'articolo 44 del progetto ministeriale e i due seguenti. La voce del deputato Merizzi tuona dalla montagna contro la sospensione da infliggersi all'impiegato per «pubblico biasimo degli atti del governo».

È un fatto che se l'onorevole Depretis volesse applicare la sospensione per questo titolo, e potesse mettere stasera un orecchio a tutte le trattorie, i caffè, le birrarie e gli altri luoghi di riunione di Roma, domattina sarebbe obbligato a sospendere su per giù tutti gli impiegati dello Stato. E ognun vede come andrebbero gli affari con tutti gli impiegati in quella situazione.

Per non far dir male del governo — nessuno lo dice, ma se permettono lo dico io — il miglior sistema sarebbe quello di non far tante corbellerie. Ma, seguitando di questo passo coi falsi Vladimiri e colle transazioni Charles e Picard i luoghi pubblici continueranno ad essere tanti «gabinetti di lettura... di vita».

***

È la giornata delle M. Riparlano i deputati Melchiorre, Minervini, Merizzi. Il deputato Mussi propone la sospensione dell'articolo invece di quella degli impiegati. La Camera approva. Si votano gli altri paragrafi e ad ogni votazione il presidente soffre le pene del limbo: la destra si leva il gusto di alzarsi con tutto il comodo, solamente quando si è accorta della necessità del suo aiuto.

Sull'articolo 50, tanto per non cambiare iniziale, parla, proponendo un emendamento, l'onorevole Marcora.

La Camera approva l'emendamento, approverebbe qualunque cosa. Poi discute «l'essenza delle mancanze contro l'onore» e la punizione da infliggersi per «offesa alle Camere legislative».

Il deputato Varè non crede conveniente per il Parlamento l'aversi a male delle offese «di un miserello impiegatuccio», lui che non ha detto nulla quando l'hanno chiamato «*parlamentum indoctum*».

Non ha detto nulla! Non avrebbe potuto dir tanto poco!

***

M'accorgo che continuare il racconto di una discussione così poco varia e così poco brillante è una seccatura per chi legge e anche per chi scrive.

Mi basterà aggiungere che la tiritera è durata fino a dopo le 6.

Amen.

La Giunta delle elezioni nella seduta di stamani ha deliberato all'unanimità l'annullamento della elezione del collegio di Francavilla in persona dell'avvocato Perrone.

ROMA

8 dicembre.

L'inverno c'è. E non soltanto per questo umidaccio mezzo freddo che ci perseguita da parecchi giorni, ma perchè gli abiti neri lasciano l'odor di pepe e di canfora per riprendere quelli delle migliori *case* profumate di Parigi e di Londra.

Il bel mondo è tornato, ma finora si vede poco fuori, cominciando da Sua Altezza Reale la principessa Margherita, che, per il lutto di famiglia e di corte, passa la maggior parte delle sue serate con pochissime persone.

Intanto i gruppi (nè Cairoli, nè ministeriali, nè dissidenti) si formano qua e là; i pranzi riavvicinano i conoscenti dell'anno passato, presentano i nuovi membri del corpo diplomatico, preparano i ricevimenti, i *raouts*, i balli di quest'inverno. Le dame fanno i conti su Worth e Laferrière, sulla signora Tua, e la loro rivale in Roma, e queste ultime viceversa fanno i conti sulle prime.

Il maestro Tosti è desiderato; ed ha avuto il naso di arrivare ieri l'altro con tre nuove melodie: l'*Oblio* servirà a rammentare e a richiedere le altre; colla *Ballata* e lo *Stornello* nascerà il desiderio di nuove composizioni del giovine maestro.

Le caccie alla volpe riprendono vita, sebbene più fiacche degli anni scorsi, e mi ricordo dei tempi in cui vedevo in sella parecchie amazzoni; ora ho visto una bella, abile e gentile contessa, ma una sola.

Tutto però può progredire in un momento di tanto progresso. *Qui vivra verra.*

Le notizie più nuove si riducono a poche, ma buone e liete. Una nascita e un matrimonio.

La principessa Orsini, moglie al principe Filippo, ha dato alla luce un maschio, cui fu messo il nome di Lelio, e porterà il titolo di duca di Nemi.

La figlia del principe di Piombino, senatore del regno, Donna Lavinia Boncompagni, si è fidanzata al conte Rinaldo Taverna, luogotenente-colonnello di stato maggiore, ufficiale di ordinanza di Sua Altezza Reale il principe Umberto, ex-deputato riparato d'un collegio di Milano. In mezzo alle universali congratulazioni che piovono intorno alla simpatica coppia, anche *Fanfulla* manda i suoi rispettosi complimenti e i suoi sinceri auguri di felicità — e un mirallegro speciale al conte Rinaldo (con un nome mi posso far lecito una parola di più), al quale la buona fata di casa Taverna ha data tanta sorte e un gusto così squisito.

I becchi del gas guardano immobili per la maraviglia. Di qua della balaustra di legno, i Quiriti, straordinariamente numerosi, si bisbigliano all'orecchio il proprio compiacimento; di là vedo per la prima volta sorridere l'austera faccia del conte Amadei, ed annuvolarsi insolitamente il pio Ratti. Gli occhi gli scappano in dentro, mentre il naso ed il mento fanno due punte ardite innanzi, quasi a disfida della gioia comune. Federico il Taciturno... tace.

Il grande avvenimento non è soltanto, come potete immaginare, nè principalmente, la comparsa del nuovo sindaco sulla poltrona occupata ieri dall'onorevole Venturi di Campagnano; anzi il grande avvenimento è la poltrona stessa. La quale, consapevole dei nuovi tempi, è discesa dall'antica altezza fino ad uno scalino più in su dell'impiantito, perdendo per via le dorature, mentre le sedie degli assessori sono salite appunto su quello scalino; sicchè sindaco ed assessori siedono ora allo stesso livello, dinanzi allo stesso tavolo: testimonianza — ha spiegato dopo l'onorevole Ruspoli — della concordia nuova tra sindaco e Giunta. L'occhio vuole anch'esso la sua parte.

*

Pss, pss... parla il nuovo sindaco ff., onorevole Ruspoli. Non farà, egli dice, un programma amministrativo, il quale trova la sua sede naturale nella discussione, ch'è prossima, dei bilanci. Ci dirà solo come sieno stati distribuiti i vari servizi del comune tra gli assessori, e perchè abbia serbato per sè l'edilizia. Egli era già assessore di questo ramo di servizio pubblico; intende di rimaner tale innanzi tutto, perchè di sindaco non ha che l'ff. Le scranne degli assessori, tra le quali si confonde la sua, confermano.

Come assessore dell'edilità promette, tra le altre bellissime cose, il compimento della via Nazionale entro il 1878, e la costruzione de' mercati, che a suo vedere distruggeranno il *bagarinaggio*. Tutto ciò senza nè debiti, nè nuove imposte, ma in grazia un po' delle economie, un po', anzi molto, se Dio vuole e Depretis, del concorso del governo alle grandi opere pubbliche della capitale del regno.

Bene! bravo! e si passa all'ordine del giorno.

×

Cominciano le amarezze del potere. Il consigliere Balestra non vuol saperne del rinvio di proposte che sono già all'ordine del giorno, onde la nuova Giunta possa studiarle. E il medico delle pelli illustri chiede, e replica, ed insiste, perchè il sindaco s'impegni a collocare quanto prima in ufficio gl'impiegati della disciolta guardia nazionale.

Le due prime avvisaglie non lasciano sul campo feriti.

×

E comincia subito un altra, che minaccia di essere un vero combattimento. Si tratta del prolungamento di via Cernaia sino a piazza di Termini, con un taglio all'ospizio dello stesso nome. Si leva il pio Ratti. Tutte le opposizioni che gli gorgogliavano nel cuore ne' lunghi anni del dominio papale, represse dalla cura gelosa della sua quiete, quelle opposizioni gli scappan fuori adesso tutte in una volta, e percuotono incessantemente... la consorteria ch'è per terra, anche nella persona sbiadita (in politica) dell'onorevole Ruspoli, anche negli atti relativi all'abbellimento della città.

Il Consiglio, commosso dalle parole del pio e furibondo Ratti, approva la proposta della Giunta.

Il sindaco ff. c'invita a sgomberare, perchè comincia la seduta segreta.

Grazie!

Il Reporter

DISPACCI PARTICOLARI DI FANFULLA

PARIGI, 8, ore 1 8. — Fino da ieri alle tre ricominciarono le difficoltà. Il maresciallo accettando tutti i ministri designati dalla sinistra, intendeva riserbarsi la scelta per i portafogli della guerra, della marina e degli interni.

A mezzanotte fu comunicata la nota all'Havas, secondo la quale le trattative erano perciò abortite.

Sono oggi riprese dai signori Batbie e Pouyer-Quertier, ma senza speranza che contentino le sinistre.

La *République* dichiara non restar altra soluzione che la dimissione del maresciallo.

TELEGRAMMI STEFANI

BRINDISI, 7. — È sbarcato ed è partito per Roma Turkhan bey, ministro di Turchia presso Sua Maestà il Re d'Italia.

È giunta pure da Corfù la corazzata *Palestro*.

LISBONA, 7. — Il conte Thomar fu innalzato al grado di ambasciatore del Portogallo presso il Vaticano.

Il Portogallo reclama il diritto di *veto* nel prossimo conclave.

CALCUTTA, 6. — È partito ieri per Genova il piroscafo *Roma*, della Società Rubattino.

RIO JAINERO, 6. — È giunto il postale *Savoie*, della Società generale francese, proveniente dall'Italia e Marsiglia e diretto per la Plata. Tutto bene.

VERSAILLES, 7. — La Camera dei deputati si occupò della verifica dei poteri. Nessun incidente.

PARIGI, 7. — Dufaure conferì oggi coi delegati della sinistra. Ignorasi ancora il risultato.

Parlasi di alcune difficoltà, perchè il maresciallo presidente intende di tenere i portafogli degli affari esteri, della guerra e della marina al di fuori delle oscillazioni parlamentari.

VIENNA, 7. — L'imperatore ricevette le due Delegazioni, e, rispondendo ai discorsi dei presidenti, disse che, non essendosi potuto evitare la guerra fra la Russia e la Turchia, il governo fa tutti gli sforzi per localizzare la guerra e mantenere soprattutto alla monarchia i benefici della pace.

Malgrado le complicazioni in Oriente, le relazioni amichevoli dell'Austria Ungheria con tutte le potenze furono mantenute, e tutti gli interessi legittimi dell'Austria Ungheria furono tutelati. Questo sarà pure per l'avvenire, in tutte le circostanze, il primo cómpito del governo.

Finora si ottenne questo risultato senza domandare alle Delegazioni sacrifici straordinari, e l'imperatore spera che sarà così anche per l'avvenire, ma, in ogni caso, egli ha la ferma convinzione che potrà contare sulla devozione patriottica dei suoi popoli, se si trattasse di difendere i nostri interessi.

PARIGI, 7. — Una nota dell'Agenzia Havas dice che Mac-Mahon aveva accettato le condizioni di Dufaure e domandava soltanto che si conservassero i ministri della guerra, della marina e degli affari esteri. Non si prevedeva alcuna difficoltà, perchè era stato ammesso sotto i ministeri precedenti che questi portafogli dovessero restare al di fuori dei partiti. All'ultimo momento il gabinetto progettato reclamò questi portafogli. Il maresciallo non ha potuto accondiscendere a questa domanda che crede contraria alla buona organizzazione delle nostre forze militari e allo spirito seguito nelle nostre relazioni diplomatiche.

Dufaure fu dispensato della sua missione.

Batbie fu incaricato di formare il gabinetto.

COSTANTINOPOLI, 7. — Il prestito turco di cinque milioni di lire sterline venne emesso a 52 1/2. La sottoscrizione si aprirà domani a Londra.

COSTANTINOPOLI, 7. — Assicurasi che i Russi sguerniscono i dintorni di Plevna, in seguito alla marcia dei Turchi nella direzione di Tirnova.

BUCAREST, 7. — L'indirizzo della Camera dei deputati in risposta al discorso del trono dice che la Rumenia resterà armata e unita intorno alla sua bandiera fino alla conclusione della pace.

VIENNA, 7. — La *Corrispondenza politica* annunzia che Brailas, ministro di Grecia a Pietroburgo, è atteso in Atene, latore di importanti comunicazioni del governo russo.

LONDRA, 7. — Il *Globe* annunzia che recentemente furono dati ordini di far passare in rivista medica i battaglioni della guardia destinati per primi al servizio delle colonie.

Lo stesso *Globe* ha da Ragusa:

«Rinforzi turchi marciano per soccorrere Antivari. I Montenegrini furono battuti presso Scutari. Due veivodi e 500 Montenegrini rimasero fra morti e feriti.»

BUCAREST, 7. — (*Dispaccio ufficiale russo.*) — Il generale barone Dellingshausen, comandante dell'11° corpo, è giunto a Jacovitza con alcuni rinforzi. Un distaccamento, spedito a Zlataritza, scacciò di là i Turchi. Questo distaccamento, prendendo quindi la direzione di Bebrovo, girò la destra del nemico e lo costrinse a cessare l'attacco contro Jacovitza.

PIETROBURGO, 7. — I prigionieri raccontano che Mehemet Alì pascià disponeva a Arabkonak, Mircovo e Slatisa in tutto sopra 30 o 40 battaglioni.

I Turchi nel combattimento del 3 dicembre, perdettero 1300 uomini.

Il distaccamento del generale Mirsky, nei combattimenti del 4 e 5 dicembre, ebbe 800 feriti, che furono trasportati a Tirnova.

BERLINO, 7. — Il ministero annunziò alla Camera che i negoziati per il trattato di commercio coll'Austria-Ungheria furono ripresi.

PIETROBURGO, 8. — Un dispaccio ufficiale di Bogot, in data del 7, reca:

«Le nostre perdite nel combattimento del 4 corrente ascesero a Marian e ad Elena a 50 ufficiali e a 1800 soldati fra morti e feriti; abbiamo perduto 11 cannoni. Mancano gli altri dettagli.

«Ieri abbiamo sloggiato i Turchi da Zlataritza. Le forze turche dinanzi Zlataritza ascendono a 10,000 uomini e dinanzi Jacovitza a 30 mila. Oggi alle ore 2 pomeridiane si è rinnovato il combattimento a Jacovitza».

LONDRA, 8. — Leggesi nel *Times*:

«La voce che lo Czar si trovi in cattivo stato di salute è inesatta. È probabile però che ritorni a Pietroburgo dopo la presa di Plevna».

Lo stesso *Times* ha da Belgrado:

«I Greci che abitano nella Serbia furono richiamati pel servizio militare.

«La partenza del principe Milano per la frontiera è ritardata.

«Grujic rimane al ministero della guerra.

«Si fanno numerosi arruolamenti di volontari».

Lo stesso giornale ha da Turnu-Magurelli, in data del 6:

«Sedici pontoni del ponte di Nicopoli furono colati a fondo dalla corrente del Danubio».

Il *Daily Telegraph* ha da Costantinopoli:

«La posizione dei Russi dinanzi Erzerum è critica; i Curdi ne minacciano le comunicazioni. Muktar pascià è bene approvvigionato e bene provvisto».

BONAVENTURA SEVERINI, *gerente responsabile.*

Avvisi ed Inserzioni si ricevono presso l'Ufficio Principale di pubblicità **Obliegbt**, Roma, via Colonna, 41, p. p. Firenze, Piazza V. di S. M. Novella, 13
Milano, via Santa Margherita, 15, casa Gonzales. Parigi, 16, rue Saint-Marc

Für die in **ITALIEN LEBENDEN DEUTSCHEN** empfiehlt sich die in **München ausnahmslos täglich erscheinende** und in **Italien** bei allen **k. ital. Postanstalten** jährlich 21 Frank; halbjährlich 12 Frank; vierteljährlich 7 Frank 50 cent. kostende Zeitung.

« **SÜDDEUTSCHE PRESSE U. MÜNCHENER NACHRICHTEN** » zu geneigtem Abonnement

Diese Zeitung ist das grösste, geachtetste und reichhaltigste Organ der « **deutschen Kunsthauptstadt München** und nach dem Zeugniss anerkannter Autoritäten wie der « **Nationalzeitung** » **eines der besten, deutschen Blätter**.

Eine Reihe von Mittheilungen, Berichten, Notitzen etc., aus dem Münchener Kunst und Literaturleben machen die

« **Süddeutsche Presse und Münchener Nachrichten** »

namentlich auch für die in Italien lebenden deutschen Künstler

interessant. Nur ein sofortiges Abonnement sichert vollständige, pünktliche Zustellung zum Jahresanfange.

VENDITA
AL PUBBLICO INCANTO
DI
SCELTA E CLASSICA BIBLIOTECA PRIVATA
COMPOSTA

di vario genere di letteratura delle più corrette ed eleganti edizioni, adorne in gran parte d'illustrazioni, fac-simili ed autografi, e tutte accuratamente ed assai ben legate e dorate, parte delle quali con le rispettive buste ecc. alcune con le impronte in zolfo di tutte le medaglie riportate nella quarta vendita. Raccolta rara e preziosissima.

La quale sarà eseguita incominciando il giorno di **Martedì 11 dicembre corr. 1877** e giorni consecutivi alle ore **tre e mezzo** pomeridiane precise, nel negozio del Perito Libraio Patentato GIUSEPPE MIGLIORINI, in via del Collegio Romano, N. 11, ove ancora si dispensa il Catalogo e si ricevono le commissioni per l'incanto.

Non più Medicine

PERFETTA SALUTE restituita a tutti senza medicine, senza purghe nè spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta:

REVALENTA ARABICA

Più di settantacinquemila guarigioni ottenute mediante la deliziosa **Revalenta Arabica** provano che le miserie, pericoli disinganni, provati fino adesso dagli ammalati con lo impiego di droghe nauseanti, sono attualmente evitati con la certezza di una pronta e radicale guarigione mediante la suddetta deliziosa *Farina di salute*, la quale restituisce salute perfetta agli organi della digestione, economizza mille volte il suo prezzo in altri rimedi, e guarisce radicalmente dalle cattive digestioni (dispepsie), gastriti, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, glandole, ventosità, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazione, tintinnare d'orecchi, acidità, pituita, nausee e vomiti, dolori, bruciori, granchi e spasimi, ogni disordine di stomaco, del fegato, nervi e bile, insonnia, tosse, asma, bronchite, tisi (consunzione), malattie cutanee, eruzioni, melancolia, deperimento, reumatismi, gotta, febbre, catarro, convulsioni, nevralgia, sangue viziato idropisia, mancanza di freschezza e d'energia nervosa; *31 anni d'invariabile successo*.

N. 80,000 cure, comprese quelle di molti medici, del duca di Pluskow e della signora marchesa di Brèhan, ecc.

Cura n. 62,824. Milano 5 Aprile

L'uso della *Revalenta Arabica* Du Barry di Londra giovò in modo efficacissimo alla salute di mia moglie. Ridotta per lenta ed insistente infiammazione dello stomaco, a non poter oramai sopportare alcun cibo, trovò nella *Revalenta* quel solo che potè da principio tollerare ed in seguito facilmente digerire, gustare, ritornando essa da uno stato di salute veramente inquietante, ad un normale benessere di sufficente e continuata prosperità.

MARIETTI CARLO.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

La Revalenta in scatole: 1/4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr. 2 1/2 kil. 17 fr. 50 c.; 6 kil. 36 fr.; 12 kil. 65 fr.

Biscotti di Revalenta: Scatole da 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; da 1 kil. 8 fr.

La Revalenta al Cioccolatte in polvere per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr.; in **Tavolette**: per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr.

Casa Du Barry e C° (limited) n. 2, via Tommaso Grossi, Milano, e in tutte le Città presso i principali farmacisti e droghieri. (4)

Rivenditori:

Roma: N. Sinimberghi, farm. della Legazione Britannica, *via Condotti*; L. S. Desideri, *via Tor Sanguigna*; Brown e figlio, *via Condotti*; A. Dante Ferroni; Francesco Vitali; Gualtiero Marignani; Drog. Achino, *piazza Montecitorio*, 116 Frank Cook, farm. inglese, *al Corso*, 496-497; F. Donzelli; farm. Ottoni di Pietro Garinei, al Corso, 199; W. Lowe, drog. *piazza di Spagna*; Eugenio Bertani, *via Torre Argentina*; Bergamaschi Baroni, *via delle Muratte*, 10, 11, 12

LA GENTE PER BENE
LEGGI DI CONVENIENZA SOCIALE

Questo recente e brillantissimo libro della Marchesa Colombi ha con ragione il più grande successo perchè soddisfa a tutte le esigenze della vita in famiglia ed in società. Ecco i titoli dei capitoli: *Il bimbo — I fanciulli — La signorina — La signorina matura — La zitellona — La fidanzata — La sposa — La signora — La madre — La vecchia — Il giovine — Il capo di casa.*

Prezzo L. **Due**. Rivolgersi con *vaglia postale* alla Direzione del *Giornale delle Donne* via Po n. 1, piano 3°, in **TORINO**, e **dai principali librai del regno.**

NB. Chi si rivolge direttamente all'ufficio del *Giornale delle Donne* riceverà in regalo il CALENDARIO PER LE SIGNORE PER IL 1878, leggiadro librettino di 64 pagine che può ben dirsi il **Vade-mecum d'ogni donna gentile**. Chi vuole solo il CALENDARIO mandi centesimi 50.

INFALLIBILE FORTUNA PER LE FESTE

Due Terni al Lotto *garantiti ogni mese anche con assumesa da L. 1000.* Questa Circolare conterrà pochi numeri positivi per vincere al lotto. Coloro quindi che desiderano fare la propria fortuna e vincere al lotto prima delle feste, sollecitaranno la domanda d'abbonamento, avendo per questo mese due infallibili giuocate. — Prezzo d'un Semestre L. 10 Anno L. 18.

Si rimanderà l'importo a promessa non mantenuta. Tutte le domande d'abbonamento saranno inviate al semplice indirizzo:

ENRICO POLITTI, Milano, in lettera raccomandata. 3803

FERROVIE DELL'ALTA ITALIA

AVVISO
Vendita di Materiali fuori d'uso

La Società delle ferrovie dell'Alta Italia **pone in vendita, per aggiudicazione** mediante gara, i **seguenti Materiali fuori d'uso, depositati nei Magazzini** del Servizio della Manutenzione e dei Lavori in TORINO, ALESSANDRIA, MILANO, BOLOGNA, VERONA, PISTOIA e SAMPIERDARENA.

ACCIAIO vecchio in guide, ritagli di guide, ecc.	Chilogr.	47,000 circa
FERRO vecchio in pezzi grossi e piccoli, in guide e ritagli, in stecche, piastre, chiodi, cunei, ecc.	»	3,000,000 »
GHISA vecchia da rifondere, in oggetti diversi rotti, e in cuscinetti	»	758,000 »

FERRO e Acciaio in tornitura e limatura, lamiera di ferro e Zinco vecchio. Quantità diverse.

I materiali suddetti possono essere visitati nei Magazzini ove sono depositati.

Qualunque persona o Ditta potrà presentare un'offerta a condizione che abbia previamente versata all'Amministrazione una cauzione in valuta legale corrispondente al *DECIMO* del valore dei materiali per cui offre, se esso valore non eccede L. 5,000, ed al *VENTESIMO* se è superiore a tale somma

Le offerte dovranno essere spedite all'indirizzo della **Direzione Generale dell'esercizio delle Ferrovie dell'Alta Italia in Milano**, in piego suggellato, portante la dicitura *Sottomissione per l'acquisto di Materiali fuori d'uso*; esse dovranno pervenirle non più tardi del giorno **18 dicembre** andante. Le schede d'offerta saranno dissuggellate il giorno 20 dello stesso mese.

I materiali aggiudicati dovranno essere asportati nel termine di 30 giorni dalla data dell'aggiudicazione; però, se le partite aggidicate ad una stessa Ditta superano in complesso le 4000 tonnellate, sarà accordato per l'esportazione un giorno di più per ogni altre 400 tonnellate.

Il pagamento dei materiali dovrà eseguirsi in contanti all'atto del ritiro.

Le condizioni alle quali saranno accettate le sottomissioni per l'acquisto di detti materiali, nonchè il dettaglio delle qualità e quantità dei medesimi e dei lotti in cui sono ripartiti, risultano da appositi stampati, che vengono distribuiti, a chi ne faccia richiesta, dalle stazioni di **Torino, Genova, Milano, Brescia, Verona, Padova, Venezia e Firenze**, e dai Magazzini ove i materiali stessi sono depositati.

Milano, 27 Novembre 1877.

3793 **LA DIREZIONE GENERALE dell'esercizio.**

Si vende nelle primarie farmacie

Succursale della casa Grimault e C., per tutta l'Italia in Napoli; Agente generale G. A. IOTTA, 56, strada Donnalbina.

RHUM GIAMMAICA
prima qualità
della
Compagnia Anglo-Italiana
Prezzo L. 1 80 la bottiglia
Deposito esclusivo a Firenze all'Emporio Franco-Italiano Finzi e C. via Panzani, 28.

MILANO — TIPOGRAFIA EDITRICE LOMBARDA, Via Appiani, 10 — MILANO

In corso di regolare pubblicazione:

LA GERMANIA
DUEMILA ANNI DI VITA TEDESCA DESCRITTI ISTORICAMENTE
da GIOVANNI SCHERR
ED ILLUSTRATI DA CLASSICI ARTISTI TEDESCHI

L'Opera è divisa in quattro parti principali:

PARTE 1ª — LA GERMANIA ANTICA | PARTE 3ª — IL TEMPO DELLA RIFORMA
» 2ª — IL MEDIO EVO | » 4ª — L'ETA' MODERNA.

Questo libro insegna come i Tedeschi di tutte le classi e condizioni, dal principio della loro storia sino al presente abbiano vissuto ed operato, sofferto e combattuto, pensato e creato. Dice l'origine e lo sviluppo della coltura materiale ed intellettuale del paese, i lavori de' suoi antenati in casa e fuori, in pace ed in guerra, nello Stato e nella Chiesa, nelle arti e nelle scienze gli stadii di progresso nazionale in fatto di agricoltura, d'industria, di religione, di politica, di scienze, lettere ed arti, tutti i mutamenti di costumi ed usi, la vita di campagna e di città borghese, nobile e principesca, compendia insomma la formazione, lo svolgimento, le opere della nazione Tedesca.

Questa vasta dimostrazione è fatta con la più scrupolosa fedeltà storica, verità di disegno, vivacità di colorito ed in forma che può istruire e dilettare lettori e leggitrici di ogni età.

La parte artistica di quest'Opera sarà splendida. Nella inesauribile quantità di argomenti per disegni ed illustrazioni, verranno scelti con cura quelli più convenienti al carattere d'ogni tempo. — Architettura, foggie e mode troveranno uno specchio fedele in questi disegni, che sono opera di specialisti nell'arte; si avrà particolare cura dei ritratti di personaggi storici. I grandi fatti della nazione Tedesca nel corso dei secoli, saranno raffigurati con una serie di disegni originali dei più eminenti artisti Tedeschi, i quali si sono messi d'accordo per creare un'Opera che si possa veramente chiamare *grandiosa*.

Quest'opera si pubblica in gran formato, su carta speciale, in caratteri fusi appositamente

ESCE A DISPENSE MENSILI.

Ogni dispensa contiene 16 pagine con numerose incisioni intercalate nel testo, e 2 grandi quadri fuori testo.

lire 1 la dispensa.

Saranno in tutto 28 o 30 dispense.

Chi manda L. **28** direttamente alla **Tipografia Editrice Lombarda**, sarà abbonato all'intera Opera e riceverà le dispense pubblicate e man mano le altre, franco a domicilio nel Regno d'Italia. Fuori del Regno aggiungere le maggiori spese di porto.

Di quest'Opera si fa anche un edizione di gran lusso di pochi esemplari numerati, con maggior nume o di quadri, al prezzo di L. **2** la dispensa. Chi spedisce L. **56** direttamente alla **Tipografia Editrice Lombarda** in Milano per questa splendida edizione, è in diritto di avere il **proprio nome stampato** davanti al frontispizio dell'Opera, come segue:

Esemplare N°......
stampato per commissione del Sig.........

La pubblicazione cominciò nel marzo 1877. 3810

Dirigere le domande e vaglia alla Tip. EDITRICE LOMBARDA, via Andrea Appiani, 10, Milano

Non soffrite più di denti, guaritevi da voi stessi.

COTONE ELETTRO-MAGNETICO

guarisce istantaneamente il mal di denti, dolori di gengive, ecc. Fr. 2 50 la scatola. — Deposito E. Marie, 3, rue Bergère, PARIGI. (3114)

UFFICIO DI PUBBLICITÀ
Obliegbt
Roma, via della Colonna, 41, p. p. Firenze, piazza Vecchia di S. M. N. 13. Milano, via S. Margherita 15 Parigi, 16, rue Saint-Marc.

SCHLUMBERGER & CERKEL
16, Rue Bergère, Paris
SALICILATO DI SODA
di SCHLUMBERGER
guarisce in 2 o 3 giorni
REUMATISMI e la GOTTA
Scatola con dosi preparate Fr. 3
LE PASTIGLIE SALICILICHE
sono superiore a tutte le pastiglie conosciute contro tutte le affezioni della **gola**. Esse prevengono il **croup** e **difterite**.
Scatola **Due Franchi**
SALICILATO DI LITHINA
Littontrico ed Anti-Gottoso
Il Flacone: **Cinque Franchi**
VINO SALICILICO
tonico, antipiretico, 3
Glicerina ed Ovatta Salicilata
per ferite, piaghe, bruciature, ecc
Deposito generale: C. Finzi e C. a Firenze. — Roma, Corti e Bianchelli, 66, via Frattina
Diffidare delle contraffazioni e vedere sempre la marca di fabbrica e la firma CHEVRIER.

FLACONE INIETTORE
LOTHON
Breveté S. G. D. G.

Guarigione sicura, con qualunque cura.

Preservazione garantita delle malattie veneree

Il flacone, meno grosso d'un astuccio da sigari, rinchiude una siringa perfezionata che lo tura. Si cava da tasca, sola, riempita e pronta ad agire, il che permette di prendere l'iniezione dappertutto senza essere veduto. Adottato e raccomandato dai medici specialisti come destinato a distruggere colla sua facile uso preventivo tutte le malattie segrete. — Prezzo 5 fr. in tutte le farmacie.

Fabbrica e vendita all'ingrosso, 144 Boulevard de la Villette, PARIGI. Travasi a Firenze all'Emporio Franco-Italiano Finzi e C., 28, via dei Panzani, e a Roma, presso Corti e Bianchelli, 66, via Frattina. 3354

PANIERI BUFFET

Utilissimi per viaggio e per i ragazzi che vanno alla scuola, contenendo tutto il necessario per mangiare e bevere. Solidi ed eleganti. Prezzo L. 8.

Deposito a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28. Milano, alla succursale dell'Emporio via S. Margherita, 15, Casa Gonzales, Roma, presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

AVVISO

Il **Magazzino Inglese** di **Achille Baldasseroni** stabilito sino dal 1868 nella via del **Corso** al **N. 98**, è stato trasferito al **N. 116** della stessa via, dirimpetto la chiesa di **S. Carlo.**

3841 P.

EDIZIONI RICORDI
MILANO — ROMA — NAPOLI — FIRENZE — LONDRA

Opere eseguite da
ADELINA PATTI
IL TROVATORE - LA TRAVIATA
di GIUSEPPE VERDI

Opere complete per Pianoforte solo Magnifici volumi in-8° con elegante copertina e ritratto dell'autore, *nette* **L. 5**

IL BARBIERE DI SIVIGLIA
di GIOACHINO ROSSINI

Opera completa. Bellissimo volume in-8° Franco di porto in tutto il Regno Canto e Piano, *nette* **Lire 3,50** — Piano solo, *nette* **L. 1.**

Valzer nell'Opera **DINORAH** eseguito nella scena della lezione del **BARBIERE DI SIVIGLIA.**
Riduzioni per Canto, per Pianoforte, Trascrizioni, ecc. ecc.

Composizioni di ADELINA PATTI
col ritratto della celebre artista

FIOR DI PRIMAVERA	IL BACIO D'ADDIO
Valzer per Pianoforte	Melodia per Canto
Franco per tutto il Regno nette L. 1 80	Franco di porto nel Regno nette L. 2

RECENTISSIME PUBBLICAZIONI

IL RE DI LAHORE
di GIULIO MASSENET

Opera completa per canto e pianoforte. Magnifica edizione in-8° colla copertina illustrata. Franco di porto nel Regno nette franchi 15,75.

LINA
di AMILCARE PONCHIELLI

Opera completa per canto e pianoforte. Elegante vol. in-8° colla copertina illustrata.
Franco di porto nel Regno, nette L. 15,75.

Di prossima pubblicazione, per il capo d'anno, molti pezzi per canto dei più rinomati autori. Nuovi volumi della Biblioteca Popolare e delle Edizioni Economiche.

S'inviano gratis gli elenchi delle novità a chiunque ne fa domanda al R. STABILIMENTO RICORDI, MILANO

Tip. ARTERO e C. Piazza Montecitorio, 124

Presidente dell'Associazione è il conte Gaetano Barbò; vice-presidente, l'illustre professore Cornalia; segretario, il conte Alfonso Visconti di Saliceto; cassiere, il conte Carlo Borromeo.

Volere o non volere, è molto bello il vedere questi due nomi, che compendiano due terzi della storia lombarda, uniti assieme in un'istituzione utile alle industrie nascenti della nuova Italia.

Fra i nomi degli espositori premiati, se ne notano pure alcuni del patriziato: la principessa Elvira Gonzaga; il conte Visconti; la nobile Costanza Garzino-Brochi. Fra le nostre celebrità artistiche figura lo scultore Vela; fra i molti nostri industriali, la ditta Brambilla.

L'Associazione ha un giornale che segue passo a passo tutti i progredimenti dell'industria. Lo dirige il conte Visconti.

◇

L'esposizione di quest'anno riescì benissimo. Gli espositori furono molti; variatissimi i prodotti.

Il nobile Beltramini de' Canti, bassanese, ebbe il primo premio, consistente in una medaglia d'oro, per un *Dizionario apistico*. Il lavoro è manoscritto; di gran mole; d'immensa pazienza ed erudizione; tanto più che l'autore ad ogni parola tecnica in italiano, ha contrapposto il corrispondente vocabolo nei vari dialetti italiani, in francese e in tedesco.

La signora Elvira Cappa di Vercelli, ed i signori fratelli Lupi di Milano, hanno avuto il premio per la cera.

Sono stati premiati per vari prodotti di cera i signori Andrea Ricci d'Empoli, ed il dottor Tantaferri di Fabriano.

◇

Una quistione capitale per l'apicoltura, non ancora bene risoluta, è il modo di levare la pellicola dei favi, senza guastarli; di modo che il favo stesso possa essere adoperato di nuovo nell'alveare.

Il metodo antico è quello del coltello, che sciupa moltissimi favi, oltre al rendere lungo e difficile l'operazione, chiamata dai tecnici *disopercolazione*.

Il signor Tantaferri ha inventato un meccanismo che, perfezionato, sarà adattatissimo a tale operazione; quegli però che s'avvicinò di più al concetto dell'Associazione in tale proposito, è il nostro Brambilla, con una macchina ingegnosissima a ghigliottina la quale ha pure il vantaggio di servire da *smielatore*.

Attirano l'attenzione del pubblico certe scatolette elegantissime, destinate a servire di *wagons salon* alle regine... delle api, quando sono vendute e spedite in paesi lontani.

Un riparto intero dell'esposizione è occupato dai prodotti della nobile signora Costanza Garzino-Brochi.

Non si potrebbe mai credere quante variatissime cose si possono ottenere dal miele.

Questa signora l'unisce perfettamente al cioccolatte; coll'idromele fa dei liquori squisitissimi, senza alcool; e produce perfino degli aceti igienici per la *toilette*.

Si esce dall'esposizione d'apicoltura pieni d'ammirazione per tutto, ma specialmente per l'ape, l'eroina di questa festa industriale.

Un animaluccio tanto piccino, che consuma tanto poco, e produce colla sua industria tantissime cose utilissime! C'è da dimenticarsi d'essere *reporter* e trasmutarsi d'un tratto in filosofo; tanto più pensando che nella nostra società abbiamo degli animaloni tanto grandi, giganteschi, che consumano tanto e non producono [illegible]

L'ARTICOLO 13

. . . .

Torniamo, signor ministro della marineria, torniamo un momentino al progetto di legge sull'ordinamento del personale.

Ecco l'articolo 13:

« Non possono in nessun caso essere conceduti gradi senza impiego, gradi onorari o gradi superiori all'impiego. Può soltanto, in occasione di giubilazione, esser accordato all'ufficiale il grado immediatamente superiore, purchè abbia per lo meno otto anni d'effettivo servizio nel proprio grado ».

Questo mi pare un articolo assai severo ed inopportuna la misura che esso contiene.

★

Cos'è un grado onorario? Tutto e nulla, vale a dire una ricompensa nel campo morale delle idee, un bel *zero* nella colonna *passivo* del bilancio finanziario della marineria nazionale.

Questa maniera economica di acquistare alla marineria quella popolarità che in Inghilterra esiste e che da noi manca, Ella, o signor ministro, la butta via come roba inutile, e, mi creda in parola, fa male.

Eppure di codesta popolarità — ho detto male coll'asserire così reciso che tuttavia non esiste, sarei stato più esatto nel riconoscere piuttosto che essa è ancora piccina — di codesta popolarità Ella, onorevole Eccellenza, ne sfrutta i teneri rami.

Mi rammento del giorno in cui nacque nell'aula di Monte Citorio.

Trattavasi del bilancio del dicastero che ora Ella regge e di cui era titolare il Saint-Bon.

L'argomento era, non dico ostico, ma neppure interessante per gran parte dei signori deputati, e la sala s'andava vuotando: sorse dal banco ministeriale un ammiraglio eloquente e squisitamente erudito, che seppe istruire e dilettare discorrendo di corazze, di cannoni e di torpedini. Ed allora la sala si riempì di nuovo, ed al discorso sapiente rispose — onore supremo e raro — un plauso fragoroso.

Era il sentir marinaresco che in una contrada come la nostra (che sul mare e per il mare era stata regina) faceva capolino dopo lungo volger di secoli. Se le ombre dei nostri almiranti dell'età di mezzo e quelle del serenissimo Senato veneziano assistono talvolta alla seduta del nostro Parlamento, in fè di Dio, debbono esser state ben rallegrate da quelli applausi.

Nè andò guari che la *Nuova Antologia* accolse taluni scritti su argomenti di mare, ed il *Fanfulla* aprì le sue colonne alle zampe di mosca di un certo *Jack*, poi alle confidenze di una *Foca*, poi alle espansioni d'una *Triglia* ed alle scappate umoristiche di ....*ynthos*. Si figuri, Eccellenza, che *Jack* trovò anche un editore (di quelli che pagano).

E dire che tutto ciò dipendeva da quella benedetta « popolarità! »

E siccome son sempre i marchesi come Lafayette ed i conti come Strafford che iniziano le rivoluzioni, fu un uomo come il Saint-Bon, che dalla popolarità rifugge, che di questa fu padre.

★

Ma per chi andrebbero creati codesti gradi onorari di ricompensa?

Per coloro che sul mare lavorano a far conoscere favorevolmente la nostra bandiera, per coloro che il mio collega *Don Peppino* ha chiamato così nobilmente *spedalieri del mare*, per i capitani mercantili o per gli armatori che aprono una nuova linea, per i ricercatori di nuove vie al nostro commercio, insomma per tutti quelli che s'adoperano in pro dell'incremento della nostra forza, della nostra potenza e della nostra ricchezza navale.

Per Luigi Maria D'Albertis, il quale non educato a marinaresche discipline, ma ricco d'ardore non esita ad assumere il comando della *Nera* — una semplice barca a vapore — e risale un fiume della Papuasia fino a 400 miglia dalla foce: per Beccari che su piroghe a bilanciere naviga lungo costiere non ancor frequentate: per Cecchi compagno a Martini nell'Africa equatoriale: per Brazzà di Savorgnan che se veste uniforme francese è italiano di nascita e di propositi: per l'armatore intraprendente che, seguendo un desiderio del conte di Cavour, oserà lanciar la sua nave alla pesca del merluzzo ed iniziar così un lavoro ricco e compensato, per la falange dei salvatori a largo mare: per Don Maffeo Sciarra che possiede il più grosso *yacht* italiano: per Enrico D'Albertis che ne possiede uno piccino, ma col quale sfida qualunque tempo e col quale ha recato ampia messe di oggetti al museo della sua Genova.

★

Ma per codeste belle cose ci sono le decorazioni, Ella mi risponderà.

Eccellenza, è vero, ma dopo « gli zuccheri », le commende sono un tantino al ribasso, e poi... guardi, le narrerò una mia indiscrezione.

Qualche mese fa nel salotto d'un mio amico gettai gli occhi sul brevetto di cavaliere della Corona d'Italia — mi pare — che uno fra i suoi parenti aveva fatto staccare per Luigi Maria D'Albertis.

Non dirò che lo scritto fosse infiorato di errori di sintassi o di grammatica (cosa che talvolta nella prosa ufficiale succede); no, la lingua, l'ortografia ed il periodo erano rispettati; ma quel benedetto brevetto era così ben concepito che del mio caro esploratore non c'era nulla fuorchè il nome; tanto che il documento era buono sia per un intraprenditore d'elezioni protette dallo Stato, sia per il giovane cugino della moglie d'un capo-divisione vecchio, sia per uno di quei numerosi sensali d'opera innominabili, il cui nome adorno del titolo di cavaliere — per brevetto, non per altro — ingemma i resoconti dei tribunali e delle Assisie.

★

Laonde, Eccellenza, dia di frego a quell'articolo 13; ed osi gratificare con i gradi onorari coloro che fanno onore alla bandiera navale d'Italia.

E, se l'esercito non li ha i gradi onorari, che monta? Non sarà la prima volta che dal mare verrà alla terra un esempio buono.

Jack la Bolina.

Biblioteca di *Fanfulla*

[A. E. I. di Roberto Stuart.

Queste tre lettere che i lettori di *Fanfulla* hanno visto, è qualche tempo, come titolo d'un'appendice, ora si trovano sopra la copertina d'un volume messo in vendita dal Treves.

Il racconto piacque agli abbonati che lo centellinarono giorno per giorno; e piace viemaggiormente oggi, pubblicato in volume, poichè le qualità dello Stuart vi spiccano sotto luce migliore.

Il dialogo brioso, vero, elegante che sovente sfugge nella quotidiana lettura d'un giornale, ora apparisce come l'arabesco d'una lama damaschina sotto la forbitura dell'armaiuolo; l'intreccio semplice, ma pieno di episodi lavorati da mano esperta, acquista un'efficacia maggiore, e la magia del linguaggio schiettamente paesano, e quale pochi autori veramente fortunati sanno usare, apparisce al lettore in tutta la sua pienezza.

Bastava meno di tanto per dar successo a un libro di lettura amena, e ciò spiega il favore col quale i racconti dello Stuart sono stati sempre accolti dal pubblico.

Vi ricordate del *Marchese del Cigno* e della *Marchesa di Santa Pia*?

Da due anni appena sono nel dominio del pubblico e hanno passato le Alpi trovando uno spaccio nelle capitali estere, che i nostri volumi finora vanamente avevano sperato. A Londra nelle vetrine della casa Thimm, in Brook-Street (come chi dicesse i Bocca e i Loescher di quel paese) gli Italiani possono ammirare i volumi dello Stuart, che gli Inglesi leggono con una compiacenza mal dissimulata. E si spiega. Essi annoverano lo Stuart fra gli scrittori del loro paese, e i giornali, siccome *Vanity fair*, il *May fair*, la *Saturday Review* ne levano a cielo i meriti. Però il giovane autore, se discende da casato nobilissimo e storico dell'infida Albione, pure è nato in Italia e d'italiano ha i diritti di cittadino; anzi, siccome italiano, egli ha saputo in più d'una occasione mettere a fronte di fatti calunniosi addebitati a noi i vizi e le piaghe della stessa Inghilterra.

Altri può trovare più drammatico racconto *Il marchese del Cigno*; altri può ammirare nella *Marchesa di Santa Pia* tipi più veri, più salienti; io veggo invece nell'*A. E. I.* un passo innanzi nella carriera dello scrittore. Vi trovo gli affetti prodotti con sforzo minore, e una semplicità, direi quasi, una bonomia di favella, che produce il diletto senza fatica.

Se abbia ragione io o gli altri, lo dica fra sè la bella lettrice che per mio consiglio comperi il nuovo volume.

LIBRI NUOVI.

La miseria in Napoli, Jessie White Mario. — Firenze, Successori Le Monnier.

Considerazioni militari sull'allacciamento ferroviario della rete toscana colla rete padana, lettere del maggiore F. Massa. — Modena, tipografia Vincenzo Moneti.

Libro di lettura per le classi elementari superiori femminili, compilato da Francesco Cavalleri. — Seconda edizione. — Torino, G. Scioldo editore.

Strenna per l'operaio italiano, con almanacco cronologico degli Italiani illustri. — Vendita a beneficio del Fondo Vedove e Orfani del Pio Istituto tipografico. — Milano, G. B. Paravia.

È uscito il secondo volume del *Costantinopoli* di E. De Amicis.

Di qua e di là dai monti

La situazione tal quale la trovo nei giornali progressisti. Guardate e giudicate:

« Io non ho assistito mai a uno spettacolo parlamentare uguale al presente ».

— Nemmeno io, quant'è vero il Progresso.

Ma lo spettacolo, per quanto insolito, ci riserba delle sorprese più insolite ancora.

Dicono che ci riserbi quella di avere un Malusardi a Roma, e un Lacava a Palermo

Ce ne riserba un'altra: quella di veder aggiornata la presentazione delle convenzioni, e in conseguenza differita quella battaglia, che, per misurare i Benedettini, hanno deciso di cominciare negli uffici.

Una terza sorpresa sarà la presentazione dello schema di legge pe' compensi a Firenze. L'onorevole Depretis ha dovuto cambiar parere la terza volta. L'onorevole Peruzzi è all'uscio coi sassi o colle dimissioni.

La quarta sorpresa verrà quando saranno compiute le profezie telegrafiche della *Lombardia*, e la situazione starà tutta nelle seguenti sue parole:

« L'accordo tentato dalla maggioranza col gruppo Cairoli è fallito. Si cerca di salvare il partito nel caso della caduta del ministero, ma la riuscita è problematica ».

**

Problematica lo è come lo sono tutti i salvataggi quando la nave è già sconquassata. E questo mi ricorda il caso dell'*Utile*, nave italiana, che, investita in pieno dall'*America*, vaporiera tedesca, andò perduta in mezzo all'Atlantico nei primi giorni del mese. Il capitano, il tenente e due marinai vi lasciarono la vita.

Mi figuro gli sforzi dell'equipaggio della *Benedettina*... per salvare i naufraghi dell'*Agostiniana*.

Il capitano, il luogotenente! Che brutto augurio per il povero Depretis e per il suo *alter ego*, Giovanni dalle bande... brache!

**

Ma le son cose che nascono pur troppo nella confusione de' naufragi: un pericolante s'abbranca all'altro, e tutti e due, avvincolati, fanno l'ultimo tuffo. Vedo, per esempio, il barone, che s'aggrappa all'onorevole Melegari coll'intenzione di farlo colar a fondo solo, e rubargli la tavola di salvamento. Lo vedo, cioè, mi sembra di vederlo in quest'atto nelle confidenti acque della *Nazione*. Se il beato Amedeo vi leggerà quel che si scrive di lui e delle sue risposte all'onorevole Ercole, dirà senz'altro: — È un tiro del mio buon collega di Braschi. È lui che ha fatto scavare nello *Standard* quel malaugurato incidente, propalandolo col telegrafo ai giornali amici, tanto per lanciarmi addosso tutto il vespaio, e annunziare a' quattro venti ch'io sono, come i mariti, l'ultimo a sapere certe cose che mi riguardano assai da vicino.

E quando il beato Amedeo avrà parlato così, l'avrà indovinata giusta per la seconda volta in sua vita.

La prima fu quando, in previsione d'un ritorno a Berna, la lasciò sede vacante.

Una rettifica vien sempre a tempo anche se vien tardi.

Anzichè munire di fortificazioni Trieste, l'Austria-Ungheria, cedendo alle sollecitazioni delle rappresentanze locali, butterà giù anche quelle antiche, per fare posto allo sviluppo edilizio di quella città.

Cadono con ciò, a mio avviso, anche le dicerie di concentramenti militari al nostro confine.

**

L'imperatore Francesco Giuseppe, rispondendo all'indirizzo delle Delegazioni, accentuò la necessità di tutelare energicamente gli interessi dell'Austria-Ungheria minacciati in Oriente.

Ne convengo: non è un buon sintomo codesto. Ma è d'altronde l'espressione d'un bisogno generale, d'una preoccupazione europea, e fa d'uopo ringraziare gli Dei maggiori e minori d'avere instillata nel cuore del Cesare d'Asburgo l'ispirazione di cantar chiaro.

A ogni nuovo giorno che passa, la situazione s'aggrava. Le stesse vittorie turche non fanno che peggiorarla, perchè ribadiscono col martello d'un rivincita, creduta necessaria, il programma testamentario di Pietro il Grande, nel cervello del suo pronipote Alessandro.

Oggimai siamo a questo: o la pace, o, non dirò la guerra, ma la complicazione generale, con tutti i suoi inconvenienti, con tutti i suoi danni: i danni d'una situazione di guerra senza i compensi della gloria, senza quelle soddisfazioni che sono la giustizia della vittoria... ogni qual volta la vittoria è manifestazione trionfale di giustizia.

Don Peppino

ROMA

Con tante scuole gratuite che il Comune ha aperte in ogni angolo della città, le sue scuole a pagamento non sono meno frequentate. La scuola maschile del Collegio romano, preparatoria al ginnasio ed alle tecniche, aveva fin dal 7 corrente 198 alunni, e se presto non vengono allestite le nuove classi, non potrà più ricevere alunni. Quella femminile nostra vicina, qui in via della Missione, ha già più di 30 bambini nella classe infantile, e più di altrettante giovinette nelle classi elementari, sebbene aperta da un solo mese.

⁂ Sommario delle materie contenute nel numero d'oggi del *Courrier d'Italie*.

Bulletin politique. — Nouvelles politiques. — La situation des partis. — Le discours de lord Derby. — Documents. Message du prince de Roumanie. — Etudes diplomatiques: Après la guerre de Crimée (1856-1876). — Correspondance de Paris. — Echos du Vatican. — Revue dramatique. — Nouvelles artistiques et littéraires. — Bulletin parlementaire. — High-Life. — Bulletin bibliographique. — Nos informations. — Bulletin financier. — Varia.

⁂ L'Associazione degli ingegneri di Liegi, nella sua tornata del 5 agosto 1877 ha ammesso nel seno all'unanimità i signori Canevazzi, Giorgi e Travaglia, tre giovani italiani che già da due anni seguono il corso di perfezionamento alla scuola superiore di Liegi.

Mandati là dal governo italiano, questi giovani seguono regolarmente il corso della scuola e devono subire degli esami su dodici materie, in seguito dei quali viene loro rilasciato un diploma.

Diamo tanto più volontieri questa notizia, in quantochè uno di questi tre distinti giovani, il Giorgi, è romano.

⁂ Le feste di famiglia del Circolo nazionale vanno col *crescendo*. Ieri sera gran numero di belle signore e signorine che ballarono disperatamente fino alle due dopo la mezzanotte. I giovanotti che hanno la smania di muover le gambe non hanno che a fare una cosa: spedire una domanda di associazione al principe Ruspoli, sindaco di Roma, il quale si toglierà per un momento la fascia tricolore, e la sostituirà colla coccarda presidenziale del Circolo per aderire ai loro legittimi e giusti desiderî.

⁂ Anche il Circolo tiberino ha inaugurato da qualche sabato le sue feste di famiglia, ed anche là non mancano ballerini animosi, dame e damigelle leggiadre e si intrecciano carole dalle dieci alle due. Insomma dai circoli è stato già messo in circolazione il carnevale.

LA CAMERA... DI TUTTI I GIORNI

Oggi non c'è la bandiera... lo so. L'aula è vuota; le tribune sono vuote; ne' corridoi passeggiano pochi deputati, fumando, chiacchierando a mezza voce della gamba del granduca Vladimiro, della legge sullo stato degli impiegati civili e delle dimissioni dell'onorevole Sella da presidente dell'Accademia de' Lincei.

Un po' di riposo ci voleva dopo le tante votazioni per alzata e seduta degli ultimi giorni. È un sistema di votazione che stanca i votanti e procura al presidente del Consiglio delle emozioni spiacevoli.

È un fatto certo e positivo — molto più certo del segreto dei telegrammi privati — che nella seduta di ieri neppur uno degli articoli del progetto di legge sullo stato degli impiegati sarebbe stato approvato, se l'opposizione di S. M. non avesse avuto la bontà di alzarsi in piedi quando vedeva rimanere a sedere molti deputati della così detta maggioranza.

La destra ha i suoi buoni motivi per far così: lo fa anche un po' per la vecchia abitudine di non dar dispiaceri a chi siede al banco ministeriale. Ha approvato gli articoli — per alzata e seduta — per bontà d'animo. Non ha voluto funestare di più la già amareggiata canizie del presidente del Consiglio, obbligato a declamare, come il re Lear, delle divagazioni in difesa di una legge che non ha fatta lui.

**

Ma la destra non è obbligata a sminuzzare la sua compassione in pallottoline bianche.

Ne' corridoi di Monte Citorio

« Lievemente dolcemente
Incomincia a susurrar »

una voce — non una calunnia. La legge — dicono tutti — non reggerà alla prova dello scrutinio segreto. La destra non l'approverà, dopo averla dichiarata inopportuna per bocca di Silvio Spaventa. La sinistra non la approverà, giacchè non si è degnata neppure di approvarne gli articoli.

Rimangono *gli altri*. Bisognerà contare se bastano. Il deputato Lacava è occupato da due o tre giorni di questo calcolo, benchè, in vista del resultato, siasi già sparsa la notizia che il ministero non farà questione di gabinetto.

**

Nella seduta d'ieri ho veduto due onorevoli occupati a contrassegnare col lapis un « appello nominale ».

Ho gli occhi buoni e non mi è parsa un'indiscretezza leggere in un foglio aperto sotto i miei occhi.

Regalo ai lettori di *Fanfulla* il resultato sommario del lungo lavoro dei due onorevoli.

Ministeriali a qualunque costo. Circa 250, ma non tutti d'eguale tenacità di propositi. Parecchi si lasciano persuadere volentieri a votare contro il ministro A per far piacere al ministro B, o viceversa. Alcuni appartengono alla categoria de' deputati fedeli.... a tutti i ministeri, e da pochi giorni hanno cominciato a salutare con molto ossequio i deputati di destra.

Segno de' tempi!

Opposizione di S. M. Cento deputati sicuri. Se non vengono tutti i giorni tengono sempre la valigia pronta per correre alla prima votazione seria. Tutte persone di buoni costumi, sono sorpresi di vedersi accarezzare con intenzione da qualche benedettino. Come le ragazze che hanno esperienza di mondo lasciano fare, e magari secondano... ma fino ad un certo punto. Votano contro quando capita l'occasione: ma in modo da far capire facilmente che non lo fanno per sistema.

Gruppo Cairoli. Nominalmente 90 deputati. Al momento serio, come la guardia nazionale buon'anima, scemeranno d'un terzo. I 60 rimasti voteranno contro come un solo Benedetto Cairoli.

Gli altri trenta vanno alle riunioni per imparare... a tenere il piede in due staffe. L'onorevole Damiani però ha espressa la sua antipatia per un tal genere di ginnastica; quindi gli equilibristi usano maggior prudenza in questo genere di esercizio.

Gruppo indipendente. Composto dei nemici intimi del ministro dell'interno, e di un sottogruppo di deputati giovani ed intelligenti, amanti della buona lingua e della letteratura. Non riconoscono capo... nè coda. Per far più presto, sono contrassegnati coll'abbreviatura *ind.* che potrebbe anche voler dire *indecisi*. Sono circa 30: venti voteranno decisamente contro; una diecina si pentiranno e anderanno a fare una passeggiata.

Gruppo Bertani. Una venticinquina, alcuni dei quali ridotti allo stato fossile. Assolutamente intransigenti. Votano contro qualunque legge — fosse pure destinata a provare che quando c'è il sole non piove — perchè sono contrari « al sistema ».

Centro. Gruppo degli assenti. Riconosce per capo il deputato Marazio. Non nomina nessun Comitato, perchè non basterebbe a metterne insieme neppure uno di cinque membri. Figurano di essere arrabbiati, ma finiranno per votare in favore del ministero

I sette Lucumoni toscani, non sapendo più che acqua si bere, si divertono a tagliare le gambe ai principi russi.

Votano in favore del bilancio del municipio fiorentino.

***

Anche al deputato Lacava, la brutta, ma inesorabile logica della somma e della sottrazione, avrà pur troppo dimostrato quanto sia difficile per il ministero il cavarsela da quest'imbroglio.

Meno male finchè si tratta della legge sullo stato degli impiegati.

Ma le convenzioni? e il sussidio al municipio fiorentino?

Si chiuderà la sessione e si nominerà qualche commendatore. Ma il cappone natalizio e le commende basteranno a rimettere insieme « le membra sparte » della maggioranza ministeriale?

Ho paura di no.

***

Però la maggioranza — rendiamole questa giustizia — è stata unanime nell'approvare la riduzione proposta dal ministro a sole 10 mila lire del sussidio all'Accademia de' Lincei, che la Commissione del bilancio aveva approvato in 25 mila lire.

Ha fatto benone. Quell'Accademia si permette di essere troppo sapiente, e quei sapienti si permettono di essere troppo moderati. Bisognava finirla questo monopolio di un partito politico. Non si poteva tollerare che gli atti d'una Accademia presieduta dal capo dell'opposizione fossero più diffusi di quelli di ogni altra accademia d'Europa!

Il deputato Varè da qui avanti non potrà più aversi per male sentendo chiamare *Parlamentum indoctum* questa XIII legislatura.

Nostre Informazioni

Ci viene riferito che parecchi diplomatici esteri abbiano in modo molto amichevole richiamata l'attenzione del ministro Melegari sugli inconvenienti che deriverebbero qualora si diffondesse presso i forestieri la credenza che le loro corrispondenze telegrafiche non siano guarentite dalla necessaria segretezza. Il ministro non avrebbe potuto non riconoscere la opportunità di questa osservazione, ed avrebbe promesso che non mancherà di darne comunicazione ai suoi colleghi dell'interno e dei lavori pubblici.

—

Le notizie date ieri sera da un giornale ministeriale sulla cresciuta gravità della malattia del Santo Padre non si confermano. A noi invece viene assicurato che il miglioramento si sostiene e che i medici, pur riconoscendo che a motivo della inoltrata età la prostrazione delle forze è un sintomo poco rassicurante, non credono sia a temere per ora una crisi imminente.

—

A Berlino, a Vienna ed a Londra si crede che i recenti fatti della guerra sul Danubio e in Asia non abbiano ancora modificata la situazione politica in guisa da rendere opportuno qualche tentativo di mediazione pacifica. Solo nel caso nel quale le due parti belligeranti reclamassero concordi quella mediazione, le potenze testè nominate assumerebbero l'incarico di tentarla.

Da positivi ragguagli risulta che tanto a Pietroburgo quanto a Costantinopoli si vanno manifestando correnti pacifiche, ma esse non hanno ancora acquistata quella forza e quella intensità, che potrebbero renderle prevalenti.

—

Il progetto di legge compilato dal ministro Brin per la fondazione di una Accademia navale unica a Livorno è stato portato ieri in discussione negli uffici della Camera.

I deputati della maggioranza ministeriale si sono generalmente dichiarati contrari al progetto, cui sono stati invece favorevoli i deputati della destra, gli indipendenti e quelli del gruppo Cairoli.

—

Al municipio della città di Biella sono state regalate 160 mila lire con la condizione di erogarle parte in lavori pubblici, parte in soccorsi agli operai meritevoli d'aiuto.

La generosità del dono non sorprenderà nessuno quando si sappia che il donatore è il generale Alfonso La Marmora.

—

Ieri è giunto in Roma da Costantinopoli Turkhan bey, ministro di Turchia. Egli è il sesto rappresentante diplomatico della Sublime Porta dacchè esiste il regno d'Italia. I suoi predecessori furono Rustem bey (oggi Rustem pascià) — Photiades bey — Serkis effendi — Carathéodori — ed Essad bey.

TRA LE QUINTE E FUORI

Le prime Rappresentazioni

Demetrio, opera russa con libretto turco del maestro Raffaele Coppola.

Raffaele Coppola a sedici anni scappa da casa col suo flautino che gli stava molto comodamente in tasca, e, matto per la musica e pei cavalli, va ad arrolarsi musicante in un reggimento di cavalleria. La caserma fu il suo liceo, il suo conservatorio, e prima dei venti anni era già capo musica. Un altro si sarebbe messo a far pancia, conseguito quel premio ch'era follia sperare; lui no. Studia, martella, scrive, pubblica pezzi che lo rendono popolare fra i musicisti, e quando meno se lo pensa, è designato dal Ponchielli a succedergli nella simpatica Cremona.

A Cremona, gli amici dicevano: finalmente Coppola è a posto; ha trovata la sua nicchia, vi morirà in pace come si merita dopo tanti disgusti; ma al Coppola i trionfi dei *Promessi sposi* rendevano inquieti i sonni e lo eccitavano a nuovi ardimenti.

Egli osò volgere l'animo ad un'opera. Lo sospingeva dall'interno il cuore pieno di armonie e l'ingegno sodo atto a governarle. Ma non tutti, come Wagner e Boito, possono pensar essi l'idea e vestirla di suoni; quasi tutti i maestri, ed è grande sventura, s'inspirano sul libretto, e il povero Coppola, fra tanto vaiuolo poetico drammatico in Italia, non sapeva a qual santo raccomandarsi per un melodramma. Chi cerca trova, dice un proverbio e un santo, e dopo molto cercare trovò il poeta, un anonimo... turco certo, che si volle vendicare in nome della Russia.

Il libretto fu scritto; il sagrifizio del buon senso, della grammatica, dell'estetica, fu consumato, e la vittima affidata a Coppola perchè le desse un po' d'anima.

Boris Godounoff, ministro dell'interno dello czar Ivan IV, si fa imperatore dopo la semplice formalità di strozzare i due principi imperiali. Un Gregorio Otrépieff — attenti agli *f* — sa di questo strozzamento e si propone di strozzare l'usurpatore per mettersi al suo posto.

Getta la cocolla ai cavoli, scorre e solleva a ribellione l'infelice sì ma disgraziata Polonia, e quando vincitore sta per compiere quella certa operazione che, colla unanimità di 50 deputati, fu abortita a Monte Citorio, sa che Boris morì d'accidente in chiesa. Domeneddio aiuta divinamente quando vuole aiutare. Questa è l'ossatura del dramma, la polpa è tutta in un amore trino e poco perfetto di Gregorio per un'Olga e una Marina, la prima amata e tradita in gioventù, l'altra sposata per far morir Olga di crepacuore nella piazza di Mosca sotto un raggio di luce elettrica, nel giorno della coronazione imperiale. Ho dato la ossa e la polpa: eccovi ora qualche sbrandello di pelle perchè possiate classificare *l'individuo* nel vostro museo zoologico.

Pimene Fratel *mortifica* la fral tua creta
È sarai storico, sarai poeta.

Oh se questo consiglio santo lo pigliassero prima di stampare molti poeti e storici!

Disprezza pompe glorie e corone
Che sol di crimini son guiderdone.

In Italia, per fortuna, non siamo a questo punto coi signori *criminalisti*.

No non piangere mia bella
Il destino là m'appella
Mi vedrai tornare ancor
Cinto il capo di splendor.

oh bello!

E per non agghiacciare oltre i lettori, tacerò.

Con tali birbonate Coppola scrisse la sua prima opera, che si può sentire fino all'ultima nota senza sbadigliare mai e spesso battendo le mani di cuore.

Notate che dacchè mondo è mondo non si è veduto mai assassinare così maledettamente uno spartito. Se lo sparturono a pezzi cori, tenore, soprano, basso, tutti, e si tenne ciascuno il suo pezzettino in gola senza poterlo mandar nè su nè giù.

La Ferni era malata, gli altri poi... Dio degli dei! Salvate tutti gli autori dalle loro bocche. L'orchestra un po' tropidante fece pure benino, diretta dal Bozzelli che si moltiplicò ieri sera, per tenere a posto quei sette od otto arrabbiati; ma quando s'è pochini contro molti che gridano, la partita è troppo male spartita.

La musica del Coppola è seria, studiata, istrumentata con fine arte e con misura; ha dei concetti stupendi, una sinfonia, due finali grandiosi e un colorito uguale, gradevole, melodiosissimo. Manca spesso l'ispirazione perchè non c'è nel libretto una sola situazione, un pensiero, un'idea, ma là ove il maestro non è legato al verso e crea, si sente che ha una vena calda, abbondevole, delicata.

Io taglierei molte lungaggini, molte ripetizioni e soprattutto mi raccomanderei alla signora Lucca e a Ricordi, per un libretto che non sappia tanto di quistione orientale.

Non si gonfi, per carità, non si gonfi, le soverchie lodi hanno addormentato Gobatti, e, per verità, delle chiamate ce ne fu una dozzina di più; le buone eran le altre dodici che non fioccavano dalle gallerie, ma sorgevano dalla platea.

Un incidente della serata che poco mancò non rovinasse dalle fondamenta il teatro Vittorio Emanuele. Cantavano insieme la signorina Ferni, malata, e la signora Blume... malata anche lei. Cantavano piano da... ammalate.

Il marchese Sant'Elia, freddurista terribile, si volge e mi dice: Ma questo non è un *duetto*, è un *unetto*, perchè tutte due cantano a *mezza* voce.

Jacopo.

Teatro Argentina. — *Maria Tiepolo*, opera nuova del barone Crescimanno.

Roma, 9 dicembre.

Se vogliamo dire, il successo invece di essere *Tiepolo* fu tiepido, *Ma-ria* la musica non si può dire.

L'autore è Crescimanno e su ciò non cade alcun dubbio; ma che gli applausi sien *cresciuti mano mano* nemmeno si può asserire.

Gli ebrei videro *crescere la manna* nel deserto a misura che veniva giù dal cielo. I cattolici apostolici romani dell'Argentina la videro invece diminuire.

E qui lasciando il figurato diremo che si cominciò benissimo; ma si finì maluccio, ciò che dà una smentita al poeta De Gubernatis, il quale ha detto nella divina commedia:

« Chi ben comincia è alla metà dell'opra ».

La sinfonia, lavorata molto per benino, procurò al maestro la prima chiamata, che venne poi seguita da due o tre altre e specialmente al finale dell'atto secondo.

I congiurati del terzo atto però congiurarono ai danni del barone — e di lì cominciò il *decrescimanno* del medesimo.

Perciò se il barone si decide a togliere quel colpo di gran cassa che spaventa quei due poveri innamorati nella prigione, e se invece di far morire la signora Maria a tempo di *galop*, la fa morire a tempo più *tiepolo*, l'affare potrà sistemarsi.

Liquidando tutto, crediamo che con delle aggiustature fatte a modo, la signora Maria soffrirà meno quando muore, e farà soffrire meno il babbo, il medico, l'innamorato e il maestro Mancinelli.

Il barone non è alla sua prima prova. Ha già messo in musica il *Filippo* di Alfieri, da non scambiarsi con Filippo Filippi, al quale per la sua filippica l'ombra di Bruto disse nella storia romana: « Rivederci a Filippi ».

E anche noi diciamo al barone: Se Maria *ti è polo* e ti sarà polo per il futuro nella navigazione musicale, a rivederci a Filippi.

Notabene. Filippi non ha nulla di comune coi polipi fritti del Falcone.

Il genero del Pompiere.

Telegrammi Stefani

MADRID, 8. — Il re ha annunziato oggi ufficialmente al Consiglio dei ministri il suo progetto di matrimonio con la principessa Mercedes d'Orleans y Borbon.

Questo matrimonio ha ottenuto l'approvazione unanime del governo.

Il prefetto di palazzo, duca d'Albuquerque marchese d'Alcancez, è partito per Siviglia, dove si trovano i duchi di Montpensier, per ottenere il consenso dei genitori della fidanzata. Una volta compiuta questa formalità, si chiederà la necessaria dispensa a Sua Santità, che, per mezzo del suo nunzio, ha avuto già notizia di questo sposalizio.

Si invieranno quindi le reali lettere ai sovrani delle nazioni estere, annunziando il matrimonio.

Il re e la principessa delle Asturie partiranno il 22 dicembre per Siviglia, dove avranno luogo gli sponsali, dovendo il matrimonio aver luogo in Madrid il 23 gennaio 1878.

Il Parlamento sarà riunito ai primi di gennaio per ricevere comunicazione del regio matrimonio.

BRINDISI, 8. — Contrariamente alle voci dei giornali, la *Palestro*, qui giunta, è venuta direttamente da Salonicco, senza toccare Antivari.

ADEN, 8. — Il piroscafo *Sumatra* della Società Rubattino, proveniente da Batavia e Singapore, è giunto ieri ed è ripartito per l'Italia.

Proveniente da Bombay, è passato oggi il piroscafo *Australia*, della Società Rubattino, ed ha proseguito pel Mediterraneo.

COSTANTINOPOLI, 8. — Un telegramma del comandante di Novi Bazar, in data di giovedì, reca che alcuni battaglioni serbi giunsero a Yaver ed erigerebbero fortificazioni verso la frontiera. Avvennero alcune risse al confine.

PARIGI, 8. — Il Comitato delle sinistre dichiarò di non aver avuto alcuna relazione nè diretta, nè indiretta con Dufaure.

Oggi si attendeva al Senato un qualche incidente che rischiarasse la situazione, ma non ve ne fu alcuno.

Batbie pronunziò un discorso nel gruppo costituzionale; egli disse che il maresciallo ha fatte tutte le concessioni possibili e bisogna ora seguirlo fino allo scioglimento della Camera.

MONTEVIDEO, 7. — È partito per Marsiglia e Genova il piroscafo *Nord America*, della Società Lavarello. Tutto bene.

BRUXELLES, 8. — La Banca nazionale ha ribassato lo sconto di 4 0[0. Lo sconto sulle cambiali fu fissato al 2 1[2 0[0.

BUCAREST, 8. — Il Senato approvò l'indirizzo in risposta al discorso del trono con 35 voti contro 3 astensioni.

Boeresco espose il programma della politica estera del partito conservatore e disse che questa politica dev'essere basata sul trattato di Parigi.

La Camera dei deputati approvò il progetto per l'emissione di 8 milioni di buoni del tesoro per coprire i bisogni straordinari dell'esercito.

COSTANTINOPOLI, 9. — Una nota ufficiale smentisce che l'entrata in campagna dei Serbi sia un fatto compiuto. Le notizie di Nissa, in data di venerdì, dicono al contrario che la tranquillità regna sulla linea di demarcazione e che le truppe serbe concentrate alla frontiera si ritirano.

PIETROBURGO, 9. — Un dispaccio ufficiale di Bogoto, in data dell'8, reca:

« I Turchi, nello stesso tempo che attaccavano Elena, facevano alcune dimostrazioni su tutta la linea russa, ma senza risultato.

« Le posizioni prese dai Russi nel combattimento del 3 dicembre sono situate vicino alle strade che conducono a Sofia e minacciano la ritirata dei Turchi. I ripetuti tentativi fatti dai Turchi il 3 e il 5 corrente per riprendere quelle posizioni furono respinti.

« Il bombardamento di Arabkonak continua. »

BONAVENTURA SEVERINI, *gerente responsabile.*

Tip. ARTERO e C. Piazza Montecitorio, 124

Anno VIII

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

FANFULLA

Num. 335

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. 130.
Avvisi ed Inserzioni
presso l'Ufficio Principale di Pubblicità
OBLIEGHT
I manoscritti non si restituiscono
Gli Abbonamenti
principiano col 1° e 15 d'ogni mese
NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent 5. — Roma, Martedì 11 Dicembre 1877. — Fuori di Roma cent. 10

MUSEO PARLAMENTARE

Oggi pubblico un sonetto solo; non che me ne manchino; ma si tratta di un personaggio che ha bisogno di aria; se no rompe i vetri.

II.

GIOVANNI NICOTERA.

Soliloquio del castellano di Braschi per grazia di Dio e per volontà della Nazione (*di Firenze*) *ministro d'Italia.*

Folta e bruna ho la barba, e bianchi i denti,
Tarchiate spalle e petulante aspetto,
Ironico sorriso, abito eletto,
Insinüante voce, ed occhi ardenti.

Baron mi dico! Domino gli eventi
Dal maniero di Braschi, e covo in petto
Le mie vendette. In destreggiar provetto
Muto in plauso il silenzio; odio i commenti.

Ho fatto un po' di tutto; il berrettino
Frigio portai, la palma del martiro,
Or ho una corte di commendatori.

Fui chirurgo perfin; senza dolori,
(Chi non crede, domandi a Celestino)
Ho amputata una gamba a Vladimiro.

NOTE PARIGINE

7 dicembre.

Registriamo la data e l'ora. Ieri alle 3 e mezzo precise il maresciallo ha obbedito alla prima parte del dilemma impostogli in settembre a Lilla dal signor Gambetta. Si è sottomesso. Da ieri alle 3 e mezzo si sta discutendo, negoziando, trattando, sulle condizioni della resa. Il maresciallo agisce — sottomettendosi — secondo gli interessi del paese, e fa atto di patriottismo. Ma — se io fossi lui — avrei accettato la seconda e non la prima parte del dilemma. Prendere per ministri gli uomini che « conducono la Francia all'abisso », si può quando non si sa o non si crede che vi conducano; prenderli quando lo si è detto, ripetuto, stampato, telegrafato e proclamato in ogni maniera, è una di quelle pillole che si possono ingoiare — digerire, *jamais!* Di maniera che da qui alla mezzanotte del 23 novembre 1880 il signor de Mac-Mahon è condannato a una perpetua... indigestione.

✕

A meno che però la sottomissione non sia che apparente. Mentre scrivo, non lo so ancora; voi lo saprete quando mi leggerete. Stamane l'orizzonte politico era splendido! — l'altro pur troppo non lo è più da un mese — I quattro milioni di Francesi repubblicani stavano per gettarsi fra le braccia dei tre milioni di Francesi conservatori. A mezzogiorno spuntò una piccola nube. Alle tre le trattative ricominciarono. Pare che le garanzie « imposte » al maresciallo dal signor Dufaure, non avessero avuto il « visto » del Comitato dei 18. Quando egli mandò a dire al terribile consesso: — Sapete, l'affare è fatto, il maresciallo cede, ecco la lista del ministero — pare che gli sia stato risposto: — *Pardon!* « cede » è molto elastico, vediamo un po' come. — Perfettamente — ripetè il signor Dufaure — (i radicali notate bene! lo chiamano sempre *l'horrible Dufaure*) — mandatemi qualcuno per spiegarvi il programma... — *Pardon!* ancora — replicò il Consiglio dei Dieci...otto — i padroni siamo noi, faccia grazia di venire a trovarci. — E mentre scrivo, stanno « trattando » chi deve fare il primo passo.

✕

Confessiamo che se il Comitato vuol veder ben chiaro, avanti di accordare il proprio appoggio al nuovo ministero, ha delle eccellenti ragioni per farlo. « Accordare il proprio appoggio » vuol dire votare il bilancio: ora siccome questo è l'intoppo massimo e lo scopo supremo, i repubblicani cercano di avere una garanzia, perchè dopo aperti i cordoni della borsa, il maresciallo non dica loro: — Felice notte, stiano bene, e tanti saluti a casa — come mandò a dire il 15 maggio a Giulio Simon, che tranquillo come un papa, se ne stava all'Opera Comique. È vero che gli impongono di far accettare dal Senato — avanti di votare il bilancio — la legge che modifica quella sullo stato d'assedio, o a meglio dire lo sopprime, dura cosa per il debellatore della Comune; è vero che deve in un modo o nell'altro assicurare pubblicamente che per l'avvenire « non lo farà più » — cioè non manderà via il ministero in un giorno di cattivo umore; ma l'abbandono completo di tutte le idee sostenute così apertamente, così ferreamente, è tanto... come dirò? è tanto singolare in un vecchio soldato — non lo sarebbe stato niente affatto nel signor Thiers — che tutto pare possibile.

✕

E perchè non direi ciò che sento susurrarmi all'orecchio? Il restare al suo posto, è per il maresciallo la consegna suprema, che gl'impone quel partito irreconciliabile « il cui capo è a Roma, le braccia dappertutto »? La storia secreta di questi ultimi mesi — quando verrà alla luce — ci spiegherà se tale versione è la vera.

✕✕✕

Salvini ha sospeso il suo giro in Olanda per venire a dare alcune rappresentazioni a Parigi, dove non si era udito da vent'anni. Egli vi ha ritrovato l'istesso successo, aumentato di tutto quello che la maturità del talento può procurare. È con vero orgoglio nazionale che constato l'unanimità dei grandi critici francesi nell'apprezzarlo, nel dichiararlo sommo, nel discuterlo col rispetto che si deve ad un grande artista. E l'antica disputa dei salviniani e dei rossisti si rinnova anche qui una volta di più.

✕

Nessuno però, o pochi la sciolgono. In Italia da molto tempo è invalsa l'opinione che Salvini sia superiore a Rossi nell'*Otello*, e Rossi superiore a Salvini nell'*Amleto*. Ma non lo dite nè all'uno, nè all'altro, perchè vi fareste due nemici, e a tutti gli elogi fatti a Salvini per l'*Otello* egli vi risponderebbe che la sua migliore parte è l'*Amleto*.

Così è stato, è, e sarà sempre. Houssaye, quando creò l'*Artiste*, trovandosi in un convegno con Vittor Hugo, gli disse che sarebbe onorato se volesse fare qualcosa per il nuovo suo periodico; e poi incontrando Gavarni gli fece l'istessa richiesta. Ambidue acconsentirono. Il giorno dopo Vittor Hugo gli mandò.... un disegno, e Gavarni... un sonetto!

✕

Per ritornare a Salvini, sia nell'*Otello*, sia nell'*Amleto*, egli fu qual è sempre — grande, e il suo successo è completo. I più celebri attori di Parigi vengono a udirlo, e quelli che aspirano a divenire famosi nel dramma, e nella tragedia, Mounet Sully per esempio, vengono a studiarlo. Dopodomani darà *Il figlio delle selve* e poi *La morte civile*. Se non mi allungo di più su queste rappresentazioni che tanto onorano l'arte italiana, gli è che da noi ormai Salvini è troppo conosciuto per ripetere ciò che tutti i nostri pubblici sanno — per lodare, cioè, la nobiltà delle movenze, l'intelligenza profonda che informano ogni sua parola ed ogni suo gesto.

✕✕✕

Che bella cosa è un bel libro! Come desidererei che questa uggiosa politica mi lasciasse tempo e spazio per parlarvi di quelli che si pubblicano in questo momento! Ho, per esempio, sotto gli occhi la seconda parte della *Venise* di Yriarte, e non so staccarmene. Felice l'uomo che può dar libero sfogo ai propri istinti artistici, e raccogliere, riproducendoli e commentandoli, tutti i più famosi, e i più curiosi documenti che uniti insieme rifanno completa una città come Venezia con tutta intera la sua fisonomia!

✕

In questa seconda parte, quale varietà di cose curiose! Nel capitolo dedicato al doge, Yriarte narra il modo col quale si eleggeva, le cerimonie che si usavano, e vi mette dinanzi, come documenti giustificativi, la riproduzione di antichi e preziosi disegni, per esempio, di quello che rappresenta la « Veduta della piazza San Marco a Venezia col corteggio del doge serenissimo per la cerimonia dello sposalizio del mare ». L'originale è in quattordici stampe che formano parte della collezione Ambroise Didot (il celebre tipografo). Nel capitolo « Vetri » trovate i disegni di quelle coppe, di quei bicchieri, di quelle fontane leggere come l'aria che resero famoso Murano. Nel capitolo « Tipografia », fra tante cose, il fac simile di una pagina del rinomato Erodoto del 1494, stampato a Venezia dai fratelli Gregoris. Nel capitolo « Pizzi », i disegni dei più preziosi merletti antichi veneziani. E via via così, pitture e pittori, costumi vecchi e moderni, particolari infiniti, riproduzioni di oggetti sparsi un po' dovunque, al « *British museum* » e alla Biblioteca Marciana, nelle chiese e nelle gallerie, nelle collezioni pubbliche e nelle private... È un vero monumento — non nelle forme classiche e ordinate, ma pittoresco, pieno di curiosità scelte col gusto del dilettante — che Yriarte ha alzato a Venezia. E costa relativamente così poco, che il prezzo è un prodigio di più. Ahimè! l'unico rammarico che provo è che questo monumento non sia eretto in Italia e da un Italiano! (1).

(1) I fratelli Bocca hanno i grandi fascicoli della *Venezia* di Yriarte, splendidamente illustrati.

GIORNO PER GIORNO

In questo momento l'onorevole Mussi parla alla Camera, e dice che le leggi non si osservano in Italia, perchè il governo che le fa è il primo a violarle.

Sfido io! Quando succedono dei casetti come questo che vi narro!...

I nove ministeri, per obbedire a una circolare dettata all'onorevole Depretis dal commendatore Cerboni, devono preparare gli Organici del personale amministrativo sulla base di « due categorie ».

Intanto la legge sullo « stato degli impiegati », che si discute alla Camera, ammette che gli impiegati sieno divisi in « tre categorie ».

L'onorevole Depretis è per le « due categorie », ma la sua maggioranza, che è del suo parere, gli ha votato, cogli articoli della sua legge, le « tre categorie ».

L'onorevole Depretis, che ha presentata la legge, non sa più se debbano essere due categorie o tre, e si trova nella posizione di Meneghino, il quale, convinto che due bambini fossero preferibili a tre, andava brontolando: « Eran due ed or son tre ».

***

A proposito degli impiegati e delle leggi che il governo fa, senza osservarle, bisogna notare che gli « Organici nuovi » dovrebbero essere pronti per andare in vigore.

Se vi rammentate, gli Organici attuali furono approvati dalla Camera *provvisoriamente*, quando il ministero, pur di far passare immediatamente l'aumento di stipendio ai ministri e loro seguito, promise che negli *Organici definitivi* si sarebbe provveduto alla fricassea degli impiegati spiccioli.

Ora la fricassea è servita. Ma non sa se debba essere servita in tre categorie, secondo lo « stato degli impiegati », o in due categorie, secondo la Commissione degli Organici.

Saranno due o saranno tre?

Il ministro ne vuol due, la sua legge ne ammette tre, la sua Commissione gliene dà due, la sua maggioranza gliene accorda tre... tutto come vuole lui.

Ma gli impiegati, fra le due e le tre, non sono ancora a una! E la promessa del ministero non è stata mantenuta.

Di che si lagna l'onorevole Mussi?

Che leggi può osservare il ministero, se non sa neppur lui che leggi propone?

*** ***

Son pur curiosi, e in fondo non hanno torto, tutti i pretendenti al trono di Francia! Per essi la speranza è l'ultima cosa da perdersi, e stanno sempre con l'orecchio teso, pronti a rispondere alla chiamata del popolo — il giorno in cui si ricorderà di uno di loro.

Vedete qui: i *Débats* annunziarono solennemente che il conte di Chambord aveva detto: « La Francia si rialzerà senza di me ».

L'*Union*, organo del partito legittimista, si risente oggi come una vipera calpestata, e replica superbamente ai *Débats* che « l'erede per diritto divino al trono di Francia non ha mai rinunziato a prendere la corona e che spera ancora di poter fare la felicità del paese da lui amato tanto ».

Ingrati Francesi! Il conte di Chambord è a Frohsdorf pensando solamente alla loro felicità, amandoli svisceratamente di una passione incompresa, quantunque divina, e quelli invece si crogiolano la repubblica e le sinistre, senza aver neanche una destra da porgere a Enrico V per tirarlo dentro i confini.

Forse è una fortuna per lui — e non si duole di questa posizione. Gli hanno ammazzati quasi tutti gli *Enrichi* in Francia, lui invece lo lasciano vivere, lontano se vogliamo; ma che vi par poco campare?

*** ***

Continuano i fasti della *forza irresistibile*.

L'altro giorno un imputato la invocava a propria difesa da per sè; oggi l'ammettono i giurati e mandano assolto il... come devo dire?... diciamo: l'ex-reo.

Davanti alla Corte di assisie di Rovigo veniva condotto un certo tale cancelliere di pretura a Occhiobello, accusato di aver sottratto 1700 lire all'erario e di averle adoperate per i bisogni della sua famiglia.

Il povero cancelliere era miserabile addirittura — lo ammetto —; i suoi numerosi figliuoli avevano fame — è un'attenuante anche questa —; in lui il desiderio almeno di rifondere la somma carpita pare che ci fosse — va benone; ma tuttociò avrebbe potuto, dovuto anzi, diminuire la pena, non annullarla affatto.

Il cancelliere nel suo interrogatorio confessò il furto; ma i giurati nel loro verdetto affermarono che egli lo aveva commesso sotto l'impero di una *forza irresistibile*, e la Corte lo assolse.

***

Sarà stato anche vero, e i giurati avranno creduto di fare una buona e bella cosa, ma quasi quasi, a ripensarci sopra, sarebbe stato meglio per lui che lo avessero condannato.

In carcere sarebbe stato mantenuto di tutto punto, e il provvido ministro Mancini avrebbe pensato al suo benessere; in libertà, il ministro della giustizia lascierà tranquillamente morire di fame lui e i suoi figliuoli, come è successo a quel povero vice-cancelliere Gramigna, di cui parlai l'altro giorno.

È una crudele ingiustizia, una mostruosità del nostro mondo civile, ma è pur troppo vero che anche un'assoluzione può rovinare tutta la vita di un uomo.

Such is life!

*** ***

Da un nostro Bucarest particolare sappiamo che il *Pungolo* di Milano, chiudendo un occhio sulla simultaneità del telegramma del falso Vladimiro, che pure è stato stampato contemporaneamente nei giornali simultanei di Roma, di Milano, di Firenze e di Napoli (non parlo che di quelli che ho veduto), ammette tuttavia che l'abuso del telegramma sia partito dal ministero dell'interno.

E aggiunge che ciò proviene da un *abuso forse inveterato*.

Lasciamo da parte che un male anteriore non scusa mai un male attuale, senza di che avrebbe sempre ragione il troppo noto ritornello della *Figlia di madama Angot*:

> « *Ce n'était pas la peine assurément*
> *De changer de gouvernement* ».

Ma io « siamo in grado d'assicurare » al *Pungolo* che non è il caso di *abuso inveterato*: me ne appello al commendatore Teppati, direttore dei telegrafi.

***

Sta bene che non sarà precisamente il ministro quello che avrà comunicato il telegramma spedito da *Bucarest* ai leviti della stampa nicoteriana, e da *Vienna* alla *Lombardia*.

Ma è certo per ordine del ministro che nel gabinetto si fa *uno spoglio dei telegrammi*, trasmessi in comunicazione al *ministro* quand'anche intimi, e che questo spoglio è poi *distribuito* ai clarinetti, flautini e oboe, che costituiscono la musica della Sistina di Braschi.

***

Lo so anch'io che non è del ministro lo strafalcione del falso Vladimiro. Ma ai tempi dei ministri *codini*, i giornali non dicevano mai che la colpa d'un errore era di un impiegato o dell'altro; e davanti alla Camera, i ministri non democratici, hanno sempre assunta la responsabilità di sbagli derivanti dai loro ordini.

Ora, l'*ordine di fare lo spoglio dei telegrammi* per i giornali, c'è. Chi l'ha dato? Io no! Il *Pungolo* nemmeno. Dunque?

Dunque, se è ammessibile che un ministro, massime di quelli ai quali piace esercitare un po' di polizia, si faccia comunicare i telegrammi privati dal commendatore Teppati, direttore dei telegrafi; siccome non è del pari ammessibile che questi telegrammi vadano sotto gli occhi degli impiegati e dei copisti dall'ufficio di gabinetto,

non è assolutamente il caso di dare ad essi una colpa, che dev'essere tutta di chi ha dato la disposizione della imprudenza.

Quando fosse punito un impiegato, il ministro Nicotera diventerebbe forse un uomo prudente? E il *Pungolo* tirerebbe egli una copia di più?

Nè io, nè lui, nè il ministro crediamo nessuna delle due cose.

*** ***

Le conseguenze del *falso Vladimiro*.

Prima conseguenza.

Stizza di tutta la diplomazia residente in Roma, che ha creduto suo dovere, all'annunzio ministeriale del fatto, di andare a chiedere notizie e portare all'ambasciata russa i sensi dell'interessamento dei sovrani d'Europa per la disgrazia toccata alla famiglia dello Czar.

Allarme nella colonia russa residente in Roma, che vede sindacati i suoi telegrammi privati, e violati i segreti delle famiglie.

Preoccupazione, seguita da un dispetto educatamente diplomatico dell'ambasciatore russo, che ha dovuto con tutta l'urbanità, dolersi col ministro degli esteri delle leggerezze del ministro dell'interno.

Mortificazione del ministro degli esteri di fronte all'ambasciatore russo.

Constatazione dei *Bucaresti particolari* del giornalismo ministeriale, proprio al momento della rinnovazione degli abbonamenti.

Una gamba sulle braccia della *Nazione!*

E finalmente un diverbio al Club, ove le lagnanze di un signore forestiere sull'abuso dei telegrammi privati, avendo forse assunto il tuono d'un biasimo nel quale altri ha creduto vedere involto tutto il nostro paese, diedero luogo a un incidente, di cui alcuni gentiluomini dovettero occuparsi, per scioglierlo onorevolmente.

Ecco che cosa è successo per la gamba del falso Vladimiro.

Ma io mi chieggo sempre perchè la *Nazione* abbia, essa sola, amputata la gamba senza necessità. La notizia era già abbastanza *particolare* con due gambe.

FANFULLA A MILANO

Esposizione d'orticoltura.

9 dicembre.

Alle loggie di piazza Mercanti trovate le signore Pomona e Flora sfolgoreggianti di tutto il loro splendore; ma molto più Pomona di Flora. Si capisce; non siamo mica a Firenze, la gentile patria dei fiori; siamo a Milano, città pratica per eccellenza, positivissima, che ha una marcatissima predilezione per tutto ciò che... sostenta materialmente la vita umana.

Se mi fosse permesso di farla un po' da filosofo, vi dimostrerei come due e due fanno quattro che dalle esposizioni regionali si può ritrarre la fisionomia di un popolo. Ma Dio mi guardi dal cadere in simili nenie; tanto più dopo i brividi che mi mise addosso l'altra sera l'esperienza telefonica!...

Dunque, un'abbondanza lussureggiante di frutta, legumi ed erbaggi.

Figuratevi una zucca con quarantotto centimetri di diametro; prodotto dell'orticoltore signor Felice Riva, onorato del primo premio.

Gliene faccio i miei complimenti, come pure ai signori Carlo Magni, Giovanni Ottolini, Giuseppe Galli, Ettore Berti, Antonio Borsani, Angelo Ballabio, Giovanni Battista Tosi, tutti premiati per prodotti stupendi; cardi della lunghezza di un metro e quarantadue centimetri; patate lunghe centimetri sedici; pere (*Belle angevine*) alte diciotto e grosse tredici centimetri; mele alte undici e grosse sei centimetri; carote dalla base di sei centimetri e lunghe nientemeno che quaranta [illegible].

Il giornalismo stesso rimane sconcertato da tale prodigioso sviluppo!

×

Il signor Tosi ha inventata un'insalata nuova; cioè: ha prodotto l'ibridismo di un'insalata, che sta tra la cicoria e la lattuga. L'aspetto è bellissimo; il gusto deve essere squisito.

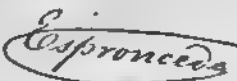
La stessa Società orticola venne premiata in persona del suo direttore signor Oggioni. Questi espose un ramolaccio grosso quattordici ed alto trenta centimetri ed una rapa (*turneps*) grossa nove ed alta diciassette [illegible].

I semi di questi due ultimi prodotti furono regalati alla Società orticola dal ministero d'agricoltura e commercio.

Meno male!... ci hanno buoni almeno i semi di rapa.

I fiori — ve l'ho già detto — erano in grande minoranza; anche per causa della stagione. C'erano però delle piante bellissime: tra queste una magnifica *Cycas revoluta*, un *Phormium tenax* ed una *Pritchardia filifera*. Appartengono ai fratelli Ferrari che ottennero dalla Società il primo premio.

Tutto sommato, la ventesima esposizione d'orticoltura è riuscita assai bene; e la Società orticola anche quest'anno ha ben meritato del paese.

Direttore della Società è il signor conte Cicogna; segretario, l'avvocato Carlo Aureggi; sotto-segretario, il signor Riccardo Aureggi, giovane colto e simpaticissimo, che faceva gli onori dell'esposizione, dando mostra di una squisita gentilezza e di estesissime cognizioni.

Di qua e di là dai monti

Dalla mia finestra, in piazza di Monte Citorio.

È un osservatorio che il padre Secchi non ha mai avuto il migliore, nè il più comodo.

Il telescopio è inutile; do un'occhiata in profilo, come fanno le galline, e tutto il sistema astronomico parlamentare mi si rivela in ogni sua evoluzione.

Ecco, per esempio, il pianeta Tamaio che si aggira e tende a sprofondarsi dentro le soglie di Monte Citorio.

Movimento affrettato, aspetto lugubre anzi che no. Avrebbe forse fatto un buco nell'acqua nelle sue lunghe negoziazioni per mettere la pace fra Benedettini e Agostiniani?

Consulto, per venir in chiaro, i giornali e trovo: « Rottura completa ». Intendo la fretta e l'aspetto lugubre del povero negoziatore.

**

Ed ecco l'onorevole Melegari che, tutto chiuso nel suo pastrano, mette il piede sul primo gradino dell'atrio, fra i salamelecchi degli uscieri. Il *Pungolo* milanese, in persona del suo corrispondente, ammicca in atto furbesco, e scrive nel suo taccuino: « Eppure, vedete fenomeno curioso: il Melegari, che non fu mai uomo di sinistra, che è alieno da tutte le conventicole della Camera e non naviga certo in acque radicali, gode però le simpatie dei radicali stessi, e se si fosse trattato di lui, credete che il gruppo Cairoli non si sarebbe mai deliberato a rompere guerra al gabinetto? ».

È chiaro, il corrispondente cerca un pretesto qualunque per disfarsi dell'onorevole Melegari... tal quale come fa il corrispondente della *Nazione*. La stessa lettera uscita dallo stesso calamaio, e chiusa in due buste diverse.

**

Passa l'onorevole Fambri, e a guisa d'un burchio nei canali della sua Venezia, rompe la calca innanzi a sè col suo torace fenomenale.

Basta guardarlo in faccia per dire: Ecco un uomo secondo il cuore di La Fontaine, che piglia il bene, o quello ch'egli crede il bene dovunque lo trovi.

Io non divido gli ottimismi dell'onorevole Paulo; ma se questi ottimismi ci portassero alla concordia, farei uno sforzo di restrizioni mentali, e chiuderei gli occhi per lasciarli passare.

**

S'avanza l'onorevole Mancini e agita con molta eloquenza di mano e di braccio un giornale. Il *Cittadino* di Trieste; pare anzi che ne sia molto soddisfatto.

Via, cerchiamo d'indovinare il perchè di questa sua soddisfazione nel *Cittadino* sullodato:

« Un omicida pienamente confesso fu mandato assoluto martedì dalla nostra Corte d'assise in seguito al verdetto dei giurati, e ritornò *illico et immediate* nel grembo della società ».

I miei rallegramenti alla società, e i miei ringraziamenti a quei bravi giurati, che volendo protestare contro l'eccesso della giustizia, sopprimono la giustizia.

**

Questo che vedo ora potrebbe essere un membro del Consiglio superiore di pubblica istruzione, inquieto coll'onorevole Coppino che vuol riparare quel dotto consesso, e metterlo all'altezza della dottrina imperante.

**

Quest'altro, che gli tien dietro, appartiene senza dubbio alla Commissione generale del bilancio, e spiega al suo vicino qualmente il sistema introdotto per la prima volta nel bilancio dell'anno venturo di ripartire le cifre nelle tre categorie delle entrate e spese effettive, di *trasformazioni* di capitali e *partite di giro*, sia un sistema co' fiocchi, ma che il ministro farà bene ad applicarlo con maggiore esattezza.

Lo si indovina alla prima: la Commissione ha trovata qualche inesattezza di giro e qualche mascherata nelle *trasformazioni*. Il *Diritto* parla persino d'un ordine del giorno, che essa avrebbe votato in proposito.

Sarebbe cotesto un voto di fiducia per la logismografia ministeriale?

**

Altri augelli, altre canzoni; altri paesi, altre preoccupazioni.

Quel povero signor Batbie, che era tanto innocente nella sua fede liberale e conservatrice a un tempo, è diventato una specie di *babau!* Quello che io non giungo a spiegarmi è il sacro orrore de' nostri giornali e de' nostri amici politici verso le pretensioni di Mac-Mahon di sottrarre alla ventura delle combinazioni partigiane i tre portafogli degli esteri, della guerra e della marina — quei tre portafogli che essi, nei loro calcoli di rimpasto in Italia, e nelle circostanze attuali, si guarderebbero bene dall'esporre in gioco.

Si dice che il maresciallo sia convinto che il dissidio fra' poteri in Francia si basi tutto sopra un equivoco.

Per carità, ci spieghi, ci mostri ov'è l'equivoco, e tutti gliene avremo gratitudine.

**

Leggete l'ultimo dispaccio di Pietroburgo:

« Se questa formula dovesse avere un qualsiasi risultato, non potrebbe che incoraggire le resistenze della Porta sino agli estremi, e per conseguenza costringerebbe la Russia ad attaccare Costantinopoli per ottenere la pace ».

Si tratta d'una formula, in forza della quale l'Inghilterra getterebbe la sua flotta nel Bosforo senza venir meno alla neutralità. Ma per fortuna è una formula immaginaria, e non valeva la pena, per tanto poco, di pronunciare quell'attacco di Costantinopoli.

Ma è vezzo antico della Russia di gettare in mezzo nelle grandi occasioni il nome di Costantinopoli per chiudere la bocca all'Inghilterra. Caterina II, messa un giorno alle strette dall'ambasciatore inglese, gli disse: « Giacchè mi si vuol cacciare da Pietroburgo, spero bene mi si permetterà ch'io mi ritiri a Costantinopoli ».

E la cosa finì lì.

Non trovo ragione perchè cent'anni dopo debba finire altrove e diversamente.

Don Peppino

Biblioteca di *Fanfulla*

I Giapponesi in Roma.

Una volta, vale a dire nel 22 marzo 1585:

Erano quattro: *Ito, Nacaura, Hara e Nacaura*.

E venivano ambasciatori a papa Gregorio XIII.

Guardiamoli nei ritratti che ce ne lasciarono gli scrittori dell'epoca:

« Tutti quattro senza barba, e il maggiore potrà avere al più 18 anni, di non grande statura, ma a proporzione, e secondo gli anni di ragionevole altezza. La loro faccia è stiacciata et similmente il naso, la testa piccola et la loro carnagione pallida e smorticcia, et l'apparenza mostra piuttosto semplicità, bontà e benignità che altrimenti ».

Oggi.

Sono quattro con a capo Sua Eccellenza Kavasse, ministro plenipotenziario presso Vittorio Emanuele re d'Italia. E sono i ritratti in resurrezione dei loro predecessori.

Una differenza. I predecessori, entrando in Roma da porta del Popolo fra immenso corteo, « vestivano il loro abito di cerimonia con taniche bianche ricamate a fogliami ed uccelli in oro a colori vaghissimi, aperte sul petto e con maniche assai larghe; sopra avean una specie di casacca del medesimo drappo, ma di più squisito lavoro. La veste, che distesa avrebbe formato strascico, tenevano raccolta da una ricca sciarpa sul fianco, in modo da formare con assai garbo una rosa di dietro le reni ».

To'! il *figurino* delle nostre signore d'oggi. Andiamo innanzi:

« In testa non tenevano cappello, mostrando così quella singolare capigliatura nerissima a coda, ripiegata sul fronte raso, che era costume speciale della loro nazione. »

Ahimè! Sua Eccellenza Kavasse e i suoi tre compagni hanno piegata la fronte, non più rasa, alla servitù volgarissima del cappello a tuba. Addio fogliami, addio uccelli d'oro! Il sarto li ha insaccati nelle nostre giubbe e nei nostri soprabiti, e la coda, la coda è anch'essa sparita.

Ma in sua vece al sommo di quelle teste spiranti l'intelligenza brilla un raggio di progresso... non si offendano, dico progresso, nome comune della nostra lingua, non Progresso, nome proprio e governativo.

Una volta il giapponese era più pittorico; oggi è eminentemente pratico; per convincersene, basta stare a sentire il cavaliere Guglielmo Berchet, che nel suo detto volume: *Le antiche ambasciate giapponesi in Italia*, ci ha presentato i Giapponesi d'allora con un ricco e ben assortito corredo di documenti.

Quelli di adesso... li ho visti io cogli occhi miei questa mattina avviati al Macao, dove tengono stanza; erano in una *botte* umile e inconsapevole di portare l'ultimo Oriente!

A proposito! Il libro del cavaliere Guglielmo Berchet è pubblicato da Marco Visentini di Venezia, ed è una edizione di lusso.

Il Bibliotecario

Il *Bibliotecario* rammenta ai signori autori ed editori che le loro pubblicazioni verranno annunziate solamente quando ne saranno mandate due copie alla direzione.

TRA LE QUINTE E FUORI

LE PRIME RAPPRESENTAZIONI

Teatro Fiorentini. — *Max*, dramma in quattro atti del DUCA DI MADDALONI.

Napoli, 9 dicembre.

C'era una volta, nei beati tempi della dominazione austriaca in Italia — quando le persone oneste cospiravano e si facevano mettere in prigione, quando non si stampavano giornali e la turba indiscreta dei cronisti stava ancora nel grembo del Signore Iddio —, c'era un re e una regina che vivevano felici e contenti nelle loro terre.

Il re si chiamava Claudio — conte di Hardenberg; la regina avea nome Geltrude — contessa di Hardenberg; e la regina aveva un tempo posto un'altra corona sulla corona del re, il quale si era vendicato del doppio peso, non già versando il veleno nell'orecchio del dormiente, ma facendolo addirittura fucilare sulla pubblica piazza.

★

Da questo fucilato e dalla regina Geltrude di Hardenberg venne al mondo un giovane al quale fu imposto il nome di Max-Amleto; giovane disgraziato, che, giunto all'età di ventun anno sarebbe venuto in chiaro dei fatti suoi, e invece di disperarsi *amleticamente*, si sarebbe semplicemente innamorato di una Ofelia Malvina, avrebbe fatto una grande scenata alla madre colpevole, le avrebbe perdonato, e finalmente con un atto di follia generosa e veramente *amletica* avrebbe rinunziato alla eredità paterna e sarebbe partito a combattere soldato per l'indipendenza italiana. Il re Claudio di Hardenberg, invece di farsi ammazzare sul trono, pensa bene di andarsene nel mondo di là con un attacco di podagra.

★

Il dramma di questo *Amleto* tedesco, ma viceversa italiano, incomincia appunto dove finisce il dramma. La sola grande emozione che prova il pubblico è quella che gli viene dall'eredità rifiutata; la sola catastrofe è l'eredità rifiutata; la sola situazione è l'eredità rifiutata. Tutto il resto non accade, perchè è già accaduto. Vengono a narrarlo in scena l'uno dopo l'altro i personaggi segnati nel cartello.

★

La contessa madre, datasi alle opere di beneficenza, narra per filo e per segno quali terribili sventure l'abbiano ridotta a far quella vita.

Il conte, padre e non padre, espone quali sospetti retrospettivi lo tormentino e che rimorsi sanguinosi gli pesino sulla coscienza.

Un signor Thomas, precettore di Max e tenebroso cospiratore, borbotta fra i denti tutta la storia degli amori infelici della contessa e della fucilazione dell'amico Oberto Moro.

Max, che viene così a sapere la propria condizione, spiega al pubblico in tanti discorsi e in altrettante esclamazioni come qualmente egli, figlio del conte, non sia altrimenti figlio del conte, perchè la contessa madre ha commesso una debolezza in gioventù, mettendo lui al mondo e facendo fucilare il povero Moro in qualità di mazziniano e di amante.

★

Ofelia Malvina finalmente, invece di andarsi ad annegare, si rassegna ad aspettare il ritorno di Amleto-Max dalla guerra, e il pubblico, che ha veduto un dramma nel passato, intravede una commedia nell'avvenire, la quale si risolverà felicemente in un matrimonio non meno povero che bene assortito.

E tra il dramma e la commedia ci sarà stata intanto la narrazione del duca di Maddaloni, distribuita in tante scene e messa in bocca di otto personaggi, non compreso il coro dei consiglieri municipali guidati dal borgomastro Dusseldorf.

★

Cade il sipario, cade il dramma, cade il pubblico dalla stanchezza, cade *Max* per non rialzarsi mai più. Il duca tira il *copione*.

Piche

La Patti nel *Faust*.

Venezia, 8 dicembre.

Anche alla seconda rappresentazione della Patti, la platea era piena di gente un'ora prima che s'incominciasse, e, lasciando le vecchie abitudini, le signore avevano occupato i loro palchetti prima che si alzasse la tela. La comparsa della *diva* venne salutata con un applauso lunghissimo, insistente. La Patti vestiva con incomparabile eleganza il classico costume di Margherita; i capelli biondi davano alla sua fisonomia un'espressione leggiadra. Essa interpretò in un modo maraviglioso, insuperabile la musica del Gounod che vi scuote tutte le fibre. Nel suo canto v'è la correzione e la grazia, la forza e la soavità. Come attrice, la Patti non ha rivali. È una perfezione. La Patti è così sobria, così vera, così gentile, così appassionata, così nobile, così bella in ogni gesto, in ogni accento, che una Margherita così ideale non si può non che desiderare, immaginare. Non mi accusate di *lirismo*; questa è l'opinione di tutti quelli che sono andati alla Fenice liberi da ogni preconcetto. Il pubblico applaudì caloresamente, spontaneamente a questo prodigio dell'arte. Quell'aria dei *gioielli*, che unisce alla soavità dell'ispirazione la difficoltà dell'arte, è stata eseguita in un modo che non può essere nè migliore, nè più perfetto.

Benissimo il Nicolini nella parte di Faust, e il Maini in quella di Mefistofele. Solo fra l'orchestra e i cori sembrava ci fosse incompatibilità di carattere, e quindi ognuno faceva per conto suo. E il pubblico, com'è naturale, ha zittito.

★

La Patti darà ancora due rappresentazioni alla Fenice; si fermerà a Venezia fino al 16, e poi partirà per la Toscana. Essa riceve pochissimi, ma in quei pochissimi che possono gustare la sua conversazione piacevole, gaia, brioso lascia le più care impressioni. Di solito chi passeggia le tavole del palcoscenico non sa liberarsi da un non so che di artifiziato, di ricercato; niente di schietto, di semplice, di natio. Di solito sembra che dinanzi agli attori e ai cantanti vi sia, anche quando vi parlano, quella fila di lumi che divide il mondo reale dal mondo di carta pesta del teatro. Nella Patti non v'è nulla di artifiziato: la sua conversazione è delle più piacevoli e delle più semplici; il lampeggìo degli onori non l'abbaglia.

Sior Momolo

Roma, 10 dicembre.

La beneficiata della signorina Donadio è riuscita in modo brillantissimo.

V'era da immaginarselo! Il programma prometteva la *Sonnambula* aggraziata con un po' di *Dinorah*, ed il pubblico ha risposto all'appello come un Elvino solo.

La grande scena della *Dinorah* ha portato l'entusiasmo del pubblico ad un'altezza vertiginosa. Pareva che tutti gli spettatori dell'Argentina avessero il capogiro.

Chi ha cantato piuttosto malaccio ieri sera è stato il tenore. Elvino doveva aver fatto qualche cosa di grosso. Ha cominciato a dar di fuori al primo atto, e non c'è stato verso di rimetterlo in carreggiata. Ha deragliato fino alla fine.

La signorina Donadio ha cantato la *Sonnambula* divinamente. Come le altre sere, essa ha dovuto replicare il *rondò* finale.

Non dico nulla dei mazzi, delle canestre, dei nastri che le sono stati regalati. Il passaggio dei fiori ha durato cinque minuti.

È stata insomma una vera festa — tanto più notevole, inquantochè il conte ieri sera, forse per una deferenza verso la bella e gentile beneficata — non aveva introdotto nella sua barba alcuna ulteriore modificazione.

Domani, martedì, la Donadio ci darà la sua serata d'addio « ultima definitiva ». Il manifesto promette un mondo di belle cose: verrà eseguito intiero il terzo atto del *Faust*, e per appagare il desiderio del pubblico la Donadio replicherà la scena della *Dinorah*.

Sarà un addio proprio coi fiocchi.

Poi, mercoledì mattina, la signorina Donadio prenderà la via di Milano, dove va a dare alcune rappresentazioni.

Essa parte, ed il teatro Argentina si chiude. Lo spettacolo di domani sera è l'ultimo della stagione.

Speriamo di rivedere la Donadio a Roma, l'anno venturo.

NOSTRE INFORMAZIONI

Da persone bene informate sappiamo che il ministro della marina, onorevole Brin, abbia richiamato l'attenzione dell'onorevole presidente del Consiglio sull'opposizione che molti deputati amici del ministro dell'interno fanno al progetto di legge relativo allo stabilimento della scuola navale a Livorno; anzichè rassegnarsi a quella opposizione, il ministro della marina sarebbe risoluto a dare la sua dimissione.

I deputati che giungono a Roma con la persuasione che le convenzioni ferroviarie saranno approvate, dopo aver veduto con gli occhi propri la condizione delle cose a Monte Citorio, cominciano a credere non improbabile un esito contrario.

Ci scrivono da Firenze in data di ieri 9 dicembre:

« La salute del generale La Marmora va lentamente migliorando. Proseguono le dimostrazioni di affetto e di simpatia da tutte le parti, e queste recano non poco conforto all'illustre infermo. Oggi egli ha ricevuto da Biella il seguente telegramma:

« Il Consiglio comunale deliberò accettazione magnifico dono di Vostra Eccellenza con tutte le condizioni indicate, d'accordo con la Congregazione di carità. Adottò statuto fondazione per premi Lamarmora, per soccorsi ad operai della città e circondario colpiti da infortunii, riunendo settemila lire di rendita.

« Consiglio con l'intiera popolazione esprime a Vostra Eccellenza la sua imperitura gratitudine. Fa fervidissimi voti per pronto ristabilimento della vostra preziosissima salute.

« Il sindaco GASTALDI ».

Da alcuni giorni si nota in parecchi diari esteri una tendenza a spargere diffidenze contro la politica italiana in Oriente, ed a rimettere a nuovo la vecchia favola di disegni di occupazione militare in Albania. Per raggiungere il loro scopo quei diari traggono profitto dai più lievi indizi e dai fatti più insignificanti per cavarne le conseguenze che ad essi piace. È superfluo dire che nel maggior numero delle volte o i fatti allegati sono falsi, oppure se ne dànno interpretazioni erronee ed esagerate. In questi ultimi giorni, a modo d'esempio, è stato asserito da qualche giornale estero che il senatore montenegrino Boso Petrowich è tornato in patria su di una nave posta a sua disposizione dal governo italiano. Questa asserzione è prettamente falsa. Il senatore Boso Petrowich è stato a Napoli a visitare la principessa di Montenegro; ieri passò la giornata a Roma, e questa mattina è partito per Venezia e per Trieste, di dove si recherà a Fiume, e di là al suo paese nativo.

Non meno insussistente è l'altra notizia, secondo la quale l'onorevole deputato conte Alfredo Serristori si sarebbe recato l'autunno scorso nel Montenegro per adempire ad una missione politica affidatagli dal governo. La pubblicazione del diario di viaggio dell'onorevole deputato dovrebbe bastare a persuadere ogni uomo di senno dell'assurdità di quella notizia.

Ci scrivono da Londra che il governo inglese ha confermato nell'ufficio di ambasciatore britannico a Costantinopoli il signor Layard, il quale finora sosteneva quella carica a titolo provvisorio. Il di lui predecessore sir Enrico Elliot è destinato all'ambasciata inglese a Vienna, in surrogazione del signor Buchanan che si ritira dalla carriera diplomatica.

LA CAMERA D'OGGI

Al tocco è incominciata, non la seduta, ma una conversazione famigliare fra i quindici deputati presenti.

— C'è poca volontà tanto a destra come a sinistra — ha detto aggrottando le ciglia l'onorevole Crispi — ... cinque da una parte e dieci dall'altra...

Risa unanimi dei quindici, che non sono precisamente i 15 *vigili*, ma vigilano e stanno preparati secondo il precetto della Scrittura.

L'onorevole Salvatore Morelli ha proposto l'appello nominale. Risa come sopra. Poi un quarto d'ora di pausa, durante la quale il presidente avrà meditato — speriamolo — quanto sia inutile cominciare la seduta al tocco.

***

Al tocco e mezzo — per indisposizione dell'onorevole Depretis non potendosi discutere il bilancio dei lavori pubblici — s'incomincia col bilancio dei vegetabili, della statistica e delli istituti tecnici. Il deputato Umana si occupa di questi ultimi e della eterna questione della loro dipendenza dal ministero d'agricoltura. Non mi pare molto tenero nè per l'etica civile, nè per l'illustre uomo di Stato che l'ha messa in onore. Se qualcuno non mi avesse capito bene, sappia che io ho voluto parlare dell'onorevole Salvatore Maiorana-Calatabiano, cui l'irriverente ed ingrato nostro paese ha consacrato omai il nome di Calamaio.

Egli se ne consola sapendo che un Calamaio di tal fatta andrà ai posteri come il calamaio nel quale Napoleone intinse la penna per firmare il trattato di Campoformio. E come nel piccolo villaggio friulano fanno vedere questo, intatto dopo quasi cent'anni di vita, fra un secolo, in tutte le fiere d'Italia, faranno vedere la fotografia di un Cala Maio arrivato ad esser ministro.

***

Nel *Figlio di Giboyer* il signor Maréchal, obbligato a farsi scrivere un discorso che non sa fare, ripete spesso questa frase caratteristica: Non sono le idee... è lo stile che mi manca.

Dell'onorevole ministro d'agricoltura questo non si potrebbe dire davvero: anzi tutto il contrario. La sua loquela è abbondante e scorrevole come un torrente: ma un torrente che gorgoglia senza far nè bene nè male, senza sradicare nulla, senza trasportar nulla, neppure un fuscello di paglia; un torrente di caffè e latte, contenuto da due rive di pan col burro. Tutta roba da acchiappare e trasportare le mosche.

Quando l'onorevole ministro è arrivato alla fine, io mi sento il capo grosso come la zucca esposta sotto le loggie dei Mercanti a Milano... e non ho proprio capito nulla.

Capisco invece che l'onorevole Mussi vuol « fare un processo al ministro ». La requisitoria comprende tutta la amministrazione dipendente dal ministero di via della Stamperia, con qualche botta anche per gli Italiani, almeno di quelli Italiani che pescano colla dinamite. Pesca, anguille, caccia, foreste, Consiglio di Stato, sapienza ministeriale sono bersaglio delli strali del deputato per Abbiategrasso. Egli risparmia solamente i Veneziani... ma quelli antichi.

Una verità sacrosanta è questa. L'onorevole Mussi dice che in Italia non si rispettano le leggi, perchè chi le ha fatte dà primo l'esempio di non osservarle.

***

Un caso straordinario.

Entra nell'aula l'onorevole Correnti, deputato per i santi Maurizio e Lazzaro.

***

Nella tribuna i rappresentanti della stampa italiana sono molto indisposti contro il deputato Melchiorre. La sua precisione nel domandare la parola dieci minuti avanti le sei li aveva fatti rassegnare ad una eventuale assenza dell'orologio.

Il « domando di parlare » del deputato per Ortona — rappresentante politico del mio amico Tosti — faceva per i *reporters* l'officio della cannonata di mezzogiorno.

Da due o tre giorni il deputato Melchiorre parla — *nulla dies sine linea* — a tutte le ore; per esempio come oggi dei « passati che furono » e dell istituto tecnico di Chieti.

Cessata l'esattezza, l'eloquenza del deputato Melchiorre non ha più ragione d'essere convenientemente apprezzata dalla stampa italiana.

Nell'interesse degli elettori di Ortona il deputato Melchiorre è pregato a parlare alla solita ora.

Il deputato Pasquali parla delle punizioni disciplinari; il deputato Goria dei programmi degli istituti tecnici; il deputato Nobili, relatore del bilancio, risponde a voce bassa ad alcuni degli oratori. Il barone Ricasoli assiste « in spirito », come al banchetto di Montevarchi. Intendiamoci bene: non crediate che il barone Ricasoli sia stato messo nello spirito come le ciliege, sebbene la *Nazione* lo possa far credere.

Ho voluto parlare dello spirito invisibile che il barone usa di mandare in vece sua quando gli dispiace di muoversi.

(Vedi lettere e raccomandazioni elettorali, ottobre 1876.)

***

Il deputato Vollaro parla « come padre di famiglia » contro la molteplicità de'regolamenti e i sistemi dell'istruzione tecnica, divagando sul « capitale ». È un oratore molto disinvolto e spigliato, specialmente nel modo di star davanti alla Camera. I « padri di famiglia » parlano, a quanto pare, colle mani nelle tasche de'pantaloni, colle spalle appoggiate al banco superiore, e picchiano ogni tanto le mani.

Ma il deputato Vollaro parla anche del credito fondiario, probabilmente come contribuente, e « sugli alberi del 1878 » raccomanda al ministro la seria applicazione della legge fondamentale di questa specie di credito

Il barone Ricasoli arriva in persona.

Discorso *verginale* — gli Inglesi dicono *maiden speech* — del deputato Allione, sindaco di Cuneo, una bella testa di Don Guritano per il *Ruy Blas* di Marchetti. Parla della diversità di trattamento fra i professori delli istituti tecnici governativi e quelli provinciali.

Il deputato Garau parla di caccia e di pesca; il deputato Martini si lamenta perchè all'esposizione di Parigi ci sarà appena spazio per quaranta statue italiane.

— Il ministero, attento alla formazione dei *gruppi* — dice l'oratore — non si poteva occupare delle statue.

***

Dalle 3 50 alle 5 20 rispondesse il ministro ai vari oratori. Non parmi indispensabile registrare tutte le risposte.

Parla anche della logica — pare impossibile — della scienza generale dell'arte e di varie altre piacevolezze. L'onorevole Martini rimane stupefatto delle amenità... artistiche dell'oratore, le quali durano... durano... durano...

Fra le altre, il ministro dice che gli è grave l'esser ministro. Il deputato Martini gli promette di far di tutto alla prima occasione per sollevarlo da questo peso, dopo d'aver detto che egli credeva la teoria del « chi tace acconsente » privativa del solo ministro dell'interno.

Ilarità generale.

Seguono le risposte di molti altri oratori. Il deputato Melchiorre rientra quasi in orario « per un fatto personale ».

Quarta replica, tutt'altro che a richiesta generale, dell onorevole ministro per l'agricoltura.

Preferisco la nona della *Cleopatra*, quantunque non mi ci diverta.

Finalmente comincia la litania dei capitoli, e nessuno domandando la parola, perchè hanno voglia di andare a pranzo, vengono approvati via via senza discussione.

Al capitolo 11 domanda la parola, con spavento generale dell'uditorio, l'onorevole Baccelli. Tutti prevedono la quinta replica del solito discorso all'*agro* sulla grande missione igienica dei boschi sacri della campagna romana.

Difatti il discorso non si fa aspettare, ma fortunatamente è brevino. Però dopo una breve risposta del ministro, c'è un secondo capitolo con « selve sacre » come nella *Norma*, « coscienza pubblica » e « noi Romani ».

L'onorevole ministro rimane attonito.

***

Dopo alcune osservazioni del deputato Pissavini, il presidente piglia la rincorsa e non si ferma più fino al capitolo 48, l'ultimo del bilancio, perdendo la voce per la strada.

Si approva il totale generale — 10 milioni e mezzo di lire — e poi si va a desinare.

LIBRI NUOVI.

L'editore Luigi Ferrari ha pubblicato coi tipi del regio Istituto dei sordo muti di Genova un grosso ed elegante volume che è il primo della *Storia del regno e dei tempi di Carlo Emanuele II duca di Savoia* scritta su documenti inediti da Gaudenzio Claretta.

DISPACCI PARTICOLARI DI FANFULLA

PARIGI, 10 (ore 12 10). — Le riunioni tenute ieri dai deputati e dai senatori non condussero a nessun nuovo resultato. Soltanto i costituzionali emisero il voto che Dufaure ritentasse la prova. Ignorasi quale scioglimento possa avere la crisi attuale.

Sebbene l'aspetto di Parigi sia apparentemente tranquillissimo, nondimeno la truppa e le guardie di città ieri erano consegnate.

Ieri sera Victor Hugo convitò al Grand-Hôtel centocinquanta giornalisti di ogni colore. Si parlò unicamente dell'*Hernani*. La politica rimase assente. Victor Hugo li ringraziò con splendide parole, esprimendo i suoi voti per la pace e per l'amore universale.

Fecero brindisi a Victor Hugo, Perrin, Bauville, Cladel.

TELEGRAMMI STEFANI

PARIGI, 9. — Le sinistre tennero oggi una riunione e affermarono nuovamente la loro energica decisione di mantenere intatti i diritti della Camera e di assicurare il rispetto alla Costituzione e alla volontà nazionale.

PARIGI, 9. — Il *Moniteur* spera che la rottura delle trattative per un ministero preso nella maggioranza non sia definitiva, constata che il maresciallo è sinceramente deciso di rientrare nella pratica del regime parlamentare; crede che la situazione sia il risultato di un malinteso e che un accordo sia possibile sui nomi dei futuri titolari dei tre portafogli contestati.

Il *Temps* dice che Batbie, ricevendo il mandato di formare il gabinetto, rispose al maresciallo che deplorava lo scacco della combinazione Dufaure, ma che egli non poteva ricusare questo mandato.

Batbie dichiarò nel gruppo costituzionale che il nuovo gabinetto non si formerà specialmente in vista dello scioglimento della Camera, ma che sarà pronto a domandare lo scioglimento, qualora fosse inevitabile.

COSTANTINOPOLI, 9. — Derwisch pascià telegrafa da Batum, in data del 7, che i Russi attaccarono Tsoruksu, ma furono respinti.

Un telegramma di Muchtar pascià annunzia che i Russi hanno ricevuto alcuni rinforzi, e che la neve impedisce le operazioni.

PIETROBURGO, 9. — La *Corrispondenza generale russa* dice:

« Ignoriamo ancora se sia esatto il telegramma del *Times*, in data di Vienna, il quale dice che l'Inghilterra trovò una formula per spedire la sua flotta nei Dardanelli, senza uscire dalla neutralità. Se questa formula dovesse avere un qualsiasi risultato, non potrebbe che incoraggiare la resistenza della Porta sino agli estremi, per conseguenza costringerebbe la Russia ad attaccare Costantinopoli per ottenere la pace ».

PARIGI, 9. — Oggi i senatori costituzionali tennero una riunione.

Batbie spiegò gli ultimi incidenti, insistendo sulla lealtà e sulla buona volontà di Mac Mahon.

Bocher e Lambert dimostrarono i pericoli di uno scioglimento della Camera, e la necessità di ritornare alla pratica delle regole parlamentari.

Un membro propose di fare un nuovo appello alla devozione di Dufaure.

Questa idea fu accolta favorevolmente dalla riunione, anche dallo stesso Batbie, il quale lodò molto il patriottismo e il disinteresse di Dufaure.

PARIGI, 9. — Il gabinetto Batbie sarebbe pronto a domandare lo scioglimento, se la Camera, ricusando i bilanci, lo rendesse necessario.

RAGUSA, 9. — Il forte di Antivari continua a resistere ai Montenegrini.

La squadra turca sbarcò a Dulcigno 2,000 baschi-bozuks.

LONDRA, 10. — Lo *Standard* ha da Vienna, in data del 9:

« Il principe Gortschakoff aderisce all'idea di conchiudere una pace separata, ma vuole domandare prima l'opinione delle potenze sulle condizioni imposte dalla Russia ».

Il *Morning Post* ha da Berlino:

« I giornali semi-ufficiali negano che le tre potenze abbiano conferito recentemente sulle condizioni della pace.

« Lo Czar ha manifestato l'intenzione di ritornare a Pietroburgo il 23 corrente.

« Corre voce che il principe Bismarck abbia domandato di essere dispensato dalla sua carica. »

Il *Daily Telegraph* crede di sapere che parecchie riunioni di gabinetto avranno luogo in dicembre, contrariamente all'ordinario.

Lo stesso giornale ha da Vienna che la Grecia sta trattando per una nuova compera d'armi.

Lo stesso *Daily Telegraph* ha da Bogota che una riserva russa di 50,000 uomini sarà concentrata a Tebach.

Il *Daily News* ha da Kars, in data del 9:

« Non si ha alcuna notizia positiva da Erzerum.

« Le operazioni sono aggiornate.

« Una divisione russa marcia per tagliare le comunicazioni con Trebisonda. »

BONAVENTURA SEVERINI, *gerente responsabile.*

Tip. ARTERO e C. Piazza Montecitorio, 124

Anno VIII

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

Per Regno d'Italia . . . L.
Per tutti gli altri paesi d'Europa e per Egitto, Tunisi, Tripoli
Stati Uniti d'America
Brasile e Canadà
Chili, Uruguay e Paraguay
Perù

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

In Parigi vendesi al Kiosk

FANFULLA

Num. 336

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio

Avvisi ed Inserzioni
presso l'Ufficio Principale di Pubblicità
OBLIEGHT

Roma, Via Colonna, n. 44 | Firenze, Piazza Vecchia S. Maria Novella
Milano, via S. Margherita, 15

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del Fanfulla.

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent 5. — Roma, Mercoledì 12 Dicembre 1877 — Fuori di Roma cent. 10

MUSEO PARLAMENTARE

Pubblico oggi due sonetti, uno di scuola classica, e uno di scuola romantica:

6.

AGOSTINO DEPRETIS.
(Deputato di Stradella).

Meditazioni d'un uomo... meditabondo.

Innocente del sangue di Crimea
Non ho seguito mai l'astuto Conte,
E quando al franco Italia egli vendea,
Per la vergogna mi celai la fronte.

Poi sorrisi all'Eroe, che della rea
Pace in Sicilia cancellava l'onte;
Poi per cagion del loco ove io sedea
Ho dovuto ferirlo ad Aspromonte.

Ahi! dura sedia, perchè non t'apristi
Che nuovamente sovra tu confitto
Padron dell'acque singhiozzar m'udisti!

Ora il marzo fatal mi fu prescritto
Pien d'uragani e di naufragi tristi;
Se parli il ver chiedetelo al *Diritto*.

7.

DON ALESSANDRO ANTONGINI.

Brano di sfogo, fatto in lingua toscana, ad un elettore del IV collegio di Milano.

Mi già *soo* niente: ma *el m'ha ditt* Marcora
Che queste convenzioni *in faa de can:*
Mi soo nagott... ma disi .. alla bon'ora!
Depretis *el me par propri un giavan.*

El Mussi el dis che il ministero d'ora
Con quel di prima *poden dass la man;*
Ma noi lo manderemo alla malora
Come *ho ditt nel discors che ho faa a Milan.*

La birra del Morteo *l'è minga mall*...
Noi del gruppo Bertani *sem* pochini,
Ma Cavallotti *el dis:* dopo *Natàl*

Farem *tutt'üna* coi Benedettini;
E allora il ministero *a Carnevàl*
Filerà in pressa, el disi mi, Antongini.

FANFULLA A MILANO

L'arte e gli artisti.

7 dicembre.

Sul canto di via Monforte e del Naviglio c'è una chiesa del 600 dedicata a San Damiano, nella quale non si officia più da un pezzo. L'altra sera, passando di lì, vidi con maraviglia uscire dai finestroni un'onda di luce, come se ci fosse una festa. Sulla porta una iscrizione nella quale spiccava a lettere grosse il nome di San Damiano, ai lati due tabelle che parevano inviti sacri. Mi accostai. La iscrizione correva così:

Negozio di vino
di
S. Damiano.

Gli inviti sacri erano due liste di vini con i relativi prezzi. Mi parve amena l'idea di un santo convertito in vinaio, ed entrai nella chiesa.

Al posto dell'altare maggiore c'era un tino fiancheggiato da grosse botti; al di sopra, una gradinata di bottiglie che parevano file di candelieri. Nelle cappelle, botti, botticine e damigiane. In una privilegiata, bottiglie con ceralacca di diversi colori; da un lato dell'ingresso, una specie di stallo che avrebbe potuto essere il posto riservato di una pia confraternita qualunque, e tanto più lo pareva, chè presso a quello vi era un uomo con un grembiulone nero a maniche, che gli dava tutto l'aspetto d'un incappato. Dall'altro lato una specie di pila di sasso con una cannella rappresentava il battistero. A far più completa l'illusione, mentre io entravo, si fermò di fuori un organino a canne e cominciò a suonare la preghiera del *Mosè*, e poco dopo venne in giro un mozzo con una specie di bussola a raccogliere l'elemosina.

Nel mezzo della chiesa c'era una tavola lunga con panche, e seduto su una di quelle vidi un vecchio, che, se anche non lo avessi conosciuto, avrebbe richiamato la mia attenzione. Lo sguardo profondo e vivace, le folte ciglia, la lunga barba bianca, gli zigomi prominenti gli davano un aspetto ascetico, direi quasi apostolico, mentre ei sumava con solennità alcune fette di salame ed un pezzo di pane. Non mancava il calice, nè l'ampolla del vino. Non vidi quella dell'acqua.

Quel vecchio, che vorrei presentare a *Fanfulla*, si chiama Ferdinando Galli. È nato a Milano nel 1814. È stato ed è ancora un egregio pittore. Ha amato ed ama ancora l'arte con tutta l'ingenuità, con tutto il disinteresse, con tutto l'entusiasmo della gioventù. Ma ahimè! l'arte, da quella speculatrice che va diventando, accorgendosi della purezza e dell'abnegazione di quell'amore, mentre ne accetta con grandissimo contento gli omaggi, non lo ricambia che di contentezze platoniche.

Povero Galli! meriterebbe fama e fortuna, e questa non ha; quella ha ristretta nel modesto cerchio dei suoi amici. Fin dai primi anni egli si innamorò dell'arte; ma suo padre, che lo aveva indirizzato nella via degli impieghi, d'arte non voleva sentir parlare. Egli allora, rubando al riposo e al cibo tempo e risparmi, cominciò a frequentare, di nascosto, le scuole serali di Brera, e a fin d'anno giunse a beccare una medaglia. La portò a suo padre, gli raccontò come l'aveva guadagnata, e lo supplicò a lasciarlo seguitare. Questi, commosso, cedè alle sue preghiere, e così il Galli conquistò la porta del tempio. Ebbe molte e variate vicende, ma l'arte fu sempre al sommo dei suoi pensieri.

Fu a Roma condiscepolo del Magni e dello Strazza, dei quali era maggiore di pochi anni. Là non solo attese al disegno, nel quale è valentissimo; ma coltivò anche il proprio spirito con la lettura e con la conversazione di eletti ingegni. Lasciò per poco i pennelli per combattere con Manara alla difesa di Roma. Caduta questa, tornò all'arte con crescente amore. Nel 1859 riprese le armi in difesa del suo paese, e combattè da valoroso. Cessato il bisogno della patria, riprese i pennelli e non li ha più lasciati.

Il Galli è uomo di vivacissima fantasia, d'ingegno profondo e colto. Non solo i giovani artisti, che egli giova volentieri dei suoi consigli, ma anche i provetti, anche quelli giunti all'apice della fama, desiderano ed apprezzano la sua conversazione, e godono sentire le sue idee sull'arte, prediletto tema dei suoi discorsi, che egli tratta con una facondia originale tutta sua.

Il Galli ha lavorato molto; ma ad onta di ciò le sue opere non sono molte, nè molto conosciute, perchè ha sempre amato l'arte per l'arte, e perchè questo amore profondo lo rende troppo umile e troppo exigente con sè stesso. Non gli pare mai d'aver fatto abbastanza. Non è mai contento dell'opera sua, e più e più volte gli amici che avevano ammirato di lui qualche bel quadro quasi finito, sono rimasti dolorosamente sorpresi quando hanno saputo che il Galli, all'ultim'ora, aveva sfondato la tela e cancellato con la pomice il lavoro di settimane e mesi, perchè non ne era contento. Oh! quanto ad essere un bell'originale, vi do la mia parola che non è facile trovare chi lo uguagli, se non fosse un suo fratello, anch'esso pittore, che è da anni stabilito a Roma.

Il Galli adora la natura come madre dell'arte « a Dio quasi nipote », e ad essa chiede le ispirazioni. La sua maggior disperazione è quella che la tavolozza dell'artista il più valente non possa rivaleggiare con quella della gran maestra. Egli la interroga, la studia, la scruta per cercare di carpirle i suoi segreti.

Alcune volte i renaioli e cavatori di ghiaia delle vicinanze di Milano vedono un vecchio con un cappellone alla quacquera ed un gran soprabito inoltrarsi con occhio indagatore fra le loro buche curvarsi sui mucchi di sassi di recente scavati, raccogliere ogni tanto un ciottolo, pulirlo con la manica del vestito e riporlo in una delle profonde capacità delle tasche. È il Galli che spesso torna a casa carico di sassi di diversi colori, che egli poi rompe, pesta e macina, con sudore della sua fronte, per formare i colori della sua tavolozza. Ma ciò che è più strano, è che è riuscito davvero a dipingere, e a dipingere bene con questi colori naturali. Egli sostiene che in natura si trovano tutte le gradazioni dei colori, fino alle più delicate sfumature, e che tutto sta nel saperli scegliere ed accozzare. Egli dice che il colore genuino dei sassi ha maggiore efficacia e trasparenza dei miscugli, e davanti alle sue prove, non ho davvero il coraggio di ridere di queste idee, per quanto mi possano parere strane nella loro applicazione. Il suo culto per la natura vergine va tant'oltre che egli le chiede anche i medicamenti.

Un giorno voleva persuadermi, per rinforzarmi lo stomaco, a mangiare di una certa creta che era stato a cercare apposta in una cava e che egli asseriva di sapore delicatissimo, simile al burro, e sosteneva, con fede inconcussa, che doveva essere nutriente e ricostituente in sommo grado.

Un altro rimedio a cui ricorreva insieme al suo fratello, quando uno di essi si sentiva male, era il seguente: il sano andava in campagna a cogliere erbe, scegliendo quelle che per la forma o il colore gli davano ciò che egli chiamava l'intuito del loro valore, le faceva bollire nell'acqua e poi dava quel beverone al malato. Dopo di ciò il paziente si stendeva supino su una tavola alla quale si reggeva forte con le mani, mentre l'altro lo prendeva per i piedi e lo scuoteva ed agitava per tutti i sensi, come fosse un vaso da risciacquare. Questa operazione durava finchè non produceva l'effetto del famoso balsamo di Fierabrasso sul cavaliere della Mancia e sul suo scudiero.

Del resto, rida chi vuole di questi precetti igienici, che non so se godrebbero l'approvazione del Mantegazza. È certo che egli ad onta della sua età è ancora sveglio e robusto e pieno di energia; e anche adesso, quando vien giù la neve a *dilatate falde*, è uomo, se le circostanze di luogo glielo permettono, da spogliarsi nudo e far l'impronta del suo corpo nella neve caduta di fresco. E come ci si coccola!

Un'altra e poi non più. Il Galli nella sua adorazione per la natura, rimpiange talora i tempi preistorici, nei quali essa natura doveva essere più potente, più vigorosa, più vergine che nei nostri. Un giorno, non so in qual museo, riescì a procurarsi un osso di mastodonte, lo portò a casa e lo macinò in polvere finissima, della quale ogni tanto prendeva una presa, nel vino e nel caffè, tanto per provare, com'egli diceva, a porsi in comunicazione con la natura antidiluviana.

Un grande e pregevole quadro del Galli esiste, quasi ignorato, in un castello feudale presso Saluzzo. Rappresenta la venuta dei re Magi. Con ardita allegoria, invece della stalla tradizionale, ha dipinto, fra le nubi squarciate, la Vergine che presenta il bambino, come emblema della luce nova, e quattro figure che simboleggiano le parti del mondo. Una velata, rappresenta la parte allora ignota.

Un altro suo quadro, che figura la fuga in Egitto, è nella Certosa di Pavia. È una composizione assai originale, e pregevole tanto per l'accuratezza del disegno che pel colorito, specialmente del cielo. Altre sue opere sono disseminate qua e là, egli stesso non sa dove, perchè quando un quadro ha fatto tanto di uscir dalle sue mani, non se ne occupa più.

È come l'uccello che affida al vento la sua canzone, senza curarsi di chi l'ascolta.

Ha fatto anche molti ritratti. Alcuni belli, altri bellissimi, fra i quali ricorderò quello che rappresenta un marchese D'Adda a cavallo, e si conserva nel palazzo D'Adda. Questo quadro fu cominciato dal fratello del Galli, e seguitato e finito poi da lui.

E qui fo punto, e piaccia a Dio, se mi s'ampate, che il Galli non mi legga, perchè sarebbe capace, se mi trova, di farmi assaggiare l'inseparabile bastoncello, ricordo del suo buon amico Rovani. Basta, dopo faremo la pace lo stesso.

Malacarne.

GIORNO PER GIORNO

L'onorevole presidente del Consiglio è ammalato, dicesi, di malattia politica.

Gli è venuto il raffreddore per le troppe porte che gli hanno aperto da tutti i lati, i Comitati che lo sorvegliano per riscontrare tutti i suoi atti.

Si sa! in mezzo a tanti riscontri!

* * * * * *

Come aveva ragione il marchese Colombi, quando diceva a proposito delle satire:

« Ma le fanno in tedesco, e allor chi le capisce? »

I corrispondenti esteri della 1ª categoria, quelli che l'onorevole ministro dell'interno tiene dalla parte del cuore (gli altri li tiene dalla parte del fegato), ne dicono di quelle da raccattare colle molle.

Ma le dicono in tedesco, e allor chi le capisce?

E sono notizie che non stanno mai bene in gambe, e zoppicano peggio che il falso Vladimiro.

* * *

Il corrispondente romano della *National Zeitung* di Berlino ha telegrafato al suo giornale, come dopo il colloquio del barone Ricasoli con Sua Maestà Vittorio Emanuele, siasi deciso di formare un ministero Ricasoli, conservando nel nuovo gabinetto gli onorevoli Nicotera, Brin e Mezzacapo, e affidando dei portafogli agli onorevoli Cairoli e Crispi, il quale assumerebbe quello degli esteri!

Questo telegramma non è stato punto trattenuto dal ministro Nicotera, così tenero della verità estera. E gli stranieri i quali sanno con quanta vigilanza il ministro dell'interno pratichi l'esame dei telegrammi, sono obbligati a crederlo vero.

Me ne dispiace per la *Nazione* che s'è inorridita quando ho dato io la notizia che il barone Nicotera congiurava, e che il barone Ricasoli *si lasciava* congiurare; ma, disciplina permettendolo, essa dovrebbe rivolgere all'amico ministro una parte della intemerata fatta a me.

Ah! quando si nasce disgraziati! Il telegrafo ministeriale, che pure è tanto amico della *Zia*, le fa proprio torto. Amputa i granduchi, e lascia passare le congiure dei baroni, smentite da lei.

* * * * * *

La visita del generale Grant a Parigi ha prodotto il suo effetto: il generale Grant preferisce il silenzio all'eloquenza: egli ha saputo governare la repubblica degli Stati Uniti fumando e facendo: quei bravi americani hanno sempre applaudito i suoi gesti e le sue boccate di fumo come Roma applaudiva le orazioni di Cicerone.

Il maresciallo Mac-Mahon ha pensato che è più facile imitare Grant che Cicerone.

Alcuni deputati della maggioranza si sono recati all'Eliseo per presentargli petizioni del ceto commerciale. Il maresciallo prende le petizioni, e zitto.

— Ma Vostra Eccellenza che risponde? — domandano i deputati.

— Rispondo.... che non ho proprio nulla da dire.

Se del silenzio si contentava la repubblica americana, può ben contentarsene anche la repubblica francese.

La *Silencieuse* è la più accreditata fra le macchine da cucire sia in Francia come in America.

* * * * * *

L'autorità militare turca ha requisito i cavalli della Società dei *tramways* di Costantinopoli; vuol servirsene per l'artiglieria.

Infatti la superiorità dell'artiglieria dipende in gran parte dalla *rapidità del tiro*.

* * * * * *

L'*Opinione* di stamane dice nel suo Bollettino politico che la Camera francese impone al signor Dufaure di mettere al maresciallo « condizioni *sine quas non*... »

Quas?

Quas quas, quasi quasi, avrei preferito *quibus*!

LA GUERRA

10 dicembre (1)

Gli sforzi che fanno ora i Turchi per liberare Osman pascià mi ricordano quelli che nel 1870-71 facevano gli eserciti della Loira per liberare Parigi, intorno ai quali il capitano Goltz ha pubblicato non ha guari un'opera tanto meritamente apprezzata in Germania del pari che in Francia. Quegli sforzi fecero passare più di una notte insonne al maresciallo Moltke medesimo, e fu un momento in cui si temette che gli eserciti raccogliticci di Gambetta costringessero l'esercito tedesco a levar l'assedio. L'annunzio inaspettato della presa di Elena compiuta da Suleyman pascià e la previsione delle conseguenze immediate che ne sarebbero potute derivare, non possono non avere destato un analogo sentimento di inquietudine al quartier generale di Bogote; sfortunatamente pei Turchi il fato combatte contro di loro come combatteva nel 1870-71 contro i Francesi — e come già il tentativo di Mehemet Alì per liberare Osman si può ritenere omai andato a monte, così anche questo di Suleyman avrà un esito press'a poco identico.

◇

Alcuni indizi farebbero credere che la mossa offensiva di Suleyman fosse da principio collegata con un avanzarsi simultaneo dei Turchi da Orkhanié, da Etropol, da Teteven e da Trojan. Gourko roppe a mezzo questo disegno dei Turchi. Suleyman dovette rassegnarsi ad agire da solo.

Dopo avere con ripetute ricognizioni offensive chiamata l'attenzione dello czarevic sul Lom inferiore, dinanzi a Rustciuc, il 4° dicembre egli compare improvvisamente a Osman-Bazar, e ordina di mettere ogni cosa in assetto per ricevere numerosi feriti.

Riparte tosto per Ahmedlii, a nord est di Elena.

A pochi chilometri di distanza, sempre procedendo verso est, trovasi il villaggio di Bebrova. A sud di Bebrova, alcuni sentieri conducono a Marian e ad Elena,

(1) Benchè scritta prima che fosse giunta la nuova della presa di Plevna, queste note ci sono sembrate egualmente importanti per spiegare i movimenti dei Russi e del corpo di Suleyman pascià. Quindi le pubblichiamo benchè a prima vista possano parere arretrate. (N. d. R.)

di dove una strada carrozzabile in direzione ovest-sud tende a Tirnova.

A nord di Bebrova, la strada prosegue fino a Slatariza, ove volgendo a ovest va direttamente a Tirnova.

Più a nord di Slatariza, altra strada proveniente da Osman Bazar per Ceresevo mette anch'essa a Tirnova, dal lato nord.

Tre diverse colonne furono avviate da Suleyman pascià su queste tre strade.

Con un movimento concentrico dovevano impadronirsi di Tirnova a sud, a est e a nord.

Una quarta colonna partita da Sarnasuflar, passando per Popskoi, sulla sinistra del Lom, aveva per speciale mandato di proteggere il fianco destro della colonna percorrente la strada Osman Bazar Cereseve, e impedire allo czarevic di spedire rinforzi da Biela a Tirnova.

<>

I Russi tenevano accampate su questo tratto di terreno — col centro di fronte a Osman-Bazar — 3 divisioni di fanteria: la 24ª e 2 divisioni dell'11° corpo.

Il servizio di avamposti è così bene eseguito nell'esercito russo, il servizio informazioni è poi tanto perfetto, che non si ebbe il menomo sentore di tutti questi movimenti dei Turchi.

Gli è così che una posizione di tanta importanza strategica come quella di Elena fu perduta il 4 dicembre, e l'indomani Slatariza e Cereseve caddero in mano dei Turchi.

Frattanto i Russi ebbero tempo di ridestarsi e di ricevere rinforzi — per modo che la colonna turca di sinistra trovò un ostacolo insuperabile nella gola di Jacovitz per continuare la sua marcia fino ad Elena — e la colonna che aveva occupato Slataritza fu rigettata su Bebrova.

<>

Nella Bulgaria occidentale, dopo le mie note in data del 6 corrente, la situazione non è punto cambiata — solo che Gourko, se mal non m'appongo, deve avere ricevuto ordine dal quartiere generale di Bogote di limitarsi a mantenere i passi di Orkhanié, Etropol a Teteven per impedire a Mehemet-Alì di avanzarsi in aiuto di Osman pascià, astenendosi da ogni impresa arrischiata.

<>

E ora diamo una breve guardata al teatro della guerra in Asia, donde mentre meno ci si pensa ci potrebbe giungere la notizia di qualche atto importante dal lato di Erzerum o di Batum o contemporaneamente dai due lati.

<>

Subito dopo la presa di Kars (18 novembre) rammenterà il lettore come il telegrafo ci annunziasse che Loris Melikoff, lasciata una debole guarnigione in quella piazza, avviossi con forze considerevoli su Erzerum per riunirsi colle truppe comandate dal generale Heimann, le quali per due volte (19 e 13 novembre) avevano tentato d'impadronirsi con un colpo di mano della capitale dell'Armenia, ma senza frutto.

Per arrivare sotto Erzerum Melikoff aveva disponibili le due strade, che già altra volta ebbi occasione di descrivere, le quali misurano, l'una 180 chilometri, e l'altra 200. Disagevoli a percorrersi nella buona stagione, esse hanno dovuto presentare gravissime difficoltà nella stagione attuale, specialmente pel transito delle grosse artiglierie.

A fronte di queste difficoltà non era punto a meravigliarsi che i Russi, come il telegrafo ci annunziò parecchi giorni fa, avessero deciso di porre i loro quartieri d'inverno nella valle del Pasin su (Arasse), che lambe il lato meridionale della conca di Kars, non lasciando a Devi Boyun che forti avanguardi.

Per altra parte da un telegramma particolare da Erzerum, 3 dicembre, al *Daily Telegraph* risulterebbe che a quella data i Russi avevano già piantato in batteria dinanzi a quella piazza 280 pezzi, 25 dei quali tratti da Alexandropol e 100 da Kars — gli altri 155 sarebbero pezzi da campagna.

Un numero così considerevole di artiglierie lascerebbe supporre che il piano attribuito ai Russi di aver desistito per quest'inverno di impadronirsi di Erzerum sia senza fondamento, e che lo si sia annunziato unicamente per addormentare la vigilanza dei Turchi.

<>

Fino a qual punto Mukter pascià sia stato in grado di rinforzare le difese di Erzerum non consta in modo preciso. Da Batum e da Costantinopoli gli furono spediti rinforzi — ma non ho potuto finora accertare che l'arrivo di 7 battaglioni, 3 dei quali furono quelli per l'appunto che il 9 novembre respinsero l'assalto alla caserma Azizié (Top Dagh), a est della piazza. I Russi comandano la strada di Trebisonda a nord ovest, e le strade di Kaiss e Much, al sud; solo la strada di Erzinian a ovest è aperta ai Turchi. Le artiglierie non fanno difetto — mancano però gli uomini per custodire l'ampio sviluppo delle fortificazioni — e le provvigioni per una città di oltre a 60,000 uomini sono scarse. Oltre a 900 famiglie, la più parte musulmani, lasciarono la città dietro ordine di Muktar pascià, dopo che ricevette l'ordine perentorio da Costantinopoli di resistere sino agli estremi; ma la partenza di queste famiglie non migliorò gran fatto la sua condizione. Un corrispondente del *Times* riassumeva in data del 9 novembre le sue impressioni sullo stato della piazza: « È impossibile che Erzerum, così male approvvigionata e così scarsamente difesa, resista a lungo. Ci bombarderanno e cadremo ».

<>

Alcuni giorni prima, il 25 ottobre — cioè prima della presa di Devi Boyun — lo stesso corrispondente scriveva: « Se il bel tempo continua e Kars cade, *ciò che considero più che probabile*, Erzerum non potrà resistere a lungo ».

E in altra lettera; « Il generale Komaroff, arrivato a Penneka (sulla strada Ardahan Olu-Erzerum) ha ricevuto ordine di retrocedere su Kars per rinforzare Melikoff prima di dare l'assalto. *Qui prevale l'opinione che in questo caso la piazza deve cadere*. Havsi pascià ha appena 10,000 uomini validi; i malati ascendono a 6,000; infierisce la febbre tifoidea ».

Ho voluto ricordare queste previsioni sulla inevitabile caduta di Kars, perchè, in verità, le continue declamazioni della stampa russa, tendanti a presentare quell'impresa come un miracolo mai più veduto, eccedono ogni giusta misura.

È vero che queste declamazioni hanno origine non tanto dal fatto della caduta di Kars quanto dal modo con cui essa fu ottenuta; ma anche a tale riguardo l'audacia dell'impresa perde non poco di quel non so che di meraviglioso, se la si esamina e studia ben dappresso.

Io mi ricordo che nel luglio scorso, quando la guarnigione di Kars ammontava a 20,000 uomini, un ufficiale del genio inglese che visitò la piazza riferì che 40,000 uomini non sarebbero stati soverchi per la difesa. Dopo una minuta descrizione delle varie opere, quest'officiale conchiudeva il suo rapporto così: « È mia opinione che Kars non può essere presa con assedio regolare. La natura del terreno preclude ogni possibilità di ridurre la piazza nei modi soliti adoperati negli assedi. La sua storia del passato dimostra che deve cadere e per fame o per assalto. *Nessuna fortezza presenta maggiori facilità per un assalto di quello che lo presenta Kars* ».

Esel.

Di qua e di là dai monti

La solita vita, i soliti armeggi, le solite miserie. È un giorno di più, perduto.

Se è vero che il tempo è denaro, ci vorrebbe un orologio che segnasse invece delle ore le migliaia e i milioni di lire persi a spendere il bilancio senza concluder nulla di bene.

Aspettando che il genio della meccanica, unito a quello dell'economia ben intesa, ce ne faccia dono, seguitiamo a distinguere il tempo col solito metodo dei diversi casi che s'alternano ora per ora.

Leggo nella *Perseveranza* d'oggi:

« Io venni in loco d'ogni luce muto.

Chi c'entra dalla luce, si deve abituar l'occhio al buio prima di discernervi qualche cosa. Un fatto, già vecchio, mostra che tenebre sono queste ».

**

Vada per le tenebre, tanto più ch'esse ci spiegano l'incertezza della visione alla quale siamo condannati.

È tutta colpa delle tenebre se il *Diritto*, ragguagliandoci intorno all'ultima seduta del Senato, ci dice che è passata senza incidenti. Io che sono un po' noctambulo come i gatti, ci ho veduto un incidente Palasciano-Torelli, a proposito della Commissione che dovrà esaminare il primo libro del codice penale. Non si sono rotti vetri, ma si sono rotte le tasche al guardasigilli.

Ma la seduta di ieri del Senato è tornata fatale ai veterinari comunali, che, proponente Mantegazza, furono aboliti.

Povere bestie comunali!

**

Dicono che l'onorevole Depretis è malato. Io sono sicuro ch'egli sta benone — quella che è malata, è l'opera sua: l'unione delle convenzioni e delle costruzioni, destinata a essere divisa come il bimbo del giudizio di Salomone. La divisione fra le nuove linee e la Convenzione propriamente detta, è, secondo il *Pungolo* di Napoli, il patto in forza del quale i Benedettini e gli Agostiniani si rimetteranno d'accordo.

E così la parola delle Scritture sarà compiuta e Depretis potrà dire gemendo: *Et diviserunt sibi vestimenta mea.*

**

Altri incidenti, opera delle *tenebre*.

Tre fra i diciannove elettori dell'avvocato Giuriati a Castelfranco, nel ballottaggio di ieri l'altro hanno sbagliato nome, e l'eterno candidato è rimasto per terra con sedici.

Sono tre voti di pentimento che dicono cogli altri, anzi più forte degli altri: Viva il deputato Saint-Bon!

Sempre le tenebre, sempre gli equivoci!

E il famoso equivoco, la sola cagione del conflitto tra i due poteri in Francia, al dire di Mac-Mahon, regge più che mai e regna e governa allo stesso tempo, e regnerà e governerà finchè... il duca Audiffred-Pasquier riesca a persuadere il maresciallo di rimettersi, per la formazione del gabinetto, alle cure dell'eterno signor Dufaure.

**

E a Vienna?

O i bei fiori che i giardinieri di là vengono educando per noi!

Il *Piccolo* di Napoli ne fece un mazzo, e mi verrebbe quasi la voglia di mettervelo sotto il naso se non temessi di farvi starnutire.

È inutile: quei signori là sono montati in sospetto per quella benedetta Albania. La vogliono forse per loro?

**

Intanto la Pace e la Guerra fanno a gattacieca, senza bisogno di benda, e cercandosi fra le tenebre, si dànno certi spintoni che mettono raccapriccio.

Quasi fosse poco, mi sembra che il terreno sul quale si vanno arrabattando sia una di quelle sabbie mobili che ingoiano a lungo andare chi ci mette piede.

Pace a trattative dirette fra le due potenze belligeranti?

Cosa buona, se le potenze belligeranti non fossero tre; la Romania conta anch'essa per una.

**

Ma la Romania rinuncierebbe volontieri a contare, e sarebbe felice se, come ha detto l'altro giorno il senatore Boresco, le potenze garanti prendessero esse in mano la cosa; ma non mi sembra ne abbiano la voglia, o... duro a dirsi... il coraggio.

Lasciamo dunque le due parti regolare in famiglia i loro affari. E che ne risulterà? Ne risulterà che la Turchia non sarà più che una Russia col *fez*: e, come tale, se l'Europa reclamerà sovr'essa la sua legittima influenza, le risponderà picche — picche di cosacchi.

E la Porta non sarà più una porta che in apparenza, perchè i sullodati cosacchi la mureranno per di dietro.

Don Peppino

TRA LE QUINTE E FUORI

Teatri fiorentini.

10 dicembre.

Quando viene la domenica, non v'è centesimi addizionali che tengano; si fa l'addizione di quei pochi che ci rigiriamo nelle tasche, e tra il berne un fiasco e sentir recitare o cantare per tutta la serata, si preferisce quest'ultima cosa. Talvolta lo spettacolo va a rotoli, ed allora si guadagna un tanto: oltre lo spettacolo, c'è anche il fiasco.

★

Così appunto è capitato al teatro Nuovo ieri sera. Quel buon Bottero così simpatico e valente era un po' seccato degli applausi e dei *bis* con cui ogni sera salutano lui e la sua compagnia nel *Don Bucefalo*, nel *Papà Martin*, nel *Crispino*. Ha sentito la nostalgia dei fischi, ha voluto provare che sapore hanno i fischi e le disapprovazioni — compatitelo, era tanto tempo che non li aveva più sentiti! — ed ha messo in iscena il *Caïd* di Thomas — musica vecchia che non deve essere stata molto originale mai e che ora è addirittura volgare, cabalette e rondò, duetti e terzetti eterni, uggiosi, monotoni. Rossini ne può reclamare una buona parte, ed un'altra e la peggiore appartiene al musicista che ha ridotti a recitativi i dialoghi dell'originale francese, recitativi ora troppo seri e drammatici, ora stiracchiati e privi di senso; mai in carattere con i motivi principali dell'opera. Non bastò dunque la messa in scena decente e la bravura solita del Bottero e della Sinda perchè il pubblico, che s'aspettava una cosa buona, trovasse gustoso il scipito *Caïd* e non lo accompagnasse colle risa ironiche tutta la sera, coronando poi di fischi sonori musica, argomento e versi, versi poi ancora più deplorevoli che le condizioni di Firenze.

★

Qui si fischia e là si applaude, solita vicenda. Al Pagliano, la *Favorita* incarnata, molto incarnata nella Galletti, è festeggiata. È un'opera che i Fiorentini sentono ogni anno da mezzo secolo, e press'a poco nella stessa maniera, eppure teatroni da sbalordire, applausi da subissare. Potenza dell'incarnazione!

★

L'Arena nazionale chiuse la sua procellosa stagione. L'impresa, fatti i calcoli, ha trovato che in grazia della concorrenza degli altri teatri, della insufficienza dei cantanti e malgrado lo zelo spiegato dalle gambe del corpo di ballo, un bel gruzzolo di quattrini è sfumato

Come *l'Arena* quando il turbo spira.

Alla piazza Vecchia cantano, quando possono, l'*Ajo nell'imbarazzo*, ma credo che sarebbe più giusto cantare l'*Impresario* nell'imbarazzo.

★

Invece il teatro Salvini, barcamenandosi tra i fiaschi e i mezzi successi, tira avanti alla meglio colla compagnia Zerri-Lavaggi. Il direttore fa spesso delle escursioni nel regno dei trapassati, e vien fuori con certi vecchiumi che al lume della ribalta lasciano scorgere la tarma; *faute de mieux*, mi aspetto *I due sergenti* da un momento all'altro, siamo già ai contemporanei *Osti e non osti*. Come pezzi archeologici di valore furono accolti il *Pluto* di Aristofane e l'*Aulularia* di Plauto, ma una *Lydia* dissuppellita a Pompei dal signor Trambusti fu giudicata un coccio dell'Impruneta che ci si voleva gabellare come figulino autentico.

Burrasc hino

LA CAMERA D'OGGI

In quattro e quattr'otto, prima delle 2 10, si approvano i due primi articoli di un progetto di legge d'iniziativa parlamentare, intitolato « Disposizioni per le liquidazioni delle pensioni dei militari e loro assimilati ex-pontifici ».

Il conte Di Sambuy fa alcune raccomandazioni al ministro della guerra a proposito dell'articolo 3°, con grande soddisfazione del deputato Lugli (scusi), autore e relatore della legge, che temeva di non poterci dare anche oggi un saggio de'suoi talenti oratori.

Appena il deputato Di Sambuy ha finito, il deputato Lugli dice la sua. E il deputato Sambuy risponde gentilmente:

— O come c'entra lei?

La destra, oggi più del solito numerosa, si mette a ridere. Intanto s'approva anche il terzo articolo e comincia l'appello nominale per la votazione del « progettino » e del bilancio d'agricoltura.

La Commissione del bilancio entra processionalmente nell'aula.

**

Intanto che s'aspetta, mi diverto a leggere il bilancio dei lavori pubblici.

L'altra sera lessi in un giornale ministeriale che non s'era mai vista relazione di bilancio fatta come quella dell'onorevole La Porta.

Difatti non c'era mai stato pubblico lavoratore che avesse con due tratti di penna creati dei nuovi cantoni nella confederazione svizzera. Certo quei poveri moderati non erano da tanto!

Eppure a pagina 35, colonna quinta, alla fine del quinto capoverso, ho trovato i cantoni di *Balle (sic)*, *Ville*, *Balbe*, *Campagne*, Schaffhouse ed Argovie.

O che abbia voluto dire Bâle-Ville, Bâle-Campagne, Sciaffusa ed Argovia?

Mah!!!!?

**

Votanti e presenti 250.

Per il bilancio del ministero d'agricoltura e commercio — favorevoli 221 — contrari 29.

Per il « progettino »:

Favorevoli 215 — contrari 35.

« Continuando l'indisposizione dell'onorevole Depretis », la Camera agirà come potrà.

La Camera non sapendo quel che si fare, discute il « riordinamento del personale della regia marina ».

Quando lo saprà *Jack la Bolina!*

Quel povero personale della marina lo trattano come un ammalato. La Commissione è presieduta da un medico, l'onorevole Agostino Bertani, e ne fa parte un solo ex-marinaio, l'onorevole Maldini.

Trattandosi di una legge d'importanza capitale per la marina... nessuno prende la parola nella discussione generale, e si approvano senza discussione i primi quattro articoli del progetto.

Il contr'ammiraglio Bucchia strabilia nella tribuna degli ex-deputati; il contr'ammiraglio Di Brocchetti in quella de' senatori.

**

Sull'articolo 5° parla il deputato Micheli. Ci s'era preparato probabilmente da un pezzo. Le sue signorine stanno ad ascoltarlo trepidanti nella tribuna della presidenza. Ma il discorso dell'onorevole Micheli, come lunghezza, non corrisponde alla aspettativa.

Quanto al ministro Brin bisogna assolutamente rinunziare a capirlo. Non dice mai più di quindici parole e le dice a bassa voce. Per chi non ha capito supplisce il deputato Borghi.

Del resto, la Camera ritiene inutile la discussione; dopo un quarto d'ora siamo già arrivati all'articolo 17, al quale il deputato Borghi ha proposto un emendamento. Si tratta del modo di reclutare il corpo del genio navale e degli ufficiali macchinisti.

Ministro, Commissione, proponente e Camera son tutti d'accordo e si tira avanti fino all'articolo 24. Altro emendamento Borghi, accettato ed approvato come sopra, senza discussione.

L'onorevole Zanardelli approfitta della calma per fare conversazione coll'onorevole Spaventa.

**

Alle 4 precise l'onorevole Depretis, improvvisamente ristabilito in salute, entra nell'aula e va a mettersi a sedere al banco ministeriale.

Alle 4 e 5 minuti la regia marina militare italiana è bella e servita.

Signori e signore! la Camera italiana — XIII legislatura — s'incarica di eseguire con la massima sollecitudine qualunque legge organica.

Basta spedire le misure.

Servizio inappuntabile. Precisione garantita. Le ordinazioni si ricevono in Roma; piazza di Monte Citorio.

Ne potrebbero specialmente profittare quei Parlamenti stranieri che si credono in dovere di discutere le leggi sul serio.

**

Ducentodieci deputati approvano la legge di riordinamento; ventuno la disapprovano.

Il ministro degli esteri presenta il trattato di commercio fra l'Italia e la Grecia; l'onorevole Depretis presenta almeno una ventina di progetti, quasi tutti come ministro *ad interim* dei lavori pubblici, e destinati, se non m'inganno, a calmare qualche malcontento. Ho sentito parlare di porti, di ponti e di strade; non saprei dirvi poi come l'onorevole Depretis ministro dei lavori pubblici abbia fatto a mettersi d'accordo con l'onorevole Depretis ministro delle finanze.

Naturalmente il deputato Tamaio domanda l'urgenza per un « progettino » riguardante Messina. Il deputato Favale la domanda per il progetto di ferrovia a binario ridotto fra Torino e Bra: il deputato Speciale la vuole specialmente per il porto di Catania.

La Camera l'accorda.

**

L'onorevole Spaventa apre la discussione del bilancio dei lavori pubblici richiamando l'attenzione del ministro sopra un sistema di locomozione ancora incipiente, ma destinato ad un grande avvenire, il sistema dei *tramways*.

Vuol sapere con quale disciplina il governo intende regolarne lo sviluppo. Fa la storia della giurisdizione dei *tramways* liberati durante il suo ministero dal vincolo della concessione governativa, per voto del Consiglio di Stato. Si proponeva di presentare alla Camera un progetto di legge per stabilire meglio l'indipendenza dal governo delle linee di *tramways*, secondo le teorie le più liberali.

Domanda la necessità di un provvedimento e spiega le idee sulle quali dovrebbe essere basato il richiesto progetto di legge. Crede che dallo sviluppo dei *tramways* le nostre grandi città potrebbero ricavare delle rendite non indifferenti.

La Camera, non avendo sentito trattare da un pezzo in qua una questione di principio, sta attenta e tranquilla. All'estrema sinistra i deputati Cairoli, Ronchetti, Bertani, Cucchi sono riu-

niti intorno all'onorevole Zanardelli. Si aspetta un discorso da quella altura: invece parla il deputato Baccelli.

***

I medici veramente non hanno molto da fare col bilancio dei lavori pubblici. Ma il deputato Baccelli parla del caro delle vettovaglie, del prezzo degli alloggi e della mancanza d'industrie. Si può giurare che quando il deputato Baccelli non parla del Consiglio superiore si fa della *réclame* elettorale con delle frasi altisonanti, magari, come oggi, di pessimo gusto e di un patriottismo tutto particolare.

Il deputato Baccelli però — voglio rendergli questa giustizia — inventa un metodo nuovo di fortificazioni, ed un progetto di legge agraria.

Peccato che non ci sarà dato di vedere mai messo in opera nè l'uno, nè l'altro!

***

Appena che il deputato Baccelli finisce, presentando un ordine del giorno, scoppia la bomba sulla montagna.

Il deputato Zanardelli raccomanda la linea Palermo-Catania per avere l'opportunità di « dissipare ogni equivoco ». Il deputato La Porta riceve una « ramanzina » in tutte le regole, fatta in un tuono che dà poco coraggio a rispondere. L'ex-ministro de' lavori pubblici dichiara che tutti i lavori decretati furono compiuti, e c'è la sua anche per il ministro delle finanze riguardo alla lentezza dei pagamenti.

La Camera attonita è obbligata ogni tanto a ridere di quell'eccidio del relatore, e ad ammirare la prontezza con la quale l'onorevole Zanardelli ristabilisce l'esattezza delle cifre del bilancio.

« I novantaquattro milioni che nella relazione appariscono come non spesi — dice l'oratore — son veri come *la ferita del principe Vladimiro* ».

Ilarità generale e continuata quando l'oratore mette sotto il naso della Camera tre grossi errori della relazione.

Approvazione generale a destra e ai due settori di sinistra quando l'onorevole Zanardelli ha finito.

***

Il deputato La Porta « non se l'aspettava ». Lo dice lui parlando rivolto alla destra. Difende alla meglio la relazione leggendone qualche brano, commentandolo, e inciampando di tanto in tanto. L'onorevole Zanardelli, sceso dalle sue alture, è tutto nervoso, ma sorridente. Adagio adagio i deputati si ristringono in due gruppi, uno intorno l'oratore, l'altro intorno al suo focoso avversario.

E siccome il deputato La Porta seguita a voltare le spalle alla sinistra il deputato Vollaro lo invita a parlare alla Camera.

L'onorevole Zanardelli risponde « con calma ». Egli dice che quanto ha detto il relatore conferma il suo breve discorso e rincara la dose.

La seduta finisce sotto l'impressione delle sue parole. Se l'onorevole Depretis non si rinsanguina mi pare un miracolo.

Al deputato La Porta rimane per unico consolatore il deputato Billi.

NOSTRE INFORMAZIONI

La resa di Plevna è considerata nei circoli diplomatici come un fatto che potrà più facilmente determinare i governi di Russia e di Turchia ad iniziare trattative pacifiche. Qualora però i due governi si risolvessero ad appigliarsi a questo partito, le trattative dovrebbero essere fatte con l'aiuto e col consenso di tutte le potenze europee.

Riceviamo da un dispaccio di Vienna in data d'oggi le notizie seguenti che pubblichiamo colla massima riserva. È possibile ch'esse non siano che un *ballon d'essai*.

Telegrafano dunque:

Il principe Gortschakoff ha comunicato a questa cancelleria imperiale, a titolo di progetto suscettibile di modificazioni, le seguenti proposte per la conclusione della pace:

1° Libertà degli stretti;

2° Autonomia della Bulgaria sotto un principe straniero;

3° Indipendenza della Romenia e della Serbia;

4° Annessione dell'Armenia o di una parte di essa alla Russia;

5° Annessione della Bosnia-Erzegovina, e in dati casi, di parte dell'Albania all'Austria-Ungheria.

La cancelleria imperiale austriaca non è aliena dall'accettare questo progetto come materia di negoziati colla corte di Pietroburgo.

Il Comitato dei XV di vigilanza ha deliberato che il ministero debba dare una doppia soddisfazione: al paese, presentando senz'altro indugio una proposta di riforma tributaria; alla Camera, per tutela della libertà del voto, separando nella proposta delle convenzioni ferroviarie la questione del riscatto e dell'esercizio dai progetti di nuove costruzioni. La quale separazione è domandata ugualmente, e per l'identica ragione, dal gruppo Cairoli.

Alcuni membri del Comitato, dei quali potremmo fare i nomi, hanno dichiarato che essi si staccherebbero dalla parte ministeriale, se le condizioni proposte non fossero accettate dal ministero, e formerebbero un gruppo del centro.

Oltre alle due condizioni sopradette, qualcuno del Comitato pone per conto proprio e di alcuni amici quest'altra condizione: che, cioè, il ministero si modifichi, eliminando dal suo seno quei ministri che screditano il governo e la maggioranza, o per poca capacità o per poca osservanza dei principî liberali nella pratica amministrativa.

Queste deliberazioni del Comitato e le esigenze maggiori di alcuni componenti di esso sono state comunicate al presidente del Consiglio; il quale, subito dopo, s'è ammalato per raffreddore preso alla Camera.

Si cominciava a sperare, che sabato prossimo potesse incominciare negli uffizi della Camera dei deputati l'esame preliminare delle convenzioni ferroviarie.

Si soggiungeva che il ministero avendo compreso che non riescirebbe a porre la questione ministeriale in altro argomento, si rassegnava ora ad aspettare quella discussione.

Adesso nei circoli parlamentari si crede generalmente che la presentazione, da parte dell'onorevole Depretis, di nuovi documenti relativi alle convenzioni ferroviarie, serva meno a dilucidare la questione che a ritardare la stampa del progetto e la conseguente discussione negli uffici.

A causa di questo nuovo ritardo, si teme che la Camera avrà terminato i lavori all'ordine del giorno, e si sarà prorogata per le feste natalizie, prima che il progetto delle convenzioni possa essere distribuito.

Secondo la previsione più fondata, la Camera si prorogherebbe il 20 o poco dopo. Come abbiamo annunziato, la presente sessione verrebbe chiusa; la nuova, secondo le voci che circolano fra i ministeriali, si aprirebbe alla fine di gennaio o ai primi di febbraio.

Il nostro corrispondente da Costantinopoli, in una sua lettera del 5, ci spiega i motivi delle dimissioni, annunziateci dal telegrafo, del gran visir.

« Costantinopoli, 5 dicembre.

« Ieri il gran visir ha dato le sue dimissioni. Fino a questo momento non si sa ancora se il sultano le abbia accettate. La causa di esse, secondo le informazioni più fondate, è che il Palazzo ha fatto domandare al principe Gortschakoff quali sarebbero le condizioni del suo governo per la pace. Il cancelliere ha risposto che gli era impossibile di dare alcuna risposta, e che nessuna proposta potrebbe essere formulata, tranne il caso che il sultano si rivolga direttamente allo Czar.

La storia di questi due ultimi anni ha dovuto istruire tutti circa l'azione simultanea de' due centri, il gran visirato e il Palazzo, che si disputano a Costantinopoli la direzione della politica. Ciò spiega la riserva del principe Gortschakoff nel rispondere a' quesiti del Palazzo.

Due successi turchi sono stati annunziati oggi dai giornali. Non sappiamo quanta fede vi si abbia a prestare, giacchè d'altra parte circolano de' rumori sinistri circa le sorti dell'armata di Mehemet Alì e di quella di Plevna. Le notizie che arrivano dalle provincie concordano nell'esprimere il desiderio, da parte de' musulmani, che si conchiuda subito la pace, non importa a quali condizioni. L'Albania specialmente presenta in questo momento lo spettacolo più desolante dell'impotenza completa del governo e dell'apatia delle popolazioni.

Ritenete per certo, che comunque volgano le sorti della guerra, ed anche se non avvengano fatti decisivi, la conclusione della pace è prossima, potrei dire imminente. »

I giornali ministeriali della sera, e precisamente quelli che hanno pubblicata la natura della ferita del granduca Vladimiro, facendo allusione ad una notizia da noi data avant'ieri, assicurano non esser vero che i diplomatici esteri abbiano protestato contro l'abuso di segreto telegrafico, del quale si è tanto parlato in questi ultimi giorni. Noi non abbiamo parlato nè di proteste, nè di rimostranze per parte dei diplomatici esteri; abbiamo bensì narrato che nei loro colloqui col ministro degli affari esteri alcuni diplomatici abbiano fatto osservazioni amichevoli su quell'argomento. La pretesa rettifica adunque ad una notizia che noi non abbiamo data, è la conferma implicita di quella che abbiamo pubblicata.

Il nuovo ministro ottomano Turkhan-bey ha scambiato ieri ed avant'ieri le visite d'uso col ministro degli affari esteri.

Ci scrivono da Lisbona:

« Le notizie della salute del Papa hanno prodotto una grande impressione ed hanno rivolto in modo speciale l'attenzione del governo alle questioni relative alla eventualità del conclave. Il predecessore dell'attuale ministro degli affari esteri, signor Andrade de Corvo, aveva fatto già argomento di accurati studi quelle importanti questioni, ed aveva avuto uno scambio di idee assai interessante col ministro Visconti-Venosta. L'attuale ministro è risoluto a conformarsi alle tradizioni del suo predecessore. Il governo non ignora le difficoltà che si sollevano rispetto al diritto del *veto* ed è disposto ad usare di questa sua facoltà colle maggiori precauzioni, e nei limiti che l'attuale condizione di cose ed i suoi principî liberali consentono ».

Sotto la direzione dei deputati Bennigsen, Gneist, Bunsen, Lipke ed Aegidi è stato aperto a Berlino, nel locale della Regia Accademia di belle arti, un'esposizione di quadri e altre opere d'arte, i di cui oggetti verranno estratti a sorte fra i contribuenti. Il ricavo di codesta lotteria è destinato esclusivamente all'istituto d'educazione dei fanciulli poveri, creato a Napoli dalla signora Schwabe Salis, e che ha la sua residenza nell'ex collegio medico napoletano.

TELEGRAMMI STEFANI

VIENNA, 10. — In una seduta della Commissione per gli affari esteri della Delegazione ungherese, il conte Andrassy dichiarò che la monarchia dispone liberamente dei suoi destini, che nessuno Stato può contare più sicuramente di far valere i suoi giusti e legittimi interessi, che nessuna potenza potrà intraprendere di regolare la questione d'Oriente senza l'Austria-Ungheria, che i popoli cristiani d'Oriente non devono avere più lungamente il pregiudizio che l'Austria e l'Ungheria non prendano alcuna parte alla loro sorte, e che è nell'interesse dell'Austria-Ungheria di mantenere la Turchia nello stato in cui essa si trovava prima dell'attuale movimento.

PARIGI, 10. — I giornali repubblicani dicono che i costituzionali incaricarono Audiffret Pasquier di persuadere il maresciallo a riprendere le trattative con Dufaure. Audiffret-Pasquier non ha potuto vedere ieri Mac Mahon, ma vide stamane Dufaure, il quale dichiarò che, una volta che sia riconosciuto il principio della responsabilità ministeriale, egli era disposto ad una transazione sulla scelta dei ministri della guerra, della marina e degli affari esteri.

Audiffret Pasquier vide quindi Mac-Mahon, il quale rispose che egli aveva preso la sua decisione, che il nuovo ministero era formato, e che non può trattarsi nè di una transazione, nè di una conciliazione.

Audiffret-Pasquier rispose con brevi parole, deplorando questa decisione.

VERSAILLES, 10. — Alle sedute della Camera e del Senato non vi fu alcun incidente.

VIENNA, 10. — La *Corrispondenza politica* ha da Belgrado:

« Furono intavolate trattative con la Russia per stabilire il piano delle operazioni dell'esercito serbo.

« La Serbia pubblicherà fra breve alcuni documenti diplomatici riguardanti le relazioni con la Turchia in questi ultimi tempi.

« La Serbia aprirebbe la campagna con 84 battaglioni.

« Ieri, al campo di Kragujevatz, è scoppiata una rivolta, in seguito ai maneggi dei comunisti e dei conservatori. Il Consiglio dei ministri ha deciso di prendere misure energiche. Alcune truppe furono spedite a Kragujevatz. I promotori della rivolta furono arrestati. »

BUCAREST, 10. — Osman pascià si è arreso. Plevna è caduta nelle mani degli eserciti russo e rumeno.

BUCAREST, 10. — Confermasi la notizia della resa di Plevna. Osman pascià è ferito. Dopo un vivo combattimento, egli si è arreso a discrezione, perchè i Turchi morivano di fame e di freddo.

PARIGI, 10. — Si ha da Belgrado che gli agenti diplomatici d'Inghilterra e d'Austria-Ungheria ricusarono d'intervenire alla festa nazionale serba, alla quale erano stati invitati.

COSTANTINOPOLI, 10. — Raouf pascià, comandante del corpo di riserva, fu nominato ministro della guerra *ad interim*, in luogo di Mustafà pascià.

I giornali annunziano che alti funzionari cristiani saranno fra breve nominati governatori generali di tre provincie della Turchia.

COSTANTINOPOLI, 10. — Cristich, agente della Serbia, ricevette un telegramma, il quale smentisce formalmente che le truppe serbe abbiano passato la frontiera in un punto qualsiasi.

PARIGI, 10. — È inesatto che Audiffret Pasquier siasi recato ieri all'Eliseo. Egli vi andò soltanto stamane e fu ricevuto immediatamente da Mac Mahon, il quale gli rispose che egli aveva preso la sua decisione, che, non essendo riuscito a formare un gabinetto il quale convenisse alla maggioranza della Camera, formerebbe un gabinetto che convenga alla maggioranza del Senato, e che, se il Senato ricusasse, egli si ritirerebbe piuttostochè rinnovare le trattative con Dufaure.

BERLINO, 10. — Alla Camera dei deputati il governo ritirò il progetto di legge relativo al prestito pei lavori pubblici.

BUCAREST, 10 (mezzanotte). — *Dispaccio ufficiale russo.* — Il 10 dicembre, dopo un combattimento vivissimo, Osman pascià, ferito, si è arreso con tutto il suo esercito a discrezione.

BUCAREST, 11. — *Dispaccio ufficiale russo.* — Il mattino del 10 dicembre tutto l'esercito di Osman pascià ha attaccato il corpo dei granatieri, che occupava la linea della riva sinistra del Vid, per aprirsi una strada. L'attacco fu fatto con una disperata bravura, i Turchi penetrarono perfino nelle nostre prime trincee e batterie. Dopo cinque ore di combattimento, il bravo difensore di Plevna, ferito in una gamba, si arrese con tutto il suo esercito. Il numero dei prigionieri e dei trofei non fu ancora constatato, ma tutto è caduto nelle nostre mani. Le nostre perdite non sono state ancora constatate, ma esse sono poco considerevoli, considerando il risultato ottenuto. I reggimenti Astrakhan, Siberia e Samajetie sono quelli che hanno maggiormente sofferto.

PIETROBURGO, 10 (sera). — La città è illuminata per la presa di Plevna.

Al teatro venne suonato l'inno nazionale, che venne accolto con fragorosi hurrà.

LONDRA, 11. — I giornali commentano la presa di Plevna e consigliano alla Porta di conchiudere la pace.

Il *Times* dice che è giunto il momento per una mediazione, e che bisogna sperare che il governo inglese farà tutti gli sforzi per raccomandare ai belligeranti di cogliere quest'occasione per conchiudere la pace.

LONDRA, 11. — Il *Morning Post* spera che la presa di Plevna desterà l'Inghilterra sui pericoli della situazione; attende che il governo faccia immediatamente una dimostrazione, e che non trascuri i suoi doveri, che sono evidentemente della più alta importanza. L'Inghilterra, se vuole, può arrestare una guerra ingiusta e intollerabile. Il denaro e i soldati inglesi possono improvvisamente far pendere la bilancia dall'altra parte. È suonata l'ora, nella quale, per la fede dei trattati, per gli interessi inglesi e per l'onore nazionale, l'Inghilterra deve essere pronta a prender parte al grande conflitto, il quale deciderà che cosa sarà per l'avvenire l'impero britannico.

BONAVENTURA SEVERINI, *gerente responsabile.*

MILANO
Via Ugo Foscolo
PREZZI DI FABBRICA

E. RICORDI

MILANO
Galleria Vittorio Emanuele
PREZZI DI FABBRICA

Pianoforti, Armoniums, Melopiani, Nolo, cambio e vendita anche a pagamento rateale

Si cerca un Socio

per una Fabbrica di liquidi situata in Milano, ben avviata. Capitale necessario da L. 20 a 30 mila. Dirigersi con lettera affrancata sotto le iniziali E. L. all'Ufficio principale di Pubblicità E. E. Oblieght, via S. Margherita, 45, Milano. 3851

GIOVANNI OUSSET

CORREDI COMPLETI DA SPOSA

DA

Lire 300, 500 e fino a 2000

nel Negozio di Lingerie e Telerie

DI

GIOVANNI OUSSET

ROMA, Via del Corso, 244-246, ROMA

Si tiene l'elenco dei prezzi di tutti gli articoli del magazzino, per chiunque ne faccia domanda.

Via del Corso, 244-246, ROMA

AVVISO

Il **Magazzino Inglese** di **Achille Baldasseroni** stabilito sino dal 1868 **nella via del Corso al N. 98**, è stato trasferito al **N. 116** della stessa via, dirimpetto la chiesa di S. Carlo.

3841 P.

LA TIPOGRAFIA EDITRICE LOMBARDA

Milano, Via Andrea Appiani, 10, Milano

con succursale in

Via Carlo Alberto, Bottega n 27. - Dirimpetto a Piazza Mercanti ha pubblicato il proprio

CATALOGO ILLUSTRATO

DELLE

STRENNE pel capo d'anno 1878

espressamente stampate

Edizioni in-8° grande di lusso e comuni con splendide e numerose illustrazioni — Legature eleganti.

Questo Catalogo si spedisce *gratis* a chi ne fa domanda alla TIPOGRAFIA EDITRICE LOMBARDA, od ai principali Librai di tutta Italia. 3359

SALVATE I BAMBINI **mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta:**

REVALENTA ARABICA

Da pertutto si diplora che lo sviluppo fisico del fanciullo che fa la gioia della famiglia e la speranza delle nazioni sia spesso motivo di molti dolori. — Per la sola causa dell'ignoranza delle madri e delle balie muoiono nel primo anno 50 mila bambini in Italia, 60,000 in Francia e 40,000 in Inghilterra!

Havvi tuttavia un mezzo semplice e poco costoso di ripararvi, che ha dato le sue prove da trent'anni: cioè di alimentare i bambini e i fanciulli malaticci e gracili di qualunque età con la *Revalenta Arabica du Barry*, ogni tre ore della giornata, bollita solamente con acqua e sale — È infine il nutrimento che solo per eccellenza riesci ad evitare tutte le disgrazie dell'infanzia.

Citiamo alcuni certificati.

Cura N.° 85,410. Valenza (Francia) 12 luglio 1873.

Avendomi la nutrice reso il mio bambino di tre mesi e mezzo in uno stato tra vita e morte con diarrea e vomiti continui io lo nutrii in seguito con la vostra eccelente Revalenta. Fin dal primo giorno gliene somministrai ogni tre ore, e il bambino apriva subito i suoi cari occhietti e rideva: dopo tre giorni riebbe la salute con sorpresa di quanti l'avevano veduto nello stato nel quale me l'aveva reso la nutrice.

ELISA MARTINET ALBY.

Cura N.° 89,416. — Il signor F. W. Beneke professore di medicina all'Università il dì 8 aprile 1870 fece il seguente rapporto alla Clinica di Berlino:

« Non dimenticherò mai che io debba il ricupero della vita « d'uno de' miei bambini alla Revalenta Du Barry. Esso, a quattro « mesi soffriva senza causa apparente, d'una atrofia completa « con vomiti continui che resistevano a qualunque trattamento « dell'arte medica. — La Revalenta arrestava immediatamente « i vomiti e in sei settimane ristabiliva la salute.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

La Revalenta in scatole: 1/4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1/2 kil 4 fr 50 c.; 1 kil. 8 fr. 2 1/2 kil. 17 fr. 50 c.; 6 kil. 36 fr.; 12 kil. 65 fr.

Biscotti di Revalenta: Scatole da 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; da 1 kil. 8 fr.

La Revalenta al Cioccolatte in polvere per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr.; in **Tavolette:** per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr.

Casa Du Barry e C°(limited) n. 2, via Tommaso Grossi, Milano, e in tutte le Città presso i principali farmacisti e droghieri. (5)

Rivenditori:

Roma: N. Sinimberghi, farm. della Legazione Britannica, *via Condotti*; L. S. Desideri, *via Tor Sanguigna*; Brown e figlio, *via Condotti*; A. Dante Ferroni; Francesco Vitali; Gualtiero Marignani; Drog Achino, *piazza Montecitorio*, 116; Frank Cook, farm. inglese, *al Corso* 496-497; F. Donzelli; farm. Ottoni di Pietro Garnei, al Corso, 199; W. Lowe, drog. *piazza di Spagna*; Eugenio Bertani, *via Torre Argentina*; Burgamaschi e Baroni, *via delle Muratte*, 10, 11, 12.

MILANO — TIPOGRAFIA EDITRICE LOMBARDA — MILANO

È aperto l'abbonamento al periodico

L'ESPLORATORE

GIORNALE DI VIAGGI E DI GEOGRAFIA COMMERCIALE

Con Illustrazioni e Carte geografiche

Un fascicolo di 32 e più pagine a due colonne, oltre le Carte Geografiche ogni 15 del mese.

Coperta, Frontispizio e Indice del Volume dei 12 Fascicoli dell'annata gratis

Direttore Capitano **MANFREDO CAMPERIO**

COLLABORATORI:

Ademoli - Angeli - Baratieri - Baker - Baretti Beccari - Beltrami - Bezana - Bonola - Brunialti - Burton — Cameron - Camperio - Caranti — Cecchi — Celoria - Chiarini - Comboni - De Albertis - Donza - Doria - Fenzi — Gessi - Gola - Gordon - Issel - Lugana - Lucy - Lombardini - Lungo - Major - Malfatti - Mantegazza - Manzoni - Martelli - Marini - Matteucci - Meazza - Negri - Osculati - Palmieri - Piaggia - Pigorini - Porro - Prina - Sacconi - Sapeto - Schiapparelli - Schweinfurth - Secchi - Stoppani - Tomasoni - Vignoli - Vigoni - Virgilio - Yule.

PREZZI D'ABBONAMENTO:

Regno d'Italia .... L. 12 — l'anno. L. 6 25 il **semestre**
Stati dell'Unione Postale » 12 50 » » 6 50 »
(Per gli altri Stati aggiungere le maggiori spese di porto)

L'abbonamento comincia col 15 luglio 1877

Sommario del 5° fascicolo:

TESTO: La spedizione anglo-americana comandata da Enrico Stanley. Il paese dell'avorio. Il futuro commercio dell'Africa. Carta del Lualaba-Congo. Viaggio di esplorazione nell'Yemen (del sig. RENZO MANZONI). Spedizione nell'Africa centrale Gessi-Matteucci. Across Africa. La colonia portoghese d'Angola (continuazione e fine) Lettere dell'ing. Giulio Adamoli dal Marocco. Cronaca.

INCISIONI: Ritratto del dott. Pellegrino Matteucci. La Tippoia (amaca). Mezzo di trasporto usato dalla generalità dei bianchi in Angola. Mappa disegnata dallo Stanley del suo viaggio attraverso l'Africa (Esplorazione 1876-77). Il viaggio del comandante Cameron attraverso l'Africa dal Tanganica a Loanda.

Dirigere domande e vaglia alla Tip. Editrice Lombarda, via Andrea Appiani, 10, Milano.

Guardarsi dalle contraffazioni per 27 anni esperimentati

PREPARATI D'ANATERINA

del Dott. G. Popp

I. R. Dentista di Corte in Vienna (Austria)

Acqua Anaterina per la bocca

È il migliore specifico pei dolori di denti reumatici e per le infiammazioni ed enfiagioni delle gengive essa scioglie il tartaro che si forma sui denti, ed impedisce che si riproduca, fortifica i denti rilassati e le gengive, ed allontanando da essi ogni materia nociva, dà alla bocca una grata freschezza e toglie alla medesima qualsiasi alito cattivo, dopo averne fatto brevissimo uso. Prezzo L. 4 e L. 2 50 — L. 1 35.

Polvere vegetale pei denti.

Essa pulisce i denti in modo tale, che facendone uso giornaliero non solo allontana dai medesimi il tartaro che vi si forma, ma accresce la delicatezza e la bianchezza dello smalto.

Prezzo di una scatola L. 1 30.

Pasta Anaterina pei denti.

Questo preparato mantiene la freschezza e dell'alito, e serve oltreciò a dare ai denti un aspetto bianchissimo e lucente, per impedire che si guastino ed a rinforzare le gengive Prezzo L. 3.

Nuovo Mastice

per turare i denti guasti.

Pasta odontalgica del Dott. Popp

per corroborare le gengive e purificare i denti; a 90 Cent.

AVVERTIMENTO

Per assicurarsi contro le **falsificazioni** si rende attento il P. T. pubblico, che ciascuna bottiglia, oltre d'avere la marca di fabbrica (**Firma, Hygea und Anatherin-Praeparate**) è pure circondata da un involucro esterno, il quale segua chiaramente **la stampa ad acqua l'aquila imperiale e la firma.**

Depositi. Roma, farmacia inglese di N. Sinimberghi, via Condotti, 1-65-64; farmacia Ottoni, via del Corso, 199; A. D. Ferroni via della Maddalena, 46-47; Marignani, piazza S. Carlo al Corso, 435 L. S. Desideri, piazza di Tor Sanguigna, 15 e S. Ignazio, 51 A casi detta della Minerva, e al Regno di Flora, via del Corso 341. In Napoli, F. Kernot, farm. P. d'Emilia, Inner R. P. Vapperne, prof. Pirone, farmacia Jatosa, via Borgo Ognissanti, 26, farm. della Legazione Britannica, via Tornabuoni, 17, Milano, A. Manzoni e C. Brunacini e Vivani e Bzzi.

10,000 fr. a chi proverà il contrario! **ACQUA D'ANGE** Medaglia d'argento Esposizione di Parigi, ricolorisce in due giorni i capelli bianchi e la barba, *Biondo, Castagno, Nero*. Non macchia la pelle, 6 fr. — Inv. in prov. vaglia D'ANGE, Ch. 26 e N.-D.-des-Victoires, Parigi. — A Firenze all'Emporio Franco-Italiano G. Finzi e C. 28 via dei Panzani, e a Roma, presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

FARINA LATTEA

Nestlé

alimento completo pei bambini

La cui base è il buon Latte Svizzero.

Gran Diploma d'Onore

Per evitare contraffazioni esigere sopra ogni scatola la firma

Henri Nestlé

e la qui sopra disegnata marca di fabbrica

Vendesi in tutte le primarie Farmacie e Drogherie del Regno.

MATRIMONI

M° Andre, 43, rue du Bac, PARIGI

Patentato fino dal 1850,

Propone

Una Signorina	20 anni	500.000	franchi
id.	18 »	300.000	»
id.	22 »	200 000	»
id.	28 »	250.000	»
id.	25 »	700.000	»
Una Orfana	24 »	800.000	»
id.	20 »	400 000	»
id.	19 »	100,000	»
id.	24 »	500 000	»
id.	28 »	250,000	»
Una Vedova	25 »	340, 00	»
id.	30 »	180,000	»
id.	32 »	2,000,000	»
id.	29 »	500,000	»

Mandare 5 franchi per informazioni.

Sono il migliore ed il più gustevole purgante, perchè possonsi prendere con buoni alimenti e bevande fortificanti. Esse non cagionano alcun disgusto o fatica

!!! Orologi !!!

a più buon mercato e migliori del mondo. 4 lire costa un grazioso orologio dorato con catena lunga e con andamento garantito da caricarsi ogni 24 ore **5 lire** costa il medesimo orologio con lunga catena ben smaltata. **8 lire** le migliore qualità d'orologi tenuti da strapazzo col movimento ben regolato e che camminano molto esattamente. **10 lire** un piccolo e grazioso orologio per Signora con finissima catena a collare d'oro imitato (Talmigold). **26 lire** finissimi orologi d'argento vero a cilindro con cristallo a 4 rubini. **40 lire** veri orologi cronometri inglesi d'argento smaltati e dorati a fuoco con catene d'oro imitato. **22 lire** veri remontoirs inglesi da caricarsi senza chiave, con catena d'oro imitato si trovano presso la

Erstes Wiener Uhren Depôt

Vienna, Praterstrasse, 16.

VERO UNGUENTO
CANET-GIRARD

Guarigione pronta delle **piaghe, panerecci, ferite** d'ogni specie. Prezzo fr. **1 50**. Deposito a Parigi, 4, rue des Orfèvres, pharmacie Vérité. — A ROMA presso Corti e Bianchelli, 66, via Frattina. A FIRENZE all'Emporio Franco-Italiano, 28, via dei Panzani A MILANO alla succursale dell'Emporio Franco-Italiano, 15, via S Margherita. (2365)

SPECIALITÀ DI MACCHINE (Bte S. G. D. G. in Francia ed all'estero)

PER FABBRICARE IN TERRA DURA I PRODOTTI CERAMICI.

BOULET frères jeunes, Costruttori

PARIS, Rue des Boluses-St-Martin, 24, PARIS

Si spedisce franco il catalogo illustrato, dietro richiesta affrancata

A Torino presso Adolfo BOULET, Via dei Fiori, 4, e via Berthollet, 6

ELISIR DENTIFRICIO DELLA FENICE

del Dottore **CHRISTIN** *della Facoltà di Parigi.*

Diplomi francesi ed esteri.

Questo dentifricio è il solo **preservativo** pei mali di denti e il solo che guarisce RADICALMENTE. Unico per conservare ai denti la loro bianchezza e la solidità della gioventù. **Non farsene estrarre alcuno prima di proverlo.**

Bottiglia grande fr. **2 50** e **5**. — Polvere dentifricia che rimette lo smalto dei denti, Scatola acajou, fr **1 50**.

PALLADIUM

Aceto di toeletta superiore a tutti quelli fin qui conosciuti, *Preservativo tonico, astringente, igienico.* — Prezzo della bottiglia grande fr. **1 50**. (2109)

Deposito generale, Faubourg Saint-Denis, 99, Parigi. A Roma, Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

Für die in **ITALIEN LEBENDEN DEUTSCHEN** empfiehlt sich die in **München ausnahmslos täglich erscheinende** und in **Italien** bei allen **K. ital. Postanstalten** jährlich 21 Frank; halbjährlich 12 Frank, vierteljährlich 7 Frank 50 cent. kostende Zeitung.

« SUDDEUTSCHE PRESSE U. MUNCHENER NACHRICHTEN » zu geneigtem Abonnement

Diese Zeitung ist das grösste, geachtetste und reichhaltigste Organ der **« deutschen Kunsthauptstadt München** und nach dem Zeugniss anerkannter Autoritäten wie der **« Nationalzeitung » eines der besten, deutschen Blätter.**

Eine Reihe von Mittheilungen, Berichten, Notitzen etc., aus dem Münchener Kunst und Literaturleben machen die

« Süddeutsche Presse und Münchener Nachrichten »

namentlich auch für die in Italien lebenden deutschen Künstler

interessant. Nur ein sofortiges Abonnement sichert vollständige, pünktliche Zustellung zum Jahresanfange.

OLTRE AL MOTORE

Atmosferico a Gaz

Sistema LANGEN e OTTO costruimmo il

Nuovo Motore a Gaz OTTO

della forza

di 1/2, 1, 2, 4, 6 e 8 cavalli

Costruzione semplice orizzontale. —

Possibilità d'impiantarlo nei piani di casamenti abitati. Assenza assoluta di pericolo e di servizio speciale. Consumo minimo di gaz.

Andamento affatto silenzioso.

Prospetti *gratis* — Langen et Wolf, Vienna. — Per prospetti e schiarimenti rivolgersi ai rappresentanti A. BRACHI e C. via S. Massimo, 49. Torino

EVITARE LE FALSIFICAZIONI

EAU DE MÉLISSE DES CARMES
BOYER

unico successore

dei Frati scalzi del Carmine

14 **Rue de l'Abbaye** 14
PARIGI

GIÀ

14, Rue Taranne, 14

Raccomandata dalle celebrità mediche di Francia contro l'apoplessia, il mal di mare, i vapori, le coliche, le indigestioni, il cholera, la dissenteria, ecc.

Vedere l'istruzione — *L'Acqua dei Frati del Carmine* si trova presso tutte le farmacie. — Esigere la firma **Boyer**, che si trova sulla etichetta bianca e nera che ricopre la boccetta.

LA GENTE PER BENE

LEGGI DI CONVENIENZA SOCIALE

Questo recente e brillantissimo libro della Marchesa Colombi ha con ragione il più grande successo perchè soddisfa a tutte le esigenze della vita in famiglia ed in società. Ecco i titoli dei capitoli: *Il bimbo — I fanciulli — La signorina — La signorina matura — La zitellona — La fidanzata — La sposa — La signora — La madre — La vecchia — Il giovine — Il capo di casa.*

Prezzo L. **Due.** Rivolgersi con *vaglia postale* alla Direzione del *Giornale delle Donne*, via Po, n. 1, piano 3°, in TORINO, e **dai principali librai del regno.**

NB. Chi si rivolge direttamente all'ufficio del *Giornale delle Donne* riceverà in regalo il CALENDARIO PER LE SIGNORE PER IL 1878, leggiadro librettino di 64 pagine che può ben dirsi il VADE-MECUM d'ogni donna gentile. Chi vuole solo il CALENDARIO mandi centesimi 50.

CIOCCOLATA

3651

della COMPAGNIA FRANCESE di Cioccolata e di The

Deposito generale 18, Boulevard Sébastopol, Parigi

La Compagnia Francese, dopo aver ottenuto a tutte le Esposizioni le più alte distinzioni accordate alla sua industria, è stata messa fuori di concorso alle ultime Esposizioni Prezzo L. 4,80 il kilo. — DEPOSITO GENERALE PER L'ITALIA, a *Firenze* all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. 28, via dei Panzani; a *Roma* presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

PATTINI A RUOTE

Brevettati in Francia ed all'estero.

I più leggieri, i più comodi e i più eleganti. RINGO, 5, Avenue Parmentier, Parigi, fornitore degli *Skating* di Francia, Italia, Inghilterra, Belgio ecc Depositi a Roma presso Corti e Bianchelli, 66, via Frattina. A Firenze all'Emporio Franco-Italiano, via Panzani, 28. A Milano alla Succursale dell'Emporio Franco-Italiano, 45, via S. Margherita, ed a Napoli presso C. Canestrelli, Toledo, 44. (3579

Sur la route du Simplon à quelques minutes de la gare, Omnibus à tous les trains.

SUISSE
Canton du Valais

A 15 heures de Paris
A 13 heures de Turin
A 2 heures de Genève
At heure du Lac

SAXON

OUVERT TOUTE L'ANNÉE

Roulette à un zéro: minimum 2 fr., maximum 2,000 fr. — **Trente et quarante**: minimum 5 francs, maximum 4,000 francs. — Mêmes distractions qu'autrefois à Bade, à Wiesbaden et à Hombourg **Grand Hôtel des Bains et Villas** indépendantes avec appartements confortables. — **Restaurant** tenu à l'instar du restaurant Chevet de Paris, annexé au casino.

Tip. ARTERO e C. Piazza Montecitorio, 124

Anno VIII

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Pel Regno d'Italia . . . L.	6	10	20
Per tutti gli altri paesi d'Europa e pel Egitto, Tunisi, Tripoli . . . »	11	22	42
Stat. Uniti d'America . . »	14	27	54
Francia e Canadà . . . »	15	30	30
Chili, Uruguay e Paraguay . . . . »	20	40	80
Perù . . . . »	20	40	80

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

In Parigi vendesi al Kiosque N. ..., Boulevard des Capucines.

FANFULLA

Num. 337

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. 130.

Avvisi ed Inserzioni
presso l'Ufficio Principale di Pubblicità
OBLIEGHT

Roma, Via Colonna, n. 44 | Firenze, Piazza Vecchia S. Maria Novella, 13.
Milano, via S. Margherita, 15

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del Fanfulla.

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 16 d'ogni mese

NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5. — Roma, Giovedì 13 Dicembre 1877. — Fuori di Roma cent. 10

MUSEO PARLAMENTARE

8.

BARONE ANNIBALE MARAZIO.

(Epigrafe proposta per la base del monumento che gli erigeranno prima e poi in Santhià gli elettori pietosi).

Questi è il barone Annibale Marazio
Cui se qualcuno offriva un portafoglio
Non avrebbe mai detto: « Vi ringrazio,
Non so che me ne fare, non lo voglio ».

Ei dal paese subalpino al Lazio
Anelante cercò gli onor del soglio,
Poi del vano desir cedè allo strazio
Che più alto di lui fu il suo cordoglio.

Or qui, rimorso al secolo inclemente,
In marmoree sembianze appar scolpito
E cresce innanzi agli occhi della gente.

Perchè, d'accanto a Torrigiani uscito,
Posa e consiste e trova finalmente
La base che non ebbe il suo partito.

9.

GIUSEPPE LAZZARO
(deputato di Conversano)
(Parlasse il medesimo)

Per molti necessaria è la grammatica
Se vorrebbero scriver senza errori,
Ma viceversa a me basta la pratica
Per contentar lettori ed elettori.

Altra cosa è la lingua diplomatica
Perchè si deve esprimere al di fuori;
Ma noi qui in casa che siam gente pratica
Cogliamo i frutti e lasciam stare i fiori.

Perciò spesso ancor io parlo scorretto,
E se vi sembra che io scrivessi male
Non è poi tutto mio questo difetto.

Anche al novello codice penale
Più d'un pedante fiorentin m'ha detto
Che un revisore non ci stare male.

Errata-corrige — Nel sonetto sull'onorevole Agostino Depretis, al secondo verso della prima terzina dove dice:

« Che nuovamente sovra *tu* confitto »

deve dire:

« Che nuovamente sovra *te* confitto ».

LA GUERRA

11 dicembre.

Plevna è finalmente caduta. Dopo avere resistito ai più formidabili assalti, si è trovata impotente dinanzi alla fame. Era la fine che due mesi fa, quando il Totleben intraprese le operazioni di assedio, le aveva pronosticato.

I generali russi hanno ragione di essere soddisfatti, non già perchè l'occupazione di Plevna costituisca un atto militare, degno di essere annoverato tra i fasti di un esercito, ma perchè il grosso del loro esercito non ha più la minaccia sul capo di passare un orribile inverno in Bulgaria, e può ora senza difficoltà trasferirsi sotto il clima più mite della Rumelia.

<>

Da cinque mesi Plevna tiene fissa su di sè per tal modo l'attenzione e la preoccupazione di tutta l'Europa, che a primo aspetto la resa di questa piazza può sembrare un gran trionfo pei Russi.

È lecito però il credere che se otto mesi fa, quando la Russia si decise a rompere la guerra colla Turchia. . per liberare i Bulgari, qualcuno le avesse detto: A mezzo dicembre voi non avrete ottenuto altro risultato fuorchè quello di impadronirvi per fame di una bicocca, che oggi non ha nome, consumando attorno ad essa oltre a 40,000 uomini; non sarete padrona assoluta di alcuno dei valichi dei Balcani; il quadrilatero turco, sulla vostra sinistra, sarà perfettamente intatto; se vorrete compiere qualche impresa efficace sarete obbligata a far calcolo sui Rumeni, sui Serbi, sui Montenegrini... i Russi avrebbero risposto a questo qualcuno che non volevano essere canzonati. Ho qui sott'occhio una quantità di giornali di Pietroburgo e di Mosca del giugno e del luglio scorso, i quali mi autorizzano a credere che i Russi avrebbero preso come una canzonatura, il semplice dubbio che alla metà di dicembre si trovassero ridotti a sparare le cannonate di gioia per la sola presa di Plevna.

<>

Ora sentiremo alla perfine che i Serbi smetteranno di cantare il *partons, partons, partons...* senza mai muoversi. È giustizia, del resto, il constatare che un certo qual *pourboire* già se lo sono meritato, perchè i loro preparativi molestarono seriamente le operazioni di Mehemet Alì, e contribuirono assai a mandarle a monte. Oggi poi, se per caso stranissimo, essi non si risolvessero ancora a muoversi, i Russi troverebbero modo di obbligarveli, perchè *è necessario* per questi ultimi stabilire in Serbia una base sussidiaria di operazione, non essendo affatto possibile di fare approvvigionare un grosso esercito per la sola strada di Plevna Sofia-Filippopoli — specialmente poi quando il Danubio ci piglia gusto a portarsi via quindici o sedici pontoni alla volta, come ha fatto l'altro giorno col ponte di Nicopoli. Non tengo conto della strada Tirnova-Scipca-Kazanlik, perchè ammesso eziandio che da qui ad alcune settimane non sia totalmente intransitabile ai veicoli, non basterebbe a gran pezza a soddisfare, anche sussidiariamente, alle immense esigenze di un esercito.

<>

Come vede il lettore, io consegno già addirittura in balìa dei Russi Sofia, e per conseguenza la strada che di qui per Ichtiman e Filippopoli mena ad Adrianopoli. Infatti Sofia, ora che, per la caduta di Plevna, Gourko può disporre di forze considerevoli, non è più una posizione a lungo sostenibile; ammessa poi l'entrata dei Serbi in campagna, è tolta a Mehemet Alì la facoltà di mettere continuamente in pericolo l'occupazione di quella città, quando i Russi l'abbiano effettuata. Il suo esercito non è con ciò perduto per la Turchia, a cui non mancano nemici da combattere da qualunque parte si estendono le sue frontiere terrestri.

<>

Radetzky a Scipca aspetterà probabilmente a forzare il passo meridionale quando le teste di colonna della cavalleria di Gourko si saranno avanzate sino a Filippopoli, ovvero distaccamenti di truppe sboccate dai passi di Tetevan e di Trojan saranno comparsi nei pressi di Kesanlik. Suleyman pascià — a cui fu anticipatamente affidato il comando delle truppe di Rumelia, appunto nella previsione di questa irruzione dei Russi — ha avuto tutto il tempo di maturare il miglior modo, non per opporsi a questa irruzione, che ciò eccederebbe le forze dei Turchi, ma per prevenire colla miglior parte delle sue truppe l'arrivo del nemico sotto le mura di Adrianopoli.

<>

Anche oggi, dopo la caduta di Plevna, io esprimo modestamente il parere che già espressi una quindicina di giorni fa, che cioè la situazione dei Turchi, militarmente parlando, è tutt'altro che disperata. Il *raid* di Gourko nel luglio passato è stato per essi di grandissima utilità, perchè il pericolo corso allora di vedere i Russi in Adrianopoli quasi indifesa, li riscosse dal letargo in cui giacevano; Adrianopoli è diventata una novella Plevna, senza l'inconveniente di poter essere minacciata nelle sue comunicazioni, e protetta da un valoroso esercito è in grado di tener testa al baldanzoso avanzarsi del nemico. E dopo ciò non si dimentichi che su Rustciuc, su Silistria, su Sciumla, su Rasgrad e su Varna sventola tuttora il vessillo della mezzaluna.

<>

Ho detto più sopra: « militarmente parlando », vale a dire facendo astrazione dall'impressione morale che la caduta di Plevna avrà potuto produrre a Costantinopoli, dagli intrighi del serraglio, dalle considerazioni politiche, ecc. Se queste preoccupazioni non influiranno sulle risoluzioni della Porta, non dirò che essa vincerà l'ultima partita — niuno ha mai creduto che in definitiva la Russia non riesca vittoriosa — ma, con buona venia, saprà ancora insegnare alle altre nazioni civili d'Europa, compresi noi Italiani, in qual modo si può difendere ad oltranza un paese quando è invaso dallo straniero.

Esel.

GIORNO PER GIORNO

Dopo la caduta di Plevna, un fatto doveva succedere, ed è successo.

La Porta ha capitolato.

***

In seguito a questo fatto è avvenuta una vera tragedia che rileviamo da una lettera di partecipazione, diretta stamani a tutti i deputati, senatori, ministri, ecc.

Eccola testualmente:

Ill.mo Signore,

Luigi La Porta, *deputato al Parlamento, ha l'onore di annunziarle la dolorosissima perdita da lui fatta nelle ore pomeridiane di ieri, del suo prediletto pupillo e figlio d'adozione*

IL PORTAFOGLIO DEI L.L. P.P.

rapito all'amore paterno nel momento stesso in cui doveva essere ritirato da balia.

NB. Attesa la tenera età dell'infante non si faranno esequie, e la famiglia non prenderà il lutto.

Il desolato padre prega tuttavia gli amici e i conoscenti a scusarlo se per qualche giorno egli non potrà trovarsi ai soliti convegni e adempiere a qualche forma di pratica consuetudine sociale.

Roma, 12 dicembre 1877.

*** ***

La disgrazia successa ieri all'onorevole La Porta, che ha veduto in un momento andare all'aria tutti i suoi sogni, rammenta il turco vetraio del Pignotti, che

«... rovesciò sul suol la paniera,
E con un calcio solo in un momento
Tutte gittò le sue speranze al vento »...

Veramente l'onorevole La Porta non ha tirato calci in nessun paniere, ma ha fatto una relazione con cui intendeva proprio di rompere i vetri. E gli è andata male!

Invece dei vetri, la relazione La Porta ha rotto il filo delle speranze dell'oratore.

***

La disgrazia dell'onorevole La Porta è più grave di quella di Osman pascià.

Osman pascià è caduto, ma se l'aspettava; l'onorevole La Porta invece non c'era preparato. Tanto è vero che egli ha cominciato la sua risposta all'attacco micidiale dell'onorevole Zanardelli, colle parole:

« Io non mi aspettava... »

***

Osman pascià era stato avvertito, or son due mesi, da una zingara di quanto gli doveva accadere, e la predizione, registrata nei giornali e citata a suo tempo da *Don Peppino*, diceva così:

« Se entro il *giorno* 12 *dicembre* non sarai prigioniero dei Russi, la gloria del tuo nome sarà eterna ».

Il giorno 12 dicembre arriva, e trova Osman pascià prigioniero dei Russi!

Per quanto riguarda la data, la profezia si è avverata; per la gloria del nome, Osman ha trovato modo di lasciarla legata indissolubilmente al nome di Plevna.

***

Invece, come ho detto, l'onorevole La Porta *non se l'aspettava!* Nessuna zingara aveva avvisato l'onorevole relatore... la predizione della sonnambula Zanardelli lo ha colpito nel cuore, e all'improvviso.

***

Tuttavia anche l'onorevole La Porta ha legato il suo nome, se non ai bastioni improvvisati di Plevna, almeno alle relazioni del bilancio dei lavori pubblici.

Ci sono delle cose che non si dimenticano. Per esempio, nell'appendice I, a pagina 10, si leggono queste linee:

II. *Acquisto per rendere completo il suddetto personale.*

1 *Piccolo caraporto a vapore.*
2 *Rimorchiatori.*
8 *Bette, ecc., ecc.*

Che il *caraporto* e i *rimorchiatori* fossero *personale* non lo sapevo... Tutto al più le otto *bette* possono essere otto persone; ma in tal caso era meglio dire otto *Bettine;* non tutti sanno che a Roma *Betta* vuol dire Elisabetta.

Ma che diavolo vuol fare l'onorevole La Porta di otto Elisabette, per completare il personale dei lavori pubblici?

*** ***

Fanfulla non si è mai dimostrato molto tenero per l'abolizione della pena di morte, sebbene parecchi dei suoi amici e alcuni fra i suoi redattori sieno abolizionisti per la pelle.

Ammetto la discussione, ma cerco possibilmente negli altri la convinzione illuminata. Quando le si dicono grosse, *pro o contra*, rimangono per me sempre grosse, specialmente se mi arrivano da un collega simpatico come l'*Osservatore romano.*

L'*Osservatore* stampa un articolo *perchè i liberali odiano la pena di morte* — e senza tener conto dei molti liberali che per quella parteggiano considerandola una triste necessità, dice delle cose veramente amene.

***

La prima non è sua, la prende dal dottissimo padre Liberatore, il quale pretende che il concetto fondamentale del liberalismo è la libertà del male, volendo forse dire che il male del liberalismo è la libertà. Per lui e per me questi due argomenti ne formerebbero un solo, tanto è vero che non lo discuto.

Ma è graziosa una delle conseguenze ch'egli trae dalla speranza che tutte le altre pene, all'infuori della estrema, lasciano nel condannato.

Le iterate grazie sovrane, egli dice, e i rivolgimenti politici, sì frequenti oggidì, o la possibile evasione, sono altrettanti raggi di luce per il condannato. « Noi abbiam veduto galeotti divenir poscia senatori e ministri ». Se avessero loro tagliato il capo non sarebbe così.

Onorevoli Spaventa, Finzi, Nicotera, Pica questa è per loro!

La capiscono la teoria molto pratica? Bisognava aver levato loro di mezzo. Forse a quei signori *Osservatori* preme più di poter far la testa alle teste che ne hanno, che a certi malandrini.

E pensare che non tutti quelli onorevoli sono abolizionisti! Parli il senatore Pica per me.

***

Ma proprio il bell'argomento dell'*Osservatore* è l'argomento preistorico.

Dovete sapere, gentilissimi lettori, che il liberalismo non è altro che la setta massonica, la quale va avanti a pugnalate, quindi per i suoi interessi non ha bisogno della pena di morte, perchè lei i bricconi se li ammazza da sè officiosamente. Viceversa la pena di morte ufficiale le dà noia perchè potrebbe per caso far decapitare ufficialmente qualche correligionario assassino officioso.

E io e tanti miei conoscenti, che non ci siamo mai accorti di esser massoni, nè di aver un pugnale in tasca per uccidere e un altro alla gola per esser mandato all'altro mondo?

Siamo pure citrulli! Grazie all'*Osservatore* dell'osservazione e dell'avvertimento!

*** ***

Riassumo la questione del giorno:

Della assediata Plevna dalla porta
Uscir volea la Porta;
E uscì gloriosa, il giorno in cui Laporta,
Anche più sbatacchiato della Porta,
Pigliando i colpi che il Bresciano porta,
Vide del minister chiuder la porta.
Ahi! povero Laporta.
È ufficio che non usa che alla Porta
Vedendo gli altri entrar, stare alla porta!

COSE DI PALERMO

LA FESTA DELL'IMMACOLATA E LA CHIESA DI SAN FRANCESCO.

9 dicembre.

A' tempi ne' quali la nostra *Felicissima* ospitava un Vicerè, per la festa dell'Immacolata nella chiesa di San Francesco « con pompa reale, in mezzo a lunghe ale di soldati, schierati in Toledo, nella strada de' Calderari e nel piano di S. Francesco » e seguito dai « Grandi di Corte, da' Nobili, da' Magistrati e d'ogni maniera di Signori », veniva incensato come la Beata Vergine.

Il pretore e i senatori della città in un carrozzone di gala, ornato di pennacchi e tirato da otto cavalli, pure carichi di pennacchi, si recavano in chiesa ed offrivano alla Vergine « a nome e con pecunia della Città la somma di once cento in monete d'argento ».

Per tutta la notte del 7 si gittavano razzi per aria, e per le vie si sparavano botte, si suonava, si recitavano rosari, si cantava, si ballava, si beveva... Era insomma un eco della famosa festa di Piedigrotta di [illegible]

><

Ora assistiamo all'agonia della « gran forza di fede e di gioia » di que' tempi; quel « quadro del mondo cattolico », come direbbe Mantegazza, viene sempre più sciupato e corroso dalla scettica natura della razza latina.

Che ci rimane di questa festa? Una folla, più curiosa che devota, nella chiesa; un prosaico assessore del municipio, seguito da poche guardie cittadine e da una compagnia di... pompieri che, in nome dell'ex-Senato, dà il solito obolo, ma in carta sudicia, e per ripigliarla l'indomani, essendo le spese della festa a carico del Comune. Pochi ingenui fanno il *viaggio all'Immacolata*, con le scarpe in saccoccia e il cappello in mano, masticando rosari lungo la via dal Duomo a San Francesco, e da questo al Duomo, circa due chilometri di... rosari!

I *viaggiatori* e tutti i vagabondi della notte, i devoti e anche gli scettici asciugano per rito l'umido preso nella notte con un liquore d'occasione detto *sammucce*, rodono *petrafennula*, certo dolce comodissimo a gustare, ma che bisogna prima frantumare col martello! e salutano infine il dì che nasce con una *guastedda* (focaccia).

><

Però ieri lampeggiava dagli occhi de' fedeli e de' preti una certa aria di soddisfazione, un non so che di lieto orgoglio. Ne aveano ben d'onde.

La chiesa di San Francesco, dove al 1650 fu edificata la *cappella senatoria* all'Immacolata, era vestita a nuovo, con un abito lindo, semplice ed elegante, ma d'una moda d'altri tempi, e era spogliata di tutti gli appiccicaticci barocchi, in aquile, immagini e impiastricciature, con cui mano grossolana e vandalica avea creduto adornarla.

La chiesa fu ricostruita al 1255 sopra le rovine di altra chiesa, edificata poco prima da' monaci di San Francesco, e abbattuta da' saraceni. La bellissima porta fu eseguita nel 1302; ora la si torna ad ammirare nel suo completo effetto, e spicca più bello il simpatico innesto bizantino, saraceno e normanno; gli archi acuti e concentrici, ricchi di squisiti intagli e delicati ornamenti, sostenuti da otto colonnine di marmo. Sopra un elegantissimo frontone, che oggi incornicia tre lunette, sono stati dipinti tre affreschi, i quali, da' colori sereni, dalle tinte modeste, dalle figure delicate, si lasciano addirittura affibbiare una vita onorata di parecchi secoli, mentre sono stati eseguiti giorni fa dal valente Pensabene. Avrei però preferito de' musaici che sanno meglio resistere alle ingiurie del tempo.

Sopra è stata riaperta una grande finestra circolare, dove è stato collocato, per provare l'effetto, un disegno al vero delle colonnine a raggi e degli arabeschi che debbono eseguirsi in intaglio, e che stanno in perfetta armonia col resto della facciata.

Chi ricorda la faccenda com'era due anni sono, a desso non ci si raccapezzerebbe più: troverebbe un edifizio del 300, d'un gusto squisitissimo e ottimamente conservato. Vedrebbe che i secoli gli hanno data la loro preziosa vernice; ma non sono riusciti a rodergli nulla. Di fatti in meno d'un giorno è stata data alla nuova pietra quella bruna tinta che sa dare il tempo.

><

Ma chi — mi domanderete — ha saputo rifare, come in pieno 300, la facciata di quella chiesa? Chi ci ha restituito nelle sue elette forme quel prezioso monumento? Il nostro Fiorelli, mi si passi l'antonomasia, è stato l'egregio architetto Patricola. E per debito di giustizia non sappiamo non ricordare anche i nomi del compianto Peranni e del commendatore Notarbartolo, i quali nella qualità di sindaci seppero dare ragione al progetto del Patricola...

><

Per 35 povere ragazze la festa di ieri si chiuse bene. Andranno presto a marito; la sorte le ha preferite nel sorteggio dei legati di maritaggio di 50 onze (L. 637 50), lasciati dalla principessa di Linguaglossa. È una riforma per fare ogni anno guerra alle teorie di Malthus...

Ereta.

Di qua e di là dai monti

Plevna è caduta gloriosamente il giorno in cui fu ferito Osman pascià.

La sconfitta, per lui, vale una vittoria; all'udirne la notizia, mi parve di rivivere ai tempi romani, quando i condottieri degli eserciti si consacravano agli dei infernali e si lanciavano, a morte sicura, in mezzo ai nemici, vittime consacrate alla vittoria. Sebbene il *Morning Post* abbia tutta l'aria di bandire una crociata a rovescio per la mezzaluna, l'eco generale mi porta due gridi: Viva Osman, viva la Russia! che fusi insieme significano: Viva la pace!

Osman, cadendo, ci ha ravvicinati alla Pace, ne ha ha aperto il tempio; corriamo a baciarne l'altare prima che lo richiudano.

**

Pace, pace, pace!

Chi parla ancora di guerra?

Vedete combinazione disgraziata! Mentre la Porta, la Sublime, cade sotto il gran colpo di Plevna, La Porta, il deputato, sorge nella nostra Camera e sfida... il buon senso economico per quei poveri milioni che il bilancio dei lavori pubblici non ha ancora divorati!

C'è pericolo d'equivoco; i lettori, specialmente lontani, sopra pensiero potrebbero confondere una Porta con l'altra, e venire alla conclusione che Osman pascià è caduto prima del tempo, senz'aver aspettato la fame, e prima d'aver messi in pentola gli stivali per farsi il brodo.

Io mi meraviglio invece che un altro Osman pascià — indigeno di Stradella — non abbia già preceduto la Porta sulle vie della resa a discrezione.

O come fa questo nostro Osman a tener fermo dopo aver consumate le ultime briciole della fiducia di cui il paese, due anni sono, l'aveva così lautamente approvvigionato all'urna elettorale? Questa sua resistenza è una crudeltà feroce, che si risolve tutta in danno dell'esercito dei commendatori. Quanto a lui, se ne sta a covare... chi dice il raffreddore, chi un principio di gotta e chi l'aspettativa degli amici lontani chiamati perchè gli votino lo schema di legge relativo agli impiegati pericolante.

**

Aspetta il suo Mehemet-Alì che lo liberi, perchè i *rossi*, se non i *russi*, hanno già in loro potere due valichi dei Balcani — le Convenzioni ferroviarie.

**

Il maresciallo Mac-Mahon ha dichiarato al duca Audiffred-Pasquier di non voler più trattare col signor Dufaure e di cercare nella maggioranza del Senato il bilanciere che gli occorre per camminare a tutt'agio sulla corda tesa dalla maggioranza della Camera.

Il maresciallo piglia a rovescio il dilemma di Gambetta: sottomettersi, o dimettersi; ma è come impugnare una spada a rovescio, dalla parte della punta. Badi, maresciallo, rischia di tagliarsi le mani.

**

Il signor Disraeli ha preso coi suoi giornali una rincorsa molto impetuosa. Che diamine! va a dare senza costrutto una capata contro Plevna, già in potere dei Russi, col rischio di infilarsi da sè nella picca del cosacco di sentinella. Sono intempestivi, anzi sono postumi questi ardori bellicosi. Bisognava pensarci prima, tanto più che gli avvenimenti non hanno fatto che seguire un corso già preveduto. Cannoni? Pace! io ripeto. Ecco la sola campagna dalla quale possa venire profitto a lui, a noi, a tutti.

**

Quello che oggi importa è rattenere lo Czar onde lo slancio preso con la vittoria non gli vinca le gambe, cosa facile per chi scende giù da un pendio. Giovanetto, ho veduto alle corse un cavallo arrivare per il primo alla mèta, col vantaggio d'un centinaio di metri sugli altri. Ma la troppa foga lo portò a dar del capo contro la sbarra, e la vittoria gli costò una gamba — una vera gamba.

Signor di Bismarck, dicono che il *fantino* del nostro cavallo simbolico sia lei. Serri le briglie e rallenti l'andatura per evitare possibili danni. A ogni modo, il vantaggio che ha sugli altri è oramai tale che portarle via la palma e la bandiera è affatto impossibile.

Don Peppino

DAL VENETO

Vittorio, 10 dicembre.

L'onorevole Gabelli era partito di qua, promettendo di tentare ogni mezzo per ottenere dal ministero l'approvazione della nuova linea di ferrovia Conegliano-Vittorio.

La promessa del Gabelli fu una vera *promissio boni viri*. Andò a Roma; e, per un mese circa, egli fu di una mirabile attività. Superò molti e gravi ostacoli, e giunse a ottenere dal ministro Depretis quanto desi-[illegible]

Un telegramma, aspettato con molta trepidazione, venne il giorno 3 a mettere l'allegria nell'animo dei cittadini di Vittorio.

Il telegramma diceva appunto che il progetto presentato era stato accolto volentieri, e si era dato il voto favorevole.

Dopo il telegramma, Vittorio attese con vivo desiderio l'onorevole Gabelli. E quando arrivò, gli fece oneste e liete accoglienze.

Sabato, settanta signori de' due riparti Ceneda e Serravalle proposero di invitarlo a banchetto. Il Gabelli accettò cortesemente l'invito: e il banchetto ebbe luogo ieri, alle ore 5 pomeridiane.

Il cavaliere Rossi, ff. di sindaco, disse alcune brevi parole, che gli meritarono lodi schiette e generali. Furono anche applauditi due brindisi, uno del signor Zanner e l'altro del professore Pesucco. Prese quindi la parola il Gabelli. Ringraziò tutti per le dimostrazioni di stima affettuosa; disse che aveva un debito da pagare a Vittorio, quello della riconoscenza per averlo eletto a deputato senza suo merito alcuno: ogni debito, dunque, doversi pagare; lodò gli elettori dell'onorevole Visconti-Venosta; toccò delle condizioni topografiche del paese e de' vantaggi che gli deriveranno dall'avere una ferrovia, aggiungendo che molte città dovrebbero prendere l'esempio da questa, di fare da sè; e che al progresso deve cooperare ciascuno secondo i suoi mezzi, non mai con le parole soltanto.

« Non si sarebbe tanto ciarlato intorno alle convenzioni ferroviarie — disse — e tanto inutilmente, se le città avessero, come Vittorio, il lodevole proposito di andare avanti da sè, anche sottoponendosi a gravi sacrifici ».

Finito il discorso, furono mandati, dietro proposta del Gabelli, due telegrammi, uno all'onorevole Visconti-Venosta, e uno all'onorevole Breda, capo della Società costruttrice delle ferrovie del Veneto.

Quindi nuovi evviva al Gabelli.

Alle otto, la riunione si è sciolta.

Alle nove, il deputato Gabelli partiva alla volta di [illegible]

Filalete.

SOFFIETTO CASALINGO

Saggi storico-marinareschi di *Jack la Bolina*.

Ho rigirato sette volte la penna nel calamaio, come voleva il filosofo dovesse farsi con la lingua nella bocca, prima d'esprimere il proprio pensiero. E la ragione è semplice. Come si fa a dire un mondo di bene, nelle colonne del *Fanfulla*, del libro d'un collaboratore di *Fanfulla?*

Credetemi; è stata una vera lotta a corpo a corpo fra la coscienza e il rispetto umano. Fra la coscienza, la quale mi dice che il libro del nostro *Jack* è proprio degno d'encomio, e il rispetto del solito assiduo che, a giudicare le cose a occhio e croce, pensa subito fra sè e sè: « *Asinus asinum fricat* ».

Ebbene, se l'assiduo pensa a codesto modo, proprio in parola d'onore fa un cattivo pensiero. Una volta quel giornalista che si struggeva di gettare un po' d'incenso a un ministro disse: « Ci vuol più forza d'animo per lodare gli amici che per sberteggiare i nulla tenenti ».

Lasciamola lì. Che le lodi a *Jack la Bolina* sul suo libro siano un debito d'ogni persona non analfabeta, cui il libro capiti nelle mani, lo dimostrano i giornali di tutti i colori che ne hanno parlato fin qui.

E voi stesso, lettore:

Aprite il libro... Parentesi. Cominciate per comperarlo. Quando avrete letto quelle due pagine di prefazione, se nulla vi sentite in cuore, vuol dire che in petto ci avete uno scoglio capace di rompere lo sperone del *Duilio*. Sfogliate la terza pagina, e vi troverete faccia a faccia con quella certa storia compendiata di *Casa Bolina* che ebbe tanta fortuna pubblicata per la prima volta in un numero di supplemento di *Fanfulla*. Vi ricordate di quelle nobili gesta di marinai con tanta arte descritte in così poca prosa? Vi ricordate di quelle righe piene di commozione nobilissima, nelle quali l'autore descriveva le generose spedizioni d'un battello di salvamento? Vere pagine di poesia, come quelle d'altre che abbracciano in un amplesso olimpico i nomi di tutti i grandi morti del mare.

«... È ben vasto il sepolcreto di casa Bolina — dice l'autore. — Nè lo turbano le ire postume, nè vi mentono lapidi incise dalla mano convulsa della rettorica, nè si presta alle diseguaglianze sociali... L'acqua copre tutto!... »

Ma *Jack la Bolina* non è solo poeta alle sue ore. Egli d'ogni cosa marinaresca si addimostra profondo conoscitore; i suoi *Saggi storici* fanno prova d'una erudizione vastissima, come i suoi articoli fanno fede d'un ingegno poco comune.

Sulla strategia navale d'Italia egli discorre con sicura parola. Paragona le nostre coste a quelle dei nostri vicini; la nostra storia navale antica egli paragona alle condizioni navali dell'Italia moderna; e il nostro naviglio in ferro egli assomiglia più alla flotta di Agrippa e di Plinio che a quella di Nelson e di Bartolomeo Diaz; egli crede le bocche di Bonifacio la naturale base d'operazione navale dell'Italia redenta; e vorrebbe due nuovi porti a Trapani e Brindisi perchè meglio si potesse difendere l'Adriatico...

Adagio Biagio! Troppo ci vorrebbe! Le sue opinioni tattico-navali non discuto: nè discuto una frase che sente troppo di marinaio per gabellarla tal quale; ed è questa, che « l'Italia si difende dal mare ». Per amor della pace, mettiamo che l'Italia si deve difendere *almeno* per mare e per terra, e la faremo patta.

I saggi storici di *Jack la Bolina* incominciano con un serio studio, che se non erro vide la luce nella *Nuova Antologia*, e porta il titolo: *Giulio Cesare ammiraglio*. Per ricostruire quell'epoca e quei minuti particolari di bordo, non piccol lavoro è stato quello dell'autore. Tito Livio, i Commentari, Lucano, Cicerone, e fra i moderni i libri di Ampère, Boulé, Napoleone III, certamente sono stati studiati con cura minutissima per ricostruire la verità storica dell'epoca e delle gesta navali del divo Julio. Il nostro *Jack* ci ha rivelato una fase nuova: il genio di Cesare alle prese con le varie difficoltà che nella guerra di mare s'incontrano.

E da Cesare a Ruggiero Loria, e da Corrado Lancia a frate Ruggero, e col Doria tutti i Genovesi, l'autore passa in rassegna. Egli ci conduce a bordo d'una galera come sulla trireme di Giulio, e quanto alle nobili gesta di quei grandi italiani si attiene, egli ci mostra con parola sempre vivace, sempre immaginosa, sempre commossa.

Non so proprio che cosa abbia nello stile quel bravo uomo di *Jack*, ma quando egli parla del suo mare, mi rassembra un uomo innamorato che parli degli occhi azzurri della sua bella. Ve ne dice tante, che finite per diventare anche voi credenti. Io, per esempio, il mare proprio non lo posso soffrire. Da quarant'anni a questa parte ci siamo dette delle cose dispiacevoli, e ogni volta che mi tocca d'aver che fare con lui, mi vien male allo stomaco. Eppure, o sovrana virtù dell'autore! quando io leggo quel che *Jack la Bolina* ne dice, dimentico i miei vecchi rancori, dimentico persino le stelle vedute nelle orribili ore d'una navigazione coatta.

Noi altri uomini di terra (così ci dicono i marinai come se noi fossero di porcellana del Giappone) noi altri uomini di terra, abbiamo il vizio di preoccuparci troppo poco di quel che succede al di là della riva, e gli scrittori di cose navali in Italia finora non avevano scossa questa nostra indifferenza. *Jack la Bolina* dal suo romitaggio della Spezia, ha rotto gli incanti, e il suo libro sarà letto avidamente da ogni italiano che abbia interessamento alle cose patrie.

Quel libro dimostra ad ognuno, che sull'onda azzurra del Mediterraneo, o sulla glauca onda dell'Adriatico, non si pescano solo merluzzi e sogliole, ma ci si può ritrovare quella gloria e quella fortuna che i nostri antenati ci hanno voluto tramandare, ma le quali disgraziatamente si sono *affondate* per via.

Dieci punti di merito al nostro *Jack!*

Il Bibliotecario

LIBRI NUOVI.

Suite à la situation du Liban et celle de l'Eglise maronite, décrites par Joseph Karam. — Roma, tipografia Civelli.

I musulmani, loro civiltà, decadenza e importanza commerciale per l'Europa, per B. Panciera. — Firenze, tipografia Barbèra.

Porto di Genova, stato dell'idraulica marittima in Italia secondo deliberazione a maggioranza del Consiglio superiore dei lavori pubblici. — Roma, tipografia Barbèra.

Lezioni topografico-storiche su Roma, a uso delle scuole elementari inferiori, compilate dal maestro Gregorio Pisani. — Roma, libreria editrice Alessandro Manzoni.

LA CAMERA D'OGGI

Par che la faccenda di ieri non sia finita. Alle due c'è già un bel numero di deputati.

Il deputato Vollaro, pieno di fuoco, dichiara che, se verrà domandato l'esercizio provvisorio, la Camera non ci avrà nè colpa nè peccato. Il presidente risponde che il patriottismo della maggioranza è grande; il Natale è una festa « troppo » cattolica; quindi non ci sarà un gran male se si passerà discutendo. Bel divertimento!

Il ministro dell'interno butta la colpa del ritardo addosso alla Commissione del bilancio, rea di « fare degli studi infiniti » e di non approvare a occhi chiusi, come fanno i commendatori, i bilanci logismografici presentati dal ministero.

Il presidente della Camera giustifica la Commissione, in favore della quale prende la parola anche il deputato La Porta. La discussione continua a voce bassa, ma concitata, fra il deputato Ferrara, presidente della Commissione del bilancio, e il ministro dell'interno.

Durante questo incidente, la Camera si popola sempre di più.

***

Nella discussione del bilancio prende la parola il deputato Baccarini. Trova modo di dir male della Commissione del bilancio e dell'onorevole Zanardelli; di chiamare « schiavi » gli impiegati e di testimoniare ad essi la propria stima; contrasti shakespeariani, se non fossero di una incredibile ingenuità; ameni, se non fossero detti col monotono isocronismo di un pendolo. Promette di parlare di viabilità, di bonifiche, di porti, di opere idrauliche; di farci un vero « discorso-*ministro* ».

Dopo aver visto sfuggire il portafoglio di mano al deputato La Porta, il deputato Baccarini ha forse concepito delle temerarie speranze? È nella natura dell'uomo il far di tutto, magari un discorso, per procurarsi dei disinganni.

Ne vuole uno? Se crede di averci divertito, se lo può levar dalla testa.

C'è qui accanto a me un rappresentante della libera stampa che canterella fra i denti (sull'aria della *Traviata*):

« Alfredo, Alfredo,
Tu parli troppo!
. . . . . . »

***

Una botta all'onorevole La Porta, secondo il deputato Baccarini, non è superflua. La tira con la solita gravità protestando di « non voler rinfocolare il duello ». L'onorevole Zanardelli è al suo posto, con la testa appoggiata al solito sulle braccia conserte e appoggiate sul banco. Intorno a lui c'è tutto lo stato maggiore dei Benedettini, cominciando dal generale dell'ordine.

L'onorevole Depretis pare solo al banco ministeriale, ma sono in tre perchè c'è il presidente del Consiglio, il ministro delle finanze e quello dei lavori pubblici. Il deputato Lacava seguita a far dei calcoli sulla maggioranza, ma i conti seguitano a non tornare.

Alle 3 e 1/4 l'oratore continua il suo discorso senza nessuna probabilità di una prossima fine. I deputati sono, generalmente, rassegnati e sbrigano la loro giornaliera corrispondenza. Il deputato Zanardelli guarda il suo successore per *interim* e par che ci si diverta e dica: Tu l'hai voluta e tu goditela!

***

L'oratore parla del genio civile, delle promozioni e degli ingegneri, e vorrebbe proprio che l'onorevole Zanardelli lo stasse a sentire. Ma l'ex-ministro ci ha rinunziato da un pezzo... e l'oratore seguita ad enumerare le piaghe del corpo... del genio civile.

Alle 3 3/4 dimostra che i funzionari dipendenti dal ministero dei lavori pubblici non sono pagati abbastanza.

Il discorso termina cinque minuti avanti le 4: sarà pubblicato probabilmente in due volumi per gli elettori. Oramai il deputato Vollaro saprà con chi deve prendersela se non lo lasciano andare a far le feste di Natale in famiglia.

Il presidente non potendo oramai dar consigli al deputato Baccarini, esorta alla brevità gli oratori futuri: non ho detto *venturi* perchè quelli non parlano mai.

S'alza da' banchi del centro sinistro un signore con la barba nera e con il bilancio in mano. Mi assicurano che sia il deputato Billia: deve essere un fervido credente perchè comincia ogni periodo dicendo « io credo... » oppure « io credo fermamente... » Non credo d'aver capito a che cosa crede; so che domanda l'allargamento... non del voto, ma della stazione di Udine, capoluogo del suo collegio.

Fortunatamente tiene conto della raccomandazione fatta dal presidente.

***

L'onorevole Mussi — grande attenzione — dichiara che nel compilare la relazione del bilancio de' lavori pubblici la sotto-Commissione ha proceduto regolarmente. Però gli apprezzamenti contenuti nella relazione si devono attribuire al relatore, essendosi la sotto-Commissione limitata a discutere i capitoli.

Questa dichiarazione non produce il resultato che si prevedeva; non ha riacceso il fuoco d'ieri. L'onorevole Depretis, ministro de' lavori pubblici, risponde per « avventura » agli oratori che hanno parlato nella discussione generale. Naturalmente nella questione dei *tramways* si dimostra meno liberale dell'onorevole Spaventa; ma promette la legge reclamata dallo sviluppo di questo sistema di comunicazione.

Per essere stato ammalato ieri di bronchi l'onorevole Depretis ha una bellissima voce e ne usa abbondantemente per rispondere al deputato Baccarini.

La lunghezza della risposta è proporzionata alla lunghezza della proposta, e produce questo risultato: nessuno crede più che il deputato Baccarini possa trovar posto in una nuova combinazione ministeriale, insieme all'attuale presidente del Consiglio.

Rispondendo al deputato Baccelli, l'onorevole Depretis dice non esser vero che le precedenti amministrazioni non si siano occupate dei lavori del Tevere, nè del miglioramento delle condizioni della campagna romana. Non è d'accordo col medico degli uomini illustri sulle origini della malaria — questa poi non me l'aspettavo! — e ritira in ballo i soliti « boschi sacri ». Accetta l'ordine del giorno proposto dal deputato Baccelli, ma aggiunge che non può promettere proprio nulla!

***

Per quanto questa promessa sia pochissimo promettente, il deputato Baccelli non dice sillaba e incomincia a parlare il deputato La Porta.

I *reporters* scrivono: « Il relatore riassume la discussione rispondendo agli attacchi mossi contro la relazione ».

Ma in questo momento La Porta, per quanto si difenda energicamente è destinato a capitolare. Il deputato Savini dichiara che, se il deputato Spaventa si è ingannato sopra un dato di fatto, la colpa è proprio di lui Savini che avevagli data quella notizia.

Il deputato Baccelli dovrebbe parlare per un fatto personale, ma invece rientra nei « boschi sacri » con citazioni latine di Strabbone.

Il deputato Baccarini si contenta più modestamente di citare il senatore Prati:

« Dio ti salvi dal dì della lode. »

Noi ci raccomandiamo affinchè ci salvi dalle risposte del deputato Baccarini, non per la qualità — ma le pare... — bensì per la quantità.

I suoi concittadini direbbero che il loro deputato « *l' zerca Marì per Ravenna* ».

***

La Camera approva senza opposizione l'ordine del giorno del deputato Baccelli, col quale « invita il governo a presentare sollecitamente un progetto di legge che dichiari di pubblica utilità i lavori necessari alla bonificazione dell'agro suburbano di Roma ».

Quindi il presidente piglia la rincorsa sui capitoli del bilancio. I deputati vorrebbero andare a pranzo, ma l'onorevole Crispi li rimanda a sedere. Ma

« Poscia più che il *duor* potè il digiuno ».

Ugo

Nostre Informazioni

Nei circoli diplomatici si accredita sempre più l'opinione, che la caduta di Plevna possa porgere occasione a seri tentativi pacifici. Quell'avvenimento ha indubitatamente modificata la situazione politica in guisa da rendere possibili quei tentativi. Con ciò non è però detto che l'esito prospero di quei tentativi sia assicurato. Un diplomatico molto esperto ha definito la situazione odierna nei termini seguenti: « La caduta di Plevna può essere la fine della guerra, ma può anche essere il principio di una guerra più vasta ».

—

La Commissione generale del bilancio, sulla proposta degli onorevoli Minghetti e Leardi, ha approvato un ordine del giorno, da presentarsi alla Camera in occasione del bilancio della spesa, col quale « si dichiara inesatta, nella maniera in cui fu applicata dal ministero, la distinzione delle spese e delle entrate in effettive e in trasformazione di capitale ». L'ordine del giorno stabilisce rigorosamente i criteri ed i limiti di una tale distinzione, ed « invita il ministero a conformarsi a tali criteri nella compilazione dei bilanci futuri ».

La minoranza della Commissione, per mezzo dell'onorevole Farini, accettava la prima parte dell'ordine del giorno, quella in cui si riconosce eccessivo e capace di erronee conseguenze l'uso che il ministero ha fatto della distinzione sopraddetta; e sostituiva alla seconda un invito al ministero « a studiare pel bilancio 1879 una ripartizione meglio rispondente al concetto dal quale la nuova distinzione fu suggerita ».

La Commissione generale del bilancio s'è nuovamente riunita oggi ed ha approvata l'ultima parte della relazione dell'onorevole Grimaldi sul bilancio della spesa e la motivazione dell'ordine del giorno sopraddetto.

—

Il telegramma da Londra, che parla di un articolo assai risentito del *Morning Post*, ha prodotto molta sensazione. Importa riflettere che il *Morning Post* non è giornale ministeriale, e che quindi quell'articolo, se accenna a disposizioni che possono esistere in una parte dell'opinione pubblica inglese, non può però essere considerato come l'espressione del pensiero dei ministri della regina.

—

Le osservazioni fatte dal ministro Brin interno all'opposizione, che a nome d'interessi locali, incontrava la proposta di legge sulla scuola navale da stabilirsi a Livorno, hanno prodotto il loro effetto. La maggioranza degli uffizi della Camera si è pronunciata per l'approvazione di quel progetto.

—

L'agenzia Stefani ha edificato l'Europa colla ripetizione del famoso telegramma sulla ferita del granduca Vladimiro. I giornali di Berlino hanno però fiutato il marcio, pubblicando la notizia coll'avvertenza che non meritava fede.

—

Il principe Bismarck ha date le sue dimissioni. Lo afferma il *Berliner Tageblatt*, mentrechè la *Post*, organo del gran cancelliere, riferisce la notizia del giornale suddetto, senza opporvi una smentita, soggiungendo che attende delle ulteriori notizie.

—

A proposito della crisi ministeriale che le voci sulle dimissioni del principe Bismarck fanno rinascere, parlasi d'un vivissimo scambio di dispacci avvenuti negli ultimi giorni fra il principe Bismarck ed il presidente Bennigsen.

—

Ieri sera, di ritorno dalla sua villa presso Firenze, è giunto a Roma il signor Marsh, ministro degli Stati Uniti d'America.

TRA LE QUINTE E FUORI

Roma, 12 dicembre.

Lasciatemi piangere, lasciate che io versi nelle colonne dell'amicizia tutte le lagrime che mi *razzolano in core*. Ahi! pur troppo la Donadio se ne è andata!

La serata di ieri sera è stata proprio l'ultima definitiva. E dire che io speravo nella generosità dei manifesti, ed aspettavo da loro una serata d'addio definitivamente ultima, e poi un'altra definitiva d'addio!...

Vana speranza. I manifesti, contro la loro abitudine, questa volta sono stati di una durezza degna dell'agente delle tasse!

La fisionomia della sala ve la figurate. Tutti gli astri più luminosi del gran mondo romano brillavano nel firmamento. Gounod, Meyerbeer e Bellini s'erano presi la briga di formulare il programma della serata: terzo atto del *Faust*, la grande scena della *Dinorah*, ultimo atto della *Sonnambula*. La Donadio s'è voluta fare applaudire da tre punti di vista, ed ha cantato come un'angioletta tutta la sera.

Ha cantato tanto bene che a fin di spettacolo, dopo la replica del famoso *rondò*, il pubblico l'ha chiamata fuori sei volte, e non contento, l'ha poi aspettata all'uscita per farle una seconda ovazione.

*

Una triste notizia.

Ieri mattina, alle sei, moriva in Conegliano, dopo una malattia di soli dodici giorni, il vecchio compositore maestro Federico Ricci.

Risiedeva a Conegliano da tre anni, e su quelle scene dette l'anno scorso la sua ultima opera, il *Bella*, che ebbe si splendido successo.

Per quanto fosse d'un carattere oltremodo bizzarro ed eccentrico, tuttavia era amato grandemente dai Coneglianesi che gli faranno oggi solenni funerali. La sua salma verrà poi inviata a Trieste, che per tanti anni gli fu patria.

Il maestro Ricci lascia un patrimonio vistosissimo, del quale non si conoscono ancora le disposizioni; ma credesi verrà diviso fra le due nipoti che dimorano a Pesa.

*

Il professore Ernesto Schelling, lo stesso che diè nei giorni scorsi un concerto d'organo nella chiesa dell'Anima alla presenza di Liszt, ha stabilito di instituire, sotto la protezione dello stesso Liszt, una scuola d'organo, al duplice scopo di fare degli allievi in questa professione e di porger modo agli organisti romani di studiare i nostri grandi maestri.

La nuova scuola è aperta in via dei Greci, n. 6.

Riceviamo il programma d'emissione delle obbligazioni del prestito della Città di Paola. L'abbiamo esaminato e indichiamo le condizioni della sottoscrizione pubblica che sarà aperta nelle principali città d'Italia il 17 dicembre. Le obbligazioni da emettersi sono 848 da lire 500 ognuna e fruttanti annue lire 25 nette ognuna, pagabile in L. 12 50 per semestre. Il prezzo d'emissione è di L. 395 per i sottoscrittori che pagano ratealmente e sole L. 380 per quelli che liberano subito le obbligazioni. Le obbligazioni sono rimborsabili con L. 500 mediante 100 estrazioni semestrali.

Il capitale impiegato in obbligazioni della Città di Paola rende oltre l'8 per cento.

DISPACCI PARTICOLARI DI FANFULLA

MILANO, 12 (ore 11 50 antimeridiane). — La riunione dell'Associazione costituzionale è stata ieri sera assai importante. La discussione fu viva a proposito della riforma elettorale. Furono approvati sei quesiti in senso liberale. La discussione continuerà giovedì e sabato.

Telegrammi Stefani

VIENNA, 11. — Il circolo dei deputati della sinistra approvò ad unanimità una dichiarazione, nella quale dice che non aderisce al mantenimento della forza attuale dell'esercito in 800,000 uomini al di là del 1878.

Questa decisione fu dichiarata ad unanimità obbligatoria pei membri del circolo.

Nel circolo dei deputati progressisti, discutendosi il progetto sull'esercito, tutti gli oratori accentuarono la necessità di ridurre le spese militari, e, parlando della politica estera, tutti gli oratori approvarono la politica pacifica del conte Andrassy.

Tutti i membri della Delegazione, appartenenti al circolo, dichiararono di non poter dare un voto di censura contro il conte Andrassy, il quale preservò l'Austria da una politica di avventure.

PIETROBURGO, 11. — L'*Agenzia russa* ha da Bucarest, 11:

« La presa di Plevna non impedirà che si continuino le ostilità, anche se le trattative di pace fossero immediate ».

VIENNA, 11. — Nel Comitato della Delegazione ungherese, il conte Andrassy diede alcune spiegazioni sulla situazione e sulla politica del governo, e lesse alcuni documenti segreti.

Il Comitato decise di tenere segrete le dichiarazioni di Andrassy, ed approvò una proposta nella quale dice che, in seguito alle spiegazioni ricevute e in presenza delle circostanze attuali, crede inopportuna nella Delegazione plenaria ogni pubblica discussione sulla situazione estera.

MADRID, 11. — Un decreto reale convoca le Cortes pel 10 gennaio.

Un grande incendio è scoppiato a Santander. Dodici case rimasero incendiate. Il fuoco continua. Le perdite ascendono di già a quattro milioni di reali.

VIENNA, 11. — La *Corrispondenza politica* annunzia che la casa ove abita il principe di Montenegro in Antivari saltò in aria, in causa di una mina. Il principe Nikita per caso non trovavasi in casa.

La rivolta militare a Kragojevatz fu repressa. Circa quaranta militi che fuggivano furono fatti prigionieri. Lo stato d'assedio fu proclamato nel distretto di Kragojevatz.

COSTANTINOPOLI, 11. — Chakir pascià fu nominato comandante in capo a Kamarli, in luogo di Mehemet-Alì pascià, che è nominato comandante delle truppe nell'Erzegovina.

Nuovi rinforzi sono spediti ad Erzerum.

LONDRA, 12. — Il *Times* domanda che non si facciano dimostrazioni, le quali possono far credere ai Turchi che l'Inghilterra è disposta a battersi per essi; soggiunge che l'Inghilterra non vorrebbe intervenire per salvare le provincie turche d'Europa e che il governo deve far comprendere questa verità alla Porta.

SAN VINCENZO, 11. — Proveniente da Genova, è arrivato il postale *Sud America*, della Società Lavarello, e prosegue per la Plata.

BONAVENTURA SEVERINI, *gerente responsabile*.

EDIZIONI RICORDI

MILANO — ROMA — NAPOLI — FIRENZE — LONDRA

Opere eseguite da

ADELINA PATTI

IL TROVATORE - LA TRAVIATA

di GIUSEPPE VERDI

Opere complete per Pianoforte solo. Magnifici volumi in-8° con elegante copertina e ritratto dell'autore. *nette* **L. 5**

IL BARBIERE DI SIVIGLIA

di GIOACCHINO ROSSINI

Opera completa. Bellissimo volume in-8°. Franco di porto in tutto il Regno Canto e Piano. *nette* **Lire 3,50** — Piano solo, *nette* **L. 2.**

Valzer nell'Opera **DINORAH** eseguito nella scena della lezione del **BARBIERE DI SIVIGLIA.** Riduzioni per Canto, per Pianoforte, Trascrizioni, ecc. ecc.

Composizioni di ADELINA PATTI

col ritratto della celebre artista

FIOR DI PRIMAVERA	IL BACIO D'ADDIO
Valzer per Pianoforte	Melodia per Canto
Franco per tutto il Regno	Franco di porto nel Regno
nette L. 1.80	nette L. 2

RECENTISSIME PUBBLICAZIONI

IL RE DI LAHORE

di GIULIO MASSENET

Opera completa per canto e pianoforte. Magnifica edizione in-8° colla copertina illustrata. Franco di porto nel Regno, nette franchi 15.75.

LINA

di AMILCARE PONCHIELLI

Opera completa per canto e pianoforte. Elegante vol. in-8° colla copertina illustrata.
Franco di porto nel Regno, nette L. 15,75.

Di prossima pubblicazione, per il capo d'anno, molti pezzi per canto dei più rinomati autori. Nuovi volumi della Biblioteca Popolare e delle Edizioni Economiche.

Si inviano gratis gli elenchi delle novità a chiunque ne fa domanda al R. STABILIMENTO RICORDI, MILANO

Società RUBATTINO

SERVIZI POSTALI ITALIANI

Partenze da NAPOLI

Per **Bombay** (via Canale di Suez), il 27 di ciascun mese a mezzodì, toccando Messina, Catania, Port-Said Suez e Aden.
» **Alessandria** (Egitto), tutti i giovedì alle 5 1/2 di sera toccando Messina.
» **Cagliari,** ogni venerdì a mezzogiorno. (Coincidenza in Cagliari alla domenica col vapore per Tunisi)
» **Genova,** toccando Livorno, tutti i lunedì alle ore 6 sera e tutti i mercoledì alle 10 p. m.
» **Messina e Catania,** tutti i giovedì alle 5 1/2 sera ed al 27 d'ogni mese.

Partenze da CIVITAVECCHIA

Per **Portotorres** ogni sabato alle 5 pom. toccando Maddalena.
» **Livorno** ogni lunedì alle 10 matt., martedì alle 5 1/2 pom. e mercoledì alle 9 1/2 pom.
» **Genova** ogni lunedì alle 10 matt. e martedì alle 5 1/2 pom
» **Cagliari** tutti i lunedì a 10 1/2 sera (toccando Terranova, Siniscola, Orosei e Tortolì), e tutti i mercoledì a ore 1 pom. direttamente.

Partenze da LIVORNO

Per **Napoli** ogni martedì a mezzanotte, venerdì alle 6 di sera, ed il 25 d'ogni mese a mezzodì.
» **Tunisi** ogni venerdì a mezzanotte, toccando Cagliari.
» **Cagliari** ogni lunedì alle 9 matt., e martedì alle 8 sera toccando Civitavecchia, e tutti i venerdì a mezzanotte direttamente
» **Civitavecchia,** tutti i lunedì a ore 9 matt., martedì a ore 8 sera e venerdì a mezzanotte
» **Portotorres** ogni mercoledì alle 8 sera direttamente, tutti i venerdì a mezzanotte, toccando Civitavecchia e Maddalena e tutte le domeniche alle 11 1/2 matt. toccando Bastia e Maddalena.
» **Bastia** ogni domenica alle 11 1/2 mattina.
» **Genova** ogni martedì alle 3 matt., mercoledì ore 1 pom. venerdì ore 1 e ore 3 pom., sabato e domenica ore 1 pom.
» **Marsiglia,** toccando Genova, tutti i sabato ore 1 pom.
» **Portoferraio,** tutte le domeniche alle 10 ant.
» **L'Arcipelago Toscano** (Gorgona, Capraia, Portoferraio, Pianosa e S. Stefano) tutti i mercoledì alle 3 ant.

Per ulteriori schiarimenti ed imbarco dirigersi:
In GENOVA, alla Direzione. — In ROMA, all'Ufficio della Società, piazza Montecitorio. — In CIVITAVECCHIA, al signor Ernesto De Filippi. — In NAPOLI, al signor G. Bonnet e F. Perret. — In Livorno al signor Salvatore Palau.

Farmacia Firenze

DELLA Legazione Britannica — Via Tornabuoni, 17

PILLOLE ANTIBILIOSE E PURGATIVE DI COOPER.

Rimedio rinomato per le malattie biliose, mali di fegato, male allo stomaco ed agli intestini; utilissimo negli attacchi d'indigestione, per mal di testa e vertigini. — Queste pillole sono composte di sostanze puramente vegetabili, senza mercurio, o alcun altro minerale, nè scemano d'efficacia col serbarle lungo tempo. Il loro uso non richiede cambiamento di dieta; l'azione loro, promossa dall'esercizio, è stata trovata così vantaggiosa alle funzioni del sistema umano, che sono giustamente stimate impareggiabili nei loro effetti. Esse fortificano le facoltà digestive, aiutano l'azione del fegato e degli intestini a portar via quelle materie che cagionano mali di testa, affezioni nervose, irritazioni, ventosità, ecc.

Si vendono in scatole al prezzo di 1 e 2 lire.

Si vendono all'ingrosso ai signori farmacisti.

Si spediscono dalla suddetta farmacia, dirigendone le domande accompagnate da vaglia postale; e si trovano in Roma presso la farmacia della Legazione Britannica, Sinimberghi, via Condotti; Achille Baldasseroni, 116, via del Corso, vicino piazza San Carlo; presso la farmacia Marignani piazza San Carlo; presso la Ditta A. Dante Ferroni, via della Maddalena 46-47; F. Compaire, Corso, 343.

Tip. ARTERO e C. Piazza Montecitorio, 124

In corso di regolare pubblicazione:

LA GERMANIA

DUEMILA ANNI DI VITA TEDESCA DESCRITTI ISTORICAMENTE

da GIOVANNI SCHERR

ED ILLUSTRATI DA CLASSICI ARTISTI TEDESCHI

L'Opera è divisa in quattro parti principali:

Parte 1ª — LA GERMANIA ANTICA	Parte 3ª — IL TEMPO DELLA RIFORMA
» 2ª — IL MEDIO EVO	» 4ª — L'ETA' MODERNA.

Questo libro insegna come i Tedeschi di tutte le classi e condizioni, dal principio della loro storia sino al presente abbiano vissuto ed operato, sofferto e combattuto, pensato e creato. Dice l'origine e lo sviluppo della coltura materiale ed intellettuale del paese, i lavori de' suoi antenati in casa e fuori, in pace ed in guerra, nello Stato e nella Chiesa, nelle arti e nelle scienze, gli stadii di progresso nazionale in fatto di agricoltura, d'industria, di religione, di politica, di scienze, lettere ed arti, tutti i mutamenti di costumi ed usi, la vita di campagna e di città, borghese, nobile e principesca, compendia insomma la formazione, lo svolgimento, le opere della nazione Tedesca.

Questa vasta dimostrazione è fatta con la più scrupolosa fedeltà storica, verità di disegno, vivacità di colorito ed in forma che può istruire e dilettare lettori e leggitrici di ogni età.

La parte artistica di quest'Opera sarà splendida. Nella inesauribile quantità di argomenti per disegni ed illustrazioni, verranno scelti con cura quelli più convenienti al carattere d'ogni tempo. — Architettura, foggie e mode troveranno uno specchio fedele in questi disegni, che sono opera di specialisti nell'arte; si avrà particolare cura dei ritratti di personaggi storici. I grandi fatti della nazione Tedesca nel corso dei secoli, saranno raffigurati con una serie di disegni originali dei più eminenti artisti Tedeschi, i quali si sono messi d'accordo per creare un'Opera che si possa veramente chiamare *grandiosa.*

Quest'opera si pubblica in gran formato, su carta speciale, in caratteri fusi appositamente.

ESCE A DISPENSE MENSILI.

Ogni dispensa contiene 16 pagine con numerose incisioni intercalate nel testo, e 2 grandi quadri fuori testo.

lire 1 la dispensa.

Saranno in tutto 28 o 30 dispense.

Chi manda L. **25** direttamente alla **Tipografia Editrice Lombarda,** sarà abbonato all'intera Opera e riceverà le dispense pubblicate e man mano le altre, franco a domicilio nel Regno d'Italia. Fuori del Regno aggiungere le maggiori spese di porto.

Di quest'Opera si fa anche un edizione di gran lusso di pochi esemplari numerati, con maggior numero di quadri, al prezzo di L. **2** la dispensa. Chi spedisce L. **56** direttamente alla **Tipografia Editrice Lombarda** in Milano, per questa splendida edizione, è in diritto di avere il **proprio nome stampato** davanti al frontispizio dell'Opera, come segue:

Esemplare N°. ...
stampato per commissione del Sig. ....

La pubblicazione cominciò nel marzo 1877. 3810

Dirigere le domande e vaglia alla Tip. EDITRICE LOMBARDA, via Andrea Appiani, 10, Milano

ASMA

SIGARETTI INDIANI

AL CANNABIS INDICA

di GRIMAULT e Cie, Farmacisti a PARIGI

Tutti i rimedii proposti sin'ora contro l'ASMA non sono stati che palliativi. Recenti esperimenti fatti in Germania, replicati in Francia ed in Inghilterra, hanno provato che il CANAPE INDIANO de Bengala possiede le più rimarchevoli proprietà, per combattere questa trista malattia, ed è giovevole per le tossi nervose, l'insomnia, la tisi laringea, i raffreddori, la estinzione di voce, le nevralgie facciale, ecc. È dunque, con l'appoggio della scienza, che i signori GRIMAULT e Ca, Farmacisti di Parigi offrono dei Sigaretti preparati con lo Estratto del **Canape indiano.**

Ciascuno dei sigaretti porta la firma di GRIMAULT e Ce.

Si vende nelle primarie farmacie

Succursale della casa Grimault e C. per tutta l'Italia in Napoli, Agente generale G. ALIOTTA, 56, strada Donnalbina

INJECTION BROU

Igienica, infallibile e preservativa. La sola che guarisce senza aggiungervi nulla. Si trova nelle principali farmacie del mondo, e a Parigi presso **Giulio Ferré,** farmacista, 102, rue Richelieu, successore del sig. **Brou.**

Sciroppo Laroze

DI SCORZE D'ARANCIO AMARE

TONICO, ANTINERVOSO

Da più di quarant'anni le **Sciroppo Laroze** è ordinato con successo da tutti i medici per guarire le GASTRITI, GASTRALGIE, DOLORI e CRAMPI DI STOMACO, COSTIPAZIONI ostinate, per facilitare la digestione ed in conclusione, per regolarizzare tutte le funzioni addominali.

Dentifrici Laroze

Sotto forma d'**Elixir,** di **Polvere** e di **Oppiato** i **Dentifrici Laroze** sono i preservativi più sicuri dei MALI DEI DENTI, del GONFIAMENTO DELLE GENGIVE e delle NEVRALGIE DENTARIE. Essi sono universalmente impiegati per le cure giornaliere della bocca.

Fabbrica e spedizione da J.-P. LAROZE e Cie, 2, rue des Lions-St-Paul, a Parigi.

DEPOSITI. *Roma:* Sinimberghi, Garneri, Marignani, Baccelli.

SI TROVA NELLE MEDESIME FARMACIE:

Sciroppo sedativo di scorze d'arancio amare al Bromuro di potassio.
Sciroppo ferruginoso di scorze d'arancio e di quassia amara all'ioduro di ferro.
Sciroppo depurativo di scorze d'arancio amare all'ioduro di potassio.

MACCHINA PER TRITURARE LA CARNE

(Brevettata S. G. D. G.)

Specialità di macchine da macinare e presse a grasso e ad olio per Salsamentari, Negozianti di salumi, Pasticcieri, Ristoratori, Alberghi, ecc.

E. Tussaud, costruttore, 6, rue des Taillandiers, Parigi. Depositi a Roma presso Corti e Bianchelli, 66, via Frattina. Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. 28 via dei Panzani. Milano alla succursale dell'Emporio Franco-Italiano 15 via S. Margherita, casa Gonzales 3687

Una Signora inglese, cattolica, desidera un posto di istitutrice presso qualche buona famiglia. Dirigere lettere a S. C., via Provvidenza 27, Torino 3863

LA PLEWNA!!!

NUOVA TROTTOLA SFERICA

Grande Novità

Prezzo col suo piede: 1 Lira. Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi et C. 28, via dei Panzani. A Milano alla succursale dell'Emporio Franco-Italiano, 15, via S. Margherita. (3653)

Si è pubblicato:

LA STRENNA DEL FISCHIETTO pel 1878

140 pagine, di cui 50 e più illustrate da Camillo, Dalsani, Demos e Musso. Copertina POMPEIANA in cromotipografia.

Prezzi:

In Torino	L. 2 —
Fuori Torino	» 2 25
Estero	» 3 —

Si dà in dono a chi si associa (direttamente all'ufficio) al FISCHIETTO per un anno L. 24, Estero L. 30, Arretrate L. 30.
TORINO, via Massena, 40, TORINO

Doctor in Absentia

Le persone desiderose di ottenere senza tralasciare il diploma di dottore e di baccelliere, **sia in medicina, in scienze, in lettere, in teologia, in filosofia, in diritto, o in musica,** possono indirizzarsi a **Medicus, place Royale, 13, à Jersey** (Inghilterra), che darà gratuitamente le necessarie informazioni.

ISTRUIRE DIVERTENDO

L. DE CONSETTES

ingegnere civile, 2, rue de Bouy, Paris. Apparecchi elettrici e giuocattoli scientifici. Telegrafi stampatore, Telegrafi a aghi, Motori, Locomotive e Locomobili elettrici ecc. ecc. Telegrafo miniatura. — Invio franco del prezzo corrente contro domanda affrancata. Deposito a Firenze all'Emporio Franco Italiano C. Finzi e C. 28, via dei Panzani, e a Roma presso Corti e Bianchelli 66, via Frattina. 3501

BIANCHERIA DA UOMO

ALFREDO LA SALLE

CAMICIAJO BREVETTATO

Fornitore di S. A. R. il Pr. UMBERTO e sua Real Casa

MILANO, Corso Vittorio Emanuele, 15, 1° p°

Stabilimento meritamente rinomato per la BELLA ED OTTIMA BIANCHERIA DA UOMO cui in esso si dà opera particolarmente sopra MISURA come: CAMICIE, MUTANDE, GIUBBONCINI, ecc. ecc. Gli articoli tutti fabbricati in questo Stabilimento vengono eseguiti colle **migliori qualità di Tele, Madapolam, Percalli, Flanelle** sì in bianco che di colore. Questi indumenti son fatti colla massima cura e precisione, ma semplici e di buon gusto, e perciò destinati non al commercio per rivendita, ma bensì per i privati, e più specialmente per le **persone ammodo** che amano portar **Biancheria scelta** e che non potendo ottenere procurare in Italia avevano ricorso all'Estero. Non si ha la pretesa di vendere **Buon mercato,** eppure tutti li articoli sono realmente a prezzi assai più miti e vantaggiosi che non quelli praticati in altri Stabilimenti, e ciò in merito alla **buonissima qualità della merce** ed **alla perfetta esecuzione del lavoro** non seconda, massime in ciò che concerne il taglio, alle più rinomate congeneri Case di PARIGI e LONDRA. (3641)

Dietro richiesta affrancata si spedisce ovunque il CATALOGO dei DIVERSI ARTICOLI speciali allo Stabilimento coi **relativi prezzi e condizioni** ed unitovi particolare **Istruzione pel modo di mandare le misure.**

PREZZI FISSI SENZA SCONTO NÈ RIBASSO

Fuori di Milano non si spedisce che contro assegno

Non più Medicine

PERFETTA SALUTE restituita a tutti senza medicine, senza purghe nè spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta:

REVALENTA ARABICA

Le infermità e sofferenze, compagne terribili della vecchiaia, non hanno più ragione d'essere dopo chè la **deliziosa Revalenta Arabica** restituisce salute, energia, appetito, buona digestione e buon sonno.

Essa guarisce senza medicine nè purghe nè spese le dispepsie, gastriti, gastralgie, ghiandole, ventosità, acidità, pituita, nausee, flatulenze, vomiti, stitichezza, diarrea, tosse, asma, tisi, ogni disordine di stomaco, gola, fiato, voce, bronchi, vescica, fegato, reni, intestini, mucosa, cervello e sangue; *31 anni d'invariabile successo.*

N. 80,000 cure, comprese quelle di molti medici, del duca di Pluskow, della signora marchesa di Brehan ecc.

Cura n. 67,811. — Castiglion Fiorentino (Toscana) 7 dicembre 1869

La *Revalenta* da lei speditami ha prodotto buon effetto nel mio paziente, e perciò desidero averne a tre libbre cinque. Mi ripeto con distinta stima, Dott. DOMENICO PALLOTTI,

Cura n. 79,422. — Serravalle Scrivia (Piemonte) 19 settembre 1872

Le rimetto vaglia postale per una scatola della sua maravigliosa farina *Revalenta Arabica,* la quale ha tenuto in vita mia moglie, che ne usa moderatamente già da tre anni. Si abbia i miei più sentiti ringraziamenti, ecc. Prof. PIETRO CANEVARI, Istituto Grillo (Serravalle Scrivia).

Cura n. 67,918. — Venezia, 29 aprile 1869

Il dott. Antonio Scordilli, giudice al Tribunale di Venezia, S. Maria Formosa, Calle Querini, 4778, da malattia di fegato.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

La Revalenta in scatole: 1/4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr. 2 1/2 kil. 17 fr. 50 c.; 6 kil. 36 fr., 12 kil. 65 fr.

Biscotti di Revalenta: Scatole da 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; da 1 kil. 8 fr.

La Revalenta al Cioccolatte in polvere per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr., in **Tavolette:** per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr.

Casa Du Barry e C° (limited) **n. 2, via Tommaso Grossi, Milano,** e in tutte le Città presso i principali farmacisti e droghieri.

Rivenditori:

Roma: N. Sinimberghi, farm. de la Legazione Britannica, via Condotti; L. S. Desideri, via Tor Sanguigna; Crowe e figlio, via Condotti, A. Dante Ferroni; Francesco Vitali, Guattiero Marignani; Drog. Achino, piazza Montecitorio, 1, 6; Frank Cook, farm. inglese, al Corso 496 497; F. Donzelli; farm. Ottoni di Pietro Garneri, al Corso, 199; W. Lowe, drog. piazza di Spagna; Eugenio Bertani, via Torre Argentina; Bergamaschi e Baroni, via delle Murate, 10, 11, 12.

L'ÉLÉGANCE PARISIENNE, Rue Bergère, 30, Parigi

È il meglio informato dei giornali di Mode Parigini. — I numeri di saggio sono spediti gratis e franco ad ogni richiesta affrancata all'Amministrazione suddetta giornale. — Si abbona in Italia presso l'Ufficio Principale di Pubblicità E. E. Oblieght, Roma, 34, via della Colonna; Firenze, 13, Piazza Vecchia di S. M. Novella, Milano, 15, via S. Margherita. (3719 6)

LA GENTE PER BENE

LEGGI DI CONVENIENZA SOCIALE

Questo recente e brillantissimo libro della Marchesa Colombi ha con ragione il più grande successo perchè soddisfa a tutte le esigenze della vita in famiglia ed in società. Ecco i titoli dei capitoli: *Il bimbo — I fanciulli — La signorina — La signorina matura — La zitellona — La fidanzata — La sposa — La sposa — La madre — La vecchia — Il giovane — Il capo di casa.*

Prezzo **L. Due.** Rivolgersi con *vaglia postale* alla Direzione del *Giornale delle Donne* via Po, n. 1, piano 3°, in TORINO, e **dai principali librai del regno.**

NB. Chi si rivolge direttamente all'ufficio del *Giornale delle Donne* riceverà in regalo il CALENDARIO PER LE SIGNORE PEL 1878, leggiadro librettino di 64 pagine che può ben dirsi il VADE-MECUM d'ogni donna gentile. Chi vuole solo il CALENDARIO mandi centesimi **50.**

LUCIDO

per dare il lucido alla BIANCHERIA

Prezzo L. 5

porto a carico dei committenti.

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via Panzani 28. Roma presso Corti e Bianchelli, via Frattina 66

Anno VIII

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

FANFULLA

Num. 338

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE

In Roma cent 5. — Roma, Venerdì 14 Dicembre 1877 — Fuori di Roma cent. 10

MUSEO PARLAMENTARE

10.

L'onorevole Mantellini.

Rappresentante il 3° collegio di Firenze compresi i Camaldoli di San Lorenzo.

Diamo questo sonetto mentre è ancora palpitante d'attualità. L'altro giorno l'onorevole Mussi avendo citato, a proposito di alcune disposizioni della legge sugli impiegati, il verso di Dante « il senso lor m'è *duro* » attribuendo al *duro* un senso di *difficile*, di *oscuro* invece che di *acerbo* o di *penoso*, come lo adoperò il poeta, l'onorevole Mantellini protestò contro l'interpretazione del verso, e disse che, battezzato in San Giovanni, era in caso di intendere il poeta fiorentino. Il sonetto è dunque una parafrasi del discorso:

Le scusino: i vo di dùù paroline
AimMussi e pò dopo i arò finito.
Eh! imMussi lo conosco sete capito?
E' parla svelto e gli è dimolto fine.

Ma quand'egli ha citao le terzine
Did Dante pe' ttiralle aissò partito
I' ho detto: Noe! o gli è rimminchionito
O ci 'anzona tutti fine fine.

Onorevole Mussi, gnamo via,
Un son qui mica a far icCarlogianni
Dante gli ha datt'icchè voleva dire.

E bigna dì che l'è partita mia.
E' m'hanno battezzato 'n San Giavanni
E mi par che s'arebbe anc' a sentire.

Errata-corrige. — Nel sonetto dedicato all'onorevole Lazzaro e pubblicato ieri, l'ultimo verso dice:

« Un revisore non ci *stare* male ».

Fosse meglio se direbbe:

« Un revisorè non ci *stasse* male ».

Non che lo *stare* non ci potesse stare, perchè l'onorevole Lazzaro fosse oriundo svizzero; ma essendo in lui lo svizzero *congiunto* all'italiano, è meglio lo *stasse* congiuntivo.

FANFULLA A MILANO

L'Associazione costituzionale.

12 dicembre.

Finalmente la tanto sospirata riunione della Costituzionale ebbe luogo ieri sera, alle ore otto in punto, com'era stato annunziato.

La nostra Associazione fa le cose un po' tardi, ma le fa per benino: la riunione fu veramente importantissima, fu tenuta nei nuovi locali dell'Associazione, tanto decenti ed adattati all'uopo, da parere un piccolo Parlamento.

Abbiamo un libro dottissimo, che ci parla della *Vicenda delle parole*; io vorrei anche un libro che ci parlasse della *Vicenda dei locali*. Sarebbe interessantissimo.

La nostra Associazione tiene ora le sue sedute in via San Tomaso, N° 3, a pian terreno: precisamente nel luogo stesso ove, nel 1848, si tenevano le conferenze mazziniane. Non basta: oggi stesso, al piano superiore della stessa casa, ci sono gli uffici dell'Associazione cattolica.

×

Presiedeva la seduta il commendatore Giovanni Visconti Venosta. Biondo come suo fratello, colla faccia adusta e severa, pare un ussero ungherese appena smontato di sella.

Membri della Commissione sono adesso il commendatore Villa Pernice — relatore — già nostro deputato. Fisonomia intelligente; occhio piccolo, vivissimo; barba diplomatica; fronte bassa; capelli femminei, colla scriminatura nel mezzo. Il *tic* del commendatore Villa Pernice, quando parla o legge, è quello di accarezzare continuamente colla mano sinistra i suoi coltivatissimi capelli e formarne dei riccioloni estemporanei.

Segue l'ingegnere Bignami; uomo colto; dalla parola franca, convinta, incisiva. Fisonomia simpaticissima: testa barbuta e capelluta in modo da parere un ritratto di Van Dyck.

Emilio Torelli Viollier fa parte pure della Commissione. Colla sua faccia da galantuomo, col suo perenne sorriso, colle sue mani sempre giunte a forma di preghiera, ti ha l'aspetto più di un santo che di un uomo politico. Ieri sera ha predicato e non male.

Il signor Raimondi fa parte della Commissione, ma non siede al suo banco. Non può mai star seduto. Sta in piedi e passeggia di dietro ai suoi colleghi. Magro; lungo lungo; pallido; nervoso; irrequieto; dalla parola arguta, convulsiva, sarcastica: non fa discorsi; scaglia motti di tanto in tanto, che sono fendenti terribili per gli avversari.

Manca l'avvocato Guastalla.

×

L'avvocato Radius legge il processo verbale dell'ultima seduta — cinque mesi or sono! Scusate se è pochino.

Viene approvato.

Il presidente dice alcune parole commoventissime sulla morte dei soci Oldofredi e Belloni.

Sono approvate le ammissioni di alcuni nuovi soci; e sono accettate ad unanimità le dimissioni del conte Annoni.

×

Il commendatore Villa-Pernice — facendosi un centinaio di riccioloni — legge la prima parte della sua relazione sulla importantissima questione della riforma elettorale.

I quesiti, come sapete, sono proposti da cotesta Associazione centrale a tutte le associazioni costituzionali d'Italia.

Al 1° e 2° quesito, cioè: « La riforma della legge « elettorale è un desiderio vivo ed urgente delle po « polazioni? Hanno esse un'idea chiara e precisa della « natura e dei limiti di tale riforma?

« Credesi che una riforma elettorale accrescerebbe « la proporzione dei votanti rispetto agli inscritti? » la Commissione nel suo rapporto risponde affermativamente, e l'assemblea all'unanimità approva l'affermativa.

Il terzo quesito dice:

« Quand'anche non ci fosse un vivo desiderio, nè « un'idea precisa di questa riforma, quando anche non « fosse sperabile che gli elettori concorrano in maggior « numero al voto, messa innanzi la proposta di am « pliare il diritto elettorale, sarebbe egli conveniente « respingerla completamente? »

La Commissione risponde che sarebbe sempre opportuno *studiarla*.

Lo *studio* è approvato senza discussione dall'adu[illegible]

×

Non così la risposta al quesito 4°.

« Che pensa l'Associazione costituzionale del suffragio « universale? Crede che avrebbe dei gravi pericoli, e « di qual natura sarebbero questi pericoli? »

La Commissione risponde che « Il suffragio univer- « sale deve restringersi a far partecipi del diritto di « voto tutti coloro che abbiano la capacità di eserci- « tarlo convenientemente nell'interesse pubblico. »

Dopo vivissima e dotta discussione tra gli avvocati Benvenuti, Dina e Zucchi, la proposta venne approvata.

La discussione si fece sempre più viva sul quesito 5°, relativo alle elezioni in secondo grado.

La Commissione respinge il suffragio a doppio grado; avvertendo però che uno dei suoi membri, l'avvocato Guastalla, dissente in questo dal parere della Commissione.

L'avvocato Benvenuti propone che si aggiorni la discussione su tale quesito fino a che l'avvocato Guastalla non possa egli stesso venire a perorare la sua causa.

L'avvocato Campi — che pare abbia molta fretta — appoggia la mozione Benvenuti; anzi domanda che si sospenda subito la seduta.

Le proposte Benvenuti Campi non sono accettate: l'adunanza approva la risposta negativa della Commissione.

×

Ora veniamo al buono.

Si tratta di rispondere al quesito:

« Si è detto nei giornali che il progetto del go- « verno era di ribassare l'età degli elettori da 25 a « 21 anni, il censo da lire 40 a lire 20, e di attri- « buire la capacità a coloro che hanno percorso le « quattro classi elementari. Ciò supposto, che pensa « l'Associazione

« in riguardo all'età,
« in riguardo al censo,
« in riguardo alla capacità? »

La Commissione è d'opinione di accettare tali proposte. Non così il professore Camillo Boito, un uomo maturo; alto della persona; non bello, molto simpatico: fisonomia mista di vecchio teutono ed antico romano. Non è grande oratore, ma parlatore forbitissimo, eloquente, convinto. Ha la parola franca, leale, argutissima: l'accento limpido e sonoro. Parlando, ha lo stesso *tic* del professore Cantoni: si dondola egli pure, ma in tutti i sensi.

Respinge assolutamente le conclusioni della Commissione. Egli dice:

« Voi addivenite a tali conclusioni per paura di parere illiberali e per mania di parere liberali. Noi non vogliamo *parere* di essere liberali; noi vogliamo *esserlo* liberali, come lo siamo e ce ne vantiamo. Non voglio transazioni; non accetto abbassamenti di sorta nè nell'età, nè nel censo e nemmeno nel grado di cultura degli elettori. Io domanderei anzi una restrizione elettorale; ma ciò non essendo possibile, domando che le cose rimangano quali sono. La Commissione, che pur dichiara accettare questo abbassamento senza entusiasmo, doveva francamente e recisamente respingerlo; tanto più perchè tale proposta è affatto in contraddizione con tutte le tradizioni del nostro partito. Ora noi non siamo più al potere, per essere obbligati di sacrificare i nostri principî all'opportunità politica. Non siamo al potere, nè siamo qui professori di diritto, nè filosofi: siamo i rappresentanti del partito moderato; e come tali dobbiamo respingere lealmente e francamente ogni riforma radicale.

« Il nostro paese ha anche troppe libertà: io vorrei gli fossero tolte e non aggiunte; perchè il nostro paese ha un'inclinazione fatale all'immoralità politica, una predilezione ai vizi che uccidono tutte le libertà ».

Le parole vere, ma un po' durette, del Boito furono rilevate da Campi, Torelli, Raimondi e Villa Pernice, i quali tutti tentarono scagionare il nostro paese dall'accusa d'immoralità.

La discussione, animatissima, ma cortese e saviamente diretta, sarebbe continuata molto a lungo; ma l'ora era tarda; la seduta fu rimandata a giovedì e sabato.

NOTE PARIGINE

10 dicembre.

Sabato sono andato a Versailles, perchè si diceva e si credeva che alla Camera e al Senato sarebbe avvenuto il finimondo. Come sapete, non ci fu proprio nulla. Al Senato si discusse... il codice rurale. Alla Camera si continuò ad annullare delle elezioni conservatrici e ad approvare delle elezioni repubblicane.

×

Eravamo là, nella tribuna della stampa estera, tre o quattro infelici, per disgrazia caduti nella trappola di credere a una « grande » seduta. E che cosa avevamo sotto gli occhi? I deputati, dapprima rari, noncuranti di ciò che avveniva alla tribuna, uscivano e rientravano ad ogni momento, con un rumore continuo. Intanto un signore qualunque borbottava un rapporto sopra un'elezione qualsiasi. Lo stavano a sentire il signor Grévy, gli stenografi e il deputato interessato. Quando aveva finito, il presidente diceva: *Chi approva le conclusioni del rapporto alzi le mani*, e allora una ventina di mani dei sinistri si alzavano. *L'elezione del signor Tale è approvata* — o — *è annullata*. È con questo metodo semplificato che la maggioranza repubblicana giudica i responsi del suffragio universale.

×

Ogni tanto qualcuno insorgeva contro le esecuzioni. Per esempio, sabato, mentre eravamo per addormentarci venne sul tappeto l'elezione di un signor Boudeville contro il duca di Mouchy. Il primo ha avuto 8000 voti; il secondo 7999. (All'incirca, uno di differenza insomma). Incomincia un battibecco curioso. — Ce un bollettino che porta scritto *de Mouch* invece di *de Mouchy* e non fu calcolato. — Ce n'è un altro che dice *M. Boudeville, le duc d'Aumale, le comte de Paris* e altri due o tre nomi; fu accettato. — Ce n'è un terzo che dice: *A bas la clique, Vive M. de Mouchy*. È dubbio. — Vanno dietro un'ora a discutere, ma poi l'« Ai voti » la vince, e M. Boudeville è approvato, perchè è repubblicano. Siamo galvanizzati da questo atto... di giustizia, e corriamo a Parigi, ove il popolo sovrano, come il solito, sta ad aspettare alla stazione.

× × ×

Vittor Hugo iersera aveva invitato tutti i critici dei giornali di Parigi che si sono occupati della ripresa di *Hernani* a un convito non politico al Grand-Hôtel nel salone detto dello Zodiaco. Fra i centocinquanta ve n'erano di tutti i calibri; dal *reporter* teatrale ai sommi pontefici dall'appendice del lunedì. Pare che fra questi ultimi, alcuni si siano formalizzati di tal miscellanea, e così nè il Vitu del *Figaro*, nè il Sarcey del *Temps* non si fecero vedere. Forse anche non potevano sottomettersi a dimenticare per un momento gli odî politici che li dividono.

×

Il loro posto, che era quello d'onore, fu dato alla sola signora presente, Sarah Bernhardt, e al signor Perrin, direttore della Commedia Francese. Il resto degli invitati s'erano messi a lor voglia. Fra i corrispondenti, c'erano soltanto gli inglesi; quelli del resto dell'Europa non valeva la spesa di invitarli. Grazie all'amicizia — purissima — di una cameriera, la quale mi ha fatto entrare per una porta segreta, e mercè l'oscurità della notte, nella soffitta della biancheria, la quale aveva — la soffitta — un abbaino che dava sulla sala del pranzo olimpico, avrei potuto vedere e udire tutto. Disgraziatamente Marietta — si chiama Marietta la cameriera — incominciò a raccontarmi la storia del suo primo fallo — aveva fatto un primo fallo — e non ho più potuto fermarla. Dopo il primo, volle narrarmi il secondo, il terzo, e se non iscappo, sarei ancora lì a udire l'odissea dei suoi errori. Ecco tutto ciò che posso dirvi di questo pranzo famoso.

× × ×

« Il 14 s'aprirà il Parlamento turco ». Ecco ciò che ho saputo ieri mattina da un telegramma. Vengo a casa, trovo un libro, lo apro a caso, ed ecco che cosa vi trovo: « Vi sono poi le vendite private. Sono semplicemente delle operazioni di seconda mano, ove il dettagliante rimette in vendita, dopo averle migliorate e raffinate, le derrate comperate all'ingrosso al mercato ». Prima d'andar avanti, vi avverto che siamo a Costantinopoli, e che la mercanzia in questione è mercanzia... umana. Continuiamo: « Le persone che si danno a questo commercio sono per lo più delle donne, e principalmente quelle dell'alta società, come mogli di pascià e di ministri. Esse si procurano delle ragazzine a buon mercato, grazie alla loro tenera età, per rivenderle più tardi a un prezzo ben superiore »... « Una ragazzina di sette a otto anni, che ha dei tratti regolari e una fisionomia seducente, non costa più di duemila lire. Lasciatela crescere, e questa stessa ragazzina in dieci anni avrà decuplato di valore, in modo che le duemila lire si saranno trasformate in ventimila. Dedotte le spese di mantenimento, resta un bel profitto », e « ... l'esperienza insegna che questa speculazione è molto precaria quando si *opera* sopra una sola schiava. Per renderla lucrosa, bisogna disporre di una dozzina di soggetti (*sic*) per poter bilanciare le perdite eventuali, gli apprezzamenti sbagliati, e contentare il gusto di tutti ». Basta, e ce n'è di troppo. Una sola domanda: Delle signore deputatesse turche quante ve ne sono che si occupano di questo « commercio »?

×

Il brano che ho tradotto è tolto da un libro testè pubblicato da un Turco impariginato, Osman bey, e si intitola *Le donne in Turchia*.

× × ×

Il mio carissimo amico, il corrispondente della *Perseveranza*, mi scrive:

« Caro *Folchetto*,

« Tu che ti fai leggere a Roma... potresti dire a quella direzione dei telegrafi che essa veramente non è troppo gentile; imagina che m'è accaduto due o tre volte, distratto come sono, di inviare un telegramma alla *Perseveranza* dirigendolo per sbaglio a Roma anzichè a Milano; quei capi ameni di costì me li hanno rinviati a Parigi con la scritta « *Inconnu* ». Sarebbe forse stato grave danno per le regole burocratiche di respingere a Milano quei dispacci evidentemente diretti in quella città? Ma forse ho torto. Vedo che essi hanno ben altre occupazioni più serie. Scusa il disturbo e vivi sano mille anni.

« Il corrispondente della *Perseveranza* ».

× × ×

Ultimissima ora. In dieci giorni, due ministeri e mezzo. Una vera cuccagna. Il ministero d'affari, al quale — storico — quando si chiedeva che facesse « una dichiarazione », — Dichiaro — rispondeva — che voglio andarmene. — Il mezzo ministero Dufaure, di cui l'altra metà si perdette per istrada andando dai 18. E il ministero Bathie, di destra, che probabilmente sarà messo in istato di fallimento, poichè la maggioranza ha determinato che i denari dei contribuenti « dove sono restino ».

× × ×

Poichè si parla tanto di un colpo di Stato, piacerà forse il seguente aneddoto. Un mio amico pochi giorni fa era a Madrid; una sera, in una conversazione, fu presentato al general Pavia, quel Pavia che più volte è stato citato come un esempio che dovrebbe seguire il signor de Mac-Mahon, ed è il noto autore del colpo di Stato che mise sul trono Alfonso XII. Il mio amico, non so davvero perchè, si credette obbligato di fargli dei complimenti, « avete reso un gran servizio alla causa dell'ordine » o qualcosa di simile. Sapete che rispose il generale? — *Ce n'est pas ma faute... C'est par hazard que cela m'est arrivé*. — Far un colpo di Stato così per caso, questa la non è nuova di zecca?

GIORNO PER GIORNO

Tutti i giornali genovesi, senza distinzione di colore politico, si occupano in questo momento di una questione rilevantissima.

Siamo sempre lì: si fanno le leggi, e il governo è il primo a non mantenerle.

L'Archivio di Genova, che conserva i soli ricordi che rimangono della storica grandezza della Superba, è in uno stato deplorevole.

Dai muri, dai tetti, dalle impannate sconquassate filtra un'umidità che rovina i volumi e distrugge le carte, tanto che, se Dio vuole, fra qualche po' di tempo, non rimarranno che i soli scaffali.

Il Parlamento — sono già passati vari mesi — dopo mille premure e mille sforzi per parte degli onorevoli Sella e Barrili, votò un fondo di lire 101,600 da essere impegnate nei restauri dell'Archivio.

Credete che il governo abbia dato i denari votati dalla Camera? Neanche per idea.

E la ragione?

Nessuno la conosce, e mentre si sta discutendo per rimuovere i nuovi ostacoli, piove sul fradicio, e l'Archivio di Genova se ne va alla malora.

Per carità, onorevole Coppino, se ai suoi colleghi non importa nulla della storia e della pubblica istruzione, provveda lei, e faccia che venga scongiurata una disgrazia che sarebbe grave per Genova, gravissima per gli studiosi della storia italiana.

***

E sopratutto, onorevole Coppino, non si lasci influenzare, lei che sa leggere e scrivere, da quest'ariaccia che tira contro tutto ciò che è studio o scienza: contro il Consiglio superiore, e contro l'Accademia dei Lincei. Sta bene che la gente colta dia fastidio alla progresseria; sta benone che i nomi italiani più noti e più stimati fuori d'Italia, siano oggetto d'una gelosia giustificabilissima colla teoria della *forza irresistibile*, ma starebbe malissimo che a Genova, ove il ministero fu accolto in trionfo, dovessero persuadersi che la Riparazione, creduta dapprima il progresso dei cuochi, è invece il progresso dei ciuchi.

*** ***

Oggi i lettori lo hanno veduto, s'è dato un solo sonetto, malgrado la quantità che ce n'è. Ma è stata una questione d'arte.

Ce n'ho però uno che debbo darlo oggi; lo metto fuori di *Museo*, anche per non chiuder la via ai poeti volontari di mandarmene un altro sullo stesso personaggio che, per una catastrofe improvvisa, è stato messo da due giorni nella prima linea delle *attualità*.

Il personaggio è l'onorevole La Porta; il sonetto è relativo alla ferrovia Palermo-Catania.

I sostenitori del tracciato di Vallelunga vorrebbero congiungere le due linee esistenti nel punto intermedio più prossimo a Palermo e a Catania. Quelli del tracciato delle Caldare vorrebbero congiungere le stesse due linee, più in giù, molto più lontano di Palermo e Catania che si tratta di riunire, e ciò per scendere verso Girgenti.

Naturalmente l'onorevole La Porta, deputato di Girgenti, sostiene il tracciato delle Caldare, sebbene allunghi di parecchio la strada.

Ecco il sonetto:

Lettera del deputato La Porta onorevole e geometra a un elettore.

Turiddo mio,
M'han detto che Archimede,
Dato il *punto d'appoggio*, sosteneva:
Che alzato il mondo avria con una leva!
Non lo provò... ma tutti ci si crede.

Ecco un altro problema; e per mia fede
Se a sciogliierlo riesce un figlio d'Eva,
Ad altri cedo il posto ove sedeva
Il fu mio amico in via della Mercede.

Dato ch'io sia in perpetuo il relatore
Del bilancio che ognuno ormai capisce,
Spetta a me solo, come cosa mia.

Dimostrerò *col fatto* che il minore
Cammino che fra lor due punti unisce
Non è la linea retta... in ferrovia.

Il suo *punto* Archimede ha invan cercato,
A me l'*appoggio* il *mio* bilancio ha dato
E me lo son pigliato.

Che Vallelunga!... Giù per le Caldare
Da Palermo a Catania è la più corta.
Non serve misurare
Quando lo dice
Il relator LA PORTA.

*** ***

I politici in generale esprimono l'opinione che la presa di Plevna sia il principio della fine.

Ma potrebbe anche essere altrimenti.

Lasciamo stare l'Inghilterra che, secondo il *Morning Post*, dovrebbe proprio ora gettare sul piatto turco la spada.

Ma c'è la Serbia e la Grecia.

***

La Serbia nella questione d'Oriente ha una politica semplice e chiarissima.

Allo scoppiar della guerra è stata a vedere.

Quando i Russi hanno passato il Danubio ha detto: « Prepariamoci, è il momento buono ».

Quando hanno passato i Balcani: « Vengo, vengo, fuori i barbari! »

Disgraziatamente le prime sconfitte di Plevna sopravvengono.

E la Serbia: « Oibò: ma che guerra d'Egitto? voglio restar fedele ai trattati, io ».

Ma ecco che i Russi prendono Kars. E la Serbia: « Veramente i trattati meritano un rispetto relativo: se non mi tengono, entro anch'io nella partita: diamine! fuori i bar... ».

La presa di Elena i movimenti di Suleyman, mozzarono l'entusiasmo.

Ora poi che Plevna è presa, ora che i Russi hanno vinto virtualmente la guerra, nulla più tratterrà lo slancio dei Serbi: « Fuori i barbari, siamo qua noi, fuori!

***

I Greci, con maggior finezza, perchè seguono l'atticismo anche in politica, hanno fatto presso a poco come i Serbi.

E in Parlamento ad Atene si udrà gridare: « A Salamina! a Salamina! » ora che Serse è già messo in fuga.

In tutta quella questione slava la miglior figura finora l'hanno fatta i Rumeni, che sono latini.

*** ***

Il conte di Castagneto, nominato ministro di Stato con recente decreto, è un uomo di cui « il nome — dice l'*Unità cattolica* — s'incontra sovente fra gli oblatori del *Denaro di San Pietro*, e vi comparve pure qualche mese fa tra le proteste di coloro che furono indignati per la invasione di alcune chiese di Roma e pel sequestro di Gesù Cristo in sacramento ».

Sotto questo abuso di parole sacre, di cui l'*Unità* dovrebbe risparmiarci l'esempio, se vuole correggere i profani, che chiamano « Trinità » i tre organi del falso Vladimiro, e « Paternostro » un bey, si nasconde una metafora che significa: Il conte Castagneto ha protestato contro la legge sui beni ecclesiastici.

Domando al guardasigilli che ha presentato la legge sugli abusi del clero, se ha dato anch'egli il suo voto alla nomina del conte Castagneto.

E non dubito che mi dirà di sì.

Questi ministeri mangiapreti mi fanno l'effetto dei ghiottoni in palcoscenico, che assaltano sempre lo stesso pollo di cartone e non lo divorano mai.

***

Non vorrei che il conte Castagneto credesse che io gli faccio un torto delle sue proteste; siccome io non sono democratico, rispetto la libertà di coscienza anche in chi non è ateo; protesti pure, che resterà sempre per me lo stesso degno gentiluomo.

Trovo soltanto un po' originale il modo di procedere dei ministeri democratici e mangiapreti, che vanno a cercare i ministri di Stato fra le illustrazioni dell'aristocrazia conservatrice cattolica di antico modello.

Per esempio, io pure protestai, protesto e protesterò sempre contro quella sciocchería insigne che è il progetto sugli abusi del clero. Ma sono sicuro che il ministero democratico non mi farà per questo ministro di Stato... forse perchè non mando l'obolo a San Pietro.

*** ***

« Mentre da principio la novità della cosa ha invogliato tutti a vestirsi dell'uniforme della milizia, al primo sentore d'un servizio vero, tutti lasciarono l'uniforme per non dare nell'occhio ».

Così scrivono da Costantinopoli alla *Gazzetta d'Italia*.

Oh la guardia nazionale! s'ha un bel fare; ma il palladio è palladio dappertutto.

***

In Francia se l'esercito non fa ancora *pronunciamienti* a rigor di termine, si pronuncia però.

Il *Figaro* assicura che da tutte le parti arrivano proteste al maresciallo contro i repubblicani: reggimenti del genio, reggimenti d'artiglieria, comandanti in capo protestano.

E il bellicoso Saint-Genest conchiude: « Se i radicali vogliono *insorgere* ancora una volta, attendiamoli ».

Hum! può darsi, ma i repubblicani francesi per far piacere alla nostra sinistra al potere, son capi da provare all'onorevole Martini che all'Esposizione di Parigi hanno assegnato anche troppo posto alle nostre statue!

*** ***

L'onorevole Morrone in una sua relazione sulla riforma del procedimento sommario parla della « immanente energia della libera volontà del cittadino nelle svariate e feconde esplicazioni della sua attività ».

Quale limpidezza!

Mettete queste parole in un bussolotto e combinatele a caso.

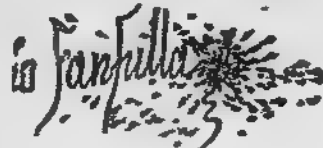
Per esempio: « la libera energia della immanente volontà ».

Oppure « le esplicazioni dell'attività immanente nell'energia della libera volontà ».

Oppure « la svariata e feconda energia della libera attività nell'immanente volontà delle esplicazioni ».

Ovvero « la volontà immanente della libera energia nella attività delle esplicazioni ».

Potete fare allo stesso modo dieci frasi tutte diverse nella forma, tutte eguali nel senso, da darne una per uno ai dieci firmatari della intimazione al guardasigilli per la nomina dell'onorevole Morrone alla procura generale di Napoli.

Nota: il senso che è comune a tutte le frasi, tanto per spiegarci, non è il senso comune.

Fra due giorni daremo principio alla pubblicazione di una nuova appendice, e riserviamo ai nostri lettori una grata sorpresa.

ANANKE

Romanzo originale di F. DE RENZIS

è stato acquistato dalla nostra Amministrazione.

Tralasciamo gli elogi dell'autore, che non ne ha bisogno, noto com'è a ogni buongustaio di cose letterarie.

Come il lettore può vedere, per contentarlo, corriamo dietro anche agli avversari politici; quando si tratta di buoni lavori, diremo come Crispi: La politica ci divide, la letteratura ci riunisce.

NB. Non facciamo offesa a nessuno, ma per quelle poche persone che per un caso qualunque, mettiamo uno spavento, avessero dimenticato la lingua greca, diremo che Ananke significa il Fato.

Di qua e di là dai monti

Raccomando alle invocazioni de'miei lettori un nuovo santo — sant'Agostino Bertani, vescovo della chiesa irreconciliabile.

Ieri sera l'egregio prelato riunì a capitolo i suoi canonici a Monte Citorio, e modificando il catechismo del suo collega san Benedetto Cairoli, scrisse fra gli articoli di fede la più completa sfiducia.

Quand'anche san Benedetto e i suoi ritornassero in grembo all'ortodossia di Stradella, i nuovi Agostiniani continueranno a lottare *usque ad finem*.

Il dottor Bertani potrebbe dire come Vittor Hugo:

Et s'il n'en reste qu'un, je serai celui-là.

Il dottor Bertani saprà esserlo meglio del grande poeta, il quale, pochi mesi or sono, rimasto solo, cioè in posizione di cambiar nel Senato col proprio voto le sorti d'un'elezione di senatori che dovea dare la preponderanza ai suoi nemici politici, preferì di restarsene a casa.

**

Ma torniamo in argomento. Ho registrata anch'io la voce che i Benedettini mettano alla riconciliazione il patto della divisione delle convenzioni ferroviarie. Un giornale di Napoli viene ora a farmi sapere che quella voce sono gli stessi Benedettini che l'hanno messa in giro, insinuando per giunta che l'onorevole Depretis vi aderiva.

Nulla di più falso — è il giornale di Napoli che lo dice — e « i deputati meridionali onesti ben comprendono che, distaccandosi le nuove costruzioni dall'esercizio, i lavori non si potrebbero avere mai più ».

Quanta perspicacia, quanta onestà, e sopratutto che tiro assassino contro il deputato Lazzaro, che, meridionale, si divise dall'*onestà* per entrare nella frateria benedettina!

**

Dunque nulla di più falso, e per conseguenza nessuna conciliazione; quindi...

Ma via: l'onorevole Nicotera l'ha trovata lui la maniera di obbligare le frazioni della maggioranza a riunirsi in un voto solenne di progresso, e lanciò ieri in mezzo alla Camera la sua riforma elettorale, come quel maresciallo di Francia che gettò il suo bastone fra i nemici, per impuntigliare i suoi soldati a riportarglielo e a vincere.

Riforma elettorale! Oh i grandi miracoli dell'erba trastulla, quell'erba il gusto della quale fece di Glauco un Dio marino, e di Nabucodonosorre delirante una... bestia. Sono curioso di vedere quello che saprà fare di noi quando l'avremo gustata; ma l'alternativa fra Glauco e Nabucodonosorre, fra la Bibbia e la Mitologia, mi tiene, lo confesso, in grande angustia.

**

E tuttavia speriamo: c'è per l'aria un soffio di novità che ci autorizza a sperare. Gli elettori di Bassano devono averlo già sentito, ed eccoli trasformati e pronti a iscrivere nelle litanie parlamentari un altro santo, di quelli buoni: San Giuseppe Massari. Dicono che essi si sentono felici di potersi liberare dai Secco e dai secc...atori della Riparazione.

Plevna è sempre il discorso del giorno e lo sarà per un pezzo.

Prima di uscire in armi dalla combattuta città, Osman pascià, già stremato, avrebbe inviato un parlamentario al quartier generale del granduca Nicola. Questi non volle pur aprire il dispaccio, e fece dire ad Osman pascià di rivolgersi al principe Carlo di Romania, comandante supremo degli assedianti.

Piuttosto che arrendersi al principe, Osman si decise al colpo disperato e cadde.

Vi dice nulla questa repugnanza? Se sì, tenetele pure per voi le considerazioni che vi potrebbe suggerire; se no, saltate pure il periodo, come se io non lo avessi mai scritto.

**

Fra i casi possibili, c'è pur quello che tutto ciò sia una pura invenzione. Sul Danubio regna attualmente grande acredine per quanto vi ha di latino, sia di primo, sia di secondo sangue. Passerà questa, come tante altre malinconie, perchè, se dovesse durare, affemia ci sarebbe da pensarci sopra.

**

Intanto si parla ancora dell'Albania! Un dispaccio raguseo ai fogli di Vienna dice che gli Albanesi hanno chiesto aiuti alla Porta, coll'aggiunta che, se la Porta non li invierà, si rivolgeranno all'Italia!...

Hanno delle idee curiose gli Albanesi, e dispongono dell'Italia come se la tenessero in tasca.

E se invece degli Albanesi, quelli che vorrebbero disporre dell'Italia fossero gli austr... cioè coloro dai cui giornali ho visto che non è stato permesso ad Osman pascià di rendersi al principe Carlo?

Sarei proprio felice se qualcheduno mi sciogliesse questo nodo

C'è dimolti grattacapi e molti mali di nervi in giro per l'Europa. I giardini del Bosforo sono incantevoli quanto quello delle Esperidi, e producono gli stessi frutti, i pomi della Discordia.

Don Peppino

TRA LE QUINTE E FUORI

Venezia, 11 dicembre,

Alla seconda rappresentazione del *Faust* alla Fenice, gli applausi furono più entusiastici che nelle sere precedenti. La Patti piace sempre più. Infatti essa, come i grandi artisti, ha quella sobrietà, ch'io vorrei dire il pudore dell'arte e che sdegna gli effetti volgari e i facili applausi. V'è una ragione profonda in quel canto così schivo dalla soavità stemperata, che solletica l'orecchio, ma non va al cuore, non fa pensare. Solo l'arte severa ci può sollevare nelle regioni alte dell'ideale.

*

La Patti, per aderire alle moltissime istanze, eseguirà il *Barbiere di Siviglia*. La gentile artista è fatta segno alle più lusinghiere manifestazioni di ammirazione. Il teatro è zeppo di spettatori plaudenti, e dalla provincia la gente accorre in gran numero. Nelle vetrine dei negozi sono esposti ritratti della *diva*, e molti negozianti han messo in vendita oggetti che s'intitolano dal nome della grande artista. La celebre fabbrica di vetri e mosaici Venezia e Murano, ha fatto presentare alla Patti una bellissima coppa di vetro in filigrana bianco, sostenuta da quattro pallottole di vetro verde, contornata al centro da due fasce dello stesso colore, e sormontata ai lati da due draghi, che formano i manichi. Sul coperchio, in mezzo ad una ghirlanda di graziosissimi fiori, s'erge un cigno in atto di cantare. Questa tazza è stata ideata e fabbricata espressamente. Io che ho avuto occasione di vedere questa elegantissima *boule*, che diverrà un oggetto di moda, vi assicuro che essa è opera d'arte finitissima e degna della fama acquistatasi da questo stabilimento, il quale, oltre ad essere unico in Italia, è una delle principali fonti d'industria della nostra città.

*

Dalla musica alla drammatica è breve il passo.

Ho assistito alla lettura di un nuovo dramma di Salmini intitolato: *Patria potestà*, che sarà rappresentato fra breve al Carignano di Torino da Cesare Rossi e nella prossima primavera a codesto vostro teatro Valle dalla nuova compagnia drammatica Ciotti Belli Blanes.

Il nuovo lavoro del poeta veneziano è d'argomento romano e in versi. Vi abbonda l'elemento comico, essendosi introdotto i due tipi di schiavo dell'antica commedia latina (Smaragdi e Macco), che sono, a così dire, i due padri legittimi dell'Arlecchino e della Smeraldina. In mezzo alle contraddizioni dei giudizi della critica italiana, c'è da farsi accoppare addirittura per volere arrischiarsi di emettere un'opinione, oggi come oggi, sopra questo lavoro. Tanto più che se io ne dicessi tutto il bene, che in coscienza dovrei, potrei domani trovarmi ridotto a fare la figura del *Barbanera*.

Per tuttavia dirò che le impressioni ricevute da coloro che assistettero alla lettura del nuovo dramma del Salmini furono unanimi; esso fu giudicato il più riuscito, dal punto di vista drammatico, dei lavori del

posta veneziana. L'azione vi procede spiccia, viva, incalzante; i caratteri vi sono delineati con tocco robusto e sicuro.

Sior Momolo

LA CAMERA D'OGGI

È morto l'onorevole Pizzolante, deputato per Manduria. Il presidente ne legge l'elogio, ma la Camera non se ne preoccupa molto. Ha da fare coi moribondi e non può dedicare il suo tempo ai morti.

L'onorevole Pissavini legge la relazione della Giunta, la quale propone l'annullamento della elezione del collegio di Francavilla in persona dell'avvocato Perrone. Il deputato Perrone-Paladini, fratello dell'annullato, sente il bisogno di difendersi dalle accuse contro di lui contenute in uno dei documenti uniti agli atti dell'inchiesta. L'appassionata apologia politica che egli fa di sè stesso distrae per un momento l'attenzione della Camera da molte altre cose. Non si bada che il deputato Parenzo parla per un pezzo col deputato Corte e col deputato Cairoli; che il ministro dell'interno è al suo banco, benchè sia all'ordine del giorno la discussione del bilancio dei lavori pubblici; che c'è un andare e venire, un parlarsi sommesso da tutte le parti.

***

Il deputato Perrone-Paladini conclude per domandare alla Camera che il volume degli atti dell'inchiesta sia rimesso al potere giudiziario, onde egli possa procedere giudiziariamente contro i calunniatori.

Il presidente della Giunta delle elezioni, l'onorevole Longo, se ne rimette interamente alla Camera, ma per conto suo crede che la proposta non possa essere accolta.

La Camera approva l'annullamento della elezione di Francavilla: ma quando si sta per mettere ai voti l'altra proposta, cinque o sei deputati chiedono la parola. Il deputato Puccioni domanda se la Camera ha diritto di consegnare quei documenti o se piuttosto non debba aspettare una richiesta del potere giudiziario. La sinistra rumoreggia: il deputato Farini crede invece la Camera in diritto di autorizzare fino da oggi il deputato Perrone-Paladini a servirsi di quel documento.

Il deputato Muratori si associa alla proposta Farini: il deputato Romano *idem*, fra i rumori della Camera impaziente. Lo strepito aumenta quando parla il deputato Lazzaro, relatore della Giunta.

I deputati Farini e Puccioni intanto si mettono d'accordo in un ordine del giorno col quale si autorizza il presidente a rilasciare al deputato Perrone-Paladini copia autentica del documento, prima causa di tanta agitazione. La Camera approva all'a quasi unanimità, e il topolino partorito dalla montagna cede il posto al bilancio dei lavori pubblici dopo qualcheduna delle solite interruzioni del deputato Mazzarella.

***

Sul capitolo 14 « Opere idrauliche di 1ª classe », parla specialmente del cattivo stato degli argini nella Lombardia. I deputati Mussi e Marcora approfittano dell'occasione per venire a respirare durante un quarto d'ora le aure tranquille e serene de' banchi di destra.

Il generale Balegno presenta la relazione sul bilancio della guerra: il dottor Secondi, deputato per Melegnano, s'occupa anch'esso de' canali della Lombardia e specialmente del Naviglio della Martesana. Poi parla il deputato Giambastiani, e poi risponde il ministro dei lavori pubblici « amico personale, come dice il deputato Mussi, del ministro delle finanze ».

Il capitolo seguente dà occasione al deputato Fossombroni di fare al ministero le solite raccomandazioni per la sua Val di Chiana. O quando si decidono a contentarlo?

La discussione langue spezzettata in brevi discorsetti d'interesse locale. Parecchi deputati preferiscono andare a fumare il loro sigaro nei corridoi.

***

Una giostra di deputati toscani.

Dopo il conte Fossombroni, il marchese Alli-Maccarani, il signor Diligenti, il cavaliere Martelli-Bolognini, il marchese Incontri raccomandano la Val di Chiana e gli influenti dell'Arno.

Il deputato Parenzo porta al banco della presidenza un pezzetto di foglio, che potrebbe essere anche un ordine del giorno destinato a sollevare una gran burrasca. Per ora la discussione però si mantiene tranquillissima, tanto tranquilla che una signora nella tribuna diplomatica tira fuori un romanzo di una « *circulating library* » e si mette a leggere.

L'onorevole Depretis risponde a' vari oratori e il deputato La Porta fa sentire ogni tanto la sua voce per rammentarci che è il relatore. E s'incomincia a parlare dei porti:

il deputato Maurigi per quello di Trapani;

il deputato Venturi per quello di Civitavecchia;

il deputato Giambastiani per quello di Viareggio;

il deputato Melchiorre — ore 5 e 1/4 — per il porto d'Ortona.

Il ministro dell'interno, agitato e nervoso, dà ogni tanto un'occhiata all'orologio sperando che il tempo... e i porti l'aiutino, almeno per oggi. Il telegrafo provvederà per domani.

Ogni tanto qualche commendatore corre dal ministro a dare informazioni o a domandare istruzioni.

Sono le 5 1/2 e parla il deputato Minervini.

***

Per avere diritto almeno alla gratitudine del ministro dell'interno, il relatore La Porta tira per le lunghe. Il deputato Parenzo, che se n'era andato dall'aula, ritorna e ha un lungo colloquio cogli onorevoli Zanardelli e Cairoli, mentre da un'altra parte parlano insieme i deputati Puccioni e Farini.

Anche il presidente del Consiglio fa quel che può per far tardi. E fra domande e risposte, si tira avanti fino alle 6. A quell'ora, quando la discussione del capitolo 23 pare finalmente esaurita, il deputato Vollaro prende la parola « sulle coste di Calabria e Scilla infida », promettendo di esser breve... quanto potrà. Intanto

« Come le pecorelle escon dal chiuso
Una dappresso all'altra... »

i deputati più *appetitosi* s'avviano verso la porta d'uscita. Alle 6 e 10 il deputato Melchiorre « domanda di parlare ».

I deputati guardano l'orologio e manifestano il loro malumore vedendo che il collega va avanti 20 minuti. Alle 6 25 si trova ancora un oratore di buona volontà: il presidente lo guarda maravigliato coi cannocchiali.

Fra i rumori e le grida « a domani, a domani », una specie di tumulto, chiamato discussione, continua ancora per un quarto d'ora. I deputati se ne vorrebbero andare; il presidente li vuol trattenere per forza. Il ministro Nicotera e il deputato Puccioni consigliano l'onorevole Crispi a non volere insistere. Nell'aula rimangono in trenta a sentire il deputato Trinchera parlare in punta di lingua.

Alle 7 non c'è più nessuno. Per oggi il ministro Nicotera può cantare vittoria perchè la burrasca — non ve l'ho detto — si preparava per lui.

ROMA

Associazione della stampa periodica.

Come già fu annunziato, l'assemblea generale dei signori che aderirono allo statuto della Associazione della stampa periodica è convocata per sabato, 15 corrente, affine di procedere alla costituzione del seggio presidenziale, della Giunta di ammissione e degli altri uffici sociali.

L'adunanza avrà luogo alle ore 8 e mezzo pomeridiane in una delle sale del palazzo Sabino, via delle Muratte, n. 70, piano primo, che l'onorevole direzione del Circolo nazionale volle con squisita cortesia mettere per questa circostanza a disposizione della Commissione provvisoria dell'Associazione.

NOSTRE INFORMAZIONI

La partecipazione della Serbia e della Grecia alla guerra contro la Turchia, che finora era assai problematica, ha acquistato, dopo la resa di Plevna, grandi probabilità, e qualora essa si avverasse ne risulterebbero ulteriori complicazioni. Ciò che contribuisce a rendere la situazione più incerta è l'annunzio della rinnovata dimissione del principe Bismarck dall'uffizio di cancelliere dell'impero germanico. È assai probabile che questa dimissione finirà col non aver seguito, ma nell'attuale condizione delle cose è già un fatto abbastanza grave che sia stata data.

Sono premature tutte le voci che corrono intorno alla sede del futuro conclave. Il collegio cardinalizio non ha preso finora alcuna determinazione e solo la prenderà al momento decisivo. È bensì vero però che la corrente predominante nel Sacro Collegio è propensa a tener il conclave a Roma, semprechè il governo italiano voglia offrire al Sacro Collegio non solo le garanzie di sicurezza, delle quali non dubita, ma anche di indipendenza che potrebbero essere pregiudicate fuori di certi limiti, dalle misure di tutela. Senza tutte queste garanzie il Sacro Collegio non crede possibile compiere qui l'alto ufficio dell'elezione.

Abbiamo da Firenze, in data di ieri (12 dicembre):

« Il miglioramento nella salute del generale La Marmora si mantiene, e diventa tutti i giorni più rassicurante.

« Ieri sera sul tardi il generale ebbe da Vienna il seguente telegramma, indirizzatogli da Sua Altezza Imperiale l'arciduca Alberto d'Austria:

« Con vero dispiacere ho sentito della sua grave malattia. La felicito del miglioramento. Le auguro di vero cuore pieno e intiero ristabilimento. Mi rincrebbe moltissimo che non ci siamo trovati nè a Vienna, nè a Baden.

« ARCIDUCA ALBERTO ».

Gli stampati relativi alle convenzioni ferroviarie non sono ancora ultimati, e si comincia quindi a dubitare molto della possibilità di intraprendere la discussione negli uffici della Camera prima delle imminenti vacanze natalizie. Secondo l'ipotesi la più benigna, il ministero non è malcontento di quest'indugio.

Ci narrano che l'onorevole Peruzzi sia tornato a Firenze assai malcontento del nuovo ritardo che il ministero arreca nel presentare alla Camera l'annunziato progetto di legge per sussidi a quel comune.

Una lettera dell'agenzia Stefani ci avvisa che la notizia del *falso Vladimiro* non è stata da essa telegrafata ai giornali esteri che l'hanno riferita. Verificando le date e confrontando i testi, parrebbe infatti che sia stata riprodotta da questi la notizia dall'*Italie*. La Stefani dunque non ha colpa, nè peccato nella diffusione all'estero di quella eteroclita contraffazione officiosa di un telegramma di famiglia.

Dall'ultimo corriere:

Dicesi che l'imperatore di Germania non accetterà la dimissione del principe Bismarck. Il colpo che il cancelliere dell'impero tedesco ha slanciato colla minaccia di ritirarsi è diretto principalmente agli intransigenti protestanti, che cercano di allontanare l'onorevole Falck.

DISPACCI PARTICOLARI DI FANFULLA

PARIGI, 13 (ore 12 20). — Le nuove trattative con Dufaure sembrano dover riuscire a costituire lo stesso ministero che vi telegrafai all'epoca delle prime.

La *République* afferma la decisione presa di non votare neanche i dodicesimi del bilancio. La Commissione del bilancio constatò le operazioni di Borsa ordinate da Caillaux il 13 ottobre.

BORSA DI ROMA

13 dicembre.

Le voci ottimiste corse ieri alla Borsa di Parigi e riguardanti un probabile scioglimento della crisi francese sostennero i prezzi di tutte le rendite. La francese vi guadagnò 1/2 0/0 e la nostra circa trenta centesimi. Le nostre buone disposizioni del mattino si mantennero alla Piccola Borsa ove ci aggirammo fra i prezzi di 80 15 e 80 20. Sul Boulevard si dava per certa la costituzione del ministero Dufaure e la rendita francese ritornava da 107 57 1/2 prezzo di chiusura a 108, e la nostra da 73 37 1/2 a 73 60.

Da noi relativamente deboli a 80 17 1/2, 80 20 con affari limitati.

Il prestito si pagò Rothschild a 80 80.

Le azioni Banca Generale a 438 50 avevano venditori e compratori a 438.

Nominale tutto il resto.

Più deboli i cambi. Francia 108 90, 108 65; Londra 27 23, 27 18.

Pezzi da venti franchi a 21 84, 21 82.

Lord Veritas

TELEGRAMMI STEFANI

PIETROBURGO, 12. — L'*Agenzia russa* ha da Grivitza:

« Osman pascià si è reso al generale Ganetzki, comandante dei granatieri.

« La popolazione di Plevna, che soffriva di freddo e di fame, provocò la sortita che era già decisa da Osman pascià, dopo l'insuccesso di Soleyman pascià.

« I prigionieri turchi pagano con rupie delle Indie coll'effigie dell'imperatrice Vittoria. »

ATENE, 12. — La regina assistette al *Te Deum* nella chiesa russa, in occasione della presa di Plevna.

La stampa è unanime nel domandare che la Grecia entri in azione.

Il Consiglio dei ministri deliberò sulla politica da seguirsi.

Il re partirà fra breve per il campo di Calice.

COSTANTINOPOLI, 12. — Circolano voci contraddittorie riguardo alla Serbia.

Gli ambasciatori Layard, principe Reuss e conte Zichy hanno frequenti abboccamenti con Edhem pascià e Server pascià.

I Russi continuano ad attaccare Batum, che resiste.

VIENNA, 12. — La Delegazione austriaca approvò il bilancio provvisorio comune pel primo trimestre 1878.

Durante la discussione, il conte Andrassy diede alcune spiegazioni sulla sua politica; disse che non ha mai compromesso gli interessi della monarchia, e che saprà in ogni caso tutelarli.

COSTANTINOPOLI, 12. — Il Consiglio dei ministri si riunì oggi due volte; la prima al palazzo imperiale, sotto la presidenza del sultano, e la seconda, al Seraschierato, sotto la presidenza del gran vizir.

Il sotto segretario di Stato (*mustechar*) al ministero dell'interno, Kostaki effendi, parte oggi per Candia con una missione straordinaria.

RAGUSA, 12. — Ieri fu commesso un tentativo per assassinare il principe di Montenegro con la dinamite. Il principe era fuori di casa. Parecchie guardie d'onore furono gravemente ferite. Ignorasi chi sia l'autore del tentativo.

BELGRADO, 12. — In occasione della festa nazionale serba, fu cantato un *Te Deum* nella chiesa metropolitana. Vi assistevano il principe, la principessa e la maggior parte degli agenti diplomatici. L'archimandrita Nestore tenne un discorso bellicoso.

Ieri la città era illuminata per la caduta di Plevna.

La folla fece una dimostrazione innanzi il palazzo dell'agente diplomatico russo.

VIENNA, 12. — La *Corrispondenza politica* ha da Belgrado:

« Il governo serbo ha intenzione di indirizzare una nota alle grandi potenze per giustificare la sua attitudine bellicosa ».

PIETROBURGO, 12. — Secondo la dichiarazione del capo di stato maggiore turco, l'esercito fatto prigioniero a Plevna è composto di 60 battaglioni con 60 cannoni; vi è poca cavalleria. Sette pascià rimasero prigionieri.

Il tentativo di Osman pascià di rompere la linea russa fu eroico, e trovò una resistenza eroica.

L'imperatore fece colazione a Plevna.

Sua Maestà ricevette Osman pascià e gli restituì la sciabola.

BERLINO, 12. — Il governo tedesco accettò la proposta dell'Austria Ungheria di prorogare il trattato di commercio fino alla fine di giugno 1878.

PARIGI, 12. — Il maresciallo Mac-Mahon, ricevendo i deputati repubblicani della Meurthe, disse: Io non sono animato da alcuna ambizione personale; non appartengo ad alcun partito; io manterrò le istituzioni repubblicane fino al 1880, se vi sarò ancora, e non farò altro che quello che mi sarà dettato dalla coscienza e dall'interesse del paese.

VIENNA, 12. — Nella seduta della Delegazione ungherese, il presidente del Comitato per gli affari esteri dichiarò che il Comitato, avendo apprezzato le dichiarazioni del conte Andrassy nella seduta privata, decise che non è ancora giunto il momento opportuno per una discussione pubblica. La Delegazione prese atto di questa comunicazione.

PARIGI, 12. — Nulla ancora si sa riguardo al nuovo ministero.

LONDRA, 13. — Lo *Standard* ha da Vienna:

« Il piano dei Russi sarebbe di dirigere i corpi comandati dal generale Gourko e dallo czarevic ad Adrianopoli, ove si firmerebbe la pace. Il corpo della Dobrutscia costringerebbe Soleyman pascià a cambiare di fronte.

« I Rumeni domandano, come condizione di pace, lo smantellamento delle fortezze del Danubio. »

Il *Daily Telegraph* ha da Sofia, in data del 12:

« I Turchi occupano una forte posizione nei dintorni di Sofia. »

COSTANTINOPOLI, 13. — Dicesi che Soleyman pascià abbia impegnato ieri una grande battaglia con l'esercito dello czarevic, fra Metska e Rustciuc.

RIO JANEIRO, 13. — È arrivato il postale *Nord America*, della Società Lavarello, proveniente dalla Plata, e prosegue per Marsiglia e Genova. A bordo tutto bene.

BONAVENTURA SEVERINI, *gerente responsabile*.

MILANO
Via Ugo Foscolo
PREZZI DI FABBRICA

E. RICORDI

MILANO
Galleria Vittorio Emanuele
PREZZI DI FABBRICA

Pianoforti, Armoniums, Melopiani, Nolo, cambio e vendita anche a pagamento rateale

---

GIOVANNI OUSSET

CORREDI COMPLETI DA SPOSA

DA

Lire 300, 500 e fino a 2000

nel Negozio di Lingerie e Telerie

DI

GIOVANNI OUSSET

ROMA, Via del Corso, 244-246, ROMA

Si tiene l'elenco dei prezzi di tutti gli articoli del magazzino, per chiunque ne faccia domanda.

Via del Corso, 244-246, ROMA

COLTIVAZIONE DEL CAFFÈ IN ITALIA!!

Stante l'abbondante raccolto di quest'anno del Caffè Messicano l'**Agenzia Galvagno** di **Torino** con sede in Piazza Castello 17, d'accordo col coltivatore V. [illegible], spedirà *franco* e *gratis* un pacco di detto Caffè torrefatto agli acquirenti di semi per 400 piante. Opuscolo d'istruzione cent. 50 — 200 semi L. 1 50 400 semi 3 60. Unire cent. 30 per la raccomandazione. (3766)

VAPORI POSTALI FRANCESI

Società **Generale**

DI TRASPORTI MARITTIMI A VAPORE

LINEA DELLA PLATA

Partenze fisse: il 14 d'ogni mese a 6 del mattino da GENOVA per RIO-JANEIRO, MONTEVIDEO, BUENOS-AYRES e ROSARIO S. FE

toccando MARSIGLIA, BARCELLONA, GIBILTERRA e SAN-VINCENZO

Partirà il 14 Dicembre a 6 ore mattina il Vapore

LA FRANCE

di 6000 Tonn., Cap. ROUAZE

Prezzi dei posti (in oro):
1ª Classe fr. 950 - 2ª Classe fr. 650 - 3ª Classe fr. 300
Vitto scelto, vino, carne fresca e pane franco tutto il viaggio.

Dirigersi al raccomandatario della Società **AD. CHILANOVICH** Genova, Piazza Fontane [illegible] **11**.

Non più Medicine

PERFETTA SALUTE restituita a tutti senza medicine, senza purghe nè spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta:

REVALENTA ARABICA

la quale economizza mille volte il suo prezzo in altri rimedi; guarisce radicalmente dalle cattive digestioni (dispepsie), gastriti, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, glandole, ventosità, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazione, ronzio d'orecchi, acidità, pituità, nausee e vomiti, dolori, ardori, granchi e spasimi, ogni disordine di stomaco, del fegato nervi e bile, insonnia, tosse, asma, bronchiti, tisi (consunzione), malattie cutanee, eruzioni, melanconia, deperimento, reumatismi, gotta, febbre, catarro, convulsioni, nevralgia, sangue viziato, idropisia, mancanza di freschezza e di energia nervosa. 31 *anni d'invariabile successo.*

N. 80,000 cure, comprese quelle di molti medici, del duca di Pluskow e della signora marchesa di Bréhan, ecc.

Cura n. 49,842. Mad.ª Maria Joly di 50 anni, da costipazione, indigestione, nevralgia, insonnia, asma e nausee.

Cura n. 46,270. Signor Roberts da consunzione polmonare con tosse, vomiti, costipazione e sordità di 25 anni.

Cura n. 46,210. Signor dottore medico Martin, da gastralgia e irritazione di stomaco che lo faceva vomitare 15 a 18 volte al giorno, e ciò da otto anni.

Cura n. 46,218. Il colonnello Watson, da gotta, nevralgia e costipazione inveterata.

Cura n. 18,744. Il dottor medico Shorland, da idropisia e costipazione.

Cura n. 49,522. Il signor Baldwin, da estenuatezza, completa paralisia della vescica e delle membra per eccessi di gioventù.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

La Revalenta in scatole: 1/4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr. 2 1/2 kil. 17 fr. 50 c.; 6 kil. 36 fr.; 12 kil. 65 fr.

Biscotti di Revalenta: Scatole da 1/2 kil. 4 fr. 50 c., da 1 kil. 8 fr.

La Revalenta al Cioccolatte in polvere per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr.; in **Tavolette:** per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr.

Casa Du Barry e C.ª (limited) n. 2, via Tommaso Grossi, Milano, e in tutte le Città presso i principali farmacisti e droghieri.

Rivenditori:

Roma: N. Sinimberghi, farm. della Legazione Britannica, *via Condotti*; L. S. Desideri, *via Tor Sanguigna*; Brown e figlio, *via Condotti*; A. Dante Ferroni; Francesco Vitali; Gualtiero Marignani; Drog. Achino, *piazza Montecitorio*, 116; Frank Cook, farm. inglese, *al Corso* 496-497; F. Donzelli; farm. Ottoni di Pietro Garinei, al Corso, 199; W. Lowe, drog. *piazza di Spagna*; Eugenio Bertani, *via Torre Argentina*; Bergamaschi e Baroni, *via delle Muratte*, 10, 11, 12.

LA GENTE PER BENE

LEGGI DI CONVENIENZA SOCIALE

Questo recente e brillantissimo libro della Marchesa Colombi ha con ragione il più grande successo perchè soddisfa a tutte le esigenze della vita in famiglia ed in società. Ecco i titoli dei capitoli: *Il bimbo — I fanciulli — La signorina — La signorina matura — La zitellona — La fidanzata — La sposa — La signora — La madre — La vecchia — Il giovine — Il capo di casa.*

Prezzo L. **Due.** Rivolgersi con *vaglia postale* alla Direzione del *Giornale delle Donne*, via Po, n. 1, piano 3°, in TORINO, e **dai principali librai del regno.**

NB. Chi si rivolge direttamente all'ufficio del *Giornale delle Donne* riceverà in regalo il CALENDARIO PER LE SIGNORE PER IL 1878, leggiadro librettino di 64 pagine che può ben dirsi il VADE-MECUM d'ogni donna gentile. Chi vuole solo il CALENDARIO mandi centesimi 50.

Stabilimento Tipografico dei FRATELLI TREVES, Editori in Milano, Via Solferino, 11

LA MODA

GIORNALE DELLE DAME

Col giorno 15 dicembre uscirà il primo numero di questo nuovo giornale che per la splendidezza delle incisioni, la quantità e varietà degli annessi, l'eleganza e il lusso dell'edizione potrà stare a paro colle più rinomate pubblicazioni straniere di questo genere e superare tutto quello che si è fatto finora in Italia.

Questo giornale è destinato ad essere il consigliere preferito delle signore perchè saprà unire alla novità l'eleganza ed il buon gusto, darà esatte notizie sulle mode più recenti, sui lavori più in voga e su tutto ciò che potrà interessare i circoli femminili.

Uscirà una volta al mese e si comporrà di 16 pagine di testo, ricche d'incisioni di mode e di lavori intercalate nel testo. Oltre a ciò, ad ogni numero vi saranno aggiunti:

Un figurino colorato
Un figurino nero
Una tavola di ricami e modelli
Modelli tagliati
Un pezzo di musica in voga
Una tavola colorata di lavori in Tappezzeria
e un bellissimo giuoco di società

SORPRESE

LIRE 10 L'ANNO — LIRE 5 IL SEMESTRE — LIRE 3 IL TRIMESTRE

PREMIO GRATUITO
AI SOCI ANNUI DELLA *MODA*

Ricordi di Erminia Fuà Fusinato
Raccolti e pubblicati da G. MOLMENTI

MUSEO DI FAMIGLIA

(NUOVA SERIE) LETTURE ILLUSTRATE (ANNO V — 18[illegible])

È un magazzino alla inglese, una raccolta di care letture per le famiglie. La parte principale consiste in racconti nuovi ed originali affidati a scrittori italiani fra i più distinti, come E. DE AMICIS, E. CASTELNUOVO, G. GARZOLINI, CESARE DONATI, MARCHESA COLOMBI, A. CACCIANIGA, V. BERSEZIO, SARA, ecc., ed ha inoltre la collaborazione di P. LIOY, L. CAPRANICA, C. ANFOSSO, G. BOCCARDO, M. LESSONA, P. G. MOLMENTI, ecc. La raccolta è ornata da graziosi disegni adatti a questo genere di pubblicazioni e fatti appositamente.

Fra i lavori che saranno pubblicati nel 1878, possiamo già annunziare: un nuovo racconto di *Enrico Castelnuovo;* I DUE FRATELLI, racconto di *Sara;* MALAGIGI E VIVIANO romanzo cavalleresco di *G. C. Carbone;* le AVVENTURE DI DON RAMOS, di *A. Genecay*, ecc.

Esce ogni 15 giorni una dispensa di 32 pagine a 2 colonne con 12 a 15 incisioni e la copertina.

L. 9 l'anno - L. 5 il semestre - L. 3 il trimestre (Per gli Stati europei dell'Unione postale Lire 12 all'anno)

Chi desidera avere oltre al MUSEO anco il giornale LA MODA, mandi **Lire diciotto**

PREMIO PER I SOCI ANNUI Chi paga L. 9 50 per associarsi al MUSEO per tutto il 1878, avrà in dono: I BATTELLI A VAPORE ED I FARI, di *B. Besso*. Un volume della Biblioteca Utile illustrato da 65 incisioni.

Dirigere commissioni e vaglia ai FRATELLI TREVES Editori, in Milano, via Solferino, n. 11

MILANO — TIPOGRAFIA EDITRICE LOMBARDA — MILANO

È aperto l'abbonamento al periodico

L'ESPLORATORE

GIORNALE DI VIAGGI E DI GEOGRAFIA COMMERCIALE

Con Illustrazioni e Carte geografiche

Un fascicolo di 32 e più pagine a due colonne, oltre le Carte Geografiche ogni 15 del mese.

Coperta, Frontispizio e Indice del Volume dei 12 Fascicoli dell'annata *gratis*

Direttore Capitano **MANFREDO CAMPERIO**

COLLABORATORI:

Adamoli - Angeli - Baratieri - Baker - Baretti - Bassari - Beltrami - Besana - Bonola - Brunialti - Burton — Cameron - Camperio - Caranti — Cecchi — Celoria - Chiarini - Colombini - De-Albertis - Denza - Doria - Fenzi — Gessi - Gola - Gordon - Issel - L[illegible] - Lioy - L[illegible] - L[illegible]ago - Major - Malfatti - Mantegazza - Manzoni - Marcelli - Marini - Matteucci - Mezzra - Negri - Osculati - Palmeri - Piaggia - Pigorini - Porro - Prina - Sacconi - Sapeto - Schiaparelli - Schweinfurth - Secchi - Stoppani - Tomasoni - Vigzoli - Vigoni - Virgilio - Yule.

PREZZI D'ABBONAMENTO:

Regno d'Italia .... L. 12 — l'anno. L. 6 25 il semestre
Stati dell'Unione Postale » 12 50 » » 6 50 »
(*Per gli altri Stati aggiungere le maggiori spese di porto*)

L'abbonamento cominciò col 15 luglio 1877

Sommario del 5° fascicolo:

TESTO: La spedizione anglo-americana comandata da Enrico Stanley. Il paese dell'avorio. Il futuro commercio dell'Africa. Carta del Lualaba-Congo. Viaggio di esplorazione nell'Yemen (del sig. RENZO MANZONI). Spedizione nell'Africa centrale Gessi-Matteucci. Across Africa. La colonia portoghese d'Angola (continuazione e fine) Lettere dell'ing. Giulio Adamoli dal Marocco. Cronaca.

INCISIONI: Ritratto del dott. Pellegrino Matteucci. La Tippoia (amaca). Mezzo di trasporto usato dalla generalità dei bianchi in Angola. Mappa disegnata dallo Stanley del suo viaggio attraverso l'Africa (Esplorazione 1876-77). Il viaggio del comandante Cameron attraverso l'Africa dal Tanganica a Loanda.

Dirigere domande e vaglia alla **Tip. Editrice Lombarda**, via Andrea Appiani, 10, Milano.

HOGG, Farmacista, 2 via di Castiglione, PARIGI; solo proprietario

OLIO NATURALE DI FEGATO DI MERLUZZO HOGG

Contro: Malattie di petto, Tisi, Bronchiti, Raffreddori, Tosse cronica, Affezioni scrofolose, Serpiggini e le varie Malattie della Pelle; Tumori glandulari, Fiori bianchi, Magrezza dei fanciulli, Indebolimento generale, Reumatismi, ecc., ecc.

Questo Olio, estratto dai **Fegati freschi** di merluzzo, è **naturale** ed **assolutamente puro**, esso è sopportato dagli stomachi più delicati, la sua azione è pronta e certa, e la sua **superiorità** sugli olii ordinari, ferruginosi, composti ecc. è perciò universalmente riconosciuta.

L'OLIO DI HOGG si vende solamente in flaconi triangolari modello riconosciuto anche dal governo italiano come proprietà esclusiva conforme alle leggi.
Si trova quest' Olio nelle principali farmacie. **Esigere il nome di Hogg.**

Depositari generali per la vendita all' ingrosso: a **Milano, A. Manzoni e C.ª; e figli di** Giuseppe **Bertarelli. — A Firenze: Roberts e C.ª**; Cesare Pegna e figli.

LUCIDO per dare il lustro alla biancheria. — Prezzo L. 5, porto a carico dei committenti. Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via Panzani 28; Roma, Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

MILANO
PIAZZA DEL DUOMO
Sotto i portici Settentrionali

MILANO
PIAZZA DEL DUOMO
Sotto i portici Settentrionali

BERTANI FRANCESCO

Con brevetto Pasticciere e Confetturiere di S. M. il Re d'Italia

Per le prossime feste l'Offelleria Bertani ha provvisto in modo che ogni domanda in

PANETTONI

possa essere soddisfatta con tutta prontezza, precisione e correntezza nei prezzi. — Così pure tiene copioso assortimento in Confetture, Bomboniere, Vini di lusso e liquori.

L. MALEN e C. *fornitori de l'armata e della marina francese. Approvati dai ministri della guerra e della marina. Brevettati in Francia, in Italia e all'estero. Parigi, 6, rue Oberkampf, 6, Parigi*

Caffettiera a circolazione a doppia parete garantita inesplosibile, ad uso dell'ARMATA e della MARINA, delle MENSE degli UFFICIALI dei CAFFÈ, SORBETTERIE, LIMONARI, ALBERGHI e GRANDI STABILIMENTI. Capacità **da 1 a 150 litri.** — Caffettiera da tavola a circolazione e a tubo mobile, modelli variati da **2 a 12 tazze** — Scaldavivande MALEN a fiamma multipla. Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., 28, via dei Panzani. A Milano alla Succursale dell'Emporio Franco-Italiano, 15, via S. Margherita. — A Roma presso Corti e Bianchelli, 66, via Frattina. 3811

SOLO VERO

RIGENERATORE

DEI

CAPELLI

ACQUA

del

D.r HAMILTON

(hairrestorer)

Prezzo: 5 fr. la bottiglia
Deposito generale
33, rue de Trévise. Parigi

A Firenze presso l'Emporio Franco Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28; a Roma Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

Il suo uso rende ai capelli grigi e bianchi il suo colore naturale, ne impedisce la caduta dando ai bulbi novello vigore, distrugge le pellicole, i rossori e bruciori. — Quest'acqua non sporca mai nè ingrassa; possiede inoltre un odore gradevole, rende alla capigliatura il lustro e la bellezza della gioventù: ciascuno può farne l'applicazione da sè stesso.

NB. Non si confonda con le tinture progressive o no, delle quali il minimo inconveniente è di lasciare ogni giorno scuoprire la radice grigia o bianca.

G. Blum,
solo concessionario in Francia.

PROFUMERIA MEDICINALE del D.r C. A. Alexandre

della Facoltà di Medicina di Parigi

PREPARATA DA **Marinier et C.ie**

Casa di vendita a Parigi, 32, Boulevard Poissonnière

Casa principale e officina a vapore a Fécamp (S.-Inf.) Francia.

PRODOTTI INTIERAMENTE PRIVI DI SOSTANZE NOCIVE

Hydatine: *Acqua rinfrescante per la toletta delle signore.*

Hydatine: *Profumo squisito per camera e per fazzoletto.*

Hydatine: *Polvere dentifricia*, SCOPERTA MARAVIGLIOSA, *la sola assolutamente solubile nella bocca, adoperata giornalmente con*

Hydatine: *Acqua dentifricia*, che dà magnifici risultati.

Hydatine: *Fior di riso*, ha la proprietà di rendere la pelle fresca, liscia e deliziosamente profumata. — **Saponi Hydatine** ai profumi delicati

---

Tip. ARTERO e C. Piazza Montecitorio, 124

Anno VIII

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Pel Regno d'Italia . . . L.	6	[illegible]	[illegible]
Per tutti gli altri paesi d'Europa e per Egitto, Tunisi, Tripoli . . . »	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Stati Uniti d'America . . »	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Brasile e Canadà . . . »	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Chili, Uruguay e Paraguay . . . »	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Perù . . . »	[illegible]	[illegible]	[illegible]

In Parigi vendesi al Kiosk N. [illegible], Boulevard des Capucines.

FANFULLA

Num. 339

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. 130.

Avvisi ed Inserzioni
presso l'Ufficio Principale di Pubblicità
OBLIEGHT

Roma, Via Colonna, n. [illegible] | Firenze, Piazza Vecchia S. Maria Novella, 13.
Milano, via S. Margherita, 15

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del Fanfulla.

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5. — Roma, Sabato 15 Dicembre 1877. — Fuori di Roma cent. 10

MUSEO PARLAMENTARE

11.

Paulo Fambri
(deputato di Portogruaro.)

Biglietto trovato in un cestino al ministero della guerra prima del 18 marzo.

Mio caro generale,

Ho ricevuto
Proprio in questo momento il suo progetto,
E per non perder tempo, ho convenuto
Di studiar la questione con Corvetto.

La Commissione, da quanto ho saputo,
Troverebbe il bilancio un po' ristretto
Per quell'aumento. E Sella fa il cocciuto,
Nè possiamo mandarlo ad un distretto!

Insomma credo che bisogna fare
Come si fece per la *Relazione*
Sugli stipendi. Cioè ricercare,

Se c'è modo, con molta erudizione,
Di persuader l'esercito e trovare
Un aumento... che sia diminuzione.

L'occasione
Colgo per riverirla. Al suo comando:
Paulo Fambri. (Coll'*u*, mi raccomando).

12.

Agostino Bertani
(deputato di Rimini.)

Dopo il *barone*, che un dì tanto amai,
Son quel che conservai l'ossa più dure,
Ed oltre l'osse, conservar tentai
Peli, unghie, corna ed altre cose impure.

Medico son, ma all'avvenir serbai
Le incomprese ricette e l'ardue cure,
E se al presente la mia fè giurai,
Fu con riserva di *intenzioni pure*.

Di Rimini le vie tornaron liete
Per me di canti e danze e suon di vetri;
E il verbo dissi alle genti inquiete

Sempre in accenti cadenzati e tetri:
Duce esser voglio — ho pochi capitani,
Esercito non ho — ma son Bertani.

CRITERI POLITICI

Al caffè — L'ora della colezione — La *carta* mette: *Osso buco* con spinaci a piacere; il giornale porta: *Resa di Plevna* con Turchi a discrezione — Il signor Raffaello al secondo tavolino a destra, legge il *Fanfulla*, facendo le virgole con un boccon di pane rigirato nella salsa. Il signor Tommaso sta a sentire centellinando un caffè coll'ovo frullato — Formaggio di Gongorzola e detti.

Antonio, *tavoleggiante del caffè (portando la porzione del formaggio al signor Raffaello)*. Servito.

Raffaello (*seguitando a leggere il dispaccio*). « Dopo cinque ore di combattimento... (*virgola; un'occhiata al cacio*). Dite, Antonio, non ce n'era un pezzetto un po' più cristiano?... (*legge*)... il bravo difensore di Plevna... »

Antonio. Fresco di stamani, Milano garantito, si strugge in bocca.

Raffaello (*legge*): « Ferito in una gamba... » (*virgola; annusa il formaggio*). L'avrei preso più grasso, magari a pagarlo cinque centesimi di meno.

Antonio. Se gliel'ho da cambiare...

Raffaello. Tira via! (*legge*): « Si è arreso con tutto il suo esercito... » (*Punto fermo. Tommaso tira su un sorso di caffè coll'ovo e dimena la testa*).

Tommaso. Bisognerebbe poi sapere se è tutto vero.

Raffaello. Dispaccio ufficiale russo. Pietroburgo è illuminata.

Tommaso. Questo non vuol dir nulla. C'è il caso che anche i Turchi abbian cantato un *Te Deum* a Santa Sofia.

Raffaello (*ridendo*). Ditele grosse!...

Tommaso. Come grosse!... S'è veduto mille esempi...

Raffaello. Sì... ma un *Te Deum* i Turchi...

Tommaso. Ah!... ho capito. Bè... avranno cantato un *Te Allah*... che torna lo stesso.

Raffaello. No, no... la vittoria dei Russi è confermata da tutte le parti.

Tommaso. Allora la guerra è finita.

Raffaello. Ma che finita!... Si vede che voi non conoscete le posizioni.

Tommaso. Eh... caro mio... Una volta padroni dei Balcani...

Raffaello. Sie... giusto padroni!... Badate veh... state attento. Questi sono i Balcani... (*mette in fila il cucchiaio, la forchetta e il coltello*). Supponiamo che questa sia Plevna... (*infilza un boccone di cacio sopra un dente della forchetta*). Da che parte passereste voi per andare a prendere Adrianopoli?

Tommaso (*cercando la strada di Adrianopoli dalla parte dell'oliera*)... Ecco... scendendo di qui giù...

Raffaello (*trionfante, mette una midolla di pane accanto all'ampolla dell'aceto*). Bravo!... E di *Sofia* che ve ne fate?...

Tommaso (*facendo le viste di capire*). Ah! già... c'è *Sofia*.

(*Arriva il signor Giovanni e si mette a sedere al tavolino, mandando i Balcani un po' più in là per farsi posto*).

Giovanni. Scusate, ho fatto tardi. Che c'è stamani?...

Raffaello. La presa di Plevna.

Antonio. Osso buco.

Giovanni. Ah! l'hanno poi presa!... Che ci si mangia con questo buco?... Sento un odore per aria...

Antonio. Fagiuoli in istufato...

Giovanni. No... un odore come di guerra europea!...

Antonio. Allora patate *mâchées*.

Giovanni. Sì... Oggi è giornata da patate. Dunque si diceva...

Tommaso. Per me dico guerra finita.

Raffaello. E siamo sempre lì... Ma Sofia...

Giovanni. Sofia, bisogna che abbia giudizio dimolto.

Raffaello. Perchè?

Giovanni. Perchè se non le fa più pulite, Arturo finirà coll'accorgersi d'ogni cosa. Per Dio, anche a esser cieco, un marito prima o poi...

Raffaello. Ma scusa, di chi tu parli?...

Giovanni. Di Sofia...

Tommaso (*contentone di saper le cose senza domandarle*). Quale Sofia?...

Giovanni. Sofia Tambussi...

Raffaello. O come c'entra... Qui si parla di guerra... *Sofia*, piazza forte...

Tommaso (*accennando la midolla di pane sull'oliera*). Eccola lì.

Raffaello. Capirai che presa Plevna... (*mette il dito sul cacio*)... qui sui Balcani.

Giovanni (*soprappensiero, mangiandosi tutte e due le piazze forti*). Intanto, per incominciare...

Raffaello. Ecco, dici bene... la guerra incomincia ora.

Giovanni. Guerra europea.

Tommaso. No, perchè l'Inghilterra verrà fuori...

Giovanni. Se aspetti l'Inghilterra, caro Maso, hai tempo di mangiarti la colonna Traiana inzuppata nel caffè coll'ovo. Anche lei è come l'*osso buco*... Vien sempre e non arriva mai!...

Tommaso. Ma questa volta, sapendo che i Russi hanno il passo libero...

Raffaello. Libero un corno! Voi non conoscete le posizioni. Guardate... ora Gourko si trova, mettiamo, a questo punto...

Tommaso. Bè...

Raffaello. Voglio essere generoso e vi voglio dare anche Sofia, to'... pigliate pure Sofia, attaccata contemporaneamente sul davanti e sul di dietro... Da che parte hanno a venire le provvisioni?... Come si mangia, dico io...

Giovanni. Giusto, come si mangia?... Se non mi portano quest'*osso buco*, segue una disgrazia. Ho le budella per la terra!...

Tommaso. O la Serbia non la contate per nulla?... Entrerà in campagna...

Giovanni. E allora guerra europea.

Raffaello. Sempre a condizione che l'Austria...

Giovanni. L'Austria che cosa?

Raffaello. L'Austria non creda d'intervenire...

Giovanni. Buffonate!

Raffaello. Buffonate le tue, che vedi la guerra europea senza che l'Austria entri in ballo!

Tommaso. Vedrete che la Germania proporrà delle trattative di pace.

Giovanni. Su che base?

Tommaso. La base, la base... una base si trova sempre. Se stesse a me, per esempio, io piglierei la Bulgaria...

Giovanni. Io piglierei la colazione... ma me la fanno sospirare.

Tommaso. E la darei alla Russia.

Raffaello. E la Bosnia e l'Erzegovina a chi le date, fatemi il piacere...

Giovanni. No, ecco... studiamo la questione. A chi si dà la Bosnia e l'Erzegovina?...

Tommaso (*timidamente*). Guà... se nessuno le volesse...

Raffaello. Sentiamo anche questa...

Tommaso (*ci casca*). Dico, via... per accomodare, si potrebbero pigliar noi.

Raffaello (*dando di fori*). Si vede per Dio, che non avete neanco la prima idea delle posizioni!

Giovanni. Se ti sente il ministro Melegari...

Tommaso. Quanto a questo sta pur sicuro, caro Gianni, il ministro Melegari non sente.

Giovanni. O perchè?...

Tommaso. Perchè dorme.

Raffaello. Lo faranno svegliare.

Giovanni. Lo sveglierà la guerra europea.

Raffaello. Europea no... ma la guerra comincia ora.

Tommaso. E io torno a ripetere: guerra finita.

Raffaello. Ma con che criterio lo dite?

Tommaso. E voi con che criterio dite il contrario?

Giovanni. Ecco... (*arriva l'osso buco.*) Sia ringraziato Dio... (*si attacca all'osso.*) L'Europa dopo la presa di Plevna...

Raffaello. Lascia stare l'Europa e di' la Russia. L'Europa non c'entra.

Giovanni. Come non c'entra!... vedrai che ce la fanno entrare...

Raffaello. Ti dico che non c'entra. Voi parlate senza conoscere le posizioni. Seguitate bene il mio ragionamento. Questa è Plevna...

Giovanni. Lascia stare il semel.

Tommaso. No, date retta a me. Partiamoci dall'Italia.

Giovanni. Io direi di partire dalla Grecia. L'Europa vedete...

Tommaso. Senti, quand'hai discorso bene bene... è guerra finita...

Raffaello. Guerra locale...

Giovanni. Guerra europea...

Tutti e tre. Seguitate bene il mio ragionamento. Una volta presa Plevna...

(*da capo, sino alla fine... La discussione continua.*)

DUE NOTIZIE IMPORTANTI

L'anno venturo all'istessa stagion
Noi canteremo l'istessa canzon.
(Anacreonte).

Il 1877 se ne va, e il 1878 se ne viene.

Mutano i saggi col mutar dei tempi, e *Fanfulla*, dopo di aver consultato i suoi redattori e i più illustri uomini politici del paese, ha deciso di mutar carattere.

A partire dunque dal 15 di questo mese il giornale verrà stampato con caratteri nuovi.

La storia terrà nota di questo nostro sagrificio per tramandarlo ai posteri. Anche il tipografo ci ha detto che ne vuol tener nota, per tramandarla alla cassa.

Tutti i fisiologi sono d'accordo nel dire che una gioia troppo forte può uccidere l'uomo.

La prudenza non è mai troppa, e per evitare qualunque specie di disgrazia ai lettori, la cui vita mi è tanto preziosa, li prevengo fin d'ora che l'*Almanacco per il 1878* sarà una vera bellezza. Uscirà nei primi giorni di gennaio, e verrà spedito in dono agli abbonati che invieranno in una sola volta L. 24.

Raccomando a tutti gli abbonati e ai lettori di tener ben d'occhio i diciassette milioni d'analfabeti; il dolore di non poter gustare della lettura dell'*Almanacco* li potrebbe spingere al suicidio.

L'ACCADEMIA NAVALE

L'istituzione dell'Accademia navale, cioè della scuola *unica*, sostituita alle due attualmente esistenti, è cosa santissima, la quale, spezzando violentemente qualsivoglia tradizione delle marinerie regionali — che per la loro piccolezza erano per forza di meschino sentire — produrrà alla giovane armata italiana un gran benefizio.

La chiara intelligenza del conte di Cavour, cui nulla sfuggiva, aveva studiata la cosa; poi, fin dal 62, il progetto era stato preso, abbandonato e poi ripreso, modificato a seconda delle idee personali di coloro che furono preposti alla nostra marineria.

Con una saviezza che l'onora, il ministro Brin, raccolti antichi lavori e nuove relazioni, ha presentato al Parlamento il progetto di legge col quale cerca di consacrare un principio sacrosanto, l'unificazione della educazione marinaresca dei nostri futuri ufficiali.

★

Della scuola, ripartita in due divisioni, erano enormi i difetti; l'albero non era più rigoglioso e da gran tempo; checchè se ne dica, l'avvenire della marineria dipende molto dalla scuola che è la radice della marineria medesima. Il ministro Brin, coll'estirpar la radice, col cambiarle terreno, col fornirle nuovi e più robusti sughi, compirà opera lodevole quant'altra mai.

Nè io so comprendere come l'autorevolissima quotidiana stampa genovese e molti onorevoli d'altre province non abbian letto chiaro negli intendimenti ministeriali.

Non più vecchi conventi inerpicati in cima ad un colle, ma ampio e comodo e capace locale sul lido del mare, ecco che cosa sarà il fabbricato della nuova Accademia navale in Livorno.

Financo le ricreazioni potranno colà aver sapore marinaro e non cenobitico; nè guasterà l'ambiente una favella prettamente italiana, che ha anche essa il suo valore.

★

Si rammenti però il ministro Brin che ha in mano un ferro del suo mestiere, l'ascia, colla quale si demolisce il vecchio scafo e si foggia la robusta fibra del legno a nuove e più perfette costruzioni; e quindi non tema d'inoltrarsi coraggiosamente nell'opera incominciata.

Col buttar giù la vecchia scuola, che era *alma mater* esclusiva di soli ufficiali di vascello, butti giù anche l'esclusivismo: l'Accademia sia istituita su basi così larghe da rifornire più d'una categoria del personale. Perchè non ne potrebbero uscire anche i costruttori del futuro nostro naviglio? perchè non i commissari? Oh! quanti attriti di meno, e quanta più cordiale intesa fra gli ufficiali di differenti categorie!

★

E rammenti altresì che l'Accademia tal quale mi sembra vederla nell'attuale intendimento ministeriale non dev'essere che la porta ad una università navale, di cui ogni giorno maggiormente sentiamo il bisogno.

Lo scibile marino dell'oggi è tal complessa copia di applicazioni della scienza moderna che richiede diuturno applicarsi.

Regnino dunque nell'Accademia, ove occorra, le scienze esatte e quelle applicate alla navigazione ed alla geodesia, vi regnino gli studi letterari italiani e stranieri; ma che s'apra all'ufficiale uscito dalla scuola una università dove possa perfezionarsi volendo, e ritrovar tali insegnamenti della chimica, della fisica e della meccanica, applicate alle arti della guerra marittima, da ultimare i suoi studi.

E vi ritrovi nella storia, nella tattica, nella strategia, nella legislazione del mare, nella geografia fisica, nell'idrografia tutti quegli ammaestramenti che in un'età inferiore ai venti anni non si possono impartire, e che pure ad un marinaio moderno sono necessari più di quanto si stima dall'universale.

★

Mai come adesso l'uomo di mare ha avuto l'obbligo d'essere anzi tutto *uomo colto*. Nè siamo — la Dio mercè — in quei periodi omai trascorsi in cui l'arte del mare era come il *tabù* degli indigeni della Polinesia, vale a dire tal cosa che solo gli iniziati possono conoscere.

Ma la coltura non s'acquista come il denaro alla Borsa, cioè per un fortunato ed istantaneo rialzo di fondi; è ricchezza dello spirito che si accumula lentamente, ed un sagace governo deve fornire i mezzi onde essa facilmente si spanda e tutti dal più al meno compenetri.

Rare ormai son le guerre (è un bene od un male?), ma una marineria colta ed istruita brilla di pura luce gloriosissima anche durante la pace.

Gli allori di Nares conquistati nello scandagliar gli abissi dell'Oceano, e quelli ancor più pregiati che adornan la fronte all'intrepido marinaro su nominato che egli ha colti fra i ghiacci polari, valgono i trofei di qualsiasi guerra; solamente a falciarli non basta più il coraggio leonino di Bart o di Duguay-Trouin, ci vuol la coltura, per esempio — giacchè son andato oltre alpi a pigliare i miei modelli — la coltura di Dumont d'Urville o di Francis Bellot.

✱

Se a me fosse dato sedere nel Parlamento italiano, amerei tanto votare una legge concepita così:

« È data ampia facoltà al ministro per la ma-
« rineria d'istituire un'Accademia od un'Uni-
« versità navale degna della grandezza d'Italia,
« ed adeguata ai futuri destini della sua pos-
« sanza marinaresca ».

I nostri padri, con parole ancora più nobili e con propositi ugualmente grandi, innalzaron così quella meraviglia di maestosa bellezza che è Santa Maria del Fiore.

Essi rizzavano un tempio a Dio: perchè non edificheremmo noi un asilo alla scienza che è la prediletta fra le figlie di Dio?

Jack la Bolina.

LA GUERRA

12 dicembre.

La caduta di Plevna è venuta a porgere novella conferma al fatto che le sortite da una piazza accerchiata sono possibili soltanto nel primo periodo dell'accerchiamento; allora il vecchio aforisma militare che un esercito assediante può essere vinto con successo, perchè debole su tutti i punti, da un esercito assediato di minor numero che attacchi vigorosamente un punto solo, ha tutto il suo valore; ma per poco si dia tempo all'esercito accerchiante di costrurre trinceramenti al l'ingiro della piazza, il momento favorevole è trascorso; mercè il telegrafo da campo, possono accorrere istantaneamente rinforzi di truppe nel punto minacciato, e respingere il tentativo di sortita. Così, per attenerci a esempi recenti, Bazaine e Troche non avrebbero incontrato insuperabili difficoltà a sortire da Metz e da Parigi nel primo periodo delle operazioni d'assedio; più tardi, l'impresa non presentava probabilità di successo.

Osman pascià non ignorava certamente che il suo tentativo di sortita, che precedette la resa, non sarebbe riuscito; fu un atto di eroismo e null'altro, un compimento grandioso di una difesa, che ha diritto di passare alla storia.

◇

Ma lasciamo omai il passato, e consideriamo come la situazione sta per offrirsi tra breve ai nostri sguardi.

Suppongo che l'esercito dello czarevic rimarrà nella Bulgaria orientale per osservare le piazze del quadrilatero — e che Zimmermann, il quale nulla fece finora nella Dobrutcia, disperse le piccole forze che lo fronteggiano, maschererà Varna, e sarà anche in grado di distaccare una parte ragguardevole del suo esercito di 40,000 uomini tra Sciumla e Varna per impossessarsi del passo di Slivno nei Balcani.

L'esercito principale russo, diviso in due colonne, si avanza da Sofia e da Scipca su Adrianopoli.

◇

Eccoci nel ridente bacino della Maritza, a cui fanno cintura le catene dei Balcani, del Rodope e dello Strandsea.

La Maritza ha la sua origine nel versante orientale del massiccio del Rilo-Dagh (sud-est di Sofia) e scorre da ovest a est in una valle incassata, fra il Rodope al sud e i Balcani a nord, sino a Tatar-Bazardjick, ove la valle si allarga e si mantiene aperta fino ad Adrianopoli. Lungo il suo percorso riceve tutte le acque che scendono dai versanti interni dei monti suddetti. Fra questi affluenti (riva sinistra) citerò in particolar modo la Tundsca, come quella che ha una speciale importanza, formando essa la valle ove convergono tutte le strade scendenti dai Balcani, tranne quella di Sofia, che percorre la valle della Maritza. La Tundsca ha le sue sorgenti superiormente a Kesanlick (a sud est di Scipca), scorre verso est in una stretta valle parallela alla catena balcanica sino a Slivno, e quindi presso Jamboli piega a sud, bagna una larga e fertile vallata, e mette foce nella Maritza, presso Adrianopoli.

Indipendentemente dalla strada ordinaria Sofia-Tatar-Bazardjick-Filippopoli-Adrianopoli, e da quelle che, scendenti dai Balcani, si riuniscono nella vallata della Tundsca, la valle della Maritza è da ovest a est percorsa dalla ferrovia, a partire da Jenikioi (a ovest di Tatar-Bazardjick) sino ad Adrianopoli; un tronco ferroviario mette a Jamboli, a nord di Adrianopoli, presso lo sbocco di Slivno.

◇

Tutta questa regione non presenta alcun serio ostacolo all'avanzarsi di un esercito invasore. La sola posizione capace di qualche resistenza potrebbe essere quella di Tirnova Hermanly, sulla Maritza, che è il punto di congiunzione della ferrovia Tatar-Bazardjick con quella di Jamboli. Se non che questa posizione può essere facilmente sfiancata da un movimento su Hermanly e Mustafà pascià.

Il primo, e quanto meno l'urto veramente serio fra i due eserciti avversari, avverrà a otto o dieci chilometri a est di Adrianopoli, ove fu costrutta una linea di fortificazioni, armata di cannoni Krupp di grosso calibro; 25 o 30 mila uomini sono sufficienti per la difesa di questa linea e della città di Adrianopoli ad un tempo.

◇

Nessuno può dire fin d'ora quanto tempo la resistenza di Adrianopoli si potrà prolungare; ma che questa città cada presto o tardi in mano dei Russi, in realtà ciò non ha una reale importanza *strategica* pei Turchi. Infatti Adrianopoli, adagiata nel bel mezzo di una vasta pianura, non custodisce alcun passo, non assicura alcuna strada, non è in grado di difendere la ferrovia venti e più chilometri distante dalla sua propria stazione, non può mandare truppe ad un'altra città distante, nè ricevere essa stessa dei rinforzi. Una semplice guardata alla carta fa vedere a chi si sia che Adrianopoli è solo più importante di Filippopoli, perchè è di parecchi chilometri più prossima alla capitale.

Il vero ridotto della difesa della Turchia, considerato in rapporto colla costituzione geografica e colla situazione politica e militare di quell impero, non consiste già in Adrianopoli, ma nel Chersoneso tracio e nella penisola di Gallipoli.

Uno dei più studiosi ufficiali del nostro stato maggiore scriveva egregiamente parecchi mesi fa nella *Rivista militare italiana*: « Adrianopoli non può essere considerata come parte del ridotto della difesa: le operazioni basate su essa saranno probabilmente un *episodio*, ma non l'atto finale della difesa dell'impero ».

[illegible]

Di qua e di là dai monti

Il Senato naviga sempre nelle acque del codice sanitario. Discussione scabrosa e noiosa per chi non è del mestiere. Per chi lo è, interessantissima, e ne fanno prova gli studenti veterinari dell'Università napoletana, che si sono posti in isciopero.

I maligni dicono che l'hanno fatto in guisa di protesta contro il Senato per castigarlo della soppressione del 9° articolo del codice, che imponeva ai municipî il veterinario.

**

Il *Diritto* riproduce il testo officiale dell'incidente La Porta-Zanardelli.

Gli antichi egiziani costumavano di fare il processo ai morti *presente cadavere*, giudicandoli secondo i meriti.

Sarebbe forse egiziano il *Diritto?* A vederlo raccogliere gli elementi ufficiali di questo processo contro un morto, è una domanda che sorge da sè.

**

Grandi aspettative nel mondo politico italiano per la riforma elettorale. Annunziata appena, è già su tutte le bocche.

Dico su tutte le bocche, veduto che, in generale, i cervelli non ci hanno che fare. Che volete! I viva al formaggio universale finirono col diventare un pregiudizio, un'idea fissa: e le bocche a sentirne riparlare si aprono aspettando la manna.

Si aprirono; ma, come formaggio, lo trovano insipido, come suffragio lo trovano superfluo.

**

La cronaca dei gruppi... l'ha fatta l'amico Teja nel *Pasquino* (il numero di domenica col convito di *Baldassare-Nicotera* è un numero impagabile) mostrandoci il povero Depretis che lavora di pettine a due mani cogli occhi fuori della testa pel dolore che soffre ingegnandosi a districarli.

Onorevole Agostino, ha sbagliato. Non è affare da pettine, ma da forbice! E si guardi da Dalila, che non gli abbia a capitar come a Sansone.

Sull'orizzonte francese vedo ribrillare la stella del signor Dufaure. Purchè vi si fissi e qualche nuova burrasca non le faccia più velo.

**

Sull'orizzonte austro-ungarico vedo una fretta affannosa di preparativi militari. E pare che si vogliano afforzare i passi alpini e le strade verso l'Italia. Aquileja (?), Gorizia, Pontebba, Tarvis! Per Aquileja... ci sto. Non si sa mai, qualche nuovo Attila potrebbe capitarle addosso, ed è bene che si trovi munita.

Ma da qual parte potrebbe venirle questo nuovo Attila?

[illegible] nostra no di certo.

**

Sull'orizzonte inglese non vedo nulla per la buona ragione che i nuvoloni lo nascondono affatto.

Sento invece un singhiozzo che pare quello del coccodrillo quando piange le sue famose lagrime.

**

Sull'orizzonte russo-turco il sole, profittando dei vapori largamente sparsi, vorrebbe disegnare il suo arcobaleno — il simbolo della pace. Ma i vapori sono troppo densi ancora, e i raggi del sole non riescono a trapassarli.

Vi riesciranno più tardi quando le cannonate che stanno tirando Suleyman pascià e lo czarevic avranno sciolte le nuvole.

Speriamolo.

Don Peppino

TRA LE QUINTE E FUORI

Teatri torinesi.

L'ultimo concerto dell'anno. Domenica gran battaglia al venticinquesimo concerto popolare fra gli avveniristi e — come ho a dirli? — conservatori. Io li battezzo così perchè ho scoperto una nota politica e diplomatica nella musica. Tutto sta a capirla. Potrei dar l'esempio dell'*Attila*, della *Norma* che ai nostri nonni servirono spesso per una dimostrazione da teatro di quelle che, secondo mi vuol insegnare il *Doctor Veritas*, hanno quasi fatta l'Italia; potrei accennare alle note diplomatiche del signor Gortschakoff che, tradotte in lingua turca, improvvisarono quelle sonate di cui l'ultima ora è il finale a grand'orchestra di Plevna, ma non è questo il momento di trattare dell'influenza politica nella melodia e nella istrumentazione, opera di seria dottrina che un giorno o l'altro dovrà essere pubblicata.

Al Vittorio Emanuele si contavano quasi duemila combattenti, perchè dovete sapere che Torino ci piglia gusto a queste lotte, e l'operaio spende i suoi sessanta centesimi e il signore le sue quattro lire per la soddisfazione di far *bissare* Beethoven e zittire Wagner. Umore guerresco dei tempi!

Passa la *sinfonia in re* di Beethoven. Le sedie chiuse, la prima galleria, un po' di platea picchiano i piedi in terra, le mani l'una contro l'altra e fanno tutto il chiasso che è umanamente possibile, ma il formidabile popolo sovrano, zitto nella sua gradinata maggiore. Ippolito Valetta alza le braccia supplichevoli a quel Giove di granito immobile, superbo ed inesorabile. Passa la *Rêverie-Kinderscenen* di Schuman, e la dolcezza italiana di quel soffio musicale tira applausi da ogni parte, ma son piuttosto saluti all'orchestra meravigliosa del Pedrotti. Passa la *Rapsodie hongroise* di Liszt e... anche i banchi a quel crescendo infernale, a quella allegria di voci che portano i sospiri delle buie foreste magiare, urlano il *bis*. Passa il *Cadetto di Guascogna* colla sua *sinfonia* e s'ode già il muggito della vittoria; passa finalmente il *preludio* dolcissimo della *Traviata*. Il senatore e commendatore Verdi, se dal cupolino del Vittorio avesse veduto e udito, forse gli sarebbe ritornato nel cuore il momento sublime del suo primo trionfo. Ho avuto paura che rovinasse giù il teatro.

Erano fragori di artiglierie, bombe, fuochi di fila che piovevan giù in platea e sulla prima galleria, ove si raggirava imbronciata, silenziosa e ironica l'immagine del lungo autore dei *Niebelungen*.

Risonato il *preludio*, ricominciarono più caldi, più assordanti gli applausi e le risa schiette di sopra e le fine ironie di sotto. Vedendo un giovane operaio tarchiato, rusticamente elegante nelle sue robe domenicali, a sbracciarsi per Verdi e guardar giù in atto di sfida come compreso d'una grande missione, mi sono augurato per l'Italia che queste grandiose feste artistiche si diffondano da un punto all'altro dello Stivale. Ho udito quell'operaio alla porta, trionfante come Cesare, ciarlare di avvenire, di Verdi e di Wagner coi suoi amici: si potrebbe giurare che non regalerà mai una coltellata.

Jacopo.

PS. Nella collezione dei fiaschi, classificatene altri due: *Ora e allora* di Ulisse Barbieri, ch'ebbe l'eccellente idea di presentar due epoche diverse, ma non ebbe di buono che l'idea. Secondo fiasco: *Il buon vino non vuol frasca* del signor Baldini. Poco buon vino e molte molte frasche. Il pubblico del Carignano, benchè messo di buon umore da Leigheb, non volle sapere di berne.

JACOPO.

Il cartellone dell'Apollo.

Il cartellone messo fuori quest'anno da sor Cencio potrebbe servire da insegna alla *Trattoria delle Quattro Nazioni.*

Volete mangiare all'italiana? C'è Verdi e Boito.

Preferite la cucina francese? C'è mossiù Massenet.

Amate meglio la tedesca? C'è il papà dei cuochi: Wagner.

E come le opere, anche i cantanti fanno parte di tre cucine diverse:

Alla cucina del risotto e dei fagioli appartengono le sorelle Mariani, la Brambilla, De Sanctis, Barbacini.

A quella del *sauerkraut* il tenore Naihbaur, il baritono Kaschmann.

Alla *bouillabaisse* e allo *Chateaubriand*, Nicolini, Castelmary, la Bonheur.

La sola Patti fa cucina da sè, e rappresenta il dolce il pane di Spagna.

Come vedete, ce n'è per tutti i gusti, e Jacovacci per comporre il cartellone ha fatto prima degli studi di culinaria.

Anche il ballo, il solo ballo annunziato per ora, è un piatto forestiero — lo ha manipolato un cuoco francese, Monplaisir e gli ha dato un nome tedesco: *Lore Ley*.

Cioè sembra tedesco, ma è italiano. Infatti, lettore, dica *l'...ore ..lei ..*

— Sono le cinque e mezzo.

— Avete visto? Abbiamo parlato italiano tutti e due.

Nella scelta dei maestri e dei cantanti, Jacovacci è stato il *Re dei cuochi*, nella scelta delle opere è stato addirittura Dante Alighieri.

Egli incomincia dall'inferno con *Mefistofele.*

Passa pel purgatorio, con la *Forza del destino!...*

E finisce in paradiso col *Lohengrin.*

E in mezzo a queste tre tappe del suo viaggio, il *Re di Lahore* potrebbe essere il limbo.

Dai cantanti *di ritorno*, che formano la maggioranza, non vi parlo, perchè già li conoscete.

Dei cantanti nuovi non vi parlo nemmeno, perchè non li conosco io.

Ma a giudicarne così, a lume di candela, devono esser tutti dei pezzi grossi: — solo a gustirne i nomi si resta lì intontiti.

Stella Bonheur, per esempio: — mi canzonate? la stella della felicità.

Kaschmann! cosa vorrà dire *kaschmann?...* Vorrà dir casca-mano, cioè che cascheranno le mani a forza di applaudire.

Naihbaur! due parole tedesche, *nein baur*, *niente paura.*

Un tenore della famiglia del prefetto Casalis, il Bajardo dei tenori!

NB. Sono pregati gli etimologici a non credere che Bajardo venga da *abbaiare*.

E non vi parlo della coppia Patti-Nicolini, perchè di Nicola ne abbiamo ancora gli orecchi duonorati, e della Patti tutti sono com-patti a cantarne le glorie, tanto vero che Jacovacci ha cresciuto i patti dell'abbonamento.

★

E non metto in conto la nuova prima ballerina, madamigella Cornalba, che solo annunziando il suo nome, manda a gambe in aria la *iettatura*.

Bel nome Cornalba, ma ha un difetto solo: quello di non potersi pronunziare senza dire *corna* il che forse non lo merita.

Io proporrei una transazione: invece di chiamare la ballerina col suo casato, la chiamerei col nome di battesimo: *Elena*.

Se è bella, dirò: *La bella Elena*, e nella mia qualità di *Pompiere*, mi getterò per lei anche nell'incendio di Troia.

Se non è bella, dirò al collega *Lelio*. Sbrigatela tu con *Elena*, chè io *Me ne lao le mani!*

Ed ora conchiudiamo col poeta:

Mefistofele e *Lohengrin*
Con la *Forza del destin*,
E la Patti e Nicolin
Col tenore Barbacin,
Le sorelle Marianin
Con Brambilla Teresin
E Cornalba ballerin
In un'estasi divin
Porteranno al ciele infin
Tutto il popol di Quirin:
Gloria, gloria a Vincenzin!

NB. Vincenzino dovrebbe essere Jacovacci, ma non lo è più, perchè da un pezzo è diventato *Cencio*.

Il Pompiere

LA CAMERA D'OGGI

Lo scenario ed il pubblico delle grandi occasioni; parecchie signore più qua e più là, e un raggio di sole uscito fuori dalle nubi alle 2 precise per la circostanza. Il signor Gallenga, corrispondente del *Times*, nella tribuna degli ex-deputati. I banchi di destra e dell'estrema sinistra assai popolati fin dal principio della seduta, e coperti di carte geografiche della Sicilia. Sua Eccellenza il ministro dell'interno, dopo avere ricevute le ultime informazioni dal deputato Lacava, va a mettersi a sedere, guardandosi intorno con aria di me n'impipo e ridendo della bontà della Camera. Il deputato Lacava seguita a far dei conti col *lapis* sopra diversi pezzetti di carta.

Alle 2 1/4 rincomincia la discussione del bilancio dei lavori pubblici col discorso annuale del deputato Morana sulla solita questione del tracciato della rete delle strade ferrate sicule. Il discorso minaccia di essere *baccariniano*... ma solamente per la lunghezza.

Alcuni deputati missionari percorrono le montagne della sinistra, incaricati di una missione di pace e di conversione dei deboli.

**

Il ministro delle finanze risponde al deputato Morana. Un mormorio sordo e continuo, una specie del ronzio di un grosso moscone, ha accompagnato ed accompagna gli *a solo* dei due oratori. Il relatore La Porta aggiunge poche parole; il deputato Morana replica. Non faccio per dire, ma nemmeno a cercarle apposta si potrebbe mettere insieme un terzetto di voci più nobilmente rauche di queste tre.

Dopo poche parole del deputato Vollaro sul capitolo 33, si arriva al capitolo 34 « Telegrafi ». Ha la parola il deputato Parenzo, e la Camera si fa silenziosa come per incanto. L'oratore, rammentando di avere altra volta toccata la questione del segreto telegrafico e le promesse già fatte dall'onorevole Zanardelli, domanda se il ministro attuale ha veramente intenzione di presentare una legge sui telegrafi.

Esamina lo stato attuale della questione in Italia « volendola mantenere nelle sfere elevate dei principî ».

Si crede dispensato dal citare fatti, non essendo il Parlamento un magistrato inquirente, ma ripete che « il servizio telegrafico non è nè libero, nè segreto ». Dimostra quanto sia arbitraria l'interpretazione data dall'autorità all'articolo 15 della legge.

L'oratore parla chiaramente e con calma. Il deputato Marcora interrompe ogni tanto il discorso e gli alti silenzi della Camera con un *Benissimo!*

Il ministro dell'interno prende qualche appunto, e si accarezza il naso con i diti pollici.

**

Detto della libertà, il deputato Parenzo viene a parlare del segreto dei telegrammi.

« Bisogna — egli aggiunge — rassicurare il paese e persuaderlo che la corrispondenza telegrafica non è continuamente violata. »

Il ministro dei lavori pubblici dice che una legge quale la domanda il deputato Parenzo la voleva anche lui.

Ma allora la non si ebbe, e nessuno se ne è lamentato. Questo dimostra, fra parentesi, a confessione dell'onorevole Depretis, che i ministeri di destra non abusavano delle facoltà, nè delle opportunità a loro concesse. Le gambe di Vladimiro si devono alla Riparazione. — C'è una Commissione — dice il ministro — incaricata al solito di studiare, ma che viceversa ha dichiarato di non volersi neppure riunire. Ammette i dubbi del pubblico « avvalorati da alcuni indizi ». (*Ilarità generale* — li chiamano *indizi!*). Finisce col promettere la presentazione di una legge, e col cedere frettolosamente la parola al collega dell'interno.

Questi si alza e fa il viso arcigno delle grandi occasioni, sperando di far paura. Si alza... e domanda al deputato Parenzo le prove... « se no il deputato Parenzo sarà il ripetitore di una volgare calunnia. Mai come ora non fu rispettato il segreto telegrafico (*Attacchi di tosse ostinata su vari banchi*). Per provare il diritto di ritenere i telegrammi, il ministro ne legge uno, enorme — secondo lui.

Su qualche banco del terzo settore sinistro c'è un tentativo di commozione simpatica, abortito e rimesso in corpo agli ammiratori dall'ostinato silenzio del rimanente della Camera.

Sua Eccellenza cerca di spiegare con un indovinello che telegrammi possono arrivare anche non per telegrafo... come quello del granduca Vladimiro.

È curiosa che l'indovinello è la ripetizione della spiegazione già data da un organino ministeriale che ha svelato non avere telegrammi particolari. Il deputato Zanardelli domanda la parola per un fatto personale. I progressisti di buon senso deplorano quanto accade.

***

Sua Eccellenza conclude col dire che ora v'è più libertà e più rispetto al segreto di quanto ve ne sia mai stato.

Quanto alla censura dei prefetti risponde che il deputato Parenzo « non ha esperienza ». Invita la Camera a non voler lasciare sospeso questo incidente... perchè a quanto pare i calcoli del deputato Lacava assicurano la maggioranza.

I deputati Corte e Zanardelli devono parlare « per un fatto personale » a proposito del granduca Vladimiro. Il deputato Zanardelli augura al ministro dell'interno « tanta serietà quanta ne ha lui » e lo assicura di credere più al fatto narrato dai giornali che alle smentite ministeriali.

Il ministro Nicotera risponde con una cattiva pompierata. Il deputato Parenzo dice che egli non ha voluto suscitar scandali e non vuole seguire in questa strada il signor ministro. Fa giudice l'opinione pubblica e la stampa, fra la sua condotta e quella del ministro. Quanto al giudizio della Camera, tocca al ministro, non a lui, il provocarlo. (*Benissimo! da tutte le parti*).

***

Sua Eccellenza Nicotera, messo alle strette, vorrebbe fare il brillante in tragedia, vuol proprio un ordine del giorno e dice che questo sistema di attacco non è confacente alla dignità del Parlamento. Il presidente della Camera vorrebbe far votare di corsa l'articolo: l'onorevole Cairoli è inquietissimo: il presidente del Consiglio dice delle cose inutili, alle quali il commendatore Baccelli batte le mani.

Il deputato Parenzo manda al presidente un pezzetto di carta; il presidente lo manda a leggere al ministro Nicotera.

È il tanto aspettato ordine del giorno Parenzo, molto flebile e nel quale non è espresso nessun sentimento di sfiducia. Un altro ordine del giorno « confidente » è presentato dal commendatore Salaris. Il deputato Vollaro fa rumore per quattro.

Il presidente. Onorevole Vollaro, non metta il disordine nei banchi dove siede.

Deputato Vollaro. Domando la parola.

***

Sua Eccellenza Nicotera dichiara di dare all'ordine del giorno Parenzo « un significato di piena sfiducia al ministro dell'interno ». Il presidente del Consiglio s'interroga: il commendatore il ministro Nicotera dice all'onorevole Depretis:

— Mi lasci a lo...!

Il deputato Parenzo vuol parlare per un fatto personale.

I commendatori non vogliono. Il deputato Parenzo si lascia scappar di bocca la parola regionale: ne nasce una casa del diavolo. Il presidente cerca di rimettere le cose al loro posto, mentre il colonnello Geymet cerca di calmare il colonnello Sprovieri. È il deputato Parenzo, dopo aver cominciato bene, finisce per fare un pasticcio e ritirare l'ordine del giorno, facendosi compatire da tutti indistintamente.

Sua Eccellenza ridiventa tenero come la cera, dolce come il miele, e invita il deputato Salaris a non ritirare l'ordine del giorno del « confidando ».

L'onorevole Sella domanda la parola per dichiarare che egli crede inutile spiegare quale sarà il voto dell'opposizione, appunto opposizione perchè non ha fiducia nel ministero. E giacchè parla, vuol notare come non vi siano mai stati tanti lamenti contro la violazione della libertà e del segreto telegrafico. Il ministro dell'interno si fa lecito di interrompere più volte violentemente.

L'onorevole Cairoli « afferra l'occasione per respingere le accuse di regionalismo ». Tutta la Camera applaude le nobili parole con le quali è accompagnata questa dichiarazione.

Poi pare voglia proporre un mezzo termine, una transazione, per salvare, come si direbbe, la capra e i cavoli, e discute i principî generali da servir di base alla legge, prolungando la nervosa incertezza della Camera. « Ma l'indirizzo del governo in questa questione non è conforme nè ai principî della sinistra, nè alle promesse del ministero, nè ai voti del paese ». Quindi l'onorevole Cairoli e i suoi amici « non possono contraddire al loro programma ».

Il presidente del Consiglio vuole « spiegare l'animo suo » e mostra meraviglia... a quell'età e con 29 anni di Parlamento! Poi ripete e rifrigge gli argomenti già usati dal suo collega.

Eppure egli non produce ormai nessun effetto sulla Camera: i voti sono già mentalmente dati. Fa lo scettico e dice di non aver fiducia nei voti di fiducia. Intanto si raccomanda per averne uno; dice di aver mantenute tutte le sue promesse (*Ilarità*) promettendo *futurabilia*.... di qui a pochi giorni.

***

L'onorevole Cairoli si rinforza nei suoi propositi: quindi la Camera è obbligata anche a sentirsi raccontare come la pensa il deputato Farini e i suoi timori vedendo l'onorevole Sella stendere la mano all'onorevole Cairoli, a sentirlo dire ch'egli voterà in favore del ministero.

Bella novità!

Il deputato De Sanctis non si sente: s'immagina vedendo la fisonomia dei 200 deputati raccolti intorno a lui che egli dichiari — in nome suo e de'suoi amici? — d'essere disposto a votare contro al ministro dell'interno e contro il ministero.

L'onorevole Sella vuol parlare contro la chiusura. Il presidente la mette ai voti, ma la maggioranza non è d'accordo, e la chiusura è respinta a gran maggioranza. L'onorevole Peruzzi trova modo di non star seduto, nè in piedi.

Il deputato Bertani dichiara « per sè e per pochi e saldi amici » che essi voteranno contro, questo s'intende, e non solo contro un ministro, ma contro l'intiero ministero.

La Camera, sempre più impaziente, ascolta le spiegazioni del deputato Salaris; le dichiarazioni del deputato Sella, il quale protesta di stringere volontieri la mano dell'onorevole Cairoli « perchè è una mano onorata », e finalmente le risposte all'*irato* del deputato Farini.

Dieci minuti avanti le sei il presidente rilegge l'ordine del giorno Salaris e lo mette ai voti per appello nominale.

Una grande ilarità accoglie il *sì* di monsignor Peruzzi, ed il *no* ed il *sì* degli onorevoli Banzi e Ratti, staccati violentemente l'uno dall'altro.

Il barone Ricasoli e l'avvocato Mantellini — lo noto per gli elettori fiorentini — votano per il ministero. Dieci deputati, l'onorevole Zanardelli fra gli altri, si astengono. A certi no Sua Eccellenza dà delle occhiatacce minacciose. Fino alla lettera R i no sono in maggioranza.

All'appello nominale seguono venti minuti di rumorosa agitazione.

Alle 6 e 45 minuti l'onorevole Crispi annunzia il risultato della votazione:

Votanti	356
Per il ministero	184
Contro il ministero	162
Astenuti	10

Morale della favola: 22 voti di maggioranza.

Si sono visti cadere dei ministeri molto più in gamba.

Nostre Informazioni

Le potenze non hanno fatto finora nessun passo, che accenni seriamente a trattative pacifiche. Si nota anzi molta riservatezza nel contegno della Germania, che è la potenza la quale avrà la influenza la più decisiva.

Il governo inglese ha raddoppiato nelle premure presso la Sublime Porta, affinchè si faccia iniziatrice di proposte di pace.

In complesso la situazione politica generale dopo la presa di Plevna continua ad essere piena di incertezze e di oscurità, come era stata finora.

Oggi si dice che la discussione delle convenzioni ferroviarie negli uffizi della Camera dei deputati sarà probabilmente rimandata a dopo Natale. Questo espediente motivato apparentemente dalle esigenze del tempo e dalle inevitabili vacanze risponderebbe ai desideri del ministero, il quale si lusinga che guadagnando tempo potrà scongiurare qualche pericolo.

I gruppi dissidenti invece pensano che anche questa dilazione più o meno necessaria non sia per giovare agli interessi del ministero, e che essa contribuirà ad accrescere le file di coloro che si distaccano da lui.

Si afferma a questo proposito che il numero degli aderenti al gruppo Cairoli sia aumentato, e che parecchi deputati di centro abbiano pure definitivamente abbandonata la causa del ministero. L'onorevole Correnti, rimasto capo senza seguaci, non ha più nessuna autorità per ricondurre alle schiere ministeriali quelli che se sono allontanati. Gli rimane, da quanto pare, l'onorevole Torrigiani soltanto.

Si parla di serio dissenso tra il ministro della pubblica istruzione e quello dell'interno, perchè, secondo quanto si riferisce, il primo avrebbe molto propugnata la necessità di fare ampie concessioni al gruppo Cairoli. I ministri della marina e dell'agricoltura e commercio parteciperebbero alle idee del loro collega Coppino. È naturale che questa divergenza abbiano il loro riverbero nelle file dei deputati più o meno ministeriali, e ciò rende ragione del crescente scompiglio in quella parte della Camera, che finora è stata considerata come maggioranza ministeriale.

La crisi prodotta dalle dimissioni di Bismarck fece a punto finita. Essa è attribuita in gran parte a degli intrighi di corte, che fanno capo alla famiglia imperiale. I preti protestanti non sono estranei a questi intrighi, però fomentati dai clericali cattolici. Non si crede però che l'accettazione delle dimissioni offerte, ma ove l'imperatore le dovesse accogliere, si prevede nei fogli nazionali liberali la successione di un altro ministero conservatore. La stampa liberale si mostra preoccupata della crisi.

DISPACCI PARTICOLARI DI FANFULLA

MILANO, 14. — L'assemblea dell'Associazione costituzionale discutendo sulla riforma elettorale approvò l'abbassamento dell'età e l'allargamento della capacità, ma respinse l'abbassamento del censo.

La discussione fu nobilmente vivace. Sabato sarà ripresa. Presiedeva l'onorevole Bonfadini.

Telegrammi Stefani

PARIGI, 13. — Le trattative per la formazione di un gabinetto di destra sono fallite.

Audiffret Pasquier vide Mac-Mahon ieri sera.

Assicurasi che furono riprese le trattative per la formazione di un ministero Dufaure.

PARIGI, 13. — Confermasi che Mac Mahon conferì oggi con Dufaure. La formazione di un gabinetto Dufaure procede bene.

Alla Camera e al Senato non vi fu oggi alcun incidente.

COSTANTINOPOLI, 13. — Il Parlamento fu aperto oggi dal Sultano nel palazzo di Dolma Bagtchè. Vi assistevano gli alti funzionari e tutto il corpo diplomatico.

Il primo segretario di palazzo lesse il discorso del Sultano, il quale insiste sulla necessità di mettere in pratica le riforme e sull'eguaglianza di tutti i suoi sudditi, che egli invita a continuare i sacrifici per la difesa del paese.

COSTANTINOPOLI, 13. — I giornali turchi, parlando della resa di Plevna, domandano che si continui la guerra ad oltranza.

VIENNA, 13. — La *Corrispondenza politica* ha da Bukarest:

« Nei circoli russi non si attende l'iniziativa di alcuna potenza per una mediazione, perchè quella sola potenza che è disposta si troverebbe isolata ».

La stessa *Corrispondenza* ha da Belgrado:

« Secondo le voci che corrono le truppe serbe e rumene si congiungerebbero fra cinque giorni presso Widdino.

PARIGI, 13. — Il nuovo gabinetto è così costituito: Dufaure, alla presidenza e alla giustizia; Marcère, all'interno; Waddington, agli affari esteri; Bardoux, alla pubblica istruzione; Borel, alla guerra; Pothuau, alla marina; Say, alle finanze; Teisserenc, al commercio; Freycinet, ai lavori pubblici.

PIETROBURGO, 13. — Un dispaccio ufficiale di Bogot, 12, reca:

« Trenta battaglioni turchi attaccarono stamane il granduca Vladimiro, specialmente a Metska. Dopo un accanito combattimento, i Turchi furono dappertutto respinti.

« Nello stesso tempo il granduca ereditario con una brigata attaccava il fianco sinistro dei Turchi. »

LONDRA, 13. — Una lettera del segretario di lord Beaconsfield, indirizzata alla Corporazione protestante di Manchester, annunzia la voce che il Papa abbia scritto alla regina Vittoria per ringraziarla della libertà accordata per il ristabilimento della gerarchia cattolica in Irlanda.

BUDA PEST, 13. — La *Corrispondenza di Pest* pubblica la relazione della seduta dell'11 corrente del Comitato per gli affari esteri alla Delegazione ungherese.

Il conte Andrassy, rispondendo a Szechen e ad Apponyi, disse che la caduta di Plevna non cambia menomamente la sua politica, la quale non è basata sull'azzardo; soggiunse che la sua nota riguardante le riforme in Turchia conteneva una serie di riforme studiate accuratamente e approvate da tutte le parti; che l'opera di pacificazione intavolata da questa nota fallì soltanto in causa delle garanzie domandate dagli insorti, sulle quali un accordo fra tutte le potenze d'Europa, senza eccezione, non potè essere stabilito. Un non intervento assoluto sarebbe l'unico rimedio, se ne seguisse un non intervento anche da parte degli altri. Se egli avesse divisa l'opinione che soltanto una partecipazione alla guerra autorizzi a prendere la parola quando si conchiuderà la pace, l'Austria-Ungheria sarebbe oggi in mezzo alla guerra. Ma egli era d'avviso che saremo pure in istato, e abbastanza forti, per tutelare i nostri interessi senza prendere parte alla guerra.

Vi sono due vie per tutelare questi interessi dello Stato: l'una consiste nel mantenere le buone relazioni colle altre potenze. l'altra consiste nel non mantenerle. Il conte Andrassy dichiarò che egli si crederà impegnato da doveri di coscienza di seguire la prima via; disse che nessuno Stato ha la garanzia che i suoi interessi saranno tutelati per tutto l'avvenire, e terminò dicendo: « Noi abbiamo la coscienza di avere accentuati a tempo i nostri interessi, e, mentre manteniamo le migliori relazioni con tutte le potenze, di aver mantenuta pure una posizione che valga a fare intendere la nostra parola ».

BUCAREST, 13. — (*Dispaccio ufficiale russo*) — La presa di Plevna ci ha costato 2 ufficiali superiori, 3 ufficiali e 182 soldati uccisi; 5 ufficiali superiori, 40 ufficiali e 1200 soldati feriti.

I Turchi hanno perduto 400 uomini.

Noi abbiamo preso 10 pascià, 128 ufficiali superiori, 2000 ufficiali, 30,000 soldati, 1200 soldati di cavalleria e 77 cannoni.

I pascià prigionieri furono condotti a Bogota.

Furono resi a Osman pascià gli onori militari, e fu posta una guardia d'onore dinanzi la sua tenda.

Il giorno 11 i Turchi hanno passato il Lom in massa. Trenta battaglioni hanno attaccato Metska. Dopo un combattimento accanito, i Turchi furono brillantemente respinti dal corpo del granduca Vladimiro. Lo czarevic assistette al combattimento, e girò il nemico con una brigata della 33ª divisione.

A Jancovitza, Sistanitza e Zlataza le nostre truppe occupano le stesse posizioni.

BONAVENTURA SEVERINI, *gerente responsabile*.

Tip. ARTERO e C. Piazza Montecitorio, 124

Anno VIII

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del Fanfulla.

FANFULLA

Num. 340

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. 130

Avvisi ed inserzioni presso l'Ufficio Principale di Pubblicità OBLIEGHT

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent 5. — Roma, Domenica 16 Dicembre 1877 — Fuori di Roma cent. 10

LA SEDUTA DI IERI

Dicevano che avevamo torto a tirare in lungo la storia della gamba di Vladimiro, di cui *Fanfulla* rivendica pubblicamente l'iniziativa; e intanto il ministro dell'interno in persona ha voluto un voto sulla gamba! La colpa non è mia se gliele hanno rotte tutte due.

Dicevano che non istava bene gonfiare fino al punto da farlo diventare questione, un incidente che non era serio.

Bella ragione! Se cose serie il ministero non ne fa, bisogna che si rassegni a cadere per un incidente ridicolo!

Per conto mio non ci veggo nessun male che il ministero caschi sotto una risata omerica, come quella che accolse ieri il *sì* dell'onorevole Ubaldino Peruzzi.

✶

Il ministero ha avuto 22 voti di maggioranza. Per un gabinetto che ne aveva 320 è un po' pochino; massime se si pensa che la Camera ha votato su una questione di moralità pubblica, di quelle che sono superiori ai partiti.

Oltre a ciò bisogna pensare che ci sono dieci astenuti, e sono gli onorevoli Comin, Cosentini, Di Blasio, Fabbrici, Fabrizi Nicola, Fusco, Gandolfi, Panattoni, Sole, Zanardelli.

Di questi dieci si può proprio dire, che si sono astenuti per non votare contro, meno l'onorevole Fabbrici che non ha voluto dare il suo *no*, perchè, eletto di recente, non aveva ancora giurato.

Quanto agli altri, proprio non c'è ragione tranne quella. A meno che i commendatori non mi dicano che il Sole s'è astenuto perchè... pioveva; e che l'onorevole Panattoni non ha votato perchè i *panattoni*, a Natale, sono impegnati altrove.

✶

La questione sulla quale il ministero ha avuto i 22 voti è di quelle che riuniscono tutti i partiti. Tutte le mani si possono stringere quando sono mani onorate. Così ha detto ieri l'onorevole Sella, accusato di anomalia perchè votava coll'onorevole Cairoli. Molte mani si sono strette per cause meno nobili. E se il barone Ricasoli dal 18 marzo in poi non è più levati i guanti.

✶

Cose curiose della seduta.

L'onorevole Nicotera ha detto solennemente che nella libertà e nel segreto dei telegrammi egli si regola *secondo la legge*.

Voleva dire: secondo « *che legge* », e quando legge male, fa telegrafare peggio.

✶

Tutta la Camera era d'accordo nel chiedere una legge sul segreto telegrafico, e l'onorevole Depretis ha avuto l'ingenuità di dire che una legge simile non c'era *mai stata*, e che nessuno Stato d'Europa la possiede.

Innocentissimo presidente!

Se la legge non è *mai stata reclamata*, segno che mai come ora se ne è sentita la necessità.

Se gli Stati europei non l'hanno, segno che nessuno di essi ha mai avuto per ministro dell'interno l'onorevole Nicotera.

La Francia stessa, che pure ne ha avuto di tutti i colori, un ministro del suo genere limitata a fischiarlo in teatro.

✶

Quando l'onorevole Ranzi disse *sì* e subito dopo l'onorevole Ratti disse *no*, la Camera proruppe in una risata che durò qualche momento.

Era il secondo successo che *Fanfulla* otteneva nella giornata; il primo era stato la gamba di Vladimiro.

Grazie a tutti, signori.

✶

Hanno detto nei circoli ministeriali che dopo la votazione di ieri sera, l'onorevole Depretis, vedendosi davanti i 22 superstiti della grande maggioranza dei 320 voti, voltosi a Nicotera, abbia esclamato: « Varo, rendimi le mie legioni! »

✶

Si dice che oggi la questione sarà ripigliata e ciò in grazia di altre soppressioni telegrafiche, fatte dal ministro ieri sera.

Se saranno rose, sentiremo le spine.

In ogni modo, è la stampa che è in ballo.

L'onorevole Nicotera ha bistrattati i giornalisti dal suo banco dei ministri, trattandoli di gente che per poche centinaia di lire al mese cantano come si vuole.

Li ha molestati e disturbati nell'esercizio del loro ufficio, sequestrando i loro telegrammi e mettendoli nella impossibilità di mandare le notizie ai loro giornali, colla celerità richiesta oggi dal pubblico dei lettori.

Ha sequestrato per arbitrio suo, e senza intervento della procura regia, dei pacchi interi di giornali non incriminati.

Ha trasformato una querela privata in un processo politico, intervenendo come ministro in un dibattimento di stampa.

Ha umiliato la stampa fin dalla sua entrata al ministero, stringendola al collo colla corda dei bandi venali, e creando un ufficio di informazioni ufficiose alimentato di sotterfugio dalle notizie delle ambasciate, da quelle dei corrispondenti e anche da quelle dei privati, magari a costo di far ridere tutta l'Italia col servizio particolare della stampa a lui affezionata...

Qui gladio ferit, gladio perit.

Ora la stampa prende la sua rivincita.

È la legge del taglione che l'onorevole Nicotera ha rimesso di moda e che i giornalisti ora adoprano contro di lui.

Il taglione e la grande legge biblica: « occhio per occhio, dente per dente! » e i giornalisti domandano oggi al chirurgo di Vladimiro: « gamba per gamba! »

io Fanfulla

GLI OTTO SONETTI DI G. REVERE

Nella appendice di oggi pubblichiamo otto sonetti di G. Revere, uomo noto e caro ai cultori delle lettere.

Il caso ce li ha procurati, poichè discorrendosi di poeti nel nostro ufficio, fu citato il nome di Revere come quello d'un valente verseggiatore che non cantava più. Revere riseppe il discorso, e a titolo di curiosità ci fece vedere gli otto sonetti che stampiamo qui sotto, e che fanno parte d'una sua piccola raccolta di candidati al seggio di monte Parnaso.

Veramente il Revere aveva detto di sceglierne un paio da pubblicare, ma dopo averli letti, imbarazzati a sceglierò, abbiamo preferito stamparli tutti, lasciando ampio campo alla scelta dei lettori, e persuasi che tutti i gusti saranno contentati, e tutti i sonetti saranno gustati.

Domani principieremo la pubblicazione di

ANANKE
Romanzo di F. De Renzis.

FANFULLA A MILANO

Abbassamento e non abbassamento.

14 dicembre.

Ieri sera, seconda seduta della nostra Associazione costituzionale.

La solita presidenza; la solita Commissione, coll'aggiunta dell'avvocato Guastalla, mezzo ristabilito in salute, e dell'onorevole Bonfadini, festosamente salutato da tutta l'assemblea.

Si aprì la discussione sulla risposta della Commissione al quesito sull'*abbassamento della capacità* negli elettori politici.

L'avvocato Radius non solo sostenne l'*abbassamento*, già assai liberale, proposto dalla Commissione, ma anche il principio di ammettere all'elettorato quelli che non hanno dati esami di sorta; purchè sieno riconosciuti capaci da una Commissione governativa. Ci sono, soggiunge, dei giovani che non hanno dato nessun esame, eppure hanno stampati dei libri!

Hom...

L'avvocato Baseggio sostiene anch'esso il dettato della Commissione, nonchè l'emendamento Radius.

Stupiscono tutti, e particolarmente il professor Boito, il quale soggiunge: « io non voglio Commissioni che misurino la capacità degli elettori; perchè queste Commissioni sono sempre in mano del governo, e tutti sappiamo come sa adoperarle. Io temo sempre l'influenza del governo; ma tanto più poi nell'allargamento del suffragio... Voi sembrate avere un'immensa fiducia nel ministero e nella Camera ed io ne ho pochissima in tutti e due. M'oppongo alle riforme adottate dalla Commissione, e protesto con tutta la forza contro l'emendamento dell'avvocato Radius e del mio egregio amico Baseggio ».

Questi replica: « Ora non sarò io il codino, come mi si dice sempre ».

✕

Il commendatore Villa-Pernice difende l'operato della Commissione — sempre facendosi dei riccioliní.

L'avvocato Baseggio s'oppone all'abbassamento del censo, ma sostiene quello della capacità.

L'avvocato Radius proclama. « che il suffragio universale deve essere solo per i capaci »

Il professore Boito replica, sostenendo esser difficilissimo misurare la capacità. « Tanto egli è vero che ci sono degli operai i quali possono votare benissimo; ed invece vi sono degli avvocati, dei dottori e dei professoroni che votano malissimo ».

Naturalmente un avvocato doveva sorgere a rimbeccare tale arrischiatissimo asserto, e fu l'avvocato Campi, un bellissimo giovane, aitante della persona; grassottello, con capelli alla moderna e barba all'antica. Parla bene, facilmente; il suo *tic* — perchè tutti ne hanno uno — è quello non solo di dondolare sè stesso, come il professore Cantoni ed il professor Boito; ma di dondolare anche la seggiola che gli sta davanti.

L'avvocato Campi propone un emendamento per aggiungere al dettato della Commissione « che saranno ammessi all'elettorato anche i maestri elementari; quelli che hanno fatto un anno di volontariato ed i bassi ufficiali ».

Gli emendamenti Radius, Baseggio e Campi sono respinti, e l'assemblea vota la risposta della Commissione coll'aggiunta che sieno ammessi all'elettorato anche quelli che hanno una licenza delle scuole normali.

✕

Si apre quindi la discussione sopra il quesito del-

OTTO SONETTI

DI

G. REVERE

Dove muta è la gioia.

All'orgoglio censito niega il verso
La mia solinga ed insoave lira,
Che sol pe' mesti s'agita e sospira,
Nè cura il mondo facile e diverso.
Dove tace la gioia e il turbo spira,
Esce il mio ritmo di pietà cosperso,
Ed il pianto del core alfin deterso,
Ad altri tempi e ad altre cose mira.
Sa che dalle lascivie dell'ingegno
Uscir mai non potrà durevole opra,
E che ai pochi daran fama i venturi;
Perocchè fumo è de'pusilli il regno,
E indarno un bieco sdottorar s'adopra
D'impedir la vittoria ai di maturi.

L'età novella.

Lascia al cielo il suo limpido zaffiro
E le sue stelle, gemme del creato,
Le chiome d'oro al sole analizzato,
E al mar commosso il querulo sospiro.
Non ti curar se s'invermiglia il prato
Degli attesi favonj al molle spiro,
Lascia l'augello al suo gentil deliro,
Quando il ritmo gorgheggia innamorato.
L'età novella gravi cose or chiede
E pensier cimentati nelle storte,
E fantasia per chimica leggiadre.
E poichè ne'lambicchi Iddio non vede,
Nè in mezzo ai balli dell'eccelse squadre,
Vita gli niega e non può dargli morte.

Io favello coi morti.

Non curando i giudizi della gente,
Coi fantasmi coi diedi un dì persona,
Io solingo mi vivo e nella mente
La rapina del tempo a me ragiona.
Io favello coi morti e a me risuona
La melode che a pochi il nume assente;
E fatto cittadin tra vite spente,
Scordo l'ire del mondo e il cor perdona.
Compiacenze d'amor, luce di fama,
Me non ripungon più; minace e scuro
È il tramonto del mio ciel di poeta.
Perciò alla disgannata corda vieta
L'anima il metro indomito e sicuro,
E il volo affretta dove Iddio la chiama.

—

Io sto coi pochi.

La fresca vigoria dell'intelletto
Che il verso mi temprò negli anni audaci,
Non ho perduta col mutar d'aspetto,
Nè mi domaro i retori loquaci.
Lo scherno e l'ira intrepido saetto,
E i saturnali di viltà feraci
Onde la terra mia mostra diletto,
Lascio a' tempi fuggevoli e procaci.
Io sto coi pochi e non curo la gente
Dal trivio sarta e che or mena la barca,
Lesta di mano e di pensier rattratta.
E allorchè l'estro il cantico mi assente,
Ai decreti rassegno della Parca
Chi sconta il cuore e l'anima baratta.

Or son foglie disperse.

Se tu spento non fossi, o vago lume,
De' patiti anni miei gentil conforto,
Forse col nome io pur toccando il porto,
Levato mi sarei con balde piume.
Ed or travolge de' miei tempi il fiume
Le fantasie che il mio mattino han scorto,
E l'intelletto ad ogni gaudio morto,
Col verso oscura di gelate brume.
Più non serena il tuo decente riso
Il procelloso ciel del mio pensiero,
E ne le larve del cor m'escon vocali.
Or son foglie disperse le immortali
Speranze, e impresso sul mutato viso,
Ho lo sgomento dell'infausto vero.

—

Fior de' miei colli.

A me di molte lagrimate imprese
La conscia mente ancor mesta favella,
E m'impedisce la vocal fiammella
Che ad opre eccelse i più lodati accese.
Nè contro il tempo vorator difese
Ha la Camena alle armonie rubella;
È sorda agl'inni questa età novella,
Che obblia superba quel che scarso apprese.
Perciò, fior de' miei colli, indarno tento
La fantastica cetra ond'ebbi un giorno
Nome di vate e inavvertiti affanni;
Perciò, sospinto dal flagel degli anni,
Senza nume nè altar, cupo e sgomento,
Muovo a que' lidi che non han ritorno.

Leva le penne.

Non ha brine il pensier se il petto serra
Del Dio la inconsumabile scintilla,
Nè svigorito fuggirà la guerra
Che ad esso move questa inferme argilla.
Via pei campi ove il ver si dissigilla
Leva le penne e disdegna la terra,
E si rintegra con l'eterna stilla
Che la fonte del core e lui disserra.
Ha fiori che non san di brume e il blando
Riso degli astri gli avvalora il canto,
Ringiovanito da fantasmi cari.
Non cura i giorni torbidi od amari
Ch'ebbe dal mondo, ed è solo suo vanto,
Aleggiar senza posa armonizzando.

—

Ride sovrana.

Il curioso secolo che il volo
China al tramonto della sua ventura,
All'arte chiede con superba cura
L'inclito e nudo ver d'Iddio figliuolo.
Violento lo chiede alla natura,
Agli estri della mente, al riso, al duolo;
Lo indaga dove inavvertito e solo,
Arcani eventi ai popoli matura.
Dall'arte ei pone la menzogna in bando,
Che per converso sui fallaci sapati
Ride sovrana dei riposti cuori,
Sciupa la libertà, merca gli onori;
Capovolge le leggi e gl'intelletti,
E con l'arte del ver ciuffa il comando.

l'abbassamento del censo, che la Commissione propone sia portato a 25 lire.

Il professore Boito s'oppone a qualunque abbassamento. Questa volta Boito e Baseggio si trovano d'accordo.

Villa-Pernice risponde le sue solite due parole.

Torelli-Viollier — sempre a mani giunte — fa un discorso abbastanza lungo in favore dell'abbassamento. Emilio Treves parla con molto brio e spontanea eloquenza contro il progetto dell'abbassamento; e sostiene il professore Boito.

Il conte Padulli — uomo che pensa benissimo, parla male e pronuncia pessimamente — vorrebbe che il censo fosse elevato invece d'essere abbassato.

Boito va in brodo di giuggiole a tali parole; e formula un ordine del giorno, nel quale, dopo molti considerandi, si respinge puramente e semplicemente tutto il progetto della Commissione in materia elettorale.

Boito sostiene che a malincuore ammetterebbe qualche riforma; ma non mai nell'allargamento per la capacità e molto meno nel censo.

L'avvocato Campi dice che Boito per buon elettore intende solamente l'uomo di parte moderata; cosa che sarebbe desiderabile per il nostro partito, ma un po' difficiletta ad ottenersi a questi chiari di luna.

L'ordine del giorno sospensivo Boito è respinto; ma viene pur respinto il dettato della Commissione.

Di modo che, riepilogando, venne approvato l'abbassamento dell'età — da 25 a 21 anni — l'allargamento della capacità; ma venne respinto l'abbassamento del censo.

MUSEO PARLAMENTARE

13.

GIOVANNI BORTOLUCCI
(deputato di Pavullo.)

Cattolico, apostolico, romano,
Prima di metter piede in Parlamento,
Ho chiesto la licenza al mio pievano
Di prestar con riserva il giuramento.

Così quando nell'aula alzai la mano,
Alla formola aggiunsi un supplemento,
E nel segreto del mio cor pian piano
Vi feci a modo mio questo commento:

Quando io giuro pel bene inseparabile
Della patria e del re, la cosa istessa
Anche al papa è benissimo applicabile.

Già, per le garanzie, d'esser non cessa
Il papa un re, dunque mi par probabile
Che s'estenda anche a lui la mia promessa.

14.

FELICE CAVALLOTTI
(deputato di Corteolona.)

Replica al precedente.

Le mie riserve non le tengo in petto
E bisogno non ho di confessioni,
Credo alla potestà dell'intelletto
Ed alla asinità degli elettori.

Ebber anche i miei Greci egual concetto
Quando un solo orator dieder ai cori.
Chi sa quante sciocchezze avrebber detto
Se tutti i lor pensier mettevan fuori.

Pure il suffragio universal non guasta,
Ma pria lo staccio preparar conviene
Per aver gnocchi dell'istessa pasta.

Intanto lavoriam dietro le scene,
E appiccheremo il fuoco alla catasta
Quando le legna saran secche bene.

(Se pure seccheranno. *Nota bene*)

Di qua e di là dai monti

La scena è divisa in due con un tramezzo come nel *Rigoletto*.

Dall'una parte i Benedettini; dall'altra i moderati coll'onorevole Sella.

Sarei lungo se volessi tener dietro alla doppia riunione e seguir gli oratori nelle diverse tendenze che manifestarono. Dirò soltanto alla *Nazione* ch'ella s'inganna a partito, insinuando che i moderati si preoccupino d'un accordo coi Benedettini per la nomina d'una Giunta comune, accetta agli uni e agli altri sull'affare delle convenzioni ferroviarie.

**

Gli accordi qualche volta vengono da sè, lasciando i partiti ciascuno sul proprio terreno.

Nel caso attuale, però, di convenzioni ferroviarie non ve ne fu neppure un cenno. La questione della riforma elettorale fece tutte le spese dei due cenacoli. Vediamo ora come n'è uscita:

Cenacolo moderato.	*Cenacolo benedettino.*
L'adunanza, riconoscendo la convenienza di allargare il suffragio, e rammentando a questo proposito iniziative e studii del partito liberale costituzionale, ammise però che il progetto ministeriale, oltrechè essere incoerente e impreciso, è assolutamente mancante di dati statistici sui risultati che produrrebbe la proposta ministeriale. Fu quindi stabilito di tenere negli Uffici una proposta analoga a questo concetto. (*Opinione*).	L'onorevole Cairoli .. disse che v'erano altri ai quali potrebbe parere troppo avanzata la proposta ministeriale e che perciò non era il caso di pronunciarsi sulla questione dei limiti, ma di esprimere la censura ai progetti del ministero. Fu deliberato che negli Uffici debba essere sostenuta la necessità d'un esame preliminare profondo e maturo da affidarsi ad una sotto-commissione di tre membri per ogni ufficio. (*Opinione*).

**

Il *Diritto*, l'organo della chiesa benedettina, non poteva darci a prima sera la relazione d'un'adunanza tenuta a notte fatta. Ce la darà oggi, e quando ce l'avrà data, saremo in caso di fissarci un criterio.

Queste a ogni modo sono dal più al meno le disposizioni d'animo, che la Riforma elettorale troverà quest'oggi negli Uffici.

Se le paiono buone e di fausto augurio, meglio per lei.

E qui sarebbe il caso d'aggiungere quattro paroline sulle altre due chiese, se queste avessero tenuto cenacolo.

A ogni modo, quella dei commendatori s'è accorta ieri sera alla Camera del numero delle commende che le occorrono per farne biette sotto i piè del trono della maggioranza che traballa maledettamente.

**

Quanto alla chiesa Bertanina, il dottore Agostino si trova sulle braccia la questione dell'immondezzaio della sua fabbrica di concimi a Genova, ch'egli avrebbe dovuto spazzar via, a' sensi d'un'ordinanza municipale, già da undici mesi, e che è sempre là e ci starà sino a maggio, secondo le concessioni d'un'altra ordinanza che gli consente la proroga

Prima deve ripulire il grande mondezzaio della sinistra imputridita: poi quello della sua industria.

Prima il paese, poi l'individuo. Si venga ora a dire che l'egregio dottore non pospone sè stesso ai grandi interessi della nazione.

Il Senato, nel vuoto pneumatico fattogli dall'assenza de' ministri, ieri non ha potuto che menare a termine con taluni rinvî la discussione sul codice sanitario.

Finalmente!

A proposito: i giornali di Napoli non dicono verbo sugli studenti veterinari. Segno che sono tornati a scuola persuasi che le bestie sono tante, che anche senza lo stipendio comunale ci sarà sempre da scialarla a curarne la salute.

Ben ragionato.

A Frosinone ripullula il brigantaggio. Lo dice un telegramma romano ad un giornale di Napoli, e io lo ripeto sotto i balconi di palazzo Braschi, aspettando una smentita.

Il barone è capace di rispondere che c'è una semplice pasquinata, e che l'ultimo dei briganti è morto e sepolto da un pezzo.

Non nego nè la morte, nè la sepoltura; ma oltre a queste comincio ad ammettere anche il miracolo — il più strepitoso fra i miracoli: una resurrezione.

Le cose di fuori si accomodano alla meglio in Francia con un ministero Dufaure, si guastano di più in più in Oriente — non pei Serbi che si apparecchiano a sfondare la Porta, già aperta a Plevna, non pei Greci, che all'orologio del tempo... perso hanno sentita suonar l'ora della riscossa; non pe' Montenegrini, che ci hanno procurato il piacere d'un blocco, a tiro d'occhio, sulla costiera adriatica orientale — ma per la ferma risoluzione della Russia di non volere inframettitori che le parlino di pace e pel disperato consiglio che va prevalendo a Costantinopoli di combattere fino all'estremo.

**

Corre e si avvalora di più in più la notizia che la Germania appoggi la Russia nella sua idea di far la pace colla Turchia al di fuori d'ogni ingerenza europea.

Buono a sapersi, ma non meno buono l'apprendere per telegrafo, dalla bocca del signor Andrassy, che la posizione dell'Austria-Ungheria è tale da lasciarle pieno arbitrio di far intendere la sua parola, quando si tratterà della pace.

Piccola, se la si voglia, ma una differenza tra la politica del signor Andrassy e quella del principe di Bismarck la c'è, e io la noto per le conseguenze che potrebbe avere.

L'Europa non deve lasciare alla balìa dei Russi vincitori e quindi prepotenti, e dei Turchi vinti, e quindi pieni d'odio contro l'alleato che nelle vittorie dei Russi fa tanta parte, un popolo che non è nè turco, nè slavo, e che ha però contro di sè l'indifferenza dei primi e il rancore dei secondi.

Don Peppino

TRA LE QUINTE E FUORI

Roma, 15 dicembre.

Ieri sera stavo incerto fra l'andare a buttarmi nel Tevere o farmi socio del Circolo filologico, quando per fortuna mi son ricordato d'una promessa fatta giorni addietro ai miei lettori ed ho preso la via del Metastasio.

Confesso d'essermene trovato contentone. *I cinque talismani* del signor Gargano hanno un'influenza meravigliosa contro l'umor nero. Sono entrato in teatro pesante come un discorso dell'onorevole Melchiorre e ne sono uscito leggiero come una piuma. Ho perfino offerto una lira e cinquanta ad una guardia di questura perchè si compiacesse di ballarmi una tarantella... Il Tevere ed il Circolo filologico mi aspetteranno probabilmente un altro poco.

In grazia dei *Cinque talismani* il Metastasio ha preso da due settimane a questa parte una fisionomia ancora più meridionale del consueto. Dico « più meridionale » perchè è noto che il Metastasio è in Roma il teatro prediletto della colonia napoletana. Durante sei mesi dell'anno vi regna assoluto sovrano il Pulcinella Vitale, che arriva sempre immancabilmente a ottobre con una mezza serqua di belle ragazze, le quali sanno fare e fanno di tutto un po', e con una dozzina di compagni che sono al tempo stesso attori, musici e poeti della compagnia.

★

Il repertorio è ordinariamente di una freschezza invidiabile. Quando un'operetta comincia a *friggere* ed il pubblico sente il bisogno di uno spettacolo nuovo, la compagnia si raduna a consiglio e provvede. Il modo è semplicissimo. Quell'attore che ha un'idea abbastanza strampalata da poter servire per imbastirci sopra un'azione comica purchessia, è padrone di buttarla fuori; chi ha da fare osservazioni può farle; chi ha suggerimenti da dare li dà: e così da questa specie di collaborazione l'operetta vien fuori. Per la musica l'affare è ancora più spicciativo: se ne prende un pezzo qua, un altro là a seconda del bisogno e dell'occorrenza... ci si distendono sopra le parole del libretto... poi si cuciono insieme i pezzi alla meglio e... e felicissima notte signori

Certamente non tutti questi *vaudevilles* improvvisati vanno collo stesso successo; ma ogni tanto ne viene fuori qualcuno che nel *genere* può stare come modello. *I cinque talismani* del Gargano, per esempio, sono un piccolo capolavoro, un capolavoro di amenità, di controsensi, di sciocchezze che vi fanno sbellicare dalle risa e passare la più allegra delle serate. La favola è graziosa, spontanea, piena di incidenti e di episodi uno più comico dell'altro: il dialogo è di una vivacità tale che farebbe invidia a molti autori drammatici i quali vanno per la maggiore; le strofette sono graziose, e la musica è scelta con garbo e messa a posto con grandissima opportunità. Non vi sarà senso comune — ne convengo — ma dal momento che del senso comune ne facciamo a meno nei drammi a tesi, perchè mai lo si deve esigere nelle operette napoletane?

E lasciate dire la gente seria, lasciatela gridare allo scandalo perchè il pubblico del Metastasio ama fare buon sangue, infischiandosi di tutto il rimanente. Brillat-Savarin ha detto un giorno che è più benemerito della società colui che inventa una nuova pietanza che non l'astronomo che scopre un nuovo pianeta.

Anch'io sono press'a poco della stessa opinione: anch'io penso che ha più diritto alla riconoscenza dei contemporanei il signor Gargano per i suoi *Cinque talismani*, che non ne abbia l'onorevole Seismit-Doda per la sua relazione sul corso forzoso, che io, fra parentesi, non ho letta e non leggerò mai.

LA CAMERA D'OGGI

Con quale inusata sollecitudine arrivano i ministri Nicotera e Depretis! Quale degna indifferenza ostenta il ministro dell'interno per il voto di ieri!

Quattro adesioni *morali* vengono a rinforzare i *no* della seduta di ieri. L'onorevole Zanardelli arrivato con un fascio di carte ci appoggia sopra la testa e pare che dica come il puttino dormente del Correggio: *Ego dormio sed cor meum vigilat*. Si approvano molti capitoli del bilancio; s'era arrivati ieri al 44, si arriva senza intoppi al capitolo 85. Precisamente lì s'inciampa in un discorso Melchiorre con relative lodi all'acume del relatore. Il deputato La Porta ha il buon gusto di non se ne offendere.

La Camera non è più affollata come ieri, ma si capisce bene che i deputati non possono essere molto lontani. Ne sono arrivati de' nuovi, tanto a sinistra quanto a destra. Il capo dell'opposizione è al suo posto, e secondo la sua abitudine ascolta attentamente tutti i discorsi, anche quello del deputato Melchiorre sulle strade provinciali.

Ad un certo momento si riunisce intorno a lui un gran conciliabolo. Anche sui banchi della sinistra si aggruppano i vari gruppi. Il ministro dell'interno ha in mano dei telegrammi e li fa leggere ai suoi colleghi.

**

A proposito di telegrammi, non so perchè, mi vien fatto d'accorgermi di un colloquio animato fra i deputati Corte e Parenzo. Il ministro dell'interno li tiene d'occhio senza curarsi questa volta di dissimulare la propria inquietudine; c'è un certo istinto che fa prevedere i pericoli. Le inquietudini del ministro, la sua irrequietezza aumentano, mentre il deputato Parenzo sta parlando con alcuni deputati di destra.

Frattanto il segretario generale Lacava, i cui calcoli assicuravano ieri una maggioranza di almeno 60 voti al suo ministero, fa degli sfoghi col deputato De Renzis, che gli risponde: *Ananke!* (che significa: *Ciò che deve succedere*, ed è il titolo del suo romanzo che pubblicheremo domani.)

Il deputato Finzi parla tranquillamente di opere idrauliche.

Un matematico di destra si diverte nell'estrarre la *radice ministeriale* del giorno 14 dicembre 1877. L'operazione dà il resultato seguente:

Maggioranza 18 marzo 1876 = 141
Maggioranza 14 dicembre 1877 = 12.

$$\sqrt[2]{(144)} = 12.$$

**

Si fa capannello intorno all'onorevole Cairoli. Il ministro dell'interno se n'era andato, ora ritorna e fa un lungo racconto al presidente del Consiglio che ne rimane preoccupato, tanto da non badar neppure a quanto dice l'onorevole Mordini a proposito della bonifica del lago di Bientina.

L'onorevole Depretis preferirebbe di poter bonificare il ministero. Il ministro dell'interno, dopo aver girato e rigirato, finisce in un cantone col suo segretario generale: il ministro fa l'audace, ma il deputato Lacava frigge e tace.

I deputati Panattoni e Cuturi, giacchè uno deve pur discorrere, si prestano gentilmente. Si aggiunge a loro il deputato Maffei detto il *volaterranus*: la discussione continua ad essere maremmana.

Non è ancora possibile presagire il resultato dell'operazione eseguita sul ministero, al quale è stata « estratta la radice » come vi ho detto di sopra. Dai più esperti si teme assai per l'esistenza del ministro operato — mi raccomando di non stampare *oberato* — non ostante l'assidua assistenza che continua a prestare al malato il professore Baccelli.

**

Alle 5 si parla sempre di bonifiche. Nell'aula alla agitazione delle ore precedenti è subentrata una calma perfetta: i capi de' vari gruppi, i più influenti fra gli onorevoli rappresentanti, se ne sono andati, almeno per il momento.

Si aspettava una seconda interrogazione sopra i dispacci trattenuti ieri sera, un'ora dopo le dichiarazioni di *libertà* fatte dal ministro alla Camera, e de' quali *Fanfulla* parla in questo stesso numero.

Ora si dice che in un sinedrio di pezzi grossi della così detta minoranza abbia prevalso l'opinione di non farne nulla.

È sembrato forse poco generoso il tirare un altro colpo ad un ministero già morto, perchè — lo ha detto anche l'onorevole Depretis uscendo ieri sera da Monte Citorio — « oramai è tutto finito ».

Finis riparationis.

**

Un quarto avanti le sei il deputato Gal... richiama l'attenzione del governo sull'affare del Gottardo.

Sono state messe quattro urne sulla tribuna per votare il bilancio e la legge sullo stato degli impiegati civili. Ma i deputati cominciano a scemare e si prevede che alle 7 saranno tanto scemati da dover rimandare tutto a domani.

ROMA

*** Abbiamo già annunziato che le signore Amalia Depretis, Laura Padoa, Luisa Amari, Ignazia Solinas duchessa di Marino e Donna Francesca dei principi Ruspoli vedova Kiseleff e Carolina Marucchi sono state dalla Giunta nominate *patrone* della scuola professionale femminile.

Ora possiamo aggiungere quello che le dette signore sono invitate a fare per *proteggere* a dovere la scuola professionale.

Esse debbono adunque:

1° Far conoscere la scuola, il suo vero carattere, ed i vantaggi che può recare alla popolazione, non soltanto come istituto scolastico, ma ancora come istituto di beneficenza;

2° Far conoscere i modi onde la scuola può essere aiutata a raggiungere il suo duplice scopo;

3° Suggerire alla direzione della scuola ed all'ufficio comunale di pubblica istruzione i perfezionamenti che si credono opportuni, la introduzione di nuovi insegnamenti, l'adozione di nuovi metodi, ecc.

4° Prendere notizia per mezzo di relazioni personali nelle altre grandi città d'Italia e fuori d'Italia, del progresso delle varie arti ed industrie donnesche solite ad insegnarsi nelle scuole professionali.

5° Visitare qualche volta le varie classi e sezioni della scuola, per fare quindi confidenzialmente alle signore ispettrici, ovvero alla direttrice, le loro osservazioni,

6° Fare, suggerire, proporre tutto ciò che le signore patrone reputano utile alla scuola.

Come si vede, le signore patrone non avranno poco da fare! Eppure noi siamo certi che esse faranno ancora di più, e per non perder tempo, qualcuna di esse ha già cominciato a fare una cosa molto semplice ed utile alla scuola, dandole commissioni per vari lavori.

*** Il Consiglio di presidenza del Circolo nazionale nella sua adunanza del 2 corrente mese, visto che con le ultime ammissioni si sarebbe raggiunto il numero di 400 soci, in coerenza delle deliberazioni dell'Assemblea generale, ha stabilito, che a far tempo dal 1° gennaio 1878 sia la quota mensile ridotta a lire 5 e ristabilita la quota di buon ingresso di lire 20 per i nuovi soci, giusta il prescritto dell'articolo 6° dello statuto.

I soci che venissero ancora ammessi entro il corrente mese continueranno a godere dell'esenzione della tassa di buon ingresso.

NOSTRE INFORMAZIONI

Fino ad oggi le notizie relative a negoziazioni pacifiche non sono confermate. Il necessario accordo su questo punto fra l'Austria e la Germania non è ancora stabilito, e fra questi governi e quello d'Inghilterra si scambi...

1876 = 144
1877 = 12.

onorevole Cai-
.'era andato;
nto al presi-
e preoccupato,
uanto dice l'o-
della bonifica

ebbe di poter
ro dell'interno,
ece in un can-
e: il ministro
acava frigge e

, giacchè uno
o gentilmente.
Maffei detto il
ontinua ad es-

ire il resultato
stero, al quale
me vi ho detto
eme assai per
— mi racco-
— non ostante
a prestare al

fiche. Nell'aula
di ulti e sub en-
de'vari gruppi,
rappresentanti,
il momento.
rogazione so-
a, un'ora dopo
dal ministro
parla in questo

di pezzi grossi
a prevalse l'o-

roso il tirare
no già morto:
onorevole De-
nte Citorio —

putato Giudici
rno sull'affare

e sulla tribuna
ge sullo stato
eputati comin-
che alle 7 sa-
mandare tutto

signore Amalia
Ignazia Solmas
ca dei princip
rrucchi sono state
scuola professio-

le dette signore
dovere la scuola

in vera carattere,
popolazione, non
ancora come isti-

scuola può essere
cpo;
scuola ed all'uf-
perfezionamenti
bio di nuovi in-
di, ecc.
relazioni perso-
fuori d'Italia, del
donnesche solite
li.
classi e sezioni
zzialmente alle si-
e, le loro osser-

to cio che le si-
ia.
avranno poco
esse faranno as-
qualcuna di esse
olito semplice ed
per vari lavori.
Circolo nazionale
, visto che con
il numero
azioni dell'Assem-
empo dal 1º gen-
a lire 5 e ri-
di lire 20 per 1
articolo 6º dello

si entro il cor-
di esenzione della

AZIONI

ive a negozia-
mate. Il neces-
a l'Austria e
ilio, e fra i due
si scambiano in

questo momento spiegazioni, le quali non hanno ancora prodotto una conchiusione concreta.

—

Il nuovo ministro degli affari esteri in Francia, signor Waddington, è uomo di sentimenti liberali, e la di lui nomina è considerata nei circoli diplomatici come guarentigia della prevalenza di una politica essenzialmente pacifica. Nelle questioni sopratutto che concernono le relazioni fra la Chiesa e lo Stato, il signor Waddington ha manifestato opinioni le quali lo rendono specialmente inviso alla parte ultramontana. La di lui nomina perciò implica più che mai il proposito del governo francese di conservare con l'Italia le più amichevoli relazioni. Persone bene informate soggiungono a questo proposito che assai probabilmente il nuovo ministro degli affari esteri darà quanto prima un successore al barone Baude, ambasciatore presso la Santa Sede.

—

Da parecchie fonti attendibili sappiamo che le notizie telegrafiche date da alcuni giornali ministeriali su negoziazioni che diverse potenze avrebbero iniziate con la Santa Sede rispetto al diritto di *veto* sono insussistenti. Le potenze che hanno quel diritto non lo considerano come discutibile, e quindi non ne fanno argomento di negoziazioni; e si riservano la facoltà di usarne, quando occorra, con quei criteri che il tatto ed il sentimento della opportunità suggeriranno.

—

Ne' circoli parlamentari correva voce ieri sera che l'onorevole Depretis, in seguito al voto della Camera, avesse chiesto a' suoi colleghi le loro dimissioni. L'onorevole Depretis, secondo quelle voci, si proporrebbe di domandare al Re l'incarico di formare il nuovo gabinetto.

Stamane s'è riunito il Consiglio de' ministri per deliberare intorno alla situazione risultante dal voto di ieri.

—

Nella riunione di stamattina gli uffici della Camera dei deputati hanno deliberato di sospendere la discussione della legge elettorale, nominando una sotto-commissione per ciascuno ufficio coll'incarico di modificare il progetto ministeriale.

Le sotto-commissioni risultarono così costituite:

1º *Ufficio*: Pasquali, Boselli, Cocco;
2º: Nelli, Sonnino, Grimaldi;
3º: Doda, Damiani, Lazzaro;
4º: Vare, Mussi, Corbetta, Mordini, Minich;
5º: Simoni, Torrigiani, Meyer, Cancellieri, Morana;
6º: Corte, Serristori, Miceli;
7º: Righi, Marazio, Ronchetti;
8º: (*Rimessa la nomina al presidente dell'Ufficio*).
9º: Cairoli, Lioy, Lovito.

Dei 28 commissari eletti, 23 sono contrari e 5 favorevoli al ministero.

—

Oggi doveva aver luogo un incidente parlamentare a proposito della soppressione delle parole: « Salaris, ministeriale, propose fiducia » da un telegramma spedito a un giornale estero.

Sappiamo che è stato deciso di trattare fuori della Camera questa nuova questione di cui si occuperà il *Diritto*. Intanto pubblichiamo la seguente lettera del signor Gallenga, cui è capitato di nuovo di incorrere nella censura democratica del ministro dell'interno.

Roma, 16 dicembre.

Caro *Fanfulla*,

Credeva che la severa lezione d'ieri alla Camera dovesse aver curato il ministro dell'interno di quel suo brutto vezzo di amputare i telegrammi, e mi arrischiai a mandarne uno ieri sera alle 7 in cui, accennato il voto della Camera, aggiungeva come il ministero avesse a durar fatica nel lottare contro il malcontento crescente contro di esso per cagioni *politiche, finanziarie e morali*.

Più tardi, alle 11, mi venne un avviso di ufficio che il telegramma non andrebbe a destinazione, quando io non ne sopprimessi quell'ultimo aggettivo. La parola *morale* non è nella Crusca calabrese del ministro Nicotera, ed egli si credeva in diritto di trattarla come quella tal *gamba* di cui tanto ci saremmo sdegnati se tanto non ne avessimo riso.

Per l'onorevole barone non vi è quistione morale. Porre innanzi quella parola e turbar l'ordine pubblico in Italia e le relazioni diplomatiche tra essa e le potenze amiche è tutt'uno.

E così ho sciupato il mio danaro, giacchè il mio telegramma, trattenuto più di quattr'ore, non potè, se pur fu spedito, giungere in tempo per l'edizione di stamane. E domani è domenica, e i giornali inglesi non escono (così non uscissero i nostri), e il telegramma non potrà venire in luce prima di lunedì, ed allora spero di vedere in stampa una letterina che misi in posta ieri sera stessa, e nella quale il ministro potrà vedere i miei commenti sul progresso morale inaugurato in Italia sotto i suoi auspici.

Vostro sempre
A. Gallenga.

—

A complemento della notizia, ch'è già nel corpo del giornale, circa le due adunanze di ieri sera, aggiungiamo i particolari che seguono.

Nell'adunanza della destra, assai più numerosa del solito, fu deliberato circa la riforma elettorale:

1º Di riconoscere l'opportunità della riforma;
2º Di ammettere come criteri la riduzione del censo e dell'età;
3º Di respingere il criterio degli *equipollenti* della capacità quali sono stati proposti dal ministero;
4º Di esigere maggiori e più precise garanzie [illegible] procedura elettorale per la sincerità del voto.

Per il trionfo di questi principî fu deliberato quindi di esigere negli uffici la più ampia discussione, facendo precedere alla nomina del commissario, l'esame della legge.

—

Nell'adunanza dell'opposizione di sinistra l'onorevole Cairoli, e più lungamente l'onorevole Corte, parlarono di preferenza della situazione politica risultante dalla seduta di ieri, e della convenienza di procedere disciplinati e d'accordo coll'opposizione di destra. Per queste considerazioni, e perchè arrivano ad ogni momento nuove adesioni da parte di deputati che si credevano o sono stati finora ministeriali, l'adunanza deliberò di non procedere alla costituzione del Comitato definitivo, dando facoltà all'onorevole Cairoli di aggiungere al Comitato provvisorio quei deputati che creda necessari alla direzione del partito.

Circa la riforma elettorale, l'adunanza fu unanime nel giudicarla incompleta.

Deliberò quindi di respingerla negli uffici, chiedendo (come appunto deliberava la destra nella stessa ora) che ogni ufficio faccia precedere ad ogni altro esame la nomina d'una Commissione.

—

Più di venti deputati uscirono ieri dall'aula di Monte Citorio quando cominciò l'appello nominale. Ci vengono citati fra questi il generale Balegno ed il duca Sforza-Cesarini, deputato di Albano.

—

Ci scrivono da Madrid che il matrimonio del re Alfonso non è stato dettato da considerazioni politiche, ma voluto dal giovane sovrano per scelta personale.

La città di Paola, porto di mare, e 9000 abitanti, una delle più industriali ed importanti della Provincia di Cosenza, ha concluso un piccolo prestito per la costruzione di diverse opere di utilità pubblica.

Di questo prestito sarà il giorno 17 corrente fatta l'emissione.

Le obbligazioni sono di lire 500, fruttano annue li e 25 nette di qualsiasi ritenuta sia presente che futura. I cuponi sono pagabili franco di spesa nelle principali città del regno. Il prezzo d'emissione per quelli che pagano a rate è di L. 395, e per quelli che liberano subito le loro obbligazioni di sole L. 380.

Gli interessi decorrono dal primo gennaio 1878.

Telegrammi Stefani

PARIGI, 14. — Il *Journal officiel* pubblica la lista dei nuovi ministri come fu ieri telegrafata.

LONDRA, 14. — Il *Times* ha da Berlino:

« Attendesi il passaggio dei Balcani per parte dei Russi; allora essi saranno pronti a negoziare; se i negoziati riescono, si comunicherà il risultato alle potenze firmatarie del trattato di Parigi ».

Il *Daily Telegraph* ha da Vienna:

« La Porta indirizzerà alle potenze una nota, nella quale è implicata la domanda di una mediazione.

« La Germania non è disposta ad appoggiare questa proposta di mediazione e favorirà piuttosto un accordo diretto fra i belligeranti ».

Il *Morning-Post* ha da Berlino:

« L'invio di nuovi rinforzi russi fu contromandato, perchè lo Czar crede che le forze che si trovano attualmente sul teatro della guerra siano sufficienti ».

ERZERUM, 13. — Il console inglese è partito portando seco gli archivi.

Si attende ad ogni momento un attacco per parte dei Russi.

BELGRADO, 14. — Fu pubblicato un proclama del governo, il quale annunzia che l'esercito serbo ricevette l'ordine di passare la frontiera.

GENOVA, 14. — È arrivata la corvetta americana *Vandalia*, con 8 cannoni e 195 uomini d'equipaggio, avente a bordo il generale Grant, proveniente da Nizza.

COSTANTINOPOLI, 13. — Chakir pascià ricevette l'ordine di ripiegarsi sopra Sofia.

Mehemet-Alì fu destituito perchè, adducendo per motivo la mancanza di forze sufficienti, ricusò di fare un movimento combinato con Suleyman pascià, allorchè questi marciò sopra Tirnova.

Corre voce che anche Muktar pascià sia egualmente rimpiazzato.

VIENNA, 14. — La *Corrispondenza politica* ha da Belgrado, 14:

« Alcuni colpi di cannone annunziarono la dichiarazione di guerra contro la Turchia.

« Christic, agente serbo a Costantinopoli, ricevette l'ordine di notificare la dichiarazione di guerra e di partire.

« Nello stesso tempo l'esercito serbo ricevette l'ordine di passare la frontiera.

« Lo stato maggiore è partito per Alexinatz. Il principe vi andrà domani, accompagnato dal presidente del gabinetto e dal metropolita ».

VERSAILLES, 14. — Alle Camere fu letto un messaggio del maresciallo presidente, il quale dice:

« Le elezioni del 14 ottobre affermarono nuovamente la fiducia del paese nelle istituzioni repubblicane. Per obbedire alle regole parlamentari, formai un gabinetto scelto nelle due Camere e composto di uomini decisi di difendere e di mantenere queste istituzioni, con la pratica sincera delle leggi costituzionali.

« L'interesse del paese esige che la crisi che attraversiamo sia pacificata; esige, con una forza non minore, ch'io non usi nuovamente del diritto di scioglimento, il quale non è infatti che il modo di un consulto supremo presso un giudice senza appello, e non deve essere eretto a sistema di governo. Io ho creduto di dover usare di questo diritto e mi conformo alla risposta del paese.

« La Costituzione del 1875 fondò la repubblica parlamentare e stabilì la mia irresponsabilità, mentre istituì la responsabilità solidale ed individuale dei ministri. In tal guisa sono determinati i nostri diritti e doveri rispettivi. L'indipendenza dei ministri è la condizione della loro responsabilità. I principî tratti dalla Costituzione sono quelli del mio governo.

« La fine della crisi sarà il punto di partenza di una nuova èra di prosperità, perchè tutti i pubblici poteri concorreranno a favorirne lo sviluppo. L'accordo stabilito fra il Senato e la Camera assicura quest'ultima di giungere regolarmente al termine del suo mandato, e permetterà che si terminino i grandi lavori legislativi, reclamati dal pubblico interesse.

« L'Esposizione nazionale sta per aprirsi. Il commercio e l'industria stanno per prendere un nuovo sviluppo. Noi offriremo al mondo una nuova testimonianza della vitalità del nostro paese, il quale si è sempre rialzato col lavoro, col risparmio e col profondo attaccamento alle idee d'ordine e di libertà.

« *Firmato*: Mac-Mahon — Marcère — Dufaure. »

BELGRADO, 14. — Il *Monitore* pubblica alcuni decreti, i quali stabiliscono lo stato d'assedio, la costituzione di Consigli di guerra, la sospensione della moratoria per i soldati che trovansi sul teatro della guerra ed altre misure riguardanti la guerra.

COSTANTINOPOLI, 14. — Christic, agente della Serbia, ricevette oggi un telegramma, il quale annunzia la dichiarazione di guerra della Serbia. Egli partirà immediatamente, ma, prima della partenza, spedì al ministro degli affari esteri una nota, motivando la dichiarazione di guerra.

Il ministro della guerra ricevette oggi un telegramma, il quale annunzia il risultato del combattimento che ebbe luogo mercoledì presso Biela, ed assicura che i Russi furono battuti.

LONDRA, 14. — La *Pall Mall Gazette* ha da Copenaghen, 15:

« Corre voce che sieno state intavolate trattative fra il ministro russo a Copenaghen e il governo danese allo scopo di proporre il principe Valdemaro di Danimarca o il principe Giovanni Glucksburg per governare la Bulgaria ».

COSTANTINOPOLI, 15. — La Porta spedì alle potenze una protesta, nella quale confuta i motivi addotti dalla Serbia nella nota presentata da Christic.

PARIGI, 15. — Il ministro degli affari esteri di Turchia indirizzò alle potenze una circolare, nella quale dice che la Porta nulla fece per provocare la guerra e invece ha fatto di tutto per evitarla; la Porta preparò le riforme per le provincie senza distinzione di razza e di religione, e non si potrebbe dubitare della loro esecuzione. La circolare soggiunge che, indipendentemente da quelle riforme, non havvi motivo di continuare la guerra. La Russia dichiarò di non essere animata da uno spirito di conquista. L'onore militare è pienamente soddisfatto da ambe le parti. L'Europa può ora intervenire utilmente, perchè la Porta è pronta ad accettare condizioni ragionevoli.

Il governo ottomano fa appello ai sentimenti di giustizia delle grandi potenze; tuttavia dichiara che l'Impero ha ancora delle risorse ed è pronto a tutti i sacrifizi per tutelare la sua indipendenza e integrità.

LONDRA, 15. — Il *Morning-post* assicura che il Consiglio dei ministri ebbe ieri comunicazione della circolare della Porta, che accetta la mediazione dell'Europa. La Porta afferma che la Costituzione dà garanzie migliori della creazione di Stati autonomi, che sarebbe lo smembramento della Turchia.

Lo stesso giornale crede che la mediazione non sarà attualmente accettata. La Germania vi si oppone e nessuna offerta dell'Inghilterra sarebbe accettata dalla Russia; tuttavia il giornale soggiunge che una politica russo-dura e locale potrebbe determinare l'Inghilterra a prendere misure per opporvisi.

Il *Times* dà identiche informazioni.

Bonaventura Severini, *gerente responsabile*.

Anno VIII

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Pel Regno d'Italia . . . L.	9	18	24
Per tutti gli altri paesi d'Europa e per Egitto, Tunisi, Tripoli . . . »	11	22	44
Stati Uniti d'America . . »	14	27	54
Brasile e Canadà . . . . »	25	50	00
Chili, Uraguay e Paraguay . . . . »	20	40	80
Però . . . . »	20	43	86

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

In Parigi vendesi al Kiosko N. 212, Boulevard des Capucines.

FANFULLA

Num. 341

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. 130.

Avvisi ed Inserzioni
presso l'Ufficio Principale di Pubblicità
OBLIEGHT

Roma, Via Colonna, n. 41 | Firenze, Piazza Vecchia S. Maria Novella, 13.
Milano, via S. Margherita, 15

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del Fanfulla.

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5 — Roma, Lunedì 17 Dicembre 1877 — Fuori di Roma cent. 10

MUSEO PARLAMENTARE

16.

L'onorevole Niccolino Nobili.

Perorazione di un discorso agli elettori di Montevarchi.

Riepilogando — tre via sei diciotto —
Io, fedele ai principî liberali,
Vi dirò: Stanno le meridionali
A trecentosessanta e qualche rotto.

Ho combattuto fin dal quarantotto —
E due cinquanta — su' campi immortali...
Se i ministri non son nove ideali
Per me li lascerò buttar di sotto.

Lo Stato, a parer mio, signori miei,
Farebbe in *ferrovie* pessime prove —
Chi di otto leva due, ne riman sei.

Non piace Balduino? Eh! neppur Giove
Piacque a tutti! — e era il padre degli Dei.
Ci vuol pazienza! E tre via tre fa nove.

17.

Il deputato Ratti-Ranzi.

(*2° e 4° collegi di Roma*).

Ratti-Ranzi è diviso — il caso strano
Ha fatto chiasso, e il mondo de'scienziati
Ansioso attende di toccar con mano
Se vivranno i due mezzi deputati.

Anzi ho inteso narrar che un ciarlatano,
I debiti permessi riportati,
Voglia invitare il popolo romano
Ad ammirare un sol de'separati.

Lo chiuderà, m'han detto, in un casotto,
E per salvarsi dalle seccature
Degli indiscreti, scriveracci sotto:

Ecco, o signori, i gloriosi avanzi
D'uno che doppio fu — tocchino pure.
Sembra omo intero, e pur non è che Ranzi.

LETTERE AMERICANE

Un dramma in mare.

New-York, 1° dicembre.

A quest'ora forse il telegrafo vi avrà già annunziata la terribile catastrofe toccata la mattina del 24 novembre all'*Huron*, nave della marina da guerra degli Stati Uniti. Eccone i particolari.

L'*Huron*, comandato dal capitano Giorgio Ryan, era un naviglio in legno ad elice di terza classe. Il suo equipaggio consisteva di 139 uomini, e l'armamento di quattro cannoni. Questo vapore, costruito solamente tre anni sono, ed il cui nome primitivo era *Alliance*, faceva parte della squadra del Nord dell'Atlantico. Il giorno 17 novembre partì da New-York per una spedizione sulle coste cubane; il 19 giunse nella rada di Hampton, ove fece acquisto di carbone, ed il 23 mosse per l'Avana, malgrado i segnali che da tre giorni annunciavano l'approssimarsi d'una fierissima procella.

La sera del 23 la velocità del vento era di 70 miglia all'ora, lungo le coste della Carolina del Nord, e l'*Huron*, con stento sì, ma senza possibili inconvenienti in vista, procedeva verso l'obbiettivo della sua spedizione. Ma verso le due del mattino gravi avarie si verificarono nella macchina, la quale non potè più essere utilizzata; le contrarietà di venti furiosi resero inutile l'uso delle vele, ed il naviglio, dopo breve lotta, finì per venire gettato sulla costa dagli irrompenti marosi.

◇

Dal momento del terribile cozzo, l'albero di mezzana e l'albero maestro furono violentemente portati via, e nel breve spazio di pochi minuti lo sfortunato *Huron* fu ridotto in pezzi. I tentativi di lanciare scialuppe riuscirono infruttuosi; furibondi ed altissimi cavalloni d'acqua spazzando con veemenza indicibile il ponte lanciavano marinai e soldati di marina contro i vicini scogli. Di 139 uomini che trovavansi a bordo, 31 soltanto riuscirono a guadagnare la spiaggia, coperti di contusioni. Gli altri tutti, compreso il capitano Ryan, perirono chi annegati, chi sfracellati contro quegli scogli di pietra tagliente, o contro i galleggianti frantumi del naufragato naviglio.

◇

A sole due miglia dal luogo del disastro trovasi la stazione di salvataggio n° 7; ma i ripetuti sforzi fatti dal personale di questa stazione onde accorrere in soccorso dei naufraghi furono impediti dalla violenza dell'uragano, e quei coraggiosi marini dovettero per ben otto ore assistere dalla spiaggia al lugubre dramma che sotto ai loro occhi si andava svolgendo senza che loro fosse possibile di attenuarne, almeno in parte, i terribili effetti. Vedevansi gruppi di forme umane lottare disperatamente contro i flutti e contro enormi mostri marini che in gran numero circondavano quei disgraziati; udivansi le grida di desolazione dei miseri soldati, alcuni dei quali già per metà spariti entro l'ampio torace d'un pesce-cane; quelle grida di dolore, frammischiate al fischio del vento ed all'assordante frastuono prodotto dalle onde spaccantesi contro gli scogli, davano al tetro spettacolo un non so che di tremendo ed imponente che la mente umana difficilmente può concepire.

◇

Dal momento che la notizia del naufragio fu conosciuta a Hampton si spedirono subito sul luogo i vapori *Swatara* e *Fortune* onde arrecare a quegli infelici un soccorso che sventuratamente doveva giungere troppo tardi. Poco dopo i vapori *Powhatan* proveniente dalla fortezza di Monroe, la *Resolute* e l'*Hamilton* provenienti da Old Point giunsero pure sul luogo. Gran quantità di viveri, vestimenta e medicamenti furono portati dal rimorchiatore *Choren* a Nag's Head ove trovavansi i superstiti del naufragio i quali, come dissi, erano in numero di trentuno, e fra questi solo quattro ufficiali.

Non è ancora bene accertato se il capitano Ryan prese il mare in seguito ad espresso ordine di far vela in quel momento pericoloso, oppure se avendo ricevute ordini facoltativi scelse egli stesso di partire malgrado la bufera.

Molti amici del comandante Ryan credono che la di lui partenza fu tutt'altro che volontaria, anzi l'oggetto di vive proteste da parte sua, ed in tal caso sopra l'ammiraglio Trenchard cade la responsabilità di aver ordinato all'*Huron* di prendere il mare in onta dei segnali che da tre giorni annunciavano lo avvicinarsi di una tremenda burrasca. Senza dubbio tale questione verrà prontamente messa in chiaro dalla dichiarazione dei quattro ufficiali superstiti.

◇

Non posso dar fine alla presente narrazione senza far menzione d'un atto di vero eroismo operato da uno dei marinai durante il disastro. È uno di quelli atti che son sempre letti con ammirazione da chicchessia, ma più d'ogni altro dagli ammiratori degli scritti di *Jack la Bolina*.

Mentre il luogotenente Young, uno dei superstiti, cercò di salvarsi guadagnando la spiaggia a nuoto, fu preso fra un gruppo di frantumi della nave, i quali gl'impedirono di più oltre proseguire, ed una morte inevitabile gli si parava dinanzi. Gridò aiuto, ed ecco sbucar dalle onde il vecchio marinaio A. Williams il quale disse al suo ufficiale: « Abbia un tantino di pazienza; voglio salvar lei, ma ho altresì qualche cosa altro di più prezioso da salvare ». Ciò detto sparisce fra i marosi, con sforzi sovrumani arriva sopra una massa informe che mezz'ora prima chiamavasi il ponte dell'*Huron*, si precipita sulla bandiera stellata degli Stati Uniti, se la ravvolge intorno al corpo e di nuovo sommergesi — salva l'ufficiale Young e cade sfinito sulla spiaggia, coperto di contusioni. Ora il vecchio marinaio giace ammalato nell'ospedale di marina. Forse morrà l'eroe, ma la gloriosa bandiera, dopo di aver ornato a guisa di coperta il suo letto di dolori e di glorie, sarà altresì l'unico drappo funebre che coprirà la bara di quel prode soldato.

◇

I giornali d'oggi concordano nel dire che, secondo gli ufficiali di marina, la perdita dell'*Huron* è principalmente dovuta alle indicazioni irregolari della bussola la quale era sensibilmente influenzata dalla grande quantità di ferro facente parte della costruzione della nave. Il disastro, essi dicono, non avrebbe avuto luogo se la bussola avesse funzionato regolarmente.

Nemo.

GIORNO PER GIORNO

Dicono proprio che siamo alla fine del salmo.

Ben inteso che il salmo non è di quelli che finiscono in *gloria*. È un *miserere* in piena regola, e ci vorrà tutta la magna misericordia di Dio per accogliere quei poveri signori ministri, che finiscono di tisi, dopo aver passato la vita in gioie e banchetti come la Traviata.

Il deputato Bertani, cui fu domandato:

— Come va, dottore?

Ha risposto:

— La tisi non *gli* accorda che poche ore.

Signore Iddio benedetto! dite loro come alla Maddalena penitente:

« Molto vi sarà perdonato perchè da Garibaldi al commendatore Berardi avete *molti* amato! »

⁂

Bisogna sapere che il Senato ieri nella votazione per la Commissione del Codice penale, ha dato il suo voto a una maggioranza di antiabolizionisti.

Questo successo ha fatto il paio con quello della Camera, che ha messo sotto tutela la legge elettorale dell'onorevole Nicotera.

Motivo per cui ieri sera il ministero ha deciso di levar l'incomodo.

È morto male, se vogliamo, morto su un incidente burlesco, morto come un *clown* che fingendo di cadere per burla si fiacca il collo; e la risata del pubblico per la ridicola caduta, non si frena nemmeno vedendo portar via dall'arena l'informe cadavere che pare un sacco di panni di tutti i colori.

Tanto il pubblico è persuaso che il *clown* ha fatto per chiasso.

⁂

La notizia delle dimissioni lasciate dai sette ministri in mano al padre Agostino, si è sparsa ieri sera stessa.

E questa mattina l'onorevole Zanardelli aprendo la sua finestra, e vedendo un bel colore carnicino brillare all'oriente nel fondo azzurro d'uno splendido cielo, esclamò commosso

— Bell'alba è questa!

⁂

Il sole ha messo fuori i più bei raggi per non turbare il buon umore ispirato dalla catastrofe improvvisa

Nato a suon di banda, il ministero del barone Nicotera va al cimitero a suono di tarantella.

⁂

Coll'onorevole Zanardelli ha riso di cuore anche il mio taciturno vicino, l'onorevole Doda, e

La Riunione adriatica
Detta di sicurtà
Muta, percossa, attonita
Al fiero annunzio sta

preparando una illuminazione dei suoi uffici in piazza di Monte Citorio, questa sera stessa.

⁂

Il ministero sarà ricomposto a quanto pare dall'onorevole Depretis, ma... Ma se l'onorevole Depretis è riuscito a scegliere gli elementi del primo suo gabinetto tra il fiore di

---

ANANKE

Racconto di F. DE RENZIS

« Crudele necessità! »
Orazio

Quesito.

Un giorno lessi Darwin; il suo libro sulle origini delle specie mi mise una pulce nell'orecchio. Volli leggere il Lamarck. Lessi poi il Ribot, che parla della eredità del sangue, passai a Bruce Thomson: caddi dalla padella nella brace. Mi gettai in mano di Mandsley e mi venne la pelle d'oca.

Pensai fra me:

Le lotte d'un cuore affranto, gli sconforti ignorati, i fatali errori della vita, un amore che vi tiene ed accoca, le strane coincidenze, il fato terribile, che pesa talvolta sul capo d'un uomo. non saranno dunque che una fantasmagoria? Formeranno solo l'ambiente ove si consuma una vita predestinata, che scorre lungo il solco segnato dalla natura? Il mistero della generazione sarà dunque opera assai più grande che la riproduzione materiale d'un tipo?

Questa forza creatrice si estenderà più in là della forma, del colore, delle abitudini, del temperamento? L'atavismo porta dunque seco tracce immortali fino nel dominio dell'intelligenza e della vita morale?

Il poeta, che s'affanna a scrutare le sensazioni umane non farà opera vana, come chi scambia l'effetto per la causa?

Mi ricordai allora d'una storia pietosa, e la scrissi tal quale me la dettavano la memoria e il cuore.

La mia storia fa a pugni con la scienza; me ne dispiace; forse han ragione gli scienziati.

Eppure...

I.

Che la madre dell'alunno Venturelli non versasse in buone condizioni finanziarie era notorio, ma la cosa si susurrava così nell'orecchio quando si provava il prurito di dir male del prossimo. I più malevoli, anzi, arrivavano fino a dire, che quella povera signora era proprio ridotta a tale estremo. da dover campare la vita dando lezioni di musica in un istituto di educazione femminile.

Se la cosa fosse poi vera o no. non s'è mai potuto mettere in sodo, tanto quella buona creatura viveva ritirata. Nessuno dei parenti nostri la frequentava, nessuno ne conosceva l'abitazione, nessuno l'aveva mai incontrata per la via, se non quando essa veniva con gli altri parenti a visitare il figliuolo.

Di questa condizione di cose si faceva un gran discorrere nel collegio militare della Nunziatella a Napoli, e quando un giovinetto d'animo cattivo sentiva il bisogno di far andare in collera il piccolo Venturelli, gli chiedeva ingenuamente:

— Di', Venturelli. È vero che tua madre suona il violino?

In collegio, in quelle quattro mura ristretto c'è proprio un mondo in piccolo. Si ha un bel voler nascondere alle giovani menti le tristizie degli uomini, i loro vizi, il mal fare delle persone adulte; non si sa come avviene. ma nei collegi si conosce tutto. Il mondo stesso, coi suoi pregiudizi di casta, di ricchezza, di vanagloria, vi trova un perfetto riscontro in microscopiche proporzioni. A dodici o quindici anni. mentre si sgobba sulla storia greca e sui libri di Euclide, o quando si studia umanità e si perde il cervello sul calcolo differenziale, si trova il tempo per amare, per odiare. per essere invidiosi o prepotenti; si vede in germe l'animo bugiardo, il compassionevole, il traditore e lo scettico. Si ammira Damone e Pitia, ma si spiegano Eteocle, Polinice; si sente magnificare la generosità di Augusto, ma non meno si comprende il linguaggio di Tartuffo.

Gli uomini sono bambini grandi: i bambini sono uomini piccoli!

Al giovinetto Venturelli era toccata, fin dai primi anni, la dolorosa parte di vittima; e le canzonature sul violino materno non erano le sole che egli era costretto a sopportare.

Quella povera signora Venturelli aveva una rinomanza speciale. Le era capitata addosso per scherzo o per tradizione; ma le era rimasta appiccicata come una lebbra incurabile.

Si diceva che la signora Venturelli dava il mal occhio. Quando la si vedeva, era di prammatica fare un gesto speciale, accompagnato da un sorriso malizioso. Perchè poi essa sola, non le altre mamme, nessuno era buono a dire. Perchè quella nomèa di cattivo augurio, mentre niente in lei destava un sentimento di repulsione?

Essa non aveva nè il viso arcigno, nè l'occhio guercio, nè la faccia livida. Anzi in tutta la sua persona spirava un'aria di dolcezza, di bontà, di mansuetudine senza pari. Una ragione c'era.

Essa era figlia del generale Belinfante; era questo il suo torto.

Il generale Belinfante era tenuto in conto del più efficace *iettatore* nel regno dei discendenti di Carlo III.

Del generale Belinfante si raccontavano storie terribili. Teatri bruciati, terremoti, morti violente, cadute, stincature, indigestioni avvenute al solo stringergli la mano, con la sola presenza del generale. E i Napoletani di quel tempo sulla iettatura avevano i loro principî immutabili. Era di massima che la si trasmettesse di padre in figlio fino alla settima generazione, come tutti i segni dell'atavismo, non escluso la linea femminile.

Ecco perchè la signora Venturelli faceva scappar la gente! Forse la buona signora lo sapeva. Ella aveva sposato un uomo da tutti reputato

più di 300 deputati, e non ha potuto tenerli insieme, che cosa gli rimarrà da scegliere fra i 184 che gli sono rimasti fedeli?

Delle due l'una.

O i scelti saranno gente capace, e si romperanno la testa fra di loro, e si metteranno in crisi da sè, come è successo dell'onorevole Zanardelli; o saranno dei Franceschelli, e la Camera li manderà a casa fra due risate, anche senza bisogno di approfittare per questo di un *Bucarest particolare*.

È una caduta quella dell'onorevole Depretis? No, dicono, — un salto ginnastico.

Infatti egli è di nuovo sul trapezio volante dove eseguisce una serie di evoluzioni dette *ricostituzione del gabinetto*.

Dicono pure che abbia steso di sotto la rete di sicurezza, ossia le future *elezioni generali* Occhio alle maglie!

Chi è proprio in terra è l'onorevole Nicotera. Me ne dispiace per le virtù cardinali che con lui abbandonano il governo.

Dove trovare più costante *temperanza* di misure politiche?

Dove più avveduta *prudenza* parlamentare?

Dove più imparziale *giustizia* di intendimenti?

Dove più incrollabile *fortezza* di convinzioni?

Dove un miglior amico di Sua Eminenza Berardi?

* *

E che dirà la *Zia?* Certo non sarà la *Nazione* che acce.dera i Lum. sebb ne i Lucumoni siano disposti ad attaccare moccoli grossi come ceri pasquali.

Poveri Lucumoni.. spremuti! E dir che il presidente del Consiglio aveva promesso all'onorevole Peruzzi che prima di Natale si sarebbe discusso il sussidio a Firenze, tanto che i dissidenti potessero dire agli elettori loro: signori, ecco che la Riparazione ci manda per ceppo il sussidio!

E dire che in previsione del regalo natalizio i sette di balìa e Corinto avevano dato al ministero ieri l'altro l'ultimo loro voto, un voto di sussidio!..

Di *sussidio*, s'intende, al gabinetto.

Come rimarranno male quei bravi signori, alla notizia della dimissione.

Fare tanto, compromettersi tanto, pigliarsi tante odiosità, rinnegare tutto un passato per un sì a chi aveva loro lacerata la riputazione; e tutto questo perchè?

Perchè l'onorevole Peruzzi fosse... spremuto dall'onorevole Depretis!

L'onorevole Depretis che canzona l'onorevole Peruzzi!

Tutta la situazione è qui!

Calandrino ha canzonato Macchiavelli!

* *

Pianga la sinistra e la destra non rida *Nicot...erat in principio*, ed ora non c'è più.

Giù il cappello. È la volontà del paese che torna a casa.

* * *

Ieri sera al caffè un ministerialissimo disse gi ista sulla situazione:

— Volete la prova che il gabinetto Depretis-Nicotera è un ministero progressista? Nato colla ferrovia, muore col telegrafo!

DA BOLOGNA

14 dicembre.

Anche noi avremo il *grande avvenimento musicale*, come dicono i giornali teatrali.

Un cartello con delle lettere più grosse delle... teste dei nostri consiglieri municipali, annunzia il grande avvenimento, e i Bolognesi e i Romagnoli tutti non corrono, no, ma volano al camerino dell'impresa a fissare i posti numerati ed i palchi.

Cosa non mai accaduta, un mese prima delle rappresentazioni, che si daranno l'11 e il 14 gennaio, tutti i biglietti numerati e i palchi sono stati venduti..., ed a quest'ora i posti numerati del teatro Brunetti si negoziano in piazza come cartelle... del debito pubblico.

Alcuni speculatori sperano già di fare un piccola fortuna!...

Il *preavviso* merita davvero d'essere riportato da *Fanfulla*. Esso dice:

Bologna — Teatro Brunetti — Bologna

Adelina Patti

canterà coi primi *di gennaio.*

Coi primi di gennaio, avete inteso?...

Dunque la diva non canterà *coi primi* tenori baritoni, bassi, buffi, ecc., ma bensì *coi primi* di gennaio.

Ci auguriamo che i *primi di gennaio* abbiano una buona voce!

Un'altra curiosità, oltre *ai... primi di gennaio*, è quella dell'impresario che è un avvocato, anzi un distinto avvocato, il signor Brizzi, figlio del celebre suonatore di tromba.

Nessuna meraviglia del resto che in una città in cui vediamo un ospedale farsi costruttore di piazze coperte, e un droghiere farsi editore di strenne, nessuna meraviglia che un avvocato faccia l'impresario; tanto più trattandosi d'un avvocato il quale è anche maestro di musica ed ha scritto un'opera che si chiama l'*Avaro*, alla quale il pubblico non è stato avaro di applausi

✕✕

Ho detto d'un ospedale che si fa costruttore di piazze coperte e d'un droghiere che pubblica strenne.

Due paroline non saranno superflue per farmi intendere.

Il nostro municipio ha decretato lo sgombero della piazza Vittorio Emanuele, mandando le erbivendole a girare su e giù per la città e facendole fermare poi nella Selciata di San Francesco, e in quella di strada Maggiore. Ma i due mercati non hanno attecchito, e l'amministrazione degli ospedali, proprietaria di vaste proprietà nei pressi della piazza Vittorio Emanuele, ha dato opera alla costruzione di due mercati coperti a cristalli, uno dei quali fu inaugurato nel giugno passato, l'altro lo sarà domani. Quest'opera è di pubblica utilità... e nello stesso tempo di pubblico danno, perchè il municipio ci perde un annuo reddito di lire 20 000.

Oggi che il lavoro è eseguito, e per benino, tutti dicono:

— E perchè non l'ha fatto il municipio?

Quando però si discuteva in Consiglio questo progetto, tutti gridavano contro l'esercizio municipale dei mercati coperti.

Una seconda edizione dell'uovo di Colombo, od anche dell'esercizio ferroviario per parte del governo.

✕

Si è pubblicata a Bologna una *Strenna* la quale si intitola coll'augusto nome della principessa Margherita. L'editore-compilatore della *Strenna* è un ex-droghiere il quale, al detto del manifesto, « dopo aver raccolti scritti di nomi non ignoti nella repubblica letteraria, egli — l'editore — porta la *sua pagliuzza al nido*.. ove nacerà.. la *Strenna* ». Se la *Strenna* si chiamasse *Colomba*, per esempio, capisco che potrebbe nascere in un nido, ma una *Margherita*... mio Dio — le margherite se non nascono in un palazzo reale, nascono sullo smaltato verde de' prati. In ogni modo però gli scritti dei compilatori della *Strenna*, nati o in un nido formato dalle pagliuzze portate dall'editore, o nati altrove, sono eleganti, e si fanno leggere volontieri.

✕

È arrivato in semi-incognito il nuovo prefetto marchese Nicola Petra di Caccavone duca di Vastogirardi. Si dice ch'egli sia un perfetto gentiluomo ed un distinto ballerino.

Ballerino!... benissimo, ma facciamo voti perchè egli si distingua nell'amministrazione della nostra provincia colla testa e non con i piedi.

Aramis

Di qua e di là dai monti

Oggi non si mangia pane, o lettori. La privazione alla quale io vi invito è dura; ma ventiquattr'ore passano presto, e quando saranno passate, avrete la gioia ineffabile, mangiando il vostro pane, di sapere che il macinato ve lo renderà fra pochi giorni assai meno indigesto.

▪

Ieri ho letto in un carteggio di Roma le seguenti parole che cito a memoria e senza garanzia di fedeltà letterale:

« L'onorevole Depretis, nell'intimità, si mostra lieto e sicuro del fatto suo. Le tempeste che gli romoreggiano d'intorno, sembra non lo tocchino punto. I suoi discorsi lasciano intravedere vicina qualche bella novità ».

Questa mattina apro la *Nazione* e vi trovo sotto la rubrica telegrafica dei Vladimiri:

« Si assicura che l'onorevole Depretis presenterà lunedì una sensibile diminuzione sulla tassa del macinato ».

Sarà il Vladimiro del bilancio, non solo ferito, ma condannato all'amputazione. La gamba che l'onorevole Depretis gli avrà tagliata, sarà il più bel giorno della sua vita ministeriale.

Badi però di non ricadere nell'equivoco. Tagliando a casaccio la gamba a un Vladimiro qualunque, rischierebbe d'amputare senza misericordia il pareggio, il senso comune e anche i contribuenti.

▪

È curiosa: pei giornali delle provincie il ministero è bello e spacciato, mentre quelli di Roma lo trovano ancora un osso duro da rodere.

Questione di denti: la cucina provinciale semplice e primitiva è la salute e la forza della dentatura. Noi costumati alle droghe della cucina parlamentare in pochi anni diventiamo vittime del dentista.

In ogni modo la *Nazione* ci porge l'esca irresistibile d'un beneficio finanziario, e la riduzione del macinato sarebbe uno di quelli stratagemmi, ne' quali chi ci casca ci guadagna un tanto, e chi li tende ci rimette l'aritmetica.

▪▪

Politica spicciola.

I Palermitani, veduto partire in furia e in fretta il segretario generale della prefettura cavaliere Annaratone, lo dicono chiamato a Roma dal barone di Braschi per cento motivi, ch'io lascierò nella penna.

Insiste la voce che alla prefettura palermitana possa essere mandato l'onorevole Lacava. Se la cava in tempo il fante di bastoni.

L'iride della pace si vede brillare dai suoi più vivaci colori sull'orizzonte francese.

O la potenza d'un messaggio da persona per bene!

Vedete? La Camera votò, in risposta, le quattro contribuzioni e due dodicesimi. Il fantasma della resistenza passiva s'è dileguato: il bilancio avrà il suo pasto, il Gran Libro, un libro per bene che, se tien duro nell'*avere*, è altrettanto fedele nel *dare*.

Insomma concordia, fiducia scambievole e sicurezza di lieto avvenire.

Sino a quando? Speriamo che gli animi, stanchi per la troppo lunga tensione, abbiano ritrovato il giusto equilibrio, e in questo caso, la scossa ricevuta sarà anch'essa un beneficio.

Questa mane Sua Eccellenza Turckan bey, nuovo titolare della legazione ottomana presso il Re d'Italia, si è recato, in forma solenne, al Quirinale, e ha deposto fra le mani del Re le sue credenziali.

Dunque la rottura che taluni preconizzavano per l'affare delle due navi, non era che un'ipotesi. Dunque la nota che l'ambasciatore turco a Londra avrebbe consegnata a lord Derby — nota che si diceva contenesse le prove d'un trattato passato or sono tempo tra la Grecia e l'Italia per dividersi fraternamente l'Albania — non era che un sogno.

La presenza al Quirinale di Turckan bey equivale ad un raggio di mezzaluna; un raggio di mezzaluna basta qualche volta a rischiarare una situazione.

**

Il telegrafo ci fa conoscere una circolare diplomatica del governo turco alle potenze che si potrebbe tradurre in un grido: aiuto! a ...

Grido nobilmente espresso dopo tutti i possibili sforzi per non dare incomodo al prossimo.

Il principe di Bismarck risponde: no. E...; che l'Italia non voglia contraddirgli. L'Austria-Ungheria, a ogni modo, pur serbando fede ai vecchi patti, non mi sembra disposta a sacrificar alla lega delle tre corone i propri interessi.

Avanti un paciere, e sarà il benvenuto.

Io penso che al momento la Russia ... gererà le sue pretensioni e si contenterà di ... Bulgaria autonoma. Coll'indugio, potrà ... gerle in cuore la voglia d'una Bulgaria ..., e una Bulgaria russa vorrebbe dire una Romania vassalla.

ROMA

Corre voce che l'onorevole Ruspoli, ff. di sindaco, d'accordo colla Giunta, presenterà al Consiglio la proposta di contrarre un imprestito per lavori da eseguirsi, in special modo nei nuovi quartieri dell'Esquilino e del Macao.

L'adunanza del Consiglio dell'Ospizio dei ciechi della principessa Margherita, che era convocata per oggi al tocco in casa del duca di Fiano, non avendo potuto deliberare per mancanza di numero legale, è stata rinviata ai primi del prossimo gennaio.

I signori consiglieri saranno avvertiti del giorno preciso della convocazione.

*** Ecco il sommario delle materie contenute nel numero d'oggi del *Courrier d'Italie*:

Bulletin politique — Nous les politiques — Les législatures des groupes. — Relations commerciales de l'Italie et les Pays-Bas. — Nos hommes d'arts: Azeglio et Dabormida. — Correspondances de Paris, de Constantinople — Echos du Vatican. — Revue de la bienfaisance. — High Life. — Bibliographie. — Académies et sociétés savantes. — Archéologie. — Nécrologie. — Bulletin parlementaire. — La guerre. — Nos informations. — Bulletin financier. — Varia.

---

bellissimo, da tutti amato, il quale, per giunta, aveva un nome che pareva fatto apposta per recar fortuna. Non le bastò. Al figlio mise nome Fortunato, perchè tutto in lui suscitasse idee felici, perchè egli sfuggisse a qualunque ricordo penoso.

Al collo del giovinetto ella aveva appeso medaglie della Madonna delle grazie e cornicini di corallo, tanto ella stessa temeva che la propria nomèa allo stesso figliuolo potesse portar disgrazia. E covava con lo sguardo quel fanciullo tutto il tempo che poteva tenerlo presso di sè.

Essa veniva ogni domenica a visitare il figliuolo Era sempre la prima ad arrivare alla porta del collegio. Il tamburino non ancora aveva battuto i tocchi d'ordinanza, e già il sergente di guardia alla porta della camerata, chiamava Venturelli al parlatorio.

Madre e figlio si mettevano in un cantuccio remoto della sala, e là per due ore ci-ci, ci-ci, ci-ci, era un lungo discorrere fra loro. Nè la madre aveva la severa compostezza di chi dà consigli, nè il figliuolo l'aria di forzata pazienza di chi ascolta un sermone affettuoso. Madre e figlio chiacchieravano come due buoni amici Essa metteva nella conversazione tutto il buon umore di cui era capace, il figliuolo tutta la sua giovialità infantile. Era un'armonia di sentimenti, un effluvio di tenerezza che partiva dal cuore della madre, e trovava una corrispondenza piena nell'animo gentile di quel bambino di dodici anni.

Confabulavano fino all'ultimo minuto, si abbracciavano per dirsi addio, e poi un bacio, un altro bacio, come se non dovessero più rivedersi.

Venturelli se ne tornava allora mestamente al suo posto nella camerata. Egli non giocava come gli altri suoi piccoli compagni, nè mostrava fieramente i quattrini o le chicche avute, come fanno i bambini. Egli se ne andava difilato alla finestra, e là nel terso orizzonte seguiva del pittoresco golfo di Napoli, fra le vele bianche delle barche peschereccie, che lentamente solcavano il mare tranquillo quasi fossero cigni natanti in un lago, il povero ragazzo fissava lo sguardo desioso. Egli spingeva gli occhi lontano lontano, e me se volesse mandare un saluto a persona viva, e sovente i compagni beffardi vedevano una lagrima spuntare nell'occhio ceruleo del povero ragazzo.

La vita tranquilla, riservata, quasi misteriosa della madre; il fare serio del figliuolo il quale non giocava cogli altri a mosca cieca, a seggiolin d'oro od a rimpiattarello, come si comprende facilmente, non era del gusto dei collegiali. I commenti, i chiacchiericci, le supposizioni fioccavano, ma tutte le premure fatte per avere una confidenza dal bambino, riuscivano a zero.

A lungo andare, un poco dall'uno, un po' dall'altro, qualche cosa si potè mettere insieme. Si cominciò dal sapere che la signora Venturelli, era figlia del generale, e quindi affetta di iettatura. Si seppe, che non era vedova come ognuno credeva, e si potè verificare che il giovinetto era mantenuto in collegio con una borsa gratuita. Un giorno il tenente della compagnia raccontò pure una lunga storia di briganti, nella quale il padre di Venturelli aveva una parte eroica: essendo in Calabria capitano di cavalleria, aveva attaccato il famoso Tallarico, ed aveva riportato molte ferite in un combattimento corpo a corpo. Di lì, croci, premiazioni, e protezioni pel giovinetto.

Che cosa era divenuto di poi quell'ufficiale coraggioso? Venturelli, interrogato, rispondeva sempre a muso duro: Non so. Ma una volta finalmente un giovinetto tornando di casa dopo il congedo di Pasqua svelò il gran segreto; egli lo aveva potuto carpire in casa sua facendo lo gnorri e interrogando con astuzia i suoi parenti.

Il capitano Venturelli, padre del giovinetto, si trovava in esilio! Era questa la gran notizia! Egli era partito alla volta di Venezia nel 1848 con un corpo d'esercito napoletano; trovandosi sul Po col generale Pepe, lo aveva seguito a Venezia invece di far ritorno nei felici Stati di Ferdinando di Borbone.

Illico et immediate, il capitano Venturelli era stato dichiarato suddito ribelle, e gli atti di valore compiuti nella difesa di Venezia gli procurarono una lettera del ministro della guerra, con la quale, senza dire nè ai, nè bai, gli s'annunziava la destituzione. In quel torno di tempo se ne videro di peggio.

Per buona sorte il giovinetto godeva della sua borsa gratuita sino dal giorno in cui non si parlava di politica, e gli inni patriottici ... erano ancora di moda.

Ma poco mancò che la miseria della povera signora Venturelli non divenisse più grave quando, calmate le effervescenze patriottiche, il buon sovrano delle Due Sicilie riprese il suo governo di padre. Si trattò nientemeno di metter fuor del collegio il figlio d'un ... tanto pericoloso, quanto pareva agli occhi del sovrano il valoroso difensore della Laguna. Ma poi non se ne fece nulla.

Quando divenne di pubblica ragione la storia del capitano esuliato, quando fu provata la miseria della povera signora, lo scherno e la derisione di alcuni divennero giganteschi. Un tenente, vecchio birro ritirato dalla politica militare e divenuto educatore di giovinetti come il diavolo si fece eremita, cominciò pel primo ad aggravar sentir la mano sul povero ragazzo. Il tenente voleva mostrare la sua devozione al sovrano in qualche modo, e scelse quello come un altro.

— Che si canzona! — soleva egli dire — il figlio d'un ribelle? Con quel po' di peccato originale deve trovarsi frammisto a tanti figli di persone benemerite della dinastia! Deve egli dunque seguitare a mangiare il pane del sovrano? È un vero scandalo, e se stesse a me...!

Da quell'epoca, Venturelli ebbe il nomignolo di *patriotta*. Non altrimenti per scherno veniva additato il figlio della signora Carlotta.

(Continua)

NOSTRE INFORMAZIONI

Dal resoconto della seduta d'oggi i lettori vedranno che la crisi preveduta ieri è avvenuta. Il ministero è dimissionario, e l'onorevole Depretis incaricato di ricomporre un gabinetto.

Si parla nei corridoi della Camera di una possibile offerta del portafoglio dell'interno all'onorevole Mordini. Si dice pure che al ministero degli esteri possa essere chiamato il senatore Durando, e il senatore Conforti alla grazia e giustizia. Gli onorevoli Brin e Mezzacapo conservereb bero il loro portafoglio. Prevale però generalmente l'idea che l'onorevole Depretis abbia ad incontrare grandissime difficoltà nel comporre un nuovo ministero.

Tanto il Conforti quanto il Durando fecero parte del gabinetto Rattazzi del 1862, e essero i due portafogli che l'onorevole Depretis affiderebbe loro in questo momento.

Qualora le trattative non riuscissero coll'onorevole Mordini, il portafoglio dell'interno verrebbe dato all'onorevole Coppino in cambio di quello dell'istruzione pubblica.

Candidato ai lavori pubblici è l'onorevole Spantigati.

Contemporaneamente a queste trattative, che hanno in mira la formazione d'un gabinetto tratto principalmente dalla maggioranza dei 22, l'onorevole Depretis avrebbe incaricato un uomo politico di sua fiducia di scandagliare le intenzioni del gruppo Cairoli. L'onorevole Depretis non sarebbe alieno dall'intendersi con esso, e gli sacrificherebbe perfino l'alleanza col gruppo toscano, sempre chè non gli si domandi nè di modificare sostanzialmente il suo programma, nè di separarsi del tutto dalla base parlamentare del gabinetto dimissionario.

Secondo le più recenti e positive notizie nessuna potenza europea ha finora deciso di pigliar l'iniziativa di una mediazione pacifica fra la Turchia e la Russia, od anche di associarsi solamente ad un trattato di quel genere.

Questa mattina ha avuto luogo al Quirinale il ricevimento del diplomatico ottomano Turkhan bey, che ha presentato a Sua Maestà il Re le lettere con le quali il sultano lo accredita a suo inviato straordinario e ministro plenipotenziario presso la Maestà Sua.

Il ricevimento è stato fatto col cerimoniale di uso in simili circostanze.

I giornali di Firenze recano il doloroso annunzio della morte del professore Carlo Ghinozzi. Oltre all'essere un valente medico, egli era un antico e sperimentato patriotta, e nel 1848 e nel 1859 fu uno dei più ardenti promotori del movimento nazionale.

ULTIM'ORA.

Corre voce, e la diamo come le altre, che il portafoglio dell'interno sia stato offerto all'onorevole Crispi, il quale avrebbe accettato.

L'onorevole Nicotera è stato ricevuto stamane da Sua Maestà il Re. Egli avrebbe dichiarato a Sua Maestà, come aveva fatto prima all'onorevole Depretis, ch'egli sarà il più caldo sostenitore della nuova amministrazione, qualora si componga tutta di elementi di sinistra.

Alla presidenza della Camera all'onorevole Crispi succederebbe l'onorevole Cairoli.

LA CAMERA D'OGGI

Vanno... Restano... No... Sì...

Eccoli... eccoli...

Non sono i barberi, bensì i ministri dell'agricoltura e dell'interno che arrivano nell'aula avanti il principio della seduta. Se ne vanno proprio...? Il deputato Sprovieri percorre desolato i banchi vuoti della ex-maggioranza: fa spezzare il cuore il solo vederlo. L'onorevole Cala-Maio, agli sgoccioli d'inchiostro ministeriale, spiega la situazione al deputato Grimaldi, che figura di stare attento.

Il ministro dell'interno in questo frattempo raduna intorno a sè un gran circolo di deputati, in mezzo ai quali gesticola vivamente. Si direbbe che vende « il vero mastice per accomodare le maioliche e i ministri rotti ».

Sul rumore del chiacchierio predomina la voce del deputato Vollaro. Il deputato Lacava è addirittura disfatto.

Il deputato Farini è sentimentale.

***

Letto il processo verbale, c'è un quarto d'ora di pausa; quindi il presidente invita i deputati a prendere il loro posto.

Il presidente del Consiglio ha facoltà di parlare.

« Ho l'onore di annunziare alla Camera — dice l'onorevole Depretis — che, vista la situazione parlamentare, il ministero ha creduto conveniente di rassegnare al Re le proprie dimissioni: Sua Maestà mi ha incaricato di formare un nuovo gabinetto. In questo frattempo i ministri dimissionari saranno considerati come reggenti de' loro respettivi ministeri. Intanto prego la Camera a voler procedere sollecitamente alla votazione de' bilanci, dovendo, secondo la legge di contabilità, essere approvati dentro il mese di dicembre. Rimane inteso che i voti dati per l'approvazione dei bilanci saranno considerati come voti puramente amministrativi. »

Un mormorio benevolo accoglie queste poche parole pronunziate lentamente e con voce più bassa del solito.

Mentre l'onorevole Depretis fa il suo discorsetto, possono ammirare, o signori:

La ilarità artificiosa del ministro Nicotera;

L'indifferenza sorridente del ministro Brin;

La rassegnazione visibilmente forzata del ministro Coppino;

L'immobilità *cartapestacea* del generale Mezzacapo;

La fisonomia dubitativa dell'onorevole Cala-Maio.

Il guardasigilli arriva nell'aula quando tutto è finito ed incontra il ministro dell'interno che se ne va.

Bon voyage, monsieur Dumoulet!

***

Si continua come se nulla fosse la discussione del bilancio dei lavori pubblici. Discussione puramente siciliana a proposito della linea delle Caldare. Parlano i deputati Tumminelli, Di Cesarò, Bordonaro, Perroni-Paladini, La Porta, Friscia, Di Pisa... quasi tutti i Siciliani presenti.

La Camera s'occupa di tutt'altro: ogni gruppo, ogni deputato sta formando il suo ministero. L'onorevole Coppino va a sedersi sui banchi del centro destro.

***

Alle 2 si approva la cifra totale del bilancio de' lavori pubblici — 85 milioni e mezzo di lire — e si legge il progetto per la soppressione della 3ª categoria de' pretori, de' giudici e de' sostituti procuratori. Il deputato Lugli nella sua qualità d'ingegnere — scusi veh! — si crede in obbligo di parlare. Parla anche — e credo per la prima volta — il deputato Carancini, una specie di cannello di ceralacca nera che tentenna come un *eucalyptus globulus* mosso dal vento. Anche il deputato Codronchi, almeno per me, è una del ... si fa sentire per raccomandare al guardasigilli i segretari delle procure generali.

L'onorevole Mancini, prevedendo di non poter prendere la parola per un pezzo dal banco ministeriale, approfitta dell'occasione per parlare quanto è possibile.

Alle 3 viene in ballo un altro progetto di legge per l'« aumento di un secondo decimo sullo stipendio degli insegnanti delli istituti tecnici e nautici ».

Lo approvano in quattro e quattr'otto, e quindi si procede all'appello nominale per la votazione a scrutinio segreto del bilancio dei lavori pubblici e delle altre due leggi.

Alle 3 40 il presidente legge il risultato delle votazioni.

Per il bilancio de' lavori pubblici 259 voti contro 20.

Per l'aumento degli stipendi ai magistrali 230 voti contro 49.

Per l'aumento di stipendio agli insegnanti degli istituti tecnici 323 voti contro 5.

Amen.

TRA LE QUINTE E FUORI

Roma, 16 dicembre.

Vedono le mie belle lettrici quel piccolo signore grasso e tondo con un eterno sorriso di beatitudine sulle labbra e un *pince nez* meditabondo sul naso?

Ebbene, mie belle lettrici, quel piccolo signore tondo e grasso è nè più nè meno che il conte San Secondo, palermitano e autore di una *Gilda da Procida*, tragedia in cinque atti, rappresentata l'altra sera dalla compagnia Vernier al teatro Bellini.

Per intenderci subito, la tragedia non è bella; ma ha il merito di essere scritta in versi originali come il loro autore, e di venir rappresentata da dei personaggi più originali ancora dei versi che dicono. Giovanni da Procida è « steril seme in marinea sabbia »; Gilda, sua moglie, è « al ver sentenziosa donna », e il viceré Giovanni è duro « come cosa fatta eternamente dura ». Nel corso dell'azione ci son tali sventure che solo a udirle « dal ciglio fugge la notturna tregua », e la tragedia termina con una dichiarazione dei vespri siciliani, i quali per bocca del conte di Gerace vengono a dire che « l'altro sole » non ritroverà più il cadavere di Gilda « di nera tabe grondante ».

Calata la tela, il pubblico in un orgasmo di ilarità convulsa ha chiamato fuori il poeta. Fiori e sonetti son volati pel teatro. L'autore, imperturbato, è uscito una seconda volta, una terza, una quarta... e finalmente per aderire ai legittimi desideri degli ammiratori si è presentato in platea, dove calmo, sorridente e beato fra gli applausi e l'allegria generale, è andato a riprendere il posto che aveva lasciato durante la tragedia per mettersi sul palcoscenico a disposizione del buttafuori.

■

Ed ora, dopo essermi congratulato col conte San Secondo, lasciate che io mi congratuli coi coniugi Castagnola per la brillante accademia data ieri sera al teatro Argentina.

Il signor Castagnola è un prestigiatore come un altro — e lo dice da sè; ma ha sugli altri il merito della novità dei suoi giuochi e del modo di presentarli. È un mago che, senza apparati di sorta, vi sorprende per la destrezza e per l'abilità colla quale li eseguisce. Fra gli altri esperimenti, ha voluto mettere in burletta i magnetizzatori, e c'è riuscito a maraviglia: egli ci ha fatto vedere come si possa avere il dono della seconda vista senza necessità di sonnambulismo. Peccato che sia arrivato un po' tardi; se veniva quindici giorni prima, il ministro Nicotera avrebbe potuto imparare da lui il modo di leggere i telegrammi prima del loro arrivo, ed avrebbe evitato il ruzzolone di stamattina.

L'Arca di Noè ha prodotto un effetto straordinario — tanto straordinario che a fin di spettacolo il pubblico ha chiesto il *bis* come se si fosse trattato del rondò finale della *Sonnambula* cantato dalla Donadio!

Va da sè che l'esperimento non è stato replicato; ma il signor Castagnola ha promesso di farci rivedere una di queste sere l'*Arca di Noè* con un programma di giuochi « tutt'affatto variato dal principio alla fine. »

*

Ed ora le congratulazioni sono finite.

Non mi resta che ricordare ai lettori la beneficiata del Morelli per domani sera, collo spettacolo annunziato ieri, e la grande esecuzione delle *Quattro stagioni* dell'Haydn, la quale avrà luogo all'Argentina la sera del prossimo mercoledì.

Le parti di concerto sono affidate alla signorina Pia Pelissier ed ai signori Enrico Caroselli e Giuseppe Giannoti. Centonovanta accademici prenderanno parte nell'orchestra e nei cori.

Chi ha assistito alle prove dice un gran bene di questa esecuzione che sarà un nuovo trionfo per la Reale Accademia filarmonica romana già così benemerita dell'arte musicale.

Non faccio *soffietti* per la serata; perchè non ve ne è proprio bisogno: senza contar poi che l'introito è devoluto al comitato dei veterani delle battaglie patrie.

DISPACCI PARTICOLARI DI FANFULLA

MILANO, 16 (11 45). — Nella seduta della Costituzionale è stato deliberato che la qualità di elettori amministrativi non è titolo sufficiente per entrare negli elettori politici, e fu respinta la divisione per ceti; sono state escluse dal diritto elettorale le guardie carcerarie, doganali e di questura. Rigettato il progetto di riunire più collegi in un'unica votazione, e tanto più lo scrutinio di lista. La discussione continuerà lunedì.

TELEGRAMMI STEFANI

VERSAILLES, 15. — La Camera dei deputati votò due dodicesimi e le quattro contribuzioni.

I bonapartisti e i legittimisti dichiararono di votare in favore, ma che ciò non implica un voto di fiducia.

BUDA-PEST, 15. — Alla Camera dei deputati Helfy presentò un'interpellanza riguardo alla dichiarazione di guerra della Serbia.

VIENNA, 15. — La *Corrispondenza politica* annunzia che, dietro domanda dell'Italia, il trattato di commercio fra l'Austria-Ungheria e l'Italia fu prorogato soltanto di tre mesi e che ieri fu firmata la relativa dichiarazione.

PARIGI, 15. — È probabile che la Camera si aggiorni mercoledì fino all'apertura della sessione ordinaria in gennaio.

BRUXELLES, 15. — Il *Nord* crede che la domanda fatta dalla Turchia per una mediazione nasconda la speranza di provocare dissensi fra le potenze; soggiunge che è impossibile di trattare sulle basi indicate, e che l'illusione della Turchia circa a dissensi europei sarà fra breve dissipata.

BONAVENTURA SEVERINI, *gerente responsabile.*

DELFINA CODA

ROMA. VIA DEL CORSO. 156 — 156. VIA DEL CORSO, ROMA

Apertura della Stagione d'Inverno — Mode e Novità per Signore

Specialità per Nozze, Balli e Serate, Biancheria, Ricami, Abiti, Costumi, Confezioni, Articoli di Novità, Stoffe in lana, seta, ecc., Cappelli, Ornamenti, Penne e Fiori, Trine di tutti i generi, Articoli di Corte.

Per le confezioni, le Signore possono dare le stoffe esse stesse.— I Laboratorii sono diretti da una **CAPACISSIMA SARTA FRANCESE.**— Salone al primo piano. — English and french spoken. — On parle anglais et français, — Spedizioni franche per l'Italia. 3758

GIOVANNI OUSSET

CORREDI COMPLETI DA SPOSA

DA

Lire 300, 500 e fino a 2000

nel Negozio di Lingerie e Telerie

DI

GIOVANNI OUSSET

ROMA, Via del Corso, 244-246, ROMA

Si tiene l'elenco dei prezzi di tutti gli articoli del magazzino, per chiunque ne faccia domanda.

Via del Corso, 244-246.

Avviso ai Bachicultori

ATTESTATO D'ESAME MICROSCOPICO
rilasciato dall'onorevole
Società Franco-Giapponese
Via Carlo Alberto, 22 — Torino

Dichiaro di aver attentamente esaminato con la selezione Microscopica e Fisiologica, due Campioni di Seme Bachi da seta, uno giallo e l'altro bianco, con le relative farfalle, dalla suddetta Società giorni sono speditimi appositamente.

Con certa scienza attesto e certifico d'aver riscontrati e riconosciuto che, tanto il Seme che le farfalle di ambedue i suddetti campioni, si trovarono perfettamente esenti da corpuscoli, da Pebrina e da indizi di Flaccidezza.

In fede del che rilascio il presente certificato, col quale dichiaro **Sanità perfetta nel Seme Bachi, giallo e bianco** da me esaminato della suddetta Società.

Milano, 15 settembre 1877.

3789 MONZINI PAOLO
Dottore in scienze agrarie. Milano, via Andegari, 11

MILANO — PIAZZA DEL DUOMO — Sotto i portici Settentrionali

MILANO — PIAZZA DEL DUOMO — Sotto i portici Settentrionali

BERTANI FRANCESCO

Con brevetto Pasticciere e Confetturiere
di S. M. il Re d'Italia

Per le prossime feste l'Offelleria Bertani ha provvisto in modo che ogni domanda in

PANETTONI

possa essere soddisfatta con tutta prontezza precisione e correntezza nei prezzi. — Così pure tiene copioso assortimento in Confetture, Bomboniere, Vini di lusso e liquori

---

PATTINI A RUOTE

Brevettati in Francia ed all'estero.

I più leggieri, i più comodi e i più eleganti. RINGO, 5, Avenue Parmentier, Parigi, fornitore degli *Skating* di Francia, Italia, Inghilterra, Belgio ecc. Depositi a Roma presso Corti e Bianchelli, 66, via Frattina, A Firenze all'Emporio Franco-Italiano, via Panzani, 28. A Milano alla Succursale dell'Emporio Franco-Italiano, 15, via S. Margherita, ed a Napoli presso C. Canestrelli, Toledo, 44. (3579)

L'ÉLÉGANCE PARISIENNE Rue Bergère, 20, Parigi.

Questa rivista artistica della Moda creata nel 1867 s'indirizza al mondo aristocratico. Essa pubblica le novità delle grandi case parigine tre mesi prima degli altri giornali e sorte tutte le domeniche in tre edizioni:

La edizione 4 incisioni colorite al mese ed 1 patron tagliato - 1 anno 25, 6 mesi 14
2a edizione 7 o 9 incisioni colorite al mese ed 1 patron tagliato » 50 » 26
3a edizione 2 incisioni colorite al mese e 1 patron tagliato » 24 » 13

NOTA. Si ricevono abbonamenti con patron in ogni numero. Aggiungere 4 franchi per patron. — Patrons montati e grandi di tutti i modelli inviati a Parigi.

Si abbona in Italia presso l'Ufficio Principale di Pubblicità E. E. Oblieght, Roma 41, via della Colonna, Firenze, 12, Piazza Vecchia di S. M. Novella; Milano, 15 via S. Margherita. (3719 A)

Non soffrite più di denti, guaritevi da voi stessi.

COTONE ELETTRO-MAGNETICO

guarisce istantaneamente il mal di denti, dolori di gengive, ecc. Fr. 2 50 la scatola.— Deposito **M. Marie**, 3, rue Bergère, PARIGI. (3114)

LA GENTE PER BENE

LEGGI DI CONVENIENZA SOCIALE

Questo recente e brillantissimo libro della Marchesa Colombi ha con ragione più grande successo perchè soddisfa a tutte le esigenze della vita in famiglia ed in società. Ecco i titoli dei capitoli: *Il bimbo — I fanciulli — La signorina — La signorina matura — La zitellona — La fidanzata — La sposa — La sposa giovane — La madre — La vecchia — Il giovine — Il capo di casa.*

Prezzo L. Due. Rivolgersi con vaglia postale alla Direzione del *Giornale delle Donne*, via Po n. 1 piano 3º, in TORINO, **e dai principali librai del regno.**

NB. Chi si rivolge direttamente all'ufficio del *Giornale delle Donne* riceverà in regalo il CALENDARIO PER LE SIGNORE PEL 1878, leggiadro librettino di 64 pagine che può bene dirsi il VADE-MECUM d'ogni donna gentile. Chi vuole solo il CALENDARIO mandi centesimi 50.

FERROVIE DELL'ALTA ITALIA

AVVISO

Vendita di Materiali fuori d'uso

La Società delle ferrovie dell'Alta Italia pone in vendita, per aggiudicazione mediante gara, i seguenti Materiali fuori d'uso, depositati nei Magazzini del Servizio della Manutenzione e dei Lavori in TORINO, ALESSANDRIA, MILANO, BOLOGNA, VERONA, PISTOIA e SAMPIERDARENA.

Materiale		Quantità
ACCIAIO vecchio in guide, ritagli di guide, ecc.	Chilogr.	47,000 circa
FERRO vecchio in pezzi grossi e piccoli, in guide e ritagli, in stecche, piastre, chiodi, cunei, ecc.	»	3,000,000 »
GHISA vecchia da rifondere, in oggetti diversi rotti, e in cuscinetti	»	758,000 »
FERRO e Acciaio in tornitura e limature, lamiera di ferro e Zinco vecchio. Quantità diverse.		

I materiali suddetti possono essere visitati nei Magazzini ove sono depositati.

Qualunque persona o Ditta potrà presentare un'offerta a condizione che abbia previamente versata all'Amministrazione una cauzione in valuta legale corrispondente al *DECIMO* del valore dei materiali per cui offre, se esso valore non eccede L. 5,000, ed al *VENTESIMO* se è superiore a tale somma.

Le offerte dovranno essere spedite all'indirizzo della **Direzione Generale dell'esercizio delle Ferrovie dell'Alta Italia in Milano**, in piego suggellato, portante la dicitura *Sottomissione per l'acquisto di Materiali fuori d'uso;* esse dovranno pervenirle non più tardi del giorno **18 dicembre** andante. Le schede d'offerta saranno dissuggellate il giorno 20 dello stesso mese.

I materiali aggiudicati dovranno essere asportati nel termine di 30 giorni dalla data dell'aggiudicazione; però, se le partite aggiudicate ad una stessa Ditta superano in complesso le 1000 tonnellate, sarà accordato per l'esportazione un giorno di più per ogni altre 100 tonnellate.

Il pagamento dei materiali dovrà eseguirsi in contanti all'atto del ritiro.

Le condizioni alle quali saranno accettate le sottomissioni per l'acquisto di detti materiali, nonchè il dettaglio delle qualità e quantità dei medesimi e dei lotti in cui sono ripartiti, risultano da appositi stampati, che vengono distribuiti, a chi ne faccia richiesta, dalle stazioni di **Torino, Genova, Milano, Brescia, Verona, Padova, Venezia** e **Firenze**, e dai Magazzini ove i materiali stessi sono depositati.

Milano, 27 Novembre 1877.

3793 **LA DIREZIONE GENERALE dell'esercizio.**

Non Più Olio di Fegato di Merluzzo

SCIROPPO DI RAFANO IODATO

di GRIMAULT e C., Farmacisti a Parigi

Questo medicamento gode in Francia ed in Italia una reputazione giustamente meritata per il Jodo che si trova intimamente combinato al succo delle piante antiscorbutiche. Esso è prezioso pei Fanciulli, perchè combatte il **linfatismo** e tutti gli **ingorghi delle glandole** per causa scrofolosa. È il migliore medicamento per le persone **deboli di petto** ed il più potente depurativo del sangue. I buoni risultamenti che ha dato l'uso del *Sciroppo di Rafano*, preparato da Grimault e C., ha consigliato a certi speculatori la imitazione non solamente ma anche la falsificazione, poichè hanno copiato in tutte le forme la Bottiglia usata dalla Casa Grimault.

Si vende nelle principali farmacie

Succursale della casa Grimault e C., per tutta l'Italia in Napoli; Agente generale G. ALIOTTA, 56, strada Donnalbina.

Vero Estratto di Carne

LIEBIG

FABBRICATO A FRAY-BENTOS (SUD-AMERICA)

8 MEDAGLIE D'ORO E DIPLOMI D'ONORE

Genuino soltanto se ciascun vaso porta la segnatura di *J. v. Liebig*

Deposito in Milano presso **Carlo Erba**, Agente della Compagnia per l'Italia e presso la Filiale di **Federico Jahn**, e dai principali Farmacisti, Droghieri e Venditori di commestibili. (3121)

Una Signora inglese, cattolica, desidera un posto di istitutrice presso qualche signora di famiglia. Dirigersi lettere a S. C., via Provvidenza 37, Torino. 3863

10,000 fr. a chi proverà il contrario! **ACQUA D'ANGE.** Medaglia d'argento Esposizione di Parigi, ... in due giorni i capelli bianchi e la barba, *Biondo, Castagno, Nero.* Non macchia la pelle. 6 fr. ... vaglia D'ANGE. Ch. 25 r. N.-D. des Victoires, Parigi. — A Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e ... via dei Panzani, e a Roma presso Corti e Bianchelli via Frattina, 66.

LA PLEWNA!!!

NUOVA TROTTOLA SFERICA

Grande Novità

Prezzo col suo piede: 1 lira

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. 28, via dei Panzani. A Milano alla succursale dell'Emporio Franco-Italiano, 15, via S. Margherita. (3653)

VERO UNGUENTO

CANET GIRARD

Guarigione pronta delle **piaghe, panerecci, ferite** d'ogni specie. Prezzo fr. **1 50.** Deposito a Parigi, 4, rue des Orfèvres, presso Verité. A Roma presso Corti e Bianchelli, 66, via Frattina. A Firenze all'Emporio Franco-Italiano, 28, via Panzani.

TELEFONO

Novissimo apparato telegrafico da parlare e da Musica, molto utile per fabbriche, Uffici, Magazzini, Alberghi, Scuole, ecc.

Prezzo d'un apparato (consistente degli apparecchi di domanda e risposta e 20 metri filo doppio **franchi 35**). Contro la rimessa di questa somma li spedisce l'**Ufficio tecnico**

PH. THORSCH
Vienna.

Distilleria a vapore G. Buton e C. — Bologna. 24 medaglie — Parigi — Londra — Vienna

Vero Elixir Coca Buton, premiato con ... Vendesi in bottiglie di forma speciale portanti ... la marca di fabbrica a norma di legge depositata. (2573)

EVITARE LE FALSIFICAZIONI

EAU DE MÉLISSE DES CARMES

BOYER

unico successore

dei Frati scalzi del Carmine

14 **Rue de l'Abbaye** 14
PARIGI
GIÀ
14, Rue Taranne, 14

Raccomandata dalle celebrità mediche in Francia contro l'apoplessia, il mal di mare, i vapori, le coliche, le indigestioni, cholera, la dissenteria, ecc.

Vedere l'istruzione — L'*Acqua dei Frati del Carmine* si trova presso tutte le farmacie.— Esigere la firma **Boyer**, che sta sulla etichetta bianca e nera ...

ELISIR DENTIFRICIO DELLA FENICE

del Dottore **HEISTEN** *della Facoltà di Parigi*

Diplomi francesi ed esteri.

Questo dentifricio è il solo **preservativo** pei mali di denti e il solo che guarisce RADICALMENTE. Unico per conservare ai denti la loro bianchezza e la solidità della gioventù. **Non farsene estrarre alcuno prima di provarlo.**

Bottiglia grande fr. **2 50** e **5.** — Polvere dentifricia che rimette lo smalto dei denti, Scatola acajou, fr. **1 50**

PALLADIUM

Aceto di toeletta superiore a tutti quelli fin qui conosciuti. *Preservativo tonico, astringente, igienico.* — Prezzo della bottiglia grande fr. **1 50.** (3109)

Deposito generale, Faubourg Saint-Denis, 99, Parigi. A Roma, Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

Tip. ARTERO e C. Piazza Montecitorio, 124

Anno VIII

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Tre mesi	Sem.	Anno
Nel Regno d'Italia	6	12	24
Francia, Svizzera, Austria, Germania, Inghilterra, Belgio, Spagna, Portogallo, Grecia, Egitto, Turchia, Tripoli	11	22	44
Stati Uniti d'America	14	27	54
Brasile e Canadà	15	30	60
Chilì, Uruguay e Paraguay	20	40	80
Perù	23	43	86

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, unire l'ultima fascia del giornale.

In Parigi vendesi al Kiosko N. 213, Boulevard des Capucines.

FANFULLA

Num. 342

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. 130.

Avvisi ed Inserzioni
presso l'Ufficio Principale di Pubblicità
OBLIEGHT

Roma, Via Colonna, n. 44 — Firenze, Piazza Vecchia e Maria Novella, 13.
Milano, via S. Margherita, 15

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del Fanfulla.

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5 — Roma, Martedì 18 Dicembre 1877 — Fuori di Roma cent. 10

MUSEO PARLAMENTARE

18.

FABIO CARCANI.

A Trani, patria dell'onorevole Carcani, c'è un frate domenicano, certo padre Mizzi, notissimo per essere l'angelo custode del rappresentante del collegio Corato-Trani. È al reverendo Mizzi, che scrive l'onorevole Carcani:

Mio caro padre Mizzi,

Certa gente
Che non ha fede, nè timor di Dio,
Va nei giornali buccinando ch'io
Mi sia dato al Cairoli apertamente.

Che Cairoli, o Nicotera, o Abignente!
Io non son di nessuno, padre mio:
Fido ai vostri consigli, umile e pio,
Non verrò a patti mai col miscredente.

Se questa veste m'hanno messa indosso,
Ritinta nel colore del progresso,
Il cor ritinger, padre mio, non posso.

O che vi sia vicino o sia lontano,
Come innanzi al sessanta, sono adesso
Cattolico apostolico romano.

E invan mugola Bovio, e tuona invano.
Nobil, ricco, avvenente e dotto tanto
Debbo esser grato a Dio d'ogni mio vanto,
Ed a voi, padre santo,
E a preti e frati d'ogni risma e conio,
Se io segga in Parlamento,
Donde saltare nel Senato io tento,
A somma confusione del demonio.

La calunnia smentite: al gruppo tristo
Dei nemici di Dio non m'abbandono.
La man vi bacio, padre Mizzi, e sono
FABIO, *vostro figliuolo in Gesù Cristo.*

FANFULLA A MILANO

Approvazioni e disapprovazioni.

16 dicembre.

Siamo alla terza adunanza dell'Associazione costituzionale.

La Commissione è la stessa: manca l'avvocato Guastalla, di nuovo ammalato: si nota anche la mancanza del professor Boito: è invece presente per la prima volta l'onorevole senatore marchese D'Adda.

Si mettono in discussione le risposte ai quesiti 9, 10 e 11 dell'Associazione centrale; ai quali la Commissione rispose del modo seguente:

« Non si potrebbero ammettere per elettori politici tutti gli elettori amministrativi in virtù della legge vigente, perchè le condizioni per il diritto all'elettorato varierebbero da comune a comune.

« La Commissione crede che la divisione per ceti non sarebbe conforme all'organismo sociale d'Italia, e nemmeno al nostro diritto pubblico, stabilendo la prevalenza di una classe di cittadini sull'altra ».

L'assemblea approva senza discussione.

×

L'Associazione centrale domanda pure nel suo duodecimo quesito:

« Fra le tante forme diverse di elezione elaborate con cura e sperimentate in Italia nei suoi diversi periodi storici, v'ha qualche idea che fosse da imitarsi nel caso nostro? »

La Commissione risponde:

« Sembra che l'attuale costituzione politica unitaria dell'Italia escluda raffronti con periodi storici troppo dissimili dal nostro ».

La risposta della Commissione è approvata ad unanimità.

×

Non così la risposta al quesito tredicesimo:

« Qualunque sia il sistema che si adotti, quelli che fanno parte delle guardie doganali, di pubblica sicurezza, guardie forestali, campestri, ecc., debbono essere inscritti nelle liste elettorali? »

Qui la Commissione ci si presenta divisa nel suo parere: la maggioranza risponde per l'ammissione; la minoranza invece opina per l'esclusione.

L'onorevole senatore D'Adda si dichiara francamente contro l'ammissione.

Il commendatore Villa-Pernice risponde che le esclusioni sono sempre funeste e ci conducono a diminuire il numero degli elettori, invece di allargarlo, come sarebbe lo spirito della riforma elettorale.

L'onorevole Raimondi lascia il banco della Commissione, e viene fra i miseri mortali dell'opposizione a perorare la causa della minoranza; cioè dell'esclusione al voto dei surriferiti funzionari.

A sostenere la sua opinione, legge un elaborato lavoro statistico, da lui fatto, dal quale risulta, che su 570.000 elettori, ve ne sono nientemeno che 107,000 dipendenti in qualche modo dai diversi ministeri, e così ripartiti:

Ministero delle finanze	30.159
» grazia e giustizia	10,032
» affari esteri	70
» pubblica istruzione	6.402
» interno	14,880
» lavori pubblici	6,409
» guerra	35,303
» marina	2,437
» agricoltura, industria e commercio	2,273
Totale	107 656

Se leviamo da questo le guardie carcerarie, doganali, forestali e i carabinieri, toglieremo al governo 40,607 votanti, i più soggetti a subire l'influenza diretta o indiretta. Ne rimangono sempre 70,000; sempre abbastanza per affermare l'influenza governativa nelle elezioni.

L'onorevole Villa-Pernice risponde che, escludendo i soprannominati quali elettori, si dovrebbero allora escludere tutti gli impiegati.

L'avvocato Baseggio approva le idee del Raimondi; risponde al Villa-Pernice esserci una immensa differenza tra l'impiegato civile ed i funzionari organizzati militarmente. L'impiegato civile ha una coscienza propria e vota anche contro il suo ministero, come abbiamo veduto più volte. Non così i corpi organizzati militarmente, ne' quali non è la coscienza che vota, bensì la disciplina.

Si chiude la discussione, e la proposta della Commissione è respinta a grande maggioranza.

Per la nostra Associazione costituzionale le guardie doganali, ecc., ecc., ecc., non dovrebbero adunque essere ammesse al diritto elettorale.

L'onorevole Raimondi passeggia più che mai trionfalmente per il lungo e per il largo della sala; mentre l'onorevole Villa-Pernice si sta torturando la ricchissima chioma.

×

Siamo ai quesiti quattordici e quindici.

Si tratta del collegio singolare o del plurale e dello scrutinio di lista.

Anche qui la Commissione è divisa nella sua risposta.

La maggioranza propone di mantenere il collegio singolare e vuole respinto lo scrutinio di lista.

La minoranza invece — rappresentata dall'ingegnere Bignami — vorrebbe lo scrutinio di lista, limitato a circoscrizioni di non più di cinque collegi.

Il marchese D'Adda sostiene l'opinione della maggioranza e dice, molto sensatamente, che i nostri contadini, i quali conoscono appena l'uscio del loro paese, non potrebbero certo votare con cognizione personale per un candidato d'altro collegio.

Il Bignami parla a lungo, sostenendo la minoranza.

Il D'Adda replica; L'onorevole Villa-Pernice pronuncia le *due parole* di metà: l'ora è tarda, l'assemblea è stanca; si domanda la chiusura.

L'avvocato Zambaldi perora lungamente per lo scrutinio di lista parziale, quale è proposto dall'ingegnere Bignami.

Si va ai voti.

Lo scrutinio di lista ed il collegio plurale sono respinti.

Fu una notevolissima seduta; per quanto mancassero molti degli oratori più facondi ed intelligenti.

GIORNO PER GIORNO

La caduta del ministero è giudicata in cento modi diversi, ma in generale dà luogo a questo ragionamento:

« Speriamo bene, perchè in Italia c'è ancora il senso della moralità ».

Badate che non scrivo così per stampare dei paroloni; non voglio accusare il ministero caduto d'essere stato un gabinetto immorale. Intendo dire che il ministero edificato sopra la base poco pulita della alleanza del compianto barone Ricasoli, col non compianto barone Nicotera, è caduto miseramente, senza che l'unione mostruosa del gruppo degli accusati della Regìa, col gruppo degli accusatori abbia dato il solo frutto che potesse dare

L'unione degli interessi si è sciolta il giorno in cui quegli interessi non sono più stati comuni, e prima che la Società distribuisse i dividendi agli azionisti!

Il gruppo dei dissidenti ha veduto cadere il brutto edificio fabbricato d'accordo il 18 marzo, senza conseguire lo scopo dei soccorsi a Firenze, fine supremo della ripugnante alleanza.

È proprio una fine da vecchio dramma di arena, nel quale, dopo tante peripezie trionfa il buon diritto; e le male arti non producono il frutto desiderato, e raccolgono solo i fischi del popolino.

***

Chi ne tocca, in definitiva, è la disgraziata e bella Firenze, la quale, fidando a occhi chiusi in chi aveva l'obbligo di tutelarne il decoro e l'interesse, ha sacrificato una cosa e l'altra con poco decoro e con nessun interesse.

Non è però giusto che il comune di Firenze paghi le spese degli incauti suoi protettori.

Chiunque succederà nel governo ai soci del 18 marzo, dovrà pensare al modo di salvare dignitosamente l'augusta regina dell'Arno da una rovina che sarebbe una sventura materiale e morale per tutta l'Italia.

Si tenga conto di ciò che Firenze fece, con sacrifizio proprio, per il bene e per il lustro d'Italia; e si pensi a sollevarla.

Firenze non deve pagare di suo la cattiva facezia del 18 marzo.

Ma siccome Firenze non deve essere sollevata nè come si fa l'elemosina a un indigente, nè come si paga un compare, bisogna insistere perchè un governo futuro, qualunque sia, ne curi i disastri senza umiliarla, come un padre di famiglia assicura la sorte di quelli fra i suoi che hanno sacrificato il proprio avere al decoro della casa... magari a sproposito.

Giacchè il ministro delle finanze è l'unico rimasto ritto sotto la tramontana del 16 dicembre, mi permetto di raccomandare all'onorevole Depretis quei poveri impiegati che nell'agosto e settembre ultimi scorsi, mentre Sua Eccellenza era a Stradella, prestarono un servizio straordinarissimo — dalle 6 antimeridiane alle 7 1/2 pomeridiane — per vigilare il trasferimento degli uffici da via del Seminario al palazzo delle finanze.

Per questo servizio aspettavano una qualche gratificazione. Si rassegnarono a non averla

ANANKE

RACCONTO DI F. DE RENZIS

2

« Crudele necessità! »
Orazio

Ed era una pietà, veder quel povero fanciullo. Egli impallidiva sotto l'oltraggio, come se avesse sentito il fischio d'un colpo di scudiscio.

— *Attenzione!* figlioli, ai vostri posti in riga. A voi, Lusiani, presto. Sempre in ritardo, Gozzadini. — A voi, Morosco, abbottonate l'uniforme. — Chi è che mette il naso avanti? Fermi, dico; fermi in riga. Avanti il N° 1 di prima riga.. perchè così gobbo... Chi è il N° 8... ah! lo sapevo io. È il *patriotta*... Basta essere *patriotta* per aver la gobba!...

Il tenente era fiero delle sue lugubri facezie.

Uno scoppio di riso infantile echeggiava allora per le lunghe vôlte del corridoio del collegio, mentre il povero Venturelli si mordeva le labbra per non piangere.

Altra volta si giocava in molti; un'arancia mezza bacata od una mela troppo dura faceva da volano fra due campi.

La mela o l'arancia sballottata sui muri, madida, spaccata, mezza sbucciata dai colpi avuti, grondando succo dalle mille fessure, diventata nera dalla polvere e dai ragnateli raccattati nelle lunghe e penose peregrinazioni, finiva fatalmente per cogliere in un grosso vetro della finestra.

Il vetro andava in frantumi, coprendo il suolo delle mille sue scheggie, e con quel rumore argentino che tanto somiglia alla moschetteria lontana. L'ufficiale che se ne stava mezzo sonnacchioso, leggiucchiando *I Reali di Francia*, accorreva sul luogo del disastro: accorrevano sergenti e guardie, mentre i colpevoli monelli si dileguavano come uno stormo di passerotti allegri, al primo colpo di schioppo che si ripercuote nella valle.

Il povero Venturelli si trovava per caso presso la finestra. Egli non aveva preso parte al giuoco: ora come di solito lì, seguendo con lo sguardo le mille forme bizzarre delle nuvole cacciate dal vento. Interrogato dall'uffiziale, non sapeva dare il nome del colpevole o nol voleva. E l'uffiziale l'agguantava per il colletto, felice di trovare facilmente una vittima sulla quale sfogare il suo malumore. Venturelli rimaneva un mese privo di frutta e vino, per scontare il prezzo di quel vetro rotto da un altro!

Paga il patriotta! Era diventato un motto proverbiale, ed ha durato per lunghi anni nelle tradizioni di quel collegio, dove pure tanti cuori hanno battuto del santo amor di patria.

Ma, e nessuno aveva compassione di lui? Nessuno, perchè, fra i bambini come fra i grandi, la folla è indifferente alla sventura, irride i deboli e soverchia i timidi

D'altronde, sia naturale selvatichezza di carattere, sia consiglio della madre, sia reazione d'una natura nobile ed offesa, Venturelli non aveva fra i compagni un solo amico

Paga il patriotta! — ognuno ripeteva alla sua volta, fregandosi le mani per averla scampata a buon mercato — *Paga il patriotta!* e il povero fanciullo chinava la testa malinconica, come se avesse in animo di sorbire il calice amaro perchè una voce segreta glielo imponesse. Egli resisteva imperterrito alla derisione dei suoi compagni, e solo talvolta, quando l'ingiustizia, la calunnia, la violenza e l'oltraggio prendevano forma più dura e violenta, si vedeva una lagrima cristallina imperlarsi sulla sua guancia macilenta!

In quell'epoca trista, Venturelli poteva avere quattordici anni, ma ne dimostrava dodici appena, tanto era strutto, assottigliato, tanto era piccolo, magro, giallo e stento. Gli occhi solamente avevano in lui la profondità dell'età matura. Erano cilestri come il cielo di Napoli nella giornata di primavera, contornati da lunghe ciglia scure e da profonde occhiaie che li facevano parere più mesti e più profondi; lo sguardo limpido e sicuro di quegli occhi mostrava un'anima gentile e buona. Il povero ragazzo ad ogni oltraggio, ad ogni offesa, ad ogni ingiustizia ti guardava in viso stupito, ti piantava addosso quei due occhioni innocenti come per chiederti il perchè di tanta cattiveria umana, il perchè di tante miserie della sorte. E poi bisognava vedere il suo sorriso! Nelle pieghe della sua bocca infantile, financo la gioia prendeva le forme della sventura. Il sorriso di quel ragazzo ti dava i brividi, faceva accapponar la pelle, tanto era melanconico e pietoso singolarmente.

In quel torno di tempo, la signora Venturelli poteva dirsi ancora una donna giovane e ben conservata. I suoi lineamenti avevano una tal quale purezza di contorno, la sua bocca mostrava denti bianchissimi ed aveva ancora una freschezza che negli anni giovanili aveva dovuto far di lei una persona seducente. Ma la povera donna, se aveva conservato la bellezza del profilo, aveva perduto completamente quella della persona. I dolori sofferti da parecchi anni, e forse chi sa, anche il digiuno della miseria, avevano prodotto in lei un effetto assai strano. La signora Venturelli a poco a poco aveva arrotondato gli angoli e ingrassava ogni giorno di più. Il suo corpo rassomigliava più ad una balla di cotone legata nel mezzo da una cordicella, che a quello della madre Eva, che poeti e pittori dipingono sovrumanamente flessuoso e bello.

Quella povera creatura ingrassava sotto i colpi della sventura! Fatto fisiologico non abbastanza chiaro per il volgo, ma non meno accertato dalla scienza.

Triste derisione della sorte! Se qualcuno si impietosiva delle sue disgrazie, sorrideva nel

subito, perchè i quattrini non c'erano; e non ci potevano essere dal momento che bisognava pagare 10 mila lire — dico *diecimila* — per mettere le tende a *cinque* finestre nel segretariato generale. Duemila lire per finestra; non è poi tanto caro!

***

Ora essendo prossima la fine dell'anno, e potendosi, secondo la legge di contabilità conteggiare una spesa sul bilancio del 1878, la Eccellenza dell'onorevole Depretis potrebbe ordinare al cavaliere Stringhini, una tanto egregia persona, di fare in modo che i sullodati *tracet* intaschino quei pochi al più presto possibile, cioè prima di Natale.

Che della grazia, ecc.

Tempo fa mi ricordo di aver osservato che i Francesi vanno avanti a forza di frasi, di cui una resta celebre quindici giorni, per dare poi posto a quella che segue.

A proposito di frasi eccone una nuova, degna di stare con le altre.

Il signor Krantz, direttore della futura esposizione di Parigi, ha tenuto un discorso ai negozianti, ed ha loro detto che « l'Esposizione si aprirà il 1° maggio 1878 — *quoi qu'il arrive* — e non sarà ritardato *nè* di un giorno, nè di *un'* ora ».

Come è stato male inspirato il signor Krantz a dire la seconda parte della sua frase, che assomiglia tale e quale all'altra di Giulio Favre. « Nè una pietra delle nostre fortezze, nè un pollice del nostro territorio ». Oh, le frasi! Preferirei ad esse anche un discorso dell'onorevole Melegari, magari... di cinque minuti!

Confratelli amici miei e nemici ditemi un po' se vi è capitata mai una ventura simile a quella del giornalista inglese Forbes?

I proprietari del *Daily-News* gli hanno regalato cinquantamila franchi oltre il suo vistoso stipendio mensile, in considerazione dei servigi resi al giornale durante la guerra turco-russa.

CORO DI GIORNALISTI . . . .

Canellino ha persuaso il principale a sopprimere tutta la risposta, tutto lo specioso pretesto che è un gettare il discredito sopra le amministrazioni dei giornali d'Italia.

****

La facezia della illuminazione dell'Adriatica di Sicurtà è stata trovata eccessiva. Veramente è parso anche a noi che sia stata un po' forte; ma, vicini dell'onorevole Doda, non abbiamo creduto di turbare la sua gioia con delle osservazioni fuori di proposito, e abbiamo volontieri prestato la nostra parte di facciata all'ottimo casigliano.

****

Ne ho sentita una di quelle che andrebbero legate in oro per serbarle un pezzo.

Ho inteso dire che Don Pietruccio Lacava debba rimanere al ministero dell'interno.

Veramente con ciò si verrebbe a dire che era inutile la crisi, perchè tra un Nicotera al vero e un Nicoterino di gesso, tanto valeva tenere il primo.

A meno che l'onorevole Depretis non voglia tenerlo al palazzo Braschi per serbare intatte le tradizioni dei *dispacci particolari*.

****

Nostro *Bucarest particolare:*

Dal campo sotto Orkhanié, un Tartaro, capo dei cosacchi del Don, ci manda la seguente epigrafe da mettere sulla tomba del capo dei Braschi-buzzucchi, fu ministro Nicotera:

Fu la terra degli Czar
Il tremendo suo *cauchemar*
Debuttò con *Fanny Lear*
E finì con Vladimir.

IL TARTARO.

COSE DI MARE

La « Staffetta ».

La *Staffetta*, entrata in armamento nell'arsenale della Spezia il 1° dicembre, sta per intraprendere il giro del mondo.

Non credo riusciranno sgraditi ai lettori di *Fanfulla* alcuni cenni su questa nuova, svelta ed elegante nave della nostra marina.

La *Staffetta* è un avviso ad elica di 1500 tonnellate, costruita nello stabilimento Ansaldo in Sampierdarena e varata nel 1876. In occasione del varo ha fatto un pochino la ritrosa prima di [illegible] nelle braccia d'Anfitrite, ma vinto il primo [illegible], si è mostrata docile quanto lo deve essere una nave elegante e ben educata, ed alle prove di velocità, sotto l'impulso di una macchina ad alta e bassa pressione di 1800 cavalli effettivi, ha superato le 15 miglia all'ora. Anche la macchina è fattura italiana, poichè, come la nave, esce dallo stabilimento Ansaldo.

L'alberatura della *Staffetta* consiste di un albero quadro a prora e di due pali con rande e controrande per ciò che riguarda l'offesa e la difesa un tale bastimento non è armato che di cinque cannoni a retrocarica da 7 1⁄2 e due mitragliere: ma in compenso ha l'apparecchio di lancio dei siluri semoventi ed è pure armata di siluri divergenti.

Il viaggio della *Staffetta* avrà principio nel prossimo gennaio partendo dalla Spezia ed uscendo dal Mediterraneo per lo stretto di Gibilterra. L'itinerario può d'altronde venir modificato in seguito, a seconda delle circostanze, ma per ora sarà questo: dapprima alle Antille e di là alla Nuova Orleans ove i numerosi Italiani che vi hanno dimora non sono pur troppo abituati a veder sventolare la bandiera nazionale al picco dei legni da guerra. La *Staffetta* entrerà nel Pacifico per lo stretto di Magellano, e dopo aver visitati e studiati i paraggi meno [illegible] dai nostri navigatori, rientrerà nel Mediterraneo, a [illegible], per il canale di Suez.

Con una velocità moderata che oltrepasserà di certo la media di 10 miglia all'ora e che potrà [illegible] giungere alle 12 miglia, portando essa a bordo per oltre 20 giorni di carbone, la *Staffetta* può percorrere la bellezza di 6000 miglia senza toccare porto. Che cosa direbbero i nostri vecchi se potessero assistere a simili *tours de force?*

Due parole ora sullo stato maggiore e sull'equipaggio.

A tout seigneur tout honneur.

Il comandante è il cavaliere Galeazzo Frigerio, giovane e distintissimo [illegible] a disimpegnare con lode [illegible] sia a bordo, in isquadra, che al ministero, sul suo petto brillano due medaglie al valor militare, e chi lo conosce sa che la bandiera italiana a lui affidata sarà tenuta alta e rispettata. [illegible] al dettaglio è il luogotenente di vascello Gallino, un bravo giovanotto per il quale i lontani paraggi del Giappone sono vecchie conoscenze.

Il rimanente dello stato maggiore si compone: dei sottotenenti di vascello Bertolini (ufficiale di rotta), Incoronato, Fornari, Martini, Del Giudice e Zezi; del capitano medico Rotondaro; del 1° capo-macchinista Gabriel e del tenente commissario Invernizzo. Formano l'equipaggio 130 fra bass'ufficiali, marinai e cannonieri.

Il meccanico signor Gais è imbarcato per conto della ditta Ansaldo fino al termine della garanzia della macchina.

Ed ora, o *Staffetta*, attendiamo l'annunzio della tua partenza. *I voti di tutta Italia ti accompagneranno nel* lungo e difficile viaggio: fra di essi saprai distinguere quei di *Fanfulla* e dei suoi lettori? Speriamolo.

Fides.

Di qua e di là dai monti

Scena veneziana.

È l'ultima notte carnevalesca. La folla, che brulica sulla piazza di San Marco, si squarcia a gridare: *El va, el va, el va!*

Al primo rintocco della campana della mezzanotte, il grido cambia, e gli echi ripetono: *L'è andà, l'è andà, l'è andà!*

**

Parrebbe che, precipitato a capofitto nei brodi magri della quaresima, di carnevale non si dovesse parlarne più.

Qui sta l'inganno; il carnevale comincia per l'appunto, e si svolge più scamiciato che mai dopo l'agonia.

In maschera di ministri, i capi-scarichi seguitano a farne d'ogni colore, intrigando la perspicacia della gente coll'inevitabile domanda: *Me conoscistu?*

O se ti conosco, bella mascherina T'ho veduta che uscivi di casa e ti ho seguita passo a passo, e ho sorpresi tutti i giocondi misteri della tua serata. Ma che idea è stata la tua di vestire i panni del povero Melegari? Ah! Crispi, Crispi! quei panni ti danno l'aspetto, scusa veh! d'un commesso viaggiatore della ditta Riparazione e C. Porti sul tuo dosso quel *campionario* che ti valse nello scorso autunno i successi di Parigi, di Berlino e di Vienna.

E ora, grazie all'onorevole Depretis che ti ha assunto all'onore di lavorare con lui alla riparazione del gabinetto riparatore, te ne sei fatto il tuo vestito di tutti i giorni, sinchè ne rimanga filo.

Carnevale di Napoli

La piazza grida *Morte al ministero!* Questa poi non mi va, quantunque la veda scritta chiara e lampante nella *Gazzetta di Napoli*. [illegible] Tale fu il grido che Parini [illegible] 1799. [illegible] al governo [illegible] le mani per la sicurezza della borsa; ma la rivoluzione alla quale assistiamo da ventiquattro ore non è di quelle che espongono a certi pericoli.

**

Tutto al contrario che Napoli, proprio Napoli, col suo Consiglio municipale, [illegible] sull'indole del regime inaugurato nel 18 marzo 1876.

Strana coincidenza! Mentre sul Tevere il gabinetto faceva il capitombolo, sul Sebeto l'illustrissimo duca [illegible] in tavola e diceva in pieno Consiglio: « Signori, quest'è il bilancio, ma [illegible] il governo, [illegible] di un paio di milioni il canone [illegible] non ci sarà [illegible] pareggio [illegible] amministrativi dovrebbe farle il governo. Va bene così?

**

Benone, illustrissimo duca-sindaco, e io le augurerei un ministero secondo il suo cuore, se non credessi più giusto augurarne a me e a tutti gli Italiani, un altro che intimasse fine alle baldorie.

Amen.

La cronaca estera segna l'entrata in campo dei Serbi, serbatisi intatti per le glorie della sesta giornata, come direbbero a Milano.

E annunzia la prossima entrata in campo dei Greci, in attesa di segnalare, quando prima quella dei Candiotti.

Intanto, consultando la cabala, vale a dire i giornali, non trovo che il problema della pace abbia dato un passo verso la soluzione. Potrebbe averlo dato in senso contrario se è vero che la Francia, interpellata, si sia diniegata a un'iniziativa di mediazione.

Eppure vi sono due sintomi ch'io ritengo di buon augurio. La partenza dal campo dello czar, e il ritorno a Berlino di Bismarck. Il primo vuol dire: Guerra a oltranza no, e il secondo per me canta con Orazio: *Jam satis*.

Non mi ricordo più come l'onorevole Guerrieri-Gonzaga abbia tradotte queste due parole nella sua bella versione del poeta latino. Basta, in ogni caso quella è la più popolare fra le traduzioni, la quale dice: *È ora di finirla.*

Don Peppinos

LIBRI NUOVI

Falene dell'amore, A. G. Cagna. — Milano, Galli e Omodei editori.

Un saggio della libertà in Italia sotto il ministero riparatore, narrazione documentata di Alberto Buscaino Campo. — Trapani, tipografia di Giovanni Modica.

Dell'attrazione luni-solare in relazione coi fenomeni mareo sismici, studi dimostrativi di Giulio Grablovitz. — Milano, tipografia degli Ingegneri.

La terra e l'uomo, geografia illustrata secondo l'opera di Federico Hellwald, esposta da G. Strafforelli. — È uscito il 20° fascicolo. — Torino, E. Loescher editore.

A zonzo per il circondario di Casale Monferrato, di G. Niccolini. — Ermanno Loescher editore.

Un episodio dei fatti di Sicilia, Giuseppe Antinori — Napoli, stabilimento-tipografico di Salvatore Marchese.

Dell'arrivo fra i Niam-Niam e del soggiorno sul lago Tsana, Carlo Piaggia. — Lucca, tipografia Giusti.

Algeria e Tunisia, Marazzi C. Fortunato. — Fano, tipografia Lana.

Margherita, Strenna per l'anno 1878, compilata da Carlo Cologuesi. — Bologna, Società tipografica dei Compositori.

TRA LE QUINTE E FUORI

Roma, 17 dicembre

Il *Nerone* del Cossa, rappresentato ieri sera al Valle dalla compagnia Moreno, ha fruttato copia di applausi al Biagi ed alla signora Castilini, che aveva assunta la parte di Atte, in sostituzione della signora Tessero, la cui salute, per quanto vada sempre migliorando, non le permetteva di riprendere la recita ieri sera. La signora Tessero ha bisogno di riposarsi ancora altri due o tre giorni. La sua beneficiata avrà luogo per conseguenza [illegible] sera.

[illegible] del Morelli, con quella [illegible] di papà Goldoni.

Parimenti altra beneficiata allo Skating a favore del signor [illegible] Verrà rappresentata [illegible] di Meilhac e Halévy, *Les [illegible]*, e per l'ultima volta lo scherzo di Thiboust, [illegible] Arrendere più variato il trattenimento il signor [illegible] replicherà i suoi giuochi di prestigio.

Un'ultima notizia per coloro che hanno bisogno di forti emozioni.

---

guardarla in viso. Contraddizione del destino Essere povera, sventurata, e grassa!

D'altra parte chi poteva aver pietà di lei? I parenti del giovanetto? Nessuno aveva mai scambiato una parola con lei. I giovinetti stessi? Oh! la vita non aveva ancora formato il loro cuore, e fanciullezza vuol dire indifferenza e spensieratezza!

Intanto se le sofferenze di quella povera signora non si vedevano sul suo viso rubicondo, un attento esame di tutta la sua persona chiaro dimostrava quali fossero le condizioni di quella esistenza travagliata.

Bastava gettare uno sguardo indagatore sull'acconciatura del capo e sulle vesti della buona donna, e tutto si intendeva alla bella prima. Una veste di merino color marrone, ritinta un paio di volte almeno, dopo parecchi anni di servizio, aveva perduto l'eleganza d'un colore di moda, senza raggiungere la severità del bruno. Era una tinta tutta speciale, cangiante come se fosse perennemente sotto i riflessi del sole. Chiarissima nelle cuciture e sotto i gomiti, era più scura nelle pieghe, che parevano voler conservare gelosamente almeno un ricordo del colore primitivo. Un cappellino di seta nera contornato di una *ruche* di tulle, ed uno scialle di Ternaux a mille colori completavano il suo abbigliamento. Estate e inverno, primavera ed autunno l'abbigliamento era lo stesso. Solamente quando s'era sul voltar della stagione, che la tramontana cedeva il posto al solleone, la signora Venturelli allo scialle di Ternaux dava per successore una mantiglia di seta nera come il cappellino, che insieme a quello aveva dovuto far parte del suo corredo di sposa.

Mancherebbe la verità storica se non si facesse cenno d'un altro capo essenziale. Ed era una borsa ricamata in lana, grande, quadra, tutta arabeschi e greche, la quale mai si dipartiva dal suo braccio destro, e sulla quale spiccavano, ricamate in margheritine bianche, due iniziali: C. V. - Carlotta Venturelli.

Quella borsa era non meno famosa della signora, e conteneva ogni ben di Dio. Quando la signora Carlotta vi metteva dentro la mano, non si sa quel che era capace di tirar fuori: buste, lettere, scatole, forbici, libri di preghiere, gomitoli di lana, ferri da calze, mescolati alle ciambelle, che il figliuolo mangiava in sua presenza con una contentezza indescrivibile.

Allora la buona donna se lo guardava con un sorriso misto di compiacenza e di melanconia. Quel figlio che essa tirava su a occhiate, sarebbe stato un giorno il suo sollievo e la sua gloria, come in quel momento rappresentava tutta la sua felicità.

Abbiamo visto come madre e figlio rimanessero soli a chiacchierare in un cantuccio. La signora Carlotta sola arrivava e sola ripartiva. Una volta all'anno la regola subiva una eccezione, come tutte le regole di questo mondo; l'eccezione era questa.

Ai primi giorni di ottobre, quando gli esami avevano dimostrato i progressi del giovanetto, la signora giungeva una domenica a collegio [illegible] da un prete lercio, il quale portava in una pezzuola a quadri rossi e blù, una mezza dozzina di pasticcini dolci, probabile residuo d'un'offerta di qualche vecchia bigotta, nelle già lontane feste di Pasqua.

Nè a tanto si fermava la benevolenza del prete. Prima di partire egli lasciava nientemeno che un carlino d'argento nelle mani tremanti del fanciullo. Con quel carlino, Venturelli doveva provvedere ai suoi piaceri per tutto il resto dell'anno.

Quel generoso donatore era lo zio canonico!

La visita annuale, fatta come cosa di prammatica, coincideva sempre col giorno onomastico del fanciullo che aveva nome Francesco Fortunato, e che poi fin dalle fasce per buon augurio e per scongiurare il malocchio s'era chiamato Fortunato solamente.

Una sola volta all'anno, e proprio in quel giorno stabilito, si vedeva comparire il tradizionale cappello a tre punte del prete, ornato d'un cordone e d'un fiocco paonazzo, insegne della carica del reverendo signore.

Allorquando tale fatto avveniva, era una vera festa per tutti. Quel giorno, tutti i sarcasmi, tutti i lazzi, tutte le risa si versavano, dal capo di Venturelli sul capo dello zio. Anche la conversazione tra la madre e il figlio non aveva più il tono abituale. Quel giorno, non più segreti, non confidenze, non tenerezze di sorta. Lo zio canonico non amava [illegible] era uomo timorato di Dio, [illegible] dell'altare, ed [illegible] suoi principî di morale, [illegible] tavano il prossimo suo [illegible] non ammetteva le confidenze coi bambini.

Don Gabriele (così si chiamava il reverendo) era tutore legale del giovinetto; ma la visita che egli faceva ogni anno [illegible] di una vera e propria sua degnazione. Egli faceva sentire alla madre e al figliuolo tutto il peso del così detto suo affetto, il quale poi si traduceva in rabbuffi e raccomandazioni cristiane, di cui proprio quei due [illegible] Venturelli era il modello dei giovinetti studiosi, e la madre la bontà fatta persona.

La tutela così poco utile del prete era stata però chiesta dalla signora Carlotta. Essa s'era vista a così estremo partito dopo l'[illegible] del proprio marito, da rivolgersi a quel suo fratello, comunque sapesse per prova di quanta ipocrita indifferenza egli fosse capace.

Il reverendo, fino dai suoi primi anni, alle gioie della famiglia aveva preferito quelle della tavola, ed ai doveri di fratello, quelli di sacerdote. Erano doveri più meritevoli presso il Signore Iddio benedetto, e non costavano un soldo di tasca. Vantaggio enorme.

(Continua)

A giorni avremo a Roma la famosa miss Cora, la sposa dei leoni.

★

Da Milano ricevo, in data di stamani, il seguente telegramma:

« Il concerto popolare è riuscito benissimo. Appiani e Campanari applauditi. Ieri sera prima della *Sonnambula* al Carcano colla Donadio che è stata applauditissima nel secondo atto. Bissato freneticamente il rondò finale.

« *Espronceda.* »

[illegible signature]

Spettacoli di questa sera:
Valle — Ore 8 — *Il bug[illegible]rda.*
Metastasio — Ore 7 e 9 — *I cinque talismani.*
Quirino — Ore 7 e 9 — Vaudeville con Pulcinella.
Manzoni — Ore 8 1/2 — Commedia e ballo *La dea dei mari.*
Rossini — *Il diluvio universale.*

LA CAMERA D'OGGI

Si [illegible] il verbale, il sunto delle petizioni... e [illegible]. Si dovrebbe discutere il bilancio dell'*entrata* per il 1878, ma l'onorevole Depretis non trovando l'*uscita* dal ginepraio in cui s'è messo, invece di venire a discutere, va cercando più qua e più là dei ministri.

L'onorevole Depretis eccolo!... Si mette a [illegible] al deputato Nicotera, che approfitta di questi ultimi giorni di *interinato*.

Si incomincierà dunque la discussione. Ma l'onorevole Depretis deve prima fare « delle dichiarazioni relative ai voti che la Camera deve ancora dare sui bilanci ». Il ministero accetta le modificazioni proposte dalla Commissione del bilancio. Quanto alle questioni [illegible] s'intendono impregiudicate e quindi [illegible] fino a che non potranno essere decise dalla nuova amministrazione. Il ministero desidera di limitare i lavori della Camera esclusivamente alle questioni per le quali è [illegible] per scadenza di [illegible] degli uffici... se non altro per non vedere ripetere inutilmente ora lo scherzo di sabato scorso.

⁂

Udite queste dichiarazioni, i deputati Pasquali e Sanguinetti [illegible] a rinviare le loro interrogazioni [illegible] deputato Merizzi [illegible] lo 21. L'onorevole Luigi G[illegible] si contenta di [illegible] la forza di arrivare fino alla tribuna.

L'onorevole Minghetti si proponeva dimostrare come, non ostante le belle promesse e le [illegible] del bilancio, le condizioni finanziarie dello Stato non siano punto migliorate in questi [illegible] riserba di farlo quando si discuterà il bilancio di definitiva previsione [illegible] la Camera [illegible] di un [illegible].

⁂

Quando tutti [illegible] Della Rocca, hanno [illegible] ci si avvia di galoppo per la [illegible] [illegible] per offrirgli finalmente il portafoglio d'agricoltura.

Ma non [illegible] tal deputato [illegible] *voting* di Ve[illegible] sono a [illegible] fitte negli angoli dell'aula con aria misteriosa, e si danno una certa importanza nel [illegible].

Il ministro, dopo i deputati Plebano, Leardi e Mu[illegible], parla [illegible] sulle quote di imposte da rilasciarsi a'comuni. Il duca di Napoli e di San Donato è arrivato e va dispensando strette di mano e sorrisi, volendo forse esprimere il suo cordoglio per la caduta del ministero.

⁂

Il deputato Merizzi dimostra l'enormità dei criteri in base ai quali è stata imposta quest'anno la tassa sulla fabbricazione degli alcool, e dimanda che si continui ad esigerla secondo i criteri degli anni scorsi. Il ministro promette: in questo momento prometterebbe quel che si vuole.

Alle 4 1/4, senza altre difficoltà, il presidente mette ai voti la cifra totale del bilancio dell'entrata — 1,351,184,249 lire e 93 centesimi — una bella cifra davvero.

Poi si approva senza discussione una proroga del termine stabilito per l'alienazione o divisione dei terreni ex ademprivili dell'isola di Sardegna.

L'onorevole Pissavini incomincia l'appello nominale. I deputati si affollano tumultuariamente alle urne come se avessero altro a pensare.

Alle 4 3/4 il presidente annunzia che 219 hanno approvato il bilancio dell'entrata, e 23 hanno votato contro.

E la seduta è levata. Con la crisi se non altro ci si è guadagnato un tanto in celerità.

ROMA

L'ufficio di Rappresentanza dell'Associazione della stampa periodica nella seduta di ieri sera rimase definitivamente composto così:

Presidente: De Sanctis, deputato,
Vice-presidenti: Allievi, deputato,
» Dina, direttore dell'*Opinione*,
Consiglieri: Ferro, corrispondente,
» Wood, corrispondente del *Times*,
» Pantano, direttore del *Dovere*,
» Piacentini, » della *Gazzetta ufficiale*,
» Cesano » del *Diritto*,
» Arbib » della *Libertà*,
» D'Arcais, redattore dell'*Opinione*,
» Castellazzo, » della *Capitale*,

La Giunta di scrutinio per l'ammissione dei soci risultò composta dei signori
Antonaz, redattore della *Gazzetta ufficiale*,
Dobelli, direttore della *Capitale*,
De Luigi, corrispondente,
De Cesare, corrispondente,
Avanzini, direttore del *Fanfulla*,
Greco-Ardizzone, redattore del *Dovere*,
Bottero, redattore del *Diritto*.

Tanto la Rappresentanza quanto la Giunta sono convocate per questa sera onde dare immediato principio alle operazioni determinate dallo statuto, e per domani sera terza adunanza dell'assemblea generale.

⁂ Sabato 22 corrente, alle ore 9 pomeridiane, avrà luogo nelle sale del Circolo nazionale un gran concerto, al quale prenderanno parte le signore Serafina Alari, Matilde Ricci De Antonis, signorina Amalia Rabaschi, e signora Giuseppina Cerruti, ed i signori maestro Domenico Alari, Gennaro Alinei, Luigi Bonenfant, diretto dal maestro signor Leopoldo Mililotti. A detto concerto i signori soci potranno prender parte colle signore di loro famiglia, e quando alcuno fra i soci desiderasse avere biglietti d'invito per persone estranee alla Società dovrà farne domanda alla presidenza non più tardi di venerdì 21 corrente, dovendo le dette domande esser sottoposte al Comitato d'ammissione.

NOSTRE INFORMAZIONI

Le voci che corrono sulla crisi sono le seguenti:

Una combinazione Crispi-Depretis troverebbe delle difficoltà in alto: si crede però che debbano essere appianate.

Il conte Di Cambray-Digny sarebbe stato chiamato, non sappiamo se per consiglio o per concorso.

Nel caso che la combinazione Crispi-Depretis non riescisse, tenterebbe l'onorevole Crispi di formare esso una amministrazione. E nemmeno egli riuscendo, si ricorrerebbe ad un ministero di conciliazione formato dal generale Durando.

Le notizie relative al [illegible] accennano ad un [illegible] ieri sera e questa mattina l'onorevole Depretis ha conferito con parecchi [illegible] con l'onorevole Cairoli e con l'onorevole [illegible] ma non vi è stata conclusione. L'onorevole [illegible] ha determinato di cercare i suoi [illegible] fra i 184 deputati, che nella votazione del 14 corrente [illegible] suffragio favorevole al ministero dimissionario, e ciò naturalmente non rende più agevole la riuscita dei suoi sforzi.

Fra le voci che corrono, e che non sono inverosimili, vi è pure quella che sia stato telegrafato a Vienna al generale Robilant per offrirgli il portafoglio degli affari esteri.

È stato pur detto che l'onorevole Cairoli sarebbe il presidente della Camera in surrogazione dell'onorevole Crispi, che piglierebbe il portafoglio dell'interno ovvero quello degli affari esteri. A noi risulta in modo non equivoco che l'onorevole Cairoli in una conferenza avuta con l'onorevole Depretis gli ha esposto con molta chiarezza gli intendimenti suoi e dei suoi amici politici, e che per lui non è questione nè di esser ministro, nè di esser presidente della Camera, ma bensì di vedere adottata e praticata dal nuovo gabinetto una politica diversa da quella che l'amministrazione dimissionaria ha praticato.

Ci soggiungono che il linguaggio tenuto dall'onorevole De Sanctis sia stato parimente esplicito e nel medesimo senso.

L'onorevole Nicotera avrebbe messo come condizione del suo appoggio al nuovo ministero, che non entri a farne parte, nè sia assunto alle alte dignità della Camera nessuno de' 162 che risposero *no* il 14 scorso.

Nelle ore pomeridiane si assicurava che il portafoglio de' lavori pubblici sarebbe assunto dall'onorevole Farini. L'onorevole Coppino resterebbe all'istruzione pubblica. Quest'ultima combinazione avrebbe però a base l'abbandono delle convenzioni, che non ci pare punto probabile.

Da una lettera di Berlino, proveniente da buona fonte, e che ci viene gentilmente comunicata, togliamo quanto segue:

Le notizie dei recenti successi dei Russi non sono state accolte con lo stesso sentimento di soddisfazione dal pubblico e dal governo: senza parteggiar molto per la Turchia, il popolo tedesco non ha mai desiderato nè desidera molto la prevalenza della Russia. L'annunzio della caduta di Plevna ha posto in maggiore risalto l'esistenza di questo fatto. Ma dopo tutto la fiducia che ispira il principe cancelliere è tale e tanta, che egli può fare assegnamento in ogni eventualità sull'adesione della pubblica opinione... Per ora la caduta di Plevna non è considerata nei nostri circoli governativi come un avvenimento che debba modificare la politica del governo imperiale. La riservatezza è finora osservata come nei mesi scorsi, e vi è chi pretende sapere che al principe di Reuss, il quale chiedeva da Costantinopoli nuove istruzioni, sia stato risposto di attenersi alle antiche...

Ieri sera l'onorevole Depretis e tutti i suoi colleghi del ministero dimissionario ebbero l'onore di pranzare al Quirinale, dove erano stati gentilmente convitati dai reali principi. Fra gli invitati erano pure i presidenti delle due Camere legislative.

L'onorevole deputato Sforza-Cesarini ci scrive per rettificare l'errore nel quale siamo incorsi stampando che egli era uscito dall'aula, il giorno 14, prima della votazione per appello nominale. Il duca Sforza-Cesarini ci fa sapere che vi fu forse qualche equivoco di persona perchè in quel giorno egli stette assente da Roma.

BORSA DI ROMA

17 dicembre.

La settimana scorsa può chiamarsi la settimana delle cadute. Plevna dapprima, e fece aumento. Poi la soluzione del dilemma di Gambetta nel senso della maggioranza della Camera, e fece aumento. Ultima, la caduta del nostro ministero, ed è molto difficile giudicare quale effetto ha prodotto alla Borsa. È vero che ieri alla Piccola Borsa, saputosi delle dimissioni del gabinetto, si salì da 80 20, prezzo della sera precedente a 80 30, ma oggi [illegible] 80 40, [illegible] un aumento di 15 centesimi mandato ieri da Parigi e si rimase a 80 37 1/2 lettera. Le difficoltà che potrebbero sorgere nella formazione del nuovo ministero raffreddarono alquanto il mercato, pel quale sarebbe sintomo d'aumento, fra [illegible], la differenza di prezzo che vi è a Parigi per il 3 0/0 francese (74 50) e quella della nostra rendita (73 7[illegible]). In rendita per contanti si fecero i prezzi di 78 07 1/2 a 78 12 1/2 per rendita [illegible].

In altri valori non si fecero affari.

Però era altrettanto viva quanto insoddisfatta la richiesta di [illegible]

I [illegible] Banca Romana era offerte.

I cambi erano [illegible].

Francia [illegible], Londra 27 2[illegible], 27 20.

Pezzi da venti franchi 21 8[illegible], 21 81.

Lord Veritas.

TELEGRAMMI STEFANI

PARIGI, 16. — I giornali repubblicani credono che sia certa la nomina di Saint-Vallier ad ambasciatore a Berlino.

Gli stessi giornali dicono che quasi tutti i prefetti e molti altri funzionari saranno [illegible].

Il *Temps* riporta un telegramma di Vienna, il quale asseriva che [illegible] che la [illegible] mediazione, e che in questa [illegible] la Francia non deve prendere alcuna iniziativa.

Una riunione della sinistra repubblicana decise di domandare una amnistia pei delitti di stampa commessi dopo il 16 maggio.

CATTARO, 16. — Assicurasi da buona fonte che la guarnigione turca di Antivari, non volendo entrare in trattative dirette col principe di Montenegro, è pronta a dare questa piazza all'Austria-Ungheria.

BELGRADO, 16. — Il principe è partito per il quartiere generale di Alexinatz.

Il corpo della Morava passò la frontiera turca, ed occupò Semnica e Topolnica, che dominano le alture di Mramor, ponendovi una batteria.

PARIGI, 16 — Emilio Girardin, repubblicano, fu eletto a grande maggioranza deputato del [illegible] circondario di Parigi, in luogo di Grévy che optò per il Jura.

ATENE, 16. — Ebbe luogo una grande dimostrazione in favore della guerra. La polizia e la gendarmeria dispersero i dimostranti.

BUDAPEST, 16. — Al *meeting* in favore dei Turchi intervennero circa 8000 persone.

Fu approvata una mozione, la quale dice che il governo ungherese deve opporsi con tutti i mezzi, anche colle armi, ad una ulteriore estensione della potenza della Russia.

Una deputazione del *meeting* voleva consegnare questa mozione al presidente del Consiglio, Tisza, ma non fu ricevuta, perchè era accompagnata da una grande folla.

La folla [illegible] a commettere qualche eccesso, e perciò fu dispersa dalla polizia senza difficoltà.

LONDRA, 17. — I giornali riportano la voce che Osman pascià sia morto.

Il *Daily Telegraph* ha da Bucarest:

« Osman pascià si è avvelenato perchè i chirurghi dichiararono che era necessaria l'amputazione della gamba.

« Quarantamila Russi marciano sopra Orkanie. »

BONAVENTURA SEVERINI, *gerente responsabile.*

Tip. ARTERO e C. Piazza Montecitorio, 124

Anno VIII

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Pel Regno d'Italia . . . L.	6	12	24
Per tutti gli altri paesi d'Europa e per Egitto, Tunisi, Tripoli . . . »	11	22	44
Stati Uniti d'America . »	14	27	54
Brasile e Canadà . . . »	15	30	60
Chilì, Uraguay e Paraguay . . . . »	20	40	80
Perù . . . . »	22	43	86

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

In Parigi vendesi al Kiosko N. 213, Boulevard des Capucines.

FANFULLA

Num. 343

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. 130.

Avvisi ed Inserzioni
presso l'Ufficio Principale di Pubblicità
OBLIEGHT
Roma, Via Colonna, n. 44 | Firenze, Piazza Vecchia S. Maria Novella, 13.
Milano, via S. Margherita, 15

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del Fanfulla.

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5 — Roma, Mercoledì 19 Dicembre 1877 — Fuori di Roma cent. 10

GIORNO PER GIORNO

Per oggi 18 il ministro Depretis non ha concluso nulla. È molto probabile che, anche potendo, avrebbe aspettato; dopo aver fatto l'infelice ministero del 18 marzo, non voleva metterne al mondo uno ancora più disgraziato, quello del 18 dicembre.

Diciotto! XVIII! 18!

Numero cabalistico e fatale, dal 18 brumaio in poi!

Il diciottesimo è l'anno della tisi; e il gabinetto del 18 marzo è morto etico.

Il diciotesimo è l'anno degli amori giovanili e fugaci; e il gabinetto del 18 marzo ha veduto uno a uno fuggire tutti i suoi amori!...

Il diciotto è l'I e l'8.

L'I è lui, l'onorevole Depretis, che è rimasto:

Gli 8 sono gli altri; quelli che se ne sono andati

Diciotto! XVIII! 18!...

Numero fatale!

* * *

Veduto che l'onorevole Depretis non ha concluso nulla, non c'è da occuparsi della questione interna.

Occupiamoci dunque della questione di fuori porta.

***

La questione di fuori porta, come tutte le grandi questioni, è una specialità dell'onorevole Baccelli.

L'onorevole Baccelli, a proposito della coltivazione dell'Agro romano, ha proposto un ordine del giorno, secondo il quale la bonificazione dovrà principiare nella zona intermedia compresa fra il giro delle fortificazioni e la città.

Su questo argomento mi scrive un assiduo:

Caro *Fanfulla*,

L'ordine del giorno presentato alla Camera dal professore Baccelli ha messo la confusione nella mia povera testa.

Il professor Baccelli, io mi son detto, non può aver preso la questione dell'Agro romano come si piglia un fiacre per andare da un luogo ad un altro (Quest'altro luogo potrebb'essere, per esempio, la popolarità). Il professor Baccelli prima di fare una proposta al Parlamento deve avere studiata ben bene la questione. Con questa idea mi son subito recato sul luogo infame, ossia su quella zona che sarà racchiusa dalle fortificazioni di Roma per vedere, come dilettante, che cosa si potesse fare per migliorare questo terreno. Qui mi s cominciò un po' a confondere la testa. In ogni parte scorgevo vigneti più o meno ben coltivati, casini, case coloniche, ecc.

Allora ho pensato che il professor Baccelli non potendo ignorare che quel terreno è già fertilizzato, proponesse la distruzione dei vigneti per seminare grano, affine di provvedere al consumo della città in caso di assedio, come egli disse. Ma anche questa spiegazione mi zoppica. Ammesso che tutta questa superficie possa seminarsi a grano ogni anno, prescindendo da qualunque idea di rotazione, il raccolto basterebbe al consumo della città.. per un giorno! E allora?...

***

Allora, assiduo mio, vuol dire che il Padre Eterno ha stabilito che Roma non debba essere assediata per più di un giorno!

Che diamine! Se non fosse così, il Padre Eterno non avrebbe suggerito di certo questa idea agricolo-tattica al suo dottore.

* * *

Credo necessaria una modificazione negli appelli nominali che si fanno alla Camera

Si ha un bel dire che la civiltà ha sanzionato il principio; essere ogni uomo figlio delle proprie azioni; e che il padre, buono o cattivo, non entri per niente in ciò che fa o farà il figliuolo.

Ma il nome, il casato? Nessuno ci pensa mai al casato; e ha invece una grandissima influenza sulla vita di un uomo, specie quando lo nominano deputato.

***

Pensavo così l'altro giorno alla Camera quando avvenne la votazione sull'ordine del giorno Salaris sui *telegrammi* (valtzer di Strauss con tempo affrettatissimo, sebbene mancasse una gamba... quella di Vladimiro).

Riflettete un pochino che differenza c'è a chiamarsi l'onorevole A, ed essere chiamato primo, e l'onorevole Z, ed essere chiamato l'ultimo.

Pensate quali ne sono i vantaggi e i danni allorchè avvengono delle votazioni del genere nicoteriano.

C'è della gente che ha bisogno di fare i suoi calcoli e di sapere come votano gli altri.

***

Meno male essere un deputato G: si può cominciare a tener conto delle probabilità, avendo sentito i voti di A, B, C, D, E, F, e regolare la propria decisione. Stando a metà dell'alfabeto, si può essere invidiati, per esempio, da un deputato B, che certamente deve soffrire le pene dell'inferno tra la qualità di ministeriale compromesso e quella di uomo che ha un passato o un avvenire... e magari tutti e due a scelta.

Io me lo figuro, e ve lo figurate anche voi, gentilissimi lettori romani e non romani.

***

Non parlo dei deputati S, T, U, V, Z, che tengono nè più nè meno la situazione parlamentare e ministeriale per la gola.

Spesso spesso, giunti alle ultime lettere, la differenza dei voti è piccola in un senso o in un altro; e gli U, V, Z, hanno lo *jus vitae et necis* sopra uno o sopra nove ministri.

A me francamente non mi par giusto.

E notate bene che, quantunque ammetta che qualche deputato B, o G, calcoli per calcolo, non ne faccio questione di moralità. Certe volte è soltanto opportuno buttar giù un ministero, nonostante la fiducia nelle persone, e l'opportunità in politica basta a giustificare un voto.

Perchè la chiave della posizione dev'essere così spesso in mano degli U, V, Z?

Propongo che si faccia una volta per uno, che non fa-male a nessuno.

Un appello comincerà per A, e l'altro per Z. Alterniamo le sorti.

Non mi chiameranno parziale, spero!

Ma che volete, ho veduto certi visi contratti l'altro giorno, ho capito certe sofferenze!

Io son fatto così, non posso veder soffrire.

* * *

Osman pascià è morto! Si è suicidato, dicono, per non subire l'amputazione della gamba ferita.

Mi dispiace, ed ha avuto torto. Nella disgraziata campagna dei Turchi era proprio il solo che dopo la caduta rimaneva in piedi anche senza una gamba!

FANFULLA A MILANO

Musica e musicisti.

17 dicembre.

La vita teatrale, un po' sospesa dopo la partenza della Patti, riprende oggi lena e vigore.

La Scala, il Dal Verme e la Canobiana si riapriranno fra poco. Il Carcano fu aperto ieri sera. Al Manzoni la compagnia Bellotti-Bon dameggia per la dodicesima volta.

Non basta: ieri alle due pomeridiane ebbe luogo il primo gran concerto popolare della stagione nelle sale del nostro Conservatorio.

Direttore del concerto è il signor C. Andreoli; uno dei nostri maestri di musica più dotti ed appassionati per l'arte. Assomiglia perfettamente all'onorevole Tenca... di venti anni sono. Alto, magro; chioma arruffata; barba nerissima, folta, mozzata a mezzo, ciglio severo, labbro ipocondriaco, sguardo imperativo.

Nel dirigere l'orchestra ci mette tanta passione da mancare proprio ad ogni compostezza. Si dimena, si contorce, si sbraccia tanto da parere un uomo morso da un serpente. Ha poi un movimento continuo di flessione nelle ginocchia, molto curioso in un maestro che dirige l'orchestra in piedi, allo scoperto, e volgendo al rispettabile pubblico la parte meno nobile della sua persona.

><

La sinfonia d'Haydn, in *sol maggiore*, fu eseguita in modo che fa onore ai professori tutti ed al direttore particolarmente.

Fu maggiormente applaudito il concerto n° 3, in *do minore*, di Beethowen, per pianoforte ed orchestra.

Qui il distinto pianista V. Appiani spiegò tutta la maestria dell'arte sua. È un giovane colto, molto abile e simpaticissimo: suona con vera passione, senza sforzo, senza affettazione. Preciso, esattissimo tempista, unisce l'agilità alla dottrina musicale; e supera le difficoltà delle variazioni con tali sfumature da far dimenticare essere il pianoforte lo strumento che sta sotto le sue abilissime mani.

Fu ripetutamente applaudito.

><

Non incontrò molto favore la *Salve regina* di Pergolese, cantata dalla signora Ameris, che pure ha doti artistiche non comuni.

Piacque invece ed assai la *Danse macabre*, poema sinfonico di Saint Saens.

Applauditissimo il violinista Leando Campanari nella esecuzione della *Leggenda* e della *Polacca* di Vieniawski

Campanari è un giovane professore, che minaccia divenire un grande artista: è uno dei cinque Campanari che, giorni sono, suonavano alla Scala nelle rappresentazioni della Patti.

Cinque Campanari in una sola orchestra!... Eppure è così: e vi dirò come questi uomini dal nome così poco armonioso riuscirono ad invadere il nostro mondo musicale.

><

Antonio Campanari, padre, suonava un cattivo contrabasso a Rovigo, dove moriva di fame, aiutato strenuamente nella lenta agonia da una carissima consorte la quale gli regalò dieci figli.

Morire per morire, tanto è lo stesso. Campanari venne a Milano; e col suo cattivo contrabasso, col moltiplicarsi dappertutto, col mangiare poco e digiunare assai, riuscì a mantenere ed educare dieci figliuoli.

Ora i Campanari sono nell'agiatezza. Il padre, dall'alto del suo contrabassone, nell'orchestra della Scala, gode contemplando quattro dei suoi figli coll'arco in mano; e sorride, pensando che altri due Campanarini stanno per completare la mezza dozzina!

>< ><

Punto: e passiamo al Carcano.

Alle ore sette e mezzo il teatro era zeppo; si rimandava la gente

I Milanesi non mancano mai d'assistere numerosissimi alle prime rappresentazioni: tanto più quando si tratta di giudicare un artista per la prima volta.

ANANKE

RACCONTO DI F. DE RENZIS

« Gradele necessità! »
Orazio

2

Se non che le male lingue potendo far commenti su quell'egoismo sacerdotale, egli pur rinnegando ogni legame che lo faceva suo malgrado cognato d'un ribelle, aveva accettato di essere tutore del nipote, perchè non nei principi del padre crescesse, ma in quelli che facevano la gloria e il vanto del degno sacerdote.

Salvate le apparenze con una visita annuale, le cure e l'incomodo del canonico si riducevano al dispendio, del carlino ed al regaluccio della mezza libbra di dolciumi. Ma il degno prete nelle sue visite frequenti a monsignor arcivescovo, non dimenticava mai di insinuare un lungo racconto delle sue largizioni e delle sue cure.

— Il Signore Iddio, che sia pur fatta la sua santa volontà — e qui un sospiro di rassegnazione cristiana — il Signore Iddio ha voluto caricarmi di una croce per sconto dei miei peccati. Sia lodato il nome del Signore! — diceva modestamente Don Gabriele.

E il buon arcivescovo, che era un santo uomo, replicava:

— Don Gabriele, non ve ne lagnate. In questa valle di lagrime ognuno ha la sua croce...

— Non me ne lagno, eminentissimo, non me ne lagno; sarei un indegno servo di Dio se non accettassi con gioia la dura prova. Io sento di avere una missione nobile, santa! E la condurrò fino alla fine! Da una mala pianta, io debbo trarre un frutto che piaccia al Signore... Iddio mi aiuterà con un miracolo, perchè io solo non basto. Ma sento, monsignore, sento nel cuore che un giorno potrò presentarmi al nostro amato sovrano, e mostrando quel giovine figlio d'un demagogo, dire ad alta voce: Maestà, ecco un nuovo difensore del trono! Dal seme d'un padre ribelle le mie cure assidue hanno fatto sbocciare un suddito leale, un soldato dell'altare.

Don Gabriele, non c'è dubbio, sapeva il fatto suo. Monsignor arcivescovo lo teneva in conto del più cristiano dei canonici, di quanti avessero mai goduto i benefizi d'una prebenda.

In quella domenica d'ottobre che rimaneva segnata col carbone bianco negli annali del collegio, Don Gabriele interrogava il nipote sugli esami fatti, domandava notizie di Romolo, della guerra punica, della storia di Scipione Africano, e quantunque il ragazzo sapesse già di algebra e di trigonometria, egli si ostinava a chiedere spiegazioni severe sulla regola del tre.

Venturelli rispondeva pazientemente con gli occhi fissi negli occhi della madre. Don Gabriele sorrideva di compiacenza fra una presa di tabacco e l'altra, finchè venuta l'ora di partire, egli con le nocche dell'indice e del medio, dava un leggero pizzicotto sulla guancia del nipote. Quando la degnazione era proprio grandissima, invece del pizzicotto, il buon prete dava al nipote un piccolo buffetto con la sua santa destra madida di sudore.

Era quello il segno della più alta sua soddisfazione.

Ciò fatto, alzandosi sulle gambe floscie e mal sicure con un supremo sforzo della schiena, il prete infilava la porta per ritornare puntualmente dopo il circolo di 365 giorni, come un astro che compiesse la sua rotazione.

Durante la visita dello zio, nessuna parola era scambiata fra madre e figlio; nè mai veniva pronunziato il nome del capitano Venturelli. Era delicato pensiero del canonico o mutua diffidenza dei tre parenti?

In quel giorno però i compagni osservavano facilmente che Venturelli era più melanconico del solito.

II.

Così passarono i primi anni. Venturelli diventava grandicello, ed al suo terzo lustro era sempre secco allampanato, sempre giallo, sempre solitario. I suoi occhi s'erano ingranditi ed il suo sguardo, sempre un po' vago, sempre un po' rivolto alle nuvole, aveva l'attrazione della calamita.

Era diventato lungo come il grano spighito, e faceva tutti gli sforzi del mondo per restar diritto impettito nella posizione militare: erano sforzi vani: seguitava a parer gobbo, tanto le lunghe braccia penzolavano senza grazia lungo il corpo sfiaccolato.

L'ostilità coi compagni era sempre viva, ma da attiva era divenuta latente. Qualcuno avendo un giorno tentato di picchiarlo, ne aveva ricevuto in cambio tale un pugno sul muso, da far pensare seriamente prima di addivenire a un nuovo attacco. I superiori, che prima facevano il suo elogio a denti stretti, quando nella sua classe di studio riportava un premio, a poco alla volta erano stati disarmati dall'ingegno e dalla condotta del giovinetto.

S'aspettava il momento beato di vedersi barbare addosso un paio di spalline dorate. Si contavano i giorni uno per uno, e ne mancavano nientemeno che un migliaio. Ma ogni giorno si poteva dar di frego sovra un numero, ogni giorno che passava un giorno di meno di sofferenze e di studi faticosi.

Stavano così le cose quando una domenica dell'anno 185... avvenne un caso strano. All'ora della visita dei parenti non si vide spuntare all'ora precisa il cappellino nero e il sacco meraviglioso della signora Carlotta.

Passò un quarto d'ora; ne passarono due, i compagni di Venturelli, che non sapevano spiegare il caso strano, sorridevano vedendo la impazienza del ragazzo che stava alla finestra in vedetta cogli altri.

— Che è?... Caso maraviglioso! — si disse quel giorno. La signora Venturelli non s'era veduta arrivare, e nemmeno una sua lettera venne a consolare il figliuolo impensierito.

Pareva successo un cataclisma. I giovinetti

Ieri sera la *giudicanda* era la simpaticissima prima donna Bianca Donadio.

Questa giovine artista ebbe a sostenere una durissima prova; ma ne uscì vittoriosa.

Aveva contro di sè tutto, tuttissimo.

Presentarsi sulle nostre scene dopo la Patti!... essere accompagnata da un'orchestra non affiatata, insufficientissima; essere *disaccompagnata* da un tenore... infelice, da un mediocrissimo baritono, da cori sovranamente infami!

Eppure, nel finale del secondo atto della *Sonnambula* fu applauditissima; e nel rondò del terzo atto, che si volle *bissato*, il plauso raggiunse la frenesia

Il pubblico del Carcano, che da principio si mostrò severo, poi peritante, all'ultimo proruppe in un plauso appassionatissimo e coronò del suo lauro questa celebrità nascente.

Domani la sentiremo nel *Barbiere*. La prova è ancor più difficile, dopo i trionfi della Patti.

Di qua e di là dai monti

Cairoli, Zanardelli, Bargoni, De Sanctis, Farini, Durando, ecc., ecc. È un nugolo di nomi che si muovono in turbine come gli atomi nel raggio di sole che si trasfora da un'imposta mal chiusa.

E Depretis, che siede meditabondo in mezzo alla stanza, li contempla, s'ingegna a seguirne le fantastiche evoluzioni, vorrebbe afferrarli, ma sinora è fatica perduta.

**

E dove lascio Don Ciccio, l'unico suo compagno nella difficile impresa?

Del barone, non più di Braschi, ma di Sambiase, non si parla. A sentire certi amici suoi, egli sarebbe l'anima di questo lavorio. Se è vero, lasciamolo fare, perchè non dovrebbe egli potersi giovare dei ruderi dell'antica grandezza per inalzarsi un mausoleo? Io apro un concorso tra gli epigrafisti, perchè ne dettino l'epitaffio.

**

Una voce fioca fioca vien pronunciando anche il nome di Nigra. La Neva è gelata e chiusa alla navigazione, a Pietroburgo il freddo è grande e la primavera invernale di Roma dev'essere una gran tentazione per il gentil cavaliere. Ma io scommetto ch'egli resisterà. Meglio il freddo che l'infernale scirocco della sapienza progressista.

**

Insomma nulla di fatto. Il vaso del miele c'è; le mosche ci sono, ma ammaestrate forse dall'esperienza si limitano ad una contemplazione piena di desideri, e di paure nello stesso tempo. Fiutano il dolce, ma temono il veleno.

Ieri fu pel Senato un giorno di Giosafatte.

Abbiamo vedute le anime dei poveri defunti — i senatori Piacentini, Marzucchi, Griffini, Nota, Antonacci, Oldofredi-Tadini, Scialoja e Carra presentarsi ad una ad una alla presidenza, ove l'onorevole Tecchio diede loro l'addio estremo, e le rimandò consolate raccomandandole alla memoria e alla gratitudine del paese, al quale avevano dato il fiore del loro senno e del loro illuminato patriottismo.

Sia lieve la terra ai nostri cari defunti.

Terminata la pietosa commemorazione, il Senato approvò sommariamente il bilancio dell'interno, e quest'approvazione fu il: *Proficiscere* mormorato pietosamente all'orecchio del barone moribondo.

Lettori, mettetevi in ginocchio, ora è tempo di cantargli il *De Profundis*.

Sospensione d'animo, aspettative, illusioni e delusioni — ecco i giornali delle provincie.

Prevalgono le delusioni: sono moltissimi coloro che si trovano nei panni del ciabattino d'Orazio, che appassionato pei giochi scenici e pei giochi del circo, finì un bel giorno pazzo; il poveretto si figurava d'assistere continuamente a' suoi prediletti spettacoli, e batteva le mani e fischiava secondo le impressioni imaginarie della sua fantasia vagabonda.

I vicini, mossi a pietà, lo affidarono alle cure d'un seguace d'Ippocrate, il quale, a furia d'elleboro, gli rimise a posto il cervello.

Ritornato in sè, il disgraziato pianse amaramente. Il medico gli avea tolto quell'inganno ch'era tutta la sua felicità.

Cose di fuori via.

In Francia tutto bene, sinchè una mano impaziente non guasti i congegni del balocco tanto a lungo sospirato.

Quel balocco, per ora, funziona benissimo e appaga tutte le esigenze dell'ufficio che gli hanno imposto: quello di rappresentare il governo e la Costituzione.

Ma intanto più d'un giornale comincia a trovare che è poco. Precisamente quello che avvenne a me quando il mio povero babbo mi regalò il primo scudo. Mi pareva d'essere Creso appena l'ebbi intascato. Ma pensandoci sopra, mi sentii povero e ne sospiravo un altro e poi un altro ancora.

Quelli scudi li spesi malamente in giocattoli e in leccornie che mi inchiodarono in letto con un'indigestione d'inferno.

**

I Magiari si lasciano vincere da una slavofobia deplorabile. Dimostrazioni disordinate e urli di guerra alla Russia dinanzi al palazzo ministeriale a Pest, e minaccie contro i Serbi che in un accesso di postumo eroismo hanno rotto in guerra.

Tutto ciò mi turba, e assai più di me deve turbare il signor Andrassy, cui si attribuisce la colpa del trionfo della politica russa.

Avviene, del resto, quello che doveva avvenire. La questione orientale comincia a diventare questione d'interna sicurezza per tutti gli Stati europei, e il bisogno che ciascuno di essi vi provveda per la parte che gli tocca e si riarmi dell'influenza riserbatagli dal trattato di Parigi, si fa sempre più vivo.

**

Mi dispiace di contraddire ad un uomo della forza del signor di Bismarck, ma la pace diretta, fra i due combattenti, non la si farà, l'Europa ha troppi interessi da mettere in salvo, e a lungo andare s'accorgerà che il solo modo valevole a ciò è ritornare alla politica di Parigi.

Oggidì si tratta assai meno di salvare la Turchia che di preservare la Russia da un eccesso di potenza. Che se lasceremo scatenarsi lo slavismo, quale posto rimarrà alle razze orientali che non sono slave e che, se parlate loro di Temistocle, rispondono: « È dei nostri », e se nominate Traiano, vi dicono latinamente: « Noi siamo i suoi pronipoti? »

SPORT

La caccia alla volpe è incominciata da un pezzo, e *Fanfulla*, per colpa mia, non ha ancora detto nulla. Ma chi credesse che la caccia non si fa più, o che la Società sta per finire, la sbaglierebbe grossa.

È vero che quest'anno mancano parecchi cacciatori. Don Mario e Don Giulio Grazioli, Don Ladislao Odescalchi, il marchese Calabrini, il conte Zucchini, il marchese Pizzardi, ecc. Ma nonostante ciò le caccie che già ebbero luogo riuscirono bellissime.

Il signor Giulio Silvestrelli, che quest'anno fa da gran capitano *master of the hounds*, ci s'è messo proprio di petto perchè le caccie di Roma che sono forse le più belle e le più divertenti d'Europa, non vadano a monte.

Per quest'altr'anno c'è da vedersi un'infornata di nuovi cacciatori da fare spavento. Un bel gruppo di giovani della nostra aristocrazia confonderanno i loro colori politici sotto la giubba rossa.

Nonostante il freddo e l'aria di neve, il *meet* a Tor di Valle, fuori di porta San Paolo, riuscì assai brillante. C'era il principe Doria sul *four in hand* con la principessa Ginetti e madame Le Ghait.

L'aria era troppo fredda e il vento rasentava troppo il terreno perchè si potesse trovare la pesta. Furono scovate due volpi, nel ritorno, ma i cani ne perderono le traccia.

Anche alla caccia d'ieri prese parte la contessa di Celiere che per ora non ha mancato a uno degli appuntamenti.

Chi non ha altro da fare e non è un poltrone vada giovedì mattina alle 11 alla Maglianella, fuori di porta Cavalleggeri, e troverà un *meet* brillante. Ci saranno parecchi *four in hand* e molte signore forestiere.

Sportsman.

ROMA

18 dicembre.

Avvicinandosi il nuovo anno, la Società degli asili offre, secondo il suo antico costume, il mezzo di esentarsi dalle consuete visite a coloro che vorranno contribuire lire 2 a favore del suo istituto.

Le elemosiniere incaricate di procurare alla Società il beneficio di queste contribuzioni si rivolgono anche quest'anno alla stampa per promuovere questa sottoscrizione.

Fanfulla accetta volontieri l'incarico, e fino da oggi apre le colonne del giornale ai sottoscrittori.

Se non ci fossero altre ragioni per congratularsi con Roma della rinnovata amministrazione municipale, ce ne sarebbe una eccellente e sufficiente per applaudire la nuova Giunta fino a consumazione delle mani.

Don Emanuele Ruspoli nella sua doppia qualità di ff. di sindaco e di assessore per l'edilizia ha ordinato la demolizione di quel bussolotto che da qualche anno stava lì dirimpetto alla stazione ed alla nuova dogana, con grande incomodo e maggiore bruttura.

Bisogna che i contribuenti sappiano anche questa. L'appaltatore della costruzione della nuova dogana aveva offerto di demolire *gratis* il bussolotto, pur di poterne adoperare i materiali. L'amministrazione Venturi non volle accettare questo patto per rispetto alle tradizioni del non voler far mai nulla di nulla.

Ora bisogna spendere un paio di migliaia di lire per demolire!

.*. La signora De Gubernatis ci dà la gradita notizia che in gennaio ricominceranno le conferenze della « Società per la coltura scientifica letteraria e morale della donna » nelle sale della scuola superiore femminile Erminia Fuà Fusinato, in via Palombella, n. 4, e che fin d'ora possiamo contare sopra un corso di 12 lezioni di storia antica, offertoci dal commendatore Bonghi, non che su qualche lettura degli illustri Mamiani, Tabarrini, dei professori Gnoli, Brunialti, Pigorini.

Fra qualche giorno sarà pubblicato il programma e l'orario delle conferenze.

.*. Ieri sera vi fu ricevimento al palazzo Caffarelli. Il signor di Keudell, ambasciatore di Germania, aveva invitato ad una prima *soirée* la colonia tedesca di Roma. La signora di Keudell, la quale nello scorso anno per ragioni di salute non avea potuto prendere parte ai ricevimenti dell'ambasciata, fece ieri per la prima volta nella presente stagione gli onori di casa. Vi erano moltissime signore, alcuni diplomatici tedeschi, un gran numero di scienziati e d'artisti. La serata ebbe principio alle otto e finì dopo la mezzanotte.

LA CAMERA D'OGGI

S'incomincia con la votazione a scrutinio segreto per la nomina annuale delle Commissioni di vigilanza presso le amministrazioni

Della cassa depositi e prestiti;

Del fondo per il culto;

Della Giunta liquidatrice per l'asse ecclesiastico di Roma.

I deputati per ora sono loquaci, ma rari: al banco ministeriale siede abbandonato ed immobile il generale Mezzacapo.

Un quarto d'ora più tardi arriva anche l'onorevole Depretis — altrimenti detto padre Agostino il cercatore... di ministri. Pare che gli riesca molto difficile il diventare « trovatore » e per lo meno gli manca assolutamente *le physique de l'emploi*.

Dieci minuti prima delle due le urne si chiudono e si tiran fuori dal borsone verde i nomi degli scrutatori.

**

L'onorevole Di Saint-Bon presta giuramento dai banchi del centro destro.

Il presidente del Consiglio — senza consiglio — prega la Camera a voler mettere all'ordine del giorno per domani il progetto di legge per l'approvazione della transazione con la ditta Charles Vitali e Picard « respinta — dice lui — dalla Commissione del bilancio *per semplice questione di forma* ». La Camera — per oggi — non dice nulla. Ci rivedremo a domani.

Incomincia la discussione del bilancio della guerra. Gli onorevoli Corte, Fambri, Compans de Brichanteau e Marcora dichiarano in poche parole che non c'è nessun gusto a discutere con un ministro non più ministro.

Il generale Mezzacapo, dopo aver fatto per un poco « il personaggio che non parla », dichiara che in tutto il suo bilancio « non v'è una sola virgola pregiudicievole al paese ed all'esercito ».

Difatti le virgole sono perfettamente innocue, specialmente perchè ce ne sono pochissime.

**

Il colonnello Geymet fa il suo primo, ma breve esperimento oratorio.

Alle 3 20 la Camera approva il totale del bilancio della guerra in 199 milioni e 985 270 lire.

Il professore Ferrara deve dire qualcosa di molto interessante perchè i deputati scendono per sentirlo; ma non potendo scendere anche io, rinunzio a capirne una sola parola.

Incominciano di nuovo l'appello nominale e le chiacchiere. L'onorevole Crispi cede il suo posto al vice-presidente Spantigati, e va coll'onorevole Depretis a vedere se è possibile trovare qualche *ministeriabile* a spasso sul muricciolo del liquorista Aragno in piazza di Sciarra, o sotto il portico della posta.

Il bilancio della guerra è approvato con 223 voti favorevoli contro 25 contrari.

**

Il colonnello Mocenni presta giuramento dai banchi di destra.

L'onorevole Spantigati dà lettura delle conclusioni della Giunta incaricata di esaminare la nomina del professore ingegnere Cesare Razzaboni, deputato per Mirandola, a direttore della scuola d'applicazione per gli ingegneri di Bologna.

La Giunta, della quale è relatore il deputato Varè, è d'opinione che tale nomina « non importi punto, allo stato presente della legislazione vigente, l'obbligo di abbandonare l'ufficio di deputato ». Il professore Umana è dello stesso avviso del relatore; il deputato Salaris invece fa delle difficoltà ad accettare le conclusioni della Giunta. Dopo il *trionfo* dell'ordine del giorno Vladimiro, l'onorevole Salaris è diventato di difficile contentatura.

Il deputato Varè difende con voce grossa la

---

si guardavano in viso sorridendo, ed ammiccavano l'occhio quando il povero collegiale passava loro accanto, con la fronte corrugata e gli occhi pregni di lacrime.

— La signora Carlotta non è venuta? Avrà male alle gambe — diceva uno a bassa voce.

— Povera donna, è tanto grassa! — diceva un altro; — la non si regge più ritta, figurarsi poi a fare l'ascensione del Monte di Dio.

— Oh! sapete la cosa più probabile? Essa avrà male a un dito — soggiungeva un terzo, il casuista della camerata.

— E come mai un dito malato può impedirle di visitare il suo patriotta?

— Ora ve la spiego: supponiamo che mamma Carlotta abbia un patereccio - bene - mamma Carlotta non può sonare, e se non ha potuto sonare, non ha potuto comprare le ciambelle pel patriotta, e piuttosto che venire oggi con la sacca vuota, ha preferito morir di dolore come Niobe antica...

— Ma che Niobe; essa s'è trapassata il petto come Lucrezia; s'è trafitta con l'arco del violino!..

Una risata omerica accolse la triste facezia del giovinetto, e durante tutto quel giorno il comico fatto fece le spese delle conversazioni e dei divertimenti domenicali.

Al domani solamente era riservato lo scioglimento della sciarada.

Mentre tutti erano a scuola, venne chiamato Venturelli e lo condussero nella *stanza del comandante*.

La stanza del comandante era un salotto appartato, attinente agli uffici del direttore del collegio. Una porta di vetro la metteva in comunicazione col corridoio delle udienze, e faceva vedere un mobilio di seta verde, di gusto assai incerto, spolverato con cura religiosa ad ogni stagione, nuovo e tenuto al coperto dalle tignuole con un odore di medicina avariata, che faceva fuggire i cristiani.

La stanza del comandante era un *Sancta sanctorum*; rimaneva chiusa abitualmente, e pochi alunni avevano avuto occasione d'esservi ammessi. Vi si entrava nei giorni solenni della vita, col cuore trepidante, come i neofiti penetravano nelle catacombe antiche.

Venturelli varcò la soglia di quella stanza fatale con l'animo pauroso d'una disgrazia. Egli credeva di trovarsi in presenza di qualche alto personaggio; vide invece sul divano, beatamente disteso, lo zio canonico, che pareva crogiolarsi nel soffice contatto della seta imbottita.

E caso anche più degno di nota, lo zio canonico, nel vedere il nipote, lo strinse amorevolmente, fra le braccia e gli dette un bacio sulla fronte, con quelle sue labbra grasse e umide. Il giovinetto ebbe un brivido per le ossa. Il contatto di quella faccia floscia ricoperta d'una pelle rugosa, pungente per una barba quatriduana, e che rifigliava tutto l'anno il vino bevuto, lo sconturbò. Egli si tirò indietro con disgusto, quasi avesse sentito il contatto d'un animale immondo, e aspettò che lo zio parlasse.

Il canonico non lo fece aspettar di molto.

Non s'era addato del movimento del nipote, tutto intento al discorso che aveva preparato per l'occasione. E in fatti con aria tra il compunto e l'affettuoso così cominciò a dire:

— Non mi vedreste qui oggi a farvi una visita fuor dell'usato, se una grave cagione non mi avesse condotto da voi...

— Mia madre forse?... interruppe con passione il giovinetto. Mia madre è sofferente?...

— No, vostra madre gode ottima salute. Il Signore ha voluto soltanto farle sentire la sua mano divina, e ricordarle che le colpe commesse sulla terra, sono sempre un debito contratto verso il Signore che tosto o tardi bisogna pagare.

La parola piena di santa unzione del reverendo canonico, non aveva prodotto sull'animo del giovinetto quella impressione che pareva attendersene lo zio. Il povero Venturelli, coi suoi grandi occhi cilestri contornati da due occhiaie scure; con le pupille fisse, aveva l'aria di non intendere le parole che uscivano dalla santa bocca del sacerdote. Egli aveva solo capito che sua madre godeva ottima salute. Questo bastava al suo cuore di figlio; il resto doveva forse contenere una qualche disgrazia; ma ormai egli e sua madre s'erano familiarizzati col dolore, e una miseria maggiore non poteva cangiare notevolmente la loro sorte.

Dopo un breve silenzio, il buon prete incominciò di nuovo:

— Non avete idea, figliuolo mio, del castigo che (per scontare i vostri peccati e quelli dei vostri parenti) Domeneddio poteva inviarvi?

— Io non ho mai fatto male a nessuno, e non so quale condanna potrebbe darmi il Signore, disse ingenuamente il fanciullo.

— Non avete fatto male a nessuno? Questa è superbia, figliuolo mio. Superbia! Peccato di superbia. E quale è la creatura che può inorgoglirsi a segno da reputarsi senza peccato? Male, male, figliuolo mio; vi confesserete di questo sentimento peccaminoso, non è vero, figliuolo mio, ve ne confesserete?

— Me ne confesserò, ripetè macchinalmente il giovinetto.

— Ecco, figliuolo mio. Il Signore si offende in tanti modi. Prima con le opere, poi con gli affetti. E se vostra madre o voi, non avete offeso il Signore direttamente, potete averlo offeso senza volere. Io so quel che mi dico. Il Signore si offende perfino coi vincoli del sangue, e la collera di Dio, come dice l'Ecclesiaste, scende e colpisce anche la settima generazione. Io m'intendo quando parlo, ed allorchè un padre, puta caso, offende il Signore con ribellarsi alle leggi del nostro sovrano e padrone, come è l'amato nostro re Ferdinando - Dio guardi! - ebbene, il peccato resta come un debito di famiglia, che tosto o tardi bisogna pagare.

(Continua)

sua relazione e fa andare in collera il deputato Salaris... piccolino, ma tutto pieno di fuoco.

La Camera si occupa di tutt'altro e vuol « la chiusura ». Il deputato Salaris seguita ad inquietarsi, e propone la decadenza del professore Razzaboni dall'ufficio di deputato.

La proposta è respinta, e il professore Razzaboni convalidato.

Sempre fortunato il deputato Salaris!

Nostre Informazioni

La questione delle convenzioni ferroviarie è cagione di divergenze, che rendono pressochè impossibile il riavvicinamento tra l'onorevole Depretis e i deputati dei gruppi dissidenti. Le diverse voci perciò che corrono sulla distribuzione dei portafogli, sono, se non altro, premature.

Anche la ricerca di un ministro degli affari esteri sembra incontrare molte difficoltà. L'offerta di quel portafoglio sarebbe stata fatta per telegrafo al generale Robilant a Vienna ed al cavaliere Nigra a Pietroburgo. Alcuni aspiranti si sarebbero spontaneamente profferti ad assumere quell'ufficio; si cita fra questi il senatore Caracciolo di Bella, il quale fin dall'altro giorno ha dato le sue dimissioni dall'uffizio di prefetto di Roma, ma non intendendo con ciò di privare il paese de'suoi servizi sarebbe disposto a rassegnarsi a diventare ministro degli affari esteri.

Fra le versioni che corrono vi è pur quella che l'onorevole Depretis rinunzi all'incarico assunto, e consigli alla Corona di affidarlo esclusivamente all'onorevole Crispi. Altri invece assicurano che l'onorevole Depretis aspetti le imminenti vacanze natalizie per raddoppiare gli sforzi, e riuscire a raccapezzare alla meglio una combinazione ministeriale scelta nelle file dei 184 e di alcuni senatori. Questa seconda versione è quella che finora sembra essere la più probabile.

Ieri sera quei deputati che il 14 corrente votarono contro il ministero e non appartengono nè alla destra, nè ai gruppi Cairoli e Bertani, si riunirono in una delle sale di Monte Citorio per costituirsi in gruppo.

I deputati presenti erano circa trenta, ma le adesioni giungono a quarantasei.

Dopo aver nominato presidente, alla quasi unanimità, l'onorevole De Sanctis, prese la parola l'onorevole Lovito, e disse che per prima cosa bisognava intendersi e andare d'accordo col gruppo Cairoli.

L'onorevole Martini osservò che se questo solo fosse stato lo scopo della riunione, tanto sarebbe valso che ognuno dei convenuti se ne fosse andato per conto suo a formar parte del citato gruppo.

L'onorevole Barrili disse che l'onorevole Depretis si era reso impossibile come presidente del Consiglio, e soggiunse che, pure ammesso il caso che il gruppo non si trovasse d'accordo sul da farsi in seguito, bisognava stabilire fin d'ora di votare contro il gabinetto Depretis adesso e poi.

L'onorevole De Sanctis spiegò che l'onorevole Lovito non aveva inteso di voler dire che il nuovo gruppo dovesse infederarsi a quello dell'onorevole Cairoli, ma semplicemente che potesse intendersi col medesimo per vedere se e fino a che punto arrivasse ad essere comune la linea di condotta da tenersi in faccia al gabinetto Depretis.

Fra i presenti, il solo che avesse votato in favore del ministero era l'onorevole Ceresa, il quale prese la parola per spiegare il suo voto e la sua presenza.

Fu dato incarico all'onorevole De Sanctis di studiare la questione svolta, dopo di che l'adunanza si sciolse.

Ieri sera l'onorevole Depretis ebbe un colloquio cogli onorevoli Zanardelli e Cairoli.

Stamani si diceva che l'onorevole Depretis avesse abbandonata l'idea delle convenzioni, e che si fosse piegato ad accettare l'inchiesta, ma a breve termine.

Facciamo, come ieri, le nostre riserve su questa conversione dell'onorevole Depretis.

È stabilito che i lavori parlamentari abbiano a terminare con la seduta di domani, o al più lungo con quella di giovedì. Rimangono a votare i bilanci di prima previsione della guerra e della marina, e quello delle finanze « Spesa ».

L'onorevole Depretis domanderà quindi l'autorizzazione per sei mesi di proroga al termine stabilito per il corso legale dei biglietti di Banca, e l'approvazione della nota transazione con la ditta Charles Picard e Compagnia. Quest'ultimo progetto di legge potrà forse incontrare qualche ostacolo, non parendo a molti corretto il presentarlo in un momento in cui nessun ministro ne può legalmente assumere la responsabilità.

La legge sullo stato degli impiegati civili non verrà sottoposta alla prova dello scrutinio segreto, supponendosi, ed a ragione, che non sarebbe approvata.

La deputazione meridionale, che fa parte dei 184, era convocata per ieri sera, con invito anonimo, alla sala Dante, per esaminare, diceva l'invito, la situazione politica. Si diceva però che i promotori della riunione si proponevano di far votare un indirizzo di condoglianza all'onorevole Nicotera, un altro all'onorevole Depretis perchè conservi al segretariato generale dell'interno l'onorevole Lacava.

Non andarono alla sala Dante che soli 18, fra i quali non figurava nessuno de' più noti ed autorevoli. Qualcuno degl'invitati, saputo anticipatamente lo scopo della riunione, non si ritenne lusingato dell'invito. I diciotto, dopo che ebbero constatato la esiguità del numero, ebbero il buon senso di riconoscere che qualsiasi deliberazione non avrebbe potuto che nuocere ai loro intenti; e si sciolsero senza far altro.

Le nove sotto-commissioni per l'esame del progetto di riforma elettorale si sono riunite insieme ieri sera in una sala di Monte Citorio per invito degli onorevoli Cocco, Pasquali e Boselli, componenti la sotto-commissione del primo ufficio.

Per acclamazione furono nominati l'onorevole Cairoli presidente, gli onorevoli Corbetta e Pasquali segretari.

Sorse il dubbio se questo procedimento di riunirsi insieme e costituire un seggio unico fosse corretto. Si convenne, da ultimo, che ciascuna sotto-commissione sarebbe rimasta autonoma nel giudizio in merito del progetto, ma che deliberassero insieme quali documenti e dati di fatto s'avessero a richiedere al ministero come indispensabili all'esame della legge.

L'onorevole Corbetta fu incaricato di compilare l'elenco dei documenti necessari.

A far parte della Commissione giudicante dei progetti per il palazzo delle Belle Arti il municipio ha nominato l'ingegnere Viviani ed il pittore Mariani, romani, la provincia: gli architetti Vespignani e Canevari, romani; il governo: l'architetto Landi di Firenze, e l'architetto Montiroli, romano.

Nella classe artistica questa scelta esclusiva ha prodotta cattivissima impressione e si spera che municipio, governo e provincia si metteranno d'accordo onde aumentare il numero dei componenti la Commissione, e tutelare in modo migliore gli interessi di tutti i settantadue concorrenti.

Da positive notizie sappiamo che il miglioramento nella salute del Papa si è in questi ultimi giorni mantenuto e raffermato.

Ci viene assicurato che il governo ottomano abbia recentemente fatto al governo italiano alcune importanti comunicazioni relative a negoziazioni pacifiche. Nella situazione di crisi, nella quale ora si trova il ministero, l'onorevole Melegari non ha potuto dare nessuna risposta a quelle comunicazioni.

Abbiamo da Vienna:

Le preoccupazioni del governo, in seguito ai recenti casi della guerra turco-russa, sono assai cresciute. Il governo austro-ungarico biasima nel modo più esplicito la condotta della Serbia... In complesso qui si giudica che la situazione politica generale dell'Europa sia molto aggravata, e che si abbiano a temere serie complicazioni.

A Berlino è stata accolta simpaticamente la nomina del signor Waddington a ministro degli affari esteri. Si suppone che venga richiamato il visconte Gontaut-Biron, al quale succederebbe il conte Saint-Vallier come ambasciatore di Francia.

Il *Lloyd* di Buda-Pest afferma l'esistenza d'una bolla papale che finora rimase segreta. Questa bolla riguarderebbe il conclave. La sua data sarebbe quella del 13 maggio 1873, e principia, come asserisce il citato giornale, colle seguenti parole: « *Constitutio sedis apostolicæ Mærens* ». La bolla designerebbe il luogo del futuro conclave, lasciando la scelta al Sacro Collegio fra Malta, Monaco (principato) od una delle piccole città di Francia.

Non sappiamo se si tratti di cosa vera o di una delle tante ardite contraffazioni di tali documenti.

TRA LE QUINTE E FUORI

Roma, 18 dicembre.

A proposito della beneficiata del Morelli, lascio a lei, signor proto, la cura di risparmiarmi le solite frasi. Metta pure il *cliché* n. 1... lo stesso che adopriamo per le grandi occasioni... sa lei?... Teatro pieno, bel e signore, applausi, fiori, nastri e corone.... Benissimo: mandi le *corone* al singolare, tutto il resto torna proprio a pennello.

Se poi crede, lei può anco aggiungere tre o quattro epiteti lusinghieri per Morelli, che davvero se li merita perchè ieri sera ha recitato benissimo. E giacchè fa, prego a sceglierne dei belli e dei lunghi... artista coscienzioso, esperimentatissimo... bravo! così... mi accorgo che ci siamo intesi.

Dica inoltre che tanto il *Rugiardo* quanto il *Bebè* sono piaciuti... To'!.. perchè mi storce la bocca? Che avrebbe lei da osservare in contrario?... Ah! capisco: lei vuol dirmi che il *Bebè* è stato fischiato parecchie volte in più teatri... furiosamente fischiato!... ma veda, ieri sera al Valle le cose sono andate viceversa... sia per merito dell'esecuzione, sia per merito dell'ambiente, fatto sta che il *Bebè* ha avuto un successo di ilarità dal principio alla fine.

A proposito, mi scordavo del meglio. Cerchi due paroline garbate per un elogio di seconda classe al brillante Masi, e non mi dimentichi per carità il soprabito dottorale del Privato...

Bel soprabito! O perchè mai non se ne fa fare uno simile anche lei?

*

La grande esecuzione delle *Quattro stagioni* dell'Hay la annunziata per domani sera è stata rimandata a venerdì. Il tenore Carosel... ha dovuto allontanarsi da Roma, e la sua parte è stata affidata al signor Bonacci. Questa sera avrà luogo all'Argentina la prova generale.

Sacker

BORSA DI ROMA

18 dicembre.

La prima metà della Borsa di Parigi fu ieri molto calda e la nostra rendita aumentò nelle stesse proporzioni della francese. Sul tardi, conosciutisi i corsi di Londra piuttosto deboli, vi fu una sensibile reazione. La nostra rendita a Parigi si negoziò con un riporto di centesimi 10. Non avevamo avuto da un pezzo un riporto così elevato in quella piazza. Ne è causa la quantità dei titoli di rendita che si mandarono a riportare dall'Italia per incassare il coupon in oro. Ecco che l'*affidavit* giova come al solito ai pezzi grossi, senza vantaggio dei piccoli.

La nostra Borsa di ieri giorno non fu punto animata; gli affari vi furono nulli, ed i prezzi nominali fra 80 32 1/2, 80 37 1/2. Deboli ieri sera sopra corsi di *dopo Borsa* e di notizie di politica estera a 80 27 1/2.

Oggi, più ferma perchè il Boulevard ci ha mandato nuovo aumento; si fece 80 42 1/2, 80 45 chiudendo fermissima. Si crede ad ulteriori aumenti se si costituisse presto il nuovo ministero, che potesse contare su di una sufficiente maggioranza.

Per contanti *ex coupon* si è fatto 78 15.

Nominali, ma richiesti i prestiti pontifici.

Offerte a 1155 le azioni Banca Romana.

In ribasso i cambi. Francia 108 67 1/2, 108 52 1/2; Londra 27 28, 27 23.

Pezzi da venti franchi 21 80, 21 79.

Lord Veritas.

TELEGRAMMI STEFANI

VENEZIA, 17. — Leggesi nel *Tempo*:

« Bozo Petrovich, che trovavasi qui, è partito immediatamente, in seguito ad un telegramma del principe di Montenegro, per l'Albania, per prendere il comando delle truppe che si dirigeranno a Novi-Bazar per congiungersi coi Serbi.

« È smentito positivamente l'attentato contro il principe di Montenegro, il quale da 15 giorni aveva abbandonato la casa che saltò in aria ».

COSTANTINOPOLI, 17. — La Porta telegrafò alle ambasciate ottomane incaricandole di scandagliare le potenze riguardo alla mediazione.

L'Italia è disposta ad associarsi ai passi delle potenze; la Germania vorrebbe una pace separata. S'ignorano le disposizioni delle altre potenze.

I giornali ammettono i vantaggi di una mediazione.

NAPOLI, 17. — È arrivata la corvetta americana *Vandalia* col generale Grant e la sua famiglia, proveniente da Genova.

GIBILTERRA, 16. — Ha passato lo stretto il vapore *Poitou*, della Società generale francese, partito da Rio Janeiro il giorno 24 novembre e diretto per Marsiglia. A bordo tutto bene.

PARIGI, 17. — Il generale Aurelles de Paladines è morto.

I senatori costituzionali, interrogati sulla loro attitudine futura verso il ministero, risposero che erano decisi di lasciar fare con tutta la libertà e sincerità una prova completa di un governo veramente repubblicano, ma dichiararono che non intendevano di ritirarsi dall'unione conservatrice e manterrebbero gli impegni fra tutti i gruppi della destra senatoriale per l'elezione dei senatori inamovibili, per conseguenza daranno a de Falloux il primo seggio vacante.

COLONIA, 17. — La *Gazzetta di Colonia* conferma che la base della mediazione indicata nella nota turca è considerata a Berlino come inaccettabile.

BUDA-PEST, 17. — La Camera dei deputati, dietro proposta del suo presidente, invitò il ministro di giustizia a fare un'inchiesta sulle dimostrazioni di ieri.

Lermenyi presentò una interpellanza per sapere se il presidente del Consiglio abbia l'intenzione di cogliere l'occasione della nota turca per usare la sua influenza in favore di una pronta conclusione della pace, basata essenzialmente sullo *statu quo ante bellum*.

COSTANTINOPOLI, 17. — La missione di Kostakis effendi in Candia fu aggiornata.

La nomina dei governatori cristiani non ebbe ancora luogo.

Il corpo di Osman pascià sarà trasportato a Costantinopoli, ove gli saranno resi funerali solenni.

Assicurasi che l'esercito di Suleyman pascià impegnò oggi un altro combattimento.

ATENE, 17. — La voce che il Sultano abbia accordato all'isola di Candia l'autonomia sotto un principe cristiano tributario non è ancora confermata. I Cretesi, i quali desiderano l'unione colla Grecia, ricuseranno di accettarla.

MADRID, 17. — Il corpo diplomatico andò oggi a congratularsi col re pel suo matrimonio.

BONAVENTURA SEVERINI, *gerente responsabile.*

GIOVANNI OUSSET

CORREDI COMPLETI DA SPOSA

DA

Lire 300, 500 e fino a 2000

nel Negozio di Lingerie e Telerie

DI

GIOVANNI OUSSET

ROMA, Via del Corso, 244-246, ROMA

Si tiene l'elenco dei prezzi di tutti gli articoli del magazzino, per chiunque ne faccia domanda.

Via del Corso, 244-246, ROMA

Tutti i Maestri e Dilettanti

che per ragione di professione o per piacere sono nella necessità di provvedersi ogni anno di musica, hanno interesse ad associarsi alla **GAZZETTA MUSICALE di Milano**, edita dal Ricordi. Quest'associazione dà diritto, oltre che alla **Gazzetta**, che da 33 anni si pubblica in formato elegante ogni settimana colla collaborazione dei migliori scrittori e critici.

1° a 12 Pezzi di Musica per Pianoforte, Canto, Strumenti diversi, da scegliersi dal catalogo Ricordi, non esclusi esercizi, metodi, ecc.; 2° alla **Rivista Minima**, accreditata pubblicazione bimensile, diretta da S. Farina ed A. Ghislanzoni; 3° a 4 o più caricature cromolitografie (da mettere in quadro) del celebre Bianco; 4° a parecchie tavole d'autografi dei più celebri compositori; 5° allo sconto del 25 per 100 su tutte le pubblicazioni della Tipografia Editrice Lombarda finchè dura l'associazione; 6° a 6 libretti d'opera o sei fotografie oppure un'opera letteraria da scegliersi in apposito elenco.

Si manda *gratis* il programma ed un numero di saggio a chi ne fa ricerca al R. STABILIMENTO RICORDI Milano.

LA GENTE PER BENE

LEGGI DI CONVENIENZA SOCIALE

Questo recente e brillantissimo libro della Marchesa Colombi, ha con ragione il più grande successo perchè soddisfa a tutte le esigenze della vita in famiglia ed in società. Ecco i titoli dei capitoli: *Il bimbo — I fanciulli — La signorina — La signorina matura — La zitellona — La fidanzata — La sposa — La signora — La madre — La vecchia — Il giovine — Il capo di casa.*

Prezzo L. **Due**. Rivolgersi con *vaglia postale* alla Direzione del *Giornale delle Donne* via Po n. 4 piano 3°, in TORINO **e dai principali librai del regno.**

NB. Chi si rivolge direttamente all'ufficio del *Giornale delle Donne* riceverà in regalo il Calendario per le signore per il 1878, leggiadro librettino di 64 pagine che può ben dirsi il Vade-mecum d'ogni donna gentile. Chi vuole solo il Calendario mandi centesimi 50.

CIOCCOLATA

3858

della COMPAGNIA FRANCESE di Cioccolata e di Thè

Deposito generale 18, Boulevard Sébastopol, Parigi

La Compagnia Francese, dopo aver ottenuto a tutte le Esposizioni le più alte distinzioni accordate alla sua industria, è stata messa fuori di concorso alle ultime Esposizioni. Prezzo L. 4.50 il kilo — DEPOSITO GENERALE PER L'ITALIA, a *Firenze* all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. 28 via dei Panzani; a *Roma* presso Corti e Bianchelli via Frattina, 66.

GIOIELLERIA PARIGINA

Ad imitazione dei Brillanti e perle fine montati in oro ed argento fini (oro 18 carati)

CASA FONDATA NEL 1858

MARTIAL BARNOIN — Solo deposito della casa per l'Italia:

FIRENZE, via dei Panzani, 14, piano primo
ROMA (stagione d'inverno)

dal 15 novembre al 30 aprile, via Frattina, 34 p.° p.°
Dalle 11 ant. alle 5 pom.

Anelli, Orecchini, Collane di Brillanti e di Perle, Broches, Braccialetti, Spilli, Margherite, Stelle e Piumine, Aigrettes per pettinatura, Diademi, Medaglioni, Bottoni da camicie e Spilli da cravatta per uomo, Croci, Fermezze da collane. Oro montate, Perle di Bourguignon, Brillanti, Rubini, Smeraldi e Zaffiri non montati. Tutte queste gioie sono lavorate con un gusto squisito e le pietre *(risultato di un prodotto carbonico* unico), non temono alcun confronto con i veri brillanti della più bell'acqua. **MEDAGLIA D'ORO** all'Esposizione universale di Parigi 1867 per le nostre belle imitazioni di perle e pietre preziose.

Per puro amore della verità

Il sottoscritto riceve una istruzione del Lotto per Terno et Estratto, luogo d'estrazione Milano dal sig. professore

Rodolfo de Orlice

in Berlino W. (Wilhelmstrasse) ora Stuelerstrasse, 8.

Già nella prima estrazione

vinsi un Estratto con chiamo e due Estratti senza chiamo, oltre di ciò vinsi di nuovo un Estratto con chiamo ed un altro senza chiamo, finalmente nella ultima estrazione vinsi

un Terno

Questo è il risultato nello spazio di 6 estrazioni nelle quali giuocai coll'aiuto del sig. professore **Rodolfo de Orlicé**. Rimettendo questo fatto alla pubblicità, mi pare di non aver bisogno d'aggiungere una parola di raccomandazione.

I fatti sono prove.

Siena. Camillo Poggi.

Questo è conforme alla verità e confermato dal notaio.

Ad ogni lettera verrà risposta in lingua italiana.

ANNO XV **IL SOLE** ANNO XV

NUOVO

GIORNALE COMMERCIALE-AGRICOLO-INDUSTRIALE

Premiato all'Esposizione Universale di Parigi del 1878

ORGANO UFFICIALE

PER GLI ATTI DELLA CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI MILANO
PER L'ASSOCIAZIONE DELL'INDUSTRIA E DEL COMMERCIO DELLE SETE IN ITALIA
PER LE BANCHE POPOLARI CONSOCIATE
E PER LA SOCIETÀ INTERNAZIONALE DEI TESSILI

Se vi è giornale in Italia che possa vantarsi di avere avuto uno sviluppo meravigliosamente rapido, questi è sicuramente IL SOLE di Milano. Il favore che Commercianti, Industriali ed Agricoltori gli accordarono, lo pose in grado, in breve tempo, di aumentare parecchie volte il proprio formato, di accrescere la Redazione ed il corredo di utili notizie. Anche nel 1878, in cui ricorre il suo quindicesimo anno di vita, aumenterà il corredo di notizie, assumerà nuovo personale di redazione, si stamperà con caratteri nuovi, migliorerà la carta, ecc.

Continueranno la collaborazione gli egregi: Comm. Alessandro Rossi senatore del Regno; Comm. Luigi Luzzatti deputato, professore dell'Università di Padova, ex-segretario generale del ministero d'Agricoltura e Industria e Commercio; Prof. G. Cantoni, direttore della Scuola superiore d'Agricoltura in Milano, autore d'alcune fra le più reputate opere d'agricoltura del giorno d'oggi; cav. G. Rosa, membro dell'Istituto Lombardo, presidente del Comizio Agrario di Brescia, scrittore di fama europea; Comm. V. Elena, distinto economista e ispettore generale al ministero delle finanze.

Dalla capitale verranno comunicate, per lettera o per dispaccio, tutte le informazioni che possono essere utili al commercio ed all'industria.

Si continueranno a dare tutte le estrazioni dei Prestiti, come pure un riassunto di tutti gli appalti privati, comunali e governativi.

Nel corso del 1878 saranno pubblicati studi e relazioni, su prodotti varie.

Come si usò ogni anno all'epoca della bachicoltura, verranno pubblicati da 20 a 30 telegrammi particolari al giorno sull'andamento della campagna bacologica e sui prezzi delle galette, che si praticheranno sui vari mercati italiani ed esteri.

Prezzi d'abbonamento

		Trim.	Sem.	Anno
Franco a domicilio a Milano e per tutto il Regno d'Italia . . .	L.	7	14	26
Per la Svizzera, Austria, Germania, Francia e Inghilterra . . .	»	13	25	48

Le associazioni decorrono dal 1° e dal 16 d'ogni mese e si ricevono all'**Ufficio del Giornale**, Via Romagnosi, 1, MILANO, e presso gli Uffici postali. Non si accettano abbonamenti minori di 3 mesi.

Anno IV **MONITORE DEI PRESTITI** IV Anno

Giornale Settimanale

UFFICIALE PER TUTTE LE ESTRAZIONI NAZIONALI ED ESTERE

con riviste

Politica, Finanziaria, Industriale e Commerciale

ABBONAMENTO ANNUO:

Italia L. 4 Estero L. 8

È questo il giornale che contiene le più sollecite, estese, esatte informazioni ed è il **più a buon mercato** d'Italia. Pubblica tutte le estrazioni di Prestiti tanto nazionali che esteri. Rivista di tutti i valori, mercuriale dei prezzi di tutti i generi sui principali mercati, riassunto di notizie politiche, dividendi, versamenti, incassi, ecc.

I signori abbonati del Monitore hanno diritto a chiedere tutte quelle informazioni, schiarimenti e notizie che desiderano; inviando alla Redazione del Monitore le Serie ed i numeri delle cartelle che posseggono di qualunque Prestito essi ricevono *gratis* la risposta nel giornale; così senza disturbi e senza nessuna spesa, sanno se la sorte li ha fatti vincere qualche premio che fosse loro sfuggito.

Il Monitore inoltre si obbliga:

Alla verifica gratuita di tutti i prestiti.

Alla vendita o compra di tutti i valori quotati e non quotati alla Borsa, colla rifusione delle sole spese occorribili e le postali.

Agli incassi di qualsiasi premio o Rimborso, nonchè di coponi, di interessi e di dividendi tanto nazionali che esteri, salvo le ritenute di legge e le spese occorrenti.

A tutte quelle compere e vendite ed operazioni finanziarie, commerciali, industriali e private che possono commettersi a commissionari, mediatori ed agenti.

Chiunque si abbona al Monitore dei Prestiti non ha più bisogno d'altri giornali consimili.

Per abbonarsi rivolgersi in

Milano - 1, Via Romagnosi, 1 - Milano

MILANO — TIPOGRAFIA EDITRICE LOMBARDA, Via Appiani, 10 — MILANO

In corso di regolare pubblicazione:

LA GERMANIA

DUEMILA ANNI DI VITA TEDESCA DESCRITTI ISTORICAMENTE

da GIOVANNI SCHERR

ED ILLUSTRATI DA CLASSICI ARTISTI TEDESCHI

L'Opera è divisa in quattro parti principali:

Parte 1ª — LA GERMANIA ANTICA | Parte 3ª — IL TEMPO DELLA RIFORMA
» 2ª — IL MEDIO EVO | » 4ª — L'ETA' MODERNA.

Questo libro insegna come i Tedeschi di tutte le classi e condizioni, dal principio della loro storia sino al presente abbiano vissuto ed operato, sofferto e combattuto, pensato e creato. Dice l'origine e lo sviluppo della coltura materiale ed intellettuale del paese, i lavori de' suoi antenati in casa e fuori, in pace ed in guerra, nello Stato e nella Chiesa, nelle arti e nelle scienze, gli stadii di progresso nazionale in fatto di agricoltura, d'industria, di religione, di politica, di scienze, lettere ed arti, tutti i mutamenti di costumi ed usi, la vita di campagna e di città, borghese, nobile e principesca, compendia insomma la formazione, lo svolgimento, le opere della nazione Tedesca.

Questa vasta dimostrazione è fatta con la più scrupolosa fedeltà storica, verità di disegno, vivacità di colorito ed in forma che può istruire e dilettare lettori e leggitrici di ogni età.

La parte artistica di quest'Opera sarà splendida. Nella inesauribile quantità di argomenti per disegni ed illustrazioni, verranno scelti con cura quelli più convenienti al carattere d'ogni tempo. — Architettura, foggie e mode troveranno uno specchio fedele in questi disegni, che sono opera di specialisti nell'arte; si avrà particolare cura dei ritratti di personaggi storici. I grandi fatti della nazione Tedesca nel corso dei secoli, saranno raffigurati con una serie di disegni originali dei più eminenti artisti Tedeschi, i quali si sono messi d'accordo per creare un'Opera che si possa veramente chiamare *grandiosa*.

Quest'opera si pubblica in gran formato, su carta speciale, in caratteri fusi appositamente

ESCE A DISPENSE MENSILI.

Ogni dispensa contiene 16 pagine con numerose incisioni intercalate nel testo, e 2 grandi quadri fuori testo.

lire 1 la dispensa.

Saranno in tutto 28 o 30 dispense.

Chi manda L. **26** direttamente alla **Tipografia Editrice Lombarda**, sarà abbonato all'intera Opera e riceverà le dispense pubblicate e man mano le altre, franco a domicilio nel Regno d'Italia. Fuori del Regno aggiungere le maggiori spese di porto.

Di quest'Opera si fa anche un edizione di gran lusso di pochi esemplari numerati, con maggior numero di quadri, al prezzo di L. **2** la dispensa. Chi spedisce L. **56** direttamente alla **Tipografia Editrice Lombarda** in Milano per questa splendida edizione, à un diritto di avere il **proprio nome stampato** davanti al frontispizio dell'Opera, come segue:

Esemplare N°.. —
stampato per commissione del Sig.............

La pubblicazione cominciò nel marzo 1877. 3810

Dirigere le domande e vaglia alla Tip. EDITRICE LOMBARDA, via Andrea Appiani, 10, Milano

COLTIVAZIONE DEL CAFFÈ IN ITALIA!!

Stante l'abbondante raccolto di quest'anno del Caffè Messicano l'**Agenzia Galvagno** di **Torino** con sede in Piazza Castello 17, d'accordo col coltivatore V. Gasparinetti, spedirà *franco* e *gratis* un pacco di detto Caffè torrefatto agli acquisitori di semi per 400 piante. Opuscolo d'istruzione cent. 50. — 200 semi L. 1,80. 400 semi 3,60. Unire cent. 30 per la raccomandazione. (3760)

UFFICIO DI PUBBLICITÀ

Oblieght

Roma, via della Colonna, 41, p. p.
Firenze, piazza Vecchia di S. M. N. 13
Milano, via S. Margherita 15
Parigi, 16, rue Saint-Marc.

Per le Feste

boette scatole eleganti di thè, scatole chinesi eleganti come per deporre il thè od altri generi. Torrone Cremonese 1ª fabbrica, Mostarda specialità di Canobbio, scatole eleganti di biscotti vari inglesi, scatole eleganti di frutta miste ... esteri e nazionali. Dal droghiere e specialista **Cesare Bonacina**, di contro la Galleria De Cristoforis n. 36, **Milano**. 3867

PANIERI BUFFET

Utilissimi per viaggi e per ragazzi che vanno alle scuole contenendo tutto il necessario per mangiare e bevere. Solidi ed eleganti. Prezzo L. 8.

Deposito a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28. Milano alla succursale dell'Emporio via S. Margherita, 15, Casa Gonzales. Roma, presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

MACCHINA PER TRITURARE LA CARNE

(Brevettata S. G. D. G.)

Specialità di macchine da usa cara o presso a grasso o a col o per Salsamentari, Negozianti di salumi, Pasticceri, Ristoratori, Alberghi, ecc.

E. Tussaud, costruttore, 6, rue des Taillandiers, Parigi. Depositi a Roma presso Corti e Bianchelli, 66, via Frattina. Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. 28 via de' Panzani. Milano alla succursale dell'Emporio Franco-Italiano 15, via S. Margherita, casa Gonzales. 3857

ASTHME NEVRALGIES

(Medaglia d'onore)

Catarro, Oppressioni, Tosse, Palpitazioni e tutte le affezioni delle parti respiratorie sono calmate all'istante e guarite mediante i **Tubi Levasseur.**
3 fr. in Francia

Emicranie, Crampi di stomaco e tutte le malattie nervose sono guarite immediatamente mediante le pillole *anti-nevralgiche* del dottor **Cronier**
3 fr. in Francia

Presso Levasseur, farmacista, rue de la Monnaie, 23, Parigi. Manzoni a Milano, e tutti i farmacisti.

Sciroppo Laroze

DI SCORZE D'ARANCIO AMARE

Da più di quarant'anni lo **Sciroppo Laroze** è ordinato con successo da tutti i medici per guarire le *Gastriti, Gastralgie, Dolori e Crampi di Stomaco, Costipazioni* ostinate, per facilitare la digestione ed in conclusione, per regolarizzare tutte le funzioni addominali.

SCIROPPO SEDATIVO

al Bromuro di Potassio

E ALLA SCORZA DI ARANCIE AMARE

Questo è il rimedio il più efficace per combattere le *Affezioni del cuore, l'Epilessia, l'Isterismo, l'Emicrania, il Ballo di San Vito, l'Insonnia, le Convulsioni et la tosse dei fanciulli* durante la dentizione; in una parola tutte le **Affezioni nervose.**

Fabbrica e spedizione da J.-P. LAROZE e Cie,
2, rue des Lions-Saint-Paul, a Parigi.

Depositi: *Roma*: Sinimberghi, Garneri, Marignani, Baretti.

SI TROVA NELLE MEDESIME FARMACIE:

Sciroppo ferruginoso di scorze d'arancio e di quassia amara all'ioduro di ferro.
Sciroppo depurativo di scorze d'arancio amare all'ioduro di potassio.
Dentifrici Laroze, al china, pirètro e guajaco. Elixire, Polvere, Oppiato.

ACQUA
e
POLVERE
Dentifrici
DEL
DOCTEUR PIERRE
della Facoltà di Medicina di Parigi
8, Place de l'Opéra, Parigi.

MEDAGLIA DEL MERITO
all'Esposizione di Vienna 1873.

Si trova presso i principali profumieri.

LUCIDO

per dare il lucido alla BIANCHERIA

Prezzo L. 5
porto a carico dei committenti

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via Panzani, 28. Roma presso Corti e Bianchelli, via Frattina 66

OLTRE AL MOTORE

Atmosferico a Gaz

Sistema LANGEN e OTTO
costruiamo il

Nuovo Motore a Gaz OTTO

della forza
di 1/2, 1, 2, 4, 6 e 8 cavalli
Costruzione semplice orizzontale —

Possibilità d'impiantarlo nei piani di casamenti abitati. Assenza assoluta di pericolo e di servizio speciale. Consumo minimo di gaz.

Andamento affatto silenzioso.

Prospetti *gratis.* — Langen et Wolf, Vienna. — Per prospetti e schiarimenti rivolgersi ai rappresentanti A. BRACHI e C. via S. Massimo, 49. Torino

COLLARINO GALVANO-ELETTRICO

PRESERVATIVO SICURO

contro la Difterite ed il Croup

Prezzo L. 3 50, franco per posta L. 3 90.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via Panzani, 28.

Tip. ARTERO e C. Piazza Montecitorio, 124

Anno VIII

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Pel Regno d'Italia . . . L.	6	12	24
Per tutti gli altri paesi d'Europa e per Egitto, Tunisi, Tripoli . . . . »	11	22	44
Stati Uniti d'America . »	14	27	54
Brasile e Canadà . . . . »	15	30	60
Chili, Uruguay e Paraguay . . . . »	20	40	80
Perù . . . . »	20	43	86

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

In Parigi vendesi al Kiosko N. 213, Boulevard des Capucines.

FANFULLA

Num. 344

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. 130.

Avvisi ed Inserzioni
presso l'Ufficio Principale di Pubblicità
OBLIEGHT

Roma, Via Colonna, n. 41 | Firenze, Piazza Vecchia S. Maria Novella, 13.
Milano, via S. Margherita, 15

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del FANFULLA.

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5 — Roma, Giovedì 20 Dicembre 1877 — Fuori di Roma cent. 10

MUSEO PARLAMENTARE

19

CONTE TOMMASO GESSI
(deputato di Faenza)

Specialmente fortunato, perchè volendo i deputati di Firenze far passare il nuovo valico appennino dalla parte di Firenze, e quelli di Ravenna e di Imola volendolo da quest'ultimo punto, si finì per andare d'accordo in un tracciato per Faenza.

Come mai di Romagna! Ov'è l'audace
Parola e il viso altero e il braccio ardito?
Veggo invece un uomin tutto compito
Tutto ordin, tutto flemma e tutto pace.

Non crediate che trovisi smarrito —
Siede contento e di ascoltar gli piace
Tutti, anche il Baccarini, — e sbalordito
Ha gli amici, in mostrar di che è capace!

I santi di Ravenna e di Fiorenza
Pregarono per esso — egli è innocente
Del ferroviario amplesso per Faenza.

Così felice ei sovra ognun si sente,
Qual è colui che d'ogni storia è senza,
E ottiene quel che vuol, senza far niente.

20.

L'ONOREVOLE MAIORANA-CALATABIANO.

Pubblico la lettera seguente, scritta dall'exministro d'agricoltura e commercio a un amico per narrargli le cause delle dimissioni del gabinetto. La pubblico, nonostante l'indiscrezione, perchè è una prova di più che i forti caratteri rimangono nella sventura quel che furono nei giorni più lieti. Vedranno che l'onorevole Maiorana, sottratto alle noie dello Stato, mantiene la stessa limpidità di idea e la medesima elevatezza di stile.

Ecco il fatto: se avrebbe il ministero
Con ragioni, dirò, concomitanti
Potuto nel concetto andare avanti,
Seguendo il sentimento del pensiero,

Il quale, in scienza ricercando il vero,
Ventilava un lavoro da giganti,
Che abolita la carta ora i contanti
Tornassero al legittimo emisfero;

E poichè c'eran noti quei raggiri,
Sintetizzando colle convenzioni,
Le quali se i banchieri eran vampiri

Furono fatte qualche concessioni,
Poi, riguardosi dei nostri avvenire,
Abbiamo date le mie dimissioni.

GIORNO PER GIORNO

È noto che, in seguito al discorso del deputato Finzi, era rimasta aperta una questione personale fra il secondo cigno di Pesaro e il cessato ministro dell'interno.

Caduto il ministero, i signori deputati duca Di Cesarò e generale Dezza, secondi dell'onorevole Nicotera, si sono abboccati coi signori marchese Carlo Guerrieri-Gonzaga e colonnello Giudici, deputato.

La inammissibilità di una questione personale fu, com'era naturalissimo, riconosciuta d'accordo, come risulta dal brano di verbale che taglio dall'*Opinione*:

Dalle spiegazioni scambiatesi fra noi, siamo rimasti persuasi che le censure espresse dall'onorevole Finzi non avevano nulla di personale per l'onorevole Nicotera, ma erano esclusivamente rivolte all'amministrazione dell'interno e possono quindi considerarsi come comprese nei limiti del sindacato che ogni deputato può esercitare sull'andamento dell'amministrazione pubblica sotto il reggimento delle libere istituzioni.

Così è, e così doveva essere; se un ministro non potesse, come ministro, essere attaccato dalla stampa o dai deputati nelle discussioni politiche, senza dar luogo a questioni personali, l'onorevole Nicotera di certo non sarebbe arrivato nemmeno all'età che ha ora. Per quanto avesse la spada d'Orlando, ne ha attaccati tanti degli uomini politici, che avrebbe finito per soggiacere ad una ecatombe di nemici, come il buon paladino di Carlomagno a Roncisvalle.

In nome della stampa, io ringrazio i quattro gentiluomini che hanno non solamente tutelata l'onorabilità dei loro primi, ma anche la libertà della discussione e la impersonalità delle critiche rivolte ai personaggi politici, quando vertono su atti pubblici inerenti a tale loro qualità.

***

Mi fa però sorpresa... cioè non mi sorprende punto, il vedere che la *Nazione* stampi un telegramma-Vladimiro, dal quale risulterebbe invece che la vertenza Nicotera-Finzi s'è terminata con un verbale « in cui i *secondi dell'onorevole Finzi* DICHIARANO ch'egli non *aveva inteso* attaccare la persona del ministro, ma gli atti del ministro dell'interno ».

Come? Nel verbale *quattro* secondi *riconoscono*, e nel telegramma *due soli dichiarano*?

No, *Eia!* Prendiamo il verbale com'è; e ne risulterà che l'onorevole Finzi, avendo detto dell'amministrazione Nicotera ciò che era in diritto di dirne come deputato, non ha dovuto far fare dichiarazioni non necessarie, nè richieste.

La *Nazione* è impenitente! anche dopo la caduta di Vladimiro e la chiusura del *Bucarest particolare* seguita ad amputare! Questa volta amputa due padrini addirittura e mette fuori di causa le opinioni liberali dei deputati Dezza e Cesarò.

Abbia pazienza la *Nazione*, ma io credo più a quello che questi due gentiluomini, d'accordo con altri due gentiluomini come loro, hanno *riconosciuto*, che a quello che i suoi Vladimiri particolari le hanno *dichiarato*.

****

Soffietti elettorali.

A Mondovì si portano due candidati. Uno è l'avvocato Viale, l'altro il conte Morozzo, maggiore dell'esercito.

Fra il maggiore e l'avvocato non c'è dubbio nessuno, io mi dichiaro serbo; è noto che in Serbia gli *avvocati sono esclusi* dal Parlamento.

***

Il conte Morozzo è candidato del partito liberale, capitanato dall'onorevole Sella; l'avvocato Viale è candidato del partito personale del cessato ministro Nicotera. Caduto il *principale*, è inutile che vengano alla Camera gli accessori; tanto più che l'Italia non ci guadagnerà nulla se i centottantaquattro del voto Vladimiro, diventeranno centottantacinque Tanto più che le istituzioni liberali non saranno grandemente vantaggiate, se crescerà il numero degli amici della libertà, intesa secondo i metodi dell'onorevole Nicotera.

Dunque, anche dal lato del colore, io invito i lettori liberali di Mondovì a mandarci a Montecitorio il conte Morozzo.

***

Il collegio elettorale di Mondovì è a piedi delle Alpi; e il non compianto barone Nicotera ha fatto dire abbastanza chiaramente dai suoi giornalisti particolari, che i suoi amici rappresentano esclusivamente gli interessi meridionali!

Dunque, anche dal lato del sentimento unitario, è inutile mandare rinforzi a un gruppo regionalista.

***

Infine l'avvocato Viale è sostenuto, e il maggiore Morozzo è combattuto dalla *Sentinella delle Alpi* di Cuneo.

Elettori, guardateci voi dal candidato della *Sentinella*.

Da quella *Sentinella* che, nello stesso numero in cui sostiene il suo avvocato Viale, dice:

« Le feste sono la rovina dell'operaio, perchè consumano in un giorno il frutto del lavoro d'una intera settimana, ed in vero non fa (chi?) altro che far ridere quei buffoni di preti, i quali con male *arte* truffano in *tal modo* (?) i gonzi che pur troppo abbondano ».

Da tutto il periodo risulta confusamente che le feste lavorano tutta la settimana e poi consumano il frutto alla domenica; pare poi che la settimana faccia ridere i preti.

Una cosa sola è affermata con chiarezza: i gonzi abbondano!

Non so che cosa diranno i lettori della *Sentinella*, colpiti da questa abbondanza scagliata un po' imprudentemente in mezzo a loro. So però che gli elettori lasceranno la *Sentinella* ai suoi gonzi e manderanno a Roma il conte Morozzo.

****

Da Mondovì a Bassano.

A Bassano i ministeriali salaristi, ossia quelli che stanno ad ogni costo coi 184 dell'ordine del giorno Salaris, *alias* Vladimiro, vorrebbero per deputato l'ammiraglio Fincati.

A qualche progressista dissidente (il partito alla moda, e che rappresenta la sinistra di spirito, se non lo spirito della sinistra) piacerebbe più il professore Ferdinando Berti, già degli *azzurri* di Bologna sotto il console Casarini, giovine colto e dabbene, ma nella politica pratica piuttosto *bebé*

A qualche moderato piacerebbe il sindaco di Bassano, ottima persona, eccellente sindaco... ma anche lui nuovo alla vita parlamentare.

***

Molti progressisti e moderati di Bassano, che vedono come le cose siano profondamente modificate a Monte Citorio, e *pessimificate* dal governo dopo il 18 marzo, sarebbero ben disposti a una conciliazione, a cercare insieme un uomo liberale di vecchia data, fornito di esperienza parlamentare e di autorità politica, pratico delle questioni amministrative, disposto a sostenere validamente gli interessi speciali della regione veneta e del collegio di Bassano.

Chi cerca trova.

****

Amenità della seduta di ieri.

Parlano l'onorevole Fambri e l'onorevole Depretis

Depretis. Onorevole Fambri, comunicherò le sue idee al mio successore!...

Fambri. Sta bene! La cosa è della più alta importanza; ne faccia oggetto di un *monologo* col suo successore (*ilarità*).

io Fanfulla

ANANKE

RACCONTO DI F. DE RENZIS

« Gradale necessità! »
[illegible]

4

Don Gabriele parlava con una visibile soddisfazione di sè stesso: non gli pareva vero d'aver potuto mettere insieme un periodo così lungo e sonoro. Egli aveva probabilmente studiato per via il predicozzo, e lo aveva recitato con tutta la nobiltà del suo carattere indelebile. Ma Venturelli pareva non intendere ancora.

— Quale è dunque il castigo che il Signore ha voluto dare a mia madre ed a me? Siamo tanto infelici; mia madre è così povera e disgraziata, che nessun bene può esserci tolto perchè nessun bene possediamo.

— Male, male, soggiungeva il prete Ecco figliuolo mio: gli è questo un altro atto di superbia. Quel che voi dite in questo momento è un'accusa indiretta verso la Provvidenza. Voi col vostro linguaggio. Dio ve lo perdoni, quasi quasi vorreste concludere che il Signore usa una parzialità a vostro riguardo. Se vostra madre e voi nulla possedete, è colpa vostra soltanto. Il Signore fa la giustizia secondo i meriti di ciascuno. Che fa dunque il vostro direttore spirituale, per lasciarvi nell'ignoranza di questi santi principî?

Ma ritorniamo al discorso nostro... ascoltatemi con quella rassegnazione cristiana, che deve mostrare chiunque ha la fortuna di udire la parola di un sacerdote, un ministro di Dio. Vi dicevo che una disgrazia...

— Una disgrazia? interruppe di nuovo il nipote. Una disgrazia? Essa riguarda mia madre, il mio stato? Mia madre vede nella mia carriera la sola sua consolazione, la sola speranza di benessere; io in essa vedo il solo mezzo di soccorrere la vecchiaia della donna che m'ha dato la vita. È vero dunque quel che tante volte hanno detto i miei compagni, che un giorno forse io sarei stato scacciato dal collegio militare come figlio d'un patriotta?

— No... no... calmatevi, figliuolo mio. Nulla di tutto ciò, Oh! non dubitate; qui siete per degnazione del sovrano sebbene vostro padre abbia offeso il paterno cuore del suo padrone.. ma per vostra fortuna, voi avete fra i vostri parenti chi ha reso alla Corona tali servigi da ricevere ringraziamenti perfino dalla reale bocca di Sua Maestà...

Così dicendo il canonico abbassava pudicamente gli occhi, accennando con un risolino di soddisfazione, che quel parente tanto benemerito del trono, era proprio lui Don Gabriele.

— Mio padre ha fatto quel che egli ha creduto il dover suo; io non ho il diritto di discutere i suoi atti, soggiunse secco secco il giovinetto.

— Male, male. I figli non discutono è vero; ma quando i padri...

— Vi prego, non parliamo di mio padre; egli non ha che fare in ciò che voi mi dovete comunicare, riprese con visibile commozione l'alunno.

— Ecco: è proprio di vostro padre, che io debbo parlarvi, e sono lieto che voi stesso mi ci abbiate condotto col discorso. Ascoltatemi dunque, figliuolo mio, perocchè il Signore in questo momento vi parla con la mia bocca...

Il nipote capì, che il discorso sarebbe stato lungo; egli si messe a sedere e poggiò il capo fra le mani, lasciando il prete parlare a suo bell'agio.

Che cosa disse il prete? Quali furono le parole di cui egli infiorò la sua lenta omelia? Lo stesso Venturelli non lo ha mai più ricordato. Si seppe solamente che il buon sacerdote dopo un quarto d'ora di perifrasi tortuose, non potè finire un certo periodo che incominciava così:

— . . . . . . Vostro padre ha fatto l'ultima ribalderia offendendo il Signore con la sua morte, e ..

— Mio padre è morto?... mio padre è morto? ripetè con accento di desolazione il povero giovane.

Il canonico fece cenno di sì col capo.

— Mio padre è morto, ripigliò Venturelli alzandosi, fissando sul prete uno sguardo infuocato e terribile. Mio padre è morto, e voi lo offendete vigliaccamente persino nella tomba? Infame prete... infame birro... infame, infame, infame! — ripetè Venturelli con la voce tremante dall'ira.

— Aiuto... aiuto, gridò il degno sacerdote con gli occhi fuori dell'orbita loro, e con accento di suprema disperazione: aiuto . egli mi uccide . aiuto. . all'assassino... io moro. .

Tutto fa credere davvero che stava per suonare l'ultima ora di Don Gabriele. Egli aveva fatti sforzi inauditi per rizzarsi sulle gambe, ma il giovinetto non gliene aveva lasciato agio. Aveva messo con poco rispetto le sue due mani intorno al collo del reverendo, e stringeva, stringeva, stringeva con le sue dita nervose, come se spremesse un'arancia. Nè il rantolo dello zio, o il completo abbandono delle forze di questi, fecero avvisato il nipote, che stringendo a quel modo il reverendo era bell'e spacciato. Egli nulla intendeva, nulla pensava; le mani andavano da sè.

Sul sacerdote però vegliava la Provvidenza. Mentre egli scoteva la testa, e dava un ultimo rantolo semispento, accorse gente e fu levato di sotto al suo carnefice. L'aveva scappata bella!

(Continua)

NOTE PARIGINE

15 dicembre.

« Avrò dunque sognato », dice Rigoletto cinque minuti prima che Gilda, in un *deshabillé* troppo eloquente, venga a spiegargli che egli era perfettamente desto. « Abbiamo dunque sognato », diranno tutte le vittime del 16 maggio. « Ho sognato », dice ognuno degli infelici prefetti dell'ordine morale ai quali il maresciallo ha detto fieramente: « Funzionari! contate sopra di me ». Ha sognato l'Europa quando egli ha dichiarato che « essa non dubita della sua parola ». Hanno sognato, e sognano tutti quelli che quando giuocano una partita, e la perdono, pagano — invece di far pagare gli altri.

×

Sì, di tutto ciò che il maresciallo ha detto e che ora « colle lagrime agli occhi » assicurasce che gli hanno fatto dire, una sola cosa non era un sogno; ma... una convinzione invincibile, il: *J'y suis et j'y reste*...

Mi ricordo che quando il maresciallo fu eletto presidente della repubblica, si disse apertamente che egli era un prestanome, cioè che egli non era un presidente; insomma che non doveva restare al suo posto se non quel tanto da preparare un altro — Chambord o Napoleone IV — ad occuparlo. Io allora scrissi: *Egli in ogni caso sarà tanto intelligente da tenersi in mano ciò che gli offrono*... Gli avvenimenti odierni indicano che egli aveva — sotto questo punto di vista — un'intelligenza superiore, che non si sarebbe mai creduto di trovare in un soldato...

×

Comunque sia, tutto ciò riguarda solo i futuri biografi del signor de Mac-Mahon. La storia, forse, spiegherà se è vero che egli sia restato al suo posto per patriottismo, o per poter permettere alla maresciala di far gli onori dell'Esposizione del 1878 alle teste più o meno coronate che verranno a visitarla. La questione importante è che una crisi terribile è stata evitata; il maresciallo e la sua persona [illegible] dinanzi a questo risultato. La Francia rientra nel suo stato normale, e può riprendere la via che deve ricondurla all'antica prosperità.

×

Notiamo il paradosso, che è oggi il tema di tutti i *premiers-Paris* repubblicani. Ecco, dicono, il primo trionfo legale della repubblica; ecco ciò che prova l'eccellenza dell'istituzione. [illegible] ne è facile il rispondere! La Francia è stata a un dito di subire una catastrofe incre[illegible] [illegible] pseudo — molto « [illegible] » — [illegible] [illegible] [illegible]

×××

[illegible] tutti i ministri « d'affari », il [illegible] felice è [illegible] [illegible] Martedì scorso l'[illegible] [illegible] a una serata

— Per me sono [illegible] la mia valigia è fatta; mi basta che [illegible] che mi avvertano in tempo per poter prendere il treno di Bordeaux.

Ieri sera l'ha [illegible] egli ha ripreso il comando del 18° corpo d'armata.

×××

[illegible] confidarmi — senza ridere — [illegible] [illegible] Vedremo anche questo [illegible] [illegible] presidente [illegible] innalzato un su[illegible] al signor Thiers. Il ministero, [illegible] alla Camera, insisterà nel dire che è proprio il signor de Mac-Mahon, il quale ha trovato opportuno — dopo il 13 dicembre — di onorare la memoria del suo predecessore.

×××

[illegible] sera si è dato un dramma postumo di Barrière, intitolato *La contessa di Sal[illegible]*. Amleto non ci ha [illegible] [illegible] dell'Opera, ove [illegible] [illegible] di Thomas stava per [illegible] la sua [illegible] [illegible] rappresentazione, che ha ispirato l'idea a Barrière di questo dramma, nel quale [illegible] è opera di un « [illegible] », che lo applica per coprire un delitto. Se [illegible] questa produzione ha fatto il più bel capitombolo che si possa immaginare, è inutile dirne di più.

×××

Il teatro Italiano è divenuto una specie di conservatorio, nel quale le esordienti vengono a fare le loro [illegible]. Se sono cantanti di mezzo carattere, si presentano [illegible] *Sonnambula* e nella *Lucia*; se hanno velleità [illegible] [illegible], nel *Rigoletto*. Ecco perchè abbiamo udito [illegible] madamigella Lota madamigella Isidor e madamigella Nardi. La prima — la sola che è riuscita — è una americana, la seconda una francese, la terza una russa. Quest'ultima cantò il *Rigoletto*. Ha una bella voce, ma le manca l'arte; è simpatica, e si dice che abbia voluto [illegible], perchè i suoi parenti non volevano lasciarla montare sul palcoscenico. Basta che adesso non si [illegible] per esserci montata!

×××

Ecco un fatto unico, raro, lusinghiero per l'arte italiana. *La morte civile* di Giacometti ebbe agli Italiani un successo straordinario, e l'arte somma di Salvini non [illegible] sola a ottenere questo risultato; il Giacometti [illegible], e per la prima volta, dacchè sono a Parigi, una produzione italiana ha l'onore di esservi apprezzata e posta all'altezza delle più rinomate, vedute [illegible] questi ultimi tempi sulle scene della capitale.

×

Devo dirlo? Ero andato al teatro per convenienza, per dovere, senza speranza di passare una serata interessante. Alcuni particolari delle prime scene, quelle declamazioni che molti autori italiani hanno la mania di porre in bocca ai personaggi delle loro produzioni, contribuirono a raffermarmi nell'idea che m'era fatta — a torto — anticipatamente. Poi la situazione commovente, stupenda, bellissima, che ispira *La morte civile*, mi prese, mi conquistò, s'impadronì di tutto me stesso. Dimenticai che ero un « corrispondente », che ero venuto, pur troppo! non per conto mio, chè le mie sensazioni non mi appartenevano, e fisso lì sul *fauteuil*, colle mani aggruppate a quello che mi stava dinanzi, m'affannai, sospirai a quelle scene patetiche, agli strazi di quel cuore di padre, a quella morte che mi lacerava l'animo... Quando mi guardai intorno quasi vergognandomi, m'accorsi che tutti facevano come me, uomini e donne, Francesi e Italiani. È il più bel trionfo che un attore, un autore abbiano mai potuto ottenere.

IL NUOVO TESTAMENTO

Tutto progredisce, figuratevi dunque se doveva restare stazionaria la giurisprudenza con un guardasigilli progressista come l'onorevole Mancini.

Ed era naturale che la benefica influenza dovesse farsi sentire con maggior calore in quest'alma Roma, dove ha sede il cuore della giustizia in via dei Prefetti.

State a sentire il fatto.

Il tribunale di Roma ha discusso or ora una causa di libello famoso intentata dagli elettori moderati del collegio di Teano contro altri elettori progressisti dello stesso collegio.

Degli undici imputati progressisti, sette comparvero all'udienza: fra essi, un parroco, due preti e un tale già condannato per brigantaggio e poi amnistiato! Che fior di progressisti!

Altro particolare edificante: uno di quei due preti [illegible] dichiarò che aveva votato [illegible] l'onorevole Zarone, candidato ministeriale, *per consiglio e ingiunzione* del cardinale D'Avanzo, vescovo di Teano. Questo serve a stabilire i titoli che ha Sua Eminenza a candidato *ministeriale* per l'arcivescovado di Napoli.

Ma lasciamo gli episodi e veniamo al buono.

La parte civile, rappresentata dall'avvocato Sansonetti, aveva dato facoltà ai querelati di provare le accuse diffamatorie da essi dirette contro i querelanti in una *protesta elettorale*. Non solo non fu provato [illegible] ma dall'istruttoria e dal giudizio scaturirono nuovi fatti a carico dei querelati. Il pubblico ministero sosteneva validamente l'accusa.

[illegible]

L'onorevole Taiani, avvocato [illegible], sollevò una questione pregiudiziale, negando alle accuse querelate il carattere di libello *perchè contenute in una protesta elettorale*.

Il tribunale gli diede torto e [illegible] l'eccezione, [illegible] che [illegible] famoso non cessava di essere libello famoso, *qualunque protesta elettorale*.

Il giorno dopo, [illegible] si portò a fine la causa, e il tribunale [illegible] *la diffamazione nelle proteste elettorali non essere diffamazione*, non esservi dunque reato, assolversi gli imputati, ecc.

In conclusione, tempo ventiquattro ore, il tribunale trovò bianco quello che aveva dichiarato nero.

Quale imprudenza... dalla logica!

Il tribunale non potrebbe essere abbastanza lodato per questa eroica [illegible] poche ore sopra la sua [illegible].

La virtù in grado eroico [illegible] dei santi del *Nuovo Testamento*.

Ora siamo avvisati: il fine giustifica i mezzi; un reato a *fin di bene* non è più reato. Non ruberai, non ucciderai; ma se rubi o uccidi *per protesta elettorale*, hai fatto opera meritoria.

I *tempi elettorali* sono asilo molto più inviolabile che le *città di rifugio* dell'antica Giudea, che le chiese nel diritto medio-evale.

Ma se questa teoria trova seguaci che la svolgano nelle sue logiche conseguenze, sarà prudente emigrare durante le elezioni politiche. Le *proteste elettorali* godono di un privilegio troppo pericoloso.

Aristo

PS. Signori del tribunale di Roma, lor signori tradiscono la giustizia... Non si riscaldino e non mi condannino, lo dico per motivo elettorale, e mi farò difendere da Don Diego Taiani! *Aristo.*

FANFULLA A MILANO

Le minoranze resteranno minoranze.

18 dicembre.

Eccoci all'ultima delle sedute tenute dalla Associazione costituzionale per la riforma elettorale.

L'adunanza è un po' meno numerosa delle altre sere; ma non meno importante e vivace la discussione.

Il quesito sedicesimo della Associazione centrale domanda:

« L'Associazione costituzionale reputa buono il principio che la eleggibilità sia sciolta da ogni condizione di censo e di capacità come è al presente? »

La Commissione risponde:

« Mantenere l'attuale sistema, perchè lo ritiene più conforme ai principî liberali ».

Tale concetto viene approvato senza discussione e ad unanimità.

I quesiti diciassettesimo e diciottesimo dicono:

« Che pensa l'Associazione costituzionale del principio della rappresentanza proporzionale, o, come altri dicono, della rappresentanza delle minoranze?

« Supposto che sì, quale dei metodi presentemente in uso le parrebbe più conveniente e più pratico? »

La Commissione nel rispondere si divide in maggioranza e minoranza anche essa.

La prima dice:

« Contraria allo scrutinio di lista, non accetta i metodi immaginati per la rappresentanza delle minoranze, inquantochè tutti suppongono il collegio plurale e lo scrutinio di lista e sono più veri astrattamente che praticamente ».

La seconda risponde:

« La minoranza, coerente alle dichiarazioni fatte ai quesiti 14 e 15, ammette come migliore il sistema Hare, modificato nel senso dei collegi plurali a numero limitato di deputati ».

Qui incomincia una discussione dotta e briosissima.

L'avvocato Zucchi — giovane colto ed eloquente — si dichiara spaventato dei risultati dello scrutinio di lista; non così della rappresentanza delle minoranze, ciò che — dice lui — non è la stessissima cosa.

L'ingegnere Bignami sostiene che il sistema Hare è perfetto, perchè matematico.

Il signor Raimondi osserva giudiziosamente: che la matematica non si può sempre applicare alle scienze morali, come alle esatte; molto meno alla politica.

L'avvocato Trabatoni, vorrebbe delle squadre volanti di elettori; insomma una perfetta emigrazione e trasmigrazione di popoli al tempo delle elezioni.

<>

L'onorevole Villa-Pernice risponde le sue solite *due* parole per difendere l'operato della Commissione e protestare contro le *squadre volanti* di Trabatoni.

Dopo una viva discussione la risposta della maggioranza è approvata quasi ad unanimità.

Le minoranze dunque sono condannate: ma il *minoreggiante* Bignami non è soddisfatto e domanda si ponga ai voti anche il suo emendamento.

Raimondi, per tutto conciliare, propone invece il seguente:

« L'Associazione, riconoscendo conforme a giustizia che le minoranze siano equamente rappresentate, crede *immatura* ogni risoluzione della questione, fa voti perchè sia studiata e passa all'ordine del giorno ».

Viene approvato con insensibili modificazioni di forma.

I quesiti 19, 20 e 21 portano:

« Sarebbe utile che il numero dei deputati fosse maggiore o minore?

« La circoscrizione dei collegi meriterebbe di essere modificata?

« Il riparto del collegio in sezioni deve lasciarsi all'arbitrio del potere esecutivo, o deve essere determinato specificatamente nella legge? »

La Commissione, in questo tutta unanime, risponde che i collegi sono sufficienti; che col 20° quesito non ha nessuna proposta a formulare; e che l'articolo 65 della legge elettorale stabilisce norme sufficienti.

<>

Parlano Villa-Pernice, Raimondi e Baseggio, ma la discussione languisce [illegible] a [illegible] il signor avvocato [illegible], venendo a parlare [illegible] di [illegible], piogge, ombrelli, [illegible], botanico, scosceso, dirupe, [illegible]; opuscolo, apologo, storia e romanzi ».

Si ride; e si passa alla votazione, che riesce favorevole alla risposta della Commissione.

<>

Ai quesiti sulle cautele da prendersi nella costituzione dei seggi, la Commissione risponde:

« Quanto alla composizione dell'ufficio definitivo si ammette se ne dia la presidenza alla magistratura, che segretario ne sia un notaio del luogo, e che i quattro scrutatori si estraggano a sorte dalle liste dei giurati elettori, residenti nella sezione per mezzo del tribunale di circondario in pubblica udienza, applicando la legge sui giurati pei rifiutanti, con facoltà nel tribunale di giudicare i motivi di esenzione ed esclusione ».

Dopo un'animatissima e dotta discussione tra Villa-Pernice, Baseggio, Zucchi e conte Paluili, la risposta ultima della Commissione è approvata a grande maggioranza.

La seduta fu sciolta votando un meritatissimo elogio alla Commissione, la quale, con tanta intelligenza, dottrina e temperanza, seppe elaborare un lavoro difficile quanto pazientissimo.

Di qua e di là dai monti

La situazione s'imbroglia... per chi c'è dentro. Per conto mio, la trovo d'una semplicità senza esempio.

Innanzi a tutto, osservo che il fulmine della crisi non è punto scoppiato a ciel sereno, e questo ritorno alle buone tradizioni della meteorologia politica è un fausto augurio.

Oggi tutto si riduce a questo: dall'una parte nove portafogli che vagano in cerca di nove uomini; dall'altra novantanove uomini che vanno raspando e frugando in ogni dove per trovare uno dei nove portafogli. È impossibile che, a lungo andare, non riescano a mettervi sopra le mani.

**

Ho detto: novantanove, e avrei dovuto dire i centottantaquattro, sui quali è caduto il sale della fiducia Salaris.

Degli altri è inutile parlarne. L'onorevole Depretis ha respinti i patti offertigli dall'onorevole Cairoli, e d'altra parte i commendatori gli hanno fatto sapere che, al di fuori dei centottantaquattro *salati*, non c'è salute per lui.

Dunque un ministero Nicotera senza il barone, un ministero Vladimiro senza gambe, vantaggio [illegible] che lo preserva da possibili amputazioni.

Restituiteci addirittura il barone, restituiteci un Vladimiro completo, e ci intenderemo assai meglio.

Aspetto ansiosamente l'indirizzo che gli amici dell'onorevole Nicotera vanno portando in giro perchè si copra di firme... un altro indirizzo!

Grancassa! grancassa e sempre tamburoni!

Io lo aspetto per convincermi che la crisi è un controsenso, e che il barone era il migliore dei ministri nel migliore dei ministeri possibili.

A dire il vero, a questa convinzione ci sono già arrivato. I *ci-devant* braschi-buzucchi della stampa, da Susa a Marsala, cantano ad una voce un inno di gloria al barone.

Mirabeau, sentendosi venir meno, ordinò che gli riempissero la stanza di fiori. L'onorevole Nicotera vuol morire al portafoglio, come il grande agitatore francese, tra i fiori e i profumi rettorici dei suoi giornali.

**

Ma adagio, per carità. Vogliono essere fiori freschi, veri fiori, e non di cencio o di carta.

Ieri il Senato spicciò in brev'ora il bilancio dell'istruzione pubblica, e die' il passo all'urna, a tutti gli altri bilanci fin qui discussi.

L'onorevole Mamiani sorse a rivendicare le 10,000 lire tolte alla dote dell'Accademia dei Lincei, dimezzata per fare dispetto all'onorevole Sella.

L'onorevole Coppino promise di fare il suo possibile perchè l'onorevole Depretis gliele restituisca.

Staremo a vedere, ma un'accademia di Lincei, vale a dire di osservatori implacabili dalla pupilla acutissima, dubito assai che possa andare a genio della nuova Riparazione.

Il Senato francese ha votati i due dodicesimi e le quattro imposte, e prese, colla Camera, le sue vacanze.

Benedetta la Francia, che dopo tre mesi di convulsioni si riadagia in santa pace sul suo letto senza aver torto un capello a chicchessia.

**

Il *Morning Post* — l'orologio politico del ministero Disraeli — ha suonato.

E ci fa sapere che l'ora di studiare a fondo i grandi problemi europei è giunta pe' suoi patroni.

Povero *Morning Post!* Io lo manderei ad accomodare: è in ritardo almeno di sei mesi. E lo prova il confronto: il *Nord* — orologio politico del principe Gortschakoff — gli risponde suonando un'ora ben diversa e dicendo chiaro che « l'Europa oggimai più non esiste perchè al suo posto ci sta la Russia d'accordo colla Germania ».

Di questo cataclisma geografico a dire il vero io non mi [illegible] vorrei ora sapere a quale gruppo delle tante Russie l'Italia sia stata aggregata, e aspetto, ultimo trionfale argomento, un po' di *kaut*.

**

Ma non sarebbe egli il caso di rimettersene a qualche altro orologio, che segni il tempo medio?

A prendere il tempo degli altri, si commettono certi spropositi sul genere di quello che valse al principe di Serbia un nomignolo assai poco lusinghiero.

LA CAMERA D'OGGI

Sulla piazza, nelle tribune, nei corridoi si parla di un ministero combinato stamani onde permettere agli uomini politici di godersi tranquillamente il Natale. Il nuovo [illegible] sicuro di durare almeno tutto il tempo delle vacanze pasquali. Dicono che fra i nomi dei nuovi consiglieri della Corona ve ne sia uno reso veramente illustre dal padre d'uno dei ministri.

Per oggi intanto presiede il deputato Puccioni. Si dovrebbe procedere a la votazione di ballottaggio per le Commissioni rimaste ieri incomplete; ma non sono ancora pronte le schede: motivo per cui si comincia per così dire dalla catastrofe, dalla transazione colla Società Vitali, Charles, Picard e comp.

L'onorevole Mussi è d'opinione che, nello stato attuale della Camera, non si possa discutere di nulla. Colla discussione del bilancio si è rimesso a nuovo l'ordine de'Certosini, e ora si aspetta a parlare che sia nato il Redentore dopo le feste natalizie. Nel caso presente, l'urgenza non giustifica una violazione della regola, trattandosi di interessi privati, dice l'oratore.

In questo momento l'onorevole Crispi entra nella Camera e va a mettersi a sedere nell'ultimo settore di sinistra, quattro banchi sotto l'onorevole Mussi. Questi, continuando a parlare, esclude assolutamente l'intenzione di alludere « a quelli stimabilissimi uomini che per avventura potessero essere complicati in quest'affare ».

E conclude col domandare la sospensiva « anche a nome di un numeroso gruppo di amici ».

**

Il presidente del Consiglio prima si scusa poi cerca di porsi sotto l'egida della Commissione del bilancio e raccomanda alla Camera di approvare il progetto.

La Camera si va sempre più popolando, e ... quando il deputato M... che al ministero l'aiuto dei suoi « lumi superiori » e dice che « gli duole... » non ho capito bene che cosa.

L'onorevole Sella dice che egli ed i suoi amici erano d'avviso di dover differire la votazione di questa legge; ma in seguito alle parole del presidente del Consiglio, il quale ... di vedere, a causa di questa legge, prorogata la crisi, egli crede la Camera si debba pronunziare subito.

Un ordine del giorno sospensivo, presentato dall'onorevole Mussi e da alcuni suoi amici, è respinto a gran maggioranza; una parte della destra lo approva.

L'onorevole Sella fa qualche osservazione sull'articolo 1°; il deputato Crispi, ringalluzzito dal primo voto della Camera, lo interrompe in modo piuttosto brusco. Il presidente del Consiglio, imboccato dal deputato Nicotera, ... la responsabilità della transazione attuale addosso al ministero del 1868.

I quattro articoli del progetto sono approvati.

***

Secondo il presidente « l'ordine del giorno *reca* » il progetto di legge per la proroga di ... mesi al corso legale dei biglietti di Banca.

L'onorevole Minghetti ritiene che, se una proroga è necessaria, bisogna accordarla più lunga, perchè una proroga limitata a sei mesi è più dannosa che utile. Il ministro Cala-M... scioglie il suo canto del cigno per accettare con gratitudine la proposta di una proroga maggiore e per spiegare « l'armonia della ... » con le dichiarazioni di 18 mesi fa.

C'è per aria la minaccia di alcuni emendamenti Incagnoli e non c'è mezzo di salvarsi da un discorso pronunziato in mezzo ai rumori della Camera da quell'onorevole deputato.

***

Approvato anche questo progetto, l'onorevole Puccioni, fra il viavai e il cicaleccio della Camera, legge i capitoli del bilancio della marina. Il deputato Borghi crede opportuno d'interrompere con un discorso la monotonia di questa lettura. L'interruzione è breve, ed alle 3 1|2 il bilancio è bello e votato — 44 milioni di lire.

Si comincia quello dell' « entrata ». Il deputato Perazzi rinunzia alla parola per il ... motivo della situazione parlamentare. Il deputato Sella domanda notizie del trattato di commercio con la Francia, e relative ... Il presidente del Consiglio risponde che e « ... »

... con la velocità di ...

Quando l'onorevole Quartieri ... surroga nella lettura l'onorevole P... deputati si distribuiscono e scrivono ... schede per il ballottaggio. Otto urne ... stano ... disposte in bell'ordine sul ... della tribuna.

Pochi deputati rimangono a ... maggior parte anela nell'... della votazione per potersene andare dall'aula, e forse per tardi da Roma.

***

Alle 4 20 una sessantina di deputati, ... qua e là per i diversi banchi, approvano con una alzatina di mano il totale ... — 892 milioni di lire e qualche ... centesimi.

L'onorevole Puccioni ha un bello scampanellare invitando i colleghi a riprendere i loro posti.

Essi si affollano presso la tribuna, pronti a lanciarsi sopra le urne.

Finalmente l'appello nominale incomincia, ed incomincia l'affollarsi dei deputati nello stretto passaggio della tribuna. Pare l'ingresso di un teatro quando canta la signora Adelina Patti. Alcuni deputati si congedano dai loro colleghi. Nicotera obbligato a congedarsi dalla seggiola ministeriale. Egli seguita a ridere, ma come dicono i Fiorentini « di un riso che non si cuoce » Ride molto più di cuore il deputato ... ma più di lui ridono ... nomi della supposta combinazione ministeriale. Oh! quelli ridono proprio di cuore!

***

Alle 5 10 si chiudono le urne e si contano le palline.

Il bilancio della spesa (finanze) è approvato con 263 voti contro 38.

Il bilancio della marina con 207 voti contro 37.

La proroga del corso legale dei biglietti di Banca con 257 voti contro 17.

La transazione con la Società Vitali, Charles, Picard e comp. con 196 voti contro 106, astenuti 2.

Gli onorevoli Corte e Marazio propongono di rinviare le sedute al 15 di gennaio. L'onorevole Pissavini di convocare a domicilio gli onorevoli deputati. Anche il presidente del Consiglio la pensa allo stesso modo ...

Il deputato Marazio difende la sua proposta con molto calore e con degli esempi ... commendatizi, ma non commendevoli. Il deputato Del Giudice difende la proposta Pissavini, il deputato Corte ... data determinata. Il deputato Englen ... la proposta Pissavini e ... di non ... raccomandare ... il 20 gennaio. ... questa modificazione ... ma non l'accetta ... il primo padre della proposta, l'onorevole ...

... il centro e l'estrema sinistra votano l'emendamento Englen ... ministeriali vincono per pochi voti.

Il ministero « delle vacanze » potrà dunque gusto di vivere almeno un mesetto. Il gabinetto Depretis — II edizione — ... dormire i sonni tranquilli: avrà vita più lunga di qualche giorno — forse non più gloriosa — del ministero Rochebouët.

Nostre Informazioni

La crisi ministeriale non è ancora uscita, da quanto ci viene assicurato, dal periodo preliminare delle conferenze e delle discussioni di massima. L'onorevole Depretis ondeggia fra diverse tendenze, e le conferenze che finora ha avute con alcuni deputati di sinistra, invece di diminuire le sue perplessità, le hanno aumentate. Se rinuncia alle convenzioni, contraddice a sè medesimo; se le mantiene, non ha possibilità d'accordo con quelli che stimano di aver raggiunto l'estremo limite delle concessioni, accettando una inchiesta.

Finora perciò non vi è nulla di determinato, e le notizie relative alle nomine dei nuovi ministri sono o del tutto inesatte od al più assai intempestive.

Si soggiunge che la questione delle convenzioni, pur essendo il punto più difficile della situazione, non è la sola che impedisca all'onorevole Depretis di comporre un gabinetto. Vi è la difficoltà del ministero degli affari esteri, la quale è tanto più grande quanto maggiore è il numero degli aspiranti pronti a dir di sì, e scarso quello di coloro che, invitati, non rispondano negativamente. E vi è pure la difficoltà del ministero della guerra, poichè, dopo le dichiarazioni contraddittorie fatte dall'onorevole Depretis e dall'onorevole generale Mezzacapo, rispetto al bilancio della guerra, pare che si debba mutare anche questo ministro.

Gli amici dell'onorevole Depretis confidano che, appena incominciate le vacanze, e partiti i deputati per le rispettive provincie, egli potrà attendere di proposito all'adempimento del suo mandato e venirne a capo alla meglio.

Non pare che sia probabile la conchiusione di un armistizio per la stagione invernale. Al quartier generale russo prevale l'opinione che non bisogna fermarsi, e che soltanto quando l'esercito sia giunto alle porte di Adrianopoli, si possa dare ascolto a proposte pacifiche.

Le potenze non hanno fatto accoglienza molto favorevole alla recente circolare ottomana.

Abbiamo da Parigi che il nuovo ministro degli affari esteri intende mutare parecchi fra i diplomatici accreditati all'estero. Oltre il Gontaut-Biron, che come è stato detto, sarebbe surrogato nell'ambasciata di Berlino dal signor de Saint-Vallier, il barone Baude, ambasciatore presso la Santa Sede, verrebbe posto al ritiro o mandato a Costantinopoli.

Il conte Coello, ministro di Spagna presso il nostro governo è partito quest'oggi per Torino per ragioni private. Sarà di ritorno qui fra pochissimi giorni, e nel mese prossimo partirà per Madrid per assistere alle feste del matrimonio del re Alfonso.

In seguito alla comunicazione officiale di quel matrimonio Sua Maestà il Re ha dato gli ordini opportuni, affinchè il ministro italiano a Madrid porga al sovrano della Spagna le sue congratulazioni.

Ci giunge da Torino la dolorosa notizia che il conte Guglielmo Moffa di Lisio sia gravemente infermo. Il conte Lisio è uno dei pochi gloriosi superstiti del movimento nazionale del 1821, ed era l'intimo amico e commilitone di Santorre di Santa Rosa e del generale Collegno. Ha 87 anni.

BORSA DI ROMA

19 dicembre.

Se Parigi fosse lasciata a sè stessa, i corsi attuali sarebbero stati superati. Ma in questi giorni la Borsa di Londra contrasta la buona tendenza del mercato francese. I giornali inglesi fanno la voce grossa, ed il mercato se ne impressiona. Il consolidato inglese ribassò di qualche giorno non in forti proporzioni, ma basso ... La rendita italiana è naturalmente meno soggetta a ribassi, perchè, trattandosi ... anche in altre Borse, e specialmente a Parigi non si può mantenere una forte differenza di prezzo, che dando luogo ad operazioni di arbitraggi ristabilirebbero presto l'equilibrio. Il nostro mercato sta in attesa di una decisione nella lotta che si combatte fra Parigi e Londra e di notizie riguardanti la formazione del ministero.

Intanto le azioni del Mobiliare, nel dubbio che siano ritirate le convenzioni ferroviarie, ribassano. Le azioni delle Meridionali sono meno passibili a questo stato di cose, perchè si spera che si possa dividere la questione dell'esercizio ferroviario da quella del riscatto delle linee.

La nostra Borsa di ieri fu abbastanza ferma, sebbene la chiusura si portasse un poco di ribasso. Si fece 80 35, 80 32 1|2.

Anche la sera ci aggiriamo sugli stessi prezzi.

Oggi fummo più deboli a 80 27 1|2, 80 25 per fine e 78 10 a 78 per contanti ex-coupon.

Il Blount si negoziò a 81 20 ed il Rothschild a 80 90.

Le azioni Banca Romana erano offerte a 1155 prezzo fattosi ieri.

Più deboli i cambi.

Francia 108 70, 108 45, Londra 27 22, 27 17.

Pezzi da venti franchi 21 81, 21 79.

Chiusura debole su alcuni dati di Parigi a 80 20 lettera.

Lord Veritas.

Telegrammi Stefani

LONDRA, 18. — Hanno luogo frequenti consigli di ministri.

Il *Morning Post* dice che è venuto il momento in cui dovranno essere esaminate quistioni importantissime.

Il *Times* ha da Belgrado che Horvatovich si è impadronito di Adlia.

PORADIN, 18. — La voce che Osman pascià sia morto è smentita, la sua vita non corre alcun pericolo ed egli è assistito con grandi cure.

COSTANTINOPOLI, 18. — I colloqui fra gli ambasciatori e i ministri turchi non si riferiscono punto alle basi della mediazione. La quistione della mediazione è trattata direttamente fra le potenze.

Il progetto della Germania sarebbe che la Russia, d'accordo colle altre potenze, faccia direttamente la pace colla Turchia.

VIENNA, 18. — Il Comitato della Delegazione austriaca incaricato di riferire sul bilancio, discusse la politica estera. Il conte Andrassy fece un lungo discorso e lesse molti documenti.

Il Comitato decise di mantenere un assoluto silenzio nell'interesse dello Stato, ma elesse due delegati i quali, d'accordo col governo, redigeranno una relazione destinata ad essere pubblicata.

VERSAILLES, 18. — Il Senato votò i due dodicesimi e le quattro contribuzioni.

Alla Camera, Laisant presentò un progetto che riduce il servizio militare a tre anni ... volontariato.

Dufaure presentò un progetto ... legge sui delitti di stampa, concedendo ... per tutti i delitti di stampa commessi sino a ... maggio.

La sessione del Senato e della Camera fu chiusa.

LONDRA, 18. — Il *Globe* crede di sapere che, in causa dell'attuale critica situazione, il Parlamento si riunirà il 17 gennaio.

I giornali di ... sera riportano la voce che il governo inglese abbia invitato gli ... a fornire prontamente 300,000 paia di stivali e di scarpe.

LONDRA, 19. — È annunziato ufficialmente che il Parlamento si riunirà il 17 gennaio.

Lo *Standard* dice che la situazione ... ma il governo ... che si tratti di ... mezzi ...

Lo *Standard* soggiunge che la convocazione del Parlamento ... Germania e l'Austria ... Russia ... che l'Inghilterra ... a di ... nel voto dell'assemblea ... della questione, e adotterà ... misure necessarie per ottenere questo scopo.

PARIGI, 19. — Il *Journal officiel* pubblica un decreto che convoca i Consigli generali pel 31 dicembre.

A ... hanno le dimissioni ... prefetti ... e nominato 83 prefetti.

LONDRA, 19. — Il *Times* disapprova l'anticipata convocazione del Parlamento, dice che non havvi alcun motivo di cambiare politica, che è possibile che il governo trovi il modo di dimostrare alla Russia che i nostri interessi ... ma che attualmente ... la Russia e la Serbia, non può credersi in pericolo.

BELGRADO, 19. — *Dispaccio ufficiale*. — I Serbi ... la forte posizione di Mramor. Il principe andò a visitare le truppe in quella posizione.

BONAVENTURA SEVERINI, *gerente responsabile*.

CONSOLATO GENERALE
dell'Impero Ottomano a Roma.

Il Consolato generale di Turchia a Roma è incaricato di procurare medici e chirurghi per l'Armata ottomana. Le condizioni alle quali sarebbero ammessi sono le seguenti:

1° Servire durante tutta la guerra attuale in ogni luogo in cui il ministero della guerra giudicherà necessario, seguendo i regolamenti del servizio sanitario ottomano e senza mai immischiarsi di politica.

2° Ricevere alla fine di ogni mese i loro onorari che sono fissati come appresso:

a) *Dottori laureati* in una delle due facoltà: da 300 a 500 franchi secondo il grado di capacità e gli stati di servizio di ciascuno.

b) *Dottorandi* o studenti che abbiano completamente terminati i loro studi medico-chirurgici: da 200 a 250 franchi, secondo il numero di esami di candidatura o *Rigorosen* che avessero già subiti.

c) *Ufficiali sanitari* capaci di esercitare la medicina da campo e la chirurgia d'armata: 200 franchi.

3° A tutti indistintamente saranno mensualmente distribuite le *Razioni* competenti al grado di maggiore-aiutante (*Col-agassi*) dell'Armata ottomana.

4° Ciascuno riceverà trecento franchi di spese di viaggio per recarsi a Costantinopoli, e trecento franchi per il ritorno, questi ultimi nel caso soltanto in cui la guerra durasse meno di tre anni.

5° Ciascuno riceverà inoltre cento franchi, che saranno pagati al momento di partire per l'Oriente, a titolo di anticipo che ... s'impegnerà di rimborsare alla Cassa del Ministero della guerra tostochè gli verrà soddisfatto il primo mese.

6° Diritto del Governo ottomano di rompere il contratto nel caso in cui il ... non volesse recarsi al posto assegnatogli dal Consiglio superiore di Sanità militare o dai comandanti d'armata, o s'immischiasse d'intrighi politici, o commettesse degli atti ostili contro il Governo ottomano.

Coloro che vorranno impegnarsi alle condizioni sopra esposte, possono indirizzarsi al Consolato generale ottomano ... dei documenti necessari per constatare ... la loro onoratezza e la loro capacità, diplomi, certificati ecc. ed un passaporto regolare del proprio Governo e di due copie della loro fotografia, per stipulare il regolare contratto e partire per Costantinopoli.

NB. Il personale sanitario dell'Armata imperiale ottomana si trova sotto la garanzia della convenzione di Ginevra.

Tip. ARTERO e C. Piazza Montecitorio, 124

Anno VIII

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Pel Regno d'Italia . . . L.	6	12	24
Per tutti gli altri paesi d'Europa e per Egitto, Tunisi Tripoli . . . »	11	22	44
Stati Uniti d'America . »	14	27	54
Brasile e Canadà . . . »	15	30	60
Chilì, Uruguay e Paraguay . . . »	20	40	80
Perù . . . »	20	42	84

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

In Parigi vendesi al Kiosko N. 213, Boulevard des Capucines.

FANFULLA

Num. 345

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. 130.

Avvisi ed Inserzioni
presso l'Ufficio Principale di Pubblicità
OBLIEGHT
Roma, Via Colonna, n. 44 | Firenze, Piazza Vecchia S. Maria Novella, 13.
Milano, via S. Margherita, 15

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del Fanfulla.

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5 — Roma, Venerdì 21 Dicembre 1877 — Fuori di Roma cent. 10

GIORNO PER GIORNO

Comincia la stagione musicale.

Ieri sera alla sala Dante ci fu grande concerto di deputati nicoteriani per proclamare a loro capo l'onorevole Nicotera, e mandargli un indirizzo, esprimendogli una fiducia calorosa quanto meridionale, con accompagnamento di arpe e zampogne.

***

Intanto l'onorevole Depretis va cercando le muse del nuovo Parnaso ministeriale, e non le trova.

La situazione pare una grande partita a mosca cieca fatta all'oscuro. L'onorevole Depretis coi portafogli in mano cerca di afferrare chi li accetti; e mentre le persone cercate stanno rannicchiate negli angoli, gli aspiranti ambiziosi, all'oscuro, vanno brancolando per afferrare l'onorevole Depretis, si abbracciano fra di loro, si pestano i piedi e si urtano, in una confusione inestricabile; all'onorevole Depretis il dolore delle pedate fa cascare ora questo ora quel portafoglio, e i contendenti li sospingono inciampandovi nelle tenebre. Il buon presidente si abbassa per raccattarli; ma gli aspiranti cascano su lui facendo in un angolo della sala una catasta di gambe, di dorsi e di ambizioni.

Le tenebre aumentano il caos e le contusioni; tutti gridano: Lumi, lumi!...

Ma per ora nessun lumaio ha sentito, e la partita seguita nelle tenebre. La regalo a Teja che me la illustri. È degna della sua matita.

****

Gli ultimi avvenimenti parlamentari, specialmente quelli successi dal novembre in poi, hanno sgomentato uno dei più caldi partigiani del sistema costituzionale.

Ieri egli diceva:

— Si vede proprio che il sistema costituzionale è difficile come tutte le cose facili.

Che cosa ci vorrebbe infatti perchè andasse bene? — Molto pochino. — Due Camere discrete e un gabinetto, ossia un modesto appartamentino da studente per bene. E invece ci sono le due Camere, diciamo così discrete, e l'onorevole Depretis non trova il gabinetto per collocare le convenzioni. Dobbiamo disperare di far le nostre cose senza il gabinetto e senza convenzioni?

****

Vi ho detto ieri che molti elettori di Bassano erano disposti a cercare un candidato liberale di conciliazione.

I tentativi hanno fallito; il fatto sta che restano in presenza il Berti, candidato progressista, e l'Agostinelli, sindaco del luogo, candidato moderato.

Resa così netta e chiara una situazione elettorale che fino a ieri si presentava un po' confusa, gli elettori di Bassano non hanno bisogno di consiglio; ma se io fossi fra loro, darei il mio voto al sindaco Agostinelli, che ha sull'avversario il vantaggio di conoscere intimamente l'amministrazione e l'interesse del collegio.

****

Sembra che i giurati si siano messi sul serio a far dell'opposizione all'onorevole guardasigilli dell'abolizione.

La Corte d'assise di Benevento ha condannato a morte Giuseppe Mascia; la Corte di Lecce ha condannato a morte Pasquale Castelluzzo.

I giurati di Benevento hanno pensato che non meritasse pietà chi aveva strangolato una giovinetta di 12 anni per rubarle..... *ventitre soldi!* (N. B. — Mascia era appena uscito di galera dopo dieci anni di soggiorno là dentro.)

I giurati di Lecce hanno pensato che non meritasse attenuanti chi aveva interrotto il lavoro nel campo per uccidere il proprio padre!

Un po' alla volta avremo un vero plebiscito in favore delle resistenze del Senato.

****

Mi scrivono da Siena:

« La storiella del pretore narrata nel *Fanfulla* giorni fa è autentica; solamente non è avvenuta a Chiusi, ma a Chiusdino, patria dell'onorevole Barazzuoli, provincia di Siena.

Il pretore cui è accaduta era un povero diavolo di avvocato S... di Sardegna. Aveva moglie e sette figli che parevano una famiglia di pezzenti. Viveva di polenta.

Stanco d'una vita che consisteva nell'accorgersi ogni giorno che moriva di fame, decise di venire a Siena dal procuratore del re per ottenere che s'interponesse per lui e per la famiglia. Non aveva un soldo e deliberò di venire a piedi (40 chilometri circa). Giunto a pochi passi dalla città, trovò i carabinieri che lo richiesero del foglio di via. Ebbe un bell'opporre la sua qualità di pretore; bisognò che si contentasse di andare con gli angeli custodi fino al procuratore del re che lo rimise in libertà. »

***

« Dello stesso povero diavolo se ne raccontano delle amenissime. Conciliatore per eccellenza, quando alla udienza le parti litigavano per la proprietà, per esempio, di castagne, farina od altre derrate, egli con quel suo gergo impastato di sardo, proponeva che per il ben della pace il sacco delle castagne in contestazione lo regalassero al pretore, e non spendessero in litigi, perchè così nessuno aveva il torto e tutti e due si facevano onore col povero pretore, senza che si potesse dire che comperavano la giustizia, perchè non c'era sentenza.

« Quando si trattava di *accessi* anche in luoghi i più lontani, quel povero pretore vi andava a piedi per utilizzare a favore della famiglia la spesa della cavalcatura. Si avviava con le scarpe in braccio, ed alla distanza di qualche mezz'ora si faceva seguire dal cancelliere e dal medico, che viaggiavano a cavallo.

« Un giorno ad ora piuttosto tarda se ne tornava solo da un accesso. Giunto al fiume Merse non potè guadarlo per causa della piena. Il sindaco, il cancelliere ed i carabinieri, non vedendolo tornare, girarono tutta la nottata, e misero in moto da ogni parte i contadini, i quali alla fine, sul far del giorno, lo trovarono mezzo intirizzito dal freddo su di un albero presso il fiume, ove aveva passata la notte, e lo rifocillarono (fu il soccorso che chiese) con un po' di polenta gialla. »

***

« In questi ultimi tempi il nostro pretore era all'Isola del Giglio, ed ivi ebbe il collocamento a riposo.

Se lo era meritato ».

****

Pare che, relativamente alla durata, il ministero intorno a cui si affatica in questo momento l'onorevole Depretis, passerà nella storia col nome di « ministero delle vacanze ».

Altri invece vorrebbero dargli un nome più adatto a rammentare chi ha avuto il merito di metterlo insieme.

Il ministero del 18 marzo 1876 fu chiamato « di Stradella », perchè manipolato dall'onorevole Depretis. Siccome per formare quello non ancora formato si dà molto da fare il deputato Farini, pare che, una volta messo insieme, lo chiameranno « un ministero... di Russi ».

****

Prendendo occasione dal nome dell'onorevole Salaris, che propose il voto di fiducia sa la gamba di Vladimiro, i ministeriali ad ogni costo sono stati chiamati i salaristi.

Qualcuno non riflettendo all'etimologia del nome, ha creduto che ci fosse l'allusione a un salario. Io protesto contro l'insinuazione; anzitutto da *salario* si fa *salariato* e non *salarista*: e poi manca la causa del nome, perchè il ministero non ha dato salari; ha dato solo delle commende.

Si sa! i nomi si danno alle cose come si può: se *salaristi* non vi piace, potremo chiamare i 184, i centottantaquattrini.

FANFULLA A MILANO

Un po' di tutto.

19 dicembre.

I nostri buoni Ambrosiani sono preoccupati in questo momento da tre gravissime questioni:

Si scopre o non si scopre l'Arco della Galleria?

Avremo o non avremo in Milano l'Esposizione universale nel 1879?

Si deve o no concedere il titolo di celebre artista alla signorina Bianca Donadio?

<>

Rispondo: che fa un freddo indiavolato e che si prepara un inverno eccellente per l'agricoltura, ma niente *confortable* per i miseri mortali.

Premessevi queste impressioni fisiche, vi dirò subito che l'Arco si scopre e non si scopre.

Ecco come stanno le cose. L'Arco è finito: l'ho visto io coi miei occhi, ma il commendatore Mengoni vuole andare per le lunghe, sempre nella speranza di ottenere l'apoteosi a spese del nostro municipio.

Il Mengoni è uomo di grande ingegno ed ha molte e bellissime doti, tra queste la cocciutaggine, virtù che conduce alle grandi cose — ma anche alle grandi cantonate.

Il nostro celebre architetto ha un contratto col municipio, pel quale s'è obbligato di consegnare l'Arco finito l'ultimo giorno del 1877. Non facendolo, è passibile d'una multa pecuniaria giornaliera rilevantissima. Però, sperando di poter giungere ad ottenere il tanto sospirato trionfo dell'inaugurazione officiale, ha trovato un mezzo termine per salvare capra e cavoli.

Mengoni scrisse alla Giunta: « L'Arco è pronto; venite a collaudarlo; ma voglio che il collaudo incominci dal basso all'alto. » La Giunta, naturalmente, risponde che si deve incominciare dall'alto al basso, per la semplice ragione che per collaudare è d'uopo togliere le impalcature. Non si possono levare le impalcature della base e tenere a posto quelle del coronamento!

Mengoni non si scoraggia per ciò: tien chiuso il suo Arco e aspetta l'inaugurazione officiale.

Il nostro sindaco, conte Belinzaghi, non vuol concedere in nessun modo tale soddisfazione all'architetto. Prima di tutto, perchè questa soddisfazioncella costerebbe parecchie migliaia di lire all'erario municipale;

ANANKE

RACCONTO DI F. DE RENZIS

« Crudele necessità! »
Orazio

5

Il giovinetto non aveva più l'uso della ragione: dovettero prenderlo di peso e metterlo a letto ove una febbre violentissima lo tenne parecchie ore fra la vita e la morte. Almeno così disse e ripetè il medico, un brav'uomo che sapeva il fatto suo, e puzzava qualche po' di liberale. Il quale scrisse un lungo rapporto zeppo di parole greche e di citazioni latine: a sentire il dottore, l'aggressione del giovinetto sovra un uomo rivestito d'un carattere sacro e indelebile, era l'effetto dell'accesso subitaneo di una meningo-encefalite capace di far dare di volta al Toro di Falaride, che pure aveva il cervello di bronzo.

Tutti i sintomi di una violenta cefalalgia si erano trovati nella malattia. La sonnolenza mista all'insonnia, il calore della fronte il delirio e le convulsioni, la paralisia degli occhi, la difficoltà della deglutizione e finalmente il coma.

Insomma tutto provava l'irresponsabilità del povero giovane.

Venturelli scappò per occhio. Lo scandalo venne abbuiato, ed egli pagò il suo misfatto col solo sangue versato nei salassi e con le sanguisughe di cui erano prodighi tutti i medici di quel tempo.

Che cosa avvenne della povera signora Carlotta in quella triste occasione? Era ammalata anch'essa dopo la notizia che le faceva vedova; ma appena seppe dal reverendo, quasi pazzo dalla rabbia, il racconto di quella scena che il sacerdote qualificava di tentato assassinio, essa volle recarsi presso il figliuolo. La povera donna non si reggeva in piedi, ma non valsero consigli o preghiere per farle riprendere la via di casa. Si piantò al capezzale del figlio, e solo pensò a sè stessa, quando il suo caro Fortunato, riconoscendola, e guardandola amorosamente con due occhioni pregni di lacrime, le disse:

— Mamma: oggi sto bene, dammi un bacio e va a riposare.

Le commozioni di quella terribile prova erano però troppo grandi per una povera creatura come la signora Carlotta. A misura che il giovinetto rinsaniva, ella si sentì più debole. Ricadette giù addirittura, poi la rattoppò per un mese o due; ma qualche cosa di guasto s'era ficcato sotto le costole.

La povera donna, orribile a dirsi, da grassa che era, cominciò a smagrire. Le guance, una volta rotonde, le pendevano floscie da' lati della faccia, come se fossero stati cenci appesi a un chiodo.

In quello stato essa però non mancava mai la visita al figliuolo, e pareva facesse provvista di forza tutta la settimana per arrivare la domenica a dare un bacio al suo Fortunato. Quei due esseri egualmente rifiniti di salute, quasi non avevano più la forza di raccontarsi le loro pene. I loro sguardi s'incontravano in una indicibile espressione di affetto. Pareva che ognuno dicesse all'altro: — Non mi abbandonare; io non ho che te solo sulla terra! Tutta la mia famiglia sei tu. Del nostro caro esule, di colui che parlavamo sempre, ormai non avremo più nuove.

— Tu, mamma, non mi potevi leggere le lettere del babbo per paura che alcuno ti facesse la spia intorno. Te ne ricordi, mamma? Tu le imparavi a memoria quelle lettere, e venivi qui la domenica e me le recitavi per filo e per segno. Ed io pendeva dal tuo labbro, e mi pareva di sentir parlare il mio povero babbo. Tu lo sai, mamma: appena tu mi lasciavi, io mi metteva a sedere presso il mio tavolino, e là, con la scrittura più minuta che potevo fare, io trascriveva le parole del nostro caro. Lo sai, mamma? Io ce le ho tutte le lettere del babbo, tutte.... scritte di mio pugno.

E la povera donna stringeva il figlio fra le braccia ed esclamava, con animo desioso: « Quelli eran tempi felici! »

Tempi felici!

Il cuore umano è cosiffatto. Rimpiange anche il dolore, quando una miseria più grande lo affatica e lo preme!

Un giorno, dopo qualche settimana, una buona donna, casigliana della signora Venturelli, venne in collegio a chiedere del giovinetto. Il caso era grave. Il comandante concesse un congedo di qualche ora.

Era tempo.

La signora Carlotta si trovava sul suo letto, preparata al gran viaggio. Essa aveva visto di già un prete, e partiva con la coscienza tranquilla. Il cuore però le tremava, e con gli occhi rivolti verso la porta, essa aspettava il suo Fortunato.

Vistolo, non potè dirgli una parola, poichè tutta l'anima sua s'era concentrata negli occhi. Fortunato s'inginocchiò presso il suo letto, nè osò abbracciarla, quasi temesse che ogni più leggero movimento avesse a troncare il filo di quella vita. Piansero entrambi; lungamente, silenziosamente, senza un lamento, senza un solo pensiero di rivolta contro la sorte. Essi erano giunti a tale da non più meravigliarsi del loro destino.

La signora Carlotta ebbe appena il tempo di tirare di sotto al guanciale un piccolo involto di pochi fogli e qualche oggetto minuto; fece cenno a Fortunato che nascondesse quell'involto in tasca, e dopo uno sforzo supremo potè dire soltanto:

— Tuo padre!...

Un istante dopo, la povera creatura si spense come una lampada cui difetti l'olio.

(Continua)

poi per altre ragioni molto più importanti e che vanno per ora taciute.

In ogni modo, si scopra o non si scopra, in una prossima mia vi terrò parola dell'Arco, opera artistica che fa immenso onore al nostro municipio ed al suo architetto. È un monumento degno della moderna Milano.

Ora eccoci all'Esposizione del 1879.

Io ci credo proprio pochino. Prima di tutto, voglio vedere l'Esposizione di Parigi nel prossimo 1878; nella quale — da vecchio pessimista — non ho una grande fiducia.

In ogni modo, quando avrò vista l'Esposizione di Parigi, incomincierò a prestar fede alla nostra Esposizione di... riverbero.

Frattanto, qui in Milano, si moltiplicano i piani ed i disegni per il progetto del grande palazzo di cristallo. Ne ho vista de' buoni: tutti concordano di non costruirlo nell'Arena, tanto più avendo quel po' po' di Piazza d'armi, che par fatta a posta per una vera esposizione mondiale.

Vedremo!

Vi ho già scritto del successo avuto domenica dalla signorina Donadio.

Ieri sera, invece del *Barbiere*, come si diceva, si diede al Carcano la *Sonnambula*.

La Donadio cantò benissimo. Questa volta — mandato a spasso quel tenore impossibile — la giovane artista fu accompagnata da Gazul, artista spagnuolo, di non molti mezzi vocali, ma cantante di molta grazia e ben intonato.

La seconda rappresentazione riescì molto meglio della prima. La Donadio fu assai applaudita. Dovette ripetere il famoso *rondò* finale, e fu salutata da una tempesta d'applausi.

MUSEO PARLAMENTARE

21.

EUGENIO BONVICINI
(Deputato di Lugo)

A vederlo, mio Dio, non rassomiglia
Neppur per ombra a Raffael... Urbino.
Bruni ha il volto e i mustacchi, il capo chino,
Le gambe lunghe ed ispide le ciglia.

Talora si divincola e bisbiglia,
Seduto a destra, con il suo vicino,
Ma la parola — è legge del destino!
Ha giurato, che in pubblico, non piglia.

È noto ovunque per due fatti: avea
Già preparata sontuosa cena,
E del trionfo certo si credea,

Quando, portata la minestra appena,
Gli fu annunziato nel genial banchetto
Che era il Carducci riescito eletto.

Convenne andare a letto
Senza medaglia, avvilito, per la
Sorte, due ladri, ghiera per la via

COSE DI PALERMO

Il libro delle *Manifestazioni*, ecc., ecc.

17 dicembre.

Finalmente ho potuto vedere il famoso volume delle *Manifestazioni della pubblica opinione*... con quel che segue. È stato distribuito *urbi et orbi*; e « stampato per cura di privati cittadini », e a spese del... questo non si dice; ma lo sanno tutti!

Sono 172 pagine in 8°; edizione elegantissima. Incomincia con una avvertenza firmata da 12 nomi... fra proprietari, sindaci e notai della provincia, dove si dice che « tale manifestazione non poteva più autorevolmente farsi che dai legittimi rappresentanti di ciascun municipio ».

Infatti il sindaco d'un villaggio è il padre de' suoi amministrati, è il Consiglio, è la Giunta, è tutto lui, è carità tutta lui...

Mi si assicura che fra i firmatari vi siano degli ammoniti e della *buona* gente che per disgrazia ha avuto da fare con la giustizia...

Lasciamo le considerazioni politiche e morali...; sappiamo tutti quale importanza si deve dare a voti e indirizzi siffatti, massime quando il « supremo duce » della cosa pubblica siede... o sedeva il fiero castellano di Braschi.

Facciamo un po' di statistica:

I comuni riconoscenti che hanno votato indirizzi di lode sono 73.

5 di essi sono irreperibili nei quadri statistici dei comuni di Sicilia;

7	hanno una popolazione al disotto di	1000 anime;
11	» »	da 1000 a 2000 »
8	» »	da 2000 a 3000 »
14	» »	da 3000 a 4000 »
5	» »	da 4000 a 5000 »
9	» »	da 5000 a 6000 »
4	» »	da 6000 a 7000 »
3	» »	da 7000 a 80.9 »
2	» »	da 8000 a 9000 »
1	» »	da 10000 e qualche cosa
2	» »	da 12000 »
1	» »	da 15000 »
1	» »	da 18000 »
5		
73		

I comuni riconoscenti più importanti sono:

1° Termini; 2° Partinico; 3° Monreale, 4° Corleone; 5° Cefalù.

Per Termini, teatro delle bravure de' Leonidi de' Lucchesi, il solo sindaco, « interpretando i voti e i bisogni de' suoi amministrati, sente il dovere di... »

Per Partinico è la Giunta comunale che « considerando il brigantaggio essere stato sempre una piaga... e che tale *mon...mente* reca danno, ecc., e mira al discredito verso tutti i paesi civili... e che questa *orare mentura* è stata eliminata, ecc. », vota i soliti incensi.

Il municipio di Monreale « in 2ª convocazione straordinaria adunata in seduta non pubblica »... si fa « interprete del generale sentimento di gratitudine della cittadinanza onesta e intelligente ».

Il municipio di Corleone, stimandosi « fedele depositario della pubblica opinione », fa la deliberazione ordinata.

Il municipio di Cefalù ai voti di gratitudine unisce un voto di *raccomandazione* alla « generosità del governo per averse una riduzione di dazi di consumo... »!

A Balestrate si è fatto a meno del sindaco e del segretario, e un povero assessore spaventato dagli ordini perentori del delegato, presiedette la Giunta, e votò i soliti salamelecchi.

Il triumvirato, a cui sono dedicati gli inni dei municipi, è composto da Sua Eccellenza il barone Nicotera, dal commendatore Malusardi e dal cavaliere Lucchesi.

Apro a caso il volume, e trovo:

« Parecchi notabili di Alimena » dicono che le loro contrade sono state « per poco turbate da arditi facinorosi ».

« I cittadini di Caccamo » dicono che « gli abusi che si asseriscono commessi nella repressione del brigantaggio debbono ritenersi come effetto di provocazione da parte dei nemici dell'ordine pubblico... ». Dicono che « il brigantaggio è scosso, ma non affranto, scoraggiato, ma non distrutto, e la mafia esiste tuttora nella sua vita ed organizzazione, quantunque nascosta e mezzo avvilita, e ne sia prova evidente che tuttodì si deplorano furti di abigeato ». Ed il Lucchesi è stato destinato alla distruzione del brigantaggio di Viterbo, perchè il Malusardi ha dichiarato che, essendo stato distrutto da noi il brigantaggio, il Lucchesi diveniva « una forza sprecata »!

Il municipio di Castronovo, considerando che il governo « continuando nel compito di spegnere (si riferisce alla provincia) bensì la scintilla, ove ben pure è egregiamente riuscito, fido interprete degli amministrati che rappresenta, ritorna oggi con più ragione ai sentiti ringraziamenti e dovute lodi verso Sua Eccellenza il barone Nicotera, che da supremo duce ha impreso le efficaci iniziative... ».

Il municipio di Cerda dichiara che se « delle sevizie e maltrattamenti in danno dei cittadini, qualche caso ebbe a deplorarsi, dovrà riferirsi allo eccessivo zelo dei dipendenti » (!!).

Il municipio di Ciminna « considerando che dalla energia ed instancabile operosità di Sua Eccellenza il ministro dell'interno, molto bene sarebbe provenuto a questo infelice membro d'Italia, afflitto dalla inveterata piaga del malandrinaggio... e che Sua Eccellenza a sanarla completamente non ha rimedio alcuno risparmiato » vota le solite cose.

« I cittadini di Montemaggiore » manifestano che hanno veduto « il cavaliere Lucchesi affrontare ogni pericolo e sormontare ostacoli grandissimi per guadagnarsi la fiducia degli onesti e dei timidi ».

Il municipio di San Mauro Castelverde « delibera scolpirsi i nomi di Sua Eccellenza il barone Giovanni Nicotera, ministro ecc., e del commendatore Antonio Malusardi in marmo che resterà affisso nella sala consiliare del novello palazzo comunale, e dà facoltà al signor presidente di preparare la opportuna iscrizione ». Il barone di Braschi in marmo e affisso nella sala consiliare di San Mauro, mi par di vederlo!

Il municipio di Trabia « giudica quei pochi sbarrimenti dal sentiero legale avvenuti per fatto di qualcheduno della bassa forza, non per vizio di sistema di amministrazione, ma quale eccesso di zelo (e sono due per l'eccesso di zelo!) di pochi di detta bassa forza ».

Il presidente del Consiglio di Villabate « manifesta al Consiglio che lo scopo di questa *presente privata riunione* è quello che facendosi interpreti dei voti di tutta questa intera cittadinanza, non che di tutti i terrazzani... » (!).

Il municipio di Corleone « invita il proprio presidente a comunicare la presente deliberazione (degli incensi) a tutti i comuni del circondario, perchè a mezzo delle rispettive rappresentanze esprimano la loro opinione in proposito ». E dire che tutti i comuni *spontaneamente* hanno votato i loro inni... Infatti il municipio di Roccamena « letta la deliberazione del Consiglio comunale della città di Corleone » considerando che « quell'onorevole Consesso, con quest'atto di equità e di coraggio, nel chiamare al fascio romano tutti i municipi del circondario, onde premunirsi contro il serpe velenoso della mafia e della crudeltà, addimostri a chiare note... » vota le debite lodi, e così pure gli altri comunelli del circondario!

Ereta.

Di qua e di là dai monti

« La crisi continua. Crediamo però che sia *prossima* la soluzione ».

(*Diritto*).

« Si assicura che l'onorevole Depretis spera di poter domani compiere il ministero e pubblicarne i decreti prima del *prossimo* Natale ».

(*Opinione*).

Aspettiamo dunque i regali di ceppo.

E che regali, vogliono essere! Nove ministri, fabbrica di Norimberga, con la musica, per accompagnare l'inno di Stradella, che si sta correggendo. Si vuol toglierne via il ritornello *concessioni*; si desidererebbe poi che una frase corrispondente a una « ventina di milioni » fosse sostituita alla parola « macinato ». Don Ciccio, poeta cesareo, e il padre Agostino, maestro di cappella, si stillano, mentre io scrivo, per trovare le desiderate varianti; e le troveranno. L'inno di Stradella sarà la pastorale, che tutti gli organi d'Italia suoneranno dopo la messa di mezzanotte. Il Bambino Gesù lascerà la chiesa di Aracoeli con un grande seguito d'angeli carichi di ministri di Norimberga, e i bimbi d'Italia, svegliandosi la mattina, li troveranno presso al guanciale.

Che festa, bambini, che festa!

Ma lasciando all'avvenire le sue cronache, occupiamoci degli affari del giorno.

Il Senato — che, fra parentesi, è condannato a rimanere alla retroguardia, per coprire la ritirata natalizia della Camera elettiva — ieri ha sentito annunciarsi che la sua famiglia s'è accresciuta di due gemelli, gli onorevoli Malusardi e Bosco.

Sono entrati nella famiglia, e ci stiano.

**

Dato il passo ai due nuovi colleghi, i padri coscritti approvarono il bilancio dei lavori pubblici, e quello dell'agricoltura e commercio.

Ed ebbero parole di incoraggiamento perchè il governo guarisca il bel corpo di Roma dalla piaga del Ghetto. Poi, come i loro colleghi della Camera elettiva, si diedero pensiero dell'affare del Gottardo, e finirono registrando nei loro fasti una lode per Alessandro Rossi.

**

« Sono cinquantamila lire che io sottoscritto ricevo dall'onorevole Rossi a titolo di dote per l'Istituto professionale di Vicenza. E mi impegno di restituirgliele in tante benedizioni e in tanta gratitudine.

« *Firmato:* Il Progresso italiano. »

Ho trascritta la *quietanza* perchè sembra ch'essa ne dica assai più che non potrei dirne io.

La politica generale registra in Francia una strage di prefetti. Una vera ecatombe, come di un centinaio.

Contro questa ecatombe registra soltanto per oggi ottantatre nuove nomine. L'eco della Senna ripete un distico di Giusti:

« E tutto si riduce, a parer mio,
A dire: Esci di lì, ci vo' star io. »

È il ritornello dell'inno di tutte le riparazioni.

**

La cronaca *ut supra* sarebbe ottima per registrare qualche rivelazione sulla politica dei tre imperatori. Ma i tre soddetti, per bocca dei loro ministri, fanno a chi più dura a tener le cose nel buio, o in quella mezza luce che fa scambiare un vaso di vernice per la testa veneranda dell'onorevole Depretis.

Intanto la Turchia la vedo e non la vedo più: l'Inghilterra, purchè le si lasci libera la via delle Indie, non pensa ad altro. E tutte le altre potenze, ciascuna mettendo in salvo un suo particolare interesse, non si danno per intese del resto.

Ma se tra questi interessi di ciascuna potenza potesse correre contraddizione ed incompatibilità?

Via, speriamo di no: sarebbe un grande malanno se la guerra cominciata in Oriente venisse a finire in Occidente!

Don Peppino

ROMA

.*. La gita alla necropoli etrusca di Ceri (Cerveteri), progettata da alcuni soci del Club alpino, avrà luogo domenica prossima, 23 dicembre. — Ricordiamo che si parte col treno delle 8 20 antimeridiane e si torna col treno che arriva in Roma alle 10 14 pomeridiane.

.*. I soci della Lega romana per l'istruzione del popolo sono convocati in assemblea generale per il giorno di domenica 23 corrente, alle ore 12 meridiane, nella sala del teatro Argentina, per discutere sulle modificazioni da introdursi nello statuto per ottenere il riconoscimento della Lega quale ente morale.

Quei soci, i quali non avessero ricevuto l'invito a domicilio, potranno recarsi a ritirarlo negli uffici della Lega (piazza del Biscione, 95) nei giorni di venerdì e sabato, dalle ore 2 alle 5 pomeridiane.

.*. Alcuni giornali hanno parlato molto inesattamente del *meeting* tenuto domenica dai principali e lavoranti calzolai nell'anfiteatro Corea. I presenti erano 800 e tutto procedette colla massima tranquillità e con ordine perfetto. La presidenza era tenuta dai signori Costa Antonelli e Maltagliati, principali-calzolai.

Dopo una discussione calma e tranquilla, alla quale presero parte i signori Manzi, Maltagliati ed altri, fu approvato all'unanimità e con applausi un ordine del giorno il cui scopo principale era di protestare contro la concorrenza ineguale permessa dal governo col lavoro dei carcerati, e contro la fondazione in Roma di un penitenziario cellulare per 1500 detenuti, ai quali si procurerebbe lavoro a danno manifesto della classe dei calzolai.

Quest'ordine del giorno, già corredato da più di duemila firme, sarà presentato al municipio dalla Commissione promotrice del *meeting* composta dei più conosciuti calzolai di Roma.

.*. Sommario delle materie del fascicolo VI, volume IV, 16 dicembre 1877 della *Rivista europea*.

Considerazioni sul libro *Stato e Chiesa* di Marco Minghetti (F. Fiorentino). — Francesco Petrarca e il suo figliuolo Giovanni (A. Bartoli). — Hamlet e i suoi critici (Giovanni Alfredo Cesareo). — Illustri viaggiatrici — Alessandrina Tinne (G. De Castro). — L'adolescenza *El Ruesped* di Michele Cervantes (Giovanni Sinigaglia). — Teoderico re dei Goti e degl'Italiani (dottor Gottardo Garollo). — Della ripristinatura dei quadri antichi col metodo Lupermi (dottor Bernardo Marrai da Fosdinovo). — Le fanatisme et la raison (Jules Lugol). — Rassegna letteraria e bibliografica. — Rassegna politica (S. M.). — Bollettino bibliografico.

NOSTRE INFORMAZIONI

Sua Maestà il Re è partito stamane alle 11 diretto per Torino. Lo accompagnava il commendatore Aghemo ed il marchese Pes di Cossilla.

Erano alla stazione a ossequiare Sua Maestà tutti i ministri dimissionari e l'onorevole Crispi.

Ieri sera si riunirono gli onorevoli Depretis, Cairoli, Zanardelli e De Sanctis. Ma in questa riunione qualunque accordo venne scritto.

Oggi alle due si riunirono nuovamente per trattare della costituzione del nuovo gabinetto.

Nella votazione a scrutinio segreto del progetto relativo alla transazione Picard, Charles, Vitali e Comp., vennero trovati nell'urna 106 voti contrari.

Non avendo questi voti ad un progetto reso necessario da una sentenza di tribunale, altro significato che di ostilità verso l'onorevole Crispi, alcuni troverebbero difficile che egli potesse entrare nella combinazione ministeriale con un nucleo simile di avversari.

Si assicura che l'onorevole Coppino viene portato dal ministero quale candidato alla presidenza della Camera nel caso che l'onorevole Crispi entri nel nuovo ministero.

Gl'impiegati del ministero dell'interno sono malcontenti perchè l'ex-ministro Nicotera si è rifiutato di firmare il decreto che accorda loro le annuali gratificazioni.

Si è voluto dare in questi giorni una grande importanza ad alcuni articoli di giornali inglesi, interpretati in senso decisamente bellicoso. Si è anche telegrafato che il governo inglese aveva ordinato la fornitura di 300 mila paia di scarpe per l'esercito, ritenendo tale notizia come sintomo di una imminente entrata in campagna.

Per ristabilire l'esattezza degli apprezzamenti, è bene sapere che la « direzione dell'approvvigionamento e dei trasporti » del segretariato di Stato per la guerra nel Regno Unito ordina annualmente la fornitura di 500 mila paia di scarpe, divisa in due parti, una di 300,000 a cui si provvede ordinariamente ai primi dell'anno; l'altra di 200,000 paia, solita a provvedersi ai primi di luglio.

È facile accorgersi da ciò che la fornitura di 300,000 paia sulla quale sono stati fatti tanti commenti, è nè più nè meno della consueta semestrale.

Scrivono da Parigi, e noi diamo la notizia sotto ogni riserva, che nel prossimo movimento dei diplomatici francesi sarebbe compreso anche l'ambasciatore presso il Re d'Italia, il marchese di Noailles, il quale, destinato all'ambasciata di Londra, sarebbe qui sostituito dal conte Orazio de Choiseul.

A Parigi si dà per certo in qualche circolo politico che il maresciallo, tentato dall'ultima situazione parlamentare a dimettersi, sia rimasto in seguito alle informazioni ch'egli ebbe sull'attitudine poco benevola che la Germania avrebbe tenuta dopo quella dimissione. Si aggiunge anzi che l'imperatore d'Austria avrebbe mandato un dispaccio al duca di Magenta, confortandolo a restare nell'interesse della pace e dell'ordine così per la Francia come per l'Europa.

Dall'ultimo corriere

Un telegramma particolare del *Montagsblatt* di Berlino afferma che il generale Cialdini felicitò il governo francese, a nome di quello d'Italia, per la felice soluzione della crisi. Dallo stesso generale vennero, secondo il foglio suddetto, espresse speciali proteste di simpatia al nuovo ministro degli esteri signor Waddington.

Il *Soleil* di Parigi annunzia l'immediata partenza del

conte Saint-Vallier per Berlino, ove dovrebbe rimpiazzare il marchese di Gontaut-Biron come ambasciatore di Francia.

Le voci di crisi nel ministero prussiano acquistarono terreno in seguito alle dimissioni offerte dal principe Bismarck. Il signor di Benningsen assumerebbe il portafoglio degl'interni; il dottore Friedenthall, ministro degl'interni *ad interim*, passerebbe al commercio; i ministri Camphausen e Achenbach si ritirerebbero. Il nome del successore del ministro delle finanze Camphausen è tuttora ignoto. Dicesi che nessuna decisione fu presa in proposito, nè lo sarà prima del ritorno del principe Bismarck a Berlino, che d'altronde si dice imminente.

Venerdì scorso fu arrestato a Berlino nella sua abitazione, Hauerstrasse, 21, un inglese, certo Bishop, il quale, a quanto si vocifera, s'era reso colpevole di corruzione presso degli impiegati militari. Quest'arresto ha fatto molto rumore nella capitale tedesca. L'ordine dell'arresto viene attribuito alle più alte sfere politiche, ben s'intende coll'intervento delle autorità competenti.

All'ultim'ora ci viene assicurato che l'onorevole Depretis debba rassegnare il mandato di ricomporre l'amministrazione.

Si aggiunge che l'incarico ne possa essere dato all'onorevole Crispi; si dubita, massime dopo il voto di ieri, che l'onorevole presidente della Camera sia per accettare; o, in ogni modo, per riuscire.

Il Senato, malgrado la domanda dell'onorevole Depretis che voleva si mandasse per l'esame d'urgenza alla Commissione di finanza la convenzione Vitali, Charles e Comp., ha deliberato, proponente il senatore Brioschi, che il progetto fosse invece rinviato agli uffici per il corso regolamentare.

Il proponente ha sostenuto essere ora più che mai necessario seguire strettamente il regolamento, di fronte all'incidente e alla votazione cui ha dato luogo ieri nella Camera dei deputati la suddetta convenzione.

TRA LE QUINTE E FUORI

Teatri torinesi.

17 dicembre.

Abbiamo avuto un ultimo definitivo concerto popolare dell'anno, e pur troppo non succederà come pei concertisti delle *bande* che scorrono la Sicilia, i quali, spenti definitivamente oggi, sono in gamba all'indomani.

Già Fancelli-Don Carlos prova la ritorna eco del teatro Regio, e Manzotti dalla mattina alle dieci fino alle quattro di sera fa saltare il suo indisciplinato esercito di vergini romane o troiane intorno alla sua regina Saba.

So che c'è Fancelli, che c'è Pedrotti, che c'è Massenet, ma... insomma vedremo. Ritorno all'ultimo definitivo concerto.

Il Vittorio Emanuele è uno dei più panciuti fra i teatri italiani; ebbene domenica ebbe la dolce sorpresa di trovarsi magro a contenere tutto quel mondo in giacchetta e in marsina, in sottana di lana e in mantellette di velluto, accorso a salutare Pedrotti e la vostra arpista Rosalinda Sacconi.

Che occhi! Che taglia! e che mani! Un insieme tutto romano dei bei tempi... classici. Suonò come un... angelo, ma di quegli angeli che hanno le dita di ferro, la tinta virile e un cuore più inclinato alle tempeste che alle soavi brezze. La Sacconi ha fibra d'artista, ha sentimento, e senza torcere gli occhi al cielo, sospirare, posare, insomma, vi attraversa l'anima con un diluvio bollente d'immagini, ora d'una tenerezza che non vi snerva mai, ora d'un ardore che eccita, scuote, annienta. Toglie dall'arpa soffi e sospiri, poi strappa, spinge, urta, spezza e suscita la bufera che trascina via e muore in una nota fremente, per cui a[illegible] va in delirio. Può dire nella sua Roma d'aver ottenuto un superbo trionfo, e lo dica pure senza soggezione. Sa chi più di tutti dal suo modesto scanno di seconda [illegible] non si stancava d'applaudire? Nientemeno che [illegible] S[illegible].

[illegible] sicuri, da due sere, senza bisogno di stufe, [illegible] salire a [illegible] gradi il termometro del Vittorio col [illegible] violino, e tali e così spontanee onoranze riceve [illegible] alla scena e per le vie che non sa trovare l'ora d'andarsene.

— È un uomo veramente maraviglioso — mi diceva [illegible] signora piuttosto attempata. — Venticinque anni [illegible] era [illegible] delizia a sentirlo, e par quello d'allora: la stessa cavata elegante, decisa, tenera, lo stesso tocco [illegible]; gli stessi occhietti spiritati, inquieti, [illegible] stessi capelli nerissimi...

[illegible] in cantina altri fiaschi al Gerbino e al Carignano. Sull'etichetta si legge in uno *Due orfanelle* di Ennery e Cormont offerta da Pietri[illegible], e sull'[illegible] *Dopo il verdetto* del signor Enrico Chiaves [illegible] da Cesare Rossi.

Per rifarsi, ora che la signora Campi-Piatti è ritornata, Rossi fa studiare i tanto sospirati *Speroni d'oro* [illegible] Leopoldo Marenco, lavoro sul gusto del *Filodrammatico*, [illegible] a cui auguro la stessa fortuna. Dopo gli *Speroni d'oro* [illegible] al Carignano, un dramma di Tito D'Aste, *La signora Della Vallière*, eppoi... eppoi tragedie, commedie di tutti i colori. Cesare Rossi vuole che i Torinesi gli elevino una statua equestre.

I *Parassiti* del Gasca al Rossini si ripetono da quattro sere. L'asino di Pinta e gli stalloni di Guillaume al Balbo convincono sempre più ogni sera un pubblico di naturalisti e naturaliste che gli animali sono stati i nostri venerabili e intelligenti progenitori. Al San Martiniano le teste di legno sublimano l'esistenza delle serve col *Vaccelli* [illegible], e in piazza e nei caffè si recita con gran successo e applausi universali il dramma di *Fanfulla*, *La gamba di Vladimiro*, ossia *Dio non paga il sabato*, oppure *La caduta del 18 marzo*. È un dramma che rimarrà celebre nel repertorio politico teatrale italiano.

Jacopo

Roma, 20 dicembre.

Essendosi completamente ristabilita la salute la signora Tessero, questa sera verranno riprese al Valle le rappresentazioni della *Cleopatra*.

Come ho già annunziato nei giorni addietro, verranno eseguiti gli intermezzi musicali del Mancinelli. Questi intermezzi sono, sei ed ecco i titoli di ognuno: 1. *Sinfonia* — 2. *Marcia trionfale.* — 3. *Battaglia navale.* — 4. *Scherzo-Orgia* — 5. *Barcarola* (andante per soli archi). — 6. *Marcia funebre.*

È a prevedersi che la rappresentazione di questa sera riuscirà brillantissima; poichè molti palchi e molti posti di platea erano stati accaparrati fino da ieri

*

E domani sera all'Argentina la regia Accademia filarmonica romana eseguirà le *Quattro stagioni* dell'Haydn — a benefizio del Comitato dei veterani delle patrie battaglie.

Il Saltimbanco

BORSA DI ROMA

20 dicembre.

La Borsa di Londra continua ad essere debole, ed in pochi giorni il consolidato inglese ha ribassato di 1 0/0, anche la nostra rendita si mantiene debole su quella piazza. Però Parigi non seconda questo movimento al ribasso, e si mantiene abbastanza fermo.

Noi, naturalmente, siamo in questa questione più francesi che inglesi.

Ieri e ieri sera si fece per la rendita 80 22 1/2, ed oggi siamo stati più fermi a 80 27 1/2, al qual prezzo la rendita è stata costantemente richiesta per [illegible]

La rendita *ex-coupon* per contanti si è negoziata a 78 02 1/2, 78 05.

I prestiti pontifici erano, come al solito, richiesti, ma gli affari furono in questi, come negli altri valori, nulli. Anche la rendita non c'è stata grande animazione.

Continua il ribasso nelle azioni delle Mobiliare, che stavano a 680 a Firenze, ed a prezzi inferiori a Genova.

Invariata la Francia a 108 65, 108 40. Più ferma la Londra a 27 26 27 21.

Pezzi da venti franchi 21 80, 21 81.

Lord Veritas.

DISPACCI PARTICOLARI DI FANFULLA

PARIGI, 20. — Si assicura che la Porta domandò spiegazioni a Roma della sempre crescente intimità fra la Grecia e l'Italia.

La stampa inglese afferma che l'Inghilterra è decisa a non tollerare una pace separata.

Lunedì avvenne un primo scontro fra i Serbi e i Turchi presso Skabatz.

TELEGRAMMI STEFANI

COSTANTINOPOLI, 19. — Corrono voci diverse circa la partenza di Mahmud Damat pascià. Credesi che la ispezione di Adrianopoli e dei Balcani non sia il vero motivo della sua assenza, la quale durerebbe qualche tempo.

Ebbero luogo alcune scaramucce nei dintorni di Nissa coi Serbi che passarono la frontiera.

LONDRA, 19. — Il *Globe* dice che l'Inghilterra manterrà ora la politica di lord Derby, supponendo che i compensi domandati dalla Russia non devono ledere gli interessi dell'Inghilterra, e che la politica del governo, sanzionata dalla nazione e che il Parlamento approverà, è la [illegible], se è possibile, e in ogni caso il mantenimento della strada libera delle Indie.

VIENNA, 19. — Alla Commissione del bilancio della Delegazione austriaca, il conte Andrassy dichiarò ieri che egli manterrà assolutamente la politica attuale, la quale tende alla neutralità in presenza degli avvenimenti della guerra, al mantenimento delle buone relazioni, e a tutelare i nostri interessi e la nostra influenza quando gli affari d'Oriente saranno da regolarsi definitivamente. Soggiunse che la dichiarazione di guerra della Serbia non cambia punto questa attitudine, ma se l'azione della Serbia compromettesse i nostri interessi, per esempio con un'azione nella Bosnia e nell'Erzegovina, allora l'Austria-Ungheria protesterebbe categoricamente e impedirebbe effettivamente una simile azione.

COLONIA, 19. — La *Gazzetta di Colonia* pubblica un dispaccio di Londra, il quale dice:

« Il gabinetto trovasi perfettamente d'accordo. È smentita la voce che alcuni ministri si ritirino. Lord Beaconsfield è d'avviso che il programma della conferenza di Costantinopoli serva di base delle trattative, e domanderebbe che la Porta presentasse alla Russia una proposta per darle una soddisfazione, essendo vittoriosa, sotto riserva che le grandi potenze fissino le condizioni della pace. Se la Russia ricusasse, lord Beaconsfield comunicherebbe alla Russia le vedute dell'Inghilterra. Questo passo sarebbe probabilmente accompagnato da dimostrazioni per garantire gli interessi inglesi e che potrebbero terminare con atti di ostilità ».

PARIGI, 20. — Lepère fu nominato sotto-segretario di Stato al ministero dell'interno.

Una nota del *Journal des Débats* smentisce assolutamente le voci relative alla conversione della rendita 5 0/0.

Lo stesso *Journal des Débats* dice che è incontestabile che il governo inglese scandaglia le potenze per sapere se sia possibile di organizzare un'azione diplomatica comune.

LONDRA, 20. — Il *Times* ha da Vienna che la Porta ha l'intenzione di sottoporre al Parlamento la quistione della ripresa o della cessazione delle trattative di pace.

PIETROBURGO, 19. — La *Gazzetta russa di Pietroburgo* annunzia che il generale Todleben fu nominato comandante in capo dell'esercito di Rustciuk e che avrà per capo dello stato maggiore il principe Imeritinsky.

COSTANTINOPOLI, 20. — È arrivato Soleyman pascià.

PARIGI, 20. — Si crede che Saint-Vallier sarà nominato ambasciatore a Berlino e che Bannes [illegible] andrà all'ambasciata di Costantinopoli. Le altre informazioni dei giornali sul movimento diplomatico sono inesatte o premature.

BONAVENTURA SEVERINI, *gerente responsabile.*

BANCO AGRICOLO COMMERCIALE
IN FIRENZE

Cantine nel Chianti, distilleria, deposito principale e Direzione a Firenze. Privativa di [illegible] e segni distintivi, legge dello [illegible] N. 4577.

VINO CHIANTI. — Tra i paesi d'Italia la Toscana e quella parte ove si trovano i migliori vini da pasto, perchè la natura del [illegible] vini diversi, la scelta dei vitigni [illegible] e la coltivazione delle viti a ceppo basso [illegible] che nelle altre provincie. — I [illegible] della Toscana [illegible] generale quelli del **Chianti** [illegible] tamente che [illegible] perchè [illegible] che si richiedono per la [illegible] gustoso, atto a formare un [illegible] genere allo stomaco, [illegible] capace di [illegible] portar disgusto, [illegible]

I Vini del Chianti, [illegible] di due anni, non soffrono alterazioni [illegible] nè acidi, nè troppo spiritosi [illegible]. E senza dubbio la gran [illegible] che da [illegible] anno si fa di questi vini, è dovuta non [illegible] alle benefiche proprietà che essi possiedono in maggiore quantità dei vini di *Bordeaux*.

La rinomanza che si sono acquistati i vini del Bordolese è dovuta in parte alla perfetta lo[illegible] ed al grado di maturità che si lascia loro acquistare [illegible] primo a scoprire nei detti vini [illegible] di *ferro* [illegible] dovuta a questa [illegible] vini di *Bordeaux* hanno da lungo tempo acquistato [illegible] a fortificare i bambini, a [illegible] ed a sostenere i vecchi. — Ora, le analisi chimiche hanno dimostrato ripetutamente che i vini *del Chianti* contengono non solo ed in maggior quantità il *tartrato di ferro* [illegible] vini di Bordeaux, ma contengono anche del manganese, [illegible] da credersi che l'uso medicinale di questi vini debba prendere una grande estensione anche all'estero.

Ma mentre bene [illegible] si sono dati ogni cura di ben confezionare e invecchiare [illegible] anni i loro vini, anche per farli conoscere ed apprezzare all'estero, molti speculatori, allettati dal [illegible] meritato nome del Vino di [illegible] vini delle [illegible] senza lasciarli acquistare [illegible] maturità necessaria e quel che è peggio, tagliati [illegible] introdotti con materie saline e coloranti con gran danno dell'igiene pubblica.

Il Banco Agricolo Commerciale, che rappresenta un gruppo di [illegible] dei primari [illegible] della Toscana, ebbe in mira di combattere la propagazione di queste adulterazioni, col far conoscere anche ai paesi [illegible] i veri vini del Chianti.

Per riuscire in questo intento, l'Amministrazione acquista i migliori vini del Chianti [illegible] e li pone nelle proprie cantine e li lascia invecchiare fino al terzo anno. Questi vini acquistano così lo stesso grado di maturità e formano un tipo unico che viene distinto col nome di **Chianti mezza costa.** Esso viene messo in commercio [illegible] cautele all'oggetto di evitare contraffazioni [illegible] E [illegible] anche i vini di **Pomino** e quelli del famoso **Brolio** della fattoria del Barone Ricasoli.

Oltre all'avere provveduto [illegible] per mettere in commercio il detto Vino [illegible] Vino fino da pasto, l'Amministrazione del Banco Agricolo Commerciale, a l'oggetto di potere [illegible] e Vinacce [illegible] e lasciata [illegible] l'opportunità di far produrre altre specialità, le quali dai Giurì di Firenze, Roma e Napoli furono giudicate superiori ad ogni altre.

Chiunque desidera fare acquisto di detti Vini e Liquori, si rivolga al *Banco Agricolo Commerciale in Firenze*. Ogni commissione sarà prontamente eseguita [illegible] per l'Italia come per l'estero, a condizione che l'ammontare della commissione non sia inferiore a L. 60, le quali dovranno essere anticipate all'atto della data commissione. La merce viaggia per conto del Committente. Cassa, imballaggio e spedizione a carico del medesimo. Ai Rivenditori si accorda uno sconto da convenirsi.

PREZZI

		al Deposito in Firenze
Vino Chianti di 3 anni, al fiasco		L. 1 4
Bianco o rosso superiore, alla bottiglia		» 2 [illegible]
Brolio della fattoria del Barone Ricasoli, al fiasco		» 1 4[illegible]
Detto stravecchio » »	la bottiglia	» 2 2[illegible]
Etrusco Pomino	al fiasco	» 1 20
Fiesolano dolce	al fiaschetto	» 1 10
Tuscolano di 5 anni	»	» 1 20
Detto stravecchio	alla bottiglia	» 2 75
Grappa del Chianti		» 2 20
* Elisire del Pontefice, bottiglia grande triangolare eguale a quelle che si spediscono al Vaticano		» 5 75
Mezza bottiglia		» 2 70
Rosolio alla Margherita		» 2 25
Alchermes di Firenze		» 2 40
* Amaro del Domenicano		» 2 25

* L'Elisire e l'Amaro furono premiati con medaglia d'argento all'Esposizione Vaticana 1877.

Condizioni Speciali

Cassa Campioni. Chiunque desidera di conoscere i Prodotti sunnominati, può spedire al Banco Agricolo Commerciale L. 25, e riceverà senza alcuna spesa d'imballaggio, spedizione ecc. ecc., franco alla stazione di Firenze **Una Cassa** contenente un fiasco Chianti, **un fiasco ed una bottiglia Brolio, un fiaschetto ed una bottiglia Tuscolano, un fiaschetto di Fiesolano, una Grappa**, un triangolare di Elisire, una mezza detto, una di Alchermes, una di Rosolio alla Margherita ed una di Amaro.

Cassa Economica. Si raccomanda alle famiglie l'acquisto di queste casse economiche, le quali contengono N. 33 fiaschi di Chianti, quattro fiaschetti Tusculano, una Grappa, una **mezza** Elisire, una Rosolio alla Margherita, una Alchermes ed una Amaro. E si consegnano franche di ogni spesa d'imballaggio, ecc. ecc. alla stazione di Firenze. Spedire al *Banco Agricolo Commerciale di Firenze L. 60.*

Tutti i suddetti prodotti furono premiati con medaglie d'oro e di argento nelle diverse ESPOSIZIONI ITALIANE.

L. MALEN e C *fornitori dell'armata e della marina francese. Approvati dai ministri della guerra e della marina. Brevettati in Francia, in Italia e all'estero. Parigi, 6, rue Oberkampf, 6, Parigi.*

Caffettiera a circolazione a doppia parete garantita inesplosibile, ad uso dell'ARMATA e della MARINA, delle MENSE degli UFFICIALI, dei CAFFÈ, SORBETTIERIE, LIMONARI, ALBERGHI e GRANDI STABILIMENTI. Capacità **da 1 a 250 litri.** — Caffettiera da tavola a circolazione e a tubo mobile, modelli variati da **2 a 12 tazze.** — Scaldavivande MALEN a fiamma multipla. Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., 28, via dei Panzani. A Milano alla Succursale dell'Emporio Franco-Italiano, 15, via S. Margherita. — A Roma presso Corti e Bianchelli, 66, via Frattina. 3811

ROB BOYVEAU LAFFECTEUR

Autorizzato in Francia, in Austria, nel Belgio ed in Russia. **Il Rob vegetale Boyveau-Laffecteur**, cui riputazione è provata da un secolo, è garantito genuino dalla firma del dottore *Giraudeau de Saint-Gervais*. Questo sciroppo di facile digestione, grato al gusto e all'odorato, è raccomandato da tutti i medici di ogni paese, per guarire: erpeti, postemi, cancheri, tigna, ulceri, scabbia, scrofole, rachitismo. — **Il Rob**, molto superiore a tutti i sciroppi depurativi, guarisce le malattie che sono designate sotto nomi di primitive, secondarie e terziarie ribelli al copaive, al mercurio, ed al joduro di potassio.

Deposito generale, 12, rue Richer, a Parigi, ed a Roma presso le principali farmacie. (2)

MILANO — TIPOGRAFIA EDITRICE LOMBARDA, Via Appiani, 10 — MILANO

In corso di regolare pubblicazione:

LA GERMANIA
DUEMILA ANNI DI VITA TEDESCA DESCRITTI ISTORICAMENTE
da GIOVANNI SCHERR
ED ILLUSTRATI DA CLASSICI ARTISTI TEDESCHI

L'Opera è divisa in quattro parti principali:

Parte 1ª — LA GERMANIA ANTICA | Parte 3ª — IL TEMPO DELLA RIFORMA
» 2ª — IL MEDIO EVO | » 4ª — L'ETÀ MODERNA.

Questo libro narra come i Tedeschi in tutte le classi e condizioni, dal principio della loro storia sino al presente abbiano vissuto ed operato, sofferto e combattuto, pensato e creato. Dice l'origine e lo sviluppo della coltura materiale ed intellettuale del paese, i lavori de' suoi antenati in casa e fuori, in pace e in guerra, nello Stato e nella Chiesa, nelle arti e nelle scienze, gli stadii di progresso nazionale in fatto di agricoltura, d'industria, di religione, di politica, di scienze, lettere ed arti, tutti i mutamenti di costumi ed usi, la vita di campagna e di città, borghese, nobile e principesca, comprende insomma la formazione, lo svolgimento, le opere della nazione Tedesca.

Questa vasta rimostranza è fatta con la più scrupolosa fedeltà storica, verità di disegno, vivacità di colorito ed in forma che può istruire e dilettare lettori e leggitrici di ogni età.

La parte artistica di quest'opera sarà splendida. Nella inesauribile quantità di argomenti per disegni ed illustrazioni verranno scelti con cura quelli più convenienti al carattere d'ogni tempo. — Architettura, forme e mode troveranno uno specchio fedele in questi disegni, che sono opera di specialisti nell'arte; si avrà particolare cura dei ritratti di personaggi storici, grandi fatti della nazione Tedesca nel corso dei secoli saranno raffigurati con una serie di disegni originali dei più eminenti artisti Tedeschi, i quali si sono messi d'accordo per creare un'Opera che si possa veramente chiamare *grandiosa*.

Quest'opera si pubblica in gran formato su carta speciale, in caratteri fusi appositamente.

ESCE A DISPENSE MENSILI.

Ogni dispensa contiene 16 pagine con numerose incisioni intercalate nel testo, e 2 grandi quadri fuori testo

lire 1 la dispensa.

Saranno in tutto 28 o 30 dispense.

Chi manda L. **28** direttamente alla **Tipografia Editrice Lombarda**, sarà abbonato all'intera Opera e riceverà le dispense pubblicate e man mano le altre, franco a domicilio nel Regno d'Italia. Fuori del Regno aggiungere le maggiori spese di porto.

Di quest'opera si fa anche un'edizione [illegible] esemplari numerati con margine [illegible] al prezzo di L. **2** la dispensa. Chi spedisce L. **56** direttamente alla **Tipografia Editrice Lombarda** in Milano per questa splendida edizione, e in diritto di avere il **proprio nome stampato** davanti al frontespizio dell'Opera, come segue:

Esemplare N° —

stampato per commissione del sig. ...

La pubblicazione cominciò nel marzo 1877. 3810

Dirigere le domande e vaglia alla Tip. EDITRICE LOMBARDA, via Andrea Appiani, 10, Milano

---

LA PLEWNA!!!
NUOVA TROTTOLA SFERICA
Grande Novità

Prezzo col suo piede 1 Lira. Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. 28 via dei Panzani. A Milano alla succursale dell'Emporio Franco-Italiano, 15, via S. Margherita. [illegible]

La [illegible] del Farmacista [illegible] **di Montoya**
DIGESTIVA E PETTORALE

Calma i granchi di stomaco, facilita le digestioni e guarisce le [illegible], tossi nervose, catarri, asme, grippe, tossi canine, reumi e bronchiti.

Prezzo della scatola fr. 1 25 in tutte le farmacie.

Deposito a Firenze all'Emporio Franco Italiano C. Finzi e C. 28, via dei Panzani, a Roma presso Corti e Bianchelli, 66, via Frattina. 349

CONTRO
l'Obesità

Si ottiene un [illegible] Pillole del Dr. Blaudel [illegible] L. 5 50 [illegible] MERVAL [illegible] Finzi e C. [illegible] in Milano alla succursale dell'Emporio Franco-Italiano, via S. Margherita 15, in Roma presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

TELEFONO

Nuovissimo apparato telegrafico da parlare e da Musica, molto utile per fabbriche, Uffici, Magazzini, Alberghi, Scuole, ecc.

Prezzo d'un apparato consistente degli apparecchi di domanda e risposta e 20 metri filo doppio) **franchi 30**). Contro la rimessa di questa somma lo spedisce l'**Ufficio tecnico**

PH. THORSCH
Vienna.

Si è pubblicato:

LA STRENNA DEL FISCHIETTO pel 1878

140 pagine, di cui 50 e più illustrate da Camillo, [illegible] e Musica. Copertina **POMPEIANA** in cromolitografia.

Prezzo:

In Torino . . . L. 2 —
Fuori Torino . . . » 2 25
Estero . . . . » 3 —

Si dà in dono a chi si associa direttamente all'ufficio del FISCHIETTO per un anno L. **24.** Estero L. **30**, Americhe L. **40.** 3819

TORINO, via Massena, 10, TORINO

COLTIVAZIONE DEL CAFFÈ IN ITALIA!!

Stante l'abbondante raccolto di quest'anno del Caffè Messicano l'**Agenzia Salvagno** di **Torino** con sede in Piazza C[illegible] 17, d'accordo col coltivatore V[illegible], spedirà *franco gratis* un pacco di [illegible] Caffè torrefatto agli acquisitori di semi [illegible] piante. Opuscolo d'istruzione cent. 50 — 200 semi L. 1 [illegible] semi 3 [illegible] cent. 30 per la raccomandazione. [illegible]

LIQUORI MEDICINALI
surroganti con vantaggio della salute
i liquori fin qui usati come bibite di piacere.

Fernet Selenparigtia. Oltre possedere la virtù di tonico-amaro corroborante, è depurativo del sangue, a L. 2.

Elixir Salicilico. (*Baradello*) Digestivo antimiasmatico, riconosciuto dal supremo Consiglio Sanitario di Stato per un prodotto tutto affatto medicamentoso, a L. 2.

Elixir Jaborandi. Sudorifero antireumatico, surroga con vantaggio le tisane di Thè-Viole — Verbasco — Tiglio, ecc., utilissimo nelle costipazioni, reumi ecc., indispensabile nella stagione autunnale, a L. 2 50.

Vermouth alla Coca. Predispone lo stomaco al cibo, combatte il sistema nervoso. L. 1 50.

Vendita all'ingrosso allo Stabilimento Botteri a Camerlata ed in Milano presso la Farmacia Botteri (già Riva-Palazzi) in Piazza della Scala. 3733

L'ANISINE MARC. Questo celebre [illegible] JOCHELSON, è un prodotto igienico **perfettamente innocuo**, che fa cessare **in meno di un minuto** [illegible] nevralgie, emicranie, mal di denti, ecc. Prezzo 3 fr. franco per posta fr. 3 50. *Esigere* la firma [illegible]. **Parigi. JOCHELSON e C.e** 39, rue Richer, Parigi. Roma presso la Società Farmaceutica e presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66, farmacia della Legazione Britannica di Sinimberghi, via Condotti, 64, 65, 66.

VERE PILLOLE DEL Dr BLAUD

Indicate dal nuovo codice, le vere pillole di Blaud sono adoperate col più gran successo da più di quaranta anni dalla maggior parte dei medici per guarire l'anemia, la clorosi (colori pallidi) malattie delle giovinette. Ecco l'opinione degli uomini più illustri nelle scienze mediche che le hanno sperimentate:

« Di tutte le preparazioni ferruginose che ci hanno dato dei buoni risultati, [illegible] le pillole di BLAUD ci sembrano dover tenere il primo posto. *Dict. [illegible] II pag. 99*).

« Da trentacinque anni che esercito la medicina, ho riconosciuto nelle pillole di BLAUD dei vantaggi incontestabili su tutti gli altri ferruginosi e le giudico come il migliore anticlorotico.

Dr. DOUBLE, *ex-presidente dell'Accademia di Medicina.*

NOTA. Ogni bottiglia è sigillata col certificato dell'inventore e della sua firma. Come prova finalmente di autenticità esigere che il suo nome sia inciso su ciascuna pillola come dicontro.

A PARIGI, rue Payenne, 8, ed in ogni farmacia.

Diffidare delle contraffazioni

Si trova a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. 28, via dei Panzani, e a Roma presso Corti e Bianchelli, 66, via Frattina.

LA GENTE PER BENE
LEGGI DI CONVENIENZA SOCIALE

Questo recente e brillantissimo libro della Marchesa Colombi ha con ragione il più grande successo perchè soddisfa a tutte le esigenze della vita in famiglia ed in società. Ecco i titoli dei capitoli: *Il bimbo — I fanciulli — La signorina — La signorina matura — La zitellona — La fidanzata — La sposa — La signora — La madre — La vecchia — Il giovane — Il capo di casa.*

Prezzo L. **Due.** Rivolgersi con vaglia postale alla Direzione del *Giornale delle Donne*, via Po n. 1, piano 3°, in TORINO, e **dai principali librai del regno.**

NB. Chi si rivolge direttamente all'ufficio del *Giornale delle Donne* riceverà in regalo il CALENDARIO PER LE SIGNORE PER IL 1878, leggiadro librettino di 64 pagine che può ben dirsi il Vade-mecum d'ogni donna gentile. Chi vuole solo il CALENDARIO mandi centesimi 50

Tip. ARTERO e C. Piazza Montecitorio, 124

MILANO PIAZZA DEL DUOMO sotto i Portici Settentrionali

MILANO PIAZZA DEL DUOMO sotto i Portici Settentrionali

BERTANI FRANCESCO
PASTICCIERE E CONFETTURIERE
con brevetto di S. M. il Re d'Italia

L'OFFELLERIA BERTANI ha provvisto in modo che ogni domanda in **Panettoni, Confetture, Bomboniere, Vini e Liquori** [illegible] possa essere soddisfatta colla massima prontezza e modicità nei prezzi.

L'ÉLÉGANCE PARISIENNE. Rue Bergère, [illegible]. È il meglio informato dei giornali di Mode Parigini. I numeri di saggio sono spediti gratis e franco ad ogni richiesta affrancata all'Amministrazione del giornale. — Si abbona in Italia presso l'Ufficio Principale [illegible] E. Oberegger, Roma 41, via della Colonna, Firenze, 13, Piazza Vecchia [illegible] Milano 15, via S. Margherita.

GAZZETTA DEL VILLAGGIO

Corriere popolare politico artistico, rustico delle provincie e dei villaggi

Esce la Domenica, non più in 8 pagine, ma in 16, con illustrazioni.

Questo periodico, oltre alla copiosissima varietà delle [illegible] e materie campestri, pratiche, commerciali [illegible] la spiegazione delle *marche, cartons-bachi giapponesi*, prezzi di tutte le altre sementi ecc., più le seguenti [illegible] originali appendici:

Corsa veloce intorno al mondo
DALLA COCINCINA ALLA CHINA
Impressioni d'un Zotico — Illustrata

MASTRO PIETRO
Romanzo rustico nuovissimo
di EDMONDO ABOUT, traduzione di MARTINO IL CAMPANARO

Anno, L. **Cinque** — Sem. L. **3** — Trim. L. **2**

Milano, via Manzoni, 5 — Per fuori Milano [illegible] vaglia postale in [illegible]

PATTINI A RUOTE

Brevettati in Francia ed all'estero

I più leggeri, i più comodi e i più eleganti. RINGO, 5, Avenue Parmentier, Parigi, fornitore degli *Skating* di Francia, Italia, Inghilterra, Belgio. Depositi a Roma presso Corti e Bianchelli, 66, via Frattina. A Firenze all'Emporio Franco-Italiano, via Panzani, 28. A Milano alla Succursale dell'Emporio Franco Italiano, 15, via S. Margherita, ed a Napoli presso C. Canestrelli, Toledo, 44. (3579

GIOIELLERIA PARIGINA

Ad imitazione dei Brillanti e perle fine montati in oro ed argento fini (oro 18 carati)

CASA FONDATA NEL 1858

MARTIAL BARNOIN — Solo deposito della casa per l'Italia

FIRENZE, via dei Panzani, 14, piano primo
ROMA (stagione d'inverno,
dal 15 novembre al 30 aprile, via Frattina, 34 p.° p.°
Dalle 11 ant. alle 5 pom.

Anelli, Orecchini, Collane di Brillanti e di Perle, Broches, Braccialetti, Spilli, Margherite, Stelle e Piumine, Aigrettes per pettinatura, Diademi, Medaglioni, Bottoni da camicie e Spilli da cravatta per uomo, Croci, Fermezze da collane. Onici montate, Perle di Bourguignon, Brillanti, Rubini, Smeraldi e Zaffiri non montati. Tutte queste gioie sono lavorate con un gusto squisito e le pietre (*risultato di un prodotto carbonico unico*), non temono alcun confronto coi veri brillanti della più bell'acqua. **MEDAGLIA D'ORO** all'Esposizione universale di Parigi 1867 per le nostre belle imitazioni di perle e pietre preziose.

(ANNO XXXI) **IL FISCHIETTO** (ANNO XXXI)

Libero da ogni influenza partigiana fischia chiunque devia dalla retta via del progresso e della libertà.

Entrando nel XXXI anno il *Fischietto* ha aumentato il suo formato e si pubblicherà in **4** colonne.

Il più antico giornale umoristico d'Italia è pure il più a buon mercato e l'unico che si pubblichi **16** pagine illustrate alla settimana. (**4** al Martedì e Giovedì — **8** al Sabato).

ABBONAMENTI		Mese	Trim.	Sem.	Anno
Torino domicilio e nel Regno	L.	2 10	6 —	12 —	24 —
Estero	»	3 —	9 —	18 —	36 —
Americhe	»	5 —	12 50	25 —	[illegible] —

Doni agli associati: *Un Disegno in cromolitografia ogni* [illegible] Agli Associati annuali, oltre ai disegni suddetti, [illegible]

LA STRENNA dell'anno in corso.

(I soli Associati direttamente all'ufficio hanno diritto ai Doni).

Inviare v. p. alla Direzione del *Fischietto*, via Massena, 10, Torino

---

NUOVO RISTORATORE DEI CAPELLI
PREPARATO NEL LABORATORIO CHIMICO
della farmacia della Legazione Brittanica
in Firenze, via Tornabuoni, 27.

Questo liquido, rigeneratore dei capelli, non è una tinta, ma siccome agisce direttamente sui bulbi dei medesimi, gli dà a grado a grado tale forza che riprendono in poco tempo il loro colore naturale; ne impedisce ancora la caduta e promuove lo sviluppo dandone il vigore della gioventù. Serve inoltre per levare la forfora e togliere tutte le impurità che possono essere sulla testa, senza recare il più piccolo incomodo.

Per queste sue eccellenti prerogative le si raccomanda con piena fiducia a quelle persone che, o per malattia o per età avanzata, o pure per qualche cosa eccezionale avessero bisogno di usare per i loro capelli una sostanza che rendesse il primitivo loro colore, avvertendoli in pari tempo che questo liquido dà il colore che avevano nella loro naturale robustezza e vegetazione.

Prezzo: la bottiglia Fr. 3 50

Si spediscono dalla suddetta farmacia dirigendone le domande accompagnate da vaglia postale, e si trovano in Roma presso la farmacia della Legazione Brittannica *Sinimberghi*, via Condotti; *Achille Baldasseroni*, 98 e 98 A, via del Corso vicino piazza S. Carlo; presso *F. Compaire*, via del Corso, 343; presso la *farmacia Marignani*, piazza S. Carlo; presso la farmacia Italiana, 145, lungo il Corso; presso la ditta *A. Dante Ferroni*, via della Maddalena, 46 e 47.

Anno VIII

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Pel Regno d'Italia . . . L.	6	12	24
Per tutti gli altri paesi d'Europa e per Egitto, Tunisi Tripoli . . . »	11	22	44
Stati Uniti d'America . »	14	27	54
Brasile e Canada . . . »	15	30	60
Chili, Uruguay e Paraguay . . . . »	20	40	80
Perù . . . . »	22	42	86

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

In Parigi vendesi al Kiosko N. 212, Boulevard des Capucines.

FANFULLA

Num. 346

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. 130.

Avvisi ed Inserzioni
presso l'Ufficio Principale di Pubblicità
OBLIEGHT

Roma, Via Colonna, n. 41 | Firenze, Piazza Vecchia S. Maria Novella, 13.
Milano, via S. Margherita, 15

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del FANFULLA.

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5 — Roma, Sabato 22 Dicembre 1877 — Fuori di Roma cent. 10

MUSEO PARLAMENTARE

22.

Conte SALADINO SALADINI.

(L'ultimo suo discorso elettorale a Cesena.)

Una bella domenica, la festa
Della Madonna dei sette dolori,
Nuovo dolore il deputato appresta,
Una concione, a' suoi... non elettori.

All'ora fissa poco tempo resta:
Egli è dentro; ma gli altri restan fuori;
Ed un fiero sgomento lo molesta
D'aver le sedie per ascoltatori.

Un suo grande elettore in due parole
Gli dice di tenersi la concione;
Un altro ad ogni costo udirla vuole.

La ragione ei non sa proprio a chi darla;
Ma, per paura d'un'indigestione,
Si fa coraggio; s'alza in piedi e parla.

23.

Ricevo per la posta e pubblico:

CARLO ITALO PANATTONI
(deputato di Lari)

Cenni autobiografici in stile eloquente.

Quando, auspici i consorti, io dalle fiere
Elettorali fui battaglie uscito,
Andai sui banchi di destra a sedere
Aspettato così, come gradito.

Quel che faceano al centro di vedere
Un acre poscia mi pungea prurito,
E di Marazio sotto le bandiere
M'arruolai, benchè forse inavvertito.

Poi Nicotera m'ebbe in fra la molta
Raccogliticcia a lui devota gente;
Ora, mutando per la quarta volta,

Sto col gruppo Cairoli, e me ne tengo;
Pugno in esso e per esso; e solamente
Quando si tratta di votar m'astengo.

Uno del pian di Pisa.

FANFULLA A MILANO

La Società del quartetto.

20 dicembre.

Milano è una città abbastanza importante, per avere il diritto di pagarsi il lusso di una quistione giornaliera. Ora abbiamo la quistione della Società del quartetto, di cui ho promesso tenervi parola.

È un affare, se volete, che interessa direttamente tutta l'Italia; perchè da per tutto, come nella nostra Milano, molte delle vecchie istituzioni vennero a pochino a pochino dirette ad uno scopo diametralmente opposto a quello prefisso dai primi e generosi fondatori.

Quale fu lo scopo di chi fondò la nostra Società del quartetto? Secondo gli statuti, fu quello di « formare una palestra per i giovani musicisti italiani, i quali non ancora celebri, fossero privi di mezzi per far udire sui grandi teatri i primi dettati del loro ingegno musicale ».

Invece, un po' per volta, la nostra Società del quartetto è divenuta la Società del *cinquantetto*... tedesco.

L'invasione del teutonismo musicale s'è sparsa per tutta Italia; particolarmente in Milano; particolarissimamente nella Società del quartetto.

×

La Società venne promossa dal nestore dei nostri editori musicali, Tito Ricordi, sulle basi che già vi ho accennate. Il primo esperimento musicale ebbe luogo il 29 giugno 1864.

Adagino adagino la Società ebbe un grande incremento; tanto che si poterono dare concerti a piena orchestra, sempre più graditi al pubblico dei semplici concerti di quartetto classico.

I concorsi aperti dalla Società dettero risultati molto felici; vi cito: l'*ouverture* per la tragedia *Saul* di Bazzini; vari ottimi quartetti di Rossi, Faccio, ecc., ecc.

Da qualche anno però, i concorsi si fanno; si pagano i premi; ma non si eseguiscono mai in pubblico i nuovi pezzi dei giovani maestri.

Vi sono sinfonie, cantate, madrigali, quartetti, pezzi vari, tutta fior di roba — lo dev'essere se fu premiata — ma tutta messa a dormire negli archivi della Società e non eseguita perchè... italiana!

Qualche volta può giovare il farsi un po' tedeschi. Ma che una società musicale italiana si teutonizzi ed *avveniristi* a tal punto, non si capisce proprio davvero.

Nei programmi del Quartetto, ben di rado figura qualche nome italiano. La Commissione se ne scolpa, dicendo: che « non trova le partiture dei nostri maestri ».

Eppure trova tanto facilmente le partiture dei maestri *wagneriani*, che sono tanto lontane e tanto costose!

Non si potrebbe fare un poco più di economia al nord, e spendere un pochino più al sud?

Oltre alle opere dei nostri giovani maestri, vi sono tanti gioielli antichi d'arte italiana, ignoratissimi, e che il Quartetto sarebbe in obbligo di farci conoscere.

Perchè non si dà un po' mano ai capolavori di Palestrina, Vittoria, Stradella, Pergolesi ed altri tantissimi?

Sarebbe un delitto di leso... avvenirismo. La Società del quartetto non ne commette e fa bene.

Il Quartetto ci dà dell'Haydn, del Beethoven, del Mozart, del Mendelshon; e poi per cambiare, del Mendelsohn, del Mozart, del Beethoven e dell'Haydn.

Tutti colossi; maestri dei maestri: ammirabili fino alla venerazione; ma, mettetevi nei panni di un povero socio — il quale paga quaranta lire all'anno — per incoraggiare i giovani ingegni italiani e sentirne i risultati, e ditemi quale soddisfazione deve provare, nell'udire per la sessantaquattresima volta la sinfonia del *Flauto magico*, e per la settantasettesima volta quella in *do*, o in *re*, o in *fa* di Beethoven?

×

L'elemento tedesco si è decisamente infiltrato nella Commissione, e ci ha preso radice con quella tenacità che distingue la razza teutonica.

Musica tedesca, partiture tedesche ed un maestro tedesco; ma che metterà radici appunto perchè uomo colto e... tedesco.

Il nostro bel mondo frequenta i concerti della Società del quartetto, perchè è cosa che deve fare tutto il *fashionable people*; ma da questo « obbligo di moda » al divertirsi ci corre un bel tratto.

Ai concerti ho visto molte delle nostre gentili damine annoiarsi orribilmente; perdere la pazienza; risalire nell'elegante *coupé* in tutta fretta, e fuggirsene dalle sale della Società.

Se il Quartetto poi non fosse di moda, o chi ci anderebbe?

La Società non germanizza solamente coi vivi, ma teutonizza anche coi morti.

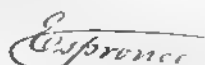
Spese circa cinquemila lire pel centenario di Beethoven, in un concerto ch'ebbe luogo il 4 dicembre 1870.

Il pensiero fu bellissimo.

Ma non si trovò un sol centesimo per commemorare la morte di Rossini!

Forse la Società del quartetto, a fare qualche cosa, aspetta il centenario del grande maestro italiano; sperando che a quell'epoca... saremo tutti teutonizzati ed avveniristi *en bloc*.

Ha ragione!... Il torto è di Rossini, che fu tanto buono di non nascere tedesco.

Espronceda

GIORNO PER GIORNO

C'è di nuovo che non hanno concluso nulla, e che probabilmente passeremo le feste del Santo Natale senza ministero.

E l'onorevole Crispi, trovando che il Natale era una festa *troppo cattolica*, aveva in mente che non si dovessero dare vacanze parlamentari.

Non solo la Camera non è aperta, ma anche il gabinetto è chiuso!

Faremo tutti un Natalone veramente cattolico.

***

Per tranquillità dei nemici del cattolicismo, debbo però notare che l'onorevole Crispi, quando ha dichiarato il Natale festa *troppo cattolica* ha adoperato un argomento da difensore in faccia ai giurati, ossia una volgarità qualunque, detta bene per fare effetto.

Del rimanente, l'onorevole Crispi, che conosce l'Europa sa che gli *alberi di Natale* sono una cerimonia della Germania protestante, e non ignora che tutti gli Inglesi che popolano il mondo fanno qualunque sacrifizio, e magari qualche volta un viaggio da un emisfero all'altro, per trovarsi a fare la festa del Natale in famiglia. Se dunque la Camera italiana solennizza, malgrado il suo presidente, la festa di Natale, si trova in compagnia dei Parlamenti e delle nazioni inglese, tedesca e nord-americana. Tutta gente che non ha grandissimi rapporti con quella cattolicità, che serve ai guizzi oratori dell'onorevole presidente.

*****

Gli strascichi della Riparazione.

La Riparazione è morta senza aver presentato i tanto decantati *Organici definitivi*, che erano la vera panacea amministrativa dell'Apocalisse di Stradella.

(Parentesi: l'*Apocalisse di Stradella* è il programma, ossia la rivelazione del progresso, annunciata nei discorsi elettorali dell'onorevole Depretis. Fu chiamata *Apocalisse* dall'onorevole Martini quando in una recente seduta, essendosi l'onorevole Caiorana-Malatabiano lagnato e sorpreso di vedersi criticato dal deputato di Pescia, questi gli rispose:

« — Credevo che l'*approvazione silenziosa* fosse una specialità dell'onorevole ministro dell'interno, non sapevo che fosse una prerogativa di tutto il gabinetto, tanto più che nell'Apocalisse di Stradella non ci era stata annunciata ».

E chiudo.)

***

Per tornare agli *Organici*, ecco le precise parole colle quali la Commissione del bilancio delle finanze ne annunzia il naufragio:

« La Commissione è dolente *di non essersi* ancora presentati al suo esame gli *Organici definitivi, non ostante* le sue richieste, e l'obbligo fattone al ministero in dicembre 1876 ».

A parte l'amenità di quel grazioso « di non essersi » che fa parte delle riparazioni grammaticali venuteci dalla lingua officiale calabrese, c'è da prendere atto del dolore della Commissione, e c'è da mettere nel sacco del cenciaiuolo un altro brandello del manto, ricamato a talco e turchini, della mascherata riparatrice.

*****

Fra i deputati sinceramente dispiacenti della situazione parlamentare, e più ancora della

ANANKE

RACCONTO DI F. DE RENZIS

« Crudele necessità! »

III.

Quell'eccellente uomo che era Don Gabriele, non si fece neanche vedere in così triste congiuntura. Lasciò che altri pensasse a portar sotterra il corpo della signora Carlotta.

E stette duro a non immischiarsi di quel ch'egli chiamava i fatti altrui. Una volta aveva voluto fare una buona azione, gli era capitato male, ed il reverendo non voleva più saperne di casa Venturelli. Il solo ricordo d'un nipote che aveva osato mettergli le mani addosso, lo faceva impallidire.

Neanche monsignor arcivescovo potè fargli cangiar pensiero: Mi chieda la vita, Eminenza, rispondeva il reverendo: mi chieda la vita io la do; ma nulla farò più per quel birichino. Egli è dannato. Il padre, sia pace all'anima sua, era cattivo; il figlio è pessimo: lo dice il latino:

Ætas parentum, peior avis tulit
Nos nequiores!

E se capitava qualcuno e gli parlava del nipote, il canonico, annusando con veemenza una presa di tabacco, esclamava:

— Nipote? nipote? Io non ho nipoti, io non ho famiglia, sono sposo della Chiesa... la Chiesa avrà tutte le mie sostanze.

E tenne parola.

Venturelli dal giorno in cui stette a un pelo di mandare all'altro mondo il più affettuoso degli zii, non ebbe più contezza di lui. Egli da allora in poi, ignorò sempre e vita e morte e miracoli di quel degno servo di Dio.

Quando il disgraziato giovane si ricondusse in collegio, sentì per la prima volta tutto il peso della sua disgrazia. Morta la madre, egli si trovò solo sulla terra.

Egli sentì per la prima volta, tutta la solitudine che s'era fatta intorno a lui. Un sentimento di tristezza indicibile lo colse; un dolore nuovo, in quell'anima che pure aveva sentito tutti i dolori. La terra senza la madre gli sembrava un deserto sterminato senza un'oasi ove rifugiarsi... Tutto egli confidava alla madre; tutto la madre aveva confidato a lui; erano due piante gracili sbattacchiate dal vento, che pure trovavano nel reciproco sostegno la forza di resistere alla tempesta. Da quel giorno che cosa avrebbe fatto egli solo... solo, in mezzo a uno stuolo di indifferenti o di malvagi? Che doveva far egli? senza un amico, un parente, un essere pietoso che prendesse cura di lui?

Un giorno, fra un anno o due, sarebbe stato uffiziale è vero, avrebbe potuto avere uno stato indipendente... E se falliva il terribile esame, se non poteva conseguire il sospirato grado?

Chi poteva dargli aiuto, chi sostentamento? Si ritrovava troppo debole per così dura lotta quale la vita s'annunziava per lui. Volgeva lo sguardo indietro. Si ricordava degli anni trascorsi, non vedeva che amarezze e dolori: innanzi a lui, l'avvenire sterminato, incerto, pauroso. Intorno a lui, non una mano nella quale appoggiare confidente la sua mano leale.

Egli così triste, così sventurato, e i cento suoi compagni così spensierati, tanto felici di vivere, accarezzati cotanto dalla sorte! Con qual sentimento d'invidia egli prese a guardare quei giovanetti, che pure assistevano indifferenti al suo dolore.

Traverso le mura del collegio poco o nulla s'era saputo della morte del capitano Venturelli.

A poco alla volta venne in sodo soltanto che il povero emigrato fu trovato morto in una casa di via Doragrossa a Torino, e che egli aveva posto fine ai suoi giorni con un colpo di pistola. I giornali raccontavano il caso luttuoso e attribuivano la fatale decisione alla miseria del povero esule. Venturelli stesso dalla madre fino a quel momento non aveva saputo di più, sebbene gran rumore quella morte avesse fatto fra gli abitanti di Napoli.

Rumore, in verità non sarebbe la miglior dizione per esprimere quel che succedeva a quei giorni. Era un mormorio confuso e indistinto, che non giungeva di certo fino agli orecchi dell'autorità. I cittadini se ne stavano in quell'epoca col pover' a me di vedersi processati a ogni gesto turbolento, e discorrevano di cose politiche, tra lume e lustro, sommessamente, dopo aver girato intorno lo sguardo pauroso, e aggrottate le ciglia per veder di lontano se ci fosse da temer d'una spia.

Il povero orfano intanto, ricondotto fra le tristi mura del collegio militare, pensò alle poche cose che la disgraziata madre gli aveva confidate un istante prima di lasciare il mondo. Vi trovò qualche denaro, ultimo risparmio della santa donna, e alcuni fogli.

Attirò il suo sguardo una busta tutta ricoperta di sigilli d'ogni colore e di bolli di ogni qualità. Egli aprì con animo perplesso, e lesse da prima poche parole di stile curialesco. Era la lettera d'un notaio di Torino.

La lettera diceva così:

« Gentilissima signora,

« Ho l'onore di significare alla Signoria Vostra Illustrissima, che rattrovansi depositati nel mio studio notarile, alcuni oggetti senza valore, di pertinenza legale degli eredi del capitano Venturelli.

« Io ebbi l'onore di essere amico di colui che fu il suo signor marito, e raccolsi dopo la sua morte repentina, le poche cose che gli appartenevano.

« Questi oggetti saranno da me consegnati a lei od a persona munita di sua procura legale. Le faccio tenere però qui acclusi, oltre alla lista degli oggetti del defunto, due lettere suggellate, scritte probabilmente pochi momenti prima della sua fatale determinazione.

« Aggradisca ecc

« *Notaio* FERRARIO TIMOLEONE
« con studio via del Seminario N° 4, Torino. »

(Continua)

crisi ministeriale, c'è l'onorevole ed egregio Salvatore Morelli, il quale, vivendo al di sopra delle lotte degli uomini politici, pensa sempre alle donne... non politiche.

Ora, dopo quel primo saggio riuscitogli a bene della testimonianza femminile negli atti pubblici, aveva in tasca un progettino sul divorzio. Ne avea parlato con l'onorevole Guarda Pasquali della giustizia, e questi lo aveva, dicono, quasi incoraggiato a metterlo fuori purchè si tenesse dentro certi limiti, perchè il progetto potesse essere preso in considerazione e discusso a suo tempo.

Pieno zeppo di speranza, il Salvatore delle donne, pensava e sognava, col massimo compiacimento, di essere egli il grande innovatore in Italia, e di sentire finalmente chiamare una legge, la legge Morelli. L'aspirazione della sua vita era vicina a realizzarsi, a prender la forma di tanti articoli, e a dargli occasione di fare un discorso sulla donna, la missione della donna, l'amore della donna, senza entrare precisamente fra le donne di cui lo hanno malignamente detto il campione.

O iettatura! L'onorevole Morelli, soltanto coll'idea del progettino, ha ottenuto troppo. Il divorzio è passato senza limiti e senza condizioni, e non si chiamerà Morelli. Ha divorziato l'onorevole Zanardelli, ha divorziato il barone Nicotera; divorzia, tutti i giorni e a tutte l'ore, l'onorevole Depretis!

L'onorevole Morelli, dalla disperazione, sta per divorziare con l'umanità femminile!

Dura sempre l'idea di comporre il gabinetto nella maggioranza dei *centottantaquattrini*.

Mi pare una idea discretamente eteroclita. Se fanno il ministero fra gli amici del ministero vecchio, tanto valeva tenere su questo, che era il fiore del gruppo.

Se la nuova combinazione non riceve dagli altri gruppi nè un uomo, nè un voto, non avrà mai che i suoi centottantaquattro voti; e se centottantaquattro voti sono sembrati pochi il 16 dicembre, non sembreranno di più dopo. I voti sono come lo spirito: più stanno lì, più scemano.

L'onorevole Depretis sta chiuso entro la sua cerchia dei *centottantaquattrini*, come Osman pascià entro Plevna. Ma le Plevne in Italia hanno la stessa sorte che in Bulgaria, meno l'onore della caduta gloriosa.

Il gran capitano spera sempre nell'aiuto delle potenze europee; ma gli Inglesi dell'Arno poco potranno fare per lui; gli Inglesi sono fatti così. Quando, coi trattati di commercio alla mano, vedono che a muoversi c'è più da perdere che da guadagnare, protestano, ma stanno a casa.

Sul solito *dada*

À cheval de mon bidet
Quand il trotte
Quand il trotte
Il fait . . . .

lasciamola lì, la finale della canzoncina che forma la delizia di Tom la Bolina.

Però non curanti delle giovanili escandescenze del quadrupede, inforchiamo la groppa al favorito *dada* e tiriamo innanzi, avvisando il lettore che la presente cicalata è tutta a benefizio di quel ghiotto boccone che è l'ostrica.

Lo squisito mollusco, che fu l'orgoglio delle tavole romane e di cui si cantano le lodi nella cena di Trimalcione come ce l'ha descritta Tito Petronio, è oramai troppo poco coltivato da noi.

Gl'inventori dell'ostricoltura furono i Latini in quel secolo di vero incivilimento che vide Lucullo trionfare e mostrare ai Quiriti una pianta d'albicocco come degno trofeo d'una campagna d'Asia.

In Francia, dove malgrado i tentennamenti del maresciallo, certe serie industrie progrediscono, l'ostricoltura ha assunto un'importanza degna d'attenzione.

Nell'anno 1876 sui banchi naturali si sono pescate 100 milioni di ostriche per la vendita sul mercato: e queste il rapporto del 17 settembre 1877, diretto dal capo del servizio amministrativo al ministro della marineria, concede un valore di 2,592,707 franchi.

Ma se codeste cifre parlano in favore della ricchezza naturale delle costiere bretone e normanne, riscontro altre cifre che attentano la ricchezza dell'industria ostricola.

Mentre nell'esercizio 1870-71 le ostriche estratte dai parchi ove esse son tenute ad ingrossare furono di 33,958,193, e del valore mercantile di 2,525,602 franchi, nella gestione 1875-76 saltiamo a 335,774,970 ostriche (il decuplo circa) ed il prezzo è di 13,226,2?6 franchi, vale a dire cinque volte tanto. Un alimento sano, nutriente, squisito ha dunque, mediante la industria, ribassato del 50 p. 0[0] del proprio valore, vale a dire è ora a disposizione delle persone non eccezionalmente facoltose.

Citiamo dunque alcuni periodi della relazione interessanti e che meritano due righe di commento.

« Nei principali centri di produzione, cioè « Arcachon ed Auray, l'industria è sempre in « via di maggior prosperità. Le speranze au« mentano progressivamente; il *successo della « riproduzione artificiale dell'ostrica è ormai « un fatto acquisito e che non ammette dub« bio veruno.*

« L'ostricoltura, oggi intrapresa da gran nu« mero di persone, assicura lauti guadagni a « chiunque vi reca l'intelligenza, la prudenza « e le conoscenze d'indole pratica richieste da « cosiffatto lavoro ».

Le poche righe testè riferite e tradotte alla lettera potrebbero anche servir d'incitamento ai privati.

Ma val la pena d'andar innanzi colla lettura e di udire che cosa riserba a sè il governo francese per aiutare e sviluppare l'industria.

Dedico umilmente lo squarcio seguente al gabinetto incognito che governa i sudditi fedeli di Sua Maestà il Re Vittorio Emanuele.

« Due problemi importantissimi per il cir« condario di Croisic son ora allo studio.

« 1° L'allevamento dell'ostrica è desso pos« sibile nella baia di Croisic?

« 2° Gli stagni salati, che vennero abban« donati dietro i meschini benefizi concessi « dall'estrazione del sale, ponno essi venir « trasformati in parchi d'allevamento?

« Circa il primo quesito avvertiamo che il « *ministero della marina ha allogato le somme « necessarie per far pubblici esperimenti d'al« levamento nella baia di Croisic.* Il tratto di « mare prescelto misura *ettari diciassette.* E « le ostriche depostevi che avevano un dia« metro di *quattro centimetri*, in meno d'un « anno son giunte a *sette centimetri.*

« Meno inoltrata è la soluzione del quesito « circa gli stagni, cionullameno procedono i « lavori dell'amministrazione ».

Nè si creda che il ministero della marineria si occupa esclusivamente delle costiere oceaniche; che anche il Mediterraneo è studiato.

« Prossimamente le coste di Provenza ser« viranno altresì a campo di studio e di pro« duzione; l'esperimento verrà tentato *nella « rada di Tolone, su parecchi punti dello « stagno di Berre e sullo stagno di Caronte.* « Ostriche di *provenienze diverse* saranno ver« sate in località propizie e formeranno il *nu« cleo dei banchi* dai quali si può, grazie alla « scienza, attendere ottimi risultamenti.

« Infine una vasta operazione è in corso; « trattasi di rifornire e ripopolare i banchi « d'ostriche presso Quimper, un tempo sì pro« speri, ma che un'erronea ed eccessiva pesca « aveva isterilito. L'amministrazione sorveglia « i nuovi depositi ne' quali 200,000 ostriche « sono state versate e li difende contro la ra« pace avidità degli abitanti ».

★

Ed ora un ultimo particolare statistico.

Addì 31 dicembre 1876 noveravansi sul litorale francese 33,987 stabilimenti di piscicoltura ed ostricoltura che coprivano una superficie di 10,309 ettari e tenuti da 38,001 persone; tutte — o signori ministri — taglieggiabili, imponibili, tormentabili e passibili di tutte quelle molteplici seccature tanto care agli agenti delle tasse d'ogni governo buono o cattivo di questo mondo.

Ed ora smonto dal mio *dada*, e lo riporto per la cavezza in scuderia.

Jack la Bolina.

SPORT

Pare un destino che tutte le caccie alla Maglianella debbano essere le più fredde della stagione.

Ogni volta che la bandiera rossa sventola su quella vallicella fuori di porta Cavalleggieri, tira un vento che fa paura. Anche ieri non scherzava davvero, ma, per quanto fosse freddo, non per questo riuscì fredda la caccia. I cacciatori erano pochi ma buoni, e ci fu una galoppata che poteva passare per una *steeple-chase*; furono saltate sette o otto *staccionate* a tre filagne, una dopo l'altra, come se nulla fosse. Ci voleva proprio l'emozione dei salti per non accorgersi del gelo che aveva indurito il terreno e l'acqua nei fossi.

Anche il *meet* riuscì più animato di quel che non si sarebbe potuto prevedere. I due *drags* del principe Doria e del conte di Santa Fiora erano affollati di belle signore. Nel primo v'erano la duchessa di Rignano con la graziosa sua figlia, tanto ammirata quest'anno nei balli della *London season*; c'erano Donna Olimpia Doria e Mrs Rothschild. Nel secondo, la principessa di Venosa e la contessa di Santa Fiora. E non mancavano al *meet* parecchie vetture piene di belle signore forestiere.

Mentre il vento disperdeva per la valle della Maglianella gli urli dei cani e il grido dell'*hunter*, le due comitive dei *four in hand*, comodamente sedute a colazione intorno a due tavolini, sotto la tenda della caccia, dimenticavano il freddo e il gelo.

Erano vicine le due, quando gli ufficiali del genio, incaricati della direzione delle nuove fortificazioni di Roma, puntando i cannocchiali verso la vallicella dove sventolava la bandiera rossa della società, scoprivano, accampate fra gli sterpi e sui verdi prati, fra le pratolme e la menta, dei gruppetti dove spiccavano le più belle signore della nostra *high life*.

La caccia terminò poco prima delle 4 pomeridiane.

Ecco gli appuntamenti fino alla prima settimana del 1878:

Lunedì, 24, a Cento Celle, fuori porta Maggiore, strada a destra, (miglia 5);

Venerdì, 28, a Tor di Mezza Via, porta S. Giovanni, strada di Albano, (miglia 7);

Lunedì, 31, alle Tre Fontane, porta S. Paolo, strada a sinistra, (miglia 3),

Giovedì, 3 gennaio 1878, Ponte Mammolo, porta S. Lorenzo, (miglia 5).

Raccomando ai signori cacciatori di essere puntuali alla partenza, fissata sempre per le 11 antimeridiane.

Sportsman.

PS. A proposito di caccia e di *sport*, mi dimenticava di dire che si hanno notizie sui viaggiatori, i quali brillavano l'anno passato come assidui ed abili cavalieri della volpe: il marchese Pizzardi, Don Mario e Don Giulio Grazioli hanno trovato nelle Indie le migliori e più ospitali accoglienze che mai potessero aspettarsi, hanno di già cacciato alla tigre, e a Don Giulio Grazioli è toccata la fortuna di uccidere una di quelle regine della razza felina. Altro che volpi!

Di qua e di là dai monti

La soluzione minaccia di cadere spossata a mezza strada.

Intanto i gruppi si vanno moltiplicando e si complicano a vicenda e s'attaccano come i ricci di brughiera al manto regale della nazione.

Già bell'e fatto ieri mattina, ieri sera il ministero si dileguava col fumo dell'ultimo sigaro dell'onorevole Zanardelli. Perchè l'onorevole Zanardelli, chiamato con gli onorevoli De Sanctis e Cairoli a nuovi patti, accettarono i sigari dell'onorevole Depretis, ma ne respinsero i portafogli, o meglio, le condizioni alle quali avrebbero dovuto sottostare.

Don Ciccio non fuma — circostanza che spiega sino ad un certo segno la sua ripugnanza per il tabacco e per le regìe.

Fatto è che non ne vuol più sapere di portafoglio. E questo fatto lo si intende anche senza tirar in campo il velato biasimo dal quale egli si vede colpito per la debole maggioranza che approvò nella Camera l'affare dei milioni della Piccardia.

Ricasoli!

Chi è che l'ha pronunciato questo nome? Chi è che vorrebbe tramutare da Stradella a Brolio la metropoli della Riparazione?

S'aspetti almeno che il buon Agostino abbia rassegnato alla Corona il suo mandato, e io so che gli amici suoi vi si oppongono ad ogni costo. Il fiero castellano va lasciato in riserva. Il suo giorno verrà, non dubitate. Tuttavia, in quel giorno, la sinistra avrà fatte le sue prove estreme, e potrebbe dirsi che il barone toscano, ben lunge dal sostenere col voto il calabrese, gli metterà per la seconda volta alle calcagna i carabinieri di Castelpucci.

In quest'orgia di crisi, le cento sorelle d'Italia sembrano aver perduta ogni vita individuale per gettarsi nella baraonda e raddoppiare il baccano. Gli interessi locali osano appena far capolino qua e là. Quanto a farsi udire, non se ne discorre.

Quella crisi malaugurata ha messo dappertutto l'incertezza, la delusione, la rovina; e le convenzioni ferroviarie, svanite a guisa di miraggi fuggevoli, traggono da milioni di petto urli, sospiri che paiono maledizioni e bestemmie.

Due riunioni:

Dall'una parte la maggioranza. Risoluzione: tener sodo e insistere perchè l'onorevole Depretis non esca dalla cerchia dei *centottantaquattrini*.

Dall'altra i Benedettini e i santi dell'onorevole De Sanctis. Alleanza, vale a dire gruppo su gruppo. Chi li scioglierà?

Il Senato, alla sordina e col miglior garbo del mondo, ha inflitto all'onorevole Depretis un nuovo scacco.

Cosa da nulla se volete, ma quel rimettere, che il Senato fece, agli uffici la convenzione Picard, contro l'espresso desiderio del buon Agostino che avrebbe voluto vederla affidata, per lo studio, alla Commissione di finanza. ... è un affaraccio.

Ci vorrebbe un Salomone per decidere a chi fra Crispi e Depretis possa toccare il vantaggio di portar via il fiasco tutto per sè?

La situazione estera, nella quale noi portiamo la irresistibile influenza d'un gabinetto in crisi, ci usa la cortesia di serbarsi pressochè immutata, aspettando che, rifatta baracca, noi siamo in caso di riprenderne in mano le fila, o di giungere a cosa fatta, co' soccorsi di Pisa.

Io temo assai che il destino ci serbi quest'ultima eventualità, contemplata in una parabola del Vangelo, nella quale si parla di certe ragazze che, andando a nozze, s'indugiarono per via.

**

Paragonando fra di loro le notizie odierne, il costrutto che se ne può cavare è questo: l'idea delle trattative dirette fra le due parti belligeranti vien prevalendo, e l'Inghilterra, che l'avversò fin qui, è decisa a cercare nel possesso dell'Egitto un compenso al Bosforo, aperto alla Russia, e un contrappeso all'influenza di cui quella potenza s'arricchirà, avendo passo libero dal Mar Nero al Mediterraneo.

**

Pensandoci sopra, io direi che la Turchia farà bene a decidersi e ad accettare i consigli della Germania, che la sprona alle trattative dirette. La Germania dee aver buono in mano ed essere sicura della Russia ch'essa per la prima ha interesse a tener lontana da ogni strapotenza.

Don Peppino

ROMA

*** Ieri sera da Spillmann ha avuto luogo il pranzo mensile della Lega dell'ortografia. La solita allegria ha dominato sovrana. Il banchetto è stato notevole per uno splendido e breve discorso del commendatore Monteverde.

A proposito, l'illustre scultore ha finito il modello in creta della sua statua di *Thalberg*, la quale gli ha valso ieri l'altro una lunga visita della principessa Margherita, che è andata a vedere il suo studio insieme alla marchesa di Montereno.

*** Domenica, 23 corrente, alle tre pomeridiane, dagli allievi della Palestra ginnastica popolare educativa di Trastevere verrà dato un saggio nella sala attigua alla chiesa in piazza di Santa Maria della Scala.

Faranno seguito la consueta premiazione mensile dei più studiosi e meritevoli, ed una refezione alla quale prenderanno parte tutti gli allievi.

*** Domenica sarà fatto l'esperimento sulla linea da Roma a Frascati di un vagone-letto di invenzione della compagnia belga de' *wagons-lits*.

TRA LE QUINTE E FUORI

Roma, 21 dicembre.

Bravo Mancinelli; ma bravo davvero!

Lodiamolo pure, e senza riserbo, perchè davvero esso merita questa volta tutti gli elogi possibili. Il pubblico di ieri sera si aspettava molto, e la sua aspettativa non è stata affatto delusa. Col suo poema sinfonico Mancinelli ha riportato un vero trionfo.

È il secondo, e bisogna tenergliene conto, poichè abbiamo da farla con un giovanotto di gran talento che ormai s'è avviato risoluto per la sua strada e che promette di fornire molto cammino. Lo sospingono la sacra febbre dell'arte e la fama che in poco tempo ha saputo levare attorno al suo nome. Or fa un anno o poco più egli si rivelò compositore distinto colla sinfonia della *Messalina*: oggi, eccolo venir fuori col poema sinfonico sulla *Cleopatra*: domani forse ci darà un'opera intera, attorno alla quale dicono stia lavorando da qualche tempo. Io non ho da fargli che una raccomandazione sola: quella di non precipitare di troppo; di altre non ve ne è proprio bisogno. Il Mancinelli è un giovine maestro che tiene a farsi onore, e che non si addormenterà certamente sugli allori.

Il poema sinfonico della *Cleopatra* consta di sei pezzi dei quali ho dato i titoli ieri. La *sinfonia*, che m'avea già fatto impressione fin da quando la intesi la prima volta alle prove, ieri sera, con quella esecuzione perfettissima, m'è sembrata, come è sembrata a tanti altri, cosa mirabile. Tutta la sinfonia si svolge sopra un motivo originale, severo, caratteristico, che si allarga continuamente in una serie di periodi successivi magistralmente coordinati fra loro. Qua e là, a sprazzi passeggeri, quel motivo ne genera altri, ciascun dei quali è poi destinato a servire per l'intessitura degli intermezzi. Il colorito è forte; gli effetti sicuri sempre. L'entrata delle trombe verso la fine, l'insistenza loro nel pieno dell'istrumentazione ha un carattere guerresco che rende a meraviglia lo spirito e la catastrofe del soggetto.

La *marcia trionfale* è... una marcia trionfale. Ne è bello il motivo, largo, solenne; ma forse non è questo dei sei pezzi il migliore. Del resto non bisogna dimenticare che di marcie se ne sono scritte un subisso, e l'uniformità dei tempi lascia ben poco campo alla fantasia del compositore.

La *battaglia navale*, lo *scherzo orgia* sono due pezzi di musica indovinati. V'è carattere nell'uno e nell'altro. L'istrumentazione è eccellente, e rivela nel Mancinelli un maestro espertissimo nella ricerca degli effetti. La *barcarola* è senza dubbio, dopo la sinfonia, il pezzo più bello di tutto il poema. Un motivo delicato, squisito, svolto unicamente dagli archi, va perdendosi in una nota culminante, lontana. V'è la melanconia della serenata e la meditazione del notturno. È un pensiero quasi triste, a cui fanno contrasto la calma della notte e il sorriso della luna. La *marcia funebre* non potrebbe chiudere meglio il poema.

Il pubblico ha accolto con le più vive manifestazioni di simpatia il giovine compositore. Ha applaudito tutti i pezzi, ed ha voluto il *bis* della *sinfonia*, della *battaglia navale* e della *barcarola*.

L'esecuzione è stata addirittura sorprendente. Quei bravi professori hanno eseguito il poema sinfonico del Mancinelli come se si fosse trattato di cosa loro, e ciò mostra quanto sieno cordiali le relazioni che passano fra i componenti l'orchestra del teatro Apollo ed il loro direttore. Dopo la *barcarola*, essi hanno offerto al maestro una magnifica corona.

La signora Tessero, fortunatamente ristabilita in salute, al suo comparire sulla scena fu fatta segno ad una calorosa dimostrazione, e le venne offerta una gigantesca ed elegantissima cesta di fiori.

Il poema sinfonico del Mancinelli sarà replicato insieme alla *Cleopatra* sabato sera, per la beneficiata della signora Tessero.

★

La seconda accademia data dai coniugi Castagnola all'Argentina è riuscita ieri sera brillante al pari della prima. I coniugi Castagnola partono per Firenze, ma ritorneranno probabilmente fra due o tre mesi, per presentare al pubblico romano il *Mosè*, un esperimento magico più sorprendente ancora dell'*Arca di Noè*.

★

Rammento per questa sera un altro avvenimento musicale: *Le quattro stagioni* dell'Haydn al teatro Argentina.

Badate di non mancare.

★

Il signor Carlo Emanuele di Giorgi — Dio lo benedica questo buon signore che ha tanto lusso di nomi — ha fatto rappresentare l'altra sera al Bellini di Palermo una sua nuova commedia in cinque atti: la *Contessa Clermont*, ovvero le *Occasioni...* e anche le *Bolle di sapone...*, e se non basta, chiamatela con qualunque altro titolo perchè tutti tornano allo stesso modo.

I personaggi principali della commedia sono quattro: il marito, la moglie, una cantante « dal cuore di rena inespugnabile come una colonna di granito », e l'amico del marito. La moglie è innamorata del marito, il marito è innamorato della cantante, la cantante è innamorata del quartale, e l'amico, che non è innamorato di nessuno, spende il tempo facendo i ritratti alla moglie di suo marito. Ora, supposto per un momento che il marito diventi geloso dell'amico, che la moglie diventi gelosa della cantante, che quest'ultima diventi gelosa del suggeritore... io domando che cosa si fa.

Il signor Carlo Emanuele ci ha fatto sopra una commedia se e l'è levata alla meglio. Il pubblico ha applaudito il primo atto, s'è addormentato durante gli altri due, s'è risvegliato alla fine del quarto, ed al quinto ha offerto un *album* al primo attore Vernier e due corone, una pel protagonista della commedia, ed una « al simpatico autore » per chiamarlo come lo han chiamato tutti i giornali palermitani — compreso quello di cui è collaboratore.

★

Per finire: eccovi un avviso testuale del teatro Marrucino di Chieti.

Giovedì 20 dicembre 1877
Recita fuori di abbonamento
A BENEFIZIO DEL MUNICIPIO
La drammatica compagnia, ecc., ecc.

Numi eterni! ecco trovato il modo di salvar dalla catastrofe il municipio di Firenze senza ricorrere al sussidio governativo!

Il sindaco Peruzzi non ha che da imitar l'esempio del suo collega di Chieti e far recitare tutti i filodrammatici fiorentini a benefizio delle desolate finanze municipali.

Anzi! e perchè non domandare alla Patti una serata straordinaria?

Diavolo! fra due anni con questo sistema il pareggio sarebbe trovato.

★

Ed ora ai telegrammi:

Torino, 21, 9 39 antimeridiane. — *Speroni d'oro* del Marenco buon successo. Dieci chiamate all'autore: *mise en scène* stupenda. La Campi e Maggi impareggiabili.
Jacopo.

Genova, 21, 9 antimeridiane. — La prima rappresentazione della *Traviata* colla Patti al Paganini ha destato fanatismo. Signore elegantissime; chiamate innumerevoli. Chiesto *bis* « Parigi o cara » non accordato. — Vera ovazione ultimo atto, ripetuta all'uscita dal teatro.

Lelio.

Spettacoli di questa sera:

Argentina — Ore 8 — Accademia filarmonica romana, *Le quattro stagioni* di Haydn, ore 8.
Valle — Ore 8 — *Un collaboratore.*
Metastasio — Ore 7 e 9 — *I cinque talismani.*
Quirino — Ore 7 e 9 — Vaudeville con Pulcinella.

NOSTRE INFORMAZIONI

Il gruppo Cairoli s'è riunito ieri sera a Monte Citorio. Erano presenti circa cinquanta deputati. Vi assisteva anche l'onorevole De Sanctis, capo del gruppo del centro.

Gli onorevoli Cairoli e De Sanctis hanno parlato della presente situazione politica; hanno accennato alle trattative in corso con l'onorevole Depretis, lasciando intravedere la poca speranza ch'esse conducano a qualche conclusione.

Sulla proposta dell'onorevole Parenzo, l'adunanza dette un voto di fiducia agli onorevoli Cairoli e De Sanctis per le ulteriori trattative, caso mai se ne presenti l'opportunità.

—

Dopo la riunione, gli onorevoli Cairoli, Zanardelli e De Sanctis hanno avuto un'ultima conferenza coll'onorevole Depretis. Hanno constatato dall'una parte e dall'altra l'impossibilità di mettersi d'accordo, avendo i rappresentanti della sinistra dichiarato nuovamente non poter trattare se non previo l'abbandono delle convenzioni, e l'onorevole Depretis di non poter disconoscere gl'impegni contratti.

—

L'accettazione di un portafoglio per parte dell'onorevole Crispi da ieri sera in qua è diventata più improbabile.

Non solo egli non ha accettato nessun portafoglio, ma stamattina persone bene informate dicevano che il Crispi si ritirerebbe da qualsivoglia partecipazione alle pratiche per la composizione del nuovo ministero, e che qualora il Depretis declinasse il mandato egli non lo surrogherebbe, come con molto fondamento di vero si affermava.

—

Quest'oggi a mezzogiorno il barone Ricasoli e il commendatore Peruzzi hanno avuto un colloquio coll'onorevole Depretis in casa di quest'ultimo.

Non crediamo che ciò basti ad accreditare le voci telegrafate ai consueti giornali tedeschi d'una combinazione ministeriale sotto gli auspici del barone Ricasoli.

—

Si parla come di un probabile ministro della guerra del generale Driquet, comandante la divisione militare di Palermo.

—

Il cavaliere Nigra, ambasciatore in Russia, avrebbe declinato, da quanto ci vien riferito, l'offerta, che gli era stata fatta, del portafoglio degli affari esteri.

Per il ministero dei lavori pubblici si parla ora del senatore Giovanola, che fu già ministro dello stesso dipartimento nel 1867, quando l'amministrazione era presieduta dall'onorevole Rattazzi.

—

Ci scrivono da Parigi, che nel suo primo colloquio con l'ambasciatore italiano generale Cialdini il ministro degli affari esteri, signor Waddington, ha espresso con i termini più cortesi il fermo proponimento suo e del governo del quale egli fa parte di mantenere le più cordiali relazioni di amicizia con l'Italia.

—

Abbiamo da Costantinopoli in data 11 e 12 dicembre:

La crisi fra il gran visirato ed il palazzo è scongiurata: si teme però molto che abbia a rinnovarsi durante le feste del Bairam.

Dopo la caduta di Kars, gli Armeni si mostrano affatto russofili. Il governo ha per questo ritirato il progetto, col quale parecchi Armeni erano nominati governatori generali ed elevati alla dignità di Muschir.

Indescrivibile l'emozione per la caduta di Plevna, di cui s'è avuta notizia poche ore addietro. Il sultano ha riunito immediatamente il suo gran Consiglio. In tanta confusione, s'ha poca speranza che possa prevalere un partito netto. Nessuno osa affrontare le esigenze della situazione e fare la parte del fuoco.

Si credeva che la caduta di Plevna sarebbe stata l'occasione per aprire trattative dirette col nemico. Invece l'emozione profonda che ha cagionato, l'eccitamento indescrivibile della popolazione turca spingono il governo a proseguire la guerra.

A questo stato degli animi fanno riscontro le illusioni degli uomini di Stato turchi educati alla scuola della diplomazia europea. Essi credono ancora « all'equilibrio europeo », e manifestano il convincimento che le potenze non permetteranno infine uno smembramento della Turchia. La loro maraviglia è grande per l'inazione dell'Inghilterra, ma sperano che ne uscirà il giorno che sia minacciata Costantinopoli.

Continuano le dispute circa l'organizzazione della guardia civica. Il Cheik-ul-Islam s'oppone all'uguaglianza dei cristiani co'musulmani nella formazione dei battaglioni.

Gli abbonamenti a *Fanfulla* si ricevono a:

PARIGI Mme Lapointe al Kiosco N. 235, Boulevard des Capucines, con vendita di copie

NEW YORK Emporio Letterario di A. Brentano. 39 Union Square, con vendita di copie.

TUNISI presso i signori Arturo Castelnuovo e Compagni.

PARIGI presso Mme Salmini, Kiosco N. 34, Boulevard des Italiens, con vendita di copie.

LONDRA presso Petitjean 2, Church-Street Soho W, con vendita di copie.

ALESSANDRIA D'EGITTO presso Marius Nicolet, Libraio.

TRIESTE presso Julius Dase, Libraio. Ponte Rosso, N 3 e Alessandro Levi, Cambiavalute, Via S. Spiridione, 2, con vendita di copie.

SMIRNE Monsieur N. E. Virafs, Librairie Internationale.

PARIGI Mme Drilleu, Boulevard Montmartre, Kiosco N 46, con vendita di copie.

PARIGI Mme Denax, Kiosco N. 216, Grand-Hotel, con vendita di copie.

BRUXELLES Librairie Duval, Rue de Liege, 15.

—

Presso i suddetti Librai si può ritirare *gratis* una copia del *Vade Mecum degli abbonati di Fanfulla.*

BORSA DI ROMA

21 dicembre.

Il ribasso sul consolidato inglese non fece ieri a Londra nuovo progresso, ma la nostra rendita fu debole e perdette 1/4 0/0 dal corso del giorno precedente. Parigi invece fu molto debole e tanto la nostra che la rendita francese ribassarono di circa mezzo franco. La nostra Piccola Borsa di ieri fu molto animata, e la rendita si trattò da 80 12 1/2 a 80 07 1/2; a questo prezzo era domandata la sera.

Oggi eravamo in principio di Borsa più fermi, sperandosi in una ripresa da Parigi; si fece da 80 10 a 80 15, ma in chiusura eravamo deboli a 80 12 1/2, lettera.

Il Blount era domandato a 81 25 prezzo fatto, ed il 1860-64 a 82 25.

Nulla in altri valori.

Piuttosto fermi i cambi: Francia, 108 70, 108 45 Londra, 27 25, 27 20.

Pezzi da venti franchi, 21 82, 21 80.

In complesso, pochi affari ed incertezza.

Lord Veritas.

Leggesi nel *Figaro*:

Spesso uno si domanda come possono i poveri cocchieri sopportare giorno e notte senza soffrire danno tutte le intemperie delle stagioni: la pioggia, la neve, il freddo ed il vento. Si sarebbe in procinto di credere che loro abbisogna una costituzione speciale ponendoli in salvo da tutti quei malanni. Non v'è niente, ed è al contrario in questa professione che s'incontrano maggiori bronchitidi, infreddature e catarri od altre affezioni dei bronchi e dei polmoni. Basta per convincersene di passare qualche ora nella farmacia Guyot, che si è fatta una specialità della fabbricazione delle capsule di catrame. È curioso osservare il gran numero di vetture, che si fermano vuote davanti quella farmacia, i cui cocchieri vanno a cercare il rimedio che loro deve essere di tanta utilità.

È che infatti le *capsule di catrame di Guyot* sostituiscono vantaggiosamente tutte le sorte di decotti, pastiglie o pozioni, che sono impossibilitati a prendere coloro che non dispongono di tempo. Un altro vantaggio di questa medicina, e che ha bene tutta la sua importanza, è la modicità del prezzo. Se si considera che ogni boccetta contiene 60 capsule, che la dose ordinaria è di due o tre per ogni pasto, si riconoscerà che il prezzo della cura è di alcuni centesimi al giorno. È evidente che la questione pel prezzo non ha contribuito meno che l'efficacia del prodotto a rendere popolare l'uso delle capsule di catrame.

Deposito in Roma nelle seguenti farmacie: Farmacia della Legazione Britannica di Sinimberghi, Domenico Garneri, Ottoni, Gualtiero Marignani e Marchetti Selvaggiani.

TELEGRAMMI STEFANI

ROMA, 20. — Un telegramma da Hong-Kong annunzia la partenza del *Cristoforo Colombo* per il 20 corrente, diretto per Amboina e Sidney.

BOMBAY, 20. — Il vapore *Assiria*, della Società Rubattino, è passato da Aden il giorno 13 corrente, e arriverà domani a Bombay.

PARIGI, 20. — Il *Temps* dice che la fusione delle poste e dei telegrafi è un fatto compiuto. Questi due servizi sono posti sotto la direzione di Cockery, segretario di Stato.

LA AJA, 20. — La Camera dei deputati, dopo di avere approvato il bilancio in seconda lettura, approvò con 45 voti contro 31 la revisione della tabella elettorale, la quale reca un aumento di sei deputati.

LONDRA, 21. — Leggesi nel *Daily News*:

« Notizie semi-ufficiali di Vienna assicurano che l'Inghilterra sta trattando colla Porta affinchè apra il Bosforo alle navi da guerra e aderisca alle decisioni della conferenza di Costantinopoli ».

Il *Times* ha da Vienna:

« Suleyman pascià giunse a Costantinopoli con 10,000 uomini. Egli andrà ad Adrianopoli a comandare l'esercito della Rumelia ».

Lo stesso *Times* ha da Erzerum:

« Sembra che i Russi abbiano rinunziato a dare immediatamente l'assalto a questa città ».

Il *Daily Telegraph* ha da Sofia:

« I Turchi occupano fortemente il passo di Sofia e la strada di Slatizza ».

Lo stesso giornale ha da Vienna:

« Notizie di Atene recano che Tricupis spedì a Costantinopoli una nota, nella quale domanda l'autonomia delle provincie greche, minacciando di dichiarare la guerra, nel caso che la Porta rifiutasse ».

COSTANTINOPOLI, 20 — Suleyman pascià è partito per Adrianopoli.

TIFLIS, 17. — Un distaccamento comandato dal generale Komaroff, dopo un combattimento, si è impadronito di Ardanuschi.

BONAVENTURA SEVERINI, *gerente responsabile.*

Tip. ARTERO e C. Piazza Montecitorio, 124

Anno VIII

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

[illegible]

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

In Parigi vendesi al Kiosko N. 213, Boulevard des Capucines.

FANFULLA

Num. 347

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. 32

Avvisi ed Inserzioni
presso l'Ufficio Principale di Pubblicità
OBLIEGHT

Roma, Via Colonna, n. 44 | Firenze, Piazza Vecchia S. Maria Novella, 13.
Milano, via S. Margherita, 15

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del FANFULLA.

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5 — Roma, Domenica 23 Dicembre 1877 — Fuori di Roma cent. 10

MUSEO PARLAMENTARE

24.

L'avv. Giuseppe Mussi
(parla ai suoi elettori di Abbiategrasso).

Ritto sopra una panca all'osteria,
Col bicchier alto nella destra mano,
Diceva il biondo al popolo sovrano:
— « Fratelli, udite l'opinione mia:

« Voglio schiacciare la consorteria
« E mangiarla imitando Tamerlano,
« Vo' l'eguaglianza e voglio che il villano,
« Finora oppresso, emancipato sia.

« Voglio abolito il macinato... voglio... »
Ma intanto a bassa voce un contadino
Dicea crollando il capo: « Io mi ci imbroglio;

« Che ve ne pare a voi, compar Geppino?
« Come abbia tali idee, capir non posso,
« Quel padron che ci pela infino all'osso ».

25.

Federico Seismit-Doda detto il Taciturno
(deputato di Comacchio).

Mortal nemico del corso forzato,
Contro la carta molta carta ho speso,
E abolita l'avrei, se fosse stato
Il mio sapere misurato a peso.

E quando poi Depretis m'ebbe preso
Segretario, il segreto ho conservato:
Nessun può dire che da me abbia inteso
Profferir verbo nel segretariato.

Sicchè, pensando che il silenzio è d'oro,
Per far tornare le monete buone,
Volean farmi ministro del tesoro.

Tacqui e ritacqui sì profondamente
Che quando volli dar la dimissione,
Diedi anche quella silenziosamente.

Perciò Depretis niente
Non ne seppe, finchè l'intenzion mia
A prevenir, con molta cortesia

Mi disse di andar via.
Lasciati gl'impiegati in gran cordoglio,
Gli sposi or benedico in Campidoglio.

NOTE PARIGINE

18 dicembre.

Al Circolo di cittadini di Catania. — *Fanfulla* vi ha ringraziato a mio nome per il gentile dono che mi avete inviato. Ora che ho ricevuto l'*Album*, permettete che aggiunga i miei ai suoi ringraziamenti. Le parole lusinghiere che voi avete voluto porre sulla prima pagina di esso, sono di troppo. Non ho fatto che il mio dovere parlando di Bellini come il cuore mi dettava, e dei suoi compatriotti come la dignitosa e affettuosa loro attitudine a Parigi m'imponeva di fare. Vostro sempre devotissimo — *Folchetto.*

×××

Gli intimi del maresciallo incominciano proprio ad essere inquieti. Non solo la sua recente conversione è sincera, ma egli dimostra proprio lo zelo di un neofita. Il 12 dicembre a mezzogiorno egli era ancora conservatore, e a mezzanotte si convertì. Da quel momento egli va avviandosi dolcemente e direttamente al radicalismo. Ieri la marescialla lo ha sorpreso mentre leggeva: *I diritti dell'uomo*, e stamane ha inviato da un libraio a chiedere *L'Histoire de la Commune* di A. Vermorel.

×

Non può più vivere senza il signor Grévy. Domenica — non ischerzo veh! — l'ha invitato a una partita di caccia. Grévy si fece scusare, e propose una partita... a scacchi. L'affare non ebbe seguito.

×

Il signor Dufaure gli ha presentato la lista degli 81 prefetti — 81 sopra 81 — messi « in disponibilità » e surrogati. Il maresciallo esitava a firmarla. — Distinguete — gli disse il vecchio orleanista — non è il maresciallo de Mac-Mahon che firma, ma il presidente irresponsabile della repubblica. — Quando è così, distinguo, distinguo — rispose il duca di Magenta, e firmò.

×

Da ieri è stato dato l'ordine all'Elysée di non ricevere più le lettere raccomandate che arrivano dalla provincia. Era una vera seccatura. Imaginatevi che tutti i prefetti del 16 maggio s'erano messi d'accordo per inviare la loro dimissione direttamente al maresciallo, invece che al loro capo gerarchico, il ministro dell'interno. E in che termini lo facevano! Uno gli diceva: — Padrone voi di cangiar casacca, io conservatore era, conservatore resto. — Un altro: — Ormai seguiamo due vie differenti. Voi andate a sinistra, io sto fermo a destra. Voi vi sottomettete, io mi dimetto (*sic*). — Un terzo: — Quando venni a Parigi per la terza volta vi dissi che voleva andarmene; voi mi avete pregato di restare; ho affisso il vostro manifesto del 17 giugno nei 317 comuni del mio dipartimento; quello diceva bianco; ora eccone un altro che dice nero; fatte a vostro piacere, io non cangio così facilmente di colore. Ma perchè non mi avete lasciato partire allora?

×

Sarei curioso di sapere che faccia fanno i 2000 *maires* che ho veduto sfilare a Bordeaux, dinanzi la piattaforma ufficiale, gridando a squarciagola — *Vive monsieur le maréchadaal* — ora che il *maréchâaaal* li manderà a spasso come reazionari. In ogni caso essi devono imitarlo: imparare a sillabare la parola re-pub-bli-ca, che egli dal 24 novembre 1873 non avea ancora appreso a pronunziare.

×××

Ho parlato ultimamente della *Venise* di Carlo Yriarte, ed ecco che oggi dovrei occupare tutte queste note sopra un'altra sua splendidissima pubblicazione intitolata: *Les bords de l'Adriatique*. I limiti di questa corrispondenza non mi permettono però che di annunziarla e nulla più. Basti che l'Yriarte ha visitato, descritto, disegnato, le due sponde dell'Adriatico, e che inoltre ha visitato anche — esplorato sarebbe il vero termine — l'interno dell'Istria, della Dalmazia, del Montenegro. Il capitolo dedicato a Ravenna, e tutti ricordi veneziani, che egli con vera pietà di veneziano puro sangue — per elezione — ha messi in luce nelle notizie sulle città dalmatine, sono le parti più interessanti dei *Bords de l'Adriatique*.

×

Il libro è dedicato alla principessa Margherita « perchè io voleva », mi scrive l'Yriarte, « metterci in cima un nome il quale, amato dall'Italia, significasse nel medesimo tempo amore per l'Italia e per le arti ». Una particolarità di questo prezioso volume è poi che diversi dei 257 disegni, di cui è adorno, sono usciti dalla matita di un gentiluomo trevigiano, il quale sotto il mezzo pseudonimo di *del Dosso* è divenuto uno dei migliori disegnatori dei giornali e pubblicazioni illustrate. Se questi sono tratti dagli schizzi presi sul luogo dall'Yriarte, il *del Dosso* ne invia poi di originali e di bellissimi, per esempio nell'*Illustrazione* del Treves. Ho colto volontieri quest'occasione per parlare di un uomo la cui modestia è pari al talento — cioè molto grande.

×××

Visita o di volo lo studio di Boldini. Veduto il « progetto » di una pittoresca e parigimissima « Uscita » da un ballo mascherato dei Boulevards eccentrici; veduto un quadretto alla Meissonier che è un « lettore del secolo scorso »; ma sopratutto ammirato un quadro improvvisato in pochi giorni, che rappresenta, grandezza naturale, una bella ragazza un po' — molto! — discinta; vaga, spigliata, stupenda pittura che m'ha ammaliato tanto che non ho osato chiedere al Boldini se il modello rassomiglia all'ideale che egli ha fissato sulla tela.

×××

L'altra sera il nuovo « Cercle de la presse » ha offerto ai propri membri, e ad alcune notabilità invitate, una *soirée-concert* delle più appetitose. La stampa ha una tale importanza qui sopra i teatri e gli artisti, che il riunire un manipolo di « stelle » è per questo Cercle la cosa più facile del mondo. È così che il programma potè offrirci la Heilbronn e Capoul, Gaillard dell'Opera e Blanche Pierson, senza contare la Judic e madamigella Angelo.

×

La parte più curiosa della serata furono due canzonette « inedite » cantate dalla Judic e commentate così eloquentemente coi gesti, cogli occhi, con certi sorrisi — che non posso, dopo questa prefazione, nemmeno dirvene il titolo

Sono cose che si fanno in « famiglia » quando la famiglia è tutta mascolina. Una stranezza di genere differente è stata quella di un pittore, il quale — coll'orologio alla mano — ha dipinto un quadro in cinque minuti. Che abbia fatto un capolavoro non lo giuro, ma insomma da lontano aveva l'aria proprio di essere... un quadro.

×××

Un giorno del novembre 1870 un piccione viaggiatore portò a Parigi la bella novità che un generale di cui non si era mai sentito il nome, il generale Aurelles de Paladines, aveva vinto una battaglia in un luogo — Coulmiers — molto più noto di lui — per i suoi formaggi. Parigi si entusiasmò: per tre giorni ci fu la via Aurelle de Paladines, e un fotografo fece la cattiva speculazione di preparare non so quanti busti del nuovo Bonaparte. Patatrac! un altro piccione venne a distruggere la sua fama, e non se ne parlò più fino a guerra finita. Il generale è morto ieri, senatore inamovibile, e la sola sua morte per un momento l'ha ricordato alla memoria dei Parigini.

×××

Il piccolo teatro dei Menus-Plaisirs ha cominciato la sfilata delle « Riviste » dell'anno. Quella che arriva prima ha per solito fortuna sicura, perchè prima sfrutta gli argomenti che presenta l'annata. Oltre le solite riproduzioni viventi dei quadri del Salon, delle imitazioni di artisti, delle « Esposizioni » in carne ed ossa, e dei « Telefoni » in gonnella corta, la rivista ha una scena presa dall'*Assommoir* del Zola, che ebbe un gran successo e che è d'un realismo feroce. Ciò che farebbe furore — se le abitudini lo consentissero — sarebbe una « Rivista » nella quale la politica fosse permessa. Ma la libertà diverrebbe probabilmente licenza, e non è da parlarne. Eppure a Berlino e a Bruxelles questo genere di rivista regge, e non s'è mai udito che abbia fatto nascere, e neppur temere, una rivoluzione.

GIORNO PER GIORNO

Quell'egoistone sfacciato del sole s'è proprio messo in testa di non si dar per inteso delle miserie del mondo. Siamo in crisi; l'onorevole Depretis non raccapezza otto uomini che lo aiutino a guidare la barca; l'orizzonte politico è pieno di bufere, eppure il cielo di Roma è splendido e sereno come il giorno in cui Raffaello incontrò la Fornarina

Oggi accadrà tutt'al più che s'incontreranno l'onorevole Depretis e il deputato Barazzuoli. E il sole risplenderà come ai tempi di Leone X! È un astro allegro il sole! Sorride agli amori di Raffaello, e ride di quelli del presidente del Consiglio.

È una semplice questione di gradazione che di qui fin lassù non si lascia scorgere, e non pregiudica gli interessi di nessuno fra gli esseri della terra, che invocano i benefici raggi di Febo, siano fotografi o siano lucertole!

***

In generale, il Natale viene « nell'orrido rigor di stagion cruda ». Sarebbe bella che

ANANKE

Racconto di F. DE RENZIS

7

« Crudele necessità »
Orazio

Le due lettere di cui parlava la missiva del notaio Ferrario, fecero impallidire il povero Venturelli. Nella commozione dell'animo, nello sguardo profondo e curioso, nel tremolìo della mano, ognuno avrebbe potuto indovinare quale memoria vivissima e quale santo e pietoso affetto filiale era stato nascosto per tanti anni nel cuore di quel giovanetto così fortemente colpito dalla sorte.

La prima lettera era aperta; ed era indirizzata alla madre.

« Mia buona Carlotta,

« Ai tanti dolori della tua vita, aggiungo un dolore più grande e irreparabile. Quando riceverai questa mia lettera, io da molto tempo avrò cessato di vivere.

« L'esistenza mi è odiosa. Sento di essere inferiore al mio compito. Sento di averti resa infelice, sento di esserti di peso più che di conforto.

« La pietosa menzogna delle tue lettere, io ho potuto indovinarla. Mentre tu manchi del pane, pensi di aiutarmi coi tuoi risparmi nelle ristrettezze della mia vita d'esilio.

« È troppo! Sappilo; io non sono degno di questo sagrificio. Conserva il frutto del tuo lavoro pel nostro figlio. Egli almeno potrà ripagarti col suo affetto, dei dolori e delle privazioni da te sofferti in questi anni disgraziati.

« A nostro figlio, che farà onore al nostro nome, io lascio l'esempio della mia vita di cittadino, non l'esempio della mia morte. A lui quando sarà divenuto uomo, darai la lettera che insieme a questa ti perverrà.

« Perdonami!

« Eugenio ».

— Povera mamma! — esclamò Fortunato asciugando una lacrima. Ma non seppe resistere al desiderio di leggere le ultime parole che il povero suo padre aveva scritto per lui. Con mano febbrile ruppe il suggello.

E lesse:

« Mio caro figlio,

« Questa lettera leggerai fra qualche anno. Tua madre, esempio di virtù e d'abnegazione, l'avrà conservata religiosamente per dartela nel giorno in cui sarai uomo. È questo il mio desiderio. Perchè allora soltanto, quando la tua anima sarà temprata e forte, potrai comprendere senza false preoccupazioni i problemi della vita, i seri propositi degli uomini.

« Quando leggerai queste mie parole, forse sarà spento in te il vivo dolore della mia morte. Il tempo, la gioventù, le illusioni di quell'età felice, avranno fatto cader nell'oblio la memoria di colui che t'ha dato la vita. Avrai saputo che sei figlio d'un suicida, e forse, il giorno in cui potrai leggere questa mia lettera, non ancora avrai chiesto a te stesso il terribile significato di questa parola.

« Fra un'ora io avrò posto fine ai miei giorni. Perchè?

« Lontano dal mio paese, da qualche anno lotto con i più amari bisogni della vita.

« Disgraziato in tutti gli affetti miei, in tutte le mie aspirazioni, oggi finalmente, stanco dell'inutile combattimento, ho guardato in faccia l'avvenire senza iattanza e senza paura.

« Mi sono chiesto del perchè della lotta. Ho pesato freddamente le ragioni della vita ed ho prescelto la morte.

« Ti avranno detto che la vita è un bene.

« È vero; la vita è un bene per chi, adraiato mollemente nella navicella, può lasciarsi andare sull'onda amica. La vita è un bene per chi pensa d'essere utile a qualcuno, d'aver su la terra una missione da compiere.

« A chi sono utile io? Non a te, che ho dovuto abbandonare giovinetto, non a tua madre cui sono di peso.

« Credetti d'aver la missione nobilissima di spendere la mia vita pel mio paese. Il mio re mi ha lasciato nella miseria e nell'esilio, i miei concittadini forse ignorano perfino l'inutile mio sagrifizio.

« Non ho più carriera, non più illusione, non più desideri. Misi tutto l'essere mio in pensiero colpevole... fui punito. Fu giusto.. La fatalità ha schiacciato la mia vita, il destino ha colpito chi s'era legato alla mia trista esistenza...

« Muoio, senza lasciarti cosa che valga... nemmeno l'esempio della mia vita.. Eppure essa fu sempre quella d'un uomo d'onore.

« Nulla posseggo al mondo fuori degli oggetti che mi accompagnarono nel pellegrinaggio della mia esistenza dolorosa.

« Ho suggellato dinanzi le mie carte: tutti i fogli sui quali ho vegliato notti intere di studio, notti intere di palpiti. Non ho avuto il coraggio di annientarle. In esse è più che la mia vita.

« Ascolta, figlio mio. Un giorno forse incontrerai nel tuo cammino una fanciulla modesta e buona, che ti ama, come io conobbi tua madre. Prima di darle la tua mano guarda bene addentro nel cuore. Scruta il tuo affetto, pesa il tuo amore, mettilo alla prova, e vedi se esso è capace di resistere alla lontananza, alla sventura... alle vivaci seduzioni d'un altro amore! Non legare la tua vita alla leggiera, per quanto bella e gentile sia la fanciulla che incontri nei primi anni della tua vita!

« E quando, sicuro di te, avrai deciso d'unire il destino di un'altra donna al tuo, allora (e allora soltanto) leggi le carte che confido al segreto del tuo cuor di figlio. Se avrai amato, con tutte le forze della tua esistenza, compatirai alla mia sventura, e perdonerai a tuo padre, come mi avrà perdonato la povera tua madre!

« Eugenio. »

quest'anno l'amenità degli abbracci fra l'onorevole Depretis e quel mattone allegro del sindaco Peruzzi, inducesse l'astro maggiore a fare pompa dei suoi raggi più gaiamente lucenti!

Gli è che il sole non vide mai più allegra novità.

Molti si sono stupiti di vedere l'onorevole Sella stringere la mano all'onorevole Cairoli, dimenticando che questi due uomini politici si sono sempre stimati reciprocamente tanto da potere, senza disdoro, essere un giorno o l'altro buoni amici.

Si vede che quei signori stupiti non sono tanti soli, per quanto siano commendatori. Diversamente riderebbero più di Febo stesso, vedendo l'onorevole Depretis e l'onorevole Peruzzi, che non hanno mai avuto, lo giuro, l'uno per l'altro i sentimenti che hanno sempre scambiati gli onorevoli Sella e Cairoli, vedendo, dicevo, l'ingenuo capo del progresso e il capo astuto della consorteria toscana, nello stesso letto, sotto le stesse coperte, sorridersi, abbracciarsi e chiamarsi coi più dolci nomi.

È vero che un organo mistico suona frattanto la canzonetta:

« Aimons nous,
Trompons nous,
C'est un plaisir assez doux. »

Chi dei due sarà il *trompé*?

Il sole, vigile senza diffidenze, ma senza reticenze, ce lo dirà fra breve.

*** ***

La *Nazione* torna a smentire la probabilità di una entrata dei toscani nel gabinetto.

Senza essere nei segreti (il pubblico lo crederà senza che io lo giuri), ho sempre detto anch'io che la loro entrata sarebbe una cosa tanto più brutta in quanto che sarebbe inutile.

Ieri dissi nelle informazioni che i colloqui degli onorevoli Peruzzi e Ricasoli con l'onorevole Depretis, non bastavano a giustificare le voci d'una combinazione ministeriale con qualcuno di loro.

Aggiungo ora che, se anche le voci fossero giustificate, resterebbe a giustificare la combinazione.

La cosa è tanto difficile che la *Nazione* stessa ha trovato il miglior modo di confutarla, negandola addirittura.

Chi aspetta un sussidio non può entrare a decretarselo nel ministero che lo accorda.

La *Nazione* queste cose le deve sapere meglio che le cifre del bilancio comunale, e sono contento di avere, sulla semplice scorta del senso comune e del senso morale, concluso questa volta come lei.

*** ***

L'altro giorno mi sono fatto l'eco dei dolori dei deputati che negli appelli nominali devono rispondere, prima di sapere come risponderanno tanti colleghi che *alfabeticamente* vengono dopo di loro; e ho accennato all'inconveniente del sistema degli *appelli* che mette tante volte la situazione parlamentare nelle mani degli ultimi chiamati a pronunziarsi.

Su questo argomento ho ricevuto due lettere.

In una si propone che la votazione palese sia simultanea, perchè i deputati delle ultime lettere non decidano lì per lì la vittoria buttandosi a far preponderare una parte, e quelli delle prime non pregiudichino la situazione con dei voti dati un po' a tentoni, o con insufficiente coraggio civile.

L'assiduo che scrive emette l'idea della votazione per mezzo del telegrafo. Ogni deputato dovrebbe avere al suo banco due fili corrispondenti ai due cartellini *sì* e *no* scritti a destra e a sinistra sulla tabella dei nomi affissa alla presidenza.

Ogni deputato tocca e vota. I segretari fermano la corrente e lasciano i voti quali sono, tirando le somme.

Il sistema è già in uso in America.

***

L'altro poi scrive proponendo che ogni deputato, sul proprio biglietto di visita, scriva il *sì* o il *no* e lo metta nel cestino dei commessi che girerebbero raccogliendo i voti. È un quidsimile di ciò che si propone nel nuovo regolamento della Camera, nel quale si adotterebbe il sistema di distribuire per i voti nominali due schede di colore diverso per il *sì* e per il *no*, ambe datate e timbrate, s'intende. Il deputato firmerebbe il *sì* od il *no*.

L'amor proprio dei proponenti può essere soddisfatto: i loro metodi sono già applicati o in via d'applicazione.

*** ***

I guanti riparatori degli agenti delle tasse.

In una città d'Italia, un negoziante fallito da più di tre mesi, ed ora nella estrema miseria, notifica alla agenzia delle imposte la chiusura del proprio magazzino.

Pochi giorni dopo, l'agente, in risposta, gli manda a domicilio un avviso, sul quale era detto che, avuto riguardo « al migliorato commercio, all'ampiezza dei nuovi locali, al numero aumentato dei commessi, si era creduto di elevargli il reddito imponibile da 1500 lire a lire 2800.

C'è qualcuno — dev'essere anzi il povero negoziante rovinato — che ha trovato lo scherzo di cattivo genere!

Ha torto. L'agente ha di certo eseguito gli ordini paterni dell'onorevole Depretis; e per essere un vero agente coi guanti e garbato, ha solleticato l'amor proprio del contribuente, toccando la corda più sensibile del negoziante, e facendo la *réclame* ai bei locali e all'importanza del negozio.

*** ***

Continuano i fasti della forza irresistibile!

A Milano, due anni sono, una guardia daziaria incontrò una delle protette dell'onorevole Morelli e se ne innamorò. La bella finse di ricambiarlo, ma il povero diavolo più di una volta dovette accorgersi che la donna aveva sempre più bisogno dei conforti morelliani. A farla breve, lei andò a Lugano; lui, dopo cinque giorni, la seguì e la trovò dove naturalmente doveva trovarla. La pregò, la scongiurò di tornare a Milano, ma inutilmente; allora, acciecato dalla rabbia, le vibrò tre colpi di coltello e la uccise.

Condotto dinanzi alla Corte d'assise di Como, dopo due giorni di dibattimento i giurati ammisero la forza irresistibile e venne assoluto.

E pochi giorni sono a Napoli un disgraziato fu condotto in carcere come padre snaturato, perchè con una lira e cinquanta che guadagnava al giorno, non trovava modo di sfamare una famiglia di tre persone.

Giustizia distributiva!

*** ***

Quella cara *Lombardia*, con un articolo: *Illusioni beate*, vorrebbe aprire gli occhi a tanti valent'uomini, che, secondo lei, escono di carreggiata, dacchè, caduto il ministero, non sarebbero pronti a riprenderne uno fatto ad immagine e similitudine dell'onorevole Nicotera.

E fin qui si capisce tanto la *Lombardia*, quanto ciò ch'ella scrive.

Ma per mettere in sospetto l'onorevole Sella e il suo partito, assicura che non bisogna fidarsi di loro, perchè non sarebbero disposti a vedere pacificamente un nuovo leale esperimento, e fa questo, dirò così, ragionamento:

« ... Queste fole raccontano le nonne ai bimbi « sotto la cappa del camino. *A meno che* si « tratti di rimpastare (per fola?) un partito « *progressista* di nuovo conio — quella tale « *democrazia vera* del nostro buon *Corriere* — « che la *Lombardia* non arriva bensì ad in« dovinare sin dove estenderebbe, al di là di « Sella, verso i regni di Broglio, Bonghi e « Spaventa, le sue frontiere, ma è ben sicura « che, verso le longitudini opposte, pianterebbe i suoi termini tanto vicini al centro, « che noi stessi, così poco radicali, rischieremo « restarne fuori. »

***

Avete capito? A me mi ci par buio come nella cappa del camino, *a meno che* si tratti di rimpastare una sintassi e un senso comune di nuovo conio — quella tale *Lombardia* del nostro buon amico commendatore — che io non arrivo bensì ad indovinare fin dove estenderebbe, al di là della grammatica, verso i regni della lingua e dello stile le sue frontiere, ma son sicuro che, verso le longitudini opposte, pianterebbe i suoi termini tanto vicini al centro, che io, così poco radicale, rischierei (grazie a Dio!) di restarne fuori perchè se no i lettori non capirebbero neanche me!

Auf! Prendo fiato — e ho finito.

E queste la *Lombardia* le chiama *illusioni beate* forse perchè ha la beata illusione d'essere intese.

Salute a noi finchè lei scrive così.

FANFULLA A MILANO

Un po' di tutto.

21 dicembre.

Le note milanesi d'oggigiorno sono tre:

Gli almanacchi, i panettoni, Bianca Donadio.

Gli almanacchi piovono da tutte le parti. La si direbbe un'invasione di locuste.

I panettoni partono per tutte le direzioni dell'universa Italia, in carrettini, carri, carriaggi e furgoni.

La Donadio riuscì ad entusiasmare il pubblico milanese col suo *Barbiere* al Carcano.

<>

D'almanacchi, io solo, ne ho più d'una ventina sul mio tavolo. Ve ne sono per tutti i ceti, tutti i gusti, tutti i sessi.

Giudicatene voi stessi da qualcuno che vi cito a caso.

L'*Almanacco delle mogli*, compilato dal signor Italo Fiorentino. Vi si parla di filosofia del matrimonio, delle delusioni del matrimonio, delle miserie della vita coniugale, della gelosia, del divorzio — ahimè! che argomento! —, della donna ed i suoi detrattori, delle virtù della donna. Seguono poi degli aforismi, ne' quali la donna ha presa in appalto la ragione — è naturale — e noi uomini siamo sempre nel torto. Come frase predominante vi signoreggia il detto di Voltaire: « Le donne sono capaci di tutto quello che noi facciamo, con questa differenza fra esse e noi che esse sono amabili. »

Sempre e tutte?

Hum!

<>

Il signor Italo Fiorentino, che sa far tanto bene la donna, è un uomo versatile; poichè, egli stesso, non fa mica male l'uomo nell'*Almanacco dei mariti*. Qui, della donna, se ne dice tutto quel bene che, da Adamo in poi, ne hanno detto tutti i mariti. Il signor Italo ci parla diffusamente sulla scelta della moglie; sulle delusioni; scene della vita coniugale; sul modo di contentare la moglie; sulle rivoluzioni (?) del matrimonio; sui sistemi e rimedi.

Bravo signor Fiorentino!

<>

Passiamo ad altro e passiamo a qualcosa di più positivo: — *L'Almanacco di chimica agricola*, del professore cavaliere Antonio Selmi. — Ecco un libretto che vorrei vedere nelle mani di tutti i nostri giovani agricoltori: tanto più di quelli che non hanno avuto nè tempo nè agio di fare studi profondi sopra una materia tanto interessante e tantissimo trascurata nel nostro paese.

<>

Un altro libretto molto utile è l'*Almanacco dei chimici, farmacisti e medici italiani*, compilato da Ignazio Cucusi-Persi. Vi si parla naturalmente di patologia e tossicologia — che Dio ce ne liberi e scampi — ma scorgo qualche formula farmaceutica molto nuova sui preparati fosfo-calcari e sull'acido salicilico.

Da questo si passa all'*Almanacco di igiene sessuale — vade mecum* pei celibi — di Regolo Irpane. Ci trovo la stessa... nudità scientifica dell'*Igiene dell'amore* di Mantegazza: ma la dottrina? la profondità dei concetti? il brio del celebre nostro professore d'igiene?

<>

E d'igiene tutti si vogliono occupare. Fra questi il signor E. Rossi nel suo *Almanacco delle famiglie*. — Anche qui quale differenza coll'*Almanacco igienico* di Mantegazza!

<>

Dall'igiene facciamo un gran salto. Sissignori: passiamo all'*Almanacco del libero pensatore*.

È il signor Luigi Stefanoni che s'è data la premura d'offrirci un almanacco di tal genere. Vi si parla dei vantaggi della seconda vista; delle leggi sulla prostituzione, le catacombe dei padri cappuccini a Palermo; l'educazione della donna; degli spiritisti; e del buon senso... Non dico che qualche volta, nel libro del signor Stefanoni, non vi sia del buon senso: nego però di aver mai avuto bisogno di un almanacco per mio solo uso e consumo, nella mia qualità di libero pensatore.

<>

Qui, e senza salti, si passa all'*Almanacco del libero muratore*. Le materie sono interessantissime e popolarissime. Figuratevi! G.·. A.·. D.·. U.·. — G.·. O.·. — R.·. L.·. — G.·. C.·. — G.·. M.·. — R.·. F.·. — Poi: 3.·. 9.·. 18.·. 33.·.

Molto istruttivo!

<>

Anche gli *avveniristi* hanno il loro almanacco. Sissignori: Francesco Pedroli ci ha regalato quest'anno l'*Almanacco dell'avvenire*.

Nientemeno!... Ma se questo non è importante, è invece interessantissimo l'almanacco del passato: intendo parlare dell'*Annuario storico italiano*, in continuazione dell'*Almanacco storico d'Italia* di Mauro Macchi.

È una cronistoria utilissima, redatta con molta cura.

<>

C'è l'Almanacco... Ma mi pare che per oggi deve bastare d'almanacchi e strenne.

Due paroline adunque su Bianca Donadio.

Ieri notte, al Carcano, questa simpaticissima artista ebbe un vero successo nel *Barbiere*.

Superò l'aspettativa del pubblico e strappò l'applauso anche dai più freddi e prevenuti tra gli astanti.

Naturalmente i recitativi della Donadio non sono quelli della Patti; nol possono essere. Ma la parte cantabile fu eseguita ammirabilmente dalla giovine artista.

Nella *lezione* cantò le *variazioni* di Proch; difficilissime e di un effetto comparativamente inferiore agli sforzi richiesti nell'esecuzione.

La Donadio le cantò divinamente, mostrandosi vera maestra nei trilli e nei gorgheggi.

Fu applauditissima, si vollero bissate le *variazioni*; ed il pubblico avrebbe voluto bissata tutta l'opera, tanto n'era entusiasmato.

Carpi — nel Figaro — cantò assai bene e fu sempre applaudito.

PS Un telegramma di Milano ci annunzia che iersera il successo della Donadio è stato ancora maggiore dei precedenti. Tutte le sue arie furono bissate. Ciò è tanto più lusinghiero in quanto che la Donadio ha dovuto lottare colle impressioni lasciate dalla Patti.

Di qua e di là dai monti

Una volta c'era un lord.

Questo lord soffriva di *spleen*, e per distrarsi, s'era figurato che un birbaccione di sua conoscenza avrebbe finita la sua carriera sulla forca.

Il nostro lord vedeva l'onore del suo paese in maniera diversa dall'onorevole Crispi, e pensava piuttosto come i giurati ferraresi, che or sono cinque giorni pronunciarono una condanna di morte, la settima, se il conto non falla, pronunciata dopo il voto che aboliva l'*assassinio legale*, applaudito dal presidente della Camera.

Seguendo la sua fissazione, il bravo lord, curioso di vedere coi propri occhi avverato il suo pronostico, si mise alle calcagna del birbaccione, tenendogli dietro nelle varie sue peregrinazioni.

Fu un'odissea di molti anni e di molti casi; ma finalmente un'imprudenza del birbaccione, che si lasciò trovare in California con il portafoglio d'un minatore indosso, espose il disgraziato ai rigori della legge di Lynch.

Il nobile suo persecutore, vedutolo spenzolare dal vindice ramo, gridò: Benone! e ritornò contento e guarito al suo paese.

**

Badi, l'onorevole Depretis, m'è parso di vedere qualcuno alle sue calcagna. Potrebbe essere un originale dominato dall'idea fissa che l'uomo di Stradella non riuscirà mai a formare il gabinetto.

Capricci dello *spleen*, bizzarrie di scapati, che per ammazzare il tempo e la noia, sarebbero capaci di tutto. Vigili, onorevole Nicotera, e li faccia arrestare.

Intanto la crisi fa il suo corso tra i convegni, le riunioni e le negoziazioni.

L'onorevole Crispi è fuori di combattimento è una pedina, che si lasciò mangiare sulla scacchiera avanzandosi imprudentemente su una doppia offesa dei pezzi maggiori. Il Senato gli diede il colpo di grazia, nominando una Commissione discretamente avversa al negozio Vitali-Picard, e affidando l'incarico della relazione all'onorevole Brioschi. Cose di ieri. Dio non paga il sabato!

**

Altre cose di ieri, e del Senato.

Votazione a fuoco di fila di cinque leggi, e sospensione dei lavori sino al giorno 29 — giorno stabilito per mandare i milioni della transazione Vitali in Piccardia.

Ancona dice: « Rimandiamo alla Camera l'onorevole Pisanelli ».

E Bergamo, Vittorio e Pesaro, i collegi vendicatori delle grandi reiezioni della Riparazione, battono le mani e rispondono: evviva Ancona! Nell'Italia superiore il regionalismo s'intende così!

**

Genova dice: « lo sciopero de' fiaccherai, che m'affligge da parecchi giorni, mi dà noia ». Beata Genova, se tutte le sue noie si riducono ad uno sciopero di fiaccherai! La stagione è propizia alle camminate a piedi, e la pubblica igiene ci guadagnerà.

**

Napoli dice, o meglio ridice: « voglio due milioni sul canone daziario ». Suppergiù quello che disse al viceré Masaniello. Ma chi avrebbe creduto che sotto l'adipe del duca-sindaco si nascondesse l'anima dell'eroe del Mercato?

**

Venezia dice: « un legno di media immersione come il *Douan* della Peninsular s'è incagliato tre volte nei canali della mia laguna. E il governo che fa? » Il governo, per ora, ha ben altri canali da sfangare. Ai canali di Venezia ci penserà poi.

Getto un fiore sulla tomba del conte Vladimiro Bobrinsky.

E lo getto proprio col cuore di soldato, vendicando la sua memoria dall'ingiuria fattagli da certi *Bucarest particolari* contendendogli la gloria di spargere il sangue per il suo paese e mettendo al suo posto un altro Vladimiro, che sta benone.

Ignoro se la voce dell'equivoco di Braschi sia giunta al suo orecchio. Se v'è giunta, il generoso giovane dev'essere morto colla convinzione d'essere stato scelto vittima gloriosa per salvare i giorni del figlio del suo sovrano.

**

Dopo il fiore, un consiglio.

Lasciamo la Turchia a tu per tu colla Russia, così per la guerra come per la pace. La Russia — l'ho già detto e ridetto — ha, sopra la sua, una volontà prepotente che la governa: quella della Germania. Le potenze garanti, quando n'era tempo, si dimenticarono di *garantire*: e il loro diritto è caduto in prescrizione.

O si crede che la Russia a cose fatte non chiederà la sanzione dell'Europa? Sarebbe lo stesso come s'ella preferisse un matrimonio clandestino a una unione legale.

**

Alto là!

Signora Grecia, il mio grido è per lei.

Si può passare sugli eroi della sesta giornata: ma quelli della settima... non c'è nemmeno pronto l'epigramma perchè fin qui si sono creduti impossibili.

O le pare una bella parte quella dei *traînards* alla coda d'un esercito per ereditare le spoglie dei morti e arricchire del bottino lasciato dai vincitori?

Dica al suo Tricupis che Leonida fu il primo contro Serse, non l'ultimo.

Don Peppino

ROMA

22 dicembre.

Questa sera alle 8 1[2 ha luogo l'assemblea dell'Associazione della stampa, nella sala della Società geografica al Collegio Romano.

Gli adesionisti sono pregati d'intervenire numerosi trattandosi di votare l'ammissione della prima lista di soci.

⁂ È aperto, anzi chiuso il concorso per un progetto del Palazzo dell'Esposizione nazionale di belle arti: questo palazzo deve riuscire una delle fabbriche più imponenti della via Nazionale, deve servire ad un interesse *nazionale*; a fabbricarlo si spenderanno non solo i quattrini della provincia e del comune di Roma, ma anche i quattrini *nazionali*.

Il concorso è riuscito veramente *nazionale*, perchè sopra 72 progetti presentati, una ventina soltanto sono di architetti in un modo o nell'altro romani.

L'esame di questi progetti sarà un affare molto serio: formano in complesso 800 tavole che al Politeama, dove saranno esposti, faranno un buon chilometro di carta disegnata.

Si è stabilito che i progetti resteranno esposti 15 giorni, dopo i quali si farà una prima scelta dei migliori, quindi una scelta definitiva dell'ottimo. E sta bene.

Ma non pare sufficiente al giudizio un giurì di sei persone, che poi si riducono realmente a quattro, perchè fra le sei uno è pittore, l'altro ingegnere, mentre si tratta di giudicare un progetto essenzialmente architettonico.

Non pare conveniente che in un affare così *nazionale*, e con tanta affluenza di progetti non romani, i giudici debbano essere proprio tutti, come sono, esclusivamente romani.

Pare che una maggior *larghezza di base* nella Commissione garantirebbe maggior larghezza di giudizio.

Nessuno domanda che si faccia come fu fatto per il Grand-Opéra di Parigi, perchè qui non si tratta di spendere un'ottantina di milioni. Ma forse, trattandosi pure d'una cosa grossa, *un po' più* d'autorità non starebbe male.

NOSTRE INFORMAZIONI

Le notizie della crisi ministeriale proseguono quest'oggi ad essere incerte e contraddittorie; quelle che hanno maggior credito sono le seguenti.

L'onorevole Crispi è più che mai alieno dall'accettare alcun portafoglio.

L'onorevole Depretis ha smesso ogni pensiero di accordi con i gruppi Cairoli e De Sanctis e cerca sempre i suoi colleghi fra i 181.

L'onorevole Coppino non desidera rimanere in ufficio, ben sapendo che del suo portafoglio è stata fatta l'offerta ad altri.

L'onorevole Farini pone a condizione della sua accettazione del portafoglio dell'istruzione pubblica o di quello dei lavori pubblici che sia dato un successore al generale Mezzacapo, dal quale egli dissente sostanzialmente nelle questioni militari.

Nessuno dei componenti del piccolo gruppo toscano è chiamato a far parte della nuova combinazione.

Malgrado lo scacco avuto in Senato per la nomina della Giunta che deve esaminare il progetto di codice penale, l'onorevole Mancini non sarebbe alieno dal conservare il portafoglio di grazia e giustizia e dei culti.

Il senatore Magliano assumerebbe il portafoglio dell'agricoltura e commercio, od anche quello delle finanze, qualora l'onorevole Depretis pigliasse quello dell'interno.

L'onorevole Brin rimane definitivamente al suo posto, essendo il solo fra i ministri passati, che non abbia avuto in Parlamento nessuno scacco.

A far cessare le voci di una combinazione ministeriale col gruppo toscano, basterà accennare che l'onorevole Ricasoli è partito da Roma, e che le conferenze avute da lui e dall'onorevole Peruzzi col presidente Depretis avevan tratto al sussidio per Firenze. Crediamo anzi che le trattative siano state compiute a soddisfazione dei postulanti. Ma nella crisi ministeriale l'onorevole Peruzzi non è entrato e non entra che come consulente.

Si sono rinnovate le voci sulle cattive condizioni di salute di Pio IX. Dalle informazioni che abbiamo assunte in proposito risulta che i mutamenti di temperatura esercitano molta influenza sulla salute del Papa, ma che in complesso il miglioramento avvenuto nei giorni scorsi si mantiene.

Nel mondo politico, e più anche nel mondo finanziario vi è stata negli scorsi giorni molta agitazione a motivo del contegno, che si presumeva dovesse essere assunto dal governo inglese rispetto alle cose d'Oriente. Si temevano complicazioni, le quali fortunatamente non sono succedute. Esiste bensì una cresciuta tensione nelle relazioni fra il gabinetto di Londra e quello di Pietroburgo, ma non tale da far presagire la eventualità di un conflitto. Nei consigli recentemente tenuti a Londra è stata discussa l'opportunità di appigliarsi a gravi risoluzioni, ma la conchiusione sarebbe stata negativa. All'adozione di questo partito avrebbe molto conferito la considerazione che l'Austria, i cui interessi sul Danubio sono tanto impegnati quanto quelli dell'Inghilterra sul Bosforo, non crede che i recenti casi della guerra abbiano modificata la situazione in modo da rendere inevitabile un mutamento nel contegno politico finora serbato.

Il ritorno prossimo dell'imperatore Alessandro a Pietroburgo è considerato nel mondo politico come indizio di disposizioni pacifiche. Quel ritorno sarebbe stato consigliato premurosamente dal principe Gortschakoff, il quale teme l'ascendente del partito militare.

L'episcopato inglese sta facendo grandissimi sforzi perchè il futuro conclave abbia luogo in Inghilterra, il sol paese, si pretende, ove il conclave potrebbe godere della necessaria libertà. A questo proposito ci si assicura che già da tempo venne spedito a Roma una persona influentissima, onde rendere propizio il terreno a quest'aspirazione del partito clericale inglese. Vuolsi che le premure di codesta persona non siano rimaste del tutto infruttuose e che la cosa sia stata presa in considerazione se non dal collegio cardinalizio, bensì da parecchi fra gli eminentissimi porporati.

TRA LE QUINTE E FUORI

Roma, 22 dicembre.

Dico la verità, ma io non avrei immaginato mai di trovare un pubblico così scarso ieri sera al teatro Argentina. La novità e l'eccellenza dello spettacolo, la mitezza relativa del biglietto, lo scopo stesso a cui era devoluto l'introito, tutto avrebbe fatto credere che i Quiriti vecchi e nuovi dovessero accorrere in folla a udire lo splendido lavoro dell'Haydn... Invece, ho dovuto convincermi che m'ero ingannato.

Del resto, se la non è una bella cosa, la è una cosa che si spiega. Ricordo d'essere andato all'Argentina alla prima prova generale delle *Quattro stagioni*, ed il teatro era pieno come nelle sere in cui cantava la Donadio; v'erano i parenti dei soci, gli amici dei soci, gli amici degli amici. All'ultima non andai; ma pur so che il teatro era ancor più affollato della prima volta. Via!... diciamolo: il Comitato dei veterani delle patrie battaglie saprà far bene una quantità di cose; ma in fatto di pubblici spettacoli, ha davvero delle bizzarre idee. Inoltre si noti che la Filarmonica dà pure un'esecuzione gratuita a comodo dei soci; ed ottenere i biglietti per questa esecuzione è la più facil cosa del mondo. Il Comitato non ha voglia a tirare in ballo l'amor di patria e la gratitudine e tutte le altre belle cose del programma!... Il pubblico è scettico e non spende per un divertimento che ha goduto e che spera di poter godere senza levar di tasca un quattrino.

La conclusione è sconfortante, ma è questa. Il Comitato ha potuto convincersene ieri sera ai risultati. Il teatro non era pieno che per metà; vi era un pubblico intelligente, distinto, critico, ma scarso; un di quei pubblici, insomma, che soddisfano l'amor proprio degli esecutori; mancava però il gregge che soddisfa l'amor proprio delle imprese e dei comitati.

La musica delle *Quattro stagioni*, scritta dall'Haydn nel 1800, e in certi punti ancor tanto fresca da sembrare scritta di ieri. Gli intelligenti, i maestri trovano meravigliose le due prime parti per ricchezza di motivi, per abilità di condotta; i profani, i buongustai ammirano piuttosto le ultime due, nelle quali fluisce più spontanea la melodia e che contengono dei pezzi bellissimi pieni di sentimento e di vita. Il coro della « caccia », la seconda parte del « baccanale » ed il preludio dell'« Inverno » furono replicati fra gli applausi generali.

L'esecuzione fu eccellentissima. La signorina Pelisier, i signori Ranucci e Gianoli, ai quali erano affidate le parti di concerto, si disimpegnarono, non da dilettanti, ma da artisti provetti. Le masse corali, imponentissime, l'orchestra, diretta egregiamente dal bravissimo cavalier Pinelli, furono inappuntabili. La Filarmonica romana può segnare le *Quattro stagioni* a caratteri d'oro nelle pagine della sua storia.

★

Uno dei miei colleghi — sono autorizzato a dirvi che è *Sitous* — ha lasciato rappresentare ieri sera al Valle una brillante commediola in un atto: *Un collaboratore*.

Per eliminare gli equivoci, è bene far sapere che non si tratta nella commedia di un collaboratore del giornale; ma di un collaboratore d'avvocato, un giovinotto costretto dalla volontà paterna ad avviarsi per la carriera legale agli scanni parlamentari, e che alla prima causa ne commette di sì marchiane da tirarsi dietro qualunque cosa — magari gli applausi degli spettatori.

Ed infatti ieri sera se li è tirati. La commediola, che dura poco più d'un quarto d'ora, va innanzi su due o tre equivoci, uno più grazioso dell'altro. Il collaboratore, pessimo aiuto per un avvocato, è sembrato al pubblico un bel capo ameno, capacissimo di scrivere quando che sia degli articoli eccellenti per il *Fanfulla*, e lo ha accolto come un amico di vecchia data.

Non aggiungo altro per non aver l'aria di far dei soffietti in famiglia. Prendo atto del successo, e faccio al mio collega le più sincere congratulazioni.

Intanto, giacchè sono al Valle, prendo l'occasione di rammentare che questa sera avremo la beneficiata della signora Tessero colla *Cleopatra* di Cossa e gli *intermezzi* del Mancinelli. V'è da aspettarsi un teatro pieno come un uovo.

★

E per finire con un po' d'amenità, eccovi il testo di un programma pubblicato dal Comitato promotore per le elezioni amministrative della Società filodrammatica « Cuore ed arte » di Modena.

« *Consoci*,

« Le *imminenti* elezioni (*sic*), il bisogno sentito da « tutti (da tutti, anche da me e da voi) ecc., ecc., il « desiderio che non si disperdano i voti, e che *i degni* « *della stima e fiducia della Società siano coronati da* « *unanime successo* mossero i qui sottoscritti ad unirsi « in Comitato, certi di *interpellare colle loro candidature i desiderii* della intiera Società. »

E ora che *i sottoscritti hanno interpellato colle loro candidature* i desideri di tutti, tiriamo avanti per vedere quel che sono stati capaci di fare.

« Fu nostra cura di introdurre nella Direzione quelle « persone ecc., ecc. che per la loro moralità e solerzia « non *temono riscontro* alcuno (così può tirar vento, la « Società è sicura dalle infreddature!). E nel Consiglio « introducemmo studenti ed artisti perchè gli uni e « gli altri rappresentino le due numerose classi che « compongono la Società, e perchè (attenti) *uniti insieme (sic) possono meglio soddisfare ai desiderii dei* « *soci medesimi*. »

Ecco: io non nego che le soddisfazioni dei filodrammatici modenesi sieno legittime e belle; ma io preferisco lo zampone.

Lelio

DISPACCI PARTICOLARI DI FANFULLA

PARIGI, 22 (ore 11 20 antimeridiane). — Quasi tutti i nuovi prefetti sono arrivati ai loro posti. Oggi alle 2 il maresciallo Mac-Mahon, accompagnato dai ministri, visita l'Esposizione. La stampa ha ricevuto l'invito di assistere a questa visita.

BRINDISI, 22 (ore 6 30 antimeridiane. — Alle ore 4 di stamattina la regia cannoniera *Scilla*, comandante San Felice, è partita per il Levante.

BORSA DI ROMA

22 dicembre.

Anche ieri la Borsa di Londra non seguì ribasso sul consolidato inglese, e ci mandò aumento di 1[4 0[0 sulla nostra rendita. È inutile dire se Parigi secondò questo movimento. Noi fummo quindi molto fermi in Piccola Borsa colla rendita a 80 22 1[2, 80 27 1[2 nel pomeriggio, ed a 80 27 1[2 in quella della sera.

Ma l'aumento non si arrestò, e dal Boulevard di Parigi ci giunsero corsi migliori, per cui oggi abbiamo avuto una Borsa fermissima ed abbastanza animata. Per contanti si è fatto 80 35 per rendita col *coupon*, e 78 20 per *scuponata*. Per fine si è esordito a 80 37 1[2 per salire a 80 45, al qual prezzo rimase danaro.

Fermissimi come al solito i prestiti pontifici col 1860-64 a 83, prezzo fatto, e col Blount a 81 30, ed il Rothschild a 81 10 nominali.

Negletti gli altri lavori.

Fermi i cambi.

Francia 108 75, 108 50; Londra 27 26, 27 21.

Pezzi da venti franchi 21 84, 21 82.

Lord Veritas.

TELEGRAMMI STEFANI

PARIGI, 21 — La nomina di Saint Vallier ad ambasciatore a Berlino fu firmata oggi e sarà pubblicata domani dal *Journal officiel*.

Il *Temps* dice che Waddington riunì ieri i funzionari del suo gabinetto e dichiarò ad essi che il regime repubblicano deve questa volta essere stabilito definitivamente, che tutti i funzionari devono essere penetrati della necessità della nuova situazione, e che, se alcuni ne sentissero ripugnanza, farebbero bene di dedicarsi ad un'altra carriera.

COSTANTINOPOLI, 19. — Assicurasi che Mahmud Damat pascià, dietro consiglio di Mehemet Ruschdi pascià, fu allontanato dal sultano per qualche tempo perchè era divenuto assai impopolare.

Altri invece dicono che Mahmut Damat pascià andrebbe al quartiere generale russo, se i tentativi di mediazione fallissero.

Parecchi deputati intendono di proporre un voto di sfiducia contro il ministero.

VIENNA, 21. — La *Corrispondenza politica* ha da Costantinopoli, in data del 20

« Alcuni deputati maomettani vogliono domandare al governo, in una prossima seduta, di intavolare trattative di pace.

« Si dice che la Porta ordinerà fra breve una nuova leva di 300,000 uomini.

« Il sultano indirizzerà al popolo serbo un proclama, il quale destituirà il principe Milano ».

La stessa *Corrispondenza* ha da Cettigne, 21:

« I Montenegrini attendono ad ogni istante la capitolazione della cittadella di Antivari.

« Il principe Nikita è giunto a Cettigne ».

BELGRADO, 21. — (*Dispaccio ufficiale*.) — Ieri l'altro i Serbi presero d'assalto il passo di San Nicolò.

Nello stesso giorno un distaccamento, dopo una lotta accanita, s'impadronì delle fortificazioni di Schechina e distrusse il ponte, intercettando le comunicazioni fra Nissa e Lescovatz.

Babina Glava fu abbandonata dai Turchi ed occupata dai Serbi.

ATENE, 21. — I cristiani di Candia eleggono una assemblea, la quale nominerà i capi militari.

La Porta, seguendo i consigli di Layard, ambasciatore d'Inghilterra, spedì in Candia un commissario per offrire garanzie per l'esecuzione delle riforme.

Gl'insorti domandano l'annessione alla Grecia.

Un *meeting* degli abitanti di Retimo espresse il voto che Candia sia indipendente.

Assicurasi che il contingente tunisino rimpiazzerà in Candia la guarnigione turca.

PARIGI, 21. — Oggi ebbe luogo la riunione dei Consigli generali.

Si conoscono 44 risultati.

Furono eletti 25 presidenti repubblicani e 19 conservatori.

I repubblicani guadagnano cinque seggi e ne perdono uno.

Un discorso del ministro Bardoux, presidente del Consiglio generale di Clermont, disse che la recente crisi fu sciolta dal patriottismo del presidente della repubblica; soggiunse che la nostra repubblica parlamentare è, come la Francia, generosa e aperta a tutti gli uomini di buona volontà.

LONDRA, 22. — Il *Times* ha da Atene:

« Molti capi cretesi, malcontenti della politica circospetta della Grecia, domandano la protezione dell'Inghilterra ».

Il *Times* insiste affinchè l'Inghilterra faccia comprendere alla Turchia la necessità di intavolare trattative di pace.

La Camera di commercio di Manchester decise d'inviare a lord Derby una memoria, insistendo sulla necessità di mantenere la neutralità; altre Camere di commercio preparano una memoria analoga.

Il *Times* ha da Vienna:

« Le trattative per la neutralizzazione del Danubio non sono ancora riuscite; la Russia vuole la neutralizzazione fino al mare, mentre la Turchia e l'Inghilterra la vogliono soltanto fino a Sulina ».

COSTANTINOPOLI, 22. — Il sultano passò in rivista 40,000 uomini, una parte dei quali recasi sul teatro della guerra.

PIETROBURGO, 22. — Lo Czar è arrivato e fu ricevuto con dimostrazioni entusiastiche.

BONAVENTURA SEVERINI, *gerente responsabile*.

L. 32

TELEFONO
ELETTRICO

Il Telefono, di recentissima invenzione, è un apparecchio col quale si può comunicare a voce per lunghissime distanze e può così sostituire il telegrafo; il suo maneggio è assai semplice. Un apparecchio doppio e completo consistendo in due Telefoni serve per parlare e ricevere la risposta senza bisogno di pila l'elettricità essendo sviluppata per induzioni. Ogni apparecchio costruito dalla stessa fabbrica che li fornisce alla Direzione dei Telegrafi dell'Impero Tedesco, costa con 20 metri di filo doppio L. 32. Ogni metro di filo in più Cent. 30.

Unico deposito in Italia presso l'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. a Firenze, 28, via dei Panzani; Milano, 15, via S. Margherita; Roma, da Corti e Bianchelli, 66, via Frattina; Messina, E. Follfus, piazza Annunziata, 4; Napoli, C. Canestrelli, via Toledo 44. Contro vaglia postale di L. 32 si spedisce dappertutto bene imballato e con relativa istruzione (porto a carico del committente).

MILANO — *Via Ugo Foscolo* — PREZZI DI FABBRICA

E. RICORDI

MILANO — *Galleria Vittorio Emanuele* — PREZZI DI FABBRICA

Pianoforti, Armoniums, Melopiani, Nolo, cambio e vendita anche a pagamento rateale

---

Anno III **IL RISORGIMENTO** Anno III

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO di GRAN FORMATO

Direttore: Comm. Biagio Caranti.

Nel 1878, oltre alla parte politica, pubblicherà senza interruzione romanzi, o rilasci e scelti fra i migliori, di buona lega, corrieri, appendici di bibliografia, musica e drammatica.

Ogni numero conterrà cronaca locale, borsa, notizie commerciali ecc. ecc. ed una rubrica speciale di Varie à

CONDIZIONI D'ABBONAMENTO:

Torino (domicilio) Anno L. 20 Sem. 10 Trim. 5,50 Mese 2 —
Per tutto il Regno » 24 » 12 » 6 — » 2 50
Europa (Union. post.) » 40 » 20 » 10 — » 4 —

Premi agli Abbonati:

ANNUALI { 1. Strenna dell'Illustrazione Italiana. 2. Un volume di letteratura amena.

SEMESTRALI Strenna dell'Illustrazione Italiana.
TRIMESTRALI : Un volume di letteratura amena.

Tutti gli associati indistintamente,

oltre ai Premi suddetti ed ai Supplementi del giornale riceveranno un [illegible] Catalogo di parecchie opere artistiche e lett[illegible]

GRAN PREMIO semi-gratuito

per ogni stabilito appositamente ed [illegible]

N. B. I soci associati direttamente [illegible] ai Premi.

Indirizzarsi con v. p. all'Amministrazione del *Risorgimento* TORINO — Via S. Filippo 25 — TORINO

Non più Medicine

PERFETTA SALUTE restituita a tutti senza medicine senza purghe nè spese mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra detta:

REVALENTA ARABICA

Più di settantacinquemila guarigioni ottenute mediante la deliziosa Revalenta Arabica [illegible] ammalati [illegible] di dispepsie [illegible] Parma di salute, la quale restituisce perfetta salute [illegible] e mali, guarisce radicalmente dalle cattive digestioni (dispepsie), gastriti, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, glandole, ventosità, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazione tintinnare d'orecchi, acidità, pituita, nausee e vomiti, dolori, bruciori, granchi e spasimi, ogni disordine di stomaco, del fegato, nervi e bile, insonnia, tosse, asma, bronchite, tisi (consunzione), malattie cutanee, eruzioni, melanconia, deperimento, reumatismi, gotta, febbre, catarro, convulsioni, nevralgie, sangue viziato, idropisia, mancanza di freschezza e d'energia nervosa. *31 anni d'invariabile successo.*

N. 80,000 cure, comprese quelle di molti medici, del duca di Pluskow e della signora marchesa di Bréhan. ecc.

Cura n. C9 824. Milano 5 Aprile

L'uso della *Revalenta Arabica* Du Barry di Londra giovò in modo efficacissimo alla salute di mia moglie. Ridotta per lento ed insistente infiammazione dello stomaco, a non poter ormai sopportare alcun cibo, trovò nella *Revalenta* quel solo che potè principiare e ridonarle ed in seguito totalmente di gastrite, gustare, ritornando essa da tanto [illegible] e veramente inquieta e ad un normale benessere di sufficienza e consueta prosperità.

MARIETTI CARLO.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

La Revalenta in scatole: 1/4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr. 2 1/2 kil. 17 fr. 50 c.; 6 kil. 36 fr. 12 kil. 65 fr.

Biscotti di Revalenta scatole da 1/2 kil. 4 fr. 50 c. da 1 kil. 8 fr.

La Revalenta al Cioccolatte in polvere per 12 tazze 2 fr. 50 c., per 24 tazze 4 fr. 50 c., per 48 tazze 8 fr.; in **Tavolette:** per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr.

Casa **Du Barry e C.** (limited) **n. 2, via Tommaso Grossi, Milano,** e in tutte le Città presso i principali farmacisti e droghieri.

Rivenditori:

Roma: N. Sinimberghi, farm. delle Legazioni Britanniche, via Condotti; L. S. Desideri, via Tor Sanguigna; Brown e figlio, via Condotti; A. Dante Ferroni, Francesco Vital; Guglielmo Marignani; [illegible] Annino, piazza Montecitorio, 116 Fratelli Corsi, [illegible] [illegible] Dassetti farm. [illegible] di Piazza [illegible] [illegible] di Spagna; [illegible] Ferroni, via Torre Argentina; Bergamasco e Borrioni [illegible] delle Muratte [illegible]

LIQUORI MEDICINALI

surroganti con vantaggio della salute

i liquori fin qui usati come bibite di piacere.

Fernet Salsapariglia. Oltre possedere la virtù di tonico-amaro corrobo ante e depurativo del sangue, a L. 2.

Elixir Satellico. *(Baradello)* Digestivo antimiasmatico, riconosciuto dal supremo Consiglio Sanitario di Stato per un prodotto tutto affatto medicamentoso, a L. 3.

Elixir Jaborandi. Sudorifero antireumatico, surroga con vantaggio le tisane di Thè-Virola — Verbasco — Tiglio, ecc.; utilissimo nelle costipazioni, reumi ecc., indispensabile nella stagione autunnale, a L. **2 50**.

Vermouth alla Cora. Predispone lo stomaco al cibo, combatte il sistema nervoso, L. **2 50**.

Vendita all'ingrosso allo Stabilimento Botteri a Cenerelata ed in Milano presso la Farmacia Botteri (già Rival-Pel zz) in Piazza della Scala. 3733

MILANO — TIPOGRAFIA EDITRICE LOMBARDA, Via Appiani, 10 — MILANO

In corso di regolare pubblicazione:

LA GERMANIA

DUEMILA ANNI DI VITA TEDESCA DESCRITTI ISTORICAMENTE

da GIOVANNI SCHERR

ED ILLUSTRATI DA CLASSICI ARTISTI TEDESCHI

L'Opera è divisa in quattro parti principali:

PARTE 1ª — LA GERMANIA ANTICA | PARTE 3ª — IL TEMPO DELLA RIFORMA
» 2ª — IL MEDIO EVO | » 4ª — L'ETA' MODERNA.

Questo libro insegna come i Tedeschi di tutte le classi e condizioni, dal principio della loro storia sino al presente abbiano vissuto ed operato, sofferto e combattuto, pensato e creato. Dalle origini e lo sviluppo della coltura materiale ed intellettuale del paese, i lavori de' suoi abitanti in casa e fuori, in pace ed in guerra, nello Stato e nella Chiesa, nelle arti e nelle scienze, gli stadii di progresso nazionale in fatto di agricoltura, d'industria, di religione, di politica, di scienze, lettere ed arti, tutti i mutamenti di costumi ed usi, la vita di campagna e di città, borghese, nobile e principesca, compendia insomma la formazione, lo svolgimento, le opere della nazione Tedesca.

Questa vasta dimostrazione è fatta con la più scrupolosa fedeltà storica, verità di disegno, vivacità di colorito ed in forma che può istruire e dilettare lettori e leggitrici di ogni età.

La parte artistica di quest'Opera sarà splendida. Nella inesauribile quantità di argomenti, per disegni ed illustrazioni, verranno scelti con cura quelli più convenienti al carattere d'ogni tempo. — Architettura, figurine e mobili troveranno uno specchio fedele in questi disegni, che sono opera di rinomati artisti nell'arte; si avrà particolare cura dei ritratti di personaggi storici. I grandi fatti della storia della nazione Tedesca nel corso dei secoli, saranno raffigurati con una serie di disegni originali dei più eminenti artisti Tedeschi, i quali si sono messi d'accordo per creare un'Opera che si possa veramente chiamare *grandiosa*.

Quest'Opera si pubblica in gran formato, su carta speciale, in caratteri fusi appositamente

ESCE A DISPENSE MENSILI.

Ogni dispensa contiene **16** pagine con numerose incisioni intercalate nel testo, e 2 grandi quadri fuori testo.

Saranno in tutto 28 o 30 dispense.

lire 1 la dispensa.

Chi manda L. **28** direttamente alla **Tipografia Editrice Lombarda**, sarà abbonato all'intera Opera e riceverà le dispense pubblicate e man mano le altre, franco a domicilio nel Regno d'Italia. Fuori del Regno aggiungere le maggiori spese di porto.

Di quest'Opera si fa anche un'ed zione di gran lusso di pochi esemplari numerati, con maggior numero di quadri al prezzo di L. **2** la dispensa. Chi spedisce L. **56** direttamente alla **Tipografia Editrice Lombarda** in Milano, per questa splendida edizione, è in diritto di avere il **proprio nome stampato** davanti al frontispizio dell'Opera, come segue:

Esemplare N.°......

stampato per commissione del Sig.......

La pubblicazione cominciò nel marzo 1877. 3810

Dirigere le domande e vaglia alla Tip. EDITRICE LOMBARDA, via Andrea Appiani, 10, Milano.

TAYUYA Proprietà dei Fratelli **CRICINI, di Pavia**

Nuovo rimedio in surrogazione ai preparati Mercuriali riconosciuto dai primari medici per la cura della **Scrofola** della **Sifilide.** — Prezzo **L. 5** al flacone.

Rappresentanza e deposito in Roma alla farmacia CECCONI, via Governo Vecchio, 53. Vendesi pure nelle primarie farmacie.

SOLO VERO

RIGENERATORE DEI **CAPELLI ACQUA** del **D. HAMILTON** **(hairrestorer,** Prezzo: 5 fr. la bottiglia. Deposito generale 33, rue de Trévise, Parigi.

A Firenze presso l'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28, a Roma Corti e Bianchelli via Frattina, 66

Il suo uso rende ai capelli grigi o bianchi il suo colore naturale, ne impedisce la caduta e dando ai bulbi novello vigore, distrugge le pellicole, i rossori e bruciori. — Quest'acqua non sporca mai nè ingrassa; possiede inoltre un odore gradevole, rende alla capigliatura il lustro e la bellezza della gioventù: conservandola fino a farne l'applicazione [illegible] stesso.

NB. Non si confonda con le tinture progressive o no, delle quali il minimo inconveniente è di lasciare ogni giorno scoprire la radice grigia o bianca.

G. Blum, solo concessionario in Francia

FLACONE INIETTORE LOTHON

Brevetti S. G. D. G.

Guarigione sicura, con qualunque cura.

Preservazione garantita delle malattie veneree.

Il flacone, [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

Fabbrica e vendita all'ingrosso, 144, Boulevard de la Villette, PARIGI — Trovasi a Firenze all'Emporio Franco-Italiano Finzi e C. 28, via dei Panzani, e a Roma, presso Corti e Bianchelli, 66, via Frattina. 3364

Il sig. D.r J. G. Popp

I. R. Dentista di Corte in Vienna, città, Bognergasse, n. 2

Scandro (Ungheria)

Onorevole signore!

Faccio uso da molti anni in qua della sua *rinomata Acqua Anaterina per la bocca* col miglior successo, però dessa viene *in tanti modi imitata e falsificata* che mi sono determinato, onde averla genuina, rivolgermi direttamente a V. S. con la preghiera di inviarmi con rivalsa mediante la posta, 4 bottiglie di Acqua Anaterina per la bocca e 2 scatolette di Polvere per i denti.

Nel rinnovare la mia preghiera, mi segno con perfetta stima,

D.r Lodovico De Michaela, Regio Chirurgo distrettuale.

Depositi. Roma, Farmacia inglese di N. Sinimberghi, via Condotti [illegible]

UFFICIO DI PUBBLICITÀ Oblieght

Roma, via della Colonna, 41, p. p. Firenze, piazza Vecchia di S. M. N. 13, Milano, via S. Margherita 15, Parigi, 46, rue Saint-Marc.

LA TIPOGRAFIA EDITRICE LOMBARDA

Milano, Via Andrea Appiani, 10, Milano

con succursale in

Via Carlo Alberto, Bottega n. 27. - Di rimpetto a Piazza Mercanti, ha pubblicato il proprio

CATALOGO ILLUSTRATO

DELLE

STRENNE pel capo d'anno 1878

espressamente stampate

Edizioni in-8° grande di lusso e comuni con splendide e numerose illustrazioni — Legature eleganti.

Questo Catalogo si spedisce **gratis** a chi ne fa domanda alla TIPOGRAFIA EDITRICE LOMBARDA, od ai principali Librai di tutta Italia. 3859

LA GENTE PER BENE

LEGGI DI CONVENIENZA SOCIALE

Questo recente e brillantissimo libro della Marchesa Colombi ha con ragione il più grande successo perchè soddisfa a tutte le esigenze della vita in famiglia ed in società. Ecco i titoli dei capitoli: *Il bimbo — I fanciulli — La signorina — La signorina matura — La zitellona — La fidanzata — La sposa — La suocera — La madre — La vecchia — Il giovane — Il capo di casa.*

Prezzo L. Due. Rivolgersi con vaglia postale alla Direzione del *Giornale delle Donne*, via Po n. 1, piano 3°, in TORINO e **dai principali librai del regno.**

NB. Chi si rivolge direttamente all'ufficio del *Giornale delle Donne* riceverà in regalo il CALENDARIO PER LE SIGNORE PER IL 1878, leggiadro librettino di 64 pagine che può benissimo servire di **Vade-mecum** d'ogni donna gentile. Chi vuole solo il CALENDARIO mandi centesimi **50.**

L'ARTE MODERNA DELLA RICAMATRICE

Giornale artistico contenente disegni di tutti i generi di ricamo pubblicato dal disegnatore e LAVINI LUIGI — Anno II

Il lavoro veramente [illegible] ghiero con cui si accolse da ogni parte d'Italia questa nuova pubblicazione, **unica nel suo genere,** ed il suo crescente successo ne dimostrano a sufficienza le qualità [illegible] quanto utile ed importante riesca alle **ricamatrici e agli istituti** in particolare. **Il giornale esce in forma di fascicolo una volta al mese.**

Ogni fascicolo contiene da 30 a 40 disegni a scelta del [illegible] grandezza, [illegible] alfabeti per fazzoletti e mantiglie, iniziali [illegible] sulle stoffe.

Ogni letteratura vi è esclusa, perciò senza alcun timore lo si può lasciare nelle mani delle giovinette, ed introdurre in qualunque istituto.

PREZZI D'ABBONAMENTO. — Franco di posta in tutto il Regno Anno L. 12. Semestre L. **6**. Trimestre L. 3.

Premi straordinari [illegible] Abbonate annue

1° L'ALBUM DELLA RICAMATRICE. L'album con 230 iniziali intrecciate, 12 alfabeti, 14 corone, 20 ecussons e 12 tra davanti da camicie e ghirlande.

Per le non associate annue l'Album costa L. 3.

2° Tutti i modelli tagliati di **ciaque,** camicie, e pribusti ed altri lavori di biancheria, analoghi ai disegni che si pubblicheranno nel giornale. 3919

Non soffrite più di denti, guaritevi da voi stessi.

COTONE ELETTRO-MAGNETICO

[illegible] Fr. 2 50 la scatola. — Deposito **E. Marie,** 3, rue Bergere, PARIGI. (3144)

ELISIR DENTIFRICIO DELLA FENICE

de Dottore **WEBSTIN** *della Facoltà di Parigi*

Diplomi francesi ed esteri

Questo dentifricio è un **preservativo** del mal di denti e il solo che guarisce **RADICALMENTE.** Unico per conservare ai denti la loro bianchezza e la solidità [illegible] **Non faranno estrarre alcuno più di prevedere.**

Bottiglia grande fr. **2 50** e **5.** — Polvere dentifricia che rimette lo smalto dei denti, Scatola acajou, fr. **1 50**

PALLADIUM

Aceto di toeletta superiore a tutti quelli fin qui conosciuti, *Preservativo tonico, astringente, igienico* — Prezzo della bottiglia grande fr. **1 50** (3419)

Deposito generale, Faubourg Saint-Denis, 99, Parigi. A Roma, Corti e Bianchelli, via Frattina, 66

Avviso ai Bachicultori

ATTESTATO D'ESAME MICROSCOPICO

rilasciato dall'onorevole

Società Franco-Giapponese

Via Carlo Alberto, 22 — Torino

Dichiaro di aver attentamente esaminato con la selezione Microscopica e Fisiologica, due campioni di Seme Bachi razza giallo e l'altro bianco, con la relativa farfalle, dalla sua Società giorni sono spediti mi appositamente.

Con certa scienza attesto e certifico d'aver riscontrato e riconosciuto che, tanto il seme che le farfalle di ambedue i detti campioni, si trovarono perfettamente esenti da corpuscoli, dalla Pebrina e da radici di Flaccidezza.

In fede del che rilascio il presente certificato, col quale dichiaro **Sanità perfetta nel Seme Bachi, giallo e bianco** da me esaminato della suddetta Società.

Milano, 15 settembre 1877.

3789 MONZINI PAOLO

Dottore in scienze agrarie, Milano [illegible] Andegari 11

GAZZETTA DEL VILLAGGIO

Corriere popolare politico artistico, rustico delle provincie e dei villaggi

Esce la Domenica, non più in 8 pagine, ma in 16 con illustrazioni

Questo periodico, oltre alla piacevolissima varietà della notizie e materie campestri, pratiche, commerciali ed amene, dà la spiegazione delle marche, cartoni-bachi giapponesi, prezzi di tutte le altre sementi ecc., più le seguenti nuove e originali appendici:

Corsa veloce intorno al mondo

DALLA COCINCINA ALLA CHINA

Impressioni d'un Zottico — Illustrata

MASTRO PIETRO

Romanzo rustico novissimo di EDMONDO ABOUT, tradotto da MARTINO IL CAMPANARO

Anno, L. **Cinque** — Sem. L. **3** — Trim. L. **2**

Milano, via Manzoni, 5 — Per farsi abbonare inviare vaglia postale [illegible] 3881

Anno VIII

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Pel Regno d'Italia . . . L.	6	12	24
Per tutti gli altri paesi d'Europa e per Egitto, Tunisi, Tripoli . . . »	11	22	44
Stati Uniti d'America . . »	11	27	54
Brasile e Canada . . . »	15	30	60
... Uruguay e Paraguay . . . . »	20	40	80
Perù . . . . »	22	43	86

Per reclami o cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

In Parigi vendesi al Kiosko N. 213, Boulevard des Capucines.

FANFULLA

Num. 348

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. 130.

Avvisi ed Inserzioni
presso l'Ufficio Principale di Pubblicità
OBLIEGHT

Roma, Via Colonna, n. 41 | Firenze, Piazza Vecchia S. Maria Novella, 13.
Milano, via S. Margherita, 15

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del Fanfulla.

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5 — Roma, Lunedì 24 Dicembre 1877 — Fuori di Roma cent. 10

MUSEO PARLAMENTARE

26.

L'ONOREVOLE DOTTORE CLEMENTE ASPERTI
(deputato di Parma e farmacista).

(Soliloquio lamentoso.)

Ohimè, questo crollar del gabinetto,
Senza che un altro ancora ne sia fatto,
Mi pone in corpo uno spavento matto
Che sian vicini a darci lo scambietto.

Poichè vedo Quintino e Benedetto
Darsi la mano e stringersi ad un patto,
Io temo assai che ci si dica a un tratto:
« Signori deputati, andate a letto! »

Per or vo a casa e posso, mancomale,
Dare un'occhiata al mio stabilimento
E spedir le *spongate* pel Natale;

Ma se, intanto, mi fan lo scioglimento,
Io resto il primo ed ultimo speziale,
Che sia andato a sedersi in Parlamento.

27.

L'ONOREVOLE SERRISTORI
(deputato di Pontassieve).

(Conclusione del futuro discorso intorno al progetto di legge per sussidi al comune di Firenze)

Credetelo, onorevoli signori,
Io bado all'interesse dello Stato,
Perch'io sdegni non ho, non ho rancori
Per la illustre città dove son nato.

Ma il comune, allorchè venite fuori
A chieder s... fu b... ne amministrato,
Io vi risp... da amministratori
Buona a farvi la lista del bucato.

Appaghiamo legittime esigenze
Ma almeno, a tutelarci dagli struzzi,
Votiamo uniti questo emendamento:

« Il dì che sia compiuto il pagamento,
Domicilio coatto abbia il Peruzzi
Cento miglia lontano da Firenze ».

GIORNO PER GIORNO

La crisi.

L'onorevole Depretis non ne può più:

L'onorevole Crispi non vuol saperne;

Il gruppo toscano non sa che farci;

E così il progresso si esaurisce solo a tentare di comporre un governo;

Figurarsi a governare!

* * *

Un dispaccio dell'Agenzia Vladimira, spedito da Roma alla *Lombardia*, dice:

« Il Re..., prima di partire per Torino, ha caldamente raccomandato all'ex-ministro degli interni di non lasciare la capitale finchè dura la crisi ».

E patapunfete!

« O barone l'hanno fatto viaciarrè! »

Ma non vi pare amena, lettori carissimi, questa fregola postuma di emergere, che tormenta il non compianto barone?

Con buona pace degli amici dell'ex-ministro, non posso trattenermi dall'osservare che questo far propalare dall'Agenzia Vladimira certe alte confidenze, per un uomo politico che è tanto monarchico, è una mancanza ai riguardi personali e costituzionali.

Per un amico che è tanto fedele, è una mancanza ai doveri di amicizia verso l'onorevole Depretis, che è in questo momento il solo ed unico depositario della volontà sovrana.

E finalmente, per un gentiluomo che è tanto barone, è una mancanza di gusto e di tatto.

Domando scusa alla *Nazione* se ho riparlato dell'Agenzia Vladimira. La *Zia*, nel suo numero d'ieri, ricorrendo alla commozione degli affetti, mi ha fatto osservare che sciuperò a furia di spirito, la storiella in origine tanto umoristica della gamba del granduca. Non dubiti la *Nazione*; per quanto io sia uno scialacquatore, non distruggerò la bella opera: anzi, lavorerò a farla diventare leggendaria. E si sa, le leggende vanno popolarizzate.

La canzone di La Palisse data dalla battaglia di Pavia, e per quanto l'abbiano cantata, è ancora viva, verde e divertente.

Seguita il trionfo dell'idea umanitaria. I giurati, che sono chiamati da molti la « coscienza pubblica », continuano a dare verdetti che finiranno per costituire un vero plebiscito contro gli abolizionisti.

Una cartolina venuta stamane reca da Ancona in data 22:

« La Corte d'assise del circolo d'Ancona ha pronunziato stasera, alle 8, (nella causa per assassinio e grassazione nelle persone dei coniugi Petrelli) una condanna capitale, due di lavori forzati a vita, una a 10 anni di reclusione. L'imputato più vecchio ha 20 anni! È quello condannato a morte.

« *Un assiduo* ».

* * *

Mi mandano da Firenze il N° 51 della rivista l'*Amministrazione italiana*, organo degli impiegati, per farmi sapere che io, insieme ad altri confratelli, ero male informato quando dissi che un vice-cancelliere di pretura era morto di stenti se non di fame.

L'*Amministrazione italiana* assicura che il vice-cancelliere in questione è morto » in seguito ad una profonda enterite diffusa pure al peritoneo ».

Ed io ci credo pur troppo per quel povero disgraziato!

Ma la cortese consorella nel dare i particolari, racconta che il medico in una sua relazione avea detto che il povero impiegato avrebbe avuto bisogno di mezzi proporzionati al male, per esempio, migliore alloggio, medicine e latte; che il *necessario* era stato in buona parte generosamente elargito dagli impiegati della cancelleria; che l'illustre procuratore generale di Napoli avea mandato, sventuratamente troppo tardi, lire venti, e pochi giorni dopo il ministro di grazia e giustizia lire sessanta.

Quando io diedi la triste notizia non metteva in dubbio il buon cuore dei colleghi del vice-cancelliere, nè quello del procuratore generale o del ministro; e il fatto riesce a loro onore.

Ma converrà meco l'*Amministrazione italiana* che, se *tutto il necessario* fu elargito dai colleghi (non ricchi neppur essi) e il procurator generale dovette mandare telegraficamente 20 lire, quel povero impiegato di fame non sarà morto, ma c'è il caso che nell'enterite ci entrasse anche un po' di digiuno.

Il ministero etico-civile ha invitato con apposita circolare una quantità di fotografi e di editori a mandare i loro prodotti alla prossima Esposizione di Parigi. Nulla di più giusto.

C'è però una lagnanza. Fra li invitati mancano tre editori riputati: il Vigo di Livorno, i fratelli Nistri di Pisa e la tipografia dell'*Arte della Stampa* di Firenze.

L'ultima casa, sorta da poco, ha già un nome invidiato; il Vigo è l'unico editore che abbia ottenuto la gran medaglia d'oro all'Esposizione di Vienna, e i fratelli Nistri sono i soli in Italia che abbiano ricevuto una medaglia di argento a quella di Parigi del 1867.

È una ingiusta dimenticanza, e la accenno perchè, se si fosse in tempo, si dovrebbe ripararla.

Leggo nei giornali fiorentini che nella excapitale c'era una questione che, grazie al cielo, non ha odore politico, una questione inodora perchè tra la vuotatura dell'Anonima Fiorentina e la vuotatura della Società Pontanari si facevano concorrenza, e quest'ultima Società vuotava a metà prezzo della prima, ed a metà prezzo vendeva il prodotto *inodoro* ai coloni.

Il municipio di Firenze e l'onorevole Ubaldino, subodorando Adamo Smith nella vuotatura, per quanto inodora, al grido di: viva la libertà economica! hanno deliberato il privilegio dell'Anonima Fiorentina.

Sempre loici e conseguenti quei signori! Il pubblico però ha più naso di loro, e anche in quest'affare inodoro sente un odoraccio di monopolio che non è nè Adamo, nè Smith.

Veramente questa cosa non è pulita, ma i lettori mi scuseranno.

NOTE TORINESI

Una lettera del signor Barthélemy St-Hilaire su Vittorio Cousin.

21 dicembre.

I lettori di *Fanfulla* sanno ch'io ho manifestata la *debolezza* di credere sulla fede di Gioberti, Bertini, Balarotti, Pietro Leroux, Eugenio Mirecourt e altri che Vittorio Cousin si sia fatto imprestare sovente un po' d'ingegno dai suoi segretari e da Luigi Ornato per mettere insieme le sue opere. Stamane mi pervenne una lettera assicurata del conte Santorre Santa Rosa, che per un momento mi fece palpitare, nella quale si offre in difesa di Vittorio Cousin la testimonianza di Barthelemy St-Hilaire, che, coll'accademico Mignet, raccolse appunto ed ordinò gli scritti e le carte lasciate dall'illustre filosofo francese.

Il nipote dell'eroe di Sfacteria, i cui studi hanno giovato già ad illustrare una delle più belle pagine della nostra storia piemontese, mi fa il torto di pensare ch'io non sappia degli amori del Cousin per l'Italia, della sua idolatria per il Santa Rosa profugo, e mi rimprovera di *calunniare* un grande straniero per tributare onoranza soverchia ad un Italiano che, se fosse vivo, la disdegnerebbe. Per provarmi poi che l'Ornato non potè collaborare col Cousin nella sua traduzione di Platone, accenna come « fossero poco intime ed anzi alquanto tese le relazioni » fra i due filosofi. Mi basta ora citargli un brano di lettera dell'Ornato al Provana, lettera che non può essere sospetta per la mite natura di chi la scrisse.

Dopo aver dipinto poco benevolmente Vittorio Cousin, il filosofo di Caramagna finisce: « A nessun altro che a voi scriverei in tal modo e perchè *in certi momenti ci siam trovati egli* — il Cousin — *ed io, l'un coll'altro dentro i termini d'una cotal confidenza* che im-

ANANKE

RACCONTO DI F. DE RENZIS

« Crudele necessità! »
ORAZIO

Venturelli aveva da lungo tempo finita la lettura di quel foglio; ma lo sguardo pareva sempre fiso sulla lettera di suo padre. Pareva volesse scrutare un senso nascosto, una qualche cosa misteriosa, ignota che appariva agli occhi suoi sotto contorni sfuggevoli. Un momento scosse la testa, e parve ritornare alla sua abituale rassegnazione. Ma non fu così.

Egli rianò sul passato e cercò nelle memorie della sua infanzia la figura di quell'uomo da cui aveva letto la confessione sull'orlo estremo della vita. Si ricordò d'una figura marziale, altera, nobile, ma come un sogno mezzo cancellato dalla sua mente. I ricordi della sua infanzia cominciavano ai dolori, agli odi del collegio militare. Si sovvenne di sua madre, e pensò a tutte le miserie di quel cuore sublime; indovinò di quella donna le lagrime nascoste nelle materne carezze; sul volto di lei, ilare e dolce, riconobbe i segni dei patiti giorni di fame, velati sempre da un sorriso.

E vide allora come in un quadro che a mano a mano si svolgeva sotto i suoi occhi, una lugubre storia di disillusioni amare, da quella povera creatura provate senza mandare un solo lamento. Pensò alla devozione cieca, diuturna, all'affetto incrollabile di quella donna impareggiabile e potè vederne la grandezza. Nel cuore di quell'essere modesto, dalla apparenza volgare, s'era dunque svolto tutto un poema di lotte, di lagrime, di abbandoni inesplicabili, di gelosie, di scoraggiamenti, di risoluzioni altissime. Egli intravvide il sagrifizio coraggioso fatto da sua madre, per rassegnarsi all'oblio dell'uomo cui aveva unita la sua esistenza. Potè comprendere allora soltanto quale disperazione, quale rimorso aveva dovuto provare il suicida per condursi al passo terribile. E fra quei due morti, uno in tutta l'aureola d'un sagrifizio volontario, l'altra nella queta agonia d'una vita che si dilegua, quanto più grande, quanto più nobile la povera tradita!

Una donna s'era messa fra i due suoi cari ed era la causa della morte d'entrambi. Egli la cercò col pensiero per maledirla.

Anima serena, giovanile, pura, non seppe in quel momento intravvedere la pietosa storia di un amore colpevole. Ma n'ebbe un brivido per le ossa.

L'amore! Arcana parola... terribile sentimento che aveva traviato il nobile pensiero di suo padre, l'aveva trascinato fino al suicidio.

L'amore non era dunque quel sentimento di indefinita dolcezza che talvolta aveva sorriso ai suoi diciassette anni! L'amore non era nello sguardo d'una fanciulla, non era nel bacio purissimo d'una creatura amata, non era il possesso casto, sereno, eterno d'un cuore amico!

E il giovane pensoso si agitava, per cercare nella sua mente la spiegazione di quel mistero a lui sconosciuto.

— Povero padre mio, povera mamma! — egli esclamò involontariamente. — Ed io credeva d'aver sofferto!... Ahimè, quanti dolori a me ignoti, quanti sacrifizi a me sconosciuti sono nella vita; quante lotte terribili per le quali non bastano le forze umane!

— È dunque vero! — pensava fra sè. — È vero che un fato pesa sulla mia famiglia? I miei compagni d'infanzia lo dicevano. Essi dileggiavano la povera mamma, ed io soffriva dei loro motteggi maledetti... Se è vero che la povera mamma portava disgrazia a sè ed ai suoi cari, questo fato terribile è stato scongiurato dalla catastrofe che m'ha colpito...

E dopo un istante soggiungeva pauroso:

— O anch'io, ignota vittima, sarò trascinato nel vortice della vita, solamente perchè paghi il debito che m'è toccato nascendo?

Egli guardava, guardava, con gli occhi sgranati come se volesse leggere nel futuro. Un istante egli fu come abbagliato. Chiuse gli occhi.

Nella sua mente era una luce non mai veduta — una luce tutta piena di sprazzi, di ombre, di circoli luminosi.

Gli parve che un mondo nuovo si aprisse innanzi a lui. Un mondo di sorrisi, di promesse, di voluttà, di incanti. Egli intravvide mille sentieri di rose, ma gli parve che in ogni fiore fosse nascosto un serpente. Cercò la sua via... gli parve di leggere nel suo futuro... vide gioia, ricchezze, amore...

Corrugò la fronte come se volesse sfuggire alle attrattive di quell'avvenire pieno di seduzioni, ed esclamò melanconicamente:

— Ohimè; è pur bella la vita! Perchè dovrei essere condannato a soffrire, io che a nessuno feci male sulla terra!

E dopo un lungo sospiro, il futuro ufficiale d'artiglieria ritornò mestamente a studiare un teorema di balistica:

$$V = 594\,a\,\sqrt{\frac{b\omega}{p\,\tau^{1},\omega}\,\log.\frac{L}{b}}$$

(Continua)

pone un obbligo... Ma non vi fate una esagerata idea di questa sua amicizia per Santa Rosa. Il nome del nostro povero amico è uno di quei pochi che son rimasti a galla e fattisi onorare per forza da ambe le parti e si può essere amici per metà del nome e per metà della persona e queste cose succedono talora in Francia ». E anche in Italia, aggiungo io.

Ho letta la stupenda lettera del Cousin al Balbo del 6 giugno 1848, tutta un inno per l'Italia, so anch'io che il Cousin, e ci deve essere un perchè, fu molto odiato, tanto che nei *Ricordi biografici e carteggi di Vincenzo Gioberti*, raccolti dal Massari, si dice dal nostro filosofo: « Sono il primo a riconoscere i meriti del signor Cousin e confessare che il mondo è diventato ingiusto a suo riguardo »; so anch'io che il Cousin merita riconoscenza dagli Italiani, nè ho sognato mai che alcuno gliela potesse, non che togliere, scemare; ma il signor conte Santa Rosa mi perdonerà d'aver prestato fede un tantino anche a uomini come Gioberti, Bertini, che venerarono l'ingegno di Cousin e furono in grado di poterlo giudicare. Nulladimeno confesso che, dopo la lettera di Barthelemy St-Hilaire, mi sento un po' scosso nei miei dubbi.

Ecco la lettera dell'illustre scrittore al conte Santa Rosa, in data dell'11 corrente mese:

« Vous pouvez en toute sureté de conscience refuter les calomnies dont la memoire de M. Cousin est poursuivie. C'est bien lui, et lui seul qui a ecrit les arguments placés en tête des Dialogues de Platon. Si M. Cousin a negligé de faire les arguments des derniers volumes, c'est qu'il en a été detourné par d'autres occupations et qu'il regardait la traduction des Dialogues comme la partie la plus importante de son œuvre. Personne ne l'a donc aidé dans la composition des arguments; je puis vous en repondre. Quant à la traduction elle-même, *il s'est fait aider par plusieurs de ses élèves et de ses amis;* ils lui preparaient la besogne qu'il achevait avec le talent que tout le monde lui reconnait. Il ne s'en cachait pas non plus que des emprunts qu'il a faits aux traductions anterieures. Il ne se donnait pas pour un héléniste de profession, mais c'etait surtout un philosophe et un écrivain qu'il fallait pour comprendre et reproduire Platon. Quant à la traduction du Manuel de Tenneman, il a remercié publiquement M. Vignier, son ami (pag. XIX de la preface de la seconde édition). Il n'y a donc là aucune surprise. Les detracteurs de M. Cousin font preuve de bien peu de connaissance des choses en invoquant les noms de Pierre Leroux et de M. Eugene de Mirecourt. Ce ne sont pas des autorites. Je vous remercie de croire à ma sympathie sincère pour l'Italie, et je ne souhaite rien tant que de voir la France s'accorder complètement avec elle. »

Amen, dico io, ringraziando il conte Santa Rosa per la preziosa lettera che m'ha regalata di tanto uomo, e propongo questo ordine del giorno:

« Riconosciuto che non si possono più interrogare i signori Cousin e Ornato; che ripetendo sempre gli stessi argomenti pro e contro, presentando sempre le stesse testimonianze, si potrebbe disputare, a dirla con Manzoni, fino alla consumazione dei secoli senza venirne ad una;

« Si tien conto dell'amore di Cousin per l'Italia e per Santorre, così eloquentemente dimostrato; si tien conto del sovrano ingegno del traduttore di Platone che poteva fare senza di collaboratori: si tien conto della lettera di Barthelemy Saint Hilaire, e un pochino di quella del Gioberti e della affermazione Badariotti al Dalmazzo,

« E si passa all'ordine del giorno, votando per acclamazione un saluto di gratitudine e di riverenza al grande filosofo francese e al nostro Luigi Ornato. »

Jacopo.

CIRCA LA VENTURA PACE

La Russia vince; il povero Osman pascià, che le diede tanto da fare, è prigioniero; ha però insegnato agli eserciti occidentali come si tentano le sortite da una piazza accerchiata, dando così alla fama del maresciallo Bazaine l'ultima condanna.

Se l'eroismo di un esercito, se il valore tanto intellettuale che militare di alcuni capi di guerra contassero per qualche cosa nella bilancia dove si librano le condizioni della pace, certamente la Turchia avrebbe bel giuoco, nè il vincitore potrebbe imporre patti soverchiamenti duri.

★

Ma alla stregua del come vanno le faccende di questo mondo, ci toccherà veder di molta gente accorrere allo spartir delle spoglie. Son capaci a venir ansanti pel lungo cammino anche i Serbi, ahimè, troppo titubanti quando il decidersi era un pericolo imminente; ed una seria voglia di affrontarlo mancò loro, sempre al momento buono.

Poveri Turchi! rimarrà loro il conforto di cantare con Alfred de Musset:

« *Comment, au jour de la curée,*
Etes-vous de corbeaux contre l'aigle expirant? »

★

Ma noi Italiani, che nell'Oriente musulmano abbiamo tanti interessi, noi che avevamo nella squadra turca un ostacolo alla potenza marinaresca russa in Mediterraneo, noi che abbiamo le sentinelle avanzate della grande Slavia al limitare dell'uscio di casa nostra aperto all'Isonzo, noi non faremo proprio niente per guardarci da quei vittoriosi?

Roma ha tremato per Mitridate (un uomo dall'Eusino disceso giù giù fino in Arcipelago) quanto per Annibale; l'Italia medioevale, che ha lasciato capitombolare i Cesari d'Oriente a maggior gloria di quei Turchi ora così combattuti, ha avuto a pentirsene; nella sovrapposizione della razza conquistatrice, alla greca infrollita, l'Occidente ha temuto che naufragassero le sue scienze, le arti belle, il commercio, la coltura, che allora, dopo sì lungo sonno, rinascevano.

Venezia, che era l'Inghilterra del XV secolo, rimasta sola a combattere sulla breccia, ci perse le belle e ricche colonie, la secolare dovizia commerciale, l'autorevolezza nei consigli d'Europa.

★

Confusi nelle nostre quistioncelle interne d'uomini e di parole — non di principî — non torciamo lo sguardo dal pericolo avvenire. La Francia, nazione di così generosi ed avveduti propositi per il passato, dimentica nelle dissensioni acerbe di due corpi elettivi la tradizione politica delle sue relazioni con l'Oriente, di Francesco I, Enrico IV, Luigi XIV, Napoleone I e Napoleone III che sostennero costantemente l'impero osmano.

Si lasci vincere a sua posta la Russia, sclamano gli apostoli — e coloro che tal nome s'affibbiano — dell'incivilimento.

Dio mio! quanto vuoto in certi paroloni! Mentre non sappiamo veramente da quale delle due parti sia questo benedetto incivilimento, noi custodi del Mediterraneo lasciamo che si accosti alle sue rive un popolo avido di dominio, commosso da strane ambizioni politiche, da sette religiose e socialistiche distruggitrici di quanto noi stimiamo fondamento dei nostri costumi e codesto popolo è d'armati ed ubbidisce ad un capo che ha le tempia adorne della doppia corona, di sovrano del corpo e dell'anima.

Codesto popolo ha la secolare tendenza dei settentrionali, cioè la corsa affannosa verso il Mezzogiorno, ha la passione dei nati dentro le terre, cioè il desiderio del mare.

★

Nel 1870 il signor di Beust ebbe a sclamare: « *Je ne vois plus d'Europe* »; sotto lo stival da corazziere di Bismarck l'Europa diplomatica veramente chinavasi smarrita e taceva.

Ora sembrami il caso di sclamare: « *Dove sono i Latini? dove è quell'Occidente che fin qui ha rappresentato le arti, le industrie, le lettere, il libero governo, il savio progredir d'ogni cosa, le teorie filosofiche, la sapienza dei secoli tenuta in serbo ed accumulata?* »

Fin al momento in cui scrivo mi appare la Grecia l'unico paese che abbia capito la quistione; essa teme la vittoria dei correligionari di Mosca; la teme perchè è vittoria di Slavi, cioè di una stirpe che odia l'ellenismo sotto color di proteggerlo; e difatti la crociata russa in Grecia non ha incontrato molte aderenze, malgrado il ministero che vi propende.

Sarebbe ben curioso che in mezzo a tanti grandi Stati, retti da uomini il cui nome suona così alto, la Grecia sola abbia compreso il pericolo e — perchè piccola e debole — gli sia mancato il mezzo di stornarlo.

Plenipo.

DALL'EGITTO

Cairo, 16 dicembre.

Qui mena di questi giorni gran rumore la causa Keller.

Il commendatore Keller, già deputato al Parlamento austriaco, persona degnissima se mai ve n'ha, trovasi qui, presidente dell'ufficio del Contenzioso.

Siccome però non v'è nè altezza di uffici, nè riguardi di persona che tenga, così anche i signori del Contenzioso non vedono, dei loro lauti stipendi, la croce di un centesimo. Vedendo che la storia va un po' troppo per le lunghe (da otto mesi nulla si paga), e che si tramuta, più che in fatto d'impotenza, in vero sfregio, il commendatore Keller pensò di citare il governo a pagarlo, ad indennizzarlo e ad accettare lo scioglimento del contratto che a lui lo lega.

Uscì la sentenza favorevole al richiedente, come era da aspettarsi, ma uscì anche, ciò che con ansia indescrivibile aspettavano tutti i travetti, il motivato col quale si dice che gli stipendi degli impiegati sono crediti privilegiati, e che il governo non ha il diritto di negarli col pretesto che ha legati i fondi al pagamento dei *coupons*.

Immaginate il subisso che questa sentenza, che sarà confermata senza dubbio in appello, ha levato. Già molti creditori, del pari privilegiati, si preparano ad attaccare la cassa del debito pubblico, mentre i *compensati* alla loro volta si preparano a difendersi *unguibus et rostribus*.

Noi si sta a vedere e si ride... cioè si piange, perchè in mezzo a tutte queste cose la miseria cresce sempre più, e la situazione del paese diventa ogni giorno più intollerabile.

<>

Il vicerè però non se ne sgomenta; egli ha inviato il capitano Burton a la scoperta dell'oro, e le verghe delle miniere Madianite rimedieranno a tutto.

I vostri lettori ricorderanno senza dubbio quanto io ho scritto a proposito di questa scoperta.

Ora giovedì scorso il capitano Burton è partito per il golfo d'Akaba sull'avviso da guerra egiziano il *Mahbr.* Egli porta con sè il signor Marie, ingegnere delle miniere; il signor Clark, come segretario ed economo; il signor Lecare, pittore e fotografo; trenta soldati del genio, trenta soldati di scorta e due ufficiali.

I voti più ferventi, è facile immaginarlo, lo accompagnano; l'impresa non è senza danno, ma le traccie scoperte e l'analisi chimica dei pezzi portati qui hanno dato le più fondate speranze. Se il capitano Burton, il cui nome suona già tanto glorioso, riuscirà ad empire le casse del governo, cioè di Sua Altezza il kedive, e riuscirà a far mettere a profitto la dura esperienza passata, correggendo i figliuoli prodighi, avrà compito il più gran miracolo del secolo decimono.

<>

Di fianco però a questa impresa argonautica, un'altra se ne prepara, il cui risultato sarà molto più proficuo e duraturo.

Si dice che la Società olandese, autrice del gigantesco canale del Zuider-see, abbia ottenuto, a mezzo del signor Ancelin, console generale d'Olanda in Egitto, la concessione di operare il lago Mareotis, di ridonare cioè alla coltura 400,000 feddeni di terreno.

Il lago Mareotis, come ognuno sa, è una vasta palude che si stende per trentamila ettari al sud di Alessandria; ai tempi antichi non era di tanta estensione, e dove ora c'è l'acqua, erano vigne celebrate e città di cui si scorge qualche ruina; anche al principio del secolo la sua vastità era minore; ma nel 1801, gl'Inglesi ruppero le dighe di Aboukir e centocinquanta villaggi furono sepolti dall'acqua del mare che vi entrò furibonda e vi rimase.

La maggiore rendita attuale del lago Mareotis è il sale, che, a detta del mio amico dottor Rossi, lo ricopre tutto per più pollici di spessore.

Si tratta dunque di asciugare tutto questo spazio e di fare dei dintorni di Alessandria, ora deserto e palude, un luogo incantato.

Oltre a ciò la gigantesca impresa avrebbe il vantaggio di dar lavoro per parecchi anni a migliaia di operai che ora muoiono di fame.

Dio assista la Compagnia!

<>

Quest'anno, oltre le tante malinconie, abbiamo anche quella di essere privi di teatro.

Sicuro: dopo tanto parlare, è definitivamente certo che i due teatri kediviali, quello dell'Opera italiana e quello della Comedie française, resteranno chiusi.

È vero che non vedremo più certe insensatezze che facevano scoppiare dalle risa all'Opera, nè avremo più lo spettacolo disgustante di sfrontatezze inaudite al teatro della Comedie, ma d'altra parte non avremo nemmeno la dolcezza di udire quel gentile usignuolo che è la Varesi, nè il Fancelli, nè il piacere di ammirare quelle due sobrie e graziose attrici della Laugier e della Rey, speranze dell'arte francese.

In compenso di tutto questo che si perde, siamo assaliti da una turba di concertisti!!!

Che Dio ci salvi le orecchie e la... borsa.

Febo

Di qua e di là dai monti

Frase d'obbligo: La crisi continua.

Continua e continuerà sinchè l'onorevole Depretis non si decida a chiuder gli orecchi ai bisbigli che gli vien susurrando l'amico barone che non vuol esser morto.

La crisi vera è quell'uomo là.

Non più ministro, vuol essere ministero, e governare e spadroneggiare all'ombra di nove gerenti responsabili de' portafogli.

**

Vuolsi quest'oggi che l'onorevole Depretis abbia dichiarato che, se in giornata non gli riescirà di ricostituire il gabinetto, rassegnerà il mandato nelle mani del Re, e buona notte.

Faccia a modo mio, lo rassegni addirittura, e al suo posto si metta sotto cui tocca. Tanto prima o poi bisognerà pur venirci.

**

Un'osservazione: ieri sera il *Diritto* non disse parola della crisi; e ha fatto benone; se non fosse che il dovere me lo vieta, io ne seguirei l'esempio. Il silenzio delle turbe è la lezione dei potenti, disse uno statista.

E perchè non sarebbe anche la lezione dei ministri?

Se a Roma continua la crisi, a Genova continua lo sciopero degli automedonti; e a Napoli continuano gli scandali municipali. Ci toccherà di vedere il duca-sindaco e due consiglieri municipali chiamati in giudizio per sentirsi condannare a pagar al direttore dell'*Eco*, un giornale morto, le spese dell'incenso bruciato sotto il naso dei sudditi! Si ruzzola nel *fondo dei rettili*.

Tiriamoci da banda, passiamo addirittura la frontiera e industriamoci di vivere, per oggi, fuori di casa nostra con quel po' di influenza che dovremmo esercitare in casa d'altri.

Un giornale insinua che l'Inghilterra, pensosa della presenza nelle acque albanesi della squadra nostra, minacci, se non la richiamiamo, d'inviare sui luoghi un doppio numero di navi. Il solito sogno delle nostre mire di ingrandimento sulla sponda orientale dell'Adriatico.

**

V'ha di più: un altro giornale sostiene che il granvisir ha dato per telegrafo a Turkan bey l'incarico di protestare contro un'alleanza italo-greca, rivelatagli in sogno da Maometto.

Ho veduto ieri per la prima volta l'ambasciatore ottomano, e a giudizio degli occhi non mi ha punto faccia da protestante.

Certo un'alleanza colla Grecia l'abbiamo conclusa, ma contro i farabutti, e si chiama trattato d'estradizione.

Rilevo dai giornali che a Costantinopoli queste voci sparse ad arte hanno gettato il malumore. Non ecciterò l'onorevole Melegari ad ismentirle, chè non ne valgono la pena; ma l'uomo che gli succederà alla Consulta provvederà a sè stesso e al paese tagliando le ale ai Don Ciccio dell'avvenire, [illegible] diplomatici che sanno essere topi coi topi, uccelli cogli uccelli e andar a zonzo per l'Europa con dieci o dodici politiche in tasca, [illegible]micandosi mezzo mondo.

La pace oggi è la chiamata alle a[illegible] trecentomila Turchi; è la rivista p[illegible] sultano a quarantamila soldati che van[illegible] campo.

Ecco le trattative *dirette;* e più di[illegible] così non potrebbero essere: ce [illegible] remo quando questi nuovi eserciti [illegible] direttamente al cozzo coi Russi.

La popolazione di Bucarest ha g[illegible] giorno lo spettacolo del passag[illegible] reggimenti avviati per il camp[illegible] tacolo che promette una trasmi[illegible] pi[illegible]ta del popolo russo in Turchia [illegible] zione che, pari allo valanghe, [illegible] svellere sul suo passaggio ogni [illegible] nazionale anteriore. I[illegible] con Virgilio: *Tantæ molis erat...* [illegible] Czar un bel paio di stivali di bu[illegible]

**

Ho parlato per conto mio; gli è chiaro [illegible] per sperare in un accomodamento [illegible] [illegible]noso delle faccende orientali, [illegible] tanto il conservantismo ingl[illegible] [illegible] dicalismo autocratico di Pietroburgo. [illegible] fra di loro, que' due principî si scava[illegible] questo va da sè; ma chi ne andrà di[illegible] Il principio nazionale — quel pri[illegible] ci fece grandi agli occhi dell'[illegible] perderà per noi tutto ciò che g[illegible] perdere per gli altri. Difendiamolo [illegible] se vogliamo serbarlo forte e potente [illegible]

Don Peppino

PER I SOLDATI

Dalla presidenza della Società San Martino e Solferino [illegible] e p[illegible]bb[illegible]

« *Onorevole signor Direttore,*

« Mi gode l'animo d'[illegible] che rivela quali nob[illegible] mile d[illegible] del nostro e[illegible]

« Queste parole disadorne, [illegible] da un'anima fi[illegible] della schietta [illegible] [illegible] di effic[illegible] la più studi[illegible]

« Io che p[illegible] qua ch[illegible] onorande divise, so quanto [illegible] e quanta altezza di p[illegible] d[illegible]no sotto la rozza [illegible] però godo di porgere que[illegible] agl'Italiani, affinchè nel presente [illegible] sappiano quanto di bi[illegible] sperare da[illegible] vura e dalla lealtà del nostro esercito.

» E. N. Legnazzi »

Torino, il 15 novembre 1877.

Benemerita Direzione della Società di Solferino e San Martino in Padova.

Comincio col chiamare scusa del mio ardi[illegible] scrivere a lor Signori questa lettera io [illegible] persona e senza aver altro scopo che que[illegible] sfogo; ma se hanno la pazienza di [illegible] sono tanto buoni che mi perdonino di cert[illegible] proprio uno sfogo di gratitudine.

Sappiano adunque che io sono un piem[illegible] ha fatte due campagne d[illegible] ufficiale ed [illegible] la mia parte pazien[illegible] tanti miei compaesani ed ai bravi [illegible] che ha dato il Piemonte, e che erano [illegible] nell'armata, ma poi rim[illegible]si sorpreso nel [illegible] molti di loro furono trattati; nessuno [illegible] mente, e pareva che in un reggimento [illegible] piemontese per essere mandato [illegible] spetto; ma la cosa mi fece gran male [illegible] io era afflitto; veder che nessuno [illegible] uomini e nessuno si ricordava poi tanto [illegible] dati, aveva proprio come un peso. Oh! mi s[illegible] mio modo di esprimermi, ma voglio pro[illegible] loro signori mi sollevarono e mi fecero un gr[illegible]

Io andai a Torino ed era seduto in un caffè [illegible] mestissimo; in un tavolo a me vicino vi era[illegible] navesani miei compaesani, perchè io sono [illegible] anch'io, e parlavano con gran vivacità [illegible] loro hanno distribuito ai soldati della battaglia [illegible] Martino, e che quando sono morti i soldati, [illegible] anche alle vedove, ai figli ed ai genitori, [illegible] ancora; uno citava un caso, un altro leggeva [illegible] colo, che conteneva la narrazione del [illegible] st'anno si scompartirono nei diversi [illegible] colo era, dicevasi, stato letto dall'Opi[illegible] solo i casi principali. Io non sapeva che vi e[illegible] società, così buona, perchè le mie campagne sono del 1866 e quella del 1870, ma quei discorsi [illegible] vano un gran piacere, ed a poco a poco si [illegible] quel circolo ove eravamo, e si parlò anche [illegible] anni passati; io mi sentiva come a dim[illegible] che aveva sullo stomaco e mi feci dare [illegible] e lessi non le posso dire con quanto pi[illegible] lessi quel caso del soldato di Brusaschett[illegible] l'ospedale di Brescia per le ferite nella battagl[illegible] ebbe il premio e lo ricevettero la povera vedova e [illegible] sua figlia, confesso che non potei più andare ava[illegible] mi voltai perchè mi venivano le lagrime agli [illegible] pensai quanto io era ingiusto, quando io dice[illegible] più nessuno pensa ai poveri piemontesi.

Oh no, vi è ancora gente grata in Italia e m'informai dove era questa brava società e mi dissero che era a Padova, ma faceva parte chi voleva e vi erano in quella il Re, i principi e La Marmora. Oh il nome caro, come si capisce si ricordano dei poveri soldati.

Ma loro signori mi devono compatire, ma devono anche permettermi che io le dica una cosa che forse non sanno e che le deve far piacere anche a loro.

Nel circolo II nel caffè vi era uno di Alessandria, egli narrò che un premio era toccato ad uno del suo paese, che abita a Valmadonna poco fuori di Alessandria, ma anche lui era morto e viveva il padre; certo che se hanno pagato il premio lo sapranno, ma sanno lor signori come il povero soldato morì? morì pazzo all'ospedale proprio lo scorso anno; il povero giovine dopo la campagna cominciò ad alterarsi, furono le fatiche od un colpo di sole? Il fatto sta che non fu mai bene e morì all'ospedale di Alessandria pazzo.

Il povero padre era ammalato a Valmadonna quando ebbe la notizia della vincita delle 100 lire e si può immaginare come gli furono utili, perchè è vecchio e povero; e questo poi lo creda tutto verissimo, perchè quel signore aveva avuto questi dettagli da uno del municipio, che aveva pagato la somma.

Ora mettano assieme questo caso a quello della povera vedova di Brusaschetto e poi si dica se in soli venti casi od individui che furono premiati quest'anno due si trovano di questo genere, quanti ne deve annoverare il Piemonte? Ma io non voglio più lasciarmi scoraggiare; io li benedico e stieno bene lor signori e che Dio pure li benedica e che prosperi la loro società. Il bene morale che fa è grande ed io ne ho provato l'effetto e tanto mi sono sentito sollevare che ho proprio voluto ringraziarli e mi perdonino di nuovo la mia audacia.

(*Segue la firma*).

ROMA

23 dicembre.

Due punti di merito al Circolo Nazionale.

Decisamente il simpatico ritrovo di via delle Muratte minaccia di chiamare a sè tutta la gioventù brillante, elegante e danzante della capitale. Ha aperto la stagione di carnevale con delle allegre ed animate feste di famiglia, e ieri sera ha cominciato la serie [illegible] concerti musicali, seguiti da ballo, nei quali tutti trovano il loro tornaconto: le mamme che vanno in solluchero per la musica; le ragazze e i giovanotti che esercitano la ginnastica nel valtzer e nella mazurka.

Il concerto di ieri sera è riuscito splendido ed affollatissimo di eleganti e belle signore, e [illegible] — Non bisogna [illegible].

Basti dire che era diretto dal Mu[illegible] e che vi presero parte la crema dei dilettanti Quiriti, fra i quali notiamo le signore Al[illegible] De-Antonis, Cerruti-Rabos[illegible] e [illegible] Mari, Alinei e Bon[illegible].

Furono dieci pezzi di musica, ascoltati con molta attenzione, sebbene ai giovanotti bruciassero le gambe, ed applauditi con entusiasmo.

Dopo la musica, il ballo — che si protrasse animatissimo fino alle solite ore del mattino.

E per coronamento dell'edificio uno squisito *buffet*, servito dal *Parlamento*, al quale tutti fecero onore.

*** Oggi, non essendosi raggiunto il numero legale dei soci della Lega per l'istruzione del popolo, l'adunanza per la riforma dello statuto è stata nuovamente convocata per il giorno di domani (lunedì) nella sala del teatro Argentina, alle ore 12 [illegible].

Trattandosi di un ordine del giorno di seconda chiamata, l'assemblea sarà legale qualunque sia il numero dei soci intervenuti.

*** Il Circolo degli artisti tedeschi festeggia, come tutti gli anni, la vigilia di Natale col tradizionale albero la sera di lunedì alle ore 6. Saranno ammesse soltanto le persone munite di biglietti, che si rilasciano dai soci del Circolo stesso. Interverrà alla festa l'ambasciatore di Germania signor de Keudell.

*** Le signore della Commissione di patronato per la scuola professionale femminile si sono ieri riunite sotto la presidenza dell'assessore Alibrandi, per intendersi su di una piccola festa che vorrebbero offrire alle alunne della scuola. In questa circostanza una delle patrone, Donna Francesca de' principi Ruspoli vedova Kiseleff, venne dall'assessore pregata a presiedere d'ora in poi la Commissione di patronato.

Erano intervenute all'adunanza le signore Depretis, Solmas, Padoa, Marucchi, Amari, la stessa principessa Ruspoli ed una delle ispettrici della scuola, la signora Carlotta Bonghi.

Le dette signore si riuniranno un'altra volta in questi giorni: non dobbiamo fare gl'indiscreti... ma abbiamo in mente che vogliano fare una dimostrazione contro la disistima generale per le Commissioni... mascoline!

Il ff. di sindaco Don Emanuele Ruspoli si era proposto di prender parte a quell'adunanza e di visitare la scuola professionale e quella elementare a pagamento della Missione; ma ne fu impedito da altri urgenti affari.

*** Ecco il sommario delle materie contenute nel numero d'oggi del *Courrier d'Italie*:

Bulletin politique — Nouvelles politiques — La crise — Études diplomatiques: Après la guerre de Crimée (1856-1876) — Documents — L'émigration italienne en 1876 — Nouvelles maritimes et militaires — Beaux-Arts: L'Exposition de la Société artistique internationale — Correspondances de Paris et de Péra — Echos du Vatican — Revue de la bienfaisance — Nécrologie — Bulletin diplomatique et consulaire — Académies et Sociétés savantes — Bulletin parlementaire — Nos informations — Bulletin financier.

Odoardo Marchesini, il noto gioielliere fiorentino, che ha abbellito il Corso di Roma d'uno dei suoi più belli e ricchi magazzini, è morto nella età di 39 anni, quando la famiglia e l'arte aspettavano tanto ancora da lui.

Diciamo l'arte perchè Marchesini era un vero artista e aveva speso la vita e l'ingegno, che in lui poteva dirsi tradizionale, dell'orafo a far rivivere l'arte tutta fiorentina del cesello. In altri tempi Marchesini si sarebbe chiamato maestro Odoardo, e i lavori della sua officina avrebbero arricchito il famoso tesoro dei Medici, che gli ha fornito tanti preziosi modelli di studio fecondo. Era il primo, per non dire l'unico orafo, nel senso celliniano della parola, che vantasse l'Italia, e la sua fama d'artista era grande anche fuori.

Non è gran tempo che dalla Polonia gli venne l'ordinazione dello splendido vaso sacro che fu tanto ammirato all'ultima esposizione vaticana dei doni al Pontefice.

La magnifica spada regalata a Umberto di Savoia dall'esercito è stata niellata da Marchesini, e potrà figurare con onore nell'Armeria di Torino, accanto alle stupende armi che la fanno unica al mondo.

Al suo talento d'artista e a null'altro egli doveva le croci della Corona d'Italia e di Carlo III di Spagna. Valentissimo conoscitore di gioie, ne esercitò la mercatura con una probità [illegible].

Lascia all'arte la sua officina, alla famiglia un tesoro di affetti, agli amici un nome di galantuomo.

Fortunato l'artista che potrà raccoglierne l'eredità, e tramandarla come la lascia Odoardo Marchesini.

Domani, alle 10 1/2 di mattina, a San Lorenzo in Lucina avrà luogo una messa di requie, alla quale prenderanno parte alcuni noti artisti di Roma.

NOSTRE INFORMAZIONI

Lo scioglimento definitivo della crisi ministeriale è rimandato, da quanto oggi ci viene riferito, alla [illegible] cioè il Senato [illegible] deliberato sulla proposta di legge che [illegible] la transazione fra lo Stato e la compagnia Vitali, Charles e Picard. Non è però punto [illegible], come scrivono alcuni giornali, che qualora il Senato [illegible] quella proposta l'onorevole Crispi si risolva ad entrare nella nuova combinazione ministeriale.

L'onorevole Depretis ed alcuni suoi ex-colleghi hanno rivolto [illegible] ai senatori loro amici, affinchè [illegible] a Roma [illegible] per il giorno [illegible] corrente.

Proseguono le [illegible] ministro degli affari [illegible] e un ministro della guerra. Fra i [illegible] quali si è pensato per trovare un [illegible] Melegari, v'è il conte Luigi Corti, attualmente ministro italiano a Costantinopoli: e per quanto concerne il ministero della guerra si è pronunciato il nome [illegible], deputato di Cologna [illegible] comandante la divisione militare di Milano.

Si conferma che l'onorevole Ricasoli e l'onorevole Peruzzi, consultati sulla situazione, hanno confortato l'onorevole Depretis a rinchiudere la sua scelta nei limiti dei 184, ed a mantenere le convenzioni ferroviarie.

L'on. Depretis avrebbe da loro l'assicurazione che il nuovo ministero provvederebbe subito al miglioramento delle sorti finanziarie del municipio di Firenze.

Da una lettera di Parigi, che ci è stata gentilmente comunicata, si rileva che il ministro degli affari esteri signor Waddington ha ricevuto pochi giorni dopo il suo ingresso al ministero la visita del nunzio pontificio, col quale ha avuto un lungo ed interessante colloquio. Il ministro nel dare al nunzio le più esplicite assicurazioni sui sentimenti di ossequio alla Santa Sede per parte del governo del maresciallo, ha dichiarato che appunto a motivo della sincerità di questi sentimenti il governo francese non avrebbe mai confuso gli interessi religiosi con gli interessi politici, ed avrebbe riprovato ed all'occorrenza impedito ogni tentativo di agitazione ultramontana.

Il nunzio fu assai scosso dalla franchezza del linguaggio del ministro, e nel rispondere usò molta riservatezza limitandosi a fare quelle generiche dichiarazioni, che non impegnano a niente, e non pregiudicano le questioni.

Il signor Waddington, soggiunge la lettera, è uomo assai calmo e tollerante, ma in pari tempo fermo e tenace, e la politica ultramontana incontrerà sempre in lui un avversario deciso.

Dall'ultimo corriere:

Il *Berliner Tageblatt* assicura di sapere da fonte autorevole che nella notte di [illegible] è giunto da Roma l'ordine per l'ambasciata [illegible] di chiedere la mediazione della Germania nella [illegible] turco italiana riguardo ai due bastimenti sequestrati. Lo stesso giornale soggiunge che la domanda fu accolta favorevolmente, ma che il governo turco non prese finora alcuna decisione in proposito.

TRA LE QUINTE E FUORI

Roma, 23 dicembre.

Ieri sera, penultima rappresentazione della compagnia Morelli, abbiamo avuto al Valle la beneficiata della signora Tessero.

La signora Tessero si ripresentava ieri sera nella *Cleopatra* per la seconda volta, dopo una malattia abbastanza grave che l'ha tenuta lontana dalla scena per sette o otto giorni. Il pubblico colse l'occasione per congratularsi con lei della recuperata salute, e la fece segno a vivissimi applausi.

I mazzi di fiori, le ceste, i nastri e i regali di rito piovvero alla fine del terzo atto. Fra i gioielli è notevole uno spillo fatto con un'antica moneta la quale porta l'effigie di Marc'Antonio.

E fra un mazzo e l'altro piovve pure un cappellino; un elegante e grazioso cappellino da signora, uscito allora allora dal laboratorio della signora Tua, la quale avendo inventato il modello *Cleopatra*, ha voluto farne un omaggio all'attrice che ha rappresentato sulle nostre scene la parte dell'eroina egiziana.

Questo fatto naturalmente ha riempito di gioia un cronista, il quale si augura per la *Cleopatra* la più grande popolarità. La *Cleopatra* è unita alla *Moda*, sfido a fischiarla... la *Moda* (commedia in cinque atti di un buon cronista).

★

Gli intermezzi del Mancinelli ebbero un successo pari a quello della prima sera. La *sinfonia*, la *battaglia* e la *barcarola* furono replicate. Effetto potente, esecuzione squisita.

Questa sera recita d'addio della compagnia Morelli ed ultima replica della [illegible].

Domani il Valle resterà chiuso. La stagione di carnevale verrà inaugurata la sera di Natale dalla compagnia Bellotti-Bon — cavaliere numero due — coll'*Andreina* del Sardou.

★

La stessa sera avremo al Capranica la drammatica compagnia Coltellini-Ulina, la quale darà principio al corso delle sue recite con un dramma storico romantico del Salvestri: *Astorelle*, e con la notissima farsa, fatica particolare del Palamidessi: *Un [illegible] ballerino*.

Così, dal punto di vista della prosa, non abbiamo certamente da lamentarci. Oltre le compagnie del Valle e del Capranica, ne avremo una terza al Manzoni, e colla sera di capo d'anno, una quarta, quella diretta dal Dondini, al teatro Argentina.

★

Ricevo stamattina da Genova questo telegramma:

« La Patti ha riportato ieri sera un nuovo trionfo nel *B[illegible]*. Il valzer della *Dinorah* fu bissato. Ripetute ovazioni a fin di spettacolo. Mercoledì sera la Patti canterà la *Traviata* al teatro Doria ».

★

A proposito della Patti.

Essa canterà la *Traviata* al Pagliano di Firenze la sera del 29, [illegible]

Le altre rappresentazioni sono così stabilite: martedì, 1° gennaio, [illegible]; venerdì, 4, *Sonnambula*; lunedì, 7, [illegible] da destinarsi.

[illegible]

TELEGRAMMI STEFANI

SEMLINO, 22. — Il generale Skobeleff, con 10,000 uomini, respinse i Serbi comandati da Horvatovic presso Belgradjik.

La Serbia decisa di mantenersi sulla difensiva verso la Drina.

LONDRA, 22. — Il *Globe* ha da Atene:

« A Larissa è scoppiata una insurrezione. Duemila insorti sono sotto le armi. I musulmani fuggono ».

PARIGI, 22. — Il maresciallo visitò oggi il palazzo dell'Esposizione.

Lo stato dei lavori permette di considerarne come certa l'apertura pel 1° maggio 1878.

SAN VINCENZO, CAPO VERDE, 22. — È arrivato ed è ripartito con patente netta il piroscafo *Nord America*, della Società Lavarello. A bordo tutto bene.

LONDRA, 22. — Un supplemento della *Gazzetta* pubblica un proclama della regina, che fissa pel 17 gennaio la riunione del Parlamento, in causa di affari urgenti ed importanti.

LONDRA, 22. — Hartington invitò i capi liberali a riunirsi per discutere circa l'attitudine da prendersi riguardo alla questione d'Oriente, allorchè sarà aperto il Parlamento.

La regina ha presieduto oggi a Windsor il Consiglio dei ministri. Vi assistevano lord Beaconsfield, il duca di Richmond e Gordon.

VIENNA, 22. — Leggesi nella *Gazzetta ufficiale*:

« La *Nuova Stampa libera* pubblica una serie di dettagli sulla seduta segreta del Comitato della Delegazione austriaca. Noi ci limitiamo a dichiarare che le comunicazioni di questo giornale sono così inesatte da non meritare una rettifica.

BONAVENTURA SEVERINI, *gerente responsabile*.

LIQUIDAZIONE PER CESSAZIONE DI COMMERCIO

La Ditta **GIUSEPPE FRIES**, Ottico

MILANO, Via S. Margherita, n. 7, rimpetto all'Albergo del Rebecchino

Col giorno 7 corrente ha messo in liquidazione a prezzi ridottissimi tutti gli articoli d'ultima novità componenti l'assortimento del suo Magazzino d'Ottica, Fisica, Matematica, Geodesia, Metereologia, Astronomia, ecc. ecc.

3914

MILANO
Via Ugo Foscolo
PREZZI DI FABBRICA

E. RICORDI

MILANO
Galleria Vittorio Emanuele
PREZZI DI FABBRICA

Pianoforti, Armoniums. Melopiani, Nolo, cambio e vendita anche a pagamento rateale

---

20 Via Tornabuoni **MAISON DE CLUNY — AGRANDISSEMENT DES MAGASINS** Florence

Nouveautés en tous genres pour cadeaux, étrennes et ameublements. Grand dépôt de majoliques italiennes, anglaises et françaises. Jeux et Jouets fins pour enfants.

Entreprise d'ameublements complets, sur échantillons et devis, pour la maison G. de Leemans et C. Collet, 29, rue Le Pelletier, **PARIS.**

Farmacia della Legazione Britannica — **Firenze** Via Tornabuoni, 17

PILLOLE ANTIBILIOSE E PURGATIVE DI COOPER.

Rimedio rinomato per le malattie biliose, male di fegato, male allo stomaco ed agli intestini; utilissimo negli attacchi d'indigestione, per mal di testa e vertigini. — Queste pillole sono composte di sostanze puramente vegetabili, senza mercurio, o alcun altro minerale, nè scemano d'efficacia col serbarle lungo tempo. Il loro uso non richiede cambiamento di dieta; l'azione loro, promossa dall'esercizio, è stata trovata così vantaggiosa alle funzioni del sistema umano, che sono giustamente stimate impareggiabili nei loro effetti. Esse fortificano le facoltà digestive, aiutano l'azione del fegato e degli intestini a portar via quelle materie che cagionano mali di testa, affezioni nervose, irritanti, ventosità, ecc.

Si vendono in scatole al prezzo di 1 e 2 lire.

Si vendono all'ingrosso ai signori farmacisti.

Si spediscono dalla suddetta farmacia, dirigendone le domande accompagnate da vaglia postale; e si trovano in Roma presso la farmacia della Legazione Britannica, Sinimberghi, via Condotti; Achille Baccassaroni, 116, via de Corso, in piazza San Carlo; presso la farmacia Marignani, piazza San Carlo; presso la Farmacia Italiana 145, lungo il Corso, [illegible] A. Dante Ferroni, via della Maddalena [illegible] Corso, 343

LA TIPOGRAFIA EDITRICE LOMBARDA

Milano, Via Andrea Appiani, 10, Milano

con succursale in

Via Carlo Alberto, Bottega n. 27. - Dirimpetto a Piazza Mercanti

ha pubblicato il proprio

CATALOGO ILLUSTRATO DELLE STRENNE pel capo d'anno 1878

espressamente stampato

Edizioni in-8° grande di lusso e comuni con splendide e numerose illustrazioni — Legature eleganti.

Questo Catalogo si spedisce *gratis* a chi ne fa domanda alla TIPOGRAFIA EDITRICE LOMBARDA, od ai principali Librai di tutta Italia. 3859

Tutti i Maestri e Dilettanti

che per ragione di professione o per piacere sono nella necessità di provvedersi ogni anno di musica, hanno interesse ad associarsi alla **GAZZETTA MUSICALE di Milano**, edita dal Ricordi. Quest'associazione dà diritto, oltre che alla **Gazzetta**, che da 33 anni si pubblica in formato elegante ogni settimana colla collaborazione dei migliori scrittori e critici.

1° a 12 Pezzi di Musica per Pianoforte, Canto, Strumenti diversi, da scegliersi dal catalogo Ricordi, non esclusi esercizi, metodi, ecc.; 2° alla **Rivista Minima**, accreditata pubblicazione bimensile, diretta da S. Farina ed A. Ghislanzoni; 3° a 4 o più caricature cromolitografie (da mettersi in quadro) del celebre Bianco; 4° a parecchie tavole d'autografi dei più celebri compositori; 5° a e [illegible] del 25 per 100 su tutte le publicazioni della Tipografia Editrice Lombarda (finchè dura l'associazione); 6° a 6 libretti d'opera o sei fotografie oppure un'opera letteraria da scegliersi in apposito elenco.

Si manda *gratis* il programma ed un numero di saggio a chi ne fa ricerca al R. STABILIMENTO RICORDI - Milano

---

LA GENTE PER BENE

LEGGI DI CONVENIENZA SOCIALE

Questo recente e brillantissimo libro della Marchesa Colombi ha con ragione il più grande successo perchè soddisfa a tutte le esigenze della vita in famiglia ed in società. Ecco i titoli dei capitoli: *Il bimbo — I fanciulli — La signorina — La signorina matura — La zitellona — La fidanzata — La sposa — La signora — La madre — La vecchia — Il giovane — Il capo di casa.*

Prezzo **L. Due.** Rivolgersi con *vaglia postale* alla Direzione del *Giornale delle Donne* via Po n. 1, piano 3°, in TORINO, **e dai principali librai del regno.**

NB. Chi si rivolge direttamente all'ufficio del *Giornale delle Donne* riceverà in regalo il CALENDARIO PER LE SIGNORE PER IL 1878, leggiadro librettino di 64 pagine che può ben dirsi il VADE-MECUM d'ogni donna gentile. Chi vuole solo il CALENDARIO mandi centesimi 50.

INJEZIONE AL

MATICO

DI

GRIMAULT & Ca, Farmacisti

8, STRADA VIVIENNE, PARIGI.

Esclusivamente preparata colle foglie di **Matico** del Perù, questa injezione [illegible] stata in [illegible] anni una riputazione universale. Ella guarisce in poco [illegible]

Si vende nelle [illegible] farmacie

[illegible] Grimault [illegible] Napoli, Agente generale [illegible] strada Donna [illegible]

MILANO — TIPOGRAFIA EDITRICE LOMBARDA, Via Appiani, 10 — MILANO

In corso di regolare pubblicazione:

LA GERMANIA

DUEMILA ANNI DI VITA TEDESCA DESCRITTI ISTORICAMENTE da GIOVANNI SCHERR ED ILLUSTRATI DA CLASSICI ARTISTI TEDESCHI

L'Opera è divisa in quattro parti principali:

PARTE 1a — LA GERMANIA ANTICA | PARTE 3a — IL TEMPO DELLA RIFORMA
» 2a — IL MEDIO EVO | » 4a — L'ETA' MODERNA.

Questa [illegible] Tedeschi di tutte le classi e condizioni, dal principio della loro storia sino al presente [illegible] operato, sofferto e combattuto, pensato e creato. Dice [illegible] della cultura materiale ed intellettuale del paese, i lavori de' suoi antenati [illegible] nello stato e nella Chiesa, nelle arti e nelle scienze, [illegible] in fatto di agricoltura, d'industria, di religione, di politica, di [illegible] costumi [illegible] la vita di campagna e di città, [illegible] compendia insomma la formazione, lo svolgimento, le opere della nazione Tedesca.

Questa vasta dimostrazione è fatta con la più scrupolosa fedeltà storica [illegible] verità di disegno, vivacità di [illegible] forma che può istruire e dilettare lettori e lettrici di ogni età.

La parte [illegible] di quest'opera sarà speciale. Nella inesauribile quantità di argomenti per disegni [illegible] scelti con cura quelli più convenienti al carattere d'ogni tempo. — Architettura, foggie e mode trovano un [illegible] specchio fedele in questi disegni, che sono opera di [illegible] artisti [illegible] sarà particolare cura dei ritratti di personaggi storici. I grandi fatti della nazione Tedesca nel corso dei secoli, saranno raffigurati con una serie di [illegible] originali dei più eminenti artisti Tedeschi, i quali si sono messi d'accordo per creare un'Opera che si possa veramente chiamare *grandiosa.*

Quest'opera si pubblica in gran formato, su carta speciale, in caratteri fusi appositamente

ESCE A DISPENSE MENSILI.

Ogni dispensa contiene 16 pagine con numerose incisioni intercalate nel testo, e 2 grandi quadri fuori testo.

lire 1 la dispensa.

Saranno in tutto 28 o 30 dispense.

Chi manda L. **28** direttamente alla **Tipografia Editrice Lombarda**, sarà abbonato all'intera Opera e riceverà le dispense pubblicate e man mano le altre, franco a domicilio nel Regno d'Italia. Fuori del Regno aggiungere le maggiori spese di porto.

Di quest'Opera si fa anche un edizione di gran lusso di pochi esemplari numerati, con maggior numero di quadri, al prezzo di L. 2 la dispensa. Chi spedisce L. **56** direttamente alla **Tipografia Editrice Lombarda** in Milano per questa splendida edizione, è in diritto di avere il **proprio nome stampato** davanti al frontispizio dell'Opera, come segue:

Esemplare N° ....
stampato per commissione del Sig............

La pubblicazione cominciò nel marzo 1877. 3810

Dirigere le domande e vaglia alla Tip. EDITRICE LOMBARDA, via Andrea Appiani, 10, Milano

---

Anno II. — Col 1° d'ogni mese è aperto l'abbonamento alla

GAZZETTA PER TUTTI

Rivista settimanale che si pubblica in Milano, contenente: Rassegna politica; Cronaca mondiale; Invenzioni e Scoperte; Varietà; Nozioni d'igiene; Medicina ed Economia domestica; Atti ufficiali; Giurisprudenza generale; Concorsi a premio; Impieghi vacanti; Estrazioni dei prestiti; Racconti istruttivi ed articoli d'educazione e morale; Prezzi correnti dei Generi Agricoli, delle sete, degli Effetti di Borsa, ecc.

Abbonamento per Tre mesi L. 1 nel Regno, L. 1 50 per l'Estero (unione postale) Semestre ed anno in proporzione.

La Gazzetta per tutti conseguentemente è il giornale più Economico e nello stesso tempo il più ricco di notizie utili ed istruttive per le famiglie, per gli uomini d'affari e qualsiasi classe di persone.

NB. Tutti gli abbonati, unitamente al primo numero di Gennaio, Aprile, Luglio ed Ottobre di ogni anno, ricevono un REGALO consistente in calendari, fotografie, biglietti di augurio, opuscoli, [illegible], ecc.

Dirigere l'importo dell'abbonamento all'AGENZIA PENNA Milano, Corso V. E. N. 15, la quale dietro richiesta e un cartolina da Cent. 15 spedisce i numeri di saggio a chiunque. (3912

E. C. MADDISON & C

BANCA E COMMISSIONE

9, Great Winchester Street, London, e 8 Exchange Arcade, Manchester

Ricevono in deposito e per conto, vendita merci di qualunque specie e fanno anticipazioni sopra le medesime. Essi procurano pure merci e articoli inglesi a case estere sotto le migliori condizioni.

10,000 fr. a chi proverà il contrario!!

ACQUA D'ANGE Medaglia d'argento Esposizione di Parigi, ricolorisce in due giorni i capelli bianchi e la barba, *Biondo, Castagno, Nero.* Non macchia la pelle, e fr. — Inv. in prov [illegible] D'ANGE, Ch. 25, r. N. D.-des-Victoires, Parigi. — A Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. 28 via dei Panzani, e a Roma, presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

MILANO — PIAZZA DEL DUOMO sotto i Portici Settentrionali | MILANO — PIAZZA DEL DUOMO sotto i Portici Settentrionali

BERTANI FRANCESCO

PASTICCIERE E CONFETTURIERE

con brevetto di S. M. il Re d'Italia

L'OFFELLERIA BERTANI ha provvisto in modo che [illegible] in **Panettoni, Confetture, Bomboniere, Vini e Liquori** di lusso possa essere soddisfatta colla massima prontezza e correntezza nei prezzi

---

COLTIVAZIONE DEL CAFFÈ IN ITALIA!!

Stante [illegible] Caffè [illegible] **l'Agenzia Gulmaggio** [illegible] sede in Piazza Castello 17, [illegible] spedirà franco e *gratis* un [illegible] Caffè [illegible] 100 [illegible] 200 semi L. 1 [illegible] 100 semi 3 60 [illegible] cent. 30 per [illegible] (37

L'ÉLÉGANCE PARISIENNE [illegible] Bergère 30, Parigi

[illegible] anno 24 [illegible] 41, via de [illegible] Firenze, 14, Piazza Vecchia di S. M. Novella [illegible] via S. Margherita [illegible]

Anno III **IL RISORGIMENTO** Anno III

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO di GRAN FORMATO

Direttore: Comm. **Biagio Caranti.**

Nel 1878, oltre alla parte politica, [illegible] romanzi, originali e tradotti [illegible] *di buona lega*, corrieri, appendici di bibliografia e di ammenità.

Ogni numero conterrà cronaca locale, borse, notizie commerciali ecc. ecc., ed una rubrica speciale di Varietà

CONDIZIONI D'ABBONAMENTO

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Torino (domicilio)	L. 20	10	5 50	2 —
per tutto il Regno	» 24	» 12	» 6	» 2 —
Europa Unione postale	» 40	» 20	» 10 —	» 4 —

Premi agli Abbuonati:

ANNUALI { 1. Strenna dell'Illustrazione Italiana. 2. Un volume di letteratura amena.

SEMESTRALI Strenna dell'Illustrazione Italiana.

TRIMESTRALI - Un volume di letteratura amena.

Tutti gli associati indistintamente,

oltre ai Premi suddetti ed ai Supplementi del giornale riceveranno un *Libretto-Catalogo* di parecchie opere artistiche e letterarie che da loro il diritto di concorrere al

GRAN PREMIO **semi gratuito**

per essi stabilito appositamente ed ivi specificato.

N. B. I soli associati direttamente all'ufficio concorrono ai Premi.

Indirizzarsi con v. p. all'Amministrazione del *Risorgimento* TORINO — Via S. Filippo 25 — TORINO

EVITARE LE FALSIFICAZIONI

EAU DE MÉLISSE DES CARMES

BOYER

unico successore

dei Frati scalzi del Carmine

14 **Rue de l'Abbaye** 14
PARIGI

GIÀ

14, Rue Taranne, 14

Raccomandata dalle celebrità mediche di Francia contro l'apoplessia, il mal di mare, i vapori, le coliche, le indigestioni, il cholera, la dissenteria, ecc.

Vedere l'istruzione — *L'Acqua dei Frati del Carmine* si trova presso tutte le farmacie. — Esigere la firma **Boyer**, che si trova sulla etichetta bianca e nera che ricopre la boccetta.

Tip. ARTERO e C. Piazza Montecitorio, 124

Anno VIII

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Pel Regno d'Italia . . . L.	6	12	24
Per tutti gli altri paesi d'Europa e per Egitto, Tunisi, Tripoli . . . »	11	22	44
Stati Uniti d'America . . »	14	27	54
Brasile e Canadà . . . »	15	30	60
Chili, Uraguay e Paraguay . . . . »	20	40	[illegible]
Perù . . . . »	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

In Parigi vendesi al Kiosko N. 278, Boulevard des Capucines.

FANFULLA

Num. 349

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. 130.

Avvisi ed Inserzioni
presso l'Ufficio Principale di Pubblicità
OBLIEGHT

Roma, Via Colonna, n. 41 | Firenze, Piazza Vecchia S. Maria Novella, 13.
Milano, via S. Margherita, 15

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del Fanfulla.

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5 — Roma, Martedì 25 Dicembre 1877 — Fuori di Roma cent. 10

Domani, essendo chiusa la tipografia, non si pubblica il giornale.

MUSEO PARLAMENTARE

28.

Petruccio Lacava
(deputato di Corleto.)

(*Scrive l'onorevole Petruccio all'ex-deputato Francesco Lo-Monaco*):

Caro Ciccio,
La nuova primavera
Certo mi troverà tranquillo e lieto
Se gli espri monti della mia Corleto,
Come colui che più non teme o spera!
Sempre ho pensato a te da mane a sera,
Ma Giovannino, tel dico in segreto,
Non volle mai saperne, e pose il *veto*
Per te nella elezione di Matera.
Insomma vado via stanco e non vinto,
Ma questa volta son proprio smarrito,
E non so come uscir dal labirinto.
Tu l'antica amistà, Ciccio, rammenta,
Spiega la mia condotta al tuo partito,
Chi sa che non mi creda anche Spaventa.
Ah! mel disse Lovito,
Che nei maneggi la persona esperta,
Tiene dietro di sè l'uscita aperta.

29.

L'onorevole Celestino Bianchi.
(*Discorso agli elettori di Orvieto.*)

Due rinascenze il secolo felice
Vide, e il ricordo durerà immortale;
Le ho fatte entrambe; se nessun lo dice
Lo dico io, per essere imparziale.
Prima Italia levò la mano ultrice,
Ed io fui segretario generale;
Poi *Yorick* regnò sull'appendice
E risorse il teatro nazionale.
Dunque ho un programma chiaro come il sole:
— Armonizzar commedia e ministero —
Ed or poi che da me saper si vuole
Se il Ricasoli è un grande uomo davvero,
Risponderò con libere parole:
Mi piace quasi quanto la Tessero.

IL PRESEPIO

L'onorevole Depretis ha fatto il fattibile pur di riuscire a mettere il bambino nella capannuccia; ma le sue ricerche sono state infruttuose.

Il Salvatore, che sarebbe il nuovo gabinetto, non si fa trovare; nessun angelo ha ancora annunziato che il ministero è nato.

In compenso l'onorevole Depretis ha trovato una quantità di pastori, di pecorelle e di altri esseri, pronti a fare le parti secondarie nella capannuccia e fuori; ma il bambino si nasconde peggio che se l'onorevole Depretis fosse il re Erode.

Mancando il bambino, è naturale che non si cerchino nemmeno i re Magi. Anche qui, del resto, l'onorevole Depretis avrebbe a lamentare delle lacune deplorevoli. Quello che porta l'oro non sarebbe venuto di certo, per quanto sappia che l'onorevole Doda non è più al governo.

Quello che porta l'incenso era venuto prima. Ingannato dalla presenza nel gabinetto del defunto Giovanni, il precursore, egli era accorso credendo di venir a bruciare i suoi profumi sotto il naso del padrone dei re, e invece s'è trovato a incensare uno dei loro umili servitori.

Cascato il precursore, il re Mago dell'incenso ha rimesso nei bauli i suoi turiboli ed è partito, lasciando la cura di saldargli i conti alla locanda e di spedirgli le robe, alla Agenzia Vladimira.

Si troverebbe dunque solo il re della mirra; ma che se ne farebbe di questo prodotto essenzialmente odontalgico, l'onorevole presidente del Consiglio che mastica solamente dei legumi ben cotti e delle polpettine ben tritate? Certo, il re Mago della mirra troverebbe che l'unica dentatura solida del ministero era quella di Giovanni il precursore, capace di mangiarsi il più coriaceo dei moderati: e ce n'è dei duri come le Pelli rosse. E se ne tornerebbe indietro anche lui.

Dunque, punti re Magi, nessun bambino, nessun angelo, nessuna stella.

L'onorevole Depretis può licenziare i suonatori, perchè quest'anno non potrà fare la cerimonia della pastorale al presepio. I suoi cantori sarebbero troppo mortificati di dover intuonare la canzoncina del Natale a una culla vuota.... crederebbero che l'onorevole presidente ha voluto servirsi di loro per far cantare le lodi del bue e dell'asinello.

N. nanni

LA GUERRA

21 dicembre.

Il corrispondente militare del *Times* al quartiere generale del granduca Nicolò scriveva, il 10 ottobre scorso:

« Qui si calcola di essere padroni di Plevna il 10 novembre al più tardi, e di festeggiare il Natale in Adrianopoli ».

Non è questo il primo dei calcoli dello stato maggiore russo che sia fallito nella campagna di quest'anno Invece del 10 novembre Plevna è caduta il 10 dicembre, e quanto ad Adrianopoli il Natale del 1877 trascorrerà senza che i cavalli dei cosacchi si dissetino nelle dolci acque della Maritza.

<>

Un ultimo sguardo a Plevna prima di lasciare i suoi dintorni, che per ben cinque mesi tennero occupata l'attenzione di tutta Europa.

Per tre mesi e mezzo questa piazza improvvisata dal genio di Osman pascià fu quasi interrottamente bombardata dalle più potenti artiglierie che si conoscano oggidì, il cui numero nelle ultime settimane ascendeva a oltre 500; quale effetto produsse questa pioggia di ferro sulle opere in terra costrutte dai Turchi e sulla guarnigione stessa?

Ve lo dica il corrispondente militare del *Times*, che visitò la piazza all'indomani della resa:

« Le artiglierie russe non produssero il menomo effetto; le opere di fortificazione sono quasi intatte; e venne riconosciuto che le granate contro i lavori in terra sono inefficaci a una distanza maggiore di 500 o 600 metri, e a questa distanza i cannoni non possono dirla contro i fucili odierni. Quanto alla guarnigione non crede abbia sofferto maggiori danni di quelli che patirono le fortificazioni. È mio avviso che nessun'altra artiglieria avrebbe prodotto un maggior effetto, pure aggiungendo che le batterie russe avevano la più parte il vantaggio di un fuoco *ficcante*, e che, tecnicamente, le linee di difesa degli assediati erano debolissime ».

Metto in sodo questo fatto, ricordando che quattro o cinque anni or sono il generale Ricotti mostravasi restio a scialacquare il denaro del paese in certe costose fortificazioni, perchè, secondo lui, quando si fossero già in tempo di pace presi tutti i necessari provvedimenti, si sarebbe potuto far testa all'irrompere del nemico con opere in terra improvvisate, e ottenere quei risultati che ottenne or ora Osman pascià, magari con soldati di seconda categoria che dà tanto sui nervi all'*attuale* ministro della guerra.

<>

Ed ora diamo un addio a Plevna — al cui eroico difensore alcuni telegrammi privati minacciarono di amputare la gamba, come si minacciò di amputare la omai famosa gamba di Vladimiro — e mettiamoci in marcia su Adrianopoli.

Da quanto si può arguire da certe indiscrezioni pervenute all'orecchio dei più autorevoli corrispondenti al campo russo, due concetti si contendevano la palma nel Consiglio di guerra tenutosi al quartiere generale all'indomani della resa di Plevna per determinare il nuovo indirizzo da darsi alle operazioni militari, vale a dire il concetto di tenere in Bulgaria una piccola parte soltanto dell'esercito per osservare le fortezze del Quadrilatero, e tutto il resto trasferirlo in Rumelia, e il concetto di fare l'assedio regolare di queste fortezze nel tempo stesso che si sarebbe invasa la Rumelia. Skobeleff, Gurko ecc. stavano per il primo partito Totleben stette fermo sul secondo.

Vinse il concetto di Totleben; la sua nomina al comando dell'esercito di Rustciuc tenuto finora dallo czarevic prova evidentemente che si vuole intraprendere l'assedio delle fortezze del Quadrilatero, d'accordo coll'esercito di Zimmermann, accampato nella Dobruscia; ma siccome in tal caso le forze destinate all'invasione della Rumelia sarebbero state forse impari all'impresa, fu dato l'ordine di mobilitare immediatamente sei altre divisioni (50 a 60,000 uomini circa).

Ricordo a questo proposito l'opinione espressa da Moltke. « Se i Russi faranno la guerra con un esercito grosso, si espongono al rischio di morir di fame ». Naturalmente, non bisogna prender queste parole alla lettera — ma è certo che spaventa il pensare come i Russi faranno a provvedere al vettovagliamento di forse 300 e più mila uomini in questa stagione, colle strade di Bulgaria e col Danubio alle spalle! Quando avranno già assicurata una base sussidiaria di operazione in Serbia, le difficoltà scemeranno, ma rimarranno sempre grandissime, e tali che, se essi le supereranno, procacceranno una fama altissima al loro servizio del commissariato.

<>

I Turchi hanno saviamente operato di abbandonare le fortezze del Quadrilatero a sè stesse. In previsione di ciò Suleyman le aveva nell'ottobre scorso ispezionate, prendendo i provvedimenti necessari perchè fossero in grado di sostenere un lungo assedio regolare. Egli stesso imbarcossi a Varna con 10,000 uomini, che sbarcati a Costantinopoli furono avviati per ferrovia ad Adrianopoli. Altre forze, tratte dall'esercito del Quadrilatero, lo raggiungeranno probabilmente fra poco. Caduta Plevna, la posizione di Elena non era per lui più sostenibile, ed egli non esitò a sgombrarla, non ostante che abbandonasse con ciò due valichi dei Balcani all'esercito russo di Tirnova. Ma per ogni eventualità due altri valichi più a est, quelli di Kotel e di Karnabad, sono tuttora in sua mano, e ben più importanti di quelli abbandonati, senza dire che egli è padrone di tutti gli sbocchi meridionali a est e a ovest di Scipca.

I ragguagli che si hanno finora inducono a credere che Suleyman intenda di difendere tutti gli sbocchi dei Balcani, e cominciar da quello di Etropol sino a quello di Slivno. Se Sofia non fosse seriamente minacciata dalla cooperazione degli Sciacalli (*vulgo* Serbi) coi Russi, una simile difesa, ora che la neve è cominciata a cadere in abbondanza, potrebbe protrarsi a lungo; ma a fronte del pericolo imminente dello sgombro di Sofia, un prossimo avvenire ci dirà se non sarebbe stato miglior consiglio concentrare tutte le proprie forze attorno ad Adrianopoli.

Esel.

NATALE

Bello e adorabile lettore (perchè devono essere belle e adorabili solamente le lettrici?) — adorabile sopratutto se insaccato in un pa-

ANANKE

Racconto di F. DE RENZIS

9

« Crudele necessità ei Dante

IV.

Passarono molti anni.

Gli avvenimenti del 1860 travolsero l'esercito napoletano nel turbine d'una rivoluzione e d'una guerra.

Fu uno scompiglio generale; un correre e guuno per vie diverse; un disperdersi come delle foglie d'autunno portate via dal vento.

Fu un miscuglio di fedeltà da romanzo e di tradimenti voluti dall'onore, un avvicendarsi di azioni generose, di paure, di fughe inesplicate.

Sacrifizi inutili e leggendarie lotte; l'uno combatteva per l'onore della divisa, l'altro per carità di patria, ed un pietoso sentimento, dopo cessata la lotta, confuse in un solo rimpianto le vittime dell'uno e dell'altro campo.

Caduto l'ultimo rifugio dei Borboni, l'orizzonte si rischiarò di nuovo, e gli uomini di cuore poterono rinfrancarsi.

Il dubbio d'una sterile fedeltà cessò negli animi più delicati, nelle più timorate coscienze. L'Italia si servì da quel momento, di tutti i suoi figli. E dopo sei anni li ritrovò tutti ugualmente volonterosi, tutti ugualmente impavidi innanzi il nemico comune.

Presso a poco così diceva con nobile orgoglio il comandante della 4ª divisione in un suo ordine del giorno alle truppe, il giorno che seguì la battaglia di Custoza. L'ordine del giorno finiva con queste parole:

« Ma se la vittoria non arrise ai nostri sforzi, noi possiamo esser fieri di noi stessi. Le vittime cadute fanno fede del valore dei superstiti. Ricordiamo a titolo d'onore il comandante la batteria d'artiglieria a Montevento, il capitano Venturelli Fortunato di Napoli, il quale ha pagato con la vita, atti di temerario valore che renderanno il suo nome benemerito del paese. »

Tutti quel giorno ritennero Venturelli morto.

Ma non era. Trasportato semivivo sulle brulle pendici del monte dalla pietà di due soldati, fu poi condotto a Brescia sovra un carro di feriti. Aveva tre o quattro costole rotte dalla mitraglia, e sulla fronte il colpo della lancia d'un ulano.

Ma era scritto lassù che egli non doveva morire per mano dei Tedeschi, poichè venti giorni bastarono ad assicurargli la vita, e fasciato di bende come un Egiziano antico, lo trasportarono senza paura a Torino.

È colà che un anno dopo lo ritroviamo. Forte, fiero, uomo nuovo addirittura.

Il fanciullo disgraziato dei primi anni, quell'adolescente malaticcio, secco, rincodennito, qual sottotenente d'artiglieria misantropo, magro, un po' curvo, con gli occhi perduti nelle occhiaie profonde, quel giovinetto dalla pelle olivastra con l'aria d'un san Luigi Gonzaga, non era più lui. Egli era come un fiore sbocciato, era la crisalide divenuta farfalla. Sotto i portici di Torino era conosciuto ed ammirato. Tutti guardavano con simpatia quel giovane sui 27 anni che portava con tanta disinvoltura la bella uniforme dell'artiglieria, sulla quale spiccava fieramente il nastro della Croce di Savoia.

A chi lo conosceva da un pezzo, il suo cangiamento sembrava inesplicabile. La sua pelle olivastra s'era come rinvigorita. Da pallida, anemica, malaticcia che era, aveva preso il tono caldo e bronzato della salute e della forza. Il suo corpo era snello, nervoso, agile; sul suo volto spiccavano con un contrasto originale i suoi occhi cilestri, i suoi baffi neri e due file di denti bianchissimi.

Insomma, è tutto dire: quando Venturelli passeggiava sotto i portici di Po, le crestaine dal passo sollecito e dall'occhio provocatore si volgevano indietro; qualche giovinetta bene educata e timorata di Dio, scortata da un tutore arcigno e da una mamma severa, non volgeva indietro lo sguardo, perchè non usa, ma arrossiva inopinatamente. Ma chi sa! forse il rumore dello squadrone le faceva paura.

La trasformazione di Venturelli appariva in ogni suo movimento, in tutta la sua persona; essa non era, non poteva essere il solo effetto della ricuperata salute. Nei suoi occhi si vedeva come il riflesso di una felicità nuova, d'un sentimento che aveva per fermo dovuto aiutare il medico a mettere in sesto le costole fracassate del capitano.

Il medico sovente non sa spiegarsi certi miglioramenti strani, solleciti, meravigliosi, e suda sui libri, o si frega le mani credendo d'aver messo il dito sopra un metodo sconosciuto. Il dottore allora dimentica che le sue ricette sono talvolta raddolcite da quell'ausiliario muto che è il cuore umano.

Di dolore non si muore, dice il proverbio. È vero, ma di gioia si guarisce. Pochi farmachi agiscono così potentemente come il sorriso d'una fanciulla, o il bacio d'una donna amata.

Ma non precipitiamo le cose, e ripigliamo Venturelli colle costole rotte.

Era il mese d'agosto. Nelle lunghe e diritte vie della capitale del Piemonte si incontrava soltanto qualche raro abitante, che pauroso dei baci ardenti del dio Febo, camminava passi studiosi per non uscire dalle linee dell'ombra. La guerra aveva portato via i giovani, l'arsione aveva fatto fuggire le donne; non rimanevano in città che i cittadini condannati ai lavori forzati della mercatura o dell'impiego.

(Continua)

strano a quadriglie, come un materasso degli antichi tempi — o apollineo lettore, siete mai stato a Milano la vigilia di Natale?

Se non ci foste mai, avrete difficoltà a immaginare la fisionomia tutta propria dei Milanesi in questa circostanza solenne

I Milanesi già sono i primi pacchioni d'Italia, spero che nessuno se n'avrà a male. Mangiare molto vuol dire avere buon stomaco, mangiare bene vuol dire fabbricare sangue sano — e sangue sano e stomaco forte sono, con buona pace degli idealisti, due cardini famosi di belle imprese.

Io posso ben dirlo, o poetico lettore, perché da un mese vivo fra il letto e il lettuccio, incapace, nonché di belle imprese, nemmeno di scrivere un articolo per *Fanfulla*. Ah! benedetti gli Atridi che:

« Ingoiavan di buoi terghi arrostiti ».

Noi,

« stomacuzzi
Di molli cenci e di non nata carta »,

abbiamo inventato il *Fernet* e il *Mélange* per puntellarci a rosicchiare un quarto di pollo.

È ben dura l'accusa che il cantore dei Sepolcri getta a Milano, chiamandolo *lombardo Sardanapalo*:

« Cui dolce è solo il muggito de'buoi
Che dagli antri abduani e dal Ticino
Lo fan d'ozi beato e di vivande ».

Di vivande sì — poiché la Provvidenza nei suoi imperscrutabili decreti ha stabilito che una data quantità di costolette debba alimentare la fiamma divina del pensiero — ma d'ozi, scommetto, se Foscolo tornasse al mondo (e lo vedrei tanto volentieri), ci tirerebbe una linetta anche lui su quegli ozi.

La vita di Milano è tutta moto, tutta idee, tutta vivacità e attività febbrile.

Qui è un eterno focolare di scintille che si traducono in opere, qual più qual meno durevoli, ma che tutte spingono verso un progresso sicuro, innegabile.

I Milanesi hanno tempo e volontà per tutto. Le arti, la letteratura, l'eleganza, il commercio, la speculazione, l'industria, l'utile e il bello, l'ornamento frivolo e la lapide imperitura hanno qui interpreti, protettori e adepti

Appropriandosi il detto della Bibbia: « Vi è tempo per piangere e tempo per ridere, tempo di gioia e tempo di mestizia » quelli stessi Milanesi che il mese passato corsero il rischio di versare una lagrima sulla morte di Violetta, quelli stessi Milanesi che si infervorano alle elezioni politiche e alla fiera dei bambini lattanti, all'Esposizione di là da venire e al *Costantinopoli* di De Amicis — ebbene, non vi dispiaccia seducente lettore, quelli stessi Milanesi non hanno ora che un'unica, intensa preoccupazione; il pranzo di Natale.

« Convien troncare a mezzo l'inno ch'amore ispira
E verso umili cure piegar l'altera idea;
Mettiamo in stufatino l'uccel di Citerea,
La graticola in oggi tien posto della lira. »

Sudate dunque o fuochi a preparare tacchini dalla groppa dorata, rutilante di sugo, capponi di Stiria ripieni di tartufi; colossali panattoni da far gridare oooh! ai bambini in fin di tavola, e così provocanti, così appetitosi che perfino le pallide mammine dai grandi occhi languidi li degnano di uno sguardo approvatore.

Bisogna vedere quanti musetti rosei annusano voluttuosamente i petti d'oca di Pomerania e i grossi salami di Vestfalia inargentati come corazzieri.

I discendenti di san Carlo e di sant'Ambrogio insomma si apparecchiano ad onorare le feste con quanti maggiori peccati lor saranno possibili. Alla vigilia peccati di desiderio; a Natale peccati di gola; a Santo Stefano peccati di vanità nei palchetti della Scala e peccati d'invidia fuori; nè mancherà, state cheti, neppure il più grosso; più grosso, perchè diceva un predicatore: se per tutti gli altri peccati basta una persona sola, per quello bisogna essere in due.

Fortuna che c'è il digiuno del venerdì per cancellarli tutti!

Io penserò a voi, felici gaudenti, nel silenzio della mia camera d'ammalata — e poichè vedo un freddoloso passero spiccare il volo dai rami di un mandorlo su per il cielo, gli affido, povera prigioniera, i miei saluti e i miei auguri.

Neera

CODICE NUOVO

Caro e leale soldato,

Sebbene avversaria in politica, lascia che io versi la piena della mia angoscia nel tuo seno cavalleresco. Non arriccino il naso i tuoi centomila lettori; io sono vecchia e posso permettermi questo versamento senz'ombra di scandalo. Se era la mia bella Gigia, la cosa cangiava aspetto: ma una madre che ha regalato allo Stato otto contribuenti, tra grandi e piccoli, più o meno morosi, e nove con Gigia, che non contribuisce nulla, via... siamo giusti!... Eppoi, devi sapere che io sono una madre *nobile*, tuttochè appartenga a quella nobiltà in ribasso, che fa pomposa mostra di sè solamente sulle carte da visita, quando non fa ridere i litografi; e certe cose non le farei se non le credessi lecite

Lascia dunque ch'io versi... come sopra Forse non lo sai, ma io nella mia qualità di donna sono abolizionista per la pelle, anzi per la testa; e questo sciocco, sciocchissimo risveglio della giuria, al quale ha accennato il tuo *Giorno per giorno* di cinque o sei numeri fa, dopo il sapiente voto della Camera, mi ha messo sullo stomaco tutti i quattordici esecutori di giustizia, di cui si fa bello il bilancio del ministero di grazia. Figurati che *orrendo* peso! E dire che stavo così lieta e serena, tanto che festeggiai il trionfo dei miei principi umanitari il giorno stesso della votazione, regalando un bel corno di corallo alla Gigia per la iettatura, e permettendomi il raro lusso di condurre a spasso in carrozza, insieme con la Gigia e col cagnolino, i miei poveri principi. Corni e quattrini buttati!

Lo crederesti? In questo mese quei barioni, che i giuristi chiamano interpreti della coscienza popolare, condannarono a morte nientemeno di dieci nostri fratelli in G. C., senza neppur concedere a tanti sventurati sì, ma infelici assassini, affetti tutti da pazzia più o meno ragionante, una sola briciola di circostanzine attenuanti! Lo fanno per dispetto, lo so; per far sentire ai nostri sommi Franceschelli della legislazione, che di abolizione non ne vogliono sapere. Senti questa, e poi ridi se ne hai il coraggio Alla Corte d'assise di Benevento il magnanimo cavaliere Minetti, rappresentante il pubblico ministero, non mancò di dire, volto a quei giurati: Badate a quel che fate! La pena di morte è abolita; non cavereste un ragno da un buco! e via di questo passo; ma fu un predicare ai porri: gli sciagurati alzarono le spalle, la folla alzò le spalle e qualche maligno (non mancano mai!) insinuò che il ministero pubblico, come lo chiamano, aveva abusato della legge, e che di questo non doveva impicciarsi O di che volete che s'impicci? domando io. Se è ministero, è padrone di fare quel che gli pare, e anche di abusare se occorre.

Nell'anno di grazia che è agli sgoccioli, sai quanti verdetti di condanna capitale furono pronunziati dall'Alpi al Lilibeo?

La bagattella di cinquantacinque: di essi, 46 o 47 nelle provincie meridionali!! Ingrati! E non pensano che ivi ebbe la culla il *colosso del diritto* (non mi stampino *molosso*), come, con modesta frase, Garibaldi chiama Pasquale Stanislao Graziano Giustino Mancini?

Senti quest'altra... ma è già troppo per oggi, e non voglio abusare.

Fanfulla mio! Ti ringrazio di avermi permesso questo sfogo. Non ne potevo più, e mi pareva di essere tornata ai tempi che dovevo dare alla luce l'ultimo dei contribuenti!

Arrivederci.

Tua avversaria
LAURA DUCHESSA DI *Rocca*-PIGNATTA.

PS. Perdona l'orrenda calligrafia ed accomoda l'ortografia. Che vuoi! Non faccio ancora parte della *Lega* Raccomanda al proto che stampi in bel maiuscolo quella *Pignatta*. È il casato di mio marito, ex-deputato, buon'anima! la *Rocca* la metta magari in corsivo.

Di qua e di là dai monti

Il *Diritto*:

« Proseguono i negoziati per la costituzione del nuovo gabinetto ».

Un qualunque Menenio Agrippa è salito sull'Aventino, e col famoso apologo ha vinte le resistenze dei Cairolingi che vi si erano ritirati protestando.

**

Il *Pungolo* di Napoli.

(Parentesi illustrativa: il giornale dell'onorevole Comin è il *telefono* dell'onorevole Zanardelli.)

« È stabilito che l'onorevole Depretis formerà definitivamente il nuovo ministero dopo la votazione che avrà luogo il giorno 29 corrente in Senato... Pare ugualmente sicuro che nel nuovo ministero rimarranno gli onorevoli Coppino, Mancini, Brin e Maiorana-Calatabiano ».

È una *calata a mancina* per imbarcare la merce del progresso!

**

Dunque affare fatto?

Non voglio dire questo: siamo nei giorni delle sorprese, e l'albero del Natale dei gingilli ministeriali ne ha molti. Se il *Diritto* e il *Pungolo* riusciranno a porre la mano giusto sulla combinazione che vagheggiano, tanto meglio per essi e meno peggio per noi. Il *Pungolo* suddetto ci apprende qualmente il patriarca di Stradella sia ora disposto a consentire la separazione fra le convenzioni e le costruzioni ferroviarie.

Cairolingi e Stradellini si intendono sull'adagio d'Orazio: *petimusque damusque vicissim.*

Intanto per l'aria della crisi una voce di Napoli vien gridando: « Prima napoletani e poi italiani »

L'ho sentita un'altra volta quella voce, proprio da Napoli, ma avrei giurato che nessuno avrebbe osato ripeterla.

Fortuna che non ho giurato!

L'onorevole Billi, sorgendo nel suo *Roma capitale*, campione degli esclusivi interessi del Mezzogiorno, spiega al vento la bandiera del regionalismo.

Quella bandiera là non può avere seguaci, e non li avrà.

**

Mentre a Napoli si fa intendere questo grido, Ancona invia al Mezzogiorno un fraterno saluto e all'urna elettorale ripete centosettantotto volte il nome dell'onorevole Pisanelli.

E non importa se il nome dell'Elia ripetuto cinquecentoquattordici volte ha soffocato quel primo. Rimane l'affetto che lo ha suggerito, e se il ballottaggio rifece dell'Elia il deputato d'Ancona, l'onorevole Pisanelli potrà sempre gloriarsi della cittadinanza d'onore che gli fu largita, a lui meridionale, nell'Italia settentrionale. Evviva l'unità!

**

Mi trovo presso alle urne e vi rimango.

Il collegio di Breno mandò alla Camera a primo scrutinio il mio amico personale Oreste Baratieri.

Saluto con piacere l'elezione dell'amico mio. Il pensiero che lo fece trionfare non è quello certo che ha ispirato i 184.

Male ispirato avversario di Bonghi in una precedente elezione, egli avrebbe nella votazione del 16 dicembre votato insieme a Bonghi.

**

Il benvenuto! all'onorevole Agostinelli a cui Bassano affidò la sua rappresentanza politica Lo stesso suo nome vi dice ch'egli viene a canzonare con il suo diminutivo vezzeggiativo gli Agostini e gli Agostiniani.

E fuori le pompe e il *Pompiere*. Contro certi incendi politici non c'è che lui.

La mediazione.

La si nomina tanto per non lasciarla cadere in prescrizione; e la si ripete come Catone ripeteva il suo *Delenda Carthago* fra le risa del pubblico, aspettando che i fatti le rendano giustizia.

State a sentire: a Vienna si comincia a credere non incompatibile coll'alleanza delle tre Corone l'appoggiare le negoziazioni di pace sulla base del protocollo di Londra, secondo il progetto inglese.

Corto sin che volete, ma è un primo passo. Camminando nel buio, si procede sempre così.

**

D'altra parte a Londra l'intenzione d'agire efficacemente la si vede a occhio nudo, anche stando a Berlino Prova ne sia la *Gazzetta nazionale* di Berlino, la quale ammonisce la Francia di non dare ascolto all'Inghilterra, perchè, secondo lei, quest'ultima vien preparando non delle parole, ma dei fatti — e il primo di questi fatti sarebbe l'occupazione dell'Egitto!

**

Contro l'Inghilterra e l'Austria-Ungheria sta il *Golos*, che dichiara perentoriamente: « La Russia può attendere senza timore i risultati finali di questo intrigo politico: nessun ostacolo potrà vietarle di compiere la sua missione ».

**

E dagliela colla missione!

Io la direi la gemella del programma di Stradella; al pari di quello dice a un tempo tutto e nulla, se non fosse più giusto il paragone della pelle di toro che Jarba inviò a Didone, regalandole tutto il suolo ch'essa poteva coprire con essa per edificarvi Cartagine.

Il barbaro credeva d'aver fatta la burletta alla sua ospite mal veduta Ma questa, furba, come sapete, lavorò di forbice e ridusse la pelle in una striscia di cuoio sottile sottile e lunga lunga che non finiva più. E circondato con essa uno spazio di terreno, trovò d'averne più del bisogno per una città, e quanto bastava per un regno.

**

Attenta l'Europa, o la pelle del Turco, imprudentemente regalata alla Russia, ci farà fare a tutti la figura di Jarba, a rischio e pericolo di doverci levar di posto per lasciarlo alla Didone del Nord.

Don Peppino

Biblioteca di *Fanfulla*

G. Marcotti. — *Tre mesi in Oriente*, ricordi di viaggio e di guerra. — Firenze, tipografia della *Gazzetta d'Italia*.

... E i lettori poco benevoli, perchè anche *Fanfulla* ha i suoi, diranno prima di leggere e badando soltanto al titolo di queste brevi note bibliografiche: Ecco lì *Fanfulla* stampa e *Fanfulla* loda. *Aristo* scrive (perchè tutti sanno che *Aristo* non è altri che il signor Giuseppe Marcotti) e il *Bibliotecario* encomia.

È verissimo; *Fanfulla* loda. Oh! bella, perchè queste pagine, che ora il signor Marcotti raccoglie in volume, furono dapprima mandate dal campo russo a questo giornale, io dovrò dirne male o tacerne? Dio buono! se la prosa del signor Marcotti non fosse andata a sangue a *Fanfulla*, e' non l'avrebbe, mi par chiaro, stampata nelle proprie colonne.

Ed è di fatti una prosa limpida, scorrevole, vivace, che si legge di seguito senza ombra di stanchezza; di quella prosa che auguriamo tanto spesso a noi e agli altri, e che ci vien fatto di trovare tanto di rado.

Del resto tra le corrispondenze mandate a *Fanfulla*, e questo volume corre un divario notevole; quanto ne passa tra l'improvviso e il meditato, tra la fretta del giornalista e la ponderazione dello scrittore; c'è il signor Marcotti molte cose, lo dice egli stesso, ha tolte via che prima giuste e poi gli parvero erronee, molte ha corrette: altre ne ha aggiunte e ha dato a tutto quanto lo scritto quell'ordine senza cui non v'è libro ben fatto, fosse pure scritto da un angelo per descrivere le gioie del paradiso.

Oggi come oggi il libro in discorso ha quel pregio che chiamano *attualità*; ma posta in pace la croce e la mezzaluna, tornati a casa loro i Serbi e i Rumeni, non sarà libro morto, bensì tale che potrà pigliarlo in mano e leggerlo con profittevole diletto chiunque voglia avere nozione di certe regioni e di quel che vi avvenne durante la guerra del 1877.

Sono libri questi che i tempi passati non ebbero o ne ebbero pochi; siamo noi uomini di questo secolo che abbiamo mandato la piccola cronaca ad attaccarsi allo strascico della grande istoria; e quelli che verranno dopo di noi, ce ne daranno lode; perchè tutto si raccoglie, tutto si registra. Nel volume di chi scriverà la storia della guerra d'Oriente certi capitoli del Marcotti occuperanno una linea: ma sarebbe tanto di colore e di verità di meno se la linea non ci fosse.

Il capitolo, a mo' d'esempio, sullo esercito russo non un militare lo scriverà; eppure tante cose dice, tante ne spiega.

Io metto il libro in biblioteca: lo metto fra quelli che possono farmi comodo oggi come fra una settimana, e che sono sicuro di rileggere sempre con uguale piacere.

Il Bibliotecario

ROMA

24 dicembre.

Ieri il signor Giorgio Nagelmackers, direttore generale della Società belga dei *wagons-lits*, invitò parecchi rappresentanti della stampa romana ad una escursione da Roma a Frascati in uno dei suoi vagoni.

Oltre la stampa, erano fra gli invitati il commendatore Martorelli, ispettore generale delle ferrovie romane, e il signor Hermann, scultore belga, stabilito a Roma da tre anni.

Il *wagon-lit* è comodo sotto ogni aspetto ed elegante. Il *Pulmann-car*, che fu esposto a Roma qualche anno fa, è di meno facile trazione, e non ha, nell'interno tutto il *comfort* del vagone belga.

Nella carrozza che andò ieri da Roma a Frascati si potrebbe fare un viaggio di più giorni e avere tutte le comodità di casa propria.

Il letto è soffice, ben fatto, largo quasi un metro e lungo un metro e settanta almeno. I fanali illuminano davvero e rendono possibile di leggere anche a letto Il calorifero può rendere la temperatura calda fino a venti gradi. E oltre a tutto ciò, nel vagone si possono collocare vini, frutta, commestibili freddi, diaccio nell'estate, una cucina e un domestico pronto ad ogni richiesta del viaggiatore.

Il signor Nagelmackers dette ieri ai rappresentanti la stampa un *déjeuner*, e i giornalisti, quando si fu allo sciampagna, bevvero alla buona riuscita dell'intrapresa, facendo voti che anche in Italia si arrivi a poter viaggiare con le comodità in uso in Germania, in Francia e nel Belgio. Non va taciuto che il signor Hermann, nel rispondere a nome dell'amico suo signor Nagelmackers, bevve alla salute della più gentile dama d'Italia, la principessa Margherita.

Cortesemente invitato, ho assistito ieri al saggio dato dagli allievi della palestra di ginnastica di Trastevere instituita per opera dei notabili della regione tiberina.

Alcune signore avevano onorato di loro presenza la palestra. Ho notato la marchesa Ristori e sua figlia, la duchessa Torlonia, la signora Serraggi, la signora Caen e le altre promotrici dell'istituto.

Fra gli uomini si distinguevano il ff. di sindaco onorevole Ruspoli, Don Leopoldo Torlonia presidente della Commissione dei notabili, il duca di Fiano, l'onorevole Amadei, i consiglieri Mazzoni e Placidi, e nel fondo della palestra, a compimento del quadro, moltissimi ufficiali del 2° bersaglieri.

Gli esercizi eseguiti dagli allievi della palestra riuscirono graditissimi a tutti — alle signore in specie. Dopo gli esercizi vennero conferiti i premi a coloro che più si distinsero nello scorso mese.

Questi premi consistono in oggetti di vestiario, e tornano utilissimi a dei ragazzi reclutati dalla classe meno agiata della società, e tolti ai giuochi del trivio per educarli alla disciplina ed al lavoro. Dopo la distribuzione dei premi, uno degli allievi declamò alcuni versi di ringraziamento, scritti dal cavaliere Guerrini, e quindi, offerti dei mazzetti di fiori alle signore, i ragazzi si assisero allegramente ad una modesta refezione.

L'istituzione della palestra, da quanto ho potuto giudicarne ieri, è destinata a recare grande vantaggio nella regione trasteverina, dove è sì densa la classe popolana. Già una ottantina di ragazzi lasciano la domenica per la ginnastica i passatempi della strada. Noi auguriamo di cuore alla Commissione dei notabili che quel numero sia il nocciolo attorno a cui venga formandosi solida e larga la patriottica istituzione.

.*. Chi non sa che per i bambini il mondo è sempre dipinto color di rosa? Forse perchè imparino presto a discernervi anche gli altri colori, l'assessore Cruciani-Alibrandi ha voluto che fosse inviata a ciascuna delle classi infantili a pagamento del municipio una copia del *Mondo dipinto* di Staub e Fischer col testo illustrativo del professore Fornari. Sono quadri cromolitografici per l'insegnamento, come dicono, oggettivo, utilissimi specialmente per la nomenclatura, e sopratutto pregevoli, perchè aiutano a seguire il precetto oraziano dell'utile unito al dilettevole.

Del resto, il *Mondo dipinto* è un lavoro bello a vedersi non solamente dai bambini. Molte maestre e molte mammine lo hanno scorso più volte con infantile curiosità nelle scuole alle quali è stato provveduto, che sono quelle delle Orsoline, delle Fiamme, di via Milazzo, di Magnanapoli, di Monserrato, della Palombella, della Missione e dei Modelli.

.*. Il Comitato dei veterani delle patrie battaglie mi rivolge per mezzo di uno dei suoi componenti alcune osservazioni su quanto ha detto *Lelio* l'altro giorno a proposito della serata della Filarmonica romana al teatro Argentina.

Il Comitato può credere che il mio collega *Lelio* non aveva altra intenzione che quella di rilevare un fatto pel quale il Comitato non ha colpa veruna dal momento che quel fatto è una conseguenza dello statuto dell'Accademia. In quanto all'*apatia* mostrata dal pubblico in questa circostanza, il Comitato ha ragione; ma pur troppo il pubblico bisogna prenderlo come è.

.*. Come ieri abbiamo annunziato, questa mattina ebbe luogo nella chiesa di San Lorenzo in Lucina la messa di requie alla memoria del compianto cavaliere Odoardo Marchesini. Assistevano, numerosi, gli amici e parecchi dei più noti commercianti della città

Fu cantata una messa funebre composizione del vecchio maestro Terziani, da frate Giovanni Papa, Cap-

pelloni, Falcioni e da quanto altro v'è di migliore fra i cantori di chiesa. Dirigerà il maestro Rotoli, che, amicissimo dell'estinto, piangerà commosso nel rendere questo ultimo tributo di affetto alla memoria del povero Marchesini.

*** F. B. offre all'Istituto dei ciechi Principessa Margherita lire dieci.

NOSTRE INFORMAZIONI

Le notizie di quest'oggi intorno all'andamento della crisi ministeriale sono le seguenti:

In seguito ad insistenza dell'onorevole Crispi l'onorevole Depretis ha rinnovato i tentativi di negoziazioni col gruppo Cairoli: ed a tal uopo ebbe ieri un prolungato colloquio con l'onorevole Zanardelli. Si ritiene tuttavia per cosa probabile, che anche quest'altro tentativo non sarà per conseguire l'intento.

L'onorevole Depretis è però deciso a fare il gabinetto in qualunque modo, senza che si sappia ancora come lo potrà comporre, e in ogni modo quale vita avrebbe la combinazione rimanendo nella cerchia dei 184, dei quali non potrebbe uscire d'altronde che rinunciando alle convenzioni e richiamando l'onorevole Zanardelli.

Notizie di Pietroburgo confermano che un attacco dei Russi contro le fortificazioni di Erzerum è divenuto assai più difficile, dopo che Mouktar pascià si è risoluto a bruciare il villaggio di Kiosk. Per questo fatto i Russi si troverebbero inceppati nel loro ultimo disegno, ch'era quello d'invadere la pianura e intercettare le comunicazioni di Erzerum coi villaggi circonvicini.

La diplomazia si dà molto moto per determinare la Sublime Porta a farsi iniziatrice di domande pacifiche. Qualora queste siano concretate ed accolte dalla Russia, si procederebbe alla stipulazione di un armistizio, il quale però in ogni eventualità sarebbe fissato a termini assai brevi. Si afferma che più che da ogni altro queste premure sieno fatte al governo ottomano dall'ambasciatore germanico.

In parecchi giornali esteri si asserisce più o meno apertamente, che nell'attuale contegno del governo ellenico entrino per molta parte i consigli del governo italiano. È inutile dire che questa asserzione è contraria al vero. Il governo italiano profittando delle amichevoli relazioni che ha sempre mantenuto con la Grecia non ha mai cessato dal porgere ad essa consigli di moderazione e di pace.

Il conte Coello ministro di Spagna, che erasi recato a Torino per faccende private, è tornato a Roma.

Privati telegrammi da Torino ci recano il doloroso annunzio della morte del conte Guglielmo Moffa di Lisio, avvenuta in quella città verso le 3 antimeridiane di ieri mattina.

La di lui nobilissima vita fu un esempio non interrotto di virtù, di lealtà, di patriottismo disinteressato, di carità inesauribile. Fin da giovanetto pensò che gli agi e le ricchezze non dispensano dall'obbligo di fare, e seguendo le gloriose tradizioni del patriziato piemontese, si diede alla carriera delle armi. L'anno 1814 lo trovò negli eserciti napoleonici, e tornati in patria i reali di Savoia, fu ufficiale di cavalleria nell'esercito piemontese. Nel 1821 fu compagno a Santorre di Santa Rosa ed a Giacinto di Collegno nel promuovere il trionfo dei principî nazionali, e dopo aver valorosamente combattuto a Novara, fu costretto ad esulare. Con la illibata vita onorò nell'esilio il nome italiano, ed annoverò fra i suoi più affettuosi amici il filosofo Cousin. Richiamato in patria dall'editto di amnistia, visse in Torino tranquilla e modesta vita; da tutti stimato e considerato, e benedetto dai poveri per la instancabile generosità. Nel 1848 rientrò nella vita pubblica; fu preposto al comando della guardia nazionale, fu eletto deputato al Parlamento dagli elettori di Brà, e fu ministro di re Carlo Alberto nell'amministrazione della quale era presidente il conte Gabrio Casati e componenti il Gioberti, il Collegno, il Paleocapa ed altri illustri.

Dal 1849 al 1859 fu deputato al Parlamento e costante fautore della politica di Massimo d'Azeglio e di Camillo Cavour.

Nel 1853 fu tra coloro che più caldeggiarono il grandioso concetto della partecipazione del Piemonte all'alleanza occidentale osteggiata dall'onorevole Depretis e dalla cui attuazione nacque la fortuna d'Italia.

Nel 1859, quando era assai probabile una irruzione di truppe austriache contro Torino, si offrì spontaneamente, malgrado la grave età, a pigliare le armi a difesa della illustre città, e la offerta fu con premura riconoscente accettata dal governo.

Nel 1860, inoltrato negli anni ed afflitto da debolezza di vista, non volle più essere deputato, ed alle reiterate istanze che gli vennero fatte perchè accettasse la dignità di senatore del regno, rispose che, stimando di non aver più le forze per l'adempimento dei doveri di deputato, non poteva e non voleva essere senatore; e da allora in poi, senza mai cessare dal pigliare vivo interessamento alle sorti della patria, fece vita ritiratissima.

Ponendo fine alla longevità serena del conte Guglielmo Moffa di Lisio, la morte ha tolto all'Italia un esempio glorioso, tipo di soldato gentiluomo, uno di quei rari uomini che alle loro buone e patriottiche opere non aspettano nè agognano altro compenso se non le benedizioni degli uomini e il ricordo della storia.

TRA LE QUINTE E FUORI

LE PRIME RAPPRESENTAZIONI

Speroni d'oro di LEOPOLDO MARENCO.

Torino, 22 dicembre.

Anzitutto un'occhiata alla sala mentre violini e pianoforte gemono le *straziati* note della *Traviata*. Come è venuta di moda la *Traviata*!

Non manca una signora di quelle che hanno un po' di nome nel bel mondo. Ogni palchetto incastona tre, quattro testoline. Io vedo solo quelle degne di *vezzeggiativi*, e la *vigna* delle sedie chiuse ostenta due nuovi *fiori*. Che lucidità... d'avorio! che sodezza... di crani pelati!

Il Carignano, l'aristocratico, severo teatro di prosa, non è mai stato così splendente d'occhioni, ori e brillanti, così superbo di accogliere il fiore della società piemontese e della critica. Povera critica! Rossi, l'assassino! me l'ha cacciata in terza fila, stretta, soffocata, derelitta in un bugigattolo, ove, grossa com'è, non si può muovere. Povera critica! M'ha fatto compassione a vederla lassù così a disagio.

Ho udito dire: — Rossi li ha messi insieme i giornalisti in quella botticina per tentare di *strugerli* un po' tra loro.

Su il sipario! Il conte di Valmora è uno di quei galantuomini, come li chiamava l'oste di Renzo, che « Peccato non ne abbiano, perchè li spenderebbero tutti »! Ha speso tutto, e per ribrezzo salutare della miseria, fa l'*operazione* di tanti *conti... sbagliati*, sposa cioè per forza la sua Roberta ad un bello, giovine, dovizioso, ma umile soldato Ranieri Malenotti. Sposare non vuol dire amare, e il nostro codice stesso non impone logicamente che obbedire e seguire il marito. Ranieri, cui non pare d'aver destata una stragrande passione in Roberta, le toglie quasi a forza dal dito un anello di brillanti, e le fa giurare d'aspettarlo finchè o lui o il diamante non saranno ritornati. Egli si vuol conquistare gli *speroni d'oro* di cavaliere per assicurarsi l'amore della sposa. — Che idee *drole* di assicurazione — direbbe un buon *travet* — correre lontano a farsi sbudellare quando si ha già sicura in casa una bella moglie come la signora Campi! — ma nel medio-evo s'è veduto di peggio.

Un cugino, conte Evrardo del Margon, diavolo d'un uomo! che ha amato Roberta in fasce, sente d'amarla ancora di più, com'è naturale, mentre il buon marito al soldo del *signor Giovannino* e di Francesco I, corre a birboneggiare da mercenario su tutti i campi d'Italia, come si usava a quei tempi per diventar cavalieri. Col signor Giovanni di oggi ci si arriva con minore travaglio.

Evrardo sente il bisogno di consolare l'abbandonata, ed ei ci si mette di buon cuore; ma l'altra, dura a non lasciarsi consolare, neanche quando per falsi messaggeri del Malenotti, che vuole sperimentarla, può credersi vedova solitaria nell'oblio. È una prova molto mediocrale di quattro anni che sostiene Roberta. Giunge finalmente il marito carco d'onorata polve, di ferite che potevano mutargli il viso, e cogli speroni d'oro di duca guadagnati nella giornataccia di Pavia.

Roberta, che non ha creduto ai messaggieri di prima, crede all'anello che il duca le invia, bramoso di vendetta, supponendosi tradito; e allora manifesta il chiuso e potente amor suo nato coll'ammirazione del prode consorte. Il cugino Evrardo si rassegna a fare una passeggiata lui per l'Italia, non consentendogli la gratitudine a Ranieri, cui deve la vita, di contendergli colla spada alla mano la sposa, e tutto finisce alla gloria di Dio con un amplesso matrimoniale mentre cala il sipario.

Crani, testoline, mani, bocche, si agitano per chiamare al proscenio attori e autore.

Il Carignano non ha *membro che si tenga fermo*, pare di vederci la ridda infernale di Boito mentre *alleluiano* in cielo i cherubini, ed io batto le mani e tendo l'orecchie a codesto dialogo dietro di me.

Un critico. Tela vecchia, tipi vecchi.

Una sedia chiusa. Ma scene proprio nuove.

Il critico. Sempre gli stessi amori, le stesse avventure di fughe, di ritorni, di anelli, di pugnali e salvamenti a caccia e in battaglia, e...

La sedia chiusa. Ma non la vuol capire che allora non c'era altro? che la gente come noi serviva e quelli che avevan qualche centinaia d'anni di blasonata prepotenza in famiglia, non vivevan che per ammazzarsi, per far l'amore sentimentale, per andare a caccia e far tutte le stramberie che ora si dicono leggendarie?

Il critico. Ma pure...

La sedia chiusa. S'è divertita lei?

Il critico. Oh! questo sì, ci siam divertiti tutti.

La sedia chiusa. E allora a che mi vuol fare lo schizzinoso? In teatro non si viene che per godersela e... bravo! sempre chi sa far godere. Quando un uomo ha la fantasia tutta cavalieri e dame, quando ha una coppia d'attori meravigliosamente eccellenti sotto la coroppia razza e la gonnella variopinta del cinquecento come la Campi e Maggi, un buon amoroso come il Marchetti, una madre nobile come la Bernieri, gli vuol far torto se scrive un dramma medioevale come *Speroni d'oro*?

Il critico. Oh valgono il *Falconiere*!

La sedia chiusa. Questo poi...

Lettrici, io n'ho d'avanzo di dispute, io so che difficilmente mi riesce di ascoltar due sere una produzione, e non li ti per udire una terza volta gli *Speroni d'oro*!

Jacopo

BORSA DI ROMA

24 dicembre.

I corsi migliori per la nostra rendita mandati sabato da Londra non produssero impressione a Parigi, nè, per conseguenza, da noi. Sabato alla Piccola Borsa ci aggirammo dall'80 37 1/2, 80 40, la sera fecesi 80 42 1/2 e ieri 80 40 con scarsissimi affari, restando 80 37 1/2 lettera.

Oggi abbiamo avuto una Borsa adatta alla giornata, cioè magra, molto magra.

La rendita per fine fece 80 32 1/2 e 80 35, 80 37 1/2 per contanti. Si fece rendita 3 0/0 a 46 e nulla in altri valori

In cambi era più ferma la Francia a 108 80, 108 55; la Londra a 27 22, 27 17.

Pezzi da venti franchi 21 81, 21 80.

Lord Veritas.

Da qualche tempo abbiamo creduto richiamare l'attenzione dei malati sulle notevoli proprietà delle *capsule di catrame Guyot* nei casi di infreddatura, bronchitide, catarro, tisi od altre affezioni dei bronchi e dei polmoni. Una cosa ci ha colpiti, ed è che la maggior parte di coloro che vengono nella nostra farmacia per domandarci questo prodotto non hanno tenuto a mente il nome della medicina e la designano col nome di pillole, globetti ed anche pastiglie. Quando s'indirizzano direttamente alla nostra casa, ci è facile di ricordarlo esattamente al compratore, ma può non essere così quando si presentano in altra farmacia, e ciò può dar luogo a dispiacevoli confusioni.

Noi preghiamo dunque i compratori di voler ben notare il nome della medicina e ricordarselo: *Capsule di catrame Guyot* Dippiù, affine di evitare ogni errore, si voglia ricordare, che la nostra firma Guyot è stampata in tre colori sul cartellino di ogni boccetta.

Deposito in Roma nelle seguenti farmacie: Farmacia della Legazione Britannica di Simmberghi, Domenico Garneri, Ottoni, Gualtiero Marignani e Marchetti Selvaggiani.

TELEGRAMMI STEFANI

ROMA, 23. — *Elezioni politiche.* — Collegio d'Ancona. — Inscritti, 1983. Votanti, 709. Elia ebbe 514 voti, Pisanelli ne ebbe 178. Vi sarà ballottaggio.

Collegio di Breno. — Inscritti, 867 Votanti, 363. Il maggiore Baratieri Oreste ebbe voti 321; Salvi G. B. ne ebbe 17. Gli altri voti furono dispersi o nulli. Eletto Baratieri.

Collegio di Bassano. — Inscritti, 816. Votanti, 363. Agostinelli Carlo ebbe voti 173, Berti Alessandro ne ebbe 148; Fincati, 32. Dispersi, 10. Vi sarà ballottaggio fra i due primi.

PALERMO, 23. — È giunta la corvetta *Vandalia*, recante il generale Grant, il quale è rimasto a bordo.

Il generale Grant visiterà domani la città.

PARIGI, 23. — Le elezioni municipali furono fissate pel 6 gennaio.

BELGRADO, 23. — (*Dispaccio ufficiale*) — L'esercito serbo s'impadronì di Kladnica, che era stata fortificata dai Turchi. I Turchi si ripiegarono sopra Novavaros.

ATENE 23. — Comunduros presentò alla Camera i progetti relativi alla nomina degli ufficiali della guardia nazionale mobile, e alla convocazione immediata della riserva dell'esercito regolare.

I commissari turchi che recano le proposte di conciliazione sono giunti in Candia. È probabile che i Cretesi le respingano

OTTAWA, 23. — Il Parlamento canadese è convocato pel 15 gennaio.

LONDRA, 23. — Pierrepont, ministro d'America, presentò alla Regina le sue lettere di richiamo e Welsh, nuovo ministro d'America, presentò a Sua Maestà le sue credenziali.

LONDRA, 24. — Lo *Standard* smentisce che in seno del gabinetto sieno sorti seri dissensi.

Lo stesso *Standard* ha da Costantinopoli:

« Corre voce che il sultano abbia ordinato al gran vizir di prendere misure per la conchiusione della pace. »

Il *Daily News* ha da Sira in data del 23:

« Corre voce che i Turchi si trovino a sei ore di distanza da Sofia e che abbiano preso il forte di Yildoz ad Arabkonak.

« Gli Armeni hanno ricusato formalmente il servizio militare. »

LONDRA, 24. — Il *Times* ha da Costantinopoli, in data del 20:

« Suleyman pascià crede che si debba continuare la guerra e il gran vizir lo appoggia »

Lo stesso *Times* ha da Vienna, in data del 23:

« Vi è uno scambio attivissimo di dispacci diplomatici fra la Francia e l'Inghilterra per addivenire ad un accordo nella quistione d'Oriente. Vi sono probabilità che questo accordo abbia luogo. »

Il *Daily Telegraph* ha da Sciumla:

« Tutte le fortezze turche sono pronte a sostenere un assedio. »

PIETROBURGO, 24. — Lo Czar, rispondendo ad una deputazione della città, disse: « Abbiamo fatto molto, ma resta ancora molto da farsi. Dio ci aiuti a terminare la santa opera. »

BONAVENTURA SEVERINI, *gerente responsabile.*

Tip. ARTERO e C. Piazza Montecitorio, 124

Anno VIII

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

		Trim.	Sem.	Anno
Pel Regno d'Italia	L.	6	12	24
Per tutti gli altri paesi d'Europa e per Egitto, Tunisi, Tripoli	»	11	22	44
Stati Uniti d'America	»	14	27	54
Brasile e Canadà	»	15	30	60
Chili, Uruguay e Paraguay	»	20	40	80
Perù	»	22	42	84

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

In Parigi vendesi al Kiosko N. 213, Boulevard des Capucines.

FANFULLA

Num. 350

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. 130.

Avvisi ed Inserzioni
presso l'Ufficio Principale di Pubblicità
OBLIEGHT
Roma, Via Colonna, n. 41 | Firenze, Piazza Vecchia Santa Novella, 13.
Milano, via S. Margherita, 15

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del Fanfulla.

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5 — Roma, Mercoledì 26 e Giovedì 27 Dicembre 1877 — Fuori di Roma cent. 10

GIORNO PER GIORNO

Pare che mentre tutta l'Italia solennizzava il Natale, l'onorevole Depretis sia proprio riuscito a mettere il bambino nel presepio, e sia partito, come la stella dei Magi, a portarne l'annunzio a Torino.

***

Il ministero salvatore sarebbe, secondo la *Libertà* d'oggi, composto così:

« Depretis — Presidenza ed esteri.
Magliani — Finanze.
Crispi — Interni.
Baccelli (?) — Agricoltura e commercio.
Villa (?) — Istruzione pubblica.
Mancini — Grazia e giustizia.
Perez — Lavori pubblici.
Brin — Marina.
Mezzacapo (?) — Guerra.

L'interrogativo indica che la nomina non è ancora definitiva. »

La *Libertà* però dà altre due notizie: la soppressione del ministero d'agricoltura, industria e calamaio, e la formazione del ministero del tesoro.

A questo nuovo ministero si voleva, quando se ne parlò la prima volta, mettere l'onorevole Crispi; ma nella nuova combinazione, al presidente della Camera si debbono affidare interessi più vitali.

***

Quanto al ministero d'agricoltura, come vedete, batte in due, o lo sopprimeranno o lo daranno al professore Baccelli. Nella mente dell'onorevole Depretis le due combinazioni devono corrispondere alla stessa idea.

« O di fame o d'amor, per me è tutt'uno! » diceva Nemorino, deciso a morire, al dottore Dulcamara.

Nemorino sarebbe il ministero dell'agricoltura, industria e commercio.

***

Povero ministero! Ha subito la stessa sorte dell'impero romano.

Creato nel 1852 per l'entrata al ministero del conte di Cavour, è destinato a cadere sotto l'etica-civile malgrado le cure del dottore Baccelli.

Da Augusto ad Augustolo.

***

E lo ammazza un Agostino!

L'onorevole Depretis è coerente almeno in questo, che è ora, come altra volta, nemico del conte Cavour! Dopo che il suo gabinetto ha distrutta l'opera diplomatica del fautore dell'alleanza occidentale, ora sopprime la culla ministeriale del grande statista!

***

Come l'impero romano che fra Augusto ed Augustolo ha avuto delle fasi differentissime, anche il ministero di agricoltura, industria e commercio ha avuto degli alti e bassi, e anche un momento di soppressione.

Ma creato nuovamente per dare una soddisfazione al partito democratico nella persona dell'avvocato Tommaso Corsi, muore appunto per le mani democratiche dell'onorevole Depretis.

Non si sa se l'onorevole Depretis lo faccia per non dare una soddisfazione all'onorevole Torrigiani, che, proprio, non c'è ragione di metter fuori dalla splendida combinazione del nuovo gabinetto.

Io esorto l'egregio professore a non disperarsi per questo. Lo studio e le arti consolano di qualunque grande sciagura. Egli è un bravo cultore della musica, l'arte consolatrice per eccellenza; egli è appassionato per gli studi economici. Combini l'economia e la musica e si faccia coraggio. Prevedendo il caso suo, Bastiat ha scritto le *Armonie economiche.*

****

I lettori sanno che la proposta del relatore Brioschi di rimandare agli uffici del Senato la convenzione Vitali, Charles e Picard è stata considerata come un colpo tirato all'onorevole Crispi, nel momento appunto in cui l'onorevole presidente della Camera stava per essere assunto al potere.

Aspettando la riapertura del Senato, il dì 29, per vedere la fine dell'incidente, uno dei nostri sonettisti ci ha fatto su i due seguenti sonetti, che pubblico *extra-Museo*, perchè non sono precisamente adatti ad una galleria di ritratti.

I.

Riassunto il verbal del ventinove,
La procura del re con suo rescritto
Produce contro al relator le prove
Ch'ei tentò nella curia un gran delitto.

Un altro caso egual nè qui nè altrove
Non dan le storie del penal diritto,
Tutte le circostanze appaion nuove,
Trattatista non c'è che n'abbia scritto.

Pure il procurator, tagliando corto,
Propon di parricidio accusa e pena.
« Che parricidio! è procurato aborto »,

Gli grida il reo con fronte alta e serena,
« Quel che a lei parve un gran ministro morto,
Non era che un bambin concetto appena. »

2.

Il bambinello concepito appena
In pochi dì s'è svolto e s'è compiuto,
E presto adulto occuperà la scena
Senza far per viltade il gran rifiuto.

Il carro trionfal Depretis mena,
E Cairoli or caparbio, ora pentito,
Tra minacce e carezze si dimena
Ma poi finisce col prestargli aiuto.

Il sangue non è acqua: e m'intendete!
Anche il fiero Bertani impensierito
Ch'altri pesci non fuggan dalla rete,

Predica la prudenza al suo partito;
Prima che un prete mangi un'altro prete
Bisogna lasciar tempo all'appetito!

****

L'affare del *Palazzo dell'esposizione di Belle Arti* minaccia di diventare un affare molto imbrogliato.

Siamo più esatti: finora era un progetto, un concorso; minaccia di diventare un affare.

A quanto mi si dice, un gruppo di consiglieri comunali intenderebbe di abbandonare l'area di via Nazionale, per la quale furono già presentati 72 progetti, e le pratiche preliminari son già compiute.

Il suddetto *gruppo* (oh i gruppi!) invece di fare un palazzo nuovo proporrebbe di collocare l'*Esposizione di belle arti*... all'*Ospedale di San Giacomo*, facendosi concedere dal governo la chiesa annessa.

Se non erro, quell'ospedale è *degli incurabili*, ma i suddetti consiglieri pensano che con qualche quintale di cloruro di calce vi si farebbe un'atmosfera abbastanza artistica per l'uso futuro.

Pare che di questa idea il patrono sia l'onorevole Pericoli: e certo è pericolosa per la tradizionale grandezza di Roma.

Aggiungono che l'onorevole Ruspoli abbia preso in considerazione la proposta: speriamo che la *presa* si limiti alla *considerazione.*

****

Un giornalista, il signor Raffaele Pepe, scrisse in un periodico di Cosenza alcuni articoli. Gli fu risposto a' colpi di fucile!

Infatti il povero Pepe venne mortalmente ferito, sere sono, e se l'autore materiale del delitto venne arrestato, il mandante sembra che sia tuttora in libertà.

Mi pare carità del prossimo raccontare questo fatto perchè se c'è qualche collega a spasso, non vada a scrivere nei giornali di Cosenza o per lo meno faccia prima le sue brave condizioni in proposito. Chieda almeno una fortezza, con un parco d'artiglieria, e sulla porta d'ingresso, guardata da due sentinelle col fucile carico, ci scriva per dare un nome al forte: *Libertà della stampa, 1877.*

****

L'onorevole Profeta della Gattina prosegue le sue predizioni nella *Gazzetta di Torino.*

Nell'ultimo articolo percorre in lungo ed in largo la politica di tutto il mondo, ma si occupa più specialmente della caduta del gabinetto ... del quale il presidente Depretis è, secondo lui, « un Mac-Mahon più ipocrita ed ugualmente a idee fisse » Idee, poi!...

L'onorevole Petruccelli continua dicendo che l'onorevole Depretis ... perchè non è « *conservatore* come Lanza; non *opportunista* come Sella; non *juste-milieu* come Cairoli (?); non *radicale* come Bertani. Un pizzico di ciascuno per contentare tutti ».

E riuscire a non contentare nessuno!

***

Ma la parte curiosa dell'articolo è là dove l'onorevole Profeta enumera tutto quel che avrà da fare il nuovo gabinetto « V'è il malumore con l'Austria a dissipare. V'è l'influenza ultramontana in Francia ad oppugnare. V'è l conclave prossimo ad ispirare. V'è la grande questione orientale a tener d'occhio affinchè la Russia non vi resti in posizione indecisa (non vi resti? dove?), e l'Austria accresciuta di nuove provincie che slave non siano. V'è Bismarck a convincere di nostra lealtà. V'è l'Inghilterra a non allarmare... ecc., ecc. »

E le convenzioni da far passare dove le lascia l'onorevole Petruccelli?

Quella è l'*idea fissa* dell'onorevole Depretis, se tant'è che, fra tante idee, ne abbia una... fissa!

****

Un sonettino breve breve da far prestino per finire.

Premetto che non conosco Bitonto, che non voglio farmi rompere la testa da mezze le Puglie, per sostenere Federico Svevo o Pier delle Vigne, e mi schiero coll'onorevole Catucci fra coloro i quali ritengono che Bitonto da quel tempo in poi abbia dato germe di bravissime persone:

L'ONOREVOLE CATUCCI.

Io, Francesco Catucci, il nascer devo
A Bitonto, di cui nel lor latino
Pier delle Vigne e Federico Svevo
Disser germe di popolo asinino.
Contro al giudizio strano or io mi levo,
Sebben non vanti ingegno peregrino,
Ma in Parlamento, o Bitontini, mostro
Quanto in Italia valga il seme nostro.

ANANKE

RACCONTO DI F. DE RENZIS

10

Venturelli a quell'epoca, assottigliato che pareva un asparago, appena cominciò a respirare quell'aria infuocata che avrebbe strutto un cero pasquale, detto già.

Il medico, che gli voleva bene, consigliò un cangiamento d'aria. Venturelli partì per la collina di Moncalieri. Colà prese stanza presso una buona signora vedova, solitaria abitatrice d'un poderetto mezzo vigna e mezzo giardino, nascosto fra i platani giganteschi e i castagni ombrosi del vicino parco del castello di Roversano.

Un fosso divideva il piccolo giardino dal recinto signorile; ma tenendosi presso la siepe, si poteva godere senza spesa dell'ombra benefica degli alberi altrui. Venturelli aveva due camere al primo piano, con una terrazza che guardava la valle ubertosa ove scorre maestoso il Po. Da quella terrazza, seduto sopra un comodo seggiolone apprestato dalle cure della buona donna che gli aveva dato alloggio, il capitano poteva respirare a pieni polmoni la fragranza dell'aria mattutina, poteva senza pena sottrarsi all'ardore del meriggio, poteva melanconicamente seguare ad occhi aperti, nei tramonti poetici.

La buona donna gli faceva da cucina; sapeva con poca spesa dargli una zuppa e un pollo lesso. Sapeva la domenica, dopo una gita in città, portare al giovane malato qualche leccornia del mercato.

Il povero ferito faceva pietà. Fasciato di bende, pallido, macilento, poteva a mala pena parlare e dire i suoi pensieri. La buona donna non se ne poteva dar pace.

— Se lo vedeste! ella diceva alle comari del vicino Moncalieri. È un vero Cristo schiodato dalla sua croce Non ha forza per dirmi fatti in là. Ha un soldato che le afferra come un baule, e se non ci fossi io per fasciarlo, povero ragazzo starebbe fresco con quel pezzo d'animale alle costole...

Passarono così tre mesi. Il medico a poco a poco aveva quasi cessato dalle sue visite. E un giorno dando un abbraccio affettuoso al capitano, gli disse finalmente: Ho fatto il dover mio Ora fate il vostro. La medicina ha fatto il suo compito; tocca alle bistecche di manzo il mettervi sulle gambe...

Il dottore non si vide più.

Trascorrevano placidi e incantevoli i giorni. Venturelli si sentiva rinascere a poco a poco. Seduto sotto il pergolato carico d'uva, guardava le lontane catene delle Alpi, or distinte sovra il cielo terso e sereno, or tremule all'occhio, e quasi sfumate sotto i raggi del sollione o traverso i vapori che s'innalzavano dalle sottostanti pianure. Quanti lunghi e inenarrabili tramonti in quella solitudine! Quante notti serene e stellate, rese più meste dal silenzio dei vicini campi, interrotto soltanto dal gracidare monotono delle rane in un fosso, o dal latrare d'un cane da pagliaio.

In quella beata dimenticanza d'ogni cosa, nella tiepida aura della collina ubertosa, la salute ritornava a passi di gigante, e con la salute le forze. Le quattro o cinque ferite che avevan così mal concie le costole del capitano si rimarginarono anch'esse. Gli rimase sulla fronte pallida un lungo segno rosso; dal quale, la sua fisonomia riceveva un non so che di strano, di poetico

Il mese di settembre trovò Venturelli in piedi: i colori gli spuntavano di già sul viso Il suo cuore si allargava sotto una impressione sconosciuta di benessere e di forza. Al convalescente non pareva vero di sentirsi padrone dei suoi movimenti. Sui primi giorni far quindici passi senza bastone gli pareva uno stravizio; poi andar fino in fondo all'orto era festa. Poi non fu contento neppure e s'accostò al bosco di Roversano. Voleva andare in su; ma bisognava passare il fosso: voleva godere dell'ombra delle alte cime: salir fino alla vetta della collina, ma c'era il fosso sempre lì che diceva di no.

Finalmente un giorno che si sentiva in gamba più del solito, arrivato sul limitare del bosco, fermò in sè stesso di provarsi a fare il salto. Ciondolò un momento, ci ripensò, ma il desiderio vinse la prudenza. Uno... due... tre; si curvò sulle gambe, prese l'aire e spiccò il salto Gli parve un istante d'essere cascato sul ciglione opposto. Gli parve di sentire sulle guance come un sudor freddo; poi un momento di benessere senza eguale, poi più nulla. Era svenuto!

Quanto tempo rimase lì stramazzoni? Egli non ricordò più mai La sua padrona di casa aveva percorso in lungo e in largo il giardino, in cerca di lui. Essa si avviò verso il piano, nella speranza di incontrarlo sul sentiero che conduceva a Moncalieri. Ma quando Venturelli cominciò a sentir dentro di sè la vita e il lucido possesso dei sensi, si trovò, senza saper come, nel soffice letto di una camera signorile, attorniato da persone di ogni età e condizione, che lo rimiravano da vicino.

— È morto? diceva uno.

— No: è ancora vivo; ma pare abbia un grosso buco al petto, diceva un altro.

— S'è dunque suicidato?

— No, è stato un assassinio.

— Col coltello?

— Ei pare un colpo di pistola: ma non s'è trovata nè la pistola, nè l'assassino.

— È scappato! L'ha visto qualcuno?

— *Giuspin*, dice d'aver visto un uomo coi capelli rossi correre verso Torino; ma non è sicuro — e *Toni* afferma che egli s'è incontrato stamane all'alba, nella via del Roncigl one con un brutto ceffo. È stato quello di certo.

(Continua)

NOTE PARIGINE

Parigi, 23 dicembre.

Ieri il maresciallo visitò l'Esposizione, accompagnato da diversi ministri. Fu una visita industriale politica, destinata 1° a rassicurare definitivamente coloro che ancora avessero dubbi sulla realizzazione della gran Mostra, quantunque questi san Tommasi non abbiano che a mettere il naso sul Trocadero e sul Campo di Marte per persuadersene; 2° per far vedere alla « popolazione » il signor de Mac-Mahon repubblicanizzato.

×

La visita non ebbe incidenti considerevoli. La parte più ammirata e la più ammirabile veramente fu il Palazzo delle feste che ha progredito dimolto dacchè ne ho parlato e che sempre più diviene una cosa stupenda. Il maresciallo non tenne discorso propriamente detto, ma conversò cogli autori principali delle due parti dell'Esposizione. Fu accolto rispettosamente, ma freddamente. Gli operai del Campo di Marte soli gli fecero una grande ovazione, gridando con entusiasmo: *Vive la République!*

×

Un osservatore sagace mi ha fatto rilevare due particolari importantissimi; il signor de Mac-Mahon era vestito in borghese; il signor Dufaure gli parlava, chiamandolo: *M. le maréchal*, ma gli altri ministri più ortodossi gli si indirizzavano con dei *M. le président*. Si è anche osservato che egli sta molto bene di salute, e che fra lui e il signor Dufaure ci fu una vera gara a chi s'arrampicava più presto su per le scale improvvisate che ci conducessero sul pinacolo del Trocadero.

×××

Aver diciassette anni e accadersi per disillusione della vita! Ma allora che cosa faranno gli uomini che s'avviano alla cinquantina senza aver trovato un fiore sul tristo cammino che percorrono? Prevost-Paradol padre, nel 1870 lasciò il *Débats*, ove s'era creata la fama, per andare ambasciatore dell'impero liberale a New York. Dopo pochi giorni, si tirò una pistolettata e finì la vita ingloriosa. I repubblicani dissero che fu per il rimorso dell'apostasia. E suo figlio, che lo imitò tre giorni sono, aveva già dei « rimorsi ». La sorella s'era fatta monaca. Il fratello — Dio sa che intelligenza eletta fosse, degna di suo padre — accolto sotto la tutela — quale ironia! — di uno dei più allegri scrittori drammatici, Lodovico Halevy, ha seguito, imitato il padre. E non fu un atto irriflessivo: gli hanno trovato in camera delle lettere dei suoi condiscepoli che tentavano distoglierlo dalla triste risoluzione. È la fatalità...

×××

Ier sera splendida ripresa dell'*Aida* al teatro Italiano. S'è aperta con un incidente semi-comico. I macchinismi (!!) alle otto e mezzo non andavano, s'erano sconnessi; il pubblico attendeva impaziente; batteva i piedi sull'aria *des Lampions*, e, orrore! due o tre chiavi dall'alto della quarta galleria facevano sentire il loro turpe sibilio. Il Belloni prese una risoluzione...

×

A proposito, non lo conoscete il Belloni. Veterano di tutti i teatri italiani passati e presenti, il « *régisseur* » del signor Escudier è un bel vecchio vegeto e allegro, molto amato dal pubblico e dagli artisti. — Belloni, oggi mi sembrate un po' freddo per me! — gli dice scherzando la Sanz. — Oh Dio! si può dire! — risponde il Belloni con aria spasimante — son caldo, madamigella, caldissimo! — e a questa assicurazione termometrica la bella Amneris arrossisce.

×

Il Belloni dunque fece alzare il telone e venne a pregare il colto pubblico di aver pazienza, perchè era arrivato un accidente *à la machination*.

Questo *lapsus* che trasformava le scene egiziane in una congiura, mise di buon umore gli spettatori e fu come l'antipasto della bella serata. *Aida* essendo ormai nota ai Parigini, la curiosità stava nell'esecuzione. Aida era M^me Maria Durand. — Durand! dicevano i begliloni della signora, come mai una stella si può chiamare Durand, *pas possible!* Durande, Durandini, Durandone, Durandetti, Durandotti; ma Durand *tout court!* come il primo *mastroquet* (per quelli che non hanno letto l'*Assommoir*: oste) venuto! *allons donc!*

×

Ma la Durand non aveva a temere di questi innocenti scherzi. Il pubblico delle *premières* degli Italiani, un po' scettico, un po' *blasé*, in fondo è intelligentissimo. Sta a udire con diffidenza le prime frasi di un nuovo cantante, ma poi lo si vede ad un tratto cangiar fisionomia, interessarsi, commuoversi, entusiasmarsi. È ciò che avvenne ieri sera. Senza entrar nei particolari — la Durand ci viene dall'Italia e vi è troppo nota per farlo — dirò soltanto che ebbe non solo un successo completo, solido, grande, ma che gli *habitués* del teatro Italiano e i critici hanno concluso che Escudier può ormai esclamare: *Eureka!* ho trovato la prima donna drammatica!

×

Il tenorino Nouvelli — una delle debolezze dello stesso pubblico che l'ha adottato fin dal suo nascere musicale — si provava ieri sera al grave fardello della parte di Radamès. Si può dire che egli continua a promettere moltissimo, e che ormai da sicurezza di mantenere ciò che promette. La voce non è molto estesa, ma di già più maschia dell'anno scorso. Il metodo è eccellente, il timbro ricorda quello deliziosissimo del Masini.

Non poteva farsi applaudire nell' « Io son disonorato », fu moltissimo nel « Celeste Aida »; simpatico, già padrone della scena, è proprio il Mario dell'avvenire, se però non farà naufragio, volendo esserne il Tamberlick.

×

La Sanz fu, come nell'anno scorso, la più bella, la più drammatica delle Amneris; de Reszke, divenuto capo dei sacerdoti, eccellente; l'unico punto nero fu il presidente; sbaglio, il re, che fu trovato insufficiente. L'aveva che avesse una flussione; e — non è punto sorprendente! — disse un vicino spiritoso, facendo un bisticcio oscuro sul *mal aux dents*. (NB. Il signore che faceva il re si chiama Audan). Bene, benissimo l'orchestra. Il maestro Usiglio fece maraviglie, e di qua e di là del telone dal pubblico e dagli esecutori gli piovvero i complimenti. Meritatissimi, poichè è difficile essere più zelante, più coscienzioso, più intelligente, e — la più sorprendente delle qualità — più modesto. *Aida*, poi, l'opera, ieri sera ebbe un trionfo più completo che mai, e ormai la chiamano l'amuleto del signor Escudier.

×××

I caricaturisti, appena rotte le catene colle quali li teneva avvinti Fourtou, diano libero corso alla loro fantasia. Uno di essi ha fatto « Il funerale del 16 maggio ». Tutti gli ex-ministri sono portati in terra dai repubblicani, e il Comitato dei 18 li accompagna, danzando la tarantella. Un altro ha ideato « Il giudizio universale ». In alto c'è Gambetta, Renault, Marcère ecc., con Thiers che la fa da Padre Eterno. Dufaure da angelo sterminatore, colla tromba di Gerico alla bocca, spinge nel baratro infernale la turba dei clericali, centri destri e destre. Fra i dannati spiccano de Broglie, Fourtou e i loro colleghi. Questa stampa fece furore, e ormai non se ne trovano più copie.

EMILIO DE GIRARDIN

I.

Da più giorni il telegrafo annunziò che il signor Emilio de Girardin *repubblicano* era stato eletto deputato del IX circondario di Parigi con grande maggioranza di voti contro un ignoto conservatore; e da più giorni i giornali repubblicani francesi proclamano, commentano, benedicono così fausta novella.

E da più giorni io ho davanti agli occhi quel singolare accozzo di parole: *Girardin e repubblicano*; e penso che, come è vero ciò che ha detto il Bonghi che nessun popolo più del francese desidera l'autorità, ne la desidera tanto mai come quando fa finta di volerla abbattuta, così è anche vero che nessuna gente più dei nostri vicini d'oltre Cenisio si vanta d'aver buona memoria, nessuna è di lei più facile e più pronta a dimenticare.

✶

Il signor de Girardin, uomo di potentissimo ingegno, che ha fondato il giornale, quale esso è oggi, nel continente, s'è vantato una volta d'esser capace di metter fuori una nuova idea ogni giorno. Ne si può dire ch'e' presumesse troppo di sè: se non una al giorno, una al mese l'ha messa fuori di certo; ma il compito gli fu men grave di quel che parrebbe alla prima; perchè la idea di ieri fu in contraddizione spesso con quella di ieri l'altro, e quella d'oggi sorse a dimostrare la inanità di tutte due.

Ad ogni modo, il signor de Girardin rimane una delle figure più singolari del secolo nostro; una di quelle figure che il Saint-Simon e il Balzac, i due scrittori che andassero più innanzi nell'osservare la vita e il carattere degli uomini, si sarebbero compiaciuti di studiare con minuta diligenza e con attenzione sottile.

✶

Il Proudhon domandava pubblicamente un giorno:

— Che è egli dunque il signor de Girardin? Un rivoluzionario senza saperlo, o il più malizioso dei controrivoluzionari?

Oggi, dopo trent'anni, la risposta è ancora ardua, per non dire impossibile.

Intanto il signor de Girardin è repubblicano. Egli s'è gloriato anzi d'essere repubblicano di vecchia data.

State un po' a sentire com'egli lo sia. Frughiamo negli articoli stampati da lui nella *Presse* e nella *Liberté*, e riuniti poi in volumi col titolo *Questions de mon temps*.

« La repubblica è la più triste e la più sanguinosa alternativa che si possa immaginare. » È una.

« Molti non fanno l'opposizione che per ambizione mal soddisfatta; alcuni più impetuosi vanno fino a buttarsi nelle fogne della repubblica. » E due.

« Dittatori improvvisati, presuntuosi della vigilia, impotenti della dimane, neonati della rivoluzione, il cui allattamento costò alla Francia più che le due invasioni del 1814 e del 1815, avete ragione che io non ho fra le mani se non la penna del giornalista! » E tre.

✶

Nè basta.

Dopo che Luigi Bonaparte fu eletto presidente, il signor de Girardin gli mandò un giorno, in poche linee di prosa, una delle sue idee quotidiane. Era la proposta di nominare uno dei figli di Luigi Filippo, il principe di Joinville, presidente del Consiglio d'ammiragliato; un altro, il duca d'Aumale, governatore generale dell'Algeria; scrivere al conte di Chambord e a Luigi Filippo per invitarli a un banchetto di riconciliazione; poi proibire la vendita dei giornali per le pubbliche vie, e l'affissione di manifesti politici sui muri della città. Così, secondo il signor de Girardin, *l'èra delle rivoluzioni sarebbe chiusa per sempre.*

Per un repubblicano il programma è abbastanza originale!

Ma forse ad intendere l'uomo giova meglio che lo spogliare ne' suoi articoli, lo sfogliare le pagine di uno de' suoi libri migliori che fu dimenticato quando il letterato poco felice cedè il posto all'uomo politico e al giornalista *de haute volée*; specie di autobiografia ch'egli intitolò col suo nome — *Emile* — e che non veggo, nè so perchè, se non raramente e di volo citata da' suoi panegiristi o da' suoi detrattori.

✶

Emilio de Girardin è nato in una di quelle condizioni nelle quali è impedita, secondo il codice francese, la ricerca della paternità. Si può dirlo senza essere accusati di varcare i penetrali della vita domestica, imperocchè la notizia ci viene da lui: che portò fino alla giovinezza il nome di Delamothe e che, sfidando un giorno collere potenti e pericolose, prese il nome del padre suo — gran cacciatore di Sua Maestà Napoleone I imperatore dei Francesi.

Educato dapprima a Parigi coi figli di quella Teresa Cabarrus che divenne a Termidoro madame Tallien e dopo la principessa di Chimay, compiè in un collegio di provincia gli studi, Girardin arrivò a Parigi con pochi danari e con non molta cultura.

Entrato non pertanto in relazione con alcuni de' letterati del tempo, come Rabbe, Dumesnil, De Latouche, Alboy, Latour-Mézeray la più parte oggi dimenticati, gli prese la voglia di scrivere: e poichè un ufficio ottenuto nella corte di Luigi XVIII gli dava poco da fare, mandò fuori un libro intitolato: *Au hasard*.

Il libro è cattivo: senza nesso, scucito, privo di ogni decenza nella forma: ma in quelle pagine del 1827 (Girardin aveva venticinque anni) vi son tratti che danno a riflettere e che promettono l'uomo — quale egli fu ed è.

« Gian Giacomo Rousseau, egli dice, ha scritto dei volumi per parlare dell'abisso di miseria nel quale era caduto in causa della sua *celebrità*. Ebbene! Questa celebrità paurosa, io la cerco! »

E altrove:

« Tranne la gente di malafede, non vi sono nel mondo morale che due classi distinte l'una dall'altra: gl'ingrati e gl'invidiosi. Io sono invidioso. Non vi è successo ch'io non agogni, non bella donna ch'io non brami; le ricchezze mi tentano, gli onori anche più; io desidero ogni cosa, dalla salute del facchino alla influenza del deputato, dalla coscienza del fornitore male arricchito, alle pergamene del legittimista emigrato! »

Quale meraviglia se un uomo che a venticinque anni scrive così: che a quaranta afferma « il principio esser fatto per l'uomo, non l'uomo per il principio » sia stato poi alternativamente col mutar degli eventi legittimista, orleanista, socialista, bonapartista — e si vanti oggi repubblicano d'antica data?

✶

Una delle tante volte nelle quali il signor de Girardin dovè comparire innanzi ai tribunali come accusato di delitti di stampa nel 1869, il *Figaro* scriveva così:

« Il signor Girardin si crede, dopo Galileo, la più illustre vittima delle persecuzioni giudiziarie; anzi per essere più rassomigliante in questo al solitario d'Arcetri, ieri, quando ebbe udita la condanna, egli battè la mano sul banco e gridò: — Eppure gira! (*Et pourtant je tourne!*) »

Ma seguitiamolo attraverso molte venture sino alle porte della fortuna che egli — bisogna dirlo per la verità — dischiuse da sè. Delle due cose che diceva più desiderare, gli onori e le ricchezze, queste ottenne, quelli no: e forse il gran torto suo è stato quello di ripetere troppo sovente a sè stesso una frase che gli uscì un giorno dalla penna: « *Dieci anni di giornalismo non calgono dieci ore di potere* »

(La fine a domani).

Hettorre.

CONSIGLIO SUPERIORE DI MARINA

V'ha nell'organamento delle nostre faccende di mare un Consiglio superiore di marina, le cui funzioni, rispetto a soggetti tecnico-marinareschi, rassomigliano a quelle che esercita sull'amministrazione generale il Consiglio di Stato.

Codesto consesso è un corpo consultivo, ed innanzi ad esso il ministero presenta tutte o quasi tutte le questioni navali del giorno; vale a dire: riforme del personale, del materiale, dell'armamento, mutazioni d'ogni genere, raddobbi, nuove costruzioni, tutto insomma.

Più d'una volta fra il potere esecutivo ed il Consiglio sono accadute discrepanze d'opinioni, talune di poca entità, tal altre di grandissima.

Il Consiglio è — come vuol la sua natura — impersonale, perciò non è responsabile nè punto nè poco degli errori nei quali può incorrere.

Errori che, una volta sanciti, sono irrimediabili, e dei quali può esser cagione ora una paurosa deferenza alla tenuta volontà d'un ministro autoritario, ora una tranquilla ostinatezza.

I due casi si sono verificati.

◇

Gli atti del Consiglio non vedono la luce meridiana che sotto la forma d'*allegati* ad un progetto di legge e nell'aspetto troppo stringato d'una relazione.

Da codesto stato di cose, che poteva parer buono in epoche ormai lontane, sorge una sequela d'inconvenienti, primo de' quali è il fitto velo sotto il quale si adombrano le nostre cose marinaresche, cosicchè nè la marineria attiva, nè i pochi membri del Parlamento cui la quistione navale sta a cuore, nè gli scrittori tecnici, nè la stampa quotidiana sono *in tempo* preparati ad analizzare minutamente i propositi del ministero; quindi le rapide votazioni di bilanci, le fiducie senza discussione, e poi... i tardi pentimenti.

◇

Nè il male è tutto qui; ce n'è anche di più grave. Per esempio, di tanto in tanto si vara qualche nave la quale non risponde nè alla spesa fatta, nè alle intenzioni di chi l'ha ideata. In Italia siffatto malanno occorre spesso.

Allora il potere esecutivo e l'assemblea consulente giuocano con vero disdoro della propria dignità a quel l'ameno divertentissimo passatempo dell'adolescenza che chiamasi *scaricabarili*; e la ricerca della colpabilità diventa illusoria.

Chiunque ha praticato la vita militare conosce quale scossa riceva la disciplina allora che un fatto criminoso rimane celato o impunito.

Poi quelle relazioni nascoste e segrete fra ministro e Consiglio ed il lavoro misterioso di questo prestano al pettegolezzo che è una piaga aperta delle amministrazioni.

◇

O che non si potrebbe far di pubblica ragione gli atti del Consiglio superiore, salvo in quei casi speciali e vari in cui il *segreto militare* è un obbligo sacrosanto d'ogni governo ben costituito?

Le auguste sedute non ci rimetterebbero in maestà e — dico quanto segue col dovuto rispetto a chi di ragione — certe opinioni che si emettono un po' alla lesta nel privato colloquio si pondererebbero un tantino di più quando le si sapessero destinate a venir stampate e firmate.

E sugli speciali talenti e sulla coltura professionale e generale di persone che ad un momento dato l'Italia può investire d'illimitata fiducia, l'Italia medesima si troverebbe in grado di giudicar con una buona approssimazione, se non con matematica correttezza.

Quando si pensi che le sotterranee baruffe d'un ministro e d'un Consiglio ci possono dare delle navi che si reggano male sopra l'acqua, c'è da sentirsi venir la pelle d'oca, contando in sulle dita i milioni che tutta quella grazia di Dio costa.

No, no, no, ci vuol luce, luce, luce e luce diffusa.

◇

Tanto i ministri quanto i suoi consiglieri d'arte ci guadagnerebbero un tanto anche in considerazione, poichè le nazioni finiscono sempre per giudicar rettamente chi lavora e quando le faccende navali avranno l'onore della discussione, i primi a trarne vantaggio saranno coloro che hanno qualcosa da fare col mare.

Ed io credo fermamente che l'onorevole Brin quando il Parlamento gli vota il suo bilancio fra la noia e lo sbadiglio deplora in cuor suo quella incruenta e non combattuta battaglia e darebbe qualcosa per aver un tantino d'opposizione.

Non è vero, Eccellenza?

Sua Eccellenza non risponde sillaba: ne prendo atto; già il proverbio canta chiaro: « Chi tace consente ».

Jack la Bolina.

Di qua e di là dai monti

La situazione è una camera da letto che le esigenze del festino ci obbligarono a cambiare provvisoriamente in salotto. Si tratta ora di restituire le camere in fretta e in furia all'uso ufficio, rimettendo i mobili a posto.

Cominciamo dall'onorevole Depretis.

**

È curiosa: ha cambiata natura, e non s'adatta più al vecchio posto. Le esigenze della crisi me lo vorrebbero trabalzare dalle finanze agli esteri, cosa che turba l'armonia dell'insieme. In sua vece le finanze le prenderebbe il senatore Magliani, e il buon Amedeo se ne tornerebbe, relegato, a Berna.

Quanto a Mezzacapo e Brin, sono la panoplia, e la panoplia non la si tocca.

L'onorevole Mancini seguiterà a guardare i sigilli, e per Don Ciccio Crispi poi c'è l'interno, e il gabinetto è all'ordine.

**

Ma il letto, il letto, ahimè! non c'è più posto per quello monumentale della maggioranza di novembre, e il letto da campo mingherlino del centottantaquattro può servire sino ad un certo segno, ma prima o poi l'onorevole Depretis ruzzolerà di sotto.

È un avvertimento amichevole che io gli do. L'accetti, o non lo accetti, il mio dovere l'ho fatto, e non ho rimorsi.

Il *Diritto*:

« Crediamo che la crisi ministeriale volga al suo termine. Il nuovo gabinetto è quasi per intero formato. »

Questa credenza del *Diritto* risale a ieri l'altro. A quest'ora dovrebbe essersi completamente avverata, e lo proverebbe il viaggio a Torino dell'onorevole Depretis.

Fra pochi giorni celebreremo l'Epifania della seconda Riparazione!

La cronaca registra:

A Napoli — un'ecatombe di capitoni e di San Donato. Il San Donato lo ha cucinato l'onorevole Billi del *Roma capitale*. Se ne volete, fatevi innanzi, ne rimane ancora tanto.

**

A Milano — una strage di panattoni e di braschi-bozzucchi. Leggo nella *Lombardia*: « Con Sella, Cairoli, Zanardelli e De Sanctis all'opposizione, non si governa nemmeno coll'aiuto di Crispi ». Sono queste parole che mi fanno arguire la strage dei braschi-bozucchi. Non si poteva più chiaramente dire che saranno mangiati tutti.

**

A Venezia, a Bologna, a Firenze, a Torino,

dappertutto molti e gravi indigestioni di riparazione. Colpa la cattiva salsa di crisi, in cui l'onorevole Depretis l'ha messa.

Non c'è che dire: dieta vuol essere, e purga generale, e sopratutto il ben servito al cuoco: la mala prova che ha fatto basta a rendere sospetti i suoi manicaretti, anche eccellentissimi.

La politica estera ha avuta un'ora di bizza. Sfido io! con quel benedetto lord Beaconsfield che la stuzzica, la provoca e le fa il solletico, è granchè se la poverella non dà in farnetico.

Si disse dunque: la Francia, porgendo ascolto alle sobillazioni dell'Inghilterra, si prepara a gettarsi nelle complicazioni orientali. Io lasciai dire e per conto mio non ci ho creduto. Tra Pietroburgo e Parigi corre attualmente un'incontestabile simpatia, e poi l'Austria che dovrebbe esser terza nell'impresa, legata alla politica delle tre Corone del Nord, sa probabilmente che a lasciar fare sarà per lei tutto guadagno.

Una parola del conte Andrassy: « Alla vigilia delle ultime guerre siamo stati costretti a scervellarci per sapere quale provincia avremmo perduto. Oggi, senza guerra, possiamo contare di poterne guadagnare qualcheduna ».

**

Gli ultimi casi non mi sembra che abbiano scompigliati i conti del grancancelliere; e la circolare turca, rimasta pressoché senza risposta, servì a dimostrare che la Russia vuole o la pace diretta o la guerra a fondo. Un paciere non potrebbe gettarsi in mezzo se non che al modo di quell'ambasciatore dell'antichità che portava al Senato romano la guerra o la pace nel lembo della sua toga.

SPORT

Lo *Sportsman* commise un gran delitto.

Raccontando della caccia alla Magliana e delle belle signore che c'erano, ne dimenticò una. Forse la più indimenticabile.

Ma chi fu il reo?

E di questa imperdonabile mancanza furono accusati parecchi *sportsmen*, ma nessuno colpì il vero che ha l'onore di riferire a *Fanfulla* le avventure delle caccie.

Uno dei cacciatori mi perseguita perchè lo liberi dai dubbi che lo tormentano. Che cosa vuol che gli faccia!

Il sottoscritto non potè prender parte all'ultima caccia a Centocelle. Il sottoscritto credeva che il terreno fosse troppo duro, ma la fece bassina.

Il *meet* fu discretamente brillante. Era una giornata d'incanto, e apparvero sul prato dell'appuntamento due *four in hand*, uno del principe Borghese, e l'altro del barone Hüffer. C'erano pure due attacchi elegantissimi di casa Piombino con la principessa di Venosa, e la sua graziosa cognata Donna Lavinia, di cui *Fanfulla* ha già annunziate le prossime nozze col conte Reginaldo Taverna, colonnello di stato maggiore. C'era un attacco elegante del signor Galleuga e parecchi altri.

Il sottoscritto si morse le dita al sapere che i cacciatori, pochi, ma buoni, se la godettero immensamente.

Fu scovata una volpe che si fece seguire di gran carriera per oltre mezz'ora. Fu, mi dicono, una scarrierata da spaventare, nella quale furono saltati parecchi fossi, e dove brillò come sempre per bravura e per grazia la contessa di Celiere.

Sportsman

ROMA

26 dicembre.

Lunedì sera, nella sala del Circolo artistico tedesco, si riunì la colonia germanica per assistere alla funzione dell'Albero di Natale. Fra gli intervenuti si notava l'ambasciatore de Keudell.

Si cominciò coll'eseguire stupendamente un pezzo di musica sacra dell'Haendel e quindi si alzò la tela di un piccolo palcoscenico. La scena rappresentava una piazza di Idelberga, colle case coperte di neve e illuminate dalla luna. Sul davanti comparve un vecchio colla barba ed i lunghi capelli bianchi, rappresentante la tradizionale figura tedesca del servo Ruprecht, l'apportatore dei regali.

Fece un breve discorso e poi si diè a distribuire e quanti bimbi erano nella sala un mondo di giocattoli. Bisognava vedere la contentezza di quelle testoline bionde, i loro sorrisi, i loro sguardi scintillanti, e sentire i loro gridi di gioia! Il bello e grande albero, tutto illuminato, carico di fiori finti e di frutta, che si trovava in mezzo alla sala, non contava più nulla per essi.

Dopo che gli stessi artisti ebbero eseguito un altro pezzo di musica dell'Haendel con accompagnamento di *armonium*, tutti gli intervenuti se ne andarono alle loro case dove li aspettava l'albero di Natale domestico.

*** Giovedì, 28 corrente, alle 2 pomeridiane, avrà luogo nella regia Università di Roma una conferenza del professore Gian Paolo Medici sopra una serie di apparecchi di fisica scientifica applicabile alla medicina e chirurgia.

NOSTRE INFORMAZIONI

Secondo le più recenti ed accreditate versioni, la partenza dell'onorevole Depretis per Torino ha per iscopo di sottoporre a Sua Maestà il modo col quale sarebbe terminata la crisi ministeriale.

L'onorevole Depretis assumerebbe il portafoglio degli affari esteri in surrogazione del senatore Melegari, che torna alla legazione di Berna, i cui emolumenti sono stati cresciuti: e finchè le Camere non abbia deliberato sulle convenzioni ferroviarie conserva pure l'*interim* del ministero dei lavori pubblici.

L'onorevole Crispi accetta il portafoglio dell'interno.

Il ministro delle finanze sarà il senatore Agostino Magliani, ora presidente di sezione alla Corte dei conti.

L'onorevole Farini entrava nella nuova combinazione, qualora ne fosse uscito il generale Mezzacapo, dalle cui opinioni sulle cose militari egli dissente profondamente: ma non essendosi potuto trovare un successore al Mezzacapo, questi rimane in uffizio, e quindi l'onorevole Farini ha declinato il portafoglio che gli era stato offerto.

L'onorevole Coppino sembra rassegnato a fare atto di abnegazione ed a rimanere.

Rimangono pure gli onorevoli Brin, Maiorana e Mancini.

Il nuovo ministero sarebbe una ricomposizione dell'antico, non essendovi surrogati che i due ex-ministri Melegari e Nicotera.

L'onorevole Depretis brama assicurarsi del consenso anticipato della Corona all'eventuale provvedimento di decretare lo scioglimento della Camera.

L'onorevole Depretis profitta della sua presenza a Torino per conferire con i suoi amici politici di quella città, e per ottenere la loro adesione alla combinazione da lui ideata, e che poteva essere fatta il giorno stesso della crisi.

Si ripete con insistenza che, pigliando a motivo la malandata salute, il generale Cialdini abbia chiesto al governo di essere esonerato dall'alto ufficio diplomatico che ora sostiene in Francia.

È di passaggio per Roma il generale Maurizio di Sonnaz, comandante il corpo d'armata di Sicilia. Ha chiesto un congedo per motivi di salute, e si reca a Torino.

Ci scrivono da Londra che nel mondo politico le preoccupazioni sono molte e gravi per le cose d'Oriente. Il ministero ha affrettato la convocazione del Parlamento per meglio ponderare le sue risoluzioni e per conformarle alle idee della pubblica opinione. Fra il gabinetto di Londra e quello di Berlino non corre molto accordo sul modo di comporre le controversie orientali, ed il gabinetto di Vienna è più proclive a secondare le mire del governo tedesco, anzichè quelle del governo inglese. Le istruzioni recenti inviate all'ambasciatore britannico a Costantinopoli, signor Layard, sono fatte in senso pacifico.

La Società geografica ricevette l'altro ieri la conferma della notizia che il capitano Martini e il suo compagno Cecchi sono veramente arrivati a passare il confine dello Scioa. È noto che i viaggiatori giunti a Tall-Harrè, cioè a dieci o dodici giorni di cammino dalla frontiera dello Scioa, erano rimasti senza cammellieri, quindi nella impossibilità sia di avanzare che di retrocedere. Ora questo pericolo è scongiurato, e speriamo per il resto in una migliore fortuna. Quanto alla guerra di Menelik re di Scioa, essa sarebbe stata condotta, non contro l'Abissinia, ma contro il Gogiam, e il re Menelik ne sarebbe uscito con onore e fortuna.

Ci si riferisce per cosa certa che la lista ministeriale data dalla *Libertà* sia la vera. La riproduciamo dunque dalla nostra consorella:

Depretis — Presidenza ed esteri.

Crispi — Interni.

Magliani — Finanze.

Perez (senatore, palermitano) — Lavori pubblici.

Villa Tommaso — Istruzione pubblica.

Mancini, Brin e Mezzacapo resterebbero; è incerta la sorte del portafoglio di agricoltura.

A queste notizie aggiungiamo che l'onorevole Primerano lascierebbe il segretariato generale della guerra, e l'onorevole Coppino sarebbe scelto per candidato ministeriale alla presidenza della Camera.

TRA LE QUINTE E FUORI

Roma, 26 dicembre.

Due compagnie di prosa hanno inaugurato ieri sera a Roma la stagione di carnevale.

La compagnia del cavaliere numero 2 si è ripresentata al Valle coll'*Andreina* del Sardou. Il pubblico — era un pubblico di scapoli ieri sera — ha riveduto con sommo piacere la Pia Marchi, sempre bella, sempre graziosa, sempre carina; ha risalutato nel Pasta un artista che va d'anno in anno migliorando, ed ha fatto le più festose accoglienze a quel carissimo Belli-Blanes che ieri sera ha fatto smascellare il pubblico dalle risa.

Contemporaneamente la compagnia Udina-Coltellini dava la sua prima al Capranica, rappresentando un *Astarotte* nuovo di zecca del Salvestri, un lavoro scritto apposta per un pubblico domenicale, qualche cosa fra il *centone* e la leggenda, e che è stato accolto ieri sera con la più benigna attenzione.

Questa sera, grande solennità teatrale. Si riapre l'Apollo col *Mefistofele* di Boito, eseguito dalle sorelle Mariani e dai signori Barbacini e Castelmary.

Il ballo *Loreley*, che doveva andare in scena contemporaneamente al *Mefistofele*, non sarà pronto che per la terza sera, a motivo dei ritardi causati alle prove dalle rappresentazioni straordinarie del poema sinfonico del Mancinelli e dalla esecuzione delle *Quattro stagioni* dell'Haydn. Dalla terza sera in poi esso verrà dato unitamente al *Mefistofele* ed alla seconda opera *La forza del destino*.

Il Saltimbanco

Spettacoli di questa sera:

Apollo — Ore 8 — *Mefistofele*.
Valle — Ore 8 — *Una partita a scacchi*.
Argentina — Ore 8 — *Andreina*.
Capranica — Ore 8 — *Astarotte*.
Metastasio — Ore 7 e 9 — *I cinque talismani*.
Quirino — Ore 7 e 9 — Vaudeville con Pulcinella.
Manzoni — Ore 7 e 9 — Commedia.
Rossini — Marionette Prandi.

BORSA DI ROMA

26 dicembre.

La Borsa di lunedì fu debolissima a Londra e meno a Parigi. Da noi non vi furono alla Piccola Borsa che affari insignificanti a 80 32 1/2.

Oggi il mercato si risentiva della festa di ieri e della scarsità di notizie dalle altre piazze. La rendita per contanti si negoziò a 80 27 1/2 e 78 12 1/2, secondo il godimento. Per fine si tenne a 80 25, 80 27 1/2.

Gli altri valori furono completamente negletti.

I cambi erano piuttosto fermi. La Francia 108 80, 108 85, la Londra 27 22, 27 17.

I pezzi da venti franchi a 21 80.

Il mercato non aveva un carattere deciso, l'avvicinarsi della liquidazione, e le posizioni dei contraenti decideranno in questi giorni dell'aumento e del ribasso. Ogni apprezzamento anticipato sarebbe intempestivo.

Lord Veritas.

TELEGRAMMI STEFANI

ALESSANDRIA, 24. — Tremila soldati egiziani furono oggi imbarcati per Costantinopoli.

LONDRA, 24. — La Camera di commercio di Edimburgo decise all'unanimità, meno due voti, di presentare al governo una petizione, chiedendo una sincera neutralità.

PALERMO, 25. — Il generale Grant ieri visitò il duomo di Monreale e ricevette la visita del comandante il corpo d'esercito; oggi fu visitato dal prefetto.

Il generale visitò oggi la villa Giulia, l'orto botanico e la villa del conte Tasca.

PARIGI, 25. — Il *Temps*, nello smentire le asserzioni di alcuni giornali stranieri, dice che il governo francese non intende di uscire dalla sua riserva e prendere una parte attiva negli affari d'Oriente, e d'altra parte il paese non lo permetterebbe.

BOGOTE, 24. — I ghiacci del Danubio ruppero il ponte di Braila, trascinando ventuna zattera alla distanza di tre chilometri. Le comunicazioni con Braila sono interrotte.

BELGRADO, 25. — Il bombardamento dei forti di Nissa è incominciato alla presenza del principe Milano.

Horvatovic si è riunito il 23 corrente coi Russi nel passo di San Nicolò.

L'attacco contro Pirot è incominciato.

BELGRADO, 25. — I Serbi s'impadronirono ieri della fortificazione di Ak Palanca, dopo un accanito combattimento che durò otto ore, e s'impadronirono di tre cannoni e di una quantità di munizioni e di viveri. Le perdite dei Serbi furono insignificanti.

COSTANTINOPOLI, 25. — Dalla parte del Javor i Serbi furono respinti con perdite ed inseguiti dai Turchi al di là della frontiera.

VIENNA, 24. — La *Corrispondenza politica* ha da Belgrado:

« Il granduca Nicolò si congratulò col principe Milano pei successi finora riportati dai Serbi.

« Il governo serbo pubblicherà alcuni documenti per provare che la Porta cospirò contro la dinastia degli Obrenovic ».

ATENE, 24. — Gli insorti di Candia hanno convocato un'assemblea nazionale per formare un governo provvisorio.

SIRA, 24. — Si ha da Costantinopoli:

« In seguito al nuovo piano per la difesa dei Balcani, Suleyman pascià pose il suo quartiere generale a Tatar-Bazardjik.

« Mahmud Damat pascià organizza la difesa dei Balcani.

« Il malcontento contro il governo va crescendo.

« Alcuni ulema furono esiliati ».

LONDRA, 26. — Si assicura che lavori considerevoli saranno fra breve ordinati all'arsenale di Woolwich.

LONDRA, 26. — Il *Times* ha da Vienna, in data del 25:

« Il generale Skobeleff con una divisione di fanteria, con artiglieria e con cavalleria occupò il colle di Traiano ».

Il *Daily News* ha da Erzerum:

« I Russi vanno restringendo le loro linee ed è prossimo un combattimento. Muchtar pascià dichiarò che resterà in Erzerum ».

LONDRA, 26. — Il *Times* ha da Vienna:

« Secondo un dispaccio di Berlino al *Pesther Lloyd*, lo Czar, ricevendo una deputazione tedesca, avrebbe detto: « L'Europa segue i nostri atti con fiducia. Soltanto l'Inghilterra sembra che voglia usare una pressione. Noi non ci intenderemo riguardo alla mediazione e ci troviamo armati contro un intervento ».

Nessun dispaccio di Pietroburgo conferma queste parole dello Czar e quindi si devono accogliere sotto riserva.

BONAVENTURA SEVERINI, *gerente responsabile.*

Anno VIII

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Pel Regno d'Italia . . . L.	6	12	24
Per tutti gli altri paesi d'Europa e per Egitto, Tunisi, Tripoli . . . »	11	22	44
Stati Uniti d'America . »	14	27	54
Brasile e Canadà . . . »	15	30	60
Chili, Uruguay e Paraguay . . . . »	20	40	80
Perù . . . . »	20	42	86

Per reclami o cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

In Parigi vendesi al Kiosko N. 213, Boulevard des Capucines.

FANFULLA

Num. 351

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. 130.

Avvisi ed Inserzioni
presso l'Ufficio Principale di Pubblicità
OBLIEGHT

Roma, Via Colonna, n. 44 | Firenze, Piazza Vecchia S. Maria Novella, 13.
Milano, via S. Margherita, 15

I manoscritti non si restituiscono.

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del Fanfulla.

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

NUMERO ARRETRATO C. 20

In Roma cent. 5 — Roma, Venerdì 28 Dicembre 1877 — Fuori di Roma cent. 10

NOTE TORINESI

Moffa di Lisio — La Generala.

26 dicembre

Il conte Moffa di Lisio è morto.

È forse l'ultimo avanzo di quella generosa aristocrazia che nel 1821 sfidò la mitraglia ed il capestro per il popolo, che nel 1848 e 49 per l'Italia offrì vita e sostanze e che nel 1864 volle la capitale a Firenze — *perchè era un passo verso Roma*. Libera d'ogni servitù la penisola, invitato a sedere nel Senato, il Lisio diceva con sentimento profondo: « Non posso accettare perchè son vecchio e là io non servirei più a nulla. »

Sbandeggiato, anzi cercato a morte, l'eroe di Orfengo, deposto l'elmo di capitano, mormorava, piangendo, agli amici che gli apparecchiavano la fuga: « Riporrò di nuovo questo elmo sul mio capo quando farò ritorno in Italia a combattere per la sua libertà e per la sua indipendenza ». E finalmente, rotte le milizie sarde nel 1848, e già penetrato lo scoraggiamento nel paese, discutendosi in Parlamento la proposta di unire cinquanta battaglioni di guardie nazionali all'esercito, due deputati furono i più ardenti a volerlo, in una memorabilissima seduta: Giovanni Lanza e Moffa di Lisio.

Si fu allora che il Lisio pronunziò in un momento di delirio patriottico la famosa: « *Maledizione su noi tutti, maledizione sulla Camera e sul ministero, se Venezia abbandonata è costretta a ricever di nuovo l'abborrito straniero* ».

Giovanni Lanza che in un'altra memorabile seduta ebbe da sudare a far tacere l'onorevole Depretis che non voleva saperne di Crimea, passato l'esercito italiano in Roma nel 1870, faceva coniare una medaglia d'oro e l'inviava a Moffa di Lisio il quale rispose che *tale ricordo* sarebbe stato *il più caro della sua esistenza*. Che rusticone quel Lanza eh? Han fatto bene i Vignalesi a anteporgli... Chi? Come si chiama il deputato di Vignale progressista e commendatore? Mah! E chi se ne ricorda!

× × ×

Ho visitata la Generala stamani. È un luogo lugubremente noto ai lettori di *Fanfulla*. Vi andai per un orribile assassinio commessovi.

Un giovanotto di quell'istituto, uno di quelli messi là in educazione, per gelosia, va a sapere di che o di chi, aspetta un suo rivale sui trent'anni, un galantuomo pensionato già all'ergastolo e messo fra i giovinetti della Generala forse per bisogno d'un buon censore; l'aspetta queto col muso in aria, e quando lo vede chinato sulla stufa, gli si lancia come tigre addosso e gli scaraventa un tal colpo di randello sul cranio che le cervella schizzan fino al soffitto e un occhio gli si rovescia fuori sulle guance. Poi si dà a far il matto furioso, tira legnate ai guardiani, strilla, si rotola in terra, pronunzia nomi senza senso, prepara insomma il terreno alla *pazzia ragionante* o alla *forza irresistibile*, finchè un guardiano presolo forse un po' troppo ragionevolmente pel collo non gli fa gridare: « Perdono, perdono, cedo, cedo », senza pazzia di sorta.

×

Eppure alla Generala ci sono 250 allievi, di cui molti non toccarono i venti anni, e ve ne sarebbero 290 se una quarantina, per cortesia del prefetto Bargoni e per qualche graffiata più soda al codice penale, non sospirassero le riforme del benefattore Mancini nelle carceri Nuove. Alla Generala vi sono ex-galeotti, ex-prigionieri d'ergastolo, condannati a morte, pazzi, ladri, piccoli assassini, precoci grassatori e parecchi risorti sulle ceneri di Gomorra, tutti insieme *infelicissima* comunella. Ci sono dei gobbi, degli storpi, degli scrofolosi, dei neri africani, dei birichini, dei malfattori, dei pezzenti, dei milionari, dei nobili e dei bastardi. C'è Gavroche e Tortillard, Cartouche e il Chourineur. Ci sono dei muti e degli sfacciati che vantano un imaginario delitto chiedendovi un sigaro.

×

Fra questa marmaglia che dice *dar la racagna* per bastonare, *sboba* per mangiare, la *busca* per sigaro, *far la fugna* per perquisire, ho come veduto brulicare tutti i vizi. Così accozzati vecchi e giovani, birbanti e fannulloni, ladri e indisciplinati, ogni forma di lordura s'impingua, si rafforza e prepara veleni, pugnali e truffe. In quel cortile c'è un giardino, ma i fiori odorano il delitto, le piante crescono braccia infami di patibolo. Tito Bocis direttore, il cappellano, le guardie, i soldati lottano per opporsi alla bieca marea, talvolta scendono in cortile a fucilare i rivoltosi, chiedono spazio, maestri, celle appartate, istrumenti di lavoro, e il governo fa il sordo, e ad ogni rivoluzione fabbrica un regolamento nuovo e crea un nuovo impotente censore. Si inganna a tal punto il paese sul conto di questa *casa di correzione* che certi padri snaturati o ciechi vi rinchiudono volontariamente i loro figli caparbi o riottosi.

— Vede — mi diceva sommesso un guardiano, accennandomi un giovinetto di stupende forme, bello ancora in quella ignominia di veste *numerata* — quello è il contino Francesco di X*** veneziano. Da tre mesi il direttore scrive che glielo tolgano da questa fogna ove languisce, e la sua voce non ha eco fra le mura del palazzo paterno. Ha peccato di disobbedienza come peccarono il baronetto Z... siciliano, il conte Y... pure di Venezia e che sono qui in custodia.

×

Se questa mia lettera fosse letta e *capita* a Venezia, a Palermo e a Roma dal futuro ministro di grazia e giustizia, sarei ben lieto della mia passeggiata alla Generala.

Jacopo

GIORNO PER GIORNO

Il ministero d'oggi è di nuovo come il primo della giornata di ieri.

Tutti gli antichi, meno gli onorevoli Nicotera e Melegari, sostituiti dagli onorevoli Crispi e Magliani.

Influenza misteriosa della lettera M!

Ci dovevano essere nel gabinetto tre M di meno, Maiorana, Mancini, Melegari, e c'è invece una M di più, Magliani!

***

Avevano detto che al ministero dell'onorevole Maiorana ci avesse da andare il signor professore Baccelli. Si vede che ci hanno rinunziato, forse perchè con quella combinazione, rafforzata dal senatore Perez e dall'avvocato Villa, il ministero sarebbe giunto fino alla Befana, ossia fino alla cerimonia della focaccia dei Re; motivo per cui il ministero Baccelli si sarebbe chiamato il ministero della fava.

*****

Secondo la versione della mattina, il gabinetto rattoppato ci darebbe l'onorevole Depretis agli esteri; alle finanze lo sostituirebbe il senatore Magliani e si sarebbe rinunziato alla soppressione del ministero dell'etica-civile.

Saggio consiglio; non è il momento in cui tutti i 184 aspettano un portafoglio che si può diminuire il numero dei posti nel Consiglio dei ministri.

Ma perchè mai l'onorevole Depretis, che era già tanto debole alla Camera, ha introdotto nel gabinetto il senatore Magliani? Il senatore è una degnissima persona, ma è certo che non porta un voto di più ai ministeriali. Sia proprio vero che l'onorevole Depretis non ha potuto trovare nei centottantaquattrini un finanziere almeno della sua forza?

Ed egli passa agli esteri?

Forse che nella maggioranza ministeriale non ha trovato l'uomo da mettere alla Consulta? Non lo dica nemmeno all'aria, se no i 184 diminuiranno in un momento di tutte le delusioni che l'entrata dell'onorevole Depretis agli esteri ha fatto cadere sul campo centottantaquattrino.

***

Ma forse l'onorevole Depretis passa agli esteri per vedere di trovare il suo vero e definitivo portafogli. La vita intera dell'onorevole Depretis è una lotta alla ricerca della sua vocazione.

È stato ai lavori pubblici;

È stato alla marina,

È stato alle finanze;

E dappertutto è uscito senza lasciar desiderio di sè, e senza desiderare di tornarvi.

Ora si prova agli esteri!

Oh! se i ministeri si potessero tagliare e combinare come i vini, l'onorevole Depretis, mescolando la sua diplomazia con un po' di spirito fatto venire dall'estero, potrebbe rinforzare almeno la sua politica internazionale con l'alcool. Ma in questa sua enologia diplomatica si guardi dallo spirito di contrabbando.

*** ***

Non c'è rimedio, signori miei, bisogna pregare Don Giovanni a rimanere a palazzo Braschi; e l'onorevole Crispi ha troppo patriottismo per non rinunciare al portafoglio dell'interno, se pure l'ha già accettato.

Questa ch'io affermo è una conseguenza inevitabile di due telegrammi che Vladimiro ha spedito alla *Nazione*, e sapete che uomo è Vladimiro e se è bene informato.

In uno dei telegrammi si afferma che il generale De Sonnaz si è recato improvvisamente a Torino per informare Sua Maestà e il presidente del Consiglio che la crisi ministeriale ha risvegliato in Sicilia la mafia in modo da dare a pensare.

Nell'altro si racconta che l'onorevole Nicotera ha telegrafato al commendatore Malusardi ordinandogli la massima energia a fine d'impedire che per la crisi ministeriale non si mettessero a repentaglio i vantaggi ottenuti contro la mafia e contro il brigantaggio.

Orzo, signori miei!

***

La cosa è tanto più grave in quanto che dal secondo dei dispacci di Vladimiro si capisce che lo stesso Don Giovanni Nicotera si è accorto che, se va via lui, il brigantaggio, che era estinto, non è più estinto, e che la mafia domata è meno domata di prima.

E quando lo dice lui, io ci credo, perchè lui li ha fatti prendere e ammazzare tutti gli *ultimi* briganti *definitivi*, e quindi lui deve anche sapere dove sono.

Io non vo a cercare i perchè e i per come quello che non c'era più ci abbia a riessere, quando il fu ministro non ha ancora abbandonato il palazzo Braschi e il suo tavolino; io non vo a domandare in che modo quelli egregi funzionari, che hanno reso realmente fino a ieri sera così importanti servigi, che erano tanto bene organizzati, non abbiano a essere gli stessi anche stamani.

Sono misteriosi decreti della divina Provvidenza! Io non li vo' scrutare. Penso al modo e dico: qui si tratta di perdere i briganti che s'erano guadagnati e la partita è seria. L'onorevole Nicotera lo afferma, e basta. La pubblica sicurezza è in giuoco; l'importanza è tale, che se l'onorevole ex-ministro sa proprio che andando via lui la mafia rialza la testa e non desidera il ministero attualmente in formazione, io dichiaro pubblicamente che mi pento e mi dolgo di aver combattuto il barone Giovanni, e in nome della abnegazione prego l'onorevole Crispi a volermi far l'onore di darmi un appuntamento per andare insieme in deputazione a pregare il sullodato di sedere ancora sulle cose interne.

Se per eccesso di cortesia l'onorevole Crispi volesse passare a prendermi all'ufficio, faccia pure; badi però di non incontrare sulle scale

ANANKE

Racconto di F. DE RENZIS

II

— È un disertore: l'avrà preso per un carabiniere, e gli ha tirato.

— O qualche vendetta... ora se ne vedono tante!

— Madonna della Consolata, aiutalo!

— Povero figliuolo, è giovane assai, ha l'aria d'un officiale *travestito* da borghese.

— O chi l'ha ripescato nel fosso?

— La signorina Camilla, essa stessa, girando pel bosco. Madonna della Salute! e che spavento! trovarsi fra i piedi tutto ad un tratto un uomo morto...

— E pure la signorina ha avuto il coraggio di ritornare a casa, chiamare gente e dargli aiuto.

Tutti questi chiacchiericci ed altri, delle cameriere e dei servitori del castello di Roversano, riuniti nella stanza terrena ove era adagiato Venturelli, cessarono come per incanto al rumore di una carrozza che si fermava presso alla porta.

Arrivarono in quella, un medico di Moncalieri, il pretore ed il tenente dei carabinieri; tutti e tre accompagnati dal padrone di casa entrarono dopo pochi momenti, e s'avviarono premurosi al letto del ferito.

I curiosi che facevano ressa interno, al primo segno del padrone si ritirarono alla chetichella. Il medico mise a nudo il supposto assassinato, inforcò un paio d'occhiali e cominciò a lavare il sangue aggrumito che s'era attaccato alle bende mezzo disfatte e guardò.

Il tonfo aveva riaperto la ferita mal chiusa, le carni erano ancora livide, il sangue sgorgava tuttora, ma l'uomo assassinato era fasciato.

— Assassinato e fasciato! esclamò fra sè pieno di stupore il seguace d'Esculapio, puntandosi per meraviglia un dito sulla fronte a modo interrogativo. Egli chiamò in soccorso della sua scienza tutti i ricordi di medicina legale. Ma il caso non cessava di essere originale.

— Signor tenente, signor pretore! disse egli con aria magistrale. Il caso è grave. Lor signori vorranno qualche indizio, qualche notizia sul modo tenuto dall'assassino per commettere il suo misfatto.

I tre uomini della legge accennarono di sì col capo.

— Ecco! — ripigliò il medico. — La ferita, o le ferite, perchè vi sono tre o quattro buchi dissimili, sono lacero-contusi... tutto fa credere che sia effetto d'un'arma da taglio... tuttochè vi siano visibili anche i segni d'un'arma da fuoco! Ma quel che complica le cose ed abbuia i lumi della scienza è questo caso singolarissimo, che cioè l'assassino ha lui stesso medicate le ferite!

Il pretore cominciava a perdere il latino. Il tenente dei carabinieri guardava in faccia il dottore per vedere se avesse l'aria di prendersi gioco dell'autorità militare. Ma il dottore aveva l'aria più gocciolona del mondo e pensava sempre alla risoluzione del problema. Il padrone di casa fissava gli occhi avidamente sul ferito quasi cercasse una somiglianza che gli sfuggiva.

— Ma quale è la causa della ferita? esclamò il tenente con un moto d'impazienza mal represso...

— La causa?... la causa? È presto detto... rispose l'uomo della scienza. La causa...

— È una caduta! rispose con un sorriso Venturelli aprendo gli occhi dopo uno sforzo poderoso sovra di sè stesso.

Il medico dette un salto per lo stupore. Gli astanti si avvicinarono al letto premurosamente.

E Venturelli che aveva ripreso un po' di forza potè spiegare in poche parole l'imprudenza di cui era stata vittima.

Fu fasciato di bel nuovo, ebbe un ristoro e lo lasciarono riposare. Ventiquattr'ore dopo egli era seduto comodamente nel salotto del banchiere Forneri, ed aveva innanzi a sè la splendida figura della signorina Camilla.

Egli fece i suoi ringraziamenti, e voleva congedarsi, ma il banchiere lo ritenne con un gesto di paterna benevolenza.

— Sa ella, signore, che fino a questo momento non abbiamo saputo altro di lei, che è capitano d'artiglieria ed è stato ferito a Custoza? Sappiamo altresì che da qualche mese è nostro vicino, ma è rimasto incognito come un cavaliere della Tavola rotonda. Di grazia quale è il suo nome riverito?...

— Fortunato Venturelli, rispose il giovane.

Quel nome destò sorpresa grandissima nel banchiere, che chiese nuovamente e premurosamente:

— Venturelli... di Napoli?

Fortunato fece col capo un cenno affermativo.

Il banchiere soggiunse:

— Forse parente di un Eugenio Venturelli morto a Torino molti anni or sono?

— Sono suo figlio, replicò Fortunato con voce commossa, udendo per la prima volta di sua vita qualcuno rammentare il padre.

— Figlio di Eugenio!

Il viso del banchiere si illuminò come colpito da un ricordo vivissimo e tenero; egli, con effusione mal celata, stese la mano al giovane uffiziale, e stringendola teneramente, disse con accento di rimpianto:

— Povero Eugenio!

Fortunato non sapeva più in che mondo si fosse. Guardava il banchiere Forneri, e guardava la sua figliuola Camilla; la quale con gli occhi bassi pareva quasi estranea alla conversazione dei due uomini.

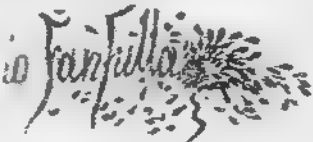
(Continua)

l'onorevole Doda; è meglio che non lo sappia. Gli potrebbe dispiacere.

* * * *

Il ministro della giustizia sta attaccato al portafoglio della grazia più che un'ostrica allo scoglio. L'onorevole Depretis ha un bel fargli capire che se lo leverebbe di torno tanto volontieri: egli sta duro.

Tiene al portafoglio, dicono, perchè ha desiderio di lasciare il suo nome al codice che abolisce la pena di morte.

Intanto è da notarsi che i giurati non mai come ora si sono ostinati a negare le circostanze attenuanti, che prima ammettevano magari per un parricida che si fosse divertito a tagliare a pezzettini l'autore de' suoi giorni.

LA FINE DELL'ANNO

In carnevale tutti i cronisti di giornali si credono in obbligo di scrivere: *Semel in anno licet insanire.* Alla fine dell'anno si dovrebbe dire — se la variante in latino è accettabile: — *Semel in anno licet insanire.*

In questi giorni tutti fanno l'esame di coscienza, e, giusta la credenza che ogni savio pecca sette volte al giorno, tutti trovano motivo di picchiarsi il petto, e da proporsi di mutar vita.

Le contrizioni ed i proponimenti più clamorosi sono quelli dei giornali. Riconoscono di dover fare addirittura un programma nuovo; s'avvedono che il loro formato era insufficiente, la carta cattiva, e giurano sul capo adorato degli associati che muteranno l'uno e l'altra. E la redazione deve essere aumentata di personale; ed i nuovi redattori saranno tutti scrittori noti: i signori Tale e Tale e Tale; ed oltre al giornale quotidiano, accresciuto di pregio e di dimensioni, daranno anche un giornale settimanale, illustrato. E tutta questa grazia di Dio, per il prezzo identico dell'anno scorso; alcuni spingono il pentimento fino a diminuirlo.

Ma dunque gli altri anni ci avete derubati? Ma alla fine del 76, quando promettevate di fare tutto il possibile e più del possibile per migliorare il giornale ed accontentare gli associati, ci burlavate? Restavano ancora da fare, nel limite del possibile, tutte le maraviglie che promettete ora?

E quelle maraviglie non sono ancora tutto. Ci sono i doni. Il mondo diventa in questi giorni una grande scuola alla chiusura dell'anno scolastico. Ogni giornale annuncia la *distribuzione dei premi.* Ricevere regolarmente un periodico, leggerlo o no, ma ad ogni modo pagarlo, è una tale virtù che merita assolutamente un premio

Vi sono uffici di giornali che accumulano le pubblicazioni, politiche, letterarie, amene, scientifiche, educative. Sette, otto periodici che escono da una medesima stamperia, come tanti fili elettrici dall'unico portavoce d'un telefono. Il merito dell'associato ed il relativo premio aumentano a misura che egli moltiplica le associazioni. Si pubblicano dei cataloghi complicatissimi di modi d'abbonamento e scelte di premi. Chi si associa per un anno a *questo* e *questo* avrà in premio *quello* e *quell'altro.* E chi si associa a *questo* e *questo,* e *quello* e *quell'altro,* ma soltanto per sei mesi, avrà in premio o la *tale pubblicazione* o la *tal'altra.* Che se invece fosse per un anno l'abbonamento e comprendesse anche la *tale pubblicazione,* il premio sarebbe la *tal altra, più quest'altra ancora...*

È una cosa da perderci la testa come in un orario delle strade ferrate. Reclamo un premio supplementare per chi riesce a raccapezzarsi in quelli elenchi d'abbonamenti riuniti dei signori Treves o dei signori Ricordi.

Gli associati credono di comperare i giornali, ed invece sono i giornali che aprono la fiera degli associati e li mettono all'incanto a chi li paga di più colla loro moneta di carta stampata.

I giornali di moda, poi, promettono figurini colorati, cromolitografie, incisioni, che costano assai più del prezzo d'abbonamento.

L'editore non pensa che ad accontentare le signore. È disposto — purchè si associno e paghino — a rovinarsi pei loro belli occhi. Ogni giornale di moda è il *migliore di tutti gli altri che si pubblicano in Italia.* Ma quali altri? Quelli che non sono il migliore? Se lo sono tutti!

E ciascuno ha i *clichès* del *miglior giornale di moda di Parigi.* Dunque sono tutti eguali? Che! È lo stesso degli originali stranieri come delle nostre copie. Sono tutti il migliore.

E non ce n'è uno che non dichiari di aver raggiunto pel prossimo anno il massimo grado di ricchezza, d'eleganza, di merito artistico. Il grado massimo è tutto quanto si può fare e sperare umanamente. Più innanzi di così non si va. Ma l'anno venturo annuncieranno d'aver raggiunto un altro grado massimo, più massimo di questo, finchè vi saranno annate da finire e da cominciare ed abbonamenti da rinnovare.

E tutto è promessa. I giornali di moda che possiedono alla redazione dei nomi accreditati, promettono come zuccherini la direzione della signora A, e gli articoli di moda della signora B, e la corrispondenza della signora C, ed i racconti eleganti della signora D

Quelli che fanno economia di redazione, proclamano la superiorità del disegno da ricamo sullo scritto, ed annunciano pomposamente *che non hanno testo,* come il *Bon Marché* per combattere la *réclame* delle molte case dei fratelli Bocconi, annuncia questa gloria negativa: *Il Bon Marché* non ha nessuna casa succursale.

È una nobile gara di ravvedimenti, di confessioni, di propositi generosi, di promesse, di avvisi, di consigli L'individuo associato od associabile si vede l'oggetto di mille cure amorose. Un periodico che dà in premio un libro d'autore rinomato, si prende la briga di mettere in guardia l'individuo prezioso contro gli inganni di quell'altro che promette una schiera di libri senza nomi d'autori! Debbono essere compilazionaccie, cattive traduzioni. Quello dai libri anonimi poi non vorrebbe che la cara persona associabile si lasciasse illudere da chi gli offre in premio un'incisione che non franca la spesa della cornice. E quello dall'incisione non vuole che si lasci corbellare dai giornali che donano libri. Omai di libri se ne stampano troppi; è meglio non leggerne punti. Colla incisione si può fare un quadro magnifico, una stupenda pagina d'albo, un parafuoco di lusso, una ventola pei fornelli, ogni specie di cosa, con ogni specie d'aggettivi.

Ma ce n'è un altro che prende a cuore gl'interessi materiali dell'associato — vuole arricchirlo addirittura. Lasci andare i quadri e le strenne. Tutte inezie Egli regalerà agli abbonati suoi una cartella del prestito nazionale. Sono cartelle emesse da uno speculatore privato; non hanno garanzia; possono concorrere ad una sola estrazione. Ma è in una sola estrazione che si vince.

Ed un giornale puritano, leale, prende l'abbonato per un bottone dell'abito e lo ammonisce a parte: che non si lasci allettare dai premi. Quelle spese vanno necessariamente a detrimento del valore intrinseco del giornale; esso non dà premi; tutta la spesa che può fare per gli associati la condensa nelle sue pagine, e tante colonne, dispacci ed appendice.

È commovente vedere tanta gente occupata unicamente del bene del prossimo. Vorrei sempre essere alla fine dell'anno per godere questo spettacolo. — Mi consola dei conti da pagare che mi piovono alla porta Delle mancie che tutti reclamano, dalla scolara della modista che m'ha fatto il cappello, fin al garzone del fabbro che ha battuto la testa ai chiodi per stendermi il tappeto. Mi consola delle *buone feste* del portinaio, e fin del sonetto dei distributori di giornali.

E per essere amato, curato, tutelato, carezzato a questo modo basta abbonarsi ad uno di quelli infiniti periodici. Quanta benedizione per così poco!

Soltanto, messi in diffidenza, fra tanti avvisi diversi, fra tanti consigli contradditori, fra tante promesse allettatrici, la scelta è difficile, pericolosa. A quale abbonarsi di quei giornali?

Ah! ecco; *al migliore che si pubblichi in Italia.*

La marchesa Colombi.

DA VENEZIA

23 dicembre.

Si dice da alcuni: « La grandezza dell'arte veneziana vecchia è un impaccio all'arte veneziana nuova ». Ma non è vero, giacchè abbiamo fra noi molti buoni pittori che, lasciando le tradizioni, chiedono ispirazione al vero e seguono le fantasie balde e vigorose della loro mente. I giovani vivono dell'oggi e del reale, e ammirano, ma non imitano la pittura ingenua, semplice, schietta di Bellini e di Carpaccio, l'arte splendida e sensuale di Tiziano, di Paolo, di Tintoretto, di Tiepolo. Fra queste lagune dimenticate è sorta una giovane scuola di pittura, che avvicenda le pazienti ricerche del vero, agli arditi concetti, che investiga, studia, osserva e tenta strappare alla natura tutti i suoi secreti, tutti i suoi misteri. Nei quadri di questi nostri pittori il carattere delle figure e la fisionomia originale del paese sono resi con grande evidenza. In alcune scene popolari del Kirchmayer, in alcuni quadretti del Favretto, negli acquarelli di Silvio Rotta, in qualche tela bizzarramente dipinta dallo Zezzo, v'è il colore bello, intonato, armonioso, v'è lo studio attento della realtà, v'è quella *récente superficialité* dei pittori veneziani che tanto piaceva ad Enrico Heine. Il Ciardi ed il Nono, due vigorose anime d'artista, provano tratto tratto il dolce desiderio dei campi e lasciano le *calli,* i *campieli* e le acque verdastre dei canali. Il primo cerca ispirazioni fra le quiete pianure del Trevisano, sulle sponde verdi del Sile, fra le campagne interminate, in quei giorni nei quali il sole, nascosto dietro un velo di nuvole grigie, vi fa provare la calma della solitudine e la tristezza del tempo trascorso. Il Nono invece corre le pendici pampinose del Friuli, ma anch'egli ama i luoghi silenti e ricerca di preferenza la mesta ora del crepuscolo. In alcuni suoi quadri che riproducono le sorgenti del Livenza, le vallate di Polcenigo, i colli del Cenedese, aleggia un sentimento di dolce melanconia, pieno di nostalgia montana.

><

Fra le opere che i pittori veneziani stanno preparando per la Esposizione di Parigi, e delle quali vi parlerò a suo tempo, è degno di nota un quadro di Antonio Rotta. Il Rotta è un nome da molti anni conosciuto in Italia e all'estero, ma egli sa conservarsi giovane d'animo, come d'aspetto. Il nuovo quadro rappresenta una vecchia, tutta grinze, che ha levato dall'armadio uno sciupato corsetto di seta, della foggia del secolo scorso, un corsetto che le avrà frenato le audacie del seno negli anni giulivi della giovinezza, e sarà stato testimonio di gioie, di feste, di esultanze, e forse, Dio nol voglia, di qualche scappatella. Il pensiero, prima di tuffarsi nel buio dell'eternità, si compiace di ritornare al passato. I ricordi si trasformano allora in rimpianti. Quale tumulto di passioni e di pentimenti sotto la fronte rugosa di quella vecchia!

Combien je regrette
Mon bras si dodu,
Ma jambe bien faite
Et le temps perdu.

Tempo perduto niente. Ce lo assicura il lampo malizioso di quelli occhietti cisposi, che scintillano come bragie fra le ceneri spente.

Dio sa quante volte, ai tempi della Serenissima, la bella popolana adorna del suo roseo corsetto avrà ballato la *furlana* nelle *sagre* di Santa Marta, e Dio sa quante volte su quella seta rosea si sarà posata la mano robusta di un elegante gondoliere della Signoria, dalla cappa di velluto rosso e dal berretto all'albanese. No, c'è da scommettere che quella vecchia non deplora il tempo perduto, ma il braccio tornito e il seno bianchissimo.

Il quadro del Rotta farà onore all'arte italiana. È dipinto con una leggiadria, una grazia, una morbidezza, meglio uniche che rare. Forse l'eleganza rasenta la leziosaggine, leccata, liscia, minuziosa, ma l'imitazione perfetta del vero fa dimenticare la cura soverchia del *dettaglio.*

><

Anche fra gli scultori veneziani vi sono ingegni elettissimi e degni di essere studiati. Chi, fuori delle lagune, conosce Antonio Dal Zotto? Eppure il Dal Zotto è uno dei più singolari scultori italiani. Per non parlare di alcune sue statue che adornano il palazzo Giovanelli, e di molti busti, e del gigantesco monumento al generale Giulay, a provare l'originalità dell'ingegno del Dal Zotto, basterebbe il bozzetto del monumento, che, con tarda ricordanza, Venezia innalzerà fra un anno a Carlo Goldoni.

Un Francese, illustre critico d'arte, tempo fa mi diceva: — Venezia che conta il miglior monumento dell'Italia artistica antica (voleva alludere alla statua equestre del Colleoni) avrà col monumento a Goldoni il miglior monumento dell'Italia artistica moderna.

Forse c'è un po' di esagerazione nelle parole del Francese, ma è certo che una figura, più vera, più mossa, più finamente arguta, di quella che ha modellato il Dal Zotto, non si può non che eseguire, immaginare. La statua, con buona pace del mio amico Camillo Boito, il quale afferma che il bronzo stuona col carattere di quella schietta figura, verrà fusa in bronzo a Roma, dal bravissimo Augusto Rorich.

><

Un altro giovane d'ingegno, Augusto Benvenuti, ha modellato la statua di Giorgione, che deve essere innalzata a Castelfranco nel settembre del prossimo anno. Fra le vie della città, come fra gli alberi della campagna, sbocciano ogni anno nuove statue più o meno disgraziate. L'Italia, in mancanza di uomini grandi moderni, vuole ammirare in marmo di Carrara, gli uomini grandi del passato. È fortuna quando le statue riescono pregevoli opere d'arte, come queste due del Dal Zotto e del Benvenuti. Il Giorgione, figura maestosa, che misura tre metri di altezza, tiene in una mano la matita, nell'altra una tavoletta di disegno, e ha la testa rivolta all'insù, in atto d'osservare. È una figura piena di vigoria e di novità, modellata con un certo fare largo e sprezzante.

>< ><

Quest'anno Santo Stefano passerà fra noi silenzioso. Il carnevale non ci si annunzia gaio e festante. Dopo la partenza della Patti, la Fenice, *orba di tanto spéro,* s'è chiusa per tutto l'inverno.

Un immenso cartellone prometteva al Rossini un grande spettacolo d'opera e di ballo, e fra le opere ne annunciava due di nuove, una di Tommaso Benvenuti e l'altra del Cottrau. *Chi varda cartelo no magna vedelo,* dice un adagio veneziano, e l'impresario, per dar ragione al proverbio, ha preso il volo prima che fossero incominciate le prove.

In carnevale saranno adunque aperti solo il Goldoni ed il Malibran. Al primo *sior Anzolo* Moro-Lin annunzia le solite commedie, *comedie bone da poderghe menar le fie,* per dirla con Goldoni, e fra le novità promette *Mia fia* di Gallina e *Un logheto de campagna* di Riccardo Selvatico.

Al Malibran la compagnia Chiarini farà andare in sollochero il popolino colle pantomime e con quella serie non interrotta di tombole, di schiaffi e di calci dati... sapete dove.

Sior Momolo

Di qua e di là dai monti

Eccolo, eccolo! La campana della stazione ha dato il segnale e già, in lontananza, si può vedere il pennacchio della vaporiera che porta il ministero della seconda riparazione, o se meglio vi piace, quello della Riparazione riparata alla men peggio.

L'onorevole Depretis ha seco nelle tasche dell'abito otto reali decreti ancor freschi d'inchiostro.

Gli onorevoli Crispi, Coppino, Brin, Magliani, Mancini, Maiorana e Mezzacapo sono lì che l'aspettano, ansiosi della cresima, che deve farli, o confermarli ministri.

**

Che Dio li benedica e li conservi nelle buone disposizioni d'animo, colle quali vanno incontro al gravissimo officio. Io corro al palazzo Braschi a versare i balsami del conforto sulle amarezze del povero Don Giovanni.

Animo, signor barone, vi hanno tolto sede e portafoglio, è vero. Ma se i vostri colleghi vi hanno reietto, l'almanacco di Gotha vi ha aperte le sue pagine auliche e vi ha registrato barone e ministro.

Il vostro successore è egli sicuro di giungere, di restare quanto è necessario perchè lo almanacchino per l'anno 1879?

Voi, a buon conto, segnato nel prezioso volume, contate in faccia all'Europa come ministro sino al 31 dicembre 1878. Avete innanzi a voi ancora un anno di ministero.... gotico; non vi lasciate vincere dal dolore.

Posta magra quest'oggi.

Nemmen un giornale da Milano; Firenze non mi inviò che la *Nazione,* che brilla per un articolo apologetico sulla convenzione Picard.

È un primo granellino d'incenso bruciato sotto il naso del nuovo santo patrono, quel Crispi già sì fatale alla *Zia.*

**

Napoli.. Napoli poi è generosa: non uno dei suoi giornali che manchi all'appello. Ma rispondono alla chiamata con un tono di voce che denuncia l'infreddatura. A Napoli ci deve essere del nuovo, e quantunque il nuovo ministro Magliani abbia in nome del suo futuro portafogli delle finanze, promessi mari e monti al duca sindaco, vedo quest'ultimo assai ... nuvolato.

**

Da Palermo ricevo lo *Statuto,* che non mi dice proprio nulla. In compenso ho notizia del generale De Sonnaz, venuto sul continente per fare a voce viva al Re un quadro pochissimo rassicurante sulle condizioni dell'isola

Questo si dice, ma io non lo credo. Fa ... torto, credendolo, a certi signori di Mezz... che decorarono il barone — diremo di B... fino a domani; dopodomani gli troveremo un altro feudo — d'una medaglia d'oro per la S. P. ristabilita.

Ho letto ieri sera un indirizzo agli elettori di Manduria. Firmati: una dozzina d'onorevoli, col deputato Carbonelli in capofila. I firmatari battono la grancassa del Progresso e del patriottismo in favore d'un loro candidato, ... lascierò nella penna per non portargli s...tuna. Sarei il tredicesimo ad occuparmi di lui, e il numero tredici è fatale.

La politica generale ci dà:

Una leva anticipata in Russia;

Altri sessantamila Russi in marcia per la Bulgaria,

E un ordine pressantissimo da Pietroburgo d'armare la flotta baltica e di mettere in ... punto le fortezze.

È chiaro: la Russia vuole la pace, tant'è vero che prepara la guerra.

**

E non è tutto: la politica generale ci dà pure incalzanti preparativi militari negli arsenali inglesi e i soliti bisbigli dell'eterno esercito che dovrebbe occupare Gallipoli, e d'un altro esercito — sessantamila uomini — che si vorrebbe concentrare nei pressi di Bombay!... Booom.. be!

La voce di questi armamenti inglesi a Vienna destò la febbre.

Febbre effimera, tanto quella di Vienna quanto quella di Londra. Sarebbe fatale soltanto nel caso che la Francia ne prendesse il contagio: ma la Francia ha troppo senno per esporsi a questi pericoli, e l'eroe di Malakoff non sente alcun bisogno di rinfrescare le sue glorie. Egli confida nella Storia, che le ha scritte a lettere incancellabili.

**

Del resto, aspettiamo la riapertura delle Camere inglesi alle quali è serbato il pericoloso onore dell'ultima parola.

E aspettando, deploriamo la cecità dell'Europa che lasciò andare le cose agli ul... cessi, mentre un anno addietro un ... di volontà sarebbe stato bastevole ... Costituzione veramente liberale e riparatrice in Turchia e fra questa e la Russia lungo il Danubio un cordone di Stati indipendenti ... le garanzie dell'Europa sul fare del B... dell'Olanda, e i due nemici avrebbero dov... vivere in pace per l'impossibilità di venire alle mani senza calpestare un diritto europeo ... rarsi addosso una coalizione.

DA FIRENZE

26 dicembre.

Anche senza il cappone di Ceppo che il buon Depretis doveva mandarci a Natale, finiremo l'anno allegramente.

Lasciamo che sindaco, Giunta e santi protettori del nostro comune stiano col povero a me addosso di una combinazione ministeriale avversa alle cose nostre lasciamo ai cassieri, tesorieri e camerlinghi del municipio la cura (e qual atra cura!) delle scadenze al 31 dicembre, ai creditori del comune la spada d'una bancarotta sospesa ad un filo che non fu mai così ... come oggi, e sopratutto guardiamoci dall'augurare a tutta cotesta gente « cento di questi giorni ». Sarebbe la più atroce malignità.

<>

Sotto Natale la vita cittadina si concentra, s'affretta, si direbbe che col finir dell'anno si senta il bisogno di muoversi, di correre, di far mille cose prima che ci caschi sulle spalle un anno di più. Anche la nostra città par viva: in certe ore via Tornabuoni è ...zata da vetture, quasi affollata di gente a piedi, ... vetrine, quali splendide di gioielli, quali ricche di ninnoli eleganti, abbiamo un pallido ricordo della vita di capitale.

<>

Nel campo artistico, aspettando l'annuale esposizione di belle arti, non si parla più tanto dell'acqua Luperini come del recente concorso ai premi di primo e secondo grado istituiti in sostituzione delle pensioni artistiche.

I concorrenti furono quaranta per la pittura, e quarantaquattro per la scultura; erano rappresentate quasi

tutte le accademie di belle arti. I lavori di concorso fatti a soggetto obbligato erano tre per la pittura e tre per la scultura. Vinsero nella pittura Esposito Gaetano di Napoli e Colombi Francesco di Milano il primo e secondo premio di secondo grado (il ministero preferiva di cominciare dal secondo), ed Erulo Eruli di Roma e Migliari Vincenzo ebbero il primo e secondo premio di primo grado. Menzioni onorevoli, Calderini, [illegible]leschi-Fallone, Rossi, Bo[illegible]elli.

Per mutare, la distribuzione dei premi suscitò critiche e proteste tanto fra i concorrenti come fra i loro artigiani. Il giurì, composto di professori di varie accademie, dopo aver fatto del suo meglio, ebbe quasi quasi la sorte di quell'altro di Napoli, che, a dire il vero, fece del suo peggio. Secondo alcuni, non c'è nudo più sbagliato, più mancante d'assieme, non c'è testa donna più spaventevole, non c'è composizione sul tema di *Gesù mostrato al pretorio* che somigli più ad una frittata che quelle premiate. Il solo fatto di ottenere il premio prova che il lavoro è un cerotto. Eppoi si neghi che il principio d'autorità è poco sentito in Italia!

<>

Per la scultura la faccenda procede meglio. Roma si distingue; il 1° premio di secondo grado toccò al Maccagnani, ed il 2° al Borghi di Milano; quelli di primo grado furono conferiti il 1° a Trovatino Salvatore di Napoli e il 2° a Chiaffarino di Roma.

Qui le critiche sono meno severe e mi par giusta quella che si fa generalmente a proposito del bassorilievo, abbozzo del Chiaffarino, sul soggetto: « I gladiatori che usciti dal Colosseo si asciugano i sudori alla meta sudante »; fu ad esso conferito il 2° premio, mentre lo schizzo, buttato giù in tre giorni, ha tanta vigoria di tocco e mostra tale facilità di plasmare e tal sentimento del vero da lasciarsi addietro ogni altro lavoro. Menzioni onorevoli, il Croce Leandro di Roma, Poltea di Carrara ed altri.

In complesso è una gara che interessa. Il confronto d'uno stesso modello riprodotto da vari, e d'un soggetto trattato da tutti i concorrenti in modo particolare mostra le tendenze e il carattere degli artisti e mette in grado di valutarli. Riesce poi curioso il *tot capita tot sententia*, applicato anche in arte nel modo di veder il colore e renderlo.

<>

Come di ragione, si aprono i teatri. Il Pagliano che per quest'anno funziona da teatro massimo, se pure, come si buccina, qualche coraggioso impresario non tenta di far prender aria alla Pergola chiusa, il Pagliano, dico, ha inaugurato con un *Roberto il Diavolo* abbastanza tollerabile per qualche sera la sua stagione; ci promette in seguito varie opere grosse e parecchie nuove. Marino Mancinelli, il nuovo direttore d'orchestra, avrà così campo di emergere come promette fin d'ora, mentre da buon generale cerca per adesso di conoscere e radunare le sue truppe musicali per portarle unite all'assalto.

E si aspetta la Patti. L'impresa l'aspetta a piè fermo coi suoi posti distinti e palchi bell'e dati via, il pubblico l'aspetta preparando le lire per cantarne le lodi... e per entrare in teatro — la critica sfoglia appendici, opuscoli, biografie. Le ferrovie han fatto del loro meglio per portarci dalle provincie un pubblico che entra in convoglio già persuaso di andare in deliquio e che forse dirà anche egli accordi che precederanno la sinfonia della *Traviata*. Fra tre giorni adunque! Se *Conellino* ha pensato al *clichet*, mi raccomando ora per lo spazio.

[signature]

ROMA

.·. L'Associazione costituzionale romana è convocata in assemblea generale per le sere di venerdì 28 e sabato 29 dicembre alle ore 8 1/2 nella sala del Circolo filodrammatico sopra la sala Dante per discutere sulla istituzione di un Comitato elettorale permanente.

.·. I soci dell'Accademia filarmonica romana hanno stabilito in assemblea generale che la seconda esecuzione delle *Quattro stagioni* di Haydn abbia luogo gratuitamente al teatro Argentina.

.·. Ieri l'onorevole Ruspoli, ff. di sindaco, ha avuto un colloquio col ministro della pubblica istruzione, a proposito dei famosi ruderi delle Terme Diocleziane esistenti innanzi alla stazione.

L'onorevole Coppino ha accolto molto favorevolmente le raccomandazioni dell'onorevole Ruspoli, ed ha promesso una pronta risposta.

Speriamo che i ruderi debbano esser demoliti. A che cosa servono infatti, se non a deturpare il piazzale di Termini?

NOSTRE INFORMAZIONI

Intorno alla crisi ministeriale le notizie sono quest'oggi assai scarse. Ci vien detto che l'onorevole Depretis non sarebbe riuscito nel suo soggiorno a Torino a persuadere alcuni deputati subalpini ad accettare un posto nella nuova combinazione ministeriale, e da ciò si inferisce che assai probabilmente il nuovo ministero sarà l'antico, meno due eccezioni. Crediamo perciò che le notizie divulgate in proposito debbano essere accolte con molta riserva.

—

Nel mondo politico ha fatto molto senso il telegramma pubblicato dal *Times*, nel quale sono riferite alcune parole pronunciate dall'imperatore Alessandro a riguardo dell'Inghilterra. Sappiamo da buona fonte che la notizia recata da quel telegramma non ha fondamento, e che anzi l'imperatore Alessandro è favorevole ad una politica la quale non disgiunga la considerazione degli interessi russi dai riguardi dovuti a quelli delle altre potenze, e segnatamente dell'Inghilterra. Nelle regioni diplomatiche si ritiene che la eventualità di una seria perturbazione nelle relazioni fra l'Inghilterra e la Russia non sia, per ora almeno, da temere.

—

Si legge in parecchi giornali che il generale Maurizio De Sonnaz abbia lasciato Palermo e siasi recato in fretta a Torino per riferire i danni che reca alla sicurezza pubblica di Sicilia l'attuale crisi ministeriale. Questa notizia non ha fondamento, e trae assai probabilmente la sua origine dal desiderio che taluni hanno di far supporre che la sicurezza pubblica in Sicilia sia compromessa o spacciata dal mutamento succeduto a Palazzo Braschi. Il generale De Sonnaz ha lasciato Palermo, come abbiamo detto ieri, per ragioni di salute, e la politica non entra per niente in questo fatto.

TRA LE QUINTE E FUORI

Teatro Apollo. — Grande riapertura. — Ripresa del *Mefistofele*. — Preferisco la *ripresa dei barberi*.

Roma, 27 dicembre.

Sentite, miei signori — sentite, belle dame,
Le nuove che vi porto — quest'oggi, ohimè! son grame;
Per certo, signor pubblico — per certo, mie signore,
Ier sera santo Stefano — stava di mal umore!
Pareva che l'avessero — allor martirizzato,
Ovver che si sentisse — lo stomaco aggravato
Dai cibi natalizi — dai tacchin, dal pan giallo,
Dal nuovo ministero — che deve entrare in ballo!
Cert'è che Mefistofele — e casa del diavolo,
E il paradiso, e gli angeli — e i santi Pietro e Pavolo,
E Margherita e Fausto — e Marta ed il folletto,
E le streghe e gli spiriti — riuscirono un sorbetto.
Applausi rari e gelidi — sovente contrastati,
Stillavan dalle ramora — dei salci abbonati.
Più che nei climi caldi — del Celio e del Testaccio
Parea che fosse il pubblico — dei poli in mezzo al ghiaccio.
Un poco di calorico — si sviluppò al *quartetto*,
Di cui si fe' la replica — che fece un grande effetto
Ma viceversa poi — senz'essere acclamata
Passò *la luna immobile* — passò la *serenata!*
E pur la nuova Marta — è giovane e carina,
E Margherita è sempre — la stessa Mariannina,
Anzi dirò più ancora — le due donnine belle,
La Flora e Maddalena — son proprio due sorelle,
E cantan tutte e due — così legate insieme.
Che di sentir di meglio — vana saria la speme.
Or come va, domando — che quel gentil duetto
Passò ieri in silenzio — e senza fare effetto?
Ci ha colpa lo scirocco — ci ha colpa la stagione,
Ci ha colpa santo Stefano — ci ha colpa il panettone.
Vedrete un po' stasera — a stomaco leggiero,
Se ho detto uno sproposito — se è vero o non è vero.
Vedrete un po' stasera — se Flora e Maddalena
Non mi dovran ripetere — anche *la luna piena!*
Vedrete un po' stasera — che razza di furori,
Che aumento negli applausi — e che chiamate fuori!
Brava la Flora — brava la Lena — tornate in scena.

■

Barbacini è sempre quello,
Nè più brutto, nè più bello,
Il suo canto appassionato
Da quel dì non è cambiato,
E in quel canto c'è dovizia
E di grazia e di giustizia,
E nel *Fausto* il suo successo
Si può dir sempre lo stesso.

*

« Che bel diavolo
Castelmary! »
Ier sera il pubblico
Dicea così,
E contentissimo
L'applaudì!
Un Mefistofele
Al par di lui
Giammai non videsi
Nei regni bui!...
« Che bel diavolo
Castelmary »,
Ier sera il pubblico
Dicea così!

*

E qui, signori miei, non ho più lena,
Le glorie per cantar di Maddalena
Che, se muta passò la *serenata*,
Fu in tutto il resto accetta ed acclamata;
La musica in complesso andò facchina,
Se andrà meglio stasera ve lo dirò domani mattina!

NB. Quest'ultimo verso ha cinque o sei piedi di più; ma tutto è compenso al mondo: c'è sempre Vladimiro che ha una gamba di meno!

Il Pompiere

—

Cogliendo l'occasione dell'uscita straordinaria di *Fanfulla* in doppio formato, ho pensato bene di rimettere a domani il corriere della stagione di carnevale-quaresima, tanto più che domani potremo avere notizie particolareggiate anche per i teatri dell'alta Italia.

Intanto sappiamo che la Scala di Milano si è riaperta ieri sera coll'*Africana*, esecutori principali la Fricci, la Garbini, il Tamagno ed il Moriami;

Al Regio di Torino è andato in scena il *Don Carlos* di Verdi colla Edelsberg, la Mecocci, il Fancelli, il Mendioroz, il Dondi;

Al Carlo Felice di Genova la stagione è stata inaugurata, come alla Scala, coll'*Africana*.

La Fenice di Venezia rimane chiusa. Si era parlato di uno spettacolo d'opera al Rossini; ma poi non se ne è fatto più nulla; perchè l'impresario è fallito prima dell'apertura.

A Firenze si consolano per ora col *Roberto il diavolo* al teatro Pagliano, in attesa della Patti che darà quattro serate alla Pergola. Partita la Patti, la Pergola rimarrà chiusa. Al Pagliano, dopo il *Roberto*, andrà in scena il *Macbeth* con una nuova compagnia di canto, della quale farà parte la Nandori, il Priani, il Turchetti ed il Campello.

Il regio teatro Avvalorati di Livorno s'è riaperto la sera di Natale coll'opera *L'elisir d'amore* e col ballo *La cioccolera* di Borri. Bilancio della serata: applausi al ballo, che è piaciuto; l'opera invece ha subito una vera *esecuzione*: fischi, svenimenti e... duelli.

Il San Carlo di Napoli era già aperto da qualche tempo. La sera di Natale vi si è dato il *Trovatore* coll'Aramburo, che si è fatto applaudire freneticamente dal principio alla fine dell'opera. Probabilmente, verso il 5 di gennaio, andrà in scena la *Cleopatra* del maestro Lauro Rossi, e due sere dopo il nuovo ballo *La figlia del corsaro*.

La Patti sarà a Napoli verso la metà di gennaio, e le feste nelle quali canterà sono state così stabilite: 20, 23, 26 e 29 gennaio, 1° e 4 febbraio.

Al Comunale di Terni il Natale è stato celebrato coll'*Isabella d'Aragona* del maestro Pedrotti, interpreti principali tre dilettanti: la signora Delense ed i signori Cataldi e Giustiniani, la prima allieva del maestro Ricci, gli altri due allievi del cavaliere Persichini. Successo eccellente.

BORSA DI ROMA

27 dicembre.

La Borsa di Parigi lasciata a sè stessa, che le Borse tedesche e l'inglese erano chiuse ieri, ci mandò del ribasso, preoccupandosi della situazione politica estera, ed alcun poco della politica interna. Sembra che la luna di miele sia prossima a finire! Noi però non ce ne preoccupammo molto e fummo relativamente fermissimi a 80 17 1/2 80 20 [illegible], 80 [illegible] a sera.

Nè bastarono i corsi del Boulevard [illegible] ulteriore ribasso a farci abbandonare il nostro ottimismo oggi fummo fermi sui prezzi di ieri sera a 80 [illegible] a 80 17 1/2. Per fine gennaio si parlava di prezzi superiori a quelli per fine corrente di 15 centesimi circa.

Per contanti [illegible] 77 97 1/2.

I valori pontifici sempre richiesti, il 1860 64 a 83 30, il Blount a 81 20, il Rothschild a 81 42 1/2.

Gli altri valori [illegible].

Abbastanza fermi i cambi.

Francia 108 80, 108 [illegible]; Londra 27 23, 27 18.

Pezzi da venti franchi 21 82, 21 81.

Lord Veritas.

DISPACCI PARTICOLARI DI FANFULLA

TORINO, 27. — Il sindaco è dimissionario.

L'onorevole Depretis trattò nel suo colloquio con Sua Maestà, la questione estera, assumendo egli il portafoglio degli esteri.

In causa dell'ultimo assassinio il reclusorio della Generala sarà riformato.

È giunto a Torino il signor Gambetta.

TELEGRAMMI STEFANI

TORINO, 26. — Stamane è giunto l'onorevole Depretis e si recò a conferire subito con Sua Maestà il Re.

PALERMO, 26. — Questa mattina il generale Grant, accompagnato da suo figlio e dallo stato maggiore della pirocorvetta [illegible], restituì la visita al comandante del corpo d'armata e al prefetto. Alle ore 3 il generale è partito per Malta.

PIETROBURGO, 26. — Un telegramma del *Nuovo Mondo* dice che il conte Andrassy rispose alla Porta, che il non aver essa deferito ai consigli d'Europa lascia poca speranza per le trattative di pace.

LONDRA, 26. — Il *Globe* pubblica una corrispondenza di Cronstadt, scritta in data del 18 corrente, la quale dice che, appena ricevuta la notizia della convocazione del Parlamento inglese in gennaio, l'ammiragliato russo telegrafò a Cronstadt l'ordine di cessare il disarmo della flotta e ordinò invece l'armamento delle corvette.

PARIGI, 26. — Il *Moniteur* spiega i motivi pei quali il generale Bressolles fu posto in disponibilità e il capitano Labordère, di guarnigione a Limoges, fu destituito. Queste misure furono prese in seguito alle osservazioni che i suddetti ufficiali credettero di dover fare sulle istruzioni ricevute dai loro superiori, considerandole come il preludio di misure extra-legali alle quali non potrebbero concorrere. Il generale Borel, appena assunto il ministero della guerra, s'informò della situazione ed ordinò un'inchiesta. Il *Moniteur* soggiunge che tutti coloro i quali comprendono la necessità di mantenere intatto lo spirito di disciplina nell'esercito approveranno la condotta del ministro Borel, la quale del resto fu approvata dal gabinetto del 13 dicembre, di cui tutti i membri sono soldati.

PARIGI, 26. — Assicurasi che la destra, appena riconvocata la Camera, interpellerà sulla esistenza e sulle attribuzioni del Comitato del 18.

PARIGI, 27. — Il *Journal officiel* pubblica un decreto che mette in vigore per il 1° gennaio la convenzione telegrafica tra la Germania e la Francia.

Lo stesso giornale pubblica le nomine, le destituzioni e [illegible] di segretari generali.

PARIGI, 27. — Don Carlos fu invitato a lasciare la Francia e [illegible] essere partito questa mattina.

LONDRA, 26. — Lo *Standard* ha da Alexinatz:

« [illegible] Serbi con 120 cannoni hanno investito Nissa.

« Un corpo russo-serbo si avanza sopra Sofia. »

Lo stesso giornale ha da Atene, 26:

« [illegible], segretario del consolato inglese a Salonicco, fu spedito in missione segreta nella Tessaglia e nella Macedonia per fare un'inchiesta sui disordini [illegible] ai basci-bozuk, e sulle disposizioni degli abitanti. »

Il *Daily News* ha da Vienna:

« [illegible] stranieri di [illegible] che, se l'Inghilterra occupasse qualche territorio per garanzia, l'Austria-Ungheria farebbe lo stesso nel proprio interesse. »

VENEZIA, 27. — Il *Tempo* ha da Cettigne, 26:

« I Montenegrini assalirono ieri l'armata turca, fortificatasi tra la Bojana e Dulcigno, la posero in fuga, fecero molti prigionieri e conquistarono molte provviande e due bandiere.

« Tre bastimenti turchi furono abbruciati. »

PARIGI, 27. — Il generale Cialdini è partito ieri sera per Marsiglia.

Si ha da Berlino che il principe di Bismarck tratta per far entrare nel gabinetto i signori Bennigsen e Forckenbeck.

BRUXELLES, 27. — Il tribunale di prima istanza di Gand ha assolto la *Flandre libérale* nel processo intentato al suddetto giornale dai signori Albani, Bernetti e Ferretti, condannando questi ultimi alle spese.

BONAVENTURA SEVERINI, *gerente responsabile*.

20 Via Tornabuoni MAISON DE CLUNY — AGRANDISSEMENT DES MAGASINS **Florence**

Nouveautés en tous genres pour cadeaux, étrennes et ameublements. Grand dépôt de majoliques italiennes, anglaises et françaises. Jeux et Jouets fins pour enfants.

Entreprise d'ameublements complets, sur échantillons et devis, pour la maison G. de Leemans et C. Collet, 29, rue Le Pelletier, **PARIS**.

MILANO
Via Ugo Foscolo
PREZZI DI FABBRICA

E. RICORDI

MILANO
Galleria Vittorio Emanuele
PREZZI DI FABBRICA

Pianoforti, Armoniums, Melopiani, Nolo, cambio e vendita anche a pagamento rateale

---

VAPORI POSTALI FRANCESI

Società **Generale**

DI TRASPORTI MARITTIMI A VAPORE

LINEA DELLA PLATA

Partenze fisse: il 14 d'ogni mese a 6 del mattino
da GENOVA per RIO-JANEIRO, MONTEVIDEO, BUENOS-AYRES
e ROSARIO DI FE
toccando MARSIGLIA, BARCELLONA, GIBILTERRA e SAN-VINCENZO

Partirà il 14 Gennaio a 6 ore mattina il Vapore
POITOU di 6000 Tonn., Cap. RAZOULS
Prezzi dei posti (in oro):
1ª Classe fr. 850 - 2ª Classe fr. 650 - 3ª Classe fr. 300
Vitto scelto, vino, carne fresca e pane fresco tutto il viaggio.

Dirigersi al raccomandatario della Società
AD. CHILANOVICH Genova, Piazza Fontane Morose 21

(ANNO XXXI) **IL FISCHIETTO** (ANNO XXXI)

Libero da ogni influenza partigiana fischia chiunque deraglia dalla retta via del progresso e della libertà

Entrando nel XXXI anno il *Fischietto* ha aumentato il suo formato e si pubblicherà in 4 colonne.

Il più antico giornale umoristico d'Italia è pure il più a buon mercato e l'unico che si pubblichi in **16** pagine illustrate alla settimana. (**4** al Martedì e Giovedì — **8** al Sabato).

ABBONAMENTI		Mese	Trim.	Sem.	Anno
Torino domicilio e nel Regno	L.	2 10	6 —	12 —	24 —
Estero	»	3 —	9 —	18 —	36 —
Americhe	»	5 —	12 50	25 —	50 —

Doni agli associati: *Un Disegno in cromolitografia ogni trim.*
Agli Associati annuali, oltre ai disegni suddetti, 3420
LA STRENNA dell'anno in corso.
(I soli Associati direttamente all'officio hanno diritto ai *Doni*).

Inviare v. p. alla Direzione del *Fischietto*, via Ravena, 10, Torino

---

MILANO
PIAZZA DEL DUOMO
sotto
i Portici Settentrionali

MILANO
PIAZZA DEL DUOMO
sotto
i Portici Settentrionali

BERTANI FRANCESCO

PASTICCIERE E CONFETTURIERE
con brevetto di S. M. il Re d'Italia

L'OFFELLERIA BERTANI ha provvisto in modo che ogni domanda in **Panettoni, Confetture, Bonbonière, Vini e Liquori** di lusso possa essere soddisfatta colla massima prontezza e convenienza nei prezzi

---

Torino, Farmacia TARICCO, Piazza San Carlo.

Nella suddetta Farmacia havvi deposito di tutti i rimedi specifici di maggiori che esistono, tutte le migliori qualità **d'Olio di Fegato di Merluzzo** garantiti di sicura provenienza, ecc. ecc., oltre poi alle proprie preparazioni, che sono:

Prodotti Ricostituenti, Magnesiaci, Tonici, Digestivi, Antinervosi, che sono di sicura e pronta guarigione per tutte quelle persone che soffrono debolezza di ventricolo, spasimi, nausee, mal di capo, ecc. — Lire 4 e 2 la scatola.

Decotto Salsapariglia concentrato a vapore da cui isolasi che senza, unica rigeneratrice della massa sanguigna ed esperimentata efficacissima per guarire senza mercurio le affezioni della pelle, erpeti, scrofole, ulceri, ecc. — L. 10 e 6 la bottiglia.

Conserva Pettorale della Certosa, da più anni rinomata per guarire qualunque tosse, perchè oltre all'essere già esperimentata e di facile digestione, agisce ancora come calmante e rinforzante — Lire 4, 2 e 1 50.

Vini Corroboranti di China con **Cacao, Coca e Ferro**, preparazioni ottime da usarsi dalle persone malaticcie, lunghe convalescenze, debolezze di ventricolo. — Lire 4, 3 e 2 la boccetta.

Pillole Richard, rigeneratrici delle forze virili. — L. 10 la scatola.

Iniezione Cottin, balsamica, profilattica, ottima per guarire in brevissimo tempo qualunque scolo sia recente che vecchio. — L. 5 la bottiglia.

NB Deposito Farmacia Centrale, via Roma. — Osservare la firma autografa, Taricco.

Anno III **IL RISORGIMENTO** Anno III

GIORNALE POLITICO-QUOTIDIANO di GRAN FORMATO

Direttore: Comm. **Biagio Caranti.**

Nel 1878, oltre alla parte politica, pubblicherà senza interruzione romanzi, originali e tradotti, scelti fra i migliori *di buona lega*, corrieri, appendici di bibliografia, musica e drammatica.

Ogni numero conterrà cronaca locale, borse, notizie commerciali ecc. ecc., ed una *rubrica speciale di Varietà*.

CONDIZIONI D'ABBUONAMENTO:

Torino (domicilio)	*Anno.* L. 20	*Sem.* 10	*Trim.* 5,50	*Mese* 2 —
Per tutto il Regno	» 24	» 12	» 6 —	» 2 50
Europa (Union. post.)	» 40	» 20	» 10 —	» 4 —

Premi agli Abbuonati:

ANNUALI { 1. Strenna dell'Illustrazione Italiana. 2. Un volume di letteratura amena.

SEMESTRALI: Strenna dell'Illustrazione Italiana.
TRIMESTRALI: Un volume di letteratura amena.

Tutti gli associati indistintamente,

oltre ai Premi suddetti ed ai Supplementi del giornale riceveranno un *Libretto-Catalogo* di parecchie opere artistiche e letterarie che dà loro il diritto di concorrere al

GRAN PREMIO **semi-gratuito**

per essi stabilito appositamente ed ivi specificato.

N. B. I soli associati direttamente all'ufficio concorrono ai Premi.

Indirizzarsi con v. p. all'Amministrazione del *Risorgimento* TORINO — Via S. Filippo 25 — TORINO.

Stabilimento all'Editore EDOARDO SONZOGNO, Milano, via Pasquirolo, n. 14

IL NUOVO PREMIO SEMI-GRATUITO PEL 1878

AGLI ABBONATI AI GIORNALI DI MODE DELLO STABILIMENTO SONZOGNO

L'EXPRESS

MACCHINA DA CUCIRE

A MANO

Questa macchina, superiore alla PETITE SILENCIEUSE, che lavora come questa perfettamente, e che per di più è munita di elegante piedistallo, viene rilasciata ad un prezzo veramente maraviglioso per la sua tenuità, e cioè: **per sole lire 25** unitamente ai premi gratuiti speciali a chiunque si abboni ad uno dei Giornali di Mode che si pubblicano dallo Stabilimento Sonzogno di Milano.

LA NOVITA' CORRIERE DELLE DAME Giornale in gran formato delle mode, lavori femminili e di eleganza, ecc. Esce in Milano ogni giovedì. — (Anno XV). — 52 Figurini grandi colorati molti dei quali di doppio formato. — Fra i giornali di mode che vedono la luce in Italia, non ve n'ha alcuno che possa competere colla NOVITA', per la sua ricchezza ed importanza; ed anzi si può affermare che non è inferiore ai migliori giornali di tal genere che si pubblicano all'Estero.

Oltre ai grandi figurini colorati e ai numerosi disegni originali dei più distinti artisti italiani, la NOVITA' offre alle sue lettrici tutte le incisioni del BAZAR di Berlino, della MODE ILLUSTRÉE, dell'ILLUSTRATION DE LA MODE e delle MODES PARISIENNES di Parigi. Ciò spiega la importanza che ha acquistato questo giornale e il favore con cui è accolto.

Fra i molti suoi pregi, accresciuti dall'aver riunito gli altri tre giornali di mode intitolati: **Il Corriere delle Dame, La Ricamatrice e il Giornale delle Famiglie**, è da aggiungere la splendidezza della edizione, veramente eccezionale.

PREZZI D'ABBONAMENTO

Franco di porto nel Regno . . . . . Anno L. 24 — Sem. L. 12 — Trim. L. 6 —
Europa, Unione generale delle Poste . (oro) » » 30 — » » 15 — » » 7 50
Un numero separato (nel Regno) L. 1 —

Premio gratuito agli abbonati annui:

Chi si associerà per un anno avrà diritto al seguente premio gratuito:

STORIA DEGLI STATI UNITI D'AMERICA

compendiata da CARLO ROMUSSI.

Elegantissimo volume in-4, di pagine 200, riccamente illustrato da oltre 50 vignette

NB. Per ricevere franco a destinazione il volume scelto, gli abbonati fuori di Milano dovranno aggiungere all'importo dell'abbonamento Cent. 50, e quelli fuori d'Italia L. 1, 20, e ciò per le spese di porto

---

IL TESORO DELLE FAMIGLIE Giornale Istruttivo Pittoresco, di Mode Lavori femminili, ecc. Si pubblica in Milano ai primi d'ogni mese. — (Anno XIII). — Figurini grandi colorati. — Venti pagine di testo e di illustrazioni. — Articoli di educazione, d'istruzioni e di amena lettura, ecc.

IL TESORO DELLE FAMIGLIE entra nel tredicesimo anno di sua esistenza, e col favore del pubblico occupa il *primissimo* posto fra i giornali educativi e di mode che veggono la luce in Italia. — Nessun giornale di tal genere vanta una clientela tanto numerosa quanto il TESORO DELLE FAMIGLIE, che è il giornale prediletto delle signore. La bellezza delle sue illustrazioni, l'accurata scelta de'molti suoi disegni, abbondanza de'suoi annessi e la ricchezza dell'edizione lo additano come il più importante fra i periodici che si propongono lo stesso scopo.

Dopo la fusione avvenuta dei giornali di Mode: **Moderna Ricamatrice — Monitore delle Sarte — Eco della Moda — Paniere da lavoro — Giornale delle fanciulle — Toletta dei fanciulli — Giornale dei Modelli — Toletta delle Dame,** il TESORO DELLE FAMIGLIE si trovò aperta la via a nuovi e importanti miglioramenti i quali gli hanno procacciata una sì straordinaria riputazione.

La Direzione adottò per suo programma le parole: *Istruzione, moralità e ricreazione,* le quali presiedettero sempre alla compilazione di questo giornale.

PREZZI D'ABBONAMENTO

Franco di porto nel Regno . . . . . Anno L. 12 — Sem. L. 6 50 Trim. L. 3 50
Europa, Unione generale delle Poste (oro) » » 15 — » » 8 — » » 4 50
Un numero separato (nel Regno) L. 1 50.

Premio gratuito agli abbonati annui:

La Direzione fu assai lieta di vedere come venne accolto ed apprezzato il premio gratuito offerto per il 1877 alle Signore Abbonate, e ha voluto trovare per il 1878 un premio che non fosse meno ricco e meno importante, e potesse riuscire ancora più gradito alle Signore Abbonate.

A chi dunque si abbonerà per un anno (anticipando l'importo dell'abbonamento), verrà inviato, franco di porto, un bellissimo QUADRO OLEOGRAFICO, della dimensione di centimetri 34 per centimetri 47, che farà *pendant* con quello del 1877, rappresentante:

LA DEPOSIZIONE DALLA CROCE

di RUBENS

(Questo quadro si vende separatamente al prezzo di L. 3).

NB. Anche gli abbonati fuori d'Italia hanno diritto al premio gratuito, pagando a parte la spesa di spedizione, che è di Cent. 50.

GIORNALE DEI SARTI MODE DI PARIGI Esce in Milano una volta al mese. — (Anno XXI) — Figurini colorati eseguiti a Parigi dal valente maestro COMPAING — Tavole di Modelli — Modelli tagliati — Esatte nozioni sui diversi metodi per tagliare gli abiti, corredate da apposite tavole, ecc.

Nessun giornale di mode maschili potè ottenere tanta voga in Italia, quando il GIORNALE DEI SARTI, per la bellezza dei suoi figurini, per i suoi ricchi annessi e specialmente per i suoi modelli che sono la vera norma indispensabile del sartore

IL GIORNALE DEI SARTI, fondato dal compianto signor Alessandro Lampugnani, conta ventun'anni di brillante esistenza, e dopo aver riunito a sè l'accreditato giornale: I COSTUMI DEL GIORNO dell'editore Salduzi, accrebbe la sua importanza, e prese il primissimo posto fra i giornali dell'egual genere che vedono la luce in Italia.

PREZZI D'ABBONAMENTO;

Franco di porto nel Regno . . . . . Anno L. 18 — Sem. L. 9 50 Trim. L. 5 —
Europa, Unione generale delle Poste (oro) » » 20 — » » 10 50 » » 5 50
Un numero separato (nel Regno) L. 2 —

Per abbonarsi inviare Vaglia postale all'Editore Edoardo Sonzogno, Milano, Via Pasquirolo, 14

Eroico rimedio contro l'emicrania, mali di capo, nevralgie, diarree, ecc.

GUARANA

La natura sì ricca in tesori di ogni sorta, sovente offre dei medicamenti d'una rara efficacia, e questi sono appena conosciuti. Noi dobbiamo incoraggiare le ricerche fatte a questo scopo, indicando alle persone che soffrono di *emicranie, dolori di testa, nevralgie, diarree*, ecc., la sostanza vegetale chiamata **Guarana**, dai signori *Grimault* e Cᵒ, di Parigi. Basta prenderne una piccola quantità di questa polvere in un poco d'acqua per liberarsi dalla più violenta *emicrania*. Nei climati caldi ogni Famiglia ne tiene in propria casa per avere un pronto rimedio che combatte con successo ogni sconcerto intestinale.

Si vende nelle primarie farmacie

Succursale della casa Grimault e C., per tutta l'Italia in Napoli, Agente generale G. ALIOTTA, 56, strada Donnalbina.

LUIGI PETITI successore **Pantaleone,** Provveditore della Real Casa, fabbricante di Forniture Militari ma per Corredo Ufficialità che bassa forza.

Torino, Via Doragrossa, 2

La Regolizia dei Carmelitani **di Montoya**
DIGESTIVA E PETTORALE
Calma i granchi di stomaco facilita le digestioni e guarisce le fiocaggini, tossi nervose, catarri, asme, gripp, tossi canine, reumi e bronchiti.
Prezzo della scatola fr. 1. 25 in tutte le farmacie.
Deposito a Firenze all'Emporio Franco Italiano C. Finzi e C. 28, via dei Panzani, e Roma presso Corti e Bianchelli 66, via Frattina 340

LE **PILLOLE** DEL DOTTORE **DEHAUT** DI PARIGI

Sono il migliore ed il più gustevole purgante, perchè possonsi rendere con buoni alimenti e bevande fortificanti. Esse non cagionano alcun disgusto o fatica

---

E. C. MADDISON e C.
BANCA E COMMISSIONE
9, Great Winchester Street, London, e 8 Exchange Arcade, Manchester
Ricevono in deposito e per conto, vendita merci di qualunque genere, e fanno anticipazioni sopra le medesime. Essi procurano pure merci e articoli inglesi a chi desidere sotto le migliori condizioni.

Presso l'**AGENZIA GALVAGNO** P. Castello, 17, Torino
CAFFÈ eccellente economico
1ª qualità L. 2,50 il kilog — 2ª qualità L. 2 il kilog
Sconto ai rivenditori. — Imballaggio gratis.
Spedizione a mezzo ferrovia per tutte le parti. 3701

Anno II. — Col 1° d'ogni mese è aperto l'abbonamento alla

GAZZETTA PER TUTTI

Rivista settimanale che si pubblica in Milano, contenente: Riassunto politico; Cronaca mondiale; Invenzioni e Scoperte; Varietà; Nozioni d'Igiene; Medicina ed Economia domestica; Atti ufficiali; Giurisprudenza generale; Concorsi a premio; Impieghi vacanti; Estrazioni dei prestiti; Racconti istruttivi ed articoli d'educazione e morale; Prezzi correnti dei Generi Agricoli, delle sete, degli Effetti di Borsa, ecc.

Abbonamento per Tre mesi L. 1 nel Regno, L. 1 50 per l'Estero (unione postale) **Semestre ed anno in proporzione.**

La Gazzetta per tutti conseguentemente è il giornale più Economico e nello stesso tempo il più ricco di notizie utili e istruttive per le famiglie, per gli uomini d'affari e qualsiasi classe di persone.

NB. Tutti gli abbonati, unitamente al primo numero di Gennaio, Aprile, Luglio ed Ottobre di ogni anno, ricevono un REGALO consistente in calendari, fotografie, biglietti di augurio, opuscoli, incisioni, ecc.

Dirigere l'importo dell'abbonamento all'AGENZIA PENNA. Milano, Corso V. E. N. 15, la quale dietro richiesta con cartolina da Cent. 15 spedisce i numeri di saggio a chiunque 3912

GAZZETTA DEL VILLAGGIO

Corriere popolare politico, artistico, rustico delle provincie e dei villaggi.
Esce la Domenica, non più in 8 pagine, ma in 16 con illustrazioni.

Questo periodico, oltre alla copiosissima varietà delle notizie e materie campestri, pratiche, commerciali ed amene, dà la spiegazione delle *marche, cartoni-bachi giapponesi*, i prezzi di tutte le altre sementi ecc., più le seguenti nuove ed originali appendici:

Corsa veloce intorno al mondo:
DALLA COCINCINA ALLA CHINA
Impressioni d'un Zottico — Illustrata

MASTRO PIETRO
Romanzo rustico nuovissimo
di EDMONDO ABOUT, traduzione di MARTINO IL CAMPANARO

Anno, L. **Cinque** — Sem, L. **3** — Trim. L. **2**
Milano, via Manzoni, 5 — Per fuori Milano inviare vaglia postale anticipato. 3381

PATTINI A RUOTE

Brevettati in Francia ed all'estero.

I più leggieri, i più comodi e i più eleganti. RINGO, 5, Avenue Parmentier, Parigi, fornitore degli *Skating* di Francia, Italia, Inghilterra, Belgio ecc. Depositi a Roma presso Corti e Bianchelli, 66, via Frattina. A Firenze all'Emporio Franco-Italiano, via Panzani, 28. A Milano alla Succursale dell'Emporio Franco-Italiano, 45, via S. Margherita, ed a Napoli presso C. Canestrelli, Toledo, 44. (3579

LA GENTE PER BENE

LEGGI DI CONVENIENZA SOCIALE

Questo recente e brillantissimo libro della Marchesa Colombi ha con ragione il più grande successo perchè soddisfa a tutte le esigenze della vita in famiglia ed in società. Ecco i titoli dei capitoli: *Il bimbo — I fanciulli — La signorina — La signorina matura — La zitellona — La fidanzata — La sposa — La signora — La madre — La vecchia — Il giovine — Il capo di casa*

Prezzo **L. Due.** Rivolgersi con *vaglia postale* alla Direzione del *Giornale delle Donne* via Po n. 1 piano 3°, in TORINO, e **dai principali librai del regno.**

NB Chi si rivolge direttamente all'ufficio del *Giornale delle Donne* riceverà in regalo il CALENDARIO PER LE SIGNORE PER IL 1878, leggiadro librettino da 64 pagine che può ben dirsi il VADE-MECUM d'ogni donna gentile. Chi vuole solo il CALENDARIO mandi centesimi 50.

Tip. ARTERO e C. Piazza Montecitorio, 124

Anno VIII

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Pel Regno d'Italia . . . L.	6	12	24
Per tutti gli altri paesi d'Europa e per Egitto, Tunisi, Tripoli . . . »	11	22	44
Stati Uniti d'America . »	14	27	54
Brasile e Canadà . . . »	15	30	60
Chili, Uruguay e Paraguay . . . . »	20	40	80
Perù . . . . »	20	42	86

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

In Parigi vendesi al Kiosko N. 212, Boulevard des Capucines.

FANFULLA

Num. 352

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. 130.

Avvisi ed Inserzioni presso l'Ufficio Principale di Pubblicità OBLIEGHT

Roma, Via Colonna, n. 41 | Firenze, Piazza Vecchia S. Maria Novella, 13. Milano, via S. Margherita, 15

I manoscritti non si restituiscono

Per abbuonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del Fanfulla.

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5 — Roma, Sabato 29 Dicembre 1877 — Fuori di Roma cent. 10

SOFFIETTO PER NOI

Questo numero del giornale è DOPPIO. Lo tocchino pure e sentiranno che è più peso. Con tutto ciò, siccome il nostro giornale non è di quelli che si vendano a peso, il prezzo di vendita per questo numero DOPPIO è il medesimo che quello dei numeri ordinari, e i signori venditori sono pregati di non accettare un centesimo di più dall'onesto compratore.

La ragione per cui questo numero del giornale è DOPPIO, è una ragione complessa. Anzitutto è DOPPIO perchè non è semplice; in seguito perchè abbiamo voluto dare un compenso per il numero che non si pubblicherà alla prima occasione; si dànno anticipati i compensi noi! L'onorevole Peruzzi, se l'avesse saputo, non faceva quella figura così barbina coll'onorevole Depretis.

In terzo luogo il nostro numero DOPPIO è destinato a mostrare la nostra gioia per la fine della crisi e per l'ingresso del sindaco Perez nel gabinetto.

Finalmente il numero DOPPIO è stato reso necessario dalla quantità straordinaria degli annunzi che i clienti del signor E. E. Oblieght gli mandano, con preghiera di precedenza.

E per finire, ringraziamo tutti gli abbonati di aver rinnovato sollecitamente la loro associazione; uno solo non si è ancora fatto vivo, e nel dubbio che gli sia accaduta qualche disgrazia, l'amministrazione ha messo l'autorità sulle sue traccie.

Se al 31 dicembre non se ne saprà nulla, pubblicheremo il suo nome, cognome e connotati, e daremo un premio di diecimila lire a chi ce ne saprà dar notizia.

LA GUERRA

27 dicembre.

La costanza colla quale i Russi proseguono in Asia le operazioni militari, in mezzo a difficoltà che sembrano insuperabili, attesta l'importanza che essi annettono al raggiungimento dell'obbiettivo della guerra odierna, il quale — come niuno ignora — è quello di liberare i Bulgari dal giogo ottomano.

Fallito il disegno di impadronirsi di Erzerum con un colpo di mano, dopo la rotta inflitta ai Turchi a Devi-Boyun (4 novembre) credevasi generalmente che essi si sarebbero contentati di assediare Kars e Batum, la cui conquista, se nel frattempo si fosse conchiusa la pace, sarebbe già stata un bel trofeo di guerra.

Sia che confidino di prendere Batum più tardi, sia che credano più facile la conquista di Erzerum per cederla, occorrendo, in iscambio di Batum, il fatto è che tutti i loro sforzi sono ora diretti per avere nelle mani la capitale dell'Armenia.

Per altra parte i Russi sono perfettamente consci dell'impressione che la perdita di Erzerum produrrebbe sulle popolazioni musulmane, impressione che potrebbe avere per conseguenza, ben più di una vittoria che essi riportassero in Europa, di indurre la Porta a implorare la pace.

Arroge che la soddisfazione che i Russi procurerebbero agli Inglesi, facendo un trionfale ingresso in Erzerum, sarebbe tale e sì grande che si comprende come nulla lascino d'intentato per contentare questi buoni amici che ventidue anni fa misero tanto accanimento nella distruzione dei bacini di Sebastopoli.

◇

Nei primi giorni del novembre scorso, in un pranzo ufficiale russo, a cui erano stati invitati parecchi addetti militari esteri, lo Czar, prendendo la parola, disse ai commensali là presenti: « Crederebbero lor signori che, senza aver cercato la cooperazione attiva di un alleato, pure noi l'abbiamo ottenuta? L'inverno ci porge il suo potente appoggio, e come l'alleata dei Turchi, la canicola, è ben lontana dall'avere la medesima forza che esso ha, io ho la ferma fiducia che, mercè il nostro eccellente alleato, potremo fra breve terminare la campagna e festeggiare in patria il ritorno della primavera ».

Colla debita riverenza alle parole dello Czar, è permesso di credere che tanto il granduca Nicolò in Europa, quanto il granduca Michele in Asia, farebbero volentieri a meno di questo alleato, e quasi quasi essi sono d'avviso che l'inverno, più che la loro propria causa, serva quella dei Turchi.

Certo è che senza questo benedetto inverno, a quest'ora il vessillo moscovita sventolerebbe sui minareti e sulle torri di Erzerum.

◇

I Turchi non permettendo che da Erzerum si telegrafino notizie ad essi non favorevoli, chi voglia conoscere lo stato reale in cui quella piazza si trova, deve forzatamente attenersi ai carteggi particolari che sono mandati col mezzo postale. I più recenti di questi carteggi sono quelli in data del 14, 16 e 24 novembre, che sono stati pubblicati nel *Times* del 17, 19 e 20 dicembre. Ne spigolerò alcuni dati che possono più particolarmente interessare il lettore.

◇

Il 9 novembre — ricorderà il lettore — Muktar respinse l'assalto dato dai Russi al forte Azizi. Il 10 egli ricevette un rinforzo di 9 battaglioni, cinque dei quali formati da uomini del Lazistan, generalmente reputati come i più belli e i più valorosi soldati dell'Anatolia. Questo supplemento di truppe portò il suo esercito a 25,000 uomini circa, tutti armati con fucili a retrocarica, le cui munizioni abbondano nella piazza. Muktar disporrebbe per tal modo di 3 uomini circa per ogni metro del suo fronte di difesa — forza più che sufficiente per respingere un assalto.

In questo torno di tempo — 14 novembre — calcolavasi al campo turco che l'effettivo russo sotto Erzerum non fosse minore di 40 a 50,000 uomini. I generali comandanti, ad eccezione di Heimann, sono tutti armeni.

◇

Alla data del 16 novembre nuovi rinforzi erano arrivati in Erzerum — tra cui una magnifica batteria di artiglieria a cavallo spedita da Costantinopoli. S'aspettavano 2 reggimenti di cavalleria da Diarbekir (sud-ovest) e un nucleo di truppe appartenente al corpo di armata di Sira era in marcia. Le comunicazioni con Trebisonda ed Erzingian erano tuttora aperte; però la pessima condizione delle strade presentava gravissimi ostacoli all'invio degli approvvigionamenti e delle munizioni. In quella vece le comunicazioni con Olti e coi villaggi situati nella gran pianura che si estende al nord di Erzerum erano affatto intercettate.

Nel carteggio del 16 il corrispondente del *Times* ci dà ragguaglio di una conversazione avuta con Muktar pascià, il quale gli manifestò tutta la fiducia di tenere Erzerum per tutto l'inverno se i sussidi e rinforzi continuavano ad arrivargli nelle stesse proporzioni che nella settimana precedente. Altrettanto egli era depresso e scorato all'indomani della rotta di Devi-Boyun, altrettanto era ora speranzoso. Parlando di Kars, che era tuttora in mano dei Turchi, Muktar espresse l'avviso che, sebbene fosse convenientemente armata e approvvigionata, pure era presidiata così scarsamente e così malamente (*it is so frighfully under-manned*) che un assalto diretto con savio accorgimento sarebbe stato fatale.

Cito questa opinione di Muktar, la quale viene precisamente a confortare le osservazioni altra volta da me fatte sulla presa di questa piazza, che fu erroneamente magnificata come uno de' più strepitosi avvenimenti di guerra.

◇

I Russi avevano ricevuto in questo frattempo un rinforzo di 12 battaglioni di fanteria e di 5 grossi cannoni d'assedio. Il 23 novembre si seppe che Melikoff, impadronitosi di Kars il 19, era partito con 25 battaglioni e 3 reggimenti dragoni della guardia, con 6 cannoni d'assedio trascinati da 40 paia di bufali. Una vera armata di contadini era stata requisita per riattare le strade da Kars ad Hassan-Kalé e spalare la neve. Una carovana di 400 cammelli che dalla Persia era in viaggio alla volta di Trebisonda, fu arrestata e impiegata al trasporto dei viveri e delle munizioni.

Al quartier generale di Muktar calcolavasi su di un prossimo assalto, tosto che Melikoff fosse arrivato a Devi-Boyun.

A tutto il 24 novembre erano giunti in Erzerum 2 battaglioni da Batum e 2 da Trebisonda; il totale della guarnigione ascendeva a 27,000 uomini.

A questi vuolsi aggiungere la popolazione valida di Erzerum che fu tutta armata, e pare che sia risoluta a difendersi energicamente, come ne dette prova nell'assalto del 9 novembre.

◇

Dal 24 novembre in poi mancano ragguagli particolari per lettere; quelli spediti per telegrafo, che arrivano fino al 24 dicembre, si possono riassumere così:

La gran neve caduta ha assolutamente impedito ai Russi di trascinare sulle alture di Devi-Boyun i grossi cannoni di assedio; essi sono però stati in grado di accumulare ad Hassan-Kalè provvigioni sufficienti per abilitarli a compiere l'investimento della piazza, che sarebbe ora completo. Le sofferenze delle truppe devono essere enormi; da cinquant'anni non si ricorda un inverno così rigoroso. Basti dire che un mese fa il termometro segnava già otto gradi sotto lo zero (Fahrenheit).

L'investimento di una piazza in condizioni siffatte, per poco che si prolunghi, cagionerà ai Russi perdite più gravi di quelle di una battaglia sanguinosa. Non lo si comprende altrimenti che supponendo in essi la certezza di ridurre Erzerum per fame in brevissimo tempo. L'investimento potrebbe anche essere foriero di un assalto (notturno?) per sorpresa, come fu fatto a Kars; ma è da notare che le opere esterne di Erzerum sono assai più forti di quelle di detta piazza, e la sua cinta è di una costruzione più massiccia. E poi a Kars vi era un Havni pascià, che già nel 1876 era stato privato dal comando di truppe in Montenegro per assoluta incapacità, e a Erzerum vi è un *Ghasi*, il quale, malgrado le disfatte subite, gode la riputazione di essere uno dei più energici e valorosi condottieri dell'esercito ottomano.

Esel.

MUSEO PARLAMENTARE

30.

L'ONOREVOLE GUIDO BACCELLI
(Deputato del III collegio di Roma.)

Ricetta.

Recipe — Citar Ennio e Quintiliano
E tre o quattro frammenti di Strabone,
Battere l'erre dicendo « *romano* »,
Pianger su' guai della popolazione;

Percuoter spesso il banco colla mano,
Parlar dell'Agro in ogni questione,
I colleghi guardar come un sovrano
Ch'apre la bocca sol per degnazione;

Aver l'aria di dire « io son chi sono,
« E se di prassi non sapete niente
« Nè di scienza, per me ve lo perdono ».

Finger lo sdegno, l'impeto e il calore,
Questi i rimedi son... perchè la gente
Dica che sei grandissimo oratore

Ai clienti il favore
Domandar che intercedan dai giornali
Avversari un pochino di soffietto,

Che gonfieran gli amici personali.
Dichiarar morto ogni uom che giaccia a letto
Per vantar col miracol della cura

D'averlo ristrappato al cataletto...
Far parlare di sè! Questo è il gran perno
Per diventar un omo straordinario.

Così divien dottor del Padre Eterno
L'ex-suddito leal del suo Vicario.

ANANKE

RACCONTO DI F. DE RENZIS

12

Forneri intanto riprese:

— Io sono stato amico tenerissimo dell'infelice vostro genitore; e se avessi potuto per un solo istante pensare al triste suo divisamento, avrei forse potuto impedirlo. Ma in quel momento io mi trovavo a Parigi, e seppi poi dai giornali torinesi il caso luttuoso. Vostro padre era uomo di gran cuore e di gran mente; la sua morte fu una sventura per il paese.

— Oh! grazie, signore! esclamò Venturelli commosso, con gli occhi molli di lagrime. Grazie per queste parole. È la prima volta, da diciassette anni, che sento parlarmi del disgraziato padre mio. Egli era esule, povero ed infelice; non seppe resistere alla solitudine che lo circondava, alla miseria che gli si stringeva addosso, e fu attratto da una forza ignota alla terribile voluttà del suicidio...

Un breve silenzio successe a quella prima effusione d'affetto che partiva spontanea dal cuore di Fortunato. Egli, dopo poco riavutosi alquanto, riprese:

— Mi perdoni, signore, queste lagrime involontarie. Che vuole? È forse ridicolo piangere alla mia età, e militare come sono. Ma è la prima volta che mi succede. Debole come sono, non posso far forza al mio cuore che trabocca. Se sapesse quali anni terribili ho passato nella mia prima gioventù, come sono stato colpito dalla morte, di mio padre e della povera mamma che ne morì dal dolore! Pur troppo: nella mia famiglia aleggia un fato inesorabile; i nostri mali si ripercuotono sugli esseri che ci sono più cari!

Il povero giovane diceva queste parole con accento di tale ingenua verità, con tale convincimento naturale che il suo ospite, stringendogli la mano, rispose sorridendo:

— Oh! non sarà poi vero... almeno d'ora innanzi. Non si spaventi. Pensi che noi vogliamo essere suoi amici!...

La figliuola del banchiere non disse una sola parola in tutto quel tempo; essa aveva fra le mani un ricamo e pareva tutta intenta al suo lavoro. Una volta di sottecchi parve gettare uno sguardo sul giovane ferito, allorquando quegli parlò commosso degli anni della sua fanciullezza. E chi avesse guardato bene in viso quella giovinetta, avrebbe certamente veduto una lagrima silenziosa, solitaria, lucente scorrere sulla sua guancia del più puro incarnato. Quella lagrima sovra una gota profumata dalla giovinezza, somigliava una gocciola di rugiada che scorresse sovra una foglia di rosa.

Quel giorno nulla più si dissero.

Venturelli rifiutò più a lungo l'ospitalità che il banchiere gli offriva con insistenza, e fece ritorno alla sua villetta.

Quante volte però ringagliardito, ansioso, egli fece ritorno di poi nel maestoso castello di Roversano, ove poteva vivere lunghe ore di calma, di gioia, di felicità!

V.

È tempo ormai di far più ampia conoscenza de' personaggi che hanno maggior parte in questo racconto veritiero.

Il proprietario del castello di Roversano era il signor Ferdinando Forneri di Torino, banchiere ritirato dagli affari, che abitava in via Carlo Alberto, uno splendido palazzo presso il viale del Re.

A vederlo, pareva un uomo ancora giovane. Portava infatti con molta disinvoltura i suoi cinquant'anni, e se non fossero stati alcuni indiscreti fili d'argento che si facevano strada fra la sua nera capigliatura, le donne più schifiltose gli avrebbero dato certamente dieci anni di meno. La sua fronte, larga forse oltre misura, era solcata da più d'una ruga che pareva precoce, a chi guardandolo in viso vedeva i suoi occhi pieni di fuoco e di espressione.

Alto della persona, magro ma robusto al tempo stesso, egli mostrava di primo acchito una dose di energia e di intelligenza non comune. Pronto alla collera, e in gioventù pronto anche alle mani, egli aveva sempre fatto prova di cuore nobilissimo e capace di qualunque abnegazione.

Il signor Forneri aveva cominciato la sua vita nell'esercito, come tutti i giovani del suo tempo e aveva servito col grado di ufficiale fino al giorno in cui morì suo padre, piccolo banchiere che aveva stanza a Parigi. Chiamato colà per raccogliere l'eredità paterna vi si trovava nel 1850 in quell'epoca di subiti guadagni degli uomini dalle grandi intraprese. Al servizio della casa bancaria di cui era principale interessato, egli mise il suo forte ingegno; negli affari egli portò quell'energia e quel coraggio che lo avevano messo in vista nelle guerre combattute pel suo paese.

In poco tempo divenne milionario e fece ritorno in patria.

Riportò da Parigi tutte le sue ricchezze; ma vi lasciò il più gran tesoro della sua vita; la sua donna adorata!

Egli, figlio di borghese, aveva sposato una signorina della più alta aristocrazia piemontese. Lucia Gentiletti della Torre, era figlia unica del generale della Torre, vero tipo di capitan Fracassa, capace di montare a cavallo sul campanile di San Giovanni, ma ridotto dalle sue stravaganze povero più di Giobbe, siccome ce lo dipingono le Sacre Carte. Forneri era suo aiutante. Piaceva al padre pel suo coraggio, piacque alla figliuola per i suoi grandi occhi neri e pel fiero portamento della sua persona.

I due giovani egualmente presi l'uno dell'altra credettero amarsi come tutti i fidanzati di

FANFULLA A MILANO

Gli spazzacamini ed i musicisti.

26 dicembre

Ieri ebbero luogo due feste commoventissime; due alberi di Natale veramente popolari: quello degli spazzacamini e quello degli impiegati ed operai dello stabilimento musicale Ricordi.

✕

La nostra Milano, tra le tantissime istituzioni filantropiche che onorano la capitale lombarda, ha pur anco un patronato degli spazzacamini.

Ne è presidente il principe Pio di Savoia, marchese di Castel Rodrigo: sono membri della Commissione direttiva il sacerdote cavaliere Casimiro Sghedoni, il signor Alessandro Andrae, il conte Luigi Annoni, la signorina Maria Vogel, il conte Castelbarco, il principe Albani, i signori Gustavo Frizzoni e Giuseppe Garganti Piatti.

✕

La pia istituzione veste per tutto l'anno i piccoli spazzacamini; ogni domenica dà loro il pane dello spirito e quello del corpo: il giorno di Natale li banchetta suntuosamente.

Gli spazzacamini ieri erano circa centocinquanta; vestiti a nuovo; lavati e politi come lo possono essere degli spazzacamini; la fuliggine brillava ancora del suo nero splendore fra le rughette del volto e delle mani di quei poveri bambini.

✕

Gli astanti erano moltissimi: troppi. I grandi signori e le grandi dame del nostro patriziato potevano a stento passare tra la folla per giungere a servire la mensa dei loro affamatissimi ospiti.

Gli spazzacamini sentivano da lungi l'odore del risotto e pareva loro mill'anni d'averlo vicino alla bocca, Immaginarono una protesta... musicale. Coi cucchiai e colle forchette trassero dai bicchieri una piccola armonia, che non era del tutto cattiva.

I vecchi spazzacamini — tanto per non perdere l'abitudine — diedero qualche scappellotto ai giovani musicisti; ma il pubblico protestò e la musica fu continuata, fino a tanto che il risotto non fu imbandito a tutti.

Principi e marchesi servirono il pane e l'arrosto; il vino si mesceva dalle dame più eleganti della nostra società.

Il sacerdote Sghedoni — anima del Patronato — disse alcune parole veramente commoventi, e uno spazzacamino, montato sopra un banco, rispose coll'eloquenza della gratitudine.

Fu applaudito da tutti.

Per ultimo si procedè all'estrazione a sorte dei doni contenuti nell'albero di Natale.

Ogni piccolo spazzacamino graziato, non sapendo come meglio dimostrare la sua gioia, cantava la sola [illegible] che possiede:

— A... a... a... spazzacamin!

✕

Ieri, nello stabilimento Ricordi, vi fu la solennità dell'albero di Natale, ricchissimo dono del commendatore Tito Ricordi ai suoi impiegati ed operai.

La festa ebbe luogo tra le macchine, le pietre litografiche e le casse dei compositori. Assistevano forse trecento operai, molti di loro colle famiglie. Tutti furono favoriti di un regalo di cose utilissime per la vita.

Al chiudere della festa, il nestore dei nostri editori musicali, di propria mano, consegnò un piego ad ogni operaio. Vi erano dentro doni pecuniari; promozioni negli impieghi; aumenti di stipendio.

Gli operai proruppero in applausi: il vecchio Ricordi era commosso.

EMILIO DE GIRARDIN

II.

La fortuna di Emilio de Girardin cominciò il giorno nel quale il signor de Martignac, presidente dei ministri sotto la restaurazione, si compiacque dargli un posto di ispettore delle belle arti.

« Il giorno, aveva già detto il futuro direttore della *Presse*, il giorno nel quale potrò apporre ad una lettera mia il sigillo dello Stato avrò fatto metà della strada. »

Difatti, preso appena possesso del nuovo e facile ufficio, de Girardin corre a cercare Maurizio Alhoy, e gli propone di fondare un giornale.

— Volontieri — risponde l'altro; — ma i danari?

— Senza danari.

— Ma e la collaborazione?

— Senza collaborazione.

— Come? un giornale senza collaboratori?

— Naturalmente; altrimenti dove sarebbe la novità? Noi prenderemo ogni settimana gli articoli letterari, le novelle che si pubblicano nei giornali di Parigi, e li stamperemo riuniti. Così gli amatori della letteratura amena, associandosi ad un solo giornale, avranno quello che avrebbero se si associassero contemporaneamente a tutti.

Allora non v'era in Francia nè legge sulla proprietà letteraria che prevedeva questa nuova industria, nè *Société des gens de lettres* che tutelasse i diritti degli scrittori.

L'idea piacque, forse perchè economica, all'Alhoy; il quale si dette a cercare un titolo per il nascituro giornale.

Propose la *Settimana letteraria*, l'*Ape*, l'*Alveare*, la *Ghirlanda*...

— Ah! bah! — interruppe Girardin — bisogna avere il coraggio delle proprie azioni. Noi lo intitoleremo il *Ladro*.

Le Voleur comparve difatti di lì a poco; e mercè una circolare spedita dal Girardin nella sua qualità di ispettore delle belle arti, e munita di quel famoso sigillo dello Stato da cui si riprometteva tanto, ai curati ed ai sindaci di tutta la Francia, il foglio messo insieme a furia di forbiciate audacissime, ebbe in meno d'un anno la bellezza di 10,000 associati.

Da quel giorno il giornale divenne per Girardin un campo di cui sarebbe arduo noverare i frutti.

Vendè il *Voleur* per fondare la *Moda* sotto il patronato della duchessa di Berry: si sbarazzò ricavando grandissimo benefizio anche di questo foglio, e via via si fece editore del *Giornale de' maestri elementari* a 1 50, del *Giornale delle nozioni utili* a 4 franchi per anno; il primo giornale che in Francia ottenne tanto favore da contare 120,000 abbonati; fino al giorno nel quale, egli Girardin, si dilettò di vendere la *Presse* ottocentomila lire per mandar fuori la *Liberté* che gli fu pagata più tardi un milione.

È scusale se è poco.

★

Fra le tante idee gliene venne una mattina una buona davvero.

Egli pensò che ai 120,000 associati del *Giornale delle nozioni utili*, una lira di più all'anno non avrebbe scomodato gran fatto: impose loro un tale aumento: e colle 120,000 lire che ne ricavò, fondò l' *Istituto agricolo di Coëtlò*, destinato ad ospitare cento alunni che v'erano nutriti ed istruiti nell'agronomia.

E qui un po' di posto, fra le ansie e il lavoro di una vita agitatissima, per una bella e serena figura di donna. Lasciamo il passo a Delfina Gay che diviene M^me^ di Girardin. Ella fa il nome del marito, già noto nell'industria e nella politica, glorioso nella regione delle lettere; ella che nello stile, nella fantasia supera parecchi de' più chiari scrittori francesi del tempo nostro; ella che pone tutte le delicatezze di una mente e di un animo femminile nella *Joie fait peur* e scolpisce col sicuro vigore di una maschia mano la figura di lady Tartuffe: ella cui Teofilo Gautier imponeva il nome di *Decima musa* mirandola in un palco alla prima recita dell'*Hernani*, raggiante di bellezza e di entusiasmo, e che più tardi Balzac chiamava *un esprit supérieur — en politique surtout*.

Passiamo.

★

Divenuto milionario, gli restava a far la sua strada da uomo politico; gli restava, divenuto rappresentante degli elettori di Bourganeuf, a toccare quel portafoglio che è stato e forse è ancora il più ridente, il più angoscioso, il più inutile sogno della sua vita.

I giornali gli muovevano guerra: Girardin non era uomo da perdersi per così poco. I giornali mi dànno noia? disse fra sè. Sopprimiamo i giornali.

L'aveva detto anche il principe di Polignac: ma egli non aveva le *idee* di Emilio de Girardin.

Fondò allora la *Presse*: gli altri giornali costavano su per giù circa ottanta franchi l'anno; egli dette il suo per quaranta; non uno di essi poteva reggere a tale concorrenza.

Se non che, i fogli minacciati così nella vita, di qualunque colore fossero, a qualunque partito appartenessero si collegarono contro il nemico comune.

Il duello, famoso pur troppo, tra il Girardin e il Carrel, direttore del *National*, non ebbe altra causa che una polemica nata in tale occasione.

Il duello è famoso, lo abbiamo detto, ed è famoso come triste l'esito suo; ignoti a' più sono i particolari. I lettori di *Fanfulla* consentano che noi andiamo a ricercarli nel *National* di quel tempo, il narratore più competente di quella lugubre storia.

Prima di sfidare il direttore della *Presse*, Carrel aveva tentate le vie della conciliazione ma come accade spesso in casi simili, che le questioni di forma la vincono sulla istessa sostanza, dopo esser arrivati a compilare d'accordo una breve nota di spiegazioni reciproche, i due giornalisti non poterono combinarsi intorno al modo della pubblicazione.

Il Carrel voleva che la si stampasse prima nella *Presse*, il Girardin nella *Presse* e nel *National* contemporaneamente.

— È la vostra ultima parola questa? chiese alla fine il Carrel.

— L'ultima.

— Allora non v'è soluzione possibile tranne il duello.

— Volentieri — replicò il Girardin — un duello con voi è una fortuna per me.

E il Carrel, cupo:

— Un duello non è mai una fortuna, signor mio; è qualche volta una triste necessità.

In questo breve dialogo, sta tutto il carattere di quei due uomini.

★

Arrivati al bosco di Vincennes, e mentre i padrini caricavano le pistole, Carrel andò verso il Girardin e:

— Voi mi avete minacciata una biografia — gli disse. — Può darsi ch'io non esca vivo di qui; se muoio, voi farete la mia biografia allora; ma se sarete leale, voi non troverete nulla nella mia vita pubblica e privata che possa rimproverarsi ad un uomo d'onore.

Era stabilito fra' testimoni che i combattenti sarebbero posti a quaranta passi di distanza l'uno dall'altro, colla facoltà di avanzarsi dieci passi ciascuno. Carrel aveva già toccato il limite concedutogli, quando l'altro s'era appena mosso: spararono insieme. Primo Girardin gridò:

— Son ferito al ginocchio.

E Carrel, alla sua volta: — Io al fianco!

La ferita fu giudicata ed era mortale: i medici trasportarono Carrel poco distante di là, nella casa di un suo antico condiscepolo. Passando vicino così al Girardin ch'era steso a terra colla gamba fasciata:

— Soffrite molto, signor Girardin? — gli chiese.

— Desidero che non abbiate a soffrire più di quello che soffro io.

— Addio! Non vi serbo rancore.

Poche ore dopo Carrel era morto, e Girardin, dopo averne seguito il feretro, restava addolorato, e, bisogna pur dirlo, nobilissime parole di elogio sulla tomba di lui.

Fu forse un impeto di sentimenti generosi quello che mosse il Girardin a quell'atto e a quelle parole: ma il fatto è che da quel giorno egli divenne uno degli uomini più impopolari della Francia; la gente non seppe spiegarsi come chi aveva *minacciato* una biografia al Carrel vivo, potesse tessere l'elogio al Carrel morto: e per lungo tempo si serbò nel r[illegible] degli uomini il duro dilemma di un acre repubblicano di quel tempo, dilemma che noi citiamo senza discuterlo: o calunniatore prima, o ipocrita poi.

(La fine a domani).

Hettorre.

I LAMENTI D'UN MUGNAIO

Firenze, 27 dicembre.

Pregiatissimo signor *Fanfulla*,

Io sono un povero mugnaio. Mi rivolgo a Lei perchè non so più a qual santo raccomandarmi. Mi faccia dunque la grazia di ascoltarmi, anzi mi permetta solo un po' di sfogo, perchè a tutte le altre soddisfazioni ho ormai rinunziato.

Lei conosce benissimo la condizione dei molini dopo le ben note promesse di Stradella. Il quesito da lei posto innanzi qualche tempo fa: *Dato un molino, il luogo in cui si trova e il nome del deputato che lo raccomanda, determinare la quota*, questo quesito, dico, è stato risoluto anche per me. Ma che vuole! il mio deputato è di quelli dell'antica scuola, incapace, per esempio, di dire ad un'Eccellenza qualunque: O mi fate *ristudiare* le condizioni del tal molino e renderli giustizia ribassando lì per lì la quota, o io vi faccio un'interpellanza, anzi uno scandalo in Parlamento; insomma il mio deputato non è progressista, e la quota, com'è fatta da quei signori dell'ufficio, non c'è Cristi, me la debbo ingoiare.

Ma l'ultima mia speranza, il benedetto pesatore, premiato e glorificato da tanti omenoni e giornali, e anche dal famoso telegramma arrivato proprio in punto per accrescere il giobilo del grande convito di Stradella, viene o non viene? *Partiam, partiam*, cantano quei certi cori, e non si muovono mai; che i signori della Commissione, compreso il reverendo Cecchi che ne fa parte, vogliano fare il contrapposto, cantando a lor volta *Veniam, veniam*, senza mai comparire col prezioso arnese?

Ora io faccio un semplice ragionamento, ragionamento da mugnaio, già s'intende, e non da uomo politico, Dio me ne guardi! O il pesatore c'era, e dopo un anno e più se ne dovrebbe avere qualche migliaio in costruzione e per lo meno uno applicato; o il pesatore non esisteva che nel desiderio dei commissari, e allora perchè premiarlo con le 50.000 lire? Che la politica della canzonatura, mercè la quale si tennero e si tengono a bada tanti onorevoli, abbia da contare tra le sue vittime anche i poveri mugnai? Troppo onore Eccellenza, della compagnia; peccato che costi un po' caro.

Intanto le promesse, gli studi, le canzonature continuano, le migliaia di lire seguitano a sfumare, il Messia non comparisce, e noi seguitiamo a pagare.

---

questo mondo, di quell'amore che è febbre e dura il tempo d'una luna. Invece quell'amore lasciò di sè tracce profonde nel cuore di lui, e dopo dodici anni dalla morte della sposa, la sua memoria era sempre viva e inalterata.

Da quel felice di matrimonio, a Parigi era nata Camilla, figlia desiderata quant'altra mai. La figliuola nacque uccidendo sua madre..

Forneri aveva sperato che una sua sorella nubile potesse prender cura della bambina. Ma passato un mese o due quella entrò in monastero abbandonando d'un tratto le vanità e gli affetti di questa terra. Non si seppe mai perchè. La morte di sua cognata pareva averle fatto impressione profonda.

Allora il povero padre, col caro deposito di una figliuoletta, abbandonò ogni cura di commerci; fece ritorno a Torino, e colà giorno per giorno seguì, or pauroso, or fiero, ora beato, lo sviluppo di quell'esistenza delicata.

E infatti Camilla a diciassette anni era la più bella, la più amorosa, la più buona creatura che Domeneddio avesse mai fatta a sua immagine e simiglianza.

Una brava signora aiutava Forneri nella sua difficile missione. Era la vedova di un ufficiale morto a Novara. Una buona donna, fra due età, nè bella, nè brutta, un po' corta di mente, un po' bigotta, ma con un cuore saldo, di una condotta irriprovevole.

Camilla Forneri a diciassette anni, quando la conobbe Venturelli per la prima volta, non avrebbe potuto assomigliarsi che a un fiore. Era davvero un fiore dei paesi dell'eterna primavera, trapiantato sotto un cielo inclemente e tirato su a occhiate, nella tiepida atmosfera di una serra calda. E la sua guancia un po' pallida e profumata, aveva il leggiadro incarnato della rosa, il suo corpo flessuoso, delicatissimo pareva lo stelo d'un giglio. A guardarla si poteva credere che dovesse ucciderla il vento glaciale che veniva giù dalle Alpi.

Era grande, più di quanto sogliono essere le fanciulle alla sua età; sulla sua fronte bianchissima faceva rilievo una vera selva di capelli biondi, a mala pena sostenuti dal pettine.

Era questa la ragione forse, perchè la sua testa deliziosa, sovente era chinata per vezzo naturale, lievemente sulla spalla, e dava un'aria di maggior dolcezza alla sua figura, che gui molta ne ritraeva dagli occhi cilestri, dal contorno di linee pure come quelle delle statue greche.

Quelli che avevano conosciuto la signora Lucia Forneri, i vecchi, affermavano che a Camilla mancava un certo non so che; la madre, dicevano essi, era più bella, ma i giovani non gli prestavano fede. I vecchi dicono sempre le stesse cose. La madre è sempre stata più bella della figliuola, la nonna più della madre e della nipote. E forse hanno ragione. Nei loro occhi, la bellezza passata ha lasciato un ricordo di luce imperitura. Così avviene a chi guarda il sole per breve tempo; ogni penombra sembra buio pesto. Negli occhi gli guizza sempre un riflesso lucente, che pure altri non vede.

Ad ogni modo, Camilla anch'essa parlava della sua mamma come della Vergine di Raffaello. Il ritratto della signora Lucia era appeso nella sua camera. Essa, che la madre non aveva conosciuta, conservava di quella ogni piccolo oggetto come reliquia d'una santa. E col nome di una santa benedicevano la sua memoria i vecchi servitori di casa e tutti quelli che la moglie del banchiere rammentavano.

Quale vita menavano padre e figlia quando noi li abbiamo trovati nel loro salotto del castello di Roversano?

Camilla, malgrado i suoi diciassette anni, non aveva ancora messo il piede nel gran mondo. Più d'un tenente di cavalleria aveva caracollato accanto alla sua carrozza, facendo fare al povero animale corvette e salti imparati all'alta scuola del maneggio. Più d'una volta la marchesa Cariati di Mombello, una ricca signora torinese, aveva messo il discorso sul matrimonio della figliuola, quando il signor Forneri le faceva la sua visita di Pasqua e di capo d'anno. Ma Forneri faceva la vista di non intendere.

Il cavaliere Viù anche lui, vecchio amico del banchiere, e fratello della marchesa, da due o tre anni, batteva lo stesso chiodo; quante volte si ritrovava a desinare insieme a Forneri, allorchè quando s'era alle frutta e Camilla si ritirava per lasciar agli amici di suo padre agio di fumare, il cavaliere Viù esclamava vedendo la fanciulla uscir di camera:

— Che bella ragazza! Io me ne tengo come se fosse mia figlia. E pensare, che pochi anni or sono, sembra proprio ieri, mi saltava sulle ginocchia, e mi tirava la punta dei baffi! Tu sai, Ferdinando, il mio progetto. Si avvicina il giorno di metterlo in atto.

E Forneri ridendo, esclamava:

— Caro mio, tu vuoi farmi invecchiare troppo presto. Al matrimonio di Camilla c'è tempo a pensare. Passerà ancora molt'acqua sotto il ponte di Po..

Il cavaliere Viù non insisteva per quel momento, ma dopo otto giorni tornava alla carica. L'estate e l'autunno il cavaliere viaggiava per buona sorte del padre e della figliuola.

Il fatto vero era questo: che Forneri non si curava di maritare la fanciulla.

Alla signora Colombari, la governante di Camilla, che pure gliene aveva parlato un giorno, egli aveva risposto secco:

— Camilla è assai gracile, ed ha bisogno di qualche anno prima di poter essere madre.

— Scusi, signor cavaliere, rispose la buona signora; quando passano i primi anni, le ragazze si maritano con grande difficoltà. I mariti sono assai rari ai nostri giorni...

Il signor Forneri senza rispondere aprì un cassetto e tirò fuori una ventina di lettere aperte. Poi disse:

Forse il gioco è bello per qualcuno, specie per gli studiosi, ma continuerà ancora per un pezzo!

Se lei, signor *Fanfulla*, ne conoscesse qualche cosa, lo faccia sapere anche a questo povero

Pantaleo mugnaio.

GIORNO PER GIORNO

Il ministero della Befana è fatto.

O bimbi d'Italia cui è dato il bel giocattolo, fate che esso vi duri più che il cavallino di terra, col fischio dietro, di cui si contentarono i nostri saggi nonni.

***

Nella nuova combinazione il ministero delle finanze passa dall'onorevole Agostino Depretis all'onorevole Agostino Magliani.

Agostino II succede ad Agostino I.

È l'epoca degli Agostini; l'onorevole Bertani può preparare la giubba spolverata.

*** ***

Gli strascichi del gabinetto riparatore. Il commendatore Berardi è stato creato marchese.

Non si sa che titolo assumerà; nè per qual merito gli sia stato conferito il marchesato.

Considerando però che il generale Menabrea è stato creato marchese di Val Dora per i lavori che ha eseguito nella Valle della Dora, e che il generale Medici è stato creato marchese del Vascello per l'eroica difesa di Roma nel 1849, bisognerà cercare un episodio noto della vita del commendatore Berardi, per dargli da quello il nuovo titolo.

Confesso che la vita del commendatore Berardi è troppo poco nota per potere lì per lì trovargli un titolo adattato. Il titolo *del Vascello* per il generale Medici si indicava da sè in una gloriosa pagina di storia; ma *vascelli* nella vita del commendatore Berardi non credo ce ne siano. Egli non ci ha nè vascelli, nè altri bastimenti; in fatto di legni, egli ci ha delle carrozze, dei carrozzini, dei carrozzoni, coi relativi cavalli; ma navi, nessune.

Però chiamare un signore marchese delle Carrozze è un titolo troppo comico e troppo simile a una insegna d'osteria.

Si potrebbe però, senza nominare precisamente le carrozze, restare nell'idea; e a questo proposito ricevo i seguenti versi:

« L'han fatto marchese!
Con qual predicato?
Un tale richiese
Levando le ciglia.
— Se il titolo dall'opra vien chiamato,
Marchese si dirà della pariglia. »

Nella nuova combinazione ministeriale c'è un'altra combinazione curiosa.

Il ministero d'agricoltura e commercio è condannato. Perchè?

Val quanto dire che l'onorevole Maiorana ha indotto nei suoi colleghi la persuasione che è un ministero inutile.

In tal caso domando, relativamente al proprio portafoglio, quale utilità abbia dimostrata l'onorevole Melegari.

Evidentemente quella della legazione di Berna, la quale, sebbene rimasta vacante per due anni, è stata da lui riparata e aumentata di cinquemila lire.

*** *

Io non sono insensibile alle grida di dolore che mandano i miei confratelli, e magari le sorelle.

La cara *Lombardia* è afflitta dalla nuova combinazione ministeriale, e con uno strizzone al cuore esclama: *Dio ce la mandi buona!* per dare un titolo all'articolo di fondo.

In mezzo al suo intimo dispiacere per la morte del barone, la sorella milanese cerca di aver della forma per dire certe cose, ma la forma gli sfugge e la sua penna scrive:

« La personalità dell'onorevole Crispi, per quanto eminente sotto molti rapporti, nelle circostanze che hanno originata la crisi, fra tutti i candidati alla successione del Nicotera era forse il *meno indicato*.

« Se si tratta di fare un ministero al puro scopo di far passare le Convenzioni, non conveniva sicuramente chiamarvi un uomo che, per entrarci, ha bisogno di far passare un'altra Convenzione maneggiata da lui ».

La *Lombardia* appartiene a una sinistra (quale?) e naturalmente vuole la concordia e l'unione di tante sinistre quanto più si può.

Vedete come ci lavora di fino a questa unione!

***

C'è un ministero che non è finito di fare, e la *Lombardia* gli dà di già il suo voto di sfiducia, perchè gli promette *l'appoggio di Nicotera* (grazie a nome del nuovo gabinetto!) ma gli dice che quest'appoggio non basta.

Poi a questo punto fa un salto di quarta e grida: « Senza Nicotera non si governa; contro Cairoli e Zanardelli, amici di Sella, non la si dura ».

O allora?

Allora la *Lombardia* si panneggia tragicamente nel suo foglio, e, provando che siamo al *sicut erat* (sicutèra ossia Nicotèra), assicura che il ponte per congiungere le frazioni della maggioranza non c'è, che bisogna trovarlo, e che non trovandolo l'onorevole Depretis dovrà passare il fiume « a guado fino al ginocchio ».

Mamma mia che bel quadro! Il commendatore avvocato Pavesi con un manto fatto di *Lombardie*, maestosamente ritto davanti all'onorevole Agostino che giù, basso basso, traversa coll'acqua alle residue polpe (e con questi freddi) il fiume delle Convenzioni.

La credevate così cattiva la *Lombardia*?

Io no. Mi par di assistere al *Cittadino di Gand* quando urla:

— In ginocchio, signor di Las Navas!

E l'onorevole Las Navas cade in ginocchio.

*** ***

Mi fanno osservare che *Don Peppino* l'altro giorno ha considerato eletto il sindaco Agostinelli che fino a domenica prossima è in ballottaggio a Bassano.

Auguro che *Don Peppino* sia stato profeta; troverei naturale che i Bassanesi preferissero un ottimo amministratore che conosce bene i loro interessi a una mezza celebrità progressista d'importazione.

Ma forse l'epoca delle illusioni non ha ancora compiuto la sua parabola: ci vuol pazienza: ancora un pochino, e l'esperimento non lascerà nulla a desiderare.

*** ***

Perchè Gambetta è venuto a Torino?

Versione ministeriale: per concertare coll'onorevole Depretis, *ministro degli esteri* (che tutti lo sappiano! e reprimano un movimento di sorpresa), lo sviluppo di un'*entente cordiale* fra il liberalismo francese e il progressismo italiano!

Versione radicale: per estendere la repubblica francese nei paesi cisalpini, cispadani, cisappennini, transtiberini, partenopei e trinacri.

Versione probabile: perchè il centro sinistro francese al governo ha bisogno di un po' di calma, mentre la sinistra pura vuole subito l'amnistia per gli *eroi* del 1871.

Gambetta è della sinistra pura, ma in ottimi termini col centro sinistro: senza di lui la sinistra non può far nulla; egli ha cominciato a tossire, ed è partito a fare il *tour d'Italie*; e il suo partito si mette in cura e in calma come i malati di polmone.

A pensarci bene, il polmone di Gambetta dev'essere affaticato parecchio.

*** ***

Il solito sonettino breve breve:

Già morto e seppellito
È risorto Mancini e ancor vivente.
Così col proprio esempio
Dar ne volle la prova più eloquente,
Che davvero la morte egli ha abolito.

DA GENOVA

26 dicembre.

Non vi dimentico, signor direttore, ma la nostra vita pubblica e amministrativa, per quanto si svolga in pieno *infantilismo*, non presenta incidenti che possano pretendere ad una vita al di là della cinta del dazioconsumo.

Avrei potuto parlarvi del *fonicismo* che minacciava di assumere delle forme grottescamente interessanti, ma dopo che il signor Negrotto ha assunto la presidenza ed il patronato delle *conferenze foniche*, le madri, che ebbero un momento di apprensione, scambiando per sintomi di angina difterica i conati delle tenere proli alla compitazione, si sono calmate; gli uomini hanno compreso che in tutto questo poteva trovarsi un posto alla gloria dell'onorevole Negrotto, ma che in fondo non si trattava che di uno dei soliti esperimenti alla Barnum, fatto in forma ufficiale nel gabinetto della pubblica istruzione e nelle civiche scuole.

Una cosa vi è di grave in tutto questo. Io ho veduto una signorina che pareva gentile allo aspetto contorcere talmente alla Gwinplane i muscoli sigomatici per pronunciare un'*articolazione fonica* che mi sono seriamente commosso per lo avvenire delle bellezze femminili genovesi, ed ho proclamato il sistema *fonico* applicato al bel sesso un peccato contro natura.

Della missione della nostra Giunta non parlo; è destino che le nostre missioni diplomatiche, cominciando da quella del signor Demarini e del doge Lercari, andando fino ai nostri commissari, debbano essere infelici, eppure costoro non avevano a battersi coi begli occhi della contessa Fieschi, e se debbono cercare una scusa, sono costretti a trovarla nella intromissione non chiesta nè desiderata dell'onorevole Negrotto. Sempre lui!

C'è un avvenimento che merita che ne faccia parola — la rappresentazione della Patti al teatro Paganini. Da una settimana non si parla che della Patti, non si vive che per la Patti, non si giura che per la Patti, non c'è uomo che abbia il coraggio di non delirare in proposito. L'entusiasmo non si ferma nemmeno davanti alla pompierata che riveste dei caratteri atroci nel nostro dialetto da pescatori, e le mille variazioni con cui vi assediano tutti i minorenni di mente o di età, si convertono in abusi della altrui personalità di cui è responsabile in prima linea il *Pompiere*.

I Genovesi si abbandonano a queste divagazioni con tanto cuor leggero che sembrano il popolo più felice sotto la più felice delle amministrazioni possibili; come se i pretoriani della Associazione progressista non spacconeggiassero e l'onorevole Negrotto fosse ritornato ai suoi giudici naturali, i villici di Pontedecimo! Eppure non sono trascorsi dieci giorni che le intimazioni dei Fouquier-Tinville del Tribunale progressista ai Dumoriez della Giunta, fecero risuonare d'una eco di ilarità le nostre vallate e la nostra riviera.

Ma intanto è un fatto che alla Patti non riesce sottrarsi alla folla plaudente, e i cittadini alla influenza della Patti. Essa s'introduce, fra le contrattazioni commerciali, nelle orazioni degli avvocati, fra le dosi dei farmacisti; tenuto conto, dell'indole genovese, vi è a credere che le di lei note saranno quotate alla Borsa come un tempo i tulipani d'Olanda.

Ieri ho sorpreso alla cantonata due onesti droghieri che sfondavano la porta aperta della loro reciproca ammirazione, con tutta la buona fede di eroismo che doveva trovarsi negli ussari della regina che si preparavano alla carica di Balaklava, o con cui si guadagna il martirio il professore Virgilio, proclamando che lo Statuto ci garantisce la libertà di coscienza, e che per conseguenza si deve eseguire la legge che sopprime la istruzione religiosa.

Le due rappresentazioni furono realmente uno spettacolo degno della penna di Théophile Gautier.

Furono *féeries* ebetizzanti per eccesso di sensazione. Tutto il banno e l'eribanno dell'Olimpo genovese convocato in seduta plenaria, aveva risposto all'appello come se si trattasse del giudizio di Paride.

Forme di donna che fremevano ad ogni punto, ad ogni palco, ad ogni posto distinto; era un canto d'una grandiosa epopea di bellezza, uno scintillare di pupille senza limiti di tempo e di spazio che dicevano tutta una storia e promettevano più di quello che non dicessero; un insieme insomma da far capitolare tutti gli eroi di Omero senza colpo ferire o rendere un uomo di spirito più stupido d'un troglodita.

In questa atmosfera iperozonata, interrotta da bufere di *bravo!* di un diapason disperato e da valanghe di applausi ad ogni nota, è impossibile il sangue freddo del dettaglio; la molteplicità delle impressioni impedisce la percezione, e soffoca la memoria.

Vedo tutto quanto la scienza, le lettere, la finanza, il foro hanno di più *eletto*, formar dei piccoli asteroschi in mezzo ai fuochi di bengala ed al turbine di luce che sprizza dagli occhi e dai volti delle dame.

Chi può fissarsi ad esempio sul deputato X... che spunta dietro il busto della sua signora, il più bel busto muliebre che sia dato vedere ai giorni nostri e che appartiene alla scuola d'Eva della prima maniera — prima del serpente. Chi gli può rimproverare di votar sempre con tutti i ministeri possibili, mentre si è costretti a confessare che si voterebbe sempre per la sua signora? Chi non giustifica le violenti gesticolazioni da convulsionario dell'avvocato Y... il più cartesiano fra gli ammiratori del bel sesso dalle rive del Varo alla Magra, se lo sorprende una glauca ondata di sguardi della signora Z..., una piccola statua greca sopra piedestallo chinese, da cui emana tanta potenza di elettricismo da far risorgere Prassitele a migliorare la sua Venere Anadiomene? con un cappello a piuma bianca che i Greci non conobbero e che Venere adotterebbe se un secondo cavaliere Tannhauser venisse a disturbarla nei suoi sdegnosi recessi? questo pensiero non è finito ancora, che i grandi occhi della marchesa A..., della marchesa B..., la splendida toeletta della signora C..., mi richiamano all'ordine, la marchesa D., la signorina E..., la signora G... e la marchesa H..., tutto insomma un alfabeto di astri di prima e di seconda grandezza mi rimpiombano nell'incerta oscurità dello eccesso di luce.

Se si esce briachi spossati come se si fosse passata la notte in una selva di fiori, o in un bagno di profumi, non vi è luogo a meraviglia, quando si vedono le fila argentine degli uomini seri, formar la spuma d'[illegible]

— Sono tutte domande di matrimonio per Camilla.

La signora Colombari non si dette per vinta:

— Ma quando Camilla non sia più tanto giovane e bella come oggi ella è, allora...

— Allora le rimarranno quattro o cinque milioni di suo. D'altra parte, anche oggi codesta gente ama forse Camilla? Chi, di tutti codesti bellimbusti ha mai parlato a Camilla? Chi ne conosce l'animo delicato, lo squisito sentire? Nessuno. E dovrei, io padre, dare questa creatura senza uguale, in braccio al primo venuto, per la tema di non vederla maritare nel giorno e nell'ora in cui le altre fanciulle si maritano?

E con crescente calore egli replicava: Lei mi dirà forse, che qualcuno di costoro ha incontrato Camilla, l'ha vista, e ne è stato colpito. Che Camilla è bella, che Camilla può destare il desiderio d'amore, senza contare i milioni del babbo. Ebbene no. Io non voglio gettare Camilla in braccio dell'uomo che ne desidera la bellezza per soddisfare il capriccio d'un giorno, come non voglio darla a chi ne vuol godere la dote. Un marito degno di Camilla, mi dirà lei è un'araba fenice!...

La signora Colombari non aveva detto nulla.

— Ebbene se quest'araba fenice non sorge, Camilla aspetterà. E il giorno in cui verrà maritarsi, il giorno in cui l'affetto del padre non basterà più alla sua vita, quel giorno non avrà che a gettare un milione sul pavimento d'una sala da ballo, venti persone vorranno raccattarlo...

Dopo quel discorso, la signora Colombari giurò nell'intimo del suo animo, di non parlare più di matrimonio al padre di Camilla.

Un'altra persona faceva parte della famiglia Forneri; ma non era in campagna in quel momento. Somigliava il personaggio di cui si parla sempre durante la commedia, e che mai si vede comparire. Si chiamava suora Gabriella.

Ascritta alla regola di un monastero di Passy, suora Gabriella al secolo aveva nome Lucia Forneri. Una singolare combinazione avea fatto sì che la moglie e la sorella di Forneri si trovassero avere lo stesso nome. Colei che poi divenne suora Gabriella, più giovane della cognata, per evitare lo scambio di nome aveva avuto per unanime consiglio dei parenti, il nomignolo di Luce.

Il nomignolo, che la fanciulla non aveva mai accettato volontieri, le calzava a pennello. Giovane, spensierata, entusiastica, eccellente in tutti gli esercizi, amante del cavalcare, del ballo: un giorno s'era ficcata in capo di dar prova anche di scherma se il fratello non ci avesse messo riparo a tempo.

Era stata la mira prediletta dei chiacchiericci della buona città di Torino, ma in verità nessuno poi aveva potuto assegnare un fatto, mettere una data alle calunnie che avevano avuto corso sul conto di lei.

Comunque sia; erano passati molti anni da quell'epoca, e solo ogni tantino, un qualche vecchio peccatore, tra una boccata di fumo e un sorso di cognac, sorrideva maliziosamente al nome di suora Gabriella. Questo fatto dimostra forse una volta di più, che il mondo birbone presta sempre più fede al peccato che alla penitenza.

Forneri era stato il tutore naturale di sua sorella, ma, o sia per idea stabilita, ovvero perchè occupato dagli affari del suo commercio, aveva lasciato alla sorella la libertà di vita che di solito non si concede alle fanciulle in Italia.

Sposata Lucia Gentiletti, le due cognate vissero come due sorelle.

Eppure mai tanto due nature furono dissimili fra loro. Luce, coi capelli biondi, ma del color dell'oro in fusione, quasi rossi, era grande, ardita, era una viragine; Lucia, bionda anche ella, ma d'un biondo pallido, cinerino, era piccina, sottile, tranquilla, serena. Quella tormentata dal desiderio dell'ignoto; questa soddisfatta dalla felicità del presente. Luce e Lucia si volevano un gran bene, tutto carezze, tutto espansione, tutto entusiasmo da parte dell'una; benevolenza sincera, compassione, protezione da parte dell'altra.

Le due giovani donne s'erano affratellate così, vivendo sole in una splendida villa presso Genova, quando pochi mesi dopo i casi di Novara Forneri aveva dovuto recarsi in Francia per mettere in assetto gli affari della sua eredità. Prima Lucia raggiunse il marito; dopo un certo tempo Luce varcò le Alpi anch'essa. Poco più d'un anno non era passato e la povera signora Forneri morì. Luce di lì a due mesi scomparve dal mondo.

— Quanto le voleva bene! diceva la gente, è stata capace di rinunziare al mondo per la perdita di sua cognata.

— È un fatto nuovo.

— Di poema degnissimo e di storia... Una morte...

— Dite piuttosto morte... e passione!

Ognuno insomma diceva la sua e fu un concerto di oh! di ah! di meraviglia, di supposizioni, di pettegolezzi.

Qualcuno cercò nel romanzo una soluzione del problema, e credette di quello un capitolo interrotto a mezzo. Ma era una linguaccia.

A ogni modo, lo stupore fu universale, e lo stesso Forneri non ne potè cavare il costrutto. La lasciò farsi monaca, come l'aveva lasciata libera di montare a cavallo. Era anche questa una conseguenza dello stesso principio. Ma egli come gli altri non credette alla vocazione di suora Gabriella.

E pure, per quanto Luce fosse stata svagata, la subitanea sua conversione a Dio non era cosa assolutamente nuova. La via di Damasco è nota più dei portici di Torino, appunto perchè vi successero cose straordinarie in fatto di conversioni. E nessuno le ha mai messe in dubbio.

(*Continua*)

una marea di entusiasmo spinto alla animalità irragionevole, e l'assessore allo stato civile farsi chiamare all'ordine per acclamazioni intempestive quanto rumorose.

Anch'io, signor direttore, vi apro una parentesi per dirvi che ne sento le conseguenze; nel mio microcosmo è avvenuto un piccolo 18 marzo che mi va ebetizzando in modo spaventoso.

Fra tre mesi scriverò la prosa dell'onorevole Negrotto, e penserò colle idee del professore Virgilio, e mi faranno consigliere, sindaco forse, perchè è certo che se non è necessario essere un cretino per essere sindaco, un sindaco può essere un cretino, come si può essere portato sugli scudi degli intransigenti al portafoglio della pubblica istruzione e distribuire privatamente dei piccoli cristi ai fanciulli di famiglie notoriamente clericali per utile precauzione di un possibile avvenire.

Del resto la Patti è...

Spectator.

EPISTOLARIO MARINARESCO

Di *Sior Momolo* a *Jack la Bolina.*

Venezia, 23 dicembre.

Egregio collega *Jack*,

Da vari ufficiali di marina, tuoi e miei amici, ho inteso dire che forse sarà istituita un'Accademia navale o alla Spezia od a Livorno. Se tu, com'è probabile, ne parlerai nel *Fanfulla*, non dimenticare che nel 1775 (il tempo gaio e corrotto della galanteria e dei minuetti) fu stabilita nell'Arsenale di Venezia una cattedra di studi matematici teoretici e pratici delle cose navali. Perdona questo piccolo sfogo di amor patrio al

Tuo collega
Sior Momolo.

Di *Jack* a *Sior Momolo.*

Spezia, 26 dicembre.

Gentil collega e cortese amico,

Grazie della peregrina notizia che io ignoravo, e che non è che una fra le innumerevoli prove di quanto severi e sapienti fossero in Venezia gli ordinamenti navali.

Dalla Serenissima tutti hanno copiato fuorchè noi. Venezia in punto organamento delle sue forze di mare è stata un faro nella tenebra medio-evale e nei tempi suoi ultimi ancora.

Vuoi il modello dei *registri* presenti delle compagnie mercantili come il *Bureau Veritas*, il *Lloyd Register*, il nostro e l'austriaco *Registro* et similia? Ebbene, cercate là fra le carte dell'Archivio veneziano e il *Capitulare Nauticum* dell'anno Domini 1255.

Dove Lazaro di Baïf ha composto il suo *De re Navalia*, opera che si consulta tuttavia perchè preziosa sotto ogni riguardo?

In Venezia, quando il gentiluomo erudito era vi ambasciatore di Francesco I.

Poi dalla matricolazione d'ogni pianta del bosco Cansiglio e dal regolamento forestale che difendeva dalla pubblica rapacità il legname delle foreste demaniali, Colbert ha tolto l'ordinamento forestale della Francia, e tu sai che esso non è l'ultima fronda nel serto dell'illustre ministro del re Sole.

Son convinto che tu non ignorerai come il Coste in una sua relazione sulla piscicultura diretta a Sua Maestà Napoleone III asserisca essere il sistema adoperato nelle *calli* venete un *monumento della sapienza del Senato veneziano.*

Ed il cuore marinaro batteva così robustamente in Venezia nell'epoca che tu chiami di galanteria e di minuetti che sorgevano uomini di mare e di scienza come Angelo Emo-Capodilista, ed ho avuto qualche mese fa sott'occhio un libro pubblicato in quel torno circa il ricupero d'un vascello da 74 affondato allo Spignon. Le numerose tavole incise su acciaio son così accuratamente fatte che non le stimo inferiori alle migliori che infiorano le recenti pubblicazioni dell'ammiragliato britannico.

In quel medesimo libro ho letto mirabili cose circa l'armamento delle navi, le prescrizioni dell'Arsenale e tutte le altre faccende di servizio interno.

Campoformio prima, il plumbeo mantello della dominazione austriaca ruinarono il mirabile edifizio; però l'Austria, credilo a me, le buone qualità della sua marineria le deve alla seria tradizione della marineria veneziana, tradizione che essa ha tratto con sè e recato sull'altra sponda dell'Adriatico.

Nell'instaurare la nuova armata italiana nessuno ha studiato Venezia e le sue marittime istituzioni; ma con supina mania d'imitazione abbiam copiato or qua or là dalle marinerie moderne.

Per nostra ventura ora ci tocca, come a Clodoveo, adorare quello che non ha guari spezzavamo e spezzare quel che avevamo fino allora adorato.

Dai ruderi dell'antico e vieto materiale ne sorge uno nuovo; l'antico scibile è corto per il bisogno; tale che sapeva tutto ciò che gli poteva occorrere vent'anni fa, ora non è qualificato per comandar un *Duilio* od un *Lepanto.*

Il *lupo di mare* va impagliato e messo al museo; ci vuol ora l'*uomo di mare* colto nelle cose attinenti all'arte sua ed anche in quelle aliene; uomo di studio e d'azione, uomo che non tema i libri e le cannonate.

Per fabbricar quest'uomo ci vuol la scuola, e questa noi non abbiamo. L'Inghilterra ha il *Greenwich Naval College* che è una vera università, ha la *Royal United Service Institution* che è una palestra dove ufficiali di terra e di mare leggono saggi ponderati su soggetti della professione.

Ed all'edifizio marino recano la propria pietra anche gli uomini che nulla hanno che fare col mare.

Studi d'istoria marittima, di legislazione marittima, di marittima archeologia, tattica e strategia comparata, di chimica applicata alle nuove armi concorrono ad ingrossare lo scibile della gente di mare, e talvolta nello acuto riguardar sul passato scopresi qualcosa d'utile pel presente.

È impossibile che la marineria della Serenissima sia stata finanziariamente amministrata col sistema goffo che regge la nostra, e che all'oculatissimo Senato si bendassero gli occhi come due o tre farabutti hanno fatto da noi; e di quanto io asserisco ne sian prove i recenti processi per malversazione.

È improbabile che l'Archivio marittimo di Venezia non contenga norme preziose d'ordini e buoni esempi sul da farsi ora in molte cose.

È impossibile che nulla ci sia da apprendere da una repubblica che ha dominato il mare per dieci secoli almeno, che avuto ammiragli diplomatici e guerrieri ad un tempo, ammiragli gloriosi come baili e come marinari.

E tu, mio buon *Sior Momolo*, che sei alla fonte di tutte quelle cose, tu che all'affetto di patriotta unisci l'affetto alla vedova dei tuoi istorici dogi, coperti di broccato e cinte le tempia del corno gemmato, lavora anche tu per questa nostra marineria, in cui c'è opera per tutti. Rammenta che ad innalzare un grandioso edificio concorre l'ingegno eletto dell'architetto ed il braccio paziente dell'operaio.

Tu dalla tua laguna imporporata dei bagliori amorosi del tramonto, da *Venise la rouge* del mio caro Alfred de Musset; io dalle sponde tirrene porteremo la calcina dell'operaio.

Accetti? Grazie, e buon capo d'anno.

Jack la Bolina.

DA FIRENZE

27 dicembre.

Ed anche il 77 se ne va...

Il 77!... finora è accolto nella cabala col significato stuzzicante di *gambe delle donne.*

I posteri, invece, a sentir dire 77, saranno capaci di rammentarsi le gambe di Vladimiro!

×

E il 78 si affaccia sull'orizzonte...

I Fiorentini pare che sperino qualche cosa dal nuovo anno; sembra che tutti gli muovano incontro a fargli buon viso.

×

Per parte mia non faccio lunari. Prendo le cose come stanno nel momento che scrivo e non ci trovo molto da rallegrarmi. A traverso della vita effimera che galvanizza la città in questi giorni eccezionali, vi scorgo dei sintomi piuttosto bruttini di languore e di decadimento. Forestieri pochi; ricevimenti punti; una predilezione eccessiva per *la campagna d'inverno*, che molti dei nostri signori hanno comune cogli eserciti belligeranti d'Oriente; i due massimi teatri di musica e di prosa (Pergola e Nicolini) chiusi per la prima volta nella stagione di carnevale. Il Caiani ha dovuto, all'ultimo momento, riporre nel sottoscala del suo teatro il cartellone col quale da 15 giorni annunziava l'arrivo della compagnia francese Meynadier... Non ci ha fatto una figura troppo brillante, ma viceversa è persuasissimo d'aver risparmiato qualche migliaio di lire...

×

Si aspetta la Patti col treno di domattina da Genova. Il neo-impresario Giorgio Valentin sarà ad aspettarla alla stazione.

×

In attesa della gran serata del 29, il Pagliano si balocca con un *Roberto* che non è il *Diavolo*, benchè non sia neppure interpretato divinamente.

Ogni tanto la signora Cosmelli (Alice) cala un tantino, ma è subito lì la signora Rossi (Isabella), che con un ben inteso sistema di compensazione ristabilisce l'equilibrio, crescendo di mezzo tono.

L'artista migliore è l'Antonucci (Beltramo), dotato di una magnifica voce e di non comune abilità; il tenore Santinelli ha delle note splendide... quanto i nuovi berretti degli inservienti inaugurati dalla nuova impresa Moreno.

×

La compagnia del cavaliere nº 1 darà stasera al Salvini le *Due dame* di Paolo Ferrari, nuove per Firenze.

Si prevede già che colle immancabili repliche le *Due dame* diventeranno per lo meno una dozzina. Intanto il Caiani, per rifarsi del fiasco del Niccolini cui ho accennato più sopra, piglia benevolmente per il collo il pubblico di quest'altro suo teatro, aumentando tutti i prezzi serali.

×

In via della Colonna si è aperta l'esposizione della Società d'incoraggiamento delle belle arti. Per oggi mi limito ad assicurarvi che non vale gran cosa: qualche scarabocchio in mezzo a molte mediocrità. Tale giudizio, per quanto severo, trova la sua conferma in quello della Commissione premiatrice, la quale viceversa non ha creduto di accordare il premio a nessuno dei quadri esposti, ma soltanto delle menzioni onorevoli; ed ha poi adottato la misura di aumentare il valore del primo premio, onde vedere se aumentasse in proporzione anche il merito dei concorrenti.

Brigadà.

Di qua e di là dai monti

Ho veduto l'onorevole Depretis che usciva dalla stazione. Erano le 2 pomeridiane.

Aveva una faccia mortificata, e una barba che pareva di stoppa come quella di Pippo.

E io dissi fra me e me: È l'onorevole Nicotera che gliel'ha cambiata così.

**

Infatti, compulsando questa mattina i giornali, vi ho trovato le orme di Vladimiro. E vi lessi:

« L'annunzio della composizione ha destato una penosa impressione. » *(Lombardia).*

« Questa combinazione disgusta tutti. » *(Roma capitale).*

« Questa combinazione non è ben veduta da alcuno dei partiti politici. » *(Nazione).*

Questa « combinazione... ritiensi come natamorta. Depretis, per primo, non ha in essa che una scarsissima fiducia. » (*Pungolo* di Milano).

**

Potrei moltiplicare all'infinito le citazioni, e chiedere il parere d'altri giornali e d'altri partiti.

Ma sarebbe inchiostro sciupato, e io farò come il generale Cialdini che, « informato... della composizione del nuovo ministero, telegrafò immediatamente la sua dimissione all'onorevole Melegari ». (*Nazione*).

Come vedete, ci voleva agli esteri un Depretis per glorificare al paragone l'opera dell'onorevole Melegari.

**

E non basta: ci volevano all'agricoltura e commercio venti mesi di Maiorana per mostrare l'inconcludenza di quel dicastero e far sì che la pubblica opinione lo veda seppellire senza una lagrima.

Che ne direbbe Virgilio, ch'avea celebrata l'Italia: *Magna parens frugum?*

Che ne dirà l'onorevole Bertani che si fece promotore dell'inchiesta agricola?

Che ne dirà il conte Gherardo Freschi, il patriarca degli agricoltori, che si gloria del nome d'*amico del contadino?*

Che ne dirà il professore Piero Torrigiani?

**

Mah! Ne dicano tutto quello che vogliono questi signori: il fatto è che d'ora in poi l'agricoltura, il commercio e l'industria — Vulcano, Mercurio e Cerere sono deità che non avranno più culto nella mitologia di Stradella. Farà d'uopo trovar loro un collocamento: di Vulcano, coppiere dell'Olimpo, a ore perdute ne faremo un garzone d'osteria all'Enologica. Cerere potrà servir da lavandaia per que' panni troppo sudici della Riparazione, che vanno lavati in casa. Quanto a Mercurio poi, ci penserà Adamo Smith. Coll'esercizio privato che ha in sua balìa, una linea la ci va di pieno diritto al povero Nume diseredato.

E anch'oggi la stampa delle provincie accusa il ripieno delle agapi natalizie. Digestione laboriosa per colpa delle disposizioni d'animo colle quali prese posto alla mensa.

E tuttavia si direbbe che la stampa si sente ancora nello stomaco un posticino libero, e che un gabinetto rimpastato le fa una gola degna dell'onorevole Nicotera.

Se nol sapeste, l'onorevole Nicotera — gran cordone dell'Ordine mauriziano di *motu proprio* del Re *s'il vous plait* — è proprio quel desso che sguinzagliò i Vladimiri, che ho citati più sopra, contro la combinazione ministeriale, onde la divorassero.

Inaugurando l'èra Depretis, non posso fare di meglio che dedicare al nuovo oracolo della Consulta le quattro chiacchere, che per dovere di cronista io soglio dedicare alla politica estera.

Comincio facendogli sapere ch'egli troverà una situazione piuttosto arruffata.

Ma la colpa è del suo collega Don Ciccio, che, assumendo un portafoglio, rinfresca e ridona all'attualità più palpitante i pettegolezzi del suo pellegrinaggio attraverso l'Europa.

Che muso faranno i gabinetti leggendo la circolare che darà loro l'annunzio dell'entrata in ufficio della Riparazione riparata!

**

Se l'imperatore Guglielmo non approfitterà della circostanza per rispondere, un po' in ritardo, al famoso telegramma di Berlino, da quella parte là io non mi sentirò certo sicuro.

**

E la dimissione del nostro ambasciatore a Parigi è ella un semplice incidente, o un fatto diplomatico?

Semplice domanda.

È vero che il signor Gambetta è a Genova, ospite accarezzato e banchettato, e fra pochi giorni restituirà qui in Roma, all'onorevole Crispi, la visita di Parigi.

**

Una cosa voglio specialmente mettere sotto gli occhi dell'onorevole Depretis.

Veda quello che scrivono da Bucarest (non quello particolare):

« Sapevasi con certezza che a Plevna dovevano trovarsi non meno di 400 Rumeni feriti e prigionieri. Ora risulterebbe che, quando Plevna cadde, non se ne trovò uno solo ».

Questo *Iliacos intra muros.*

Ora vediamo quello che avviene *extra:*

« I feriti turchi, è la *Neue freie Presse* che parla, dopo la capitolazione di Plevna dovettero aspettare quattro giorni prima di essere trasportati nelle ambulanze. Le autorità russe li avevano... *dimenticati* », come i Pisani dimenticarono il conte Ugolino e i suoi figliuoli perchè morissero di fame e di freddo.

Sono errori, onorevole Depretis. E io vorrei farla capace d'una cosa. Al posto che ella occupa ci si va non per tener dietro freddamente alle fasi d'una carnificina senza pari nella storia, ma come si va padrini sul terreno per sorvegliare i colpi dei due avversari e a tutelare le buone regole della cavalleria.

O non le pare che queste regole siano state violate, e che una protesta in nome della civiltà è indispensabile?

Don Peppino

ROMA

Offerte agli asili per il capo d'anno:

Conte Francesco Malatesta — Contessa Malatesta — Conte Troili — Marchese Origo — Marchesa Origo — Duca di Fiano — Duchessa di Fiano — Giuseppina Giobbe De Santis — Anna Cartoni Francisi — Avvocato Carlo Giulio Clavarino — Emilia Targhini — Elisa Targhini — Senatore Marignoli — Giulia Bobbio.

NOSTRE INFORMAZIONI

L'onorevole Depretis ha riunito ieri sera, al palazzo Negroni, i ministri dimissionari per annunziare loro lo scioglimento della crisi e spiegare le ragioni che gli hanno consigliato la composizione, quale è annunziata da' giornali, del nuovo gabinetto.

La discussione è stata, più che vivace, tempestosa. È noto che i ministri aveano dato le dimissioni per rendere possibile all'onorevole Depretis di ricomporre il ministero conservando il programma e senza discostarsi dalla base parlamentare dell'amministrazione dimissionaria. Questi patti è parso ieri sera ad alcuni degli antichi ministri, che non fossero stati osservati dall'onorevole Depretis. La nuova combinazione, secondo essi, o è definitiva, e non è seria; o non è definitiva, ed è prova in tal caso, che l'onorevole Depretis col dare de' portafogli ad uomini senz'alcuna autorità parlamentare, abbia voluto serbarseli disponibili in vista di eventuali accordi co' gruppi dissidenti.

Tale ipotesi è parsa tanto più verosimile, in quanto i giornali che sostengono l'onorevole Depretis, annunziano che il candidato ministeriale alla presidenza della Camera è l'onorevole Cairoli.

La parola dell'onorevole Depretis non valse a vincere queste diffidenze.

Altri motivi di dissensi e di discussione furono l'abolizione del ministero d'agricoltura e commercio, e la condizione posta al generale Mezzacapo di non conservare in ufficio il suo antico segretario generale. Pare che questa condizione sia una promessa fatta dall'onorevole Depretis ad alcuni gruppi parlamentari, e che il Mezzacapo non ne voglia sapere in nessun modo.

L'onorevole Depretis ha avuto stamane altre conferenze co' vecchi ministri e co' nuovi. Se ne ignora, fino a questo momento, il risultato.

L'onorevole Coppino, ministro dell'istruzione pubblica, assumerà la reggenza del ministero d'agricoltura, industria e commercio.

Nella tornata di domani del Senato del regno l'onorevole Depretis annunzierà officialmente la composizione del nuovo ministero e si soggiunge che la Camera dei deputati verrà convocata nella seconda settimana dell'entrante mese di gennaio.

La creazione d'un ministero del tesoro è bensì fra i progetti dell'onorevole Depretis, al quale è stata suggerita dall'onorevole Crispi; ma non potrà essere attuata, se non quando per legge sia stata consentita dal Parlamento e sanzionata dalla Corona.

Si afferma che il nuovo gabinetto non abbia ottenuto la facoltà, attualmente assurda, che l'onorevole Depretis istantemente chiedeva, di sciogliere ad ogni evenienza la Camera dei deputati.

Ci viene assicurato che i motivi di salute non siano i soli che abbiano determinato il generale Cialdini a rassegnare l'eminente ufficio diplomatico, che dall'anno passato sosteneva in Francia. Da quanto si dice, egli non avrebbe considerato come molto opportuno l'ingresso dell'onorevole Crispi nel ministero, soprattutto ora che, in seguito alla formazione del ministero Dufaure, la politica francese si è più che mai emancipata dagli influssi dell'ultramonta-

nismo. In questa condizione di cose il generale Cialdini avrebbe pensato di non poter più continuare a rappresentare in Francia un governo, del quale fa parte l'onorevole Crispi.

—

Abbiamo da Berlino che il concetto di una mediazione pacifica non incontra nessun favore presso il governo tedesco, il quale crede che il concorso dell'Europa sarà necessario solamente nell'epoca nella quale sieno state già convenute, in via preliminare e direttamente, alcune condizioni di pace fra le due parti belligeranti. Le comunicazioni più recenti fatte dall'ambasciatore tedesco alla Sublime Porta sono tutte in questo senso. Sono state già iniziate all'uopo trattative in via officiosa, ma finora il risultamento è negativo, ed il partito della resistenza ad oltranza ha tuttora molta prevalenza nei consigli del sultano.

—

Si assicura che l'onorevole Lacava andrebbe prefetto a Torino in luogo del Bargoni che sarebbe nominato ministro del tesoro. La cosa ci pare enorme, ma spiegherebbe la dimissione del sindaco di Torino, telegrafataci ieri.

—

ULTIM'ORA.

Malgrado le discrepanze manifestatesi ieri sera in casa dell'onorevole Depretis, si assicura che la *Gazzetta ufficiale* pubblicherà domani i decreti di nomina dei nuovi ministri.

L'onorevole Crispi ha preso possesso oggi alle ore 3 del ministero dell'interno.

TRA LE QUINTE E FUORI

Roma, 28 dicembre.

Andiamo, mettiamoci in giro, e vediamo di raccapezzare oggi un po' di cronaca sulla serata di Santo Stefano.

Ah!

Il protomartire quest'anno deve aver sofferto di qualche brutto male. Quasi da per tutto la sua serata è passata malinconica e fredda... Pochi slanci e meno entusiasmi! rari gli applausi e la musoneria all'ordine del giorno. Hum!... Digestione e mistero!

A Trieste si è riaperto il Comunale colla *Sonnambula* ed il ballo *Loreley*. Nella *Sonnambula*, data come preludio del ballo, il pubblico ha applaudito la signora Mariannina Lodi, cui Venne di ficatissima, dalla voce cara come la sua persona, applaudita e del resto il ballo, viceversa, non è piaciuto, causa la meschinità dell'azione e l'insufficienza delle decorazioni a rilevare la vacuità del soggetto. Se il ballo non è caduto completamente, il merito va tutto alla Sangalli, una ballerina come poche ve ne hanno, come non ve ne ha forse nessuna, bella, plastica, graziosa, agile, corretta, elegante e che avrebbe ottenuto un successo ancora più grande se il pubblico non fosse stato già un po' indisposto contro lo spettacolo. Intanto, per migliorare le sorti della stagione, si pensa di sostituire il *Bella* al *Loreley*.

*

Alla Scala di Milano l'*Africana*.

Pubblico non affollato, contegno svegliato, freddezza nella prima ora.

La signora Fricci appena appena salutata al suo comparire sulla scena; però, rotto il ghiaccio, il successo della serata è stato in riassunto assai buono e lusinghiero per tutti gli artisti. Il Tamagno è un tenore che possiede bellissima voce, specie nelle notte acute, e che ha bella e chiara pronuncia. Fu applaudito dopo il primo atto nell'aria e nel duetto con Selika, e sarà forse uno degli artisti favoriti della stagione. Il Moriami fu applaudito nella ballata di Adamastor. La Fricci è sempre un'esimia cantatrice.

Esecuzione di insieme eccellente; buoni i cori, ottima l'orchestra diretta dal Faccio. Alcuni particolari soverchiamente negletti; allestimento scenico meschino.

★

Un pubblico meno imbroncito, meno severo e più gaio l'ha trovato la stessa *Africana* al Carlo Felice di Genova.

La prima rappresentazione è andata a gonfie vele. Applausi a iosa per le signore Tabacchi e Negroni, per i signori Ronconi e Caldani. Lo spettacolo è stato messo in iscena senza lesineria. L'orchestra, guidata dal valente maestro Rossi, ha eseguito tutta l'opera col più perfetto accordo e si è fatta meritamente applaudire colle famose sedici battute che dovette replicare.

Al Regio di Torino, *Don Carlos*.

Pubblico numeroso, aspettativa grandissima. Il panico soverchio dei nuovi artisti ha finito per mettere un po' di malumore negli spettatori. Molti applausi alla Mecocci, al Fancelli ed anche al Mendioros che è sembrato un baritono *cologneggiante*. Nell'insieme ottimi cantanti; ma titubanti ed incerti. L'orchestra diretta dal Pedrotti inappuntabile. Messa in scena elegante.

Parimente a Verona il *Don Carlos* ha incontrato il favore generale, tanto dei Capuleti che dei Montecchi. Gli artisti sono stati applauditi tutti. La De-Vasco ha fatto fanatismo nella sua grande aria.

A Piacenza, esito eccellente l'*Aida* di Verdi.

A Pistoia assai bene i *Puritani*.

Coi quali per oggi ho l'onore di salutarvi.

[signature]

Teatri di Roma.

Questa sera l'Apollo fa festa.

Al Valle la compagnia del cavaliere n° 2 ci dà il *Marito amante della moglie*.

Al Capranica avremo il *Suicidio*.

E all'Argentina la *Marianna* di Paolo Ferrari.

Al Metastasio seguitano le repliche dei *Cinque tali amanti*.

Al Quirino vaudeville con Pulcinella.

Al Rossini grande serata di prestidigitazione.

Ed al serraglio di Termini miss Cora, la intrepida domatrice dei leoni.

BORSA DI ROMA

28 dicembre.

I primi corsi di Londra, in sensibile ribasso da quelli del giorno precedente, contrastarono la buona tendenza della Borsa di Parigi che, dopo i corsi d'apertura, accennava ad aumento. La chiusura di queste due Borse giunse in ribasso, ma non ai prezzi più bassi della giornata. I bisogni di titoli per la liquidazione si fecero vivamente sentire da noi, e la rendita si trattò alla Piccola Borsa di ieri giorno a 80 07 1/2 per liquidazione 80 17 1/2, 80 15 per fine prossimo, ed in quella della sera a 80 10, 80 17 1/2 secondo la scadenza.

Oggi fummo ancora più fermi sui corsi migliori di ieri sera a Parigi. Si fece 80 20, 80 22 1/2 per liquidazione, 80 27 1/2 per fine gennaio prossimo.

Per contanti si fece 77 92 1/2 per rendita *ex-coupon*.

I prestiti erano meno fermi di ieri, ma non diedero luogo ad affari, come non vi diedero luogo gli altri valori.

Piuttosto fermi i cambi.

Francia 108 75, 108 50; Londra 27 25, 27 20.

Pezzi da venti franchi 21 81, 21 82.

Lord Veritas.

TELEGRAMMI STEFANI

BUENOS-AYRES, 24. — È arrivato il postale *Sud America*, della Società Lavarello, proveniente da Genova.

RIO JANEIRO, 24. — È partito per Marsiglia e Genova il postale *Colombo*, della Società Lavarello.

PIETROBURGO, 27. — Il vapore *Russia*, incrociando nel Bosforo, catturò e condusse a Sebastopoli la nave turca *Mersine*, che aveva a bordo 700 nizams con 11 ufficiali.

L'*Agenzia generale russa* osserva che una mediazione è possibile soltanto nel caso che fosse chiesta dalle due parti belligeranti.

L'*Agenzia* osserva pure che l'attitudine del gabinetto inglese costringerà la Russia ad andare fino a Costantinopoli, locchè essa voleva evitare.

VIENNA, 27. — La *Corrispondenza politica* annunzia che il principe Wrede, agente diplomatico d'Austria-Ungheria a Belgrado, dichiarò al gabinetto serbo, in nome del suo governo, che l'Austria-Ungheria protesta fino da questo momento contro qualsiasi tentativo di un'azione della Serbia in una direzione che possa ledere gl'interessi dell'Austria-Ungheria, la qual cosa avrebbe luogo se si tentasse un'azione bellicosa o rivoluzionaria nella Bosnia o nell'Erzegovina. Il governo serbo assicurò formalmente che il comandante dell'esercito della Drina aveva l'ordine formale di astenersi da ogni azione offensiva contro la Bosnia.

MADRID, 27. — I fondi necessari al pagamento dei cuponi dei consolidati e degli ammortizzabili furono depositati a Parigi e a Londra.

LONDRA, 27. — Oggi si è riunito il Consiglio dei ministri.

Un indirizzo firmato dal duca di Westminster, da lord Shaftesbury e da Mundela biasima vivamente coloro che vogliono spingere il paese alla guerra, insiste affinchè tutte le classi della nazione protestino vivamente e domandino la neutralità, essendo la pace il più grande degli interessi inglesi.

Tutte le *Trades Unions* sono convocate per sabato per protestare contro ogni decisione bellicosa.

COSTANTINOPOLI, 27. — Mahmut Damat pascià ritornò ieri a Costantinopoli, dopo di avere ispezionato Adrianopoli.

Un telegramma di Erzerum annunzia che i Russi continuano ad avanzarsi nella pianura allo scopo di investire Erzerum. Le comunicazioni Nord-Ovest sono di già interrotte.

Il tempo è bello, ma freddo.

LONDRA, 27. — Lord Beaconsfield ebbe ieri a Windsor una lunga udienza dalla regina e ritornò questa mattina a Londra.

PARIGI, 27. — Don Carlos, dietro domanda del governo spagnuolo, fu invitato ufficiosamente a lasciare la Francia e riceverà l'ordine di espulsione qualora non parta volontariamente.

PARIGI, 28. — Il *Journal officiel* annunzia che il generale Bressolles fu posto in disponibilità.

Un telegramma del generale Bressolles al *Figaro* smentisce le notizie date dal *Moniteur* a suo riguardo, e soggiunge che quando egli ricevette un ordine lo eseguì senza commenti.

LONDRA, 28. — Il *Times* ha da Berlino:

« La Russia procura di conoscere quali sieno le disposizioni degli Stati posti sul Mediterraneo per domandare l'apertura dei Dardanelli.

« La Russia ordinò 1203 cannoni Krupp ».

Lo stesso *Times* ha da Bucarest, 26:

« Il ponte di Nicopoli fu portato via dal ghiaccio. Si crede che i ponti di Sistova, se non saranno ripiegati immediatamente, saranno pure distrutti dal ghiaccio ».

Lo stesso giornale ha da Vienna, 26:

« Si afferma da diverse parti che l'Inghilterra, benchè declini l'iniziativa di una mediazione, scandagliò confidenzialmente la Russia circa le condizioni di pace. La risposta della Russia fu meno riservata di quello che si supponeva ».

RIO JANEIRO, 27. — È partito per Marsiglia e Genova il postale *Savoie*, della Società generale francese. A bordo tutto bene.

PARIGI, 28. — Quarantasette consiglieri generali della Senna firmarono la domanda per un'amnistia.

COSTANTINOPOLI, 26. — Muktar pascià lasciò Erzerum.

COSTANTINOPOLI, 27. — Reouf pascià fu nominato definitivamente ministro della guerra e Saib pascià fu nominato ministro della marina.

Non ebbe luogo alcun combattimento, ma vi furono importanti movimenti di truppe.

La flotta inglese, essendo la baia di Besika poco sicura in questa stagione, è partita ieri per la baia di Vurla, nel golfo di Smirne.

BONAVENTURA SEVERINI, *gerente responsabile*.

Edizioni SONZOGNO pel 1878

È pubblicato il Programma d'Associazione pel nuovo anno alle principali pubblicazioni dello Stabilimento dell'editore EDOARDO SONZOGNO di Milano, il più grandioso Stabilimento editoriale d'Italia, che, pei possenti mezzi di cui può disporre, è in grado d'offrire le migliori edizioni ai prezzi i più vantaggiosi pel pubblico Giornali politici quotidiani giornali letterari illustrati, giornali di mode, pubblicazioni illustrate di gran lusso pubblicazioni musicali, edizioni economiche ad un buon mercato favoloso; tali sono i prodotti di questa Casa, la sola forse in Europa che si occupi contemporaneamente di ogni ramo di lavori editoriali.

Possedendo grandiosi laboratori, forniti di tutte le macchine di più recente invenzione, le sue edizioni non temono alcuna concorrenza, tanto per la bontà della produzione, che per il prezzo.

Come giornali politici, esso pubblica **Il Secolo**, che, come è noto, costituisce il più gran successo giornalistico d'Italia. La sua tiratura quotidiana, arrivata in oggi ad oltre 35,000 copie, supera del doppio quella dei più diffusi periodici della penisola, e supera da sola quella di tutti gli altri giornali politici di Milano riuniti insieme. È il solo giornale che possiede un servizio telegrafico particolare dall'interno e dall'estero, che gli permette di dare giornalmente intere corrispondenze telegrafiche, come i principali giornali Inglesi od Americani.

La **Gazzetta della Capitale**, che esce dalla sua Casa Succursale di Roma, continuazione del giornale fondato dal compianto Raffaele Sonzogno, possiede pure, oltre agli stessi vantaggi di una accuratissima redazione, un servizio telegrafico particolare estesissimo.

Come giornali letterari illustrati, lo Stabilimento Sonzogno produce **Lo Spirito Folletto**, giornale rinomato anche all'estero per i suoi bei disegni da *album* e le sue cromolitografie; **L'Emporio Pittoresco**, giornale di attualità illustrato; **Il Romanziere Illustrato**, giornale di Romanzi, unico nel suo genere in Italia.

Pubblica due splendidi giornali di mode per le signore: **La Novita** ed il **Tesoro delle Famiglie**, settimanale il primo mensile il secondo, e che sono *incontrastabilmente*, ciascuno nel suo genere, i più ricchi ed importanti giornali di mode che videro la luce in Italia. Tutte le dispense di questi due giornali sono egualmente ricche d'annessi d'ogni sorta. Per convincersene, basta chiederne un numero qualunque arretrato come saggio.

Un'interessante pubblicazione d'attualità è l'**Album della Guerra Russo-Turca del 1877**. È una completa relazione, riccamente illustrata, del conflitto orientale.

Quale pubblicazione di gran lusso offre in quest'anno la **Storia delle Crociate**, illustrata da 100 grandi composizioni di *Gustavo Doré*, che sono altrettanti veri quadri. La stampa italiana è stata unanime nell'apprezzare la straordinaria splendidezza dell'edizione, che, anche dal lato tipografico, aumenta i pregi artistici dell'opera.

La compiuta pubblicazione dell'**Esposizione Universale di Filadelfia illustrata** venne ad aggiungere un nuovo valore all'interessante raccolta delle *Esposizioni illustrate*, già edite dallo Stabilimento Sonzogno, e che si completerà coll'**Esposizione di Parigi del 1878 illustrata**, per la qual pubblicazione l'Editore ha già provveduto ai mezzi, perchè riesca ancor più splendida delle precedenti.

Fra le *Biblioteche economiche* edite dalla Casa, la **Biblioteca classica economica** e la **Biblioteca del Popolo** ottengono una sempre maggiore diffusione. Le opere di cui si compongono, vennero in gran parte adottate in molte Scuole ed Istituti del Regno, e sono pure ricercate all'estero. La **Biblioteca classica** consta già di 50 volumi; quella del **Popolo** di 60 volumetti. La **Biblioteca romantica economica**, che racchiude opere d'amena lettura dei principali autori italiani e stranieri, conta già 124 volumi.

La **Musica per tutti**, Raccolta dei principali capolavori musicali, ha pubblicato il suo 30° volume, e il **Teatro musicale giocoso** comprende, ad oggi, 35 volumi. — Tutte queste pubblicazioni accoppiano alla accurata correzione ed alla nitidezza dell'edizione, un buon mercato veramente straordinario.

Altre pubblicazioni, per doni di Capo d'anno, ecc., vennero date alla luce dallo STABILIMENTO SONZOGNO, che, dietro richiesta affrancata, invia *gratis* il Catalogo generale delle sue edizioni.

PUBBLICAZIONI IN ASSOCIAZIONE PER L'ANNO 1878

STABILIMENTO DELL'EDITORE

EDOARDO SONZOGNO IN MILANO

Giornali politici quotidiani:

IL SECOLO

L'immensa fama che questo giornale acquistò in Italia e all'Estero è un fatto a tutti noto. La sua tiratura supera due volte quella dei più diffusi giornali d'Italia, e quella di tutti gli altri giornali politici di Milano riuniti insieme.

Prezzi d'abbonamento:

	Anno	Sem.	Trim.
Milano a domicilio	L. 18	L. 9	L. 4 50
Franco di porto nel Regno	» 24	» 12	» 6 —
Europa, Unione generale delle Poste (in oro)	» 40	» 20	» 10 —

GAZZETTA DELLA CAPITALE

Giornale popolare il più diffuso che si pubblichi in Roma.

Prezzi d'abbonamento:

	Anno	Sem.	Trim.
Roma a domicilio	L. 22	L. 11	L. 6
Franco di porto nel Regno	» 24	» 12	» 6
Europa, Unione generale delle Poste (in oro)	» 40	» 20	» 10

Giornali illustrati ebdomadari:

LO SPIRITO FOLLETTO

Giornale-album di disegni, quadretti di genere, schizzi, caricature, disegni colorati, ecc.

Prezzi d'abbonamento:

all'Edizione di Lusso

	Anno	Sem.	Trim.
Franco di porto nel Regno	L. 28	L. 14 50	L. 7 50
Europa, Unione generale delle Poste (in oro)	» 34	» 17 50	» 9 —

all'Edizione comune

	Anno	Sem.	Trim.
Franco di porto nel Regno	L. 15	L. 8 —	L. 4
Europa, Unione generale delle poste (in oro)	» 18	» 9 50	» 5

L'EMPORIO PITTORESCO

Giornale d'illustrazioni. Occupa il primo posto fra i giornali illustrati di amena lettura, che vedono la luce in Italia.

Prezzi d'abbonamento:

all'Edizione di lusso

Franco di porto nel Regno Anno L. 10 Sem. L. 5 —
Europa, Unione generale delle poste (in oro) » » 13 » » 6 50

all'Edizione comune

Franco di porto nel Regno Anno L. 6 Sem. L. 3 —
Europa, Unione generale delle Poste (in oro) » » 9 » » 4 50

IL ROMANZIERE ILLUSTRATO

Giornale di romanzi che gode di antica riputazione, avendo iniziato le sue pubblicazioni 14 anni or sono.

Prezzi d'abbonamento:

Franco di porto nel Regno Anno 7 50 Sem. 4 —
Europa, Unione generale delle poste (in oro) » 10 50 » 5 50

Giornali illustrati di mode;

LA NOVITÀ

Giornale settimanale delle signore. Figurini grandi colorati, molti dei quali di doppio formato, disegni di mode, incisioni, tavole colorate di gran formato.

Prezzi d'abbonamento:

	Anno	Sem.	Trim.
Franco di porto nel Regno	L. 24	L. 12	L. 6 —
Europa, Unione generale delle poste (in oro)	» 30	» 15	» 7 50

IL TESORO DELLE FAMIGLIE

Giornale mensile di mode per le famiglie. Figurini colorati, disegni e tavole colorate, acquarelli, sorprese, ecc.

Prezzi d'abbonamento:

	Anno	Sem.	Trim.
Franco di porto nel Regno	L. 12	L. 6 50	L. 3 50
Europa, Unione generale delle poste (in oro)	» 15	» 8 —	» 4 50

GIORNALE DEI SARTI

Giornale mensile delle mode di Parigi per uomini.

Prezzi d'abbonamento:

	Anno	Sem.	Trim.
Franco di porto nel Regno	L. 18	L. 9 50	L. 5
Europa, Unione generale delle poste (in oro)	» 20	» 10 50	» 5 50

Pubblicazioni illustrate:

STORIA DELLE CROCIATE

Magnifica edizione di gran lusso splendidamente illustrata da Gustavo Doré.

Prezzi d'abbonamento:

	Alle 100 dispense dell'opera completa	Alle 50 prime dispense
Franco di porto nel Regno	L. 25	L. 13 50
Europa, Unione generale delle Poste (in oro)	» 35	» 18 50

ALBUM DELLA GUERRA

Russo-Turca del 1877

Cronaca diligente ed ordinata della guerra, riccamente illustrata.

Prezzi d'abbonamento:

alle 20 dispense della seconda serie

Franco di porto nel Regno L. 5 —
Europa, Unione gener. delle poste (in oro) » 6 50

BIBLIOTECA DEL POPOLO

Propaganda d'istruzione per soli centesimi 15 ogni volumetto.

Prezzi d'abbonamento:

ai 20 volumetti della IV serie (dal N. 61 all'80)

Franco di porto nel Regno L. 3
Europa, Unione generale delle Poste (in oro) » 4

A molte delle pubblicazioni suddette vanno annessi PREMI GRATUITI speciali come da programma dettagliato che si spedisce GRATIS a chi ne fa richiesta con lettera franca.

Pubblicazioni illustrate di gran lusso. — Biblioteca Classica Economica. — Biblioteca Romantica Economica. Biblioteca Romantica Illustrata. Opere letterarie, legali, di viaggi, d'educazione. — Opere illustrate per Strenne, Albums, Pubblicazioni musicali diverse, ecc.

Dirigere vaglia postale o domande di Cataloghi e di informazioni all'Editore **Edoardo Sonzogno**, a MILANO, Via Pasquirolo, N. 14. — (*Affrancare*).

F. CASANOVA
LIBRAIRE
ÉDITEUR
TURIN
Rue de l'Académie des Sciences

JOURNAL DES DAMES

ET DES DEMOISELLES

Guide complet de la toilette et de tous les travaux des Dames paraissant du 5 au 10 et du 20 au 25 de chaque mois.

1re édition (*Deux livraisons par mois*)

1° 24 livraisons de texte choisi, illustré de nombreuses gravures de modes lingerie, chapeaux, coiffures, travaux de main, etc. etc.
2° 24 superbes gravures de mode coloriées (2 par mois),
3° 2 grandes gravures de confections, paraissant à l'entrée de chaque saison d'été et d'hiver;
4° 2 dessins spéciaux de tapisseries coloriés à la gouache;
5° 12 grandes feuilles de broderies inédites;
6° 12 patrons de grandeur naturelle au verso des feuilles de broderies;
7° 12 doubles feuilles de patrons de grandeur naturelle imprimés des deux côtés;
Et 8° 4 surprises, acquarelles et sépias.

Abonnement annuel L. 18 (*papier*)

2me édition — (*Une livraison par mois*)

2me édition contient le même texte, 12 belles gravures de modes coloriées, 2 tapisseries coloriées, 4 feuilles de patrons imprimés des deux côtés et 12 grandes feuilles de broderies variées avec patrons au verso.

Abonnement annuel L. 13 (*papier*)

Le premier numero de novembre de l'abonnement 1877 78 contient, à titre de prime gratuite extra deux superbes acquarelles (3918)

LA TIPOGRAFIA EDITRICE LOMBARDA

Milano, Via Andrea Appiani, 10, Milano
con succursale in
Via Carlo Alberto, Bottega n. 27. - Dirimpetto a Piazza Mercanti
ha pubblicato il proprio

CATALOGO ILLUSTRATO

DELLE

STRENNE pel capo d'anno 1878

espressamente stampato

Edizioni in-8° grande di lusso e comuni con splendide e numerose illustrazioni — Legature eleganti.

Questo Catalogo si spedisce *gratis* a chi ne fa domanda alla TIPOGRAFIA EDITRICE LOMBARDA, od ai principali Librai di tutta Italia.

LA GENTE PER BENE

LEGGI DI CONVENIENZA SOCIALE

Questo recente e brillantissimo libro della Marchesa Colombi ha con ragione il più grande successo perchè soddisfa a tutte le esigenze della vita in famiglia ed in società. Ecco i titoli dei capitoli: *Il bimbo — I fanciulli — La signorina — La signorina matura — La zitellona — La fidanzata — La sposa — La signora — La madre — La vecchia — Il giovine — Il capo di casa.*

Prezzo L. **Due.** Rivolgersi con *vaglia postale* alla Direzione del *Giornale delle Donne*, via Po n. 1 piano 3°, in TORINO, e **dai principali librai del regno.**

NB. Chi si rivolge direttamente all'ufficio del *Giornale delle Donne* riceverà in regalo il CALENDARIO PER LE SIGNORE PER IL 1878, leggiadro librettino di 64 pagine che può ben dirsi il VADE-MECUM d'ogni donna gentile. Chi vuole solo il CALENDARIO mandi centesimi 50.

IL

RE DEI CUOCHI

TRATTATO DI GASTRONOMIA UNIVERSALE

SECONDA EDIZIONE

riveduta ed illustrata con 400 figure intercalate nel testo.

Contiene le migliori ricette per la preparazione delle vivande secondo il metodo della cucina milanese, napoletana, piemontese, toscana, francese, svizzera, tedesca, inglese, russa, spagnuola, ecc. Istruzioni di pasticceria e confetturerìa moderna. Nozioni sulle proprietà igieniche degli alimenti. — Cucina speciale pei bambini e i convalescenti. Molteplici istruzioni di economia domestica sulla scelta e conservazione dei commestibili, delle bevande, dei frutti, ecc. Istruzioni sul modo di apparecchiare le mense, di ordinare i pasti sì di lusso come casalinghi, di trinciare, servire, ecc. ecc.

Opera redatta sulle più accreditate pubblicazioni nazionali ed estere, di Vialardi, Leconte, Carême, Dubois, Bernard, Storbiatti, De Very, Rottenhöfer, Brillat-Savarin, ecc.

Prezzo L. **10.**

Franco per posta e raccomandato L. **12.**

Dirigersi a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via Panzani, 28. Milano alla succursale dell'Emporio Franco-Italiano, via S. Margherita, 15, casa Gonzales. Roma, Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

Scoperta Umanitaria

GUARIGIONE INFALLIBILE

di tutte
le malattie della pelle
colle pillole Antierpetiche
senza mercurio arsenico del dott.
LUIGI
della facoltà di Napoli

Le ripetute esperienze fatte in presenza dei medici dell'ospedale di S. Louis di Parigi, coronate da costanti successi, provarono all'evidenza che le malattie della pelle dipendono unicamente ed esclusivamente dalle crasi del sangue e di tutti gli umori che circolano nell'economia animale; ogni altra causa locale essendo effimera — Coloro che entrano in detto ospedale ne escono dopo lunghi mesi, imbianchiti, per rientrarvi in breve più infermi di prima, e ciò perchè la cura è sempre esterna e si riduce a differenti caustici e pomate astringenti.

Colle pillole del dott. Luigi le cure sono infallibili e radicali nello spazio medio di cinquanta o sessanta giorni. Prezzo della scatola colle relative istruzioni L. 6, franche per posta L. 6 60

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28 Milano, alla succursale via Santa Margherita, 16, casa Gonzales Roma, Corti e Bianchelli, via Frattina, 66

Novità

Igroscarometro Oleaterico

Graziosissimo strumento in metallo bianco, tascabile, non essendo di dimensioni maggiori di un orologio ordinario. Utilissimo a tutti in ogni circostanza, servendo sia di Barometro, che di Igrometro.

In un ambiente chiuso, come esposto all'aria, indica il grado di umidità ed in anticipazione il tempo probabile

PREZZO L. 6

Franco per posta e raccomandato in tutto il Regno L. 7.

Dirigere domande e vaglia a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28 — Roma, presso Corti e Bianchelli, Via Frattina, 66

GAZZETTA DEL VILLAGGIO

Corriere popolare politico, artistico, rustico delle provincie e dei villaggi.

Esce la Domenica, non più in 8 pagine, ma in 16 con illustrazioni.

Questo periodico, oltre alla copiosissima varietà delle notizie e materie campestri, pratiche, commerciali ed amene, dà la spiegazione delle *marche*, *cartoni-bachi giapponesi*, i prezzi di tutte le altre sementi ecc., più le seguenti nuove ed originali appendici:

Corsa veloce intorno al mondo:
DALLA COCINCINA ALLA CHINA
Impressioni d'un Zotico — Illustrata

MASTRO PIETRO

Romanzo rustico nuovissimo
di EDMONDO ABOUT, traduzione di MARTINO IL CAMPAGNARO

Anno, L. **Cinque** — Sem, L. **3** — Trim. L. **2**

Milano, via Manzoni, 5 — Per fuori Milano inviare vaglia postale anticipato. 3881

COLLARINO GALVANO-ELETTRICO

PRESERVATIVO SICURO

contro la Difterite ed il Croup

Prezzo L. 3 50, franco per posta L. 3 90.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via Panzani, 28.

STABILIMENTO DI F. GARBINI
MILANO — VIA CASTELFIDARDO, N. 17 — MILANO

RIVISTA ILLUSTRATA

SETTIMANALE

ANNO IV

52 Fascicoli illustrati per **Lire 5**

Questo bel giornale istruttivo pittoresco, si pubblica ogni Domenica in otto pagine di gran formato riccamente illustrate da incisioni artistiche e di attualità. Esso si raccomanda in modo speciale, non soltanto per il tenuissimo prezzo, ma bensì anche per le accurate e copiose incisioni, e per la scelta coscienziosa degli scritti, che mirano sopra tutto all'educazione ed alla coltura. Cronaca degli avvenimenti politici, rassegne artistiche e letterarie, articoli di scienza e di storia dettati in forma facile e famigliare, varietà, racconti, novelle, sciarade e rebus *a premio*, ecc. La **Rivista Illustrata**, mantenendo sempre quell'indirizzo onesto che ha tenuto sin qui, si propone di essere il riassunto fedele della vita politica e sociale che si svolge in giornata.

PREZZI D'ABBONAMENTO:

Italia, franco di porto, Un anno: Lire **Cinque**.
» » Semestre » **Tre**
Stati dell'Unione postale: Un anno Lire 7 50
» » Semestre Lire **Quattro**.

Dono straordinario gratuito agli abbonati annui:

VENTI RACCONTI SCELTI di rinomati autori. Un volume di 490 pagine. (Gli abbonati fuori di Milano manderanno in più centesimi 30 per l'affrancazione.)

DONO STRAORDINARIO SEMI GRATUITO

Uno stupendo quadro in oleografia rappresentante la *Musica*, che si vende in commercio a Lire **cinque**, per soli L. **1,50**. (Si spedisce in apposito rotolo franco di porto a mezzo postale.) 3866

Gli abbonamenti decorrono dal primo d'ogni mese. — Si spediscono numeri di saggio a 10 centesimi cadauno

Spedire lettere e vaglia allo STABILIMENTO F. GARBINI Milano, via Castelfidardo a Porta Nuova, 17.

GIOIELLERIA PARIGINA

Ad imitazione dei Brillanti e perle fine montati in oro od argento fini (oro 18 carati)

CASA FONDATA NEL 1858

MARTIAL BARNOIN — Solo deposito della casa per l'Italia:
FIRENZE, via dei Panzani, 14, piano primo
ROMA (stagione d'inverno)
dal 15 novembre al 30 aprile, via Frattina, 34 p.° p.°
Dalle 11 ant. alle 5 pom

Anelli, Orecchini, Collane di Brillanti e di Perle, Broches, Braccialetti, Spilli, Margherite, Stelle e Piumme, Aigrettes per pettinatura, Diademi, Medaglioni, Bottoni da camicie e Spilli da cravatta per uomo, Croci, Fermezze da collane. Onici montate, Perle di Bourguignon, Brillanti, Rubini, Smeraldi e Zaffiri non montati. Tutte queste gioie sono lavorate con un gusto squisito e le pietre (*risultato di un prodotto carbonico* unico), non temono alcun confronto coi veri brillanti della più bell'acqua. **MEDAGLIA D'ORO** all'Esposizione universale di Parigi 1867 per le nostre belle imitazioni di perle e pietre preziose.

EVITARE LE FALSIFICAZIONI

EAU DE MÉLISSE DES CARMES

BOYER

unico successore
dei Frati scalzi del Carmine

14 **Rue de l'Abbaye** 14
PARIGI
GIÀ
14, Rue Taranne, 14

Raccomandata dalle celebrità mediche di Francia contro l'apoplessia, il mal di mare, i vapori, le coliche, le indigestioni, il cholera, la dissenteria, ecc.

Vedere l'istruzione — L'*Acqua dei Frati del Carmine* si trova presso tutte le farmacie. — Esigere la firma **Boyer**, che si trova sulla etichetta bianca e nera che ricopre la boccata.

PROFUMERIA DI PIETRO BORTOLOTTI

Piazza del Pavaglione presso l'Archiginnasio in BOLOGNA

INVENTORE E FABBRICATORE DELLA PRIVILEGIATA

ACQUA DI FELSINA

Fornitore di Case Imperiali e Reali con Brevetti Sovrani e Trenta Medaglie ottenute alle Esposizioni e da Accademie Scientifiche.

La rinomanza e specialità di questo particolare articolo per Toeletta, composto di aromi balsamici, ha la virtù di *rinfrancare i sensi, fortificare le gengive e mantenere la bianchezza ai denti lasciando altresì alla bocca un alito soave, neutralizzando ogni miasma purificando l'aria di qualunque luogo infetto, e odorandola, spalmata nelle mani toglie i temporanei dolori di ... al capo.* Per così fatte virtù venendo molto ricercata e apprezzata anche dai Sovrani, ha indotto molti speculatori a porre in vendita sotto il medesimo titolo di Felsina imitazioni e bottiglie della vera nostra Acqua di Felsina. A scanso possibilmente d'equivoco si farà osservazione alla marca di fabbrica, la quale viene impressa nelle ricette e nei ... dei pacchi, ed in *color rosso* nel mezzo dell'etichetta posta sulla bottiglia. — *Legge 30 agosto 1868 per garantire la proprietà* 3537

Anno II. — Col 1° d'ogni mese è aperto l'abbonamento alla

GAZZETTA PER TUTTI

Rivista settimanale che si pubblica in Milano, contenente Riassunto politico; Cronaca mondiale; Invenzioni e Scoperte; Varietà; Nozioni d'Igiene; Medicina ed Economia domestica, Atti ufficiali, Giurisprudenza generale; Concorsi a premio; Impieghi vacanti; Estrazioni dei prestiti; Racconti istruttivi ed articoli d'educazione e morale; Prezzi correnti dei Generi Agricoli, delle sete, degli Effetti di Borsa, ecc.

Abbonamento per Tre mesi L. 1 nel Regno, L. 1 50 per l'Estero (unione postale) Semestre ed anno in proporzione.

La Gazzetta per tutti conseguentemente è il giornale più Economico e nello stesso tempo il più ricco di notizie utili ed istruttive per le famiglie, per gli uomini d'affari e qualsiasi classe di persone.

NB. Tutti gli abbonati, unitamente al primo numero di Gennaio Aprile, Luglio ed Ottobre di ogni anno, ricevono un REGALO consistente in calendari, fotografie, biglietti di augurio, opuscoli, incisioni, ecc.

Dirigere l'importo dell'abbonamento all'AGENZIA PENNA-Milano, Corso V. E. N. 15, la quale dietro richiesta con cartolina da Cent. 15 spedisce i numeri di saggio a chiunque. (3912)

20 Via Tornabuoni MAISON DE CLUNY - AGRANDISSEMENT DES MAGASINS **Florence**

Nouveautés en tous genres pour cadeaux, étrennes et ameublements. Grand dépôt de majoliques italiennes, anglaises et françaises. Jeux et Jouets fins pour enfants.

Entreprise d'ameublements complets, sur échantillons et devis, pour la maison G. de Leemans et C. Collet, 29, rue Le Pelletier, **PARIS.**

MILANO *Via Ugo Foscolo* PREZZI DI FABBRICA — **E. RICORDI** — MILANO *Galleria Vittorio Emanuele* PREZZI DI FABBRICA

Pianoforti, Armoniums, Melopiani, Nolo, cambio e vendita anche a pagamento rateale

---

BIANCHERIA DA UOMO

ALFREDO LA SALLE

CAMICIAJO BREVETTATO

Fornitore di S. A. R. il Pr. UMBERTO e sua Real Casa

MILANO, Corso Vittorio Emanuele, 15, 1° p°

Stabilimento meritamente rinomato per la **BELLA ED OTTIMA BIANCHERIA DA UOMO** cui in esso si dà opera particolarmente sopra **MISURA** come: **CAMICIE, MUTANDE, GIUBBONCINI**, ecc. ecc. Gli articoli tutti fabbricati in questo Stabilimento vengono confezionati colle **migliori qualità di Tele, Madapolam, Percalli, Flanelle** si in bianco che di colore. Questi indumenti son fatti colla massima cura e precisione, ma semplici e di buon gusto, epperciò destinati non al commercio per rivendita, ma bensì per i privati, e più specialmente per le **persone am modo** che amano portar **Biancheria scelta** e che non poten o che può are in Italia a uno ricorso all'Estero. Non si ha la pretesa di vendere **Buon mercato**, e pure tutti gli articoli sono realmente a prezzi assai più miti e vantaggiosi che con quelli praticati in altri Stabilimenti, e ciò in merito alla **buonissima qualità della merce ed alla perfetta esecuzione del lavoro** non seconda, massime in ciò che concerne il taglio, alle più rinomate congeneri Case di **PARIGI** e **LONDRA**. (3641)

Dietro richiesta affrancata si spedisce ovunque il CATALOGO dei DIVERSI ARTICOLI speciali allo Stabilimento coi **relativi prezzi e condizioni** ed **istruzioni particolari istruzione pel modo di mandare le misure.**

PREZZI FISSI SENZA SCONTO NÈ RIBASSO

Fuori di Milano non si spedisce che contro assegno

TAYUYA Proprietà dei Fratelli **UBICINI, di Pavia**

Nuovo rimedio in surrogazione ai preparati **Mercuriali**, raccomandato dai primari medici per la cura della **Scrofola** e della **Sifilide** — **Prezzo L. 3 al flacone.**

Rappresentanza e deposito in Roma alla farmacia CECCONI, via Governo Vecchio, 53. Vendesi pure nelle primarie farmacie.

Società RUBATTINO

SERVIZI POSTALI ITALIANI

Partenze da NAPOLI

Per **Bombay** (via Canale di Suez), il 27 di ciascun mese a 2 pom., toccando Messina, Catania, Port-Said, Suez e Aden.
- **Alessandria** (Egitto), tutti i giovedì alle 5 1/2 sera, toccando Messina.
- **Cagliari**, ogni venerdì a mezzogiorno. (Coincidenza in Cagliari la domenica col vapore per Tunisi)
- **Genova** toccando Livorno, tutti i lunedì alle ore 6 sera ... alle 10 pom.
- **Messina e Catania**, tutti i giovedì alle 5 1/2 sera
- **Singapore e Batavia** toccando Porto-Said, Suez Aden, Colombo, trimestrale dal 3 gennaio 1878 a mezzogiorno.

Partenze da CIVITAVECCHIA

Per **Portotorres** ogni mercoledì alle 6 pom. toccando Maddalena.
- **Livorno** ... lunedì alle 10 matt., martedì alle 5 1/2 pom. ... alle 8 ant.
- **Genova** ogni lunedì alle 10 matt. e martedì alle 5 1/2 pom.
- **Cagliari** tutti i lunedì alle 6 sera (toccando Terranova, Siniscola, Orosei e Tortolì), e tutti i mercoledì a ore 1 pom. direttamente.

Partenze da LIVORNO

Per **Napoli** ogni martedì a mezzanotte, venerdì alle 6 di sera, ed il 25 d'ogni mese a mezzodì.
- **Tunisi**, **Malta** e **Tripoli** ogni venerdì a mezzanotte, toccando Cagliari.
- **Cagliari** ogni lunedì alle 9 matt., e martedì alle 8 sera toccando Civitavecchia, e tutti i venerdì a mezzanotte direttamente.
- **Civitavecchia**, tutti i martedì alle ore 8 sera, e mezzanotte e venerdì e domenica a mezzanotte.
- **Portotorres** ogni giovedì alle 8 1/2 sera direttamente, tutti i martedì a mezzanotte, toccando Civitavecchia e Maddalena e tutte le domeniche alle 9 sera toccando Bastia e Maddalena.
- **Bastia** ogni domenica alle 9 mattina.
- **Genova** ogni martedì alle 1 e 9 sera, mercoledì ore 8 matt. e ore 9 sera, giovedì ore 9 sera, venerdì ore 1 pom.
- **Marsiglia**, toccando Genova tutti i sabati ore 1 pom.
- **Maddalena**, tutti i martedì a mezzanotte toccando Civitavecchia, e tutte le domeniche alle 9 ant. toccando Bastia.
- **Portoferraio**, tutte le domeniche alle 11 ant.
- **L'Arcipelago Toscano** (Gorgona, Capraia, Portoferraio, Pianosa e S. Stefano) tutti i mercoledì alle 8 pom.

Per ulteriori schiarimenti ed imbarchi dirigersi: — In ROMA, all'Ufficio della Società ... — In CIVITAVECCHIA al sig. ... — In NAPOLI, ai signori Bennet e F. ... ai Salvatore P...

LICINA MAGNETTI

Nuovo rimedio di sapore gratissimo ed il più sicuro per vincere la tosse, le raucedini, la infreddature, i catarri bronchiali e polmonari, l'asma e la tosse asinina. **L. 2.25** al flacone con istruzione. Si spedisce mediante vaglia di 50 centesimi più dell'importo per l'imballaggio, per 6 flaconi imballaggio gratis.

Farmacia Magnetti, via Pesce, Milano

Trovasi anche dai principali farmacisti e negozianti di medicinali. 3677

Stabilimento dell'Editore EDOARDO SONZOGNO, Milano, via Pasquirolo, 14

ANNO XIII. — ABBONAMENTO 1878.

35,000 COPIE DI TIRATURA — # IL SECOLO — **118,000** ABBONATI DIRETTI

GAZZETTA DI MILANO

Giornale Politico-Quotidiano in gran formato

Esce in Milano nelle ore pomeridiane.

L'importanza che questo giornale acquistò in Italia e all'Estero è un fatto a tutti noto. — La sua tiratura supera due volte quella dei più diffusi giornali d'Italia e quella di tutti gli altri giornali politici di Milano riuniti insieme.

Le *Corrispondenze Telegrafiche* del SECOLO dalle Capitali d'Europa, alle quali **nessun giornale e nessuna agenzia telegrafica** possono fare concorrenza, lo pongono in grado di dare per il primo in Italia le notizie più particolareggiate sugli avvenimenti giornalieri. — Gli originali di tutti i telegrammi vengono esposti ogni giorno dalle ore 2 alle 6 pom., nella sala terrena d'aspetto dello Stabilimento.

A questo pregio affatto speciale, il SECOLO aggiunge quello di dare le illustrazioni dei più grandi fatti d'attualità, offrendo disegni, piani, ritratti, ecc. Mantiene dovunque fedele al suo programma affatto indipendente da ogni partito, il SECOLO annovera nella sua redazione distinti collaboratori e corrispondenti anche stranieri, per essere in grado di dare ampio sviluppo a tutte quelle rubriche che rendono maggiormente utile e variato un giornale.

Nell'appendice pubblica i più celebrati romanzi italiani e stranieri. Attualmente trovasi in corso di pubblicazione l'interessante romanzo di CONSTANT GUÉROULT e PONSON DU TERRAIL, intitolato:

Le nuove gesta di Rocambolo

Successivamente, oltre ai già promessi romanzo di CONSTANT GUÉROULT: GLI ABISSI PARIGINI, vedranno la luce altri romanzi d'interessantissimi romanzo, e cioè: IL FIGLIO DEL SOBBORGO di EMILIO RICHEBOURG. — I NAUFRAGATORI di ENRICO ROCHEFORT — L'INCOGNITO DELLA VIA MONGE di PIETRO ZACCONE. — L'ASSO DI CUORI di FORTUNATO DU BOISGOBEY.

Prezzi d'Abbonamento

	Anno	Sem.	Trim.
Milano a domicilio	L. 18 —	L. 9 —	L. 4 50
Franco di porto nel Regno	» 24 —	» 12 —	» 6 —
Europa, (*Unione generale delle Poste*) (in oro)	» 40 —	» 20 —	» 10 —
Africa, America del Nord	» 60 —	» 30 —	» 15 —
America del Sud, Asia, Australia	» 80 —	» 40 —	» 20 —

Un numero separato in Milano Cent. **5.**

PREMI GRATUITI AGLI ABBONATI

L'abbonamento di un'annata dà diritto:

1. A tutti i numeri che verranno pubblicati, per un'intera annata, del giornale L'EMPORIO PITTORESCO, e meno e ...
2. Ad un esemplare del romanzo illustrato, di *Alessandro Dumas*, intitolato: GUERRA DI DONNE, un volume in 4, di pagine 208 con 38 ...

NB. *Per ricevere franco a destinazione il detto volume, gli abbonati fuori di Milano dovranno aggiungere all'importo dell'abbonamento cent. 40 e quelli fuori d'Italia L. 1, per la spesa di porto.*

L'abbonamento d'un semestre dà diritto

1. A tutti i numeri che verranno pubblicati, nei 6 mesi, del giornale L'EMPORIO PITTORESCO ed uno e ...
2. Ad un esemplare del romanzo illustrato di *Ponson du Terrail* intitolato **IL RE DEGLI ZINGARI**, un volume in 4, di pag. 72 con 10 incisioni.

NB. *Per riceverlo franco a destinazione il detto volume, gli abbonati fuori Milano dovranno aggiungere all'importo dell'abbonamento cent. 20 e quelli fuori d'Italia cent. 40, per la spesa di porto.*

L'abbonamento d'un trimestre dà diritto:

A tutti i numeri che si pubblicheranno, in questo periodo, dell'EMPORIO PITTORESCO.

AVVERTENZA. — *È fatta facoltà ai signori Abbonati di richiedere l'Edizione di lusso dell'EMPORIO PITTORESCO in luogo della Edizione comune, pagando la differenza di prezzo fra un'edizione e l'altra, che è: di L. 4 per un anno, di L. 2 per un semestre, e di L. 1 per un trimestre.*

I nuovi abbonati dal 1° gennaio 1878, inviando Cent. 50 in più, potranno avere gli arretrati, del romanzo in corso nell'appendice, intitolato: LE NUOVE GESTA DI ROCAMBOLE, pubblicati a tutto di ottobre 1877.

Per abbonarsi inviare Vaglia Postale all'Editore del Secolo, **EDOARDO SONZOGNO,** *a* **MILANO** *Via Pasquirolo, N. 14.*

IL SECOLO per la sua straordinaria tiratura, presenta la maggiore e la più utile pubblicità alle sue inserzioni commerciali a pagamento, le quali sono regolate dalla seguente tariffa: in quarta pagina Cent. **40** la linea o spazio di linea — In terza pagina ... la linea di gerente L. **1. 25.**

ROB BOYVEAU LAFFECTEUR

Autorizzato in Francia, in Austria, nel Belgio ed in Russia. Il **Rob vegetale Boyveau-Laffecteur**, cui riputazione è provata da un secolo, è garantito genuino dalla firma del dottore *Giraudeau de Saint-Gervais*. Questo sciroppo di facile digestione, grato al gusto e all'odorato, è raccomandato da tutti i medici di ogni paese, per guarire: erpeti, postemi, canchero, tigna, ulceri, scabbia scrofole, rachitismo. — Il Rob, molto superiore a tutti i sciroppi depurativi, guarisce le malattie che sono designate sotto nomi di primitive, secondarie e terziarie ribelli al copaive, al mercurio, ed al joduro di potassio.

Deposito generale, 12, rue **Richer**, a Parigi, ed a Roma presso le principali farmacie (2)

FERNET-BRANCA

SPECIALITÀ FRATELLI BRANCA, MILANO

I SOLI CHE POSSEGGONO IL VERO E GENUINO PROCESSO

PREMIATO ALLE ESPOSIZIONI DI VIENNA E FILADELFIA

Il **FERNET-BRANCA** è il liquore più igienico conosciuto. Esso è raccomandato da celebrità mediche ed usato in molti Ospedali.

Il FERNET-BRANCA non si deve confondere con molti Fernet messi in commercio da poco tempo, e che non sono che imperfette e nocive imitazioni.

Il **FERNET-BRANCA** facilita la digestione, estingue la sete, stimola l'appetito, guarisce le febbri intermittenti, il mal di capo, capogiri, mali nervosi, mal di fegato, spleen, mal di mare, nausea in genere. — Esso è **VERMIFUGO ANTICOLERICO.**

Prezzi: in Bottiglie da litro **L. 3. 50** — Piccole **L. 1. 50.**

EFFETTI GARANTITI DA CERTIFICATI MEDICI.

Presso l'**AGENZIA GALVAGNO** P. Castello, 17, Torino

CAFFÈ eccellente economico

1ª qualità L. 2,50 il kilog. — 2ª qualità L. 2 il kilog.

Sconto ai rivenditori. — Imballi grio gratis.

Spedizione a mezzo ferrovia per tutte le parti. 3761

UFFICIO DI PUBBLICITÀ Oblieght

Roma, via della Colonna, 44, p. p. — Firenze, piazza Vecchia di S. M. N. 13 — Milano, via S. Margherita 15 — Parigi, 16, rue Saint-Marc.

COLTIVAZIONE DEL CAFFÈ IN ITALIA!!

Stante l'abbondante raccolto di quest'anno del Caffè Messicano l'**Agenzia Galvagno** di **Torino** con sede in Piazza Castello 17, d'accordo col coltivatore V. Gasparinetti, spedirà *franco* e *gratis* un pacco di detto Caffè torrefatto agli acquisitori di semi per 400 piante. Opuscolo d'istruzione cent. 50.—200 semi L. 1,80, 400 semi 3 60. Unire cent. 30 per la raccomandazione. (3760)

VERE PILLOLE DEL D' BLAUD

Indicate dal nuovo codice, le vere pillole di Blaud sono adoperate col più gran successo da più di quaranta anni dalla maggior parte dei medici per guarire l'anemia, la clorosi (colori pallidi) malattia delle giovinette. Ecco l'opinione degli uomini più illustri nelle scienze mediche che le hanno sperimentate:

« Di tutte le preparazioni ferruginose che ci hanno date dei buoni risultati nelle affezioni croniche, le pillole di BLAUD ci sembrano dover tenere il primo posto. (*Dict. univ. de Méd. t. II, pag. 99*).

« Da trentacinque anni che esercito la medicina, ho riconosciuto nelle pillole di BLAUD dei vantaggi incontestabili su tutti gli altri ferruginosi e la considero come il migliore antiorotico.

Dr. DOUBLE, ex-presidente dell'Accademia di Medicina.

NOTA. Ogni bottiglia è sigillata col certificato dell'inventore e della sua firma. Come prova finalmente di autenticità esigere che il suo **nome sia** inciso su ciascuna pillola come dicontro.

A PARIGI, rue Payenne, 8, ed in ogni farmacia.

Diffidare molto delle contraffazioni

Si trova a Firenze ... Roma presso ... via Frattina.

PROFUMERIA MEDICINALE del D' C. A. Alexandre

della Facoltà di Medicina di Parigi

PREPARATA DA **Marinier et Cie**

Casa di vendita a Parigi, 32, Boulevard Poissonnière

Casa principale e officina a vapore a Fécamp (S.-Inf.) Francia.

PRODOTTI INTIERAMENTE PRIVI DI SOSTANZE NOCIVE

- **Hydatine:** *Acqua rinfrescante per la toeletta delle signore.*
- **Hydatine:** *Profumo squisito per camera e per fazzoletto.*
- **Hydatine:** *Polvere dentifricia, SCOPERTA MARAVIGLIOSA, la sola assolutamente solubile nella bocca, alleperata giornalmente con*
- **Hydatine:** *Acqua dentifricia, che dà magnifici risultati.*
- **Hydatine:** *Fior di riso, ha la proprietà di rendere la pelle fresca, liscia e ... profumata.* — **Saponi Hydatine** ai profumi delicati

---

SONO ADESSO

una donna molto felice

solamente pel mezzo di una delle rinomate Istruzioni al Lotto del Professore di Matematica Rodolfo de Orlicé

Berlino W., (Wilhelmstrasse) ora Stuelerstrasse N.° 8, perchè coll'aiuto del vinto

Terno

mi è possibile di mantenermi contentamente e di fondare e stabilire la mia propria cara economia.

Palermo — EMILIA LEPORA.

Questo è conforme alla verità e confermato dal notaio.

Ad ogni lettera verrà risposta in lingua italiana.

Non soffrite più di denti, guaritevi da voi stessi

COTONE ELETTRO-MAGNETICO

guarisce istantaneamente il mal di denti, dolori di gengive ecc. Fr. 2 50 la scatola.— Deposito **M. Marie**, 3, rue Berzère, PARIGI. (3114)

ELISIR DENTIFRICIO DELLA FENICE

del Dottore **CHRISTIN** *della Facoltà di Parigi.*

Diplomi francesi ed esteri.

Questo dentifricio è il solo **preservativo** pei mali di denti ed il solo che guarisce RADICALMENTE. Unico per conservare ai denti la loro bianchezza e la solidità delle gengive. **Non farsene estrarre alcuno prima di provarlo.**

Bottiglia grande fr. **2 50** e **5.** — Polvere dentifricia che rimette lo smalto dei denti, Scatola acajou, fr. **1 50.**

PALLADIUM

Aceto di toeletta superiore a tutti quelli fin qui conosciuti, *Preservativo tonico, astringente, igienico.* — Prezzo della bottiglia grande fr. **1 50.** (3109)

Deposito generale, Faubourg Saint-Denis, 99, Parigi. A Roma, Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

Avviso ai Bachicultori

ATTESTATO D'ESAME MICROSCOPICO rilasciato dall'onorevole

Società Franco-Giapponese

Via Carlo Alberto, 22 — Torino

Dichiaro di aver attentamente esaminato con la relazione Microscopica e Fisiologica, due Campioni di Semi-Bachi da seta, uno giallo e l'altro bianco, e n le relative farfalle, dalla suddetta Società giorni sono speditimi appositamente.

Con certa scienza attesto e certifico l'aver riscontrato e riconosciuto che, tanto il seme che le farfalle di ammedue i suddetti campioni, si trovarono perfettamente esenti da corpuscoli, la Pebrina e da indizi di Flaccidezza.

In fede del che rilascio il presente certificato, col quale dichiaro **Sanità perfetta nel Seme Bachi, giallo e bianco** da me esaminato della suddetta Società.

Milano, 15 settembre 1877. — MONZINI PAOLO

3789 Dottore in scienze agrarie. Milano, via Andegari, 11.

Tip. ARTERO e C. Piazza Montecitorio, 124

Anno VIII

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Pel Regno d'Italia . . . L.	6	12	24
Per tutti gli altri paesi d'Europa e per Egitto, Tunisi, Tripoli . . . »	11	22	44
Stati Uniti d'America . . »	14	27	54
Brasile e Canadà . . . »	15	30	60
Chili, Uruguay e Paraguay . . . »	20	40	80
Perù . . . »	23	43	86

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

In Parigi vendesi al Kiosko N. 213, Boulevard des Capucines.

FANFULLA

Num. 353

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. 130.
Avvisi ed Inserzioni
presso l'Ufficio Principale di Pubblicità
OBLIEGHT
Roma, Via Colonna, n. 44 | Firenze, Piazza Vecchia S. Maria Novella, 13.
Milano, via S. Margherita, 15

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del FANFULLA.

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5 — Roma, Domenica 30 Dicembre 1877 — Fuori di Roma cent. 10

GIORNO PER GIORNO

Il ministero è fatto, ma a vederlo pare più disfatto di prima.

Il partito Nicotera, per bocca dei suoi deputati, promette che appoggerà il gabinetto, e per le colonne dei suoi giornali gli canta già le esequie.

E il pubblico si domanda:

— Ma l'onorevole Nicotera appoggerà, o combatterà il gabinetto?

Ingenuo pubblico!

***

Che cosa è, di dove viene il gabinetto attuale.

È il primo ministero riparatore riattato, ed esce dai 184 che hanno detto di sì all'onorevole Nicotera nella seduta del 16 dicembre.

Se questo ministero dei 184 vive, che cosa significherà la sua vita? Significherà che il ministero Depretis può vivere, perchè s'è rimpastato. Ma siccome il rimpasto non ha escluso tra i ministri che contavano qualche cosa, nessun altro fuori il deputato Nicotera, ne verrebbe per logica conseguenza, non solo che il ministero Depretis può vivere *senza* il non compianto barone, ma che il solo ostacolo alla sua vita era per l'appunto lui, lui solo!

Vi pare che l'onorevole Nicotera vorrà dare al mondo la prova che il suo partito al potere vive senza di lui, e che con lui sarebbe morto?

Nemmeno un santo sarebbe capace di tanta abnegazione, e l'onorevole Nicotera, che non è un santo, non può darcene l'esempio. Ecco perchè i suoi amici del giornalismo debbono dimostrare colle parole, aspettando che egli lo dimostri coi fatti, che senza Nicotera non si governa!

Dico bene, zia *Nazione?*

****

Ieri *Canellino* ha scritto e stampato che una delle precipue ragioni del numero doppio, era quella di festeggiare l'ingresso del sindaco Perez al ministero.

Non occorrevano commenti, e *Canellino* non ne ha fatti. Ognuno, che in Italia sapesse essere vacante il portafoglio dei lavori pubblici, si avrebbe messo dentro il sindaco Perez.

Era l'unica soluzione, essendo egli per giunta l'anonimo collaboratore del libretto del nipote Auteri: *O Dolores!*

***

Di presentazione l'onorevole Perez non aveva bisogno, nè io, nè *Canellino* avremmo osato farlo dopo che l'ha fatto il signor Vittorio Alfieri, mettendo il *Peres* nel suo *Filippo*.

Ma non voglio, non posso trascurare la importanza politica che la risurrezione di questo personaggio storico ha o può avere nell'attuale situazione, rilevandola appunto dal suddetto signor Vittorio.

Quando nel far le cose a modo proprio, si ha bisogno di un personaggio che faccia un pochino il controaltare, fingendo di domandargli anche la sua opinione, si prende come l'Alfieri un *Peres* e si posa il nel consiglio di *Filippo-Agostino* il quale dopo aver detto:

« Pochi, ma giusti e fidi, oggi vi aduno
A insolito consiglio... »

Si sente rispondere da *Peres:*

« Liberi sensi a rio serraggio in seno
Lieve il trovar non è...
... Supposto è il foglio (*quello delle costruzioni?*); e troppo
Discordi son tra lor le accuse. »

Allora sollevato da un gran peso, *Filippo-Agostino* può esclamare:

« Pietade alfine in un di voi ritrovo
E pietà seguo ».

E compie, s'intende, le cose a modo suo, ammazzando Carlo, Zanardelli, Isabella, Cairoli, liberisti, protezioni, commendatori, baroni, marchesi, bestie e cristiani.

Intanto il consigliere *Perez* ci fa la figura di *Tenete*... il portafoglio finchè passino le convenzioni.

***

Il *Perez* del *Filippo* veramente è poi ucciso fra il quarto e il quinto atto, e fra le quinte, d'ordine superiore. Speriamo che l'onorevole Depretis non vorrà aggiungere una vittima nuova, e più innocente delle altre, alle tante già immolate.

Non stia troppo [illegible]gidamente attaccato al truce carattere d[illegible] personaggio e alle ferocie del testo.

Caso mai il su[illegible] Perez non gli recasse il vantaggio che ne desidera, non dica: *Pera!* E non lo faccia perire fra le quinte, prima del quint'atto della tragedia.

Piuttosto, se avrà bisogno d'uno sfogo qualunque, si contenti di dire quando a quando come *Filippo*; Oh rabbia!

***

Ultime notizie.

Si è finalmente saputo il motivo vero della scelta del senatore Perez, uomo d'altronde dotto e rispettabile, a ministro dei lavori pubblici.

L'onorevole Depretis, e per esso l'ex-ministro Nicotera, non avendo potuto combinare un gabinetto coi toscani, ha voluto far atto di delicata lusinga verso l'onorevole sindaco di Firenze, e dirgli: « Non ho potuto aver *Peruzzi*, ma prenderò *Perez* ».

E notate che sono sindaci tutti due.

****

Il 5 del prossimo gennaio si tratterà dinanzi al tribunale di Napoli una causa abbastanza curiosa.

A Napoli esisteva un giornale diretto da un signore, il quale, vedendo che i suoi concittadini non tenevano punto a leggere la sua pubblicazione, dopo averci sprecato intorno qualche migliaio di lire, decise di sospenderla. Cose che succedono.

Allora a un segretario municipale venne in idea di riprendere la continuazione del giornale. Detto fatto, si formò una Società, nella quale presero parte il duca di San Donato, qualche consigliere comunale, l'appaltatore dello spazzamento della città, e altri amici e sostenitori dell'amministrazione San Donato.

Della formazione della Società non si sarebbe naturalmente venuto a saper nulla, se non fosse accaduto un piccolo inconveniente.

Il segretario del giornale in questione afferma che i signori soci pagarono solamente alcune somme, ma prima della morte del giornale non giunsero a saldare tutti i conti.

In conseguenza di ciò egli ha mandato, per mezzo dell'usciere addetto alla pretura del mandamento di San Giuseppe, una citazione al duca di San Donato, sindaco di Napoli, e ad altri sei individui, invitandoli a pagare le somme dovute al giornale che sosteneva il sindaco.

La causa verrà trattata, come ho detto, il 5 di gennaio.

Ne sentiremo delle belline, noi corrotti del partito corruttore!

****

Le notizie della crisi interna hanno stornata l'attenzione da quello che succede in Bulgaria.

Riassumendo la situazione, si può dire che la Turchia è condannata; ed è condannata, caso singolare, dalle tre corone del Nord, che un secolo fa hanno divise le spoglie della sua grande rivale cristiana, la Polonia!

È proprio il caso di dire che fra due litiganti i *tre* godono! Ma vedete il destino delle fedi cieche e potenti. Il popolo polacco e il popolo musulmano sono quelli che hanno mantenuto più vivo il sentimento della rispettiva religione, sono i soli che nel tempo nostro si siano fatti uccidere per la loro fede...

Ebbene!

Il calcolo ha aspettato il momento opportuno, gli ha mangiati tutti due.

Le nazioni, ai nostri giorni di scetticismo, sono come le donne di fronte al materialismo: le esaltazioni pure e gli affetti ferventi non permettono loro di trovare la via di campare un pezzo tranquillamente, in mezzo a un mondo positivo e speculatore.

****

Io sono fatto così: quando leggo in fondo al primo articolo della *Gazzetta di Torino* la firma dell'onorevole Petruccelli della Gattina divento subito di buon umore in anticipazione, e leggo tutto da cima a fondo.

Nell'articolo d'oggi, l'onorevole Profeta si occupa, al solito, di tutte le cinque parti del mondo, e fa per ognuna le sue brave predizioni politiche.

Riguardo all'Italia, non profetizza più. Vede tutte le amenità che il ministero Depretis ha commesso; capisce che ne commetterà delle altre, ma non arrischia di prevedere quali e come grosse!

Per l'onorevole Petruccelli una cosa è certa: « che il ministero dei burloni è caduto! ».

Un'altra cosa è probabile, che « il Depretis voglia ricominciare la mistificazione con un'altra pasta di uomini più freschi (?), continuando la burla del partito innominato progressista, che retrocesse molto al di là dei conservatori e dei consorti ». In conclusione « il nuovo gabinetto sarà una copia litografata del precedente ».

Più oltre l'onorevole Petruccelli assicura che la nuova amministrazione « farà deperire la moralità politica, se questa matrona avesse un significato nei popoli di razza latina ».

Oh! *c'est trop fort*, onorevole Profeta. È vero che l'Italia è stata governata durante venti mesi da un ministero Depretis-Nicotera, ma non è una ragione questa per affermare che le matrone non abbiano più significato.

Degli uomini che non rispettano le matrone ce ne sono in Italia come dappertutto, ma la moralità, via, esiste; se non esistesse, crede l'onorevole Petruccelli che il 16 dicembre si sarebbero trovati 162 deputati avversari del *gabinetto dei burloni?*

E lei per chi scriverebbe? per i *marchesi?* Eh via! non lo leggerebbero!

Il *Pompiere* ha ricevuto molte lettere dei poveri contribuenti, i quali vorrebbero sapere se il nuovo ministro delle finanze sarà per essi un accanito persecutore, come il precedente, che colla scusa del *non una lira di meno* ne levava magari a qualcheduno una di più.

Ebbene, il *Pompiere* tranquillizza quei signori, assicurando che per questo inverno non saranno denudati per colpa del nuovo ministro; tutt'al più si tratterà di levar loro la camicia, ma la *Maglia-no!*...

Scusino, lettori!

MUSEO PARLAMENTARE

31.

IL SENATORE MAGLIANO.

Io vi presento il senator Magliano
Che alla Corte dei conti il posto ha preso
Del bravo economista procidano
Contro cui prima in lizza era disceso.

S'era battuto per voler sovrano
Di re Borbon senz'odio per l'offeso,
E più tardi si strinsero la mano,
E non più se ne diede per inteso.

Ma Depretis che avea letto il rapporto
Nel diario di Napoli d'allora
Si ricordò del finanziere accorto

E disse: « Ecco un ministro alla buon'ora,
Farei Scialoia se non fosse morto,
Faccio il Magliano poich'è vivo ancora ».

32.

L'ONOREVOLE LUIGI NERVO
(deputato del 3° collegio di Torino.)

Resoconto stenografico d'una discussione qualunque.

— Onorevoli coll... (*interruzioni.*)
— Ai voti! ai voti!

NERVO. In altri Stati
Furon le imposte poi... (*concersazioni.*)

PRESIDENTE. Signori son pregati
Di far silenzio.

NERVO. I tre milioni
(*Rumori*) Nei bilanci presentati...

PRESIDENTE. Signori deputati
Faccian silenzio.

NERVO. Ora, i *cuponi*...

PRESIDENTE. La Camera è impaziente
Onorevole Nervo, Ella lo vede.

NERVO. Le cifre non cambian natura

E vado a dimostrarvi brevemente...
— Ai voti! ai voti! ai voti! La chiusura!
(*Fulmini e cataclismi.*)

NERVO. (*Siede*)

NOTE PARIGINE

Variazioni sopra il tema
Le vin, le jeu et les belles.

26 dicembre.

Io ho una simpatia spiccata per due cose che generalmente eccitano il biasimo dei moralisti: per gli ubbriachi e per il giuoco del lotto — e vi giuro che non sono mai stato l'uno, nè che ho mai usato dell'altro. Che volete? conosco perfettamente tutto ciò che è stato così bene e tante volte fulminato contro questi due « flagelli » dell'umanità, ma ho sull'argomento delle idee tutte mie particolari. Il giuoco del lotto, per esempio, secondo me, è la istituzione la più benefica che i ministri di finanza abbiano mai inventato.

×

Ecco qui: c'è un povero diavolo che nella domenica di notte ha sognato che tre sorci rosicchiavano tanto una forma di parmigiano che alla fine essa rovinava e si rompeva in cinquantatre pezzi. L'affare è chiaro: è 3 53, è un bellissimo terno che appena svegliato egli va a giuocare, mediante 15 centesimi. Uscendo dal posto del lotto colla sua polizza alla mano, il nostro uomo incomincia già a fare dei sogni dorati. — *Se* sortissero! — pensa e calcola già che se ne usciranno due guadagnerà cinque lire, e se usciranno tutti tre ne intascherà duecento — metto duecento porchè non conosco precisamente la cifra — Alla sera del lunedì ha già cambiata la formula. Il *se* rattristante è già svanito; i numeri usciranno. Due o tutti tre? ecco il dubbio che gli resta.

×

Martedì, non c'è più da discutere da questo lato, le duecento lire sono lì — in un angolo del cervello — in tanti bei biglietti da dieci. — Duecento lire! cospetto! — rumina quell'uomo fortunato — non ho mai avuto tanti denari insieme in una volta. Vediamo come li spenderò.... Eh! non facciamo bestialità; ne spenderò la metà, il resto lo metterò da parte. Venti lire per un vestito, trenta per il padrone di casa... trenta! son troppe per quel briccone... quindici e ce n'è di troppo; con altre trenta pagherò il prestinaio, le legna, e quell'impertinente liquorista che non vuol più farmi credito; quaranta saranno per Marietta perchè si faccia bella; poverina, è un pezzo che non è a una festa simile; e poi bisognerà fare un po' di baldoria... inviterò Piero, Giovanni colla sua moglie, il fratello di Marietta. Oh! bisognerà far bene le cose... mangieremo la tal cosa, beveremo il tal vino...

×

Il resto della settimana passa in continue modificazioni dei progetti che divengono sempre più festosi. Già il *budget* preventivo ha intaccato le cento lire che si dovevano metter da parte, e il brav'uomo ha deciso di non economizzare che una porzione. Diamine! perchè tiranneggiarsi tanto, la Provvidenza, quando questo terno sarà mangiato, ne manderà un altro. Venerdì v'è stata una gran baruffa nel suo cervello per decidere se inviterà al festino Francesco, col quale è in broncio; il buon cuore lo vince, e Francesco è amnistiato. Il *menu* del festino stesso, i regali alla moglie, il colore del vestito, sono dieci volte cangiati, tutto è trasformato, dieci volte avanti che arrivi il momento psicologico del sabato mattina.

×

Eh! io so bene! dei tre numeri non ne vien fuori uno, e il povero mio protagonista resta con in mano un pugno di mosche. È vero. Ma egli, mediante quei quindici centesimi, è stato ricco, felice, allegro tutta una settimana. Consultate i più celebri fisiologici e vi diranno che l'aspettazione del piacere è più duratura e più dolce del piacere stesso. Durante otto giorni egli si vestì, mangiò, bevette, fece regali, invitò gli amici; e per quindici centesimi lunedì ricomincierà questa vita di possidente. Vi par caro?

×

Quanto agli ubbriachi, anzitutto c'è da fare una distinzione. Abborro naturalmente l'ubbriachezza brutale, quella che finisce coll'avvilimento dell'uomo, come abborro tutto ciò che è brutto. Ma l'ubbriachezza leggera, allegra, a fior di pelle, l'ubbriachezza di quelli di cui si dice « che hanno il vino buono », mi diverte, mi piace e ne godo, perchè li rende felici, franchi, pieni d'ingegno — per poche ore è vero. Prendete un disgraziato che ha una moglie vecchia e rabbiosa, e che con un fiasco di Chianti se la sogna giovane e amabile, e ditemi se potete biasimarlo di tentare — immaginariamente — il cambio, sempre per quel rapido periodo di ebbrezza.

×

E poi io ho serbato una memoria molto allegra degli ubbriachi del mio paese. A Venezia il vino produce quasi sempre effetti o giocondi o comici. I Veneziani hanno anche il vino molto affettuoso; voglio dire che sviluppa in essi un desiderio irresistibile di abbracciare tutte le belle donne che incontrano. Io che era un po' nottambulo — vale a dire che vagavo spesso per le vie a ora tardissima — m'incontravo spesso con due o tre seguaci di Bacco, che avevano acquistata una certa celebrità nel popolino. Senza che se n'accorgessero, li seguivo per udire i ragionamenti strani che il vino suggeriva loro, e talvolta m'è accaduto di divertirmi più che se non assistessi alla commedia la più Palais-Royal possibile.

×

Uno di essi era un venditore di bottiglie, bicchieri, tubi di vetro che, riuniti in un cestone, portava in equilibrio sul capo. Se mai il detto francese: « *Il y a un Dieu pour les ivrognes* » fu dimostrato vero, era da quello lì. Si dondolava, incespicava, andava da un muro all'altro; ad ogni momento sembrava che la fragile sua mercanzia dovesse far naufragio, e non lo faceva mai; e accompagnava le sue peripezie col racconto fatto ad alta voce degli « affari » della giornata, sulle bricconerie dei mercanti, e via via snocciolava tutte le sue « memorie » latine.

×

Un altro era una vera celebrità; lo avevano soprannominato Spinacarpi — non so perchè —, era facchino all'Erberia e aveva il suo domicilio ordinario, estate e inverno, in uno dei parapetti di marmo del ponte di Rialto. Piccolo e nerboruto, vero atleta, con il viso coperto fino agli occhi da una barba irsuta che pareva una spazzola, era di una forza erculea e di una dolcezza di carattere incredibile. In tutte le stagioni andava vestito di vestiti primitivi fatti di sacchi vecchi di tela, con diverse lacune che lasciavano qua e là vedere il suo corpo di selvaggio. Quando m'incontrava alle 3 o alle 4 del mattino, mi si piantava dinanzi fermo, e mi dava un rasco: *Parron benedetto, felice a te*; e poi continuava la sua predica.

×

Perchè egli aveva il vino predicatore. Lo si udiva da una calle all'altra, sostenendo una tesi morale — coi relativi testi latini — picchiandosi il petto, piangendo sui propri peccati, e gridando tratto tratto: *Gesù, gavè ragion, merito l'inferno, brusème.* Quando poi trovava un'immagine, una Madonna o un santo, gli si lasciava cadere lungo disteso davanti, emettendo sospiri e singulti stranissimi. E questa vita la condusse per anni molti; curioso, divertentissimo risultato prodotto da un ascetico combinato con un ubbriaco.

×

A proposito, ho dimenticato di dirvi come mi son venute per il capo queste variazioni. Avant'ieri notte tutta Parigi era riunita in quelle cene caratteristiche del Natale che qui si chiamano *reveillon*; cene che sono sontuose, o meschine, ma che, dal più misero operaio al ministro, nessuno dimentica di fare. E stamane ho letto nel resoconto giornaliero di polizia che ieri *seicentodiciassette* ubbriachi furono messi in gattabuia. Ecco come da un'idea andando in un'altra, recandomi a vedere dei quadri bellissimi di un Italiano, di cui vi parlerò fra breve, m'è venuta fuori questa fantasticheria.

FANFULLA A MILANO

Municipio e teatri.

28 dicembre

Ieri ci fu seduta del nostro Consiglio municipale.

Fu presentato il bilancio preventivo per il 1878, che venne approvato; dando però luogo ad animata discussione su quasi tutte le categorie delle spese.

Il nostro municipio ha di rendita presumibile 13,148,847 94; di spese ordinarie 13,034,270 41; straordinarie 1,374,691 96; ciò che forma un passivo totale di 14,408,962 37; con un disavanzo di 1,260,114 43. A questo *deficit* si pensa provvedere coi fondi del prestito per 480,000 lire e con mezzi straordinari per le rimanenti 780,114 43.

L'onorevole Robecchi — il Sella del nostro Consiglio — vorrebbe l'economia fino all'osso, e domanda sieno abolite tutte le spese straordinarie; di tal modo sarebbe raggiunto il pareggio di botto e senza bisogno di ricorrere a nuovi prestiti, i quali finiscono per rovinare il credito del nostro municipio.

Il conte Belinzaghi risponde molto argutamente che « le condizioni finanziarie del nostro comune non sono certo delle più brillanti; ma che non sono nemmeno tali da darsi al disperato. Nel prossimo anno spera in un aumento di un milione soltanto sul dazio; ciò che ci condurrebbe quasi al pareggio da solo.

« In quanto alle spese straordinarie che si vorrebbero abolite tutte, soggiungerò che si chiamano *straordinarie* direi per metodo burocratico di classificazione; ma del resto, in fondo, sono ordinarie perchè necessarissime. Per esempio, noi spendiamo per l'istruzione pubblica, ciò che onora la nostra città, la cospicua somma di lire 1,086,854 81. Ebbene: queste non sono sufficienti ai bisogni crescenti dell'istruzione per il nostro popolo ed abbiamo dovuto aggiungervi nelle spese straordinarie altre 52,729 lire. Nelle stesse spese straordinarie trovate lire 1,017,900 per opere pubbliche. Or bene: anche queste sono spese ordinarissime, poichè il municipio non ne può fare assolutamente senza: tanto più che la maggior parte di questa somma è destinata alla costruzione di locali per le nostre scuole, di cui assolutamente difettiamo e non possiamo farne a meno. »

><

Vi furono interpellanze dell'avvocato Catta sul monumento delle Cinque giornate; del signor Pedroni sulla questione dell'arco della Galleria; del conte Belgioioso sopra l'accattonaggio fuori delle nostre porte; nuovamente dell'onorevole Robecchi sopra i forti nel nostro cimitero monumentale; dell'onorevole Fano sui sussidi distribuiti al domicilio dei poveri, e dell'avvocato Pompeo Castelli sulla sicurezza pubblica, che dice sommamente peggiorata nella nostra città.

Il sindaco promise che si terrebbe nota delle osservazioni degli onorevoli consiglieri, e si procedè all'approvazione generale del bilancio.

>< ><

Ora parliamo di cose di meno importanza, ma più amene.

Lo spettacolo alla Scala andò maluccio. L'interpretazione dell'*Africana* riuscì assai inferiore all'aspettativa.

Il baritono Moriami non è per le scene del nostro massimo teatro; la signora Garbini non cantò molto male, è vero, ma si poteva pretendere qualcosa di più; la signora Fricci è una celebrità sul declino; il signor Tamagno una speranza per l'avvenire; sta bene; ma il pubblico della Scala non vuol saperne nè di *declini*, nè di *speranze*, e pretende udire delle celebrità artistiche di assoluta attualità.

Le masse cantarono benissimo; l'esecuzione dell'orchestra fu inappuntabile; il maestro Faccio diresse l'opera stupendamente.

La *mise en scène* fu tanto indecorosa da non essersi mai veduta l'uguale al teatro della Scala.

L'impresa fu multata dalla Commissione.

Ieri sera il teatro era quasi vuoto.

Giova sperare che queste due lezioni, l'una *ufficiale*, l'altra *popolare*, ricorderanno all'impresa i suoi obblighi verso il nostro massimo teatro.

><

Al Manzoni seguita la iettatura anche colla compagnia di A. Morelli.

La signora Adelaide Tessero è ammalata, e, mi si dice, seriamente.

Morelli ha dovuto dunque dare due rappresentazioni di ripiego, che furono interpretate divinamente da una compagnia tanto distinta ed affiatata, ma che non contentarono certo il pubblico, che s'affolla al Manzoni per udire l'esimia prima donna della compagnia.

Speriamo che presto la sia completamente ristabilita.

><

Chiudo, e mi spiace, con una cattiva notizia.

Il professore Mazzuccato, direttore del nostro Conservatorio di musica, è gravemente ammalato.

È un lutto, non solamente per il mondo artistico, ma per tutta Milano, che da quaranta anni apprezza le doti eminenti di questo distintissimo musicista.

Di qua e di là dai monti

La Sibilla ha parlato, e il suo responso dice così:

« Minister nato a Natale, morirà di Carnevale ».

Senza prestare piena fede a questa profezia, io la registro come un segno del tempo delle mascherate.

Basta, il cielo è bello, e non c'è vento. L'astensione del vento è il migliore degli auguri per la seconda Riparazione. La prima l'ebbe avversa, e quando i Nove del 18 marzo si presentarono al Quirinale per giurar fede al Re e allo Statuto, non appena ebbero messo piede sulla soglia, il vento, in un accesso di collera, diè dentro nella bandiera del comignolo e ne fece tale uno strazio che si dovette abbassarla.

Quel giorno io dissi fra me e me: Si comincia male.

E i fatti risposero al triste mio presentimento.

**

Oggi invece dico: Si comincia benissimo. Il deputato di Tricarico ha ricevuto in consegna il portafoglio dell'interno; e il Santo Padre, in concistoro, provvedeva alla diocesi di Tricarico, mandandole pastore, *secundum ordinem Melchisedec*, Don Camillo Siciliano dei marchesi di Rende.

Avete capito? Il vescovo di Tricarico si chiama Siciliano. Nuova dimostrazione d'amorevolezza del Santo Padre, *pompierata* gentile pel deputato, che è siciliano di nascita, e che, non c'è che dire, gli interessi della sua Sicilia sa farli valere, come si vede nella transazione Vitali, Picard e compagnia... che oggi sarà discussa in Senato, ed approvata.

Si dice ch'egli abbia posto gli occhi sull'onorevole Colonna Di Cesarò, e intenda farne il segretario generale del suo dicastero. L'onorevole sullodato è siciliano anch'esso. Siciliano il vescovo della diocesi elettorale, siciliano il segretario, siciliano il ministro: la *pompierata* papale è profetica.

Ristabiliamo la verità: il nostro ambasciatore a Parigi, non s'è dimesso: lasciò la sua sede in congedo regolare — ecco tutto.

La *Nazione* se lo tenga per detto, essa che avrebbe pagato un occhio del sindaco Peruzzi questa dimissione di sfiducia del generale Cialdini.

Quanto alla *Lombardia*, può ritirare senza altro il generale Robilant, al quale destinava la nostra ambasciata a Parigi. Il generale Robilant non c'entra.

Un parere: e se lasciassimo all'onorevole Depretis la cura di provvedere alle cose e alle persone della nostra diplomazia, che male ci sarebbe?

Alle sue abilità, come diplomatico, io non ci credo; ma dal punto che ci crede lui, vi si provi, e se saranno fiaschi, li beverà! Noi... pagheremo lo scotto.

Ma saranno proprio fiaschi?

La situazione estera è terribilmente arruffata, tuttavia i nodi sono già vicini al pettine.

E quando vi saranno arrivati, l'arruffamento potrà diventare compromissione, ma, a buon conto, non sarà confusione e tenebra.

Altro che tenebra! Il sole della politica estera — quello che Voltaire vedeva sorgere dal Nord — s'avvicina al meriggio.

Se l'Inghilterra seguita a romperci le scatole — dice l'*Agenzia russa* — ci obbligherà a far una corsa fino a Costantinopoli.

« Se gli avvenimenti esigessero la vostra partecipazione alla guerra, io sono sicuro che voi adempirete gloriosamente il vostro dovere ». Parole dello Czar alle truppe della guarnigione di Pietroburgo dette il giorno di Sant'Alessandro.

« La Russia ordinò 1203 cannoni Krupp » Notizia del *Times*.

« Reouf pascià fu nominato ministro della guerra ». Dispaccio della *Stefani*. Reouf pascià ministro, vuol dire guerra sino all'estremo.

La strada è cattiva, ma almeno ci si vede chiaro, non è vero onorevole Depretis?

**

Ci si vede, e quindi si sa dove mettere il piede. E se abbiamo a cuore lo sviluppo della nostra influenza e dei nostri commerci in Oriente, nello sfacelo della Porta, noi dobbiamo curare la libertà e l'indipendenza delle popolazioni ora soggette al suo dominio.

NOTE TORINESI

Festa alpina al Monte.

27 dicembre.

Spirava un ventaccio indemoniato, la costa brinata ci scappava sotto i piedi, e Torino pareva galleggiasse in un mare cupo, bigio di nebbie, mentre noi si saliva a brigatelle di tre, quattro insieme, il monte dei Cappuccini.

Il monte dei Cappuccini, dritto, severo come gigante sorto all'improvviso dal Po, è un poggio melanconico, vestito di magre piante, che ha in groppa un antichissimo convento, dietro un sipario di collinette a villini eleganti, che muoiono su quel di Moncalieri e nei boschi di Superga, ai piedi la città di cui è l'impassibile custode, e in faccia lontano lontano la cintura superba delle Alpi nevose.

Il convento c'è ancora, tetro, nero, screpolato, ma i monaci sono scomparsi, e nei vicoletti, nei prati e nelle macchie non incontri più che qualche vecchio frate cencioso che non sa distaccarsi dalla sua chiesa; ragazzotti che frugano i cespugli in caccia di uccelletti; lavandaie che reggimentano lunghe e simmetriche file di lenzuoli e qualche coppia, amorosa... di silenzi.

<>

Il tempo che ho perso a descrivere m'è bastato per giungere fino alla piazzetta del monte che brulica già di signore e signorine con le pellicce fin sugli occhi, di preti, di soldati, di studenti, pubblicisti, avvocati, scienziati, un bel mondo insomma, il quale ha, o dovrebbe avere, poichè s'è tanto scomodato, la passione della montagna in corpo.

<>

Ci riceve il cavaliere Isaia, presidente della sezione torinese del Club alpino italiano, e ci riceve a sorrisi, mazzi di fiori, ciambelle, marsala e liquori. Bel ricevimento, eh? Ci fa passare nella casetta a mo' di torre, regalata dal municipio alla sezione torinese per l'Osservatorio alpino, ci fa vedere un'aquila reale, lascia esaminare gli strumenti, i quadri e il panorama della spessa nebbia, offre sigari e alla fine regala un discorsetto per l'inaugurazione della lapide, discorso che si potè ragionevolmente dire inglese per la sua [illegible] gentile brevità e per l'invito calorosamente accettato di tenerci tutti in testa il cappello.

Teia fu il primo ad accettare ed applaudire l'[illegible], con grande sconforto del sindaco Rignon che [illegible] ecclissare la copiosa capigliatura sotto il cilindro.

Il cavaliere Isaia, un alpinista appassionato e studioso, in cinque minuti ringraziò il municipio pel [illegible] dono della casa, noi per aver divorati i pasticcini del Club, e scoprì la lapide. Ve la trascrivo perchè è una altra prova che l'epigrafia ha poca fortuna fra noi. Giudicatene.

Il municipio di Torino
culla e sede del Club alpino d'Italia
nell'agosto del 1874
eresse la vedetta alpina
a ricordo del settimo congresso alpinistico.
Nell'anno 1877
a maggior incremento dello *studio delle Alpi*
e a meglio farne godere la stupenda *loro* bellezza
assegnò questo *casamento*
convenientemente riattato
alla Sezione torinese
che riconoscente pose questa *memoria*
1877.

Il municipio che è *culla e sede* del Club e gli *assegnò* un casamento per lo *studio* delle Alpi [illegible] rino, e per *farne* godere meglio la *loro* bellezza, avrebbe dovuto provvedere che la *memoria* gli [illegible] pita uno che nella epigrafia fosse più *conveniente* e *riattato*. Scommetto che l'autore non è un alpinista e l'ascensione più seria l'ha fatta al monte dei Cappuccini.

<>

Non ostante la peregrina lapide, tutti lasciarono il bel poggio con una santa allegria nel sangue, e [illegible] una maggiore smania, mentre si discendeva, di salire fino alle stelle quest'estate. Vi so dire che fra i [illegible], ho udito barattare molte e lusinghiere promesse di [illegible] ticosi viaggi alpini e... Domineddio li assista e renda loro leggeri il sacco, la picca e la fatica.

Jacopo

SPORT

Pareva che chi ha indossato quest'anno la [illegible] rossa dovesse ricevere il battesimo dell'acqua. [illegible] ostante la pioggia della notte, la giornata è stata [illegible] dida, e la caccia a Tor di Mezza Via è riuscita [illegible] affollata della stagione. Bisogna esser [illegible] sionati della caccia per scappar dietro alla [illegible] volpe e perdere, qualche volta, il colpo d'[illegible] certi panorami, di certi orizzonti che allargano il [illegible]

Che differenza con le lande della perfida Albione! Nebbia, freddo, gelo, buio; e il vero *Sportsman* [illegible] vrebbe preferire il cielo coperto.

Ma, confesso il vero, che anche conciliare il divertimento col bel tempo, è una di quelle fortune che vincono la passione per il colore locale.

Pare che anche i cavalli partecipino della allegria che ispira la vista de' bei prati, dei bei colori del cielo, dei monti color delle viole.

Don Ladislao Odescalchi, tornato da poche ore fu puntuale all'appello, e prese parte alla caccia.

Ci furono parecchi salti e nessuna disgrazia.

Meglio così.

Sportsman

ROMA

29 dicembre.

Domani alle due pomeridiane, nella sala dello Skating-Rink avrà luogo una grande festa di pattinaggio con l'Albero di Natale per i fanciulli.

Il locale sarà splendidamente illuminato. Durante la festa, un concerto militare eseguirà scelti pezzi [illegible] sica. L'ingresso è di lire due per persona, e di una lira per i fanciulli.

La nuova amministrazione dello Skating si propone di infondere nuova vita a questo locale, e di farne il luogo di convegno della buona società.

*** La Regia Accademia di medicina di Roma terrà domani, 30 dicembre, seduta pubblica nella solita sala della Università, alle 12 meridiane.

*** Mercoledì, 2 gennaio 1878, alle ore 12 meridiane, avrà luogo nel palazzo Spada l'assemblea generale della Corte di cassazione per la inaugurazione del nuovo anno giuridico con la lettura della relazione del procuratore generale del re sull'amministrazione della giustizia nell'anno decorso.

Biblioteca di *Fanfulla*

Un giornale nuovo.

Il capitano Manfredo Camperio ha fondato a Milano l'*Esploratore*, periodico che tratta di scienze geografiche e segnatamente di geografia commerciale. Benchè si pubblichi da pochi mesi, è stato favorevolmente accolto in Italia e fuori.

Un periodico simile a quelli che escono in America, in Inghilterra, in Germania e in Francia per diffondere le notizie geografiche più importanti, per divulgare i viaggi e le scoperte de' più illustri esploratori, fornito di corrispondenze appositamente scritte, mancava al nostro paese, e bisogna dar lode al capitano Camperio perchè, sostenendo non pochi sacrifizi, ha tentato [illegible] dua impresa.

Per mostrare ai nostri lettori che non lodiamo a caso, citiamo qui un brano di lettera che il celebre Schweinfurt ha pubblicato al Cairo:

. . . .

« Sotto la direzione del capitano Manfredo Camperio, nome caro ai cultori della geografia, l'*Esploratore* promette di offrire al lettore italiano un'opera atta ad

e[illegible]issare molti simili lavori nel campo della letteratura periodica di altri paesi per la ricchezza e sostanzialità del suo contenuto e che non ha a temere il confronto con le famose *Comunicazioni geografiche* (*Geographische Mittheilungen*) che il dottor Petermann pubblica in Gotha già da 22 anni. Si esamini soltanto l'ultimo fascicolo, N. 5, di questo eccellente giornale; esso contiene una raccolta completa *in extenso* di tutte le lettere di Stanley, dal luglio dell'anno scorso, e la grande carta del Congo, vero monumento nella storia delle scoperte geografiche, pubblicata nel *Daily Telegraph* del 12 novembre e riprodotta.

In questo numero, ricco di contenuto, vi è anche un riassunto del viaggio di Cameron attraverso l'Africa, insieme alla relativa carta che forma un'interessante appendice a quella di Stanley; inoltre una dissertazione sulla provincia portoghese di Angola, lettere dal Marocco dell'ingegnere G. Adamoli, cronaca geografica, un ritratto del dottor Pellegrino Matteucci, una bellissima incisione in legno rappresentante un paesaggio in Angola e parecchie altre cose ancora del più grande interesse. Ciò che ho detto basterà a mettere in vista l'alta importanza che l'*Esploratore* promette di acquistare non solo per gli studiosi in Italia, ma anche per la scienza geografica in generale.

Con stima, ecc.

Cairo, 2 dicembre 1877

Dottor Schweinfurth. »

NOSTRE INFORMAZIONI

Questa mattina verso le 8 1/2 Sua Maestà il Re è giunto a Roma, accompagnato dalla sua casa militare, dal prefetto di palazzo e dal commendatore Angelo Bargoni prefetto di Torino, che assume l'ufficio di ministro del tesoro.

Poco dopo il suo arrivo, la Maestà Sua ha ricevuto al Quirinale l'onorevole Depretis, il quale ha presentato i nuovi colleghi, che hanno prestato giuramento.

Ciò a rettificazione delle notizie inesatte pubblicate ieri.

—

Nell'odierna seduta del Senato, l'onorevole Depretis ha annunziato che, con decreto 27 corrente, Sua Maestà aveva nominato:

presidente del Consiglio e ministro degli esteri il deputato Depretis;

ministro dell'interno il deputato Crispi;

ministro delle finanze il senatore Magliani;

ministro di grazia e giustizia il deputato Mancini;

ministro della guerra il senatore Mezzacapo;

ministro della marina il deputato Brin;

ministro della pubblica istruzione il deputato Coppino;

ministro dei lavori pubblici il senatore Perez;

ministro del tesoro il senatore Bargoni.

Soggiungeva che sua Maestà con due decreti pari data, 27 corrente, ha soppresso il ministero d'agricoltura e commercio, e ha creato il ministero del tesoro.

—

Dicesi che il ministero intenda mutare la proroga della sessione legislativa in chiusura, e differire la riapertura del Parlamento alla fine del prossimo gennaio.

—

I telegrammi odierni giungono a conferma delle notizie da noi date. Evidentemente la domanda di mediazione fatta dalla Turchia all'Inghilterra dimostra che le premure del signor Layard hanno sortito il loro effetto, e l'accettazione dell'Inghilterra dinota che questa potenza fa assegnamento sulle disposizioni amichevoli dell'imperatore Alessandro e del suo governo. Non è però a dissimulare che, qualora i tentativi dell'Inghilterra non raggiungano l'intento, la situazione politica dell'Europa corre rischio di essere aggravata da ulteriori complicazioni.

—

Un giornale della sera smentisce la notizia tanto diffusa della dimissione del generale Cialdini dall'ufficio di ambasciatore italiano in Francia, ammettendo però che il generale ha chiesto un congedo per motivi di salute, ed è partito senza indugio da Parigi. A noi risulta che la notizia della dimissione è esatta, e motivata ad un tempo da ragioni di salute e da ragioni politiche. Naturalmente il ministero non è disposto ad accettare quelle dimissioni, e tenta di ottenere che siano ritirate, mutandole in un congedo più o meno prolungato. Finchè l'effetto di questi tentativi non sia noto, si può ritenere che l'ambasciatore italiano in Francia sia in congedo, mentre in realtà egli è dimissionario.

—

Corre voce che il marchese di Noailles, ambasciatore francese in Italia, sia destinato all'ambasciata di Londra. Il diplomatico che lo surrogherebbe a Roma sarebbe scelto dal signor Waddington fra quelli che negli ultimi anni hanno dimostrato maggior premura nel coltivare le cordiali relazioni di amicizia fra l'Italia e la Francia.

Non si sa ancora chi sia per essere il successore del barone Baude nell'ufficio di ambasciatore francese presso la Santa Sede.

—

L'atteggiamento del Vaticano verso il nuovo ministero francese, senza essere apertamente ostile, è estremamente riservato. Il nunzio pontificio a Parigi ha avuto istruzione di tenersi in disparte, di non suscitare difficoltà, ma in pari tempo di evitare ogni atto che possa essere interpretato come indizio di fiducia negli intendimenti del ministero Dufaure.

—

Ci viene assicurato che la notizia data da alcuni giornali sulla probabile nomina dei nuovi segretari generali sieno premature. Sembra certo, od almeno assai probabile, che l'onorevole Depretis conservi il conte Tornielli nell'uffizio di segretario generale del ministero degli affari esteri. Sono dimissionari gli onorevoli Lacava e Branca, segretari generali dei ministeri dell'interno e dell'agricoltura e commercio. Parecchi deputati dei 184 hanno richiesto il ministero di invitare il generale Primerano a lasciare il posto di segretario generale del dipartimento della guerra. Credesi che il ministro Perez avendo d'uopo di essere assistito da un uomo tecnico per la difesa delle convenzioni ferroviarie, sia per continuare ad avvalersi dei servizi dell'onorevole Valsecchi, il quale, dopo la demissione dell'onorevole Ronchetti, sostiene *ad interim* le funzioni di segretario generale del ministero dei lavori pubblici.

—

Nel bilancio non c'è stanziamento per il nuovo ministero del tesoro; per contro la legge del bilancio, votata pochi giorni sono, stabilisce le spese per il ministero d'agricoltura, soppresso ora. Non sappiamo come a Parlamento aperto con i due decreti reali citati si possano risolvere le difficoltà derivanti da questa situazione.

—

La seduta dell'Associazione costituzionale romana di ieri sera riuscì numerosa ed animata. Furono ammessi molti soci nuovi, e quindi fu votato il regolamento per la costituzione di un Comitato elettorale permanente, che tende ad allargare la base dell'Associazione, mettendola in rapporti continui col corpo elettorale.

Tra gli emendamenti approvati è notevole quello con cui è creata una Commissione speciale per le elezioni della provincia.

Questa sera l'Associazione si riunisce nuovamente per eleggere a schede segrete il Comitato elettorale.

—

È partito da Genova l'avviso *Staffetta*, diretto alla volta di Napoli, da dove avrà principio il suo viaggio di circumnavigazione.

Nel suo breve soggiorno a Genova fu visitato dagli allievi della regia scuola di marina, accompagnati dal comandante Racchia.

—

Ieri sera e questa mattina molti senatori sono giunti a Roma.

TRA LE QUINTE E FUORI

Roma, 29 dicembre.

Seguita la storia di ieri.

La Patti ha dato la sua ultima rappresentazione al Doria di Genova mercoledì sera dinanzi ad un pubblico ancora più affollato che non lo fosse nelle due serate precedenti al Paganini.

Il teatro era illuminato a giorno. Vi furono applausi frenetici, chiamate innumerevoli. La diva ebbe corone d'alloro a iosa, ed un mazzo monstre, un mazzo gigantesco, una maraviglia di colori e di profumi. Terminata l'opera, il pubblico in massa si portò all'Hôtel Isotta, dove fece una vera dimostrazione alla esimia artista, che dovette affacciarsi più volte a ringraziare i suoi frenetici ammiratori. Nel frattempo l'orchestra, diretta dal maestro Corradi, le improvvisava lì per lì una serenata.

La signora Patti partiva il giorno dopo per Firenze, dove stasera darà la prima rappresentazione della *Traviata* insieme al Carpi ed al Nicolini. I palchi, le poltrone, i posti distinti sono già venduti da qualche giorno, e l'impresa ha dovuto prendere le debite precauzioni per impedire questa sera un tumulto alla porta del teatro.

★

A Piacenza la *celeste Aida* è stata accolta dal pubblico con tali salve di applausi da mandare in deliquio l'impresa. Eroi della serata: le Loro Altezze Aida Boccai ed Amneris Riccardi, il generalissimo Radames Giraud e Sua Maestà Amonasro De Bernis, il quale ha lasciato gli allori de lo stato maggiore del nostro esercito per lo « splendor del soglio » d'Etiopia e di altri luoghi teatrali. Il finale del secondo atto è stato *bissato*. Conclusione: spettacolo bellissimo, ad eccezione delle virtuose di ballo scelte piuttosto bruttine, forse per non indurre in tentazione, a questi giorni santi, il buon pubblico cattolico, apostolico, piacentino.

★

Pare che il teatro Rossini di Venezia abbia trovato un nuovo impresario disposto a darvi un corso di opere serie durante il carnevale. L'apertura verrebbe fatta col *Trovatore*, a cui terrebbe dietro la *Forza del destino*. La compagnia di canto sarebbe così costituita: signore Conti-Torroni e Rambelli, signori De Villier, Valdini, Enrici, Juara e Galvani. Se saran rose, fioriranno. A buon conto, l'abbonamento vien garantito dai proprietari del teatro.

★

Il regio teatro di Pisa deve aprirsi stasera colla *Forza del destino*.

Al Regio di Parma ha fatto un fiasco colossale la *Traviata*.

I Bolognesi si consolano col *Babbeo e l'intrigante* al teatro Brunetti.

A Fano la *Luisa Miller* ha riportato un trionfo completo. Concorso grandissimo di pubblico. Tutti gli artisti applauditi.

A Savona la sera di Santo Stefano è stata celebrata al teatro Chiabrera come se fosse stata la sera della *Befana*. Credo che vi si rappresentasse un'opera di Verdi ma non ne sono certo, e probabilmente non ne è certo neanche il pubblico savonese che ha sostituito alla musica dell'opera una musica tutta sua — nella quale i fischi, i corni e le trombette avevano la parte principale.

★

Ed ora passiamo alla prosa.

A Firenze la compagnia Bellotti-Bon numero 1 ha rappresentato giovedì sera le *Due dame* di Paolo Ferrari al teatro delle Loggie. Esito della serata: primo atto accolto freddamente; vivissimi applausi alla fine del secondo, acclamazioni caldissime quasi ad ogni scena durante il terzo. Alla fine della commedia gli artisti furono chiamati tre volte all'onore del proscenio.

Tenuto conto delle abitudini del pubblico fiorentino, poco proclive agli entusiasmi preventivi, il successo delle *Due dame* alle Loggie è stato un successone.

La compagnia Morelli è adesso a Milano. Disgraziatamente la signora Tessero, non essendo pienamente ristabilita in salute, non ha potuto presentarsi ancora al pubblico del Manzoni, desiderosissimo di festeggiarla nella *Cleopatra*. Speriamo che la indisposizione sia leggera!

Ai Fiorentini di Napoli fa furore la compagnia Petriboni.

★

Teatri di Roma.

La compagnia Bellotti-Bon N. 2 ha rappresentato ieri sera al Valle *Il marito amante della moglie* in modo veramente inappuntabile. La signora Pia Marchi, il Pasta ed il Belli-Blanes costituirono in questa commedia un terzetto che non teme confronti di sorta. Stasera rappresentasi *La vita nuova* del Gherardi Del Testa.

Al Capranica la compagnia Udina-Coltellini dà il *Ferréol* di Sardou.

All'Argentina la compagnia Dondini replica a richiesta generale l'*Esopo* di Castelvecchio.

Al Metastasio, *I cinque talismani*.

Al Quirino, vaudeville con Pulcinella.

Al Rossini, marionette Prandi, con gran ballo... nientemeno che *Aida*.

Al Manzoni prosa e ballo.

Ed a Termini miss Cora e le sue bestie feroci, che essa ha addomesticate come tanti agnellini... Quella brava miss Cora!... Perchè non si prova ad entrare in una gabbia piena di agenti delle tasse, per vedere se fa con loro lo stesso miracolo che fa coi leoni?

Quanto si scommette che la mangerebbero viva in tre bocconi?

★

E a proposito di mangiare, *dulcis in fundo*.

Il signor Giovanni Spillmann ha inviato stamani a *Fanfulla* una bellissima pizza di sua invenzione e sulla quale ha scritto a caratteri di zucchero sopra un fondo di cioccolata: *Galeesa Cleopatra*.

È un omaggio che il principe dei pasticcieri ha voluto rendere alla regina d'Egitto ed al principe dei drammaturghi romani.

La squisitezza della *Cleopatra* in torta è indiscutibile, ed è tale da mettere nel più completo accordo il marchese D'Arcais ed il direttore della *Libertà*.

Così la *Cleopatra* di Cossa ha avuto finora nel campo dell'arte tre generazioni: la *Cleopatra* di Mancinelli, il cappellino *Cleopatra* della signora Tua, e la torta *Cleopatra* del signor Spillmann.

Non manca ora che un liquorista a darci l'*elixir Marcantonio*.

Lekain

BORSA DI ROMA

29 dicembre.

Le Borse di Parigi e di Londra andarono ieri notate per una sensibile fermezza nei valori. L'avvicinarsi della liquidazione ne fu molto probabilmente la causa principale, ma si volle giustificarla con voci di armistizio fra i belligeranti, che l'agenzia telegrafica smentì prima di annunziare.

La fermezza manifestatasi da noi nei giorni scorsi e ieri stesso non ci fece sorpassare di molto i prezzi della mattina, ed alla Piccola Borsa del giorno ci aggirammo sull'80 27 1/2 per liquidazione, 80 35 circa per gennaio, e la sera a 80 30, 80 40, 42 1/2, a seconda della scadenza.

Oggi si fece 80 32 1/2 per liquidazione, e per gennaio vi era domanda a 80 42 1/2.

I prestiti pontifici fermi sempre, ma senza affari, e senza affari anche gli altri valori.

Fermi i cambi.

Francia 108 85, 108 60; Londra 27 31, 27 26.

Pezzi da venti franchi 21 82, 21 80.

Prezzi di compensazione per la liquidazione:

Rendita 80 30 — Azioni tabacchi 823 — Azioni Banca Nazionale 1985 — Azioni Banca Romana 1133 — Azioni Banca Generale 438 — Obbligazioni del Gas 650.

Lord Veritas.

DISPACCI PARTICOLARI DI FANFULLA

PARIGI, 29 (ore 12 0 meridiane). — Oggi il sultano farà una grande rivista alla forza armata di Costantinopoli. Alcuni cristiani appartenenti alla guardia civica saranno nominati aiutanti di campo. È cosa certa che, dietro l'attitudine dell'Inghilterra, la politica della resistenza si accentui, e le speranze di un armistizio sieno svanite.

Con riserva, si annuncia che il ministero ha deciso di surrogare Ducret.

Il rapporto di Krantz sull'Esposizione, pubblicato oggi, è favorevolissimo, e ne dimostra i giganteschi progressi.

TELEGRAMMI STEFANI

COSTANTINOPOLI, 27. — In occasione della lettura dell'enciclica del patriarca greco, relativa alla guardia civica, furono sollevate vive proteste, ed in alcune chiese l'enciclica fu lacerata.

Gli Armeni continuano a ricusare il servizio militare.

Trattasi di surrogare Muktar pascià con Ismail [illegible].

LONDRA, 28. — La regina partì oggi da Windsor, e si recò ad Osborne.

Lord Wharncliffe proporrà alla Camera dei lordi l'indirizzo in risposta al discorso del trono.

PIETROBURGO, 28. — La voce che si tratti per un armistizio è priva di ogni fondamento. Nei circoli [illegible] informati nulla si sa che possa dar luogo a questa [illegible].

LONDRA, 29. — Confermasi ufficialmente che il governo inglese accettò la domanda del sultano di offrire la sua mediazione fra la Russia e la Turchia.

Il *Morning Post* dice che il dovere [illegible] governo è reso difficile, perchè [illegible] non vi è [illegible] base per [illegible] si tratta [illegible] per le trattative [illegible] condizioni [illegible] loro discusse [illegible].

Lo stesso giornale ha da Bucarest:

« I rinforzi russi chiamati a Bucarest oltrepassano la cifra di 250,000 uomini.

« Anche nel Baltico si forma un esercito di 90,000 uomini.

« La Russia comperò a Berlino 200,000 fucili e a Fiume 60 portatorpedini. »

LONDRA, 29. — I giornali sono unanimi nel [illegible] il passo del sultano, [illegible] che la Porta nulla poteva fare di meglio [illegible] la sua causa [illegible] mani dell'Inghilterra.

Il *Times* crede che la decisione del gabinetto di accettare la mediazione sia il modo migliore di [illegible] le voci che gli attribuiscono disposizioni ad una politica di violenza.

Il *Daily Telegraph* ha da Sofia, 28:

« Quaranta battaglioni turchi sono giunti a P[illegible].

« Il freddo e la neve impediscono ai Russi di avanzare. »

BELGRADO, 29. — Dopo due giorni di combattimenti, i Serbi s'impadronirono di Perat [illegible] [illegible] [illegible] alla testa il [illegible] cannoni, fucili e molte munizioni. [illegible] le nostre perdite.

LONDRA, 29. — Il *Times* ha da Parigi, in data 28:

« Washington notificò [illegible] quando avrà luogo la [illegible] francese si conformerà [illegible] fra le potenze cattoliche. »

BONAVENTURA SEVERINI, *gerente responsabile*

Tip. ARTERO e C. Piazza Montecitorio, 124

Anno VIII

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Pel Regno d'Italia . . . L.	6	12	24
Per tutti gli altri paesi d'Europa e per Egitto, Tunisi, Tripoli . . . »	11	22	44
Stati Uniti d'America . »	14	27	54
Brasile e Canadà . . . »	15	30	60
Chili, Uraguay e Paraguay . . . . »	20	40	80
Perù . . . . »	22	43	86

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

In Parigi vendesi al Kiosko N. 212, Boulevard des Capucines.

FANFULLA

Num. 354

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. 130.

Avvisi ed Inserzioni
presso l'Ufficio Principale di Pubblicità
OBLIEGHT

Roma, Via Colonna, n. 41 | Firenze, Piazza Vecchia S. Maria Novella, 13.
Milano, via S. Margherita, 15

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del Fanfulla.

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 16 d'ogni mese

NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5 — Roma, Lunedì 31 Dicembre 1877 — Fuori di Roma cent. 10

1 DEI NUOVI 9

Firenze, 29 dicembre.

Quando lessi nel *Fanfulla* che il portafoglio dei lavori pubblici era stato affidato al signor Perez, pensai subito al ministro di Filippo II, l'unico Perez uomo di Stato del quale avessi memoria.

Ma dovetti subito convincermi dell'errore. L'amante fortunato di Anna di Mendoza principessa d'Eboli è proprio morto in Francia, per lui terra d'esilio, sono oramai 266 anni; nella storia bellissima che di lui scrisse il Mignet si può leggere anche la iscrizione incisa sulla sua lapide sepolcrale. Dalla iscrizione si sa poi che il Perez di que'tempi si chiamava Antonio, mentre il nostro è Francesco per battesimo, Ciccio per deferenza al suo patrono e collega dell'interno; si sa che quello era ministro degli esteri, mentre nel gabinetto « della Befana » il portafoglio degli affari stranieri — come dice l'onorevole Di Cesarò — è toccato al più straniero agli affari di questo genere.

★

L'onorevole avvocato Francesco Perez, senatore del regno, è un uomo che avrà circa 70 anni, di aspetto e di modi molto simpatici; un bel vecchio, elegante, sul tipo dei diplomatici e degli uomini di Stato della monarchia di luglio. Somiglia, fisicamente, un uomo celebre a Firenze per la sua squisita cortesia e per le *buone fortune* avute quando era ministro di Toscana a Vienna, il marchese Ottaviano Lenzoni.

È anche sindaco di Palermo; ma tutto questo non basterebbe per diventare ministro dei lavori pubblici. Però la sua brava ragione, dirò così storica, di questa nomina credo d'averla trovata.

Nel 1857, quando a messere Ubaldino Peruzzi, allora direttore della strada ferrata Leopolda (Firenze-Livorno), venne in mente d'ingrandirsi, progettando la fusione con la Pisa-Lucca e la Lucca-Pistoia, l'avvocato Perez si trovava a Firenze con molti altri emigrati siciliani, fra i quali Giuseppe La Farina, e campava la vita con la letteratura. Messer Ubaldino, prevedendo di non riuscire solo a vincere la lotta alla quale si preparavano gli azionisti della « Leopolda » per combattere i suoi progetti, causa prima della rovina della già prospera Società, cercò un alleato nell'avvocato Francesco Perez, lo nominò segretario generale, ed ottenne difatti in lui uno strenuo campione nel persuadere gli azionisti a rimanere con le mani piene di mosche.

L'avvocato Perez si contentò modestamente di starsene a casa fuor di porta al Prato, seguitando a compilar libri e giornali, e scendendo nell'arena solamente nelle assemblee generali a maggior gloria di messer Ubaldino, adoperando il naturale ingegno e la non comune facondia a convincere gli azionisti che era cosa troppo ingenua il preferire i dividendi al trionfo del loro direttore, del futuro ministro dei lavori pubblici e dell'interno, e restauratore delle finanze municipali della sua patria che lo chiamerà *Don Sussidio*.

★

Il trionfo oratorio ottenuto allora dal Perez deve aver persuaso il presidente del Consiglio « della Befana » che l'onorevole senatore possa ottenere eguali resultati nella discussione delle Convenzioni. Gli onorevoli Crispi e Peruzzi devono averlo confortato in questo proposito raccomandando caldamente, uno il compatriota, l'altro il collaboratore. Politicamente parlando, il senatore Perez rappresenta nel ministero, per adoperare un termine chimico, una specie di acido Peruzzico o di Peruzzato di Crispi. È bene notare però che l'opera persuasiva dell'avvocato Perez, incominciata nella adunanza generale della Società anonima della « Leopolda » il dì 8 ottobre 1857, non ebbe il suo pieno effetto prima dell'adunanza generale del 17 novembre 1859.

Se il nuovo ministro deve impiegare due anni e nove giorni a persuadere la Camera della bontà delle Convenzioni — che fra parentesi come certe ragazze sventatelle sono forse in fondo in fondo molto migliori della loro riputazione — ho paura che la sua nomina non debba essere gran che giovevole al nuovo ministero.

Mi par di sentire di già nell'aria un vago odore di fiasco; e mi par di vedere il canuto e rabbuffato presidente del Consiglio, dopo aver ricevuto un volo fra capo e collo, rivolgersi al suo amico Perez ed esclamare come il *Filippo* d'Alfieri:

« ... Perez, si asconda
Il fero caso a ognuno; a me la fama,
A te, se taci, serberai... Palermo. »

IL SENATO DALLE TRIBUNE

(La presentazione al tempio.)

Una piena come alla *prima* della *Cleopatra*.

Nella tribuna dei deputati, maggioranza di centottantaquattrini, capitanata dal grigio illustre Sprovieri.

C'è anche l'ex-deputato *Gg*, corrispondente del *Times*.

×

Entra il pontefice Tecchio, appoggiato al segretario Chiesi e a un bastoncello come Sisto V, prima che lo facessero papa.

Poi i ministri vecchi; i nuovi esitano; il sindaco Perez non è ancora in Roma: è su una strada qualunque, visto che tutte conducono a Roma.

Crispi fa il suo ingresso con aria così composta che qualcuno lo prende per il senatore Chiesi, qualche altro per il senatore Astengo (non se l'abbiano a male). È accolto dalle congratulazioni dei senatori Trombetta e Giacchi.

×

Il senatore Bargoni fa sensazione, come il *tesoro nascosto* quando viene alla luce.

L'onorevole Magliani si mette a sedere vicino all'onorevole Brin: ha la fisonomia da commodoro anglo sassone.

×

La poltrona di paglia dell'onorevole Mancini col ciambellone verde-speranza campeggia nel mezzo dei troni ministeriali.

L'onorevole Depretis ha una faccia di pessima digestione: Saturno dopo aver divorato i figliuoli.

×

Nella lista degli omaggi al Senato i *tre volumi di liriche, tragedie e novelle* del senatore Errante richiamano i colleghi all'idea della fecondità letteraria.

Quando il segretario legge l'invito per il ricevimento reale di capo d'anno, l'onorevole Crispi tira fuori un paio di guanti color di fegato al pomodoro, e ne calza uno.

×

E poi il senatore Tecchio comincia a leggere le commemorazioni funebri dei senatori Serra e Zanolini... parla del testamento di Giovanni Boccaccio, e finisce augurando che l'anno venturo la lista sia meno lunga.

Poi il senatore Cadorna Raffaele dice due buone parole in memoria del conte Moffa di Lisio.

L'onorevole Depretis soggiunge di ricordarsi con profonda emozione quando nel Parlamento subalpino Moffa di Lisio prendeva coraggiosamente l'iniziativa del sagrificio di milioni e di battaglioni per la causa d'Italia.

×

Il presidente Tecchio, con animo profondamente commosso (tanto da servirsi del verbo *sinistrare*), ricorda anche lui quel sublime movimento del Moffa di Lisio: « Mandiamo al campo fino l'ultimo dei nostri uomini, l'ultimo dei nostri scudi ». Si tira il berretto di velluto sulle sopracciglia e s'aggiusta gli occhiali: ma non può nascondere una lagrima...

×

Intanto l'onorevole Crispi prende il posto dell'onorevole Mancini; vuol provare anche lui se la ciambella è riuscita col buco; eccolo ciambellano.

Ed ecco alzarsi l'onorevole Depretis a recitare piano pianissimo la litania dei colleghi.

×

« Sua Maestà con due decreti 27 corrente ha soppresso il ministero d'agricoltura e commercio e creato il ministero del tesoro ».

Che meraviglia! Un ministero di più e un ministero di meno, il conto torna.

×

Trovato il tesoro, bisogna affrettarsi a dividerlo. Infatti c'è subito pronta la *transazione Vitali, Crispi e C.i*, che toglie al tesoro l'imbarazzo di 10 milioni.

L'onorevole Brioschi, relatore, non ha nulla da dire: domanda però due spiegazioni.

L'onorevole Depretis, *ministro degli affari esteri*, si affretta a darle; trattandosi di un affare ben conosciuto dall'avvocato Crispi, ha l'ingenuità di rivolgere a lui un lungo sguardo, quasi a domandargli se stava bene quello che lui diceva...

L'onorevole Crispi volta la testa dall'altra parte per fargli capire ch'egli non è più l'avvocato Crispi, ma il ministro Crispi.

×

Poi si alza il senatore Caccia per parlare in favore e dichiara che, quando si tratta di affari, non guarda se si tratta di 10 mila lire o di 10 milioni.

Questa olimpica indifferenza per le cifre persuade ognuno che l'avvocato Crispi non avrà molte difficoltà a saltare la staccionata *Charles-Vitali*: e che il ministero è un neonato vivo e vitale. — Buon principio e buona fine!

Aristo.

GIORNO PER GIORNO

Povere vittime; poveri cuori!

Erano quelli che per sedici anni di seguito avevano più apertamente, se non più chiaramente, combattuto per il programma della sinistra.

Visto che sul campo politico, una volta accettata la monarchia, non ci potevano più essere differenze sostanziali fra la destra e la sinistra, tutta la lotta fra i due partiti si doveva restringere ai problemi finanziari, amministrativi ed economici.

Ora i due grandi espositori dei programmi politici della sinistra furono il mio vicino Federigo Seismit-Doda, e l'ex-ministro Maioracalateticocivile. Quei due uomini ora sono due ombre!

Furono mandati al mondo di là, non dai loro avversari, ma dall'onorevole Depretis, e questo modo di morte è così distruttivo, che non c'è più possibilità di risurrezione.

Credete pure, lettori, che quando un uomo politico è ucciso dalla stessa sua parte, non ne trova più un'altra che lo faccia rivivere.

Andate dunque, o ombre implacate, al limbo dei geni incompresi, e che la nebbia eterna vi sia leggera!

⁂

Ma fra le due morti quella che mi tocca più profondamente per il modo crudele con cui è

ANANKE

Racconto di F. DE RENZIS

13

Ma quelli erano altri tempi!

Intanto suora Gabriella sbugiardò tutti. Essa dopo aver preso il velo, amò il Signore Iddio col favore dei neofiti e delle spose nella luna di miele.

Durò un paio d'anni in contemplazioni e in digiuni. Poi d'un tratto si ricordò della famiglia, e cominciò ad amare la figliuola del banchiere con tutto l'ardore della sua anima irrequieta. Pensò alla piccola Camilla orfana della madre, pensò a quell'angioletto affidato a cure mercenarie e inabili. Maledì ai voti fatti. Si volse contro sè stessa; ma oramai era troppo tardi.

Si consolò scrivendo ora al fratello, ora alla nipote che diveniva grandicella, e ogni giorno mandava lettere lunghissime, nelle quali Dio e il mondo giuocavano a rimpiattarello. Quella natura ardente e facile agli entusiasmi, capace d'ogni estremo affetto, non fu vinta dall'abito monacale, ma dagli anni, che pure si accumularono sul suo capo. Suora Gabriella pensava sempre alla felicità di Camilla, e di lontano seguitò ad ammonire padre e figlia dei pericoli della vita, delle perfidie del mondo. Padre e figlia leggevano sorridendo le raccomandazioni paurose della buona donna, e rispondevano rassicurandola sulle loro abitudini casalinghe, sui loro desideri di pace, sulle loro speranze nell'avvenire.

Erano queste le persone della famiglia Forneri il giorno in cui Fortunato cascò come uomo morto nel fosso del bosco di Roversano. Camilla passava le intere giornate con la governante; la loro conversazione poggiava tutta sulle cose della vita e sugli studi della giovanetta. Le impressioni dell'anima, i sentimenti delicati, le gioie e i dolori di Camilla avevano un solo confidente: il padre! Forneri era al tempo stesso padre avaro, fratello amorevole, confidente paziente e benevolo di tutte le idee, di tutti i desideri di Camilla.

Padre e figlia passavano insieme quasi tutte le sere d'inverno. Camilla, amante della musica fino alla passione, passava rapidamente in rassegna sotto le sue dita agilissime i motivi delle opere più in voga, le reminiscenze d'una melodia di Weber, d'una suonata di Mozart. Essa di tanto in tanto accompagnava col pianoforte il canto espressivo d'una vocina flebile, senza forza, ma dolcissima. Il padre, seduto accanto a lei, stava morto a guardarla, ad udirla, e non diceva motto nelle lunghe ore che durava la musica.

Quando stanca Camilla rimaneva con le lunghe dita affusolate distese sulla tastiera, con gli occhi fissi, con l'animo preso da una muta commozione, il padre che mai perdeva un solo dei movimenti della bella figliuola, sentiva un nodo fargliisi nella gola e non piangeva per non parere. In quel momento, Camilla rassomigliava tanto alla madre! Ne ricordava al vivo la giovanile freschezza, la severa bellezza delle forme e l'amorosa e gentile natura. Tutto un mondo seppellito da molti anni viveva allora per pochi istanti innanzi agli occhi del banchiere; tutto un mondo di amore, di felicità, di gioie purissime.

Camilla ad un tratto rompeva l'incanto di quel miraggio delizioso; essa scuoteva la bionda testolina come per cacciare un pensiero che la tormentasse; si avvicinava al padre; vedeva sulla fronte di lui l'ombra fuggevole d'un mesto ricordo, e con un bacio ed un sorriso metteva in fuga la melanconia. Il sole ritornava a splendere nella loro esistenza. Una parola, una barzelletta, seguita da uno scoppio di riso fresco, argentino, fanciullesco quasi, metteva il suggello al loro buon umore.

L'affetto di Forneri per sua figlia era un culto, una devozione. Egli la proteggeva non con la paurosa cura paterna, ma con la gelosia d'un avaro, con la cieca ed irragionata religione di un credente che nasconda una reliquia miracolosa.

Una volta Camilla era stata gravemente colpita da malattia. Le notti vegliate dal padre non avevano potuto frenare i progressi del male, e Camilla si teneva siccome perduta.

Ma poi la gioventù di lei vinse nella terribile lotta con la morte, ed un giorno potè finalmente sorridere a suo padre che non si moveva dal suo capezzale.

— È vero, babbo, che sono stata proprio vicino a raggiungere la povera mamma mia? disse ella con la sua vocina fioca.

Il padre non rispose.

— Perchè resti così muto? Non hai mai pensato che io poteva morire?... replicò Camilla con una certa civetteria da malata, che sente ritornare la vita nelle sue vene. Non hai mai pensato, di'... non hai creduto ch'io poteva lasciarti?

Forneri non profferì parola tanta era la sua commozione. Accennò di sì col capo. Camilla riprese:

— S'io fossi morta, che cosa avresti fatto, babbo?

Il banchiere guardò sua figlia con uno sguardo freddo, severo, risoluto; poi rispose semplicemente:

— Sarei morto anch'io!

Camilla sorrise, gli strinse la mano e disse:

— Ne ero certa!

(Continua)

stata decretata, è quella dell'ex-ministro Maiorana.

Non solo si sono accettate le sue dimissioni quando tanti altri colleghi del gabinetto rimanevano in ufficio, ma è stato anche soppresso il suo dicastero...

La politica, l'amministrazione e la situazione parlamentare ci guadagneranno; questo non lo so, e per ora non mi preme di saperlo, perchè se ne riparlerà. Ma io non so dove siano le convenienze, la semplice cortesia, il dovere sociale e l'obbligo che ha qualunque uomo abituato a lavarsi la faccia e le mani, di trattare con quella educazione che è uno dei vincoli della società moderna.

Il povero Maiorana è trattato dal suo ex-presidente peggio di un pellaio. Lo mandano via, e gli dicono: « Non solo tu ci sei inutile; ma la tua opera passata ci è stata dannosa, e per cancellarne perfino la memoria, noi dobbiamo distruggere la tua sede, e scuotere al vento i semi dell'*eucaliptus!* »

***

Bisogna proprio dire che all'onorevole Agostino Depretis mancano un pochino le forme.

Per un candidato alla diplomazia il difetto è grave, e c'è da sperare che la pratica degli ambasciatori; gli darà quella vernice di buona società di cui non può fare a meno se vorrà vivere nel circolo delle persone altolocate.

***

Che l'opera del ministro Maiorana non abbia contribuito a dare un pochino di serietà a quello che l'onorevole Petruccelli chiama il « ministero dei burloni », lo voglio anche ammettere; ma non giungo a farmi una idea del criterio con cui l'onorevole Depretis giudica della serietà dei ministeri, quando lo veggo prendere il portafoglio degli esteri!

E c'è di più. Se l'onorevole Maiorana avesse consentito sette o otto giorni fa a rimanere in carica, il ministero d'agricoltura sarebbe rimasto al suo posto nel bilancio e nella amministrazione!.

Dico il vero, il ministro d'agricoltura mi fa l'effetto d'un ministro *bernesco*. Anche a Berna hanno tenuto vacante per due anni il posto del nostro ministro residente, dimostrandone così la perfetta inutilità; è vero che più tardi hanno rimesso in posto il ministro vecchio, aumentato di cinquemila lire.

Sta a vedere che si prepara una riapertura del ministero di agricoltura, con cinquemila lire di più!...

*** ***

Quando ieri mattina l'onorevole Crispi prese possesso del ministero dell'interno, un amico, legittimamente curioso sulle chiacchiere corse, gli domandò:

— Dunque segretario generale l'onorevole Cesarò?

— *Ce sarà* un'altra volta — rispose Don Ciccio.

E intanto, alla nuova dell'assunzione a quell'alta carica dell'onorevole Della Rocca, il paese è rimasto con-fuso!

EMILIO DE GIRARDIN

III.

Dopo il duello disgraziato col Carrel e fino al 1848, Emilio de Girardin parve rinunziare ai suoi sogni ambiziosi, e si dette tutto quanto ad attrarre l'attenzione del pubblico sulla *Presse*, giornale ch'egli dirigeva e che vendè, come è detto, più tardi al banchiere Millaud.

Sebbene dispregiatore delle lettere, le chiamò in suo soccorso: Dumas padre, Eugenio Sue pubblicarono nel giornale di lui i più acclamati dei loro romanzi; e col nome di Dumas ve ne pubblicarono altri Augusto Macquet, Ippolito Auger, Paolo Meurice, collaboratori dell'autore di *Enrico III*, e ai quali egli dovè, se non parte della sua gloria, certamente alcuni de' suoi felici successi.

Quel nascosto e inverecondo commercio che farà desolati i biografi e i bibliografi dell'avvenire, e per cui gli scritti de' giovani compaiono spesso in Francia alla luce sotto l'egida di un nome illustre, fu inventato anch'esso dal Girardin: mai autore novellino, per quanto fosse vivo l'ingegno, per quanto originale l'opera di lui, trovò grazia presso il direttore della *Presse* o della *Liberté*: egli soleva dire a coloro che andavano a presentargli i loro manoscritti:

— Vi chiamate Dumas o Sue? Portatemi un aborto, lo compro a peso d'oro; se avete un nome ignoto, portatemi pure un capolavoro, non lo guardo neppure.

Una volta Alessandro Weill, scrittore di molto e singolarissimo ingegno, autore dell'*Histoire des anabaptistes*, stampò nella *Presse* due lettere sullo stato degli operai: i lettori di quel giornale ne fecero grandi elogi; la terza onde si chiudeva lo scritto non vide la luce. Il Weill, supponendo un equivoco o una dimenticanza, andò a lamentarsi dal Girardin, il quale senza scrollarsi:

— L'ordine di non stamparla — replicò — l'ho dato io.

— Voi?

— Sicuro: nel mio giornale io non stampo che gli articoli miei o articoli d'altri che sieno ai miei inferiori di molto. Non voglio confronti che quando nel confronto guadagno io.

★

Sulla scena politica il Girardin non ricomparve che la mattina del 24 febbraio 1848; quando, invasa la piazza del Carrousel dal popolo in armi, aperto l'adito alle stanze reali, egli, accompagnato dal Merruau, entrò nel gabinetto di Luigi Filippo, dove il Thiers e il Rémusat disputavano intorno alla costituzione di un ministero presieduto dall'Odilon Barrot; il Girardin, volgendosi al re:

— Sire — gli disse — i minuti sono ore: voi perdete un tempo prezioso: fra un'ora forse non vi sarà più monarchia in Francia.

E fu allora che il Girardin mostrò il proclama ch'egli aveva scritto e fatto stampare, e nel quale si prometteva l'abdicazione del re, la reggenza della duchessa d'Orleans, lo scioglimento della Camera e l'amnistia; fu allora che Luigi Filippo, cedendo alle insistenze del duca di Montpensier, il quale lo pressava con quella mancanza di dignità che rimarrà la caratteristica più spiccata della sua fisionomia morale, consentì all'abdicazione: e il Girardin e il Merruau corsero alle barricata della via Sant'Onorato, dove più ferveva la mischia, a portarvi la buona novella che fu accolta da applausi vivissimi.

Il Girardin colla perspicacia sua aveva trovata in quelle promesse l'unica via per condurre a salvamento la monarchia di luglio; non vi riuscì: o perchè forse era già troppo tardi, o perchè gli eventi lo incalzarono con rapidità tale che nessuno intelletto umano avrebbe potuto prevedere.

★

Monarchico fino a quel giorno, fu repubblicano il giorno dopo; un di quelli articoli suoi privi di ogni eleganza di stile, ma vibrati, smaglianti, dove è tanto di verità quanto basta a coprire il paradosso, e intitolato: *Fiducia! fiducia!* gli servì a riacquistare la popolarità e — risultamento migliore — a infondere un po' di calma negli spiriti, che la improvvisa commozione delle giornate di febbraio aveva in Francia profondamente turbati.

Per qualche giorno la gente ascoltò la voce di lui come quella d'un salvatore.

Sua moglie — *esprit supérieur, en politique surtout* — secondo la frase del Balzac che ho già citata — partecipava alla comune utopia.

I maligni raccontano come poco tempo dopo la partenza di Luigi Filippo, quando il Lamartine cominciava a mostrarsi addirittura inetto a domare l'impeto delle passioni che, scatenate, minacciavano alla Francia la più terribile delle rovine, la signora de Girardin dicesse al generale Laurisson e ad altri uomini politici che erano andati a passar la serata da lei:

— Tutto va di male in peggio; non c'è che quello lassù che possa salvarci.

Crederono che ella parlasse di messer Domeneddio; ella accennava a suo marito che lavorava al piano di sopra.

★

Chi potrebbe guarentire l'autenticità dell'aneddoto?

Fu creduto perchè la devozione di quella donna per Emilio non ebbe mai limiti, non ebbe limiti la sua fiducia nell'ingegno di lui.

Quando il generale Cavaignac stava per salire alla presidenza della repubblica, il Girardin scrisse queste atroci parole:

« Se il generale Cavaignac fosse eletto presidente, bisognerebbe strappare dal Pantheon Voltaire e Rousseau per mettervi Alibaud e Fieschi, e modificare l'epigrafe del frontone in questa guisa: *Agli assassini la patria riconoscente.* »

Il Cavaignac fece arrestare poco dopo l'autore di quello scritto: la signora de Girardin non si contentò di scrivere contro il Cavaignac versi che non paiono d'una donna tanta è l'ira che li dettò; ma andò ella stessa dal dittatore e pronunziò il motto profondo che restò poi famoso.

— Siamo dunque — chiese al generale — sotto il regno del Terrore?

— No — rispose il Cavaignac — siamo sotto il regno della sciabola.

— Attaccateci uno spago e avrete la ghigliottina!

★

Allora il Girardin voleva, propugnava l'*ordine a qualunque costo*; per questo patrocinò la candidatura di Luigi Napoleone Bonaparte; poi lo accusò perchè difettava d'energia; e quando l'energia venne col colpo di Stato, il Girardin vi si oppose. Taxile Delord ha narrato come il 5 dicembre Napoleone andasse, egli in persona, all'ufficio della *Presse* per impedire che ne uscisse un appello alla insurrezione, un consiglio di resistenza disperata, scritto di proprio pugno da Emilio de Girardin.

Qualche anno più tardi egli era fautore dell'impero, e si parlò di lui come di un possibile candidato al ministero delle poste e dei telegrafi che l'imperatore ebbe per un momento in animo di istituire!

★

Un ultimo aneddoto, e ho finito; aneddoto arduo a narrarsi, ma che non può essere taciuto, perchè serve mirabilmente a dipingere l'uomo.

Morta Delfina Gay, Emilio de Girardin passò a seconde nozze colla contessa di Tieffenbach, vedova del principe Federigo di Nassau, e dalla quale sise parò più tardi. Egli era già vecchio... troppo vecchio, secondo i malevoli.

Una sera erano a pranzo in casa sua Alessandro Dumas figlio, Giulio Sandeau, Emilio Augier e altri letterati e giornalisti dei più noti in Francia.

Allo Champagne, il Dumas, volgendosi alla padrona di casa, che gli sedeva accanto:

— Alla vostra salute... *signorina* — sussurrò.

E il Girardin, che udì, sebbene fosse alla opposta estremità della tavola:

— *Faites des enfants, madame, je les adopterai.*

Alzati da tavola, parve che il Girardin, serbando rancore al Dumas, cercasse d'attaccare briga con lui; e poichè in quel tempo si recitava il *Figlio naturale*:

— Sono stato ieri sera — disse — a sentire il vostro *Figlio naturale*. Non mi piace.

E l'altro prontissimo:

— Pazienza! Non vi ho mica chiesto di adottarlo!

Il Girardin sorrise, e stese la mano all'interlocutore.

Ingegno fecondo e vario, nutrito di coltura profonda: scrittore non elegante, nè sobrio, ma giornalista conoscitore del pubblico, sempre opportuno, sempre sicuro di essere ascoltato; tempra da uomo di Stato, addentro nello studio della storia e degli uomini, che prevede gli avvenimenti spesso, e non si lascia sgomentare mai da quelli che lo colgono all'improvviso; nato insomma per essere ministro, il signor Girardin non fu ministro, nè sarà mai, anche se la vita sua già lunga durasse verde e operosa. Perchè?

Gli nocquero forse le frequenti apostasie, la impopolarità che certi suoi atti gli acquistarono, la teoria dell'*opportunismo* confessata, propugnata con tanto cinismo? No. Una cosa sola gli tolse l'onore del portafoglio che fu il sogno di tutta la sua vita; lo averne troppo e troppo spesso mostrato il desiderio. Quando combattè uno dei tanti governi che si succederono in Francia, fu creduto ch'egli combattesse per ambizione delusa; quando li aiutò colla parola e coll'opera, opera e parola parvero prezzo di onori promessi o sperati.

A leggere tutti i suoi scritti, a considerare tutti i suoi atti, qualcosa si trova onde si giudicherebbe ch'egli è forse migliore della fama; ma ambizioso del potere appare ai più benevoi, e disposto ad ottenerlo per qualunque via: i suoi primi libri, scritti nell'età nella quale più fervono gli entusiasmi, potrebbero portare per epigrafe la divisa di Cesare Borgia: *Inveniam viam aut faciam.* Personaggio singolare in Francia, parrebbe singolarissimo in Italia, dove non manca la schiera degli ambiziosi; ma nessuno degli ambiziosi volgari, ai quali sorrise la fortuna, ha nè la dottrina, nè l'ingegno, nè la operosità, nè la tempra, nè l'audacia di Emilio de Girardin.

Hettorre.

DA FIRENZE

29 dicembre.

Ho fatto una seconda girata per le sale dell'Esposizione della Società d'incoraggiamento alle belle arti, riportandone su per giù le stesse impressioni che ne ebbi alla prima visita... Confesso che piuttosto dell'*incoraggiamento*, come se lo propone la Società, il senso predominante fu di scoraggiamento... Volete che diamo un'occhiata insieme?...

Cominciamo dal numero 1. *La cucina del curato*, mal cucinata dal signor Canella... e sì che *canella* fu sempre un buon condimento... (anche per il *Fanfulla*). Ma!...

Sui monti. Ferrarini. Un ragazzo assetato dalla salita che tenta invano di bere ad una secchia... effetto di museruola.

Una lettera piacevole... Davvero? Provi il signor Trionfi (cui ne auguro dei migliori) a mettere in mano alla sua figura di donna i sette volumi dell'inchiesta sul corso forzoso, e scommetto che non riesce a farle cambiare fisonomia... Ed è un peccato!

Costume volterrano. Cannici.... Costumi così deplorevoli spiegano mirabilmente l'esistenza del famoso Mastio di Volterra...

Per l'acqua. Yozzi... Propongo l'acquisto di questo quadretto al direttore di qualche stabilimento ortopedico, onde vedere se colle risorse dell'arte sua riesca a mettere a posto il pollice della mano sinistra di questa povera creatura, che madre natura... e il signor Yozzi fecero nascere storpia... Altro che il *pollice verso* delle Vestali!

Il ritorno dalla spesa... che non vale davvero la spesa dei colori... Il signor Favero non *fa* dal vero le sue pitture.

Una te erna. Uzielli. Strana rassomiglianza dei tre tipi principali cogli onorevoli Nicotera, Depretis e Melegari. Il primo dorme, e sogna Vladimiro. Il secondo è in piedi... pronto a ricascare; il terzo è ritto anche lui... per tornarsene a Berna. Una donna nel fondo chiude gli occhi per non vedere un bruttissimo avventore a cui versa da bere.

Strada ai monti, che mette anche in Turchia... o in turchinia... insomma in *mezzo* a un pasticcino *bleu* che non si sa che cosa sia... Il signor Colombini e il signor Uzielli hanno esposto un *Riposo* per ciascheduno... Quanto a me, non avrei difficoltà ad accordarne un terzo.... a tutt'e due.

Una visita all'amica pittrice del signor Ballerini... al quale però non consiglierei mai di ballare su quel pavimento lì...

La Comunione. Fabbrini. Il piovano porta il viatico ad una casa dove infierisce la febbre *gialla*. I sintomi della terribile malattia trapelano persino dalle muraglie....

E per oggi basta.

Brigada.

È morto improvvisamente a Lesina di Capitanata il cavaliere Giorgio Naldini Del Riccio, giovane, buono, leale, affettuoso e qui a Firenze conosciuto da tutti. Il vuoto crudele che egli lascia fra noi è reso anche più acerbo dal comune pensiero, che la vita così integra di questo giovane patrizio, unico rampollo di nobilissima casa, non fu consolata da alcuno dei dolci affetti di famiglia che sono il conforto dei più, e si consumò tra segrete e immeritate amarezze che negli ultimi anni n'aveano logorato l'animo altero e sensibile. Mentre scrivo un numeroso stuolo di amici aspetta alla stazione l'arrivo della salma per accompagnarla al cimitero e darle così quest'ultima testimonianza di affetto. Possa il loro compianto essergli caro e propizio oltre gli ignoti confini della vita.

Di qua e di là dai monti

Il nuovo ministero!

È là, tra le colonne della *Gazzetta ufficiale*, come gli ultimi granatieri di Waterloo.

È là, coll'arme al piede, che sostiene il fuoco del giornalismo, e Depretis che lo comanda getta il grido eroico di Cambronne

Io l'ammiro, nel mio segreto. Ma quel grido, quella sfida impertinente mi urta i nervi e... faccio fuoco.

**

Gli è che i nuovi granatieri non hanno, come quelli di Cambronne, bruciata l'ultima cartuccia. Si tengono immobili per aspettare il nemico a mezzo tiro e ferirlo a colpo sicuro. Hanno già incominciata la strage, e lì presso ad essi, nelle colonne della sullodata *Gazzetta*, vedo il povero Maio-Cala boccheggiante sul suo portafoglio, destinato alla spartizione come la Polonia.

**

Giacchè l'onorevole Cala-Maio ha voluto parlare a' suoi prima d'andarsene, doveva imitare Koschiasco — rompere la penna ministeriale e gridare: *Finis ministerii.* E l'avremmo accompagnato alla tomba fra le palme, e avremmo fatto crescere sulla sua fossa un alloro educato dall'esercito forestale.

**

Mah! l'onorevole Maio-Cala non ha letto Parini, ed ignora che il *morir con arte* era anch'esso una gloria pei gladiatori vinti al cimento.

Nicotera che lo sapeva, raccogliendo, come il suo collega, intorno a sè i caporioni del suo dicastero, non disse parola che suonasse rancore. Li ringraziò dell'opera che gli avevano *prestata* e: buona notte!

A' tempi romani l'onorevole Nicotera sarebbe stato un reziario impareggiabile, tanto vero che lui morto l'Italia è sempre avviluppata nella rete de' suoi prefetti, nè mi sembra che l'onorevole Crispi sia l'uomo da districarnela.

Ora alle cose del giorno: del primo giorno della seconda Riparazione, o del ministero della Befana.

L'onorevole Depretis ha diramata la solita nota per annunciare ai gabinetti che egli ha assunta la direzione degli affari esteri.

Non è, come si vede, la vecchia farsa: *Un diplomatico senza saperlo.* È una combinazione affatto nuova: il padre Agostino sa di non essere diplomatico, e tende a sopprimere la diplomazia tanto per essere qualche cosa. Gorschakoff, Bismark, Andrassy, Derby, ecc., facciano il piacere di smettere e di porsi allo stesso livello dell'onorevole Depretis o nessuno ci capirà più nulla.

**

Non c'è giornale che non abbia un articolo dedicato al nuovo ministero, e l'unanimità nei giudizi è tale, che Don Basilio, a quest'ora, si sarebbe già convinto d'aver la febbre, e se ne sarebbe andato a letto.

Ma Don Basilio era un furbaccione che intendeva le cose a volo, e poi il conte Almaviva aveva in tasca certi argomenti irresistibili.

A proposito... il Senato approvando la transazione *vitale* per gli interessi della *Picardia*, s'è servito, mi sembra, d'un argomento a uso Almaviva; ma Don Ciccio non ha nessuna voglia d'andare a letto.

Le cose d'Europa non volgono a meglio. Speriamo che sia perchè l'influenza dell'onorevole Depretis non s'è ancora fatta sentire sovr'esse; ma intanto, pur troppo! del suo vecchio programma non rimangono che le bandiere spiegate e le trombe squillanti — le trombe che, per cenno dello Czar, chiamano a raccolta sul Danubio e nella Bulgaria

250 nuovi combattenti, e suonano l'appello a 90 soldati che formeranno l'esercito del Balt

Eanto il sultano chiede la mediazione dell'Inghilterra, vale a dire di quella potenza che, i suoi precedenti, è la meno propria a quufficio.

Affatto benone, come dicono i giornali inglesi sultano a chiedere la mediaziona dell'Inghilterra; ma io ci vedo sotto un pensiero agguato: quello di sapere sino a quale segno Inghilterra è disposta a farsi valere.

Sa un buco nell'acqua.

Or buchi nell'acqua, se profondi, sogliono determinare la formazione dei vortici. Che Dio ce ne scampi!

**

Io temo già per le grandi navi che verranno passare sovr'essi. Le spire, troppo ristrette del vortice, non bastano ad avvilupparli: Russia, Germania ed Austria li taglieranno senza pure accorgersene.

Ma piccole navicelle — Serbia, Romania, Albania ecc., ecc. — chi mi assicura che non ne sano travolte?

La ma della Turchia io non l'ammetto che a solo patto: la redenzione politica dei popoli che le sono soggetti; una Russia ingrandita farebbe rimpiangere la Turchia, e coloro che dovrebbero più amaramente rimpiangerla sarebbero quelli stessi popoli.

CCE DI PALERMO

27 dicembre.

Nella notte del 24 da'nostri fedeli si *tissarono* tutti quanti i suini ghiottoni e vagabondi... immolati per la festa dell'Immacolata, di cui vi parlai a suo tempo. Passarono notte fra le chiese, le strade, le taverne, bevendo litri e ciccando *petrafenuula*; e fra i suoni delle campane delle chiese e i lamenti delle cornamuse aspettarono il far del giorno per salutarlo con la solita *guastedda*.

All'albergo Natale de'Todeschi tien luogo nelle nostre buone società una lauta cena, dove sono indispensabili le anguille *à la matelote*, e con la quale si chiudono le sere della *novena* passate a giuocare e ballare.

La filarmonica Bellini ha dato nella novena come gli anni passati suoi speciali trattenimenti serali a beneficio degli asili infantili. Si è cantato, suonato, declamato, recitate delle commediole e giuocato alla tombola; l'ultima sera si fecero i quadri dissolventi; venne applaudita la figura grottesca rappresentante « un ministro a spasso... »

Sic transitoria mundi!

✕✕

Arrivi importanti.

1° Lo *Statuto* pochi giorni fa annunziò, e poi tutti gli altri giornali ripeterono in coro, di essere « arrivata in Palermo, e d'aver preso alloggio all'albergo della Trinacria miss Elliot, scrittrice rinomatissima di romanzi inglesi, l'ultimo de'quali le fu pagato lire 100,000 da una casa editrice ».

Però da tre particolari informazioni risulta che la signora arrivata all'albergo Trinacria non è la celebre mistress Elliot, il cui ultimo lavoro fu pagato qualche cosa più di 100,000 lire, la bagattella invece di 20,000 sterline! È invece una signora inglese che per avventura porta quell'illustre nome, e che si diletta di scrivere delle *Guide*.

2° Abbiamo avuto il generale Ulisse Grant con suo figlio.. a bordo della *Vandalia*, messa a sua disposizione dalla repubblica degli Stati Uniti.

Passava il giorno a visitare la nostra città, e la notte ritornava nella sua fregata, dove ha tutto il *comfort*... americano.

È un po' rozzo; risente ancora della sua origine di conciatore di pelli; ma si travede sempre nella sua maschia figura il « vincitore di Vicksbourg ». Oggi è ripartito per Malta.

3° Finalmente il nostro sindaco commendatore Perez è tornato dal suo pellegrinaggio a Roma; però la causa che andò a perorare presso il santo padre Agostino per la ferrovia Palermo-Vallelunga-Catania, è rimasta lì a far parte dell'eredità dovuta a'successori delle prime Muse riparatrici..

Se sono vere le voci che corrono oggi, che sia stato offerto cioè al Perez il portafoglio de'lavori pubblici, noi potremo sperare molto ..

✕✕

A Genova è il governo riparatore che temporeggia a dare a quell'archivio la somma votata dal Parlamento per ripararlo dall'umido che fa muffire i preziosi volumi; e qui, noi invece sono gli stessi signori dell'Archivio, che, avuto dal governo un sussidio di 100 mila lire, non si decidono a fare qualche cosa affine di procurare un locale asciutto, adatto e sufficiente. I nostri « preziosi diplomi arabi, greci e latini » e i tanti « interessanti documenti privati sono « ammassati nelle sale mal riparate dell'antico palazzo de' Chiaramonti e in taluni umidi quartieri dell'abbandonato convento di Santa Maria degli Angeli ».

✕

Il cadente palazzo de' Chiaramonti è a fianco della chiesa della Catena, la quale è un vero gioiello d'architettura del Rinnovamento, un fiore di grazia e di leggiadria di quella arte gotica che nasceva in Sicilia quando tramontava altrove.

L'esterno della chiesa si conserva nella sua piena originalità; però l'apside in parte sepolto da una scaletta dell'Archivio, ed il lato settentrionale, ornato da quattro finestrine e di arabeschi e intagli delicatissimi, è nascosto alla pubblica ammirazione da un muraccio così detto *della Lupa*, che dà alla Cala; e non so perchè il nostro municipio non pensa ancora di buttarlo giù. Invece l'interno è stato nel secolo passato, deturpato da' padri Teatini, e imbiancato e *imbarroccato* tutto quanto...

✕

Ebbene, i signori del nostro Archivio sono innamorati del vecchio palazzo, e per tutta risorsa, ad ingrandire il loro ufficio, volevano acquistare i locali appartenenti alla chiesa della Catena; e la volevano financo tutta per tapezzarla di scaffali e da Barbariai, fare quello che non fecero i barbari padri Teatini...

Fortunatamente non sono riusciti, ma ora, non potendo far altro, si oppongono ferocemente agli inviti del parroco della chiesa e di tutta la stampa, tendenti a far diroccare quella scaletta che copre in parte l'apside del prezioso monumento.

Ci meravigliamo immensamente che il La Lumia, sopraintendente all'Archivio, tanto dotto e amante della sua isola, non interponga la sua competente autorità a far cessare il vandalismo.

Ereta.

NOSTRE INFORMAZIONI

L'annuncio della nomina del signor Fournier ad ambasciatore di Francia a Costantinopoli ha fatto buona impressione nel mondo diplomatico. Dall'epoca della chiusura della conferenza di Costantinopoli la Francia non era più rappresentata in Turchia da un ambasciatore, ma bensì da un semplice incaricato d'affari. L'aver provveduto a quel posto è interpretato come indizio che il governo francese intenda dipartirsi dal sistema della completa astensione nelle cose d'Oriente, e propugnare la causa della pace.

Il signor Fournier fu ministro di Francia in Italia nel 1872 e nel 1873, e si adoperò molto a far prevalere la politica della più cordiale amicizia verso l'Italia.

—

Abbiamo da Vienna, che in quest'ultimi giorni le comunicazioni fra il governo inglese ed il governo austro-ungarico sono divenute frequentissime.

Il gabinetto di Londra, come è naturale, vuole conoscere e con precisione gli intendimenti e le disposizioni dei governi di Europa, e segnatamente dell'austro-ungarico, il quale è più di ogni altro impegnato dalla considerazione dei propri interessi, all'equo scioglimento delle questioni orientali.

—

Ad eccezione del senatore Perez, ancora assente, i nuovi ministri hanno tutti preso possesso fin da ieri dei loro rispettivi portafogli.

—

Ci viene confermato che il ministero fa vivissime premure al generale Cialdini per distoglierlo dal proposito di abbandonare definitivamente l'ambasciata di Parigi.

—

Il ministero non ha ancora definitivamente scelto il suo candidato per la presidenza della Camera in surrogazione dell'onorevole Crispi. Questi insiste perchè la candidatura venga offerta all'onorevole Cairoli.

Anche la questione della elezione presidenziale contribuisce a confermare il ministero nel divisamento di ritardare il più che sarà possibile la convocazione della sessione legislativa.

—

Ci scrivono da Costantinopoli, 20:

Suleyman pascià è arrivato ieri con 5000 uomini, ed è ripartito oggi per Adrianopoli. Il resto della sua armata lo seguirà. Lo stato de' soldati è deplorabile. Pare che tutte le forze andranno a concentrarsi sulla Maritza per difendere la linea di Adrianopoli dopo i Balcani. I Turchi persistono ancora nell'opinione che, prolungando la guerra, finiranno per trascinare l'Inghilterra nell'azione. Le notizie, che vengono da Londra, non sono le più atte a scoraggiarli.

La Grecia resta tranquilla per ora; essa aspetta le navi che ha comperate. Se le squadre russe arrivano nel Mediterraneo, i Greci metteranno da parte ogni esitazione ed entreranno nell'Epiro o nella Tessaglia, dandosi la missione di ristabilirvi l'ordine che sarà allora turbato. Avranno così un pegno in mano, per il caso di smembramento della Turchia.

TRA LE QUINTE E FUORI

Roma, 30 dicembre.

Questa sera, all'Apollo, terza rappresentazione de *Mefistofele*.

Si sperava nell'andata in scena del ballo; ma, a quanto pare, il ballo si farà aspettare fino all'anno nuovo. A giustificare questa dilazione, un mio collega afferma che, essendo il meccanismo del *Loreley* troppo vasto per il palcoscenico dell'Apollo, la direzione ha dovuto domandar tempo per le modificazioni opportune. Speriamo che questo tempo sia breve!

★

La compagnia Bellotti-Bon numero 2 dà questa sera al Valle la *Straniera* di Alessandro Dumas. È la prima volta che la compagnia rappresenta questo lavoro sulle nostre scene.

All'Argentina i comici della compagnia Dondini calzeranno questa sera il coturno per darci la *Saffo* di Leopoldo Marenco. La *Saffo* è il caval di battaglia della signora Paladini, un'attrice distinta che s'è già accaparrata le simpatie del pubblico romano.

Al Capranica *Ruy Blas*... non quello del Marchetti... l'altro, di Victor Hugo.

★

Salvini riporta in questo momento a Bruxelles un trionfo simile a quello che ha ottenuto a Parigi. L'illustre tragico era in trattative per dare alcune rappresentazioni in Olanda: ma cedendo alle insistenze del direttore del Théâtre-Italien, ha accettato di tornare a Parigi ai primi di gennaio, e dopo alcune recite riprenderà la via dell'Italia.

★

Ancora un po' di cronaca degli spettacoli del carnevale.

Sopra la Scala di Milano si potrebbe scrivere la giaculatoria del diavolo: *A malo in pejus* con quello che segue. Infatti la seconda rappresentazione dell'*Africana* è passata ancor più freddamente della prima.

Il pubblico milanese corresse invece l'altra sera al Dal Verme, dove andava in scena il *Ruy Blas* del Marchetti. L'esito fu un po' contrastato per colpa del tenore Giacomini, che s'era lasciato prendere un po' troppo dal panico, e della prima donna signora Angeli-Barbieri, una regina che è sembrata troppo poco regina. Applaudita la Vittorina Bartolucci nella parte di Casilda; applaudito Don Sallustio in persona del baritono Carbone. Benino l'orchestra, benino i cori... Conclusione: successo bonino.

A Como la *Saffo* ha fatto un capitombolo fino dalla prima sera. Attualmente il teatro è chiuso, perchè l'impresa sta cercando un baritono nuovo.

A Bergamo il *Ballo in maschera* è andato fra il male ed il bene, ma più male che bene.

Al teatro Grande di Brescia successo il *Salvator Rosa*.

Ai Concordi di Padova esito buono il *Faust* di Gounod.

A Modena entusiasmo per l'*Ebrea*, eseguita benissimo dalla Contarini, dalla Corvini, da Pozzo e da Tamburlini.

A Verona esito freddo il *Don Carlos*. Il direttore d'orchestra, certo signor Ponci, credè bene di variare la stupenda frase dell'amicizia; ma il pubblico non si dichiarò soddisfatto, e zittì. Il Ponci allora indispettito piantò bacchetta e burattini, e messo il cappello in testa, tentò eclissarsi, se non che il pubblico, più indispettito di lui, lo richiamò garbatamente al suo scanno, e, senza tanti preamboli, lo rimandò fuori del teatro con una solenne fischiata.

Ecco là un maestro che non ha voluto far torto al suo cognome.

★

E per finire, due telegrammi:

« *Firenze*, 29. — Il successo della Patti nella *Traviata* è stato colossale. Dodici chiamate alla fine dell'opera. Nicolini acclamatissimo. Teatro riboccante. Incasso ventitremila lire. — *Brigada*. »

« *Torino*, 29. — La Donadio acclamatissima nel *Barbiere*. Teatro pieno zeppo. Dopo tre rappresentazioni, la Donadio partirà per Madrid, dove è stata scritturata per alcune rappresentazioni in occasione delle nozze del re. »

ROMA

Offerte di Capo d'anno per gli Asili infantili.

Alibrandi Guglielmotti Margherita — Alibrandi Ettore — Baccelli avvocato cavaliere Augusto — Bonelli Mario — Cagiati Maria — Cagiati cavaliere Filippo — Cagiati Annibale — Cesarini Zeffirino — Castellani cavaliere Augusto — Castellani Alfredo — De Belardini Sigismondo — De Angelis cavaliere Pietro — Fabri Leopoldo — Fabri Giovanni — Fabri Pio — Fabiani Gallieno Carolina — Fabiani Amalia — Fabiani Famiano — Franfanelli conte — Garofolini Augusto — Garofolini Pietro — Gatti dottore cavaliere Serafino — Leoni cavaliere Quirino — Lazzaroni cavaliere Cesare — Lazzaroni Pietro — Mancini Settimio — Marchionni Gomez Tecla — Marchionni Alessandro — Operti Bartolomeo — Principessa di Piombino — Pagnoncelli Carlotta — Pagnoncelli avvocato Luigi — Ponselè Giuseppe — Piccioni cavaliere Salvatore e famiglia — Ravioli cavaliere Camillo — Serventi Pietro — Serventi Cesare — Serafini cavaliere Egidio — Trombetti cavaliere Achille — Tassi Achille — Visconti Eugenio — Checchetelli Giuseppe — Fumagalli Ernesto.

TELEGRAMMI STEFANI

PARIGI, 29. — Fournier, ex ministro a Roma, fu nominato ambasciatore a Costantinopoli.

Il ministro della pubblica istruzione offrirà a Vittor Hugo la gran croce della Legion d'onore.

BERLINO, 29. — La *Gazzetta della Germania del Nord* dice che, se l'Inghilterra, accettando la mediazione, volesse soltanto scandagliare la Russia riguardo alle disposizioni pacifiche e alle probabilità di successo che un passo diretto della Porta troverebbe a Pietroburgo, si potrebbe lodare l'intenzione del governo inglese, ma, in ogni altro caso, questa mediazione sarebbe un intervento e la Russia non si lascierà punto trattenere nel compimento della sua missione neppure da uno dei più abili colpi di scacchi.

PARIGI, 29. — Un telegramma di Pest all'*Agenzia Havas* indica i motivi che determinarono l'Inghilterra ad accettare la mediazione. L'Inghilterra tende alla pace, se è possibile, nel caso contrario l'insuccesso della mediazione renderebbe l'opinione pubblica inglese unanime in favore della guerra. La Corte e il popolo inglese sono di già d'accordo nel pensare che una azione energica è ormai necessaria per proteggere gli interessi inglesi manifestamente minacciati. La regina Vittoria, in una lettera diretta a lord Beaconsfield, si pronunziò in modo assai esplicito su questo punto ed insistette nel dichiarare che un accordo completo è necessario fra tutti i ministri sopra una quistione così grave. Il gabinetto inglese domanderà dei sussidi e, se questi fossero ricusati, scioglierebbe il Parlamento, affinchè gli elettori giudichino essi stessi sopra tale quistione. Un esercito considerevole preparato nelle Indie può essere trasportato in Europa nel mese di aprile.

Il telegramma soggiunge che Layard, ambasciatore a Costantinopoli, iniziò delle trattative per l'eventuale occupazione di Gallipoli. Il gran vizir rispose che ciò è impossibile senza un trattato formale di alleanza offensiva e difensiva.

Il messaggio della regina all'apertura dichiarerà che l'Inghilterra non può ammettere un accomodamento degli affari d'Oriente senza il suo intervento, specialmente se esso modificasse i trattati, nei quali l'Inghilterra fu parte contraente.

Il telegramma constata la grande impressione cagionata in Austria dalla mediazione inglese, in causa delle conseguenze che l'attitudine risoluta dell'Inghilterra può avere sulla politica austriaca.

LONDRA, 29. — Ebbero luogo due importanti *meetings* composti di 6000 operai, uno in favore e l'altro contro la Turchia.

Il *meeting* anti-russo dichiarò che il paese accetterà la guerra se il governo decide di farla; l'altro *meeting* protestò contro la guerra, qualunque sia il pretesto col quale si voglia farla.

Il *meeting* a favore della guerra era predominante.

PIETROBURGO, 29. — L'*Agenzia russa* smentisce l'esistenza della circolare del principe Gortschakoff, dice che la circolare è inutile, che le intenzioni del governo e la situazione non hanno subito alcun cambiamento.

MADRID, 29. — I giornali ministeriali dicono che la Spagna manterrà una completa neutralità nella quistione d'Oriente.

COSTANTINOPOLI, 29. — Il conte Zichy consegnò ieri a Server pascià la risposta dell'Austria alla circolare della Porta riguardo alla mediazione.

La risposta dell'Austria, benchè redatta in termini benevoli verso la Turchia, ricusa, come la Germania, di prendere l'iniziativa della mediazione.

BONAVENTURA SEVERINI, *gerente responsabile*.